





Storia della Formazione Professionale in Italia

Volume V Gli anni 1880 - 1899

Fulvio Ghergo

Anno 2022





@ 2022 By Sede Nazionale del CNOS-FAP

(Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale)

Via Appia Antica, 78 - 00179 Roma

Tel.: 06 5107751 - Fax 06 5137028

 $E\text{-}mail: cnosfap.nazionale@cnos-fap.it-Sito: www.cnos-fap.it}$



SOMMARIO

No	TE TECNICHE	7
	Capitolo I	
	GLI ANNI '80: LA PRIMA LEGISLAZIONE ORGANICA IN MATERIA AGRICOLA	
	E FORTE SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE IN AGRICOLTURA	
	troduzione. Gli eventi e i fenomeni del decennio	17
1.	Le politiche della sinistra storica	17
2.	La popolazione	20
3.	L'analfabetismo, l'istruzione elementare e l'obbligo d'istruzione	22
4.	La scuola statale disegnata dai massoni in alternativa all'istruzione delle istituzioni cattoliche	29
5.	La popolazione per professioni	32
6.	Il lavoro minorile	37
7.	Un Paese prevalentemente agricolo	41
	7.1. La crisi del settore agricolo	41
	7.2. Il cambio di politica agricola: dal liberismo della Destra al protezionismo della Sinistra	42
	7.3. I risultati dell'inchiesta Jacini	43
8.	Un Paese di emigranti	43
1.	Aspetti istituzionale del sistema d'Istruzione Professionale	47
	1.1. Il sistema formativo italiano	47
	1.2. Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel MAIC	49
2.	L'Istruzione Professionale per l'agricoltura	51
	2.1. Il mercato del lavoro in agricoltura	52
	2.2. La regolamentazione dell'Istruzione Professionale agraria	52
	2.3. Le attività formativo-professionali sussidiate dal MAIC	60
	2.4. Le attività formativo-professionali sussidiate da soggetti locali	121
3.	L'Istruzione Professionale per le miniere	129
	3.1. Il mercato del lavoro di riferimento	129
	3.2. Le scuole minerarie	130
4.	L'Istruzione Professionale nel settore manifatturiero	135
	4.1. Il mercato del lavoro di riferimento	135
	4.2. Regolamentazione delle attività formativo-professionali per il settore manifatturiero	139
	4.3. Scuole Professionali per il settore manifatturiero attivate nel decennio 1880-	151
		101







5.	L'Istruzione Professionale nel settore del Commercio e dei Trasporti
	5.1. Il mercato del lavoro di riferimento
6.	
	6.1. Le opportunità formative per le donne
	6.2. Scuole professionali femminili
	Capitolo II
	GLI ANNI 90: LA LENTA ESPANSIONE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI COMMERCIALI,
	industriali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione Professionale
	troduzione. Gli eventi e i fenomeni del decennio
1.	e
	1.1. Alternanza di governi di Destra e di Sinistra
,	1.2. La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici
2.	L'economia e la società
3.	La popolazione, l'istruzione e le professioni
1.	Aspetti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale
	1.1. Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel
	Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC)
	1.2. Tentativi di una legislazione organica
	1.3. L'alternativa normativa alla legislazione organica: i Regi Decreti
	The Daniel And The Theorem and Toglorian Congression of Santon Troogs 2 607-612 minimum.
2.	L'Istruzione Professionale per l'agricoltura
	2.1. Le scuole pratiche di agricoltura sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura
	Industria e Commercio (MAIC)
	2.2. Le cattedre ambulanti
3.	L'Istruzione Professionale nel settore manifatturiero
۶.	3.1. Scuole professionali per il settore manifatturiero istituite o riordinate nel
	decennio 1880-1889
	decenno 1000-1007
1.	L'Istruzione Professionale nel settore del Commercio e dei Trasporti
	4.1. Le scuole superiori di commercio
	4.2. Le scuole di commercio
5.	L'Istruzione Professionale femminile
	5.1. Scuole Professionali femminili sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura
	Industria e Commercio (MAIC)
	5.2. Scuole Professionali femminili sussidiate da soggetti locali







Capitolo III L'Istruzione Professionale nel Regno d'Italia alla fine del XIX° secolo

1.	Asp	etti quantitativi	53
	1.1.	etti quantitativi Le scuole	53
	1.2.	Gli allievi	54
	1.3.	Le risorse finanziarie	544
2.	Asp	etti organizzativi	549
	2.1.	L'identità dell'Istruzione Professionale	549
	2.2.	Le utenze	550
	2.3.	Le offerte formative	55
	2.4.	La didattica	553
	2.5.	I soggetti finanziatori e gestionali	554
		Il governo e la regolamentazione del settore	55′
All	_	- Tavole statistiche: Le scuole professionali operative a fine '800 in ciascun parto del Regno	559
Bit	liosit	ografia	593







(





NOTE TECNICHE

a. La classificazione delle attività formativo-professionali

Nel primo volume abbiamo ricostruito la storia delle attività formative professionalizzanti in relazione alla natura "giuridica", pubblica o privata, dei soggetti che le promuovono, le attuano, le governano e le sostengono finanziariamente.

In questo volume partiamo dai settori economici di riferimento delle attività formative (e quindi tratterremo l'Istruzione Professionale agricola, l'istruzione professionale manifatturiera, l'istruzione commerciale) o da un tipo di istruzione riservata esclusivamente ad un segmento di utenza (l'Istruzione Professionale femminile).

All'interno della istruzione per ciascun settore economico o dell'istruzione femminile provvederemo a fare la distinzione tra scuole sussidiate dal MAIC (Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio) e scuole sussidiate da soggetti locali.

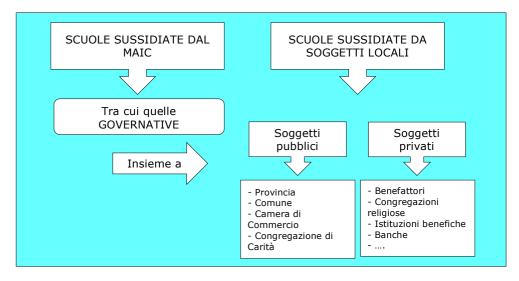


Figura n. 1 - Tipologie di scuole professionali a seconda dei soggetti finanziatori

Nelle prime rientrano quelle scuole "alle quali il Ministero (N.d.R. MAIC) accorda un contributo annuo fisso che è iscritto nel bilancio nominativamente per ciascuna di tali Scuole". Si tratta appunto di un contributo annuale che assicura la continuità della scuola nel tempo e al quale vanno aggiunti i contributi finanziari di



¹ MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio – Nuova serie – (Decreto Ministeriale 2 ottobre 1902) 1904, Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero e C., 1907, Vedi N.B. p. 155.



altri soggetti che operano sul territorio; soggetti pubblici che amministrano un territorio (Provincia, Comune) o soggetti pubblici che svolgono funzioni di interesse generale a livello provinciale (Camera di Commercio)² o comunale (Congregazione di carità³), e soggetti privati (benefattori singoli o istituzioni benefiche, congregazioni religiose, banche). Quindi si tratta sempre di scuole finanziate da un consorzio. O un consorzio pubblico (MAIC e altre amministrazioni e enti pubblici locali) o un consorzio pubblico-privato (MAIC, soggetti pubblici locali e soggetti privati).

All'interno delle scuole sovvenzionate dal MAIC c'è una particolare categoria, che possiamo, convenzionalmente, chiamare *scuole governative*. Sono quelle: a) istituite con un Regio Decreto; b) governate da un Consiglio direttivo in cui il MAIC è presente con propri delegati; c) con un personale reclutato, normalmente, con concorsi pubblici; d) con programmi didattici preventivamente autorizzati dal MAIC.

In questa primo cluster rientrano le Scuole Superiori, alle quali spettano le funzioni di preparare il management di aziende operanti nei diversi settori e/o di formare i docenti per le scuole professionali di grado inferiore.

Le Scuole dei soggetti locali, invece, sono quelle promosse, gestite e sussidiate finanziariamente da soggetti pubblici o privati locali, da soli o in Consorzio con altri soggetti pubblici e/o privati. Molte di queste scuole ricevono un contributo anche dal MAIC. Si tratta, però, di un contributo che non è iscritto nominativamente nel Bilancio dello Stato e pertanto, anche se a tante scuole viene elargito per molti anni, mantiene sempre le caratteristiche di un sussidio eventuale ed occasionale, la cui entità, peraltro, può variare ogni anno. Il Consorzio non solo interviene finanziariamente, ma esercita anche le funzioni di governo e di controllo amministrativo. Le Banche intervengono solo con un contributo finanziario senza partecipare alla funzione di governo.

Perché abbiamo cambiato il sistema organizzativo della materia oggetto della nostra ricerca storica rispetto al primo volume, introducendo queste due novità?



² Volume IV, Capitolo 1, paragrafo 2.5, p. 90.

³ La Legge del 3 agosto 1862, n.753, prima normativa unitaria sull'amministrazione delle Opere Pie, e il relativo regolamento attuativo contenuto nel Regio Decreto 27 novembre 1862 n. 1007 istituirono, presso ogni comune del Regno, una Congregazione di carità allo scopo di amministrare i beni destinati a beneficio dei poveri e le opere pie la cui gestione fosse stata affidata dal consiglio comunale. La legge conteneva una disciplina articolata dei vari istituti assistenziali e caritativi, religiosi e laici, che il Regno d'Italia aveva ereditato dagli Stati preunitari. L'art. 1 designava con i termini di "opera pia" o "istituzione di assistenza e beneficenza" un ente morale che aveva come fine quello di "soccorrere le classi meno agiate, (...) di prestare loro assistenza, educarle, istruirle ed avviarle a qualche professione". Si trattava per lo più di enti che sfuggivano ad una qualificazione giuridica precisa: la loro struttura e la loro attività erano regolate in parte dal diritto comune e in parte dal diritto pubblico e le risorse finanziarie di cui disponevano provenivano sia da rendite di carattere prevalentemente fondiario sia da sussidi pubblici. La Legge del 1862 non modificò sostanzialmente tale situazione, poiché non si propose la creazione di un sistema pubblico di assistenza, preferendo riconoscere le istituzioni già esistenti, principalmente di carattere ecclesiastico e delegando loro le relative funzioni. L'istituzione delle Congregazioni di carità accentuò, invece, la visione "localistica" di questo sistema, che assegnava alle amministrazioni locali un ruolo fondamentale di controllo e di gestione.



Abbiamo scelto di partire dai settori economici perché questo sistema consente di evidenziare meglio le scelte politiche che i governi, nazionali o locali, fanno in determinati periodi. Infatti: un incremento o un decremento delle scuole agricole o di quelle industriali, indica in che direzione i decisori politici si stanno muovendo. Ad esempio: la forte espansione delle scuole agricole negli anni '80 e il loro moderato incremento negli anni '90 sta ad indicare che la politica, statale e locale, non ha più intenzione di puntare quasi tutto sull'agricoltura, ma comincia a tenere maggiormente in considerazione una politica industriale-manifatturiera.

Abbiamo scelto di utilizzare una nuova classificazione delle scuole perché il fenomeno del progressivo impegno nell'Istruzione Professionale da parte del nuovo Stato unitario, con il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, (fenomeno già segnalato nel volume I Cap. II, par. 5.5.6) in questo decennio subisce un'accelerazione consistente, tanto da modificare sensibilmente il quadro dei soggetti che promuovono, sostengono ed attuano attività formativo-professionali.

b. Le fonti consultate

Le fonti utilizzate per reperire informazioni relative alle istituzioni che hanno realizzato attività di formazione professionale nel ventennio considerato (1880-1899) sono state diverse a seconda del settore economico-lavorativo a cui facevano riferimento.

b.1) Per le istituzioni formative del *settore agricolo* abbiamo consultato soprattutto la Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. Il riferimento prevalente alla Gazzetta è determinato dal fatto che la maggior parte di queste istituzioni avevano la caratteristica delle scuole che abbiamo definito "governative" e per istituire le quali occorreva un Regio Decreto che, come ogni atto ufficiale del governo centrale, veniva pubblicato in Gazzetta. Molto importante è stata anche la consultazione dell'*Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio* (1904) di cui forniremo maggiori informazioni nel punto seguente.

b.2) Per ricostruire il quadro quanto più esaustivo delle attività d'Istruzione Professionale nel campo manifatturiero e commerciale e delle attività d'Istruzione Professionale femminile abbiamo consultato documenti prodotti dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio relativi ai periodi trattati o comunque vicini ai periodi al decennio considerato:

- Annali dell'Industria e del Commercio 1885;⁴



⁴ Ministero di Agricoltura Industria e Commercio - Divisione Industrie e Commerci, Annali dell'industria e del commercio 1885. Relazione sulle scuole d'arti e mestieri e sull'insegnamento superiore inteso all'incremento dell'industria e del commercio, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1885.

⁵ MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Nuova serie - (Decreto Ministeriale 2 ottobre 1902) 1904, Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero e C., 1907.

(

- Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia e in alcuni stati esteri. Annuario del 1907.⁶

Tutte e tre le fonti forniscono una mole importante di dati e di informazioni, ma hanno un limite di fondo: trattano solo le scuole che usufruiscono di un contributo ministeriale. Non ci forniscono notizie sulle numerosissime altre istituzioni formative sussidiate da soggetti locali, pubblici e/o privati.

La prima delle tre fonti fa riferimento all'a.s. 1882-1883, la seconda all'a.s. 1902-03, la terza all'a.s. 1905-06. Se la prima ci dà informazioni sulla situazione del decennio 80-89, le altre su una situazione ormai consolidata.

Molto differenti le tipologie di informazioni e dati proposti dalle tre fonti, perché progettate e realizzate da Uffici ministeriali diversi per rispondere a bisogni conoscitivi diversi.

A) Gli *Annali*, come peraltro rivela il sottotitolo, sono una relazione specifica "sulle scuole d'arti e mestieri e sull'insegnamento superiore inteso all'incremento dell'industria e del commercio, sono stati redatti dalla Divisione Industrie e Commerci del MAIC.

Dopo un resoconto sommario che descrive successi, difficoltà, criticità di ciascuna scuola (classificata nella categoria "con officine" o "senza officine") presentano un prospetto riassuntivo che specifica le informazioni e illustra i dati riportati.

B) L'*Annuario*, invece, è una pubblicazione, di carattere generale, che offre informazioni sulla struttura organizzativa centrale e periferica del MAIC e sulle strutture e attività che ricadono sotto le competenze del Ministero.

Le informazioni che riguardano l'insegnamento agricolo e minerario sono rinvenibili all'interno del capitolo relativo a "Servizi dipendenti dalla Direzione generale dell'Agricoltura", in cui troviamo informazioni su: Scuole e istituzioni di grado superiore, Regio Istituto forestale di Vallombrosa, Scuole minerarie, Regie Scuole speciali di agricoltura, Regie Scuole pratiche di agricoltura, Scuole ed Istituti liberi di agricoltura, Insegnamenti ambulanti governative, Insegnamenti ambulanti provinciali e circondariali di agricoltura).

Le informazioni che riguardano l'insegnamento professionale per attività manifatturiere e commerciali si trovano all'interno del capitolo che tratta "Servizi dipendenti dall'Ispettorato generale dell'Industria e del Commercio", dove troviamo informazioni su: Regio Museo industriale italiano in Torino, Regia Scuola superiore navale di Genova, Regie Scuole superiori di commercio, Scuole superiori d'arte applicata all'industria, Scuole commerciali, Scuole industriali, Scuole d'arte applicata all'industria e di disegno industriale, Scuole professionali e commerciali femminili.

Per tutte le istituzioni formative professionali sopramenzionate, oltre la località e la denominazione sono precisati i nominativi dei rappresentanti dei diversi soggetti



⁶ MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Nuova serie - (Decreto Ministeriale 2 ottobre 1902) 1904, Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero e C., 1907.



che fanno parte del Comitato amministrativo, del Direttore e degli insegnanti, con la specificazione degli *insegnamenti* loro attribuiti.

È importante, oltre che corretto, avvertire che quando non abbiamo trovato nelle fonti consultate l'elenco degli insegnamenti impartiti dalle scuole, anche quelle istituite anni prima della redazione dell'Annuario, abbiamo fatto riferimento agli insegnamenti menzionati riportati nell'Annuario stesso. In questa maniera siamo riusciti a dare una "fisionomia didattica" delle scuole, anche se, in qualche caso, relativa ad una situazione più matura e più consolidata di quella degli inizi.

Tabella n. 1 - Prospetto riassuntivo delle informazioni e dei dati di ciascuna scuola rilevata dal MAIC negli "Annali dell'Industria e del Commercio 1985"

Sede e denominazione della scuola		
Data della fondazione		
Durata dei corsi	Apertura	mese e giorno
Durata del Corsi	Chiusura	mese e giorno
Materie insegnate		
Numero di anni corso di		
	Stato	lire
	Provincia	lire
Enti che contribuiscono	Comune	lire
al mantenimento	Camera Commercio	lire
	Altri enti	lire
	Totale	lire
	Invernale	meridiano, pomerid.
Orario delle lezioni		domenicale
	Estivo	meridiano, pomerid. domenicale
		n. per corso diurno
	Iscritti per ciascun corso	n. per corso serale
Alunni	Presenti agli esami	n. per corso diurno
Aluliiii	Fresenti agii esaini	n. per corso serale
	Promossi	numero
	Licenziati	numero
	Libretti	numero
Premi conferiti	Medaglie	numero
	Valore	lire
Osservazioni		







C) Le Notizie è una pubblicazione prodotta dall'Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio del MAIC e, come dice chiaramente il titolo, ha come oggetto specifico un quadro informativo sull'insegnamento industriale e commerciale nel nostro Paese. Le Notizie possono essere distinte in due parti: la prima Relazione al Ministro, contenente considerazioni ed informazioni statistiche e una seconda composta da una scheda "anagrafica" per ogni scuola di tutte le categorie.

Nella *Relazione* al Ministro, nella quale al paragrafo I si tratta *La preparazione* legislativa sull'insegnamento industriale e commerciale, al paragrafo II l'Attuale ordinamento amministrativo e didattico delle scuole professionali, al paragrafo III le *Scuole nuove e scuole riordinate ed ampliate*. Nel paragrafo IV, che porta il titolo *Notizie statistiche*, vengono proposti:

- il prospetto delle Somme spese dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per l'insegnamento industriale, commerciale e professionale negli esercizi finanziari dal 1878 al 1905-06 (Cifre rilevate dai Conti consuntivi approvati dal Parlamento). Per gli esercizi finanziari vengono specificate le somme sostenute dallo Stato per: a) le spese fisse delle Scuole d'arti e mestieri, insegnamento superiore, ecc.; b) Concorsi ed incoraggiamenti, collezioni e ispezioni, ecc.; c) Spese straordinarie per Concorsi e sussidi per la fondazione e l'ampliamento di Scuole;
- il prospetto riassuntivo Numero delle scuole commerciali, industriali, artistiche industriali e professionali femminili al cui mantenimento concorse il Ministero di agricoltura, industria e commercio negli anni scolastici 1885-86, 1898-99, 1903-04 e 1904-05. Numero degli alunni iscritti. Questi dati riguardano tutte le categorie di scuole professionali di competenza del MAIC: Regia Scuola superiore navale di Genova, Regie scuole superiori di commercio, Regie scuole medie di commercio, Scuole commerciali di I grado, Regio Museo industriale di Torino, Scuole industriali, Scuole superiori artistiche industriali, Scuole artistiche industriali, Scuole professionali femminili.

In allegato alla *Relazione*, inoltre, la Tavola I per ciascuna scuola di ogni categoria fornisce dati relativi al personale, agli alunni, alle entrate (distinte per ciascun contribuente) e alle spese (distinte per tipologie) per l'a.s. 1904-1905. In una seconda Tavola i dati della prima sono distinti per Provincia, e in una terza Tavola per Compartimenti (Regioni).

Nella seconda parte per ciascuna scuola, di tutte le categorie, viene proposta una scheda informativa, che oltre a contenere le informazioni di base (Denominazione, località e riferimenti normativi) fornisce informazioni su: Scopo, Sezioni corsi e loro durata, Materie di insegnamento, Officine e laboratori, Ammissione, Anno scolastico, Orario, Esami, Diploma di licenza, Tasse, Amministrazione e direzione, Nomina del personale, Collocamento degli allievi, Statistica degli alunni per l'a.s. 1904-05, Consiglio direttivo (nomi e deleghe), Personale direttivo ed insegnante (nomi, funzioni o insegnamenti con la specificazione se titolare, incaricato o addetto al laboratorio), Entrate e spese nell'esercizio finanziario 1° gennaio - 31 dicembre 1905.





Normalmente per ciascuna scuola ci limitiamo a ricostruirne sommariamente gli antefatti e gli inizi. Per alcune di loro, operative anche oggi, abbiamo ricostruito le evoluzioni istituzionali in cui sono state coinvolte.

c. La terminologia tecnica utilizzata

Replichiamo, a questo proposito, quanto affermato nelle note tecniche del volume n. 4. La terminologia che usiamo anche in questo secondo è quella che si trovava nei documenti dell'epoca: *Istruzione Professionale*, *scuola*, *anno scolastico*, *materie*...

Solo in tempi più recenti la Formazione Professionale regionale ha elaborato un proprio lessico, meno dipendente da quello utilizzato per le istituzioni formative del Ministero della Pubblica Istruzione e più in linea con la sua fisionomia: *anno formativo*, *aree disciplinari*, *Centro di Formazione Professionale...*). Utilizzare per il 1880 un lessico messo a punto 100 anni dopo ci sembrava una forzatura storiografica.







(



igoplus

CAPITOLO I

GLI ANNI 80: LA PRIMA LEGISLAZIONE ORGANICA IN MATERIA AGRICOLA E FORTE SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE IN AGRICOLTURA



(



INTRODUZIONE

Gli eventi e i fenomeni del decennio

1. Le politiche della sinistra storica

La data del 25 marzo 1876 segna una svolta importante nella storia politica dell'Italia liberale. Quel giorno Agostino Depretis, il maggiore esponente della Sinistra parlamentare, che nella storiografia viene connotata come Sinistra storica, insediò il primo governo del blocco progressista¹; blocco che governerà il Paese fino al 6 febbraio 1891².

La compagine governativa era formata da uomini della Sinistra tranne i pochi ministri espressi dal Sovrano, tra i quali spiccavano Giuseppe Zanardelli³ al Ministero dei Lavori Pubblici, Giovanni Nicotera⁴ agli Interni, Michele Cop-





¹ Vedi volume IV, Cap. II, par. 2.

² Governo Depretis I (25 marzo 1876 - 25 dicembre 1877), Governo Depretis II (26 dicembre 1877 - 24 marzo 1878), Governo Cairoli I (24 marzo 1878 - 19 dicembre 1878), Governo Depretis III (19 dicembre 1878 - 14 luglio 1879), Governo Cairoli II (14 luglio 1879 - 25 novembre 1879), Governo Cairoli III (25 novembre 1879 - 29 maggio 1881), Governo Depretis IV (29 maggio 1881 - 25 maggio 1883), Governo Depretis V (25 maggio 1883 - 30 marzo 1884), Governo Depretis VI (30 marzo 1884 - 29 giugno 1885), Governo Depretis VII (29 giugno 1885 - 4 aprile 1887), Governo Depretis VIII (4 aprile 1887 - 29 luglio 1887), Governo Crispi I (29 luglio 1887 - 9 marzo 1889), Governo Crispi II (9 marzo 1889 - 6 febbraio 1891).

³ GIUSEPPE ZANARDELLI (1826-1903). Primo di quindici figli, da una famiglia borghese di modeste condizioni economiche, lasciò gli studi di giurisprudenza a Pavia per partecipare ai Moti del 1848 in Lombardia e alle Dieci giornate di Brescia del 1849. Dopo il fallimento della rivoluzione, andò esule in Toscana (dove terminò gli studi a Pisa) e in Svizzera, per poi tornare nel 1859 durante la Seconda guerra d'indipendenza italiana. Fu ininterrottamente eletto alla Camera dei deputati del Regno d'Italia dal 1860 fino alla morte, militando tra le file della Sinistra storica; dopo che nel 1876 questa formazione politica prese il potere, Zanardelli ricoprì vari incarichi ministeriali in numerosi governi. Ostile al trasformismo di Agostino Depretis, formò insieme ad altri esponenti democratici (Francesco Crispi, Giovanni Nicotera, Alfredo Baccarini e Benedetto Cairoli) una corrente interna d'opposizione detta Pentarchia. Ministro della Giustizia nel governo Crispi, fu autore del nuovo Codice penale, rimasto in vigore fino al 1931 e precursore per l'epoca, in quanto aboliva la pena di morte. Allontanatosi da Crispi per la sua politica africana, divenne Presidente della Camera e poi Ministro guardasigilli nel governo di Rudinì, dimettendosi dopo la repressione dei Moti di Milano nel 1898. La sua Presidenza del Consiglio, durata dal 1901 al 1903, con Giovanni Giolitti agli Interni, segnò l'inizio e la preparazione della successiva età giolittiana.

⁴ GIOVANNI NICÒTERA (1828-1894). Aderì alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini; combatté a Napoli il 15 maggio 1848 e quindi insieme a Garibaldi durante la Repubblica Romana nel 1849. Dopo la caduta di Roma si rifugiò in Piemonte, dove organizzò la fallita spedizione di Sapri con Carlo Pisacane nel 1857. Gravemente ferito e arrestato fu portato in catene a Salerno, dove venne processato e condannato a morte. La pena fu tramutata in ergastolo. Prigioniero a Favignana, fu liberato nel 1860 da Garibaldi. Inviato per conto di questi in Toscana, formò un corpo di volontari per tentare di invadere lo Stato Pontificio e puntare verso sud, prendendo l'esercito borbonico in una manovra cosiddetta a tena-



pino⁵ all'Istruzione e l'ingegnere navale Benedetto Brin⁶ alla Marina. Depretis tenne per sé il Ministero delle Finanze.

Espressione del variegato mondo della sinistra liberale e delle nuove istanze presenti nella società italiana, il ministero Depretis rappresentava la piccola e media borghesia artigiana e industriale che incominciava ad esigere una certa visibilità politica, richiesta a gran voce anche dalla componente meridionale fino ad allora rimasta, in gran parte, emarginata (se non proprio del tutto esclusa) dalle leve del potere a causa della scelta di campo della Destra settentrionalista.

Il nuovo governo si propose di avviare un programma di riforme che aveva come punti qualificanti la necessità di estendere il suffragio elettorale ritenuto, oramai, da molti, un passo fondamentale per garantire al Paese una crescita politica e civile. Nel programma rientrava anche la riforma dell'istruzione elementare, che doveva essere pubblica, gratuita e obbligatoria. La riforma della scuola era ritenuta urgente e necessaria in quanto passo obbligato per diminuire la soglia di analfabetismo allora assai diffuso tra i sudditi del Regno oltre ad essere ritenuta propedeutica all'auspicato



glia. Lui dal Nord e Garibaldi dal Sud. Tuttavia, fu costretto al disarmo e allo scioglimento da Ricasoli e Cavour. Nel 1862 fu al fianco di Garibaldi sull'Aspromonte e quindi, nel 1866, comandò il 6º reggimento volontari nella Terza guerra d'indipendenza contro l'Austria. L'anno seguente entrò in territorio pontificio da Sud, ma la sconfitta di Garibaldi a Mentana pose fine all'operazione. Fin dal 1860 aveva anche intrapreso un'attività politica e per un decennio fu su posizioni di estrema opposizione. Con l'arrivo al governo della Sinistra storica divenne Ministro dell'Interno nel primo governo Depretis, incarico che esercitò con particolare fermezza. Fu costretto alle dimissioni nel dicembre 1878. Formò quindi la "pentarchia" con Crispi, Cairoli, Zanardelli e Baccarini, in opposizione a Depretis. Tornò al governo, sempre come Ministro dell'Interno, nel 1891, con il primo governo di Rudinì. Durante questo incarico reintrodusse la circoscrizione uninominale, si oppose alle agitazioni socialiste e propose, invano, l'adozione di severe misure repressive contro le banconote false stampate dalla Banca Romana. La sua permanenza al governo terminò con la caduta di Rudinì nel maggio 1892. Iscritto alla massoneria, nella quale ricoprì incarichi importanti.

⁵ Vedi Volume IV, nota 50, p. 305.

⁶ Benedetto Brin (1833-1898). Laureatosi in ingegneria non ancora ventenne, nel 1853 entrò nella marina sarda. Venne inviato per un biennio a Parigi a perfezionare gli studi presso l'École d'application du génie maritime. Tornato a Genova, dal 1863 cominciò a collaborare con il Ministero della Marina come consulente per le costruzioni navali. Nel marzo 1876 fu nominato da Depretis Ministro della Marina, carica che ricoprì fino al dicembre 1878 (salvo un breve intervallo dal marzo all'ottobre); fu ancora Ministro della Marina nei gabinetti Depretis e Crispi dal marzo 1884 al febbraio 1891 e di nuovo nel marzo 1896 nel gabinetto Rudinì. Fu anche ministro degli Esteri nel primo governo Giolitti. Nei suoi undici anni di partecipazione al governo, Brin intraprese numerose iniziative: fondò l'Accademia navale di Livorno unificando le due scuole di marina esistenti a Genova e a Napoli; sostenne la Scuola superiore navale di Genova per la formazione degli ingegneri navali; provvide per la sistemazione a La Spezia di una vasca per esperienze di idrodinamica navale; favorì la marina mercantile istituendo premi per le costruzioni navali fatte in Italia. Sotto i suoi auspici furono fondate le Acciaierie di Terni per la fabbricazione delle corazze, lo stabilimento Armstrong di Pozzuoli per quella delle artiglierie e il silurificio di Venezia, inoltre, gli stabilimenti meccanici Ansaldo di Sampierdarena e Guppy di Napoli strinsero accordi, con i costruttori inglesi di macchine marine, per valersi della loro esperienza a vantaggio dell'industria nazionale. Si devono alla sua attività anche il rinnovamento della marina militare italiana e la creazione delle prime grandi corazzate moderne (Duilio e Dandolo). Progettista dei primi incrociatori da battaglia (*Italia* e *Lepanto*), Brin portò la flotta italiana al terzo posto fra le marine mondiali.









Giovanni Nicotera

Michele Coppino

Giuseppe Zanardelli

allargamento del suffragio elettorale. L'introduzione di sgravi fiscali, con particolare riguardo alla tassa sul macinato che opprimeva le classi popolari e un moderato decentramento amministrativo da attuare sulla falsariga di quello proposto da Marco Minghetti nel 1861, completavano il programma della sinistra di governo.

Nel 1877 venne approvata la tanto auspicata legge di riforma della scuola elementare, che avremmo modo di esaminare nel paragrafo successivo (Legge n. 3961 del 15 luglio 1877). Seguì, ma solo nel 1882, con il quarto governo Depretis, l'emanazione della nuova legge elettorale (L. Zanardelli). La norma estendeva il diritto di voto agli uomini, di almeno 21 anni, che sapessero leggere e scrivere o, in alternativa, che avessero versato almeno 20 lire di imposte annue. Con questa riforma il corpo elettorale salì al 6,9% della popolazione italiana, rispetto al 2,2% del 1880. Rimasero sulla carta (ancora una volta) il decentramento amministrativo e i tanto attesi sgravi fiscali anche se, in verità va detto, che la "tassa sul macinato" venne ridotta nel 1882 e totalmente abolita nel 1884.

Il passaggio del governo nazionale dalla Destra alla Sinistra rappresentò una svolta anche nella gestione della finanza pubblica. La Sinistra si mostrò meno rigorosa nella politica di bilancio e meno capace di resistere alle molteplici sollecitazioni di interessi particolaristici. La Sinistra rappresentava un coacervo eterogeneo

di professionisti, borghesi, industriali e, per tenere unita questa compagine così diversa, Depretis non esitò a cedere alle richieste dei deputati e dei notabili dei vari collegi. L'appoggio al governo era spesso subordinato alla costruzione di opere pubbliche, indipendentemente dalla utilità che potevano comportare ai territori dove venivano realizzate. In questa maniera il trasformismo, di cui abbiamo già detto nel volume IV, si coniuga con il clientelismo. Questo modo di gestire i conti pubblici, che implicava una costante espansione della spesa pubblica e che



Benedetto Brin





dal 1885 produce un aumento del deficit, venne definito dall'opposizione "finanza allegra".

La politica estera della Sinistra storica si caratterizza per il cambio di alleanze in Europa e per l'inizio di una politica coloniale in Africa. Nel 1881 L'Italia abbandona la tradizionale alleanza con la Francia. Il casus belli fu l'occupazione da parte di Parigi di Tunisi, territorio in cui il nostro Paese aveva forti interessi economici. Depretis, da poco di nuovo al governo, dimenticando la storica inimicizia con l'Austria, accettò la proposta del cancelliere tedesco Bismark di un'alleanza con l'impero au-

stroungarico e la Germania, nota come Triplice Alleanza.

Inoltre, in questi anni, l'Italia decide di avviare una politica coloniale per poter avere lo sbocco sul Mediterraneo per le vie commerciali. Crispi tenta questa impresa acquistando prima la baia di Assab sul mar Rosso da una compagnia genovese, per poi spingersi all'interno occupando prima l'Eritrea e poi tentando di annettersi l'Etiopia (stato sovrano) tramite il Trattato di Uccialli del 2 maggio 1889.⁷ Tratteremo della politica economica della Sinistra storica nel par. 3

2. La popolazione

Secondo il censimento del 1881⁸, gli abitanti dei 16 Compartimenti (le attuali Regioni) delle 69 Provincie, dei 284 Circondari o Distretti e dei 8.259 comuni del



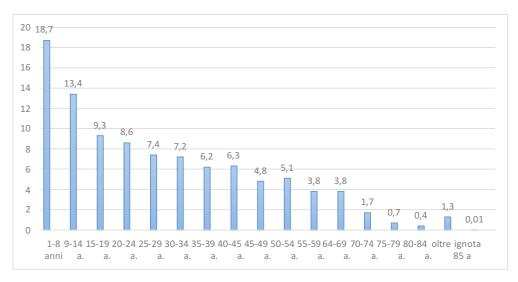
⁷ Questo trattato era scritto sia in italiano che in amarico: il primo documento diceva che l'Etiopia diventava regione italiana e delegava l'Italia per tutti gli affari di politica estera, mentre il secondo affermava che l'Etiopia rimaneva stato sovrano ed era facoltativo servirsi dell'Italia per questioni internazionali. La discrepanza di interpretazione divenne palese nell'agosto del 1890, quando il negus allacciò relazioni diplomatiche con l'Impero russo e con la Francia in maniera autonoma e senza darne preavviso all'Italia; alle proteste del governo italiano Menelik replicò chiedendo una revisione del trattato prima dei tempi stabiliti, richiesta respinta dagli italiani. Le controversie sul trattato di Uccialli furono una delle cause della successiva Guerra di Abissinia tra l'Italia e l'Etiopia, conclusasi con una netta sconfitta italiana ad Adua. Il successivo trattato di pace di Addis Abeba del 1896 abrogò definitivamente il trattato di Uccialli. Vedi DEL BOCA A., *Gli italiani in Africa orientale, Vol.1*, Mondadori, Milano, 1992, pp. 343-357.

⁸ MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO - DIREZIONE DELLA STATISTICA GENERALE, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia (31 dicembre 1881)*, tipografia Fratelli Centenari, 1882, Volume Primo, p. 172. Il Censimento del 1871 aveva evidenziato grandi problemi di affidabilità. La rilevazione e lo spoglio, la sistemazione e i riepiloghi dei dati erano compiti degli uffici comunali. I Comuni, poi, trasmettevano le loro sistemazioni alle Prefetture, le quali a loro volta provvedevano a riepilogarle in tabelle che venivano poi inviate alla Direzione di statistica. Con tanti parzialmente inidonei



Regno ammontavano a 28.459.451, i residenti⁹ a 28.951.374. Rispetto alle rilevazioni del decennio precedente la popolazione è aumentata di 6,1 punti percentuali.

Grafico n. 1 - Popolazione per classi di età (1881)



È una popolazione abbastanza giovane (Grafico n. 1): quasi il 40% (38,7%) ha meno di 30 anni. Le classi che vanno dai 9 ai 14 anni rappresentano il 13,4% della popolazione; mentre quasi un italiano su 4 (25,3%) ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni¹⁰.

È una nazione in cui la famiglia è asse portante di tutta la struttura sociale: il 63,4% della popolazione oltre i 15 anni è sposata (53,6%) o lo è stato (vedovi 9,8%). Se consideriamo la popolazione da 20 anni in su i coniugati e vedovi sono il 77,6%; da 30 anni in poi il valore percentuale dei coniugati-vedovi sale a 86.

Per comprendere quanto il matrimonio fosse in questo periodo una prospettiva generalmente accettata e realizzata rispetto alla nostra epoca, si consideri che, nel



protagonisti - a partire dalle migliaia di comuni - i risultati finali per l'intero Regno erano in qualche misura lacunosi e incerti. La soluzione individuata dopo l'esperienza del censimento del 1871, posta in atto con molta determinazione negli anni successivi, era, radicalmente centralista: tutte le operazioni di spoglio, di verifica e di elaborazione dei dati dovevano essere effettuate dall'Ufficio di statistica a Roma. Tra il 1882 e il 1887 veniva finalmente data definizione legislativa agli obiettivi di centralizzazione. Sebbene il potenziamento dei compiti e delle attribuzioni della Direzione fosse minato da impressionanti carenze strutturali, in quel periodo la statistica italiana fu all'avanguardia rispetto agli altri paesi europei. Soltanto più di 120 anni dopo, nel 1989, fu attuata una riforma radicale dell'ISTAT, che tornò ad essere decentrato con funzioni di raccolta e anche di elaborazione dei dati affidate a Ministeri, Regioni, Province e Comuni oltre che ad altri «produttori» di statistiche. L'ISTAT cambiò conseguentemente nome e da Istituto centrale di statistica prese il nome attuale di Istituto nazionale di Statistica.

⁹ Il Censimento dell'81 adotta, rispetto a quelli precedenti, il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.

¹⁰ MAIC, Censimento della popolazione del Regno d'Italia ..., op. cit. Volume II.



2018, nella classe di età 15-64 anni, coniugati e celibi si attestano rispettivamente (solo) sul 49,0% e 47,7% della popolazione totale.¹¹

3. L'analfabetismo, l'istruzione elementare e l'obbligo d'istruzione

Secondo i dati del Censimento del 1881 la popolazione italiana si caratterizza per alti livelli di analfabetismo.

Nel quarto volume (Cap. II, par. 6.1) abbiamo già trattato l'argomento utilizzando i dati della Relazione Generale del Censimento, evidenziandone, però, le criticità, che ne minavano seriamente l'attendibilità. Criticità peraltro riconosciute anche dalla Relazione stessa, quando afferma: «[...] nelle cifre surriferite sono compresi anche i lattanti e gli altri bambini che per ragioni di età non possono ancora aver frequentato la scuola».

In questo paragrafo utilizziamo, più correttamente, i dati censimentali depurati dalle classi di età fino ai 6 anni; anno in cui, per la legge Coppino del '77, inizia l'obbligo d'istruzione. Con questo correttivo il fenomeno dell'analfabetismo complessivamente si attesta sul 71,8%. (Tabella n. 2) Sono analfabeti molto più della metà dei maschi (64,4%) e più di 3 donne su 4 (79,2%).

Tabella n. 2 - Istruzione della popolazione (maschi e femmine) residente in V.A. (valori assoluti) e in V% (valori relativi, dove 100 è la popolazione oltre i 7 anni)

ISTRUZIONE							
	Sanno leggere Sanno scrivere soltanto soltanto				Analf	abeti	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
V.A.	163.182	407.417	5.370.709	3.329.142	7.630.091	9.401.443	
V%	1,4	2,9	45,3	28,1	64,4	79,2	

Nell'economia del nostro lavoro è importante anche soffermarci sul sistema della scuola primaria elementare. Non solo per avere notizie di carattere generale sulla scena in cui si collocano le vicende della formazione professionale che stiamo riscostruendo, ma anche per avere la consapevolezza di quali fossero le basi di cultura generale su cui si innestavano i processi di formazione professionale. Come avremo modo, infatti, di constatare in seguito, per poter frequentare percorsi di Formazione Professionale viene richiesta la frequenza ad alcune classi delle elementari o, in alternativa, sostenere prove d'ingresso che verifichino il possesso delle conoscenze proprie della classe elementare richiesta.

¹¹ ISTAT, Statistiche report 6 settembre 2018.



Il sistema statistico italiano del MAIC in un documento relativo alla *Statistica dell'istruzione elementare pubblica per l'anno 1885*¹² fa una distinzione tra scuole elementari regolari e irregolari.

Le prime sono quelle "ordinate e sorvegliate a norma di legge".

Le seconde, invece, sono: «[...] quelle altre scuole facoltative mantenute dai Municipi in piccole borgate o frazione, nelle quali non è obbligatoria la scuola. Tali scuole non hanno i caratteri delle scuole elementari vere e proprie, poiché durano soltanto qualche mese dell'anno e sono rette da parroci o da altre persone non fornite di titoli legali, pagate dai Comuni con tenuissime rimunerazioni. L'insegnamento vi è limitato ai primi rudimenti del leggere e dello scrivere, e così le iscrizioni come la durata non vi hanno norme fisse. Per molte di codeste scuole, nelle statistiche precedenti si davano le notizie insieme a quelle delle scuole regolarmente ordinate e sorvegliate, ingrandendone così il numero; molte altre sfuggivano alla statistica. Gli alunni che frequentano siffatte scuole sono abbastanza numerosi, principalmente dove la popolazione è molto disseminata in piccoli centri; e l'insegnamento che in esse si impartisce, quantunque non raggiunga quello prescritto pel corso inferiore, contribuisce però a diminuire l'ignoranza fra le popolazioni rurali».

Le statistiche fanno anche un'altra distinzione: classi preparatorie e classi del corso inferiore. «La legge prescrive che i fanciulli non possano essere ricevuti nelle scuole elementari prima di aver raggiunto il 6° anno di età. Pertanto, non essendo ancora abbastanza diffusi gli asili d'infanzia, si rende sovente necessario di ricevere nella scuola elementare anche fanciulli al disotto del 6° anno. Questi vengono per lo più iscritti in una classe o seziono preparatoria, che generalmente è unita alla sezione inferiore della 1a classe, ma talvolta ha un apposito insegnante».

Poste queste premesse esplicative il Documento presenta i dati: nell'anno scolastico 1884-85 si contavano nel Regno 42.894 "scuole" (equivalenti a "classi") elementari regolari e 2606 irregolari (Tabella 3). In poco più di 20 anni quelle pubbliche sono raddoppiate e comunque dall'unificazione l'incremento è stato costante (Grafico 2). L'aumento delle classi, naturalmente, corrisponde ad un aumento dell'utenza (Grafico 3).

¹² Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Direzione della statistica generale, *Statistica dell'istruzione elementare pubblica per l'anno 1885*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 30 Dicembre 1887 n. 307, pp. 7214-7224.



Tabella n. 3 - Numero delle classi e degli allievi nelle diverse tipologie delle elementari (anno scolastico 1884-85)

TIPOLOGIA SCUOLE	N. CLASSI	N. ALLIEVI				
TIPOLOGIA SCOOLE	N. CLASSI	Maschi	Femmine	Totale		
Scuole regolari						
Preparatorie	608	23.272	21.931	45.203		
Inferiori	37.339	967.287	822.979	1.790.266		
Superiori	4.947	77.996	41.799	119.795		
Totale	42.894	1.068.555	886.709	1.955.264		
Scuole irregolari	2606	44.306	32.258	76.564		
Totale	44.726	1.118.871	918.967	2.031.828		

Fonte: MAIC-Direzione statistica generale

Gli alunni complessivamente (scuole regolari e irregolari) ammontano a 2.031.828 unità; di questi il 2,3% sono quelli che frequentano le scuole preparatorie, il 90,8% sono nel biennio delle scuole inferiori e solo il 6% nel biennio delle superiori. Gli alunni delle irregolari costituiscono lo 0,8% dell'universo dei bambini iscritti alle elementari.

Grafico n. 2 – Scuole (classi) regolari dall'a.s. 1861-62 all'a.s. 1884-85

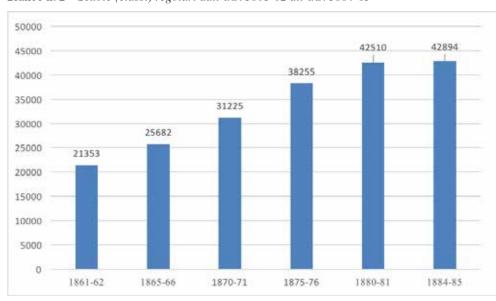
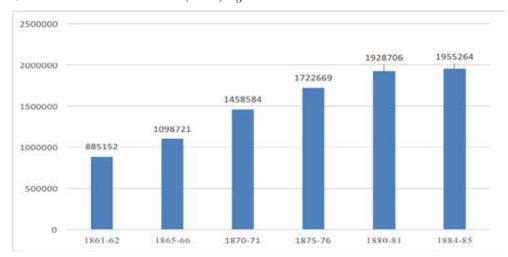








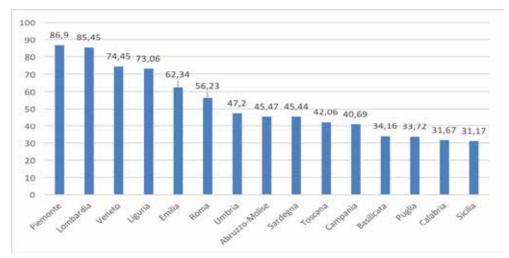
Grafico n. 3 – Alunni delle scuole (classi) regolari dall'a.s. 1861-62 all'a.s. 1884-85



Confrontando gli iscritti al corso inferiore (1.790.266) con la popolazione totale del Regno (28.459.628) si ha il rapporto di 6,29 iscritti per ogni 100 abitanti; se si aggiungono quelli delle classi preparatorie il rapporto sale al 6,44%.

Confrontando il numero degli iscritti sia al corso inferiore - comprese le classi preparatorie - sia al corso superiore (pari a 1.955.264) con la popolazione da 6 a 12 anni (3.440.007) si ha il rapporto di 56,84%. Cioè su 100 ragazzi compresi in questo arco di anni solo 56,84 sono in aula. Naturalmente questa è la media nazionale. Molto diversa la situazione tra i Compartimenti (leggi Regioni): in Piemonte i ragazzi che in questi anni non sono a scuola sono circa 13, in Sicilia e in Calabria sono più di 68! (Grafico 4)

Grafico n. 4 - Media per Compartimenti degli iscritti alle scuole elementari regolari in rapporto al numero di abitanti dai 6 ai 12 anni





Ricordiamo che la Legge Coppino, ¹³ rendeva obbligatoria la frequenza non a tutte le classi della scuola elementare ma solo al corso inferiore: tre anni scolastici dai sei ai nove anni di età, e se non venivano superati gli esami di fine ciclo l'obbligo veniva prolungato fino a 10 anni. L'art. 1 della legge prescriveva: «I fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuta l'età di sei anni, [...], dovranno essere inviati alla scuola elementare del comune»; l'art. 2: «L'obbligo...rimane limitato al corso elementare inferiore, il quale dura di regola fino ai nove anni[...]. Può cessare anche prima se il fanciullo sostenga con buon esito sulle predette materie un esperimento. Se l'esperimento fallisce è protratto fino ai dieci anni compiuti».

La legge introduce per la prima volta delle sanzioni ai genitori che non ottemperavano all'obbligo o inviando i figli alla scuola pubblica o alla scuola privata o con l'insegnamento in famiglia. Sanzioni pecuniarie, ma anche d'altra natura: la non concessione del porto d'armi e di sussidi e la sospensione degli stipendi per i dipendenti pubblici dei Comuni, delle Provincie e dello Stato.

Tabella n. 4 - Iscritti alle scuole elementari, regolari e irregolari, nei Compartimenti (a.s. 1884-85)

	ALLIEVI						
COMPARTIMENTI	TIPOLOGIA DI SCUOLA						
	Irregolare	Preparatoria	Inferiore	Superiore	Totale		
Piemonte	45.471	10.268	306.168	17.831	435.468		
Liguria	2.498	412	69.703	7.687	80.300		
Lombardia	6.646	4.105	356.851	17.466	395.819		
Veneto	6.902	4.049	249.741	11.635	283.278		
Emilia	2.483	4.040	143.654	9.918	166.618		
Umbria	1.081	429	28.489	2.178	33.687		
Marche	2.245	3.077	37.711	3.729	52.84		
Toscana	4.813	2.617	100.370	6.497	121.787		
Roma	455	6.716	42.443	5.181	61.966		
Abruzzo Molise	2.464	811	64.858	2.649	74.057		
Campania	1.478	5.760	124.935	7.947	147.359		
Puglie	124	1.847	57.885	5.832	67.659		
Basilicata	15	1.128	18.636	1.952	22.874		
Calabrie	822	202	47.781	2.410	52.239		
Sicilia	298	1.505	101.803	14.107	119.516		
Sardegna	234	470	35.488	2.776	39.672		
REGNO	76.564	45.203	1.790.266	119.795	2.031.828		

¹³ Volume IV, Cap. II, par. 6,2.



Chi e come accertava l'evasione? I Comuni confrontavano gli elenchi dei bambini ni in età d'obbligo con quelli iscritti alle scuole pubbliche. I genitori dei bambini non iscritti dovevano giustificare l'assenza "coll'istruzione procacciata diversamente" all'ufficio municipale. In mancanza di motivazioni la non iscrizione e le assenze prolungate davano luogo alle sanzioni.

Possiamo assumere il metodo utilizzato dai Comuni per fare emergere gli inadempienti all'obbligo (confronto elenco iscritti con elenco anagrafico) anche per stimare l'evasione nel periodo considerato. Per l'anagrafica utilizziamo i dati del censimento del 1881 e per la iscrizione a scuola quelli della *Statistica dell'istruzione elementare pubblica per l'anno 1885*.

Parliamo di stima perché le due fonti non sono sincrone in quanto rilevano situazioni di anni diversi, il 1881 la prima e l'anno scolastico 1884-85 la seconda.

Confrontando il numero degli iscritti nel corso inferiore della scuola pubblica (1.790.266) alla popolazione da 6 a 10 anni, censita nel 1881 (2.348,100) si ha il rapporto di 76,2%; maggiore la frequenza dei maschi, pari a 80% delle classi di età 6-10 anni (1.594.513) mentre le femmine fanno registrare un 71,3% (di 1.153.567). In altri termini si verifica un'evasione complessiva dall'obbligo scolastico di 23,8% pari quasi a 450.000 bambini.

Facciamo notare che la situazione non è poi così drammatica se consideriamo che la Legge Coppino (luglio del '77) è in vigore da appena 7 anni.

Non è drammatica se facciamo riferimento alla media nazionale, ma i dati relativi ai Compartimenti (Regioni) fanno emergere una realtà meno rassicurante (Tabella 5 e Grafico 5). Infatti, il Meridione e l'Italia insulare ci consegnano delle percentuali ben diverse. Solo in Sardegna e in Abruzzo Molise i bambini che frequentano il ciclo inferiore (rispettivamente 36.590 e 64.858) superano il 60% di quanti dovrebbero essere in aula per l'assolvimento dell'obbligo (59.212 e 106.648). In Campania sono poco più della metà (124.935, pari al 53,4% di 233.771). Tutte le altre regioni meridionali fanno registrare un'evasione dell'obbligo scolastico oltre il 55%.

Si tenga presenta che i dati riportati fanno riferimento solo alla scuola pubblica. Se aggiungiamo anche quelli della scuola "irregolare" guadagniamo qualche decimale in più. La sostanza, tuttavia, rimane quella.

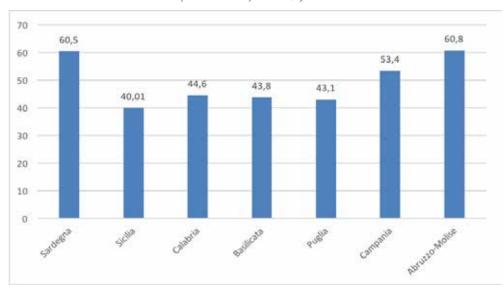




Tabella n. 5 - Bambini in età dell'obbligo scolastico e bambini iscritti nella scuola pubblica per compartimento (a.s. 1884-85)¹⁴

REGIONE	Bambini 9-10 anni	Iscritti ciclo inferiore	REGIONE	Bambini 9-10 anni	Iscritti ciclo inferiore
Piemonte	261.363	306.168	Roma	64.984	42.443
Liguria	72.431	69.703	Abruzzo Molise	106.648	64.858
Lombardia	300.292	356.851	Campania	233.771	124.935
Veneto	neto 242.006 249.741 Puglie		Puglie	134.271	57.885
Emila	172.594	143.654	Basilicata	43.538	18.636
Umbria	44.421	28.489	Calabrie	107.854	47.781
Marche	68.280	37.711	Sicilia	257.944	103.606
Toscana	178.481	100.370	Sardegna	59.212	36.192

Grafico n. 5 - Bambini in età dell'obbligo scolastico e bambini iscritti nella scuola pubblica nell'Italia meridionale e insulare (a.s. 1884-85; valori %)



¹⁴ Come si può notare dalla tabella i dati relativi a Piemonte, Lombardia e Veneto presentano delle incongruenze, in quanto il numero degli iscritti al ciclo dell'obbligo è superiore a quello dei bambini in età dell'obbligo (6-10). Naturalmente i valori sono stati riscontrati nelle fonti bibliografiche consultate e precedentemente citate. Veneto, *Censimento 1881*, p. 570 op. cit.: da 6 a 7 anni 67.243, da 7 a 8 anni 56.303, da 8 a 9 anni 58.828, da 9 a 10 anni 59.632. Tot. 242.006; *Statistica Istruzione Elementare*, op. cit., p. 2733: iscritti alle classi del corso inferiore obbligatorio 249.741. Lombardia, *Censimento 1881*, p. 569 op. cit.: da 6 a 7 anni 84.402, da 72.733, da 8 a 9 anni 71.111, da 9 a 10 anni 72.046 per un Tot. di 300.292; *Statistica Istruzione Elementare*, op. cit., p. 2733: iscritti alle classi del corso inferiore obbligatorio 356.851. Piemonte, *Censimento 1881*, p. 567 op. cit.: da 6 a 7 anni 52.779, da 7 a 8 anni 64.509, da 8 a 9 anni 62.597, da 9 a 10 anni 61.658 per un Tot. di 261.363; *Statistica Istruzione Elementare*, op. cit., p. 2733: iscritti alle classi del corso inferiore obbligatorio 306.168.



4. La scuola statale disegnata dai massoni in alternativa all'istruzione delle istituzioni cattoliche

Con la Legge Coppino si accelera nel nostro Paese quel processo che nella prima metà del secolo XIX si era manifestato nella maggior parte degli Stati occidentali un crescente interesse per l'alfabetizzazione e la scolarizzazione del popolo, mediante disposizioni legislative dirette a riordinare e generalizzare la scuola di base¹⁵, gestita o controllata dallo Stato.

Parliamo soprattutto di un controllo culturale. L'estensione a tutto il territorio nazionale degli stessi programmi e dei medesimi orientamenti mediati dagli stessi libri di testo determinano un cambiamento della cultura popolare italiana. Condurre sui banchi di scuola milioni di fanciulli (e indirettamente le loro famiglie) posti in condizione di particolare ricettività non poteva rimanere senza conseguenze: i modelli di pensiero e di comportamento trasmessi dalla scuola diventano comunque un valore la cui sfera di influenza andava oltre coloro che ne erano direttamente toccati.

Non era questo il disegno della classe dirigente post-risorgimentale? Dopo aver fatto l'Italia si puntava a fare gli italiani. Anche e in modo particolare attraverso una nuova istruzione. Si noti bene che non ci troviamo di fronte ad una delle tante riforme del nostro sistema d'istruzione, ma ad un fenomeno epocale: la nascita di un sistema d'istruzione statale progettato e costruito per rompere definitivamente il monopolio dell'istruzione, appannaggio, per tanti secoli delle istituzioni della Chiesa.

Attenzione: non solo si rompe il monopolio delle istituzioni ecclesiastiche soppiattandole con istituzioni pubbliche. Non è un'operazione di sostituzione, ma di ostilità. Quindi non solo al posto della Chiesa, ma anche contro la Chiesa. Operazione resa possibile grazie alla presenza massiccia nei posti di responsabilità, a livello nazionale e locale, di politici e funzionari massoni.

Si faccia caso quando, in nota, ricostruiamo la biografia dei personaggi pubblici menzionati. La stragrande maggioranza di loro era iscritta alla massoneria.



Nella rivista massonica del mese di dicembre 1978 Juravit, non più disponibile sul sito del Grande Oriente, i fratelli massoni celebrano la figura di Michele Coppino illustre massone che alla guida del suo ministero pose le basi per lo sviluppo dell'istruzione pubblica italiana: «Cinque volte Ministro dell'istruzione pubblica (una prima volta con Rattazzi, nell'anno di Mentana; poi sempre con Agostino Depretis e nel primo governo Crispi: 1876-78 e 1884-88) Coppino resse il governo della scuola italiana per un pe-



¹⁵ Bertoni Jovine D. - F. Malatesta, *Breve storia della scuola italiana*, Roma, Editori Riuniti, 1961, p. 9.



riodo di oltre sette anni: per pochi mesi inferiore alla durata in carica di Guido Baccelli - a sua volta autorevole dignitario massonico [...]. Candidato 'democratico' nelle elezioni del 1857, con le quali Cavour sbaragliò la presenza clericale nel Parlamento subalpino, solo nel 1860 - in occasione della prima elezione del Parlamento nazionale - Coppino venne eletto deputato. Due mesi prima (17 febbraio 1860) egli aveva fatto ingresso nella prestigiosa Loggia madre della risorgente Massoneria italiana: l'"Ausonia". Il programma di scolarizzazione di massa - sancito dalla legge del 15 luglio 1877, che coronò il prolungato sforzo legislativo di De Sanctis, Bargoni, Scialoia, Correnti e dello stesso prudente Bonghi - si prospettò - in tal guisa, quale grande operazione di pedagogia politica in direzione della liberazione dai convergenti ceppi dell'analfabetismo e della devozione superstiziosa. L'opera dal Coppino svolta al Ministero perciò negli anni dei governi Crispi - quando provvide al riordinamento degli Statuti di numerose Università e, mentre gettò le basi dell'istruzione professionale moderna, costruì le stabili fortune dei licei classici - Coppino si distinse per equilibrio, e lungimiranza, tanto da esercitare un vero e proprio magistero intellettuale e morale [...] Coppino pose in opera con più incisiva efficacia la fervida vocazione a superare i confini dello Stato nazionale e ad inverare il messaggio di fratellanza universale in due direzioni ugualmente preziose e feconde: coltivare l'uomo nel cittadino e sublimare la spiritualità creativa nell'uomo positivo, faber, della società industriale. [...] Attorno a Coppino, in quell'ora decisiva della storia italiana, confluirono Zanardelli, Giolitti e decine di figure di primo piano della Libera Muratoria, mentre da parte sua il Gran Maestro Ernesto Nathan sviluppava un'azione consonante per mettere al sicuro da ritorni integralistici e dal rischio di blocchi clerico-reazionari le nascenti alleanze liberal-democratiche e radicalsocialiste. Tanto l'anziano statista quanto il più giovane Gran Maestro erano mossi dalla convinzione che l'attribuzione di responsabilità amministrative alle più giovani ed animose forze politiche "progressive" del Paese avrebbe contribuito ad accelerarne l'accostamento allo Stato e a completare il disegno di educazione politica e di moralità pubblica tracciato da Cavour, proseguito da Coppino sino agli anni di Giolitti, ma poi inceppato e rimasto a mezza via [...]».¹⁶

Come si evince da questo scritto, per la Massoneria italiana la scolarità di massa non ha come obiettivo la lotta all'analfabetismo, o, almeno, non ha solo questo obiettivo.

Ne ha anche un altro, esplicito e manifesto, la liberazione delle masse popolari dalla "devozione superstiziosa" della fede cattolica. In questa ottica si legge anche l'espulsione nei programmi di studio della "Religione" sostituita da "Prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino". ¹⁷



¹⁶ Massoneria e istruzione pubblica, in www.santaruina.it

La questione, in seguito, divenne materia di contrastanti interpretazioni da parte dei cattolici e dei laici:per gli uni la religione della Legge Casati non era abrogata esplicitamente e quindi valeva ancora, per gli altri era sostituita con tali "doveri". Si veda l'interessante contributo di CIVES G., La scuola ele-



La scuola disegnata dalla Massoneria e abbondantemente realizzata dai suoi seguaci, non è parallela, ma alternativa e altamente conflittuale con la scuola gestita da cattolici, definita spregiativamente "integralista" e "clerico reazionaria".

Una circolare del Grande Oriente pubblicata dall'Arco di Palermo e poi finita sulle pagine della Civiltà Cattolica nel 1887, così prescrive: «La istruzione ed educazione delle scuole deve essere cura giornaliera dei Fratelli Massoni. Devono procurare che non siano date patenti, salvo nei casi eccezionali, a persone cattoliche, che si possa prevedere conservino affezioni cattoliche; i municipi non scelgano maestri di istinto cattolico; le scuole comunali, gli asili, i ginnasi, licei, scuole tecniche, secondo i casi, siano o indifferenti, o avversari del cattolicesimo, e si infiltrino teorie e consumanze naturaliste e libere, aliene da pregiudizi religiosi [...]. Non si otterrà molto nel campo dell'istruzione, se non si impone silenzio al clero. Per giungere a questo desideratum, fino a che il governo non sia in grado di stabilire per legge la destituzione officiale del clero, e di poterlo costringere all'inazione, impedendogli l'influenza sul popolo, è necessario proseguire nel presentare al popolo, il clero come un mistificatore che predica virtù, che non ha dottrine, che non crede, o vive dell'ignoranza pubblica». 18

Mentre riguardo alla stampa i governi liberali d'ispirazione massonica, non negano mai che sia libera, la scuola è l'unico terreno in cui, perlomeno in Italia, la massoneria interviene ripetutamente per negare il principio della libertà di insegnamento. Il Bollettino Officiale del Grande Oriente Italiano afferma: «La setta (n.d.r.: il termine è riferito alla Chiesa Cattolica) chiede per mezzo dei suoi aderenti, la libertà dell'insegnamento. E noi gliela rifiutiamo (...). A noi interessa che l'educazione della nostra gioventù resti, per quanto possibile in nostra mano». 19

Nella Rivista della Massoneria italiana del 1° febbraio 1873²⁰ si legge: «La massoneria italiana ha sentita vivamente la necessità di prendere parte attivissima nella educazione del popolo. Moltissime Loggie massoniche hanno rivolto petizioni al Parlamento perché decretasse la istruzione laica, gratuita obbligatoria, nello intendimento di togliere i fanciulli dalle ugne del sacerdozio, di affidarne l'educazione ad uomini inspirati ad idee nuove, che aborrenti dal fanatismo e da suoi fautori…»

Sempre su questa rivista, lo stesso anno, si sostiene che: «L'unico mezzo per atterrare la superstizione del confessionale è la scuola. La scuola nell'ordine morale è il cannone»²¹.

Questa ossessiva attenzione della massoneria per la Scuola, in contrapposizione alla Chiesa viene portata alle estreme conseguenze da Camillo De Meis, medico e



mentare e popolare, in Cives G. (a cura di), La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

¹⁸ Pellicciari A., *I papi e la massoneria*, Edizioni Ares, Milano, 2019, p. 150.

¹⁹ BOLLETTINO DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO, anno III, Firenze 1867, II, p. 172 (citato in Pellicciari A., *I papi e la massoneria*, op. cit. p. 151).

²⁰ Rivista della Massoneria Italiana del 1° febbraio 1873, p. 3.

²¹ Rivista della Massoneria Italiana 1879, nn. 20-21, p. 308.



deputato: «Non religiosi, adunque, e non preti insegnanti; che se non avremo altri da mettere al loro luogo, faremo senza, faremo senza, e saremo ignoranti e rozzi, e tutto: tutto, o Elettori" fuorché gesuiti e temporali».

Lo stato italiano dei Massoni, con queste prese di posizioni, non può dichiararsi laico ma semplicemente laicista. Nel primo caso, infatti, la laicità è rispettosa della religione professata dai cittadini (interpretazione americana del concetto di laicità), nel secondo, invece, si pone in contrapposizione alla religione (interpretazione francese).

Papa Leone XIII ha ben presente la strategia usata dai Massoni nel campo della educazione: «Ad impossessarsi altresì della educazione dei giovanetti mira con unanime e tenace proposito la setta dei Massoni. Comprendono ben essi, che quell'età tenera e flessibile lasciasi figurare e piegare a loro talento, e però non esserci espediente più opportuno di questo per formare allo Stato cittadini tali, quali essi vagheggiano. Quindi nell'opera di educare e istruire i fanciulli non lasciano ai ministri della Chiesa parte alcuna né di direzione, né di vigilanza: e in molti luoghi si è già tanto innanzi, che l'educazione della gioventù è tutta in mano dei laici; e dall'insegnamento morale ogni idea è sbandita di quei grandissimi e santissimi doveri, che l'uomo congiungono a Dio». ²²

Ma la Massoneria non determina solo, con decisioni politiche, la fisionomia dell'istruzione pubblica, ma anche, in alcuni casi, diventa un soggetto gestore di scuole ed istituzioni d'istruzione, sia generale che professionale.

5. La popolazione per professioni

Il Censimento²³ distribuisce la popolazione sopra i 9 anni in 20 Categorie, che possono articolarsi in gruppi (35) o costituire un gruppo unico (12). All'interno del



²² LEONE XIII, Lettera Enciclica del 20 aprile 1884 Humanum Genus. Condanna del relativismo filosofico e morale della massoneria. Un anno prima, nella lettera Sapenumero Considerantes, del 18 agosto 1883, Leone XIII aveva denunciato il danno prodotto dalla storia piegata ai ragionamenti degli avversari della Chiesa. «Ancora più grave è che questa abitudine di trattare la storia ha invaso persino le scuole. Troppo spesso infatti ai bambini vengono presentati libri di testo intrisi di falsità; una volta assuefatti ad esse, soprattutto con l'aiuto della malvagità o della superficialità dei docenti, gli scolari facilmente s'imbevono di fastidio per il venerando passato e d'indecoroso disprezzo per quanto c'è di più sacro: cose e persone. Superate le prime classi scolastiche, facilmente corrono rischi anche maggiori. Infatti, nell'insegnamento superiore si procede dalla narrazione degli eventi alle cause dei fatti; dopo le cause, la costruzione di leggi si basa su valutazioni arbitrariamente elaborate, molto spesso apertamente in disaccordo con la dottrina rivelata da Dio, con l'unica motivazione di dissimulare e nascondere come e quanto le istituzioni cristiane abbiano potuto beneficamente agire nel corso delle vicende umane e nel susseguirsi degli avvenimenti».

²³ Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Direzione della statistica generale, Censimento della popolazione del Regno d'Italia (31 Dicembre 1881) Volume III Popolazione classificata per professione o condizioni, Roma, Tipografia Bodoniana, 1884.



gruppo sono esplicitate le professioni o le condizioni (complessivamente 361) (Figura 2).

La popolazione italiana, dai 9 anni in su, ammonta, secondo il Censimento del 1881, a 22.551.126 persone: prevalgono le donne (50,1%) di 0,2 punti percentuali. Mentre la classe di età 9-14 anni rappresenta il 14,4%.

Figura n. 2 - Struttura classificatoria utilizzata dal Censimento del 1881



Se a questo totale sottraiamo le categorie: VI Capitalisti e pensionati (962.881), XVIII Detenuti, prostitute e mendicanti (129.681), XIX Senza professione (4.725.681) e XX, che comprende tutti coloro per i quali il censimento non è riuscito a individuare una professione (1.580.795), la somma finale si abbassa a 15.152.088. In Italia nel 1881, quindi, prestavano un'attività poco più di 15 milioni di persone. Se distribuiamo questo totale per settore economico (Tabella n. 6), notiamo che quello primario ha di gran lunga la maggioranza assoluta con 8.659.332 italiani pari al 57,1% (Grafico n. 6) che vi prestano la propria attività e distanzia il secondario di quasi 30 punti (29,5%), secondario in cui lavorano 4.185.481 individui. Chiude il terziario con 2.307.275 operatori, pari al 15,3%.

Tabella n. 6 - Distribuzione delle attività degli italiani per settori economici (Censimento 1881)

	SETTORE	CATEGORIE	TOTALE
PRIMARIO	L'insieme di tutte le attività che riguardano i prodotti che derivano direttamente dalla natura, indispensabili per vivere. Comprende l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, l'estrazione mineraria.	I	8.659.332
SECONDARIO	L'insieme di tutte le attività che si occupano della trasformazio- ne delle materie prime della natura in prodotti pronti per l'uso. Comprende l'industria e l'artigianato.	II	4.185,481
TERZIARIO	L'insieme di tutte le attività produttive che non producono beni materiali, ma "servizi". Comprende i trasporti, il commercio, il turismo e le telecomunicazioni.	III, IV, V, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII	2.307.275



Una classifica delle professioni più esercitate (Grafico7 e Tabella 7) vede al primo posto gli agricoltori (oltre 6 milioni e 173.000). Sopra il milione si collocano solo gli operai tessili.

Nella classe tra 500.00 e 1 milione ci sono gli addetti al vestiario (gruppo che comprende le professioni dei sarti, cappellai, calzolai e ombrellai) che ammontano a circa 941.000, i fabbricanti di case e di strade (circa 905.000) e il personale di servizio (circa 713.000).

Sotto i 500.000 addetti ritroviamo: gli allevatori (245.000), personale impegnato nei trasporti (222.000), nella lavorazione dei metalli (191.000), nei negozi che vendono le merci più varie (181.000), nelle sale per "l'igiene e la toeletta personale" (139.000).

Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione la cifra più cospicua riguarda l'esercito: i 180.000 militari sono più numerosi degli impiegati (170.000) dell'amministrazione civile e degli insegnanti (80.000). Quest'ultimo dato riguarda, però, non solo l'istruzione pubblica ma anche quella privata.

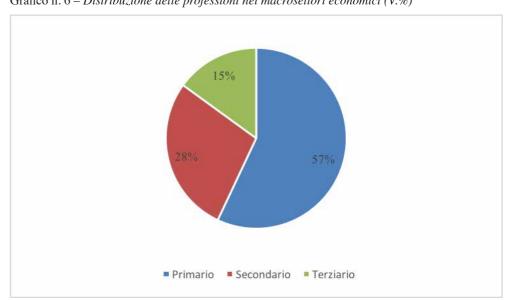


Grafico n. 6 – Distribuzione delle professioni nei macrosettori economici (V.%)





34



Grafico n. 7 – Le professioni più praticate

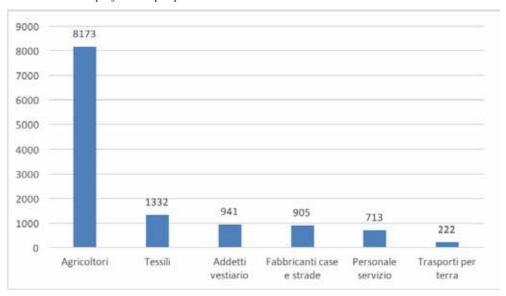


Tabella n. 7- La popolazione italiana distribuita per professioni (Censimento 1881)

PROFESSIONI O CONDIZIONE	TOTALE	M. %	F. %	di cui in età 9-14 anni %
I. CATEGORIA: PRODUZIONE MATERIE PRIME	/Gruppi			
Agricoltura	8.173.382	62,7	32,8	7,5
Allevamenti animali e apicoltura	244.452	87,4	12,6	23,3
Giardinaggio e orticoltura	73.339	80,3	19,7	5,1
Silvicoltura	59.651	89,2	10,8	5,0
Pesca e caccia	48.241	99,3	0,7	6,2
Miniere	59.512	99,0	1,0	7,5
Industrie minerallurgiche	755	100,0	-	4,8
Totale	8.659.332	64,0	36,0	5,0
II CATEGORIA: PRODUZIONI INDUSTRIALI / Gr	uppi			
Tessuti	1.332.806	10,2	89,8	8,3
Cuoi	18.515	99,0	1,0	3,6
Vestiario	941.460	49,0	51,1	9,0
Alimentazione	505.795	77,0	23,0	2,9
Fabbricazione e manutenzione case e strade	904.785	92,0	8,0	6,4
Mobili utensili e oggetti uso domestico	110.978	89,3	10,7	7,4
Veicoli selleria e altri articoli viaggio	24.023	99,0	1,0	7,8
Costruzioni navali	12.014	98,2	0,8	3,0
Fabbricazione armi e munizioni	10.247	96,2	3,8	4,8
Lavorazione metalli	190.954	99,6	0,4	9,3
Macchine e arnesi diversi	34.065	98,2	1,8	5,7







PROFESSIONI O CONDIZIONE	TOTALE	M. %	F. %	di cui in età 9-14 anni %
Strumenti di precisione e musica	8.271	98,1	1,9	4,9
Carta	22.513	67,4	32,6	11,2
Tipografia e litografia	18.821	97,5	2,5	11,2
Prodotti chimici	14.350	74,9	25,1	7,8
Oggetti di lusso	35.864	67,2	32,8	10,9
Totale	4.185.461	54,5	45,5	7,4
III CATEGORIA: ALLOGGIO ED IGIENE PERSON	ALE /Gruppi			
Alberghi e quartieri mobiliati	11.742	55,5	45,5	0,1
Toeletta e igiene personale	139.352	32,3	67,7	4,0
Totale	151.094	20,8	79,2	3,7
IV CATEGORIA: COMMERCIO / Gruppi				
Credito, cambio, spedizioni, commiss.	98.474	97,6	2,4	1,7
Derrate e merci	181.299	83,0	17,0	1,9
Totale	279.733	88,1	18,9	1,8
V CATEGORIA: TRASPORTI / Gruppi				
Trasporti per vie ferrate e ordinarie ¹	221.516	99,0	1,0	1,7
Navigazione	91.495	99,5	0,5	5,2
Totale	313.011	99,1	0,9	2,8
VI CATEGORIA: CAPITALISTI E PENSIONATI – G	RUPPO UNIC	0	,	,
	962.881	44,4	55,6	1,0
VII CATEGORIA: IMPIEGATI PRIVATI E PERSON	ALE DI SERVIZ	ZIO – GRUPPO	UNICO	-
Totale	713.405	37,2		6,6
VIII CATEGORIA: DIFESA DEL PAESE- GRUPPO	UNICO			
Totale	180.155	100,0		
IX CATEGORIA: AMMINISTRAZIONE CIVILE (es	cluso l'insegr	namento) – <i>G</i>	RUPPO UNIC	0
Totale	170.652	98,0	2,0	0,3
X CATEGORIA: CULTO / Gruppi				
Culto cattolico	131.227	78,3	21,7	0,7
Altri culti	358	97,5	2,5	-
Totale	131.585	78,3	21,7	0,7
XI CATEGORIA: GIURISPRUDENZA – GRUPPO I	UNICO			
Totale	28.250	99,99	0,01	-
XII CATEGORIA: PROFESSIONI SANITARIE – GR	UPPO UNICO)		
Totale	59.717	74,2	25,8	0,01
XIII CATEGORIA: EDUCAZIONE E ISTRUZIONE F	PUBBLICA E P	RIVATA – <i>GRU</i>	JPPO UNICO	-
Totale	79.795	41,2	58,8	-
XIV CATEGORIA: BELLE ARTI E GINNASTICA / C	Gruppi			
Arti figurative	13.603	97,3	2,7	3,6
Musica, drammatica e ginnastica	22.021	81,5	18,5	3,1
Totale	35.624	87,5	12,5	3,3
XV CATEGORIA: LETTERE E SCIENZE APPLICAT				
Lettere	1.646	97,9	2,1	-
Scienze applicata				







PROFESSIONI O CONDIZIONE	TOTALE	M. %	F. %	di cui in età 9-14 anni %				
Totale	131.585	78,3	21,7	0,7				
XVI CATEGORIA: PROFESSIONI GIROVAGHE – GRUPPO UNICO								
Totale	34.450	83,9	16,1	4,0				
XVII CATEGORIA: PERSONALE DI FATICA – GRUPPO UNICO								
Totale	129.829	93,6 16,1		3,2				
XVIII CATEGORIA: DETENUTI, PROSTITUTE E MENDICANTI – GRUPPO UNICO								
Totale 129.681 56,4 43,1 3,9								
XIX CATEGORIA: SENZA PROFESSIONE – GRUPPO UNICO								
Totale	4.725.681	12,3	87,7	18,0				
XX CATEGORIA: SENZA DETERMINAZIONE – <i>GRUPPO UNICO</i> (al di sotto di 15 anni= 82%. Sopra i 15 anni=18%)								
Totale	1.580.975	45,8	54,2	82,3				
TOTALE ITALIA	22.551.126	49,9	50,1	14,4				

6. Il lavoro minorile

Nel 1876, l'allora funzionario ministeriale (in seguito deputato e poi anche ministro delle finanze) Vittorio Ellena (1844-1892) compilò una statistica industriale secondo la quale, nell'anno 1870, risultavano impiegati nelle fabbriche italiane del solo comparto tessile ben 90.083 fanciulli, che costituivano più del 23% del totale della forza lavoro del settore. I bambini, pur ricevendo un terzo del salario degli adulti, erano comunque tenuti a orari di lavoro estenuanti (si superavano abbondantemente le dodici ore giornaliere), a turni di notte, a lavorare in condizioni insalubri, a permanere in una condizione di analfabetismo. Le prestazioni dei bambini, tuttavia, erano ritenute importanti, non soltanto per il loro costo più basso rispetto a quello di un adulto (si pensi al fatto che le macchine spesso non richiedessero azioni per le quali era necessaria grande forza), ma anche perché erano in grado di compiere operazioni precluse ai più grandi: nelle industrie tessili, per esempio, le mani più piccole delle giovanissime operaie riuscivano a compiere meglio alcune operazioni sui filati. Di conseguenza, l'impiego di minori presso industrie, fabbriche e manifatture era decisamente esteso.

La situazione in agricoltura, se possibile, era ancora peggiore. Almeno come descritta dalla inchiesta Jacini. Nei primi anni di vita venivano affidati agli anziani o ai fratelli maggiori, fintanto che "per la loro tenera età non sono atti al lavoro", e una volta raggiunta l'età per lavorare nei campi seguivano i loro genitori e cominciavano a dedicarsi ai mestieri della terra. Non era raro che già verso i sei anni i bambini iniziassero ad aiutare padre e madre nelle loro







 \bigcirc

attività. Negli atti della succitata inchiesta, nel rapporto sulla provincia di Catania, si legge che "le classi meno agiate adoperano prima del sest'anno di età i loro figli a qualche faccenda di casa o campestre", e ciò anche in virtù del fatto che, nelle zone rurali, scuola e istruzione non erano ritenute utili.

Peggiore che in agricoltura era la situazione nell'industria estrattiva. Riportiamo un frammento dell'Inchiesta in Sicilia di Franchetti - Sonnino²⁴, uno dei documenti che cercò di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dello sfruttamento di bambini e adolescenti nell'Italia post-unitaria; in particolare in questo brano viene posta l'attenzione sul lavoro dei ragazzi, i "carusi", nelle miniere siciliane, una questione secolare per questa regione.

«Il lavoro dei fanciulli consiste nel trasporto sulla schiena del minerale in sacchi o ceste dalla galleria dove viene scavato dal picconiere, fino al luogo dove all'aria aperta si fa la basterella delle casse dei diversi picconieri, prima di riempire il calcarone. È sempre il picconiere che pensa a provvedere i ragazzi necessari per eseguire il trasporto del minerale da lui scavato, fino a dove si formano le casse. Ogni picconiere impiega in media da 2 a 4 ragazzi. Questi ragazzi, detti carusi, s'impiegano dai 7 anni in su; il maggior numero conta dagli 8 agli 11 anni. I fanciulli lavorano sotto terra da 8 a 10 ore al giorno dovendo fare un determinato numero di viaggi, ossia trasportare un dato numero di carichi dalla galleria di escavazione fino alla basterella che viene formata all'aria aperta. I ragazzi impiegati all'aria aperta lavorano da 11 a 12 ore. Il carico varia secondo l'età e la forza del ragazzo, ma è sempre molto superiore a quanto possa portare una creatura di tenera età, senza grave danno alla salute, e senza pericolo di storpiarsi.

I più piccoli portano sulle spalle, incredibile a dirsi, un peso da 25 a 30 chili; e quelli di sedici a diciotto anni fino a 70 e 80 chili. Il guadagno giornaliero di un ragazzo di otto anni è di lire 0,50, i più piccoli e deboli lire 0,35; i ragazzi più grandi, di sedici e diciotto anni, guadagnano circa lire 1,50, e talvolta anche lire 2 e 2,50. La vista dei fanciulli di tenera età, curvi e ansanti sotto i carichi di minerale, muoverebbe a pietà, anzi all'ira, perfino l'animo del più sviscerato adoratore delle armonie economiche. Vedemmo una schiera di questi carusi che usciva dalla bocca di una galleria dove la temperatura era caldissima; faceva circa 40° Réaumur (50 gradi



²⁴ LEOPOLDO FRANCHETTI (1847-1917) e SIDNEY SONNINO (1847-1922) sono due studiosi positivisti. Professori universitari ed esponenti della Destra storica (Sonnino sarà anche primo ministro nel 1906 e nel biennio 1909-10), avevano fondato nel 1878, a Firenze, la "Rassegna Settimanale", a cui collaborò Verga. Franchetti e Sonnino intendono far conoscere le condizioni di vita del Meridione e diffondere la consapevolezza di un problema sociale (la cosiddetta "questione meridionale") che andava risolto, sia per riequilibrare uno sviluppo economico che sacrificava le campagne e l'economia del Sud, ancora ignoto alla maggior parte degli italiani del Nord. Franchetti e Sonnino collaborano allo studio della "questione meridionale" attraverso un libro inchiesta, noto come *Inchiesta in Sicilia* ma il cui titolo vero è *La Sicilia nel 1876*. Gli autori vi descrivono le cause della decadenza economica siciliana: la corruzione delle amministrazioni comunali, il cancro dell'usura che rovina la piccola proprietà contadina, la dissennata politica fiscale che colpiva solo i poveri senza toccare i proprietari, il problema della leva militare.





centigradi). Nudi affatto, grondando sudore, e contratti sotto i gravissimi pesi che portavano, dopo essersi arrampicati su, in quella temperatura caldissima, per una salita di un centinaio di metri sotto terra, quei corpicini stanchi ed estenuati uscivano all'aria aperta, dove dovevano percorrere un'altra cinquantina di metri, esposti a un vento gelido. Altre schiere di fanciulli vedemmo che lavoravano all'aria aperta trasportando il minerale dalla basterella al calcarone. Là dei lavoranti

riempivano le ceste e le caricavano sui ragazzi, che correndo le traevano alla bocca del calcarone, dove un altro operaio li sorvegliava, gridando a questo, spingendo quello, dando ogni tanto una sferzata a chi si muoveva più lento».²⁵

Il Censimento del 1880 distingue, come abbiamo visto nella Tabella n. 5, i lavoratori per sesso e per due grandi fasce di età: dai 9 ai 14 anni e oltre i 14 anni. Le statistiche parlano di 9 anni, dal momento che non c'era una legge che stabilisse un'età minima per entrare nel mondo del lavoro. La prima legge che regolamenterà questa materia e stabilirà l'età minima verrà approvata solo nel 1886. Da tempo, tuttavia, il problema era presente nel dibattito politico e presumibilmente lo sbarramento a 9 anni era una soluzione che raccoglieva i maggiori consensi.

Il problema più urgente in materia, almeno negli anni '60 e '70 era considerato (da filantropi, enti di beneficienza, da legislatori e dal sistema giudiziario, polizia e magistrati) quello dei bambini utilizzati nelle attività dei girovaghi, considerato una forma di accattonaggio mascherato²⁶. Il Parlamento, prima condusse un'indagine sui bambini impiegati in attività ambulanti, poi approvò una legge, nel 1873, che impediva l'impiego di bambini in professioni itineranti, sia in Italia che all'estero. L'on. Giuseppe Guerzoni, relatore della giunta che aveva esaminato il progetto di legge, affermò che il fenomeno che si intendeva perseguire "[...] era un accattonaggio travestito coi simboli dell'arte, una depravazione dell'innocenza, un abuso della patria potestà..."²⁷

Ma ad una legge che regolamentasse il lavoro minorile in settori a maggiore intensità di manodopera ci si arriva solo dopo quindici anni dalla entrata in vigore del

²⁵ Franchetti L. - S. Sonnino, *La Sicilia nel 1876*, Barbera, 1877, ristampa Vallecchi Editore, 1974, *Capitolo supplementare*, *Il lavoro dei fanciulli nelle zolfare siciliane*, p. 330.

²⁶ Chiodini D., Infanzia negata. Il lavoro minorile nella letteratura italiana dell'Otto-Novecento. Laurea specialistica, Università Cattolica del Sacro Cuore, Relatore prof. Enrico Elli, Milano, 2010, p. 12, in tesionlie it/tesi/preview "Chiedevano la carità o qualche moneta in cambio di un umile lavoretto: esporre topolini bianchi o suonare l'arpa o il violino, anche la sera tardi: Indossavano strani abiti e l'aspetto cupo conferiva loro un'aria da delinquenti".

²⁷ Ibidem.



provvedimento del '73. L'11 febbraio 1886 viene emanata una legge che riguardava il lavoro nei settori della industria manifatturiera e in quella estrattiva²⁸. Erano stati quindici anni di polemiche ed inchieste e di ostruzioni da parte di molti industriali che, contro l'intervento legislativo dello stato, invocavano le libertà individuali e dei genitori e tutori. La legge: a) vietava ai minori di 9 anni di entrambi i sessi di essere utilizzati negli *opifici*²⁹ industriali, nelle cave e nelle miniere e ai minori di 10 nei lavori sotterranei delle miniere; b) stabiliva l'obbligo del certificato medico fino ai quindici anni, in modo da attestare che il minore fosse sano e idoneo al lavoro a cui veniva destinato c) limitava l'orario di lavoro dei fanciulli tra i nove e i dodici anni a otto ore giornaliere d) vietava l'utilizzo di ragazzi sotto i 15 anni in lavori pericolosi e insalubri. Un elenco dettagliato di tali lavori verrà specificato dal Regolamento di attuazione della legge³⁰.

Torniamo ai dati del censimento dell'80. I bambini-adolescenti nella fascia di età 9-14 anni che erano al lavoro in quell'anno rappresentavano il 14,4% del totale dei lavoratori italiani: più di 3 milioni e 200.000 soggetti. Ma se a questo numero, che in base alla legge dell'86 rappresenterà la quota di lavoro minorile legale, aggiungiamo i tantissimi bambini



sotto i nove anni impegnati in lavori (soprattutto agricoli), che rappresenteranno l'area del lavoro minorile illegale, arriviamo verosimilmente a numeri impressionanti. Un esercito di bambini sottratti all'infanzia...Si può dire che il termine esercito, nel nostro caso, è inadeguato per difetto. Infatti, quanti erano chiamati alla difesa della patria erano appena 185.000!

Ma quali erano le professioni più esercitate dai bambini secondo i dati del Censimento del 1880?

A parte l'anomalia della XX categoria, relativa ai soggetti che non avevano dichiarato la professione o condizione e dove il peso dei 9-14enni raggiungeva l'iperbolica cifra dell'82,3%, la professione maggiormente esercitata era quella di "allevatore". Si trattava naturalmente, data l'età, prevalentemente di "pastorelli" di greggi, mandrie...Su quattro persone che lavoravano negli allevamenti e nell'apicoltura una



 $^{^{28}\,}$ L. n. 3.657 (serie $3^{\rm a}$) dell'11 febbraio 1886 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 10 del 18 febbraio 1886.

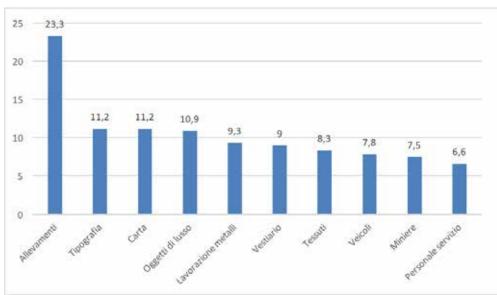
²⁹ Secondo la definizione data dal Regolamento per l'esecuzione sul lavoro dei fanciulli "Opificio industriale, agli effetti della legge 14 febbraio 1886, (Serie 3ª), ogni luogo ove si compiano lavori manuali di natura industriale col mezzo di motore meccanico, qualunque sia il numero degli operai adibiti. Quando non si adoperi alcuna specialità di motori, è considerato opificio ogni luogo dove lavorino riuniti in modo permanente almeno dieci operai".

³⁰ R.D. 4.082 (serie 3°) del 17 settembre 1886 *Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 226 del 28 settembre 1886 n. 226.



aveva un'età tra i 9 e i 14 anni (Grafico n. 8). Si collocavano poco sopra il 10% degli occupati i ragazzi impegnati nelle tipografie, nelle fabbriche di produzione di carta e di oggetti di lusso. Seguivano con valori inferiori i ragazzi impegnati nella lavorazione del metallo, dei vestiti, nella produzione di tessuti, di veicoli e articoli collegati. Chiudeva questa particolare classifica quanti lavoravano nelle miniere e quelli che prestavano servizi nelle case.

Grafico n. 8 - Le professioni nelle quali sono maggiormente impegnati i ragazzi dai 9 ai 14 anni (Censimento 1880; V.%)



7. Un Paese prevalentemente agricolo

I dati sulle professioni inequivocabilmente ci consegnano l'immagine di un Paese economicamente dipendente dal settore agricolo; settore che proprio in questo periodo sta affrontando una seria crisi economica.

7.1. La crisi del settore agricolo

Il disegno cavouriano degli anni '60, di crescita dell'agricoltura e delle "industrie naturali", in una prospettiva di liberalizzazione degli scambi, venne definitivamente vanificato dagli imprevisti mutamenti del mercato internazionale nel quale avrebbe dovuto inserirsi. La progressiva liberalizzazione degli scambi, insieme alle innovazioni introdotte nei trasporti e nelle comunicazioni e all'apertura di nuove rotte commerciali, fecero sì che tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta si riversassero sui mercati europei, e dunque su quello italiano, esportazioni di cere-





ali americani e russi, di riso e di seta greggia dalla Cina e dall'India, in quantitativi crescenti e a prezzi competitivi.

L'effetto di quella fase di intensificazione degli scambi fu una sensibile caduta dei prezzi dei principali prodotti agricoli italiani e conseguente contrazione dei redditi dei proprietari terrieri, degli affittuari, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei salariati. Le conseguenze della crisi agraria furono particolarmente dure per il Regno d'Italia, la cui economia si basava ancora largamente sull'agricoltura e ad essa affidava le sue possibilità di sviluppo.

7.2. Cambio di politica agricola: dal liberismo della Destra al protezionismo della Sinistra

Le leggi del 1861-62 e del 1866-67 che imponevano l'alienazione dei demani e delle proprietà ecclesiastiche avviarono un'operazione di trasferimento di oltre 3 milioni di ettari. "Una specie di rivoluzione economica", ³¹ la definì Quintino Sella, uno dei suoi promotori. Di questa operazione, dettata da esigenze finanziarie contingenti e alimentata da motivazioni ideologiche contro la Chiesa, beneficiarono la grande proprietà di nobili e borghesi e in minor misura la piccola proprietà di quei coltivatori che disponevano dei mezzi sufficienti per l'acquisto di quote dei terreni messi all'asta.

A parte questo, i provvedimenti in materia di agricoltura dei governi della Destra storica, coerentemente con il suo prevalente orientamento liberista, non furono particolarmente incisivi.³²

La Sinistra, guidata da Depretis prima, da Crispi poi, adotta una politica prevalentemente protezionistica. Per difendere le coltivazioni nazionali, soprattutto la cerealicoltura, furono introdotti dazi che aumentavano del 50% le importazioni. Questa protezione doganale tutelò dalla concorrenza internazionale soprattutto la tradizionale cerealicoltura meridionale. Mentre gli scompensi per le coltivazioni specializzate del Nord (vigneti, oliveti e agrumeti) creati dalla guerra commerciale, che si accese tra Italia e Francia nel 1888-89³³, furono, in parte, attutiti con i trattati commerciali stipulati con l'Impero germanico e austro-ungarico nel 1891 e con la Svizzera nel 1892.

In questi ultimi decenni del secolo l'agricoltura settentrionale, in particolare quella della Val Padana, gode di un particolare dinamismo grazie anche a trasformazioni tecniche ed organizzative e al supporto di varie forme di associazionismo e solidarietà



³¹ Sella Q., *Discorsi parlamentari*, vol. III, 1877, Roma, Tip. della Camera dei Deputati, pp. 90-92.

³² Si limitarono al sostegno del credito agrario e fondiario con leggi del 1866 e del 1869.

³³ La Francia era la principale partner commerciale. Alla scadenza del trattato commerciale del 1881 Francia ed Italia volevano aumentare la protezione sui prodotti nazionali e contemporaneamente ottenere delle riduzioni sui dazi della controparte. Dopo alcuni mesi di sterili negoziati, ambedue i Paesi imposero tariffe differenziali più elevate sulle importazioni dell'altro, provocando una brusca riduzione del commercio italo-francese.



tra le varie componenti del mondo rurale.³⁴ Sta di fatto, però, che questo dinamismo accentua il divario con le altre agricolture, in particolare con quelle meridionali.³⁵

7.3. I risultati dell'inchiesta Jacini

Mentre si manifestavano i primi sintomi della crisi, giungevano a termine i lavori dell'inchiesta avviata nel 1877³⁶ dal Parlamento per accertare la reale situazione e i possibili miglioramenti dell'agricoltura italiana di cui abbiamo parlato nel IV volume. Nella relazione finale, presentata nel 1884, il presidente della Giunta che aveva diretto l'inchiesta, Stefano Jacini, coglieva le manifestazioni locali e i fattori internazionali della crisi agraria. Tra le molteplici cause del "deprezzamento dei prodotti agrari" spiccavano, secondo Jacini, quelle di carattere internazionale.

Per contrastare gli effetti della crisi l'inchiesta proponeva di alleviare il carico fiscale sulla proprietà terriera, ampliare le superfici coltivate attraverso le bonifiche, estendere l'irrigazione, introdurre rotazioni più razionali, intensificare le concimazioni, accrescere la produzione di foraggi e le coltivazioni arboree e di ortaggi, adottare una moderata protezione doganale sui cereali. Solo una ripresa e una crescita dell'agricoltura, sostenuta da un afflusso di capitali privati provenienti dalle attività commerciali e industriali e da un maggior impegno dello stato e delle amministrazioni locali, avrebbe potuto migliorare le condizioni dei ceti agricoli più colpiti dalla crisi, i piccoli proprietari coltivatori, i mezzadri, i salariati fissi o avventizi e più in generale "tutti i coltivatori a qualunque categoria appartengano, se vivono molto addensati in territori di mediocre fertilità".

L'eccedenza della popolazione agricola rispetto alle risorse offerte dal territorio avrebbe potuto essere alleviata dall'iniziativa di proprietari illuminati e da una maggiore sollecitudine dello stato, ma rendeva comunque inevitabile, secondo Jacini, l'emigrazione.

8. Un Paese di emigranti

La principale attività economica rimane l'agricoltura. Tuttavia, quando si verifica una sproporzione evidente nel rapporto terreni coltivabili e popolazione occupata



³⁴ I consorzi agrari nel 1892 si riunirono nella Federazione italiana dei consorzi agrari (Federconsorzi), le cooperative di lavoratori agricoli e le leghe bracciantili danno vita nel 1901 alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, mentre i proprietari terrieri, più tardi troveranno il loro organismo rappresentativo, nel 1909, nella Confederazione nazionale agraria. La dialettica tra rappresentanze dei proprietari e dei lavoratori agricoli, divenuta via via più libera, indusse in taluni casi a investimenti tecnico produttivi per compensare i pur contenuti aumenti delle retribuzioni.

³⁵ È da iscrivere tra i meriti della sinistra la legge promossa dal Ministro Baccarini nel 1882, che prevedeva elevati finanziamenti dello stato (fino a tre quarti delle spese necessarie) per l'esecuzione di opere di bonifica delle zone paludose e malariche e che aprì la via ad una serie di interventi governativi per la sistemazione dell'assetto idrogeologico del territorio.

³⁶ Vedi Volume IV, Cap. II, Introduzione. Gli eventi e i fenomeni del decennio, n. 5.



in agricoltura, la soluzione più percorribile sembrava a Jacini l'emigrazione: «[...] quando sopra una determinata superficie, un complesso di cause antiche e recenti ha avuto per effetto di agglomerare una popolazione numericamente affatto sproporzionata alle risorse del paese, è inevitabile che una parte di questa popolazione sia ridotta alla miseria[...] Dove, insieme alla insufficienza delle relazioni agricole, non c'è possibilità di promuovere alcuno considerevole sviluppo, né industriale, né commerciale, l'emigrazione di una parte della popolazione in contrade tuttora spopolate e ricche di risorse, fino a che sul globo terracqueo esistano contrade in tali condizioni, è una legge di natura».³⁷

E, infatti, l'emigrazione, in questo decennio, inizia ad avere dimensioni imponenti coinvolgendo centinaia di migliaia di lavoratori per lo più provenienti dall'agricoltura. Diversi i fattori che la alimentavano: le difficoltà create dalla crisi agraria, la richiesta di forza lavoro non qualificata nei Paesi dell'Europa occidentale, negli Stati Uniti, nell'America latina, la libertà di circolazione della forza-lavoro in quella fase del processo di globalizzazione.

È significativo della gravità dei problemi strutturali dell'agricoltura e dell'economia italiana il fatto che il flusso migratorio, che inizia in questi anni, segnati dalla crisi agraria, proseguirà e si intensificherà anche dopo il superamento degli effetti negativi della crisi e l'avvio di una fase di forte espansione, che dagli ultimi anni dell'Ottocento si prolungherà fino alla Prima guerra mondiale.³⁸



L'emigrazione di una quota tanto consistente della popolazione agricola riduceva l'offerta sovrabbondante di manodopera, favoriva qualche aumento delle retribuzioni dei lavoratori rimasti in patria e, attraverso le rimesse degli emigrati, migliorava i loro bilanci familiari, ma non ne riduceva decisamente il malessere, che trovò espressione, fin dall'anno della pubblicazione dei risultati dell'Inchiesta agraria, nei moti di protesta dei contadini del Mantovano e del Polesine³⁹ per poi proseguire con



³⁷ Jacini S., *I risultati dell'Inchiesta agraria. Relazione pubblicata negli Atti della Giunta per la Inchiesta agraria*, a cura di Nenci G., Torino, Einaudi, 1976, pp. 134-135.

³⁸ Il fenomeno diventerà "imponente, biblico". Tra il 1871 e il 1914, 14 milioni di italiani lasciarono temporaneamente o definitivamente il Regno, quasi il 2% annuo di una popolazione che nello stesso periodo saliva da 25 a 36 milioni circa. Vedi Ciocca P., *Ricchi per sempre? Una storia economica d'Italia (1976-2005)*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007, p. 141.

³⁹ Nel 1882 l'Adige aveva rovinosamente rotto gli argini allagando grande parte del Polesine mettendo in ginocchio l'Agricoltura. I braccianti non riuscivano a vivere con la bassa paga. L'agitazione, però coinvolse anche parte del trevigiano ma si sviluppò con maggior vigore nel mantovano dove i contadini vennero organizzati in due Associazioni: la *Società di mutuo soccorso tra i contadini della*



manifestazioni di ribellismo che si susseguirono negli anni successivi fino al movimento dei Fasci siciliani ⁴⁰ alla fine del secolo.

E comunque, come osservava un commentatore dell'epoca, membro della Reale Accademia dei Lincei, ⁴¹ sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, la soluzione "emigrazione" (fenomeno, peraltro, condiviso con altri Paesi) caldeggiata dall'Inchiesta è un rimedio suggerito dalla necessità e destinato a durare nel tempo: «[...] nell'Inchiesta il problema vien risolto nei suoi veri termini e non si fanno meraviglie per quelle cifre statistiche che determinano l'intensità dell'esodo italiano. Avanti tutto qui si pone in sodo che l'emigrazione del lavoratori del suolo non un tristo privilegio dell'Italia. Poi, studiata nel suo carattere morale ed economico, presa come effetto naturale di cause complesse, come effetto di parecchi elementi che convien ponderare in tutti gli aspetti, l'emigrazione qui ci si affaccia come spediente consigliato dalla necessità, come un male che può essere rimedio a mali maggiori, come il solo correttivo valido a certe penurie di lavoro compensatore, a certe sovrabbondanze di bocche e di braccia. L'inchiesta ci ammonisco eziandio a non coltivare illusioni, almeno pel momento, circa la possibilità che di tanto capitale umano onde l'Italia rafforza le Americhe possa avvantaggiare il lavoro in paese e pel paese». ⁴²



provincia di Mantova e l'Associazione generale dei lavoratori italiani. Lo sciopero durò parecchi mesi causando la reazione governativa, che la soffocò con l'esercito nel marzo 1885. Circa 160 persone vennero arrestate, delle quali 22 furono rinviate a giudizio ed assolte nel 1886. Vedi PRETI L., Le lotte agrarie nella Valle Padana, Torino, Einaudi, 1954 (ristampa 1973).

⁴⁰ Detti anche fasci siciliani dei lavoratori, è stato un movimento di massa di ispirazione libertaria, democratica e socialista spontaneista. Si sviluppa in Sicilia dal 1891 al 1894. Verrà disperso solo dopo un duro intervento militare durante il governo Crispi, avallato dal re Umberto I. Il movimento fu un tentativo di riscatto delle classi meno abbienti e, inizialmente, era formato dal proletariato urbano, a cui si aggiunsero braccianti agricoli, zolfatai (minatori nelle miniere di zolfo), lavoratori della marineria e operai. Essi protestavano sia contro la proprietà terriera siciliana, sia contro lo Stato che appoggiava apertamente la classe benestante.

⁴¹ L'Accademia Nazionale dei Lincei è una delle istituzioni scientifiche più antiche d'Europa. Venne fondata a Roma nel 1603 con lo scopo di costituire una sede di incontri rivolti allo sviluppo delle scienze. Il suo nome si richiama all'acutezza che deve avere la vista di coloro che si dedicano alle scienze, proprietà fisiologica che leggendariamente caratterizza la lince. Dopo la morte del fondatore Federico Cesi, nel 1630, cessò ogni attività. Nell'Ottocento, riprese le sue attività solo nel 1847 quando papa Pio IX rifondò una *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, tuttora esistente (dal 1936 ha il nome di *Pontificia accademia delle scienze*). Da parte sua, il Regno d'Italia procedette ad una rifondazione del sodalizionel 1874, per opera di Quintino Sella, con la costituzione dell'*Accademia Nazionale Reale dei Lincei*.

⁴² Robustelli G., *Dagli Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 28 aprile 1887, n. 99, p. 2379.



(





1. Aspetti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale

1.1. Il sistema formativo italiano

Come abbiamo visto nel Volume IV il sistema formativo italiano poggia sulle competenze di due diversi Ministeri: quello della Pubblica Istruzione e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio.

Figura n. 3 – Il sistema formativo del Regno d'Italia



I percorsi che offriva il primo Ministero erano articolati su tre livelli: istruzione elementare, istruzione secondaria, istruzione superiore.

Dopo la scuola elementare, di cui il Ministro Coppino aveva reso obbligatorio il primo ciclo, portato a tre anni, si poteva accedere al grado successivo:

- all'istruzione classica (ginnasio e liceo), con la quale si poteva entrare in tutte e
 4 le Facoltà dell'Università o nelle 5 scuole e Istituti Superiori;
- all'istruzione tecnica (scuola tecnica e istituti tecnici) che consentiva l'accesso alla sola Facoltà di matematica o all' Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze o all'Istituto Tecnico Superiore di Milano o alla Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino e Napoli;
- alla "scuola normale" dove si diventava insegnanti, con due anni di studi, per il primo ciclo delle elementari e con tre anni per il secondo ciclo.

I percorsi che offriva il MAIC riguardavano un'istruzione che potremmo definire di base (per frequentare i quali era richiesto almeno il possesso del diploma del primo ciclo delle elementari) e un'istruzione superiore che nel volume IV abbiamo chiamato anche di terzo livello.

I percorsi formativi del MAIC, di base o superiori, preparavano gli allievi a svolgere lavori nei diversi settori economici.

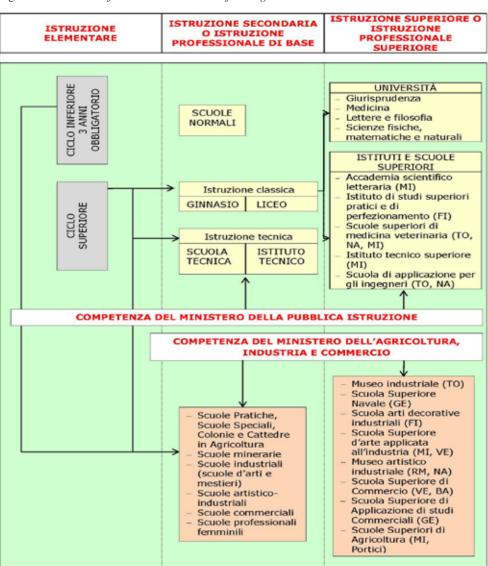
In quello primario operavano: a livello base, le Scuole Pratiche, le Scuole Speciali di Agricoltura e le Scuole Minerarie; a livello superiore le Scuole Superiori di





Agricoltura e l'Istituto Forestale. Nel settore secondario operavano, a livello base, le Scuole industriali, denominate il più delle volte Scuole di Arti e Mestieri e, a livello superiore, il Museo Industriale e la Scuola Superiore Navale. Il settore secondario comprendeva anche, come percorsi di base, le Scuole artistico-industriali, e come percorsi superiori le Scuole Superiori di arte applicata all'industria e i Musei artistico-industriali. Nel settore del Commercio e dei trasporti operavano, a livello base, le Scuole Commerciali e a livello superiore le Scuole Superiori di Commercio. Percorso a parte potevano fare le giovanette nelle Scuole professionali femminili, per le quali non era previsto un livello formativo superiore.

Figura n. 4 – Sistema formativo italiano alla fine degli anni '70









1.2. Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel MAIC

Abbiamo detto, in apertura, che in questo decennio assistiamo ad un impegno progressivamente maggiore dello Stato nel campo dell'Istruzione Professionale. Un impegno non solo regolamentare ma anche operativo.

Tutto questo verrà realizzato tramite il Ministero che aveva le competenze istituzionali in materia: il MAIC.

Nel 1883 fu attuato un riordinamento del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio¹. Furono istituiti il Segretariato Generale e la Direzione Generale dell'agricoltura.

Al Segretariato generale facevano capo, tra l'altro, la divisione prima per gli istituti di credito e previdenza, la divisione seconda per l'industria e il commercio, che si occupava dell'Istruzione Professionale industriale e commerciale. Nel 1886 la divisione seconda, alla quale erano state trasferite le competenze del soppresso ufficio per la vigilanza sugli istituti di emissione, fu denominata dell'industria, commercio e credito. Nel 1888 questa divisione, in seguito all'abolizione del Segretariato Generale passa alle dipendenze del Sottosegretariato di stato, istituito in quell'anno.²

La Direzione generale dell'agricoltura era strutturata su tre divisioni: agricoltura e bestiame, regime forestale, idraulica agraria e miniere. L'Istruzione Professionale era una delle competenze della prima divisione.

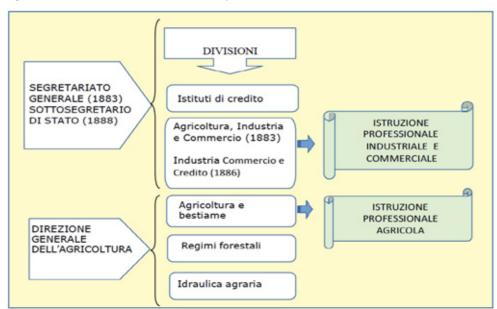


Figura n. 5 - Collocazione dell'Istruzione Professionale con i riordinamenti del MAIC (1883 e 1888)



¹ Il R.D. 25 marzo 1883, n. 1262, approva il ruolo organico e il D.M. 31 maggio 1883 ripartisce i servizi dell'amministrazione centrale.

² L. 12 febbraio 1888, n. 5195, R.D. 18 marzo 1888, n. 5267.



(





2. L'Istruzione Professionale per l'agricoltura

2.1. Il mercato del lavoro in agricoltura

Secondo il censimento del 1881, braccianti "*e giornalieri di campagna a lavoro non fisso*" ammontavano a 1.657.557, il 30,7% dei 5.450.127 addetti all'agricoltura (Tabella 8).

Il termine bracciante non designava tuttavia il lavoratore adibito esclusivamente ai lavori agricoli, come la mietitura o la mondatura del riso, ma un lavoratore capace di eseguire tutti quei lavori che richiedevano l'erogazione di energia muscolare (come l'escavazione di canali, la costruzione di strade, di massicciate ferroviarie) in grado di passare da un lavoro all'altro e di trasferirsi da una zona ad un'altra, secondo la domanda di quel tipo di manodopera.

In tal modo, come rilevava Massimo Paci: «[...] fin dai primi decenni postunitari si formò, almeno nelle regioni settentrionali, un ampio mercato del lavoro non qualificato, caratterizzato da un'offerta di lavoro abbondante e flessibile [...] in grado di trasferirsi agevolmente dal lavoro agricolo a quello di sistemazione idraulica e fondiaria, a quello di costruzione della rete stradale e ferroviaria», ossia ad assicurare la forza lavoro necessaria alla realizzazione della rete di infrastrutture indispensabile alla formazione e allo sviluppo dell'economia nazionale.¹

Tabella n. 8 - Principali figure maschili in agricoltura (censimento del 1881)

Conduttori di terreni propri	987.080
Affittuari, conduttori di terreni altrui e assimilati	359.568
- Affittaiuoli, enfiteuti, utilisti, sub-affittuari e assimilati	321.484
- Giardinieri, ortolani, coltivatori di agrumi, di tabacco, di alberi da frutti (padroni)	20.004
- Addetti all'allevamento del bestiame (padroni) - Altri	38.084
Coloni parziari	748.457
Lavoratori	3.332.144
- Contadini, bifolchi, salariati, ecc., a lavoro fisso	1.368.975
- Giardinieri ortolani e coltivatori di agrumi	58.914
- Braccianti e giornalieri di campagna a lavoro non fisso	1.675.557
- Addetti all'allevamento del bestiame (operai)	175.472
- Boscaioli, carbonai, siepaioli, ecc.	53.226
- Altri lavoratori	
- Guardie campestri	
Altri	22.878
TOTALE AGRICOLTURA	5.450.127

¹ FAROLFI B. - M. FORNASARI, *Agricoltura e sviluppo economico: il caso italiano (secoli XVIII-XX)*, Università di Bologna, Departement of Economics Quaderni – Working Paper, DSE n. 756, p. 15.



Secondo vari studiosi le condizioni di lavoro dei coltivatori (piccoli proprietari, piccoli affittuari, mezzadri, salariati stabili o avventizi) nel periodo successivo all'unificazione nazionale conobbero un peggioramento, che contribuì ad alimentare l'endemico ribellismo e più in generale l'estraneità della gran parte della popolazione allo stato unitario. In un discorso tenuto alla Camera il 7 luglio 1880 Sydney Sonnino riconosceva che: «Noi abbiamo, o signori, fin qui troppo dimenticata la condizione della classe dei contadini nel nostro paese. Essa muove a pietà; essa in una metà del Regno è peggiore che in qualunque altra regione d'Europa [...] Mal pagato, male alloggiato, mal nutrito, schiacciato da un lavoro soverchio che egli esercita nelle condizioni più insalubri, per il contadino di una gran parte d'Italia ogni consiglio di risparmio è una ironia; ogni dichiarazione di legge che lo dichiari libero e uguale a ogni altro cittadino, un amaro sarcasmo. A lui che nulla sa di quel che sta al di là del suo comune, il nome d'Italia suona leva, suona imposte, suona prepotenza delle classi agiate; dal giorno che di quel nome ha sentito parlare, vede per ogni verso peggiorata la sua sorte [...] L'esattore e il carabiniere: ecco i soli propagatori della religione di patria in mezzo alle masse abbrutite del nostro contadiname; è con la bolletta di esazione, con l'ammonizione e il domicilio coatto, colla libertà della usura, colla prepotenza delle classi più ricche, colla disuguaglianza politica, e colla disuguaglianza di fatto davanti alla giustizia, che s'insegna al contadino essere l'Italia la gran madre comune, che vigila con cura amorevole su tutti i suoi figli indistintamente. La classe rurale si è disaffezionata dalle nostre istituzioni. E io ritengo che uno stato moderno non possa mai essere vigoroso se ad esso e alla sua prosperità non partecipi col cuore, e non soltanto colla borsa, la gran massa della popolazione. I contadini rappresentano più del sessanta per cento della popolazione, e l'Italia non sarà mai forte, non sarà mai sicura del proprio avvenire, finché il contadino nostro non si sentirà veramente italiano».²

2.2. La regolamentazione dell'Istruzione Professionale agraria

2.2.1. Legge n. 3141/85 sulle scuole pratiche e sulle scuole speciali agricole

a. La normativa

Una proposta elaborata dal Ministero, retto dall' on. Bernardino Grimaldi,³ dopo un rapido iter parlamentare diventa la Legge n. 3141 del 6 giugno I885 "*concernente*"



² Ibidem, p. 20.

³ Bernardino Grimaldi (1839-1897). Nato da una famiglia nobile calabrese e laureatosi in giurisprudenza si dedicò all'attività forense e all'insegnamento di Diritto costituzionale a Catanzaro. Si candidò alle elezioni del novembre 1876, tra le file della Sinistra. Da allora, fino alla sua morte, vinse sempre le elezioni nel proprio collegio spesso senza oppositori o con votazioni quasi plebiscitarie. Dal 1879 Grimaldi occupò una serie di ruoli ministeriali di grande rilievo. Il primo fu quello di Ministro delle Finanze nel governo Cairoli, poi fu chiamato da Agostino Depretis a dirigere il MAIC, dove si adoperò per risolvere le questioni sociali ed economiche che erano state uno dei cardini del programma politico della Sinistra. A lui si devono infatti le prime disposizioni sociali contro gli infortuni sul lavoro,



le scuole pratiche e speciali di agricoltura"⁴. La legge viene firmata anche dal titolare della Pubblica Istruzione, on. Coppino, in quanto si prevedono disposizioni che toccano le competenze di quel dicastero.

Il provvedimento si compone di cinque titoli: I Scuole pratiche di agricoltura, II Scuole speciali, III Disposizioni generali, IV Disposizioni transitorie, V Stazioni agrarie e scuole di agricoltura di Milano e Portici.

Queste le linee portanti dell'articolato:

- Istituzione delle scuole pratiche: "In ogni provincia potrà essere istituita dal governo una scuola pratica di agricoltura [...] Concorrendovi speciali ragioni potranno essere istituite due o più scuole nella stessa provincia, come due o più province potranno costituirsi in consorzio per concorrere a fondare una scuola pratica di agricoltura" (art. 1).
- Istituzione delle scuole speciali: "Con le stesse norme e colle stesse condizioni
 potranno essere Istituite scuole speciali, intese a rendere, con insegnamenti e
 con esercizi pratici, i giovani atti a dirigere e a migliorare una o più industrie
 agrarie" (Art. 9).
- Condizioni giuridiche per la istituzione delle scuole: "Niuna scuola può essere istituita prima che siano approvate con la legge del bilancio le somme occorrenti", dopo che da parte loro i Consigli provinciali e comunali e le rappresentanze degli altri corpi morali contribuenti alla spesa di fondazione e di mantenimento, abbiano deliberato in materia (art. 2).
- Sede: "La sede delle scuole sarà stabilita d'accordo fra gli enti morali contribuenti nelle spese, e, mancando l'accordo, la stabilirà il Ministro di Agricoltura" (art. 1).
- Convitto: "Ad ogni scuola è annesso un convitto. Potranno però esservi ammessi anche alcuni esterni" (art. 4). "La retta da corrispondersi dai convittori sarà annualmente stabilita nel bilancio" (art. 7).
- Ripartizione degli oneri tra i soggetti consorziati: "La provincia, il comune o gli
 altri Corpi morali forniscono il podere o terreno ed il casamento necessario,
 e provvedono all'adattamento ed alla manutenzione di questo. Le altre spese
 d'istituzione stanno per tre quinti a carico dello Stato e per due quinti a carico
 degli enti predetti. Questi contribuiscono inoltre per due quinti nelle spese pel



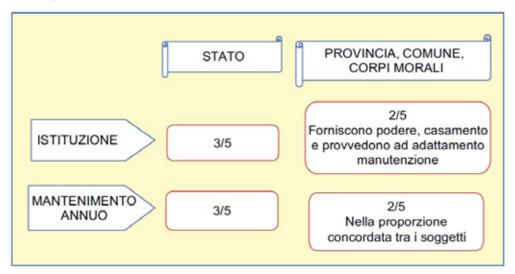
il riconoscimento, nel 1886, della validità giuridica delle società di mutuo soccorso e la legge contro lo sfruttamento del lavoro femminile e minorile. In campo agricolo Grimaldi si adoperò per riformare le rappresentanze agrarie, appoggiò incondizionatamente l'inchiesta agraria condotta dal deputato Stefano Jacini e varò un disegno di legge per il credito fondiario e agrario. Nel 1887, Primo ministro Francesco Crispi, riassume il Ministero delle Finanze. Dopo pochi mesi, però, rassegnò le dimissioni, poiché non era riuscito a far passare la sua linea di economie alla spesa pubblica e di aggravi fiscali per colmare il deficit. Giolitti conferì nuovamente a Grimaldi il Ministero delle Finanze ad interim e quello del Tesoro. Nello Scandalo della Banca Romana non sfuggì alle voci di collusione. La commissione parlamentare d'inchiesta istituita per l'occasione, tuttavia, lo scagionò da ogni accusa di corruzione elettorale e personale. La sua immagine ne uscì, tuttavia, fortemente compromessa.

⁴ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 140 del 16 giugno 1885.



pagamento degli stipendi o per l'annuo mantenimento della scuola e del convitto, in quella proporzione che sarà fra essi concordata" (art. 8).⁵

Figura n. 6 – Ripartizione degli oneri tra Stato e soggetti pubblici o privati che intervengono nella istituzione e mantenimento delle Scuole Pratiche e delle Scuole Speciali di agricoltura (L. 3141/85)



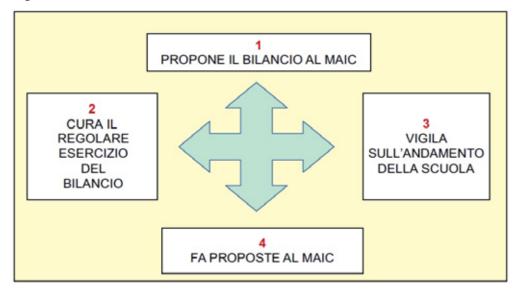
- Ammissione degli allievi: "Per essere ammessi alla scuola gli alunni debbono aver superato almeno le due classi elementari o sostenere con felice successo un esame sulle materie insegnate nelle dette scuole" (art 3).
- Dotazioni logistiche: "La scuola è fornita di un podere proprio o di terre prese in affitto e dal casamento necessario per la coltura, per l'insegnamento, per il convitto e per le abitazioni del personale addetto alla scuola" (art. 5).
- Governo della scuola: "All'amministrazione della scuola sovrintende un comitato composto di delegati del governo o degli altri corpi morali che concorrono alla fondazione ed al mantenimento di essa" (art. 7).
- Funzioni del comitato: "Il Comitato esamina e propone il bilancio annuale, compilato dal direttore, e lo trasmette per l'approvazione al Ministero, pèr mezzo del prefetto [...] Il Comitato ha cura del regolare esercizio del bilancio; vigila al buon andamento della Scuola e del Convitto, il cui governo è affidato al direttore; propone al Ministero tutti i provvedimenti che stima opportuni, ed esercita le speciali attribuzioni che sono date ad esso, [...]" (art. 7).



⁵ Art. 11: "Lo Stato provvede direttamente al pagamento degli stipendi, delle spese di istituzione, che gli sono proprie, e di quelle di mantenimento; gli enti che vi contribuiscono versano la loro quota di contributo a rate bimestrali nella Tesoreria provinciale. Sono versate nella Tesoreria provinciale anche le rette dei convittori ed i proventi della gestione agraria".



Figura n. 7 - Funzioni del Comitato (L. 3141/85)



- Direzione della scuola: "Uno degli insegnanti sarà, con Decreto Ministeriale, incaricato della direzione della Scuola, e riceverà l'indennità stabilita nella tabella medesima" (art. 6).
- Regolamentazione della gestione didattica: "Con Decreto regio, sentiti, i corpi morali contribuenti nella spesa, sarà fatto per ogni scuola un regolamento, nel quale siano determinate le altre condizioni per l'ammissione, i programmi d'insegnamento, la durata dei corsi, il numero degli insegnanti, le norme per gli esami, per le promozioni e pei certificati di studio e quelle per l'amministrazione della scuola" (art. 3).
- Controllo delle attività. Il Comitato: "[...] vigila al buon andamento della Scuola e del Convitto, il cui governo è affidato al direttore" (art. 7).
- Titoli rilasciati: agli allievi delle scuole pratiche e speciali "Alla fine dei corsi è rilasciato dalla Direzione delle scuole agli allievi un certificato di licenza". Vengono rilasciati certificati speciali anche a chi, provenendo dalla scuola ad indirizzo agricolo della Pubblica Istruzione o dall'Università, facciano pratica presso le scuole agricole e speciali: "È concesso un certificato speciale ai giovani licenziati delle sezioni di agrimensura e di agronomia degli Istituti tecnici che per un anno o più abbiano fatto esercizio presso le scuole pratiche d'agricoltura o le scuole speciali, ed altro certificato è concesso ai giovani laureati nelle scuole superiori d'agricoltura, i quali per un anno almeno abbiano fatto pratica presso le scuole speciali" (art. 10).
- Regolamentazione della gestione finanziaria e rendicontazione: "Con Decreto regio, sentiti, i corpi morali contribuenti nella spesa, sarà fatto per ogni scuola un regolamento, nel quale siano determinate [...] le norme per l'amministrazione della scuola" (art. 3); "L'amministrazione della Scuola, anche per la resa





- annuale dei conti, si conformerà alla legge ed al regolamento sulla amministrazione e la contabilità dello Stato" (art. 7).
- Personale/reclutamento, sospensione e rimozione: per il reclutamento si seguono due regimi a seconda della tipologia di personale: (a) "Gli insegnanti sono nominati con Decreto Regio, dietro concorso per esame o per titoli"; (b) "La nomina del personale di vigilanza, di servizio e di quello tecnico è fatta dal Comitato". "La sospensione e la rimozione degli insegnanti sono regolate con le norme e discipline della Legge 13 novembre 1859, n. 3725, per gli insegnanti dei Licei". Agli insegnanti si fa esplicito divieto: "[...] di esercitare altra professione od ufficio incompatibile con quello che hanno nella scuola. Perciò ogni altro loro ufficio od esercizio deve essere approvato dal Ministro d'Agricoltura, previo il parere del Comitato" (art. 14).

Figura n. 8 - Titoli rilasciati dalle scuole pratiche e speciali



 Personale/compensi: i gradi e gli stipendi sono stabiliti in conformità della tabella annessa alla legge (art. 6)⁶. Gli insegnanti, come quelli della Scuola della Pubblica istruzione, godono di aumenti stipendiali sessennali ed hanno lo stesso trattamento pensionistico (art. 13).

⁶ Stipendio degl'insegnanti: 1' classe, 2' classe, 3' classe titolari rispettivamente L. 3600, 3000, 2400 annue; reggenti L. 2000, L. 1800, L. 1600 annue. Stipendio dei censori maestri: 1' classe, 2' classe titolari rispettivamente L. 2000, L. 1800 annue; reggenti L. 1600, L. 1400. Indennità di carica: Incaricati alla direzione da L. 300 a L. 600 annue.



Nelle disposizioni transitorie (art. 15) si stabilisce che le scuole in attività, pratiche e speciali, si debbono conformare alla legge, mentre nel titolo V si stabilisce che al personale direttivo e docente delle Stazioni agrarie e delle Scuole di agricoltura di Milano e Portici si applicano alcuni profili giuridici del personale del sistema scolastico della Pubblica Istruzione.

b. Analisi della legge

Un'analisi della L. n. 3141/85 ne rivela alcuni limiti di fondo, ma anche numerosi aspetti positivi.

Il limite maggiore è rappresentato dal centralismo della sua architettura. Roma sembra pensare di predisporre e provvedere a tutto. È il Governo che istituisce le scuole, che ne stabilisce la sede (nel caso di mancato accordo tra le parti contraenti), che incarica direttori e docenti, che approva il regolamento. Questo è un vincolo della cultura politico-istituzionale del tempo, che trova il modo di esprimersi anche in questa legge. Ricordiamo sempre che le parole d'ordine dello Stato, solo recentemente unitario, erano omologare e uniformare.

Può essere considerato un ulteriore limite anche l'adozione di certe disposizioni regolamentari per il personale riprese dal sistema della Pubblica Istruzione. Un limite perché il fare riferimento ad un altro sistema per regolamentare il proprio costituisce pur sempre un fenomeno di subordinazione culturale. Non marcare le differenze tra la fisionomia del personale (direttivo e docente) delle scuole agrarie del Ministero dell'agricoltura industria e commercio da quello delle scuole della Pubblica Istruzione significa, in qualche modo, non riuscire a definire la specificità e l'originalità, cioè l'identità, dell'Istruzione Professionale.

Aspetto, invece, a nostro avviso molto positivo e che, per certi versi, corregge e ridimensiona i limiti precedentemente evidenziati, è la partecipazione, accanto allo Stato, di altri soggetti operanti nel territorio dove la scuola sorge. Sono soggetti pubblici (comune e provincia) ma anche privati; quelli, per intenderci, che il testo della legge chiama i "corpi morali" o "enti morali".

Il riferimento è soprattutto all'associazionismo agricolo, in particolare ai Comizi agrari. Erano stati istituiti con R.D. n. 3452 del 23 dicembre 1866⁷ in ogni capoluogo di circondario e sussidiati con i contributi dei soci e l'aiuto delle pubbliche istituzioni per promuovere le innovazioni tecnologiche colturali e gestionali nel mondo rurale e rappresentarne le istanze locali al Governo nazionale.⁸



⁷ In Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 19 del 19 gennaio 1867.

⁸ Più in particolare avevano il compito di presentare al Governo le innovazioni di ordine generale e locale, raccogliere le notizie che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura, fare opera di informazione tra i contadini per diffondere le coltivazioni migliori, i metodi più adatti alla coltivazione, gli strumenti più moderni e perfezionati, promuovendo esposizioni e infine controllare che fossero rispettate le norme di polizia sanitaria (Cfr. art 1 commi 1-6 del R.D. n. 3452). Ne facevano parte un rappresentante eletto dal Consiglio di ciascun comune del circondario (art. 3) e chiunque "interessato al progresso dell'agricoltura" ne facesse domanda (art. 4). Cfr. anche in G.U. n. 21 del 21 gennaio



Gli enti morali, facendo parte del comitato, entrano di diritto in tutte le fasi della vita della scuola: nella programmazione delle attività (*propone il bilancio*), in tutto ciò che concerne la progettazione e programmazione didattica (stabilisce: *le condizioni per l'ammissione*, *i programmi d'insegnamento*, *la durata dei corsi*, *il numero degli insegnanti*, *le norme per gli esami*, *per le promozioni e pei certificati di studio*) e la gestione amministrativo finanziaria (definisce *norme per l'amministrazione della scuola*) e nel controllo (*vigila sull'andamento della scuola e del convitto*).

La collaborazione di soggetti pubblici e associazioni agricole locali su tutti gli aspetti della vita della scuola (compreso il finanziamento) è una condizione (non necessariamente una garanzia) affinché la scuola nasca e si sviluppi per rispondere alle esigenze occupazionali e produttive dell'agricoltura della zona. Caratteristica fondamentale di ogni struttura formativa professionalizzante.

Segnaliamo altri due aspetti positivi. Il primo riguarda la connotazione fortemente operativa di queste scuole (che hanno a disposizione poderi o terreni presi in affitto), tanto che la loro frequenza può essere utile a giovani diplomati nelle sezioni di agrimensura e di agronomia degli Istituti tecnici o laureti nelle Scuole superiori di agricoltura. A quanti di loro che per un anno o più *abbiano fatto esercizio* presso di esse viene rilasciato un certificato. E questo è l'altro aspetto positivo che intendiamo sottolineare. Negli anni 1980 e 1990 si discuterà a lungo, senza approdare ad alcun risultato, su passaggi e passerelle dal sistema formativo regionale al sistema formativo della Pubblica Istruzione. Sembrava un salto qualitativo eccessivo. La Legge n. 3141 addirittura propone un percorso inverso. Allora, infatti, non si ponevano problemi sulla superiorità di un sistema sull'altro, ma si valorizzava l'apporto, differente ma di pari dignità, di entrambi.

2.2.2. Istituzione del Consiglio per l'istruzione agraria

Appena un mese dopo l'emanazione della L. n. 3141/85 viene approvato un decreto, il 3287/85, che istituiva il Consiglio per l'istruzione agraria⁹. Presieduto dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è composto di quattordici membri, 9 dei quali nominati dal Re su proposta del Ministro stesso e 4 eletti dal Consiglio di agricoltura. Fa parte del Consiglio il Direttore Generale dell'agricoltura (Art. 2). I



^{1867:} la Relazione fatta al signor Ministro dell'agricoltura a e commercio dalla Commissione Reale per l'incremento della agricoltura, creata con Decreto Reale dell'8 settembre 1866 e la Circolare del Ministro dell'agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti e sottoprefetti del Regno. I Comizi rappresentavano la ripresa di istituzioni più antiche come quelle aderenti all'Associazione agraria di Torino. I comizi più attivi crearono una "cattedra ambulante", stipendiando un laureato in scienze agrarie che tenesse conferenze nei borghi rurali della provincia illustrando le nuove metodologie agricole. Particolare importanza ha avuto il comizio agrario di Cremona, città dove appunto è dedicata una via a tale istituzione. Tranne rare eccezioni, soprattutto nella pianura padana, i Comizi Agrari ebbero vita stentata, sostituiti, poi, dai più vitali consorzi agrari, costituiti in forma di società cooperative. Cfr. Saltini A., Istituzioni agrarie e progresso delle campagne, Edizioni Spazio rurale, 2006.

⁹ R.D. n. 3287 del 16 luglio 1885 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n.199 del 18 agosto 1885.



nove componenti durano in carica tre anni e si rinnovano per 1/3 ogni anno. I quattro nominati dal Consiglio di agricoltura si rinnovano ogni anno (Figura 9). Il Consiglio ha fondamentalmente due funzioni: a) il giudizio e l'applicazione delle sanzioni disciplinari ai professori sia delle RR. Scuole di agricoltura di Milano e di Portici, RR. Scuole pratiche e speciali di agricoltura, b) l'espressione di pareri su ogni proposta d'istituzione e ordinamento di Scuole o di Stazioni agrarie di prova, e per le Scuole speciali e pratiche anche per quanto riguarda i programmi d'insegnamento ed i libri di testo.

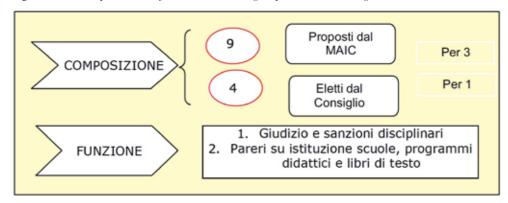
Prima della emanazione del Decreto n. 3287/85 il Ministro Grimaldi, del MAIC, aveva invitato il Ministro Coppino, del MPI, a designare un rappresentante di quel dicastero nel costituendo consiglio per l'istruzione agraria. 10 "A me è parso opportuno - scrive l'on Grimaldi - di approfittare di questa occasione per creare fra il tuo ed il mio ministero un più stretto legame ed avrei pensato di stabilire che un rappresentante della Pubblica istruzione dovesse essere nel consiglio dello insegnamento agrario, il quale avrebbe così opportunità di discutere tutte le questioni che potessero sorgere rispetto al modo come coordinare lo insegnamento agrario che si impartisce nelle istituzioni dipendenti dai due ministeri". Il Grimaldi continua ricordando che "[...] di questo coordinamento fu ampiamente discusso in Senato e che d'accordo con te accettai un ordine del giorno che prometteva di provvedere in armonia alle insistenze fatte". Per il Ministro Coppino risponde, in maniera quasi sdegnosa, il segretario generale del suo dicastero, Ferdinando Martini. "Le scuole di agricoltura istituite con la legge recentemente votata dai due rami del parlamento, come quelle che devono svolgere la loro azione in un campo puramente pratico, ben pochi punti di contatto possono avere con le istituzioni scolastiche cui sovraintende questo ministero, nelle quali l'insegnamento scientifico prevale". Conclusione: "[...] parmi non debba esser molto sentito, almeno per ora, il bisogno di una rappresentanza di questo ministero nel consiglio che vuolsi instituire". Peraltro, aggiunge, quasi offeso, il Martini, quella della P.I. sarebbe una rappresentanza fortemente minoritaria rispetto a quella del MAIC: "[...] concedendo a quest'amministrazione un unico rappresentante, di ben poca efficacia sarebbero e l'opera sua e il suo voto di fronte al numero grandemente preponderante degli altri delegati" 11

 $^{^{10}}$ ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura K b. 101, fase 28 "Consiglio superiore per lo insegnamento agrario", ms. [Roma, 1 luglio 1885].

¹¹ Ibidem.



Figura n. 9 - Composizione e funzioni del Consiglio per l'istruzione agraria



Verso la fine di quell'anno, il 1885, furono nominati dal Re i 9 Consiglieri proposti dal Governo. Tutti professori universitari (Roma, Napoli, Pisa) o di istituti superiori (Istituto Tecnico Superiore di Milano, Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino e di Palermo e Padova). Nessun rappresentante delle istituzioni locali. Nessun rappresentante del mondo dell'imprenditoria agricola.

2.3. Le attività formativo-professionali sussidiate dal MAIC

2.3.1. Dibattito ed attività nel primo ventennio dell'Unità d'Italia

Negli anni tra la fine della prima e l'inizio della seconda metà dell'Ottocento sono state numerose, e diffuse nelle varie regioni italiane, le proposte innovative per l'apertura di Scuole agrarie. La costituzione di queste scuole si collegava ad analoghe tendenze presenti in Europa e rappresentava un tentativo di risposta dell'agricoltura ai problemi produttivi e organizzativi, oltre che sociali, con i quali doveva confrontarsi il settore. Per sviluppare modernamente l'attività agricola si rendeva necessario superare i limiti del tradizionale sapere agrario, diffondere le conoscenze botaniche e biologiche, intraprendere la strada dell'innovazione tecnica e organizzativa, utilizzare le acquisizioni della meccanica, accrescere la produttività delle coltivazioni, guardare con grande attenzione ai problemi della contabilità e del

^{12 1.} Blaserna Pietro, professore di fisica sperimentale nella R. Università di Roma. 2. Brioschi Francesco, professore di idraulica nel Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano. 3. Cannizzaro Stanislao, professore di chimica organica ed inorganica nella R. Università di Roma. 4. Cossa Alfonso, professore di chimica docimastica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino. 5. Costa Achille, professore di zoologia nella R. Università di Napoli. 6. Inzenga Giuseppe, professore di economia ed estimo rurale nella Regia Scuola di applicazione per ingegneri in Palermo. 7. Keller Antonio, professore di economia ed estimo rurale nella Regia Scuola di applicazione per ingegneri in Padova. 8. Pirotta Romualdo, professore di botanica nella Regia Università di Roma. 9. Sestini Fausto, professore di chimica agraria nella R. Università di Pisa. Vedi R.D. del 23 novembre in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 140 del 19 dicembre 1885.



mercato, conoscere le caratteristiche specifiche della pluralità dei sistemi agrari diffusi sul territorio. Le iniziative che partirono in questa direzione interessarono tutto il territorio italiano.

In una relazione del 1877 redatta da un funzionario del MAIC, Nicola Miraglia, ¹³ al Ministro Majorana Calatabiano, sull'ordinamento dell'istruzione agraria all'estero, si elencano tutte le istituzioni che in Italia erogano un'istruzione agricola. Tali istituzioni, che fanno riferimento sia al Ministero della Pubblica Istruzione che al MAIC, sono distribuite in quattro gradi (superiore, secondo grado, inferiore, speciale):

- a) per l'*insegnamento agrario superiore*: le scuole di Milano e di Portici e la cattedra agraria presso l'Istituto tecnico superiore di Milano (MAIC), la scuola presso l'università di Pisa e le cattedre agrarie presso le università di Padova, Bologna e Palermo e presso le scuole degl'ingegneri di Roma e di Napoli (MPI);
- b) per l'insegnamento di 2° grado: 57 sezioni agrarie degl'istituti tecnici¹⁴;
- c) per l'insegnamento agrario inferiore:
 - 8 scuole d'agricoltura: Altamura, Grumello al Monte, Catanzaro e Brusegana ed in un grado inferiore quelle di S. Remo, Feltre, Porto Maurizio e Cosenza;
 - 13 colonie agricole: a Moncucco, Castelletti, Assisi, Todi, Perugia, S. Martino, Deserto di Sorrento, Caltagirone, Macerata, Orvieto, Lecce, Brindisi, Scansano e Treviso;
 - 2 scuole poderi, a Roma ed a Brindisi;
 - 13 scuole festive, o serali od anche quotidiane diurne¹⁵: a Romano di Lombardia, Bassano, Vittorio, Penne, Atri, Alanno, Viguzzolo, Crocetta, Bosello, Sevizzano, Finale, Felizzano, Dragonea;
 - 16 cattedre agrarie in scuole normali e magistrali (MPI);
- d) per l'insegnamento speciale la scuola di viticoltura e d'enologia di Conegliano, e così di bachicoltura della stazione di Padova, l'orto e scuola di Lucca per la pomologia, l'orto scuola di Sassari specialmente per la gelsicoltura e la scuola d'orticoltura e di giardinaggio dell'Albergo dei poveri di Napoli.

Questo è il quadro delle strutture formative che operano nel campo dell'Istruzione Professionale agricola, dopo 17 anni di Regno d'Italia. Anni nei quali si è molto



¹³ MIRAGLIA NICOLA (1835-1928). Entra nell'ottobre 1860 nel MAIC, dove nel 1870 è nominato caposezione. Nel 1883 diventa Direttore Generale dell'agricoltura, incarico che lascerà nel 1896 per assumere la direzione del Banco di Napoli. Consigliere comunale di Roma, fu eletto deputato per il collegio di Lagonegro nel 1892 e resterà alla Camera fino al 1896. Svolse vari e prestigiosi compiti, tra cui presidente dell'Opera nazionale combattenti dal 1919 al 1923 e Presidente delle Case popolari dal 1909. A coronamento di una lunga a carriera, Mussolini promosse presso il Re il decreto per conferirgli il titolo di Conte, che gli fu riconosciuto il 9 maggio 1926.

¹⁴ Di cui 9 nel Piemonte, 7 nella Lombardia, 5 nel Veneto, l nella Liguria, 8 nell'Emilia, 2 nella Toscana, 9 nelle Marche ed Umbria, 2 nel Lazio, 7 nel Napoletano, 5 nella Sicilia e 2 nella Sardegna.

¹⁵ Giudicate dal relatore "d'infimo grado".



discusso sulla istruzione agricola: come farla, a chi impartirla, sotto quale competenze istituzionali riportarla. Ripercorriamo, velocemente, le fasi di tale dibattito.

Nella primavera del 1861 il Ministro dell'agricoltura e del commercio Filippo Cordova aveva insediato una commissione di studiosi e di politici al fine di predisporre un sistema generale di insegnamento agrario, da applicarsi in tempi celeri. Il gruppo di lavoro, presieduto da Cosimo Ridolfi, aveva indicato i seguenti principi guida delle progettande scuole: il carattere pratico della didattica, le esercitazioni presso istituti dotati di poderi, l'allestimento di convitti per accogliere gli studenti e il coinvolgimento di personale educativo qualificato. Il progetto di legge andava a modificare la normativa Casati, nel punto in cui questa prevedeva la creazione di una specifica sezione di agronomia presso gli istituti tecnici. Di fatto, il progetto rimase insabbiato nelle discussioni parlamentari, facendo emergere che si trattava di una materia che sollevava parecchie resistenze. Infatti, si trattava di una questione complessa non soltanto per le evidenti avversioni provenienti delle oligarchie fondiarie, ma anche perché di fatto tale formazione si andava a incrociare con quella, ancora senza una definitiva soluzione, della collocazione professionale dei dottori in scienze agrarie usciti dalle aule universitarie. In

In questo dibattito non va trascurata la posizione sostenuta dai giornali agrari secondo la quale i percorsi formativi dovevano essere due, un iter destinato ai figli degli agricoltori benestanti (proprietari e affittuari) un secondo per i figli dei contadini. 18 Ai primi, nell'ambito di un insegnamento legato alla proprietà, andava fornito un insegnamento utile a farli diventare dei bravi fattori e agenti agricoli capaci di saper amministrare, mentre per i secondi bastava un'educazione di base mirata a inculcare l'amore per il lavoro, il rispetto nei confronti dei superiori e il saper rimanere al proprio posto dedicandosi alla cura dei campi. In particolare, bisognava evitare che i cosiddetti "contadinelli", dopo aver finito il periodo scolastico, lasciassero le famiglie andando a fare "il caffettiere, il servitore ed ogni sorta di mestiere fuorché il proprio". Di fronte a tale impostazione, che si nutriva di un rigido conservatorismo sociale e dunque sulla distinzione tra ruoli e status, si coglie il significato del nodo che andava sciolto per poter costruire un sistema formativo rivolto in maniera precipua ai ceti rurali. Come abbiamo visto la pubblicistica non tralasciava di ricordare i pericoli derivanti dall'incoraggiare dei cambiamenti radicali; tuttavia, i giornali agrari finivano pure per riconoscere la necessità per i proprietari agrari, per



¹⁶ BIDOLLI A.P., *L'istruzione agraria nella documentazione dell'Archivio centrale dello stato*, in BIDOLLI A.P. - S. SOLDANI (a cura di), *L'istruzione agraria* (1861-1928), Roma, 2001, p. 74.

¹⁷ SPERANZA L., Agronomi e veterinari: azione collettiva e struttura del mercato, in Tousin W. (a cura di), Le libere professioni in Italia, Bologna, 1987, pp. 203-244; Betri M.L., Gli agronomi nell'Ottocento: dall'arte alla professione, in Varni A. (a cura di), Storia delle professioni in Italia tra Ottocento e Novecento, Bologna, 2002, pp. 173-184.

¹⁸ L'Umbria agricola. Giornale di economia rurale e delle industrie campestri, I, 16, 30 agosto 1883, cit. in Vaquero Pineiro M., Edda Bellucci (1884-1905) primo direttore della regia scuola pratica di agricoltura di Todi in Rivista di Storia dell'agricoltura, anno LII, giugno 2012, pp. 141-143



razionalizzare la conduzione e aumentare la produttività delle terre, di incoraggiare l'istruzione dei propri figli e dei figli dei loro contadini¹⁹.

Due diversi obiettivi, difficili da conciliare: conservare gli assetti sociali e nello stesso tempo la modernizzazione attraverso la formazione, accostarsi con decisione al rinnovamento agricolo senza mettere in discussione l'insieme di relazioni interne alla società rurale.

Nel 1866 un'altra commissione, istituita per elaborare criteri generali di modernizzazione dell'agricoltura, arriva alla conclusione sulla necessità di una istruzione specifica per periti agronomici e amministratori di aziende rurali.²⁰ Si creano, così le condizioni per la fondazione delle due scuole superiori di Milano e Portici che affiancavano quella di Pisa (che col 1 gennaio 1866, insieme con la scuola di veterinaria era stata inserita nell'ambito dell'università pisana e pertanto tornata alle dipendenze della Pubblica istruzione) e all'Istituto forestale di Vallombrosa²¹.

Alle scuole superiori fu assegnato soprattutto il compito di formare i docenti di scienze agrarie e di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali. Destinatari principali di questo tipo di studi dovevano essere i proprietari terrieri.

L'istituzione delle Scuole superiori si attirò anche delle critiche, poiché, obbiettò il Comizio agrario di Genova, che il Ministero procedeva senza una visione complessiva sull'istruzione agricola e, in questa attività scoordinata ed episodica, dimostrava un interesse quasi esclusivo verso la formazione dei proprietari e dei ceti sociali elevati, tralasciando iniziative per l'istruzione dei livelli sociali inferiori.²²

Stizzosa e risentita la replica del Ministero a queste critiche. Non è esatto, si precisa, "[...] che si è agito senza un piano prestabilito, senza un sistema uniforme, senza una norma generale" perché, il Ministero, consigliato dai migliori professori, "ha cominciato col fondare le scuole superiori allo scopo di avere dei maestri senza dei quali è inutile pensare a diffondere lo insegnamento e, prima ancora che queste scuole fossero fondate, ha mandato giovani all'estero ad istruirsi, indi ha curato di organizzare le istituzioni che debbono dare le braccia pel lavoro intelligente e quindi le scuole speciali, le scuole poderi e le colonie agrarie". 23



¹⁹ L'agricoltore umbro. Giornale agricolo industriale dei comizi di Perugia e Spoleto I, 1° luglio 1877, pp. 1-2.

²⁰ Fumi G., L'amministrazione dell'agricoltura in Italia negli anni della unificazione (1860-1867), in Temi e questioni di storia economica e sociale in età moderna e contemporanea. Studi in onore di Sergio Zaninelli, Vita e pensiero, Milano, pp. 379-424.

²¹ Vedi Volume IV, Paragrafo 5.5.2 Scuole agrarie governative.

²² ACS, MAIC, Dir. gen. Agricoltura I, b. 105, fasc. 6 "Genova. Ricorso del comizio agrario sulla istruzione agrarià" cit. in Bidolli A.P. - S. Soldani (a cura di), *L'istruzione agraria (1861-1928)* in ACS (Archivio Centrale dello Stato) Fonti della scuola VI, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale per gli Archivi, 2002, p. 76.

²³ ACS, MAIC, Dir. gen. Agricoltura I, b. 105, fasc. 6 "Genova. Ricorso del comizio agrario sulla istruzione agrarià" cit. in Bidolli A.P. - S. Soldani (a cura di), *L'istruzione agraria (1861-1928)* in ACS (Archivio Centrale dello Stato) Fonti della scuola VI, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale per gli Archivi, 2002 p. 76.



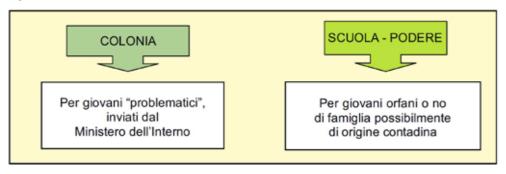
Il Ministero, in buona sostanza, afferma di: 1) essersi concentrato nella istituzione delle scuole superiori, come azione propedeutica per la costruzione di un sistema formativo, perché queste garantivano la formazione di docenti in agricoltura; 2) che in mancanza di scuole superiori si era supplito con borse di studio con le quali i giovani potevano apprendere all'estero ciò che non poteva essere loro insegnato in Italia²⁴; 3) e che per la formazione agricola "di base" era intervenuto su più fronti: a) aveva messo in campo un'attività di sussidio nei confronti di scuole e istituzioni degli enti locali a cui si mandavano libri, materiali didattici, premi in denaro, finanziamenti di conferenze ai maestri e ai contadini adulti; b) aveva stipulato un accordo (1866) con il Ministero della Pubblica Istruzione per introdurre l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali e aveva promosso colonie agrarie e scuole poderi.

Queste due ultime iniziative meritano un cenno particolare.

Nella strategia ministeriale le colonie fin dall'unità supplivano alla mancanza di scuole elementari agrarie. La loro fondazione era stata incoraggiata e sostenuta finanziariamente e ancora nel dicembre 1867 il Ministro Broglio informava i presidenti dei comizi che l'istruzione delle colonie agricole era quella che meglio rispondeva ai bisogni educativi delle popolazioni rurali. Ospitavano per lo più minorenni con problemi giudiziari da rieducare attraverso il lavoro agricolo, ma anche orfani e figli di famiglie povere.

La diversa provenienza dei ragazzi indusse a dividere le colonie in due tipi di scuole, una per i giovani "problematici" inviati dal Ministero dell'Interno, smussando comunque, il carattere moralistico dato fino ad allora all'opera di redenzione, l'altra per ragazzi, orfani o no, di famiglie possibilmente di origine contadina, da educare in scuole-poderi secondo un programma teso a facilitare l'arte contadina senza però creare illusioni di miglioramenti sociali (Figura 10).

Figura n. 10 - Colonia e Scuola-Podere



²⁴ La premura di avere docenti induce nel 1869 a finanziare il soggiorno di giovani presso le scuole di agraria all'estero seguendo una tradizione che nello Stato sabaudo risaliva al 1847 e che vedeva l'invio di ingegneri minerari nelle principali scuole europee. Il sistema delle borse di studio si incrementerà negli anni successivi a favore anche di settori come l'orticultura e la frutticultura. Il Ministero controllava l'andamento e l'esito delle borse attraverso rapporti diretti con le scuole estere.



•

In effetti, le scuole-poderi non decollarono. Tentativi non mancarono a Volterra come ad Urbino o a Vittorio Veneto, ma molti abortirono per mancanza di solide basi finanziarie. Altre, come quelle di Alanno e di Roma, furono trasformate in scuole pratiche secondo la politica ministeriale che si affermò di lì a poco.

Le colonie, invece, avranno un'esistenza più lunga a cui non sarà estraneo un certo interesse speculativo di imprese agrarie. Erano presenti su tutto il territorio nazionale dalla Sardegna alle Puglie, dal Piemonte alla Toscana. Alcune ebbero una vita stentata, altre divennero grossi enti come l'istituto Bonafous di Torino o la colonia di San Pietro di Perugia da cui uscirono molti giovani impiegati presso famiglie facoltose come fattori e direttori d'azienda.

2.3.2. Le scuole pratiche di agricoltura

a. La necessità di un insegnamento agrario elementare

Trattazione, a parte e più diffusa, meritano le Scuole Pratiche di Agricoltura: un'istituzione che arricchisce il quadro dell'offerta formativa in agricoltura, andando a soddisfare un fabbisogno di istruzione di base scoperto o coperto solo da attività occasionali o con fisionomia fragile.

Secondo Francesco Biagio Miraglia, un funzionario del MAIC e che diventerà nel 1883 Direttore Generale dell'Agricoltura "La quistione più grave per noi, e per la quale abbiamo fatto poco, è quella dello insegnamento agrario che diremo elementare", fortemente, sviluppato, invece in Francia e in Austria, dove, peraltro "[...] le condizioni della proprietà e della coltura sono molto affini[...] per cui le istituzioni, che lì fioriscono, devono funzionare utilmente anche fra noi".

Continua Miraglia: "L'insegnamento agrario elementare può prendere di mira così i giovani come gli adulti. Per i primi abbiamo le colonie agricole, le scuole poderi, le scuole agrarie elementari; ma a mio giudizio sono poche e il governo non dovrebbe ricusare il proprio concorso alla fondazione di tali scuole, finché non ne avremo una in ogni provincia." Quindi la soluzione alla carenza di istruzione agraria elementare è quella di favorire la presenza di almeno una scuola in ogni provincia. In considerazione della scarsità delle risorse economiche disponibili a questo scopo, Miraglia suggerisce di concentrare i fondi ogni anno in due/tre provincie "ove maggiore è il bisogno d'istruzione agricola" e, in considerazione dell'alto costo per la creazione di nuove scuole (edificio per le lezioni teoriche, caseggiato per il convitto e poderi per le esercitazioni pratiche) ritiene che il Ministero "[...] dovrebbe raccomandarsi, in modo specialissimo, di convertire in scuole-poderi alcuni degli orfanotrofi esistenti, nei quali s'insegnano tutti i mestieri all'infuori dell'agricoltura" e conclude: "Concentrando l'azione amministrativa, almeno per ora, sopra una scuola per ogni provincia, ogni altra iniziativa dovrebbe essere lasciata agli enti morali locali."

Interessante notare come un funzionario statale, parlando di Istruzione Professionale, trovi naturale che oltre allo Stato e ai soggetti pubblici locali operino anche enti morali territoriali.



•

Il 30 luglio 1879 il MAIC invia un questionario ai comizi agrari per raccogliere informazioni sui sistemi di coltivazione dei fondi rustici²⁵. Nella parte finale il questionario prevede lo spazio per osservazioni ed apprezzamenti sulle condizioni dell'istruzione agraria di proprietari, fattori e contadini.²⁶

Le risposte pervenute su quest'ultimo punto sono a senso unico e se ne dovessimo fare una sintesi potremmo utilizzare il giudizio lapidario del Presidente del Circondario di Bari: "[...] l'istruzione agraria difetta completamente nella classe lavoratrice; è mediocrissima nei fattori; è superficiale nei proprietarii, i quali disdegnano le cure agricole. Tutto questo lo diciamo perché dolorosamente vero". Un giudizio che sostanzialmente non si differenzia su base regionale. Nord-Ovest (circondari di Alessandria²⁷, Savona²⁸, Monza²⁹), Nord-Est (Padova³⁰), Centro (Reggio Emilia³¹, Viterbo³²), Meridione (Piedimonte D'Alife³³, provincia di Ca-



²⁵ Il questionario si articolava su sei argomenti: 1. Grandi possessi; 2. Possessi medii; 3. Piccoli possessi; 4. Coltivazioni predominanti; 5. Divisione della proprietà; 6. Coltivatori proprietari.

²⁶ ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura V, b. 141, fase 400 *Informazioni per determinare l'indirizzo delle scuole pratiche di agricoltura*, Circolare 30 luglio 1879, n. 427.

²⁷ "Si osserva che l'istruzione agraria è poco diffusa nella classe dei proprietari ed ancor meno negli agenti, nei fattori e segnatamente nei contadini. Infatti come potrebbero esserlo, dal momento che all'infuori della cattedra di agronomia esistente nell'istituto tecnico a cui ben pochi giovani possono andare, non si trovano scuole in cui s'insegnino almeno gli elementi della più importante, della più nobile delle arti."

²⁸ "Pochi sono i proprietarii che si dedichino allo studio dell'agricoltura nel nostro circondario. Trovansi degli agenti abbastanza esperti e capaci per nozioni dell'agricoltura acquisite per pratica: ignorano affatto tutto ciò che ha rapporto a bonifiche di terreno, drenaggi, sistemi moderni di viticoltura ed enologia, miglioramento di razze per mezzo di incrociamenti ecc. I contadini lavorano bene il terreno ed avendo le qualità e i difetti degli agenti hanno per di più molti pregiudizii."

²⁹ "Proprietari, per la generalità non s'interessano dell'agricoltura, [...], in conseguenza l'istruzione agraria è per loro lettera morta. Agenti e fattori dotati di un po' di empirica pratica e nulla più (sonvi però delle eccezioni); nei contadini l'istruzione è zero, ignoranza crassa (non per loro colpa) accompagnata dalla superbia!"

³⁰ "Sieno amministrate le aziende agrarie dagli stessi proprietarii o da fattori o da agenti, ovvero amministrate e coltivate per conto proprio da contadini proprietari, la istruzione agraria è sempre almeno monca."

³¹ "Lo stato dell'istruzione agraria è infelicissimo. Fra i pochi proprietari che s'interessano alle faccende campestri, sono pochissimi quelli forniti di sufficiente coltura teorica; e la maggior parte esercitano l'agricoltura empiricamente, compito loro precipuo essendo di impedire le frodi del bifolco, dell'affittuario, del mezzadro. In peggior condizione ancora trovasi la classe poco numerosa dei fattori"

[&]quot;Meno pochissime eccezioni l'agricoltura si esercita empiricamente e dietro le tradizioni ricevute senza discussione degli avi. I fattori in genere sono contadini un po' più svegliati degli altri, capaci di prendere qualche nota e scrivere alla meno peggio qualche conto, i quali però non hanno mai avuto una educazione speciale ed ignorano tutto che riguardi l'agricoltura, se non è la pratica comune del paese. I contadini sono quali possono essere con siffatti proprietari e fattori."

^{33 &}quot;Si potrebbe semplicemente dire che l'istruzione agraria è nulla, fatte le debite eccezioni. Quest'arte è abbandonata del tutto nelle mani ignoranti dei poveri contadini, i quali pensano solo a ricavare appena un tozzo di pane, e non sanno nulla più infuori di quanto han visto fare dai loro genitori. I proprietarii pensano solo alla scadenza dei fitti; non si curano né conoscono d'agricoltura."

serta, Matera³⁴, Catanzaro³⁵, Termini Imerese³⁶) e Isole (Sassari³⁷) raccontano la stessa storia:

- l'istruzione agricola è "poco diffusa" (Alessandria), è "lettera morta" (Monza), "monca" (Padova), "versa in uno stato infelicissimo" (Viterbo), è "quasi nulla" (Piedimonte d'Alife, Sassari), "non è cambiata dai tempi passati" (Matera), "lascia molto a desiderare" (Catanzaro), "è limitata in solo ad alcuni proprietari" (Catanzaro);
- il giudizio pesantemente negativo riguarda tutte le figure considerate:
- a) i proprietari: "istruzione agricola poco diffusa" (Alessandria), "pochi quelli che si dedicano allo studio dell'agricoltura" (Savona), "pochissimi quelli forniti di coltura teorica" (Reggio Emilia), "per la generalità non si interessano di agricoltura" (Monza), "non si curano nè conoscono l'agricoltura" (Piedimonte), "dipendono esclusivamente dai loro massari" (Matera), "non si istruiscono affatto" (Catanzaro), "limitata a soli alcuni" (Termini imerese), "quasi nulla benanche nei più ricchi proprietari" (Sassari);
- b) i fattori: "l'istruzione agricola è ancor meno diffusa che nei proprietari" (Alessandria), è "quasi nulla" (Sassari), "hanno nozioni acquisite per pratica" (Savona, Monza, Reggio Emilia, Viterbo, Matera), non sanno nulla perché sono scelti tra "mestieranti e persone estranee all'agricoltura" (Catanzaro);
- c) i contadini: "l'istruzione agraria è poco diffusa [...] segnatamente nei contadini" (Alessandria), "hanno molti pregiudizi" (Savona), "l'istruzione è zero, ignoranza crassa (non per loro colpa) accompagnata dalla superbia!" (Monza), "non sanno nulla più infuori di quanto han visto fare dai loro genitori" (Piedimonte),



³⁴ "Le condizioni presenti della istruzione agraria non è gran fatto cambiata dai tempi passati. I proprietarii visitano poco i loro vasti possedimenti, e dipendono esclusivamente dai loro massari,[...] Questi, forniti esclusivamente di cognizioni pratiche, acquistate con l'uso, non mai coi lumi della scienza agronomica, perdurano tuttavia negli antichi sistemi. Analfabeti come sono, non possono, anche che il volessero, accomodarsi ai progressi della scienza. D'altronde i proprietarii rispettivi, anche i meglio istruiti, non possono non dipendere dai loro massari, perché riluttanti alle innovazioni male amministrerebbero e coltiverebbero i campi, con danno non lieve del proprietario. È forza perciò subirne la dannosa influenza, almeno fino a che il tempo, lo svolgimento di nuovi fatti, o sivvero la provvidenza governativa non faccia cambiar aspetto alla nostra nazionale industria."

^{35 &}quot;L'istruzione agraria lascia molto a desiderare poiché i proprietari, in generale, o non s'istruiscono affatto e se lo fanno si dedicano alla professione di avvocato, di procuratore, di medico, di farmacista od al sacerdozio. I fattori nel generale non sono che servi della casa e nemmeno si scelgono sempre fra i contadini più abili, ma fra mestieranti ed altre persone estranee all'agricoltura. I contadini sono per loro naturale disposizione intelligenti e saggiamente guidati potrebbero divenire ottimi. Sono generalmente assai poveri e non di rado poverissimi perché non fu mai insegnata loro l'arte di ben coltivare e per altri motivi che qui non vale ricordare, e questa loro miseria li rende indolenti e svogliati".

³⁶ "L'istruzione agraria è limitata in soli alcuni proprietari, dei quali pochi ne fanno un'utile applicazione; nella generalità s'ignorano i principali elementi razionali di tale utile ed importante scienza".

³⁷ "È cosa veramente dolorosa, ma pur troppo vera che al presente la istruzione agraria è quasi nulla non soltanto nei contadini, nei fattori, e negli agenti, ma benanche nei più ricchi proprietari".

"sono poveri e non di rado poverissimi perchè non fu mai loro insegnata l'arte di ben coltivare" (Catanzaro), l'istruzione agricola è "nulla" (Sassari).

Data questa situazione è evidente che gli interpellati si pronuncino a favore della istituzione di scuole per l'agricoltura a livello elementare e, in considerazione del target di riferimento, prevalentemente pratico. Con questa iniziativa conoscitiva il MAIC non solo ha evidenziato i fabbisogni formativi delle diverse componenti del mondo agricolo, ma ha fatto anche una opportuna campagna culturale a favore dell'istruzione agricola.

b. Iter procedurale per l'istituzione di una Scuola Pratica di Agricoltura governativa

Il percorso per fondare le scuole pratiche di agricoltura a livello Provinciale è riconducibile a tre fasi. Nella prima il MAIC promuove l'iniziativa nelle provincie del Paese, nella seconda comunica negozia e concerta il progetto di fattibilità con le autonomie locali, nella terza decreta l'istituzione della scuola.

Nella prima delle tre fasi il MAIC indirizza una lettera circolare al Prefetto della provincia con l'indicazione delle scuole agrarie risultanti sul territorio e con l'invito a promuovere l'istituzione di una scuola. Proprio come aveva suggerito Miraglia. Più in particolare la Circolare ministeriale:³⁸

- 1) ricorda che una relazione allegata al bilancio di previsione del MAIC per il 1879 illustrava un programma di ordinamento dell'insegnamento agrario nel quale per formare agricoltori, fattori di piccoli poderi, si proponeva una scuola per provincia o per gruppi di provincie, e che tale insegnamento "avrebbe dovuto essere specializzato in armonia con le colture predominanti nella località";
- 2) rileva che "[...] il bisogno dell'insegnamento è, in generale, poco avvertito in Italia; in molte parti l'ordinamento della proprietà è tale che non si palesa la necessità di fattori, ed i piccoli proprietari si decidono difficilmente ad inviare i loro figli a codeste scuole, nelle quali s'impara per mezzo del lavoro; mancano insegnanti, specialmente adatti alla direzione e al buon andamento di tali scuole";
- 3) spiega che per la creazione di una tale scuola in ogni provincia si potevano seguire due strade: o "[...] scegliere una località che si raccomandasse per la sua posizione centrale, per facilità di comunicazione o per altri requisiti, ovvero indagare accuratamente quali iniziative fossero state localmente prese". Ritenendo questa seconda strada più percorribile il Ministero "[...] iniziò una raccolta d'informazioni intorno allo stato non solo di tutte le scuole esistenti, ma anche di quelle che avevano avuto un principio d'esecuzione od erano state semplicemente progettate";



³⁸ Vedi Bidolli A.P. - S. Soldani (a cura di), *L'istruzione agraria* (1861-1928), in ACS (Archivio Centrale dello Stato) Fonti della scuola VI, Ministero per i Beni e le Attività Culturali -Direzione Generale per gli Archivi, 2002.



4) la Circolare individua le possibili attività preesistenti nella Provincia adatte ad essere trasformate in Scuole pratiche di agricoltura. Se la raccolta di informazioni non dà nessun esito, si sollecita la Provincia ad assumere decisioni per la fondazione di una nuova istituzione. Questo punto è la sola parte della Circolare che cambia a seconda della Provincia a cui è indirizzata. Il resto del testo è uguale per tutte le province;

Figura n. 11 – Procedure per l'attivazione di una Scuola Pratica di Agricoltura



- 5) specifica il target, l'indole di tale scuola e la finalità sociale della scuola "[...] la quale deve avere un indirizzo eminentemente pratico, e non estendere quello teorico al di là di ciò che è necessario ad agricoltori e fattori, e nella quale l'insegnamento non deve preparare ad istituzioni di grado più elevato, ma esser fine a
 se stesso. Basta perciò che siano impartite poche nozioni generali: il rimanente
 deve insegnarsi per mezzo del lavoro nei campi, nelle stalle, ecc." E quindi un
 percorso formativo compiuto, che non dà adito a passaggi formativi ulteriori; un
 insegnamento elementare e pratico che non ha nulla in comune con quello elevato e teorico delle sezioni agrarie degli istituti tecnici. Un percorso per contadini
 e fattori che rimarranno contadini e fattori. La scuola non dà la possibilità di una
 elevazione sociale: anzi esplicitamente contribuisce alla riproduzione della condizione di partenza: "[...] deve riprodurre, presso a poco, le condizioni ordinarie
 delle famiglie coloniche della provincia e non creare per gli alunni bisogni che
 più tardi non potranno essere soddisfatti, in una parola non deve spostare le
 condizioni sociali della classe degli agricoltori";
- 6) afferma la necessità che la scuola sia dotata fin dall'inizio di tutti gli arredi necessari:
- 7) stabilisce che l'amministrazione della scuola sia affidata ad un consiglio, nel quale siano rappresentati i corpi morali che concorrono nella spesa; spesa che deve essere a carico prevalentemente della provincia e dei comuni, che dovrebbero assumere le spese d'impianto e i 3/5 di quelle di mantenimento, mentre per gli altri 2/5 concorrerebbe il governo.





Nella seconda fase il MAIC trasmette il progetto di massima con le caratteristiche di base della scuola e che si chiede di compilare nella parte riguardante i costi. Successivamente si sviluppa una corrispondenza che vede la direzione generale sostenere con vigore e determinatezza la riforma, invitare il Prefetto a darne grande diffusione sui giornali per provocarne interesse e discussione, per farne comprendere i vantaggi per l'economia e quindi indurre gli enti locali a deliberare le somme da spendere in concorso con lo Stato.

Non mancano note di amarezza se non anche di sconforto per le reazioni non di rado plaudenti, ma non sempre seguite dall'impegno che il Ministero si aspetta. Spesso si prospettano difficoltà economiche come a Sondrio, che fanno ritenere il progetto "né praticamente né utilmente attuabile" nella Provincia, a volte, come a Pisa i comuni mettono a disposizione cifre troppo piccole. In altre circostanze, l'adesione al progetto, come nel caso del comune di Noto, sottende, a giudizio del Prefetto di Siracusa, una forma di rivalsa per non essere stato scelto come Capoluogo di provincia. Il Ministero dà chiarimenti, incoraggia, insiste sulla massima diffusione dell'iniziativa, consiglia sulle proposte avanzate, è pronto a rivedere il progetto di massima per adattarlo alle esigenze locali, manda ispettori a verificare i terreni e i fabbricati messi a disposizione. Domina a livello centrale la ferma volontà che la riforma abbia successo e che le nuove scuole nascano finanziariamente solide, per cui si accondiscende all'istituzione solo quando gli enti consorziati hanno deliberato gli impegni di spesa per la fondazione e poi per il mantenimento negli anni.

Il MAIC ha elaborato un decreto tipo con cui istituire a livello provinciale queste strutture formative, per cui i decreti che provvedono ad istituire Scuole Pratiche, prima della L. n. 3141/85, hanno questa stessa struttura normativa:

- 1) Finalità delle scuole è "[...] preparare individui atti a dirigere la coltivazione di fondi rurali, o per conto proprio, od in qualità di fattori, agenti di campagna, gastaldi". Il percorso formativo, quindi, mirava a fornire competenze professionali di chi dirigeva i lavori della terra: i proprietari dei fondi agricoli o, più spesso, persone da loro incaricate (i termini fattori o agenti di campagna o gastaldi sono sostanzialmente sinonimi).
- 2) Struttura didattica: la durata del corso teorico-pratico, le materie d'insegnamento, le norme per l'ammissione di allievi o per gli esami, il numero degli insegnanti, assistenti ed inservienti ed i rispettivi stipendi sono determinati con apposito regolamento approvato dal Ministero dell'Agricoltura.
- 3) Governo della scuola e dell'azienda agricola spetta al Direttore.
- 4) Amministrazione della Scuola: è affidata ad un Consiglio, composto da sette membri (due nominati dal Ministero, tre dal Consiglio comunale, dal Sindaco e dal Direttore della Scuola). I membri elettivi durano in carica due anni. Il Consiglio discute ed approva ogni anno il conto consuntivo e il bilancio preventivo presentati dal direttore, vigila sulla gestione amministrativa della scuola e ne invia al Ministero, annualmente, una relazione corredata dai bilanci, approva e trasmette al Ministero una relazione sulla gestione didattica e disciplinare, pre-





- disposta dal direttore, nomina il medico e, su proposta del direttore, il personale tecnico inferiore o quello di basso servizio.
- 5) Consiglio dei professori: sovraintende all'ordinamento didattico. È presieduto dal Direttore e provvede a definire annualmente il programma d'insegnamento, gli orari "sia per lo studio che pei lavori campestri", la data degli esami e a discutere ed approvare la relazione annuale del direttore sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola.
- 6) Ruolo del MAIC della Provincia e del Comune. I tre soggetti pubblici, in misura diversa, assicurano finanziariamente l'avvio e la continuità operativa della Scuola e possono effettuare ispezioni. Molto pervasive le competenze ministeriali: nomina direttori ed insegnanti "eleggendo persone già note per la loro valentia od aprendo concorsi" e "invia suoi delegati perché assistono agli esami finali".

c. La convittualità

I decreti istitutivi prevedono, oltre la scuola e il podere per le esercitazioni pratiche, anche il convitto, per la residenzialità degli allievi. Nell'intenzione del legislatore vi era la precisa determinazione di attribuire a questo elemento un peso decisivo, poiché si riteneva fondamentale riprodurre le condizioni di vita delle famiglie coloniche benestanti ed educare gli allievi ad uno stile di vita proprio "della vita del campagnolo", fatto di "sobrietà, semplicità e morigeratezza". ³⁹ La Scuola pratica di agricoltura, quindi, non aveva l'obiettivo di far apprendere solo competenze professionali nel campo dell'agricoltura, ma anche finalità educative per far acquisire agli allievi abitudini di lavoro e comportamenti adeguati. ⁴⁰

La gestione del convitto era affidata al Maestro censore. Conviveva con gli allievi, era responsabile dell'andamento disciplinare e aveva anche funzioni di docente nelle materie di carattere culturale e di base (italiano, storia, geografia, aritmetica, calligrafia). La vita nel convitto era regolamentata anche in relazione alle stagioni: l'alzata mattutina oscillava dalle 4,30 alle 5,30, ma il riposo notturno iniziava sempre alle 21,15; i tre pasti avvenivano alle 7,30 (dopo un'ora di impegno nei campi), alle 14 (ma nei mesi estivi alle 12,30 con successiva siesta pomeridiana) e la cena alle 17, seguita da un po' di ricreazione; l'inizio e il termine della giornata erano accompagnati da un momento di preghiera. La giornata del convittore (Tabella 9) era piena di impegni didattici: i lavori in campagna duravano da un minimo di 7 ore circa (nei mesi più caldi) a un massimo di 8 ore (nei mesi di marzo, aprile, settembre, ottobre); le lezioni teoriche duravano tutto l'anno 2 ore e mezza (le discipline e il quadro orario sono quelle riportate nella Tabella 10); 2 ore al giorno era il tempo dedicato allo studio personale. Complessivamente, quindi, i ragazzi avevano un monte ore dedicato all'apprendimento dei lavori agricoli di circa 12 ore al giorno!



³⁹ MAIC, *Notizie sull'insegnamento agrario industriale e commerciale in Italia*, Tipografia Nazionale Bertero e C., Roma, 1911, p. 11.

⁴⁰ Marcelli A., *Luigi Alfonso Casella e la sericoltura calabrese tra Otto e Novecento*, Rubbettino, 2005, p. 52.



Tabella n. 9 - Orari giornalieri in un convitto annesso ad una Scuola Pratica di Agricoltura

NATCI	Preghiera		La	Lavoro in campagna			1a colazione			Lavoro in Campagna			
MESI	Sveglia	dalle	alle	dal	le	alle		dalle		alle	da	lle	Alle
Gennaio	5,30	5,30	6	6	6		7		7 7,30		7,30		2
Febbraio	5,30	5,30	6	6	6		7			7,30	7,30		2
Marzo	5	5	5,20	5,2	20	7		7		7,30	7,30		2
Aprile	5	5	5,20	5,2	20		7	7		7,30	7,30		2
Maggio	4,30	4,30	4,50) 4,5	0		7		7 7,30		7,30		12,30
Giugno	4,30	4,30	4,50) 4,5	0		7	7		7,30	7,30		12,30
Luglio	4,30	4,30	4,50) 4,5	0		7	7		7,30	7,30		12,30
Agosto	5	5	5,20	5,2	20) 7		7		7,30	7,30		12,30
Settembre	5	5	5,20	5,2	20	7		7		7,30	7,30		2
Ottobre	5,20	5,20	5,40	5,4	10	7		7		7,30	7,30		2
Novembre	5,40	5,40	6	6		7		7		7,30	7,30		2
Dicembre	5,40	5,40	6	6		7		7		7,30	7,30		2
MESI	2a Cola ripo		Lezi	oni varie	Pranzo e ricreazione		zione Studio camerale		merale	Preghiera e preparazione al riposo		Riposo	
	dalle	alle	dalle	alle	C	lalle	alle	dalle		alle	dalle	alle	
Gennaio	2	2,30	2,30	5		5	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Febbraio	2	2,30	2,30	5		5	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Marzo	2	2,30	2,30	5,30	5	5,30	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Aprile	2	2,30	2,30	5,30	5	5,30	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Maggio	12,30	2,30	2,30	5,30	5,30 5		6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Giugno	12,30	2,30	2,30	5,30	5,30		6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Luglio	12,30	2,30	2,30	5,30	5	5,30	6,30	6,30 8,30		8,30	9	9,15	
Agosto	12,30	2,30	2,30	5,30	5	5,30	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Settembre	12,30	2,30	2,30	5,30	5	5,30	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Ottobre		2,30	2,30	5,30	5	5,30	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Novembre		2,30	2,30	5		5	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15
Dicembre		2,30	2,30	5		5	6,30	6,30		8,30	8,30	9	9,15

Tabella n. 10 - Quadro orario delle discipline teoriche di una Scuola Pratica di Agricoltura

Discipling	Ore settimanali							
Discipline	I anno	II anno	III anno					
Lingua italiana	3	2	1					
Aritmetica e geometria	2	2	1					
Geografia e storia	1	1	1					
Contabilità	-	-	2					
Geometria pratica	-	-	2					
Disegno	4	4	4					
Storia naturale	3	2	2					
Fisica	3	-	-					
Agronomia	4	4	4					
Zootecnica	-	2	2					
Chimica generale ed agraria	-	3	3					





Per questo nuovo tipo di percorso formativo occorreva uno specifico tipo di testi scolatici. Il Ministero si preoccupa di conoscere lo stato dell'arte in merito inviando un questionario (un "uniforme interrogatorio")⁴¹ a tutti i direttori "per conoscere qual sieno in realtà, da questo lato, le condizioni delle nostre scuole". Le risposte furono quelle che si sospettavano rivelando: "in modo indubitabile e preciso una grave lacuna". "Infatti i più degli insegnanti hanno candidamente confessata la grande, insuperabile difficoltà di trovare libri di tal fatta; e candidamente pure hanno aggiunto che per sopperire a simile mancanza sono costretti, loro malgrado, a ricorrere all'espediente di dettar note o di dare in qualche altra maniera la traccia della lezione agli alunni." E dato che i testi segnalati o sono troppo difficili, o troppo costosi o non più in commercio il Ministero reputa che l'unica via percorribile per eliminare questo "non lieve sconcio" sia una produzione ex novo, cioè "promuovere la compilazione di brevi manuali, da servire come libri di testo, mediante concorsi".

Per il Ministero tre sono i manuali da mettere a concorso: per la agraria, per la storia naturale e per la fisica e la chimica; per ciascuno di essi elenca un insieme di argomenti da trattare.⁴²



⁴¹ "Relazione a S. M. fatta dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sui concorsi per la compilazione di manuali da servire come libri di testo nelle Scuole pratiche di agricoltura", in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 582 del 3 gennaio 1885.

⁴² "Nel manuale d'Agraria troverebbe luogo dapprima l'esposizione dei principii fondamentali che guidano lo studioso nelle indagini dell'intima e utile connessione tra la pianta, l'aria e il terreno; e nella conoscenza dei mezzi tutti necessari e adatti a porre la pianta stessa in istato di fornire convenientemente la produzione che l'arte ne ricerca. Seguirebbe poi lo studio delle singole piante coltivate; ampio per quelle che vanno riguardate come tipo; compendioso per tutte le altre; restando alla cura dell'insegnante di compiere, nei debiti modi, lo studio di quelle piante che sono di peculiare importanza per la regione, al cui immediato vantaggio è sorta la scuola. Verrebbe, in fine, come sintesi o riscontro delle cose già spiegate e come particolare avviamento dell'alunno alla prima formazione del criterio tecnico e industriale, l'esposizione ragionata e comparativa dei modi onde si giunge a costituire e reggere una modesta azienda rurale. Compimento di questo libro è la trattazione di alcune principali industrie, quali, cioè, quella del bestiame, quella del latte o quella del vino; trattazione da tenere però nel giusti limiti, tanto che si vegga chiara la loro connessione con l'agricoltura o se ne possano apprendere le pratiche più importanti, ma non si entri nella competenza delle nostre Scuole speciali, e si lasci all'insegnante anche in questa parte, il carico di sopperire, ove occorra, in ragione dei bisogni della propria Scuola. La Storia naturale vuol essere trattata, secondo la ordinaria sua partizione, avvertendo che maggiore ampiezza va relativamente conceduta ai rudimenti della botanica o della zoologia, con prevalenza ancora, per ambedue queste discipline, degli argomenti che s'attengono alla fisiologia e alla classificazione. A proposito della quale è mestieri altresì che tutte lo specie o razze o varietà degli animali e delle piante, utili o nocevoli alla nostra agricoltura, sieno ben determinate o descritte, usando particolare diligenza intorno all'esatta nomenclatura dottrinale e volgare, ed opportunamente anche intorno alla sinonimia. Nella Fisica, breve o ristretta sarà l'esposizione dei principi generali frequenti o bene adatte, per contro, le applicazioni, principalmente in ciò che spetta alle prime nozioni della dinamica, della termologia e della meteorologia. La stessa norma, opportunamente adattata, servirà pure por la Chimica generale; e, quanto alla Chimica agraria, vi troveranno acconcia sede le necessarie cognizioni intorno ai terreni, alle acque, alle piante, agli animali e via dicendo; o vi troveranno pure il convenevole fondamento le ricordate industrie del bestiame, del latte e del vino.

(1)

Con Regio Decreto n. 2872 del 31 dicembre 1884 vengono disposti i tre concorsi. Il Decreto prevede premi di lire 5.000, 4.000 e 3.000 rispettivamente per il vincitore del manuale di agraria, di storia naturale e di fisica e chimica. Il bando specifica che "La proprietà dei Manuali premiati rimane ai loro autori, i quali dovranno stamparli, a propria cura e spese, entro sei mesi dall'aggiudicazione del premio" e che il Ministero acquisterà mille copie della prima edizione a prezzo da convenire⁴³.

e. Le Scuole Pratiche governative istituite e/o riordinate nel decennio

In questo decennio sono operative 25 Scuole pratiche di Agricoltura che, rientrano, secondo la nostra classificazione, in quelle governative. Alcune erano già operanti con altri nomi e ordinamenti, altre, invece, istituite con l'iter procedurale descritto nel par. 2.2.1.b. Prima forniremo un quadro d'insieme di tali strutture e poi cercheremo di ricostruire le vicende iniziali e il primo sviluppo di ciascuna di loro.

Le loro caratteristiche strutturali sono quelle previste dalla legge:

- tutte le scuole hanno una struttura consortile: partecipano all'attivazione delle scuole e al loro funzionamento annuo, oltre al governo, le autonomie locali (Provincia e Comune), la Camera di Commercio, istituzioni e cittadini privati (indicati nella tabella n. 11 sotto l'espressione "altri");
- finanziariamente per tutte le scuole è intervenuto lo Stato mediante il MAIC nella istituzione e nel loro mantenimento annuo; per 19 c'è stato un contributo (per istituzione e/o mantenimento) anche da parte della Provincia e per 10 del Comune;
- la Camera di Commercio si è impegnata con 3 Scuole e per 7 di loro c'è stato un contributo anche da parte di strutture non 'pubbliche".

Numerose sono le configurazioni della struttura consortile che sostiene e governa le scuole:

- i tipi di consorzio più ricorrenti sono quelli formati da Stato, Provincia e Comune, e da Stato e Provincia; ciascuna delle due opportunità è stata adottata da 7 scuole;
- 5, invece, sono le strutture che sono sostenute da *Stato e cittadini o istituzioni* private;
- 2 le scuole alla cui nascita e funzionamento contribuiscono rispettivamente Stato e Comune o Stato Provincia, Comune Camera di Commercio e privati (cittadini o istituzioni);
- una scuola beneficia dell'interessamento di un consorzio tra Stato, Provincia, Camera di Commercio e privati e un'altra di un consorzio tra Governo, Provincia e privati.



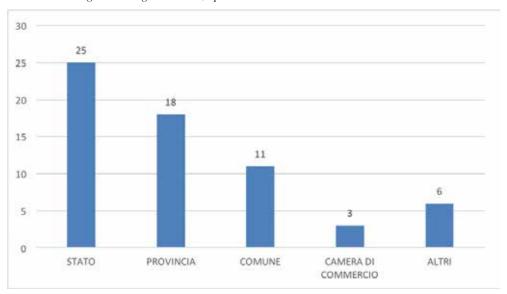
Precisione degli elementari principii; adatta copia di esempi; accorta sobrietà di controversie, il tutto informato al buon metodo sperimentale, e congiunto a opportuna illustrazione con disegni, e a dettato facile, chiaro e schiettamente italiano, saranno i pregi dei quali i desiderati libri debbono andare adorni".

⁴³ Ibidem



Da questo quadro complessivo risulta (Grafico 9) che, oltre allo Stato, sempre coinvolto, la Provincia è presente in 18 scuole (72%), il Comune in 11 (44%) la Camera di Commercio in 3 (12%) e altri, cittadini o istituzioni private, in 6 (24%).

Grafico n. 9 - Presenza di soggetti pubblici e privati nel finanziamento e nella gestione delle Scuole Pratiche di Agricoltura governative, operanti nel decennio '80-89



Nella Tabella 11 sono segnalate le spese sostenute dai diversi soggetti sia per la istituzione che per il funzionamento annuale di ciascuna scuola.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale per macro aree rileviamo questa situazione: il Meridione primeggia con 11 strutture, pari al 44% del totale delle scuole pratiche di agricoltura governative del Paese (3 Campania, 2 Sicilia, Abruzzo, Calabria, 1 Puglia e Sardegna). Segue il Centro con 9, pari al 36% (4 Marche, 2 Emilia-Romagna, 1 Toscana, Lazio e Umbria); chiude, sorprendentemente, il Nord con sole 5 scuole, 20% (2 Lombardia, 1 Liguria, Veneto, Friuli).

Gli insegnamenti impartiti in tutte le 25 scuole sono: Agraria, Scienze fisiche e naturali, Zootecnia, Lingua italiana, Storia, Geografia, Aritmetica.





Tabella n. 11 - Composizione e partecipazione finanziaria consortile delle Scuole Pratiche di Agricoltura governative del decennio 1880-89

Scuola	Tipologia spese	Governo	Provincia	Comune	Camera di Commercio	Altri
Coord: (Ch)	Impianto	8.000	12.000	63.000	-	-
Scerni (Ch)	Mantenimento	4.000	-	6.600	-	-
1	Impianto	8.000	12.000	-	-	-
Lecce	Mantenimento	8.000	12.300	-	-	-
Dagas and Val Tidaga	Impianto	12.000	-	10.900	-	-
Borgonovo Val Tidone	Mantenimento	5.800	-	8.700	-	-
Alanna	Impianto	10.000	-	-	-	15.000 ⁽¹⁾
Alanno	Mantenimento	6.320	-	-	-	9.480 ⁽¹⁾
C Haria Liarra (Ca)	Impianto	8.000	-	-	-	N.P. ⁽²⁾
S. Ilario Ligure (Ge)	Mantenimento	6.000	-	-	-	N.P. ⁽²⁾
Catamana	Impianto	6.000	12.000	3.000	1.500	-
Catanzaro	Mantenimento	5.000	N.P.	N.P.	N.P.	-
Danama	Impianto	6.000	-	-	-	-
Pesaro	Mantenimento	4.000	-	-	-	10.000(3)
Denvele del Friuli	Impianto	10.000	-	-	-	N.P. ⁽⁴⁾
Pozzuolo del Friuli	Mantenimento	7.500	-	-	-	N.P.
Caltarainana	Impianto	10.000	3.000	2.000	-	-
Caltagirone	Mantenimento	6.000	6.000	3.000	-	-
Macerata	Impianto	8.000	-	-	-	-
	Mantenimento	6.000	2.000	-	-	-
B	Impianto	9.000	-	-	-	-
Brescia	Mantenimento	6.000	3.800	-	300	500(5)/1.400(6)
C	Impianto	10.000	N.P.	-	-	-
Cosenza	Mantenimento	max 7.500	max. 17.500			
A U.D.	Impianto	10.000	1.000	1.500	200	-
Ascoli Piceno	Mantenimento	7.000	7.000	2.000	-	-
- 1 .	Impianto	8.000	4.700	2.500 ⁽⁷⁾ /100 ⁽⁸⁾	-	-
Fabriano	Mantenimento	6.000	3.000	800	-	-
- P	Impianto	8.000	-	-	-	N.P. ⁽⁹⁾
Todi	Mantenimento	6.000	3.000	-	-	7.000(9)
	Impianto	10.000	-	-	-	2.500(10)
Portici	Mantenimento	6.000	-	-	-	10.500(10)
	Impianto	8.000	-	-	-	-
Montepulciano	Mantenimento	6.000	-	9.000	-	-
	Impianto	10.000	-	-	-	-
Roma	Mantenimento	8.000	5.000	3.000	-	-
EL P	Impianto	8.000	8.000	4.000	-	-
Eboli	Mantenimento	6.000	4.000	5.000	-	-
	Impianto	10.000	10.000	-	-	-
Imola	Mantenimento	max 7.500	max 8.750	max 8.750	-	-





76



Drucagana	Impianto	10.000	-	-	-	-
Brusegana	Mantenimento	9.000	13.000	-	-	-
Must de	Impianto	10.000	3.000	6.000	-	-
Nulvi	Mantenimento	7.000	10.000	4.000	-	-
Grumello del Monte M	Impianto	15.400	15.000	-	-	-
	Mantenimento	2/5	3/5	-	-	-
Massina	Impianto	16.200	10.800	-	-	-
Messina	Mantenimento	2/5	2/5 3/5		-	-
Diadia and Walifa	Impianto	16.200	10.800	-	-	-
Piedimonte d'Alife	Mantenimento	2/5	3/5	-	-	-

^{1.} Congregazione di Carità 2. Benefattore: Frenando Marsano 3. Accademia Agricola 4. Istituto Sabatini 5. Comizio agrario 6. Società bacologica 7. Com. Fabriano 8. Com. Serra San Quirico 9. Congregazione della Carità 10. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici

Di ciascuna delle Scuole Pratiche di Agricoltura cerchiamo di ricostruire le vicende iniziali e il loro primo sviluppo.

In un piccolo comune agricolo abruzzese della provincia di Chieti, Scerni, viene istituita, nel 1879, una Scuola Pratica di Agricoltura "con annesso convitto". Fin dal 1874 un agronomo del paese, il dr. Nicola Colonna aveva avanzato la proposta di istituire una Scuola agraria inferiore con annesso podere. La proposta aveva ottenuto adesioni e consensi⁴⁴. Ma si passò dal progetto alla sua realizzazione solo nel 1879 quando, dopo positive ispezioni ministeriali, fu emanato un R.D. del 23 novembre del 1879⁴⁵. Fin dall'inizio delle attività didattiche nel 1880, la scuola fu intitolata a Cosimo Ridolfi⁴⁶ politico risorgimentale, promotore degli studi ad indirizzo agrario e Senatore del Regno.

⁴⁴ Murolo G., *Fatti e figure dell'insegnamento agrario*, *Dall'unità d'Italia ad oggi*, Reda edizioni, Torino 2003, p. 36

⁴⁵ R.D. n. 5213 del 23 novembre 1879 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 13 del 17 gennaio 1880. Il R.D. concludeva un iter amministrativo iniziato con la delibera del Consiglio provinciale di Chieti del 21 settembre 1878, a cui rispondeva una nota del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio in data 17 febbraio 1879, n. 1835, con la quale s'inviava alla Prefettura di Chieti un progetto particolareggiato per l'impianto della scuola. Il Consiglio comunale di Scèrni deliberava il proprio assenso e la propria partecipazione finanziaria all'iniziativa il 19 luglio e il 20 ottobre di quell'anno.

⁴⁶ Cosimo Ridolfi (1794-1865). Nacque da nobile famiglia fiorentina e, tra le tante attività, sicuramente quella che più lo rese illustre è quella legata alle ricerche di agronomia, che svolse sul campo nella sua fattoria di Meleto nei pressi di Castelfiorentino, dove creò la prima scuola di agraria in Italia. Per divulgare le sue ricerche nel 1827 creò il "*Giornale Agrario della Toscana*" e per aiutare i risparmiatori nel 1828 ispirò la creazione di una Cassa di risparmio che favorisse gli investimenti in agricoltura. Questa banca è ancora oggi esistente con il nome di Cassa di Risparmio di Firenze. Dal 1840 al 1845 tenne la cattedra di agronomia presso l'Università di Pisa e dal 1842 al 1865 fu presidente dell'Accademia dei Georgofili. Nel Granducato di Toscana fu Ministro dell'interno nel 1847 e il 2 giugno 1848 divenne presidente del Consiglio dei Ministri. Ma, poiché il momento politico era particolarmente gravido di tensioni, si dimise dalla carica il 30 luglio. Quando il partito democratico andò al potere fu oggetto di contestazioni e manifestazioni ostili: pertanto si ritirò a Meleto. Nel periodo successivo visse lontano dalla vita politica, dedito alle attività legate al miglioramento



Tabella n. 12 - Spese per l'istituzione e il mantenimento annuo della Scuola Pratica di agricoltura di Scerni

SPESE	GOVERNO	PROVINCIA	COMUNE	TOTALE
Impianto	8.000	12.000	63.000	72.000
Annuo mantenimento	4.400		6.600	11.000

Per le spese di primo impianto e di gestione annuale il Decreto prevede le somme riportate nella Tabella n. 12. Il comune di Scerni mette a disposizione della nuova istituzione un fondo di sua proprietà, in parte arabile ed in parte boschivo, della superficie complessiva di circa 84 ettari e il fabbricato, sede delle attività didattiche.

In considerazione che le attività teoriche si svolgevano in locali provvisori distanti due km dai poderi, raggiungibili con una strada accidentata e impraticabile d'inverno, il Comune decise di costruire un edificio apposito, sede tutt'oggi di un Istituto Tecnico Agrario.⁴⁷ Un po' laboriosa la ricerca del primo direttore.



A seguito di esito negativo di un primo concorso, per titoli ed esame, da sostenersi a Roma di fronte ad una commissione ministeriale, il 5 agosto 1880 fu necessario bandirne un secondo, per soli titoli. Risultò vincitore il prof. Giuseppe Borghi di Faenza, allora segretario della Imperial-regia Società agraria di Gorizia. Nel primo anno di attività gli allievi convittori sono 12, e gli esterni

3, mentre si registrano altre 10 richieste di ammissione avanzate dalla Provincia. "Inizialmente l'attività scolastica non riscosse molto credito, poiché si notava che i terreni della scuola erano i peggio coltivati; successivamente, con l'impegno del personale, si migliorarono le colture e, seppur lentamente, cominciò a fornire esempi di buona tecnica". ⁵⁰



agricolo. Al momento della caduta della dinastia dei Lorena, nel 1859, fu chiamato a far parte del Governo Provvisorio Toscano come Ministro dell'Istruzione, con l'interim degli Affari Esteri; dopo l'unione della Toscana al Piemonte, il 23 marzo 1860 fu nominato Senatore del Regno.

⁴⁷ Vedi in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 146 del 18 giugno 1880 Provincia di Chieti-Comune di Scerni "*Appalto per la costruzione dei fabbricati occorrenti nella Regia Scuola praticadi agricoltura nel Comune di Scerni*" del 10 giugno 1880. La somma appaltata ammontava a 61.200 lire

⁴⁸ Vedi Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, *Avviso di concorso*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 231 del 27 settembre 1880. Il concorso era per titoli o esami a scelta del concorrente. Per il vincitore era previsto un appannaggio annuo di 2.500 lire con alloggio.

⁴⁹ Murolo G., op. cit. p. 36

⁵⁰ Neri O., *Note sull'agricoltura in Italia*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 303 del 22 dicembre 1880, p. 5498. Qui si legge: "Si continuano al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio lo domande per nuove scuole pratiche di agricoltura, e il voto favorevole manifestato testé da una maggioranza lusinghiera nel Parlamento Nazionale nella destinazione all'uopo dei fondi domandati



L'istruzione agraria a Lecce vede le sue origini nel 1870, quando il Consiglio provinciale istituisce nel capoluogo la "Casa colonica", per orfani e giovani a rischio.

Nonostante la competente direzione affidata a Edmondo Martel, che proveniva dalla prestigiosa scuola francese di Grignon, in un rapporto sull'andamento dell'Istituto, il deputato provinciale Tanzarella, scrisse che si trattava di un infruttuoso tentativo durato 7 anni e costato alle casse della Provincia oltre 200.000 lire. La casa, nel 1877, diventa Scuola-podere; ma il Consiglio di amministrazione decide di trasformala in Scuola Pratica di Agricoltura.⁵¹ Il Decreto istitutivo porta la data del 23 novembre 1879⁵² e l'art. 1 affida alla nuova istituzione una destinazione provinciale: è una scuola per la Provincia di Terra d'Otranto,⁵³ Partecipano alle spese di istituzio-



ne, preventivate in lire 20.000: il Governo per lire 8.000; la Provincia di Lecce per il rimanente. Alle spese di annuo mantenimento preventivate in lire 20.500 provvedono: Governo in ragione di due quinti, corrispondenti a lire 8.200 e la Provincia per le restanti 12.300 lire. Oltre al concorso nelle spese d'impianto e di mantenimento, la provincia di Lecce mette a disposizione della Scuola i locali ed i terreni della Scuola-podere (un convento cinquecentesco dei Cappuccini e i poderi di Rusce e Panareo, per 33 ettari), nonché il bestiame, gli attrezzi rurali, i mobili e arredi dell'azienda e del

convitto. Nel 1882 la scuola viene intitolata a Giovanni Presta, insigne e poliedrico studioso gallipolino del XVIII secolo (1720-1797)⁵⁴.

In ordine di tempo, una terza scuola venne istituita a Borgonovo Val Tidone⁵⁵ per la provincia di Piacenza, il cui territorio, da un punto di vista agricolo, vede la



dal Ministero medesimo è espressione eloquente della importanza sempre maggiore che acquista in Italia la istruzione agraria".

⁵¹ Murolo G., op. cit. p. 37.

⁵² R.D. n. 5214 del 23 novembre 1879 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 14 del 19 gennaio 1880. Il 10 maggio del 1879 il MAIC aveva inviato alla Prefettura di Lecce un progetto particolareggiato, che viene approvato dalla Deputazione provinciale con deliberazioni del 9 luglio e 17 settembre. (Vedi Visto del Decreto)

⁵³ Sostanzialmente comprendeva le attuali provincie di Lecce, Taranto e Brindisi.

Nel 1923 la scuola è "Regia Scuola Agraria", e nel 1931, in seguito alla riforma che trasforma le scuole agrarie in istituti superiori, diventa "Regio Istituto Tecnico". Dal 1996 il Tecnico Agrario "G. Presta" è aggregato all'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Columella". Dal 2000, con l'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione di Lecce, fa parte dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "L.G.M. Columella". Vedi www.istitutocolumella.it.

⁵⁵ Vedi R.D. n. 5.281 del 22 gennaio 1880 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 53 del 3 marzo 1880. Il R.D. n. 2482 del 14 dicembre 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 2 del 3 gennaio 1885 modifica il Decreto istitutivo nella parte relativa alla composizione del Consiglio (due membri nominati dallo Stato, 2 dalla Provincia e tre dal Comune.



compresenza di aree irrigue utilizzate per pascoli e quindi per gli allevamenti di bestiame e aree asciutte (il grosso della superficie agraria), dove dominava la classica "piantata", ossia filari di viti maritate all'olmo o all'acero alternati da campi coltivati a cereali e foraggiere prative.⁵⁶

Con nota del MAIC del 24 maggio 1879 veniva trasmesso alla Prefettura di Piacenza il progetto per l'impianto di una scuola in quella Provincia. Il Prefetto richiamò le attenzioni delle amministrazioni comunali di Fiorenzuola d'Adda, Castel S. Giovanni e Borgonovo, le candidate più adeguate ad ospitare l'iniziativa proposta dal Ministero. Il Comune di Fiorenzuola accettò l'idea, ma propose delle variazioni al progetto che furono rifiutate dal Ministero. Anche l'interessamento da parte del Comune di Castel S. Giovanni ebbe esito negativo. Infatti, la scelta cadde su Borgonovo, perché, secondo i pareri dell'Ispettore ministeriale, prof. Cantoni, metteva a disposizioni locali e terreni più adatti.⁵⁷ Il Consiglio comunale di Borgonovo in data 20 giugno e 5 dicembre 1879 deliberò il proprio assenso al progetto predisposto dal Ministero e la quota di partecipazione finanziaria all'iniziativa.

Ministero e Comune si dividono le spese di primo impianto, rispettivamente con 12.000 e 10.900 lire e di mantenimento, con 5.800 e 8700. Il Comune, inoltre, metteva a disposizione il caseggiato dell'ex Convento di San Bernardino con i 5 ettari di terreno circostanti e un orto di sua proprietà. Ulteriori esigenze di terreno sarebbero state soddisfatte mediante affitto. Lusinghiero l'avvio. Nel primo anno la scuola ospita 20 convittori. Nonostante questo buon inizio affanni economici rendono problematica la continuità operativa della scuola, tanto che il Ministero provvede, nell'agosto del 1883, allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione. Nel tempo la gestione della scuola diventa a tal punto problematica che il Comune, non in grado di far fronte agli impegni finanziari assunti, ne chiede nel 1893 la soppressione. Il Ministero accetta e trasferisce gli arredi e le dotazioni tecniche acquistati con fondi governativi alla Scuola pratica di Voghera.



L'azienda ha un basso grado di specializzazione e di conseguenza presenta un indirizzo produttivo tipicamente policolturale con una molteplicità di processi produttivi al suo interno. Possiamo individuare cinque attività principali: i foraggi, l'allevamento bovino, l'attività casearia (che può essere interna all'azienda ma anche esterna), l'allevamento suinicolo (anche questo interno ma anche esterno), i cereali (ed eventualmente altre colture estive di varia natura come pomodoro, aglio, cipolle, vite, piante da frutto e altro ancora). Vedi Comune di Piacenza, *Piano Strutturale Comunale Allegato 12 A Analisi del territorio agricolo*, in www.provincia.pc.it.

⁵⁷ Murolo G., op. cit. p. 32.

⁵⁸ Neri O. *Note sull'agricoltura in Italia*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 303 del 22 dicembre 1880, p. 5498.

 $^{^{59}\,}$ R.D. n. 1.073 del 27 agosto 1883, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 227 del 27 novembre 1883.

⁶⁰ Con delibere comunale del 20 giugno, 3 settembre e 1 dicembre 1893 e 12 marzo 1894. Anche la Provincia si tira indietro (Deliberazione del 15 luglio 1893). Il Ministero con Nota del 15 giugno 1894 n. 17467 acconsente alla cessazione.



Sempre nel 1880 in Abruzzo viene istituita una seconda *Scuola Pratica di Agricoltura*, ad **Alanno**. Mentre per Scerni si trattava di una nuova iniziativa per Alanno si tratta della trasformazione di una precedente attività. Inoltre, Scerni si collocava, secondo la ripartizione amministrativa-territoriale ereditata dallo Stato unitario dal Re-



gno delle due Sicilie⁶¹, nell'Abruzzo Ulteriore I (capoluogo Teramo; distretti Teramo e Penne), mentre Alanno nell'Abruzzo Citeriore (capoluogo Chieti; distretti Chieti, Lanciano e Vasto).

Un Decreto borbonico del 10 dicembre 1859 aveva stabilito che le rendite dell'oratorio delle Grazie, del comune di Alanno, fossero utilizzate per la fondazione e il mantenimento di un orfanotrofio agrario. Nel 1872 fu inaugurato un orfanotrofio Scuola-podere che, nel 1876, diventa Istituto Agrario Zootecnico⁶². Grazie alle attestazioni di buon funzionamento rilasciate da esperti illustri, il botanico Ettore Celi⁶³, il chimico agrario Fausto Sestini⁶⁴ e l'agronomo Giuseppe Ricca Rossellini⁶⁵ il Ministero non ha difficoltà a patrocinare l'Istituto agrario trasformandolo in Scuola



⁶¹ DE SANTIS G., *Elenco alfabetico delle provincie*, *distretti*, *circondari*, *comuni e villaggi del Regno delle due Sicilie*, Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile, Napoli, 1854.

⁶² Ministero della Pubblica Istruzione, *Istituto Tecnico Agrario Statale "P. Cuppari" Alanno (PE)*, Tipografia Cantagallo Penne, 1990.

⁶³ ETTORE CELI (1822-1880). Nel 1856 divenne titolare della cattedra di Botanica dell'Università di Modena. Nel 1873, Gaspare Finali, Ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, lo chiamò a dirigere la Scuola superiore d'Agricoltura di Portici, istituendo tra l'altro il Gabinetto d'Agricoltura che dotò di pregevoli collezioni. Fu nominato Ispettore centrale per l'istruzione tecnica, Membro del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e socio di importanti accademie, italiane e straniere.

⁶⁴ FAUSTO SESTINI (1839-1904) professore di Chimica Agraria alla Scuola delle Cascine di Firenze e alla Scuola Superiore di Agraria di Pisa, dove fu anche direttore del locale Gabinetto di Chimica Agraria. Tra le sue numerose opere, quella di maggior successo fu il *Corso di chimica ad uso delle scuole secondarie*, pubblicato dai primi anni novanta del XIX secolo fino al 1921. Fondò la stazione agraria di Forlì e diresse quella di Udine.

⁶⁵ GIUSEPPE RICCA ROSSELLINI (1834-1914). Diresse L'*Industriale romagnolo*, un periodico da lui fondato a Forlì e altre numerose pubblicazioni. Introdusse in Romagna un nuovo tipo di macchina trebbiatrice. Ricoprì vari incarichi d'insegnamento: all'Università di Pisa, a Reggio Calabria, e Bari e presso l'Istituto Tecnico e la Stazione sperimentale agraria di Udine. Realizzò ricerche e redasse progetti: ricerche sulle condizioni geognostiche e agricole dell'Istria, studi agronomici e tecnici in Sardegna, progetto di bonifica della valle del Coghinas. Fu nominato Ispettore dell'Agricoltura e dell'insegnamento agrario, nel 1880. Si occupò quindi dell'organizzazione o del riordinamento di varie Scuole di Agricoltura: Catanzaro, Cesena, Perugia, Imola, Pescia. Nominato Ispettore Capo dell'Agricoltura e dell'Insegnamento Agrario presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nel 1893, e Ispettore generale, nel 1908, si dedicò negli ultimi anni a uno studio sul progresso della meccanica agraria in Italia e ai temi dell'Istruzione agraria e forestale nel mondo.



Pratica di Agricoltura, nel dicembre dell'80.66 La scuola viene intitolata67 a Pietro Cuppari, cultore di scienze agronomiche.68 Alle spese per l'impianto della Scuola, preventivate in lire 25.000 provvedono: il Governo per lire 10.000 e la Congregazione di Carità di Alanno per 15.000.

Alle spese di mantenimento, preventivate in lire 15.800, provvedono: il Governo con 6.320 e la Congregazione di Carità con 9.480. In seguito alla riforma delle



Scuole agrarie del 1923⁶⁹ diventerà Regia Scuola Agraria Media, elevata poi, a decorrere dal 1 ottobre 1933, al grado di Istituto Tecnico Agrario, dotato di autonomia.⁷⁰

Un primo tentativo di istruzione agricola in provincia di **Catanzaro** è rappresentato dalla istituzione di una Cattedra di agricoltura nel locale liceo, nel 1845. Ebbe poca fortuna, anche perché si impartivano solo nozioni teoriche. Non decollò, nemmeno, qualche anno dopo, un orfanatrofio con un istituto agrario. Migliore sorte ebbe una *Scuola*

di agricoltura e pastorizia, inaugurata nel 1875, cui fu annesso un convitto e un deposito di macchine agricole.⁷¹ Nel 1879 il MAIC propone il riordinamento di tale scuola in Scuola Pratica di Agricoltura⁷² per la Calabria Ulteriore seconda.⁷³ Alla proposta ministeriale risposero positivamente la Provincia, il Comune di Catanzaro e la Camera di Commercio.⁷⁴

Il Decreto istitutivo porta la data del 2 gennaio del 1881⁷⁵ e prevede un coinvolgimento finanziario per il mantenimento annuo, rispettivamente di 6.000 lire da parte del Governo, 12.000 della Provincia, 3.000 del Comune e 1.500 della Camera di Commercio. La Provincia dotò la scuola di un podere di 28 acri. ⁷⁶ Per le spese di primo impianto, invece, provvedono il Governo per lire 5.000; gli altri Corpi fondatori e contribuenti per il rimanente.



⁶⁶ R.D. n. 5814 del 19 dicembre 1889 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 6 del 10 gennaio 1881.

⁶⁷ Con decisione del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 1881.

⁶⁸ PIETRO CUPPARI (1816-1870). Laureato in medicina, fu uno degli agronomi più famosi del suo tempo. Viaggiò in Francia, Inghilterra e Austria, dove acquisì importanti cognizioni agronomiche e di meccanizzazione agricola. Chiamato all'Università di Pisa quale docente di agronomia e pastorizia, vi restò fino alla morte. La sua opera più famosa è il *Manuale dell'agricoltore* (1870), che verrà ristampato per decenni.

⁶⁹ R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267, *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani* in Gazzetta Ufficiale 17 maggio 1924, n. 117.

⁷⁰ R.D. 31 agosto 1933 n. 2147 *Approvazione del Testo Unico delle leggi sull'Istruzione Superiore*, in Gazzetta Ufficiale Supplemento Ordinario 7 dicembre 1933, n. 283.

⁷¹ Murolo G., op. cit. p. 38.

⁷² Nota del MAIC dell'11 marzo 1879, n. 1580-1651, indirizzata al Prefetto di Catanzaro.

⁷³ La Provincia comprendeva i distretti di Catanzaro, Monteleone, Nicastro e Crotone.

⁷⁴ Rispettivamente con Delibere del 25 maggio, 28 agosto e 8 settembre.

 $^{^{75}}$ R.D. n. 5 (serie terza) del 2 gennaio 1881, in Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 febbraio 1881, n. 28.

⁷⁶ Murolo G., op. cit. p. 38.







A **Pesaro** all'istruzione agricola da tempo era stata riservata un'attenzione particolare.

Già dal 1828, alcuni notabili della città vi avevano fondato un'Accademia agraria. Nel 1840, grazie ad un sussidio della provincia, l'Accademia aprì la scuola di agricoltura; nel 1855 acquistò il podere Montegranaro sul colle Ardizio; nel 1870 istituì un campo sperimentale in un podere presso la città. Nel 1876 l'Accademia acquistò la splendida villa Caprile, attuale sede dell'istituto tecnico agrario "Cecchi", con l'annesso podere di 23 ettari, dove istituì la colonia agraria.⁷⁷

Colonia che viene riordinata in Scuola Pratica di Agricoltura per la Provincia di Pesaro Urbino con Regio Decreto del 2 gennaio 1881, con l'assenso, naturalmente della Accademia.⁷⁸ Alle spese d'impianto il Governo partecipa con 6.000 lire e alle spese di mantenimento per due quinti fino alla concorrenza di lire 4.000. Ulterio-



ri spese sono a carico dell'Accademia. L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio, formato dal Consiglio dell'Accademia e dal Direttore della Scuola. Direttore e docenti sono nominati dal Ministero e scelti o mediante concorso (nel qual caso l'Accademia partecipa alla commissione di concorso con un suo membro) o "per la loro nota attitudine" (in questo caso l'Accademia viene consultata).

Una Scuola d'agricoltura, creata dal governo borbonico a **Cosenza**, nel 1858, rimase in funzione solo due anni; fu



⁷⁷ Papa Leone XII nel 1827, con Bolla pontificia, concesse il necessario permesso con approvazione della Sacra congregazione degli studi. Il suo primo Statuto fu approvato il 12 giugno 1828 ed indica all'art.3 il fine dell'Accademia: "perfezionare e propagare l'agricoltura". Nel 1831, sotto Papa Gregorio XVI, l'Accademia venne temporaneamente disciolta per timore che fosse di ritrovo ai liberali ma, anche in quel periodo, gli accademici continuarono ad adunarsi. Cfr. Bruni B., L'Accademia Agraria in Pesaro. Profilo storico (1828-1990), Pesaro, Tip. Melchiorri, 1995.

⁷⁸ R.D. n. 7 (serie terza) del 2 gennaio 1881 in Gazzetta Ufficiale del Regno n. 30 del 7 febbraio 1881. Il MAIC aveva inoltrato al Prefetto di Pesaro un progetto per l'istituzione di una Scuola Pratica di Agricoltura in data 16 maggio 1879 (nota 8343). Il Consiglio dell'Accademia delibera il proprio assenso nella seduta del 2 settembre 1880.



chiusa per mancanza di allievi. Un nuovo tentativo fu fatto nel 1871, quando nell'Ospizio di Redenzione fu aperta una nuova scuola, la cui direzione fu affidata a Bartolomeo Tommasi che conservò questo ruolo per trent'anni. Inizi stentati, soprattutto per mancanza di un podere, come ebbe a lamentarsi il Tommasi di fronte al Ministro Finali e al Direttore Miraglia, intervenuti alla inaugurazione dell'anno 1875-76. La Provincia, impegnata anche finanziariamente nella lotta al brigantaggio, destinava pochi fondi alla Scuola. Quando però il MAIC ne propose la conversione in Scuola Pratica per l'Agricoltura per la Provincia della Calabria citeriore⁷⁹ diede il proprio assenso e l'assicurazione di partecipare con propri fondi⁸⁰. Il Decreto istitutivo, che porta la data del 2 gennaio 1881⁸¹, stabilisce gli impegni finanziari dello Stato e della Provincia. Per le spese iniziali il Governo provvede con 10.000 lire e la Provincia copre le spese ulteriori, mentre per il mantenimento annuo lo Stato si impegna per i due quinti fino alla concorrenza di lire 7.500, mentre la Provincia per il resto. Le esercitazioni pratiche avvenivano in un podere, affittato per 18 anni ed esteso 35 ettari.⁸²

Continuando la politica governativa di utilizzare preesistenti strutture per istituirvi Scuole Pratiche di Agricoltura provinciali, il Ministero invia al Prefetto di Udine un progetto per l'Istituzione di una Scuola pratica di agricoltura⁸³ in Pozzuolo Del Friuli, presso l'Istituto "Stefano Sabbatini". L'istituto era stato la dimora di campagna dei coniugi Stefano Sabbatini e Cecilia Gradenigo. Quest'ultima, ormai vedova (muore nel 1864), nel testamento stabilisce che la loro villa di campagna fosse utilizzata per una scuola agraria, con annesso convitto, "per i figli dei contadini poveri" e fosse intitolata al marito. 84 Il testamento fissava anche le finalità dell'istituto: "portare a livello della comune intelligenza gli insegnamenti della progrediente agronomia" e prevedeva che Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia, che governava l'Istituto, fosse presieduto dall'Arcivescovo di Udine. Il progetto del Ministero ha l'assenso del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia, proprietaria dell'Istituto Sabbatini e della Deputazione provinciale di Udine. 85 In data 2 gennaio 1881 viene approvato il Decreto istitutivo di una Scuola Pratica di Agricoltura per la provincia di Udine. 86 Sia alle spese di impianto che a quelle di mantenimento annuo provvedono lo Stato (rispettivamente con 10.000 e 7.500) e l'Istituto Sabbatini. Il corso durava tre anni e la scuola era aperta tutto l'anno "dovendo gli allievi esercitarsi nei lavori campestri non vi saranno vacanze autunnali, nè d'altra stagione". Nei mesi di



⁷⁹ Con Nota del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio 4 luglio 1879, n. 11527.

⁸⁰ Deliberazioni del Consiglio provinciale della Calabria Citeriore 12 dicembre 1879 e 8 dicembre 1880.

⁸¹ R.D. n. 8 (terza serie) del 2 gennaio 1881 in Gazzetta Ufficiale del Regno n. 33 del 10 febbraio 1881.

⁸² MUROLO G., op. cit. p. 38.

⁸³ Con Note del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio 23 settembre 1878, n. 17317, e 16 maggio 1879, n. 1823.

⁸⁴ Vedi RR.DD. 28 novembre 1872 e 24 agosto 1880, per l'erezione in Corpo morale dell'Istituto "Stefano Sabbattini e per l'approvazione dello statuto di quell'Opera pia".

⁸⁵ Rispettivamente in data 23 e 25 ottobre 1880 (Cfr. i Visti del R.D. n. 9/81).

⁸⁶ R.D. n. 9 (serie 3) del 2 gennaio 1881 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 34 dell'11 febbraio 1881.



aprile ed ottobre erano sospese le lezioni teoriche, per consentire al Direttore e ai docenti di godere del permesso ordinario. "Nelle ricorrenze solenni (Natale e Pasqua) la direzione potrà accordare agli allievi il permesso per brevi assenze, mai maggiori di otto giorni, dietro formale richiesta delle famiglie". La scuola poteva contare per le lezioni teoriche e il convitto su tre fabbricati, mentre per le esercitazioni su una stalla per 25 capi ed un'azienda per complessivi 30 ettari con annessi colonici. La popolazione scolastica, formata quasi esclusivamente da convittori, oscillava tra i 30 e 40 allievi.⁸⁷

Le radici dell'insegnamento agrario nel cuore della Sicilia ebbero origine da un'epidemia di colera che si sviluppò nel 1867. I malati furono ricoverati nel convento dei cappuccini di **Caltagirone**. Cessata la malattia per i giovani maschi, in gran numero rimasti orfani, si pose il problema della sussistenza. Dato che provenivano prevalentemente dalla campagna si pensò ad una loro istruzione agricola. Rimasero ospiti del convento, dove potevano utilizzare, per le elementari pratiche agricole, anche l'orto. In questo periodo la struttura prende il nome di "Asilo agrario". 88 Visto il successo dell'iniziativa furono presi in affitto nove ettari adiacenti al convento e, nel 1877, nacque una Colonia agricola. C'erano tutte le premesse perché questa struttura formativa potesse rientrare nei piani del MAIC per una sua stabilizzazione come *Scuola Pratica di Agricoltura* per la Provincia di Catania. Questo propose il Ministero al Prefetto della città etnea. 9 Il Consiglio provinciale e quello di Catania e la Deputazione della colonia agricola di Caltagirone di loro assenso. Il Decreto istitutivo porta la data dell'8 maggio 1881. 91

Tabella n. 13 - Spese per l'istituzione e il mantenimento annuo della Scuola Pratica di agricoltura di Caltagirone

Spese	Governo	Provincia	Comune	Tot.
Impianto	10.000	3.000	2.000	15.000
Mantenimento annuo	6.000	6.000	3.000	15.000 ⁹²

⁸⁷ Murolo G., op. cit. p. 30.



 $^{^{88}\,}$ Russo S., L'Istituto Tecnico di Caltagirone compie 150 anni in www.agoravox.it/L-Istituto-Tecnico-Agrario.

⁸⁹ Con Note 14 luglio 1879, n. 12114 e 11 dicembre 1880, n. 26364.

⁹⁰ Deliberazioni 24 gennaio 1881 del Consiglio provinciale di Catania. Deliberazioni 24 settembre 1879, 3 aprile e 11 settembre 1880 del Consiglio comunale di Catania. Deliberazioni della Deputazione della Colonia agricola di Caltagirone del 14 settembre 1879 e 18 aprile 1880.

⁹¹ R.D. n. 288 (serie terza) in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 222 del 23 settembre 1881.

⁹² "Questi contributi annui saranno però di lire 6.500 per parte del Governo, di lire 7.000 per parte della provincia e di lire 4.000 per parte del comune, finché non abbiano compiuto il corso ordinario di studi nella Scuola quelli alunni che attualmente sono mantenuti gratuitamente nella colonia per effetto di una convenzione preesistente tra la colonia stessa e la provincia" (art. 14 del Decreto istitutivo).





Il podere della Scuola si estendeva per 20 ettari in corpo unico, con una stalla per bovini, allevamento di piccoli animali e porcilaia. Nel 1883-84 gli allievi furono 36, prevalentemente figli di contadini e piccoli proprietari.⁹³

L'Amministrazione provinciale di **Macerata**, con Delibera del Consiglio provinciale del 17 marzo 1868, aveva istituto una Colonia agricola su un fondo rustico, suddiviso in tre poderi, già

di proprietà del Seminario vescovile. Scopo principale della istituzione era quello di dare istruzione pratica ai giovani appartenenti a famiglie di contadini e di piccoli proprietari, attraverso un corso della durata di tre anni che poteva divenire di quattro anni per gli allievi migliori, a seguito del quale si otteneva l'abilitazione alla professione di fattore. Inizialmente, il convitto, ed i locali scolastici risultavano collocati nel casino di villeggiatura del Seminario, posta a poca distanza dai terreni destinati all'attività didattica. Avendo la Curia vescovile ottenuto la restituzione dell'edificio. la colonia fu costretta a continui trasferimenti, fino a che nel 1877 venne completata la nuova sede, un fabbricato di grandi dimensioni, provvisto di ogni comodità, nel centro del più grande dei poderi. Dotato di ampi spazi utili ad abitazione del direttore, ad accogliere gli insegnanti, i magazzini, e i ricoveri degli animali. Attraverso nuove tecniche razionali, nella colonia agricola veniva dedicato largo spazio all'apicoltura, alla bachicoltura, alla viticoltura, alla potatura di olivi e di alberi da frutta, agli interventi di sistemazione idraulica nelle aree collinari. ⁹⁴ Con R.D. 24 novembre 1881 n. 49695 la Colonia agricola venne ufficialmente elevata a Regia scuola pratica di agricoltura per la provincia di Macerata, naturalmente con il consenso del Consiglio provinciale. Alle spese di mantenimento provvedevano: il Governo con annue lire 6.000, e la provincia di Macerata con annue lire 2.000 o colla cessione gratuita dell'uso di tutto il capitale mobile ed immobile già esistente a corredo della colonia e del godimento delle relative rendite. Per gli ottimi risultati raggiunti e la perfetta organizzazione, la Scuola Pratica Provinciale fu trasformata in Statale in virtù della Legge 6 gennaio 1885 n. 3141%. Fin dalla nascita questa Scuola influì molto sul pro-



⁹³ Murolo G., op. cit. p. 30.

⁹⁴ Vedi www.beniculturali.it/la Regia Scuola Pratica di agricoltura di Macerata.

⁹⁵ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 301 del 27 dicembre 1881.

⁹⁶ Nel 1924, in applicazione del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3.214, la Scuola fu elevata di grado e divenne Scuola Agraria Media. Fu costruito allora un ampio padiglione scolastico, furono migliorati i fabbricati dell'Azienda e del Convitto e fu costruita una nuova casa colonica modello. Infine, a decorrere dal 1933, la Scuola Agraria Media, in applicazione della Legge 15 giugno 1931 n. 889, fu trasformata in Istituto Tecnico Agrario. Da allora l'Istituto ha funzionato regolarmente, diplomando una numerosa schiera di Periti Agrari.



gresso economico della Provincia sia per la capacità tecnica degli agenti che creava, ma anche come polo divulgativo di tecniche agronomiche innovative.⁹⁷

E naturalmente non poteva mancare una Scuola agricola in Valdichiana, che, proprio in questi anni conosce il rilancio della sua viticoltura. In data 19 luglio 1879 il Consiglio comunale di **Montepulciano** accetta il progetto governativo di trasformare in Scuola Pratica di Agricoltura per la Provincia di Siena l'Istituto agrario presente nel suo territorio. Il progetto prevedeva una partecipazione finanziaria all'iniziativa da parte dello Stato, nella misura di 8.000 lire per le spese di istituzione e di 6.000 per le spese di funzionamento annuo. Il Comune forniva fabbricati e terreni e un contributo annuo di 9.000 lire. Il Decreto istitutivo porta la data del 24 novembre 1881. L'Istituto agrario era stato voluto da Angelo Vegni, uno scienziato e filantropo che l'aveva realizzato nella sua tenuta di Capezzine, al confine tra i Comuni di Montepulciano e Cortona. L'attuale Istituto agrario di Cortona porta il suo nome. Troppo oneroso l'impegno finanziario per Montepulciano? Sta di fatto che un



Decreto del 12 novembre 1883 chiude la Scuola, a far data dal 1 gennaio dell'anno successivo.

Furono degli agricoltori a fondare, a **Brescia**, una scuola capace di preparare tecnicamente i giovani ad un'agricoltura nuova. Le prime lezioni furono impartite, nell'inverno 1875-76, a cinque allievi in due locali sotto la bigattiera (locale per

l'allevamento del baco da seta) del podere della vecchia "Villa Brusaferri" che, adattata allo scopo, rimarrà per sempre la sede della scuola. Nel 1876 venne approvato lo Statuto della "Scuola teorico-pratica di agricoltura della Bornata" il cui scopo principale era quello: "di preparare giovani atti a dirigere la coltivazione dei fondi rurali, abili agricoltori, agenti o fattori di campagna, con speciale riguardo ai bisogni della provincia di Brescia". Nel 1882, con R.D. 15.1.1882 n. 603¹⁰¹ la scuola diventa Scuola Pratica di agricoltura per la Provincia di Brescia, dopo che il progetto del MAIC aveva ottenuto il beneplacito della Provincia, del Comune, della Camera



⁹⁷ Vedi www.itagaribaldi.it/l'azienda-agraria.

⁹⁸ Vedi i visti della Gazzetta Ufficiale che istituisce la Scuola.

⁹⁹ R.D. n. 497 del 24 novembre 1881 in Gazzetta Ufficiale del Regno n. 301 del 27 dicembre 1881.

Angelo Vegni (1811-1883). Intellettuale, socio dell'Accademia dei Fisiocritici e di quella dei Georgofili, condivise con Ricasoli, Vieusseux e Ridolfi impegni sociali ed economici e attività politica nella Toscana fra il 1840 e il 1880. Di antica famiglia senese studiò Scienze fisiconaturali all'Università di Siena e Ingegneria metallurgica a Parigi. Seguace della dottrina economica della fisiocrazia che considera l'agricoltura la fonte principale della ricchezza delle nazioni, promosse anche fortemente l'industrializzazione nel Granducato di Toscana, prima come ingegnere minerario, poi come inventore e brevettatore del cavo metallico e della macchina per produrlo.

¹⁰¹ R.D. n. 603 del 15 gennaio 1881 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n.25 del 30 gennaio 1882.



di Commercio e del Comizio agrario¹⁰². Il governo contribuiva alle spese di primo impianto con 9.000 lire. La Provincia metteva a disposizione i fabbricati e i terreni. Le spese per il mantenimento annuo erano sostenute dallo Stato (6.000) e dalla Provincia (9.000). Nel contributo provinciale erano compresi i contributi del Comune (1.000), della Camera di Commercio (300) del Comizio agrario (500) e della Società bacologica di Brescia (1.400). Il 15 settembre 1885 assunse la denominazione di "Scuola Regia di Agricoltura in Brescia"; infine il 22 ottobre 1889, con R.D. n. 6520, assunse il nome di "Regia Scuola pratica di Agricoltura Giuseppe Pastori" e, nel 1890, l'Amministrazione Provinciale acquistò la "Villa Barboglio" e l'annes-



so podere assegnandoli alla scuola "Pastori" 104.

Al Prefetto della Provincia di **Ascoli Piceno**, Giuseppe Sensales. va il merito di essersi adoperato perché la Provincia potesse disporre di una *Scuola Pratica di Agricoltura*. Fu lui, infatti, ad ottenere in gratuita cessione i locali

appartenenti alla Congregazione della SS. Annunziata, con un orto annesso. In effetti la terra per le esercitazioni degli allievi non era particolarmente idonea perché "[...] scarseggiante d'acqua nella estiva stagione, onde si rende impossibile coltivarlo esclusivamente a piante ortensi". ¹⁰⁵ Prefetto e Comune si mettono alla ricerca di



Alle Note 23 settembre 1878, n. 17317 e 3 maggio 1879, n. 22032 inviate dal MAIC al Prefetto di Brescia fecero seguito le Deliberazioni 27 giugno 1881 del Consiglio provinciale, 9 novembre 1881 della Deputazione provinciale, 12 novembre 1881 del Consiglio comunale, 29 novembre 1881 della Camera di commercio e 3 settembre 1881 del Comizio agrario di Brescia.

¹⁰³ GIUSEPPE PASTORI (1814-1885) è stato un imprenditore e docente di filosofia del diritto. Emigrato a Parigi per motivi politici, si occupò di amministrare le finanze dei Gonzaga e di Cristina Belgiojoso. Con l'Unità d'Italia ritornò in patria. Fece beneficenza in favore di molti istituti, come ad esempio l'Ospedale Maggiore di Milano. Nel 1870 si ritirò dagli affari dedicandosi a portare interessanti trasformazioni nelle aziende agricole che andava via via acquistando. Nel suo testamento, datato 8 marzo 1885, dispose che con il suo patrimonio fosse fondato in Brescia, "dietro riconoscimento in corpo morale per Reale Decreto, un Istituto che si appellerà del mio nome, di una scuola pubblica di agricoltura, sul modello dei migliori Istituti di tale genere fiorenti in Francia ed in Germania, nella quale si insegni teoricamente e praticamente - per una apposita sezione pratica in Orzinuovi - l'agricoltura, la chimica agricola e la zootecnia; e a tale scopo lego all'erigendo Istituto - in cui saranno chiamati ad insegnare dei migliori professori di dette scienze d'Europa - tutti i miei beni stabili, situati in Gerolanuova ed in Orzivecchi ... più la somma di £. 200.000". I terreni lasciati da Giuseppe Pastori per la costituzione dell'Istituto avevano una superficie di 200 ettari. Nella Scuola dovevano essere, poi, "istituite intere o mezze pensioni a favore degli alunni meno facoltosi e più meritevoli". Vedi www.itaspastori.gov.it.

A seguito delle diverse riforme della scuola, assunse dapprima il nome di "Regia Scuola Media Agraria" (R. D. del 30 dicembre 1923 n. 1923) e, nel 1931, quello di "Regio Istituto Tecnico Agrario Giuseppe Pastori", il cui corso di studi venne elevato da tre a cinque anni (www.itaspastori.gov.it).

¹⁰⁵ Con Nota 31 maggio 1879, n. 9395.



fondi più idonei, ma è un Ispettore ministeriale che ne individua due, appartenente a proprietari diversi. Ed è con costoro che si arriva ad un compromesso: i proprietari si impegnavano a cedere in affitto alla Scuola i loro terreni "ogni qual volta su uno di essi fosse caduta la scelta del terreno per la Scuola stessa". ¹⁰⁶

Nel frattempo, dopo aver espletato il percorso procedurale consueto (invio al prefetto del progetto del MAIC per la costituzione di una Scuola Pratica di Agricoltura per la Provincia, e presa d'atto delle decisioni in merito da parte di tutti i soggetti coinvolti - la Provincia, il Comune, la Camera di Commercio e la Congregazione di carità¹⁰⁷-, si arriva, in data 8 aprile 1882, al Decreto istitutivo¹⁰⁸. Per le spese di avvio contribuiscono: il Governo con lire 10.000, la Provincia con lire 1.000, il Comune con lire 1.500 e la Camera di commercio con lire 200. Il Comune e la Congregazione di Carità mettono a disposizione i fabbricati occorrenti. Nelle spese di mantenimento



contribuiscono annualmente: il Governo e la Provincia con lire 7.000 ciascuno, ed il Comune con lire 2.000.

A **Sant'llario Ligure**, una volta comune autonomo oggi quartiere della città di Genova, c'è un istituto agrario: il "*Bernardo Marsano*".

Affacciato sul mare vanta ai nostri giorni un primato: è la scuola che più d'ogni altra introduce i giovani diplomati nel mondo del lavoro¹⁰⁹. Questa scuola di eccellenza ha una lunga tradizione: nasce, infatti, nel 1882 per la generosità e la lungimiranza di un ricco commerciante genovese che darà a questa istituzione il suo nome: Bernardo Marsano (1811-1893). Egli "[...] dispose all'uopo di una tenuta in S. Ilario Ligure, presso Nervi; tenuta consistente in terreni per la totale superficie di ettari 27 circa, posti principalmente a mezza costa del Monte Giugo e da tempi antichi ridotti a terrazze, in case civili e rurali." La proprietà di 27 ettari è costituita da numerosi



¹⁰⁶ Murolo G., op. cit. p. 34.

¹⁰⁷ Con Deliberazioni 1° giugno 1881 del Consiglio provinciale, 8 novembre 1881 del Consiglio comunale, 13 gennaio 1881 della Camera di commercio e 20 ottobre 1880 della Congregazione di carità di Ascoli Piceno (Vedi Visti del Decreto istitutivo).

¹⁰⁸ R.D. n. 613 del 19 gennaio 1882 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 31 del 6 febbraio 1882. Tale Decreto viene modificato per quanto riguarda l'art 3. Viene aggiunto il comma seguente: "i consiglieri durano in carica tre anni si rinnovano per un terzo ogni anno, e sono rieleggibili." Vedi R.D. n. 1951 del 7 febbraio 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 51 del 29 febbraio 1884.

¹⁰⁹ www.rainews.it/dl/rainews/media/marsano-scuola-agraria

¹¹⁰ COMENALE A. - G. ALLOISIO, Il podere Costigliolo di S. Ilario (Genova) e l'energia solare, in www.gses.it. Ibidem, si legge: "Revocando ogni precedente disposizione istituisco mio erede universale la Regia Scuola Pratica di Agricoltura Marsano in S. Ilario di Nervi, alla cui fondazione ho consacrato tutta la mia vita e la maggior parte de' miei averi allo scopo di creare nella Liguria, mia terra natale, un centro di istruzione ove si insegnino i metodi migliori per trasformare le nostre terre, oggi





"poderi" o "regioni", vale a dire appezzamenti di terreno di dimensioni diverse, con colture diverse, come agrumeti, oliveti, castagneti, separati l'uno dall'altro, tra questi il Podere Costigliolo ove sorge l'edificio che sarà la sede della Scuola Agraria.

Il 31 marzo1882 fu conclusa la convenzione tra il Governo del Re e Bernardo Marsano e ratificata con legge del luglio di quell'anno¹¹¹ e il 19 agosto venne istituita

la *Regia Scuola Pratica di Agricoltura*.¹¹² Il governo si impegna per le spese iniziali a versare 8.000 lire e 6.000 per quelle di mantenimento annuo. L'anno successivo con il Regio Decreto 24 giugno 1883 n. 1515 fu approvato lo Statuto.¹¹³ Tra le norme transitorie si dispone che "*Il commendatore Bernardo Marsano*, già proprietario dei fondi da lui ceduti alla Scuola, è incaricato dell'ufficio di economo senza stipendio."

Il Consorzio agrario di **Fabriano**, sotto la presidenza di Nicolò Serafini, nominato Marchese da Pio IX e deputato nella X legislatura del Regno d'Italia (1867-1870), aveva deliberato, a metà degli anni '70, di istituire una Colonia agricola e nel 1879 aveva inoltrato la richiesta al MAIC. Come abbiamo visto, però la politica ministeriale stava privilegiando le Scuole pratiche provinciali e anche in questo caso seguì questa linea. Nell'aprile del 1879 il MAIC inoltra al Prefetto di Ancona un progetto per la istituzione di una Scuola pratica nella città di Fabriano. Danno il loro assenso

e la disponibilità a partecipare alle spese di primo impianto: la Provincia (4.740 lire), il Comune di Fabriano (2.500 lire), il Comune di Serra S. Quirico (100 lire), la Camera di Commercio di Ancona (980 lire) e il Comizio agrario di Fabriano (1.680 lire).¹¹⁴



così poco rimuneratrici, in giardini d'inverno, capaci dei ricchissimi prodotti delle ortaglie primaticce, degli agrumi, della Floricoltura e Frutticoltura".



¹¹¹ Con R.D. n. 878 (Serie 3a) del 2 luglio 1882.

¹¹² Con R.D. n. 971 (Serie 3a) del 19 agosto 1882 in Gazzetta Ufficiale del Regno n. 223 del 23 settembre 1882.

¹¹³ Con R.D. n. 1.515 (Serie 3a) del 24 giugno 1883 in Gazzetta Ufficiale del Regno n. 182 del 4 agosto 1883.

¹¹⁴ Con Deliberazioni 21 agosto 1879, 11 agosto 1880 e 10 agosto 188I del Consiglio provinciale di Ancona; 14 maggio 1880 e 6 luglio 1881 del Consiglio comunale di Fabriano; 12 ottobre 1880 del Consiglio comunale di Serra San Quirico; 9 ottobre 1880, 28 ottobre 1880 e 11 luglio 1881 della Camera di Commercio di Ancona; e 2 gennaio 1881, 27 febbraio 1881 e 12 giugno 1881 del Comizio agrario di Fabriano.



A tali contributi si univa quello governativo (8.000 lire). Gli stessi soggetti si impegnavano anche nelle spese di mantenimento annuo nelle seguenti misure: il Governo con lire 6.000, la Provincia di Ancona con lire 3.000; il Comune di Fabriano con lire 8.000; la Camera di commercio di Ancona con lire 400; ed il Comizio agrario di Fabriano con lire 1.000 e con la cessione dell'uso gratuito del fabbricato



ex-convento di cappuccini, del terreno annesso. I locali messi a disposizione consentivano di ospitare 36 convittori. 115

Già dal 1874 era stata istituita presso la prestigiosa Scuola Superiore di agricoltura di **Portici**, un convitto per giovani contadini tra i 12 e i 15 anni, chiamata *Scuola dei contadinelli*. L'apertura del convitto si ebbe il 1 febbraio 1875, con 12 alunni che crebbero successi-

vamente nel numero fino a superare le trenta unità. La durata dell'istruzione era di 3 anni, che poteva essere prolungata a richiesta, oltre a una classe preparatoria per quanti presentavano una situazione di partenza lacunosa o comunque insufficiente. 117 Questa istituzione viene riordinata in *Scuola pratica di agricoltura* nel 1882. 118 Alle spese contribuivano: il Governo (10.000 lire primo impianto e 6.000 funzionamento annuo) e la Scuola Superiore (2.500 e 10.500). Il Decreto istitutivo specificava che l'indirizzo della Scuola pratica era affidato al professore di agronomia della Scuola superiore. Rivelandosi incompatibile con la complessa organizzazione dell'istituto superiore si decise di trasferire le esercitazioni pratiche prima a Poggiomarino e poi in un podere a Ponticelli, pur restando il convitto ed altre strutture didattiche nella sede di Portici. 119

Alle porte dell'agglomerato urbano di **Roma**, sulla via Ardeatina, sorge oggi l'I-stituto Tecnico Agrario Garibaldi, con convitto maschile ed un'azienda agraria di 67 ettari. Nell'attuale sede questa scuola agricola verrà spostata solo nel 1907. La sua storia, infatti, inizia nel 1872 quando viene aperta, a Val Montone, una Scuola Podere per iniziativa del Comizio Agrario, con il concorso dei Ministero per l'Agricoltura



¹¹⁵ Murolo G., op. cit. p. 33.

¹¹⁶ Cell E., *La Scuola-convitto dei contadinelli di Portici*, in L'agricoltura meridionale, anno II, 1879.

li Le materie di insegnamento erano: Elementi di grammatica italiana e di composizione, Rudimenti di storia patria e nozioni di geografia fisica, Nozioni elementari di fisica e di chimica e di storia naturale applicati all'agricoltura, Aritmetica e contabilità agricola, Nozioni di geometria ed esercizi di misurazioni e livellazioni, Agricoltura pastorizia e tecnologia agraria. Gli allievi, inoltre, dovevano prender parte, come lavoratori e sotto la direzione dei capi servizio, a tutte le coltivazioni delle terre, all'allevamento degli animali e ai lavori sperimentali della Scuola Superiore. Vedi Santini A. (a cura di), *La Scuola Agraria di Portici e la modernizzazione dell'agricoltura 1872-2012*, Doppiavoce, 2015, p. 40.

¹¹⁸ R.D. n. 816 del 16 aprile 1882 in Gazzetta Ufficiale del Regno n. 152 del 30 giugno 1882. Nei visti si precisa che il MAIC con Nota 30 giugno 1879, n. 11231 al Prefetto di Napoli aveva inviato il progetto per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in quella Provincia. L'assenso da parte della Scuola Superiore viene comunicato al Ministero con Nota del 3 febbraio 1882, n. 147.

¹¹⁹ Murolo G., op. cit. p. 37.



e delle Amministrazioni Provinciale e Comunale di Roma. Verso la fine del 1875, la scuola fu trasferita in Roma nel Casale di S. Pio V, villa di proprietà del Principe Corsini sito sul Gianicolo. Nel 1882 la Scuola Podere venne trasformata in *Scuola Pratica dì Agricoltura*¹²⁰ e cessò ogni dipendenza amministrativa dal Comizio Agrario. Le spese di prima istituzione furono sostenute solo dallo Stato (10.000 lire), mentre la Provincia contribuiva con la messa a disposizione dei beni mobili e immobili della Scuola podere. Per il funzionamento annuo la ripartizione finanziaria prevedeva un impegno annuo di 8.000 lire da parte dello Stato, di 5.000 da parte della Provincia e 3.000 da parte del Comune di Roma.

La Scuola Pratica di Agricoltura di **Eboli** per la Provincia Citeriore¹²² fu istituita il 4 settembre 1882,¹²³ a conclusione di un lungo processo preparatorio. Già nel giugno del 1845 il Cavaliere Giovanni Centola, Presidente della Società Economica della Provincia di Salerno, nel Picentino, bollettino periodico della Società, propose l'istituzione di un podere modello, che riteneva "conducentissimo alla istruzione degli agricoltori, ed atto a promuovere e a mantenere la bonifica de' terreni paludosi". ¹²⁴ Il progetto, abbandonato per lunghi anni, fu riproposto nel 1864 nel primo dei Comizi Agrari, tenuto a Eboli, uno dei centri agricoli più importanti della Provincia.

In quella sede il Cavaliere Giuseppe Augelluzzi, medico e Sindaco di Eboli, sosteneva l'opportunità di istituire un "podere modello" e una scuola di agricoltura, in un periodo di grandi tensioni sociali e di stasi economica. Gli agricoltori più illuminati e disposti alla modernizzazione dell'agricoltura convinsero l'Onorevole Francesco Spirito (1842-1914) a sostenere l'istanza del Municipio e degli agricoltori presso il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio perché venisse istituita in Eboli una scuola di agricoltura, sul modello di quelle che già erano state istituite in altre Regioni d'Italia. Il Ministero accolse la richiesta e inviò un ispettore che



¹²⁰ R.D. n. 1.020 del 18 settembre 1882, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 239.

del 12 ottobre 1882. Nei visti del Decreto si menzionano: le Note del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio al presidente del Consiglio d'amministrazione della Scuola-podere di Roma, in data del 5 luglio 1879, n. 11556 ed al Prefetto di Roma, in data del 1 marzo 1880, a 4091, per la istituzione di una Scuola pratica di agricoltura; le Deliberazioni del Consiglio provinciale di Roma, in data 9 dicembre 1881 e del Consiglio comunale di Roma, in data del 22 dicembre 1881.

Nel 1907 la Scuola fu sistemata nella Tenuta di S. Alessio sulla via Ardeatina, sede nella quale si trova ancora oggi. Con Deliberazione del 22 maggio 1923 la Regia Commissione approvava il progetto di costruzione di un fabbricato per la Scuola Convitto nella Regia Scuola Pratica di Agricolturadi Roma. Il fabbricato della Scuola Convitto è stato realizzato sopra un'altura sita quasi al centro della tenuta e venne consegnato nel 1928. I vecchi fabbricati esistenti furono adibiti a servizi accessori (abitazioni del personale, oleificio, caseificio, ecc.) Nell'ottobre 1933, con la Legge 15 giugno 1931 n. 889, la Scuola pervenne all'attuale ordinamento di Istituto Tecnico Agrario. Vedi www.itasgaribaldi- roma.

¹²² Comprendeva i distretti di: Salerno, Sala, Vallo, Campagna.

 $^{^{123}\,}$ R.D. n. 995 del 4 settembre 1882 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 2457 del 21 ottobre 1882.

¹²⁴ Cit. in Cestaro V., *La Scuola Pratica di Agricoltura in Eboli a centoventi anni dall'istituzione*, in www.iismatteofortunato.gov.it, p. 3.



riferì al Ministro che Eboli era "la sede più adatta per una scuola pratica di agricoltura destinata a formare intelligenti fattori ed agenti di campagna"¹²⁵ e individuò
nell'ex convento S. Francesco, di proprietà comunale, la sede adatta per un'attività
didattica teorica. Il Consiglio Comunale di Eboli decise di sostenere le spese per un
adattamento dei locali dell'ex convento. L'Ispettore ministeriale, però, non reputò
adatti i terreni degli orti comunali assegnati alla Scuola perché non avevano, come
prescritto, una superficie di almeno 20 ettari, né consentivano l'applicazione "delle
tecniche ordinarie dalle grande coltura". L'ispettore esaminò altre offerte e indicò
alcune soluzioni riguardanti altri terreni per i quali proporre un fitto di lunga durata.
Intanto il Comune aveva deliberato un contributo annuo per il mantenimento della
scuola pari a 5.000 lire (a cui si sommavano le 6.000 lire del Governo e le 4.000 lire
della Provincia).

Scartati gli orti comunali, fu scelto e preso in affitto, in via provvisoria, un appezzamento di terreno, a ovest di Eboli e non lontano dal centro abitato, che aveva una superficie di circa venti ettari. ¹²⁶ Non fu una scelta felice: il terreno era argilloso, scarsamente fertile, non irrigabile, privo di edifici adatti al ricovero delle macchine e degli attrezzi agricoli. Questa situazione si trascinò per alcuni anni, tanto che alcuni consiglieri comunali proposero la chiusura della scuola la quale, a loro dire, "aveva fallito i suoi scopi". ¹²⁷

La questione si risolverà nel 1898, cioè dopo sedici anni dalla istituzione della scuola, quando verrà acquistato un podere di proprietà della Cassa di Risparmio di Salerno distante due km dall'ex Convento di S. Francesco.

Il primo anno di attività, 1883, si iscrissero 12 allievi; l'anno successivo 16¹²⁸. Il regolamento organico così definiva le linee generali dell'insegnamento: "a) L'insegnamento è teorico e pratico con prevalenza della parte pratica; b) L'insegnamento



¹²⁵ Ciò riaccese la disputa, mai sopita, sull'opportunità di istituire la scuola a Salerno o a Eboli: le pagine de "Il Miglioramento, giornale popolare di lettere, scienze ed arti", periodico che si pubblicava a Eboli, riportano le rigorose argomentazioni con cui Francesco Paolo Cestaro, maestro elementare, garibaldino che aveva combattuto al Volturno, sosteneva le ragioni della scelta di Eboli e del suo territorio come sede e campo d'azione dell'istituenda scuola agraria. Vedi Cestaro F.P., Ancora la quistione della sede della Scuola Agraria, in: Il miglioramento, giornale popolare di lettere, scienze ed arti,VI, n. 3, (pp. 33-37); n. 14, 1879, (pp. 203-210) cit. in Cestaro V., La scuola pratica ...op. cit. p. 4

¹²⁶ Cit. in Cestaro V., *La Scuola Pratica di Agricoltura in Eboli a centoventi anni dall'istituzione*, in www.iismatteofortunato.gov.it, p. 3.

¹²⁷ Il Consiglio Comunale con Delibera del 19 dicembre 1893 decise di nominare una Commissione per "indagare per quali cause la Scuola [...] non ha fin oggi corrisposto allo scopo e additi i provvedimenti che ritiene opportuni per rialzarne le condizioni e se tra questi provvedimenti si ravvisi necessario l'acquisto di un podere e si studi quale dei poderi sia più rispondente al bisogno, volgendo principalmente l'attenzione ai terreni di proprietà del Comune".

¹²⁸ A proposito di allievi, il primo direttore nella sua Relazione scriveva: "Avendo il Ministero dell'Agricoltura stabilito con quello della Guerra di fornire un'educazione militare agli allievi, avviandoli al maneggio delle armi, la Scuola si è dotata di un numero sufficienti di fucili ad avancarica, di un fucile Vettery 1570, per la scomposizione ricomposizione e carica, nonché di tutte le buffetterie ed accessori per ciascun fucile", in Murolo G., op. cit. p. 37.



pratico dura tutto l'anno, quello teorico comincia il 1° settembre e termina il 30 giugno; c) L'istruzione teorica si divide in: generale, che comprende la lingua italiana, l'aritmetica, elementi di storia e geografia, nozioni elementari di geometria e disegno geometrico, la calligrafia, i diritti e i doveri dei cittadini; speciale, che comprende l'agricoltura, elementi di fisica, chimica, storia naturale e climatologia, industrie agrarie ed economia rurale, legislazione agraria, disegno topografico e costruzioni rurali, zootecnia, contabilità agraria; d) L'istruzione agraria è coordinata all'indirizzo e ai bisogni dell'industria agraria locale; e) L'istruzione pratica è impartita mediante esercitazioni ed esperimenti, e col lavoro diretto degli allievi, i quali sono esercitati nelle operazioni di coltivazione del podere, delle cure dell'allevamento del bestiame ed in tutte le faccende dell'azienda. Essi alunni sono ammaestrati nella tenuta dei conti dell'azienda; in determinate epoche prendono parte a viaggi e gite d'istruzione nei territori limitrofi; f) Le ore di lezione e di studio si limitano in media giornalmente a cinque e quelle di lavoro non oltrepassano le sei. Nei giorni di grandi faccende campestri possono essere aumentale le ore di lavoro diminuendo quelle di studio e viceversa". 129

In un'altra zona a vocazione prevalentemente agricola qual era la provincia bolognese viene istituita una *Scuola Pratica di Agricoltura* il 22 marzo 1883.¹³⁰ La scelta cadde su **Imola**. In effetti la richiesta iniziale della Giunta municipale di questa città riguardava una Scuola di Viticoltura ed Enologia. Nel disegno del MAIC la provincia di Bologna doveva ospitare una Scuola pratica di agricoltura. E così fu.¹³¹ Nonostante l'opposizione del Consiglio provinciale che voleva aprire la scuola nel capoluogo e nonostante le obbiezioni di un ispettore ministeriale che lamentava il frazionamento eccessivo dei terreni (tre, estesi per 22 ettari, presi in affitto dal Pio Ospedale di Imola).¹³² Nel primo anno frequentarono 16 allievi, di cui 11 appartenenti a famiglie rurali. La forma consortile stabilita dal decreto istitutivo prevedeva per le spese di avvio un contributo del Governo e della Provincia con lire 10.000, mentre il Comune di Imola metteva a disposizione i locali per l'attività didattica a carattere teorico; per le spese di mantenimento la ripartizione riguardava il Governo per i 2/5 fino alla concorrenza di 7.500 lire; Provincia e Comune, in parti uguali, per gli ulteriori 3/5.

Altro territorio particolarmente vocato all'agricoltura, anche per la cura che per secoli gli avevano dedicato i monaci benedettini del monastero di S. Giustina, era quello della Provincia di Padova. E fu proprio questa provincia ad essere scelta, nel



¹²⁹ Cestaro V., *La Scuola Pratica di Agricoltura in Eboli a centoventi anni dall'istituzione*, in www.iismatteofortunato.gov.it, pp. 5-6.

¹³⁰ R.D. n. 1286 del 22 marzo 1883 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 99 del 27 aprile 1883

Secondo la solita procedura questa è la successione dei documenti: Nota 21 maggio 1879, n. 8844 del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio al Prefetto di Bologna; Deliberazioni 6 giugno 1881del Consiglio provinciale di Bologna e 31 agosto 1881 del Consiglio comunale di Imola.

¹³² Murolo G., op. cit. p. 32.



1883, come sede di una Scuola Pratica. La scelta cadde su Padova perché, in una sua frazione, **Brusegana**, era operante dal 1874 un Istituto agrario. Dall'anno della sua fondazione l'Istituto era stato frequentato da 221 allievi, con una media di 20 studenti per anno.¹³³

Il decreto istitutivo porta la data del 20 maggio¹³⁴ e prevede per le spese di avvio un contributo governativo e uno provinciale di 10.000 lire; mentre per il mantenimento il Governo si impegnava per 9.000 lire e la provincia per 13.500 lire.

Esisteva fin dal 1861 a **Todi** una Colonia agricola¹³⁵ (sostenuta con le rendite dell'Opera pia della Consolazione, amministrata dalla Congregazione di Carità) tanto celebrata dall'essere portata ad esempio dal Ministro Broglio¹³⁶ per la fondazione di altre Colonie. Tuttavia sembra che la realtà non corrispondesse alle benemerenze accreditate, tanto che la Congregazione di Carità, espresse l'avviso di istituire una Scuola secondo le direttive che il Ministro andava impartendo.

Il Consiglio di Amministrazione della Congregazione aveva, però, qualche timore che la partecipazione di soggetti pubblici alla gestione della Scuola potesse snaturare le finalità con cui aveva operato. L'ispettore ministeriale tranquillizzò gli incerti ricordando come in situazioni similari (ad esempio a Pozzuoli del Friuli) erano stati stipulati accordi con soddisfazione di tutti. ¹³⁷ Il 3 maggio del 1883 venne emanato



¹³³ Ibidem, p. 30.

¹³⁴ R.D. n. 1349 del 20 maggio 1883 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 131 del6 giugno 1883. Il MAIC aveva inviato una Nota il 6 giugno 1879 alla provincia di Padova contenente il progetto per l'istituzione di una Scuola Pratica di Agricoltura. Il Consiglio Provinciale dette il suo assenso con Deliberazione del 9 gennaio 1883.

¹³⁵ Simoni S. - G. Santucci (a cura di), *Quarant'anni*, *oltre il centenario*, *di istruzione agraria a Todi 1864-2004*, Istituto di istruzione superiore Augusto Ciuffelli, Todi, 2004. Vedi anche Vaquero Pineiro M., *Edda Bellucci (1884-1905) primo direttore della regia scuola pratica di agricoltura di Todi*, in Rivista di Storia dell'agricoltura, anno LII, giugno 2012, pp. 139-161.

¹³⁶ EMILIO BROGLIO (1814-1892). Studioso di diritto, si approccia negli anni 40 ai circoli patriottici italiani di tendenza liberale e moderata. Dopo lo scoppio delle Cinque Giornate di Milano, alle quali prese parte attiva, Broglio entrò nell'appena costituito Governo provvisorio di Milano in qualità di Segretario; in tal veste fece parte della commissione inviata a Torino per concordare le modalità di fusione tra la Lombardia e il Regno di Sardegna, sceso in guerra contro l'Austria nella Prima Guerra d'Indipendenza. Nel 1848 venne eletto deputato al Parlamento Subalpino. Decise di rimanere a Torino dopo che le truppe austriache ritornarono a Milano, insegnando per qualche tempo Economia Politica all'Università Subalpina. In questo periodo si dedicò a studi di economia e di diritto tributario. Nello stesso anno, liberata Milano dall'armata franco-sarda, fece ritorno nella città natale. Esponente di spicco della Destra storica. Eletto alla Camera nel 1861, 1865 e 1867 si occupò principalmente di questioni finanziarie ed economiche. Il culmine della carriera politica avvenne però con la nomina a Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Menabrea, (27 ottobre 1867 - 13 maggio 1869) e a reggente del Ministero dell'Agricoltura Industria e del Commercio. In qualità di Ministro della Pubblica Istruzione è ricordato per aver istituito una commissione parlamentare (Presidente Alessandro Manzoni) che sancisce definitivamente lo status del toscano fiorentino come "lingua italiana". Non rieletto alle elezioni generali del 1870, dopo la breccia di Porta Pia, tornò a sedere tra i banchi della Destra dopo le elezioni del1871 e del 1874. Dopo la caduta del Governo Minghetti II, ultimo della Destra storica, e le elezioni del novembre 1876, Broglio non venne rieletto e non sedette mai più in Parlamento.

¹³⁷ Murolo G., op. cit. p. 35.



il R.D. istitutivo di una *Scuola Pratica di Agricoltura* per la provincia di Perugia. ¹³⁸ Alle spese di avvio provvedevano: il Governo, con lire 8.000 e la Congregazione di Carità di Todi per quanto altro occorresse. Per le spese di mantenimento annuo intervenivano: il Governo, con lire 6.000; la Provincia dell'Umbria, con lire 3.000; la Congregazione di carità con lire 7.000. Questa cedeva, inoltre, in uso, il fabbricato Montecristo (ex castello signorile, poi monastero e infine brefotrofio) ed i terreni annessi. La Congregazione poteva disporre di posti gratuiti, il cui numero sarebbe stato determinato nel regolamento. La sede della scuola comprendeva un dormitorio capace di 32 letti, refettorio, aule, abitazione per il direttore e il suo vice. I terreni si estendevano per 32 ettari. ¹³⁹

Nel 1907 viene nominato nel Consiglio di Amministrazione il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Augusto Ciufelli. Grazie al suo intervento, nel 1909, viene costituita la Cattedra ambulante di Agricoltura sotto la responsabilità didattica ed organizzativa della Scuola. L'istituto, che prende il nome di Augusto Ciufelli, si chiamerà *Regia scuola media di Agricoltura* (1923) e diventerà, nel 1933, un Istituto Tecnico Agrario.

Laborioso l'iter che porta all'apertura della prima Scuola Pratica in Sardegna. Inizia nel 1878 e si conclude nel 1884, quando verrà inaugurata a NULVI, comune della Provincia di Sassari. Il già menzionato Ispettore ministeriale Ricca-Rossellini, "dopo un lungo soggiorno in Sassari", esaminate le tante proposte e le numerose adesioni



di comuni sassaresi per la realizzazione di una Scuola pratica, aveva preso in considerazione l'offerta di un certo cav. Abozzidi per un podere di 50 ettari vicino al capoluogo. Quando, però, si parlò di impegni finanziari i Comuni non si ritennero in grado di



¹³⁸ R.D. n. 1368 del 3 maggio 1883 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 146 del 23 giugno 1883. Il 4 novembre 1882 la Congregazione di Carità di Todi e il 12 dicembre 1882 il Consiglio provinciale dell'Umbria avevano deliberato la partecipazione al progetto proposto dal Ministero al Prefetto dell'Umbria con Nota del 30 maggio 1879 (Vedi i visti del R.D.).

¹³⁹ Murolo G., op. cit. p. 35.

Augusto Ciuffelli (1856-1921). Figlio di un artigiano lasciò gli studi a 14 anni dopo aver conseguito la licenza tecnica; entrato nel mondo del lavoro, proseguì gli studi da autodidatta. A Brescia venne notato per il suo impegno da Giuseppe Zanardelli che lo nominò, appena ventenne, suo segretario particolare, lanciandone poi la carriera politica. Nel 1898 Ciuffelli viene nominato Prefetto ricoprendo questo incarico a Siena, poi a Cagliari, Ravenna e, infine, Verona. Nel 1904 viene eletto deputato nel collegio di Todi (PG). Fu Ministro delle Poste e Telegrafi nel Governo Luzzatti, Ministro del MAIC nel Governo Orlando e Ministro dei Lavori Pubblici nei Governi Salandra I e Salandra II.



sostenere le cospicue richieste di sussidi. Solo il comune di Nulvi si candidò ad ospitare una scuola, sostenuto dalla disponibilità di contadini benestanti che offrirono bovini e terreni (a fitto dimezzato). Il Comune poi metteva sul piatto della bilancia i locali dell'ex convento di Santa Tecla. Con queste premesse l'ispettore avanzò la richiesta al Ministero di procedere al decreto istitutivo. Questo, preceduto da una nota al Prefetto di Sassari che illustrava il progetto e raccolte le adesioni formali di Provincia, Comune di Sassari e Comune di Nulvi, ¹⁴¹ fu firmato il 19 aprile 1884. ¹⁴² Nelle spese di istituzione contribuiscono: il Governo con lire 10.000; la provincia di Sassari con lire 30.000; il comune di Nulvi con lire 6.000 e con la cessione gratuita del fabbricato ex-convento dei cappuccini e delle adiacenze. Nelle spese di mantenimento annuo contribuiscono: il Governo per due quinti fino alla concorrenza di lire 7.000; il Comune di Sassari per lire 400; la Provincia di Sassari per il resto.

Giuseppe Flore ha illustrato in una tesi di laurea la breve e combattuta storia della Reale scuola nulvese istituita con regio decreto nel 1883 grazie al collegiale apporto di alcuni importanti personaggi politici (Quirico Talu, Sindaco del paese, Nicolò Ferracciu ed il deputato nulvese Francesco Pais Serra). Fu un giorno di grande gioia per il paese, raccontano le cronache del tempo, e per tutta la notte si festeggiò e si inneggiò al re e ai politici che favorirono la nascita della scuola intitolata ad Alberto Lamarmora. Tuttavia già dal secondo anno iniziarono i primi problemi. A paralizzare la scuola fu soprattutto il dissidio fra l'allora direttore Antonio Rossi ed il Presidente del consiglio di amministrazione della scuola. In sette anni, infatti, si alternarono ben cinque direttori. Questo determinò il lento ritiro dei convittori che arrivavano da tutta la Sardegna (persino da Olzai, La Maddalena, Torralba ed altri centri lontani). Alcune irregolarità riscontrate dalle ispezioni del Ministero, la rigidità della vita scolastica (qualcuno si ritirò alla prima comparsa dei calli nelle mani), le difficoltà nell'adeguamento della struttura che ospitava la scuola ne causarono il rapido declino. Sette anni dopo la sua inaugurazione la scuola fu spostata a Sassari. 143

La prima scuola ad essere istituita dopo l'emanazione della Legge n. 3141 del 1885 fu quella di **Grumello Del Monte**, nel bergamasco, area eminentemente agricola. Tale attività comunque non era certo caratterizzata da alti rendimenti o produzioni qualitativamente degne di nota, poiché, ai contadini dell'epoca, mancava qualsiasi tipo di preparazione per recepire ed applicare nuove tecniche, cosicché quando, nella prima metà dell'Ottocento, comparvero la filossera, temibilissimo parassita che cominciò ad aggredire inesorabilmente le viti, e la pebrina, parassita che



Nota 20 febbraio 1878, n. 3333, del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio al Prefetto di Sassari. Deliberazioni 25 e 28 agosto 1881, e 27, 29 e 30 agosto 1882 del Consiglio provinciale di Sassari, 8 luglio 1881 del Consiglio comunale di Sassari e 19 maggio 1881, 2 luglio 1881, 13 gennaio 1882 e.20 febbraio del Consiglio comunale di Nulvi. Vedi visti del R.D. nominato nella nota successiva.

 $^{^{\}rm 142}\,$ R.D. n. 1410 del 19 aprile 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 161 dell'11 luglio 1884.

¹⁴³ Flore G., *La "Reale scuola pratica di agricoltura in Nulvi"* (tesi di laurea), in La Nuova Sardegna del 3 aprile 2008.



distrusse la maggior parte degli allevamenti dei bachi da seta, si sentì l'esigenza di creare una Scuola che potesse insegnare ai contadini non solo a fermare quei flagelli, ma anche a prevenirli. Il comizio agrario di Bergamo, mediante la pubblicazione di un suo "Bollettino", aveva cercato di sensibilizzare su tali temi, se non i contadini direttamente, almeno i fattori ed i parroci, istituendo anche dei premi per i migliori prodotti portati alle fiere o alle esposizioni annuali e straordinarie, ma in realtà tutto continuava come sempre. Fu a questo punto che il Comizio prese in seria considerazione la possibilità di creare una vera e propria Scuola pratica di agricoltura destinata all'educazione ed alla preparazione dei figli dei fattori, che avrebbero poi continuato il lavoro dei padri. Il buon senso fece porre come indispensabile premessa che la Scuola sorgesse non in città, ma in zona agricola e con un proprio terreno. Dopo parecchie ricerche fu scelta come sede Grumello del Monte, per la comodità di accesso fornita dalla ferrovia Milano-Venezia e soprattutto perché i nobili Vertova-Camozzi diedero la disponibilità alla Scuola di fruire della loro azienda di circa 37 ettari e del palazzo in cui furono ricavate le aule, i laboratori ed il convitto per i ragazzi. Il 13 dicembre 1874, alla presenza di dodici allievi, il Presidente del Comizio di Bergamo dichiarò ufficialmente aperta la Scuola di Grumello, per la realizzazione gli Enti pubblici, tra cui 31 Comuni, stanziarono la somma di Lire 23.704,25, mentre i privati raccolsero Lire 9.723,82!¹⁴⁴ Tutto questo rappresentava una premessa da tenere in seria considerazione per riordinare la scuola secondo le prescrizioni della L. n. 3141 del 1885. Il decreto istitutivo porta la data del 10 luglio 1887. 145 Alle spese per l'istituzione della Scuola provvede la Provincia di Bergamo con un contributo proprio e con quelli raccolti da Enti locali: Comizio agrario di Bergamo (L. 19.700), Cassa di Risparmio di Lombardia (18.000), Città di Bergamo (L. 4.000), Camera di Commercio di Bergamo (1.500), Città di Treviglio (L. 1.000), altri comuni (1.200). Lo Stato contribuisce con la somma di lire 15.000. Alle spese di funzionamento annuale provvedono i soggetti elencati nella misura prevista dalla Legge n. 3141/85. La Scuola avviò ampie sperimentazioni i cui risultati venivano pubblicati su "L'agricoltore bergamasco". Grande sviluppo venne dato alla coniglicoltura e viticoltura. 146

Ad **Agrigento** (che fino al 1927 si chiama Girgenti), con un Decreto del 12 luglio 1888, era stata istituita, come trasformazione di un vecchio istituto agrario provinciale, una Scuola Pratica d'Agricoltura. Non fu mai aperta, però, per mancanza di un podere. ¹⁴⁷ Fu un grave danno per una popolazione agricola, che, come raccontano le cronache del tempo, viveva in condizioni miserabili. ¹⁴⁸



[&]quot;Grumello del Monte - La scuola agraria" in www.halleyweb.com.

¹⁴⁵ R.D. n. 4788 del 10 luglio 1887, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 182 del 5 agosto 1887. La Provincia di Bergamo aveva dato il suo assenso alla proposta ministeriale con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 10 settembre 1885 e 14 marzo 1887 (Vedi Visti del decreto istitutivo della scuola).

¹⁴⁶ Murolo G., op.cit. p. 28.

¹⁴⁷ Ibidem, p. 39.

¹⁴⁸ «Gli agricoltori si dividono in due classi. I contadini che lavorano a giornata, ed i borgesi (fittaiuoli) che prendono dal padrone una campagna in gabella (fitto) per lavorarla e dividerne il raccolto nella



Migliore sorte ebbe il tentativo fatto per impiantare una Scuola Pratica a **Messina**, ordinata secondo le prescrizioni della L. n. 3141/85. Il Consiglio Provinciale rispose positivamente al progetto ministeriale in data 27 marzo 1887 e il 12 luglio dell'anno successivo venne emanato il decreto istitutivo. ¹⁴⁹ Parteciparono alle spese di primo impianto lo Stato e la Provincia, rispettivamente con 16.200 e 10.800 lire, mentre per le spese relative alla gestione annuale i due soggetti partecipavano secondo la proporzione prevista dalla legge e cioè 2/5 il Governo centrale e 3/5 l'ente locale. All'inizio la scuola prevedeva un organico di 3 persone: il direttore che era anche il professore di agricoltura; l'aiuto direttore che era anche l'insegnante di scienze fisiche e naturali e il "*maestro e censore della disciplina*" che era contemporaneamente insegnante della lingua italiana, di storia, di geografia, d'aritmetica e

computisteria generale¹⁵⁰.



L'attuale istituto agrario di **Piedimonte Matese** - fino al 1970 **Piedimonte D'Alife** - occupa la stessa sede (una volta convento dei Cappuccini) e continua la stessa storia di insegnamento agrario della Scuola Pratica, istituita il 12 luglio 1888.¹⁵¹ Erano stati la Provincia di Caserta e il Comune di Piedimonte ad



proporzione del terzo, del quarto, non mai della metà. Buona parte, anzi la massima parte degli agricoltori abita in città, ed ogni mattina per tempo partono a cavallo del mulo o dell'asino perdendo due o tre ore secondo la distanza per giungere sul luogo del lavoro. Poco dopo il mezzogiorno lo abbandonano per tornare a casa; i più lontani restano sul posto dal lunedì al sabato. Guadagnano in media una lira e trenta centesimi al giorno, con che dovendo mantenere se, la famiglia e gli animali domestici tirano innanzi come possono vivendo di pane, di cacio, di una minestra di erbe condita coll'olio, e secondo la stagione di pomodori, di aranci, di fichi d'india, di cetriuoli, che i girgentini chiamano cocomeri. La classe più disgraziata per altro è quella dei guardiani di mandrie, e di greggi. In Sicilia pel mite clima non usano stalle per i buoi, per le pecore, per le capre. Questi animali si lasciano sempre all'aria aperta. I custodi necessariamente ne seguono la sorte, e per guardarli passano la notte seduti presso gli animali sovra un macigno appoggiato ad un lungo e nodoso bastone che tengono fra le ginocchia, e così dormono qualche ora. A difendersi dalle intemperie nell'inverno vestono con giacchetta, calzoni, uose, e berretta fatte di pelle di capra col lungo pelo bianco da somigliare a' caproni. Il loro vitto ordinario è pane e cacio. Non infrequentemente stanchi di una vita tanto disgraziata finiscono per popolare le carceri», in Templare (UN), Ricordi di Girgenti, Premiata Stamperia Montes, 1899, pp. 34-35.

¹⁴⁹ R.D. n. 5643 del 12 luglio 1888 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 204 del 29 agosto 1888.

Art. 4. "Il Ruolo del personale della scuola è fissato nel modo seguente: professore di agricoltura stipendio L. 2400 - indennità di direzione L. 300; professore di scienze fisiche e naturali ed aiuto-direttore, stipendio L. 2000; maestro e censore di disciplina, insegnante di lingua italiana, di storia, di geografia, d'aritmetica e computisteria generale, stipendio L. 1800".

¹⁵¹ R.D. n. 5643 del 12 luglio 1888 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 204 del 29 agosto 1888.

•

accettare la proposta ministeriale.¹⁵² Il decreto istituivo prevede che per le spese di primo impianto lo Stato versi L. 16.200, la Provincia di Caserta 10.800. Per quanto riguarda le spese di funzionamento annuo il decreto rinvia alle percentuali di spesa previste dalla L. 3141/85.

2.3.3. Le Scuole Speciali di agricoltura

La Legge n. 3141, dopo aver dato disposizioni per la istituzione di Scuole Pratiche di Agricoltura, all'art. 9 stabilisce che "Alle stesse norme e alle stesse condizioni potranno essere costituite Scuole Speciali, intese a rendere con insegnamenti e con esercizi pratici, i giovani atti a dirigere e a migliorare una o più industrie agrarie."

La differenza che la legge intende ordinare tra Scuole pratiche e Scuole speciali sembra riguardare il livello professionale e non la tipologia di produzione agricola: nel senso che mentre le prime erano finalizzate alla preparazione di "tecnici agricoli" le seconde avevano come obiettivo la preparazione di "dirigenti di industrie agrarie".

In effetti le Scuole speciali che nascono in questo decennio hanno la preoccupazione di formare giovani per ruoli dirigenziali, ma (e questo non era stato previsto dalla legge) per aziende operanti in specifici settori: la zootecnia, il caseario, l'olivicoltura, la viticoltura, l'enologia e l'orticoltura. Quindi specialisti e dirigenti, ma di aziende dedite a specifiche produzioni.

2.3.3.1 Le Scuole Speciali istituite nel decennio

Le scuole speciali istituite nel decennio sono otto, di cui quattro in viticoltura ed enologia (Alba, Conegliano, Avellino e Catania), una in zootecnia (Palermo), una in zootecnia e caseario (Reggio Emilia), una in olivicoltura (Bari) ed una in orticoltura (Firenze) (Tabella 14).

Come, peraltro, previsto dalla legge, tutte le Scuole speciali hanno una struttura consortile. In tutte quelle rilevate il Governo e la Provincia partecipano alla loro creazione ed al loro sostentamento, mediante finanziamenti per le spese di primo impianto e/o di funzionamento annuo.

In sei scuole (Alba, Bari, Catania, Conegliano, Avellino e Palermo) interviene anche il Comune. Sussidiano la Scuola di viticoltura ed enologia di Avellino anche la Camera di Commercio e il Ministero della Pubblica Istruzione. Provvedono alle spese di mantenimento di Conegliano, oltre Treviso, Provincia dove sorge la scuola, anche le vicine Provincie di Rovigo, Belluno ed Udine. Nell'Istituto di Zootecnia di Palermo dà un sussidio finanziario anche la locale Società di acclimatamento.

Per una valutazione di queste particolari scuole, sotto il profilo formativo e tecnico, riportiamo il giudizio di uno studioso dell'istruzione agricola di questo periodo



¹⁵² Vedi i visti del R.D. istitutivo della nota precedente: Deliberazioni della Deputazione provinciale di Caserta in data 10 marzo 1887 e del Consiglio comunale di Piedimonte d'Alife in data 3 dicembre 1887.



Giuseppe Murolo (più volte citato in nota): «Sotto il profilo didattico-formativo almeno fino agli anni '30, tali istituzioni funzionarono egregiamente: lo testimoniano le attività svolte dai diplomati nel settore e fuori di esso, i molteplici successi ottenuti da un elevato numero di ex allievi che raggiunsero traguardi di grande prestigio. Una attenta lettura dei fatti accaduti e documentati, l'analisi dei profondi legami fra Scuole, docenti, diplomati e settori produttivi consente di dire che obbiettivamente vi erano nel periodo suindicato, tradizioni di impegno, metodi didattici, abitudini alle esercitazioni e alla partecipazione attiva che consentirono la formazione di capacità ed esperienze. Sotto il profilo tecnico si può constatare, senza esitazioni, che la viticoltura e l'enologia moderna in Italia sono nate belle Scuole enologiche, sia negli aspetti scientifici che in quelli tecnico-applicativi».

Osserva ancora Murolo che il successo di queste istituzioni è stato determinato dal fatto che queste scuole non avevano a che fare con modelli nei quali si ipotizzavano processi operativi, ma con aziende vere. I giovani venivano mandati in azienda dove "non osservavano" i processi produttivi, ma ricoprivano realmente delle mansioni lavorative. Erano aziende talvolta di grandi dimensioni, sia nel campo della produzione che della trasformazione. Erano comunque aziende reali la cui gestione comportava l'affrontare e il risolvere problemi complessi di natura tecnica, amministrativa e giuridica; problemi tipici di attività aperte al mercato. Giustamente il Murolo parla di "didattica della complessità".

In qualche caso le attività produttivi furono condotte con tanta abilità da consentire alle Scuole utili reinvestiti attraverso l'acquisto di terreni, impianti, macchine.

Ad Avellino, ad esempio venne creata una distilleria, dove si produceva un ottimo Cognac, che consentiva alla scuola validi risultati economici. Tale attività viene ancor oggi portata avanti, dopo oltre 100 anni, sulla base di idee e direttive impostate allora con grande senso pratico e che hanno consentito ai giovani esperienze quotidiane altrimenti irrealizzabili. ¹⁵³

¹⁵³ Murolo G., Fatti e figure dell'insegnamento agrario ..., op. cit. pp. 63-64.



Tabella n. 14 - Quadro sinottico delle Scuole speciali di agricoltura istituite o riordinate nel decennio

Città	Anno di istituzione	Denominazione	Consiglio Direttivo			
	1881	Scuola di viticoltura ed enologia	MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio			
Alba (CN)	Insegnamenti: Tecnologia chimica ed enologia, Agraria, Contabilità agraria, Economia, Agricoltura e viticoltura, Storia naturale e patologia vegetale, Fisica, Matematica, Meccanica, Costruzioni, Disegno e agrimensura, Statistica e istruzione commerciale, Lingue straniere, Lingua italiana, Storia, Geografia, Aritmetica e Calligrafia.					
	1879 Scuola di viticoltura MAIC, Provincia, Comune, ed enologia Camera di Commercio					
Avellino	Avellino Insegnamenti: Viticoltura, Enologia ed economia, Enotecnica, Fisica e nozioni di mecco applicata, Tecnologia chimico agraria, Lingua e lettere italiane, Storia, Geografia, Mattica, Nozioni di agrimensura, Costruzioni e disegno, Agraria e Contabilità agraria, Sonaturale e patologia vegetale, Lingue straniere, Aritmetica, Geometria e Calligrafia.					
Bari	1879	Scuola di olivicoltura e oleificio	MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio			
	Insegnamen	ti: N.D.				
	1879	Scuola di viticoltura ed enologia	MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio			
Catania	Insegnamenti: Viticoltura, Enologia ed economia enotecnica, Storia naturale e patologia vegetale, Tecnologia chimico-agraria, Agraria e contabilità agraria, Fisica e matematica, Lingua e lettere italiane, Storia, Geografia, Lingue straniere, Nozioni di agrimensura e meccanica applicata, Costruzioni e disegno, Viticoltura ed enologia.					
	1879	Scuola di viticoltura ed enologia	MAIC, Province di Treviso, Belluno, Udine, Venezia, Padova, Comune, Comizio agrario			
Conegliano	Insegnamenti: Viticoltura ed enologia, Tecnologia chimico-agraria, Agraria e contabili tà agraria, Enologia ed economia enotecnica, Storia naturale e patologia vegetale, Fisi ca, Matematica, Nozioni di agrimensura e meccanica applicata, Costruzioni e disegno Italiano, Storia, Geografia.					
	1882	Scuola di pomologia e orticoltura	MAIC, Provincia, Comune			
Firenze Insegnamenti: Frutticoltura e pomologia, Orticoltura, Agrimensura, Giardin architettura dei giardini, Botanica e zoologia orticola, Fisica, Chimica, Metec Italiano, Storia, Geografia, Aritmetica, Disegno, calligrafia.						
Reggio Emilia	1879	Scuola di zootecnica e di caseificio	MAIC e Provincia			
	Insegnamenti: Agraria e contabilità agraria, Chimica generale, Chimica applicata al caseificio, Mineralogia, Geologia, Botanica, Zootecnica, Anatomia e igiene degli animali e del caseificio, Lingua italiana, Storia, Geografia, Aritmetica.					
Palermo	1888	Istituto di zootecnica	MAIC, Provincia, Comune, Società di acclima- zione ed agricoltura in Sicilia			
	Insegnamenti: N.D.					







Come abbiamo fatto per le Scuole Pratiche di Agricoltura cerchiamo di ricostruire le vicende iniziali e il primo sviluppo delle scuole sopraelencate.

La storia del vino a Conegliano inizia con l'istituzione nel 1769 delle Accademie di Agricoltura, volute dalla Repubblica di Venezia. Nel 1868 grazie al professore di chimica Antonio Carpenè¹⁵⁴, agronomo, e all'abate Felice Benedetti Presidente del



Giovanni Battista Cerletti

Consorzio agrario locale, viene fondata a Conegliano la Società Enologica Trevigiana che inizierà una vera e propria rivoluzione vitivinicola.¹⁵⁵

La Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano nasce qualche anno più tardi, nel 1876, ad opera sempre di Antonio Carpenè e dell'ingegnere Giovanni Battista Cerletti, 156 enologo. Questi, nel 1870. aveva ottenuto una borsa di perfezionamento all'estero nelle discipline agrarie per recarsi nella Germania renana e in Francia e, nel 1873 espone al Ministero dell'Agricoltura i frutti

dei suoi studi e delle visite svolte, affermando che servono stazioni sperimentali per lo studio dei problemi agrari e soprattutto stazioni enologiche. Il Governo ac-

cetta i suoi consigli e nascono le due stazioni ad Asti e a Gattinara, quest'ultima affidata proprio a Cerletti. Nello stesso anno Antonio Carpenè, nella relazione per lo stesso Ministero 'Sulle condizioni dell'Industria Vinicola nel Veneto', è ancora più esplicito ed auspica la costituzione di una scuola enologica a Conegliano. La sperimentazione non bastava per dare sviluppo all'agricoltura, occorrevano tecnici preparati e capaci di imprimere un nuovo corso alla viticoltura.



Antonio Carpenè

La proposta Carpenè auspicava un cambiamento culturale che puntasse al miglioramento qualitativo dell'intero comparto vitivinicolo, co-



¹⁵⁴ ANTONIO CARPENÈ (1838-1902) è stato un chimico ed enologo italiano. Si è occupato per tutta la vita degli studi applicati alla viticoltura e all'enologia, con particolare attenzione alle metodiche di spumantizzazione. Nel 1879 mise a punto la produzione industriale dell'enocianina. Mazziniano, partecipò ad alcune importanti battaglie risorgimentali. Scienziato di spirito positivista e progressista ebbe contatti con Robert Koch e Louis Pasteur; quest'ultimo gli scrisse invitandolo ad approfondire le importanti ricerche sugli effetti dell'acido solforoso sui fermenti di vino e birra.

¹⁵⁵ Antonio Carpenè fondatore della prima scuola enologica d'Italia, in Storie di vita, Conegliano 2016, III.

¹⁵⁶ GIOVANNI BATTISTA CERLETTI (1846-1906). L'appartenenza ad una famiglia di condizione borghese gli permette di studiare prima a Como e poi di iscriversi alla facoltà di Matematica presso l'Università di Pavia. Garibaldino, si laurea in ingegneria nel 1869 presso il Politecnico di Milano. Parte poi alla volta di Vienna e Parigi, dove studia con Louis Pasteur i problemi relativi alla fermentazione del vino e della birra. Dal 1877 al 1886 dirige la "Rivista di viticultura e di enologia italiana" e fonda il primo circolo enofilo. Nel 1886 si trasferisce a Roma, per ricoprire la carica di Segretario generale della Società di viticultori italiani. Nel 1894 la Serbia gli offre la carica di Console a Roma e da quello stesso anno Giovanni Battista diventa pioniere della bonifica dell'Agro Romano. Nel 1896 lascia Roma e si trasferisce a Milano.



sciente che la situazione era critica e che solo la Formazione Professionale diffusa non solo tra i tecnici, ma anche tra gli agricoltori, poteva essere la base per il rinnovamento vitivinicolo del Veneto e anche di tutta la nazione¹⁵⁷. Ed è in quella relazione del 1873, in cui descrive le condizioni dell'industria vinicola nel Veneto, che Carpenè afferma la necessità di costituire nella regione una scuola enologica, sottolineando la particolare vocazione di Conegliano 'favorita oltre modo dalla natura per la sua ridente posizione, per il suo clima e terreno fecondi alla vite.' Antonio Carpenè avvia, quindi, un dialogo ospitato sulle pagine degli 'Annali di Viticoltura ed Enologia Italiana' con Giovanni Battista Cerletti, il quale presenta a Carpenè un dettagliato progetto per la costituzione della Scuola Enologica di Carpenè e Cerletti fu dibattuta in occasione del primo Congresso Enologico Italiano tenutosi a Torino nel febbraio del 1875, ove incontrò ampio consenso ed in particolare suscitò l'interesse del nobile feltrino Giovanni Battista Bellati, e di Antonio Caccianiga, già Sindaco di Treviso, deputato e in seguito, dal 1876, Presidente del Consiglio provinciale. Fu anche grazie al loro contributo che la Scuola poté infine trovare sede a Conegliano. Il Municipio e la Provincia offrirono un ingente contributo per la sua istituzione. Il Comune, oltre ad occuparsi delle spese d'impianto, mise a disposizione il terreno e gli stabili, nonché si fece carico di adattarli, mentre il Ministero dell'Agricoltura contribuì a coprire le spese annuali come le altre Province di Rovigo, Belluno e Udine. La Regia Scuola di Viticoltura e d'Enologia di Conegliano venne istituita con Regio Decreto il 9 luglio 1876. ¹⁵⁸ In essa viene «[...] impartito l'insegnamento 'teorico-pratico' di tutto ciò che riguarda la coltivazione della vite e la fabbricazione di vino in modo da formare individui atti: a) All'insegnamento della scienza e alla direzione di Aziende e di Società enologiche; b) All'esercizio pratico della coltura della vigna, e della preparazione e conservazione dei vini" (Art.1). La durata dei corsi di ciascuno dei due gradi d'insegnamento superiore ed inferiore, le materie e la loro distribuzione nei singoli anni, le norme per l'ammissione e per gli esami, il numero e lo stipendio degli insegnanti saranno determinati da apposito regolamento da approvarsi dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, udito il parere del Consiglio di amministrazione. Il mantenimento annuo veniva garantito dalla partecipazione finanziaria del Governo (10.000 lire), della Provincia di Treviso (10.000 lire), del Comune di Conegliano (3.200) della Provincia di Rovigo (1.000 lire), di quella di Belluno (300 lire) e di quella di Udine (1.500 lire). La Scuola fu inaugurata il 15 gennaio 1877 alla



¹⁵⁷ Egli così scriveva: «[...] bisogna coltivare un vivaio di agricoltori sul terreno del vero razionalismo [...] di queste scuole ve ne dovrebbero essere in ogni regione [...] alcune scuole abbiano un corso superiore, atto a fornirci dei direttore di vigne e di stabilimenti enotecnici, nonché dei maestri di viticoltura ed enologia».

¹⁵⁸ R.D. n. 3196 del 9 luglio 1876 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 171 del 24 luglio 1876. Nei visti del decreto vengono specificate le date delle deliberazioni dei soggetti locali che aderiscono alla iniziativa: i Consigli provinciali di Treviso, 21 maggio 1875; di Rovigo, 25 agosto 1875; di Belluno, 3 settembre 1875; Udine, 7 settembre 1875; e il Consiglio comunale di Conegliano del 22 maggio e del 30 ottobre 1875.



presenza di numerose autorità di livello nazionale.¹⁵⁹ A ricoprire l'incarico di direttore e gli insegnamenti enologici fu chiamato Giovanni Battista Cerletti e a rappresentare il Ministero dell'Agricoltura, nel Consiglio di Amministrazione, fu nominato Antonio Carpenè. All'interno della Scuola venne istituito sin dal 1877 il primo Circolo Enofilo Italiano allo scopo di educare il gusto dei consumatori a riconoscere la qualità dei vini e ad apprezzare la produzione nazionale, come alternativa ai vini d'importazione.

L'edificio nel quale aveva sede la Scuola dovette essere ampliato fin dai primi anni di attività dato l'ingente afflusso di studenti. Nel 1881 la Scuola ospitò un concorso internazionale di macchine e strumenti per la viticoltura, per la vinificazione e per le industrie enotecniche. ¹⁶⁰

Il 20 novembre 1879 viene istituita la Scuola di Zootecnia e di Caseificio a Reggio Emilia¹⁶¹. L'iniziativa nasceva in un ambiente particolarmente consapevole della importanza della istruzione agricola. «Più che di periti Agrimensori e di Agronomi teorici, il paese ha bisogno di Agricoltori pratici che dal campo delle teorie e dai principi generali discenda alle pratiche applicazioni, e tenga conto dei progressi che la scienza fa di giorno in giorno specialmente colla Chimica Agraria. Agricoltori di tal fatta non gli possono essere forniti che dai figli dei proprietarii e dai giovani appartenenti alle famiglie di Agenti di Campagna, i quali nel maggiore profitto dei propri poderi debbono ormai sperare l'unica risorsa che li sottragga alle incalzanti pressure degli ognora crescenti bisogni della vita sociale». 162 Così si esprimeva il notabilato agrario di Reggio Emilia nel 1871, quando auspicava diverse iniziative formative: l'estensione obbligatoria dell'istruzione agraria nelle scuole normali ("per fornire un vivaio di abili Maestri che agli alunni delle campagne saranno in grado di impartire un insegnamento conforme alle condizioni in cui debbono esercitare la loro attività intellettuale e materiale") e nelle scuola superiore, ampliata e dotata di un podere sperimentale nelle sezioni di Agronomia addette agli istituti tecnici. Se le prime dovevano essere prevalentemente destinate agli stadi rurali intermedi, in particolare quelli mezzadrili, l'istruzione agraria nella formazione secondaria doveva essere prevalentemente desti-



¹⁵⁹ In un articolo Antonio Carpenè descrive così l'inaugurazione: «Il Sindaco della Città, Cavaliere Marco Grassini, mostrossi orgoglioso e lieto nell'aprire una festa così bella, che coronò un'opera compiuta per volontà di tutto un paese. Lo scrivente, in mezzo a così eletta accolta, ammirava tanto splendida solennità cittadina, dividendo con altri una nobile soddisfazione, pari a quella che l'agricoltore prova raccogliendo, dopo aver reso fertile il duro terreno con lo studio e col lavoro, generosa messe, [...]. L'inaugurazione della scuola segnò un passo immenso nella via di quel progresso che assicura la prosperità economica d'una intiera regione vinicola".

¹⁶⁰ Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, D.M. del 24 aprile 1881 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 102 del 2 maggio 1881, *Concorso internazionaledi macchine e strumenti per la viticoltura, per la vinificazione e per le industrie enotecniche*.

¹⁶¹ R.D. n. 5212 del 20 novembre 1879 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 14 del19 gennaio 1879.

Bollettino del Comizio Agrario del circondario di Reggio Emilia, Anno III, n. 7, gennaio 1871. Cit.in Ferraboschi A., *Borghesia e potere civico a Reggio Emilia nella seconda metà dell'800*, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 2003, p. 235.



nata alle future generazioni proprietarie. ¹⁶³ Naturalmente venne salutata con particolare favore dagli agrari la deliberazione del 1863 del Consiglio Provinciale che istituiva una sezione di agronomia presso il Regio Istituto Industriale e Professionale cittadino per "istruire i proprietari, gli affittuari, i coloni e gli agenti di campagna". 164 E ancor più viva fu la loro soddisfazione quando, nel 1875, nel podere dell'Istituto nel quale gli alunni facevano le esercitazioni pratiche fu istituito il primo Stabilimento sperimentale di zootecnia. 165 Cinque anni dopo, e precisamente il 5 aprile 1879, il MAIC trasmette alla Prefettura di Reggio Emilia un "progetto particolareggiato per la trasformazione di questo Stabilimento sperimentale in Scuola di zootecnia e di caseificio". La Prefettura di Reggio dà il suo assenso alla iniziativa; ma sono della partita anche la provincia di Modena e di Mantova. 166 "La nuova istituzione ha per scopo: a) d'impartire l'istruzione speciale necessaria per dirigere le latterie sociali, stabilimenti di caseificio od aziende zootecniche; b) di formare pratici allevatori di bestiame ed abili casari; c) di eseguire le indagini scientifiche e gli studi sperimentali" (Art. 1) previsti nel decreto che istituiva lo Stabilimento sperimentale. La Scuola si articolava in un corso superiore (per ruoli direttivi) ed un corso inferiore (per ruoli esecutivi) quest'ultimo poteva prevedere anche una sezione femminile. L'esecuzione delle indagini scientifiche o degli studi sperimentali spettava al direttore e ai docenti. Oltre i corsi regolari potevano esserci lezioni speciali, serali e domenicali per i contadini adulti, e conferenze in materie attinenti all'allevamento del bestiame o al caseificio. Presso la Scuola o per i soli allievi del corso inferiore è anche istituito un apposito convitto. Alle spese iniziali per la trasformazione dello Stabilimento sperimentale in Scuola di zootecnia e di caseificio, stimate in 32.000 lire, fanno fronte lo Stato e la Provincia di Reggio con 16.000 lire ciascuno. Mentre alle spese di mantenimento annuo, preventivate in lire 25.000, provvedono: Il Ministero di Agricoltura, Industria o Commercio in ragione dei 2/5 corrispondenti a lire 10.000; la Provincia di Reggio Emilia per i rimanenti 3/5 corrispondenti a lire 15.000. Da contabilizzare anche il pagamento di alcune rette dei convittori da parte del Ministero (con 1.800 lire, pari al costo di tre convittori) e le Provincie di Mantova e Modena (con 1.200 lire per il sostentamento di due alunni convittori ciascuna). La scuola "costituì il volano per il decollo dell'economia reggiana nel decennio di fine ottocento." ¹⁶⁷

Ad **Alba**, in provincia di Cuneo, l'attuale Istituto di Istruzione Superiore di Stato Umberto I trae le sue origini nella *Scuola di Viticoltura e di Enologia*, istituita nel 1881, ¹⁶⁸ fortemente voluta dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Ilbese Michele Coppino, dal Comune di Alba e dalla Provincia di Cuneo che intuirono l'importanza della ricerca scientifica e dell'istruzione nel campo viticolo della zona,



¹⁶³ Ibidem.

¹⁶⁴ Ibidem.

¹⁶⁵ R.D. 7 ottobre 1874.

¹⁶⁶ Vedi i Visti del Decreto istitutivo: il Consiglio di Reggio delibera in data 12 settembre, quello di Modena il 15 settembre e quello di Mantova il 22 settembre 1879.

¹⁶⁷ BASINI G.L., L'industrializzazione di una provincia contadina, Bari, Laterza 1995, p. 150.

¹⁶⁸ R.D. 2 gennaio 1881.





e in quello enologico, fondamentale per l'economia che produceva vini eccezionali, quali il Barbera, il Moscato, il Nebbiolo. Le motivazioni che portarono alla sua fondazione furono fondamentalmente due: conoscere e combattere le principali malattie della vite ed emancipare i vignaiuoli dal loro secolare empirismo. Il corso durava tre anni e per la sua istituzione e mantenimento la Provincia ed il Comune avevano

stanziato nel 1880 rispettivamente 25.000 e 20.000 lire. Sede delle attività fu, in un primo tempo, la villa del Vescovo ad Altavilla e dal 1887 poteva utilizzare un proprio podere di quasi 700 are, acquistato dal Comune per 40.000 lire. Il progetto dei fabbricati scolastici risale al 1888 ed il costo previsto fu di 150.000 lire interamente sostenuto dal Comune di Alba. L'inaugurazione avvenne il 29 aprile 1901 e contemporaneamente si attivò il "Corso Superiore" di durata quadriennale che si innestava sul corso inferiore che venne ridotto a soli due anni. I lavori della costruzione della "Cantina Sperimentale" durarono dal 1902 al 1906. Nel 1926, a seguito della riforma Gentile, la gestione della Scuola passerà dal MAIC al MPI. 169

Simile a quella dell'IIS di Alba è la storia dell'Istituto Tecnico Agrario Statale "F. Eredia" di **Catania**, che nasce, nel 1881,¹⁷⁰ come *Scuola di Viticoltura ed Enologi*a. Successivamente entrerà anch'essa nell'orbita del MPI con la riforma Gentile e divenuta prima "Scuola agraria media" e poi "Istituto Tecnico Agrario con specializzazione per la viticoltura e l'enologia". Intorno al 1950 l'Istituto è stato intitolato al nome di Filippo Eredia (1877-1948), professore di meteorologia di fama mondiale e studioso anche di climatologia ed ecologia agraria.¹⁷¹

La Puglia, che insieme alla Liguria, alla Toscana e all'Umbria, erano le principali regioni olifere, era stata scelta dal MAIC come sede di una Scuola Speciale nel settore olivicolo sul versante adriatico del Mezzogiorno.¹⁷² La proposta ministeriale (scuola per giovani in età non inferiore a 14 anni che "sapessero leggere e scrivere" per un corso triennale teorico pratico da sostenersi finanziariamente anche con un concorso dello Stato, pari ai 2/5 delle spese di gestione annue) scatenò la rivalità tra le Provincie pugliesi per ospitare questa istituzione. La spuntò la provincia di Bari sulle contendenti Lecce e Foggia. E nell'ambito della provincia di Bari il MAIC preferì la città Capo-



¹⁶⁹ Vedi Scuola enologica di Alba, in www.iisumbertoprimo.it.

¹⁷⁰ R.D. 24 novembre 1881.

¹⁷¹ Eredia-Diodato in www.fermieredia.edu.it.

¹⁷² Antonacci N., *Alla ricerca del "buon agricoltore": l'istruzione agraria in provincia di Bari dall'unità a fine '800*, in Istituto Alcide Cervi - Annali 17/18 1995-1996, Edizioni Dedalo, Bari, 1996, pp. 85-87.



luogo rispetto all'altro importante centro olivicolo che era Bitonto. Decisivo fu il ruolo del Comizio agrario, che votò a maggioranza per Bari, dopo che il Consiglio comunale del capoluogo si era dichiarato disposto ad accollarsi le maggiori spese derivanti dal ritiro del sussidio promesso da parte delle Provincie sconfitte Lecce e Foggia.¹⁷³ Il 2 gennaio 1881 venne finalmente emesso il decreto che istituiva a Bari¹⁷⁴ la R. Scuola di Olivicoltura ed Oleificio «volta a preparare, mercè l'insegnamento teorico pratico di tutto ciò che riguarda la coltivazione dell'ulivo e la estrazione dell'olio, individui atti all'esercizio pratico della coltura dell'olivo e della preparazione e conservazione degli olii, individui atti all'esercizio pratico della coltura dell'olivo e della preparazione e conservazione degli oli». 175 Questa soluzione, che puntava come obiettivo finale alla preparazione di "capi coltori" e "capi oleifici", reclutabili soprattutto tra piccoli proprietari, era quella portata avanti dal MAIC e dal locale Consorzio agrario. Era una via di mezzo rispetto alla soluzione "minimale", sostenuta da notabili locali, tra cui il sindaco della città, che desideravano "una scuola per contadinelli" e una più ambiziosa "per esperti agronomi", magari già dotati di un diploma di un istituto tecnico. Per rispondere a questa ultima esigenza il Decreto assegna alla Scuola anche l'organizzazione di corsi serali o domenicali per contadini adulti e conferenze in materie attinenti l'olivicoltura. Ad un mese dal decreto istitutivo il MAIC provvedeva ad indire un concorso per la nomina del direttore. 176 Per il mantenimento dell'istituto il MAIC stanziava L. 7.000, la Provincia L. 3.500 e il Comune 7.000 lire; per le spese di primo impianto le somme salivano rispettivamente a 9.000, 3.600 e 7.200 lire. Il Comune fornì anche l'edificio e il podere, prendendoli in fitto. Nei primi due anni di attività (1883-1884) fra i 17 alunni iscritti si contarono 13 figli di piccoli e medi proprietari provenienti da diverse provincie del Mezzogiorno e perfino da Roma e la stessa tendenza proseguì anche negli anni successivi, a fronte di un generale calo delle iscrizioni e al progressivo restringimento del bacino geografico di reclutamento.¹⁷⁷

¹⁷³ Neri O., Scuola di olivicoltura ed oleificio, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 62 del 16 marzo 1881: «Questa scelta fu preceduta da una nobile gara fra i municipi di Bari e di Bitonto ugualmente benemeriti, la quale gara attesta una volta di più l'interessamento del paese per la novella istituzione. E altresì a notarsi che, venuto meno il concorso finanziario delle provincie finitime della regione, il municipio di Bari si offriva a sostituire con i suoi assegni il sussidio mancato delle provincie stesse».

¹⁷⁴ Nei visti del decreto istitutivo (vedi nota seguente) si legge: "Vista la nota del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio del 19 aprile 1870, n. 4510, colla quale si inviava alla Prefettura di Bari un progetto particolareggiato per l'impianto in quella città di una Scuola di oliticoltura e di oleificio; Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Bari del 18 marzo e 29 settembre 1880; Viste le deliberazioni della Giunta comunale di Bari, 3 agosto 1880, e del Consiglio del 12 febbraio e 23 agosto 1880, con le quali deliberazioni tutte, si accoglie il progetto del Ministero..."

¹⁷⁵ R.D. n. 6 (sezione 3a) del 2 gennaio 1881, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 29 del 5 febbraio 1881.

¹⁷⁶ MAIC - Direzione dell'Agricoltura, *Avviso di concorso* del 31 gennaio 1881, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 29 del 5 febbraio 1881. "È aperto il concorso al posto di direttore e professore di chimica, fisica e meccanica applicate all'oleificio nella Scuola di olivicoltura ed oleificio in Bari".

¹⁷⁷ Le R. Scuole pratiche e speciali di Agricoltura nel triennio 1887-88, 1888-89, 1889-90, parte II, in Annali di Agricoltura n. 190, Tip. Botta, Roma, pp. 520-535.





Fin dal 1820 sulle colline dei Cappuccini, ad **Avellino**, la R. Società economica aveva istituito un orto sperimentale e una cattedra di agricoltura pratica e pubblicato un giornale su tematiche agricole. Tutti fatti che

giovarono allo sviluppo agricolo di quel territorio in maniera notevole. Subentrarono a detta Società i Comizi agrari, ma con esiti meno positivi. Il Ministro della P. I. Francesco De Santis, irpino di Morra e figlio di piccoli proprietari terrieri, riprendendo progetti e proposte avanzate anni prima da uomini delle istituzioni locali, affidò al prof. Caruso, direttore dell'Istituto Agrario Superiore di Pisa, lo studio per realizzare una Scuola agraria. Caruso, una volta conosciuta l'Irpinia, si convinse che la scelta migliore sarebbe stata di istituire una Scuola di Viticoltura ed Enologia.¹⁷⁸ Il 31 ottobre 1878 il Consiglio provinciale discusse il progetto inviato dal MAIC (inviato il 23 ottobre 1878!) per la istituzione di una Scuola di Viticoltura e Vinificazione. Il progetto ministeriale prevedeva due corsi: uno inferiore per formare capi coltivatori di vigneti ed esperti cantinieri; uno superiore per l'abilitazione alla direzione di una grande azienda viticola o di una società enologica. Le spese d'impianto erano previste in 14.250 lire mentre quelle per il funzionamento annuo in 24.300 lire (9.740 per spese del personale: direttore, un insegnante di scienze fisiche e naturali, un insegnante di italiano storia geografia contabilità, un capo vignaiolo, un capocantiniere, un bottaio, un inserviente, una massaia; 14.560 per costi di esercizio). Il Decreto istitutivo porta la data del 27 ottobre 1879. ¹⁷⁹ Fino a disposizione del MAIC poteva essere avviato solo il corso inferiore. La Scuola era fornita di un caseggiato (per attività didattica teorica, per convitto e per le abitazioni del personale che ne aveva diritto); di una cantina; di un terreno per le coltivazioni e per gli esperimenti. Le attività didattiche furono inaugurate nel novembre del 1880 con 26 alunni. Negli anni successivi il loro numero si stabilizzò su 36 allievi; nei primi tempi provenienti dalla Campania, dalla Puglia e dalla Calabria, poi anche dalla Sicilia, dal Lazio, e, addirittura, dalla Toscana e dalla Lombardia. Si accedeva con un esame di ammissione con prove in italiano ed aritmetica; gli esami annuali si sostenevano in agosto e novembre. La media dei licenziati, ogni anno, era di dieci giovani. Molto buono il livello di collocazione coerente con il percorso fatto dagli allievi. In un dibattito, nel



¹⁷⁸ APICELLA A., *La scuola enologica di Avellino dalla fondazione ai giorni nostri*, in Atti della celebrazione del centenario della scuola enologica di Avellino, Grafica Pergola, Avellino, 1981, pp. 11-13.

¹⁷⁹ R.D. n. 5758 del 27 ottobre 1879, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 282 del 2 dicembre 1879.



1896, al Consiglio provinciale di Avellino, il prof. Carlucci, ¹⁸⁰ primo direttore della scuola, ¹⁸¹ fornì un elenco degli impieghi dei 153 alunni che si erano diplomati fino ad allora. Quasi tutti svolgevano un'attività professionale enotecnica o di ricerca nel settore. ¹⁸² Nel 1885 viene istituito il corso superiore: ¹⁸³ comprende tre anni d'istruzione teorico-pratica e un quarto anno di applicazione. ¹⁸⁴ Le lezioni iniziano l'anno successivo con quattro allievi e nel 1887 diventano 17, di cui 4 uditori. L'organico complessivo della scuola ammonta a 12 persone (8 professori, di cui uno con l'indennità di direzione, un censore e tre assistenti). ¹⁸⁵

Nel 1882, su impulso delle amministrazioni locali, dell'Accademia dei Georgofili, della Società Toscana di Orticoltura e di alcuni istituti di credito, un Decreto¹⁸⁶ di Re Umberto I sancisce la nascita della Scuola di pomologia e orticoltura di **Firenze**, unica in Italia per l'insegnamento dell'orticoltura e del giardinaggio. Il decreto istitutivo fissa questi obiettivi: "formare, mercé l'insegnamento teorico- pratico di tutto ciò che riguarda la coltivazione delle frutta e degli ortaggi, individui atti: a) All'esercizio pratico della coltura delle frutta e degli ortaggi, nonché alla conservazione delle une e degli altri; b) Alla direzione di pomari e di aziende orticole".

Per raggiungere questi obiettivi la scuola realizza due percorsi formativi, chiamati inferiori (per acquisire competenze nella coltura di frutti e ortaggi) e superiori (per acquisire conoscenze e competenze operative nella conduzione di aziende frutticole e orticole). Per la prima implementazione lo Stato si impegna con 15.000 lire e la Provincia



¹⁸⁰ MICHELE CARLUCCI (1856-1951). Laureatosi a Portici nel 1878 fu assistente di botanica di Orazio Comes. Studiò le organizzazioni formative agricole straniere. Vinto il concorso per la istituenda scuola di Avellino passò un breve tempo a Conegliano Veneto e poi si dedicò a organizzare e dirigere la nuova sede. Insegnò Enologia alla facoltà di Agraria di Portici.

Aveva vinto il concorso come direttore e insegnate di viticoltura ed enologia bandito in data 23 dicembre 1879. Vedi Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 302 del 27 dicembre 1879. Le prove del concorso erano le seguenti: 1° Tesi in iscritto sopra un argomento di viticoltura, a scelta della Commissione; 2° Analisi di campioni di vino; 3° Schiarimenti sul tema scritto di viticoltura e discussioni sulle analisi in forma di dialogo coi componenti la Commissione; 4° Lezione pubblica, dinanzi la Commissione esaminatrice, sopra una tesi di viticoltura o di enologia, a scelta della Commissione. Veniva tenuto conto, anche, dei titoli presentati dai concorrenti.

¹⁸² APICELLA A., La scuola enologica di Avellino dalla fondazione ai giorni nostri, op. cit.

¹⁸³ R.D. n. 3488 del 16 agosto 1885, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 285, del 24 novembre 1885.

¹⁸⁴ Le materie d'insegnamento sono: 1. Lingua italiana, storia e geografia. 2. Lingue straniere. 3. Matematiche elementari e disegno. 4. Agrimensura, costruzioni e disegni corrispondenti. 5. Storia naturale e sue applicazioni. 6. Fisica e principi di meccanica.

¹⁸⁵ Professore titolare (1ª classe) di Viticoltura ed enologie, di economia c commercio dei vini L. 4.000 indennità allo stesso professore per incarico della Direzione L. 600; Professore titolare (2ª classe) di chimica generale applicata L. 3.000; Professore titolare (3ª classe) di storia naturale L. 2.400; Professore reggente (1ª classe) di fisica o principii di meccanica L. 2.000; Professore titolare (3ª classe) di agraria, di frutticoltura o di computisteria L. 2400; Professore reggente (1ª classe) di matematica, agrimensura, costruzione e disegno. L. 2.000; Professore reggente (1ª classe) di lingua italiana, storia o geografia L. 2.000; Professore reggente (3ª classe) di lingua straniere L. 1600; Maestro-censore titolaro (2ª classe) L. 1.800; Tre assistenti: uno a 1.200, uno a 1.000 uno a 800 lire.

¹⁸⁶ R.D. n. 699 del 15 febbraio 1881, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 95 del 21 aprile 1882.





nella sistemazione dei locali messi a disposizione dal Comune. Per il mantenimento annuo provvedono alle spese sia il Governo che la Provincia di Firenze con 8.000 lire ciascuno. Gli studenti, fra i 14 e 17 anni, devono sostenere un esame di ammissione elementare e devono essere di preferenza figli di coltivatori o di piccoli proprietari agricoli. La direzione del-

la Scuola viene affidata a Vincenzo Valvassori, di soli 26 anni, già docente alla scuola Superiore di Agricoltura di Portici e con studi presso la Scuola Agraria di Versailles. La prima sede della Scuola è presso la Casa del guardiacaccia delle Cascine, chiamata Le Pavoniere, dove viene anche istituito un convitto. Le esercitazioni pratiche sono svolte nello stabilimento orticolo comunale di cinque ettari, situato dietro la fattoria delle Cascine dell'Isola, diventata, prima, Casino di caccia del Granduca e, poi, sede degli uffici comunali del Pubblico Passeggio. Su tale terreno il Direttore Vincenzo Valvassori fece subito avviare i lavori per l'impianto di un pomario, di un vivaio di piante da frutta, di un vigneto e per la costituzione di un orto. A poco più di cinque anni dalla fondazione della scuola, Valvassori era stato capace di raccogliere nel pomario 5.000 piante. E in pochi anni la scuola agraria delle Cascine aveva assunto un'importanza nazionale, tanto che il Ministero dell'Agricoltura aveva stabilito che gli alunni migliori fra tutti quelli delle scuole di agricoltura del Regno, si dovevano recare a perfezionarsi presso la Scuola di pomologia e di orticoltura di Firenze. 187 Nel 1890 tutto lo stabilimento comunale, con aree, attrezzi, serre viene ceduto alla scuola che così può contare su un'Azienda di ventidue ettari. Tutti gli studenti che si diplomavano alla Scuola si impiegavano come giardinieri nelle numerose ville fiorentine o nelle Soprintendenze comunali di tutta Italia. ¹⁸⁸

L'11 febbraio 1888 il Ministro Berti firma il Decreto¹⁸⁹ che istituisce *Istituto di Zootecnia* di **Palermo**. Partecipano all'iniziativa, oltre il MAIC, la Provincia e il Comune di Palermo e la Società di acclimazione ed agricoltura in Sicilia. ¹⁹⁰ Lo Statuto di questa Società, fondata nel 1861 da Agostino Todaro, Direttore dell'Orto botanico della città, ne fissava le finalità: «[...] *acclimare ogni specie di animali utili all'allevamento e introdurre nuove piante utili all'agricoltura e di ornamento, promuovere ogni*



www.agrariofirenze.gov.it/storia.

¹⁸⁸ Nel 1908 nasce l'Istituto Agricolo Coloniale e l'Azienda viene arricchita da serre con piante tropicali da utilizzo; ai suoi corsi possono accedere i ragazzi che si sono diplomati alla Regia Scuola di Pomologia e Orticoltura che, poi, vanno a lavorare nelle colonie; la denominazione successiva di questa nuova scuola sarà Istituto Agronomico per l'Oltremare.

¹⁸⁹ R.D. n. 1959 del 11 febbraio 1884, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 63 del 14 marzo 1884.

¹⁹⁰ Nei visti del decreto si riportano le date delle deliberazioni in merito alla partecipazione alla istituzione e mantenimento dell'Istituto da parte dei soggetti coinvolti: la Società di acclimazione e agricoltura in Sicilia, in data 30 dicembre 1879, il Consiglio provinciale di Palermo, in data 11 settembre 1881, il Consiglio comunale di Palermo, in data 7 aprile 1883.



nuova pratica utile all'industria agricola». 191 In effetti la Società di acclimazione fino ad allora aveva sviluppato solo la parte relativa alla botanica. Nulla aveva fatto nel campo della zootecnia. Il Decreto del Ministro Berti gli dava la possibilità anche di occuparsi di questo aspetto. Le attività del nuovo Istituto, infatti, previste dal decreto istitutivo, erano finalizzate: «[...] a) A diffondere nell'isola scelti riproduttori di ogni specie d'animali agricoli, delle razze più convenienti alle condizioni del luogo; b) A favorire l'acclimamento di animali importati da altri luoghi, e di esperimentarne l'incrociamento colle razze indigene, e di fornire agli agricoltori i primi riproduttori; c) A promuovere con la selezione il miglioramento delle razze indigene; d) A servire di stazione di monta per ogni specie di animali, al fine di giovare agli allevatori che attendono al miglioramento delle loro razze; e) A promuovere e diffondere la coltivazione, la raccolta e la preparazione dei foraggi, al fine di assicurare l'alimentazione degli animali nei mesi di maggior arsura; f) A promuovere l'incremento del bestiame nell'isola, ed a diffondere con gli scritti, con. le conferenze ed anche con l'ammissione di alcuni presso l'Istituto, le pratiche razionali di zootecnia e di praticoltura». L'Istituto ha un direttore ed un medico-veterinario, nominati dal MAIC a seguito di concorso o per "scelta di persone note per la loro attitudine." Qualsiasi altra persona è nominata su proposta del Direttore dal Consiglio di amministrazione (dove siedono un rappresentante del Ministero di Agricoltura, di un membro eletto dalla Deputazione provinciale, di uno eletto dalla Giunta municipale, di uno eletto dalla Società di acclimazione e di agricoltura, e dal direttore dell'Istituto). L'indirizzo tecnico dell'Istituto zootecnico e la coltivazione del podere in cui sarà collocato sono di competenza del Direttore. Le attribuzioni e gli uffici, gli stipendi e le norme di funzionamento saranno determinate con apposito regolamento, approvato dal Ministero, udito il Consiglio amministrativo. Nelle spese straordinarie di primo impianto, previste in lire 18.350, concorrono per lire 11.500 l'Amministrazione provinciale, per lire 5.000 l'Amministrazione comunale, e per lire 1.850 il Governo. Alle spese di mantenimento annuo, fissate nella somma di lire 7.000, provvedono il Governo per due quinti e per gli altri tre quinti la Provincia, il Comune e la Società di acclimatamento, in parti uguali.

Il MAIC provvede sia all'acquisto degli animali riproduttori sia ai successivi acquisti per mantenere il deposito in condizioni normali.

¹⁹¹ Sede della Società era Villa Vermiglia, che prendeva il nome dalla famiglia che l'aveva fatta costruire, i Vermiglia di Belmonte, nel 1772. Nel 1782 fu acquistata dalle monache Carmelitane del Monastero di Valverde. Nel 1866 con Regio Decreto venne concessa alla Società di Acclimazione della Sicilia. Nel 1859 Di Marzo Ferro nella sua "Guida Istruttiva per Palermo e i suoi dintorni" parla di quello spazio come un "luogo di delizie", dove oltre alla casina, pare esistessero fruttifere, diversi giardini, un piccolo orto botanico e campi sperimentali. Sin dai primi anni di attività i soci sentirono la necessità di poter esercitare i loro studi in un vero giardino di Acclimazione e così nel febbraio del 1867 venne concessa la facoltà temporanea al Comune di Palermo di occupare ad uso della Società di Acclimazione la Floretta, il giardino e il casino monastico a Mezzomonreale appartenente al disciolto Monastero di Valverde. E così in quel giardino si sperimentavano piante esotiche, tessili, tintorie, oleifere, aromatiche e alimentari al fine di facilitarne l'introduzione e la coltivazione, illustrarne le tecniche agricole e spedire i semi ai cultori e ai giardinieri dell'Isola. Vedi Speciale M. - I. Chiappisi, Patrimoni di ieri: il Giardino dell'Acclimazione, in www.salvarepalermo.it/per/archivio.



2.3.4. Le Scuole Superiori di agricoltura

a. Dibattito e vicende istituzionali

Le scuole superiore di agricoltura del MAIC operanti nel decennio sono l'Istituto forestale di Vallombrosa (Vedi Volume IV Cap. I. par. 3.4.4.b) e le Scuole Superiori di Milano (Vedi Volume IV Cap. II, par. 2.2.1.b) e Portici (Volume IV Cap. II, par. 2.2.1.c).

Queste ultime due, dopo la ricostituzione del MAIC, erano rimaste al Ministero della Pubblica Istruzione. È i due dicasteri, quello dell'istruzione e quello delle attività economiche, iniziarono uno scontro, convinti che le due istituzioni dovessero rientrare nelle rispettive competenze. I tentativi fatti in Parlamento per far tornare le Scuole Superiori al MAIC, come peraltro era stato fatto con la Scuola superiore di Commercio di Venezia e quella navale di Genova, non ebbero per molto tempo successo. Gli oppositori del ritorno delle Scuole al MAIC sostenevano che un ministero economico non avesse una sufficiente dignità culturale per occuparsi della formazione delle classi medie e dirigenti. Solo nel 1886 torneranno al Ministero dell'Agricoltura. 192

In questi anni il Consiglio per l'istruzione agraria si occupò del riordino degli studi superiori agrari e, tra le prime attività, avviò uno studio comparativo sullo stato dell'istruzione agraria superiore in Italia e presso altre nazioni (Tabella 15).¹⁹³ E nominò una commissione, composta da tre accademici: Francesco Brioschi, ¹⁹⁴ già direttore del Politecnico di Milano (allora R. Istituto Tecnico Superiore), Alfonso Cossa, il primo direttore di Portici ¹⁹⁵ e Antonio Keller. ¹⁹⁶ La Commissione ribadì il carattere eminentemente professionale delle Scuole superiori, anche se non suggerì sostanziali cambiamenti negli scopi e negli indirizzi programmatici; propose che al Direttore delle





Vedi R.D. n. 3824 del 4 aprile 1886, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 101 del 30 aprile 1886.
 MAIC, Annali del MAIC, Scuole Superiori Agrarie all'estero, Tipografia Eredi Botta, Roma 1887, pp. XXVI-XXVII.

¹⁹⁴ Francesco Brioschi (1824-1897). Nel 1848 partecipò all'insurrezione delle Cinque giornate di Milano. Fece parte della commissione che elaborò la Legge Casati. Nel 1861 fu eletto deputato del Regno d'Italia nella circoscrizione di Todi. Era allora politicamente legato (e lo sarà per tutta la vita) alla Destra storica. Fu nominato Direttore del neonato Politecnico di Milano (che ai tempi si chiamava Regio istituto tecnico superiore). Fu grazie all'impegno di Brioschi che il Politecnico di Milano poté disporre di locali, laboratori e docenti di buona qualità. Inoltre, insistette affinché il Politecnico di Milano potesse fornire l'intera educazione superiore: fino al 1875, erano ammessi solo studenti che avessero frequentato almeno due anni in un'altra università. Fu nominato senatore dell'VIII legislatura del Regno d'Italia. Nel 1887 realizzò una mappa cartografica più completa del Po, ancora oggi utilizzata per gli aggiornamenti e la rappresentazione del fiume.

ALFONSO COSSA (1833-1902). Si laureò in Medicina nel 1858 a Milano e subito dopo divenne assistente e poi professore di Chimica presso l'Università di Pavia. Nel 1866, su invito di Quintino Sella, allora Commissario regio a Udine, fondò il Regio Istituto tecnico di Udine di cui fu docente e Preside fino al 1872, anno in cui fondò la Scuola superiore di Agricoltura di Portici, di cui fu il primo Direttore. A Portici rimase solo un anno, dall'ottobre 1872 all'ottobre 1873, quando si trasferì a Torino per dirigere la Stazione Agraria (1873-1882) e insegnare chimica agraria nel Museo industriale. Nel 1882 diventa professore di chimica docimastica nella Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino (1882-1902), scuola che diresse per quindici anni (1887-1902). Fu membro di numerose accademie sia italiane che straniere.

¹⁹⁶ Antonio Keller (1821-1900). Professore di storia naturale ed economia rurale, nell'Università di Padova.



Scuole fossero conferite le prerogative riconosciute ai rettori e ai presidi delle università; evidenziò anche la necessità di introdurre nuovi insegnamenti per l'incessante ampliamento delle discipline scientifiche e tecniche di interesse agrario.

Tabella n. 15 - Comparazione delle discipline insegnate in istituzioni italiane ed estere d'Istruzione Professionale Superiore in Agricoltura

PARIGI	BERLINO	MILANO ¹⁹⁷	PORTICI ¹⁹⁸
Meccanica, Fisiologia generale, Chimica generale, Zoologia, Fisica e meteorologia, Mineralogia e geologia, Botanica, Economia politica, Zootecnia, Agricoltura generale, Ingegneria rurale, Zoologia, Chimica analitica, Tecnologia agraria, Economia rurale, Chimica agraria, Agricoltura speciale, Arboricoltura, Agricoltura comparata, Diritto amministrativo e legislazione rurale, Fisiologia vegetale, Silvicoltura, Viticoltura, Ippologia, Igiene, Contabilità.	Storia e letteratura dell'agricoltura tedesca, Agricoltura generale, Agricoltura speciale, Coltura dei prati, Frutticoltura, Selvicoltura, Zootecnia (generale e speciale), Economia rurale. Scienze naturali: Botanica (fisiologia, anatomia, nosologia, ecc.), Chimica e tecnologia, Mineralogia, geologia, geognosia fisica. Scienze economiche: Economia politica teoretica, Economia politica teoretica, Economia politica pratica, Questioni di politica agraria, Politica agraria della Germania nel XVIII e XIX sec., Diritto prussiano e tedesco nelle attinenze col diritto rurale. Scienza veterinaria: Anatomia degli animali domestici, Patologia, Malattie contagiose e parassitarie, Mascalcia. Ingegneria rurale: Cultura teorica, Costruzioni di terra, Costruzioni idrauliche, Costruzioni in generale, Costruzioni di terra, Costruzione di fabbricati rurali, Macchine e fabbricati per le industrie agrarie Geodesia e matematica: Matematica, completamento dell'algebra e della geometria, Geometria analitica, Calcolo differenziale, Geometria pratica, Disegno geometrico, Esercizi di misurazione, Rilievi e livellazioni, Disegno di costruzioni, Esercizi di misurazione, Rilievi e livellazioni, Disegno di costruzioni, Esercizi di matematica	Lingua e lettere italiane, Tedesco, Botanica (generale, agraria e crittogamica), Disegno, Chimica agraria, Agronomia ed economia rurale, Elementi di meccanica applicata e di costruzioni rurali, Tecnologia agraria, Fisica e mec- canica agraria, Geometria pratica, Contabilità agraria, Economia, Legislazione, Statistica	Chimica inorganica e organica Botanica: Anatomia e fisiologia delle fanerogame e delle crittogame, Geografia vegetale, Anatomia e fisiologia animale, Zootecnia, Igiene, Mineralogia e geologia agraria Agraria: Agricoltura, Economia rurale, Chimica agraria, Storia degli insetti utili e nocivi all'agricoltura Arboricoltura: viticoltura, orticoltura Meccanica e costruzioni agrarie: fognatura Economia politica con applicazioni all'industria agraria: Statistica e legislazione agraria Agrimensura: Estimo agrario e forestale, Contabilità agraria Enologia, Disegno

Nonostante il livello raggiunto da Milano e Portici le due Scuole Superiori furono sempre sotto attacco, a causa: del loro alto costo, della scarsa affluenza, della crisi agraria, delle, discussioni sul ruolo dell'istruzione superiore, del dualismo con la pubblica istru-Gli insegnamenti sono quelli previsti dal Regolamento del 2 aprile 1871, art. 43.

¹⁹⁸ Gli insegnamenti sono quelli previsti dal Regolamento del 30 settembre 1877, art. 41.



zione mai risolto, dell'opposizione verso le scuole superiori dei grandi proprietari terrieri che vedevano in quel modello di agricoltura la perdita della loro egemonia culturale.

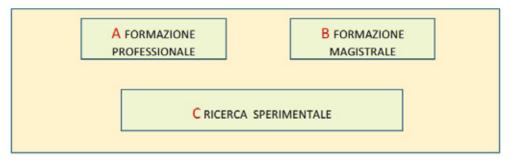
b. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano

Nel 1888¹⁹⁹ viene riordinata in conformità alla L. n. 3141/85. Il mantenimento annuo è assicurato dallo Stato per i 3/5 e per l'ulteriore 2/3 da Provincia e Comune di Milano.

Un Decreto successivo²⁰⁰ stabiliva il ruolo organico: cinque professori ordinari, otto straordinari (quattro a 3.500 lire e quattro a 3.000 lire annue) e quattro incaricati. Un ulteriore Decreto²⁰¹ ne approvava il Regolamento organico.

Gli scopi della Scuola sono tre e possiamo sintetizzarle in Formazione Professionale, Formazione Magistrale, Ricerca Sperimentale: Il testo recita: «a) procurare ai giovani, i quali si applicano all'agricoltura, quelle cognizioni scientifiche e pratiche di agronomia e di industrie agrarie, che corrispondono allo stato attuale della scienza; b) di istruire con ammaestramenti speciali coloro che intendono divenire professori di scienze agrarie; c) di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali» (Figura 12).

Figura n. 12 - Funzioni della Scuola Superiore di Milano



L'istruzione è impartita in un corso di tre anni, al termine dei quali i giovani conseguiranno il grado accademico di laureato agronomo. Oltre al corso ordinario triennale, vi sarà anche un corso di magistero della durata di due anni (Figura 13).

Le aree disciplinari, oggetto di insegnamento, si distinguono in "materie d'indole generale" e "materie speciali". Appartengono al primo gruppo: Chimica generale (inorganica e organica). Botanica sistematica. Morfologia e fisiologia vegetale. Zoologia. Mineralogia e geologia. Disegno. Complementi di fisica e meccanica. Meteorologia. Appartengono al secondo gruppo: Geometria pratica. Chimica agraria.



 $^{^{199}\,}$ R.D. n. 5606 (serie $3^{\rm a}$) del 15 luglio 1888, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 192 del 14 agosto 1888.

 $^{^{200}\,}$ R.D. n. 5607 (serie 3^a) del 15 luglio 1888, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 192 del 14 agosto 1888.

 $^{^{201}}$ R.D. n. 5783 (serie 3a) del 1 novembre 1888, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 275 del 22 novembre 1889.



Tecnologia chimico-agraria. Botanica agraria. Patologia vegetale. Zootecnia con nozioni sulla igiene del bestiame. Nozioni di zooiatria. Contabilità agraria. Trattato delle coltivazioni. Economia ed estimo rurale. Coltivazioni speciali (viticoltura, olivicoltura, orticoltura, frutticoltura, selvicoltura, ecc.) Bachicoltura ed apicoltura. Idraulica agraria e fognatura. Meccanica agraria. Legislazione rurale.

Per l'ammissione come alunno regolare è necessario aver conseguito la licenza liceale o quella di un istituto tecnico (sezioni di agronomia, agrimensura o fisico matematica) ovvero, possedere l'attestato di licenza dai corsi superiori delle Scuole speciali di viticoltura e di enologia, subire un esame complementare di fisica e di matematica, equivalente a quello che si richiede per la licenza della sezione di agrimensura o di agronomia degli istituti tecnici.

È ammessa la partecipazione di uditori. Si considerano tali coloro "i quali desiderano di assistere ad uno o più corsi senza assoggettarsi ad esame. [...] Alla fine dell'anno potranno ottenere un certificato di assistenza ai corsi".

Le tasse di iscrizione e di *conferimento del diploma di laurea* ammontano ciascuna a 100 lire. C'era pure una tassa, stabilita annualmente dal MAIC per la partecipazione alle attività di laboratorio.

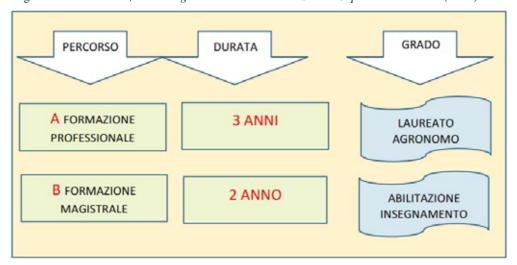


Figura n. 13 - Percorsi, durata e gradi accademici della Scuola Superiore di Milano (1888)

Le norme che riguardano l'amministrazione della Scuola, la nomina e le funzioni del Direttore, la nomina dei professori e il Consiglio dei professori sono quelle previste nella L. 3141/85. La scuola fu prima diretta da Gaetano Cantoni e poi dal Sen. Francesco Brioschi.







c. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici

Dopo un lungo braccio di ferro, la Scuola cessò di dipendere finanziariamente dalla Provincia di Napoli e passò completamente alle dirette dipendenze del Ministero. ²⁰² La Provincia assegnava alla Scuola tutti i locali ed i terreni, di cui già usufruiva dalla sua istituzione e provvedeva alla manutenzione dei fabbricati. Nello stesso giorno, 30 giugno 1889, avveniva il trasferimento di competenze al MAIC e un altro Decreto fissava l'organico della Scuola. ²⁰³

Sempre nel 1889 veniva emanato con R.D. il Regolamento organico, sostanzialmente identico a quello della Scuola di Milano. Poche le varianti: nel quadro delle materie figurano anche Economia politica e Statistica.

Ci sono alcune specificazioni relative agli esami. Per quanto riguarda gli esami di promozione si precisa che sono costituiti da una prova scritta e una orale, che si tengono al termine di ciascun anno in due sessioni, una estiva e una di riparazione autunnale. Per gli esami di laurea viene specificato che comportano una prova scritta, una orale e una pratica al termine del terzo anno e che la commissione è composta da tre professori e da tre agricoltori noti per la "riputazione di cui godono".

Sono esentati dalle tasse di iscrizione gli studenti "disagiati di fortuna e segnalati per ingegno, diligenza e costumi". Quanti invece riporteranno la media degli 8/10 all'esame finale del terso anno non pagano la tassa del diploma. Rispetto alla normativa precedente c'era un cambiamento che mise in grande agitazione gli studenti. Dopo i tre anni di corso non si raggiungeva più il titolo di Dottore agronomo, come, invece, ottenevano quanti frequentavano la Scuola di Pisa del Ministero della Pubblica Istruzione, ma solo di Laureato agronomo. In una lettera al Ministro Pietro Lacava, il Direttore della Scuola segnalò la contestazione degli allievi «Durante questo periodo si è ogni anno verificata [...] la emigrazione degli alunni di Portici a Pisa. Chi per difficoltà di esami, o per ragione di disciplina, trovava non piana la vita scolastica di Portici cercava rifugio a facili e maggiori conforti accademici presso la università di Pisa, potendo poi quasi deridere i più studiosi e disciplinati rimasti a Portici». ²⁰⁴

La più massiccia emigrazione si verificò tra gli studenti iscritti nel 1887; scelsero Pisa 13 studenti su 30!

Comunque, la Scuola, nonostante questi affanni, in questi primi decenni raggiunse un buon livello scientifico e i direttori che si susseguirono diedero un notevole



 $^{^{202}\,}$ R.D. n. 6253 (Serie $3^{\rm a}$) del 30 giugno 1889, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 178 del 27 luglio 1889.

²⁰³ R.D. n. 6252 (Serie 3ª) del 30 giugno 1889, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 178 del 27 luglio 1889. L'organico prevedeva un Direttore, cinque professori ordinari, quattro professori straordinari a 3.500 lire annue, quattro professori straordinari a 3.000 lire quattro incaricati e assistenti. La somma complessiva, di cui si faceva carico il MAIC, ammontava a 69.000 lire.

MAIC, Direzione dell'agricoltura, *Scuole Superiori di Agricoltura Titolo accademico*, ms autografo, cit. in Santini A. (a cura di), con Mazzoleni S. - F. De Stefano, *La Scuola Agraria di Portici ela modernizzazione dell'agricoltura 1872-2012*, Doppiavoce, Napoli, 2015, p. 57.



impulso alla ricerca e al miglioramento delle strutture della Scuola. Paride Palmeri (Direttore dal 1880 al 1886 e dal 1897 al 1901) si dedicò soprattutto alla costruzione di un laboratorio di chimica, facendone uno dei più avanzati per quegli anni in Italia, soprattutto per la gran quantità di apparecchiature utilizzate. Almerigo Cristin (Direttore dal 1886 al 1891) diede un notevole impulso alla ricerca zootecnica ed in particolare creò un ricco museo che si affiancò al Gabinetto di Zootecnia. Italo Giglioli (Direttore dal 1889 al 1897) si occupò soprattutto del laboratorio di chimica agraria che ben presto divenne Stazione agraria sperimentale fungendo da laboratorio per analisi a pagamento di sostanze chimiche e industriali.

d. Istituto forestale di Vallombrosa

La nascita dell'Istituto forestale di Vallombrosa²⁰⁵ segna l'avvio della selvicoltura italiana. Per tre motivi:

- a) l'Italia comincia a dire la sua in una materia in cui le scuole di pensiero predominanti, dal punto di vista degli studi e delle conoscenze, erano quelle germaniche e quelle francesi.²⁰⁶
- b) perché dà indicazioni univoche in una materia, diversamente trattata da un punto di vista regolamentare dagli stati preunitari della penisola (tenuto conto che la prima legge forestale a valenza nazionale vedrà la luce solo nel 1877) e con un personale addetto alle cure dei boschi con livelli di professionalità molto diversi;
- c) perché, sulla base delle conoscenze scientifiche maturate recentemente, rappresenta un cambio di cultura: da foreste incolte a coltivate e quindi interventi fi-



nalizzati al recupero delle pendici, alle opere di sistemazione idraulica, ai rimboschimenti...

Come abbiamo già riferito, nel primo volume, secondo l'ordinamento dell'Istituto²⁰⁷, gli alunni si dividevano in ordinari (aspiranti alla carriera forestale governativa in età compresa tra i 18 e i 22 anni) e



²⁰⁵ Vedi vol. IV Paragrafo 5.5.2 Scuole agrarie governative.

²⁰⁶ Nel giorno dell'inaugurazione dell'Istituto il Direttore Alfonso Bérenger affermava: «Per quanto sfuggevolmente [...] l'umano intelletto soffermisi a considerare l'importanza morale, agricola, commerciale, militare, navale, etnologica ed economica delle Foreste [...] torna impossibile affatto che l'uomo di retto senno non vegga con viva esultazione ed applauso che anche la nostra Nazione veder possa finalmente assicurato a sé un Istituto di forestale, scientifico e pratico insegnamento, la mercè di cui non abbiano più gli Italiani od a cerarlo al di là dell'Alpi, o ad invidiarlo alle previdenti e dotte cure degli stranieri». Vedi Giordano N., Vallombrosa, 1869 nasce la prima scuola forestale italiana, Il Forestale n. 63, luglio/agosto 2011.

²⁰⁷ R.D. n. 4993 del 4 aprile 1869, in parte modificato con R.D. n. 625 (serie 2^a) del 24 ottobre 1871.



straordinari (frequentanti, con oltre 18 anni di età, per apprendere le discipline forestali). La pensione annua era di 700 lire. L'intero percorso durava tre anni (Tabella 16). Al termine del primo e secondo anno "gli alunni subiscono un esame scritto e verbale per passare alla classe superiore". Chi riporta una insufficienza in una o due materie può riparare all'inizio del nuovo anno; con tre insufficienze si ripete l'anno. "Ad ogni alunno è rilasciato un certificato degli esami subiti nel quale si fa apposita menzione delle pene disciplinari subite nel corso dell'anno". Le prove dell'esame finale del terzo anno per gli allievi ordinari riguardano tutte le materie del triennio.

Tabella n.16 - Distribuzione delle ore di lezione nell'Istituto Forestale di Vallombrosa

MATERIE	ORE SETTIMANALI			
IVIATERIE	1° corso	2° corso	3° corso	
Lingua e Storia italiana	3	3	1,1/2	
Lingua francese	3	1,1/2	-	
Lingua tedesca	3	3	1,1/2	
Botanica e zoologia	3	3	3	
Fisica, Chimica, Geognosia, Mineralogia	3	3	3	
Trigonometria piana, elementi Geometria analitica	3	-	-	
Topografia	-	3	-	
Meccanica	-	-	3	
Agronomia, Selvicoltura, Tecnologia	3	3	3	
Tassazione, Stima ed Assestamento	-	3	3	
Diritto e Legislazione	-	-	1,½	
Disegno	6	6	6	
	26	27,½	24,½	

NB. Ciascuna lezione, inclusavi la ripetizione, dovrà durare ore 1,½. Nel sopraesposto orario non entrano le esercitazioni pratiche da farsi in campagna o nell'interno dell'Istituto dagli alunni, sotto la scorta dei rispettivi professori, in Geodesia, Topografia, Celirimensura, Botanica ed Arte forestale. Il tempo ed il momento a ciò più opportuno verrà determinato di comune accordo fra il Direttore ed i Professori dell'Istituto, senza turbare l'orario presente delle lezioni

Il risultato determinerà la graduatoria per l'ammissione nella Amministrazione forestale, come Sottoispettore aggiunto (o, se mancano i posti per questo grado, come Brigadiere). L'allievo primo classificato negli esami finali, oltre al grado nell'Amministrazione forestale, potrà beneficiare di uno stage in un Istituto superiore, nazionale o estero, a spese dello Stato.

Riassumiamo nella tabella n. 17 i principali eventi dell'Istituto dalla sua fondazione alla fine del decennio in esame.





Tabella n. 17 - Principali eventi dell'Istituto forestale di Vallombrosa (1865-1890)

1865	Quintino Sella, Ministro delle finanze, aderisce alla proposta di inviare ispettori dell'Amministrazione forestale presso le accademie forestali di Nancy, Münden e Tharand per seguirvi le lezioni.
1866	Legge dell'incameramento allo Stato dell'abbazia e della foresta di Vallombrosa (7 luglio).
1867	Il 1 ottobre ha inizio il primo corso di istruzione forestale in Italia, diretto dall'ispettore forestale Giuseppe Viglietta. Il corso termina nel gennaio dell'anno successivo.
1869	Nel marzo l'Amministrazione forestale prende in consegna, dal Demanio dello Stato, l'abbazia e la foresta di Vallombrosa con l'incarico di assumerne la direzione tecnica ed economica.
1869	Col R.D. n. 4993 del 4 aprile è approvato il regolamento per l'impianto di un Istituto Forestale a Vallombrosa.
1869	15 agosto: solenne inaugurazione dell'Istituto con la presenza del Ministro dell'Interno, Luigi Ferraris, il Ministro dell'agricoltura Marco Minghetti e l'Ispettore generale forestale De Giacomo. Direttore dell'Istituto è nominato Adolfo de Bérenger che rimarrà in tale carica fino al 1879.
1869	2/3 settembre: primi esami di ammissione degli allievi.
1870	1/8 settembre: si tengono gli esami di profitto del primo anno scolastico. Tra i promossi è Vittorio Perona, futuro Direttore dell'Istituto.
1871	Con R.D. n. 625 del 24 ottobre vengono previsti i programmi di esame per l'ammissione all'Istituto. È richiesta la conoscenza della lingua francese.
1879	Con R.D. n. 5204 del 4 dicembre viene emanato il regolamento per la contabilità dell'Istituto.
1880	Vittorio Perona impianta il primo arboreto nelle vicinanze dell'Istituto.
1880	In ottobre il Prof. Ing. Francesco Piccioli viene nominato Direttore.
1888	Con R.D. n. 5219 del 28 gennaio vengono portati da tre a quattro anni i corsi d'istruzione presso l'Istituto. Per esservi ammessi, occorre possedere la licenza liceale o quella di istituto tecnico o, in alternativa, essere sottoposti ad un esame.

Per il decennio considerato in particolare vanno segnalati:

nel 1879: l'emanazione del Regolamento per la contabilità dell'Istituto.²⁰⁸ L'art.
 1 pone l'Istituto "alla immediata dipendenza del MAIC" e l'art. 3 fa del Direttore la figura cardine di tutto il processo amministrativo;²⁰⁹



 $^{^{208}\,}$ R.D. n. 5204 del 4 dicembre 1879 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 29 del 5 febbraio 1880.

²⁰⁹ "Art. 3. Il direttore è proposto all'amministrazione dell'Istituto, ed a lui compete la sorveglianza su tutto l'andamento dell'azienda, sia in quanto si riferisco ai terreni che formano dotazione dello l'Istituto stesso, ed alle somme dovute dagli alunni per rette ed uniformi, sia in quanto si riferisce allo



- nel 1881: l'abbassamento dell'età di ammissione degli ordinari da 18 a 16 anni nel 1881;²¹⁰
- nel 1884: la possibilità per i candidati in possesso della licenza di un Istituto tecnico nelle sezioni di agrimensura e di agronomia di iscriversi al secondo anno del corso, previo superamento di un esame:²¹¹
- nel 1888: l'aumento dell'intero percorso da tre a quattro anni; la riduzione della pensione annua da parte degli allievi da 700 a 600 lire; nuove norme per l'ammissione di candidati ordinari. Viene richiesta la licenza liceale o di un Istituto Tecnico (sez. Agrimensura e Fisico-matematica), senza essere sottoposti a prove selettive, o, in mancanza di tali titoli di studio, il superamento di un esame su materie previste dal MAIC.²¹² Per l'ammissione saranno i bandi annui che stabiliranno il numero di posti riservati a candidati in possesso della licenza e di quelli riservati, invece, ai candidati che dovranno sostenere l'esame. Nel primo caso se il numero dei candidati è superiore a quello dei posti messi a concorso la graduatoria viene fatta sulla base dei punteggi ottenuti nell'esame di licenza.²¹³

2.4. Le attività formativo-professionali sussidiate da soggetti locali

2.4.1. Le scuole di agricoltura operative nel decennio

Le scuole di agricoltura sussidiate da soggetti, pubblici e/o privati, di cui ricostruiremo la nascita e la prima evoluzione sono state attivate prevalentemente prima



Principe Carlo Cottone

dell'unificazione e soprattutto da parte di nobili possidenti "illuminati" e "progressisti". Anche per questa tipologia di scuole, quelle menzionate, lungi dal costituire il quadro esaustivo, sono solo rappresentative di un fenomeno più vasto.

A **Palermo** Il Parco di Villa Castelnuovo è un parco storico esteso sei ettari in pieno centro cittadino. La tenuta appartenne al Principe Carlo Cottone (1756-1829) esponente di quella cerchia di aristocratici che, animati da idee liberali, volevano riformare il Regno e dotarlo di una moderna Costituzione. Il suo impegno politico



speso necessario all'istruzione, al mantenimento degli alunni stessi, nonché alla coltura dei giardini ed orti dendrologici".

²¹⁰ MAIC, Circolare ai signori prefetti del Regno sull'esame di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa, del 17 gennaio 1881 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 25 del 1 febbraio 1881.

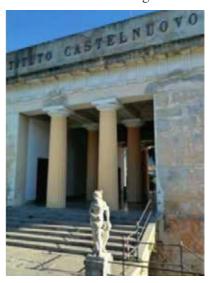
MAIC, Circolare ai signori prefetti del Regno sull'esame di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa, del 31 gennaio 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 14 del 28 febbraio 1884.

 $^{^{212}\,}$ R. D. n. 5219 (serie 3^a) del 5 febbraio 1888, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 51 del 1 marzo 1888.

²¹³ MAIC, Circolare ai signori prefetti del Regno sull'esame di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa, del 5 novembre 1888, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 264 del 9 novembre 1888.



e sociale gli costò anche l'esilio. Deluso e amareggiato per non aver visto realizzati i propri ideali si rifugiò nella casa di famiglia circondata da un parco, coltivato a uliveto e agrumeto. Il Principe volle, però, fondare nella sua proprietà un Seminario di Agricoltura con lo scopo di istruire a metodi pratici e razionali i giovani agricoltori. Era la prima volta che un giardino privato veniva messo a disposizione della comunità per uno scopo sociale. L'antico podere iniziò quindi ad essere interessato dalle trasformazioni necessarie alla nuova destinazione d'uso; tra il 1820 e il 1830 venne realizzato, l'edificio del Gymnasium. Purtroppo, Carlo Cottone non riuscì a vedere realizzato il sogno dell'Istituto Agricolo; il programma venne infatti portato a termine, diversi anni dopo la morte del Principe, dal suo amico ed esecutore testamentario Ruggero Settimo, che nel 1847 inaugurò l'Istituto Agrario che rimase in attività per poco più di un secolo. Alla morte di Settimo (1865) gli successe nel governo dell'Istituto agrario il figlio Girolamo, che viene confermato in questa funzione dallo Statuto Organico²¹⁴ del 9 settembre 1876 e dal nuovo statuto in vigore dal 1893.²¹⁵



Una volta cessata l'amministrazione del Principe gli subentrava un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri, nominati dal Prefetto di Palermo (il Presidente) e dalla Provincia e dal Comune (i due consiglieri). L'art. 2 dello Statuto del 1893 recita: "Lo scopo dell'Istituto è di formare agricoltori istruiti e pratici ed a tale oggetto vien data agli Alunni una istruzione corrispondente a quella delle Scuole Pratiche di Agricoltura del Regno". Il successivo articolo stabilisce che "L'Istituto provvede ai suoi bisogni col patrimonio mobiliare ed immobiliare e con la retta degli Alunni a pagamento". L'Istituto manteneva gratuitamente almeno otto alunni. Nel Regolamento interno si precisava che (art. 4) "gli Alunni a pagamento ed i franchi saranno

trattati in perfetta uguaglianza". Come tutte le Scuole pratiche di agricoltura, l'Istituto Castelnuovo "ha per fondamento principale l'esercitazione nel lavori di campo e delle industrie rurali, avvalorata convenientemente da lezioni teorico-pratiche". Il percorso formativo durava 5 anni e le materie oggetto di insegnamento riguardavano: Lingua italiana, Storia, Geografia, Aritmetica, Geometria, Agrimensura, Disegno, Computisteria, Calligrafia, Scienze fisiche e naturali, Agricoltura e industrie ad essa attinenti. Per l'ammissione occorreva avere un'età compresa fra i dieci e i dodici anni ed aver compiuto con successo il primo ciclo obbligatorio delle elementari. ²¹⁶



²¹⁴ R.D. del 22 ottobre 1876.

²¹⁵ R.D. del 24 agosto 1893.

²¹⁶ Alfonso F., *Illustrazione dell'Istituto Agrario Castelnuovo*, Palermo, Stabilimento Tipografico Virzì, 1897.



Nell'ultimo ventennio dell'800 il parco di Villa Castelnuovo vide l'introduzione di specie e varietà di interesse agronomico, l'utilizzazione di innovativi sistemi di irrigazione e la meccanizzazione di alcuni processi lavorativi. Divenuto una realtà formativa di grande prestigio e notorietà, premiata con varie medaglie al valore, a cavallo



tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, l'Istituto ha cessato le proprie attività educative nel secondo dopoguerra e Villa Castelnuovo divenne proprietà della Regione Siciliana, sotto la gestione dell'IPAB Istituto Principe di Castelnuovo e Villaermosa.²¹⁷

Nel verde della campagna cortonese, in quella zona della Valdichiana in cui le tre province di Arezzo, Siena e Perugia si intersecano tra loro, ancora oggi centinaia di ragazzi si formano nel settore agroalimentare ed alberghiero all'I.S.I.S. A. Vegni, 218 conosciuto come l'Istituto Capezzine, di **Cortona** (AR). Le sue origini, (oggi oltre all'edificio scolastico, un Convitto e una moderna Azienda Agraria di 126 ettari), vanno rintracciate nel testamento (18 febbraio 1883) di un mecenate, Angelo Vegni, «[...] nomino, istituisco e voglio che sia mio universale erede in perpetuo un Istituto Agrario sotto il titolo Istituto Vegni, Scuola pratica di agricoltura nell'Azienda Agraria». Un Regio decreto del 6 maggio 1883 deliberò, in conformità con la volontà testamentaria la costituzione dell'Istituto in ente morale. Lo Statuto organico proposto dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio fu approvato con Regio decreto del 1 febbraio 1885, ne definiva gli scopi, gli organi di gestione e di vigilanza e le norme per il fun-



zionamento. I primi corsi scolastici furono inaugurati, quindi, nell'anno scolastico 1886-1887, con 9 allievi iscritti al corso quadriennale di Scuola pratica di Agricoltura, ed i primi cinque licenziati si ebbero nell'anno scolastico 1889-1890.

Solo dopo alterne vicende, tra le quali occorre annoverare i gravi danni subiti dalle strutture del pa-

²¹⁷ IPAB Castelnuovo /Istituto Principe di Castelnuovo, in www.operapiacastelnuovo.it.

²¹⁸ Dal punto di vista scolastico, l'istituto è costituito dall'Istituto Tecnico Agrario (con tre indirizzi di Gestione Ambiente e Territorio, Trasformazione dei Prodotti ed Enologia e Viticoltura); l'Istituto Professionale dei servizi per l'enogastronomia con opzione produzione dolciaria e l'accoglienza turistica, al quale si collega il Corso Serale per l'acquisizione del diploma professionale Alberghiero; il VI anno per la specializzazione in Enologia (per i ragazzi diplomati dell'indirizzo agrario).



trimonio scolastico nel corso del secondo conflitto mondiale, l'Istituto, consolidata la propria peculiarità, è approdato alla statalizzazione con il D.P.R. del 27 aprile 1960.²¹⁹

Un esponente del moderatismo toscano, Napoleone Passerini (1862-1952), proprietario terriero, senatore del Regno e appassionato di scienze naturali e della loro applicazione al mondo agricolo, fonda a **Scandicci**, nel 1884, un 'Istituto Agrario, che dirige per un quarantennio.²²⁰

Il 1 settembre 1864 nasce a Caserta per iniziativa della Provincia un Istituto Agrario, che verrà intitolato nell'82 a Garibaldi. Il percorso formativo si articolava in tre anni (dopo uno preparatorio per omologare i livelli di conoscenze degli allievi) al termine dei quali si poteva conseguire il diploma di agrimensore-agronomo. Nonostante le ripetute riforme le discipline oggetto di studio e il numero di ore ad esse riservato variarono assai poco. Queste le cattedre nel 1869: Agronomia, Silvicoltura, Estimo, Computisteria, Lettere, Storia e geografia, Diritto, Fisica, Cosmografia e Chimica generale, Matematiche pure, Geometria descrittiva pratica e costruzione, Chimica agraria, Storia naturale e zootecnia, Disegno d'architettura e Topografia.

L'Istituto fin dalla nascita fu affiancato da un convitto, cui potevano essere ammessi giovani residenti in tutta la provincia di Terra del Lavoro ma cui, in breve, concorsero aspiranti da tutto il Mezzogiorno. Le rette erano spesso coperte, sotto forma di borse di studio, dagli enti locali. Nel 1869 gli allievi convittori erano 40 e gli esterni 25. I convittori erano obbligati ad indossare la divisa e a praticare esercitazioni militari periodiche (cessarono solo nel 1870). Il Convitto fu soppresso nel 1878. Nel 1923 l'edificio dell'Istituto e parte dell'orto furono espropriati a favore della Provincia. L'Istituto fu trasferito ed infine soppresso, nel 1939 con la riforma Bottai le proprietà furono trasferite all'Istituto Caseario zootecnico per il Mezzogiorno e, nel 1967, all'Istituto sperimentale per la Frutticoltura del Ministero per le politiche agricole.²²¹

La Scuola Agraria di Castelletti a Signa (FI) fu fondata nel 1859 da Leopoldo Cattani Cavalcanti. Nell'ideare questo tipo di scuola, sembra si sia ispirato all'opera del canonico Carlo Michelagnoli, direttore degli "Innocenti" di Firenze, che aveva creato nel Valdarno delle colonie agricole, dove venivano raccolti ragazzi orfani o abbandonati per imparare a lavorare la terra e, nello stesso tempo, dotarsi di una istruzione elementare. Anche Leopoldo Cattani Cavalcanti raccolse dei ragazzi in misere condizioni con l'intento di dar loro un'educazione. La giornata di questi si divideva fra studio (pomeriggio) e lavoro dei campi (al mattino). Essi erano sotto la sorveglianza di due adulti, un "capoccia" e una "massaia". Cattani Cavalcanti, nel frattempo, partecipò alla seconda guerra d'Indipendenza e, al ritorno, dette un diverso assetto a questa scuola. Nel 1862, così, alla primitiva scuola agraria esistente, da

124



²¹⁹ Vedi I.S.I.S. "A. Vegni"-Capezzine in www.isisvegni.edu.it.

²²⁰ Vedi *Istituto agrario in Scandicci alto* in www.seidiscandiccise.it.

²²¹ DI LORENZO P., L'Istituto agrario di Caserta in www.istitutotecnicobuonarroti.eu.



cui si usciva sotto-fattori, venne aggiunto l'*Istituto Filantropico Agrario* che formava i fattori, cioè quelle persone che hanno il compito di dirigere un'azienda agricola.

A questa scuola venivano ammessi ragazzi appartenenti a tutte le categorie sociali. Garibaldi, quando qualche anno dopo la visitò, apprezzò molto il fatto che "*il ragazzo povero poteva sedere accanto al ragazzo ricco*". Il Cattani sacrificò tutte le sue energie e una parte del suo enorme patrimonio per il buon funzionamento di questa scuola. Nel 1882 muore e, non avendo eredi, lasciò una parte dei suoi averi all'Istituto, averi che avrebbero permesso a questo di restare in vita fino al 1908. Nello stesso anno però, vista l'importanza che aveva ormai acquistato, fu deciso di non chiuderla.

L'edificio della scuola era dotato di grandi dormitori che potevano contenere

fino a cento alunni, una sala da pranzo, quattro sale per studio e sei per lezioni, un ricco museo di "cose" naturali ed agrarie e una biblioteca di oltre 500 volumi. La durata del percorso formativo era di quattro anni. Venivano insegnate, oltre alla lingua italiana, l'aritmetica, la storia e la geografia e materie adatte alla formazione di un fattore, come le costruzioni rurali,



la contabilità rurale, l'agronomia e l'agrimensura.

Questo insieme di discipline costituiva la parte teorica dell'insegnamento, ma c'era anche una parte pratica a cui veniva data un'enorme importanza. Gli alunni lavoravano un podere di 14 ettari, che veniva coltivato a vigna, a prato e a orto. Erano anche coltivate piante industriali come lino, canapa e barbabietola. Annessa all'Istituto c'era una stalla con varie specie di animali che dovevano essere curati dai ragazzi stessi. C'era anche un allevamento di bachi da seta e per questo venivano coltivati molti gelsi. I ragazzi che frequentavano la scuola erano obbligati a rimanere lì anche a dormire e ad osservare un regolamento molto severo. Quando uscivano dalla sede dovevano vestire l'uniforme. Questa era costituita da camicia rossa, pantaloni blu e ghette bianche; in capo portavano un cappello tipo "garibaldino". Dopo il 1928 la durata della scuola verrà portata a 5 anni, al termine dei quali veniva rilasciato il titolo di agente agrario. Acquistò più importanza l'aspetto teorico dell'istruzione a scapito di quello pratico; gli allievi non lavoravano più la terra, ma seguivano passo passo il lavoro dei contadini. Dovevano però fare alcuni esperimenti, come per esempio potare od innestare le piante, o altro lavoro agricolo. Furono ammessi a frequentare questa scuola anche ragazzi esterni, che non avevano l'obbligo di risiedere nell'Istituto. Intorno agli anni '50 la scuola fu chiusa e le cause vanno ricercate nella mutata situazione sociale. Le grandi fattorie andavano via via scomparendo e la proprietà si faceva più frazionata, per questo motivo non c'era richiesta di fattori e sottofattori.²²²

²²² La scuola agraria di Castelletti, in www.prolocosigna.it e MAIC, Annuario 1904, op. cit. p. 79.

•

La Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano accanto alle tante altre attività gestiva anche una *Scuola di Agricoltura e Frutticoltura* a **Varese**.²²³

La scuola domenicale di disegno professionale di **Viadana**, nata nel 1889, per opera della locale Società operaia oltre a percorsi per i diversi mestieri relativi a lavori in legno, in ferro, in acciaio «[...] mira anche all'avviamento di giovani all'agricoltura ed a questo scopo vi si dànno lezioni di fisica, chimica, e scienze naturali applicate e vi si insegnano le industrie casalinghe e le campestri in appositi campi sperimentali».²²⁴

L'Annuario del MAIC del 1904 elenca (senza fornire informazioni sulla data della loro attivazione) altre istituzioni formative in agricoltura, la maggior parte delle quali erano gestite in convitti che ospitavano ragazzi in disagio economico o a rischio di devianza. Le collochiamo convenzionalmente in questo decennio. Esse sono: la Scuola di agricoltura, in Albissola Superiore (Savona), la Scuola di agricoltura e frutticoltura presso l'Orto sperimentale di Venezia, la Scuola di orticoltura presso la Casa Paterna per i figli degli inondati poveri in Venezia, la Scuola di giardinaggio nell'albergo dei poveri in Napoli, la Scuola agraria presso l'ospizio dell'Immacolata Concezione e di San Vincenzo di Paola in Sassari.

2.4.2. Le Colonie Agricole

La prima Colonia Agricola in Italia fu fondata da don Cocchi nel 1852, a Cavoretto, sulla collina di Torino, spostandola poi l'anno dopo a Moncucco Torinese. Dedicata al recupero di giovani discoli ed abbandonati, ospitò fino ad un centinaio di soggetti all'anno, impiegandoli in agricoltura, falegnameria, sartoria, bachicoltura e



realizzazione di cordami. Nel 1877, venne chiusa, in seguito a sfortunate vicende gestionali e meteorologiche, e l'attività trasferita a Bruere, nelle vicinanze di Rivoli. Nel 1878, con l'aiuto dell'ingegner Carlo Peretti, suo nipote, san Leonardo Murialdo, subentrato a don Cocchi, chiusa la colonia di Moncucco, ne aprì una nuova a **Rivoli**, sempre vicino a Torino, che fu veramente il fiore all'occhiello della sua rete di opere. Era organizzata con criteri agronomici avanzatissimi per l'epoca. Era



²²³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907 op.cit, p. 965.

²²⁴ ALIANI A. - L. BARALDI, Istruttivo e divertente. La biblioteca popolare circolante della Società Operaia di Viadana: libri, lettori e tendenze culturali attraverso l'analisi del suo fondo librario, in "Biblioteche oggi", dicembre 1997, pp. 34-45.



specializzata in settori come la florovivaistica, il giardinaggio, l'orticoltura e la viticoltura e conobbe un ulteriore sviluppo, anche dopo la morte del Murialdo, fino agli anni Trenta.²²⁵

La Colonia Agricola fondata dai Benedettini del monastero di San Martino a **Palermo** è da collegarsi al Regio Decreto del 7 luglio 1866, n. 3036 che sopprimeva i beni degli enti e congregazioni ecclesiastiche. In questo caos biblioteca, museo e quadri del Monastero passavano



allo stato,²²⁶ ma non l'ala dl Monastero dove dal 1862 era operativo *l'Istituto di beneficenza per i figli dei contadini*. Un anno dopo, a seguito di una convenzione con il Ministero degli Interni, la Colonia dipendente dal MAIC, diretta dall'Abate Don Luigi Castelli di Torremuzza, venne trasformata in "penitenziaria" e destinata alla rieducazione dei giovani.²²⁷

Nel 1873 il Cav. Giuseppe Beltrani, della Deputazione Provinciale di Bari, propose la fondazione in **Andria** di una Colonia Agricola. La Legge di soppressione del 7 luglio 1866 aveva assegnato il maestoso Monastero benedettino alla cittadina pugliese che, ne fece dono alla Provincia di Bari il 20 giugno 1877. In tale sede fu inaugurato l'Ospizio Agricolo "Umberto I" destinato a 44 giovani orfani della Provincia di Bari. La Originaria costituzione del 1877, con l'umile denominazione di Ospizio si trasformò dopo otto anni in Colonia Agricola Umberto I, con il Corso completo delle cinque Classi Elementari. Particolare attenzione vi si dedicava alla



 $^{^{225}}$ Ricciardi G., «Un mestiere è come una cascina su cui non grandina mai» in 30 Giorni, n. 5-2006.

da parte del Governo la conservazione degli edifici con le loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti d'arte, strumenti scientifici e simili «[...] delle "Badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino delle Scale, di Santa Maria Nuova di Monreale, della Certosa di Pavia e altri simili stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e per il complesso dei tesori artistici e letterari"». Tre anni dopo, nel 1869, fu lo stesso Amari che si fece promotore della presentazione di un progetto di legge per la deroga nei riguardi del monastero di San Martino, dell'art. 33 di cui sopra, sostenendo che la biblioteca, il museo e i quadri dovevano essere trasferiti e il monastero non doveva essere conservato, non avendo nessuna importanza culturale. Tale revoca inseriva l'Abbazia di San Martino delle Scale nella soppressione, con la conseguente acquisizione da parte dello Stato della ricca biblioteca, del patrimonio archivistico, pittorico e degli oggetti d'arte. Non fu confiscata solo quella ala dell'edificio monastico utilizzata dalla Colonia Agricola.

²²⁷ CUSIMANO F., *Infirmorum cura ante omnia et super omnia adhibenda est. Le vicende della Farmacia dell'Abbazzia di S. Martino delle Scale*, "Mediaeval sophia, studi e ricerche sui saperi medievali - Review semestrale dell'Officina di Studi Medievali" 3 (gennaio-giugno2008), pp. 9-10.



viticoltura e all"enologia.²²⁸ Nel 1883, lo stesso edificio accoglie la Scuola Pratica di Agricoltura.²²⁹

Nel 1869 moriva l'imprenditore Carlo Alfonso Bonafous. Massone di origine francese, lasciava ai confratelli della Dante Alighieri una somma enorme (circa 1.250.000 lire, equivalenti a 5.700.000 euro), con l'incarico di costruire una scuola agricola rivolta ai minorenni abbandonati e vagabondi. Dopo due anni, il comune faceva nascere l'Istituto Bonafous, colonia agricola avente come scopo "l'istruzione agraria e d'arti affini ai giovani, dando loro adeguata sussistenza.²³⁰ La scuola, distante due chilometri e mezzo dalla città, poteva contare su vasti terreni da coltivare e accoglieva ragazzi di età compresa tra i 10 e i 18 anni. Dal momento che molti di loro provenivano da situazioni difficili o da orfanotrofi, essa fu ordinata secondo uno schema che richiamava l'organizzazione famigliare: gli allievi erano suddivisi in piccoli gruppi, guidati da un membro del personale, e si gestivano autonomamente. Oltre a impartire lezioni di alfabetizzazione e istruzione elementare, il consiglio direttivo cercò di innovare il mondo agricolo, sperimentando nuove colture, ed educando i futuri contadini negli ultimi ritrovati della tecnica.²³¹

Accanto a queste colonie agricole, per le quali ci sono tracce documentali reperibili con relativa facilità, erano operative in questo decennio altre Colonie menzionate nell'Archivio Centrale dello Stato ed estratti dall'Istituto per i beni artistici culturali e ambientali.

Naturalmente nemmeno con questo elenco esaurisce l'universo di questa tipologia di Formazione Professionale perché comprende solo quelle colonie di cui sono stati conservati e catalogati dei documenti.

Sono menzionate nell'Archivio di Stato le Colonie Agricole seguenti: Scansano, Todi, Trapani, Caltagirone, Lecce, Assisi, Brindisi, Pesaro, Capraia, Casale Monferrato, Cingoli, Deliceto, Perugia (Abbazia benedettina di S. Pietro).²³²

128



²²⁸ Mancini C., Escursioni nell'Italia bassa, in Il Coltivatore, giornale di agricoltura pratica, Serie quinta, Anno trentesimo quarto (1888), Casale. Tipografia e Lit. Carlo Cassone, pp. 41-43.

²²⁹ Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia, vol. II (1867): 614, cit. in Xocca-TO D., Il Grande Oriente d'Italia e l'educazione: l'azione delle logge nelle grandi città (1868-1925), www.redalyc.org.

²³⁰ Istituto Tecnico Agrario Umberto I in pdf.infobat.it.

²³¹ L'area del Bonofous, in chieri.engim.it.

²³² Colonie agricole, in dati.acs.beniculturali.it/.



3. L'Istruzione Professionale per le miniere

3.1. Il mercato del lavoro di riferimento

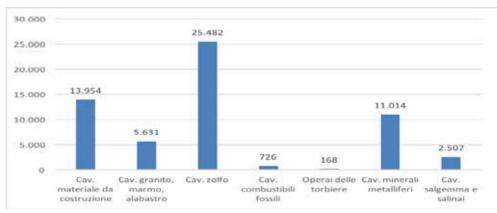
Il Censimento del 1881, nella parte che tratta *Popolazione classificata per professioni*, inserisce le professioni relative alle *Miniere* come VI gruppo della Categoria I. *Produzione delle materie prime*.¹

Le professioni elencate e il numero di addetti, con la specificazione del numero di donne e di bambini-adolescenti dai 9 ai 14 anni, in tutto il territorio nazionale sono quelli riportati nella tabella sottostante.

Tabella n. 18 - Professioni del settore minerario (Censimento 1881)

Professioni	Totale	di cui donne	9-14 anni
Cavatori di materiale da costruzione	13.954	19	617
Cavatori di granito, marmo e alabastro	5.631	2	206
Cavatori di zolfo	25.482	71	3.057
Cavatori di combustibili fossili	726	2	17
Operai delle torbiere	168	-	2
Cavatori di minerali metalliferi	11.014	420	569
Cavatori di salgemma e salinai	2.507	61	56
Totale	59.512	575	4.214

Grafico n. 10 - Professioni del settore minerario più numerose



¹ MAIC - Direzione della statistica generale, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia* (31 dicembre 1881), Tipografia Fratelli Centenari, 1882, pp. 630-631 e pp. 660-661.





Il gruppo di minatori più numeroso (Grafico 10) è senz'altro quello dei "solfatari": oltre 25.000 di cui il 92%, pari a 22.922, in Sicilia. Il secondo, quello dei cavatori di materiali da costruzione si trova prevalentemente nei dipartimenti della Puglie (3.770) e in Sicilia (3.540). Il terzo gruppo, quello di Cavatori di minerali metalliferi in Sardegna 6.643, Lombardia 1.228, Veneto 702. Il quarto gruppo Toscana 5.386.

3.2. Le scuole minerarie

Nel decennio non vengono create nuove scuole minerarie. Rimangono le 3, di cui abbiamo già ricostruito, nel IV volume, la nascita e il primo sviluppo: quella di Agordo, nata nel 1866, nel bellunese presso la miniera di rame di Vall' Imperina², quella di piombo e zinco di Iglesias, sorta nel 1877, quella di zolfo di Caltanissetta, istituita nel 1862.3

Tutte e tre queste scuole nell'ultimo ventennio dell'800 e nel primo ventennio del '900 conoscono solo adeguamenti e aggiornamenti del loro impianto didattico.

Evoluzioni istituzionali di rilievo le avremo soltanto con la legge sul nuovo ordinamento della istruzione mineraria media del 1927, che, oltre a regificare le scuole, le assimilerà agli istituti tecnici, dando loro un percorso quadriennale al termine del quale si conseguiva un diploma⁴.

Ricordiamo, inoltre, che alla direzione delle scuole e all'insegnamento delle materie professionali sono stati sempre preposti docenti del Corpo Reale delle Miniere.

Ad **Agordo** si era manifestata nei primi anni di attività una insufficienza di cultura di base tra gli aspiranti allievi. Non essendoci in zona nessun'altra scuola media, nel 1909 viene attivato un corso preparatorio annuale, che seguiva il programma



130

² L'estrazione mineraria raggiunse il suo apice tra il XVII ed il XVIII Secolo con la gestione della Famiglia Crotta di Lecco, ai quali Venezia aveva appaltato le miniere di Valle Imperina. L'arrivo in valle della polvere da sparo, mezzo che permetteva di risparmiare i tempi biblici dello scavo a mano determinò una situazione di quasi monopolio nell'estrazione del rame: le miniere di Valle Imperina erano talmente fruttuose da saturare più della metà del fabbisogno di rame di Venezia e divennero uno dei bacini minerari più importanti d'Europa. Di quest'epoca si ricorda inoltre il delitto che vide coinvolti i due figli di Francesco: uno dei due fratelli ordì l'omicidio dell'altro per questioni legate ai possedimenti di famiglia. Il declino del Centro Minerario cominciò dalla fine del XVIII Secolo e si protrasse per tutto l'800; iniziò col crepuscolo e la fine della Repubblica di Venezia e proseguì con la battaglia dei prezzi contro il più economico rame americano. La produzione, tuttavia, continuò per buona parte del XX Secolo con l'acquisizione del complesso da parte della ditta Montecatini (poi Montedison) e la produzione di acido solforico tramite l'estrazione e la lavorazione della pirite. L'industrializzazione e la modernizzazione del sito minerario richiesero grossi investimenti e la costruzione di impianti idroelettrici ed addirittura di una linea ferroviaria privata. A dare il colpo di grazia ad un settore già in crisi fu, oltre alle restrizioni della produzione italiana di materie prime dovute al Piano Marshall, fu la tremenda alluvione del 1966. Il Centro Minerario, abbandonato e semi distrutto, divenne negli istanti successivi all'alluvione una fonte di materiale da ricostruzione per la popolazione agordina, che si portò via quanto poté per resistere al difficile momento. Vedi Centro Minerario di vall'Imperina-Agordino dolomiti, in www.agordinodolomiti.it.

³ Vol. IV Cap. 1 par. 3.3.b.

⁴ R.D. n. 2800 del 15 dicembre 1927.



della scuola Tecnica. Fino al 1921, inoltre, per esiguità dei mezzi ogni anno si realizzava una sola classe. Terminato il terzo anno, cioè, si ricominciava con la prima e così via. Solo con la revisione dell'ordinamento didattico del '21 si iniziò a far fun-



zionare contemporaneamente tutte le classi. Con il 1° ottobre 1933 la *Regia Scuola Mineraria* di Agordo è stata trasformata in *Regio Istituto Tecnico Industriale ad indirizzo Minerario*.

Attualmente l'antica vocazione professionale nel campo minerario rimane nell'indirizzo *Costruzioni*, *Ambiente e Territorio* dell'Istituto Tecnico Tecnologico che, insieme ad un Istituto Tecnico Economico, ad un Liceo scientifico, ad un Istituto Profes-

sionale-settore Servizi e ad un Istituto Professionale-settore Industria e Artigianato, formano l'Istituto di Istruzione Superiore U. Follador.⁵

La scuola di **Iglesias** negli ultimi anni del secolo e nei primi anni del '900 si struttura meglio sotto il profilo didattico e logistico. Questo ha fatto sì



che la scuola si mantenesse in costante evoluzione, adattando gli insegnamenti ai nuovi orientamenti scientifici e alla rinnovata tecnica industriale mineraria.

È il caso, ad esempio dell'elettrotecnica, fortemente applicata nelle tecnologie utilizzate nei processi lavorativi in miniera e che aveva soppiantato completamente l'energia termica. Tutti i corsi seguiti durano tre anni: sia gli insegnamenti umanistici (italiano, storia francese) sia quelli scientifici (fisica, matematica, chimica generale, analitica e docimastica, geologia e mineralogia, disegno) sia quelli tecnico-professionali propri del settore (coltivazione delle miniere, preparazione meccanica dei minerali, meccanica applicata, costruzioni, metallurgia, topografia ed elettrotecnica). Triennali erano pure un corso destinato alla legislazione sociale, con particolare riferimento alle leggi minerarie ed alle normative sulla previdenza sociale e un corso di Pronto Soccorso per gli infortuni e l'igiene del lavoro in miniera. Gli allievi, in tutti e tre gli anni eseguono esercitazioni settimanali di disegno di macchine, laverie,

⁵ Storia/Istituto d'Istruzione Superiore "U. Follador-Agordo" in www.follador.bl.it/node/30



impianti di miniera e disegno topografico. Altre esercitazioni settimanali, destinate, però, solo agli alunni del 2° e 3° anno erano:

- determinazioni di chimica analitica e docimastica nell'apposito laboratorio;
- uso di strumenti per rilievi topografici sia sul terreno che all'interno delle miniere e livellazioni;
- riconoscimento di minerali e rocce nell'apposito gabinetto e nei musei di mineralogia e geologia della scuola.

Tutti gli alunni fanno sistematicamente esercitazioni in miniera durante le vacanze: un mese quelli del primo anno e due mesi quelli del secondo e terzo anno; durante l'anno scolastico: tutti gli allievi di tutte le classi quindici giorni. In queste esercitazioni gli allievi del primo anno lavorano da minatori ed armatori nei sotterranei; quelli del secondo come sorveglianti e quelli del terzo sono impegnati nella geometria sotterranea con rilievi alla bussola ed al tacheometro. Questi ultimi, inoltre, durante le esercitazioni, coadiuvano i capi-servizio nel lavoro dirigente e preparano una relazione dettagliata sui sistemi di coltivazione adottatati e sui vari impianti, facendo anche una descrizione geologica del giacimento. Tale relazione verrà esposta e fatta oggetto di valutazione nell'esame finale.

Anche da un punto vista logistico strutturale la scuola si dà una sede più adeguata, facendo costruire un solido edificio che presenta una razionale distribuzione negli interni, che contengono aule, uffici, servizi, le gallerie minerarie di esercitazione per gli studenti ed anche il museo mineralogico, oggi aperto al pubblico.

Attualmente, la vecchia scuola mineraria forma un Istituto d'Istruzione Superiore, insieme all'Istituto Tecnico Commerciale E. Fermi, con il titolo di Istituto Tecnico minerario Giorgio Asproni. Questi era stato il direttore della miniera di Montevecchio (1866-76) e fondatore e presidente dell'Associazione mineraria sarda dal 1896. Dagli anni Ottanta, Asproni è prima dirigente della miniera di Seddas Moddizzis (Iglesias), poi azionista e prima della guerra, proprietario esclusivo. Nel dopoguerra l'insediamento produttivo di Seddas Moddizzis è miniera e villaggio, azienda agricola e polo di sviluppo industriale, ma risente delle tendenze depressive del settore nei primi decenni del nuovo secolo. La fine della guerra registra la crisi delle miniere sarde e segna il tramonto dell'industria mineraria della Sardegna che aveva avuto in Asproni uno dei suoi pionieri.

L'ingegnere-imprenditore era portatore di una concezione modernizzatrice dell'attività mineraria per la società e l'economia dell'isola: «Nessuna industria [...] si svolge secondo il ritmo speciale che regola i rapporti tra industriali e lavoratori nelle miniere di Sardegna. L'isolamento di quasi tutte le miniere in mezzo a lande deserte o tra gole di montagne lontane da luoghi abitati ha fatto sì che gradatamente ogni miniera ha costituito un centro a sé, con le sue case operaie, le sue scuole con refezione gratuita, il suo ufficio postelegrafico, il suo ospedale, la sua cantina cooperativa, insomma con una vita personale creata ad esclusivo profitto della popolazione operaia". 6



⁶ Asproni Giorgio, su SAN (Sistema Archivistico Nazionale) - Archivi d'impresa.



Anche la scuola mineraria di **Caltanissetta**, sorta con il Regio Decreto n. 940 del 30 ottobre del 1862, farà il percorso e avrà gli esiti istituzionali descritti per le scuole di Agordo ed Iglesias. E come quella di Iglesias porta il nome, come abbiamo visto nel primo volume, di un ingegnere minerario che ne era stato ideatore e direttore: Sebastiano Mottura.

La R. scuola mineraria di Caltanissetta rispondeva alle esigenze formative di un comparto, quello dell'estrazione dello zolfo, molto importante. È sufficiente ricordare che in Sicilia, nell'ultimo ventennio dell'Ottocento e prima decade del Novecento, più di settecento miniere e quarantamila solfatari fornivano il 98% della produzione mondiale di zolfo, mentre al fabbisogno nazionale era sufficiente la produzione delle miniere della Romagna e delle Marche.⁷

I solfatari nel 1860 costituivano il 61,8% della popolazione mineraria italiana e concorrevano con il 71,2% al valore dell'intera produzione nazionale. Un ampio coinvolgimento ha interessato, tra alterne vicende, i diversi strati sociali: i proprietari dei terreni che erano anche proprietari del sottosuolo e che affidavano ai gabelloti la gestione ricevendo in cambio l'estaglio, che corrispondeva al 30% della vendita del prodotto. A seguire in questa scala sociale c'erano sborsanti, carrettieri, fabbri, bottegai, calcaronai, arditori, vagonai, picconieri e infine la massa enorme di carusi. Questi ultimi, bambini in tenera età tra i 5 e i 12 anni, venivano affidati dalle famiglie estremamente povere ai picconieri in cambio di una somma da 100 a 200 lire, chiamata "soccorso morto", per farli lavorare nelle miniere in condizioni simili ai lager. La restituzione di quella somma era molto difficile per cui tanti bambini rimanevano a vita carusi senza più rintracciare o rivedere i propri genitori. Tuttavia, dai miseri centri dei feudi dove da secoli le possibilità di lavoro dipendevano dal capriccio del gabelloto, dove le giornate lavorative si riducevano a poche nell'arco dell'anno, dove il contadino era angariato da tasse, decime e balzelli, la miniera apparve come un miraggio nel deserto e offrì una speranza di riscatto a una moltitudine di diseredati.

I programmi di insegnamento sono stati man mano ampliati con modifiche apportate nel 1869, 1890 e 1917. Le lezioni teoriche vengono integrate da osservazioni, esperienze e esercitazioni in numerose visite nelle miniere, sia durante l'anno scolastico, sia durante le vacanze autunnali. Alla fine dell'ultimo anno gli allievi effettuano una serie completa di esercitazioni topografiche, di livellazione e di rilevamento sotterraneo, cui fanno seguito i lavori dei calcoli per la determinazione delle coordinate ortagonali dei vari punti rilevati e nella compilazione dei relativi disegni (piani quotati, piani a curva orizzontali, profili).

Gli allievi che hanno superato l'esame di licenza effettuano uno stage di almeno 60 giorni in miniera, al termine del quale redigono una relazione tecnica sulle particolarità geologiche della zona studiata, sui metodi di coltivazione impiegati, sulle



⁷ Tutto il prodotto, allo stato grezzo, era destinato all'estero e la commercializzazione era in mano ad operatori stranieri, per lo più inglesi. I sistemi di estrazione rimasero per lo più arretrati e lo sfruttamento del lavoro operaio fu sempre più selvaggio: uomini, bambini, donne. Vedi *Quando la Sicilia era il primo produttore mondiale di zolfo* in www.argocatania.org.



tecnologie utilizzate e sui sistemi organizzativi della miniera. La discussione su questa relazione e la sua valutazione positiva consentono il conseguimento del diploma. Il titolo dà la possibilità di assunzione come geometri; i meritevoli, potranno essere anche promossi in incarichi direttivi (capi-servizio o vicedirettori) o addirittura dirigenziali.⁸

 $^{^8}$ Ministero dell'educazione nazionale, Direzione per l'Istruzione Tecnica, L'istruzione industriale in Italia, L'Universale Tipografia poliglotta, 1930, p. 795



4. L'Istruzione Professionale nel settore manifatturiero

4.1. Il mercato del lavoro di riferimento

Il termine settore manifatturiero corrisponde, nel nostro caso, al settore secondario; a quelle attività lavorative, cioè, che trasformano le materie prime della natura in prodotti pronti per l'uso.

Nel Censimento del 1881 sono le attività classificate nella II categoria, denominata "*Produzioni industriali*" e che comprende: Tessuti, Cuoi, Vestiario, Alimentazione, Fabbricazione e manutenzione case e strade, Mobili utensili e oggetti uso domestico, Veicoli selleria e altri articoli viaggio, Costruzioni navali, Fabbricazione armi e munizioni, Lavorazione metalli, Macchine e arnesi diversi, Strumenti di precisione e musica, Carta, Tipografia e litografia, Prodotti chimici, Oggetti di lusso (Tabella 19).

Nei 16 gruppi, che si articolano al proprio interno in 180 mestieri/professioni (Tabella 20), le persone impegnate sono 4.185.461. Il 54,5% di loro sono uomini e il 45,5% sono donne.

Gli uomini prevalgono in quasi tutti i gruppi. Le donne solo in due, ma quantitativamente importanti: quelli della produzione di tessuti e dei vestiti, dove fanno registrare un peso percentuale rispettivamente dell'89,8 e del 51,1. Considerevole la loro presenza anche nel gruppo della carta (32,6%) e in quello dell'alimentazione (23%).

Il Censimento ha raccolto i dati anche dei ragazzi-lavoratori dai 9 ai 14 anni; in tutta la categoria ammontano a 309.377 (149.964 bambini/ragazzi e 159.413 bambine/ragazze).

Braudel¹ afferma che storicamente le modalità organizzative del lavoro per produrre "manufatti" si sono evolute nel tempo in tre forme:

- l'artigianato, che vede l'imprenditore partecipare alle lavorazioni;
- la manifattura, nella quale il proprietario è un investitore che non partecipa alla lavorazione, che viene totalmente affidata ai dipendenti. È quindi già un'impresa capitalistica. Negli stabilimenti manifatturieri i lavori vengono ancora svolti a mano, ma secondo criteri industriali, come quelli della produzione in serie e della divisione dei compiti;
- l'industria è un'impresa capitalistica che si caratterizza per un modello organizzativo strutturato, per l'applicazione di standard per la produzione in serie, per l'utilizzo di motori termici ed elettrici.
 - Nella fase dell'industria l'Italia entrerà pienamente solo nel prossimo decennio.



¹ Braudel F., Civiltà materiale, economia e capitalismo, II, I giochi dello scambio, Torino, Einaudi Editore, 1981-82, pp. 321.



Negli anni '80 ancora siamo in un periodo in cui l'artigianato è largamente preponderante, anche se è in questi anni si sviluppa in maniera significativa l'industria siderurgica (nel 1884 nasce la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni (SAFFAT)²:

Tabella n. 19 – Gruppi n. mestieri e n. addetti della II Categoria "Produzioni Industriali" (Censimento del 1881)

Gruppi	Numero mestieri	Totale addetti	Maschi %	Femmine %	9-14 anni %
Tessuti	22	1.332.806	10,2	89,8	8,3
Cuoi	1	18.515	99	1	3,6
Vestiario	15	941.460	49	51,1	9
Alimentazione	29	505.795	77	23	2,9
Fabbricazione e manutenzione case e strade	17	904.785	92	8	6,4
Mobili utensili e oggetti uso domestico	20	110.978	89,3	10,7	7,4
Veicoli selleria e altri articoli viaggio	4	24.023	99	1	7,8
Costruzioni navali	4	12.014	98,2	0,8	3
Fabbricazione armi e munizioni	3	10.247	96,2	3,8	4,8
Lavorazione metalli	10	190.954	99,6	0,4	9,3
Macchine e arnesi diversi	10	34.065	98,2	1,8	5,7
Strumenti di precisione e musica	6	8.271	98,1	1,9	4,9
Carta	6	22.513	67,4	32,6	11,2
Tipografia e litografia	2	18.821	97,5	2,5	11,2
Prodotti chimici	19	14.350	74,9	25,1	7,8
Oggetti di lusso	12	35.864	67,2	32,8	10,9
Totale	180	4.185.461	54,5	45,5	7,4

Il censimento inoltre fa la distinzione per ogni professione tra:

- rubrica a), che comprende "i padroni o direttori di opifizi, e gli artigiani che lavorano per conto proprio, con o senza salariati";

² Grazie soprattutto all'azione dell'ammiraglio Benedetto Brin (1833-1898), Ministro della Marina, dell'ingegnere belga Cassian Bon (1842-1921) e dell'imprenditore Vincenzo Stefano Breda (1825-1903), le attività già esistenti nell'area di Terni evolvono nella costituzione il 10 marzo 1884 della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni (SAFFAT), fortemente supportata dalle commesse dello Stato, con l'obiettivo di garantire la fornitura di materiale navale (piastre per la corazzatura delle navi) e ferroviario. Per la nascita della SAFFAT (detta anche Terni), Breda contribuisce con capitali propri e della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, molto attiva nel campo delle costruzioni con finanziamenti pubblici, mentre lo Stato interviene pagando in anticipo la fornitura di materiale navale (BONELLI F., *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni dal 1884 al 1962*, Torino, Einaudi, 1975).



 rubrica b), che riguarda "i salariati occupati a lavoro fisso nelle industrie, nelle arti o nei mestieri e le persone che prendono lavoro a fattura, a domicilio, sia continuatamente, sia per parte dell'anno."

La distinzione fatta dal Censimento è, quindi, tra proprietari, dirigenti e artigiani da una parte e dipendenti dall'altra. Un approfondimento su questo versante (quanti siano gli artigiani o i salariati o i padroni) ci porterebbe un po' lontano dal nostro obiettivo, che è quello di individuare il mercato del lavoro di riferimento degli interventi formativo-professionali che vengono attivati in questo periodo. Ci limitiamo a riportare le 10 professioni con il maggior numero di addetti. Come si può notare nel Grafico n. 11³ in questa particolare classifica le figure professionali relative alla produzione tessile e a quella dei vestiti sono fortemente rappresentate.

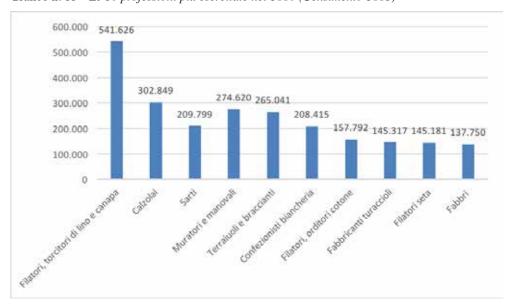


Grafico n. 11 – Le 10 professioni più esercitate nel 1880 (Censimento 1881)

Infatti, tre di tali professioni (Filatori e torcitori di lino e canapa, Filatori, incannatori, orditori e torcitori di seta, Filatori orditori e scardassatori di cotone) appartengono al Gruppo II Tessuti e due (Sarti e Confezionisti di biancheria e cucitrici) fanno parte del gruppo III Vestiario



³ MAIC-Direzione della Statistica Generale, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia* (31 Dicembre 1881), Volume III, Popolazione classificata per professione o condizioni, Roma, Tipografia Bodoniana, 1884, pp. 663-667.



Tabella n. 20 - Gruppi e professioni della II Categoria "Produzioni Industriali" (Censimento del 1881)

Gruppi	Mestieri/Professioni
Tessuti	Scardassatori di lino e canapa; Filatori e torcitori (cannellai e rocchettai) di lino, canapa e iuta; Fabbricanti di cordame; Fabbricanti di reti e licci; Tessitori di lino, canapa e juta; Filatori, orditori e scardassatori di cotone; Tessitori di cotone; Preparatori e scardassatori di lana; Filatori e torcitori di lana; Fabbricanti di lana e di lana e cotone; Filatori, incannatori, orditori e torcitori di seta; Tessitori di seta; Fabbricanti di tessuti elastici, tessuti di crine; Tessitori di velluti; Passamantieri e frangiai; Fabbricanti di nastri; Fabbricanti di merletti e veli e ricamatori di trine; Tessitori e stampatori di filati e stoffe; Fabbricanti di tappetti; Tessitori e ricamato in oro; Ricamatori a mano e a macchina
Cuoio	Conciatori e raffinatori di cuoi e di pellicce
Vestiario	Fabbricanti di cappelli; Fabbricanti di cappelli di paglia; Modiste, crestaie e fabbricanti di busti; Sarti; Confezionatrici di biancheria e cucitrici; Fabbricanti di maglie e di calze a mano e a macchina; Pellicciai, fabbricanti di guanti; Calzolai, ciabattini, zoccolai ed orlatrici di scarpe; Fabbricanti di cravatte; Fabbricanti di bottoni; Fabbricanti di piume e di fiori artificiali; Fabbricanti di ombrelli; Fabbricanti di bastoni; Fabbricanti di ventagli
Alimentazione	Brillatori di riso, crivellatori di grani; Mugnai; Fornai e panettieri; Pastai; Pasticceri e confettieri; Pizzicagnoli; Fabbricanti di burro e formaggi; Macellai e trippaiuoli; Venditori di pollame e di cacciagione; Negozianti di uova; Venditori di pesci e di frutti di mare; Erbivendoli; Fruttivendoli; Negozianti e incartatori di agrumi; Trattori osti e bettolieri; Friggitori e rivenditori di commestibili; Vinai e cantinieri; Fabbricanti e venditori di aceto; Fabbricanti di olio di oliva; Fabbricanti di birra; Negozianti di birra; Fabbricanti di liquori; Fabbricanti di acque gazzose; Caffettieri e sorbettieri; Acquacedratai; Fabbricanti di cioccolate e di caffè di cicoria; Fabbricanti di miele e cera vergine; Fabbricanti di conserve alimentari; Lavoranti di tabacchi e sigari
Fabbricazione manutenzione case	Capimastri ed assistenti; Muratori e manovali; Terraiuoli e braccianti; Minatori per gallerie; Scalpellini, marmisti e segatori di marmi; Fabbricanti di cementi e di calcina, gessaiuoli; Fabbricanti di laterizi; Lastricatori, spazzini e stradini; Fontanieri e scavatori di pozzi; Lavoranti in pavimenti; Stuccatori; Segatori di legname; Falegnami; Decoratori e pittori di stanze; Imbianchini; Fabbricanti di stufe e di caloriferi; Fabbricanti di marmi artificiali e di asfalto
Mobilio, utensili e oggetti di uso domestico	Sediari e impagliatori di sedie; Fabbricanti di mobili; Tornitori di legno e di osso; Inverniciatori e fabbricanti d'insegne; Indoratori in legno, stucco; Fabbricanti di letti di ferro e ottone; Materassai; Fabbricanti di coltroni; Tappezzieri e addobbatori; Fabbricanti di stuoie e di persiane; Fabbricanti di specchi, vetri e cristalli; Fabbricanti di ceramica; Fabbricanti di pipe; Lavoratori di stecchini; Fabbricanti di botti, mastelli, stacci, scale; Fabbricanti di pettini; Fabbricanti di turaccioli; Fabbricanti di spazzole e di pennelli; Aggiustatori di stoviglie; Fabbricanti di ceste, gabbie.
Veicoli, selleria	Fabbricanti di carrozze e carri; Fabbricanti di oggetto di cuoio per viaggio; Fabbricanti di oggetti tela incerata; Sellai e morsai
Costruzioni navali	Maestri d'ascia e carpentieri; Calafati; Fabbricanti di tele ed attrezzi da bastimento; Operai degli arsenali
Fabbricanti armi	Armaioli; Fabbricanti di cartucce, palle e pallini; Pirotecnici e fabbricanti di polvere e di dinamite





(



Lavorazioni metalli	Laminatori e trafilatori del ferro e fonditori di ghisa; Fonditori di ottone, bonzo ed altre leghe metalliche; Fonditori di carattere da stampa; Fonditori di tubi e lastre di piombo; Fabbri-ferrai, imbrunitori e chiodaiuoli; Fabbricanti di ferro da cavallo e maniscalchi; Calderai e ramai; Lattonieri e stagnari; Fabbricanti di tele meccaniche; Fabbricanti di monete e medaglie
Macchine e arnesi diversi	Fabbricanti di macchine e meccanici; Fabbricanti di utensili da falegname; Fabbricanti di aratri e altri istrumenti agrari; Fabbricanti di forbici e coltelli; Fabbricanti di pesi e misure; Macchinisti; Fuochisti; Fabbricanti di spilli ed aghi; Fabbricanti di macine; Lavoranti di pietre coti
Strumenti di precisione	Ottici; Fabbricanti di strumenti di fisica; Fabbricanti di strumenti di chirurgia; Fabbricanti di organi, pianoforti ed armonium; Fabbricanti di altri strumenti musicali; Orologiai
Carta	Fabbricanti di carta e cartone; Fabbricanti di carta da parati; Fabbricanti e stampatori di carte da giuoco; Scatolai e fabbricanti di oggetti di carta pesta; Legatori di libri e rigatori di carta; Fabbricatori di carta vetrata e smerigliata
Tipografia, litografia	Tipografi, litografi e cromolitografi
Prodotti chimici	Fabbricanti di prodotti chimici per la medicina; Fabbricanti di liquerizia; Fabbricanti di prodotti chimici per l'industria; Raffinatori di zolfo; Salnitrai; Raffinatori di zucchero; Fabbricanti di oggetti di gomma e cautschhouk; Fabbricanti di colori e vernici; Fabbricanti d'inchiostro e ceralacca; Macinatori di cortecce ed altre sostanze concianti; Fabbricanti di concimi; Fabbricanti di gas-luce; Fabbricanti di cera lavorata; Fabbricanti di fiammiferi; Fabbricanti di torce vento; Fabbricanti di olio di lino e di cotone; Fabbricanti di sapone e di candele di sego e steariche; Fabbricanti di profumerie ed essenze odorose; Fabbricanti di amido e cipria
Oggetti di lusso	Battiloro, argentieri, trafilatori d'oro e d'argento; Orefici e gioiellieri; Fabbricanti di oggetto di corallo, madreperla; Mosaicisti; Smaltatori e fonditori di smalto; Fabbricanti di perle e conterie; Fabbricanti di oggetti in galvanoplastica; Coronari; Fabbricanti di giocattoli; Fabbricanti di figurine di alabastro e di gesso; Negozianti di uccelli vivi e imbalsamati; Negozianti di piante e fiori freschi

4.2. Regolamentazione delle attività formativo-professionali per il settore manifatturiero

- 4.2.1. Tentativi di legislazione organica per le strutture formative nel settore manifatturiero
- a. Disegno di legge del Ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio Bernardino Grimaldi (1886)

Già dal 1880, nella seduta della Camera del 12 luglio⁴ con votazione quasi unanime, viene, approvato un o.d.g. in cui si invitava il Ministero "a presentare entro il primo semestre 1881 un disegno di legge per l'istituzione e l'ordinamento delle



⁴ CAMERA DEI DEPUTATI, Atti parlamentari, seduta del 12.7.1880, in Atti parlamentari, leg XVI, sessione seconda, vol. V, Roma, Camera dei deputati, p. 79.



scuole d'arte e mestieri nelle varie regioni del Regno". L'invito, rimasto inevaso, venne ripetuto nella seduta del 27 giugno 1884.⁵



Bernardino Grimaldi

Ma solo il 29 novembre 1886 viene presentato dall'on. Grimaldi un disegno di legge preceduto da un esame delle condizioni e dei bisogni della produzione industriale del nostro Paese. Il progetto portava il titolo "Sull'insegnamento speciale per l'incremento delle industrie e dei traffici", perché secondo il relatore, "[...] giovava meglio alla chiarezza intitolarlo allo scopo speciale a cui doveva essere indirizzato l'insegnamento, scopo essenzialmente economico, anziché ai nomi delle molteplici istituzioni che erano chiamate ad impartirlo".⁶

Il progetto constava di 35 articoli distribuiti in sette capitoli. Le scuole venivano distinte, a seconda della tipologia, in *Scuole d'arti e mestieri* e *Scuole applicate* alle industria, e, in relazione a quando venivano svolte le

lezioni ed esercitazioni, in diurne, serali, speciali e festive. Alle prime potevano essere aggregate officine "dirette al perfezionamento tecnico su base scientifica", alle seconde, invece, laboratori "diretti agli insegnamenti più utili all'incremento delle industrie artistiche".⁷

Gli enti locali, oltre che fornire l'edificio scolastico e provvedere alla sua manutenzione, dovevano impegnarsi con un concorso finanziario pari ai due quinti delle spese di istituzione e di "mantenimento"; il resto rimaneva a carico dello Stato.

Il disegno di legge prevedeva, inoltre, una serie di meccanismi di carattere istituzionale e tecnico-amministrativo che costituivano un evidente tentativo di scolarizzare le istituzioni formativo-professionali per farne delle vere e proprie scuole, ad imitazione e in parallelo con quelle della Pubblica Istruzione.

- Gli Enti promotori dovevano versare alla Tesoreria Provinciale i propri contributi; spettava poi all'Amministrazione statale provvedere direttamente alle spese correnti e agli stipendi del personale.
- Per la nomina e il trattamento del personale insegnante ed amministrativo si faceva ricorso a quanto disposto dalla legge per la pubblica istruzione.
- L'amministrazione dei singoli istituti veniva affidata ai Consigli Direttivi in cui la partecipazione dei delegati governativi risultava sempre maggioritaria, perché la composizione dell'organo amministrativo doveva essere proporzionale ai contributi finanziari impegnati dai diversi enti.



⁵ Camera dei deputati, Atti parlamentari, seduta del 12.6.1884.

⁶ CAMERA DEI DEPUTATI, *Sull'insegnamento speciale per l'incremento delle industrie e dei traffici*, Atti parlamentari, Leg. XVI, sessione prima, vol VII, documenti n. 116 e 118 bis, Roma, Camera dei deputati, p. 22.

⁷ Ibidem.



Figura n. 14 - Tipologia delle scuole nel D.L. Grimaldi (1866)



I convitti annessi alle scuole dovevano rimanere a carico esclusivo degli enti locali. Venivano inoltre previste, secondo un'ottica assistenziale-meritocratica tipica del tempo, assegni-premio agli alunni migliori e un fondo destinato ai licenziati, che si erano maggiormente distinti, per lo studio all'estero. Alle scuole istituite da private associazioni veniva riservato un regime economico-normativo diverso: poteva essere loro accordato un sussidio annuo, che non poteva superare il quarto delle spese gestionali. La concessione della sovvenzione era, però, subordinata ad una serie di condizioni:

- sottoporsi alle ispezioni ministeriali;
- presentare all'esame e all'approvazione ministeriale i programmi da adottare;
- trasmettere a fine anno un rendiconto economico ed una relazione sull'andamento didattico;
- conformarsi ad ogni normativa stabilita dal Ministero.

Il Disegno di legge del Grimaldi non presenta spunti particolarmente originali ed innovatori: appare, piuttosto, un sommario assemblaggio delle istanze politiche della L. n. 3141/85 (statalizzazione della scuola) con la normativa Cairoli (particolarmente per le parti relative al settore privato).

L'approvazione di una legge organica aveva sollevato molte aspettative e condizionato l'operosità del Ministero dell'Agricoltura che, nell'esame delle numerose proposte che gli Enti locali presentavano al Governo, procede con molte riserve e cautele. Nei tre anni successivi, infatti, vennero formalmente costituite solo 11 tra scuole d'arti e mestieri e scuole di arti applicate all'industria.⁸

⁸ Ministero dell'educazione nazionale, *L'istruzione industriale in Italia*, op. cit. p. 15.



b. Proposta di legge del Ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio Luigi Miceli (1889)

Nel 1889, al Ministero succede un garibaldino della prima ora: Luigi Miceli.⁹

Il 2 dicembre l'On. Miceli presenta una nuova proposta di legge concepita sulla falsariga del Disegno di legge del Grimaldi. Il testo viene ripresentato l'8 febbraio 1890 con il concerto dell'On. Boselli, Ministro della Pubblica Istruzione. Nella prefazione lo stesso Ministro dichiara che il progetto non differiva sostanzialmente da quello elaborato da Grimaldi e che si era limitato a recepire alcune osservazioni sollevate dalla commissione su quell'articolato.

Il dibattito parlamentare evidenziò la necessità di procedere ad un maggior "co-



On. Luigi Miceli

ordinamento dell'istruzione professionale con l'istruzione pubblica generale", per evitare situazioni conflittuali e per non limitare "di soverchio l'azione del Ministero della pubblica Istruzione". 11

Da notare che il coordinamento richiesto non è finalizzato a saldare i due processi formativi; al contrario tende ad una precisa definizione dei loro confini e a contenerli nel proprio ambito di espressione.

Miceli, ritenute opportune le osservazioni avanzate, provvide a riformulare l'articolato, che presentò, il 20 gennaio 1890, con il titolo "Sulle scuole professionali d'arti e mestieri ed arte applicata all'industria".



⁹ Luigi Miceli (1825-1906). Si laurea in legge; entra giovanissimo nella Giovane Italia (1844), coopera alla preparazione dell'insurrezione calabrese del settembre 1847 e, dopo il colpo di Stato reazionario del 15 maggio 1848 da parte di Ferdinando II delle Due Sicilie, è segretario del comitato insurrezionale in Calabria. In seguito al fallimento dei Moti deve fuggire prima a Roma e poi a Genova. Accorre in aiuto della Repubblica Romana (1849) e va poi esule a Genova dove vive insegnando lettere in un collegio. Viene condannato a nove anni di ferri dalla Gran Corte Criminale di Calabria Citra in contumacia nel 1855. Dopo aver aderito alla Società nazionale italiana, partecipa alla Seconda Guerra di Indipendenza nelle file dei Cacciatori delle Alpi combattendo con Garibaldi a Varese e a San Fermo (1859). Nel 1860 è tra gli organizzatori della spedizione dei Mille, a cui partecipa personalmente; alla presa di Palermo viene promosso capitano. Dopo l'unità d'Italia viene eletto deputato alla Camera per il collegio di Paola. Fu sempre in Parlamento con la Sinistra storica. Sotto di lui venne preparato il progetto per gli operai vecchi e inabili al lavoro ed altre riforme di grande utilità sociali. Nel 1863 Luigi Miceli si dimette da deputato per protesta contro l'intervento militare contro i Garibaldini in Aspromonte da parte del Governo italiano. Fu rieletto nel 1864 e sempre riconfermato fino al 1897. Prese parte nel 1866 alla Terza Guerra d'Indipendenza come Capitano di stato maggiore. Spostatosi su posizioni politiche più moderate, nel 1878 è Ministro dell'Agricoltura nel Governo Cairoli III (1879-1881) e nei Governi Crispi I e Crispi II (1888-1891). Il 17 novembre 1898 fu nominato Senatore del Regno.

¹⁰ CAMERA DEI DEPUTATI, Sulle scuole di arti e mestieri e sulle scuole speciali per l'incremento dell'industria e del commercio, in Atti Parlamentari, Documenti n. 78 bis, Legislatura XVI, sessione quarta, Roma, Tipografia della Camera.

¹¹ Camera dei deputati, *Sulle scuole di arti e mestieri e sulle scuole speciali per l'incremento dell'industria e del commercio*, Relazione della Commissione sul disegno di legge, in Atti Parlamentari, Documenti n. 78 A, Legislatura XVI, Roma, Tipografia della Camera, sessione quarta, p. 20.



Nella relazione il Ministro precisava, tra l'altro, che l'utilizzazione delle officine nelle scuole doveva avere una funzione esclusivamente didattica e mai uno scopo speculativo. Era una risposta alle numerose critiche da parte di imprenditori di piccole industrie e botteghe artigiane che trovavano concorrenziale e lesiva dei propri interessi la commercializzazione dei prodotti delle scuole.

Una novità sostanziale nella proposta Miceli riguardava il trattamento normativo ed economico riservato al personale, non più agganciato a quello della Pubblica Istruzione, ma uniformato a quello delle scuole agrarie.

La Commissione nominata dagli Uffici della Camera per l'esame del progetto Miceli, nella seduta del 10 luglio 1890, presentò una relazione che, mentre approvava con "lievi modificazioni" le principali disposizioni del progetto, proponeva la soppressione del titolo IV concernente "l'insegnamento superiore per il progresso dei traffici e per l'incremento delle industrie".

Neppure questo disegno poté essere discusso per la sopraggiunta chiusura della sessione parlamentare.

4.2.2. La regolamentazione amministrativa. La Circolare Miceli

Ciò che non era riuscito al Ministro con una legge in qualche misura gli riesce con una normativa di livello secondario. Sua è la Circolare che porta la data del 24 gennaio 1880 "intorno alle Scuole serali e domenicali d'arte e mestieri, e d'arte applicata all'industria". ¹² Non contiene novità normative rispetto alla Circolare Cairoli del 7 ottobre 1879 già esaminata nel I volume. Anzi ne rappresenta un completamento e una interpretazione. Completamento perché la circolare altro non è che un'accompagnatoria "di moduli di statuto", cioè dei modelli base per la redazione degli statuti delle scuole d'arti e mestieri e d'arte applicata all'industria. Interpretazione perché precisa alcuni punti della circolare del 7 ottobre su cui erano pervenuti al Ministero quesiti di chiarimento.

In apertura il Ministro si compiace "della larga e volonterosa adesione" che la circolare del suo predecessore ha ottenuto: "In soli tre mesi fu posto mano all'istituzione di quaranta nuove scuole dell'accennata specie, e parecchie fra esse sono già aperte; non poche altre, che già esistevano, hanno invocato i sussidi del Governo per allargarsi o per dare maggiore efficacia all'aziono loro".

Successivamente raccomanda a quanti hanno intenzione di istituire una scuola d'arti e mestieri di preoccuparsi in primis di poter contare su un numero sufficiente di allievi forniti di una cultura di base; mancando questo elemento è preferibile optare per una scuola d'arte applicata all'industria.¹³



¹² MAIC, Circolare ai signori prefetti e sottoprefetti, alle Deputazioni provinciali, alle Camere di commercio, ai Municipi ed ai Consigli provinciali scolastici, intorno alle Scuole serali e domenicali d'arte e mestieri, e d'arte applicata all'industria, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 23 del 29 gennaio 1880.

¹³ "Debbo solo raccomandare che non si volga il pensiero alla istituzione di una scuola d'arti e mestieri se non quando si possa presumere che essa trovi un numero sufficiente di alunni già forniti



La Circolare poi entra nel merito dei modelli di statuto allegati.

- a) Struttura dei modelli. I modelli Allegati, che "contengono soltanto le norme fondamentali dei due ordini di scuole", potranno essere modificati "in relazione alle particolari condizioni locali"; le modifiche, però, non dovranno essere tali "da mutare i caratteri essenziali delle istituzioni [...]quali furono tracciati dalla circolare del 7 ottobre e quali sono svolti nell'insieme dei due moduli". Altre norme, non contenute nei modelli e relative alla gestione economica, all'insegnamento e alla disciplina, potranno essere previste nei regolamenti interni, ¹⁴ la cui proposta spetta al Consiglio dirigente e la cui approvazione è di competenza della Giunta municipale.
- b) **Docenti**. I modelli "s'informano al concetto" che l'"alta direzione e vigilanza" della nuova scuola sia affidata al Comune, anche quando l'iniziativa per la nuova fondazione sia stata portata avanti da altri soggetti. Spetta, comunque, alla Giunta municipale, su proposta del Consiglio dirigente, la determinazione del numero degli insegnanti; "numero dev'essere, soprattutto da principio, il più che è possibile. limitato, seppur si vuole che il mantenimento delle nuove scuole non porti spesa soverchia." Per le scuole d'arti e mestieri, dovranno, normalmente, essere sufficienti tre insegnanti nei primi due anni (quando si presume che siano stati attivati solo i due primi corsi), e quattro, quando saranno operativi tutti i tre anni di corso. Per le scuole d'arte applicata all'industria saranno sufficienti da principio uno o due insegnanti, e quando tutti i tre gli anni di corso siano istituiti potrà rendersi necessario aggiungere un terzo insegnante. Si è verificato il caso che alcuni insegnati si siano offerti di prestare la propria attività di docenti gratuitamente. Se è "da apprezzare per fermo il sentimento disinteressato e filantropico che inspira somiglianti offerte", l'esperienza dimostra, però, "che l'opera gratuita non porge sempre bastevoli guarentigie d'indefessità e durevolezza, e però il Ministero invita i promotori delle nuova scuole a non accettare insegnamenti gratuiti senza aver prima rigorosamente accertato che codesto guarentigie non manchino". Gli insegnanti o professionisti, che hanno in altre occupazione la loro entrata principale, possano contare su retribuzioni moderate, se non su "mere gratificazioni", "per l'opera loro domandata in ore serali o in giorni di festa."

di quella prima istruzione che è indispensabile per profittare di insegnamenti, sia puro elementari, di carattere scientifico, e che, là dove manchi questo requisito, si dia vita piuttosto ad una scuola d'arte applicata all'industria, salvo a trasformarla più tardi in una scuola d'arti e mestieri, allorché le condizioni generali di coltura della classe operaia lo consentano".

¹⁴ "Non ho creduto necessario di distribuire eziandio moduli di regolamento interno. Nei due volumi, nn. 6 e 10, degli Annali del Commercio e dell'Industria sono riportati i regolamenti interni di parecchie scuole d'arti o mestieri diurne; essi potranno, acconciamente modificati, rispondere alle necessità particolari delle nuove scuole serali e domenicali, e io mi affretterò a mandar copia di quei due volumi ai Consigli dirigenti che me no faranno richiesta."



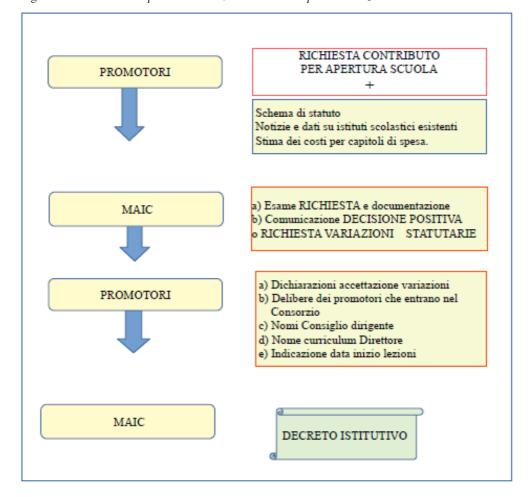
- c) **Premi agli allievi**. Alla fine di ciascun anno, il Consiglio dirigente assegna agli allievi che si sono distinti premi in Libretti di Casse di risparmio o in oggetti utili per l'esercizio della futura professione.¹⁵
- d) Materie d'insegnamento. Sono state indicate nella Circolare del 7 ottobre e sono comunque riportate, con la loro distribuzione oraria, anche nei modelli allegati, che prevedono anche delle possibili variazioni consigliate da alcune determinate contingenze. Sono possibili ulteriori modificazioni rispetto a quelle prospettate "quando con valide ragioni ne sia chiarita l'opportunità". Rispetto alle Nozioni di tecnologia industriale il Ministero ha creduto conveniente di predisporre un programma che trasversalmente riguarda le principali industrie (la metallurgia, la ceramica, l'industria vetraria, la fabbricazione della carta, la concia delle pelli, la fabbricazione dei saponi, la tintoria e le industrie tessili). Per le scuole di arti o mestieri l'insegnamento delle nozioni di tecnologia potrà in taluni casi essere sostituito con quello delle costruzioni civili e rurali, o quello delle nozioni sul governo e riscaldamento delle caldaie e sui motori a vapore. Di queste due materie e di quella relativa alla economia industriale sono stati predisposti i programmi. Di questi vari programmi sarà inviata copia a chiunque li chieda. Per le altre materie "il Ministero confida che gli insegnanti sapranno adattare le loro lezioni alla durata dei corsi ed ai limiti dell'orario, facendo opportuna scelta tra gli argomenti onde ciascun ramo di scienza si occupa, senza omettere peraltro, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, gli esempi desunti dalla pratica e le applicazioni alle industrie cui la scuola è specialmente indirizzata."
- e) **Libri di testo**. "Furono puro domandate indicazioni intorno ai libri di testo più acconci, particolarmente per le nozioni di tecnologia, e intorno agli esemplari più adatti per l'insegnamento del disegno, della modellazione e dello loro applicazioni industriali. Il Ministero ha dato sempre e darà ad ogni richiesta lo accennate indicazioni."
- f) **Procedure per l'istituzione di nuove scuole** (Figura 15). Anzitutto è sempre opportuno che "coloro i quali hanno formato il disegno di una nuova scuola s'adoprino perciò il Municipio faccia propria la loro iniziativa e concorra nella spesa". Dovrà poi essere inviato al MAIC lo schema di Statuto, conformi all'uno o all'altro dei modelli allegati, ovvero con le modificazioni che si reputassero opportune. Vanno poi trasmesse notizie e dati relativi a: 1) istituti scolastici già esistenti nel comune, con particolare riferimento alle scuole serali (insegnamenti impartiti, in quali ore, numero di allievi e risultamenti); 2) stima preventiva delle spese, sia di fondazione, sia di mantenimento, "per ciascuno fra i principali capitoli di spesa". Il Ministero esaminerà la domanda e farà conoscere le sue decisioni, sia rispetto ad eventuali variazioni da introdurre nello schema di Statuto, sia rispetto alla conces-

¹⁵ "Raccomando che nel bilancio presuntivo delle nuove scuole sia noverato anche questo capitolo dispesa, e che codesti premi sieno preannunziati nell'avviso stesso col quale, al principio d'ogni anno, vengono aperte le inscrizioni".



sione del sussidio governativo, nella misura prevista di due quinti della totalità della spesa. Tale concessione sarà poi resa definitiva, quando saranno stati trasmessi al Ministero i seguenti ulteriori elementi: "1) Dichiarazione di accettazione delle variazioni statutarie eventualmente richieste dal Ministero; 2) Verbali di deliberazione dei Municipi, Consigli provinciali, Camere di commercio, Consigli di Istituzioni pie, Associazioni private, con cui siano assunti gli altri tre quinti della spesa; 3) Nomi, cognomi e qualità dei componenti il Consiglio dirigente, e del rispettivo presidente; 4) Regolamento interno della scuola approvato; 5) Nomi, cognomi e qualità degli insegnanti nominati, colla in indicazione degli insegnamenti affidati a ciascuno; 6) Nome, cognome e qualità del direttore; 7) Programmi ed orari adottati dal Consiglio dirigente; 8) Indicazione del giorno in cui le lezioni avranno principio. Entro un mese dall'apertura della scuola dovranno poi essere notificati al Ministero il numero degli iscritti e quello dei frequentanti "

Figura n. 15 - Procedure previste dalla Circolare Miceli per la istituzione di scuole



146



4.2.3. Istituzione della Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale

Il 16 marzo 1884 un regio decreto¹⁶ istituiva un collegio d'inchiesta, la *Commissione Reale per l'istruzione artistica industriale*, con l'incarico "di prendere ad esame il tema della istruzione artistica industriale e additare al Governo i provvedimenti acconci a diffonderla con maggiore efficacia fra le classi operaie italiane." In particolare, la Commissione¹⁷ doveva studiare i provvedimenti che occorrevano "a) per migliorare l'istituzione dei musei d'arte industriale già costituiti e, se fa d'uopo, per istituirne altri; b) per rendere le istituzioni medesime più efficaci per rispetto alle scuole d'arte applicata all'industria; c) per aver disegni, modelli ed altro materiale artistico necessario agli insegnamenti delle scuole medesime". Le problematiche sottoposte alla Commissione riguardavano tre questioni cardine dell'insegnamento artistico-industriale: la valorizzazione dei musei d'arte industriale; i modelli didattici e statutari per le scuole d'arte applicata e l'insegnamento del disegno da estendere alle scuole elementari.

In tutti e tre i temi la commissione giunge alla conclusione della necessità di istituire un organo permanente di studio e controllo per le scuole impostato su una concezione policentrica dell'istruzione che tuteli le autonomie locali e che abbia come base comune programmi e modelli pedagogici di matrice italiana.¹⁸

Queste conclusioni vengono recepite dal Governo e tradotte in un Decreto del 23 ottobre 1884¹⁹ che istituisce una *Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale*, con il compito di:

- vigilare sui musei artistici industriali, sulle scuole d'arte applicata all'industria, sulle scuole di disegno per gli operai e su tutte le altre istituzioni, dipendenti o sussidiate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che mirano all'educazione artistica;
- esprimere un parere sulle proposte d'istituzione di nuovi musei d'arte industriale e di nuove scuole, e sulle proposte di ampliamento dei musei e delle scuole esistenti;
- esaminare i programmi delle scuole esistenti e da istituirsi per accertarsi che rispondano alle esigenze produttive della regione dove sono collocate;



¹⁶ R.D. s.n. del 16 marzo 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 84 del 7 aprile1884.

¹⁷ Nel Decreto istitutivo venivano anche nominati i membri: Il Direttore del Museo artistico industriale di Roma; Il Direttore del Museo artistico industriale di Napoli; Il Direttore della Scuola superiore d'arte applicata alla industria in Milano; Il Direttore della Scuola professionale per le arti decorative industriali in Firenze; Il Direttore della Scuola d'arte applicata alla industria in Venezia; Ginori Lisci march. Carlo, deputato al Parlamento; Martini prof. Ferdinando, deputato al Parlamento; Merzario prof. Giuseppe, deputato al Parlamento; Minghetti cav. Marco, deputato al Parlamento; Odescalchi principe Baldassarre, deputato al Parlamento; Filangeri Gaetano principe di Satriano; Montiroli architetto Giovanni, di Roma; Boito prof. Camillo; Colombo Giuseppe, prof. del R. Istituto tecnico superiore in Milano; Mazzanti Ferdinando, prof. di disegno ornamentale nel R. Museo industriale in Torino; Il Direttore capo della Divisione industria e commercio; De Francisci ing. Virginio, Ispettore delle industrie e dell'insegnamento industriale.

¹⁸ PESANDO A.B., Camillo Boito e la Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industria-le (1884-1908) www. accademiadibrera.milano.it.

¹⁹ R.D. n. 2731 del 23 ottobre 1884.



- esprimere un parere sulla scelta del personale insegnante;
- vigilare sull'indirizzo didattico delle scuole d'arte applicata all'industria, di disegno, di plastica e simili, perché portino avanti un insegnamento dei vari stili dell'ornato, con speciale riguardo a quelli che si svolsero nelle varie epoche e regioni d'Italia;
- provvedere alla formazione ed alla distribuzione alle scuole: a) di collezioni complete di modelli in gesso dei vari tipi dell'ornato italiano, "tratti dai principali monumenti ed opere d'arte antica classificati secondo le epoche e gli stili";
 b) di collezioni speciali per le applicazioni dell'ornato ad ogni ramo dell'arte industriale; c) di un'opera originale dell'ornato italiano;
- esprime un parere sulle pubblicazioni e da distribuirsi alle scuole, e su ogni altro argomento, relativo all'insegnamento artistico-industriale, che il Ministero voglia far pervenire alla Commissione stessa;
- presentare ogni anno una relazione sui risultati dell'insegnamento artistico-industriale. La Commissione ministeriale lavora per ventiquattro anni, a partire dal 1884 fino al 1908, con un organico di circa dieci/dodici membri scelti per cooptazione, rinnovati in parte ogni due anni, in cui è possibile riconoscere uno "zoccolo duro" e permanente di commissari che coordina l'intera opera governativa. Tra queste figure è significativa la presenza di Camillo Boito, che approda dapprima in qualità di componente della Commissione e dal 1893 come Presidente della stessa.²⁰ La Commissione raccoglie esponenti di vari ambienti politico e culturali italiani e lavora alacremente per disegnare un sistema didattico italiano uniforme. Dal 1884 al 1908, entrano a far parte della Commissione centrale, ventuno commissari precettati dal Ministero tra regi delegati per la tutela, professori, critici d'arte, promotori di istituzioni e senatori del regno -, e otto membri di diritto della Divisione industria e commercio ministeriale.

Lusinghieri i risultati ottenuti dalla Commissione nei suoi sedici anni di vita. Proviamo a elencarne qualcuno.

Nel 1884 la Commissione individua sette poli geografici e culturali identificati in sette Scuole Superiori d'arte applicata all'industria, riconosciute come istituti in grado di delineare linee guida didattiche per il bacino territoriale di appartenenza e, cosa rilevante, rilanciare il prodotto artistico italiano, non solo attraverso una rivisitazione degli stili del passato, ma promuovendo un agognato e auspicabile "stile futuro per il XIX secolo". Questi istituti, ai quali di fatto veniva riconosciuta la stessa importanza delle Accademie



²⁰ Accanto a lui lavorano con impegno costante Alfredo d'Andrade, precettato nel maggio del 1885 probabilmente su segnalazione dello stesso Boito per l'amicizia e l'identità di vedute che li lega già dai primi Congressi Artistici Italiani (Parma 1870, Milano 1872, Napoli 1877, Torino 1880, Roma 1883) in cui d'Andrade si fa promotore della riforma delle accademie di belle arti; Felice Barnabei, archeologo segretario della Direzione generale delle antichità e belle arti; Giuseppe Sacconi, regio delegato per la Tutela del patrimonio del Lazio, referente per quello delle Marche e consigliere del MAI di Roma, e i marchesi Torrigiani, promotori dell'Istituto fiorentino di scuola d'arte decorativa e industriale. Accanto a queste personalità si segnalano gli apporti significativi di Baldassarre Odescalchi, Gaetano Filangieri, Manfredo Manfredi, Primo Levi "L'Italico", quest'ultimo chiamato nel 1893 incentiverà l'approccio al moderno.



del MPI, erano: il R. Museo Industriale di Torino (1862) annesso al Museo civico per la sezione arte applicata; la Scuola Superiore d'arte applicata con sede al Castello Sforzesco di Milano (1882); la Scuola Superiore d'arte applicata di Venezia (1876/80); la Scuola professionale per le arti decorative industriali (1880) di Firenze; il MAI (1874) di Roma, il MAI (1881) di Napoli e la Scuola d'arte applicata (1882) di Palermo.

Altro risultato della Commissione è stato la rivisitazione degli strumenti didattici divulgati sul territorio nazionale. Sotto questo versante il suo operato può essere suddiviso in due fasi temporali: la prima, di impostazione preparatoria dei lavori, va dal 1885 e il 1892, sotto la direzione del Principe romano Baldassarre Odescalchi che imposta con rigore e fermezza l'adesione ai principi di identità nazionale e studio degli stili del passato, oltre a rafforzare nelle dinamiche politico-territoriali il Museo artistico industriale di Roma, incaricato dal decreto che istituiva la Commissione a produrre i gessi da distribuire alle scuole. Dal 1893 sotto la direzione di Camillo Boito, che manterrà fino al 1908, la Commissione affina e rafforza la sua funzione di governo culturale: valuta seleziona e distribuisce testi e pubblicazioni di arte e di disegno, privilegiando opera di autori italiani²¹ e promuove dibattiti e convegni aperti ai direttori delle centoventisei scuole d'arte applicata sussidiate dal MAIC alla fine dell'Ottocento.

Fig. n. 16 - Funzioni della Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale



Con la riforma del 1997 si passa ad un'impostazione più istituzionale, più propensa a svolgere mansioni di natura tecnico-amministrativa (tipica degli Ispettori ministeriali) decretando conseguentemente la fine della impostazione del "ciclo artistico", in cui si coniugavano i principi di gusto e d'arte con la formazione e la produzione.

La Commissione cessa di esistere nel 1907²², con la Legge del 30 giugno 1907 n. 414, intitolata *Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale* che dà



²¹ Il compito di selezionare, valutare e divulgare i testi da distribuire alle scuole è seguita, in partire dal 1884, da una sottocommissione composta da Boito (Milano), d'Andrade (Torino), Odescalchi (Roma), Sacconi (Marche-Umbria) e Manfredi (Venezia).

²² La fine naturale della Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale è testimoniata dalla lettera del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Francesco Cocco-Ortu, rivolta a Camillo Boito in qualità di Presidente dell'organo ministeriale, che viene premiato con la medaglia d'oro dei

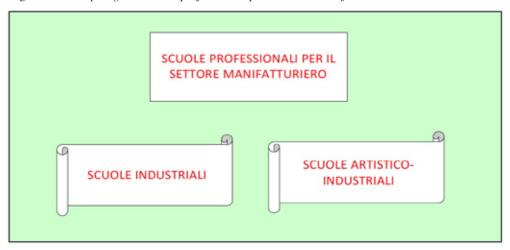


vita a un riordinamento delle scuole professionali organizzandole in scuole industriali, scuole artistiche industriali, scuole commerciali e scuole professionali femminili. Vengono stanziati nuovi fondi e si costituisce presso il MAIC nel marzo del 1908, un *Ispettorato generale* e un *Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale*,²³ con il compito di formulare proposte in merito all'istituzione e riforma delle scuole professionali seguite dall'emanazione di norme generali sull'insegnamento industriale e commerciale di carattere più specificatamente amministrativo.²⁴

4.3. Scuole professionali per il settore manifatturiero attivate nel decennio 1880-1889

Le scuole professionali per il settore manifatturiero possono essere distinte in due grandi categorie: quelle industriali e quelle artistico-industriali. All'interno dell'una e dell'altra tipologia tratteremo scuole a seconda che siano sussidiate dal Governo centrale, attraverso il Ministero Competente, o da soggetti locali.

Figura n. 17 - Tipologie di scuole professionali per il settore manifatturiero



benemeriti dell'istruzione industriale commerciale per i compiti svolti, ritenendo conclusa l'opera dell'organico di carattere artistico. "In ossequi alla Legge 30 giugno 1907 e al R. Decreto 22 marzo 1908 è stato costituito il consiglio superiore dell'insegnamento agrario-industriale e commerciale al quale sono pure affidate le attribuzioni già esercitate dalla Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale. La Commissione centrale, che era così degnamente presieduta dalla S.V., è stata di così grande ausilio a questo ministero e devesi in gran parte ad essa se l'insegnamento dell'arte applicata all'industria ha preso anche in Italia un notevole sviluppo e dà soddisfacenti risultati". Cit. in Pesando A.B., Opera vigorosa per il gusto artistico nelle nostre industrie. La Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale e "il sistema delle arti" (1884-1908), F. Angeli, Milano, 2009, p. 78.



150

²³ Regio Decreto del 22 marzo 1908 n. 172.

²⁴ Regio Decreto del 22 marzo 1908 n. 187.



A. SCUOLE INDUSTRIALI

- 4.3.1 Scuole industriali sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio
- a. Le scuole industriali sussidiate dal MAIC nate in decenni precedenti ed operative nel 1880

La situazione all'inizio del decennio ci viene rappresentata, come già detto, dagli *Annali dell'Industria e del Commercio 1885*, che fanno riferimento all'a.s. 1882-83. In questo documento ministeriale tutte le scuole industriali vengono distinte in due categorie: *Scuole d'arti e mestieri con officine e Scuole d'arti e mestieri senza officine*²⁵.

Le prime erano 11: Istituto artistico meccanico di S. Lorenzo di Aversa (1880); Istituto Aldini-Valeriani per le arti e mestieri di Bologna (1878); Scuola arti e mestieri presso il R. ospizio di beneficienza di Catania (1881); Istituto di arti e mestieri di Fermo (1861); Scuola professionale per le arti meccaniche di Foggia (1872); Scuola d'arti e mestieri di Foligno (1873); Scuola professionale d'arti e mestieri di Mondovì (1877); Istituto Casanova pei fanciulli usciti dagli asili di Napoli (1809); Scuola professionale del rione Borgo (1881) e Scuola d'arti e mestieri nell'Orfanatrofio comunale alle Terme (1824) di Roma; la Scuola industriale di Vicenza (1878).

Le seconde, quelle senza officine, erano 33: Scuola d'arti e mestieri Jona Ottolenghi di Acqui (1882); Scuola d'arti e mestieri di Aquila²⁶ (1880), di Arezzo (1882), di Belluno (1880); Scuola industriale di Biella (1869); Scuola di arti e mestieri di Casalpusterlengo (1874), di Chiavari (1880); Scuola professionale di Colle Val D'elsa (1873); Scuola d'arti e mestieri Castellini di Como (1883); Scuola di arti e mestieri-Fondazione Galletti di **Domodossola** (1882); Scuola professionale per gli operai di Fabriano (1880); Scuola d'arti e mestieri di Feltre (1881); Scuola del popolo di Firenze (1867); Scuola di arti e mestieri Alberghetti di Imola (1881); Scuola di arti e mestieri di Messina (1877), e di Pallanza (1880); Scuola tecnico industriale di Pisa (1861); Scuola d'arti e mestieri di Potenza(1880), di Rimini (1882); Scuole per gli artieri di Roma (1871); Scuola di arti e mestieri di Salerno (1882) e di Savigliano (1880); Scuola serale di arti e mestieri di Saluzzo (1879); Scuola professionale d'arti e mestieri di Savona (1871); Scuola d'arti e mestieri di Siena (1882), di Suzzara (1880), Terni (1876); Scuole tecniche di S. Carlo di Torino; Scuola di arti e mestieri di Trapani (1879), di Treviso (1880), di Udine (1880); Scuola professionale per gli artieri di Viterbo (1874).



²⁵ L'Aquila fino al 1939 aveva nome Aquila. Per coerenza con il periodo storico a cui facciamo riferimento nel presente volume la città sarà sempre menzionata col nome d'epoca (www.treccani.it).

²⁶ MAIC - Divisione industrie e commercio, *Annali dell'industria e del commercio 1885, Relazione sulle scuole d'arti e mestieri e sull'insegnamento superiore...* op. cit., pp. 234-255.



In considerazione che di molte scuole menzionate abbiamo parlato nel primo volume o ne parleremo in seguito (quelle nate o riordinate dal 1880) ci limitiamo a fornire solo dati statistici relativi agli alunni o ai finanziamenti.

Gli alunni iscritti erano 5.500 circa, per l'esattezza 1.583 nelle scuole con officina e 3.929 in quelle senza. Di queste ultime 775 allievi frequentavano i corsi diurni e 3.154 quelli serali. Se consideriamo che le attività formative serali erano state progettate per quanti non potevano frequentare le lezioni diurne, prevalentemente perché in quegli orari erano impegnati in attivata lavorative, possiamo dedurre che la maggioranza degli iscritti avevano più di dodici anni.

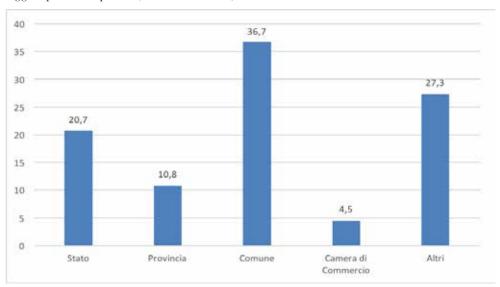
Gli *Annali* ci confermano un dato essenziale: la gestione di queste scuole era di carattere consortile, cioè venivano sostenute finanziariamente e amministrate da una pluralità di soggetti, pubblici, prevalentemente, ma anche privati.

In particolare, i maggiori contribuenti, stando ai dati della tabella 21 e del grafico 12, sono in ordine decrescente: i Comuni (con il 36,7% del totale dei contributi), soggetti privati (27,3%), lo Stato (20,7%), le Provincie (10,8%) e le Camere di Commercio (4,5%).

Tabella n. 21- Contributi finanziari per il funzionamento delle Scuole professionali da parte dei soggetti pubblici e privati per le scuole con o senza officine (a.s. 1882-83, V. in lire)

Tipologia scuola	Stato	Provincia	Comune	Camera di commercio	Altri	Tot.
Con officine	72.200	47.900	168.814	49.170	152.208	490.892
Senza officine	77.650	32.774	106.508	17.802	23.262	258.086
Tot.	154.850	80.674	275.322	66.972	175.470	748.978

Grafico n. 12 – Contributi finanziari al funzionamento delle scuole professionali da parte dei soggetti pubblici e privati (a.s. 1882-83, V.%)





b. Quadro sinottico delle Scuole Industriali sussidiate dal MAIC nate o riordinate nel decennio

Dall'*Annuario e dalle Notizie* siamo riusciti a ricostruire il quadro delle scuole industriali sussidiate dal MAIC, istituite o riordinate nel decennio 80-89. Sono 40 e per ciascuna di esse nella tabella 22 riportiamo: ubicazione, anno di istituzione e di riordinamento, soggetti rappresentati nel Consiglio direttivo e insegnamenti.

Per quanto riguarda quest'ultima variabile dobbiamo fare una doverosa avvertenza: le materie di studio riportate sono quelle previste nei programmi didattici del'a.s.1903-1904. Quindi per qualche scuola, istituita nei primi anni '80, facciamo riferimento ad una fase più matura di quella degli inizi. A fronte di questo scompenso, però, la scelta fatta ci consente di avere un quadro organico e comparabile.







Tabella n. 22 - Elenco delle scuole industriali sussidiate dal MAIC nate o riordinate nel decennio 1880-1889

Città	Anno istituzione	Denominazione	Soggetti rappresentati in Consiglio direttivo			
Acqui	1882	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri	MAIC, Comune			
Acqui	_	ti: Meccanica, tecnologia meccani e contabilità; Plastica; Calligrafia; Ita	_			
	1882	Scuola di tessitura e tintoria	MAIC, Provincia, Comune			
Arpino	_	ti: Chimica e Tintoria, Disegno orna i; Italiano; Tessitura; Aritmetica e ge	-			
	1850	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri	MAIC, Comune, Camera di commercio			
Alessandria	applicata; Ir Disegno orn relativo; Me	ti: Disegno ornamentale (classe I-A); staglio; Costruzioni architettura e c amentale e geometrico (Classe I-A; ccanica; Falegnameria; Disegno cc pratica, costruzioni e disegni relativ	disegno ornamentale (Classe I-B); Classe I-B); Meccanica e disegno estruttivo del vero per falegnami;			
Aquila	1880 Scuola serale e d'arti e mestieri		MAIC, Comune, Provincia, Camera di commercio			
Aquila	Insegnamenti: Disegno e plastica; Disegno d'ornato e geometrico; Materie elementari; Officina; Fisica; Meccanica e disegno elementare architettonico					
	1882	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri	MAIC, Comune, Camera di Commercio, Fraternità dei laici, Società mutuo soccorso			
Arezzo	Insegnamenti: Geometria, meccanica e disegno industriale; Materie elementari; Insegnamento pratico nel laboratorio per falegnami e intagliatori; Insegnamento pratico nel laboratorio per fabbri e meccanici; Disegno; Disegno geometrico e d'ornato					
	1880	Scuola d'arti e mestieri nell'Istituto artistico di San Lorenzo	Provincia, Comune			
Aversa	Insegnamenti: Economia industriale; Disegno ornamentale; Disegno applicato; Plastica; Calligrafia; Aritmetica computisteria italiano; Meccanica e Tecnologia meccanica; Disegno ornamentale; Disegno geometrico; Fisica e chimica generale; Geometria; Chimica applicata alle arti					
	1880	Scuola serale e domenicale di arti e mestieri	MAIC, Provincia, Comune			
Belluno	Insegnamenti: Fisica; meccanica, disegno tecnico, geometria e contabilità industriale; Aritmetica e italiano; Plastica, disegno ornamentale e decorativo; Disegno tecnico; Calligrafia					







	1885	Sezione industriale dell'istituto	Ministero Istruzione pubblica,					
	1885	tecnico e scuole annesse	Provincia, Comune, Camera di commercio, Consorzi industriali					
Bergamo	Meccanica (Fucinatore; litaliane; Filad'ornato e gostruzioni i Plastica; Chirtelaio, disegu	Insegnamenti: Sezione industriale: Chimica generale; Chimica industriale; Tessitura; Meccanica e disegno di macchine; Amministrazione e contabilità industriale; Fucinatore; Modellista falegname; Fisica generale industriale ed applicata; Lettere italiane; Filatura. Scuole serale operaie: Disegno applicato alle arti; Disegno d'ornato e geometrico; Tessitura; Italiano; aritmetica e geometria; Elementi di costruzioni murarie, disegno, tecnologia; Plastica; Disegno e pittura decorativa; Plastica; Chimica tintoria. Scuole domenicali: Tessitura; Elettrotecnica; Meccanica del telaio, disegno relativo e filatura; Fonditore; Disegno e pittura decorativa; Tintura;						
	e disegno di	nacchine. <i>Scuole allievi capi-operai</i> : L macchine	inigua italiana, ressitura, meecamea					
	1884	Scuola serale d'arti e mestieri nel Regio Ospizio Carlo Felice	Provincia, Comune, Camera di Commercio, Ospizio Carlo Felice					
Cagliari	geografia; El Meccanica e	ti: Italiano, aritmetica e geometria ementi di fisica e chimica; Calligrafi disegno di macchina; Aritmetica e e; Modellazione e plastica	a, computisteria e disegno lineare;					
	1880	Scuola serale e domenicale di arti e mestieri	Comune					
Casalpusterlengo	Insegnamenti: Disegno, plastica ed elementi di architettura e di meccanica; Aritmetica; Geometria							
	1853	Scuola serale di arti e mestieri nel Regio Ospizio di beneficenza	MAIC, Provincia, Comune, Regio Ospizio di beneficenza					
Catania		Insegnamenti: Chimica e fisica; Disegno di ornato (classe inferiore); Meccanica e disegno						
	di macchine; Geometria, aritmetica ed elementi di algebra; Disegno d'ornato e figura (classe superiore); Plastica e scultura in legno; Disegno geometrico ed architettonico							
	1883	Scuola di arti e mestieri "Castellini"	Provincia, Comune					
Como	Insegnamenti: Nel corso preparatorio: Disegno lineare e d'ornato; Geometria, disegno lineare e d'ornato; Aritmetica Nella scuola d'arti e mestieri: Disegno applicato all'arte decorativa, modellazione e intaglio in legno; Chimica applicata alla tintoria; Meccanica e disegno di macchine,							
	Elettricità teorico-pratica, costruzioni, topografia e disegno relativo; Chimica applicata alla tintoria							
	1883	Scuola d'arti e mestieri	Comune					
Cuneo		ti: Aritmetica e geometria applio Disegno ornamentale geometrico e						
	1885	Istituto "Ala Ponzone" per le arti ornamentali e meccaniche	Provincia, Comune					
Cremona	Insegnamenti: Intaglio in legno e dirigenza officina falegnami; Disegno; Ornato e architettura; Plastica, scultura e per la tecnologia dei marmi, e dirigenza officina marmisti; Meccanica e aggiustaggio; Fucina, aggiustaggio e lavorazioni in ferro battuto; Meccanica, elettrotecnica, fisica, tecnologia dei metalli, disegno di macchine e governo dei motori termici, dirigenza officina pei lavori in ferro; Geometria, disegno geometrico e applicazioni geometriche nelle varie sezioni; Lingua italiana, aritmetica, contabilità, storia e geografia							









	1882	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri "Galletti"	Commissione direttiva nominata dalla Fondazione Galletti				
Domodossola	_	Insegnamenti: Italiano, computisteria, fisica e tecnologia; Francese e tedesco; Geometria e disegno geometrico ed architettonico; Disegno di ornato; Materie elementari					
	1871	Scuola professionale per gli operai	MAIC, Provincia, Comune, Camera di commercio				
Fabriano	e cinematica e falegname doveri; Aritr	ti: Meccanica, fisica, chimica, tecnolo applicata alle macchine; Elettrotecn ria; Francese; Fabbro-ferraio mecca metica, geometria ed elementi di industriale; Disegno ornamentale	ica elementare; Intaglio ebanisteria anica; Calligrafia; Italiano e diritti e				
	1861	Scuola industriale delle Marche	MAIC, Comune, Provincia				
Fermo	elettrotecnic disegno indu Officina per	ti: Fisica e chimica; Matematica ca; Disegno geometrico e ornam ustriale; Geometria; Plastica e intag fabbri e fucinatori; Officina per caliano e diritti e doveri; Storia e geo	entale; Tecnologia; Meccanica e lio in legno; Officina per fonditori; fabbri e modellisti; Officina per				
	1884	Scuola d'arti e mestieri Gioeni	MAIC, Camera di commercio, Istituto Gioeni				
Girgenti (Agrigento)	Insegnamenti: Lingua italiana e aritmetica; Geometria ed i principii di algebra; Elementi di fisica e di chimica; Elementi di meccanica e di costruzione; Tecnologia del legno e del ferro; Disegno geometrico, architettonico, ornamentale, applicato alle arti che formano materia d'insegnamento; Modellazione						
	1882	Scuola d'arti e mestieri Alberghetti	MAIC, Comune				
Imola	Insegnamenti: Costruzioni civili e meccaniche, meccanica e disegno di macchine; Elementi di plastica; Meccanica e aggiustatura; Fucinatura; Intaglio e ebanisteria, plastica decorativa; Disegno geometrico, d'ornato, di fiura, di prospettiva e per le proiezioni; Matematica e computisteria; Italiano, aritmetica, geometria, storia e geografia; Tornitura di metalli; Fisica, chimica, e tecnologia; Ebanisteria.						
	1886	Scuola professionale annessa all'Istituto "Lorenzo Cobianchi"	MAIC, Comune, Istituto Cobianchi				
Intra	Intra Intra Intra Intra Intra Intra Intra Intra Insegnamenti: Fisica generale ed applicata e per l'elettrotecnica; Co economia e matematica (I° anno corso preparatorio); Disegno; Calligrafia e diritti e doveri; Geografia e storia; Meccanica industriale, tecnologia m costruzione e disegno di macchine; Matematiche (2° e 3° anno corso prep Chimica generale ed applicata, chimica pratica e tintoria; Scienze naturali; e Tedesco						
	1886	Scuola d'arti e mestieri	MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio				
Livorno	d'ornato in trigonometr Corso alliev geometrico;	ti: Fisica tecnica e tecnologia me dustriale e sue applicazioni; Ge ia; Italiano e storia; Plastica e sue i fuochisti; Aritmetica ed elemen Meccanica, tecnologia meccanica, de nacchinisti; Disegno figurativo	ometria, disegno geometrico e applicazioni; Macchine a vapore; ati di algebra; Ornato e disegno				







			T			
	1877	Scuola d'arti e mestieri	MAIC, Provincia, Comune, Camera di commercio			
Messina	Computister Plastica; Dis tecnologico;	tl: Disegno d'ornato, architetton ia; Disegno geometrico ed archite egno di ornato; Fisica e chimica; T Elettricità; Aritmetica ed elementi aliano, storia e geografia	ttonico; Calligrafia; Elettrotecnica; ecnologia; Disegno di macchine e			
Milano	1884	Scuola professionale tipografica	MAIC, Comune, Camera di commercio, Camera del lavoro, Associazione tipografica			
		ti: Legatoria; Correzione; Compo onoline; Macchina Linotype; Disegr				
Milano	1888	Scuola professionale muraria	Assemblea generale dei soci, Collegio dei Capomastri, Società mutua lavoranti muratori, Comune			
	meccanica;	ti: Disegno applicato all'arte mur Pratica della costruzione; Norme e Nomenclatura straniera				
	1864	Scuola industriale "A. Volta"	MAIC, Provincia, Comune, Camera di commercio			
Napoli	Insegnamenti: Fisica generale e applicata e per l'elettrotecnica; Chimica generale e tecnologica; Aritmetica; Francese; Disegno ornamentale; Geometria, algebra, trigonometria; Meccanica; Meccanica e cinematica; Disegno geometrico ed architettonico; Calligrafia					
	1887	Scuola industriale	MAIC, Comune, Camera di commercio			
Pisa	storia e geog ed elementi	ti: Tecnologia meccanica; Fisica; Chii grafia; Ebanisteria; Ornato; Aritmeti d'algebra; Intaglio; Costruzioni, pro rativa e figura; Ornato, intaglio e mo	ca, geometria, disegno geometrico iezioni, prospettiva ed architettura;			
	1884	Scuola serale e domenicale di arti e mestieri	MAIC, Provincia, Comune, Cassa di Risparmio, Società "Utile e Diletto"			
Pistoia	e disegno d Disegno di d e per la mo	Insegnamenti: Italiano, storia, geografia e aritmetica; Fisica, chimica, meccanica e disegno di macchine; Elettrologia e disegno di meccanica (Corso elettricisti); Disegno di ornato, industriale e decorazione; Disegno industriale e ornamentale e per la modellazione; Geometria descrittiva, disegno geometrico e d'ornato; Architettura, costruzioni murali e elementi di prospettiva				
	1887	Scuola d'arti e mestieri	MAIC, Provincia, Comune, Camera di commercio			
Pontedera	e architetto	ti: Fisica, chimica; Scienze naturali e nico; Italiano, storia, geografia e astica; Calligrafia; Disegno geomet	diritti e doveri; Disegno d'ornato,			





meccanica, costruzione e disegni relativi



	1		1		
	1880	Scuola d'arti e mestieri	MAIC, Provincia, Comune, Camera di commercio		
Potenza	Officina di architettonio	ti: Fisica, meccanica e tecnologia med falegnameria ed ebanisteria; Di co e industriale; Plastica; Inglese; ia e geografia; Falegnameria, ebanis	segno geometrico, ornamentale, Fabbri, meccanici e aggiustaggi;		
Prato	1886	Scuola professionale di tessitura e tintoria	MAIC, Provincia; Comune, Camera di commercio, Cassa di risparmio		
	_	ti: Chimica generale ed applicata himica analitica; Chimica; Fisica e me			
	1882	Scuola di arti e mestieri	Comune		
Rimini	_	ti: Geometria e aritmetica; Plast Disegno ornamentale	ica e intaglio in legno; Disegno		
	1880	Scuola serale e domenicale di arti e mestieri	MAIC, provincia, Comune, Camera di commercio		
Salerno	geometria e	ti: Disegno lineare, geometrico i e computisteria; Nozioni di fisica, tecnologia industriale del legno e d	chimica, algebra, trigonometria,		
C Ciavanai a	1885	Scuola industriale	MAIC, Provincia, Comune, Camera di commercio		
S. Giovanni a Teduccio	Insegnamenti: Meccanica, tecnologia e disegno di macchina; Disegno lineare e geometrico; Disegno di macchine e calligrafia; Italiano e calligrafia; Aritmetica; Meccanica ed elettricità				
	1880	Scuola serale e domenicale di arti e mestieri	MAIC, Comune, Camera di commercio, Società operaia		
Savigliano	Insegnamenti: Geometria, meccanica e disegno di macchine e di costruzioni; Fisica, chimica, tecnologia meccanica ed elettrotecnica; Disegno ornamentale e geometrico (corso preparatorio) e plastica (3° corso); Disegno geometrico e ornamentale (1° e 2° corso); Computisteria ed economia industriale; Disegno; Italiano e aritmetica (corso preparatorio); Italiano e aritmetica (corso normale)				
	1886	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri	MAIC, Provincia e Comune		
Spezia	Plastica e i	ti: Fisica, chimica, tecnologia, elet ntaglio; Disegno ornamentale; Me Disegno geometrico e di architettura	eccanica e matematiche; Disegno		
Stradella	1883	Scuola serale d'arti e mestieri	Comune, Società arti e commercio, Società operaia		
	Insegnamen	ti: Aritmetica, Storia, Disegno e plas	tica, Italiano, Scienze naturali		
	1880	Scuola d'arti e mestieri	Comune		
Suzzara	Meccanica	ti: Geometria, fisica e chimica; Ariti e costruzioni civili e rurali; Disegi aliano, storia, aritmetica, geografia e	no e calligrafia; Italiano, storia e		
Tuesday	1880	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri	comune		
Treviso	Insegnamenti: Tecnologia industriale; Scienze applicate; Disegno geometrico; Disegno e modellazione; Italiano, aritmetica e calligrafia				





158

7	2

	1887	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri	MAIC, Comune, Camera di commercio, Società operaia generale				
Udine	sezione fem elementare industriale	Insegnamenti: Stilistica e disegno professionale; Insegnamenti professionali nella sezione femminile; Plastica; Disegno elementare; Aritmetica e contabilità; Disegno elementare Italiano e aritmetica; Disegno ornamentale; Disegno elementare industriale e professionale; Lavori a macchina nella sezione femminile; Intaglio;					
	Disegno decorativo; Aritmetica e geometria; Disegno						
	1878	Scuola industriale "Alessandro Rossi"	MAIC, Provincia, Comune				
Vicenza	Insegnamenti: Francese; Tedesco; Computisteria; Storia e geografia; Disegno e calligrafia; Aritmetica; Meccanica generale; Italiano; Disegno industriale e tecnologia delle industrie tessili; Meccanica applicata, elettrotecnica e chimica; Fisica generale, macchine a vapore, motori idraulici; Officina; Italiano						

c. Considerazioni generali

Diverse le denominazioni utilizzate per connotare queste scuole. Per 27 il titolo usato nelle fonti consultate è *Scuola d'arti e mestieri*; per 16 di esse segue l'indicazione *di serale e domenicale*; per 4 si fa menzione dell'Istituto presso cui sono operative e per 3 viene precisato il nome del personaggio cui sono state dedicate. Altre denominazioni sono: *Scuole industriali* (5 volte), *Scuola professionale* (4 volte); *Scuola di tessitura e tintoria* e *Scuola annessa alla sezione industriale* (una volta).

Le scuole possono essere classificate, anche, in relazione alla tipologia gestionale; cioè in relazione ai soggetti che le organizzano e le amministrano. Abbiamo già accennato al fatto che i soggetti che gestiscono le scuole sono normalmente dei consorzi, che le governano mediante propri delegati nei Consigli direttivi o nei consigli di vigilanza.

Se analizziamo la composizione di tali consigli nella sezione della Tabella 22 "Soggetti rappresentati nel Consiglio direttivo" si può notare che le tipologie di consorzi sono numerosissime: 20.

Abbiamo, infatti, le composizioni seguenti: 1) Governo Provincia Comune (Arpino, Belluno, Fermo, Spezia, Vicenza); 2) Governo Comune (Aquila e Imola); 3) Governo, Comune, Camera di Commercio (Alessandria); 4) Governo Provincia Comune Camera di Commercio (Fabriano, Livorno, Napoli, Pontedera, Potenza, Salerno, S. Giovanni Teduccio); 5) Governo Comune Camera di Commercio Associazioni di lavoro altri (Arezzo); 6) Governo Provincia Comune Camera di Commercio Altri (Bergamo); 7) Governo Provincia Comune Altri (Catania); 8) Governo Comune ed altri (Intra); 9) Governo Camera di Commercio altri (Girgenti); 10) Governo Provincia Comune Camera di Commercio altri (Messina e Sivigliano); 11) Governo Comuni e altri (Pisa); 12) Governo Provincia Comune altri (Pistoia); 13) Governo Provincia Comune Camera di Commercio altri (Prato); 14) Governo Comune Camera di commercio Associazioni di lavoro (Udine); 15) Provincia Comune (Avellino); 16) Provincia Camera di commercio (Cremona); 17) Provincia e associazioni di lavoro





(Milano 1); 18) Comune (Casalpusterlengo, Rimini, Suzzara, Treviso); 19) Camera di commercio altri (Milano 2, Stradella); 20) Altri (Domodossola).

Il Comune è il soggetto più presente nella vita di queste scuole: suoi delegati, infatti, sono presenti nel 92,5% delle scuole censite; seguono nell'ordine: lo Stato, presente in 27 scuole (pari al 67,5%), la Provincia in 24 (59%) e la Camera di Commercio in 17 (44%). Nei Consigli direttivi di 8 scuole abbiamo trovato delegati di associazioni del mondo del lavoro (Camera del lavoro, Associazione tipografica, Collegio dei capomastri, Società mutua lavoranti muratori, Società operaia, Società mutuo soccorso, Consorzi industriali, Società arti e commercio) e in 7 scuole delegati di altri soggetti locali (Fondazione Galletti, Ospizio di beneficienza, Cassa di Risparmio, Società Utile e Diletto, Fraternità dei laici).

Molto diseguale la distribuzione delle scuole sul territorio nazionale. Si va dalle 9 del Compartimento (oggi Regione) della Lombardia allo 0 dei Compartimento della Puglia, della Calabria, dell'Umbria e della Sardegna (Grafico 13).

Per quanto riguarda la loro distribuzione per Macroaree abbiamo la situazione seguente: il 48,7% delle scuole industriali che nascono o vengono riordinate in questo decennio sono situate nei Compartimenti del Nord; 28,2% in quelli di Centro e 23,1% in quelle meridionali ed insulari.







Tabella n. 23 – Composizione del governo delle scuole industriali

		Governo della scuola							
		Governo	Provincia	Comune	Camera di commercio	Associazione lavoro	Altri		
1.	Acqui								
2.	Arpino								
3.	Alessandria								
4.	Aquila								
5.	Arezzo								
6.	Aversa								
7.	Belluno								
8.	Bergamo								
9.	Casalpusteria								
10.	Catania								
11.	Como								
12.	Cuneo								
13.	Cremona								
14.	Domodossola								
15.	Fabriano								
16.	Fermo								
17.	Girgenti								
18.	Imola								
19.	Intra								
20.	Livorno								
21.	Messina								
22.	Milano 1								
23.	Milano 2								
24.	Napoli								
25.	Pisa								
26.	Pistoia								
27.	Pontedera								
28.	Potenza								
29.	Prato								
30.	Rimini								
31.	Salerno								
32.	S. Giovanni T.								
33.	Savigliano								
34.	Spezia								
35.	Stradella								
36.	Suzzara								
37.	Treviso								
38.	Udine								
39.	Vicenza								
		26	23	36	17	8	6		
Milar	Milano 1: Scuola professionale tipografica; Milano 2: Scuola professionale muraria								







Grafico n. 13 - Distribuzione per compartimenti delle scuole industriali nate o riordinate nel decennio 1880-1889

Particolarmente significativo il dato relativo alle Regioni del Nord-Ovest (Piemonte, Liguria e Lombardia) dove registriamo l'attività formativo-professionale del 37,5% di queste scuole. Dato significativo perché sono le Regioni che fanno registrare i primi segni di una industrializzazione che nei decenni successivi diventa importante. Significativo perché attesta e contribuisce al dualismo economico territoriale, che caratterizza la storia del nostro Paese.

Riteniamo quest'ultimo dato sulla distribuzione territoriale così significativo che nel ricostruire gli inizi di tutte le scuole menzionate le riportiamo secondo le macroaree in cui solitamente viene suddiviso il territorio nazionale.

Altro dato importante è il numero delle scuole che secondo la nostra classificazione possono definirsi, in base alle loro caratteristiche strutturali, "governative, quelle cioè dove il Governo centrale è più coinvolto: nella decisione di istituire una scuola, dove e con quali partners, nella scelta della sua fisionomia organizzativo didattica, nella iscrizione nel bilancio delle risorse finanziarie necessarie per la sua nascita e per il suo funzionamento annuo, nel controllo della gestione amministrativa.

In tutto il Paese sono 21, quasi il 54% di tutte le scuole d'arti e mestieri operative in questo decennio, le scuole che beneficiano di un sussidio del MAIC e sono:

- al Nord 7: Acqui, Vicenza, Spezia, Alessandria, Como, Cremona, Udine;
- al Centro 6: Imola, Prato, Livorno, Pisa, Pontedera, Pistoia;
- al Sud e nelle isole 8: Potenza, Catania, Girgenti, Messina, S. Giovanni a Teduccio, Aquila, Aversa (Salerno lo diventerà nel 1896).²⁷

²⁷ R.D. 15 marzo 1896, n. LXXXVI, parte supplementare.



Dalla lettura del Grafico n. 14 che riproduce i rapporti percentuali tra scuole governative e scuole solo sussidiate dal MAIC si può ritenere che lo sforzo maggiore da parte del MAIC sia nei confronti delle macroaree più carenti di scuole d'arti e mestieri.

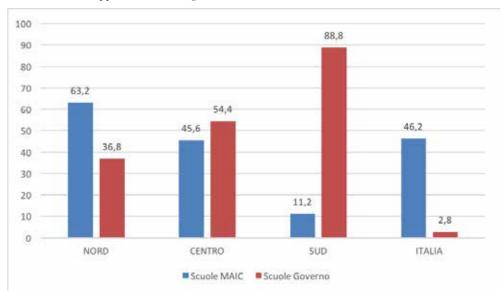


Grafico n. 14 – Rapporto tra scuole governative e scuole solo sussidiate dal MAIC (V.%)

d. Le Scuole Industriali nate o riordinate nel decennio nei Compartimenti del Nord dell'Italia

Nel testamento, redatto nel 1874, Lorenzo Cobianchi, ²⁸ un industriale e più volte sindaco di **Intra** (provincia di Novara) così aveva disposto: «Persuaso della massima utilità, per l'Italia in genere e per l'industria della mia città in particolare, della istituzione di scuole speciali per gli operai, dirette a portare le arti e le industrie al grado a cui pervennero quelle delle Nazioni più colte, dispongo il seguente legato, da attivarsi dopo cessato l'usufrutto lasciato a mia moglie: 1) sarà istituita in Intra una scuola speciale di Arti e Mestieri, sulle orme di quella già da alcuni anni fiorente nella città di Biella. 2) Questa fondazione, di cui dovrà chiedersi la erezione in corpo morale, porterà il nome di Istituto di Arti e Mestieri Lorenzo Cobianchi, Intra.²⁹

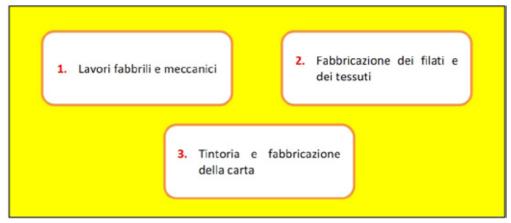


²⁸ LORENZO COBIANCHI (1805-1881). Discendente di un'antica famiglia d'imprenditori intresi con attività industriali e artigianali già nel XVIII secolo. Nato nel 1805, fu due volte sindaco di Intra e fondatore e primo presidente della Banca Popolare di Intra nel 1873. Nel 1833, alla morte del padre, prese in mano le redini dell'impresa familiare sviluppandone le attività di filatura e tessitura del cotone e imprimendovi un forte rinnovamento tecnologico. Nel 1846 inaugurò a Intra uno stabilimento dotandolo dei più moderni macchinari. Nel 1860 aprì una nuova filatura a Possaccio, alla quale affiancò una cartiera.

²⁹ La nostra storia in www.cobianchi.it e Il Cobianchi di Intra in www.complexitec.org.



Figura n. 18 - Sezioni della Scuola professionale Cobianchi di Intra



Luisa Brielli Cobianchi nel 1881, subito dopo la morte del marito, rende disponibile la rendita di cui era usufruttuaria (10.000 lire annue) e inizia il lavoro necessario per il riconoscimento come Ente Morale della Fondazione voluta da Lorenzo (R.D. 4 giugno 1882)³⁰ e per il successivo riconoscimento ufficiale della "Scuola professionale L. Cobianchi" (R.D. febbraio 1886).³¹ La Scuola, recita il decreto istitutivo «[...] ha per iscopo l'istruzione tecnica di coloro che intendono applicarsi, o già sono applicati, all'esercizio delle arti e delle industrie meccaniche chimiche e tessili».

Tre sono le sezioni che possono essere frequentate, corrispondenti a tre tipologie di lavorazioni: «La prima, per i lavori fabbrili e meccanici, comprende gli insegnamenti speciali di meccanica applicata, di tecnologia meccanica, di disegno di macchine, di costruzioni, plastica ed intaglio. La seconda, per la fabbricazione dei filati e tessuti, comprende gli insegnamenti speciali di meccanica, di disegno di macchine, di tecnologia delle materie tessili e le esercitazioni pratiche di tessitura. La terza, per la tintoria e per la fabbricazione della carta, comprende gli insegnamenti speciali di chimica tintoria, di tecnologia delle materie tintorie e della carta, e le esercitazioni pratiche di chimica e tintoria».

Naturalmente oltre le materie specifiche di ogni percorso ci sono materie comuni a tutte le sezioni.³² Ogni sezione è composta di due categorie di allievi: i giovani che, forniti almeno delle cognizioni che si insegnano nelle scuole elementari, seguono un corso completo di lezioni diurne ed aspirano ad ottenere un certificato di capacità o diploma di licenza; gli operai che, già impiegati in una delle tre tipologie di lavo-



³⁰ R.D. n. 592 del 4 giugno 1882, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 169 del 20 luglio 1882.

³¹ R.D. n. 2067 del 21 febbraio 1886, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 69 del 24 marzo 1886.

³² «Sono comuni alle tre sezioni i seguenti insegnamenti; Lettere italiane, storia, geografia, nozioni sui diritti o doveri, possibilmente due lingue straniere, contabilità calligrafia, aritmetica, algebra, geometria, fisica generale, fisica applicata, cinematica, chimica generale, dísegno geometrico disegno ornamentale, disegno industriale».



razione, compiono la loro istruzione in un corso speciale di lezioni serali. Questa ultima opportunità formativa era stata richiesta dal Comune di Intra.

L'attività, come detto, iniziò nel 1886; negli anni 1887 e 1888 vennero introdotti il secondo e il terzo anno della scuola professionale, mentre si rese necessario l'aggiunta di un anno al corso preparatorio per dare una formazione sufficiente agli allievi per i corsi ulteriori e infine un terzo anno facoltativo destinato ad esercitazioni pratiche per la professione. Dai tre anni iniziali previsti si era quindi rapidamente passati a un totale di cinque anni, di cui due preparatori e l'ultimo facoltativo.

Alla spesa di mantenimento della Scuola, (prevista in 15.050 lire annue) contribuiscono l'Istituzione Cobianchi col reddito netto del lascito (8.680 lire), il legato Imperatori (con lire 350), il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (6.020).

Nei primi tre anni di vita la scuola è ospitata in locali di fortuna forniti dal Comune di Intra. Nel frattempo, però, Luisa Cobianchi sostiene fortemente, nella sua posizione di membro del Consiglio di Amministrazione, la necessità di costruire un apposito edificio scolastico e mette a disposizione l'ingente somma necessaria alla nuova costruzione (140.000 lire!). Nell'ottobre del 1889, all'inizio del quarto anno di attività, la nuova sede dell'Istituto è già pronta. È un edificio bello, di concezione moderna, come dimostrano i molti riconoscimenti ufficiali attribuiti, in particolare il premio vinto alla Mostra Internazionale di Parigi del 1904 per la sezione dedicata all'edilizia scolastica.

Profonda l'influenza di Cobianchi sul mondo della produzione locale e posizione predominante in quello della formazione tecnica locale: «Parlare di storia dell'istruzione tecnica del Verbano Cusio Ossola significa essenzialmente ripercorrere la storia dell'Istituto Cobianchi[...] Non perché non vi siano state altre iniziative di formazione in campo tecnico e professionale ma perché il Cobianchi ha rappresentato il livello più alto d'istruzione tecnica disponibile nel territorio, interfacciandosi quindi in maniera preponderante con l'industria locale».³³

Oggi l'Istituto Cobianchi è un colosso della formazione: è composto da un Istituto Tecnico ed un Liceo, ospita 1700 alunni (nel passato, all'apice delle iscrizioni, si sfiorarono le 2.000 unità) e opera con circa 200 docenti. Tuttavia consideriamo solo le sue evoluzioni più vicine all'epoca che trat-



tiamo. Nel 1910, la Scuola professionale viene riordinata in due sezioni di chimica ed elettromeccanica.³⁴



³³ Il Cobianchi di Intra, op. cit. p. 17.

³⁴ R.D. n. 465 del 17 settembre 1910.



Nel 1918 viene trasformata in Istituto industriale per la formazione del personale direttivo dell'industria e dei laboratori industriali chimici ed elettromeccanici³⁵. Nel 1925 viene riordinata quale Regio Istituto industriale, con sezioni per periti chimici e per periti elettromeccanici e con annessi corsi per maestranze.³⁶

In data 11 febbraio 1882 il Consiglio comunale di **Acqui** (AL) accetta la proposta del MAIC di istituire nel proprio territorio una Scuola di arti e mestieri, serale e domenicale. I mestieri ai quali doveva preparare erano "quelli del falegname, del muratore, del costruttore, e in genere di tutte le arti" che avessero "una certa importanza nella città e circondario di Acqui". In data 12 agosto il Comune accetta anche la suddivisione degli impegni finanziari: alle 12.000 lire per il mantenimento annuo provvedono il MAIC con 3.000 lire e il Comune con le ulteriori 9.000, mentre le spese di primo impianto (16.000 lire) sono distribuite nella misura di ¾ (il Municipio) e ¼ (il Ministero). Il Decreto istitutivo porta la data del 4 settembre 1882.³⁷

Il corso si compie in tre anni e può essere ammesso chi ha compiuto 12 anni ed aver superato l'esame di terza elementare.³⁸ Il Decreto contiene anche le disposizioni previste dal provvedimento che istituiva la scuola di arti e mestieri di **Imola**: i premi in denaro anche per fare stages formativi all'estero, o in attrezzi di lavoro agli allievi che facevano registrare i maggiori successi formativi e riconoscimento ("*medaglie d'onore e premi in denaro*") alle aziende locali che si erano distinte nei progressi tecnologici nel settore di produzione.

Abbiamo ricostruito nel IV volume³⁹ la nascita (1878) e i primi sviluppi della *Scuola industriale* di **Vicenza**, voluta dal sen. Alessandro Rossi. Nel 1884 questa struttura formativa viene riordinata con un Regio Decreto⁴⁰, o meglio, come si esprime il testo legislativo "viene costituita ed ordinata definitivamente" su proposta del MAIC e con l'accordo della Provincia e del Comune di Vicenza⁴¹, cioè dei tre soggetti pubblici che già concorrevano al suo mantenimento.

Interessanti gli articoli declaratori: il secondo «La Scuola si propone l'insegnamento teorico-pratico della meccanica, allo scopo di formare allievi i quali, dopo breve tirocinio, trovino stabile collocamento in qualunque industria di meccanica applicata. L'istruzione e tutto l'ordinamento della Scuola concorrono alla forma-



³⁵ D.L. n. 1734 del 13 giugno 1918.

³⁶ R.D. n. 1544 del 10 luglio 1925.

 $^{^{\}rm 37}$ R.D. n. 992 del 4 settembre 1882 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 238 dell'11 ottobre 1882.

³⁸ "Art. 4. La Scuola fornisce gli insegnamenti seguenti: Nozioni complementari di aritmetica; Nozioni elementari di geometria, di fisica, di meccanica, di tecnologia, di costruzione ed arte muraria e di economia industriale; Disegno, riferito specialmente alla lavorazione del ferro e del legno, alla meccanica, all'arte muraria ed alla ceramica".

³⁹ Vedi volume IV, p. 389.

⁴⁰ R.D. n. 2736 del 23 ottobre 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 282 del 13 novembre 1884.

⁴¹ Con deliberazioni in data rispettivamente del 12 luglio e 16 agosto 1884 (vedi i "visti" del decreto istitutivo della nota precedente).



zione del carattere degli alunni...» può essere considerato una definizione esemplare della Istruzione Professionale, in quanto ne coglie la specificità degli obiettivi formativi (occupazione lavorativa), delle strategie didattiche per raggiungerli (insegnamento teorico-pratico e tirocinio) e la dimensione educativa (formazione del carattere).

Alla Scuola è annesso un Collegio-convitto, "ed agli insegnamenti che si impartiscono in essa non sono ammessi alunni esterni."

Per il suo funzionamento annuale il Decreto prevede il concorso finanziario del Governo (con 43.000 lire), della Provincia (29.000 lire) e del Comune (3.000 lire). Quest'ultimo mette a disposizione locali e mobilio.

L'insegnamento è diviso in due sezioni, una preparatoria di un anno, l'altra normale di quattro anni. L'insegnamento pratico è impartito in cinque officine: per a) Modellisti e falegname, b) Fonditori, c) Facinatori, d) Limatori, c) Fornitori e guida macchine. La direzione (della scuola e del convitto) è riservata ad un ingegnere.

Nel 1886 nasce a Spezia una Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri con un R.D.42 per quanti "intendono applicarsi alle arti meccaniche ed ai mestieri del fabbro, del falegname, dell'ebanista, del carpentiere e del muratore". Le lezioni hanno luogo tutti i giorni feriali in ore serali e la domenica in ore diurne. La durata complessiva di esse non sarà minore di due ore e mezza nei giorni feriali, e di tre la domenica. Gli alunni, ammessi solo dopo gli undici anni e in possesso di un "certificato di esame felicemente subito" di terza elementare, la frequentavano per almeno due ore e mezza la sera dei giorni feriali e tre ore la domenica. Il corso intero durava tre anni (dal 1° ottobre al 30 giugno). Un quarto anno, facoltativo, era di specializzazione. La Scuola forniva questi insegnamenti: «Nozioni elementari di geometria, di fisica, di chimica, di tecnologia del legno, del ferro e dei materiali da costruzione; di disegno di modellazione e intaglio, con speciale applicazione alle industrie alle quali la Scuola e indirizzata; di lingua italiana, di aritmetica e nozioni elementari d'algebra, di computisteria, di calligrafia e di economia industriale». Alla sua istituzione e al suo mantenimento concorsero oltre il MAIC (con 1.450 e 2.000 lire) il Municipio della città (con 2.350 e 3.300 lire comprensive del valore locativo della logistica utilizzata e delle spese per la illuminazione a gas) la Provincia (con 1.400 e 1.000 lire) e la Fratellanza artigiana, una società di mutuo soccorso della città. 43

Sempre nel 1880 sorge una *Scuola di arti e mestieri* a **Savigliano**, in provincia di Cuneo, per interessamento della locale *Società di mutuo Soccorso ed Istruzione fra*



⁴² R.D. 21 febbraio 1886, n. MMLXVI, serie 3, parte supplementare.

⁴³ Avevano dato il loro assenso alla proposta del MAIC il Consiglio e la Deputazione provinciale di Genova in data 29 dicembre 1885 e 21 gennaio 1886; il Consiglio e la Giunta comunale di SPEZIA in data 23 maggio 1883 e 5 febbraio 1886, e La Fratellanza Artigiana in data 3 settembre 1885 e 5 febbraio 1886.



gli operai,⁴⁴ una scuola che "impartisce insegnamenti elementari di scienza ed arte con applicazione alle industrie fabbrili, murarie e decorative".

Per iscriversi al percorso formativo, che dura tre anni con orario serale (due ore o due ore e mezzo a seconda della stagione) e domenicale (due ore), occorre aver compiuto dodici anni e essere in possesso del certificato di terza elementare o, in alternativa, dimostrare di saper leggere e scrivere ed eseguire "con facilità ed esattezza le prime quattro operazioni dell'aritmetica sui numeri interi".

C'era anche la possibilità per chi non possedesse queste nozioni di base di frequentare un corso preparatorio. La scuola non disponeva di officine, né di laboratori. La sorveglianza amministrativa è affidata ad un Consiglio composto da rappresentanti degli enti che contribuiscono finanziariamente al sostentamento annuo delle attività formative: il Comune, il MAIC,⁴⁵ la Camera di Commercio di Cuneo e la Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai. Importante il ruolo del Ministero, a cui spetta il controllo sui rendiconti e la nomina dei docenti, scelti per concorso pubblico o indicati dal Consiglio.

Si ha notizia di una *Scuola d'arti e mestieri* fondata a **Belluno** nel 1880, grazie a contributi finanziari del MAIC, della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio e della Società operaia di mutuo soccorso. Verrà chiusa dopo l'anno scolastico 1904-05 in seguito alla istituzione in città di una Scuola industriale.⁴⁶

Nel 1884, a **Milano**, era stata fondata la *Scuola professionale tipografica* per il perfezionamento degli operai "*addetti alle arti poligrafiche*". L'iniziativa era stata presa dall'*Associazione tipografica milanese*, nella città che era il centro di produzione tipografico-editoriale più importante d'Italia.⁴⁷ Dato che il destinatario degli interventi già lavorava nel settore, i corsi avevano un orario serale (20-22) e festivo



Provvedevano al suo sostentamento, oltre all'associazione che l'aveva fondata, la Provincia, il Comune, la Camera di Commercio, la Camera del lavoro e il MAIC (dal





⁴⁴ GIRAUDO F. (curatore dell'inventario), *Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Savigliano*, Archivio Storico (1850-1982) www.centrodellamemoriasavigliano.it.

⁴⁵ DD. MM. 11 settembre 1880 e 11 settembre 1890.

⁴⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, Op. Cit. pp. 155-156.

⁴⁷ Della Peruta F. - Misiani S. - Pepe A. (a cura di), *Il sindacalismo federale nella storia d'Italia*, F. Angeli, Milano, 2000, p. 77.



1888).⁴⁸ La scuola, però darà i frutti migliori nei primi anni del secolo XX, quando interverrà, dopo due anni di trattative con l'Associazione tipografica⁴⁹, con cospicui interventi finanziari, l'Umanitaria, società fondata nel 1893 dal filantropo Prospero Moisè e di cui avremo modo di parlare. Il suo contributo fu fondamentale per far diventare questo Centro di Formazione Professionale che, nel 1904, prende il nome di *Scuola del libro*, un'istituzione formativa di eccellenza che contribuirà a consolidare il primato di Milano nel campo della grafica e dell'editoria e che potrà gareggiare, a livello europeo, con la Scuola Estienne di Parigi⁵⁰, oppure con il Graphische Lehr - und Versuchs-Anstalt di Vienna⁵¹ o con la Kunstakademie und Kunstgewerbeschule di Lipsia.⁵²

Esisteva ad Alessandria dal 1850 una *Scuola serale d'ornato*. Riordinata nel 1880 assumerà il nome di *Scuola di disegno applicato alle arti*. La sua fisionomia formativa viene ulteriormente modificata nel 1887 (con D.M. 10 settembre 1887), quando assume la denominazione *Scuola d'arti e mestieri e di disegno applicato alle arti*. Si L'offerta formativa della scuola si articolava in tre *sezioni*: arti decorative, arti fabbrili e murarie, arti meccaniche.

Ciascuna sezione dura cinque anni: i primi tre anni rappresentano il corso teorico (primo anno le materie d'insegnamento sono uguali per tutti gli indirizzi; secondo e terzo si insegnano materie attinenti agli indirizzi) gli ulteriori due anni costituiscono il corso pratico. Per gli alunni che provengono dalla sezione di *arti decorative* la frequenza prevede un primo anno complementare e un secondo di perfezionamento anche nelle aziende del territorio. Chi, invece, proviene dalle sezioni *arti murarie* e *fabbrili* e *arti meccaniche* completa il corso di studi frequentando uno dei 5 laboratori della scuola (per meccanici, per falegnami, per intagliatori, per stuccatori e per decoratori). Le lezioni si tengono tutte le sere dei giorni feriali dalle 20 alle 22, dal



⁴⁸ D.M. 14 giugno 1888 vedi MAIC – Ispettorato generale dell'industria e del commercio, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, *Annuario pel 1907*, op.cit., p. 334.

⁴⁹ «Piuttosto che fondare istituzioni nuove e dissociate, in ogni ramo, meglio portare l'esame su quelle esistenti, cercare di superare le loro deficienze e coordinarne le attività, acciocché il risultato avesse la massima efficacia a pro delle classi lavoratrici», dichiara nel 1902 il Presidente dell'Umanitaria Giovan Battista Alessi in Colombo C.A.-M. Campana, La scuola del libro: una Bauhaus italiana, in www.umanitaria.it/storia.

⁵⁰ L'école Estienne è il nome tradizionale del l'*École supérieure des arts et Industrie Graphiques* (ESAIG) (Graduate School of Arts), aperta a Parigi nel 1889. La scuola è stata chiamata in onore della famiglia Estienne, una famosa famiglia di tipografi e librai del XVI secolo.

⁵¹ L'Istituto superiore di insegnamento e ricerca federale grafico (HGBLuVA) originariamente costruito come istituto di ricerca fotografica è stato creato attraverso l'integrazione della scuola fotografica (un dipartimento per i processi di riproduzione fotografica affiliata alla scuola di commercio di Salisburgo e la scuola di disegno generale Hörwarter a Vienna).

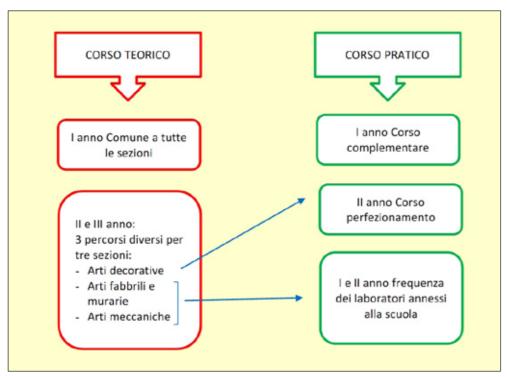
⁵² Università della grafica e dell'arte del libro/Accademia di belle arti di Lipsia è stata fondata nel 1764.

⁵³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., pp. 353-354.



15 ottobre al 15 aprile. Dopo 15 anni di attività l'utenza della scuola si attesta sulle 500 unità. Gli allievi ammessi non potevano avere meno di tredici anni e presentare il certificato di promozione alla quarta classe.

Figura n. 19 – L'offerta formativa della Scuola d'arti e mestieri e di disegno applicato alle arti di Alessandria



Il Consiglio direttivo è composto da rappresentanti del MAIC, del Comune e della Camera di Commercio. A questi soggetti pubblici, che sostengono finanziariamente le spese annue, si aggiunge anche la locale Cassa di Risparmio. Il personale insegnante viene nominato dalla Giunta comunale, su proposta del Consiglio direttivo e con previa approvazione del MAIC.

A **Treviso**, nel 1880, sorge una *Scuola d'arti e mestieri*, grazie anche al contributo finanziario del MAIC⁵⁴: Due gli scopi dichiaratamente esplicitati: il primo di natura professionalizzante per rispondere ai fabbisogni di competenze delle industrie manifatturiere del territorio ("*impartire insegnamenti di disegno e di modellazione con applicazione alle industrie più comini della provincia*"), il secondo di carattere culturale ("*fornire insegnamenti rudimentali di genere letterario e scientifico che meglio convengono per formare la vera coltura necessaria all'operaio*").

⁵⁴ D.M. 29 ottobre 1880.



Per il primo obiettivo l'ordinamento didattico della scuola prevede l'insegnamento di: scienze applicate alle arti, tecnologia, elettrotecnica, meccanica, disegno geometrico ed ornamentale, plastica. Per il secondo: italiano, aritmetica, computisteria e calligrafia.

Nel corso degli anni l'offerta formativa della Scuola si configura su quattro opportunità: a) un corso festivo di disegno (2 anni) - b) un corso di plastica (2 anni) - c) un corso di elettrotecnica (1 anno) - d) un corso per conduttori di caldaie a vapore (ogni due anni) - e) una sezione serale (3).

Tabella n	24 _	Alunn	ni nell'ann	o scolastico	1904	1905	nella	Scuola	d'arti e	mestieri di T	Treviso
Tabella II.	24 -	Auunn	и пен апт) scorasuco	1707	- 1 ラロン 1	ueuu	эсиона	a aru e	mesuen ai	reviso

	Sezione serale	Corso festivo disegno	Corso plastica	Corso elettrotecnica	Corso conduttori caldaie a vapore	Totale
Iscritti	117	205	12	26	45	405
Presenti esami	58	81	6	7	15	167
Promossi	36	53	4	-	12	105
Licenziati	11	14	2	7	-	34

Vengono ammessi ai corsi quanti abbiano compiuto il dodicesimo anno di età e siano stati promossi alla quarta elementare. Per il corso di elettrotecnica occorre il possesso del diploma di licenza conseguito in una Scuola di arti e mestieri. L'anno formativo dura otto mesi, dal 1 ottobre al 31 maggio e le lezioni si tengono in orario serale (19-21,30) e festivo (9-12). Non ci sono tasse a carico degli utenti, che ad inizio del secolo nuovo, ammonteranno a circa 400 iscritti. Partecipano alle spese di funzionamento il MAIC, il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Treviso. Il rendiconto annuale viene approvato dal Consiglio comunale.

A **Suzzara**, in provincia di Mantova, il 9 ottobre 1877 l'Ing. Francesco Piazzalunga, i Maestri Agostino Bertazzoni e Venceslao Ceretti e il Ragioniere Agricola Sears chiesero l'autorizzazione della Giunta Municipale per l'apertura di una *Scuola serale tecnica*, allo scopo di "*elevare le diseredate plebi*". ⁵⁵ Nel 1880 il loro desiderio si concretizza. Il Comune accetta l'idea, che può essere realizzata anche grazie ad un sussidio ministeriale, ⁵⁶ e viene aperta una *Scuola di arti e mestieri "per insegnamenti elementari di scienza e d'arte con applicazione alle arti fabbrili del legno e del ferro, all'arte muraria e all'agricoltura"*.

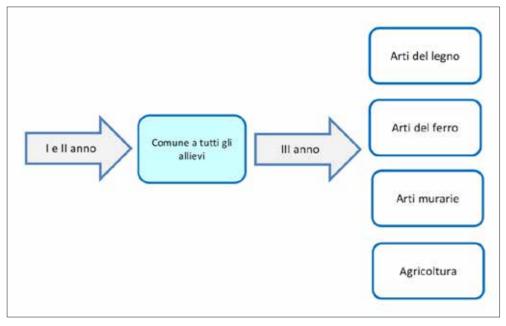


⁵⁵ Scuola di arti e mestieri F. Bertazzoni Suzzara-Fondazione, in www.cfpartiemestieri.it.

⁵⁶ D.M. 18 luglio 1880, in MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op. cit. pp. 329-330.



Figura n. 20 – Percorsi formativi nella scuola d'arti e mestieri di Suzzara



La formazione, completamente gratuita, durava tre anni: il primo, comune a tutti gli indirizzi, gli ultimi due con materie attinenti alle aree professionali dal 1 settembre al 1 giugno, con orari dalle 18 alle 21 nei mesi più freddi e dalle 6 alle 8 in quelli più caldi. Oltre al Comune e al MAIC partecipavano finanziariamente al funzionamento della scuola la Provincia, la Camera di Commercio di Mantova e la locale Banca mutua popolare. Il Consiglio direttivo, però, è composto solo da delegati del Comune, al quale spetta l'approvazione dei bilanci. Nel 1945 viene intitolata all'Ing. Francesco Bertazzoni "per rendere omaggio alla memoria dello stesso, che spese molti anni della sua vita dedicandosi con passione alla Scuola per il bene degli operai." Oggi è un Centro di Formazione Professionale accreditato presso la Regione Lombardia.

In questo decennio registriamo anche una significativa iniziativa di collaborazione tra MAIC e Ministero dell'Istruzione pubblica a **Bergamo**, dove, al locale Istituto tecnico vengono annessi una *Sezione industriale per capi-tecnici*, una *Scuola biennale per capi operai* ("fornisce agli stabilimenti industriali un personale medio tra gli operai e i capi tecnici") Scuole serali (per "completare l'istruzione teorico pratica degli operai) Scuole domenicali (per gli operai che "lavorano nelle fabbriche lontano dalle città e che non possono, perciò, frequentare i corsi serali").

Per quanto riguarda la Sezione industriale per capi-tecnici occorrono alcune precisazioni. Gli Istituti tecnici passati nel '78, dal MAIC al Ministero della Pubblica Istruzione non subiranno riforme fino al 1923. Fino ad allora rimarranno confermate cinque sezioni a corso quadriennale fisico-matematica, agrimensura, agronomia,

172



commercio-ragioneria, industriale. Per le sezioni industriali, un R.D. del 21 giugno 1885 stabilisce che il piano degli studi nel secondo biennio fosse "speciale secondo i bisogni e le particolari industrie del luogo ove essa ha sede". Quindi ogni Istituto tecnico-industriale ebbe orario e programma secondo le proprie specializzazioni. Quello di Bergamo a partire dal 3° anno di corso si divide in tre sottosezioni: a) meccanica; b) chimica (è annesso un corso di tintoria); c) tessitura e filatura.

Per essere ammessi a questa sezione valevano le norme che regolamentavano l'accesso all'istruzione tecnica: presentare la licenza di scuola tecnica o sostenere un apposito esame. Anche per poter partecipare alla Scuola biennale occorreva la licenza della Scuola tecnica; mentre per l'ammissione alla Scuola serale era necessario il certificato di promozione alla quarta elementare e per l'ammissione a quella domenicale la licenza elementare. I titoli rilasciati da parte della Sezione industriale un *diploma di abilitazione* di capo-tecnico; da parte delle Scuole serali e domenicali un certificato di frequenza; da parte delle Scuole biennali un certificato di licenza.

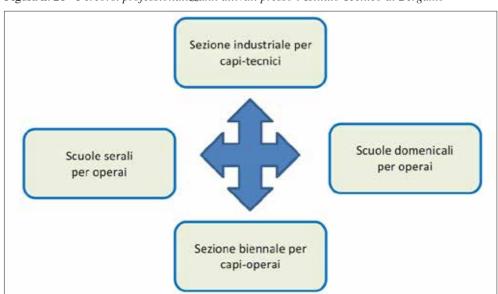


Figura n. 21 - Percorsi professionalizzanti attivati presso l'Istituto Tecnico di Bergamo

La sorveglianza amministrativa di tutti questi percorsi era di competenza della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, composta dai rappresentanti della Pubblica Istruzione, del Comune, della Camera di Commercio, dei Consorzi industriali, il Provveditore agli studi e il Preside. Il MAIC partecipava al sostentamento finanziario dei quattro percorsi professionalizzanti, ma non aveva ruoli nel management.

Nel 1879, a Bognanco San Lorenzo, in Val d'Ossola, nasce da famiglia povera Gian Giacomo Galletti. A quattordici anni Gian Giacomo si impiega come manovale alla costruzione della strada del Sempione. Presa in seguito la via dell'emigrazione,







fu dapprima merciaio ambulante in Svizzera, poi commerciante a Milano, dove finì con l'accumulare un discreto capitale che decise di impiegare nella Parigi napoleonica⁵⁷.

Qui Galletti, in modi che la storiografia non ha ancora svelato, accumulò una ingente fortuna, divenendo banchiere ed entrando a far parte dell'alta borghesia della Francia del Secondo Impero. Ritorna in patria e nel 1865 diventa cittadino onorario di Domodossola. Il 28 febbraio 1869 è eletto deputato al Parlamento italiano con voto pressoché unanime degli Ossolani. È in questi anni che Galletti comincia a inondare l'Ossola con i frutti della sua munificenza: oltre all'assistenza sanitaria (apre una farmacia e dota il territorio di una levatrice) si preoccupa dell'istruzione. Per quella che egli definisce la "salute dell'anima", nel giro di poco tempo riempie Bognanco e dintorni di scuole elementari maschili e femminili. Alle famiglie povere garantisce l'istruzione gratuita, compreso l'acquisto dei materiali didattici e un po' di pane per la ricreazione dei bambini; fonda una biblioteca, un gabinetto numismatico, un Museo di Storia Naturale, fa costruire un teatro, ma soprattutto si preoccupa di promuovere la Formazione Professionale. Il 18 maggio 1869, a Firenze, presso lo studio di un notaio, il deputato Gian Giacomo Galletti sottoscriveva una donazione a favore della Valle Ossola, dando il via alla Fondazione⁵⁸ che da lui avrebbe preso il nome e alla quale è legata "gran parte dello sviluppo culturale, didattico, produttivo ed infrastrutturale dell'Ossola di fine XIX e prima metà del XX secolo."

Nelle "Tavole di Fondazione dell'Istituto" Galletti detta regole precise all'Amministrazione municipale domese: egli garantisce una rendita perpetua che deve essere utilizzata per "aprire e mantenere una scuola popolare d'intaglio in legno ed un corso di lingua francese", poi "per sistemare le frane, per aumentare i posti letto all'ospedale civile, per fondare e mantenere una scuola popolare d'arte e mestieri ed un corso di lingua tedesca".⁵⁹

Il 31 marzo 1881 la Giunta amministratrice della Fondazione delibera l'istituzione di una Scuola di arti e mestieri, che apre i battenti l'anno successivo, con l'obiettivo di erogare "insegnamenti elementari di lingua e nozioni di scienze ed arti con particolare applicazione ai mestieri, alle arti e alle industrie locali".

Il corso normale dura 4 anni, al termine dei quali si consegue un diploma di licenza. Si può proseguire per un quinto, facoltativo. Materie di insegnamento sono: Italiano, Francese, Tedesco, Aritmetica, Geometria, Computisteria, Calligrafia, Disegno lineare, ornamentale e architettonico, Nozioni di fisica e tecnologia. Alla scuola è annesso un laboratorio per la plastica e per l'intaglio del legno.



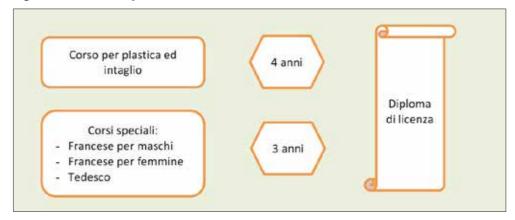
⁵⁷ Gian Giacomo Galletti, in www.borgodellacultura.it.

⁵⁸ La Fondazione Galletti prosegue la sua attività fino a dicembre 1983; si scioglie 110 anni dopo la morte di Gian Giacomo, avvenuta a Parigi il 31 Maggio 1873. Eventi storici del '900, che il magnate non poteva certo prevedere, prosciugano gradualmente le sue risorse finanziarie, rendendo impossibile proseguire le attività; il suo patrimonio passa al Comune di Domodossola

⁵⁹ Zuccari M., L'incredibile storia di Gian Giacomo Galletti, il più grande benefattore ossolano, in www.ossola24.it.



Figura n. 22 – Percorsi formativi nella Scuola d'arti e mestieri di Domodossola



Le lezioni, da metà settembre a metà maggio, vengono impartite per 2 ore e mezza tutte le sere dei giorni feriali e per un'ora e mezza la domenica mattina. Con questa organizzazione oraria serale-domenicale si intende favorire la partecipazione alle lezioni di giovani o meno giovani che stanno già lavorando.

Per essere ammessi al primo anno di corso occorre avere almeno 10 anni di età e presentare il certificato di avere compiuto il ciclo inferiore delle elementari (le prime tre classi) o sostenere un esame sui programmi della terza elementare. Per quanti non hanno questi requisiti di istruzione la Scuola mette a disposizione un corso preparatorio.

Oltre questo percorso quadriennale la Scuola eroga corsi speciali: a) un corso triennale per maschi e uno per femmine di francese; b) un corso triennale promiscuo di tedesco. Anche i corsi di lingua straniera danno la possibilità di conseguire un diploma di licenza. Oltre queste opportunità nella scuola si poteva fare anche un solo percorso di disegno.

Il governo della scuola è affidato al Direttore e al Consiglio dirigente (6 membri: 5 nominati dalla Fondazione Galletti e dal Presidente della Società operaia di Domodossola).

Il personale insegnante viene reclutato con pubblico concorso.

La spesa per il funzionamento annuo (circa 8.000 lire) viene sostenuta dalla Fondazione in maniera preponderante. Partecipano con sussidi anche MAIC, Comune e la Società operaia di mutuo soccorso.

A regime la scuola ospiterà quasi 150 allievi, la maggior parte dei quali frequenterà il corso normale.⁶⁰

Nel 1880 viene fondata a **Casalpusterlengo**, oggi in provincia di Lodi, allora in quella di Milano, una *Scuola serale e domenicale di arti e mestieri*, con il supporto

⁶⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., pp. 209-212.



finanziario del MAIC (700 lire annue) e del Comune (1.000 lire, oltre a fornire i locali). La sorveglianza amministrativa era di competenza di un Consiglio direttivo, presieduto dal Sindaco e composto da 4 membri eletti dal Cconsiglio comunale. La scuola aveva una sola sezione il cui corso durava tre anni, per gli allievi che volevano continuare c'era la possibilità di un ulteriore anno di perfezionamento. Per essere ammessi al 1° anno di corso occorreva presentare il certificato di promozione dalla 3° classe elementare. Le lezioni (2 ore) vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle 19 alle 21 e in tutti i giorni festivi dalle ore 10 alle 12, dai primi di novembre fino agli inizi di giugno. Agli alunni che hanno compiuto regolarmente tutto il corso, viene rilasciato un certificato di licenza.

Non ci sono tasse a carico degli utenti (una trentina di iscritti appena).⁶¹

«È instituita in Como una Scuola serale e domenicale di arti e mestieri, che dal nome del benemerito fondatore si intitola: Castellini. Essa ha per iscopo di fornire insegnamenti elementari di scienza e di arte applicati all'industria, in conformità ai programmi da approvarsi con decreto Ministeriale».62

La Scuola ha un corso preparatorio di due anni e fa conseguire un attestato necessario per potersi iscrivere alla Scuola d'arti e mestieri; altrimenti occorre aver superato un esame preliminare «[...] dal quale risulti che sappia leggere e scrivere correttamente, eseguisca con facilità ed esattezza le prime quattro operazioni dell'aritmetica coi numeri interi e decimali, conosca il sistema metrico, ed inoltre gli elementi del disegno ornamentale e lineare». La Scuola d'arte e mestieri dura due anni; ai quali segue un terzo anno di perfezionamento. Mentre il corso preparatorio è a carico esclusivo del Comune, la spesa di mantenimento annuo della Scuola, stabilita in 8.300 lire, viene sostenuta dall'Opera pia Castellini per lire 5.000, e dal MAIC per lire 3.300. La spesa di prima istituzione della Scuola è sostenuta per intero dall'Opera pia che contribuisce anche all'acquisto per le collezioni di modelli e per il materiale scientifico con 5.200 lire; ulteriori 4.000 provengono dal bilancio del MAIC. Le lezioni hanno luogo la sera di tutti i giorni feriali (almeno 2 ore) e la domenica (almeno 3 ore diurne). In tutti gli anni di corso, almeno la metà dell'orario era assegnato al disegno della modellazione.

Il governo della Scuola spetta al Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia, al quale viene aggiunto il direttore con funzioni di segretario.

Il Consiglio comunale di Cuneo il 9 novembre 1883 aveva deliberato l'istituzione di una Scuola d'arti e mestieri con insegnamenti teorico-pratici per quanti volessero dedicarsi alle "arti" murarie, decorative e fabbrili.

Nella scuola successivamente saranno operativi un corso teorico-pratico per conduttori di caldaie a vapore ed un corso di elettrotecnica.

176



⁶¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., pp. 478-479.

⁶² R.D. n. 1214 dell'11 febbraio 1883 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 52 del 2 marzo 1883.



L'orario settimanale era di 14 ore: 2 ore dalle 20 alle 22 tutti i giorni feriali e due la domenica dalle 10 alle 12. Le materie di insegnamento: Aritmetica, Geometria, Disegno geometrico ed ornamentale, architettura e disegno relativo, Disegno decorativo, Disegno applicato ai mestieri, Elementi di costruzione, Plastica intaglio in legno, Elettrotecnica. La durata del percorso formativo, da ottobre a metà aprile, era di 3 anni: i primi due comuni a tutti gli allievi, il terzo si divideva in due sezioni: a) arti decorative; b) arti murarie e fabbrili. I corsi sono gratuiti (solo una tassa di ammissione di 5 lire per quello di elettrotecnica e quello per conduttori di caldaie a vapore).

Gli insegnanti sono nominati dal Comune su proposta del Consiglio direttivo (6 membri, tutti di nomina comunale). I bilanci, preventivo e consuntivo, sono approvati dal Consiglio Comunale. Concorrono al mantenimento della Scuola, oltre il Comune, che mette a disposizione anche i locali e sostiene il peso maggiore della spesa, la Provincia, la Camera di Commercio e il MAIC. I frequentanti (corsi normale i corsi speciali) all'inizio del nuovo secolo saranno 180 circa.⁶³

Arti decorative 1 E II Ш COMUNE PER TUTTI GLI ANNO ANNO ALLIEVI

Figura n. 23 – Percorsi formativi nella Scuola d'arti e mestieri di Cuneo

Un Decreto del 1 ottobre 1885⁶⁴ istituisce a Cremona, nel palazzo Ala-Ponzoni, una Scuola per l'insegnamento delle arti ornamentali e meccaniche che prende il nome di Istituto Ala-Ponzoni. Tuttavia l'istituzione della Scuola ha degli antefatti che meritano di essere ricostruiti. Il marchese Ala Ponzoni Giuseppe Sigismondo, un nobile di Cremona (dove era nato nel 1761), aveva collezionato nel suo palazzo una pregevole collezione di oltre sedicimila pezzi di monete e di medaglie, oltre a vasi, armi, bronzi di Grecia e

Arti murarie e fabbrili



⁶³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1907, pp. 206-208.

⁶⁴ R.D. n. 1872 del 1 ottobre 1885 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 253 del 19 ottobre 1885.



di Roma, smalti e avori antichi. Possedeva anche una scelta biblioteca (passata, poi, alla Biblioteca civica di Cremona) e una ricca collezione di quadri. Con la sua morte (1842) si estingueva la sua dinastia e il testamento istituiva erede universale l'imperatore Ferdinando I, con diritto all'uso di metà del palazzo e di metà della rendita patrimoniale; con l'altra metà della rendita disponeva che si finanziasse in perpetuo una scuola di scultura da aprirsi nella parte posteriore del palazzo stesso con la denominazione di "Istituto Ala di Ponzone". Un codicillo stabiliva poi che fossero messe a disposizione degli studiosi le varie collezioni, "da lasciarsi aperte in determinati giorni, previa diligente descrizione delle stesse raccolte". Purtroppo le volontà del marchese non ebbero attuazione se non molto più tardi, quando l'eredità, passata con la Legge del 31 maggio 1877 in proprietà del demanio, era già stata in buona parte dilapidata attraverso vendite di circa un milione di lire. Nel 1878 il Comune di Cremona rivendicò il diritto sul palazzo e sulle collezioni artistiche e scientifiche: nel palazzo venne aperta una scuola di scultura, e le collezioni entrarono a far parte del nascente Museo provinciale.⁶⁵

La scuola ebbe vita breve, finché non intervenne, dopo la manifestazione di consenso del Consiglio comunale della città, il Decreto istitutivo della *Scuola per l'insegnamento delle arti ornamentali e meccaniche*. Questa - stabiliva il Decreto - era annualmente mantenuta con un assegno di lire 18.000, provenienti dalle rendite della fondazione Ala-Ponzoni, amministrata dal Comune e con un sussidio di lire ottomila da parto del MAIC. Il percorso formativo prevedeva: un corso preparatorio comune di un anno; un corso biennale per le arti ornamentali e un corso biennale per le arti meccaniche. ⁶⁶

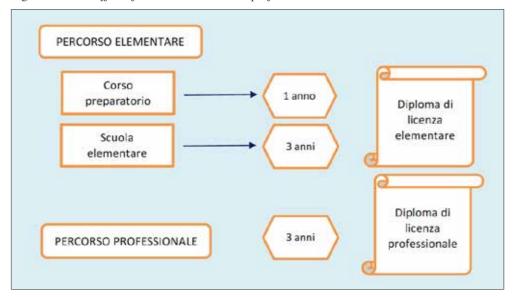


Figura n. 24 – L'offerta formativa della Scuola professionale d'arte muraria di Milano



⁶⁵ VERGNANO L., Ala Ponzoni Giuseppe Sigismondo, in "Dizionario Biografico" www.treccani.it.

⁶⁶ R.D. 1° ottobre 1885, n. MDCCCLXXII, serie 3.



La Scuola Professionale d'Arte Muraria SRL-Impresa sociale di **Milano**, che opera ancora oggi a favore di chi lavora o intende lavorare nel mondo delle costruzioni, ha le sue origini nella *Scuola professionale muraria*, fondata nel 1888 dalla *Società mutua lavoratori muratori*. La scuola era nata con lo scopo di completare e migliorare l'istruzione elementare e quella professionale di giovani muratori, come si evince anche dai percorsi formativi che realizzava: un corso preparatorio di 1 anno per i semi-analfabeti, una scuola elementare di tre anni (corrispondenti al 3°, 4° e 5° anno del ciclo elementare) e una sezione professionale (Figura 24).

In quest'ultima, che durava 3 anni, si insegnavano: Disegno applicato all'arte muraria; Elementi di topografia e di meccanica; Pratica della costruzione; Norme e regolamenti, in materia di costruzioni; Nomenclatura straniera (utile per i tanti giovani che emigreranno).

Al termine del triennio, a chi superava l'esame di licenza, veniva rilasciato uno speciale certificato.

Gli allievi pagavano 1 lira per l'ammissione al corso elementare e 2 per quello professionale. Le lezioni erano impartite tutti i giorni festivi dalle 9 alle 14 (quelle di nomenclatura straniera tre volte la settimana dalle 20:45 alle 22) da metà marzo a metà ottobre. Il governo della scuola era affidato ad un Consiglio direttivo di 15 membri (1 nominato dal Comune, 1 dal Collegio dei capomastri, 7 dalla Società fondatrice e 6 dall'assemblea generale dei soci).

Contribuivano alle spese per il funzionamento annuo della Scuola, oltre alla Società mutua lavoratori muratori, anche MAIC, Provincia Comune e Camera di Commercio di Milano, il Collegio dei Capimastri, la Cassa di Risparmio e la Banca popolare.

Menzioniamo, infine, la *Scuola serale di arti e mestieri* di **Stradella**, fondata nel 1883 da: Comune, Società arti e commercio e Società operaia. Tre gli indirizzi professionali: per fabbri, per falegnami e per muratori.⁶⁷

e. Le Scuole Industriali nate o riordinate nel decennio nei Compartimenti del Centro dell'Italia

A **Fabriano** (AN), operava dal 1871 una Scuola per arti e mestieri con corso biennale e con una sezione di agronomia e di chimica industriale.⁶⁸ Quest'ultima con destinazione occupazionale prevalente degli allievi nelle Cartiere Milani. Il 4 aprile del 1880 viene trasformata in *Scuola professionale serale e domenicale* (questa la dicitura usata dal Decreto istitutivo) il cui scopo è "dare convenienti cognizioni industriali per formare abili operai".⁶⁹ Partecipano alla sua fondazione e mantenimento,



⁶⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale ..., op. cit., pp. 775-776

⁶⁸ Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, *L'istruzione industriale in Italia* Roma, op. cit. p. 362.

⁶⁹ R.D. n. 5391 del 4 aprile 1880, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 126 del 26 maggio 1880.



oltre allo Stato (3.550 lire annue), la provincia di Ancona (lire 3.550) e il Comune di Fabriano (400 lire).⁷⁰

Il Comune, oltre a provvedere alle spese dell'insegnante d'italiano, mette a disposizione il casamento e il materiale non scientifico, mentre sono devoluti alla nuova istituzione il laboratorio e le collezioni già appartenenti alla Scuola d'arti e mestieri. La locale Società di incoraggiamento delle scuole operaie³⁶⁴ "eroga gran parte dei suoi proventi in premi ai migliori allievi della Scuola". Il corso dura tre anni e gli insegnamenti sono: Lingua italiana, Nozioni sui diritti e doveri del cittadino, Economia industriale, Aritmetica, Computisteria, Primi elementi di algebra e di geometria, Nozioni di meccanica e di idraulica, Nozioni di chimica industriale e di fisica industriale, Disegno geometrico, ornamentale e industriale, Plastica e Intaglio. Per essere ammessi occorreva aver frequentato con successo la terza elementare, o sostenere un apposito esame.

Il crescente sviluppo della scuola è attestato dai suoi riconoscimenti nei decenni successivi: medaglia d'argento nell'Esposizione di Torino (1898) e all'Esposizione universale di Parigi (1900); medaglia d'oro alla Mostra di Saint Louis (1904) e all'Esposizione regionale marchigiana di Macerata (1905).

In data 8 gennaio 1881 un Regio Decreto⁷¹ istituisce ad **Imola** (BO), dove peraltro era in funzione una scuola pratica di agricoltura, «una Scuola serale e domenicale di arti e mestieri avente per iscopo di fornire insegnamenti elementari di scienza e d'arte applicata alle arti del fabbro, del falegname, del muratore, del costruttore, del conciatore e del vasaio». In effetti la scuola viene aperta grazie a 10.000 lire rese disponibili da un lascito testamentario di Francesco Alberghetti (1764-1851), un medico imolese. Con questo lascito si provvide anche al mantenimento annuo: la spesa di 12.000 lire; infatti, era sostenuta dal lascito per 9.000 lire e dal MAIC per 3.000 lire. La scuola, che porta il nome del mecenate, oggi è un Istituto d'istruzione Superiore che include un Liceo Scientifico, un Istituto Tecnico e un Istituto professionale.⁷²



La Deputazione provinciale di Ancona aveva deliberato la propria partecipazione il 4 dicembre 1879, mentre il Municipio di Fabriano l'11 dicembre 1879 e il 24 marzo 1880 (Vedi i Visti del Decreto istitutivo).

⁷¹ R.D. n. 595 dell'8 gennaio 1881, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 22 del 26 gennaio 1881.

⁷² Nel 1904 fu riordinata con il nome di Scuola Industriale. Trasformata nel 1933 in Regia Scuola Tecnica ad indirizzo industriale-artigianale, divenne l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato nell'anno scolastico 1959/60. Nel 1960 si posero le basi per dare vita all'Istituto Tecnico Industriale Statale (I.T.I.S.) che, nato come sezione distaccata dell'Istituto Tecnico Industriale di Forlì, nel 1965 divenne autonomo attivando anche l'indirizzo del Liceo Scientifico Tecnologico. Nel 2000 l'Istituto Tecnico Industriale e l'Istituto Professionale sono divenuti un'unica realtà scolastica. Nell'anno scolastico 2010/11, nell'ambito della Riforma della scuola secondaria di secondo grado, il Liceo Scientifico Tecnologico si è trasformato in Liceo Scientifico delle Scienze Applicate, l'Istituto Tecnico Industriale è diventato Istituto Tecnico settore Tecnologico ad indirizzo Meccanica e Meccatronica ed indirizzo Elettronica ed Elettrotecnica, mentre l'IPIA è diventato Istituto Professionale Industria ed Artigianato ad Indirizzo Manutenzione e Assistenza Tecnica. Vedi *La storia dell'Alberghetti* in www.alberghetti.it e Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione





Il corso regolare si compie in un triennio⁷³. A questo si potrà aggiungere un anno complementare dedicato al perfezionamento nel disegno industriale e all'insegnamento della modellazione. L'anno scolastico comincia il 15 ottobre e finisce il 15 luglio. Al 15 aprile finisce l'anno invernale e inizia quello estivo. Le lezioni vengono impartite tutti i giorni feriali in ore

serali (almeno 2 ore e ½ in inverno e 2 in estate) e la domenica in ore diurne (sempre 3 ore). In tutti gli anni di corso almeno la metà dell'orario deve essere assegnata al disegno. Superato positivamente l'esame finale, l'allievo ha diritto ad un attestato, nel quale viene dichiarato se ha frequentato con profitto (media del 6, del 7 dell'8) o con molto profitto (media del 9 o del 10). Alla fine di ciascun anno scolastico il Consiglio dirigente, su proposta del Direttore, assegna premi in libretti di Cassa di risparmio o in oggetti utili per l'esercizio professionale, ai migliori allievi. In quella occasione viene organizzata l'esposizione dei lavori di disegno e di modellazione eseguiti durante l'anno. Ai due migliori allievi del corso complementare sono erogate due borse di studio (il valore varia da 600 a 1.000 lire) per un anno di perfezionamento in aziende estere.

Il Decreto istitutivo inoltre contiene una disposizione speciale (che vedremo applicata anche per altre scuole governative): «Ogni anno il Consiglio direttivo della Scuola, giusta un regolamento che si farà a tale uopo, darà un pubblico giudizio in solenne adunanza intorno agli artieri e fabbricanti che più contribuirono a migliorare le arti, le industrie e i mestieri del territorio imolese, assegnando medaglie d'onore e premi in danaro. A tale fine nei primi anni si provvederà con le possibili economie nei bilanci della Scuola, e negli anni successivi con assegni speciali del fondo Alberghetti. Per preparare questo lavoro annuo si farà un'inchiesta, la quale si terrà in continua evidenza a fine di accertare le condizioni tecnologiche delle arti e delle industrie locali».

Questa disposizione attesta il rapporto sistematico della Scuola con il sistema produttivo locale; rapporto che ha contribuito a renderla una struttura formativa di eccellenza, come dimostrano i numerosi riconoscimenti in campo internazionale, nazionale e regionale.



Generale per l'istruzione tecnica, L'istruzione industriale in Italia, Roma, L'Universale tipografia poliglotta, 1930, p. 390.

⁷³ «Art. 4. La Scuola fornisce gl'insegnamenti seguenti: Nozioni elementari di geometria; id. di fisica; id. di chimica; id. di meccanica; id. di tecnologia del legno e del ferro, della ceramica e della concia delle pelli; costruzione ed arte muraria; disegno, riferito specialmente alle arti della lavorazione del ferro, della ebanisteria, della ceramica e all'arte muraria; elementi di economia industriale».



Nel 1884 esce un nuovo Decreto⁷⁴ che, apporta queste variazioni alla legge istitutiva dell'81:

- a) Viene ampliato il numero di figure professionali che si possono conseguire nella scuola. Mentre per il primo Decreto *le arti* erano 8; quelle *del fabbro*, *del falegname*, *del muratore*, *del costruttore*, *del conciatore e del vasaio* ora diventano 18: «Art. 8 *La Scuola comprende tre distinte sezioni con alcune sottosezioni. Fanno parte della prima sezione*, *gli allievi meccanici*, *fabbri*, *lattonieri*, *vetrai*, *falegnami ed affini*; *della seconda*, *vasai*, *fornaciai*, *muratori*, *marmisti*, *indoratori*, *verniciatori*, *pittori da camere e tipografi*; *della terza*, *conciapelli*, *saponai*, *sarti e calzolai*». All'art. 2 sono elencati tutti "gli insegnamenti", alcuni per tutte le sezioni, altri specifiche per alcune "arti". 75
- b) L'ordinamento didattico assume una configurazione, che oggi avremmo chiamato modulare, che offre la possibilità di frequentare un percorso formativo completo o solo parti di esso: «La Scuola ammette due categorie di allievi: i regolari e gli uditori. Appartengono alla prima categoria quelli che aspirano agli esami su tutte le materie d'insegnamento, proprie di una delle sezioni della Scuola; alla seconda categoria appartengono quegli allievi che frequentarono solo alcune sezioni della Scuola, ed hanno facoltà di sostenere gli esami sulle materie liberamente prescelte.»
- c) Gli allievi, regolari ed uditori, devono avere un'età compresa tra i 13 e i 20 anni. L'ammissione prevede o il compimento regolare delle scuole elementari o un esame equivalente a quello della terza elementare o "titoli comprovanti di aver fatto studi che il Consiglio dirigente giudicherà sufficienti sul corso e sezione", per i quali si fa richiesta, esibendo "l'attestato di idoneità", rilasciato dopo la frequenza di un corso preparatorio alla Scuola di arti e mestieri realizzato in una classe speciale delle Scuole elementari serali della città o con un programma didattico elaborato congiuntamente dal direttore della Scuola di arti e mestieri e di quella serale. 76
- d) Viene aumentato l'impegno finanziario per il funzionamento annuo da parte del lascito Alborghetti, da 9 a 12.000 lire.

Il Consiglio comunale di **Rimini**, nell'agosto del 1882 delibera la nascita di una Scuola di arti e mestieri che ha "per iscopo di sviluppare il gusto artistico dei gio-



⁷⁴ R.D. n. 23276 del 15 maggio 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 141 del 13 giugno 1884.

⁷⁵ «Art. 2. Gli insegnamenti che s'impartiscono nella Scuola sono: a) Disegno ornamentale, geometrico, architettonico, meccanico e costruttivo coll'indirizzo dell'arte o mestiere esercitato da ciascun allievo; b) Plastica, intaglio in legno; c) Fisica, chimica generale; d) Tecnologia fisica, chimica della ceramica, della concia delle pelli, dei saponi e dei materiali da costruzione; e) Aritmetica, contabilità e lingua italiana; f) Nozioni di economia industriale; g) Geometria piana e solida applicata; h) Geometria descrittiva applicata; i) Meccanica applicata e cinematica; l) Tecnologia delle macchine per la lavorazione dei metalli e del legname».

⁷⁶ Art. 6. «Essendo istituite nella città le Scuole elementari serali, una classe speciale di queste servirà di corso preparatorio alla Scuola di arti e mestieri. A tal uopo i direttori della Scuola di arti e mestieri e delle Scuole serali, in unione coll'insegnante prescelto, formuleranno un programma, nel quale saranno sviluppate le seguenti materie: m) Nozioni di storia, geografia e geografia-fisica; n) Lettura, scrittura e composizione italiana; o) Sistema metrico decimale; p) Le prime quattro operazioni sui numeri interi. Questo corso sarà anche domenicale».



vani che, terminate le Scuole elementari, si dedicano ad un'arte o ad un mestiere e di dare ad essi un'istruzione complementare di aritmetica e geometria". Il percorso formativo dura quattro anni e la frequenza della scuola è completamente gratuita. La scuola ha un laboratorio per l'intaglio in legno. Gli allievi (a fine secolo saranno circa un centinaio) vanno a lezione dal 15 ottobre al 15 luglio nei giorni feriali (sempre dalle 18 alle 20, ma nei mesi di maggio e giugno dalle 6 del mattino alle 8); solo quelli del 3° e 4° anno hanno lezione pure la domenica dalle 9,30 alle 11,30.

Finanziariamente la scuola viene sostenuta dal Comune e, in misura più ridotta, dalla Camera di Commercio; successivamente interverrà anche il MAIC con un proprio contribuito. Comune e Camera di Commercio sono rappresentati nel Consiglio direttivo della scuola. I bilanci sono approvati dal Consiglio comunale.⁷⁷

Sempre nel 1882 viene istituita una *Scuola per le industrie tessili e tintorie* ad **Arpino**⁷⁸. Oggi è una cittadina laziale della provincia di Frosinone, ma prima dell'Unità d'Italia era un comune del Regno delle Due Sicilie, in provincia di Caserta, allora capoluogo della "Provincia del lavoro".⁷⁹

Nell'800, nel regno dei Borboni, era capillarmente diffusa l'industria tessile, che impiegava diverse migliaia di operai e, proprio ad Arpino, c'era un grosso stabilimento per la lavorazione della lana, la "Ciccodicola". ⁸⁰ Per questo il Decreto che istituisce la scuola precisa che "ha lo scopo di fornire insegnamenti di filatura, tessitura e tintoria, con riguardo speciale alla lavorazione della lana". La Scuola nasce con il coinvolgimento finanziario del Comune, della Provincia e della locale Camera di Commercio ed arti⁸¹. I locali li metteva a disposizione il Municipio.

Tabella n. 25 - Spese per la istituzione e il mantenimento annuo della Scuola per le industrie tessili e tintoria di Arpino

Spese	Governo	Provincia	Comune	CC e Arti	Tot.
Impianto	2.400	8.000	-	1.000	11.400
Mantenimento	8.600	8.600	1.800	-	19.000

La Scuola ha due classi, una diurna, l'altra serale e domenicale. La diurna è istituita pei giovani, di almeno 12 anni e che hanno compiuto il ciclo delle scuole



⁷⁷ Ibidem, pp. 302-304.

 $^{^{78}\,}$ R.D. n. $\overline{1070}$ del 13 ottobre 1882 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 270 del 17 novembre 1882.

⁷⁹ Parte dell'antica provincia di Terra di Lavoro, nel 1927, a seguito del riordino delle circoscrizioni provinciali, stabilito dal Regio Decreto n. 1 del 2 gennaio 1927, per volontà del Governo fascista, quando venne istituita la Provincia di Frosinone, Arpino passò dalla Provincia di Caserta a quella di Frosinone.

⁸⁰ Le industrie tessili del Regno, in https://unpopolodistrutto.com.

⁸¹ Vedi i visti del Decreto istitutivo: «deliberazioni del Consiglio comunale di Arpino, in data 30 maggio 1881, 29 giugno e 30 settembre 1882, del Consiglio provinciale di Caserta in data 14 luglio 1882, e della Camera di commercio ed arti della stessa città, in data 18 novembre 1881».





elementari "e intendono acquistare le cognizioni necessarie per coprire i posti di capi operai e direttori di fabbriche". La classe serale e domenicale accoglie "operai già dediti nell'esercizio della professione, e per esservi ammessi gli operai devono aver compiuti quattordici anni di età e saper leggere

e scrivere correntemente".

Gli insegnamenti riguardano: la lingua italiana, l'aritmetica, la computisteria, gli elementi di economia industriale, il disegno, la filatura della lana, la tessitura della lana, la chimica generale e la tintoria della lana. Nelle due classi il corso si compie in un triennio (l'anno comincia il 15 ottobre e chiude il 15 luglio). Vigeva anche per Arpino la norma sui premi ai migliori allievi di ciascun anno di corso, che abbiamo riscontrata per altre scuole (vedi ad es. Imola, Acqui...).

Abbiamo già visto nel IV volume⁸² la nascita e il primo sviluppo di una Scuola professionale a **Fermo** (AP). Sorta nel 1854 come Opera Pia Montani (dal nome del conte Girolamo Montani che aveva devoluto a questa iniziativa tutti i suoi beni), diventa Istituto di arti e mestieri nel 1861. Nel 1884⁸³ viene riordinato e prende il nome di *Scuola industriale per le Marche*. I mutamenti rispetto al passato riguardano prevalentemente il governement dell'Istituto che vede un maggiore coinvolgimento delle istituzioni locali che partecipano finanziariamente, anche in maniera cospicua, al suo sostentamento annuo: infatti oltre alle 10.000 lire assicurate dal MAIC il comune interviene con 7.000 e la Provincia con 17.500 lire.

Obiettivi formativo-professionali e aree disciplinari rimangono le stesse: «La Scuola si propone l'insegnamento pratico della meccanica, allo scopo di formare allievi meccanici per le strade ferrate e per la marina, ed aspiranti alla direzione di officine e di stabilimenti industriali». L'insegnamento dura quattro anni ed è preceduto da un corso preparatorio di coltura generale della durata di due.

Oggi il "Montani" è un prestigioso Istituto Tecnico Tecnologico, sempre al passo con il mondo del lavoro e della tecnologia.⁸⁴



⁸² Ibidem, pp. 302-304.

⁸³ R.D. n. 1848 del 6 gennaio 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 29

del 4 febbraio 1884. Sulla proposta ministeriale si erano positivamente pronunciati il Consiglio comunale di Fermo in data 13 ottobre 1882 e 20 luglio 1883, e il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno, in data 28 novembre 1882 e 99 novembre 1883.

⁸⁴ Nel 1907, prendendo la denominazione di Regio Istituto Industriale Nazionale, la scuola ebbe il riconoscimento del diploma da parte dello stato e i suoi diplomati poterono accedere ai Politecnici. È



A **Prato** c'è un Istituto Tecnico Industriale che porta il nome di Tullio Buzzi. Questi era arrivato nella città toscana nel 1887, dopo un'esperienza lavorativa in un cotonificio della Lombardia, come docente di chimica e tintoria nella *Scuola per le industrie tessili e tintorie*. La scuola era stata istituita l'anno precedente su proposta del



MAIC⁸⁵ con l'accordo del Comune di Prato, del Consiglio provinciale e della Carnera di Commercio ed arti di Firenze⁸⁶ "per fornire insegnamenti di filatura, tessitura e tintoria, con riguardo speciale della lavorazione della lana". Nel 1897 Buzzi diventa Direttore della scuola e manterrà questa carica per circa 20 anni, facendola diventare un polo formativo di eccellenza che permetterà alla industria tessile italiana di emanciparsi dalla dipendenza di tecnici stranieri.⁸⁷ Per sostenere le spese di primo impianto (6.000 lire) si impegnarono il MAIC, il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio⁸⁸, rispettivamente con 2.600, 2.400, 800 e 200 lire; per il funzionamento annuo (10.500 lire), invece, gli stessi soggetti, versavano 5.000, 4.000, 1.200 e 300 lire. I locali della scuola erano stati messi a disposizione dal Comune di Prato.



anche in questo periodo che le Officine vennero potenziate e furono dirette da eminenti personaggi del mondo della cultura tecnica: l'ingegner Egidio Garuffa, collaboratore delle edizioni Hoepli, l'ingegner Pellegrino Tibaldi, già direttore della Scuola Industriale di Vicenza, l'ingegner Innocenzo Golfarelli, già direttore delle Officine di Precisione G. Galilei di Firenze, l'ingegner Giovanni Giorgi, noto per i suoi meriti scientifici. Nel primo decennio del Novecento accanto alla sezione di Meccanica, al cui sviluppo e alla cui modernizzazione dei laboratori aveva notevolmente contribuito l'opera dell'ingegner Contaldi, fu aperta la sezione di Elettrotecnica, all'avviamento della quale fu chiamato, da Torino, l'ingegner Veroi. Nel 1933 l'Istituto fu dedicato a Filippo Corridoni (un eroe marchigiano della Prima guerra mondiale molto popolare) che della scuola era stato allievo; nel 1946 su richiesta del collegio dei docenti, un Decreto del Ministero ripristinò l'originaria denominazione. Nel 1933 l'Istituto contava le sezioni di Meccanica, Elettrotecnica, Chimica, Radiotecnica. Negli anni Quaranta, per il prestigio raggiunto, l'Istituto divenne sede di corsi speciali preparatori per avieri. Al 1961 risale l'apertura del corso di Elettronica e al 1971 del corso di Informatica. Rogante G., *Storia Istituto*, in www.istitutomontani.gov.it.

⁸⁵ R.D. n. 2.058 dell'11 febbraio 1886 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 54 del 6 marzo 1882.

⁸⁶ Rispettivamente in data 8 ottobre 1885, 21 gennaio e 1 febbraio 1886 (vedi i *visti* del Decreto istitutivo nella nota precedente).

⁸⁷ Ministero dell'Educazione Nazionale-Direzione Generale per l'istruzionetecnica, *L'istruzione industriale in Italia*, Roma, L'Universale tipografia poliglotta, 1930, p. 203.

⁸⁸ La Giunta comunale di Prato, il Consiglio provinciale e la Carnera di Commercio ed arti di Firenze, rispettivamente avevano approvato il progetto proposto dal MAIC in data 8 ottobre 1885, 21 gennaio e 1 febbraio.



Tabella n. 26 - Soggetti finanziatori ed entità delle sovvenzioni della Scuola per le industrie tessili e tintorie di Prato

Tipologia di spese	MAIC	Provincia	Comune	Camera di commercio	Tot.
Prima	2.600	800	2.400	200	6.000
Mantenimento	5.000	1.200	4.000	300	10.500

La Scuola ha due classi, una diurna, e una serale-domenicale. La diurna è istituita pei giovani di almeno 12 anni che hanno terminato le elementari e "intendono acquistare le cognizioni necessarie per coprire i posti di capi operai e direttori di fabbriche". La classe serale e domenicale accoglie operai "già dediti all'esercizio della professione", che abbiano compiuto i 14 anni e sappiano scrivere e leggere correttamente. Le materie di insegnamento sono: Lingua italiana, Aritmetica, Computisteria, Elementi di economia industriale, Fisica ed elementi di meccanica, Disegno, Filatura della lana, Chimica generale, Tessitura di lana, Tintura della lana.

Nella classe riservata agli operai si possono iscrivere alunni anche per il solo corso di disegno. I due percorsi formativi durano tre anni (dal 15 ottobre al 15 luglio). Al termine, superati gli esami, l'allievo ha diritto ad un attestato "nel quale sia dichiarato aver egli frequentato con profitto ovvero con molto profitto i corsi della Scuola industriale". Alla fine di ciascun anno, in una cerimonia pubblica, sono assegnati "dei premi in libretti di Cassa di risparmio o in oggetti utili per l'esercizio professionale, ai migliori allievi di ciascun anno di corso".

La direzione della Scuola è affidata all'insegnante di filatura e tessitura.

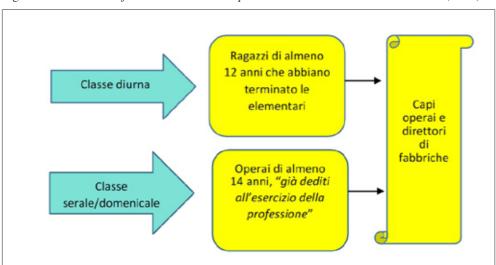


Figura n. 25 – Percorsi formativi nella Scuola per le industrie tessili e tintorie di Prato (1886)







La Scuola di Arti e Mestieri a LIVORNO, istituita⁸⁹ con R.D., raccoglieva l'eredità (compresi alcuni insegnanti) di una Scuola popolare di arti fabbrili, meccaniche e decorative del Comune.⁹⁰

La Scuola di arti e mestieri inizia la sua attività dall'anno scolastico 1887-88 con due sezioni: una per le industrie meccaniche e l'altra per le arti decorative.

Nella seconda sezione si impartivano «[...] insegnamenti elementari di scienza e d'arte con applicazione alle industrie della ceramica, della vetraria, della metallurgia, del ferro e del rame» (Art. 1). «La Scuola fornisce gli insegnamenti seguenti: aritmetica e nozioni di computisteria, nozioni elementari di geometria, nozioni elementari di meccanica e di tecnologia del ferro, del rame, ceramica e vetraria, disegno di ornato industriale, elementi di disegno figurativo, modellazione, disegno geometrico, disegno di macchine» (Art. 4).91

L'intero percorso per l'una e l'altra sezione si compie in un triennio e l'anno scolastico comincia il 15 ottobre e finisce il 15 luglio. Per l'ammissione alla Scuola è necessario aver compiuto 12 anni ed esibire il certificato della terza elementare o sottoporsi ad un esame «[...] apposito da cui resulti che il richiedente sappia leggere e scrivere correntemente, ed eseguisca calcoli con facilità ed esattezza le prime quattro operazioni dell'aritmetica coi numeri interi» (art. 5).

Contribuirono: alle spese di primo impianto, il MAIC con 2.000 e il Municipio con 3.000 lire; a quelle del mantenimento annuo, il MAIC con 4.040, la Camera di Commercio con 1.200 lire e il Comune con 10.060 lire.

Come abbiamo visto per altre scuole ai miglior alunni di ogni anno erano riservati premi in denaro o in attrezzi del mestiere. Il tutto veniva solennizzato in una cerimonia pubblica alla presenza delle autorità locali e dove erano esposti i lavori di disegno e modellazione eseguiti dagli allievi. Un rito efficace per accreditare la scuola sul territorio.



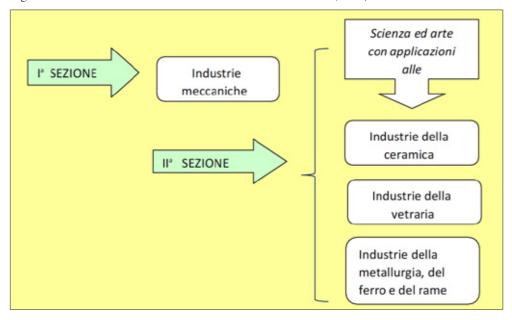
⁸⁹ R.D. 3 novembre 1886, n. 4155, serie 3.

⁹⁰ Nel Decreto istitutivo, nelle norme transitorie, si legge: «Dovendo passare alla dipendenza della scuola di arti o mestieri alcuni insegnanti nominati dal Consiglio comunale per la scuola popolare di arti fabbrili, meccaniche e decorative, il municipio riserva a questi insegnanti ogni e qualunque diritto derivante dalla loro nomina, anche per gli effetti della pensione e del godimento dello stipendio di cui sono ora provvisti, per modo che se essi, o ad alcuno di essi, nell'organico nella nuova scuola avesse un collocamento provvisto di uno stipendio minore dell'attuale, la differenza sarà corrisposta dal comune, e sarà valutabile agli effetti della pensione, previa la ritenuta prescritta dal regolamento».

⁹¹ «In tutti gli anni di corso almeno la metà dell'orario dovrà essere assegnata al disegno ed alla modellazione. L'aritmetica, la computisteria, la geometria ed i principii di meccanica insegneranno nel primo anno, negli altri due gli allievi si occuperanno principalmente della meccanica e della tecnologia» (Art. 4).



Figura n. 26 - Sezioni della Scuola di Arti e Mestieri di Livorno (1886)



Il corso per le attività decorative ebbe vita breve a causa della scarsità degli iscritti. Mentre quello per le industrie meccaniche andò gradualmente sviluppandosi tanto che nel 1908 si dovrà provvedere ad un ampliamento dei locali.

Intanto nell'anno scolastico 1890-91 erano stati attivati tre corsi serali: per macchinisti navali, per conduttori di caldaie a vapore e per elettricisti.

Nel 1920 la Scuola di Arti e Mestieri viene riordinata come R. Scuola Industriale di 2° grado per meccanici elettricisti. Il corso per macchinisti navali, invece, cessa nel 1921: i nuovi programmi didattici adottati dagli Istituti nautici erano diventati troppo impegnativi per poterli esaurire nelle poche ore serali in cui si articolava il corso. Nel 1923-24 una riforma aboliva la sezione industriale degli Istituti Tecnici ed allora quella sezione del locale Istituto Tecnico fu annessa alla Scuola industriale. Questo nuovo evento determinò una nuova trasformazione istituzionale, la Scuola diventa un R. Istituto industriale e un nuovo ordinamento, il percorso per meccanici-elettricisti diventa quinquennale. 92

Il Comune di PISA nel 1871 fondava una scuola tecnico-industriale per istruire gli operai "all'esercizio delle manifatture, delle arti decorative e delle operazioni industriali"⁹³. La scuola, dopo varie modificazioni, fu, nel 1885-86, divisa in due istituti: la Scuola Tecnica, sovvenzionata dallo Stato e la Scuola industriale, sostenuta dal Comune.



⁹² Ministero dell'Educazione Nazionale, L'istruzione industriale in Italia, op.cit., pp. 150-151.

⁹³ Delibera Consiglio Comune di Pisa del 5 settembre 1871, riportata in Ministero dell'Educazione Nazionale, *L'istruzione industriale in Italia*, op.cit., p. 200.



L'una e l'altra avevano in comune la sede: nei locali dell'antica Accademia delle Belle Arti. La *Scuola Industriale* viene riordinata, nel 1887⁹⁴, con l'assenso e la partecipazione economica (Tabella 27) di Comune, Provincia e Camera di Commercio.⁹⁵ La Scuola industriale non solo è riordinata ma anche "ampliata per impartire i necessari insegnamenti tecnici ed artistici ai giovani che desiderano prepararsi all'esercizio delle arti e delle industrie decorative e meccaniche ed agli operai che già le esercitano".

La scuola si articola in sezioni: costruzioni, decorazione, fabbricazione dei mobili, arti ceramica, vetraria, tintoria ed "altre industrie locali".

Ogni sezione prevede una classe diurna, preparatoria per i giovani (10-18 anni) e una serale e domenicale per quanti già lavoravano. Per gli uni e per gli altri "indistintamente l'ammissione ha luogo previo un esame, nel quale dimostrino di saper leggere e scrivere correntemente ed eseguire con facilità ed esattezza le prime quattro operazioni dell'aritmetica coi numeri intieri". Il corso degli studi per le arti decorative sarà di 4 anni, quello delle altre sezioni di 3 anni.

Tabella n. 27. -Soggetti finanziatori ed entità delle sovvenzioni della Scuola industriale di Pisa

Tipologia di spese	MAIC	Provincia	Comune	Camera di commercio	Tot.
Prima	6.000	800	2.000	-	8.800
Mantenimento	10.000	2.000	6.000	2.000	20.000

Dopo varie trasformazioni nel 1908 la scuola fu nuovamente riordinata⁹⁶ e nel 1915 passa sotto il Ministero dell'Educazione Nazionale e viene classificata come "Regia Scuola Industriale di II grado". Propositi nel 1924 diventa "Regia Scuola di Tirocinio" e nel 1926 "Regio Istituto Tecnico Industriale" ed assunse la struttura che mantiene tuttora.

A **Pontedera**, in provincia di Pisa, un R.D. del 26 luglio 1887 aveva istituito una Scuola d'arti e mestieri, "per impartire l'istruzione tecnica e artistica ai giovani (che avessero compiuto almeno 12 anni e con il certificato di scuola elementare) che intendono applicarsi alle arti e industrie meccaniche, fabbrili, tintorie, muratorie, decorative e all'intaglio in legno". Il percorso didattico prevedeva un corso preparatorio di un anno e tre per ciascuna delle 5 sezioni al termine dei quali si conseguiva la licenza (l'attestato dichiarava che l'alunno aveva frequentato "con profitto" o con "molto profitto"). I giovani, poi, potevano seguire per uno o due anni "gli insegna-



 $^{^{94}\,}$ R.D. n. 2735 del 30 ottobre 1887, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 270 del 28 novembre 1887

⁹⁵ Con deliberazioni del Consiglio comunale, del Consiglio provinciale e della Camera di Commercio ed arti di Pisa, in data, rispettivamente, del 23 giugno, 1 ottobre e 17 aprile 1886. Vedi "visti" del Decreto istitutivo.

⁹⁶ R.D. n. 113 (parte supplementare) del 19 gennaio 1908.

⁹⁷ R.D. n. 503 del 28 marzo 1915.



menti professionali della sezione prescelta, a scopo di perfezionamento". Alla Scuola era annesso un corso per conduttori di caldaie a vapore. 98

Un Decreto ministeriale dell'11 maggio 1882 istituiva in **Arezzo** una *Scuola di arti e mestieri* per "migliorare le arti industriali, fornendo la istruzione essenzialmente pratica a coloro ai quali si dedicano ai lavori in legno, in ferro, in pietra, in muratura e a tutti gli altri lavori che a tali arti si riferiscono". C'erano due sezioni: una serale (2 ore o 2,30 a seconda delle stagioni) e una domenicale (4 ore). In quest'ultima si insegnava disegno "a quegli operai che non abitano in città o che non possono intervenire alle lezioni serali". Oltre al Ministero, che contribuiva annualmente al funzionamento della scuola con 1.200 lire, si impegnarono finanziariamente in questa iniziativa il Comune, la Camera di Commercio, la Fraternità dei laici e la Società di mutuo soccorso. Più tardi interverranno anche la Provincia e la Società operaia. Tutti questi soggetti componevano anche il Consiglio direttivo.

Alla scuola erano annessi due laboratori (uno per falegnami-ebanisti e l'altro per scalpellini) e un'officina per fabbri-meccanici. Gli alunni iscritti (dai 12 anni in su e che erano stati promossi dalla quarta alla quinta elementare) ammontavano circa ad un centinai. 99 Nel 1899 la scuola verrà riordinata con un Regio Decreto 100.

Nel 1884 a **Pistoia** nasce una *Scuola d'arti e mestieri* grazie alla generosità di Tommaso Conversini¹⁰¹ e Niccolò Puccini¹⁰² rispettivamente nipote e zio. Erano en-





190

⁹⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op. cit., pp. 283-284.

⁹⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1907, pp 135-138.
100 R.D. n. CCLXXIX, parte supplementare del 1 agosto 1899.

Conversini Tommaso (1811-1879). Figlio di un patrizio pistoiese. Dottore in scienze fisiche e matematiche e grande appassionato di astronomia. Nel 1834 con il fratello Teofilo ereditò il patrimonio paterno, condividendo la comune amministrazione. Nel 1839 i due si divisero il patrimonio e Tommaso divenne proprietario di un consistente capitale e di estesi poderi nei comuni della provincia pistoiese e di numerosi fabbricati in città. Fu un abile amministratore del suo patrimonio che, al momento della morte, aveva raggiunto e superato il milione di lire. Tommaso si dette anche all'attività politica ricoprendo la carica di Gonfaloniere della Comunità di Serravalle Pistoiese dove erano situati molti suoi possedimenti.

Puccini Niccolò (1799-1952). Dal padre Giuseppe derivò fin dall'adolescenza l'amore per l'arte e per il collezionismo, che coltiverà per tutta la vita. A partire dal 1821 intraprese vari viaggi in Italia, in Francia e in Inghilterra, seguendo con interesse i Moti insurrezionali sia in Piemonte che nel Regno delle Due Sicilie e facendosi notare per le sue idee liberali. Abitava alla periferia della città, nella lussuosa Villa di Scornio (detta allora come adesso "Villone Puccini"), che fece abbellire con un grande giardino di piante secolari e con un laghetto e relativa isoletta al centro. Dagli Anni Venti dell'Ottocento fino alla sua morte, Puccini fece sì che la villa diventasse il fulcro della vita culturale e politica pistoiese. Da lì tesseva la sua rete di rapporti con i maggiori personaggi dell'epoca, fra i quali Massimo d'Azeglio, Gino Capponi, Vincenzo Gioberti, Niccolò Tommaseo, Pietro Giordani, Enrico Mayer, Giacomo Leopardi. Forse per una dolorosa esperienza personale presso il Seminario Vescovile, Puccini ebbe anche un fortissimo interesse per l'educazione dei fanciulli. Per oltre dieci anni progettò, realizzandola infine nel 1838 in mezzo al giardino della sua villa, una Scuola di Mutuo Insegnamento, per trenta bambini e trenta bambine, che doveva seguire i modelli inglesi teorizzati da Andrew Bell e Joseph Lancaster. Il 13 febbraio 1852, rimasto seriamente ferito nel ribaltamento della sua carrozza,



trambi possidenti e nobili della città toscana e avevano lasciato il loro cospicuo patrimonio a favore degli orfani poveri con due istituzioni: la Pia Casa di Lavoro e il Conservatorio degli Orfani. Le due strutture nel 1907 saranno riunificate negli Istituti Raggruppati. L'attività formativa della Pia casa di lavoro Conversini si articolava in due sezioni: agraria e industriale. La prima era ospitata nella villa suburbana di Montesecco e doveva istruire i gio-



Niccolò Puccini

vani a diventare buoni agricoltori e la seconda, ospitata nel palazzo di famiglia, al centro della città, doveva formare operai specializzati nella lavorazione dei metalli. Gli esecutori testamentari, nel rispetto delle volontà del Conversini, diedero vita ad un Istituto, governato da sette amministratori nominati dal Comune di Pistoia, che doveva accogliere ragazzi poveri, di età compresa tra i sette e i diciotto anni, con almeno un genitore vivente, preferibilmente il padre. L'istituto accolse i primi alunni nel 1889. La sezione agraria chiuse nel 1903. Molto più longeve le attività della seconda, Nel 1896, un Regio Decreto de rige un ente morale la *Scuola serale e domenicale di arti e mestieri* e ne approva lo Statuto organico. L'art. 1 dello statuto definisce lo scopo della scuola: «[...] *fornire agli operai l'istruzione tecnica e artistica necessaria all'esercizio delle arti meccaniche, murarie e decorative*». Il percorso formativo durava 5 anni: i primi due costituiscono il corso preparatorio, comune a tutti gli alunni; gli ultimi tre costituiscono il corso normale, che si articola in quattro

non sopravvisse all'incidente e si spense nella Villa di Scornio, all'età di 53 anni. Nominò erede universale l'orfanatrofio.

^{103 «}Ma, domando io, devono essere soltanto sussidiati gli Orfani? Quanti Padri o, in loro mancanza, quante Madri di famiglia, per incuria o per non poter sopperire alle spese occorrenti, non procurano a' loro piccoli figli quella educazione conveniente che a quest' ultimi competerebbe! E frattanto questi si riducono girovaghi e più specialmente per le vie della città: vedono il malo esempio e lo seguono. Così, crescendo, si trovano involti nell' ozio per abitudine; non si piegano che di male voglia al lavoro; diventano cattivi anzi pessimi operai; trascurano il lavoro e lo abbandonano in fine per modo che non è a maravigliare, se talvolta l'ozio li trascina anche al delitto. È necessario adunque, anche pe' figli del povero che hanno viventi ambi od uno almeno de' genitori, una Casa di Lavoro la quale li accolga, com'è stato istituito per gli Orfani, con braccia paterne onde anch'essi siano educati. La saggia educazione ne' Giovani spingerà sempre le Nazioni al vero progresso. Perciò, esposto quanto sopra, io [...] voglio istituire siccome istituisco una nuova Fondazione da erigersi in Corpo Morale avente lo scopo d'apprestare ai Giovani miserabili domiciliati nella città e nelle cortine suburbane di Pistoia, purchè non siano orfani assoluti (privi di ambi genitori), quell' insegnamento intellettuale morale ed industriale reclamato dall'esigenze dei tempi; talchè l'effetto sia che i Giovani, tenuti in quest'Istituto dai sette ai diciotto anni compiti, siano in grado di essere utili agli altri ed a se medesimi». Vedi Cor-SINI T., Testamento, in www.istitutiraggruppati.eu.

¹⁰⁴ R.D. del 27 dicembre 1896, n. CCCCLIII, parte supplementare.



sezioni: 1 per fabbri, meccanici e carrozzieri; 2 per falegnami e intagliatori; 3 per muratori; 4 per decoratori. Sono annessi alla Scuola piccoli laboratori di tornitore e aggiustatore meccanico, di falegname e di modellista. Per potersi iscrivere occorre aver compiuto 12 anni di età e il certificato di licenza elementare. L'anno scolastico comincia il 16 ottobre e termina il 10 luglio. Le lezioni e le esercitazioni pratiche di laboratorio durano 2 ore ed hanno luogo tutti i giorni feriali dal 16 ottobre al 10 luglio. Al termine del percorso viene rilasciato un certificato di licenza per la sezione seguita, con le classificazioni riportate nello scrutinio finale dell'ultimo anno. "Gli alunni di questa Scuola sono tutti operai già occupati, i quali, ottenuta la licenza della Scuola, continuano a esercitare la loro professione, migliorando assai le loro condizioni".

Il governo della Scuola era affidato ad un Consiglio direttivo i cui componenti venivano nominati, uno per ciascuno, dal MAIC, dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio, dalla Cassa di risparmio e dalla Società "Utile e diletto". Quest'ultima era formata da artigiani, orticoltori e imprenditori che avevano dato via all'Unione Liberale, una sorta di partito della città "caratterizzato dall'impegno nella promozione del progresso industriale e della formazione professionale" 105.

I soggetti rappresentati nel Consiglio direttivo sono quelli che concorrono al mantenimento annuo della scuola: il MAIC con 4.000 lire, la Provincia con 400, il Comune e la Cassa di Risparmio con 1.000, la Camera di Commercio con 600, e la Società "Utile e diletto" con 250 lire. ¹⁰⁶ Nel 1907 la scuola viene riordinata e diventa *Regia scuola industriale*. ¹⁰⁷ La scuola dall'anno scolastico 2016-2017 è stata incorporata con l'Istituto Agrario Barone De Franceschi di Pistoia ed ha preso il nome di "Istituto Professionale De Franceschi-Pacinotti" ¹⁰⁸.

f. Le Scuole Industriali nate o riordinate nel decennio nei Compartimenti del Meridione e nell'Italia insulare

La prima scuola in ordine cronologico è quella di **Potenza**. Istituita con Regio Decreto del 22 gennaio 1880¹⁰⁹ apre i battenti il 1° dicembre di quell'anno nel fabbricato del sig. Scafarelli.¹¹⁰ La Camera di Commercio, il Comune e la Provincia del capoluogo lucano, l'anno precedente, avevano prima richiesto il contributo statale per l'apertura di una Scuola di Arti e Mestieri e poi deliberato il loro assenso al progetto



¹⁰⁵ Cristofani L., L'incanto malefico dell'esposizione pistoiese, in www.linealibera.info.

MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1907, pp. 135-138.

R.D. n. 333 del 30 giugno 1907 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 206 del 30 agosto 1907.

¹⁰⁸ IPSIA De Franceschi-Pacinotti, in www.gm-edu.it.

¹⁰⁹ R.D. n. 5265 (serie 2) del 22 gennaio 1880, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 46 del 24 febbraio 1880.

¹¹⁰ MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE - *Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica*, *L'istruzione industriale in Italia*, Roma, L'Universale Tipografia poliglotta, 1930, p. 416.



proposto dal Ministero e il loro coinvolgimento finanziario. ¹¹¹ La scuola prepara ad una pluralità di mestieri: falegname, intagliatore, fabbro-ferraio, muratore, pittore decoratore, sarto, calzolaio, marmista, scarpellino, ramaio, ebanista. Altri insegnamenti si potevano aggiungere se il territorio richiedeva altri mestieri. Diceva, infatti, l'art. 1 della legge istitutiva: «Agli insegnamenti richiesti per questi mestieri altri se ne potranno aggiungere quando le condizioni dello industrie locali lo consiglino».

I corsi erano triennali, in due turni di insegnamento: uno diurno (4 ore al giorno) e uno serale-festivo (2 ore nei giorni feriali e 3 in quelli festivi).

Per l'ammissione alla classe diurna era richiesta l'età di dodici anni compiuti; deroghe potevano essere autorizzate dal Consiglio direttivo, senza, però, scendere sotto i dieci anni. Inoltre, i candidati dovevano dimostrare di essere apprendisti nel mestiere oggetto di insegnamento e presentare un certificato di aver frequentato con esito positivo la quarta elementare; in alternativa doveva sostenere un esame sulle materie della quarta.

Per l'ammissione alla classe serale occorreva aver compiuto 14 anni di età, essere apprendisti nel mestiere, aver sostenuto l'esame dell'ottava classe elementare, o sostenere un esame "d'ammissione di saper leggere e scrivere correntemente, e di conoscere ed eseguire con facilità ed esattezza le prime quattro operazioni dell'aritmetica coi numeri interi.

Gli insegnamenti riguardavano: Disegno, Plastica, Intaglio in legno (che occupavano la metà dell'orario giornaliero), Elementi di fisica o meccanica, Lingua italiana e Elementi di storia patria e geografia, Aritmetica, Matematiche elementari e computisteria. Per quanto riguardava il Disegno e la Plastica si teneva conto dei mestieri a cui gli allievi erano indirizzati. Nei corsi serali e domenicali e in quelli per muratori non si insegnava l'intaglio; in quelli per fabbro ferraio non erano obbligatori gli insegnamenti della plastica e dell'intaglio. L'anno scolastico comincia alla metà del mese di ottobre e termina alla fine di luglio; nella prima quindicina di agosto hanno luogo gli esami: per il primo e secondo anno quelli di "promozione" per il terzo quello di "licenza". "A coloro che l'avranno subito con buon esito sarà rilasciato un certificato, in cui sia dichiarato aver essi frequentata con pro/itto, o se ne è il caso, con molto profitto".

Alla spesa di funzionamento annuale della Scuola concorrono lo Stato (con 4.000 lire) la Provincia (con 2.000 lire) il Comune (con 1.000) e la Camera di Commercio di Potenza (3.000). Il Comune di Potenza provvede a fornire i locali della Scuola ed il materiale non scientifico; mentre quello scientifico, fino alla somma di lire 2.000, è a carico del Governo. La Scuola fu intitolata a Antonio Busciolano (1823-1871), uno scultore potentino di un certo rilievo.



¹¹¹ La Camera di Commercio in data 24 febbraio 1879, il Consiglio comunale di Potenza in data 30 marzo 1879 e il Consiglio provinciale di Basilicata in data 4 ottobre 1870. (Vedi i *Visti* del Decreto istitutivo).

¹¹² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ..., op. cit., p. 416.





Nel centro di Catania c'è un palazzo, chiamato il Collegio dei Gesuiti, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. È stato edificato in stile barocco siciliano durante il processo di ricostruzione della città dopo il terremoto del 1693.

Attualmente è chiuso al pubblico, in attesa di restauro. È stato un convitto nobiliare tenuto

dai Padri della Compagnia di Gesù, diventato, dopo la soppressione della Compagnia¹¹³, *Casa di educazione della bassa gente*, cioè scuola per i figli del popolo, dove, prevalentemente si imparava un mestiere. Per Decreto di Ferdinando II del 7 agosto 1834 la Casa diventa *Regio ospizio di beneficienza*, e, aumentando il numero degli allievi da 40 a 300, vede incrementate le sue rendite da parte della Provincia di Catania e di Noto. I suoi allievi sono ammessi dall'età minima di 7 e massima di 12 e rimangono in Istituto fino a quando sono in grado di poter provvedere al proprio sostentamento, ma non oltre i 20 anni. ¹¹⁴ Erano chiamati dai catanesi "*surtadeddi*", perché vestivano una divisa ed erano organizzati secondo una disciplina militaresca¹¹⁵.

Nel 1880 il MAIC propone il riordinamento delle attività formativo-professionali del Regio Ospizio in *Scuola professionale di arti e mestieri*. I soggetti che sostenevano l'opera, Comune Provincia e Camera di Commercio di Catania e il Consiglio direttivo del Regio Ospizio, rispondono positivamente¹¹⁶. In data 23 agosto 1881 viene approvato il Decreto¹¹⁷ che istituisce "una Scuola professionale di arti e mestieri, la quale ha per iscopo d'istruire nella teorica e nella pratica coloro che intendono applicarsi alle arti fabbrili in legno, in metalli ed all'arte muraria". La Scuola è se-



¹¹³ Nel Regno delle Due Sicilie la Compagnia venne soppressa nel 1767, prima del breve apostolico di Clemente XIV *Dominus ac Redemptor del 1773*.

¹¹⁴ Barbaro N., *Relazione sul Regio Ospizio di Beneficenza*, Catania 1930, in https://tuttosu.virgilio.it.

sergenti, 1 per plotone, e 2, o più, capisquadra, 1 per squadra, scelti fra gli alunni migliori per condotta, per amore allo studio e al lavoro e per maggior profitto nelle scuole e nelle officine, e che hanno sufficiente autorevolezza. A questi graduati è affidato l'incarico di coadiuvare gli assistenti nella vigilanza in camerata, in cortile durante le ricreazioni, a scuola, quando non sono presenti gli insegnanti, in officina, in Chiesa, ai bagni, dovunque. Gli alunni del "Convitto" «si distinguono per profitto e condotta in Classi morali: Classe di esperimento, Classe comune, Classe di punizione, Classe di distinzione e Comitato d'onore».

Rispettivamente con deliberazioni del 9 febbraio, 24 gennaio 1881, 23 ottobre 1880 e 27 marzo 1881. Vedi Visti del Decreto istitutivo.

¹¹⁷ R.D. n. 288 (Serie 3 parte supplementare) del 23 agosto 1881 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 222 del 23 settembre 1881.



rale e diurna: serale per l'insegnamento teorico, ¹¹⁸ diurna per il lavoro delle officine (di ebanisteria, di lavorazione del ferro e di taglio delle pietre). Il corso si compie in un triennio. Sono ammessi quanti abbiano compiuto la quarta classe elementare con un'età non inferiore a 12 anni. Al termine dell'ultimo anno di corso gli alunni sono sottoposti ad un esame teorico-pratico, superato il quale riceveranno "un certificato d'idoneità relativo all'esercizio dell'arte in cui si sono istruiti."

Il Regio Ospizio di beneficenza concorre apprestando gratuitamente i "casamenti necessari alla conveniente istituzione della Scuola e delle officine". Resta escluso il Regio Ospizio dalle spese che occorrono per la sistemazione dei casamenti (12.000 lire) alla quale provvede il MAIC con 4.000 lire e, per la somma restante, Comune, Provincia e Camera di Commercio, in parti uguali. Al funzionamento annuo concorrono il Ministero con 4.800 lire e gli altre tre soggetti locali con 240 lire ciascuno.

Nel '700 ad **Agrigento** (allora denominata Girgenti), il Vescovo della città, della famiglia nobile dei Gioeni e che ricoprì la carica episcopale dal 1730 al 1754, aveva fondato lo stabilimento delle Opere Pie, comprendente la Casa degli Esercizi Spirituali (o Collegio degli Oblati dei dimenticati), per ospitare 72 ragazzi orfani fino all'età di 20 anni, ai quali dare un'istruzione elementare, musicale ed artigiana. ¹¹⁹ Nel 1860 viene approvato lo statuto organico dell'Istituto e nel 1884 viene istituita nei suoi locali ¹²⁰ una *Scuola d'arte e mestieri* ¹²¹, che porta il nome del fondatore e che "ha per fine di fornire insegnamenti teorici e pratici, con applicazione alle arti fabbrili e murarie". La Scuola è diurna (insegnamenti scientifici ¹²²e officina) e serale (insegnamento del disegno) e dura tre anni ("salva la facoltá al Consiglio d'amministrazione d'istituire corsi preparatorii quando ne riconosca la convenienza"). Alla Scuola è annesso un Convitto, con posti gratuiti (riservati a giovani designati dalla



¹¹⁸ Art. 4 «Nella Scuola si insegna 1 Aritmetica, geometria piana e solida, principii d'algebra o di geometria descrittiva; 2 Disegno geometrico architettonico, disegno di geometria descrittiva con applicazione alle ombre, prospettiva, carpenteria e stereotomia; 3 Disegno di ornamenti e di figura modellazione; 4 Fisica e chimica tecnica con applicazioni; 5 Mecanica, pratica e disegno di macchine con applicazioni».

¹¹⁹ Collegio degli oblati (Istituto Gioeni) - Agrigento in www.sicilia in rete.

¹²⁰ Art. 11: «I locali dell'Istituto Gioeni, meno quelli indispensabili all'Amministrazione dello stesso e dell'annesso Monte Agrario, non che pel ricovero dei vecchi inabili, restano esclusivamente addetti all'uso della nuova Scuola Convitto». I monti frumentari o agrari, vennero istituiti alla fine del XV secolo allo scopo di distribuire ai contadini poveri, con l'obbligo di restituzione, il grano e l'orzo di cui avevano bisogno per la semina. Si rivolgevano in particolare a coloro che vivevano in condizioni di pura sussistenza quando, per il bisogno, erano costretti a mangiare anche quanto doveva essere riservato alla semina, oppure erano costretti a rivolgersi agli usurai.

R.D. n. 1727 del 24 febbraio 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 76 del 29 marzo 1884.
122 «Art. 2 Le materie d'insegnamento che si daranno nella Scuola sono: 1. La lingua italiana e l'aritmetica; 2. La geometria ed i principii di algebra; 3. Gli elementi di fisica e di chimica; 4. Gli elementi di meccanica e di costruzione; 5. La tecnologia del legno e del ferro; 6. Il disegno geometrico, architettonico, ornamentale, applicato alle arti che formano materia d'insegnamento; 7. La modellazione».



Amministrazione Gioeni, o dalla Camera di commercio, in proporzione al loro concorso finanziario) e a pagamento.

Alle spese di mantenimento della Scuola concorrono: Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, con lire 9.000 annue; la Camera di commercio, con lire 6.000 annue. L'Istituto Gioeni devolve alla Scuola e al Convitto tutte le rendite "detratti i pesi afficienti i legati obbligatori di culto, nonché le spese di personale amministrativo".

Come abbiamo visto nel IV volume, ¹²³ dopo la rivoluzione siciliana del 1848-49, la città di Messina, devastata dalle bombe, riprese a vivere, in breve tempo, grazie all'aiuto dei vari enti che vennero in suo soccorso. In tale clima di operosità, il Circolo dei Commercianti, che contava un gran numero di soci, si rese promotore, nel 1877, della istituzione di una Scuola che fu denominata di "Arti ed industrie" (con deliberazione del 18 febbraio) e che il 6 maggio di quell'anno prese a funzionare in locali provvisori dell'ex Convento S. Andrea. Nel 1884¹²⁴ la sezione arti di questa scuola viene "istituita in Scuola d'arti e mestieri, destinata a fornire insegnamenti elementari di scienza ed arte, con applicazione ai mestieri ed alle industrie fabbrili, muratorie ed ornamentali". Si erano impegnate per il suo sostentamento annuo: la Provincia (con 3.000 lire), il Comune (3.000), ¹²⁵ la Camera di Commercio (3.000), il MAIC (6.000). "Al casamento, al materiale non scientifico, al gas, quale materia illuminante a combustibile, ed all'acqua provvede il municipio di Messina." La Scuola ha due corsi della durata di tre anni: un corso diurno (ragazzi con almeno 12 anni e che possiedano "cognizioni richieste dal programma della 4ª classe elementare) ed uno serale (ragazzi con almeno 15 anni, in grado di "saper leggere e scrivere correttamente e di conoscere le quattro prime operazioni dell'aritmetica coi numeri interi).126

Con Regio Decreto del giugno 1885 sorge a **San Giovanni a Teduccio** una *Scuola serale di Disegno Industriale e di elementi di Meccanica*. San Giovanni a Teduccio, ora periferia di Napoli, all'epoca era un grosso centro, già costituito in comune autonomo nel 1813, sito sull'asse viario Napoli - Portici (che rappresenta il tratto iniziale dell'antica via delle Calabrie). La scelta di questa tipologia di scuola professionale era stata determinata dalla presenza sul territorio di San Giovanni dell'opificio di Pietrarsa, cioè del primo stabilimento dell'industria ferroviaria in Ita-



¹²³ Volume IV, Capitolo II, par. 4.3.

¹²⁴ R.D. n. 2413 del 30 maggio 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 155 del 30 maggio 1884.

¹²⁵ Con deliberazioni del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Messina, in data rispettivamente del 17 dicembre 1878, 24 novembre 1879 e 4 aprile 1882 (vedi visti del Decreto istitutivo).

¹²⁶ «Art. 4. Sono forniti nella Scuola d'arti e mestieri, insegnamenti elementari di algebra, geometria piana e solida, geometria descrittiva, di fisica, di chimica, di meccanica, di tecnologia, di costruzioni civili e rurali, di contabilità, di disegno e di modellazioni con riferimento speciale alle arti ed ai mestieri indicati all'art. 1. Vi sono impartiti altresì insegnamenti di lingua italiana, aritmetica, calligrafia, storia e geografia. Vi sono date inoltre conferenze sui diritti e doveri dei cittadini e sull'i-giene, nell'intento di rafforzare la coltura generale degli allievi».



lia.¹²⁷ La scuola nasce per l'interessamento e su sollecitazione di Luigi Petriccione, imprenditore nel settore del grano e della pasta industriale e politico¹²⁸ e a lui verrà intitolata nel 1922. Alle spese annuali, stimate in lire 8.000 (di cui almeno 5.000 per il personale insegnante e 1.500 per il materiale scientifico), concorrono il MAIC (3.200), La Provincia (2.000) e il Comune (1.600). I corsi avevano durata biennale e gli insegnamenti impartiti riguardavano: a) Lingua italiana e calligrafia; b) Aritmetica e contabilità; c) Disegno industriale; d) Meccanica, tecnologia e disegno di macchine. All'inizio la Scuola fu sistemata in alcuni locali del Convento di S. Maria del Soccorso annesso alla Chiesa di origine cinquecentesca. Le prime officine, assai modeste per la verità, sorsero comunque solo nel 1888, e, talora, le esercitazioni si tennero nelle vicine aziende.

Dal 1962 è diventato un Istituto Professionale di Stato, dopo essere stata riordinata in Regia Scuola Operaia per Arti e Mestieri (1917), in Regia Scuola di Avviamento al Lavoro con laboratori-scuola per fabbri, aggiustatori e tornitori meccanici e per elettricisti (1924) e in Scuola Tecnica Biennale per meccanici (1933).¹²⁹

L'Alessandro Volta l'attuale istituto tecnico industriale di Napoli trae le sue lontane origini da una Scuola di arti e mestieri istituita nel 1856, interrotta e ripresa da una Scuola tecnica municipale istituita nel 1864. Nel 1885 una delibera del Comune della città campana accetta la proposta del MAIC di un suo riordinamento e così, con una legge del 1886, diventa Regia Scuola industriale Alessandro Volta. L'art. 1 ne fissa queste finalità: «[...] a) formare abili operai e capi officine delle industrie, meccaniche, chimiche e tessili, mercé l'insegnamento teorico-pratico della fisica, della chimica e della meccanica. b) di agevolare l'incremento della produzione nella città di Napoli, sia perfezionando i metodi delle industrie esistenti, sia promuovendo nuove sorgenti di lavoro industriale».

Gli insegnamenti impartiti: lingua italiana, storia e geografia, aritmetica e computisteria, algebra, geometria cinematica e meccanica applicata, fisica generale ed applicata, chimica generale ed applicata, arte tessile, disegno geometrico ed orna-



Le Officine di Pietrarsa sono state la prima fabbrica italiana di locomotive, rotaie e materiale rotabile. Nacquero nel 1840 come Reale Opificio Borbonico di Pietrarsa. Dal 7 ottobre 1989 le officine, dismesse alla fine del 1975, sono divenute sede del Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa.

¹²⁸ Luigi Petriccione (1839-1919). Industriale nel settore del grano e della pasta alimentare, è stato padrone e direttore di un mulino e di un pastificio, ha rivestito importanti cariche amministrative e pubbliche. È stato deputato per tre legislature (dal maggio del 1880 all'ottobre del 1890). Per quasi trent'anni è stato presidente della Camera di Commercio di Napoli.

¹²⁹ Museo scientifico della tecnologia e del lavoro "Luigi Petriccione" in www.beniculturali.it/unibac. Negli Anni Settanta sono sorti i corsi post qualifica per Tecnici delle Industrie Chimiche, Meccaniche, Elettriche ed Elettroniche; negli Anni Ottanta ancora sono sorti i corsi di Operatore Chimico Biologico e Tecnico di Laboratorio Biologico. Dall'anno scolastico 2008/2009 è stato istituito un nuovo corso di studi: "Moda e Abbigliamento".

¹³⁰ La nostra scuola, in itasvoltanapoli.gov.it.

¹³¹ Delibera del Consiglio Comunale di Napoli del 28 dicembre 1885.

¹³² R.D. n. 2016 del 28 gennaio 1886 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 47 del 26 febbraio 1886.





mentale applicato alle industrie. Essa avrà un corso speciale di economia industriale.

Per esigenze didattiche (lezioni, esercitazioni pratiche...) ma anche per soddisfare "ricerche richieste dai privati industriali" la Scuola è fornita di: un laboratorio di chimica con una collezio-

ne di preparati ed apparecchi chimici; un gabinetto di fisica; un laboratorio "con collezioni di modelli ed apparati relativi alla meccanica ed alla tecnologia; di un archivio di disegni e di una biblioteca. Il corso della Scuola è diurno e dura tre anni. Possono accedervi solo coloro che hanno terminato le elementari. Un ulteriore corso complementare di un anno serve al tirocinio pratico per coloro che aspirano a diventare capi officine. Per accedervi occorre aver frequentato le prime due classi elementari. Per il riordinamento il MAIC concorre con una spesa di 15.000 lire (in precedenza ne versava 10.000 come sussidio alla Scuola tecnica). Alle spese di mantenimento (50.000 lire) provvedono, in parti uguali il MAIC e il Municipio di Napoli. Entrate aggiuntive da parte di eventuali "Corpi locali" saranno impiegate nell'acquisto di nuove macchine e di nuovi apparecchi. La scuola verrà riordinata dal MAIC nel 1906. Nel 1915 viene parificata alle scuole di 3° grado ed assume il nome di Reale Istituto Industriale. Nel 1948 passerà alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel 1880 sorgeva ad **Aquila** una *Scuola serale d'arti e mestieri* per: a) falegnami ed intagliatori; b) muratori e scalpellini; c) pittori e doratori. Il percorso formativo durava quattro anni, tre in aula (i primi due comuni a tutte le professioni, il terzo specifico per ciascuna di esse) e il quarto nelle officine e nei laboratori degli artigiani del territorio. Le lezioni duravano due ore tutti i giorni feriali. Gli allievi (ammessi solo dai dodici anni in su) non pagavano tasse. Il governo della scuola era affidato ad un Consiglio direttivo, composta da rappresentanti di tutti i soggetti che contribuivano finanziariamente al funzionamento della scuola: il MAIC, ¹³⁵ la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio. ¹³⁶



¹³³ R.D. n. CLII (parte supplementare) del 19 aprile 1906 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 104 dell'8 giugno 1906.

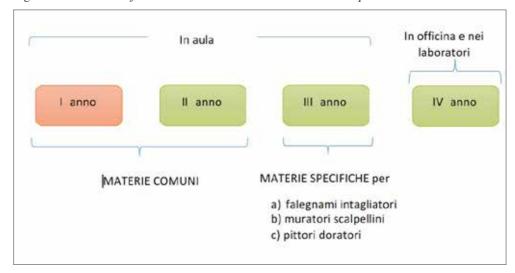
¹³⁴ La nostra scuola, in Itisvoltanapoli.gov.it.

¹³⁵ DD. MM. 18 marzo 1880 e 22 dicembre 1897.

¹³⁶ MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, *Annuario pel 1907*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1907, pp. 132-134.



Figura n. 27- Percorso formativo nella Scuola d'arti e mestieri di Aquila



La frequenza era del tutto gratuita. Nel 1896 verrà riordinata secondo la circolare Cairoli¹³⁷ e agli inizi del '900 gli alunni arriveranno alle 75-80 unità.

La monumentale sede che oggi ospita il Liceo artistico di **Aversa**¹³⁸un tempo monastero benedettino, diventa nel 1807 un educandato di fanciulle provenienti da famiglie nobili. Trasferito il collegio femminile a Napoli, nel 1818 diventa l'*Orfanatrofio Militare di S. Lorenzo*. In un primo tempo, agli orfani e *trovatelli* (circa 450) della Provincia di Terra di Lavoro, ¹³⁹ veniva insegnato solo a leggere e scrivere e l'uso di qualche strumento musicale. Dato che con queste basi i ragazzi potevano essere assunti, come soldati, solo nelle bande militari dell'esercito, si provvide ad allargare le loro prospettive occupazionali, una volta dimessi dall'orfanatrofio, con l'introduzione di alcuni *arti* e *mestieri*: tessitura, falegnameria, calzoleria e barbieria. Questo ordinamento verrà mantenuto fino al 1874. Allora l'Istituto prenderà il nome di *Istituto artistico Meccanico di S. Lorenzo* e verranno specificate le sue missioni formative: un insegnamento culturale, che coincideva con il percorso della scuola elementare e un insegnamento pratico, che mirava alla professionalizzazione nelle arti del falegname, tornitore, intagliatore, fabbro ferraio, sarto, tipografo e calzola-io. ¹⁴⁰ Nel 1880 la scuola passa sotto la vigilanza del MAIC, che dà vita nell'istituto



¹³⁷ R.D. 15 marzo 1896, n. LXXXVI, parte supplementare.

¹³⁸ Allora in provincia di Napoli, ora di Caserta.

All'indomani dell'Unità d'Italia la provincia di Terra di Lavoro era una delle più vaste d'Italia comprendeva l'intero territorio dell'attuale provincia di Caserta, la parte meridionale dell'attuale provincia di Latina (il circondario di Gaeta), parte dell'attuale provincia di Frosinone (il circondario di Sora), tutta la parte dell'agro nolano ricompresa nell'attuale città metropolitana di Napoli e ancora una parte delle attuali province di Benevento, Avellino e Isernia.

¹⁴⁰ Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione generale per l'istruzione tecnica, *L'istruzione industriale in Italia*, Roma, op. cit. pp. 588-593.



ad una *Scuola di arti e mestieri*. Per potersi iscrivere i convittori dell'Istituto artistico di S. Lorenzo dovevano aver compiuto le quattro classi elementari. In un primo tempo le lezioni erano serali e poi diventarono sia diurne che serali. L'intero percorso durava tre anni e si potevano apprendere le competenze professionali per poter fare il fabbro-ferraio, il legnaiuolo, l'intagliatore, il tornitore, il doratore, il tipografo, il sarto e il calzolaio. La sorveglianza amministrativa era affidata al Consiglio direttivo dell'Istituto, i cui componenti erano nominati dalla Provincia che, insieme al MAIC, sosteneva la scuola finanziariamente.¹⁴¹

g. La Regia Scuola Superiore di Genova

Abbiamo segnalato nel I volume (Cap. II, par. 3.2.1.a) la nascita, nel 1870, della **Regia Scuola Superiore di Genova**, che proponeva due percorsi formativi: il primo si concludeva con un Diploma di ingegnere di costruzioni navali, il secondo con un Diploma di idoneità all'insegnamento negli istituti di marineria d'istruzione secondaria.

L'istituzione di questa Scuola intendeva rispondere a due fabbisogni dell'epoca. Il primo riguardava la tipologia dei mezzi navali impiegati. Si passa, più o meno gradualmente, da navi con scafo in legno e a vela a navi con scafo in ferro e acciaio propulse a vapore. L'impatto sull'intero impianto trasportistico fu notevole in quanto procurò progressivamente agli armatori di linea che operavano con i piroscafi una serie di vantaggi che gli armatori di velieri con il tempo non furono più in grado di colmare. Se si considera la lenta evoluzione dei trasporti marittimi nei secoli passati, si può affermare che l'avvento del vapore e soprattutto il suo prevalere nei confronti della vela, che avvenne nel giro di 50-60 anni, si realizzò in tempi che si possono definire rapidi. Tale radicale mutamento, stante i connotati della globalità che già nel secolo scorso contraddistinguevano il settore dei trasporti marittimi, toccò tutti i Paesi che avevano una tradizione marinara, ma non avvennero con gli stessi tempi e le stesse modalità. Mentre alcuni Paesi si buttarono rapidamente nell'impresa di trasformare la propria marineria velica in una flotta di piroscafi, convinti che le prime difficoltà incontrate nella realizzazione e nella gestione dei nuovi mezzi sarebbero state velocemente superate, altre nazioni tardarono ad inserirsi nel settore, convinti, al contrario, che le proprie flotte veliche avrebbero retto il confronto.¹⁴² Tra i Paesi che si attardarono a cogliere le nuove opportunità fornite dai vapori ci fu l'Italia. 143



¹⁴¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op. cit., pp. 146-148.

¹⁴² BAGNASCO E., *Le costruzioni navali*, in Storia dell'Ansaldo, I, Le Origini (1853-1882), a cura di CASTRONOVO V., Roma-Bari 1994; si veda anche ROBB A.M., *Costruzioni navali*, in Storia della tecnologia, V, a cura di SINGER C., Torino, 1964.

Le ragioni del ritardato adeguamento tecnologico della flotta italiana furono molteplici: in primo luogo molti armatori ritennero di non doversi attivare in quanto pensavano che il vapore sarebbe stato presto abbandonato per le elevate spese di acquisizione e gestione e per gli inconvenienti tecnici che i primi modelli avevano fatto registrare; molti di questi, quando le flotte di piroscafi stranieri li scalzarono dai loro abituali traffici e rotte, imponendo condizioni competitive non sostenibili, preferirono trovare mercati





Il secondo fabbisogno a cui la Scuola Superiore intendeva rispondere riguardava il mondo della formazione: dotare gli istituti e le scuole nautiche di personale docente appositamente formato sulle discipline del settore. In questo senso la Scuola Superiore intendeva es-

sere una "Scuola normale" per questa tipologia di insegnanti.

Per l'uno e l'altro obiettivo, che rispondevano all'uno e all'altro dei fabbisogni descritti, la Scuola Navale Superiore di Genova intendeva configurarsi come un Ateneo del mare.

Il periodo che va dalla fondazione della Scuola al 1890 può essere considerato come un ventennio di sperimentazione degli assetti istituzionali e didattici previsti dalla normativa iniziale. Una sperimentazione che dava vita anche, progressivamente, a degli aggiustamenti.

Fin dall'inizio, dall'a.s. 1871-72, viene attivata una scuola preparatoria per ovviare alle manchevolezze nelle competenze scientifiche di base dell'utenza, prevalentemente proveniente dagli istituti tecnici e nautici¹⁴⁴. Vengono, inoltre, introdotte importanti rettifiche che riguardano entrambe le due sezioni in cui la Scuola si articola.

di nicchia piuttosto che compiere un salto tecnologico e modernizzare la propria flotta. Tra le opportunità che si fecero strada, soprattutto per gli armatori genovesi, ma non solo, in quel periodo va registrato il crescente flusso di emigranti che dalle campagne si trasferiva nelle Americhe, in primo luogo verso le regioni del Plata, per cercare miglior sorte. Altri spazi furono ricavati dall'attività volandiera tramite una guerra di prezzi vinta dagli armatori di velieri grazie a rigorosissime politiche di risparmio, quali ad esempio l'impiego di velieri vetusti e già ampiamente ammortizzati. Già da queste prime osservazioni risulta facile comprendere come tali politiche, se da un lato garantivano redditività e finanziamento agli armatori più accorti, almeno nel breve e medio periodo, dall'altro continuavano a ritardare l'ammodernamento della flotta, con la sola parziale eccezione delle case armatrici che operavano nel traffico di emigranti e che investirono parte dei proventi in navi a propulsione mista vela/vapore. Vedi MARCENARO A., *Progettar navi – Idee e proposte dei laureandi della Scuola Superiore di Genova* (1889-1894) in MARCENARO A. - M.E. Tonizzi, *Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Ingegneria – Atti della Società ligure di storia patria*. Nuova serie – Vol. XXXVII (CXI9) Fasc. I, Genova, 1998, p. 278.

144 Gli allievi dei tecnici e dei nautici, infatti, seppur profondamente motivati e diligenti nello studio e ben disposti a sottomettersi alla ferrea disciplina della Scuola, presentano sostanziali manchevolezze. Essi, secondo le espressioni più volte ripetute dagli stessi responsabili della direzione dell'istituto genovese, non sono infatti preparati "a seguire con profitto le lezioni che presso questa Scuola superiore si impartiscono sulla matematica complementare e sulle applicazioni delle stesse alle cose di mare. [...] Occorre quindi abituare la mente dei giovani allievi provenienti dagli istituti nautici e tecnici a studiare scientificamente l'algebra elementare e complementare, la trigonometria piana e sferica, la geometria analitica, a non contentarsi di sapersene servire empiricamente nella soluzione pratica dei problemi, ma bensì ad approfondire lo studio delle medesime in modo da poter dare esatte dimostrazioni sia dei principi fisici su cui si basano, sia dell'uso che fanno delle matematiche per riuscire, coll'applicazione di detti principi, alla soluzione dei problemi che si presentano durante la







Nella sezione naval-meccanica vengono progressivamente aumentati gli insegnamenti¹⁴⁵ e istituito (1886) un corso di elettrotecnica.¹⁴⁶

Nella sezione per l'insegnamento di discipline nautiche le modifiche riguardano la possibilità di abilitare alla professione di ingegnere idrografo (prima riservata alle scuole di ingegneria) e la istituzione di percorsi formativi per i capitani marittimi che aspirino a conseguire il grado di capitano superiore e percorsi di specializzazione per i macchinisti navali.

In questo decennio vengono gettate le basi di un processo di progressiva integrazione con l'Università di Genova. Ciò avviene in virtù di legami sia di tipo personale – tramite la figura di Cesare Cabella, Presidente del Consiglio direttivo della Scuola dal 1870 al 1888 e, fino al principio degli anni Ottanta, anche rettore dell'Ateneo – sia di tipo logistico; ricordiamo che fino al 1886 parte delle attività didattiche della Scuola sono ospitate nei locali dell'università.

L'integrazione si fa più forte e più qualificata nel 1886. L'anno prima era stata emanata la legge n. 351 che pareggiava l'Ateneo genovese, finora considerato di secondo rango, alle università di primo grado. Uno dei frutti che il "pareggiamento" comportava era l'istituzione di una Scuola di applicazione per ingegneri che nel capoluogo ligure avrebbe trovato sede particolarmente idonea trattandosi, per usare le espressioni che accompagnano il disegno della legge del 1885, "di una città circondata da officine, dove fanno capo le maggiori imprese della penisola". Nonostante l'apprezzamento della fisionomia economica di Genova, il cui apparato industriale è, proprio in questi anni, interessato da un fenomeno di sostenuta crescita, il dispositivo di legge concede incredibilmente di attivare soltanto il primo anno di corso della Scuola di applicazione. Il provvedimento prevede che parte degli insegnamenti compresi nel piano di studio di questo primo anno di Scuola di applicazione vengano impartiti, ad iniziare dal 1886, utilizzando le competenze del personale e le strutture della Scuola superiore navale.

Dopo quest'inizio piuttosto farraginoso, dati gli intoppi e i ritardi inevitabili nella fase di avvio, la vita della Scuola acquista rapidamente i caratteri della normalità e il numero delle iscrizioni cresce in modo consistente.

Per quanto riguarda il numero di allievi la frequenza, fin dalla sua istituzione, non è mai molto alta. Si inizia, nell'anno 1871-72 con una ventina di allievi a cui si aggiungono sei della scuola preparatoria. Dopo questo inizio un po' stentato il numero degli iscritti cresce costantemente. La crescita interessa però la sola sezione di ingegneria ove, tra il primo e il secondo quinquennio di attività, la media annua delle



loro carriera ai professori di discipline nautiche e agli ingegneri navali e meccanici» MINISTERO DEL-LA PUBBLICA ISTRUZIONE, Monografie delle Università e degli Istituti Superiori, II, Roma, 1913 cit. in MARCENARO A. - M.E. TONIZZI, Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Ingegneria – Atti della Società ligure di storia patria, Nuova serie – Vol. XXXVII (CXI9 Fasc. I, Genova, 1898, p. 44.

¹⁴⁵ Con l'aggiunta di materie come chimica applicata, tecnologia meccanica, statica grafica, idraulica; il corso di costruzioni navali viene sdoppiato in due annualità, riguardanti, l'una la costruzione e l'altra l'allestimento degli scafi.

¹⁴⁶ Per allargare gli sbocchi occupazionali, come peraltro avevano fatto le scuole di ingegneria di Torino e di Milano.



iscrizioni quasi raddoppia, passando da 23 a 40 allievi, per poi registrare una fase di stabilizzazione nel decennio 1880 al 1890 (Tabella 28).

Si tratta di cifre certamente inferiori a quelle che si registrano in altre importanti scuole italiane di ingegneri,¹⁴⁷ ma in linea con quelle degli istituti di ingegneria navale dei Paesi esteri economicamente più avanzati.¹⁴⁸

Del tutto diversa è, invece, la dinamica della popolazione scolastica del biennio di discipline nautiche. I dati del prospetto sono l'inequivocabile riscontro del fallimento del progetto di "politecnico del mare" così come è stato ideato al momento dell'istituzione della Scuola superiore navale. Da una media annua di 5 iscritti nel primo quinquennio si passa ad 8 nella prima metà degli anni Ottanta, per scendere a 6 nel decennio seguente. 149

Tabella n. 28 - Scuola Superiore Navale di Genova: iscritti in media nei quinquenni dal 1870 al 1890

Quinquennio	Scuola preparatoria	Sezione nautica	Sezione ingegneria	Totale
1870/71 - 1874/75	5	5	23	33
1875/76 – 1879/80	20	7	40	67
1880/81 - 1884/85	30	8	32	70
1886/87 - 1889/90	59	6	46	111

h. Il Regio Museo Industriale di Torino

Abbiamo visto nel quarto volume che al **R. Museo Industriale di Torino**, istituito nel 1862, erano state attribuite quattro finalità. Quella museale, quella d'istruzione industriale superiore e quella "normale" per l'abilitazione di materie industriali nell'istruzione tecnico-professionale, degli istituti tecnici, ormai del MPI, e delle scuole industriali del MAIC. A queste tre si aggiungeva anche la funzione consulenziale.

Un Decreto del 1869 "annette" al Museo "il servizio delle privative industriali" cioè dei brevetti, prima di competenza di una specifica Divisione del MAIC, precisando che "I modelli ed uno degli originali delle descrizioni e dei disegni saranno



All'Istituto tecnico superiore di Milano, che successivamente prenderà il nome di Politecnico, si hanno, in media annua, quasi 200 iscritti nel periodo 1870-1874 e 160 nel quinquennio seguente. Vedi LACAITA G.C., *Istruzione e sviluppo industriale in Italia 1859-1914*, Giunti Editore, 1973 p. 126.

Si consideri infatti che, sempre nell'arco di tempo compreso tra il 1870 e il 1874, gli iscritti alla scuola per ingegneri navali di Kensington in Inghilterra oscillano tra 52 e 28. Quest'ultimo confronto è dunque l'indiscutibile riprova del successo della Scuola di Genova, la cui offerta formativa nel campo ingegneristico navale si propone, già dagli esordi, come una pronta e necessaria risposta al bisogno di istruzione specializzata in un settore industriale cruciale per il nostro Paese. Conto morale della Deputazione provinciale al Consiglio. Resoconto sull'andamento della R. Scuola Superiore Navale a.a. 1875-1876 in MARCENARO A. - M.E. TONIZZI, Dalla Regia Scuola Superiore Navale, op. cit. p. 94.

¹⁴⁹ I dati sono riportati in Marcenaro A. - M.E. Tonizzi, *Dalla Regia Scuola Superiore Navale*, op. cit. p. 138.



conservati ed esposti al pubblico nel R. Museo Industriale". ¹⁵⁰ In effetti la funzione relativa all'esposizione museale potrà iniziare solo nel 1867, quando l'abbondante materiale raccolto presso gli espositori londinesi (e fino ad allora racchiuso in 700 casse) troverà la collocazione in un edificio demaniale, che in precedenza aveva ospitato il Ministero della Guerra del Governo piemontese. Edificio ormai vuoto per il trasferimento della capitale del Regno dalla città piemontese a Firenze. ¹⁵¹ Ad arricchire la funzione museale provvede un R.D. del 1884, ¹⁵² che istituisce in un'apposita sezione, un Museo commerciale per agevolare l'iniziativa dei commercianti e degli industriali nazionali, indirizzata a promuovere ed estendere gli scambi con l'estero.

L'istruzione Superiore, invece si realizzava, insieme alle Università, alla Regia Scuola di applicazione di Torino, all'Istituto Tecnico Superiore di Milano con percorsi formativi per ingegneri, civili e industriali e percorsi di specializzazione per direttori di industrie.

Questa situazione di collaborazione istituzionale tra diversi soggetti formativi non sfuggiva a tensioni e rivalità tra MAIC e MPI. La figura degli ingegneri, formati in 4 anni di studio nel Museo Industriale, che ne aveva organizzato il proprio piano di studi con una certa libertà (grazie anche al peso decisorio nella vita del Museo da parte degli Enti locali, che contribuivano finanziariamente al suo funzionamento) e che veniva realizzato anche in sedi e da soggetti diversi (come abbiamo visto nel IV volume) aveva un effetto dirompente sull'alta formazione controllata dal MPI, a livello nazionale, ma soprattutto locale, con la Scuola di Applicazione di Torino.¹⁵³

Questa e l'Istituto Tecnico Superiore di Milano erano state previste dalla Legge Casati e patrocinate, dal piemontese Quintino Sella e dal lombardo Francesco Brioschi (entrambi avevano collaborato con Casati nella redazione della L. n. 3725). Sella e Brioschi erano portavoce e interpreti delle rispettive tradizioni culturali e



¹⁵⁰ R.D. n. 5351 del 16 novembre 1869. Vedi Procacci P., La "Scuola d'applicazione per gl'ingegneri" e il "Reale Museo Industriale Italiano". Raccolta di Leggi e Reali Decreti dal 1859 al 1906. Memorie politecniche. Il Politecnico di Torino - Centro Museo e Documentazione Storica, 1998, pp. 38-39.

¹⁵¹ Vedi art. 2 della L. n. 2221 del 2 aprile 1865 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 89 del 13 aprile 1865: "Questo Museo Industriale potrà essere collocato in qualcuno degli edifizi pubblici dello Stato, i quali rimarranno disponibili in seguito del traslocamento della Capitale".

¹⁵² R. Decreto n. MCCCCXXIX del 9 settembre 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 249, Parte supplementare, del 1884. Art. 2 "Il Museo commerciale adempie al suo fine mediante una esposizione permanente di: a. Prodotti d'importazione, ed in ispecie di materie prime, acquistate direttamente nei luoghi di produzione, che potrebbero essere adoperate con vantaggio dalle industrie nazionali, ovvero dar vita a nuove industrie in Italia; b. Di campioni di prodotti industriali forniti dalla produzione estera ai mercati di maggior consumo, che le industrie nazionali potrebbero produrre ed esportare, sostenendo la concorrenza estera sui mercati medesimi. Questa esposizione è resa completa da campioni rappresentanti l'apparecchio, l'imballaggio e le marche che si adoperano nel commercio di esportazione dei prodotti medesimi nei diversi mercati esteri, e da tutte le altre notizie acconcie a far conoscere il gusto ed i bisogni dei consumatori stranieri".

¹⁵³ Ferraresi A., *Museo industriale e Scuola di applicazione per gli ingegneri: alle origini del Politecnico*, in Storia di Torino, VII, Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915) a cura di Umberto Levra, Einaudi Editore, Torino, 2001, p. 809.



amministrative e delle locali fisionomie economico-sociali. Questi diversi retroterra culturali ne definivano anche le diverse finalità occupazionale e quindi anche le differenze di percorsi formativi. La Scuola di Torino puntava sulla formazione di ingegneri principalmente per lo Stato, (sul modello delle *Ecoles d'application* francesi). Il curriculum era composto da un corso triennale di matematica pura e di scienze di base, da seguirsi in Università e in un biennio di studi applicativi da seguire presso la propria scuola, che, dal 1861, avrà sede al Valentino.

Invece l'Istituto di Milano puntava alla formazione di ingegneri specialmente per l'economia privata (sul modello dei politecnici tedeschi); si articolava in un triennio applicativo e tre specializzazioni in ingegneria, civile meccanica ed architettura e con una Scuola normale per gli insegnanti di materie tecniche.

La conflittualità era particolarmente acuta tra le due istituzioni torinesi: il Museo e la Scuola di Applicazione. Era, infatti, un sistema "politecnico" tutt'altro che pacifico.

Il Direttore della Scuola si lamentava che la nuova "fabbrica di ingegneri" nella "nostra piccola Torino" avrebbe fatto "morire" la Scuola di applicazione, il Brioschi era ostile al coinvolgimento dell'Istituto milanese, di cui era diventato Direttore, nel percorso formativo del Museo, e il Ministro della P.I. mal digeriva che ci fossero degli sconfinamenti nell'istruzione superiore, territorio che riteneva di esclusiva competenza del suo dicastero. ¹⁵⁴

Queste ostilità concentriche, nel giro di pochi mesi, portarono (novembre 1867) a un nuovo Regolamento della Scuola di applicazione; regolamento che accettava il principio della formazione specialistica con il concorso del Museo, ma consentiva solo alla Scuola di applicazione la possibilità di conferire diplomi, peraltro raggiungibili solo dopo aver seguito curricula con un struttura didattica rigidamente definita.

Con l'anno scolastico 1868-69 il Museo avviava l'attività didattica per direttori di aziende e per docenti del sistema tecnico-professionale: corsi biennali per professori di Agronomia, di Fisica industriale, di Meccanica industriale, corsi triennali per direttori d'industrie (aperti ai diplomati degli istituti industriali e professionali), e per capi officine e macchinisti. 155

Nel 1877 il Museo si dota di un altro Regolamento. Altre variabili erano entrate nel frattempo in scena. A livello locale Comune e Provincia stanziarono alla fine del '75



¹⁵⁴ Cfr. Richelmy P., Intorno alla Scuola di applicazione per gli ingegneri fondata a Torino nel 1860, Torino, Fodratti, 1872; Curioni G., Cenni storici e statistici sulla Scuola di applicazione per gli ingegneri fondata in Torino nell'anno 1860, Torino, Candeletti G., 1884; Quazza G., L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Torino, 1992, pp. 384-415; Guagnini A., Higher Education and the Engineering Profession in Italy: the Scuole of Milan and Turin, 1859-1914, in Minerva, XXVI (1988), n. 4, pp. 512-548, 526-531; Ferraresi A., Tra matematica e ingegneria: il caso di Francesco Brioschi, in Francesco Brioschi e il suo tempo, Atti del convegno (Milano, 23-24 ottobre 1997), a cura di Silvestri A. - C.G. Lacaita, Milano, F. Angeli, 2000, pp. 245-306; Leschiutta S., I primi ingegneri elettrotecnici del Regio Museo industriale di Torino, in Buccaro A. - Fabbricatore G. - Papa L. (a cura di), Storia dell'ingegneria. Atti del 1° Convegno nazionale, Napoli, 8-9 marzo 2006, Cuzzolin, Napoli 2006, pp. 379-384.

¹⁵⁵ MAIC-Divisione Industria e Commercio, *Notizie storiche sul R. Museo industriale italiano in Torino*, Unione Tipografica Editrice, Torino, 1898.



un contributo annuo di 35.000 lire ciascuno per l'incremento delle collezioni, a livello nazionale, invece, un nuovo ordinamento per le scuole di applicazione (1875), riformava il curriculum, articolando in biennio-triennio i due segmenti teorico e applicativo, ma aboliva le specializzazioni a favore di un'unica figura di ingegnere civile con funzioni polivalenti, lasciando al solo Istituto tecnico milanese, che aveva ormai assunto il carattere di un politecnico, la sezione di ingegneria industriale. Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva così il monopolio sui diplomi di ingegnere. Infatti, la nuova "categoria" di ingegneri industriali – un profilo onnicomprensivo delle diverse specializzazioni - era istituita (Decreto del 3 luglio 1879) presso la Scuola di applicazione: i diplomi di laurea erano solo controfirmati dal direttore del Museo, mentre quelli in Ingegneria civile, al cui curriculum il Museo pure contribuiva, erano di esclusiva pertinenza della Scuola.

Nella tabella 29 si possono notare le tipologie formative del "sistema politecnico" torinese (museo+scuola di applicazione) e l'anno della loro attivazione, nel ventennio 60-80.

Nell'a.s. 1862-63 inizia la collaborazione per la formazione di Ingegneri civili (tale denominazione compare con il Regolamento del 1867. In precedenza, il titolo conseguito era di "ingegnere laureato". Il Regolamento nazionale del 1876 conferiva un "diploma di ingegnere civile", ma si usava comunemente, anche in documenti ministeriali, il termine "laurea"). Nell'a.s. 1865-66 l'offerta formativa ingegneristica si amplia con percorsi per Ingegneri industriali (questa denominazione viene introdotta nel 1879; prima di tale data comprendeva anche le specializzazioni stabilite nel 1867 e abolite nel 1877: Industrie meccaniche, Industrie agricole, Industrie metallurgiche, Industrie chimiche).

Il Regolamento del 1867 introduce la Laurea in Architettura, il cui percorso verrà attivato l'anno scolastico successivo. In quello stesso anno scolastico (il 1867-68) il Museo, sempre con la collaborazione della Scuola di applicazione, dà vita ai corsi di specializzazione per Direttori di aziende chimiche e meccaniche, di cui abbiamo parlato.

Nel ventennio '80-90 continuano le offerte formative sia per ingegneri che per Direttori di aziende, iniziate negli anni '60 (Tabella 30).

62-63 63-64 64-65 99-59 89-29 02-69 71-72 72-73 73-74 74-75 75-76 77-78 78-79 79-80 61-62 **29-99** 70-71 76-77 **CORSI DI INGEGNERIA** Civile Industriale Architettura **CORSI DI SPECIALIZZAZIONE** Direttori aziende - chimiche - meccaniche

Tabella n. 29 – Percorsi formativi del Museo Industriale di Torino nel ventennio 60-70



Tabella n. 30 – Percorsi formativi del Museo Industriale di Torino nel ventennio 80-90

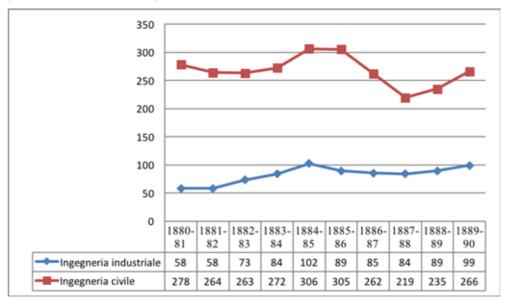
	80-81	81-82	82-83	83-84	84-85	85-86	86-87	87-88	88-89	06-6	90-91	91-92	92-93	93-94	94-95	92-96	96-97	97-98	66-86	00-66
	~	∞	∞	∞	∞	∞	∞	∞	∞	∞	6	6	6	6	6	6	9	6	6	6
Laurea di ingegneria	Laurea di ingegneria																			
Civile																				
Industriale																				
Architettura																				
Specializzazione																				
Scuola elettrotecnica																				
Corso Elettrochimica																				
Idoneità/Licenza per I	Dire	ttori	azi	end	е															
- chimiche																				
- meccaniche																				
- elettriche																				
Idoneità per insegnan	ti																			
- chimica																				
- fisica																				
- meccanica																				
- disegno geometrico																				
- ornato																				

Per quanto riguarda i livelli di frequenza degli allievi, gli andamenti delle iscrizioni sono uniformi sia per la sezione di ingegneri civile che per quelli industriali (i Grafici seguenti non riportano i dati relativi ad architettura perché lacunosi nelle fonti); l'anno di maggiore espansione è il 1884 (con valori che toccano le 102 e le 306 unità, rispettivamente per la sezione civile e per quella industriale), quello di maggiore contrazione l'a.s. 87-88, quando gli allievi sono 84 e 119). Nonostante la presenza in Italia di ben sette scuole di ingegneria, Torino, eccentrica dal punto di vista geografico e dalla fisionomia industriale ancora quasi immutata rispetto al ventennio precedente – e destinata a conservare ancora per un quindicennio un basso profilo – era a metà degli anni Ottanta la sede più frequentata d'Italia, e tale restò per tutto il periodo considerato, da studenti per meno della metà piemontesi. 156

¹⁵⁶ Ferraresi A., Museo industriale e Scuola di applicazione per gli ingegneri: alle origini del politecnico, op. cit. p. 813.



Grafico n. 15 – Evoluzione quantitativa degli iscritti per i corsi di Ingegneria nel decennio '80 (Museo Industriale di Torino)



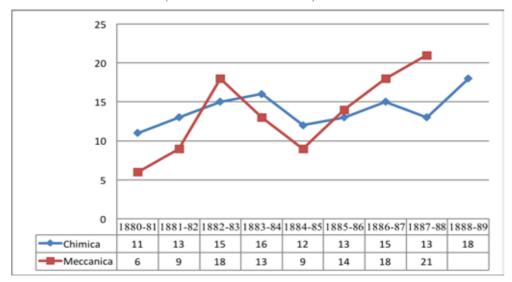
Deludente il numero di iscritti per il corso di Direzione d'azienda. Si supera i 20 allievi solo per il percorso di Idoneità (poi chiamato di licenza) per Direttore di azienda Meccanica. Quello per aziende Chimiche non va oltre i 15 iscritti.

Fu, invece, un successo per il Museo, la Scuola di Elettrotecnica. Partita quasi in sordina nel gennaio 1887 come corso annuale teorico-pratico di specializzazione per gli ingegneri industriali e civili l'anno successivo fu riconosciuta dal MAIC come scuola con laboratorio. ¹⁵⁷ Se ne era fatto promotore Galileo Ferraris, professore ordinario di Fisica tecnica dal 1879, in un contesto ormai favorevole, a livello nazionale, allo sviluppo delle "applicazioni elettriche" in modo particolare a Torino dove la necessità di trovare una soluzione al problema energetico – prerequisito essenziale per lo sviluppo industriale della città – aveva sollecitato un precoce interesse verso l'elettricità come forza motrice.

¹⁵⁷ R.D. n. MMMCLVI del 14 novembre 1888, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia - Parte supplementare n. 292 del 1888.

•

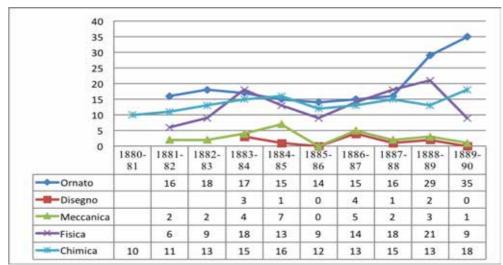
Grafico n. 16 – Evoluzione quantitativa degli iscritti per i corsi per Direttori di industria chimica e meccanica nel decennio '80 (Museo Industriale di Torino)



Il Museo, abbiamo già detto, svolgeva anche la funzione di struttura formativa "normale", cioè il compito di preparare docenti di filiere formative professionalizzanti, sia del MAIC sia del MPI.

Ricordiamo che, per quanto riguarda il MAIC, il possesso del "diploma di abilitazione all'insegnamento" rappresentava per le scuole da esso sussidiate un requisito preferenziale.

Grafico n. 17 – Evoluzione quantitativa degli allievi per i corsi per docenti delle Scuole di arti e mestieri ed Istituti Tecnici (Museo Industriale di Torino)





a. Le Scuole Industriali nate nei decenni precedenti ed operative nel 1880

Tra le scuole industriali, operative nel 1880 e finanziate da soggetti pubblici e/o privati locali possiamo distinguere quelle fondate prima o dopo l'Unità d'Italia.

Nel Nord del Paese, prima del 1860, erano già operative le scuole seguenti: a Cremona (1558) le *Scuole-Officine* degli Istituti educativi (Orfanotrofi), della Congregazione della Carità, dopo essere stati gestiti dai Padri Somaschi; ¹⁵⁸ a Venezia la *Scuola d'arti e mestieri nell'Orfanatrofio maschile detto dei Gesuati*, (1815) gestito prima dai Barnabiti e poi dalla Congregazione di carità; ¹⁵⁹ la *Scuola industriale e professionale dell'Istituto Manin* (1802), sorto per lascito testamentario del Doge Manin e poi gestito dalla Congregazione di carità; ¹⁶⁰ a Brescia l'*Istituto Pavoni di arti e mestieri* (1821); ¹⁶¹ a Udine *I Laboratori annessi all'orfanotrofio Tomadini*



¹⁵⁸ Gli orfanatrofi erano due. Uno maschile ed uno femminile. Fondati rispettivamente nel 1558 e nel 1559 e affidati entrambi ai Padri Somaschi, passarono tra il 1807 e il 1822 sotto la Congregazione di Carità, alla quale ritornarono dopo l'Unità d'Italia. Nel 1869 si cominciò a ventilare l'ipotesi di una distinzione fra le tre amministrazioni ospedaliera, elemosiniera ed educativa, che trovò soluzione solo nel 1881. Da allora, gli Istituti educativi proseguirono la propria esistenza fino al 2003 sotto i diversi enti succedutisi nella gestione dell'assistenza cremonese. Vedi: Soldi F., *La carità di Cremona. Sintesi storica delle opere ospitaliere, elemosiniere ed educative dal 960 al 1959*, Cremona 1959, pp. 51-53. Nell'uno e nell'altro orfanatrofio c'erano scuole professionali. I maschi venivano formati nei mestieri di falegname, di sarto, di calzolaio e di tappezziere ecc. Nel 1904 dei maschi ricoverati solo 16 frequentavano le officine. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni* ..., 1907, p. 945.

L'Orfanotrofio venne instituito fin dal 1815 ed eretto in ente morale nel 1879. «Ha per iscopo di ricoverare e di istruire ad un'arte o ad un mestiere i fanciulli poveri, nati o residenti da un quinquennio a Venezia e aventi non meno di 8 e non più di 12 anni». L'Orfanotrofio si regge con uno statuto organico approvato con R.D. dell'11 settembre 1883 e si mantiene con rendite di beni propri, amministrati dalla Congregazione di Carità. Riceve inoltre dal Comune un sussidio annuo (nel 1904 pari a 8.000 lire); partecipa ai sopravanzi delle rendite dell'Istituto Catecumeno e delle Opere pie Donà e Troni, in misura variabile, anno per anno; infine percepisce, sotto forma di "rette", un largo sussidio da parte della Congregazione di Carità (lire 45.132 nel 1904). Nella scuola dell'Orfanotrofio, oltre l'insegnamento primario, vengono impartite ai ricoverati lezioni di musica, di ginnastica e di disegno. I giovanetti frequentano inoltre le officine, ove apprendono l'arte del fabbro, del falegname, dell'intagliatore, del rimessaio, del meccanico, del calzolaio, del tipografo, del legatore di libri e del fonditore. I ricoverati frequentanti le scuole e le officine sono in numero di 128. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni* ..., 1907, p. 1003.

L'istituto sorse in forza del testamento del Doge Ludovico Manin in data 1° ottobre 1802, costituito in ente morale, alla dipendenza della Congregazione di carità. Ha per scopo di ricoverare e di istruire fanciulli poveri, abbandonati, nati o residenti da un decennio in Venezia e aventi non meno di 8 e non più di 12 anni. Si mantiene coi redditi propri, coi proventi del lavoro degli alunni e con le rette, pagate dalla Congregazione di carità. Oltre le materie della scuola primaria, a tutti i ricoverati, maschi e femmine, si insegna il disegno in due corsi: disegno elementare e disegno applicato alle varie arti. Ai maschi viene inoltre impartito l'insegnamento industriale in apposite officine. Vedi Maic, *Notizie sulle condizioni* ..., 1907, p. 1004.

L'Istituto è maschile, diurno e funziona dal 1821. Ha un patrimonio proprio, che viene amministrato da apposito Consiglio. Gli alunni iscritti alle officine, una cinquantina, vengono formati a diversi mestieri.



(1836), fondato da don Francesco Todini, un sacerdote secolare udinese; ¹⁶² a Milano (1841) le *Scuole della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri* fondata dalla Cassa 'incoraggiamento d'arti e mestieri'; ¹⁶³ a Treviso (1857) le *Scuole di lavoro del Pio Istituto Turazza di arti e mestieri*, fondate da don Quirico Turazza ¹⁶⁴ (1857); ¹⁶⁵ a Brescia *la Scuola d'arti e mestieri nell'Istituto Derelitti* (1855) da un sacerdote bresciano. ¹⁶⁶

164 Il 1857 è l'anno di un grande e decisivo passo per l'Abate Turazza, lo spettacolo che offriva tanta gioventù abbandonata, bisognosa di aiuti materiali e spirituali, commuove il suo cuore che da tempo sognava di realizzare un'opera che, ispirata al Vangelo, andasse incontro alle necessità dei tempi. Disse il Turazza: "Era il gennaio del 1857, quando mi imbattei per via in due giovani tapini, senza pane, senza tetto, coperti di laceri vestiti, privi di istruzione e di qualsiasi appoggio morale e materiale. Il loro volto reso più miserando per la cruda stagione, vivamente mi commosse, diedi loro momentaneo soccorso e lasciandoli mi sentivo vieppiù stringere il cuore di compassione, una lacrima bagnò le mie guance. Quella lacrima fu accolta da Dio che in premio mi diede la missione di compiere questa santa ed amara opera di carità. Ricoverai quei due meschini in amico tetto, e come miei figli, impartii loro pane ed istruzione" in Vita di S. L. Murialdo e don Turazza, in www.scoutstreviso.org.

165 L'Istituto comprende due sezioni: l'una maschile fondata nel 1857, l'altra femminile fondata nel 1869. L'Istituto venne eretto in ente morale con Regio Decreto del 28 ottobre 1889. Si mantiene colla propria rendita di lire 62.000, con gli utili provenienti dalla vendita dei lavori degli alunni, colle diarie corrisposte dal Governo per ogni minorenne ricoverato a carico dello Stato, e con varie oblazioni di enti e di privati. Gli allievi sono formati nei mestieri del tipografo, del libraio, del falegname, del fabbro-meccanico, del sarto, del calzolaio, del fornaio, del musicante. Le allieve imparano il mestiere di sarta, di fioraia, a lavorare a maglie, a ricamare, ecc. I ricoverati maschi nell'a.s. 1903-04 erano 260. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni* ..., 1907, p. 945.

166 Venne aperto nel gennaio 1855, da don Luigi Apollonio (1823-1882) come continuazione di un oratorio inaugurato il 24 marzo 1853. Nel 1886 gli ospiti erano 180; nel 1900 circa 200, tutti compresi tra i tredici e i diciannove anni. Il 15 maggio 1857, la direzione e l'amministrazione vennero assunte da don Magnocavallo, e don Apollonio divenne vice Direttore. Nel 1858 grazie anche a sussidi governativi veniva acquistata una casa. Nel giugno-luglio 1859 i derelitti fecero da infermieri ai soldati feriti nella battaglia di Solferino e S. Martino. Con R.D. del 29 dicembre 1861 l'Istituto veniva eretto in Ente Morale, e perciò sostenuto da sussidi governativi e delle amministrazioni provinciale e comunale. Presidente dell'Istituto divenne il sindaco della città. Da parte sua don Magnocavallo chiedeva e otteneva che nel Pio Istituto Derelitti venissero ricoverati i minori, gli oziosi e i vagabondi al di sotto dei 16 anni che in base alla Legge di P.S. del 1859 e del Codice Penale dovevano essere coattamente ricoverati dallo Stato. La richiesta avrebbe sottratto dalle carceri giovani che potevano essere recuperati. Nel 1866



¹⁶² I maschi ricoverati nell'Orfanatrofio vengono, nelle annesse officine, formati nelle arti del sarto, del fabbro, del falegname e del calzolaio. La scuola, come l'Istituto, vive di rendite proprie.

La Cassa d'incoraggiamento d'arti e mestieri, costituitasi in Milano il 27 aprile 1841, eretta in ente morale con Regio Decreto del 29 gennaio 1888, si propone lo scopo di "coadiuvare lo sviluppo delle industrie mediante la istituzione e il mantenimento di scuole professionali e di scienze applicate alle industrie". Si sostiene con: a) le rendite del proprio patrimonio, ammontante a circa 1.500 lire e costituito mediante volontarie elargizioni private, donazioni e lasciti e contributi dei soci; b) il sussidio annuo di lire 5.000 della Camera di Commercio; c) sussidi del Comune e di altri Corpi morali. Nel 1880 le Scuole della Società, oltre una Scuola di agricoltura e frutticoltura in Varese (Istituzione Ponti), sono le seguenti: 1) Scuola-Laboratorio di chimica industriale sorta nel 1842 con un primo fondo di lire 100.000 donato da Enrico Mylius. Essa si propone di preparare alla vita pratica delle industrie chimiche i giovani laureati o comunque forniti di sufficienti cognizioni scientifiche, formandone tecnici esperti nei diversi rami speciali della chimica applicata. Gli allievi pagano una tassa di ammissione e sono in numero di 20 circa. 2) Scuola di tessitura comprende tre corsi: uno, serale, per gli operai, istituito nel 1844.



Sempre al Nord, dopo l'Unità d'Italia, sono state aperte le scuole seguenti: a Casale Monferrato, la *Scuola di elettricità pratica* (1876) attivata dall'Istituto Leardi¹⁶⁷; a Mestre (1871) la *Scuola d'arte applicata all'industria* istituita dal Comune¹⁶⁸; a Venezia (1867) la *Scuola industriale e professionale annessa all'Istituto Tecnico Paolo Sarpi* del Comune e della Camera di Commercio (1869);¹⁶⁹ la *Scuola d'arti e mestieri dell'Istituto Coletti* (1870)¹⁷⁰ e la Scuola d'arti e mestieri dell'Istituto Patronato per ragazzi *vagabondi e viziosi in Venezia* (s.d.),¹⁷¹ a Verona (1869) la *Scuola d'arte e mestieri nel collegio degli Artigianelli*,¹⁷² a Sampierdarena (1872) dai sale-





don Magnacavallo e, nel novembre 1871, don Apollonio si dimisero. Un R.D. del 1876 approvava lo Statuto e il regolamento. L'Istituto si andava via via avvantaggiando di lasciti. Intanto Enti Pubblici e privati e municipi andarono a gara nel sostenere l'opera che accoglieva fanciulli e giovanotti dai 6 ai 15 anni. Nel 1882 degli ospiti, 21 facevano il calzolaio, 58 il legnaiolo, 27 il fabbro ferraio, 29 l'armaiolo e 27 frequentavano le scuole elementari. In seguito alla nuova legge sulle Opere Pie in data 17 luglio 1890 che rese incompatibile la carica di Sindaco con quella di Presidente, fu il Consiglio Provinciale ad eleggere i 5 membri de Consiglio di Amministrazione. L'Istituto si arricchì via via di officine per falegnami, fabbri, meccanici, tornitori in legno, calzolai. Non mancarono anche momenti difficili come una vera e propria sommossa che ebbe luogo il 16-17 gennaio 1900 e che portò all'arresto di 7 alunni fra i più turbolenti. Nel 1904 l'Istituto contava un patrimonio di L. 860.000 con una rendita annua di L. 40.000 circa, amministrato direttamente dal Consiglio di Amministrazione. Vedi FAPPANI A., *Istituto Derelitti*, in www.enciclopediabresciana.it.

¹⁶⁷ Vedi MAIC, Notizie sulle condizioni ... 1907, p. 926.

La scuola è maschile e diurna e venne fondata dal Comune, da cui di pende ed è mantenuta. Comprende due corsi: uno inferiore, di 2 anni, nel quale s'insegna il disegno geometrico e d'ornato; un corso superiore, di 4 anni, nel quale gli alunni si esercitano nelle applicazioni del disegno alle varie industrie. Gli alunni iscritti nell'a.s. 1903-04 erano 86. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni* ... 1907, p. 945.

La scuola è maschile e serale. Gli allievi, 300, sono ripartiti nelle seguenti sezioni: I) Assistenti capi-mastri muratori; II) Meccanici ed elettricisti; III) Agenti di commercio. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni ... 1907*, p. 1004.

¹⁷⁰ Le scuole dell'Istituto comprendono: 1 un corso diurno, nel quale si svolge l'insegnamento primario; 2 la pratica nelle officine, (diurna); 3 un corso di disegno, (serale). Nei corsi pratici i ricoverati apprendono il mestiere di fabbro-congegnatore, di tornitore in metalli, di fonditore, di rimessaio, d'intagliatore e tornitore in legno, di tappezziere, di calzolaio, di scalpellino e di tipografo. Nel corso di disegno applicato all'industria s'insegna il disegno lineare, geometrico, architettonico ed ornamentale e la plastica. I ricoverati frequentanti le officine sono in numero di 55; quelli frequentanti il corso di disegno sono 35. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni* ... 1907, p. 1004.

¹⁷¹ È sorto prima del 1858. Infatti il testo del *Regolamento del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi in Venezia*, del 1858 e attribuisce al Sac. Avogadro Nob. Jacopo, Priore della Pia Casa dei Catecumeni l'idea originaria, fatta propria, poi, dal Patriarcato della città lagunare. Vedi MAIC *Notizie sulle condizioni* ... 1907, p. 1004 e *Regolamento del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi in Venezia*, stampato da Antonio Cordella, Tip. Patr. 1858.

¹⁷² Il Collegio fu eretto in ente morale con Regio Decreto del 9 aprile 1871. La scuola annessa è maschile e diurna. Venne fondata col Collegio il 4 marzo 1869 e dipende da un Comitato apposito. Vive con le rendite proprie del Collegio ammontanti a lire 17.000 ed è sussidiata dal Comune. Oltre le materie della scuola primaria vi sono anche officine, nelle quali gli alunni sono avviati ai mestieri d'ebanista e di fabbro ferraio. Sono iscritti (a.s. 1903-04) alla scuola 44 giovanetti. Vedi MAIC *Notizie sulle condizioni* ... 1907, p. 1006.



siani di Don Bosco;¹⁷³ a Torino la *Scuola di chimica Cavour* (1875)¹⁷⁴ dell'Istituto professionale operaio del Comune.¹⁷⁵

Prima dell'Unità d'Italia, nell'Italia centrale, erano operative: ad Ancona (1856) la Scuola d'arte e mestieri nel Collegio degli Artigianelli, ¹⁷⁶ a Prato (1838) la Scuola di disegno e di arti e mestieri nel R. Orfanotrofio Magnolfi, ¹⁷⁷ a Roma la Scuola d'arti e mestieri nell'Ospizio di San Michele (1693), ¹⁷⁸ quella nell'Orfanatrofio di



La scuola è maschile, diurna per i laboratori e serale per l'insegnamento teorico. Venne fondata nel 1872 contemporaneamente all'Ospizio e dipende dalla direzione di questo, che la mantiene. Altro cespite d'entrata è costituito dalle quote pagate dagli alunni abbienti, nonché da elargizioni private e dal ricavo dei lavori della scuola. Riceve occasionalmente sussidi dal Comune. Alla sera ai giovani operai si impartisce una istruzione scientifica e letteraria adatta alla loro condizione e ai loro bisogni. Il giorno si addestrano in speciali laboratori nelle arti dello scultore, del falegname ed ebanista, del fabbro-ferraio, del legatore, del sarto e del calzolaio. Il numero degli alunni varia da 120 a 130. Vedi MAIC *Notizie sulle condizioni* ... 1907, p. 954.

¹⁷⁴ La scuola venne istituita nel gennaio 1878, in seguito a lascito del marchese Ainardo Benso di Cavour. Ha per scopo l'istruzione degli operai addetti alle industrie chimiche, è serale e comprende due anni di corso. Possono essere iscritti al primo anno coloro che hanno conseguito l'attestato di promozione dalla quinta classe elementare. La scuola è gratuita. Le lezioni si tengono dal 1° ottobre a tutto aprile. Le ore settimanali di lezione per ogni anno di corso sono sei. Nel primo anno si insegnano gli elementi di chimica generale e della chimica applicata, col sussidio di esperimenti; il secondo riguarda le applicazioni della chimica ad una o ad un'altra industria od arte, preferendo, per quanto è possibile, le industrie o le arti professate dagli allievi. Gli alunni iscritti, nell'a.s. 1904-05, sono 61, dei quali 42 frequentanti. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni* ... 1907, p. 996.

Oltre alla scuola di chimica l'istituto offriva una Scuola serale di disegno e plastica, risalente addirittura all'epoca napoleonica e una Scuola d'arti e mestieri, fondata nel 1893.

¹⁷⁶ La scuola venne fondata il 15 agosto 1856 e dipendeva dall'Istituto del Buon Pastore che forniva i locali occorrenti alle varie officine e laboratori. Nell'a.s. 1903-04 saranno in numero di otto, e cioè: Officina meccanica; Tipografia; Ebanisteria e lavori di falegname; Calzoleria; Sartoria; Fonderia; Verniciatoria; Panificio. La direzione delle officine e dei laboratori è affidata ad esperti capi d'arte, i quali esercitano per proprio conto e concedono agli alunni una piccola retribuzione. Per disposizione del regolamento della scuola, le manifatture possono essere attivate: a) ad economia, cioè con i fondi propri dell'Istituto; b) ad appalto, cioè affittando il materiale e i macchinari di proprietà dell'Istituto per un determinato corrispettivo; c) per mezzo di conduttori, ai quali si concede il solo uso dei locali senza attrezzi. Alla scuola nell'a.s. 1903-04 erano iscritti 200 alunni. MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. p. 927.

L'Orfanotrofio viene fondato nel 1838 e vive con rendite proprie. Furono aperte nell'interno dell'Istituto diverse Scuole-officine: per intagliatori, per ebanisti e stipettai, per magnani, per falegnami, per sarti, per calzolai, per tipografi. I capi d'arte non sono retribuiti, ma esercitano come privati, per conto ed interesse proprio e si valgono dell'opera dei ricoverati. In corrispettivo di ciò e dei locali loro ceduti gratuitamente, essi insegnano la propria arte ai ricoverati fino all'età di 18 anni, cioè fino all'epoca della loro uscita dall'Orfanotrofio. Oltre le suddette officine, vi è una scuola di disegno, nella quale si insegna il disegno lineare, di ornato ed architettonico, con applicazioni alle varie arti esercitate nell'Istituto, nonché la plastica per gl'intagliatori. Alla scuola nell'a.s. 1903-04 erano iscritti 200 alunni nei vari corsi di: intaglio, ebanisteria, magnano (minuti lavori in ferro), falegnameria, sartoria, calzoleria, tipografia e disegno, MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op.cit., p. 956.

¹⁷⁸ Istituito il 10 maggio 1693 con Bolla di Innocenzo XII. Era nato con lo scopo di ricoverare e mantenere vecchi d'ambo i sessi, poveri e inabili al lavoro, romani o domiciliati in Roma da almeno 5 anni, nonché giovani e giovinette dai 7 agli 11 anni, orfani, nati in Roma da genitori romani o domici-



Santa Maria degli Angeli (1816),¹⁷⁹ quella nell'*Ospizio della SS*, Assunta detta di *Tata Giovani*¹⁸⁰, le *Scuole Notturne*, sorte nel 1819 per opera di un artigiano, furono

liati in Roma da oltre 10 anni. Questi orfani venivano formati all'esercizio di un'arte o di un mestiere. Già nel 1834 i Fratelli delle Scuole Cristiane avevano fatto del reparto degli orfani di S. Maria degli Angeli alle Terme un istituto di avviamento professionale con quasi tutte le officine presenti all'Ospizio Apostolico di S. Michele, il più avanzato in questo periodo, e in più vi aggiunsero la banda musicale. Dopo i Somaschi, ne presero la direzione nel 1869 i Fratelli della Misericordia, molto attivi e ricercati in quegli anni nelle opere educative, che vi introdussero anche una scuola di ginnastica. Nel 1870 i ragazzi ospiti dell'istituto erano trecentocinquanta. Potrebbe essere definito un ospizio professionale "modello" anche per gli aspetti pedagogici. Gli orfani venivano ricevuti tra i 6 e i 12 anni e congedati a 18 (a 21 se musicisti). Uscendo, ricevevano la parte del salario che per essi era stata depositata nella Cassa di Risparmio. Nel 1873 l'Ospizio passò all'amministrazione del Comune che nel mese di settembre, al termine di un'accesa seduta, decretò l'espulsione dei religiosi. Il governo dell'Ospizio passò ad una Commissione di tre membri nominati ogni 3 anni dal Comune di Roma che, dopo la presa di Porta Pia sosteneva l'istituto finanziariamente insieme alla Provincia. L'istruzione degli alunni si divideva in istruzione elementare, istruzione complementare e Istruzione Professionale. Gli orfani maschi, dopo il corso elementare, frequentavano, obbligatoriamente, un corso biennale di complemento (italiano, francese, storia e geografia, aritmetica e contabilità), ed un corso, pure biennale, di disegno geometrico e di ornato. Dopo di ciò, a seconda della propensione, vennivano avviati ad un'arte: arazzi, pittura decorativa, intaglio in legno e in marmo, foto-incisione, zincotipia, fonderia artistica, tintoria. Gli altri venivano avviati ed istruiti in un mestiere manuale in una delle seguenti officine: dei ferri meccanici, della legatoria di libri, del falegname, del cappellaio, del tintore, dello stagnaio, del fonditore e tornitore di metalli, dell'orefice, dello scalpellino, del tipografo, dell'ebanista, e del fabbro-ferraio. Nel 1880-81, gli artigiani erano così divisi: tipografi, librai, calzolai, falegnami, centinatori, sellai, fabbri interni, fabbri esterni. Lo scopo della scuola professionale era quello di mettere in grado gli alunni di guadagnarsi da vivere quando sarebbero usciti dall'Ospizio. Ebbene questo intento venne "gradatamente" raggiunto; anzi, tutti gli alunni, usciti dall'istituto nel corso dell'anno, furono collocati nelle officine della città con una paga che variava dalle due alle quattro lire al giorno. All'Esposizione Nazionale di Milano la scuola riportò in premio, con i saggi di lavoro e di disegno, la medaglia d'argento. Nel 1884 si aggiunse l'officina per la fabbricazione delle valigie e dei bauli. Vedi Rossi G., L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930), LAS, Roma 1996, pp. 15-17 e MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. p. 986.

L'Orfanotrofio si divide in due sezioni separate e distinte: maschile e femminile. Fondato nel 1816 dal Pontefice Pio VII, dopo Porta Pia è diventato ente morale autonomo, amministrato e diretto da una Commissione nominata dal Ministero dell'interno. Contribuisce al suo mantenimento lo Stato. Gli orfani maschi, oltre alle materie della scuola primaria, apprendono la ginnastica, la musica ed il disegno e vengono avviati ad un'arte o ad un mestiere in officine interne od esterne di tipografo, calzolaio, falegname, fabbro, scalpellino, legatore. Provvedimenti speciali vengono presi, caso per caso, a favore di quegli orfani, che diano prova di straordinaria disposizione per le scienze, le belle arti o la musica. Quanti lavorano nelle officine ricevono in compenso una parte del ricavato dalla vendita dei loro lavori, che viene depositato a risparmio e consegnata all'orfano al momento in cui egli esce dall'istituto. Nell'a.s. 1903-04 gli insegnanti sono 10 e gli alunni sono 136.

¹⁸⁰ Vedi Volume I, par. 6,3,3. Alla fine del secolo anche questo Ospizio, che non aveva laboratori interni, era in crisi. Mons. Erminio Jasoni, nominato direttore del Tata Giovanni nel 1900, illustra la situazione dell'Ospizio quando ne prese la direzione: "Il giovanetto deve apprendere completamente il mestiere, deve apprendere un mestiere moderno e lucrativo; essendo mantenuto dalla carità pubblica, deve apprenderlo nel minor tempo possibile per dar luogo ad altri poveri orfanelli. Io posso affermare che nessuna di queste regole era osservata; ecco la lista dei mestieri a cui erano occupati i giovanetti quando fui nominato Direttore: n. 6 orefici, stagnari 12, calzolai 10, falegnami 8, sarti 8, tappezzieri





inquadrate e finanziate dal Pio Istituto per le Scuole Notturne di Religione un organismo posto alle dipendenze del card. Vicario. ¹⁸¹

Dopo l'unificazione italiana al Centro iniziano attività professionalizzanti: a Firenze *L'Asilo professionale Evangelico* (1873);¹⁸² a Roma la *Scuola d'arti e mestieri e di musica nell'Ospizio degli Artigianelli* all'Aventino (1879), mantenuto finanziariamente dal Vaticano e affidato ai Fratelli delle Scuole cristiane.¹⁸³

Roma merita un'attenzione particolare, perché dalla presa di Porta Pia si assiste alle tensioni tra i nuovi governanti e le istituzioni sorte e sviluppatesi durante il go-

1, staderai 4, chiavari 6, occhialari 8, tipografi 1, orologiai 1... non un fabbro meccanico, non un elettricista, non un zincografo, non un impressore, ecc., precisamente come all'epoca del vecchio Tata, stagnari, staderai, chiavari, ecc. In quanto tempo apprendevano, codesti giovanetti, i suddetti mestieri? Dopo studi fatti su programmi dei principali istituti professionali dell'alta Italia e della Francia, un giovanetto in quattro anni può divenire un buon meccanico, in quattro un buon tipografo, od un bravo zincografo, od un elettricista capace ... ebbene, nell'Ospizio di Tata Giovanni, per divenire un qualsi-asi calzolaio, uno stagnaro empirico, senza conoscenza delle leggi che regolano l'aria, l'acqua, il gas, ecc., uno staderaro, ecc. impiegavano 10 anni; e l'Ospizio, per ottenere questo magnifico risultato, spendeva una rendita netta di lire 40.000 annue circa; e per 60 ragazzi, così istruiti ed educati, occupava un personale di 30 persone, compresi i due Direttori. Debbo inoltre aggiungere che i giovanetti erano generalmente inviati in piccole botteghe, presso padroni o ignoranti del loro mestiere, o non abbastanza istruiti, presso persone che, non tenendosi al corrente dei miglioramenti e dei progressi che avvenivano nel loro mestiere, davano un insegnamento ritardatario, troppo lungo ed assolutamente empirico" cit. in Rossi G., L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930), pp. 26-27.

Avevano l'obiettivo di fornire l'insegnamento religioso, elementare e una formazione tecnico-professionale ai giovani delle classi popolari inseriti come garzoni o apprendisti nelle botteghe artigiane della città. Tali scuole conobbero, soprattutto a partire dagli anni Trenta, una notevole diffusione,
cui si accompagnò un sempre maggior incremento del numero degli iscritti. Dalle tre scuole con poco
più di un centinaio di alunni esistenti nel 1835 si passa infatti alle tredici scuole con oltre 1.400 nel
1851, fino a giungere alle quattordici scuole con 2.050 allievi nel 1868. SANI R., *Tra recupero scolastico e formazione professionale: le Scuole Notturne per gli artigiani nella Roma pontificia (1819-1870)*,
in Prospettiva E.P., 1989, n. 2, pp. 24-62.

L'Asilo Professionale Evangelico è stato un istituto per l'infanzia abbandonata di Firenze, fondato da Giuseppe Comandi (1944-1905) un proprietario terriero che si era convertito al Protestantesimo. L'Asilo è stato denominato e conosciuto nel corso degli anni anche come Istituto Professionale Evangelico o Istituto Comandi. Ha operato dal 1873 fino al 1977. Le attività dell'Asilo iniziarono nel 1873 quando Giuseppe Comandi decise di aiutare le attività di un artigiano evangelico, Anacleto Lepri, che aveva accolto e aiutato ragazzi abbandonati, nella zona di Porta a Prato, allora periferia di Firenze. La caratteristica dell'Asilo era quella di unire alla formazione scolastica quella professionale, per accompagnare i ragazzi ad un mestiere. Per questo all'interno dell'Asilo erano presenti laboratori per ebanisti, intagliatori in legno, fabbro, meccanico. Nel 1904-05 i ricoverati erano una sessantina. MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. p. 948.

183 Eretto in ente morale ed amministrato da una speciale Commissione vive inoltre con le pensioni pagate dagli esterni (convittori) in lire 35 mensili. Oltre l'insegnamento elementare inferiore, diurno, e quello elementare superiore, serale, i giovani frequentano lezioni di francese e di disegno geometrico ed ornamentale e vengono inoltre addestrati nella musica o in un'arte o mestiere, calzolaio, sarto, tipografo, ecc. in speciali officine. Frequentano la Scuola 105 alunni. MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op.cit. p. 987







verno pontificio. Il principale obiettivo, infatti, che si prefisse l'amministrazione comunale, all'indomani dell'annessione di Roma, fu l'estensione di forme di istruzione laica. "Si trattava, cioè, di definire un asse formativo del tutto nuovo, nelle strutture e nelle finalità. Pur con alterne vicende, questo intento caratterizzò l'insieme delle iniziative intraprese

dal Comune nel campo della politica scolastica dal 1870 fino agli anni del primo conflitto mondiale". ¹⁸⁴ Lo stesso A. Gabelli, nominato nel 1874 Provveditore agli studi della capitale, dà atto dell'impegno speso in favore dell'alfabetizzazione e della formazione delle classi popolari da parte del passato governo, giudicato dal Gabelli come «[...] uno dei mezzi più efficaci di tener legata la gioventù al clero, e uno strumento d'autorità e d'influenza [...]. In ogni luogo preti, frati e monache aprivano scuole [...], alternando le pazienti e pietose diligenze educative colle misurate sollecitudini per l'istruzione. Di qui provenne che la Provincia Romana fu trovata nel 1870 più innanzi, quanto a istruzione popolare, di quello che gli italiani, giusta un concetto un po' confuso del suo governo, solessero prevedere». ¹⁸⁵

Nel Meridione erano state aperte, prima del 1860: a **Cosenza** la *Scuola d'arti* e mestieri nell'Orfanatrofio (1855), che verrà intitolata a Vittorio Emanuele II; ¹⁸⁶ a Messina (1834) la *Scuola d'arti e mestieri nell'Ospizio provinciale "A. Cappellini"*. ¹⁸⁷



¹⁸⁴ COVATO C, *Una scuola da inventare: iniziative educative del Comune di Roma fra '800 e '900*, in Roma moderna e contemporanea, 1995, n. 2, p. 367.

¹⁸⁵ Cit. in Rossi G., L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930), op. cit. p. 18.

L'Orfanotrofio si mantiene con una rendita costituita da titoli del Debito pubblico. È inoltre sussidiato dalla Provincia, da 12 Comuni e dal Monte frumentario di Castrovillari e dal Comune di Cosenza. I giovani (nell'a.s. 1903-04) apprendono uno dei seguenti mestieri: falegname, calzolaio, fabbro e sarto. In lezioni serali viene pure impartito l'insegnamento primario. MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op. cit. p. 943.

L'Ospizio raccoglie, mantiene ed istruisce "trovatelli ed orfani poveri", dai 7 agli 11 anni di età, nati nella Provincia. Si mantiene con rendite proprie ed è sussidiato dalla Provincia e dal Comune. Oltre le materie della scuola primaria, i giovani ricoverati, vengono, in apposite officine, formati nei mestieri del tornitore, dell'ebanista, del falegname, del sarto e del calzolaio. Nel 1902 saranno istituite altre officine, frequentate da 25 alunni, che seguiranno corsi in arti meccaniche ed elettrotecniche. Nell'a.s. 1903-04 gli alunni erano 152. MAIC, Notizie sulle condizionidell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 960.



b. Le Scuole Industriali nate nel decennio 1880-1889

In questo paragrafo oltre a trattare le scuole sussidiate da soggetti locali che vengono istituite nel decennio, consideriamo, anche, gli sviluppi significativi di scuole di particolare importanza, nate in decenni precedenti. È il caso della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri (SIAM), presente nel capoluogo lombardo dal 1842, che amplia in questo decennio la sua offerta formativa (vedi tabella n. 31) dando vita, nella sua *Scuola di meccanica e di disegno per gli operai*, a due sezioni speciali: una per *falegnami e tappezzieri di carrozze*, sorta nel 1884 e frequentata da una ventina di alunni; una per *modellisti fonditori e calderai*, sorta nel 1888 e frequentata da una decina di alunni.¹⁸⁸

Tabella n. 31 - SIAM: attivazione di corsi professionali dalla fondazione al decennio '80

ANNO	ATTIVITÀ	SEDE	N. ALLIEVI
1842	Scuola-Laboratorio di Chimica Industriale	<i>Milano, Centrale</i> V. Santa Marta	20
1844	Scuola di Tessitura - Corso per Operai	<i>Milano, Centrale</i> V. Santa Marta	-
1854	Scuola di meccanica e di disegno per gli operai - Corso di meccanica	<i>Milano, Centrale</i> V. Santa Marta	-
1863	Scuola di meccanica e di disegno per gli operai - Corso di geometria e disegno geometrico	Milano, Centrale V. Santa Marta	Oltre 100
1875	Scuola di meccanica e di disegno per gli operai - Corso di disegno per macchine	Milano, Centrale V. Santa Marta	400
1884	Scuola di meccanica e di disegno per gli operai - Sezione Falegnami e Tappezzieri di carrozza	Milano, Centrale V. Santa Marta	20
1888	Scuola di meccanica e di disegno per gli operai - Sezione Modellisti, fonditori e calderai	Milano, Centrale V. Santa Marta	10

Sempre a Milano sorge, nel 1887 la Scuola dell'Unione professionale tra parrucchieri. 189

Il canonico Giuseppe Lugaresi nel 1881 apre la sua casa in un sobborgo popolare di Cesena per accogliere i ragazzi di strada: oratorio ed attività educativo-scolastiche. Dal 1886 le attività del sacerdote a favore dei giovani si arricchiscono anche di interventi di formazione professionale con l'apertura *dell'Istituto degli Artigianelli*. Il primo laboratorio è per cementisti. Seguiranno poi percorsi per falegname-ebanista, calzolaio, fabbro-ferraio e meccanico. In tutti i corsi si insegna anche disegno geometrico ed ornamentale e la plastica. ¹⁹⁰ Il canonico mantiene la direzione dell'I-



¹⁸⁸ Maic, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 966.

¹⁸⁹ Idem.

¹⁹⁰ Ibidem, p. 952.



stituto fino al 1923. Sin dai primi del '900, però, si era preoccupato di assicurare una continuità all'Istituto, perché non morisse con lui; per cui aveva iniziato la ricerca di una congregazione religiosa che potesse continuare la sua opera. Si era indirizzato presto verso i Padri Giuseppini del Murialdo con cui era venuto in contatto già alla fine dell'800, rimanendone favorevolmente impressionato. Così nel luglio del 1920 iniziò la sua attività presso l'Istituto il primo padre Giuseppino e già nel 1923 il Canonico Lugaresi vendette alla Congregazione dei Padri Giuseppini proprietà e terreni in suo possesso a Cesena, con il patto che venisse usato il reddito da essi prodotto a vantaggio dell'Istituto.¹⁹¹

A Novara vennero fondate nel 1887 le Scuole professionali (maschili, diurne e serali) che dipendono dalla Direzione dell'Istituto dei Salesiani. Vivono unicamente con elargizioni di privati. Oltre le materie della scuola tecnica, vi si formano i giovani, in sezioni distinte, alle arti del falegname, del calzolaio, del sarto, dello scultore e del legatore. Ad ogni sezione sono preposti abili capi d'arte. Nell'a.s. 1904-05 sono iscritti 71 alunni. 192

A Cagliari, nel 1803, per volontà concorde di Papa Pio VII e del re Vittorio Emanuele, era stato fondato l'Ospizio dei poveri di S. Lucifero, che, nel 1826 viene trasformato in "Ospizio degli orfanelli" dal re Carlo Felice. Nel 1884 vi viene istituita una *Scuola di arti e mestieri*, con insegnamenti in italiano, aritmetica e geometria, diritti e doveri, storia e geografia, elementi di fisica e chimica, calligrafia, computisteria e disegno lineare, meccanica e disegno di macchina, aritmetica e geometria, disegno geometrico e ornamentale, modellazione e plastica. Concorsero alla sua nascita e al suo funzionamento Provincia, Comune, Camera di Commercio e l'Ospizio. Dopo diverse evoluzioni istituzionali (1908 Regia scuola industriale per le arti meccaniche, 1931 Regio Istituto industriale, 1946 Istituto tecnico industriale) attualmente è l'Istituto Tecnico "Dionigi Scano". 1931

A Barberino di Mugello (FI) dal 1887 opera una *Scuola di tessitura*, diretta dalle Figlie della Carità. La scuola è annessa ad un asilo privato detto "Carfuggiola" frequentato da ragazzi di ambo i sessi. È mantenuto esclusivamente dall'Amministrazione del patrimonio del principe Borghese. Nella scuola si insegna l'arte del tessere la canapa ed il lino. L'Asilo è frequentato da circa 90 ragazzi. ¹⁹⁴

Un insegnante di Mantova, Ariodante Codogni, nel suo testamento, redatto nel 1877, lascia degli immobili al Comune di Mantova "per la fondazione in quella città di un'Opera Pia avente preferibilmente in mira di beneficare i figli dei diseredati, che escono dagli Asili d'infanzia, mediante una Scuola di arti o mestieri ove racco-



¹⁹¹ Pieri D., *Il canonico Giuseppe Lugaresi e dei Padri Giuseppini a Cesena*, Cesena 1977.

¹⁹² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 974.

¹⁹³ MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE - Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, *L'istruzione industriale in Italia*, Roma, op. cit. pp. 326-327.

¹⁹⁴ Maic, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 947.



glierli". Anche sua moglie, Giulietta Zecca, rimasta vedova, con testamenti del 1882 e del 1884, fa un lascito al Comune - 24.000 lire – "per un'altra analoga opera pia o scuola d'arti e mestieri." Lascito, quindi a destinazione vincolata, ma anche con scadenza definita. Il tutto, infatti, doveva "istituirsi entro un triennio dalla data della sua morte (avvenuta il 27 giugno 1884) sotto pena di caducità". Per non perdere tali opportunità il Comune di Mantova (21 gennaio 1887) e la Deputazione provinciale (13 marzo 1887) inoltrano la richiesta della erezione delle due scuole di arti e mestieri in corpi morali, in modo da acquisire in tempo utile il diritto di potere entrare in possesso dei lasciti testamentari. Con provvedimento del Ministero dell'Interno del 7 aprile di quell'anno si decreta: «Le due Scuole di arti e mestieri, istituite nella città di Mantova dai defunti coniugi prof. Ariodanto Codogni e Giulietta Zecca, sono erette in Corpi morali ed autorizzato ad accettare le dotazioni ad esse rispettivamente fatte coi testamenti sovra citati» ¹⁹⁵.

Nel decennio vede in natali a Roma la *Scuola d'arti e mestieri nell'Ospizio del Sacro Cuore*, attivate e gestite dai salesiani.

Nell'aprile del 1880 Leone XIII aveva manifestato a Don Bosco l'intenzione di affidargli l'erezione del tempio del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio. Don Bosco, pur consapevole delle enormi difficoltà che avrebbe incontrato, accolse la proposta e si mise subito all'opera. Acquistò un'altra area di 5.500 metri quadri, limitrofa a quella dove avrebbe dovuto sorgere la chiesa, allo scopo di erigervi un Ospizio destinato a raccogliere i ragazzi più bisognosi.

Appena avviati i lavori della chiesa, Don Bosco dette inizio anche a quelli dell'Ospizio. Comprò nel frattempo una palazzina nelle vicinanze dove raccolse i primi orfani e i primi laboratori. Fece poi dare inizio ai lavori per la costruzione dell'Ospizio; costruzione che andò crescendo di pari passo con quella della chiesa così che nel giorno della consacrazione della Basilica, il 14 maggio 1887, veniva anch'essa inaugurata.

Dato importante: la Scuola d'arti e mestieri fa parte di un complesso salesiano costituito dalla Parrocchia, scuola elementare e ginnasiale, oratorio ed associazioni. Rossi, uno studioso che ha dedicato a questa istituzione una sua ricerca, sostiene che "La scuola professionale contribuisce a specificare la funzione esercitata dall'istituzione S. Cuore e nello stesso tempo riceve da questa un indubbio vantaggio formativo e educativo".

L'intero complesso salesiano sorge in una zona di Roma, nel quartiere Castro Pretorio, adiacente la stazione Termini, in questo decennio, in piena espansione edilizia per rispondere alle esigenze di una popolazione composita e in aumento dopo il trasferimento della capitale a Roma: impiegati, militari, giornalisti, professionisti, uomini politici, per lo più di ceto borghese. Tuttavia, la fisionomia sociologica dell'Esquilino si poteva qualificare come medio-inferiore perché tale era il ceto predominante degli abitanti (operai, uomini di fatica, servitori), con un numero elevato di immigrati

¹⁹⁵ R.D. n. 2493 del 7 aprile 1887 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 97 del 26 aprile 1887.



e con situazioni di povertà dilaganti e in cui era molto forte la propaganda socialista, anarchica e anticlericale. L'accettazione di orfani e di ragazzi difficili, come avveniva al S. Cuore, indicava la precisa intenzione di seguire l'idealità del fondatore; Don Bosco, infatti, aveva manifestato a Leone XIII, appena eletto, i



suoi propositi, che includevano tra l'altro un preciso impegno: «quelli poi che fossero assolutamente poveri ed abbandonati, venissero ricoverati in apposito ospizio, dove colla religione imparassero un mestiere con cui a suo tempo guadagnarsi il pane della vita e vivere da buoni cristiani". L'attivazione delle scuole doveva avere la finalità di educare e istruire «[...] quei giovanetti che essendo già alquanto discoli o cenciosi non sono accettati nelle pubbliche scuole». Infatti «la massima parte degli alunni sono interni, racimolati dalle plaghe più misere del popolo, i più tolti all'abbrutimento e alla miseria». 196 In una pubblicazione del 1905, rievocativa dei venticinque anni di presenza dei Salesiani al Castro Pretorio, 197 viene fatta questa ricostruzione degli inizi delle scuole professionali: «[...] ebbero principio con un meschinissimo laboratorio di calzolai», nel 1885. Si aggiunsero man mano, negli anni successivi, gli altri; ma non poterono avere un grande sviluppo se non nell'anno 1893 quando, compiuta la fabbrica, ogni laboratorio ebbe il proprio locale adatto». Gli altri laboratori a cui fa riferimento il testo sono le scuole per i falegnami (1885), i sarti (1887), i legatori (1887). A questi si aggiungeranno: i tipografi (1895) e gli intagliatori (1904). Una volta disponibili i locali, nel 1893, i salesiani si preoccuparono di «fornire di bravi e zelanti maestri d'arte ogni laboratorio e arredarlo del relativo macchinario con tutti i moderni perfezionamenti», perché la preoccupazione prima non era il bilancio "costantemente passivo", ma quella di «[...] portare i giovanetti a conoscenza dei molteplici miglioramenti che il progresso meccanico ha introdotto nell'arte e nell'industria, affinché non si trovino poi nella vita spostati ed inetti a lottare per il pane» 198. Nella stessa pubblicazione si illustra con chiarezza la filosofia pedagogica salesiana: formazione non addestramento perché per nella realizzazione di un lavoro occorrono abilità operative, ma anche conoscenze, fare, ma anche sapere: «L'esercizio manuale non basta certo per formare dei buoni e bravi operai. L'operaio non è una macchina; il lavoro umano dev'essere frutto dell'intelligenza nonché dell'esercizio meccanico



¹⁹⁶ CONIGLIONE C., *Presenza salesiana nel quartiere romano di Castro Pretorio (1880-1915)*, in Ricerche storiche salesiane, 1984, n. 1, p. 53.

¹⁹⁷ Cinque lustri dell'opera di don Bosco al Castro Pretorio in Roma (1880-1905), Roma, Scuola Tip. Salesiana, 1905.

¹⁹⁸ Rossi G., L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883- 1930), op. cit.

(

della membra». Il percorso formativo, chiamato tirocinio dura cinque anni, suddivisi in 10 semestri. Al termine di ogni semestre, di fronte ad una commissione, l'alunno deve dimostrare di aver raggiunto "l'abilità" dettagliatamente esplicitata nel programma di quel periodo, cioè deve essere in grado di produrre il tipo di manufatto previsto nei programmi didattici semestrali e deve spiegare la metodologia e la procedura utilizzata. Per i primi tre anni si dava largo spazio alla parte teorica e alla cultura generale, dividendo la giornata scolastica in otto ore, di cui quattro dedicate all'istruzione e quattro all'esercizio pratico. Negli ultimi due anni l'esercizio pratico prevaleva giustamente sulla parte teorica, perché gli artigiani «[...] se non si addestrano a lavorare con sveltezza o non troveranno lavoro ovvero trovandone non potranno avere una mercede corrispondente ai bisogni della vita». 199 Al termine del quinquennio viene rilasciato il diploma di operaio.

Nel percorso formativo si dava ampio spazio alla istruzione primaria in considerazione che la maggior parte dei giovani erano "o abbandonati o provenienti da povere e infelici famiglie". Di qui «[...] la necessità di creare due corsi: il primo abbraccia le sei classi elementari con aggiunta di scuole di disegno e di geometria in relazione alla propria arte; il secondo, che può chiamarsi benissimo di perfezionamento, si suddivide in tre anni ed ha per iscopo di rinvigorire e perfezionare i giovanetti nello studio dell'Italiano, della Aritmetica, della Storia, della Geografia, della Fisica, della Chimica e del Disegno, sempre in relazione al loro mestiere; e di insegnar loro la Computisteria, il Francese, la Sociologia per iniziarli sanamente alle grandi questioni che oggigiorno agitano le classi sociali».²⁰⁰

Quindi l'educazione salesiana non si esaurisce nell'insegnare un mestiere, ma offre gli strumenti culturali per una lettura della realtà del tempo. «Se l'impartire a giovani artigiani una conveniente istruzione scientifica e letteraria, poteva in altri tempi essere considerato come un lusso ai nostri giorni è a tutti palese essere divenuto un imperioso bisogno e per le mutate esigenze sociali che hanno creato all'operaio una posizione ben diversa da quella che avea per l'addietro, e specialmente perché è necessario fornirlo di una sana coltura intellettuale e religiosa che lo salvaguardi dalle malsane dottrine tanto diffuse nella classe operaia».

Un'educazione, quindi, a tutto tondo, che tocca il sapere, il saper fare, ma anche la sfera del saper essere. Le scuole salesiane miravano ad un'educazione completa: intellettuale, professionale, morale. In un articolo del 1910 si coglie questa com-



¹⁹⁹ Ibidem.

²⁰⁰ Nel 1891 era stata emanata l'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, sulla condizione degli operai. Il sesto Capitolo Generale dei Salesiani, tenutosi a Valsalice (Torino) nel1892, discusse su come applicare negli istituti e negli oratori gli insegnamenti del Pontefice sulla questione operaia. Il Capitolo decise che "per premunire contro errori moderni gli alunni, si facciano conferenze sopra il Capitale, il lavoro, la mercede, il riposo festivo, gli scioperi, la proprietà evitando di entrare in politica". Negli argomenti di sociologia trattati nei tre anni dei corsi superiori degli artigiani del S. Cuore, ritroviamo applicati i suggerimenti del Capitolo del 1892. In maniera più specifica si può notare che al terzo anno dei programmi del 1910 veniva studiato il liberismo, il socialismo, la confutazione di queste dottrine, la democrazia cristiana, comprendente l'azione sociale della Chiesa attraverso i secoli.

(1)

pletezza, confrontando quanto avviene abitualmente nelle scuole professionali salesiane e in quelle di altra matrice: «[...] [in genere] nelle altre scuole si bada quasi esclusivamente all'istruzione tecnica dell'operaio, mentre l'educazione intellettuale e morale, resta molto spesso allo stato di intenzione. [...] se questo principio manca, l'operaio è un volgare mestierante, che non vale che per la forza dei suoi muscoli, o per l'agilità delle sue dita; se esso esiste, l'umile lavoratore si trasmuta in un artista. E nei programmi delle scuole professionali Salesiane noi vediamo, parallela alla traccia dell'addestramento tecnico, segnata la traccia di una benintesa e valida educazione morale». 201

Giorgio Rossi, salesiano e docente di storia moderna che ha particolarmente studiato la nascita e il primo sviluppo di queste scuole salesiane, si chiede quale significato potesse assumere la fondazione "delle scuole professionali del S. Cuore all'interno del panorama romano, laico e ecclesiastico, all'indomani della presa di Roma". Un significato storico non solo rispetto alla nuova situazione politica che la città, dopo più di un millennio di governo pontificio, viveva, ma anche rispetto alle altre scuole professionali esistenti a Roma. «Circa le scuole comunali, è necessario ricordare che a fine secolo erano bene funzionanti le scuole degli «artieri» e il Museo Artistico Industriale, ma quest'ultimo di livello più elevato. Ma il paragone con il S. Cuore è possibile farlo solo mettendo a confronto le scuole più complete e attrezzate con laboratori interni. In questo caso occorre far riferimento all'Ospizio di S. Michele a Ripa e a quello delle Terme di Diocleziano. L'Ospizio di S. Michele era in crisi, mentre era efficiente quello delle Terme di Diocleziano. Alla fine dell'800 il S. Cuore raggiungeva per numero, organizzazione e strutture di laboratorio l'Ospizio delle Terme. È opportuno notare che i due Ospizi sono prossimi, distando tra loro non più di cinquecento metri, tutti e due vicini alla stazione Termini. Che ci sia stato da parte di don Bosco l'intento di neutralizzare una scuola "laica" operante nelle vicinanze dell'opera e della parrocchia S. Cuore? È difficile rispondere a questo, possiamo però ricordare come era vivo in don Bosco il desiderio della «difesa» della Chiesa Cattolica e dei suoi principi». ²⁰² Don Francesco Cerruti, uno tra i primi seguaci di don Bosco, riferisce in un opuscolo che il santo diceva: «Ho combattuto tutta la mia vita, ... contro questa perversa educazione, che guasta la mente ed il

DE GIOVANNI E., Le scuole professionali salesiane, in Antologia per la scuola e per la famiglia. Rivista pedagogica - Lettere - Scienze ed Arti, a. I, ago.-set. 1910, p. 194, cit. in Rossi G., L'azione educativa dei salesiani in Roma capitale: l'opera del Sacro Cuore al Castro Pretorio tra l'800 e il 900, op. cit. p. 335.

²⁰² Cerruti F., *Le idee di don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola. Lettere due*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886, pp. 4-5; cit. in Rossi G., *L'azione educativa dei salesiani in Roma capitale: l'opera del Sacro Cuore al Castro Pretorio tra l'800 e il 900*, p. 333 in Motto F. - Zimniak S. - Loparco G. (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922: Istanze ed attuazioni in diversi contesti* Vol. 1. Istruzione professionale in Roma capitale, Roma, LAS, 2007.



cuore della gioventù ne' suoi più begli anni: fu sempre il mio ideale informarla su basi sinceramente cristiane».²⁰³

Don Rua, il successore del Santo alla guida dei salesiani, in una circolare del 1889, ritorna su questa posizione di Don Bosco e sull'opuscolo di don Cerruti, concludendo proprio con il «metodo d'insegnare». Dopo aver raccomandato di non usare con gli allievi moine o sdolcinature, né mezzi violenti, ma pazienza e dedizione, conclude: «Ricordiamoci poi che noi mancheremmo alla parte più essenziale del nostro compito, se ci riducessimo solo ad impartire l'istruzione letteraria, senza unirvi l'educazione del cuore. A questo soprattutto dobbiamo mirare, a formare dei nostri allievi, dei buoni cristiani, degli onesti cittadini, coltivando pure le vocazioni che fra loro s'incontrano».

Nei decenni successivi, in particolare nel periodo che va dal 1904 al 1910 si provvide a completare e ad arricchire i laboratori. Il laboratorio di falegnameria si era subito perfezionato così che arrivavano molte richieste di vario lavoro da parte di una numerosa clientela. Nel laboratorio di sarti si eseguivano abiti d'ogni genere, tanto per ecclesiastici che per laici. Altri laboratori furono attrezzati con macchinario moderno, come seghe elettriche e macchine tipografiche. Dopo la scuola tipografica, il laboratorio dei legatari di libri era quello meglio fornito di macchinari. In pochi anni da quando venne aperta nel 1895, la scuola dei tipografi raggiunse il livello dei migliori stabilimenti grafici, meritando il diploma di l° grado all'Esposizione Triennale Salesiana dell'ottobre del 1905. Due anni prima era stata acquistata una grande macchina tipografica, ultimo modello della ditta tedesca Koenig & Bauer. Oltre a numerosi lavori occasionali, si stampavano le *Letture Drammatiche* e il *Gymnasium*, periodico letterario-didattico, molto diffuso.

Il ciclo della vita delle scuole professionali dell'Ospizio S. Cuore al Castro Pretorio, iniziato nel 1883, si conclude nel 1930, quando queste si trasferiranno all'Istituto Pio XI, al Tuscolano, appositamente costruito.²⁰⁴

Un anno prima, nel 1882, il cav. Bonaccorsi fonda, non lontano dall'Ospizio del Sacro Cuore, a piazza Dante, nel quartiere Esquilino, un *Istituto d'arti e mestieri e di musica detto della Sacra Famiglia*. L'Istituto raccoglieva fanciulli poveri ed abbandonati. Dipende da uno speciale Comitato e vive col ricavato dalla raccolta degli stracci, delle ossa, e di altri relitti nella città e con sussidi di enti e di privati. Una cinquantina dei ricoverati frequentano di giorno officine private, dove apprendono le arti di fabbro, falegname, scalpellino, calzolaio, tipografo, sarto e legatore di libri.



²⁰³ Ibidem.

Al termine di questo ciclo l'Ispettore didattico del Vicariato, Primo Acciaresi, così sintetizzava, con un po' di retorica, l'opera svolta dai Salesiani al Castro Pretorio: «Anche questa scuola di artigiani diretta con cura amorosa dai Figli del Venerabile Don Bosco, va sempre aumentando e perfezionandosi, prodigando ogni anno alla Società buoni cittadini, sinceri cristiani, esperti librai, tipografi, carpentieri, sarti, ebanisti, la maggior parte redenti dall'abbrutimento del trivio e per Don Bosco e i suoi ammirabili figli sottratti alla sicura galera, o per lo meno all'accattonaggio», cit. in Rossi G., L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930), Roma, LAS, 1996, pp. 40-41.





Padre Giovanni Piamarta

Quelli che hanno inclinazione imparano la musica. I ricoverati, tutti frequentanti le officine, sono 50.²⁰⁵

Fin dall'ottobre del 1886 la Camera di Commercio di Cosenza, nel predisporre il bilancio per l'anno successivo, progettava l'impianto di una Scuola d'arte e mestieri stanziando un primo fondo di L. 4.000. Le attività, tuttavia, inizieranno solo nel 1889. A sostenerne le spese, d'impianto e di mantenimento, rimarrà solo la Camera di Commercio. La scuola comprendeva due sezioni: per fabbri meccanici e per ebanisti-intagliatori, che duravano 4 anni e per esservi ammessi occorreva aver compiuto 12 anni e possedere il certificato di proscioglimento delle Scuole elementari. Nel 1906 la umile scuola di arti e mestieri viene elevata al grado di R. Scuola industriale, nel 1929 in Scuola Secondaria di av-

viamento al lavoro.²⁰⁶ Con le evoluzioni istituzionali successive diventa un Istituto Tecnico industriale; oggi uno dei più frequentati del Mezzogiorno.²⁰⁷

A Brescia opera un CFP accreditato presso la Regione Lombardia dell'A.F.G.P. (Associazione Formazione Giovanni Piamarta), le cui origini risalgono alla *Scuola d'arti e mestieri nell'Istituto "Artigianelli"*, fondata da un prete bresciano, Giovanni Piamarta, canonizzato nel 2012.²⁰⁸

In quel fine secolo nel quale la città lombarda andava incontro alla rivoluzione industriale e viveva un notevole dissidio tra la società civile e quella religiosa, don Giovanni si domandava come poter creare qualcosa di nuovo per la formazione dei





²⁰⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op. cit. p. 907.

²⁰⁶ Ministero dell'Educazione Nazionale, *L'istruzione industriale in Italia*, op. cit. p. 362 e ss.

²⁰⁷ www.itimonaco.edu.it/scuola/presentazione

²⁰⁸ PIAMARTA GIOVANNI BATTISTA (1865-1913). I suoi genitori erano di umili condizioni sociali; il padre lavorava come barbiere. La sua adolescenza fu alquanto difficile: perse la madre a nove anni e, alla morte di una sorella maggiore e di un fratello, rimase da solo col fratello minore e col padre, che spesso si dava al bere. Riuscì comunque ad avere una solida formazione frequentando la parrocchia e l'oratorio. Tramite il nonno materno trovò, terminata la scuola, un impiego da un materassaio. Fu proprio lui che, notando un deperimento fisico nel ragazzo, lo mandò in vacanza a Vallio, dove conobbe il parroco don Pancrazio Pezzana, che fu per lui come un secondo padre e gli concesse di entrare nel seminario diocesano, a partire dal secondo anno di Filosofia. Pur avendo avuto difficoltà negli studi per problemi di salute poté essere ordinato sacerdote il 23 dicembre 1865. Iniziò il suo ministero sacerdotale a Carzago Riviera, dove incentivò particolarmente l'istruzione catechistica. Trasferito in una chiesa al centro di Brescia, fondò un oratorio maschile. Don Giovanni vi trascorse così tredici anni di fecondo apostolato. Nel 1883 viene chiamato a reggere una parrocchia nella bassa bresciana. Nel 1888 rinuncia alla parrocchia per seguire la sua creatura, gli Artigianelli, creata due anni prima. Nel 1985 fonda la Colonia agricola di Remendello. Nel 1910 padre Giovanni Piamarta, per dare una sistemazione amministrativa alla sua Opera, attribuì tutte le proprietà ad una "Società Anonima Agricola Industriale Bresciana", a tale scopo costituita e che tuttora, sia pure modificata, assolve il suo compito.



giovani, specie di quanti, arrivati in città in cerca di lavoro, rischiavano di perdere la fede. Per la verità Brescia aveva già conosciuto, nel settore dell'educazione professionale e non solo, l'iniziativa del canonico Lodovico Pavoni di cui abbiamo parlato nel quarto volume, anche lui canonizzato nel 2013²⁰⁹ e che aveva fondato l'oratorio di San Barnaba e, in seguito, la prima scuola grafica d'Italia. Anche il Piamarta rivolge le sue attenzioni pastorali ai giovani e in particolare alla loro formazione professionale. Dà inizio il 3 dicembre 1886 all'Istituto degli Artigianelli. La prima sistemazione logistica furono due umili casette riadattate. Dal 1888, però, la crescita degli Artigianelli non si fermò più: si moltiplicarono i fabbricati e i laboratori. Durante il giorno i giovani erano formati a diversi mestieri; alla sera ricevevano lezioni di disegno, musica e nozioni varie. Agli inizi del nuovo secolo i giovani saranno circa 120.²¹⁰ Nel 1884 aveva dato vita alla Tipografia Queriniana (intitolata al cardinal Angelo Maria Querini, arcivescovo di Brescia): oggi è una prestigiosa casa editrice specializzata, come già in origine, negli studi biblici e teologici.

Il Piamarta si rese conto che, anche nel settore agricolo, (che in quegli anni subiva una trasformazione dei metodi di coltivazione tradizionali a quelli più scientifici) per i giovani sussistevano gli stessi problemi dei loro coetanei cittadini. Quindi, nel febbraio 1895, padre Piamarta acquistò a Remedello Sopra in provincia di Brescia, un podere di circa 140 ettari e vi creò una Scuola Pratica di Agraria per l'applica-

zione dei metodi razionali e la rivalutazione economica del settore agricolo. In seguito, don Piamarta cominciò a preoccuparsi della continuità futura della sua Opera. Tralasciò il progetto di ridare vita ai Figli di Maria di San Lodovico Pavoni²¹¹ e quello



di unirsi ai Salesiani, invitato dal Beato don Michele Rua, il primo successore di San Giovanni Bosco. Col tempo, invece, andò delineando un proprio progetto: istituire una famiglia religiosa, composta da sacerdoti e da laici, che guidassero l'educazione e l'Istruzione Professionale dei giovani e di donne ausiliatrici che provvedessero ai compiti più confacenti al loro stato.²¹² Non volle che fosse una Congregazione,



²⁰⁹ Volume IV, Cap. 1, par. 4.2.1.c

²¹⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit. p. 903

Per continuare la sua opera, aveva fondato i Figli di Maria, poi Figli di Maria Immacolata, il cui nucleo fu scelto tra i suoi primi collaboratori. Alla morte del Santo fondatore, la nascente congregazione fu travolta da dolorosi avvenimenti, non ultima la soppressione degli ordini religiosi, e aveva dovuto lasciare la città. Vedi Borrelli A. - E. Flocchini, San Giovanni Battista Piamarta in www.santiebeati.it

²¹² Ibidem. Le donne ausiliatrici erano presenti già a partire dal 1900 e si occupavano essenzialmente della cucina e del guardaroba dell'Istituto; tuttavia, ebbero uno sviluppo diverso. Un paio d'anni prima,



ma una "Pia Società" di persone viventi in comunità con tutta la sostanza della vita religiosa, ma senza voti, almeno ufficialmente, per evitare uno scioglimento da parte dell'autorità civile.²¹³

Dopo la morte di san Giovanni Battista Piamarta, la Pia Società ne continuò l'opera, aprendo nuove comunità a Siena, Latina, Roma e Milano. Nel 1939, con l'approvazione pontificia, la Pia Società ha cambiato nome e tipologia, diventando la *Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth*. L'espansione all'estero è iniziata nel 1957, con la missione in Brasile. Oggi i padri Piamartini, come sono popolarmente noti, sono diffusi anche in Cile, Angola e Mozambico.

Il Risorgimento segna per gli ebrei italiani la conquista dell'emancipazione civile, ²¹⁴ secondo l'espressione di Massimo D'Azeglio. Con l'Unità d'Italia i rapporti tra il nuovo Stato e le comunità ebraiche italiane furono regolati dalla Legge Rattazzi, ²¹⁵ emanata originariamente dal Regno di Sardegna, estesa al territorio nazionale dopo l'Unità e rimasta in vigore fino al 1930. La legge Rattazzi si proponeva di uniformare la struttura interna e l'organizzazione amministrativa delle diverse comunità - o università - israelitiche presenti nel territorio dello Stato sabaudo. Tutte le università a) avevano il potere d'imporre tributi a tutti gli ebrei residenti nella circoscrizione territoriale della stessa; b) venivano amministrate da consigli eletti dai contribuenti, c) erano sottoposte alla tutela amministrativa dello Stato. Erano, insomma, considerate come collettività pubbliche simili ai Comuni. ²¹⁶

Le università israelitiche, in tutto il territorio nazionale, dopo l'unificazione erano ventuno. Tra le più importanti quella di Firenze, che nel 1861, contava 1831 membri. Fra il 1840 e il 1860, e a varie riprese, da altri Stati preunitari o da altre città vicine, diverse famiglie si erano trasferite nel capoluogo toscano per ragioni commerciali, familiari o di studio e vi avevano rapidamente messo radici: la tendenza si accentua negli anni del trasferimento della capitale e ancora più negli anni successivi



infatti, una giovane vedova, Elisa Baldo, aveva aperto nel suo paese, Gavardo, una casa per inferme e fanciulle povere, indirizzata in tal senso da Padre Piamarta. Lui le propose una fusione tra il suo gruppo e quello di Brescia, che si verificò l'11 marzo 1911. Quattro giorni dopo, il 15 marzo, consegnò a lei e ad altre otto sorelle il Crocifisso nella chiesa dell'Istituto Artigianelli di Brescia; era un atto di oblazione, non una consacrazione vera e propria. Le suore prendevano come Superiore Generale quello della Pia Società e assumevano il nome di "Povere Serve del Signore della Pia Società della Sacra Famiglia di Nazareth". Dal 1917 le suore ebbero vita autonoma, pur restando legate al ramo maschile; nel 1924 mutarono denominazione in *Umili Serve del Signore*. Madre Elisa Baldo, loro cofondatrice, è Venerabile.

²¹³ Ibidem. Ne scrisse le Costituzioni, approvate dall'autorità diocesana il 25 maggio 1902. Lo stesso giorno, con il primo gruppo di sacerdoti, chierici e fratelli, emise nelle mani del vescovo diocesano la formula di consacrazione: nasceva quindi la Pia Società della Sacra Famiglia.

²¹⁴ D'Azeglio M., *Dell'emancipazione civile degl'israeliti*, Firenze, Le Monnier, 1848.

²¹⁵ R.D. del 4 luglio 1857, n. 2325, *Per la riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico nei Regii Stati* in Collezioni delle leggi decreti e disposizioni governative compilate dall'Avv. Nicolò Porcelli, stab. Tip. Carini, Palermo, 1861.

²¹⁶ Fubini G., L'anno della svolta in RMI, 1986/2-3, p. 32.



al 1870²¹⁷. Composta in gran parte di artigiani e piccoli commercianti, talvolta ambulanti, o da negozianti dediti ad attività modeste tipiche del ristretto ambiente del ghetto, ancora nei primi anni Sessanta dell'Ottocento una buona parte dei membri della comunità²¹⁸ molto contava sull'aiuto materiale offerto dalle istituzioni tradizionali che si diversificavano in ventiquattro opere pie. Fra queste tredici confraternite, di antica origine, erano preposte, con proprie cariche e proprio rituale, all'assistenza e al sostegno di tutti gli aspetti della vita del singolo (che restava ancora inserito in una collettività distinta dalla società maggioritaria circostante) relativi alle festività e cerimonie religiose, ai riti della nascita e della morte, all'istruzione primaria e religiosa dei fanciulli, all'assistenza medica e farmaceutica (estesa anche alle donne), alla beneficenza in vari settori e all'avviamento ad un mestiere. Per quest'ultimo compito nel capoluogo toscano ci si avvaleva di un Pio Istituto Israelitico di arti e mestieri, che costava alla comunità ebraica 3.400 lire annue. Per questo Pio Istituto il Presidente del Consiglio della Università Israelitica di Firenze faceva istanza, il 14 luglio 1886, al Ministero dell'Interno, che fosse eretto in Corpo morale e chiedeva anche che fosse approvato lo Statuto organico. Il Ministero formalizzò il suo assenso in un R.D. del 13 marzo del 1888.

B. SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI

4.3.3. Le arti decorative e il passaggio dalla produzione artigianale a quella industriale

Le arti applicate (o decorative o minori) sono una serie di discipline artistiche figurative tradizionalmente legate alla realizzazione e alla decorazione di oggetti d'uso, mentre le belle arti (pittura, scultura, disegno, incisione, fotografia e mosaico) sono destinate alla creazione di artefatti il cui solo scopo è invece la contemplazione estetica.

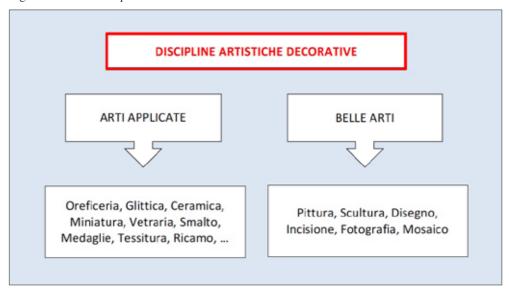


²¹⁷ Interi nuclei familiari si spostano verso Firenze e confermano con la loro presenza ramificata la tradizione ebraica che vede nella 'famiglia complessa' un fattore di stabilità, mantenuta anche attraverso il matrimonio endogamico. Nel caso in cui siano di condizione agiata, come per alcune famiglie provenienti da Livorno o da Venezia, essi trasferiscono a Firenze una parte del loro tradizionale dinamismo: sul loro esempio, e soprattutto sull'onda dei grandi cambiamenti politici e istituzionali, verrà abbandonata, almeno in parte, l'antica mentalità del piccolo commercio del ghetto a favore di una visione assai più aperta dell'economia e della finanza. Alcune famiglie, spesso collegate alle grandi case bancarie fiorentine (o rifondate nella città: le case Lampronti, Finzi Morelli, Della Ripa, Fermi e Mondolfi, Ambron; più tardi le case Servadio, Sonnino, Bondi, Goldschmid, Philipson) formavano nell'ambito della comunità una élite con forti intrecci parentali e commerciali che aspirava ad integrarsi con l'alta borghesia degli affari cittadina; mentre, allentati i vincoli e gli obblighi della tradizionale osservanza, che restava confinata alla sfera familiare, il legame con la comunità di origine si confermava e si prolungava attraverso l'interessamento a favore delle classi disagiate, assai numerose nella originaria Università fiorentina.

²¹⁸ Nel 1861 quattrocento dei suoi 1813 componenti erano del tutto dipendenti dal soccorso della comunità e i "tassabili" erano soltanto 2.277.



Figura n. 28 - Le discipline artistiche decorative



Le arti decorative sono spesso catalogate per medium o per tecnica. Tra di esse si possono ricordare l'oreficeria, la toreutica (l'arte di lavorare il metallo con decorazioni a incavo e/o a rilievo, tramite il cesello, lo sbalzo e l'incisione), la glittica, l'arte ceramica, la miniatura, la creazione di vetrate e di altri oggetti in vetro, gli smalti, l'intaglio, l'intarsio, l'ebanisteria, il conio di monete e medaglie, la tessitura e il ricamo, il design industriale, la decorazione in generale.

Il mondo delle arti decorative con il processo di industrializzazione che si sviluppa nell'800 (meccanizzazione dei sistemi produttivi, crescita del proletariato e inizio di un processo di razionalizzazione e riduzione dei prezzi delle merci) subisce una profonda trasformazione. Infatti l'artefatto artistico singolo viene sostituito da un artefatto artistico in serie. Sempre di arte si tratta, ma questa volta coniugata con i cicli di produzione industriali.

Prima c'era il collegamento "artigianato e arte" ora sia assiste al collegamento "arte ed industria".

Ma questo è la conclusione di un processo iniziato decenni prima, in Inghilterra, dove William Morris, ritenuto l'antesignano dei moderni designer, fondò laboratori che producevano artigianalmente sedie, tavoli, bicchieri, cucchiai, brocche, mobili contenitori, cassapanche, decretando l'affermazione dello stile *Arts and Crafts*. Morris poneva l'accento sulla dimensione artistica del prodotto progettato e realizzato dall'artigiano e che quindi a questi spettasse il rango di artista. Secondo la sua filosofia, l'arte applicata avrebbe dovuto godere della stessa dignità di cui godevano pittura e scultura. Egli, però, influenzato dalle dottrine socialiste, muoveva forti critiche morali al sistema produttivo capitalistico e pertanto rifiutava l'ingerenza industriale nella decorazione e nell'architettura.



Nel frattempo, però, la Prussia aveva inviato in Inghilterra Hermann Muthesius per scoprire e studiare le ragioni del successo economico inglese. Tornato, in patria Muthesius suggerì di integrare laboratori all'interno delle scuole di artigianato artistico e cercò di stimolare la formazione di aziende-laboratori come i *Deutsche Werkstätten*, suscitando la nascita del *Deutscher Werkbund*, volta a mettere insieme le ragioni dell'arte con quelle dell'industria. Tra le scuole che vennero riformate secondo i nuovi principi si ricordano l'*Accademia di Düsseldorf* di Peter Behrens, la *Scuola di artigianato artistico di Stoccarda* di Otto Pankok.

Il mercato, quindi, prende una direzione e fa un percorso diverso da quello desiderati da Morris: progressivamente il lavoro del singolo artigiano viene sostituito, nello stabilimento industriale, dai processi lavorativi meccanizzati, che consentivano una produzione artistica in serie a prezzi contenuti. Il risultato fu sorprendente: oggetto di gusto artistico accessibili a tutti. Il mercato decretò in breve tempo il successo della nuova produzione artistica in serie. L'arte "utile", infatti, conquista una fetta di mercato importante, alimentata sia dagli aristocratici sia dai borghesi che chiedevano oggetti di gusto dinamici ed eleganti al tempo stesso. La modernizzazione industriale, peraltro, aveva annullato le distanze, o quantomeno ridotte, tra le due classi che ora componevano la classe dirigente nazionale.

Anche in Italia, si fa strada il concetto di "arte industriale" col proposito di esprimere un'idea di bellezza ingenua e funzionale e si avverte l'esigenza di scuole destinate a preparare futuri operai e che si adattassero alle esigenze produttive con programmi più aderenti alla realtà del Paese. Questo processo dinamico che oscilla dal "fare artistico" al "fare artistico-industriale" viene segnato dalle Scuole d'Arte, le quali tuttavia non vennero considerate univocamente sorgenti di produzione in vista di un risultato basato a rigore di profitto, ma luoghi dove l'educazione all'arte è propedeutica ad ogni formazione tecnico-artistica. Un concetto, però che trovava anche oppositori.

La cultura artistica di tipo accademico, almeno inizialmente, rappresentò un grosso ostacolo. Le applicazioni in ambito industriale del disegno artistico irritavano i puristi dell'arte, che si mostravano reticenti a destinare la creazione artistica a fini diversi da quelli speculativi e a riconoscere pari dignità culturale alle arti decorative, considerate minori rispetto alle maggiori, ovvero l'architettura, la pittura e la scultura. Inoltre, l'impiego dell'arte nei processi di produzione implicava una ridefinizione del ruolo dell'artista all'interno della società che stravolgeva, di fatto, la gerarchia culturale e sociale magistralmente tutelata per secoli dal sistema delle accademie. I primi segnali di questo conflitto emergono chiaramente nella risposta data dal segretario dell'Accademia di Milano Giuseppe Mongeri nel 1858 alla Società Industriale Bergamasca: «Se per disegno industriale s'intendono quegli esercizi grafici che mirano direttamente all'applicazione tecnica delle arti industriali e fabbrili, come sono i disegni di macchine, di stoffe, di tappezzerie, di utensili domestici ecc ecc pei quali esistono infatti speciali scuole nelle grandi scuole europee, la didattica accademica né è certamente estranea, avendo come

(1)

scopo la perfezione della forma e delle proporzioni, l'eleganza grafica».²¹⁹ Mongeri avvertiva le prime scosse di un terremoto che avrebbe sconvolto il mondo immobile ed etereo dell'arte accademica ancorato a un concetto di produzione artistica speculativa e non utile. Il successo dei prodotti dell'arte industriale degli altri Paesi, osannato alle esposizioni, acuì l'insofferenza di molti intellettuali nostrani nei confronti delle accademie di belle arti che rifiutavano la contaminazione dell'arte con i manufatti utili o i prodotti industriali.²²⁰ Le accademie non potevano più rimanere arroccate in una dimensione senza tempo dell'arte fine a se stessa. L'arte doveva aggiornarsi ai nuovi tempi e cooperare con l'industria per il rilancio dell'economia. A pensarla così erano Pasquale Villari, inviato all'Esposizione Universale di Londra del 1862, e Giuseppe Colombo, direttore della Società di Incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano, che nel 1863 lamentò a viva voce che in Italia esistevano scuole per artisti e non per artigiani. Una mancanza grave dal suo punto di vista perché convinto che l'Italia, povera di materie prime, poteva crescere puntando "all'industrie nelle quali l'arte è associata alle manifatture".

Le nuove regole del mercato imponevano un utilizzo pratico e vantaggioso dell'arte e, di conseguenza, la ridefinizione del ruolo sociale e professionale
dell'operaio e dell'artista. Giuseppe De Luca, al ritorno dell'Esposizione di Parigi
del 1867 scriveva: «Oggi si rivolge all'industria il pensiero e la mano dell'artista.
L'artista oggi è fatto operaio, se pur non sarebbe più giusto il dire che l'operaio si
è elevato all'altezza dell'artista. L'arte esce dalle sale dorate e da' templi. L'arte
ama diventar popolare, di penetrar fin negli umili abituri. E s'egli è vero che in
Italia predomina il sentimento artistico, se questo sentimento non vuol essere una
sterile poesia, senza coscienza, senza scopo fecondo, fa mestieri che si traduca
nelle opere industriali. Oggi predomina il principio economico. Tutto ciò ch'è
bello dev'essere eziandio utile. Si facciano delle cose belle, ma a patto che tornino
utili. Non si chiede la distruzione dell'arte, ma che s'indirizzi a uno scopo più pratico e sociale». Fu presto chiaro che la sussistenza sul mercato da parte di questa
nuova produzione era vincolata all'apprendimento di un nuovo linguaggio artisti-

²¹⁹ Cit. in Viola V., *Dalle scuole di disegno ai musei di arte industriale. Percorsi di educazione ed istruzione artistico e professionale in Italia durante l'Ottocento. L'esperienza del Molise.* Tesi di Dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, 2014, p. 162.

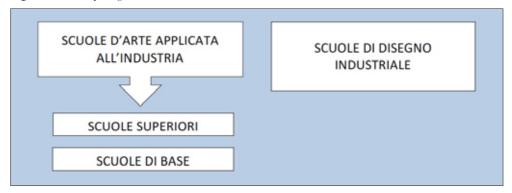
²²⁰ Vedi relazione di Giuseppe De Luca, citato in Viola V. op. cit. p. 162: «Da ciò segue dirittamente che riescono per certo inutili, se non nocive, le tante accademie di arti che con grave peso dell'erario sono sparse in tutto il paese [...] Le accademie quindi non han più nessun significato, o ne hanno uno del tutto contrario alla qualità de' tempi. Finché esse non mutano indirizzo, resteranno sempre come un grande impedimento all'avanzamento delle arti utili. Ed in Italia, specialmente, dove si è accostumati a riguardar le arti come un giuoco, scienza di forme senza più, qui le accademie riescono assai più contrarie e dannose al nuovo avviamento che si dovrebbe prendere della nostra società. Ecco mentre noi facciamo statue di valore e quadri, gli oggetti che servono all'utilità e all'uso comune della vita restano molto indietro sotto tutti i rispetti a quelli che si fabbricano in altri paesi, e noi siamo quindi costretti a comparali con grave danno all'economia nazionale».

①

co-industriale. Ornella Selvafolta afferma: «Non si trattava quindi di rinnovare i processi produttivi, quanto piuttosto di investire sulle fasi a monte che riguardavano il momento del progetto e del disegno e, ancora, di intervenire sui metodi della formazione al lavoro e dell'educazione estetica degli artefici. Come è noto scaturì da qui un intenso dibattito segnato da un nuovo e più cosciente interrogarsi sulla funzione degli oggetti, con proficue riflessioni sui rapporti e influenze reciproche che dovevano intercorrere tra le arti e le industrie, e altrettanto proficui provvedimenti nel settore dell'educazione, della strumentazione didattica e dell'istituzione dei musei dei modelli».²²¹

La risposta a questi nuovi fabbisogni formativi da parte del "sistema di formazione professionale" fu quello di istituire scuole di arte applicate all'industria e di disegno industriale. La distinzione tra le due tipologie (a parte la denominazione) non è così netta da collocare le scuole con immediatezza nell'una o nell'altra area. Per questo ne faremo una trattazione unica. Anche per questo segmento d'Istruzione Professionale valgono le due distinzioni fondamentali che abbiamo utilizzato per le scuole di altri settori economici: l'una di carattere giuridico-finanziaria, per cui le possiamo distinguere in scuole sussidiate dal MAIC e scuole sussidiate da soggetti locali e quella, di carattere "gerarchico" per cui possono essere classificate (Figura 27) come scuole superiori (tutte sovvenzionate dal Ministero) e scuole di base (l'espressione è nostra).

Figura n. 29 – Tipologie di scuole artistico-industriali



²²¹ Selvafolta O., Arti industriali e istituzioni scolastiche tra Ottocento e Novecento: una realtà lombarda, in Bigazzi D. - M. Meriggi, Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Lombardia, Einaudi, Torino, 2001, p. 867.



4.3.4. Le Scuole artistico industriali sussidiate dal MAIC

Nel decennio sono operative 5 Scuole superiori d'arte applicata all'industria: una al Nord (Milano), due al Centro (Firenze e Roma) e due al Sud (Napoli e Palermo).

Tabella n. 32 - Scuole superiori di arti applicate all'industria, attivate nel decennio 80-89

Città	Anno istituzione	Denominazione	Consiglio direttivo		
	1880	SCUOLA PROFESSIONALE DELLE ARTI DECORATIVE INDUSTRIALI	MAIC, Provincia, Comune e Camera di Commercio		
1. FIRENZE	INSEGNAMENTI: Plastica ornamentale e scultura decorativa, Disegno lineare e architettura decorativa, Disegno ornamentale, Figura e pittura decorativa, Storia delle arti decorative e comparazione dei vari stili decorativi				
2. MILANO	1882	SCUOLA SUPERIORE D'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA	MAIC, Provincia, Comune e Camera di Commercio		
	INSEGNAME	NTI: Disegno ornamentale, Disegno	lineare, Modellazione		
	1880	MUSEO ARTISTICO INDUSTRIALE	MAIC, Provincia, Comune e Camera di Commercio		
3. NAPOLI	INSEGNAMENTI: Decorazione, Tecnologia pratica, Disegno preparatorio, Plastica ornamentale, Disegno applicato, Oreficeria, Stipetteria ed ebanisteria, Disegno d'ornato e geometrico (1° corso preparatorio), Incisione su metalli, Fonditura, Dipintura in ceramica, Incisione in legno, Ceramica, Cesello e sbalzo, Disegno d'ornato e architettonico, Litografia e cromolitografia				
4. PALERMO	1887	SCUOLA SUPERIORE D'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA E MUSEO ARTISTICO INDUSTRIALE	MAIC, Provincia, Comune e Camera di Commercio		
	INSEGNAMENTI: Plastica di figura, Disegno geometrico architettonico e prospettico, Composizione per le arti industriali in attinenza al disegno e al colorito, Composizione per le arti industriali in attinenza al rilievo, Disegno d'ornato e figura				
5. ROMA	1885	MUSEO ARTISTICO INDUSTRIALE	MAIC, Comune, Provincia e Camera di Commercio		
	INSEGNAMENTI: Storia dell'arte industriale, Plastica per le arti metalliche, Composizione ed esercizi cesello, incisione, niello e smalto, Decorazione pittorica, Plastica e composizione ornamentale				

Le denominazioni utilizzate per designare tali scuole nei Decreti istitutivi sono diverse. Tutte le 5 istituzioni elencate sono sussidiate finanziariamente da MAIC, Provincia, Comune e Camera di Commercio e i loro rappresentanti ne formano anche l'organo di governo (il Consiglio direttivo); tutte possono essere classificate anche come "governative".

In tre istituzioni (Roma, Napoli, Palermo) alla scuola è annesso anche un museo. Il fatto merita un approfondimento particolare.





a. I Musei d'arte

Avevamo osservato nel quarto volume (vedi Cap. 1 3.4.2) come nei Paesi europei di vecchia industrializzazione, erano sorti, nella seconda metà dell'Ottocento, dei musei aventi per obiettivo di far conoscere e propagandare lo sviluppo delle industrie e per sostenere la ricerca scientifica applicata alla tecnologia.

Il primo fu quello di Torino del 1872, chiamato **Regio Museo Industriale Italiano**, che contribuì poi alla nascita del Politecnico della capitale subalpina e di cui abbiamo parlato appunto nel quarto.

L'istituzione torinese, nonostante la ristrettezza della base industriale, rappresenta il tentativo di realizzare un rapporto forte e continuativo tra ricerca e industria, scienza e tecnica. I "musei industriali" di impronta positivistica, così come altre istituzioni dell'epoca, perseguono una saldatura riformistica tra università e mondo del lavoro²²². Su questa linea si pongono anche i Musei d'arte applicata all'industria, naturalmente con alcune loro peculiarità. Il loro intento, infatti, era quello di incrementare il gusto estetico nella produzione di manufatti attraverso l'osservazione e l'imitazione di manufatti antichi. Era questa un'idea che si era sviluppata per tutto l'800 e che aveva dato origine ad una tipologia museale "d'arte e industria" che aveva il suo prototipo nel South Kensington di Londra (poi Victoria and Albert Museum). Il **South Kensington Museum**, nato dall'esperienza dell'Esposizione Universale di Londra del 1851, rappresentò il centro di elaborazione di un nuovo tipo di produzione data dall'incontro tra arte e industria.

La novità del museo risiedeva oltre che nella natura della collezione, nella finalità. Il museo londinese rispondeva a una funzione divulgativa e didattica insieme, in quanto al suo interno funzionava una scuola di preparazione per operai addetti alle arti applicate all'industria e la **National Art Training School**, istituita nel 1837, col compito di formare chi avrebbe insegnato l'arte. Il principio ispiratore era quello dei primi musei francesi di matrice illuminista nati in età napoleonica. Come i musei d'oltralpe anche quello londinese sorse come espressione di un metodo storico-critico basato sull'osservazione dei modelli. Rispetto ai musei di belle arti francesi, che mettevano a disposizione degli apprendisti artisti opere delle arti maggiori, quello londinese creava per gli operatori artistici dell'industria una collezione di pezzi delle arti minori, fino ad allora bandite sia dai meccanismi di conservazione sia dai percorsi accademici.²²³

In Italia i "musei dei modelli industriali" trovarono molti fautori, tra cui spiccano nomi di eccellenza sia del mondo politico, come Pasquale Villari e il senatore De Vincenzi, sia di quello artistico culturale, come Pietro Selvatico, Giuseppe Colombo e Camillo Boito. Seguendo l'esempio di Semper, i promotori dei musei



²²² Poggi P.P., I musei del lavoro industriale in Italia in www.archeologiaindustriale.org.

²²³ Per la comprensione dell'evoluzione dell'*industrial design* e del rapporto tra industria e arti applicate si faccia riferimento al saggio di Bologna F, *Dalle arti minori all'industrial design: storia di una ideologia*, Editori Laterza, Bari, 1972.



artistico-industriali professarono l'adeguamento del sistema di formazione alla domanda del mercato moderno da realizzarsi attraverso la riduzione del numero delle accademie²²⁴, il potenziamento dei canali di formazione per gli operai e gli artigiani e dell'insegnamento del disegno già dalle scuole elementari.

L'istituzione dei Musei d'arte sconvolge il mondo immobile ed etereo dell'arte accademica. Il successo dei musei artistico-industriali aveva, infatti, messo in cattiva luce maggiormente le accademie di belle arti, ancorate, come detto, a un concetto di produzione artistica speculativa e non utile.

b. Nascita e sviluppo delle Scuole Superiori d'arte applicata all'industria

A **Firenze** il 4 gennaio 1867 si apriva ufficialmente la *Scuola d'intagliatori*, ebanisti e legnaioli, ospitata nell'ex convento della SS. Annunziata.²²⁵ Un anno dopo assume la denominazione di "*Scuola Preparatoria di Intaglio e di Altre Arti Professionali*". Le lezioni duravano due ore; dopo i ragazzi si recavano a svolgere il loro tirocinio pratico presso le botteghe cittadine. Promotrice fu una libera associazione di cittadini che versavano una quota mensile per il mantenimento della scuola; non si trattò di una istituzione voluta dallo Stato, ma di una istituzione che scaturiva da un'esigenza della città. Tuttavia, nonostante fosse un'iniziativa privata, riuscì ad ottenere, a seguito dei successi ottenuti in campo nazionale ed internazionale, sussidi anche dal Governo e da altri Enti.

Per i molti successi la scuola ottenne, nello stesso anno, nel 1878, il privilegio del Patronato Reale. I locali della scuola cominciavano a diventare inadeguati e così la sede della scuola fu spostata nei chiostri Santa Croce con la possibilità di sistemarvi modelli in gesso ed incisioni che costituiranno il primo nucleo del museo artistico.

Sono gli anni di storica crisi fiorentina in seguito allo spostamento della capitale a Roma, ma paradossalmente essi furono gli anni d'oro della scuola. Non più centro di potere politico, Firenze sceglieva infatti di giocare la carta del ruolo di città d'arte e delle industrie artistiche. La scuola venne influenzata e didatticamente orientata dai personaggi di spicco del campo artistico fiorentino e fin dal suo nascere considerò essenziale la sua proiezione verso l'esterno partecipando attivamente alla vita cittadina. Nel 1880 nacque un nuovo Comitato che mirava alla costruzione di una grande scuola di arti applicate che avrebbe assorbito la precedente scuola di intaglio. Uno dei maggiori sostenitori dell'iniziativa fu il barone Giulio Franchetti.

Il Consiglio Provinciale, quello comunale e la Camera di Commercio di Firenze²²⁶ si dichiararono d'accordo ad accogliere il progetto del MAIC. Progetto che



²²⁴ Selvafolta O., op, cit. p. 864.

²²⁵ CAPPELLI V. - S. SOLDANI (a cura di), *Storia dell'Istituto d'Arte di Firenze (1869-1989*), Leo S.Olschki, Firenze, 1994.

²²⁶ Con deliberazioni del Consiglio comunale di Firenze in data del 1° ottobre 1878, dalla Camera di commercio ed arti del 4 febbraio 1880, e del Consiglio provinciale di Firenze del 4 settembre 1880. Cfr. i visti del Decreto istitutivo, di cui alla nota successiva.

(1)

diventa il R.D n. 2.739 del 23 ottobre 1980²²⁷ e che stabilisce: «Art. 1. La Scuola professionale d'intaglio e di altre arti in Firenze è trasformata in Scuola professionale per le arti decorative industriali, e prenderà il nome di Scuola professionale per le arti decorative industriali, già Scuola d'intaglio. Art. 2. L'Associazione, dalla quale fu istituita e sarà amministrata la detta Scuola, è riconosciuta come Corpo morale. Art. 3. La Scuola o l'Associazione anzidetto sono governate dallo statuto, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente».

Il 10 gennaio 1882 si ebbe l'effettivo inizio dei nuovi corsi. L'insegnamento si divideva in 3 sezioni: Architettura, Pittura e Scultura decorative. Il corpo docente era

costituito da artisti conosciuti e vecchi docenti. Nel corso dei due anni successivi i locali di Santa Croce subiscono modifiche ed ampliamenti a testimonianza della crescente importanza dell'istituzione.

L'organizzazione didattica della scuola era frutto della conoscenza diretta di ana-



loghe esperienze straniere. La scuola fiorentina diventò così un importante punto di riferimento di cui veniva lodato il ricco materiale artistico (gessi, ardesie e marmi).

Furono promosse l'istituzione di una biblioteca e di una collezione fotografica di modelli. Nel 1888 nacque l'istituzione di corsi diversificati: quello elementare, destinato a fornire le basi del disegno geometrico e rivolto agli allievi che volevano subito indirizzarsi all'esercizio del proprio mestiere; quello speciale, riservato ai giovani che volevano dedicarsi alle arti decorative. Entrambe duravano due anni e vi era la possibilità di frequentare un corso di applicazione che dava ampio spazio all'esercizio di "composizione di invenzione". Al termine si conseguiva il certificato di capacità.

Sullo scorcio del secolo la crescita di qualità procura importanti commissioni e la partecipazione a mostre nazionali e internazionali. Successivamente, nell'Italia che sempre più avvertiva l'esigenza di un decollo industriale, la scuola diveniva campo di sperimentazione per i problemi connessi al passaggio dall'artigianato all'industria. I brillanti riconoscimenti conseguiti dalla scuola testimoniano la piena sintonia con i problemi sollevati dalla critica contemporanea grazie al fruttuoso lavoro degli insegnanti. Poco per volta, tuttavia, si avvertirà una crescente chiusura nei confini nazionali, un ritorno all'accademismo e una sostanziale sordità nei confronti delle novità proposte dalle avanguardie artistiche.

Nel 1895 si pubblicava il corso d'Ornato e Figura, destinato a diventare un riferimento per tutte le scuole professionali italiane. Nello stesso anno veniva creata, per il

²²⁷ In Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 290 del 6 dicembre 1880.



secondo e terzo corso speciale, la cattedra di storia delle arti decorative e industriali. Si registra una sempre maggiore presenza dello stato nella definizione dell'indirizzo della scuola, ma anche un calo di interesse dei privati nei confronti dell'istituto.

Nel 1905 l'iter scolastico comprendeva un corso di tre anni e uno superiore di quattro e, nello stesso tempo, il sempre crescente numero di allievi determinavano l'esigenza dell'acquisto di nuovi ambienti. L'inizio della Prima guerra mondiale portava intanto ad un rallentamento dell'attività didattica a causa della chiamata alle armi degli allievi. Nel 1916 nascevano le sezioni di Plastica Ornamentale, Pittura Decorativa e Disegno Professionale. Nel 1919 la vecchia scuola di S. Croce viene trasformata in una scuola artistica industriale di 3° grado, articolata su tre livelli. Plastica "Giuseppe Lelli", si dà vita al Museo dei Calchi, nucleo originario dell'attuale Gipsoteca. Plastica di quattro della collezione dell'attuale Gipsoteca.

A seguito della riforma Gentile del 1923,²³⁰ che riordina tutta l'area della formazione artistica e la colloca nelle competenze del Ministero della P.I., la scuola fiorentina diventa un Istituto statale d'arte e sarà sottoposta a tutte le evoluzioni proprie di questo tipo di istituto, fino alla riforma del 2010, che unificherà istituti e licei artistici.

Un Decreto del 1° agosto 1869 approvava il regolamento per *le Scuole di disegno elementare* nell'Istituto di belle arti di **Napoli**. Un successivo Decreto²³¹ predisposto dal Ministro della P.I, Francesco De Sanctis, nel 1878, configurava le attività didattiche dell'Istituto in due sezioni: «[...] *la prima per lo studio delle arti maggiori, ossia delle belle arti propriamente dette: la seconda per Ie scuole del disegno, insieme con le scuole di pratica applicazione per le arti minori»*. È in relazione a questa seconda linea di attività che si fa strada l'dea di annettere alle scuole un Museo, come peraltro già avveniva all'estero.²³² Il 25 novembre di quell'anno De Sanctis nomina una commissione con l'incarico di progettare il Museo.²³³



²²⁸ Un corso operaio di 4 anni; un corso normale di 4 anni dove oltre le normali ore d'Istituto ci sono i laboratori per ciascuna sezione di arti decorative, pittoriche, plastiche e per disegnatori di architettura e infine un corso magistrale di un anno.

Nella gipsoteca, che significa raccolta di statue in gesso, sono stati raccolti nel tempo i calchi, in gesso appunto, di importanti capolavori scultorei a partire dal Trecento fino al Novecento. I gessi sono più di 3.000, alcuni di dimensioni ragguardevoli e danno l'opportunità di avere una straordinaria panoramica della storia della scultura europea.

²³⁰ La riforma Gentile opera il passaggio al Ministero della Pubblica Istruzione di "tutti gli istituti ed enti che hanno il fine di promuovere l'arte" ma mantiene la distinzione tra due rami delle scuole artistiche: istituti d'arte e licei artistici. I primi comprendono tutte le istituzioni che facevano capo al MAIC. I secondi continuano la tradizione degli istituti di belle arti, parte integrante delle Accademie di Belle Arti e quindi incentrate sulla formazione dell'artista e sottoposte alla tutela del Consiglio Superiore per i Monumenti e per le Opere di Antichità e d'Arte, riproponendo la dicotomia tra arti maggiori e arti minori.

 $^{^{231}}$ R.D. n. 4608 dell'8 novembre 1878 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 295 del 16 dicembre 1878.

²³² FILANGIERI G., *Il Museo industriale di Napoli - Relazione*, Stabilimento tipografico del Cav. Francesco Giannini, 1879, p. 2.

²³³ Ibidem, pp. 21-22. Nella lettera del De Sanctis, indirizzata a Filangieri, si legge: «Per l'utilità che verrebbe agl'insegnamenti della seconda Sezione del R. Istituto di Belle Arti quando le si aggiunga un Museo Industriale, ...».



La commissione ("che opera e non si assonna") era presieduto dal Principe Gaetano Filangieri²³⁴. Questi nella Relazione iniziale che presenta alla commissione si pone l'interrogativo: "Come avviene egli mai che, in grandissima parte, tutto ciò che decora le nostre case e le nostre persone viene d'Oltralpe?"

Il Filangieri si dà questa risposta: "Tale decadimento procede da diverse cagioni, ma non ultima è da attribuirsi agli artisti, i quali segnando l'arte decorativa (io con questo accenno a tutte le arti minori) volsero esclusivamente il loro ingegno, e talvolta più che ingegno il loro genio, esclusivamente alle grandi arti monumentali e storiche". Di qui la necessità di far sviluppare sotto il profilo della qualità artistica le scuole finalizzate alla acquisizione di competenze professionali nelle arti minori, cioè le scuole d'arte applicate all'industria.

Un mezzo per aumentare questa qualità è affiancare loro i Musei, cioè delle raccolte di oggetti artistici eccellenti, del passato e del presente, come fenomeni esemplari a cui far riferimento nell'attività didattica.

Per questo motivo il Filangieri fa un viaggio all'estero (Francia, Belgio, Inghilterra, Austria) per studiare i Musei già operanti.²³⁵

Al ritorno redige lo statu-



to, dove all'art. 1 (Scopo del Museo), si legge: «Il Museo d'arte applicato all'industria è istituito al fine di concorrere alla istruzione di artisti ed artigiani, e di promuovere l'operosità delle arti e delle industrie, nonché nobilitarne e migliorarne il gusto, rendendo più universale la cultura artistica, ed essere così fattore di maggiore e miglior produzione e quindi di ricchezza, ma anche uno dei mezzi più efficaci per ridestare in Italia quel germe tutto suo industriale, artistico, decorativo, dando incremento ed impulso a stupende tradizioni di lavoro». ²³⁶ Il Museo doveva essere costituito come ente morale ed autonomo (Art. 4). I privati possono concorrere alla fondazione e allo sviluppo con elargizioni in denaro o con donazioni (anche temporanee) di oggetti artistici. Sono socii patroni quanti, nello spazio di tre anni, daranno, in denaro o in oggetti, un valore di 6.000 lire, e soci fondatori quanti concorreranno per un valore almeno di lire

²³⁴ Ibidem, p. 3-4. La Commissione oltre che da Filangieri era composta da: Marchese di Campodisola, Comm. Tommaso Sorrentino, Comm. Giulio Minervini, Comm. Giuseppe De Luca, Comm. Filippo Palizzi, Comm. Domenico Morelli, Comm. Annibale Sacco, Comm. Demetrio Salazaro (Segretario).

²³⁵ Ibidem, p. 12. In Francia: S. Quentin, Lione, Lilla, Vesinet, Chalens, Aix, Limoges, Epinal; in Inghilterra Kesington; in Belgio Gand; in Austria Vienna.

²³⁶ Ibidem, p. 23.



3.000 e *soci contribuenti* quanti elargiscono denari o beni del valore non inferiore alle 500 lire o depositati, temporaneamente, oggetti stimati più di 1000 lire. Il governo del Museo è affidato ad un Consiglio dirigente, ²³⁷ composto da un Presidente, nominato con Decreto reale, e 6 membri, eletti dall'Assemblea. Questa, composta da un numero non minore di 24 persone, delegate dai soci fondatori (enti morali e privati) in numero proporzionato al valore del loro concorso (Artt. 20 e 21).

Un Decreto del 1883,²³⁸ predisposto dal Ministro della P.I. Baccelli, provvede all'erezione del Museo artistico industriale di Napoli in Ente morale e all'approvazione del suo statuto. Statuto che verrà modificato nel 1896.²³⁹

Sul versante della formazione sono operative Scuole-officine nella ceramica, nella lavorazione dei metalli, nell'ebanisteria, nell'oreficeria.

Abbiamo ricostruito, nel quarto volume²⁴⁰ le vicende del Museo industriale d'arte applicata all'industria di **Roma**, istituito²⁴¹ e finanziato dal Comune. In questo decennio il MAIC diventa partner finanziario e gestionale del Municipio della Capitale e provvede, con un Regio Decreto,²⁴² a regolamentarne, con il suo consenso il funzionamento della città.

Figura n. 30 – Mission del Museo Industriale d'arte applicata all'industria di Roma



²³⁷ Le sue funzioni «Esso acquista gli oggetti che servir devono come modelli allo sviluppo delle industrie già qui esistenti, principalmente quelli che bisogneranno alle scuole di applicazione dell'Istituto di Belle Arti. Dà tutti gli ordini pel regolare andamento del Museo e per l'ordinamento delle collezioni e dei cataloghi. Compila il bilancio preventivo e quello consuntivo da presentarsi all'Assemblea dei delegati».



²³⁸ R.D. n. 1199 (Serie 3) dell'11 gennaio 1883 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 36 del 13 febbraio 1883.

²³⁹ R.D. n. 417 (parte supplementare) del 24 novembre 1896 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 295 del 15 dicembre 1896.

²⁴⁰ Volume IV, Capitolo II, par. 2.3.5, pp. 405-406.

²⁴¹ Con Deliberazione del 14 novembre 1872.

²⁴² R.D. n. 1757 del 21 giugno 1885 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 165 del 14 luglio 1885.



Il Museo ha per scopo: «[...] di promuovere l'incremento delle arti industriali, di nobilitarne e migliorarne il gusto, di diffondere la coltura artistica fra le classi operaie.» (Art.1). Adempie a questa sua mission «l° Con una Esposizione permanente di oggetti originali e riprodotti d'arte applicata all'industria, antichi e moderni; 2° Con scuole ed officine per gl'insegnamenti artistici e tecnici delle industrie, le quali hanno per fondamento l'arte del disegno e del modellare» (Art. 2).

- Attività espositiva. Le collezioni del Museo comprendono: a) La decorazione in pittura e scultura; b) L'intaglio, intarsio in legno, avorio e pietre dure; c) La ceramica; d) I vetri; e) I tessuti; f) La metallurgia; g) L'oreficeria; h) Il musaico. Il Museo ha una biblioteca di opere d'arte applicata all'industria. (Art. 3). Le collezioni del Museo sono formate, oltre che da quelle già in suo possesso e da quelle che acquista con i fondi del suo bilancio, dalle riproduzioni che Comune e Governo faranno ritrarre dai monumenti nazionali o da oggetti raccolti negli altri Musei; o dai doni di Enti morali o di privati, previa l'accettazione del Consiglio direttivo (Art. 4). Nel Museo son date Conferenze domenicali o serali intorno alla storia dell'arte e delle industrie artistiche ad illustrazione degli oggetti in esso esposti.
- Le Scuole. I percorsi formativi durano tre anni e riguardano i seguenti insegnamenti: Decorazioni in pittura con applicazioni dei vari stili ornamentali; composizione ed esercizi nei diversi modi di dipingere; Decorazione in plastica; composizione ed esercizi per ceramica decorativa e lavori artistici di marmo, legno e stucco; Decorazione in plastica per le arti metalliche; composizione ed esercizi di cesello, incisione niello e smalto.
- Le officine. Al Museo è annessa la officina istituita con l'art. 4 del R.D. 23 ottobre 1884, n. 2736, per la formazione dei modelli in gesso dei vari tipi dell'ornato. Questi sono prodotti: per il MAIC, che li dà in dotazione ai Musei e alle Scuole d'arte industriale del Regno, per essere acquistati dagli industriali (il Decreto parla di prezzi modici) per farne scambio coi Musei italiani e stranieri.

Alla vita del Museo e delle istituzioni annesse si provvede: con l'assegno annuale di lire 20.000, fornite dal MAIC; con l'assegno annuale di lire 10.000, da parte del municipio di Roma; con i contributi (eventuali) di enti morali o privati; col prodotto della vendita delle riproduzioni.

L'istituzione ha un direttore del Museo e un direttore artistico delle scuole, nominati il primo dal comune di Roma, con l'approvazione del MAIC, il secondo dal Ministero, su proposta del Municipio. Il Museo ha un Consiglio direttivo composto da nove membri, nominati sei dal Consiglio comunale di Roma e tre dal MAIC. Altri enti che deliberino di concorrere stabilmente all'incremento del Museo o delle scuole annesse con una somma annua non minore di lire 5.000 avranno la possibilità di nominare un delegato nel Consiglio direttivo, che andrà ad aumentare il numero complessivo dei componenti.

L'Associazione Industriale Italiana aveva programmato nel 1873 la fondazione di un Museo Industriale nella propria sede di **Milano** in cui ospitare una raccolta



•

d'arte applicata all'industria. Insieme e annesso al Museo l'Associazione aveva avviato anche una scuola d'arte popolare con indirizzo professionale. Si trattava in pratica di una scuola di disegno. Nel 1878 l'Associazione cede tutta la sua raccolta al neonato Museo d'Arte Industriale di proprietà del Comune di Milano, ponendo come condizione che il Comune assicurasse l'esistenza di una Scuola d'Arte Applicata annessa al Museo.²⁴³



La Scuola Superiore d'Arte Applicata, così come voluta dall'Associazione Industriale, nasce con un Regio Decreto del 2 luglio 1882.²⁴⁴ L'art. 1 del Decreto recita: «È istituita in Milano una Scuola superiore d'arte applicata all'industria annessa al civico Museo artistico industriale». È destinata a «[...] fornire agli operai, che già possiedono gli elementi del disegno, insegnamenti artistici con applicazione al mestiere da essi esercitato.» La spesa di mantenimento annuale, che ammonta a 25.000 lire, è sostenuta dal Comune di Milano e dal MAIC per 10.000 lire ciascuno e dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Milano per 2.500 lire ciascuna.

Il Decreto prevedeva, inoltre, che spettasse al Comune l'obbligo di fornire il locale della scuola nello stesso fabbricato del civico Museo artistico industriale.

Dal 1882 al 1905 il Comune collocò la scuola e il Museo nel Padiglione dei giardini pubblici di piazza Venezia (nella foto). Successivamente, dal 1906 al 1999 in una vasta area del Castello Sforzesco, restaurata grazie al contributo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Di qui il nome, che mantiene anche oggi, di Scuola Superiore d'arte applicata del Castello. Gli insegnamenti impartiti nella scuola riguardano tre sezioni: a) disegno lineare; b) disegno ornamentale; c) modellazione. Ogni Sezione comprende due corsi, di cui il primo è destinato alla imitazione, ed il secondo alla composizione. Le lezioni si fanno alla sera nei giorni feriali e il mattino nei giorni festivi. Oltre agli insegnamenti artistici nei giorni festivi venivano "organizzate delle conferenze popolari d'indole scientifica o industriale".

Alla direzione viene chiamato Luigi Cavenaghi, pittore e restauratore; nel primo Consiglio Direttivo troviamo inoltre i nomi del pittore Giuseppe Bertini, autore delle vetrate ottocentesche del duomo di Milano e dell'Ambrosiana e maestro di Cavenaghi, il dottor Tito Vignoli e come Presidente il marchese Carlo Ermes Visconti.

La prima sede della Scuola fu il Padiglione dei Giardini Pubblici di Porta Venezia. Divenne insufficiente già dopo pochi anni dalla fondazione poiché il buon nome

²⁴³ Bertoni V. - Nimis P. - Bellini R., "Fare con Arte il proprio mestiere, non fare dell'Arte solo un mestiere". La Scuola d'Arte Applicata all'Industria del Castello Sforzesco, in AA.VV., L'alchimia del lavoro, a cura del Comune di Milano, Raccolto edizioni, 2008, pp. 70-92.

²⁴⁴ R.D. n. 892 del 2 luglio 1882 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 186 del 9 agosto 1882.



della Scuola cresceva e gli allievi aumentavano ed era necessaria una sede più adatta. Il Comune fu il primo a riconoscere la validità di questa opportunità visto l'afflusso dei giovani e poté trasferire nel 1885 la Scuola al Castello Sforzesco in un primo momento nella Corte Ducale e più tardi, dopo il restauro operato da Luca Beltrami, nell'ala sinistra del Castello dove restò fino al dicembre 1999. Numerosi gli allievi: 150 nel primo anno, 300 nel 1895, 500 nel 1905.

Nel panorama formativo esisteva già dal 1776 l'Associazione di Belle Arti di Brera, dove però non venivano trattate le cosiddette arti minori. Restava così ancora scoperta quell'area chiamata "arte industriale". Con la Scuola d'Arte, quindi, si veniva a completare una costituzione di quadri intermedi tra la formazione artistica dell'Accademia, peraltro benemerita ed il semplice artefice formatosi solo nell'esperienza lavorativa

Il merito di questa istituzione, che è vissuta nella stretta correlazione *formazione-museo artistico-mercato del lavoro*, è quello di aver risposto alle esigenze del mondo produttivo, fatto da artigiani che lavoravano il singolo pezzo artistico ma anche dalla nascente industria artistica seriale (soprattutto tessile). Questo indirizzo di stretto rapporto tra l'arte ed il mondo produttivo viene dato subito alla Scuola dal suo primo direttore, Luigi Cavenaghi, che per un quarantennio si dedicò ad avviare, consolidare e sostenere la Scuola. Ne è testimonianza una lettera con la quale egli si rivolge agli imprenditori dell'epoca per stabilire un contatto di reciproco interesse.²⁴⁵

Con il Direttore Luigi Cavenaghi la Scuola lavora con un indirizzo prevalentemente classico, poiché ritiene che la storia del nostro Paese abbia una grande ere-



²⁴⁵ «Ill.mo Signore, allo scopo di rendere sempre più pratico l'insegnamento del disegno applicato all'industria, la Direzione di questa Scuola è venuta nella deliberazione di rivolgersi ai principali rappresentanti dell'industria artistica locale, onde addivenire ad un'intesa che riesca giovevole all'incremento di questa e del pari consenta una più diretta utilità della Scuola Superiore d'Arte Applicata all'Industria. Sarebbe pertanto opportuno che delegati di questa Scuola potessero visitare i principali stabilimenti artistici industriali della città, onde formarsi un esatto criterio degli indirizzi artistici che nelle singole industrie vanno prevalendo in confronto al gusto del pubblico e a tutte le altre condizioni di indole tecnica e economica, le quali non possono essere equamente apprezzate se non da chi della industria sopporta le condizioni di concorrenza. Così pure dovrebbero gli Industriali visitando questa Scuola, dalla quale esce non piccola parte degli artieri a cui è affidato l'incremento dei loro interessi, esaminarne l'ordinamento e i risultati che ne derivano, onde consigliare in merito alla coltura artistica della mano d'opera della quale devono di continuo fornirsi. Questa azione condotta parallelamente e di conserva, potrà, come la S.V. intenderà sicuramente, condurre a una stretta intesa tra la parte teorica inclusa nell'insegnamento e la parte pratica che si svolge quotidianamente nel lavoro dell'officina, per cui può derivarne un equilibrio di energie che fu grande coefficiente della gloriosa attività dell'industria artistica italiana dei passati tempi. Per tale intesa potremo finalmente, a non lunga scadenza, emanciparci dai modelli stranieri e imprimere ai nostri oggetti uno spiccato carattere di italianità che valga a soddisfare il gusto del pubblico. È pure nell'animo di questa Direzione di utilizzare l'ingente materiale didattico della scuola per l'uso di questi industriali che volessero mandare i loro disegnatori o artieri a consultarne i modelli, libri e giornali italiani e stranieri. Voglia la S.V. Ill. cortesemente rispondere in proposito alla azione che intendiamo sviluppare, ben lieti se oltre ad un cenno di adesione vorrà aggiungere qualche proposta la quale possa agevolare lo scopo al quale tendiamo». In Bertoni V. - Nimis P. - Bellini R., op. cit., p. 72.



dità da trasmettere nella formazione degli "artieri". In particolare, nelle operazioni di restauro riteneva indispensabile una straordinaria abilità nell'interpretare lo stile dell'autore e riapplicare la sua particolare tecnica nelle parti mancanti. Verso la fine dell'Ottocento, dalla Francia arrivava l'interesse per gli impressionisti e a seguire poi l'*Art Nouveau* e i vari movimenti moderni del primo '900. Il Direttore Cavenaghi cercò di dosare questi ultimi interessi, che chiamò le "mode del momento", continuando a preferire una fedeltà alla classicità italiana, grande portatrice di valori artistici. Solo più tardi con il secondo Direttore Alfredo Melani l'interesse per il panorama europeo aumentò, dovuto anche alla partecipazione a numerose Esposizioni nazionali ed estere, cosicché il *Liberty* ed i vari "ismi" di derivazione europea entrarono a far parte dei linguaggi espressivi degli allievi.

Nel marzo del 1887 viene istituita con Regio Decreto²⁴⁶ a **Palermo** una *Scuola d'arte applicata all'industria*. La nascita e il primo sviluppo dell'Istituto sono indissolubilmente legati alla vicenda umana e artistica di Vincenzo Ragusa.²⁴⁷ Lo scultore palermitano, dopo un soggiorno dal 1866 al 1882, come docente in Giappone²⁴⁸ rientra a Palermo con l'intenzione di fondarvi una scuola d'arte che mirasse verso una "industria artistica".²⁴⁹ Nel 1884 il Consiglio Comunale stanzia una somma per la scuola e vengono nominati i delegati per redigerne il progetto di Statuto. La nuova istituzione viene denominata "*Museo Artistico Industriale*.²⁵⁰ Nel 1887 con il R.D. menzionato si provvede alla formazione di un Consiglio Direttivo composto dagli



²⁴⁶ R.D. n. 4378 del 3 marzo 1887 in Gazzetta Ufficiale del Regno n. 65 del 19 marzo 1887.

²⁴⁷ VINCENZO RAGUSA (1841-1927). Si avvicinò all'arte giovanissimo, nonostante il parere contrario della famiglia. Animato da spirito risorgimentale seguì Garibaldi e si arruolò inaugurando una parentesi militare che continuò a Firenze e Pisa. Studiò nella Scuola di Plastica di Nunzio Morello che presto lo nominò capo allievo e frequentò l'Accademia del Nudo di Salvatore Lo Forte dove "imparava a disegnare le statue classiche". Nell'estate del 1866 si trasferisce in Giappone come docente dell'Accademia Imperiale di Belle Arti. Qui conosce la giovane giapponese Otama Kiyohara (1861-1939) sua allieva, modella ed inseparabile compagna, pittrice e ricamatrice di grande talento che lo scultore sposa a Palermo dove erano arrivati nel 1882. Morì a 85 anni, il 13 maggio 1927 a Palermo, dove è sepolto nel Cimitero di Santa Maria dei Rotoli. Nel 1985 fu portata dal Giappone e tumulata con lui un'urna con metà delle ceneri della moglie, morta in Giappone nel 1939.

L'esigenza del Paese del Sol Levante, all'epoca, era quella di rinnovare ogni aspetto della civiltà e della cultura giapponesi, dopo due secoli di totale chiusura nei confronti del mondo occidentale. Vennero invitati pertanto, tra gli stranieri esperti nei diversi settori che interessavano il Paese, per il settore dell'arte tre italiani - considerato il prestigio dell'Italia in campo artistico - selezionati dall'Accademia milanese di Brera, per far conoscere ai giovani i modi dell'arte dell'Occidente. Pur essendo nato in Sicilia, Vincenzo Ragusa si trovava proprio in quegli anni a Milano e, avendo riscosso con le sue opere un notevole successo, fu inviato a Tokyo insieme al pittore Antonio Fontanesi e all'architetto Giovanni Vincenzo Cappelletti. Questi artisti avrebbero dovuto, attraverso nuove metodologie didattiche, come si legge nei Regolamenti della Scuola, "supplire ai difetti dell'arte nostrana creando nuovi studi e ricerche sulla rappresentazione realistica" e quindi "importare la tecnica dell'Occidente moderno nella nostrana tradizione artigianale ..." in Spadaro M.A., O' Tama Ragusa (da nubile O' Tama Kiyohara)/ Vincenzo Ragusa: un precoce legame di amicizia Italia- Giappone, in www.it.emb-japan.

²⁴⁹ Crisafulli V., Vincenzo Ragusa e l'Istituto d'Arte di Palermo, Kalós, Palermo, 2004, p. 18.

²⁵⁰ Idem, p. 15.



enti finanziatori della scuola, che viene denominata "Scuola artistica industriale" e alla quale viene annesso un museo. MAIC, Provincia, Comune e Camera di Commercio intervengono finanziariamente per l'avvio e il funzionamento annuo dell'istituzione nella misura riportata nella Tabella 33.

Tabella n. 33 - Soggetti finanziatori ed entità delle sovvenzioni della Scuola d'arte applicata all'industria di Palermo

Tipologia di spese	MAIC	Provincia	Comune	Camera di Commercio	Tot.
Istituzione	17.000	10.000	12.000	1.000	40.000
Mantenimento	16.000	4.000	4.000	1.000	25.000

L'Art. 1 del Decreto recita: «È istituita in Palermo una Scuola artistica industriale, la quale, nel fine di promuovere l'incremento delle industrie artistiche, impartisce insegnamenti di disegno, di colorito, di modellatura, di geometria, ecc. Alla scuola sono annesse officine o laboratorii per gli esercizi pratici degli allievi nell'applicazione dell'arte industriale ed un Museo di oggetti originali antichi e moderni d'arte industriale, di riproduzioni in gesso, in galvano-plastica ecc., di fotografie e di stampe d'ogni genere, oltre ad una biblioteca di opere riguardanti l'insegnamento del disegno e le varie applicazioni delle arti alle industrie".

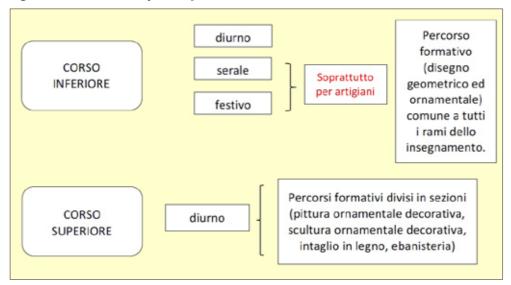
La Scuola è divisa in due corsi; l'uno inferiore o di preparazione diurno, serale e festivo; l'altro superiore soltanto diurno. Il corso serale e festivo è stabilito specialmente per gli artigiani, che non possono disporre di una parte della giornata. Il corso inferiore è comune a tutti i rami d'insegnamento, e comprende gli esercizi elementari di disegno geometrico ed ornamentale. Il corso superiore è diviso in tante sezioni quante sono le applicazioni alle quali la Scuola è indirizzata, cioè: pittura ornamentale decorativa, scultura ornamentale decorativa, intaglio in legno, ebanisteria, ceramica, bronzi, ecc. Ad ognuna di queste sezioni corrisponde una officina per le applicazioni artistiche.

Ragusa viene confermato direttore e Otama Kiyohara (1861-1939), sua allieva in Giappone, diventata a Palermo sua moglie, è incaricata della direzione della sezione femminile. Ben presto, però, sorsero delle difficoltà con il MAIC, che trovava l'indirizzo artistico della scuola troppo contaminato dagli influssi orientali. Per questo motivo nel 1892 fu imposta la chiusura delle Officine delle lacche, specialità tecnica importata dal Giappone e non gradita alla Commissione Centrale per l'insegnamento artistico industriale perché non ritenuta di carattere tipicamente italiano. Ciò comportò una grave perdita economica a cui seguì la soppressione del Museo giapponese conservato nell'istituto. I contrasti con il MAIC raggiunsero il livello di maggiore criticità nel 1898. A seguito di un'ispezione nella scuola l'architetto Luigi Rosso "mosse aspre critiche, affermando che l'istituto non fosse una vera scuola d'arte applicata all'industria; ma una piccola accademia. Di quest'indirizzo la colpa fu data al direttore". Tale inchiesta provocò una radicale riorganizzazione della struttura: un



corso diurno e uno serale, due sezioni per pittori e intagliatori e durata dei corsi pari a tre anni.

Figura n. 31 – Struttura dei percorsi formativi nella Scuola artistica industriale di Palermo (1887)



La riorganizzazione fu aspramente criticata da Ragusa per l'esclusione di molte discipline, fra queste l'oreficeria, ma anche per la durata triennale: «Col nuovo statuto gli ebanisti, ceramisti, fonditori, orafi, stuccatori e cento altri artigiani non si possono presentare alla scuola per gli esami d'ammissione. Il corso di tre anni non è sufficiente per licenziare un artefice».²⁵¹

Il risultato dopo "l'inchiesta Rosso" fu lo scioglimento del Consiglio Direttivo della scuola richiesto per Decreto nel 1897. Il Ministero operò insistentemente al fine di rimuovere Ragusa dalla carica di direttore «per ridare alla scuola un indirizzo più ordinato e meglio rispondente allo scopo della istituzione», tuttavia il Consiglio decise di rimandare la nomina e Ragusa continuò a svolgere le funzioni di Direttore e insegnante di plastica di figura sino al 1905, anno in cui la scuola fu soppressa con Regio Decreto.

²⁵¹ Idem, p. 41. Ragusa esprime una profonda amarezza su alcune pagine del suo Memorandum riportate da Crisafulli: «Una sana critica avrebbe dovuto invece affermare ed illustrare l'opinione che la Scuola retrocede per deficienza di mezzi e non per deficienza intellettuale, né del Consiglio Direttivo né del Collegio dei Professori. Si, la Scuola retrocede perché l'Onorevole Consiglio [...] chiuse i corsi, e non si curò dello Statuto e licenziò una numerosa schiera di alunni, perché non si avevano i mezzi d'istruirli. Di chi la colpa? Si lamenta il Signor Comm. Rosso perché la Scuola era un piccolo Istituto di Belle Arti; ma con la soppressione dei corsi preparatori e dei laboratori non si rimedia anzi si muta la Scuola addirittura in un Istituto di Belle Arti [...]».



Nel 1908 l'attività didattica fu ripristinata e la "Regia Scuola superiore d'Arte applicata all'industria" fu profondamente modificata come indicato dal Regio Decreto: «[...] al fine di migliorare e far progredire le industrie artistiche mediante insegnamenti artistici e tecnici ed esercitazioni pratiche in laboratori e officine annesse all'Istituto».²⁵²

Nel 1922 il Ministero dell'Economia Nazionale, da cui allora dipendevano le Scuole professionali, dispose²⁵³ che la Regia Scuola d'Arte Applicata all'Industria di Palermo fosse riordinata in *R. Scuola Industriale per meccanici elettricisti*, mantenendo l'arte applicata come una sezione della scuola stessa.

In seguito alla riforma Gentile del 1923, la vecchia sezione di Arte Applicata passò sotto la giurisdizione del Ministero della Pubblica Istruzione con il nome di *Regio Istituto e Scuola d'Arte*²⁵⁴ e nel 1926 la scuola fu soggetta ad altro trasferimento nei locali dell'ex Monastero dello Schiavuzzo nell'omonima via palermitana²⁵⁵. Nel 2005 l'Istituto è stato intitolato a "Vincenzo Ragusa e Otama Kiyohara"²⁵⁶. Con la riforma del 2010 l'Istituto d'arte diventa Liceo Artistico²⁵⁷.

Nel 1872, a **Venezia**, in seguito al formale impegno dello Stato, del Comune e della Camera di Commercio di Venezia, era entrata in attività la *Scuola Veneta d'Arte Applicata all'Industria*. Abbiamo già ricostruito, nel IV volume²⁵⁸ le vicende iniziali della Scuola.

La fisionomia dell'istituto era stata definita dal Direttore, il prof. Guglielmo Stella (1828-1888), un pittore realista, nel suo primo rapporto annuale: i criteri informatori erano eminentemente pratici, rivolti innanzi tutto a far apprendere ai giovani i fondamentali elementi del disegno, punto di partenza per affinare il gusto e educare



²⁵² Idem, p. 45.

²⁵³ R.D. n. 1336 del 28 luglio 1922 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 250 del 24 ottobre 1922.

²⁵⁴ R.D. n. 1200 del 21 Maggio 1924 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 184 del 6 agosto 1924. Nel 1924, era costituito da due corsi: a) Scuola d'Arte o corso inferiore, della durata di tre anni, alla fine del quale gli allievi conseguivano il diploma di Artiere, che li qualificava per un lavoro di tipo artigianale. b) Istituto d'Arte o corso superiore, della durata di quattro anni, a cui si accedeva con la licenza della Scuola d'Arte o con il titolo di scuola media. Il titolo conseguito alla fine era quello di Capo d'Arte, che dava la possibilità di organizzare e dirigere un'industria artistica, oppure di accedere direttamente alla Regia Accademia di Belle Arti. Inoltre, con questo titolo si poteva essere ammessi all'esame per l'abilitazione a perito Maestro d'Arte o all'Esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento. Il diploma del corso superiore consentiva l'accesso ad un biennio di perfezionamento chiamato Magistero d'Arte. I percorsi di istruzione di Istituto d'arte previsti dall'ordinamento previgente confluiscono nei percorsi del Liceo artistico così come delineato dal nuovo ordinamento. I nuovi indirizzi di Liceo artistico attivi dall'anno scolastico 2010-2011, sono: indirizzo "Architettura e ambiente"; indirizzo "Arti figurative"; indirizzo "Design" distinto nei settori di produzione artistica "Design dei metalli e del gioiello" e "Design del legno e dell'arredamento".

²⁵⁵ Ministero dell'Educazione Nazionale, L'istruzione industriale in Italia, op. cit. pp. 185 e ss.

²⁵⁶ Con decreto del C.S.A., Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia, n. 801/B22 Rep. V del 7.12.2005.

²⁵⁷ Con il DPR n. 89 del 15.03.2010.

²⁵⁸ Volume IV, Capitolo II, par. 2.3.5. pp. 403-404.



la fantasia creativa degli allievi, tutti apprendisti, operai o artigiani.²⁵⁹ Solo questi, infatti, potevano iscriversi ai corsi della Scuola, serali d'inverno e mattutini in primavera ed estate. Nel 1876 la Scuola diventa Ente Morale²⁶⁰ e, nel 1880,²⁶¹ vede aumentate le sue entrate annuali: la Camera di Commercio ed arti interviene con 3.750 lire, il Comune con 5.250 lire, la Provincia con 750 lire e lo Stato (che aveva contribuito con lire 8.000 per il primo impianto) concede un sussidio annuo di lire 4500.

Nonostante gli aumenti la Scuola lamenta la scarsità di introiti. Per questo motivo i suoi dirigenti, nel 1884, inscenano una specie di protesta: Consiglio direttivo e Collegio dei professori deliberano la non partecipazione della scuola alla mostra nazionale industriale di Torino. La Scuola infatti non avendo ottenuto, dopo i successi conseguiti a Milano, alcun aumento nel proprio bilancio per portare quei miglioramenti necessari per la nuova progettata sua sistemazione, si sarebbe trovata nella impossibilità di presentarsi in modo diverso da quello con cui già si era fatta conoscere alla precedente Mostra di Milano. Nello stesso anno il Direttore fu chiamato a far parte della Commissione Reale incaricata dello studio dell'istruzione artistica industriale in Italia. Sempre nel 1884 venne conferita, alla Scuola la medaglia d'oro alla Mostra internazionale di Anversa. Anche in relazione a questa nuova affermazione, venne riordinata con Regio Decreto del 9 maggio 1886.²⁶² L'art 1 ne definiva le finalità: «Essa ha per iscopo il miglioramento delle arti industriali; perció istruisce coloro i quali si dedicano a quelle industrie che hanno relazione con le arti belle. L'insegnamento è artistico, tecnico e di pratiche esercitazioni». L'art. 2 prevedeva una maggiore dotazione finanziaria: Il bilancio veniva portato a 25.000 lire, quasi il doppio del precedente. Alla spesa annuale provvedono la Camera di Commercio ed arti per L. 5.000, il Comune per L. 8.000, la Provincia per L. 2.000 e lo Stato con L. 10.000.

Negli anni successivi il corso degli studi verrà articolato in due sezioni: quella inferiore e quella superiore. La prima manteneva più rigorosamente le antiche direttive del fondatore, seguendo le tendenze didattiche basate sulla geometrizzazione della forma e sullo studio del vero.

Per lo studio degli antichi modelli, la Scuola, mancando di un Museo d'arte industriale, si poteva giovare del Civico Museo Correr, che possedeva preziose raccolte d'arte antica, che il Comune si impegnava di sistemare in una nuova sede e di arricchire con nuovi acquisti. Intanto, pur mantenendo sempre la scuola il suo carattere pratico ed artigiano, e rivolgendo, sempre in particolar modo le sue cure ai corsi preparatori, alla formazione della abilità manuale e tecnica, ed alla educazione del gusto dei



²⁵⁹ Negli anni '80 venne fatto oggetto di encomio da parte del professor Armstrong, Direttore della grande Scuola inglese, annessa al "South Kensington Museum" di Londra, il modello europeo in tal genere di studi. Vedi *Cenni storici* in www.liceoguggenheim.gov.it.

²⁶⁰ R.D. n. 8007 del 25 febbraio 1876.

²⁶¹ R.D. n. 5604 del 14 agosto 1880 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 233 del 29 settembre 1880

²⁶² R.D. n. 3915 del 9 maggio 1886 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 123 del 26 maggio 1886.



giovani apprendisti, nuove iniziative si preparavano e si attuavano nell'ambito del suo organismo. Per aumentare, ad esempio, il numero degli allievi nei corsi superiori si permetteva di iscriversi anche a quanti, senza direttamente provenire dai corsi inferiori, erano in grado di dar prova di una



sufficiente preparazione negli elementi del disegno. Nel 1890 partecipò alla Mostra Comparativa delle Scuole Nazionali di Arte applicata e nel 1894 mancava improvvisamente il fondatore e Direttore dell'Istituto, professor Guglielmo Stella.

4.3.5. Le Scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dal MAIC

a. Le Scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dal MAIC nate nei decenni precedenti ed operative nel 1880

La situazione all'inizio del decennio ci viene rappresentata, come già detto, dagli *Annali dell'Industria e del Commercio 1885*, che fanno riferimento alle scuole artistico-industriali operative nell'a.s. 1882-83.²⁶³ In questo documento ministeriale le scuole d'arte industriali, comunque siano le loro denominazioni, vengono raccolte sotto la comune dizione *Scuole d'arte applicate all'industria*.

Gli annali riportano dati di 64 scuole: Acireale (CT) Scuola di disegno presso la Società dei commercianti ed artisti (1862); Asso (CO) Scuola di disegno applicata alle arti (1881); Auronzo (BL) Scuola professionale di disegno (1877); Avellino Scuola di arte applicata all'industria (1880); Bari Scuola di disegno della società giovanile operaia (1880); Bergamo Scuola di disegno per gli operai (1858); Bitonto (BA) Scuola di disegno (1870); Brescia Scuola Nazariana di disegno (1874) e Scuola comunale di disegno industriale (1800); Caltagirone Scuola di disegno industriale (1878); Cantù (CO) Scuola d'arte applicata (1882); Castellammare di Stabia (NA) Scuola di disegno industriale (1877); Carrara Scuola di disegno per gli artigiani (1800); Catania Scuola di disegno industriale del Circolo degli operai (1862); Cento (FE) Scuola professionale di disegno e plastica "Gian Francesco Barbieri" (1832); Chieti Scuola d'arte applicata all'industria (1881); Cittadella (PD) Scuola di disegno industriale (1877); Cividale (UD) Scuola di disegno (1878); Cosenza Scuola d'arte applicata all'industria (1879); Erba (CO) Scuola di disegno nel convitto Volta (1880); Faenza Scuola di disegno e plastica (1879); Fano (PS)

²⁶³ MAIC-Divisione industrie e commercio, *Annali dell'industria e del commercio 1885 Relazione sulle scuole d'arti emestieri e sull'insegnamento superiore...* op.cit. pp. 234-280.



Scuola d'arte applicata all'industria (1883); Ferrara Scuola di disegno industriale (1882); Firenze Scuola professionale per le arti decorative industriali (1869); Ivrea (TO) Scuola professionale di disegno (1871); Lanciano (CH) Scuola d'arte applicata all'industria (1881); Laveno Scuola di disegno industriale (1863); Lecce Scuola di disegno presso la Camera di Commercio (1881); Legnago (VE) Scuola di disegno e plastica (1880); Lissone (MI) Scuola di disegno industriale (1878); Luvino (CO) Scuola di disegno industriale per gli operai (1877); Luzzara (RE) Scuola d'arte applicata all'industria (1881); **Macerata** Scuola d'arte applicata all'industria (1881); Merate (CO) Scuola di disegno per gli operai (1879); Messina Scuola di disegno industriale presso la società operaia (1864); Milano Scuola di disegno dell'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai (1864); Milano Scuola di disegno speciale per gli allievi orefici (1873); **Mirano** (VE) Scuola di disegno industriale (1879); Monza (MI) Scuola comunale di disegno per gli operai (1870); Murano (VE) Scuola di disegno applicato all'arte vetraria (1861); Napoli Scuole di disegno applicate alle arti presso la Società centrale operaia (1865); Nicosia (CT) Scuola serale di disegno applicato alle industrie (1875); Nizza Moferrato (AT) Scuola di disegno applicato ai mestieri (1881); **Novara** Scuola di arte applicata all'industria (1838); Nove (VI) Scuola di disegno applicato alla ceramica (1876); Padova Scuola di disegno e plastica per gli artigiani (1875); Paternò (CT) Scuola di disegno industriale del Circolo degli operai (1879); Pisa Scuola di disegno industriale presso la Camera di Commercio (1870); Pordenone (UD) Scuola di disegno (1872); Reggio Calabria Scuola d'arte applicata all'industria (1881); Sant'Angelo in Vado Scuola d'arte applicata (1881); Seravezza (LU) Scuola di disegno e plastica (1869); Sesto Fiorentino (FI) Scuola di disegno industriale (1873); Soncino (CR) Scuola speciale di disegno per gli operai (1864); **Stradella** (PV) Scuola di disegno (1873); **Torre del** Greco (NA) Scuola di lavorazione del corallo (1879); Varese Scuola d'arte applicata all'industria (1854 scuola festiva e 1880 scuola serale e festiva); Velletri (RM) Scuola di disegno (1876); Vercelli (NO) Scuola di disegno d'intaglio e di plastica per gli operai (1861); Verona, Scuola di arte applicata all'industria (1880); Vicenza Scuola di disegno e plastica degli operai presso l'Accademia olimpica (1860); **Viggiù** (CO) Scuola di disegno industriale (1873).

Alcune delle scuole sopra riportate non le troveremo in elenchi successivi delle scuole nate negli anni 1880-1889. La causa principale è la cessazione delle loro attività formative nel corso di questi anni. Si tenga presente, infatti che per la modestia di alcune di loro (soprattutto quelle di disegno) come era relativamente facile aprirle, date le scarse dotazioni tecnologiche di cui avevano bisogno per il loro funzionamento "essenziale", così era facile chiuderle.

In considerazione che di molte scuole menzionate abbiamo parlato nel quarto volume o ne parleremo in seguito (quelle nate o riordinate dal 1880) ci limitiamo a fornire solo dati statistici relativi agli alunni o ai finanziamenti.

Gli alunni iscritti erano 16.260, per l'esattezza 11.287 nelle scuole con orario delle lezioni diurne e 4.973 in quelle con orario serale. Dobbiamo, a questo proposito,



fare una valutazione per le scuole industriali. Se consideriamo che le attività formative serali erano state progettate per quanti non potevano frequentare le lezioni diurne, prevalentemente perché in quegli orari gli allievi erano impegnati in attivata lavorative, possiamo dedurre che la maggioranza degli iscritti avevano più di dodici anni.

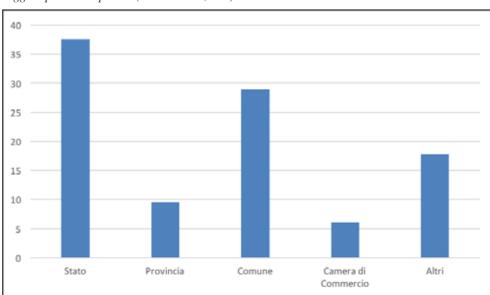
Gli *Annali* ci confermano un dato essenziale: anche la gestione delle scuole artistico-industriali era di carattere consortile, cioè venivano sostenute finanziariamente e amministrate da una pluralità di soggetti, pubblici, prevalentemente ma anche privati.

In particolare, i maggiori contribuenti, stando ai dati della Tabella 34 e del Grafico 18, sono in ordine decrescente lo Stato e i Comuni (con il 36,7% del totale dei contributi), soggetti privati (27,3%), lo Stato (20,7%), le Provincie (10,8%) e le Camere di Commercio (4,5%).

Tabella n. 34 - Contributi finanziari per il funzionamento delle Scuole artistico-industriali da parte dei soggetti pubblici e privati (a.s. 1882-83, V.A in lire)

STATO	PROVINCIA	COMUNE	CAMERA DI COMMERCIO	ALTRI	тот.
133.260	34.110	102.591	21.645	62.938	354.544

Grafico n. 18 – Contributi finanziari al funzionamento delle scuole professionali da parte dei soggetti pubblici e privati (a.s. 1882-83, V.%)









b. Le Scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dal MAIC nate o riordinate nel decennio 1880-1889

La dizione "scuole d'arte applicate all'industria e di disegno industriale", come abbiamo già detto, comprende due tipologie di scuole: quelle d'arte applicata all'industria e quelle di disegno. Le seconde sono più numerose delle prime. Problematica è la loro distinzione sia perché i censimenti, almeno fino al 1903, le considerano nella stessa sezione, sia per la difficoltà ad individuare criteri che discriminino nettamente le une dalle altre. Infatti, empiricamente si può affermare che le scuole d'arte applicate all'industria vantassero un piano di studi più strutturato e un piano orario più corposo e l'uso di laboratori.

Se osserviamo, ad esempio, le tabelle proposte nelle pagine successive che riportano una scheda per ciascuna scuola, possiamo notare che gli insegnamenti menzionati nelle scuole di arte applicate all'industria sono generalmente più numerose di quelle delle scuole di disegno.

Nella Tabella 35 presentiamo una breve scheda di ciascuna scuola, specificando: sede, anno di istituzione, denominazione, soggetti rappresentati nell'organo di gestione della scuola e gli insegnamenti impartiti. Come si può notare la distinzione tra scuole d'arte applicata all'industria e scuole di disegno industriale rimane problematica anche se ci affidiamo alla nomenclatura. Le scuole si chiamano con nomi diversissimi. Al netto della connotazione relative all'orario dell'attività didattica (serale, festivo domenicale), del soggetto a cui appartengono (Fratellanza artigiana, Società operaia di mutuo soccorso, ...), del personaggio cui sono dedicate (Dante Mazzari, Dosso Dossi, ...) abbiamo 21 denominazioni diverse:

- *Scuola di disegno* (Adernò, Busto Arsizio, Barga, Canzo, Ferrara, Menaggio, Valduggia)
- Scuola d'arti e mestieri (Penne)²⁶⁴
- Scuola d'arte applicata alla industria (Badia Polesine, Cantù, Chiavari, Fano, Fossombrone, Gemona, Luzzara, Macerata, Maglie, Mantova, Massa Superiore, Penne, Pesaro, Reggio Calabria, Salò, S. Angelo in Vado, S. Sepolcro, Siracusa, Spilimbergo, Varese, Verona)
- Scuola di disegno industriale (Barlassina, Brenno Useria, Cadero, Cannobio, Germignaga)
- Scuola di disegno (Tarcento)
- Scuola di disegno per gli operai (Troina)
- Scuola di disegno industriale e plastica (Bologna)
- Scuola professionale per le arti decorative (Besana Brianza)
- Scuola professionale di disegno e scultura in legno (Castiglione dello Stiviere)
- Scuola di disegno e intaglio (Cesano Maderno)
- Scuola di disegno per le arti e mestieri (Clusone, S. Daniele del Friuli, Trecchina)
- Scuola di disegno applicato alle industrie (Erba, Malnate, Milazzo)

²⁶⁴ Prenderà il nome di Scuola d'arte applicata all'industria nel 1902.



- Scuola di disegno applicato alle arti (Patti, Portici)
- Scuola di disegno applicato alle arti ed alle industrie (Sutrio, Tolmezzo)
- Scuole operai di disegno industriale (Gavirate)
- Scuola delle arti decorative ed industriali (Lanciano)
- Scuola di disegno e di intaglio applicato all'industria dei mobili (Seveso S. Pietro)
- Scuola d'arte applicata alla tarsia e all'intaglio (Sorrento)
- Scuola popolare di disegno e di istruzione (Missaglia)
- Scuola popolare di disegno (Vimercate)
- Scuola serale di disegno applicato ai mestieri (Musadino, Nizza Monferrato)

Tabella n. 35 - Scuole d'arti applicate all'industria e di disegno industriale sussidiate e governate dal MAIC e soggetti pubblici territoriali attivate nel decennio 1880-1889

Città	Anno istituzione	Denominazione	Consiglio direttivo		
ADERNÒ	1883	Scuola serale di disegno	Circolo operaio		
ADERNO	Insegnamen	Insegnamenti: Disegno industriale			
BADIA POLESINE	1882	Scuola serale d'arte applicata all'industria "Dante Mazzari"	Comune, Società operaia		
POLESINE	Insegnamen	ti: Disegno e plastica (2), Materie e	ementari e disegno di ornato		
BARGA	1888	Scuola di disegno della fratellanza artigiana	Fratellanza artigiana		
	Insegnamen	ti: Disegno			
BARLASSINA	1884	Scuola serale e festiva di disegno industriale	Società di M.S. fra gli operai e gli agricoltori		
	Insegnamenti: Disegno, Geometria, Plastica e intaglio				
BESANA – BRIANZA	1885	Scuola professionale per le arti decorative	Società di M.S. fra gli esercenti e gli operai		
BRIAINZA	Insegnamenti: Disegno elementare e plastica				
BOLOGNA	1884	Scuola di disegno industriale e plastica	Circolo artistico bolognese		
	Insegnamenti: Disegno elementare e plastica				
	1885	Scuola professionale per le arti decorative	Senza Consiglio direttivo		
BOLOGNA	Insegnamenti: Disegno di figura, Disegno d'ornato, Intaglio in legno, Pittura decorativa ornamentale, Plastica cesello e lavori in marmo, Storia delle arti professionali decorative, Disegno geometrico, architettonico e prospettico, Pittura decorativa				
BRENNO –	1886	Scuola di disegno industriale	Società operaia		
USERIA	Insegnamenti: Disegno elementare e plastica				







	1	1				
BUSTO ARSIZIO	1886	Scuola di disegno della Società operaia di mutuo soccorso	Società operaia di M.S.			
	Insegnamenti: Disegno elementare e applicato					
CADERO	1882	Scuola di disegno industriale della Società di M.S. fra gli operai della Valle Vedasca	Direttore della Sezione di Garabiolo e Direttore della Sezione di Armio			
	Insegnamen	ti: Disegno ornamentale e geometr	ico			
CANZO	1884	Scuola di disegno	Società operaia			
CANZO	Insegnamenti: Architettura, Disegno lineare e professionale					
CANNOBIO	1885	Scuola di disegno industriale	Provincia, Camera di Commercio di Novara, Comuni di S. Agata e S. Bartolomeo, Comune di Cannobio, Opera Pia Uccelli			
	_	Insegnamenti: Disegno architettonico, geometrico, d'ornato applicato e Decorazione				
CANTÙ	1882	Scuola d'arte applicata all'industria	Comune			
	Insegnamen	ti: Disegno applicato e d'ornato, ge	ometria, intaglio, plastica			
CASTIGLIONE	1884	Scuola professionale di disegno e scultura in legno	Comune			
DELLE STIVIERE	Insegnamenti: Plastica e scultura in legno, Disegno di ornato, geometrico e di prospettiva					
CESANO MADERNO	1881	Scuola festiva di disegno e intaglio della Società di S.M. fra operai	Società di Mutuo Soccorso			
	Insegnamenti: Disegno e intaglio					
CLUSONE	1883	Scuola di disegno per le arti e mestieri	Comune			
	Insegnamenti: Disegno e intaglio e lavori in terra, Disegno					
	1881	Scuola d'arte applicata all'industria	MAIC, Provincia, Comune, Società economica			
CHIAVARI	Insegnamenti: Architettura, decorazione, prospettiva e costruzioni, Italiano, Disegno geometrico e aritmetica, Ornato, intaglio e plastica, Disegno d'ornato e applicato					
ERBA	1881	Scuola serale e domenicale di disegno applicato alle industrie	Società operaia			
	Insegnamenti: Disegno geometrico e costruzioni, Disegno e plastica					
FANO	1881	Scuola d'arte applicata all'industria	Comune, MAIC, Provincia			
TAINO	Insegnamenti: Disegno ornamentale, Disegno applicato e ornamentale, Modellazione, Intaglio in legno, Disegno geometrico, ornamentale ed applicato alle arti					







	1881	Scuola di disegno "Dosso Dossi"	Comune			
FERRARA	Insegnamenti: Decorazione, disegno architettura e prospettiva, Disegno geometrico e d'ornato, Storia delle arti, Plastica, Disegno di figura, Geometria e disegno di costruzioni					
FOSSOMBRONE	1889	Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria	Comune, Provincia			
	Insegnamenti: Geometria, Disegno geometrico, Fisica e meccanica, Disegno d'ornato, di figura e d'architettura, Intaglio e plastica					
GAVIRATE	1887	Scuole serali operaie di disegno industriale	Società operaia			
	Insegnamenti: Disegno geometrico, architettonico, d'ornato e applicato alle arti, Disegno applicato					
CENTONIA.	1884	Scuola d'arte applicata all'industria	Comune, Camera di Commercio, Società operaia			
GEMONA		ti: Geometria, ornato disegno costri pittura decorativa, Geometria e dise				
GERMIGNANA	1886	Scuola serale di disegno industriale	Società di M.S.			
	Insegnamenti: Disegno industriale di arti e mestieri, Intaglio, Plastica					
	1880	Scuola serale delle arti decorative e industriali	Comune			
LANCIANO	Insegnamenti: Disegno ornamentale, Disegno geometrico, Intaglio e lavorazione del legno, Plastica					
	1881	Scuola d'arte applicata all'industria	Comune, Provincia			
LUZZARA	Insegnamenti: Disegno geometrico, costruzioni architettoniche, meccanica topografia, Disegno d'ornato e di figura, intaglio, modellazione, Disegno d'ornato e di figura, modellazione, intaglio, intarsio, impiallacciatura					
MACERATA	1881	Scuola d'arte applicata all'industria	MAIC, Comune, Provincia, Camera di Commercio, Cassa di risparmio, Congregazione di carità			
	Insegnamenti: Disegno ornamentale ed applicato, plastica e intaglio, Disegno geometrico ed ornato, Disegno geometrico, Tecnologia, geometria ed elementi di architettura					
MAGLIE	1887	Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria	MAIC, Comune, Provincia, Camera di Commercio			
	Insegnamenti: Disegno a mano libera e geometrico, Plastica intaglio in legno e scultura in pietra, Disegno					
MALNATE	1882	Scuola serale e domenicale di disegno applicato alle industrie Società operai e co				
	Insegnamenti: Geometria e disegno (Corso preparatorio), Disegno ornamentale ed applicato per la plastica					







BAANTOVA	1887	Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria	MAIC, Comune, Provincia, Camera di Commercio					
MANTOVA	Insegnamenti: Pittura decorativa e modellazione, Disegno tecnico e misurazione, Disegno ornamentale e geometrico							
MASSA SUPERIORE	1889	Scuola d'arte applicata all'industria	MAIC, Provincia, Comune					
	Insegnamenti: Geometria descrittiva, prospettiva, disegno ornamentale ed architettonico, plastica, pittura decorativa, Disegno geometrico ed elementi di geometria ed aritmetica, Ebanisteria ed intaglio							
NAENIACCIO	1885	Scuola di disegno	Società operaia					
MENAGGIO	Insegnamen	Insegnamenti: n.d.						
MILAZZO	1883	Scuola serale di disegno applicato all'industrie	Società operaia					
	Insegnamen	ti: Insegnamenti di coltura generale	e, Disegno applicato					
MISSACITA	1882	Scuola popolare di disegno e di istruzione	Comune, Società operaia					
MISSAGLIA	Insegnamenti: Nozioni di disegno ed elementi di geometria, Disegno d'ornato e architettonico, Disegno applicato alle industrie							
MUSADINO	1889	Scuola serale di disegno applicato ai mestieri	Comune di Muceno, Musadino Porto Castello, Bedero, Società dei lavoratori della Valtravaglia Società operaia di Castello					
	Insegnamenti: Disegno ornamentale, geometrico ed applicato							
NIZZA	1881	Scuola serale e domenicale di disegno applicato ai mestieri	Comune					
MONFERRATO	Insegnamenti: Disegno d'ornato e geometrico, plastica e costruzioni, Italiano, Aritmetica							
PATTI	1887	Scuola di disegno applicato alle arti	Società operaia					
	Insegnamenti: Disegno e plastica							
DENINE	1887	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri	MAIC, Comune, Provincia, Camera di Commercio					
PENNE	Insegnamenti: Ornato figura e decorazione pittorica, Intaglio ed ebanisteria, Plastica decorativa, Disegno geometrico, architettonico e prospettico							
PESARO	1887	Scuola d'arte applicata all'industria	MAIC, Provincia, Comune					
	Insegnamenti: Disegno plastica ed applicazioni, Disegno, Geometria ed elementi di disegno architettonico							
PORTICI	1884	Scuola serale e di disegno applicato alle arti Comune, Società operai						
	Insegnamenti: Disegno, Matematica, fisica, meccanica ed elettricità, Storia, geografia, Aritmetica, Italiano							







DECCIO	1884	Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria	Comune, Camera di commercio, Società artistica operaia			
REGGIO CALABRIA	Insegnamenti: Disegno lineare, geometria ed architettura, Decorazione su vetro e maiolica, litografia e calligrafia, Disegno d'ornato e di figura, Modellazione e intaglio					
SALÒ	1881	Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria	Comune			
	Insegnamenti: Disegno geometrico e architettonico, Plastica, Ornato, Decorazione, Pittura					
S. ANGELO IN	1882	Scuola serale d'arte applicata all'industria	Comune			
VADO	Insegnamenti: Disegno ornamentale, di figura e di macchine, Modellazione ed elementi di architettura, laboratorio di ebanisteria, Geometria e disegno geometrico ed architettonico					
S. DANIELE DEL FRIULI	1887	Scuola di disegno d'arti e mestieri	Comune, Società operaia			
PRIOLI	Insegnamen	ti: Disegno lineare, geometrico e d'	ornato, Plastica			
	1887	Scuola serale di disegno	Società operaia di M.S.			
S. SALVATORE MONFERRATO	Insegnamenti: ornato, Disegno geometrico, di figura e di costruzioni, Geometria e aritmetica					
SAN SEPOLCRO	1888	Scuola d'arte applicata all'industria	MAIC, Comune, Provincia, Camera di commercio, Società operaia			
	Insegnamenti: Matematica, fisica e tecnologia, Disegno e modellazione					
SEVESO SAN PIETRO	1886	Scuola di disegno e di intaglio applicato all'industria dei mobili	Fondatore e alcuni da lui nominati per incarico degli oblatori			
	Insegnamenti: Disegno e intaglio applicato alla lavorazione dei mobili, Disegno e modellazione in creta, Disegno					
	1883	Scuola d'arte applicata all'industria	Comune, Camera di Commercio			
SIRACUSA	Insegnamenti: Disegno geometrico ornamentale di figura e architettonico, Pittura decorativa, Disegno elementare, d'ornato geometrico e di figura, Disegno ornamentale e di figura, plastica e scultura ornamentale					
SORRENTO	1886	Scuola serale e domenicale d'arte applicata alla tarsia ed all'intaglio	MAIC, Comune, Provincia, Camera di Commercio			
	Insegnamenti: Disegno ornamentale, Elementi di figura e di architettura, Tarsia Incisione, Stipetteria, Plastica ornamentale, Intaglio in legno e in avorio					
SUTRIO	1882	Scuola di disegno applicato alle arti ed alle industrie	Camera di Commercio, Comune, Società operaia			
	Insegnamenti: Disegno geometrico ed architettonico					







SPILIMBERGO	1889	Scuola d'arte applicata all'industria	Società di mutuo soccorso e Camera di commercio di Udine				
	Insegnamenti: Disegno e plastica						
TARCENTO	1883	Scuola di disegno professionale	Comune				
	Insegnamenti: Geometria, Disegno geometrico ed ornamentale, Disegno architettonico, Disegno decorativo, Disegno applicato alle arti						
TOLMEZZO	1885	Scuola di disegno applicato alle arti ed alle industrie	Camera di Commercio, Comune, Società operaia				
	_	Insegnamenti: Costruzione e decorazioni, Aritmetica applicata e disegno geometrico, Aritmetica, Disegno ornamentale e Geometria					
TRECCHINA	1884	Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri					
	Insegnamen	ti: Disegno geometrico, lineare, d'o	rnato e applicato alle arti				
TROINA	1885	Scuola serale di disegno per gli operai	Società operaia di M.S.				
	Insegnamenti: Disegno geometrico e di ornato industriale						
	1885	Scuola di disegno "Gaudenzio Ferrari"	Assemblea dei soci				
VALDUGGIA	Insegnamenti: Elementi di ornato della stampa, disegno geometrico, Disegno architettonico e industriale						
VARESE	1881	Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria Comune, Camera di Com					
	Insegnamenti: Geometria descrittiva, Elementi di meccanica e di costruzione, sezione fabbri ed affini, Sezione muratori ed affini, Disegno ornamentale, geometrico e costruttivo, Disegno ornamentale e costruttivo, Sezione falegnami ed affini						
VERONA	1880	Scuola d'arte applicata all'industria	MAIC, Comune, Camera di Commercio, Accademia di agricoltura arti e com.				
	Insegnamenti: Disegno di ornato, Elementi di ornato, Geometria, Disegno architettonico e di macchine, Plastica ornamentale						
	1884	Scuola popolare di disegno	Società operaia				
VIMERCATE	Insegnamenti: Disegno ornamentale e geometrico, Geometria piana ed elementi di architettura						





256



Le scuole artistico industriali possono essere classificate in relazione alla tipologia gestionale, cioè ai soggetti che le organizzano e le amministrano. Se osserviamo la composizione di tali Consigli nella parte della Tabella 36 "Soggetti rappresentatati nel Consiglio direttivo" possiamo notare:

- 1. le scuole rette da un solo soggetto rappresentano la maggioranza. Sono infatti 35 Di questi 23 di Associazioni di lavoratori e 12 dei Comuni:
 - Associazioni di lavoratori: Adernò, Badia Polesine, Barga, Barlassina, Besana Brianza, Brenno Useria, Busto Arsizio, Canzo, Cesano Maderno, Erba, Gavirate, Germignaga, Malnate, Milazzo, Menaggio, Patti, S. Salvatore Monferrato, Saronno, Seveso S. Pietro, Trecchina, Troina, Valduggia, Vimercate);
 - Comuni: Cadero, Cantù, Castiglione dello Stiviere, Clusone, Ferrara, Lanciano, Nizza Monferrato, Portici, Salò, S. Daniele Friuli, S. Angelo in Vado;
- 2. le altre 25 scuole sono amministrate e controllate da Consorzi. Consorzi formati da soggetti pubblici (lo Stato attraverso il MAIC, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio) e privati (Associazioni di lavoratori o di altra natura). La loro diversa composizione dà luogo a 11 tipi di consorzi diversi:
 - MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio (Bologna, Maglie, Mantova, Penne, Sorrento);
 - MAIC, Provincia, Comune (Chiavari, Fano, Massa Superiore, Pesaro);
 - MAIC, Comune, Camera di Commercio, Altri soggetti (Macerata, Verona);
 - MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio, Associazione di lavoratori (Sansepolcro);
 - Provincia, Comune (Fossombrone, Luzzara);
 - Provincia, Comune, Camera di Commercio (Siracusa);
 - Provincia, Comune, Altri soggetti (Cannobio);
 - Comune, Camera di Commercio (Gemona, Varese);
 - Comune, Camera di Commercio, Associazione di lavoratori (Reggio Calabria, Sutrio, Tolmezzo);
 - Comune, Associazione di lavoratori (Missaglia, Musadino);
 - Camera di Commercio e Associazioni di lavoratori (Spilimbergo).

Il Comune è il soggetto più presente nella vita di queste scuole: i suoi delegati, infatti, sono nel 57% delle scuole censite; seguono nell'ordine: le Associazioni dei lavoratori, presenti in 30 scuole (pari al 52%), la Camera di Commercio in 16 (28%), la Provincia in 14 (24 %) e il MAIC in 12 (21%).

Anche per questa tipologia di scuola professionale possiamo affermare quanto detto per le scuole industriali: la partecipazione dei soggetti locali, istituzionali o funzionali, pubblici o privati, sta ad indicare che il radicamento territoriale è una caratteristica costitutiva di queste istituzioni formative.





 $Tabella\ n.\ 36-Composizione\ del \ governo\ delle\ scuole\ d'arte\ applicate\ all'industria\ e\ di\ disegno\ industriale$

	Governo della scuola					
	MAIC	Provincia	Comune	Camera di Commercio	Associazioni	Altri
Adernò (CT)						
Badia Polesine (RO)						
Barga (LU)						
Barlassina (MB)						
Besana Brianza (MB)						
Bologna						
Bologna						
Brenno Useria (VA)						
Busto Arsizio (VA)						
Cadero (VA)						
Cannobio (VB)						
Cantù (CO)						
Canzo (CO)						
Castiglione delle Stiviere (MN)						
Cesano Maderno (MN)						
Chiavari (GE)						
Clusone (BG)						
Erba (CO)						
Fano (PS)						
Fossombrone (PS)						
Ferrara*						
Gavirate (VA)						
Gemona* (UD)						
Germignaga (VA)						
Lanciano (CH)						
Luzzara* (RE)						
Macerata*						
Maglie (LE)						
Malnate (VA)						
Mantova*						
Massa Superiore (RO)						
Milazzo (ME)						
Menaggio (CO)						
Missaglia (LC)						
Musadino (VA)						
Nizza Monferrato (AT)						
Patti (ME)						
Penne* (CH)						
Pesaro*						







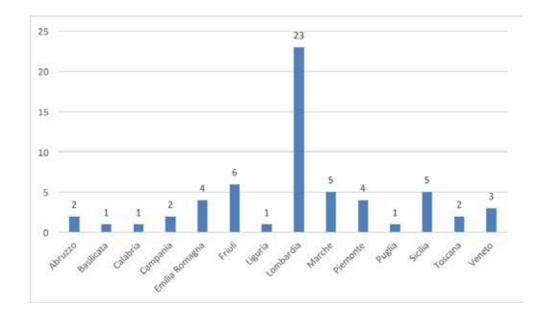
Double: (NA)	I					
Portici (NA)						
Reggio Calabria						
Salò (BS)						
S. Danile del Friuli (UD)						
S. Salvatore Monferrato (AL)						
San Sepolcro (AR)						
S. Angelo in Vado* (PS)						
Saronno (VA)						
Sorrento (NA)						
Seveso S. Pietro (MB)						
Siracusa*						
Spilimbergo (PN)						
Sutrio (UD)						
Tarcento (UD)						
Tolmezzo (UD)						
Trecchina (PZ)						
Troina (EN)						
Valduggia (VC)						
Varese* (VA)						
Verona						
Vimercate (MB)						
	12	14	34	16	31	3

Molto irregolare la distribuzione delle scuole sul territorio; 37 al Nord, 11 al Centro, 7 al Sud e 5 nell'Italia insulare. Anche nel Nord, tuttavia, dove si concentra la maggior parte di queste scuole (61,6%), le differenze tra Regione e Regione sono molto marcate: si va dalle 23 della Lombardia (Barlassina, Besana Brianza, Brenno Useria, Busto Arsizio, Cadero, Cantù, Canzo, Castiglione dello Stiviere, Cesano Maderno, Clusone, Erba, Gavirate, Germignaga, Malnate, Mantova, Menaggio, Missaglia, Musadino, Salò, Saronno, Seveso, Varese, Vimercate) ad una della Liguria (Chiavari), passando alle 4 scuole del Piemonte (Cannobio, Nizza Monferrato, S. Salvatore Monferrato, Valduggia), alle 6 del Friuli (Gemona, S. Daniele Friuli, Spilimbergo, Sutrio, Tarcento, Tolmezzo), alle 3 del Veneto (Badia Polesine, Massa Superiore, Verona). Sorprende tra le poche scuole del Centro (18,3% del totale nazionale) la loro mancanza nella regione Lazio: infatti delle 11 censite sono due in Toscana (Barga, S. Sepolcro), 4 in Emilia (2 a Bologna, Ferrara, Luzzara) e 5 nelle Marche (Fano, Fossombrone, Macerata, Pesaro, S. Angelo in Vado). Nel Meridione del Paese (11,6%) si contano una scuola in Calabria (Reggio Calabria) e in Puglia (Maglie) e 2 in Campania (Portici, Sorrento) ed Abruzzo (Lanciano, Penne), una in Basilicata (Trecchina). Per quanto riguarda l'Italia insulare le 5 scuole (6,6%) censite sono tutte in Sicilia (Adernò, Milazzo, Patti, Siracusa, Troina).

259



Grafico n. 19 - Distribuzione regionale delle scuole attivate nel decennio



Se facciamo riferimento alla distribuzione provinciale va segnalato il dato della provincia di Varese: 8 scuole, pari al 34,8 % delle scuole d'arte applicate all'industria e di disegno industriale della Lombardia e 13,8% rispetto al totale nazionale.

Le scuole sono prevalentemente aperte nei paesi: infatti solo 8 sono le città di Provincia in cui, nel decennio, sono state aperte scuole di questo tipo. Oltre alla menzionata Varese, hanno beneficiato di questa opportunità formative: Ferrara, Macerata Mantova, Pesaro, Siracusa, Bologna, Verona. Il capoluogo regionale dell'Emilia-Romagna beneficia della presenza di due strutture.

c. Le Scuole d'arte applicata all'industria nate o riordinate nel decennio nei Compartimenti del Nord dell'Italia

In provincia di Monza, a **Cesano Maderno** la Commissione amministrativa e l'Assemblea dei soci del Circolo degli Onesti Operai- fondata nel 1868²⁶⁵ - decideva di istituire una *Scuola di disegno "applicato alle arti e alle industrie"*. Vi si insegnava per due anni, per due ore in orario serale per tre volte la settimana disegno geometrico e a mano libera, disegno applicato ai mestieri. La frequenza, gratuita, prevedeva come requisito solo la promozione alla quarta elementare. Contribuivano al suo funzionamento, oltre al contributo ministeriale (200 lire) il Comune (200), la



²⁶⁵ Ministero della Istruzione Pubblica, Notizie intorno alle Scuole d'arte e di disegno italiane, Roma, Tipografia Ditta Ludovico Cecchini, 1898.



Camera di Commercio (250) e il Circolo degli operai (105). Il numero degli alunni iscritti si aggirava sulla quarantina.²⁶⁶

L'attuale Liceo Artistico "G. Romano" di Mantova ha inizio con una Scuola d'Arte applicata all'industria e con quella condivide tutte le evoluzioni istituzionali che hanno caratterizzato l'istruzione artistica. Nel 1752, per iniziativa del pittore ed architetto Giovanni Cadioli, era nata in quella città, un'Accademia di pittura scultura e architettura, che nel 1767 viene incorporata nella Reale Accademia. È da tale istituzione che nasce la Scuola d'Arte Applicata. 267 Infatti, su questo fondamento viene istituita il 3 marzo 1887²⁶⁸ una Scuola serale e domenicale d'Arte Applicata all'industria, con sede nel palazzo municipale, e con "l'iscopo di fornire insegnamenti di disegno e di modellazione con applicazione alle arti fabbrili ed ornamentali". Parteciparono al progetto il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Mantova²⁶⁹, che decisero di contribuire al mantenimento annuo della scuola, stabilita in annue lire 4.000, rispettivamente con 1.500, 600 e 300 lire. Alle rimanenti 1.600 provvedeva il MAIC. La Scuola forniva insegnamenti relativi a: disegno geometrico a mano libera; disegno geometrico colla riga e col compasso; disegno ornamentale; elementi di disegno architettonico; elementi di disegno di macchine; pittura di decorazione; modellazione; regole pratiche per la misurazione delle superficie e dei volumi. Per essere ammessi occorreva avere almeno 12 anni e aver frequentato con successo la seconda elementare.

Il 26 dicembre 1881 il Consiglio direttivo della Società operaia di **Badia Polesine**, in provincia di Rovigo, delibera l'istituzione di una *Scuola d'arte applicata all'industria*, *che* verrà intitolata a Dante Mazzari. La Scuola offriva un percorso lungo: 5 anni (1 preparatorio e 4 normali), per due ore serali di tutti i giorni feriali, dal 1 ottobre al 31 marzo. Al termine del quinquennio veniva conferito un certificato di licenza, non a seguito di esami, ma semplicemente, in base alla valutazione dei rendimenti durante l'ultimo anno scolastico. Per frequentarla era sufficiente aver frequentato la terza elementare e pagare una tassa annua di 1 lira (che però veniva restituita alla fine dell'anno a chi lo aveva frequentato con regolarità). Il Consiglio direttivo era composto da 4 membri: 2 nominati dal Comune e 2 dalla Società operaia. La sorveglianza sull'andamento didattico spetta al Direttore. Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo dovevano essere approvati dal Consiglio direttivo, dalla Società operaia, dalla Deputazione provinciale di Rovigo e dal Comune. Numerosi i soggetti che sostenevano la scuola: oltre al MAIC (500 lire), intervenivano la Pro-



²⁶⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 400-401.

²⁶⁷ www.liceoartisticomantovaeguidizzolo.edu.it/la-scuola/informazioni.../storia

²⁶⁸ R.D. n. 4379 del 3 marzo 1887 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 65 del 19 marzo 1887.

²⁶⁹ Con Deliberazioni: del Consiglio comunale di Mantova in data 29 maggio 1882, 15 ottobre 1883, 27 novembre 1885 e 29 gennaio 1887; del Consiglio provinciale e della Camera di Commercio ed arti di Mantova rispettivamente in data 15 aprile 1884 e 20 dicembre 1883 (Vedi i "visti" del Decreto istitutivo della nota precedente).



vincia (1.300), la Camera di commercio (100), la Società operaia (250) e i Comuni di Badia e Baruchella. Una sessantina gli alunni iscritti ogni anno.²⁷⁰

A **Barlassina**²⁷¹, un piccolo paese (1.200 abitanti) quasi equidistante da Monza, Como e Milano viene fondata nel 1884, per iniziativa della locale Società di mutuo soccorso fra operai ed agricoltori, una *Scuola di disegno industriale* per i vari mestieri "*specialmente per quello di costruttore di mobili comuni e di lusso*". Il percorso formativo durava 4 anni (dal 1 ottobre al 31 agosto); un quinto, di perfezionamento, era facoltativo. La scuola seguiva orari serali (tre volte la settimana 2 ore) e domenicali (pure 2 ore). I circa 50 alunni, che avevano al momento dell'iscrizione almeno 12 anni ed erano in possesso del certificato di promozione dalla 3ª elementare, pagavano una tassa di ammissione di 10 lire (erano esentati se erano soci - e quindi avevano più di 15 anni - o figli di soci. La sorveglianza amministrativa era di competenza della Società di mutuo soccorso, che provvedeva al suo sostentamento annuo (con 255 lire), affiancata dal MAIC (150 lire), dalla Provincia (150), dal Comune (50) dalla Camera di Commercio (200) e dalla Società Umanitaria (200).²⁷²

Sempre in Brianza, a Besana, la Società di mutuo soccorso fra gli operai ed agricoltori, nel 1885, istituisce una Scuola di disegno industriale e plastica. Consta di un corso preparatorio biennale e di un corso normale della durata di tre anni, il quale si divide in 4 sezioni: a) falegnami, intagliatori e costruttori in legno; b) fabbri- ferrai, meccanici-idraulici, lattonieri; c) muratori e scalpellini; d) decoratori. Per essere ammessi alla Scuola è necessario aver compiuto il 12° anno di età e saper leggere e scrivere. All'atto dell'iscrizione al 1° corso preparatorio, l'alunno deve pagare una tassa d'ammissione di una lira. Il provento delle tasse viene destinato alla formazione di premi in danaro da erogarsi agli allievi più diligenti. L'anno scolastico incomincia il 1° novembre e termina il 31 luglio. Le lezioni (2 ore) sono tenute in inverno tre volte la settimana e, nei mesi caldi, solo la domenica. Gli alunni non dànno esami; le promozioni vengono concesse in base alle prestazioni didattiche dell'ultimo anno. Alla fine del percorso agli alunni non viene rilasciato alcun certificato. Le contribuzioni finanziarie sono assicurate dal MAIC (200 lire), dalla Provincia, Camera di Commercio e Società Umanitaria (400), la Cassa di risparmio di Milano (300). La Società fondatrice mette a disposizione la logistica.²⁷³



²⁷⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. p. 416-417.

²⁷¹ Oggi in provincia di Monza, allora di Milano.

MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. pp. 422-423.

²⁷³ Ibidem, pp. 431-432.



Figura n. 32 - Struttura didattica della Scuola di disegno e plastica di Besana



A Brenno Useria (oggi frazione nel comune di Arcisate in provincia di Varese, ma a fine '800 Comune autonomo della provincia di Como) la Società operaia di mutuo soccorso, nel 1886, delibera l'istituzione di una Scuola di disegno industriale. Il percorso formativo dura 4 anni, con un'ora e mezza di lezione al giorno (dalle 12,30 alle 14!) dal 1 aprile al 30 settembre. L'orario giornaliero (tra un turno di lavoro antimeridiano e uno pomeridiano) sta ad indicare che l'utenza era formata da operai che già lavoravano. Gli alunni non dànno esami. Le promozioni vengono concesse in relazione al rendimento didattico dell'anno scolastico. Alla fine di ciascun anno vien rilasciato agli allievi un attestato con i punti ottenuti. Gli allievi iscritti (in media una cinquantina) pagano una tassa mensile di 75 centesimi se sono soci o figli di soci della Società operaia; altrimenti una lira se appartengono al comune di Brenno Useria o lire 1.50 se appartengono ad altri Comuni. La destinazione finale di molti allievi, come in genere degli operai del Paese, era l'America del Nord. La sorveglianza amministrativa della Scuola è affidata ad uno speciale Consiglio (4 membri) nominato dal Consiglio generale della Società. Le spese della scuola (circa 1.100 lire l'anno) sono sostenute con i sussidi del MAIC (250 lire), dal Comune (100) dalla Camera di Commercio (175), dalla Cassa di risparmio di Milano (150) oltre che dalla Società operaia (175).²⁷⁴

Due Decreti ministeriali (del 1 settembre 1885 e del 21 luglio 1888) del MAIC e del Ministero della Pubblica Istruzione assicurano il loro sussidio ad una *Scuola di disegno industriale* a **Cannobio** (4500 abitanti in provincia, allora di Varese, oggi del Verbano-Cusio-Ossola). Contributi finanziari venivano anche dai Comuni di Cannobio, S. Agata e San Bartolomeo, dalla Camera di Commercio, dalla Provincia, dall'Opera Pia Uccelli e dalla locale filiale della Cassa di risparmio di Milano.

²⁷⁴ Ibidem, pp. 442-443.





La scuola si articolava in due sezioni: a) sezione costruttiva, il cui corso durava 4 anni; b) sezione ornamentale, il cui corso durava 3 anni. Vi era poi un corso biennale complementare per la decorazione pratica.

Per essere ammessi, occorreva aver compiuto i 12 anni di età ed aver conseguito la promozione dalla 3ª alla 4ª classe elementare. L'a.s. iniziava il 15 ottobre e terminava il 20 aprile, con lezioni tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 18 alle 20; per la decorazione pratica nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 13.30

alle 15.30. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola, era affidato ad un Consiglio direttivo composto di 7 membri: due del Comune di Cannobio, due dell'Opera pia "Uccelli", uno della Camera di commercio di Novara, uno della Provincia, 2 dei Comuni di Sant'Agata e di San Bartolomeo. Gli alunni (in media 45) non pagano tasse.

L'attuale Liceo artistico statale "Fausto Melotti" di **Cantù** (CO)²⁷⁵ ha le sue lontane origini nella *Scuola d'arte applicata all'industria*, fondata nel 1882, a seguito di un Decreto del MAIC del 22 dicembre 1882: "*La Scuola ha per iscopo di fornire l'insegnamento del disegno e della modellazione con applicazione speciale alle industrie della fabbricazione dei mobili in legno e dei merletti"*.

La Scuola comprendeva le seguenti sezioni: a) feriale di disegno (due ore e mezza 4 volte a settimana); b) domenicale di disegno (3 ore); c) sezione d'intaglio (dalle 13 "fino all'imbrunire" tutti i giovedì e 3 ore tutte le domeniche); d) sezione femminile (2 ore tre giorni la settimana). Le due sezioni di disegno e quella femminile duravano 6 anni: il primo preparatorio, tre normali e due di perfezionamento. La sezione d'intaglio aveva un corso della durata di due anni. Nella Scuola veniva pure impartito, indipendentemente dai programmi delle predette sezioni, l'insegnamento della modellazione (il giovedì serale due ore e la domenica tre ore), che comprendeva due corsi biennali.

 $^{^{275}}$ Liceo artistico statale "Fausto Melotti" di Cantù, in www.liceoartisticomelotti.gov.it/storia-della-scuola



Figura n. 33 – Struttura didattica della Scuola d'arte applicata all'industria di Cantù



L'a.s. durava dal 15 ottobre alla fine di luglio. Gli alunni pagavano una tassa annuale. Il governo della scuola era affidato ad un Consiglio dirigente (4 membri delegati dal Comune e il direttore). Il numero annuo degli iscritti si aggirava sulle 300 unità. Un numero importante, ma d'altra parte per loro l'entrata nel mondo del lavoro non era problematica. "Le autorità preposte alla Scuola riferiscono che molti allievi sono figli di piccoli industriali e non hanno quindi bisogno di allogarsi in altre fabbriche; gli altri trovano occupazione nei numerosi stabilimenti per la fabbricazione dei mobili, esistenti nel Comune". Le spese annue superavano i 4.600 e in gran parte venivano coperte dai contributi del MAIC (900 lire), del Comune (2.475) della Camera di Commercio (250). Ciò che mancava veniva coperto da rendite patrimoniali e il ricavato dalle tasse scolastiche.²⁷⁶

L'Assemblea della Società di mutuo soccorso fra gli operai e i contadini di Canzo, paese delle Prealpi lombarde di 1.800 abitanti in provincia di Como, il 7 dicembre 1884 deliberava l'apertura di una *Scuola di disegno*. Si articolava in tre sezioni ognuna delle quali durava 3 anni. Le materie di insegnamento: nella 1ª sezione ornato e decorazione, nella 2ª architettura ed elementi di architettura, nella 3ª sezione geometria, disegno geometrico e di macchine. Per l'ammissione non viene richiesto nessun titolo di studio, ma solo aver compiuto i 12 anni di età. Le lezioni iniziano i primi di ottobre e terminano alla fine di aprile, con 2 ore la domenica e in tre giorni feriali. La Scuola non rilascia certificati. Gli allievi che non sono soci o figli di soci della Società di M. S. pagano una tassa d'iscrizione di tre lire. La scuola non ha un proprio organo direttivo, ma è governata dal Presidente e dal Consiglio direttivo della Società operaia. Finanziariamente è tenuta in vita da MAIC, Comune, Cassa di

²⁷⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp.466-467.



risparmio di Milano e Società operaia, rispettivamente con 150, 35, 100 e 225 lire annue.

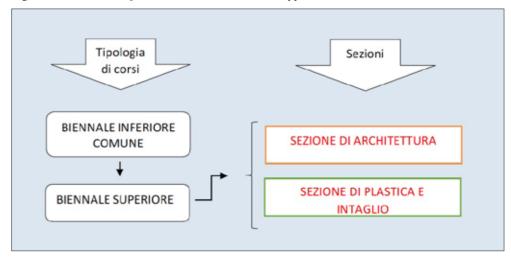
Sempre nel 1884, a Castiglione delle Stiviere (MN), nella pianura padana, nell'alto mantovano, il Comune, che contava, allora, 5.300 abitanti, decide l'apertura di una Scuola professionale di disegno e scultura in legno. "La Scuola ha per fine di formare abili operai in ogni mestiere, sviluppando nella classe operaia il sentimento del bello, e di far risorgere in paese l'arte della scultura in legno che già fiorì nel XVI e nel XVII secolo." La Scuola ha una sola sezione divisa in tre corsi: uno preparatorio di 1 anno; un altro superiore di tre anni, ed uno speciale di 4 anni. Alla Scuola è annesso un laboratorio per la scultura in legno e per la costruzione dei mobili. Per essere ammessi occorre aver compiuto il 12° anno di età e aver ottenuto il proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, ovvero dar prova di possedere una sufficiente cultura elementare. L'a.s. incomincia il 1 novembre e termina il 30 settembre. Le lezioni, 3 ore, sono serali (dal 1 novembre al 30 aprile) e domenicali (tutto l'anno ad esclusione di ottobre). La Scuola è gratuita; però gli alunni non domiciliati nel comune, debbono pagare una tassa d'ammissione di 10 lire. La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico della Scuola è affidata ad una Commissione dirigente, nominata dal Municipio e composta di tre membri. La media degli iscritti si aggirava su circa 80 giovani. Alle spese provvedevano i contributi del MAIC (350 lire), della Provincia (300), del Comune (400), della Camera di Commercio (150), della Cassa di Risparmio di Milano (400) della Congregazione di Carità (150) e della Banca popolare (100).²⁷⁷

A Chiavari (GE), nel 1881, un D.M. del MAIC del 2 marzo 1881 istituiva una Scuola d'arte applicata all'industria. Diversi gli ambiti lavorativi di riferimento, che possiamo far rientrare nella categoria di artigianato artistico: "La Scuola mira alla formazione di buoni operai in ogni genere di lavoro, e specialmente ebanisti, stipettai, muratori, marmisti e fabbri-ferrai." Il percorso formativo si articola in 2 corsi biennali: il primo, inferiore, è comune a tutti gli alunni; il secondo, superiore o speciale, si divide in 2 sezioni: di architettura e di plastica-intaglio. Per essere ammessi occorre aver 12 anni compiuti e presentare il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, ovvero dimostrare, con esami o con altri titoli, di saper leggere e scrivere.

²⁷⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp.489-490.



Figura n. 34 – Percorsi formativi della Scuola d'arte applicata all'industria di Chiavari



Le lezioni (due ore tutti i giorni feriali) iniziano il 15 ottobre e terminano a fine giugno e sono impartite nei mesi più freddi la sera (dalle 19 alle 21), in quelli più temperati e caldi al mattino (dalle 5,30 alle 7,30). Gli alunni, una settantina, non pagano tasse. La sorveglianza sull'andamento amministrativo spetta ad un Consiglio direttivo composto di cinque membri, nominati dai soggetti che sostengono la scuola finanziariamente: uno dal MAIC (interviene con un contributo di 1.200 lire), uno dalla Provincia (1.530 lire), due dal Comune (1.550) ed uno dalla Società economica²⁷⁸ (1.200). Dà un sussidio annuo anche la Camera di Commercio, anche se non ha rappresentanti propri nel Consiglio direttivo. Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere sottoposti all'approvazione del Ministero.²⁷⁹

Nel 1883 nasce a **Clusone** (BG), un paese di circa 4.000 abitanti in val Seriana, una *Scuola di disegno per arti e mestieri*. L'iniziativa, l'amministrazione della scuola e il contributo finanziario annuale prevalente (400 lire) è del Comune. Il MAIC interviene con 200 lire. Una sola sezione il cui corso dura 3 anni. Le lezioni sono serali 4 giorni feriali la settimana. Per l'ammissione alla scuola, completamente gratuita, gli alunni (una media di 50 iscritti) devono saper leggere e scrivere e aver compiuto 12 anni.²⁸⁰

Una settantina di alunni frequentava la *Scuola di disegno per operai* ad **Erba** (quasi 9.000 anime), voluta, amministrata e, prevalentemente, finanziata dalla locale



²⁷⁸ Fondata nel 1791 da un gruppo di 54 nobili, borghesi e sacerdoti. Oltre che promuovere l'istruzione e la cultura, lo scopo era quello di sviluppare le attività produttive, svolgendo le funzioni tipiche di quelle che saranno le Camere di Commercio. Vedi *Chi siamo*, in www.societàeconomica.it

²⁷⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 497-498.

²⁸⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 505-506.



Società operaia di mutuo soccorso e di istruzione (con 420 lire). Un contributo veniva dal MAIC (200 lire) e dalla filiale erbese della Cassa di risparmio di Milano (50). Costituiva un'entrata non trascurabile i proventi delle tasse di ammissione, a carico di chi non fosse iscritto alla Società operaia. La Scuola impartiva "insegnamenti artistici applicati specialmente alle arti meccaniche, fabbrili e murarie". Aveva una sola sezione con tre anni di "corso normale" e uno di perfezionamento di durata non determinata, "potendo l'alunno frequentarlo per quanti anni crede conveniente". Per essere ammessi occorreva essere operai o figli d'operai ed aver compiuto l'undicesimo anno di età. L'a.s. iniziava il 1° ottobre e terminava il 30 giugno, con 3 ore di lezioni il giovedì sera e la domenica mattina. La Scuola non rilasciava certificati di licenza, ma soltanto certificati annuali di frequenza.²⁸¹

A Gavirate, oggi in provincia di Varese, allora in quella di Como, la Società operaia di mutuo soccorso, il 6 novembre 1887, decideva l'apertura di una *Scuola di disegno professionale*. Comprendeva tre sezioni: a) per marmisti e muratori; b) per falegnami; c) per fabbri e meccanici. "*Non è stabilito il numero degli anni di corso per ogni sezione, potendo gli alunni frequentare la Scuola per quel tempo che credono più conveniente per la loro istruzione". "A chi abbia seguito gli studi di una sezione viene rilasciato un certificato comprovante il numero degli anni durante i quali ha frequentato le lezioni.*" Le lezioni si tengono dalle 16 alle 20,4 giorni la settimana, dal 2 novembre al 20 marzo. La tassa annuale ammontava a due lire; esenti figli dei soci e chi poteva esibire un certificato di povertà. Il governo della scuola è affidato allo stesso Consiglio di amministrazione della Società. Le entrate sono costituite dai contributi del MAIC (150 lire) del Comune, della Camera di Commercio e della Società operaia (ciascuno con 100 lire).²⁸²

Figura n. 35 - Sezioni didattiche previste dalla Scuola di disegno professionale di Gavirate





²⁸¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 517-518.

²⁸² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 562-563.



C'era a **Gemona** (UD) dal 1863, e quindi ancora sotto l'impero austro-ungarico, una Scuola di disegno festiva e serale per gli artieri. 283 Nel 1887 con D.M. del 28 aprile diventa Scuola d'arte applicata all'industria, con due sezioni: una di disegno ed una di plastica. Ciascuna di esse è costituita di un corso triennale normale e di un corso annuale di perfezionamento. La Scuola è dotata di un laboratorio per l'intaglio in legno. Per poter essere iscritti al primo anno della sezione di disegno i giovani devono aver compiuto il dodicesimo anno di età ed essere muniti del certificato di licenza dalla 5^a classe elementare. Per l'ammissione al primo anno di corso della sezione di plastica è necessario aver conseguito la promozione dal secondo al terzo anno della sezione di disegno. L'anno scolastico incomincia il 15 ottobre e termina il 15 luglio. Le lezioni per la sezione di disegno vengono impartite tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 19 alle 21 e nei giorni festivi dalle 8 alle 11; quelle per la sezione di plastica ogni giorno dalle ore 10 alle 12 per tutta la durata dell'anno scola stico ed anche la sera, dalle ore 19 alle 21, nel periodo di tempo che va dal 1 novembre al 31 di marzo. La media degli alunni iscritti si aggirava sui 150. Pagavano una tassa annuale di 10 lire solo gli allievi che non appartenevano al Comune di Gemona. Il Consiglio direttivo era composto dal Sindaco della città, tre membri eletti dal Consiglio comunale, un delegato dalla Camera di Commercio e uno dalla Società operaia di mutuo soccorso. Si faceva fronte alle spese annue (4.000 lire circa) con i sussidi del MAIC (1.000 lire), del Comune (2.500) della Camera di Commercio e della Società operaia (ciascuna con 100 lire).²⁸⁴ Nel 1906 la scuola verrà regificata e nel 1923, con la riforma Gentile, verrà riorganizzata in R. Laboratorio Scuola, che diventerà, nel 1933, Regia scuola tecnica industriale (tre sezioni: meccanico, ebanista e muratore) e finalmente nel 1958 verrà trasformata in Istituto Professionale di Stato.²⁸⁵

In Val Travaglia, nel piccolo paese (1.300 anime) di **Germignaga**, (oggi in provincia di Varese, allora di Como), nel 1886, la Società di Mutuo soccorso fra i lavoratori delibera l'istituzione di una *Scuola di disegno industriale*, "con le applicazioni di esso ad arti ed industrie professate nella regione." La Scuola è divisa in 4 sezioni: a) per fabbri e meccanici; b) per falegnami-intagliatori; c) per decoratori; d) per arti diverse. Essa comprende un corso preparatorio biennale comune a tutti gli alunni, e un corso normale, per ciascuna sezione, di varia durata. Possono essere ammessi alla Scuola soltanto i figli dei soci che abbiano compiuto 11 anni d'età e che "abbiano ottenuto il certificato di compimento della terza classe elementare." I figli dei non soci, "purché appartengano al Comune di Germignaga, vengono accettati alle stesse condizioni, qualora vi sieno ancora posti nell'aula di cui la Scuola dispone." L'anno scolastico ha la durata di sei mesi, dal 1 ottobre al 31 marzo, con lezioni per 4 giorni feriali la settimana, dalle ore 20 alle 22.

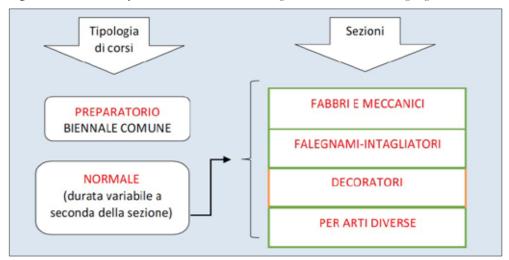
²⁸³ SBRUGHERA M., La scuola d'arte applicata all'industria di Gemona del Friuli, in www.cantirs.it.

²⁸⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 565-566.

²⁸⁵ SBRUGHERA M., La scuola d'arte applicata all'industria di Gemona del Friuli, op. cit.



Figura n. 36 – Percorsi formativi della Scuola di disegno industriale di Germignaga



L'amministrazione della Scuola è tenuta dal Consiglio d'amministrazione della Società di Mutuo Soccorso. La vigilanza su l'andamento generale della Scuola viene esercitata da una Commissione di sorveglianza composta dal Presidente e da quattro membri, i quali si alternano in queste funzioni per turno settimanale e vengono eletti ogni anno dal Consiglio della Società. La vigilanza disciplinare è affidata al Segretario della Società che interviene alle lezioni. "Non essendovi per la Scuola bilancio separato da quello della Società, i conti di questa sono approvati con i bilanci della Società stessa." Per il funzionamento annuo intervengono la Società con 560 lire, il MAIC con 150 e la Camera di Commercio con 175.²⁸⁶

A **Malnate**, cittadina di 3.700 abitanti in provincia di Como (oggi Varese) la Società di mutuo soccorso tra operai e contadini si fa promotrice di una *Scuola di disegno professionale*. L'idea della Società prende forma nel 1882 grazie al concorso finanziario per coprire le spese da parte di soggetti pubblici e privati. Intervengono infatti con contributi annuali: il MAIC (400 lire), la Camera di Commercio (150), il Comune (100), la Cassa di risparmio di Milano (400) e la Società promotrice. Scopo della Scuola: "fornire principalmente insegnamenti artistici applicati alle arti dello scalpellino, del muratore, del fabbro, del meccanico, del falegname, ecc." C'è un solo percorso formativo di quattro anni: 1 anno preparatorio, 2 normali e 1 di perfezionamento. Alla Scuola è annesso un laboratorio per la plastica e per la lavorazione del legno e della pietra. Per essere ammessi al 1° anno occorre presentare il certificato di promozione dalla 2ª alla 3ª classe elementare. L'anno incomincia alla metà di settembre e termina alla fine di giugno. L'orario delle lezioni varia a seconda dei

²⁸⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 568-569.



periodi. ²⁸⁷Nella Scuola non si danno esami; le promozioni vengono concesse in base al profitto ricavato dagli alunni durante l'anno scolastico. In seguito, a richiesta, si rilascia all'interessato un certificato comprovante la sua frequenza alla Scuola, "*la condotta tenuta ed il profitto ricavato*." Gli alunni residenti a Malnate pagano una tassa mensile di 70 centesimi; gli altri una tassa di 1 lira. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad una Commissione direttiva composta da 5 membri, nominati dalla Società operai e contadini. La media degli iscritti si aggira sulle 75 unità. ²⁸⁸

Nel 1892, nel varesotto, ma all'epoca in provincia di Como, un consorzio di comuni della **Val Marchirolo** (Arbizzo, Fabiasco, Cugliate, Cunardo, Marchirolo e Viconago), danno vita nel 1892 ad una *Scuola di disegno professionale*. La scuola ha una sola sezione della durata di 5 anni: i primi 2 costituiscono il corso preparatorio, gli altri 3 quello normale. Per essere ammessi al primo anno occorre aver soddisfatto all'obbligo dell'istruzione elementare e avere almeno 12 anni di età. Le lezioni vengono impartite tre volte la settimana dalle ore 9 alle 12, dal 1 novembre alla fine di marzo. La sorveglianza sull'andamento della Scuola è affidata ad un Consiglio direttivo, composto dei sindaci dei Comuni summenzionati. Il centinaio di allievi iscritti non pagano tasse. La scuola oltre al contributo annuo del MAIC (150 lire) e della Camera di Commercio (125) conta su quello dei singoli comuni, il cui importo varia in relazione al numero di abitanti (dai 165 lire del Comune di Marchirolo alle 30 di quello di Fabiasco).²⁸⁹

A Massa Superiore, oggi Castelmassa, paesino del polesine in provincia di Rovigo, il 31 dicembre del 1889 il Consiglio Comunale deliberava la nascita di una Scuola d'arte applicata all'industria. "La Scuola, oltre a fornire insegnamenti elementari di coltura generale, mira ad impartire insegnamenti artistici applicati alle varie arti e più specialmente a quelle dei falegnami, degli ebanisti, degli intagliatori e dei muratori". Il percorso formativo si compie in cinque anni: nei primi tre anni l'insegnamento è comune; negli ultimi due è specializzato ed esclusivamente pratico. Alla Scuola è annesso un laboratorio per i falegnami e gl'intagliatori. Per essere ammessi al primo anno di corso occorre aver compiuto il tredicesimo anno di età ed aver superati gli esami di promozione dalla terza classe elementare. Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19 dal 15 ottobre a inizi giugno, mentre i laboratori sono operativi dalle 8 alle 17, con tre ore di riposo. La settantina di allievi che frequentano la scuola non pagano tasse per le lezioni in comune se sono



Le lezioni vengono impartite nei giorni di sabato (dalle ore 19,30 alle 21) e di domenica (dalle 15 alle 17). Però nei mesi dal novembre a tutto marzo vengono tenute lezioni anche negli altri giorni della settimana; e cioè: il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19,30 alle 21; ed il martedì e giovedì dalle 8 alle 10.

²⁸⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 609-610.

²⁸⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 613-615.



residenti a Massa Superiore e Castelnuovo Bariano; altrimenti devono versare alla scuola 15 lire l'anno. Quanti invece frequentano il laboratorio pagano una tassa di 5 lire. Il governo della Scuola è affidato ad un Consiglio direttivo composto da un rappresentante del MAIC, uno della Provincia e uno del Comune (che sostengono annualmente la scuola con 800, 1.900 e 500 lire). A questi contributi si aggiungono quelli dei Comuni di Castelnuovo Bariano (200 lire) e di Sermide (135), della Camera di Commercio (150) e della società operaia (100).²⁹⁰

Nel 1885, a **Menaggio**, sulla sponda occidentale del lago di Como, la Società operaia delibera l'istituzione di una *Scuola di disegno*. Essa è divisa in 4 sezioni: a) per muratori; b) per falegnami; c) per fabbri; d) per decoratori. Ogni sezione ha un corso preparatorio di 1 anno ed un corso normale di 2 anni. C'è poi un corso superiore o di perfezionamento, la cui durata non è stabilita. Sono ammessi alla Scuola gli iscritti alla società operaia ed i figli dei soci, purché abbiano un'età non inferiore a 12, nè superiore a 15 anni. Le lezioni vengono impartite due volte la settimana, in giorni feriali, dalle ore 19 alle 21, dalla metà di novembre alla metà di marzo. La scuola, la cui frequenza è gratuita, non rilascia certificazioni formali. La Scuola non ha un proprio Consiglio direttivo, ma è governata direttamente dal Consiglio della Società operaia. Finanziariamente intervengono per il funzionamento di questa piccola scuola (35 allievi), oltre alla Società operaia (35 lire annue e la messa a disposizione dei locali e il pagamento di illuminazione e riscaldamento) e il Comune (10 lire) anche il MAIC (100 lire).²⁹¹

Figura n. 37- Sezioni didattiche previste dalla Scuola di disegno di Menaggio



Sempre in Provincia di Como (oggi però di Lecco) a **Missaglia**, paese di 3.800 anime, nel 1882, su sollecitazione della Società operaia, ma con l'apporto finanziario



²⁹⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 616-618.

²⁹¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 621-632.



del MAIC (200 lire), del Comune e della Camera di Commercio (100), della Cassa di risparmio di Milano (250), nasce una *Scuola popolare di disegno e d'istruzione*.

La scuola nasce con una doppia finalità: una professionalizzante e una più a carattere culturale. Per questo viene dotata di due sezioni: a) sezione di disegno, della durata di 5 anni (i primi 2 anni costituiscono il corso preparatorio, gli altri 3 anni l'insegnamento del disegno viene specializzato, a seconda del mestiere esercitato dall'allievo); b) sezione d'istruzione, il cui corso dura 3 anni.

Questa doppia opportunità e la gratuità delle lezioni costituiscono un motivo di successo per la scuola, frequentata da circa 190 allievi. Per essere ammessi occorre aver compiuto il 12° anno di età e presentare il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. L'anno scolastico incomincia il 1 novembre e termina il 15 febbraio per la sezione d'istruzione ed il 31 luglio per la sezione di disegno.

Figura n. 38 - Sezioni didattiche previste dalla Scuola popolare di disegno e d'istruzione di Missaglia



Nell'inverno le lezioni vengono impartite 3 volte alla settimana, dalle ore 19 alle 21 e la domenica dalle 9 alle 11. Nell'estate le lezioni vengono impartite soltanto la domenica. Agli alunni viene rilasciato un attestato di frequenza con l'indicazione del profitto. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo presieduto dal Sindaco e composto dagli Assessori comunali, dal Presidente della Società operaia e da un Ispettore, con funzioni di Direttore, nominato dal Sindaco.²⁹²

Un Decreto ministeriale del 24 gennaio 1881 a **Nizza Monferrato**, cittadina di quasi 7.000 abitanti in provincia di Alessandria, una *Scuola di disegno applicato ai*



²⁹² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 621-622.



mestieri. La scuola ha una sola sezione di tre anni e dura 5 mesi: da novembre a marzo. Le lezioni sono serali, dalle 20 alle 22. Per l'iscrizione occorre aver compiuto 13 anni ed essere stati promossi in 3ª elementare. Agli alunni, una sessantina circa, che abbiano compiuto regolarmente tutti gli anni di corso vien rilasciato un certificato di licenza. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio dirigente composto da alcuni delegati dal Municipio e dal Direttore della Scuola. La scuola è sostenuta finanziariamente dal contributo del MAIC (150 lire), della Camera di Commercio (200), ma soprattutto del Comune (850).²⁹³

Nella cittadina di Salò (BS), che si affaccia sul lago di Garda e passata alla storia soprattutto per le vicende legate alla Repubblica Sociale Italiana (ottobre 43-aprile 45), nel 1881 viene istituita dal Comune una Scuola d'arte applicata all'industria. La Scuola è retta e sorretta dal Comune: nel senso che i membri del Consiglio direttivo sono nominati e i costi sostenuti dal Municipio.²⁹⁴ Una configurazione più completa la assumerà con la regificazione e il riordinamento del 1907,²⁹⁵ che la pone alle dipendenze del MAIC e ne stabilisce le sezioni (1^a per falegnami ed ebanisti; 2^a per muratori e scalpellini; 3ª per fabbri-ferrai e meccanici). Il corso della Scuola si compie in tre anni: un anno di corso preparatorio, comune a tutti gli allievi, e due anni di corso normale per ciascuna delle sezioni. Per essere ammessi alla Scuola occorre aver compiuto il 12° anno di età e presentare il certificato di licenza elementare, o sostenere un esame speciale. Le lezioni vengono impartite, tutti i giorni feriali, in ore serali e, tutte le domeniche, in ore diurne, dal 15 ottobre al 30 giugno. L'amministrazione è affidata ad una Giunta di vigilanza, composta da delegati del MAIC, del Comune di Salò, della Provincia e della Camera di Commercio. I soggetti che assicuravano le risorse finanziarie annuali per far fronte alle spese, fino al 1904-05 erano il MAIC, il Comune, la Camera di Commercio, rispettivamente con 500, 900 e 500 lire. I locali erano stati messi a disposizione dalla Compagnia della Carità Laicale. Dall'anno 1906-07 provvedono con contributi fissi il MAIC (1.000 lire), il Comune (750); con contributi "eventuali" la Provincia e la Camera di Commercio (500) e la Banca popolare di Salò e la Società operaia di Salò. Se questi ultimi 4 benefattori non intervengono subentra il Comune con somme di pari importo.²⁹⁶

A **S. Daniele del Friuli** (UD), nel 1887, per interessamento della Società operaia generale di mutuo soccorso, nasce una *Scuola di disegno per arti e mestieri*. Il percorso formativo dura 3 anni; un quarto, di perfezionamento, è facoltativo.

Per essere ammessi al 1° anno occorre aver compiuto i 10 anni di età e presentare il certificato di promozione dalla 3ª classe elementare. L'a.s. incomincia il 1° novembre e termina il 30 aprile, con orario (2 ore) serale, in 2 o 3 giorni ferali (a seconda



²⁹³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 661-662.

²⁹⁴ MAIC, 1904, op.cit. p. 217.

²⁹⁵ R.D. n. IX, parte supplementare del 3 gennaio 1907.

²⁹⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 721-723.

dell'annualità) e con orario (2 ore) diurno la domenica. Solo gli alunni che risiedono a S. Daniele non pagano tasse; gli altri devono versare per le tasse della scuola 10 lire annue. Le promozioni e la licenza vengono concesse in base al successo formativo. La loro collocazione professionale era prevalentemente all'estero: in questo periodo forte è l'emigrazione in Germania, in America e in Russia. La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico della Scuola, come pure l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, spettano ad un Consiglio direttivo di 5 membri, dei quali 2 sono nominati dal Comune, 1 dalla Camera di commercio e 2 dalla Società operaia. Da un punto di vista finanziario la scuola si regge sui sussidi del MAIC (300), Comune (580), Camera di Commercio (150), Società operaia (195). Una novantina, in media, gli iscritti.²⁹⁷

Nel 1888, il Console Generale del Perù a Milano, Generoso Galimberti aveva fondato, con sottoscrizioni private, nella città natale di **Seveso S. Pietro** (oggi in provincia di Monza e Brianza, allora di Milano) una *Scuola di disegno e d'intaglio applicata all'industria dei mobili*. Nel tempo assicureranno alla scuola i supporti finanziari: il MAIC (200 lire), la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio di Milano e la Società Umanitaria (250), la Banca di Seregno (50). Il percorso formativo, a cui poteva accedere chi avesse compiuto 12 anni e avesse assolto l'obbligo scolastico, durava tre anni, cui faceva seguito un corso biennale di perfezionamento.

La Scuola non rilasciava certificati di licenza. Gli alunni dovevano pagare una tassa annuale di 2 lire. Erano esonerati dal pagamento, gli alunni appartenenti a famiglie povere.²⁹⁸

La Società di mutuo soccorso fra gli operai di **Spilimbergo** (UD), nata nel 1867 e che in questi anni contava sui 120 soci, ²⁹⁹ nell'assemblea generale del 9 ottobre 1899 delibera la fondazione di una *Scuola d'arte applicata all'industria*. Aveva una sola sezione di 3 anni, al termine della quale veniva rilasciato un certificato di licenza. Vi si accedeva se si aveva compiuto dodici anni e assolto l'obbligo d'istruzione elementare. Per i circa 90 allievi la frequenza era gratuita e le lezioni, dal 15 ottobre al 15 aprile, duravano 2 ore ed erano impartite tutte le sere dei giorni feriali e il mattino della domenica. Il governo, amministrativo e didattico, era collegiale. La sorveglianza sull'andamento amministrativo, infatti, spettava ad un Consiglio direttivo quella sull'andamento didattico era affidata ad una speciale Commissione. Tutte e due erano composte da due membri, uno nominato dalla Camera di commercio e l'altro dal Consiglio direttivo. Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo dovevano essere approvati dal Consiglio della Società operaia. Intervenivano con contributi



²⁹⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 724-725.

²⁹⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 761-762.

²⁹⁹ DI VITO C., *Per la storia della mutualità in Friuli: la Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Cividale (1869-1923)*, Tesi di laurea, Università di Udine, Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Economia Bancaria, Anno accademico 1999-2000.

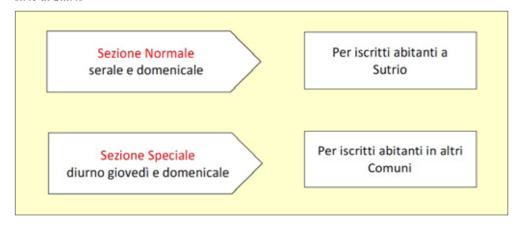


annuali: il MAIC (con 300 lire), il Comune (70), la Camera di Commercio (150) e la Società operaia (100).³⁰⁰

A **Sutrio** (UD), un paesino di 1.300 abitanti, il Consiglio comunale delibera, in data 17 maggio 1882, l'apertura di una *Scuola di disegno applicata alle arti ed alle industrie*. Il percorso formativo durava 3 anni (dagli inizi di novembre al 1° giugno) e l'orario delle lezioni dipendeva dalle stagioni: in inverno era serale (19-21) e domenicale (9-12) in estate era solo domenicale.

C'era anche una sezione speciale (il giovedì e la domenica) per gli allievi di altri Comuni, che non potevano frequentare le lezioni serali quotidiane. La Scuola rilasciava soltanto certificati di frequenza. Gli iscritti, se residenti a Sutrio non pagavano alcuna tassa scolastica; se, invece, fossero appartenuti ad altri Comuni avrebbero dovuto pagare una tassa annuale di lire 10.

Figura n. 39 – Sezioni didattiche previste dalla Scuola di disegno applicato alle arti ed alle industrie di Sutrio



Per l'iscrizione occorreva avere 13 anni e adempiuto all'obbligo d'istruzione elementare. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spettava ad un Consiglio direttivo, i cui componenti sono eletti: 3 dal Comune, 1 dalla Camera di Commercio ed 1 dalla Società operaia. Accanto a questi soggetti che contribuivano al funzionamento annuo rispettivamente con 250, 50, e 100 lire c'era anche il MAIC con un sussidio annuo di 200 lire.³⁰¹

Sempre in provincia di Udine, a **Tarcento**, (8.800 abitanti, secondo il censimento del 1881) è il Comune che prende l'iniziativa, nel 1883, per aprire una *Scuola di disegno professionale*. È sostenuta finanziariamente, oltre che dal Comune (330



³⁰⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 773-774.

³⁰¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 777-778.



lire), che mette a disposizione anche i locali, dal MAIC (150 lire) e dal Patronato scolastico (25 lire). La scuola ha una sola sezione, il cui corso dura 2 anni, dal 1° ottobre a fine marzo per chi ha compito 12 anni e ha superato l'esame di terza elementare. Ad aprile inizia e termina a luglio un corso speciale per le classi elementari superiori. Le lezioni si tengono tre volte la settimana in orario serale (2 ore), dal 1° ottobre a fine marzo. Gli alunni appartenenti a famiglie abbienti del Comune pagano una tassa annuale di lire 1.50; quelli appartenenti ad altri Comuni pagano, in vece, 10 lire. La Scuola dipende dal Comune, il cui Consiglio approva il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.³⁰²

Anche in un altro paese di Udine, a **Tolmezzo**, (4.600 abitanti) è il Comune a fondare, nel 1885, una *Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie*. Con una sola sezione, il cui corso dura tre anni, da novembre ad aprile. Dopo il triennio gli alunni hanno facoltà di continuare a frequentare la Scuola per tutto il tempo che reputano necessario per il proprio perfezionamento. Per essere ammessi al 1° anno di corso occorre aver compiuto il 12° anno di età ed aver conseguito la promozione dalla 3ª alla 4ª classe elementare. Le lezioni si tengono il mattino (10-12) e la sera (17-19) dei giorni feriali e la mattina di quelli festivi. La sorveglianza sull'andamento amministrativo è affidata ad un Consiglio direttivo di cinque membri, nominati: due dal Comune, uno dalla Camera di commercio e due dalla Società operaia. Questi tre soggetti contribuiscono finanziariamente al suo mantenimento annuo, insieme al MAIC e alla Banca Carnica, rispettivamente con 650 (Comune), 200 (Camera), 100 (Società), 300 (Ministero) e 50 (Banca).³⁰³

Nel 1885 nasce, per iniziativa di un comitato cittadino, a **Valduggia** (NO) nella Val Sesia, una *Scuola di disegno*, intitolata ad un pittore rinascimentale che aveva i natali nella cittadina piemontese, "Gaudenzio Ferrari". Essa ha un'unica sezione, il cui corso dura 3 anni. Per essere ammessi alla Scuola è sufficiente aver conseguito la promozione dalla 3ª classe elementare. Le lezioni sono impartite due giorni la settimana e la domenica da novembre a luglio. La Scuola non rilascia certificati di licenza. Gli alunni, una ventina, non pagano alcuna tassa scolastica. La sorveglianza sull'andamento della Scuola spetta ad un Consiglio di amministrazione composto di 5 membri, eletti dai soci fondatori della Scuola. La scuola viene regificata e posta alle dipendenze del MAIC nel 1893 per cui i bilanci preventivi e consuntivi debbono essere trasmessi, per l'approvazione, al Ministero. Da un punto di vista economico la scuola poggia su rendite patrimoniali (565 lire) messe a disposizione da una famiglia abbiente del paese (i Rasario) tra i promotori della iniziativa e sui sussidi annuali della Provincia (400) e della Camera di Commercio (100).³⁰⁴



³⁰² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 783-784.

³⁰³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 779-780.

³⁰⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 800-801.



È il comune di Varese (allora in provincia di Como, con 14.000 abitanti), nel 1881, a dar vita ad una Scuola d'arte applicata all'industria intitolato ad un architetto varesino del '600 "Giuseppe Bernascone".

Figura n. 40 - Sezioni didattiche previste dalla Scuola d'arte applicata all'industria G. Bernascone di Varese



I percorsi formativi della scuola si articolano in: a) sezione muratori, tagliapietre ed affini; b) sezione fabbri, meccanici ed affini; c) sezione falegnami; d) sezione decoratori, ornatisti. La Scuola conta 4 anni di corso; il primo anno è comune a tutte le sezioni. Per essere ammessi al 1º anno di corso occorre sostenere uno speciale esame, avere non meno di 11 anni di età e presentare il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. Le lezioni sono impartite tutti i giorni feriali in orario serale (dalle 19,30 alle 22), dal primo ottobre al 15 marzo. Gli alunni dei primi due anni di corso pagano una tassa annuale di lire 2.50, che sale a 5 lire per gli alunni del 3° e 4° anno. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo, i cui componenti sono nominati 2 dal Municipio e 2 dalla Camera di Commercio, che sono anche quelli che assicurano finanziariamente il funzionamento annuale con contributi di 2.500 lire il primo e 500 la seconda. Interviene anche il MAIC, con un contributo di 1.500 lire. 200 circa la media degli iscritti. 305

Un Decreto del MAIC dell'8 febbraio 1881 assicura la sua partecipazione nella direzione e nel sostentamento finanziario alla Scuola d'arte applicata all'industria di Verona, nata nell'anno precedente e che, nel tempo arriverà ad ospitare più di 600 allievi. Il Decreto ne fissa la finalità nel "fornire insegnamenti di geometria pratica, di disegno ornamentale, architettonico e di figura con applicazione speciale all'industria del falegname, dell'intagliatore, del fabbro, dello scalpellino e del decoratore".

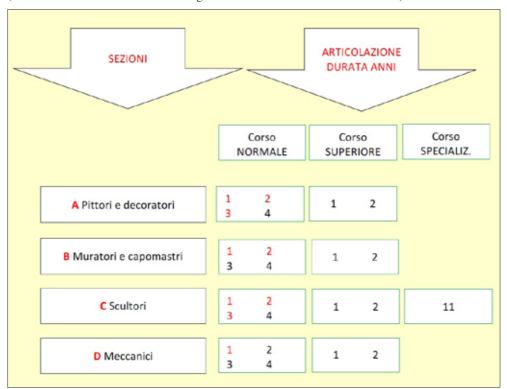
278

³⁰⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 806-807.



La scuola propone corsi ordinari (diurni-serali) e corsi festivi. Tanto gli uni, quanto gli altri si dividono in 4 sezioni; e cioè: a) sezione pittori-decoratori (disegno di ornato e di figura); comprende un corso normale di 4 anni ed un corso superiore di 2 anni; b) sezione scultura (plastica); consta di un corso normale di 4 anni, di un corso superiore di 2 anni e di un corso di perfezionamento della durata di un anno. I primi tre anni del corso normale sono comuni con i primi tre della sezione di disegno di ornato e di figura; c) sezione muratori e capomastri (architettura); con un corso normale di 4 anni ed uno superiore di 2 anni. I primi due anni del corso normale sono in comune con i primi due anni delle precedenti sezioni; d) sezione meccanici (disegno geometrico-meccanico); ha 4 anni di corso normale, il primo dei quali è comune con quello delle altre sezioni; ha poi un corso superiore della durata di 2 anni.

Figura n. 41 -Sezioni didattiche previste dalla Scuola d'arte applicata all'industria di Verona (I numeri in rosso stanno ad indicare gli anni in comune tra le diverse sezioni)



Al termine di questi percorsi viene rilasciato un certificato di licenza. Le lezioni, nei mesi freddi si tengono, nei giorni feriali, dalle 19 alle 21,30 e in quelli più caldi dalle 5,30 alle 7,30 del mattino; la domenica 2 ore il mattino. L'a.s. inizia il 3 novembre e termina a fine luglio. La Scuola è gratuita; però tutti gli alunni debbono, al momento della iscrizione, versare una piccola tassa, la quale viene restituita a fine



anno a tutti coloro che non abbiano superato un dato numero di assenze. La sorve-glianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo, i cui componenti vengono nominati, uno per ciascuno da soggetti che mantengo-no la struttura con contributi annui, il MAIC (contribuisce con sussidi ordinari di 4.500 lire), dalla Provincia (2.250), dal Comune (2.500), dalla Camera di Commercio (1.125) e dall'Accademia di agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio (260). Interviene con contributi ordinari, pur non facendo parte del Consiglio direttivo, la Cassa di risparmio con 600 lire.³⁰⁶

Il Consiglio d'amministrazione della Società operaia di mutuo soccorso di Vimercate (attualmente in provincia di Monza e Brianza, ma allora di Milano) delibera in data 3 agosto 1884 la nascita di una Scuola popolare di disegno, per "fornire insegnamenti elementari di arte e di scienza applicate all'industria, allo scopo di formare abili operai, capi operai, sotto direttori di fabbriche, capi di piccoli opifici e laboratorii".

Essa comprende una sola sezione, il cui corso dura cinque anni, dei quali uno è preparatorio, tre sono normali e l'ultimo costituisce il corso di perfezionamento. Per essere ammessi alla Scuola occorre essere domiciliati nel mandamento di Vimercate

ed avere un'età non inferiore ai 12, né superiore ai 26 anni. Il percorso formativo proposto incomincia il 15 ottobre e termina il 15 luglio, con orario delle lezioni che varia a seconda delle stagioni: dal 15 ottobre al 15 aprile le lezioni vengono impartite nei giorni di giovedì dalle ore 19 alle 22 e nelle domeniche



dalle 9 alle 12. Dal 16 aprile in poi, le lezioni vengono impartite soltanto nei giorni di domenica. Al termine degli studi si consegue un certificato di licenza. Gli alunni del corso preparatorio e del primo anno del corso normale pagano una tassa annuale di 3 lire; gli alunni degli altri anni di corso pagano soltanto 2 lire. La sorveglianza sull'andamento della Scuola è affidata ad un Consiglio direttivo composto di un Presidente e di 4 membri, tutti nominati dal Consiglio di amministrazione della Società operaia. La media degli iscritti si aggira sulle 90 unità. MAIC, Comune, Camera di Commercio e Cassa di risparmio sono i soggetti che concorrono al mantenimento della Scuola con contributi annui dell'ordine rispettivamente di 100, 200, 300, 250



³⁰⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 813-815.



lire. A queste somme vanno aggiunte 100 lire provenienti da donazioni privati e circa 150/200 lire procurate dalle tasse scolastiche.³⁰⁷

d. Le Scuole d'arte applicata all'industria nate o riordinate nel decennio nei Compartimenti del Centro dell'Italia

La Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria di **Pesaro** istituita nel 1887 ha i suoi antecedenti nella Scuola Comunale di Figura, aperta nel 1863 e guidata dal pittore Giuseppe Castellani (1812-1891) e nel corso di disegno, avviato nel 1867, presso la Villa Imperiale, per volontà del principe Cesare Castelbarco Albani, e tenuto dal pittore Giuseppe Gennari. Questa ultima attività formativa era stata aperta per affiancare una nuova fabbrica di maioliche. Sino a quel momento, infatti, gli artigiani della ceramica avevano appreso il mestiere nelle botteghe; quindi, viva diventa la necessità di una scuola artistica capace di rinnovare le espressioni

tradizionali. Nel 1887, per il rilevante contributo del senatore Giuseppe Vaccaj (1836-1912), il Consiglio Comunale di Pesaro istituisce la Scuola serale di Disegno per Arti e Mestieri, aperta in una stanza di Piazza del Monte sotto la direzione dell'ingegnere Eugenio Sinistraro³⁰⁸. Insegnanti della scuola sono: Cesare Gai, ceramista, Ugo Morigi, ebanista, Filiberto Fattori, professore di Disegno geometrico. Nello stesso anno la Scuola serale viene trasformata in Scuola d'Arte Applicata all'Industria³⁰⁹ e si colloca in tre sale al piano



terreno di un palazzo che la città aveva ereditato dalla marchesa Vittoria Toschi Mosca. L'art. 1 del decreto istitutivo specifica gli obiettivi didattico-professionali della scuola: «*Essa ha per iscopo di fornire insegnamenti di disegno e di modellazione con applicazione alle costruzioni*». La spesa di mantenimento, stabilita in lire 5.000 è sostenuta dal MAIC e dal Municipio di Pesaro ciascuno per due quinti, e dalla provincia di Pesaro e Urbino per un quinto. La spesa di primo stabilimento, fissata in lire 2.000, è sostenuta dai tre enti sopraindicati nella stessa proporzione³¹⁰.



³⁰⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 821-822.

³⁰⁸ EUGENIO SINISTRARO (1841-1901), allievo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e autore in Rimini del progetto di Porta Marina, oggi distrutta.

³⁰⁹ R.D. n. 4280 del 13 gennaio 1887 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 26 del 2 febbraio 1887.

Tali somme erano state approvate con Deliberazioni del Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino in data 22 febbraio 1881, 11 marzo e 30 settembre 1885 e con Deliberazioni del Consiglio comunale di Pesaro in data 27 giugno, 9 ottobre 1885 e 9 agosto 1886. (Vedi "visti" del Decreto istitutivo della nota precedente).



Il corso dura tre anni. Le lezioni, impartite nei giorni feriali dalle ore 18.00 alle ore 20.00, di domenica dalle ore 8.30 alle ore 10.30, riguardano: disegno geometrico; disegno ornamentale; elementi di disegno architettonico; elementi di disegno di figura, modellazione intaglio in legno; lavori in ferro; pittura in acquerello sia ad inchiostro di china, che a colori. Per essere ammessi gli allievi dovevano avere almeno 12 anni ed aver frequentato con successo la terza elementare. Per l'insegnamento pratico, la scuola si avvale delle officine del territorio dove gli allievi sono occupati di giorno: il direttore si reca presso di loro per curare l'esecuzione degli oggetti disegnati la sera nella scuola.

Presidente della Scuola è il senatore Vaccaj, musicista e pittore, particolarmente sensibile al valore dell'istruzione e alla necessità di istituire scuole d'arte; egli così scriveva: «Uno spirito capace del bello è già uno spirito civile. Azione sommamente civile elevare la gente alla comprensione del bello». ³¹¹ Direttore della scuola dal 1889 al 1921 è Luciano Castaldini, acquerellista e pittore. contribuisce all'affermazione della scuola in mostre nazionali e internazionali: nell'esposizione di Parigi del 1900 per i manufatti inviati, la scuola è premiata con una medaglia. Con delibera comunale del 1901 la scuola "Castaldini" (così veniva chiamata a Pesaro) viene trasferita, per l'aumento degli alunni, nei locali più ampi di un'ex caserma. ³¹²

Nel 1921 la Scuola si trasforma in *Regia Scuola Professionale con laboratori diurni* e impartisce "*insegnamenti teorico-pratici per le arti edilizie e fabbrili, per l'ebanisteria e la ceramica*"³¹³ e nel 1930 viene riordinata in *Scuola Artistico-Industriale di Tirocinio*,³¹⁴ intitolata all'ex alunno Ferruccio Mengaroni³¹⁵ tragicamente scomparso a Monza nel 1925 nell'estremo tentativo di sorreggere e salvare la sua ultima opera plastica maiolicata: la Medusa (vedi foto). Con la riforma della Secondaria Superiore del 2010 la scuola diventa Liceo artistico.

Nel 1888 la Fratellanza artigiana di **Barga** - comune in provincia di Lucca, che contava all'inizio degli anni '80 circa 8.500 abitanti, - delibera la fondazione di una *Scuola di disegno*, con due sezioni: una per i maschi (*disegno applicato alle varie arti e mestieri*) e una per le giovanette (*disegno applicato ai lavori femminili*). Per



³¹¹ Paci A. (redattrice), Palma M. (supervisore) Siusa, *Scuola d'arte applicata all'industria di Pesaro*, *Pesaro* (*Pesaro e Urbino*), *1877-1920*; 2014/06, prima redazione 2014/12, supervisione della scheda.

Tra gli allievi del tempo ricordiamo nomi destinati alla carriera artistica: Francesco Carnevali (Pesaro 1892-Urbino 1987), Elso Sora (Pesaro 1905-1991), Gian Carlo Polidori (Urbino 1895-Pesaro 1962), Fernando Mariotti (Pesaro 1891-1969), Werter Bettini (Pesaro 1909-1983). Della scuola è alunno per qualche tempo anche Ferruccio Mengaroni pesarese che influenza il gusto cittadino verso il nuovo. Nello stesso periodo un notevole contributo alla scuola viene dato dalla presenza di maestranze come l'ebanista Remigio Cesarini, i decoratori Aroldo e Savino Della Chiara, il maestro in ferro battuto Attilio Frulla, i professori di disegno Umberto Gradari 1887 e Giuseppe Gaudenzi. (Vedi nota precedente).

³¹³ PACI A. (redattrice), PALMA M. (supervisore), *Regia Scuola professionale di Pesaro (Pesaro e Urbino)*, 1921-1929 SIUSA; 2014/06, prima redazione 2014/12, supervisione della scheda.

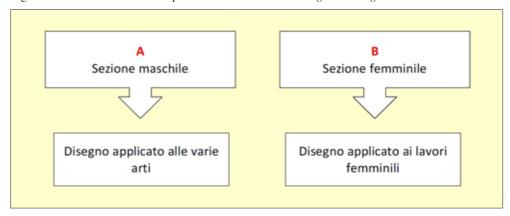
³¹⁴ R.D. del 13 gennaio 1930-VII, n. 143.

³¹⁵ PACI A. (redattrice), PALMA M. (supervisore), *Liceo artistico Feruccio Mengaroni di Pesaro*, *Pesaro* (*Pesaro e Urbino*), 1930, SIUSA 2014/06, prima redazione 2014/12, supervisione della scheda.



l'iscrizione agli uni e alle altre era solo richiesto il compimento del dodicesimo anno di età e la presentazione del certificato di promozione della 3ª elementare. Ciascuna sezione durava 3 anni; un quarto, di perfezionamento, era facoltativo; le lezioni duravano 9 mesi dal 1 novembre al 31 luglio, tutti i mercoledì e i sabati un'ora e mezzo. Gli allievi pagano 2 lire mensili di tasse; sono esenti se figli di soci o soci della Fratellanza. La sorveglianza sull'andamento amministrativo è esercitato dal Consiglio di amministrazione della Fratellanza artigiana, al quale spettava pure l'approvazione dei bilanci. Per far fronte alle spese annue (sull'ordine di 600 lire) intervenivano il MAIC (200), la Provincia (100), il Comune e la Camera di Commercio (con 100 lire ciascuno). La scuola era frequentata da circa 40 tra allievi ed allieve.

Figura n. 42- Sezioni didattiche previste dalla Scuola di disegno di Barga



Il Liceo Artistico "Apolloni" di **Fano** (PS) ha le sue radici nella *Scuola d'arte applicata all'industria*, istituita con D.M. del 27 agosto 1881. A sollecitarne la istituzione era stata la Società operaia di mutuo soccorso, presieduta dal pittore fanese G. Pierpaoli. La scuola aprirà ufficialmente il 1 aprile 1881 in alcuni locali della vecchia residenza municipale, ex Palazzo Malatestiano. Verrà trasferita, nel 1900, nei locali signorili del Palazzo dei conti Marcolini, dove si troverà fino al 2018 la sede del Liceo. ³¹⁷ La Scuola forniva "insegnamenti artistici applicati specialmente alle arti del falegname, dell'ebanista, del fabbro ferraio, dello scalpellino e del vasellaio". Aveva un'unica sezione, il cui corso durava 4 anni; facoltativo era un quinto anno di perfezionamento. C'era anche un corso speciale di pittura decorativa. Alla Scuola erano annessi due laboratori: uno per l'intaglio in legno e per la costruzione del mobilio artistico; l'altro per i gessi e per le terrecotte artistico-industriali. Per essere ammessi alla Scuola i giovani dovevano aver compiuto il 12° anno di età ed aver conseguita la promozione dalla

³¹⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 420-421.

³¹⁷ Storia Liceo Artistico Apolloni Fano, in www.liceoartisticoapollonifano.it





3ª classe elementare, ovvero sostenere uno speciale esame. La scuola inizia in ottobre e termina nel mese di giugno. L'orario delle lezioni, diurno serale e festivo, era molto articolato, a seconda della materia. 318 Ai giovani, che abbiano compiuto

l'intero corso della Scuola, vien rilasciato, in seguito ad esame, un certificato di licenza. Il centinaio di giovani iscritti non pagavano tasse. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spettava ad un Consiglio direttivo composto di 6 membri, dei quali 2 sono nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, uno dalla Provincia e 3 dal Comune. A questi soggetti pubblici, che contribuivano al sostentamento annuo della scuola rispettivamente con 3.350, 720 e 3.360 lire si aggiungeva anche la Cassa di Risparmio con 250 lire. La Scuola con Decreto luogotenenziale del 30 gennaio 1919 verrà classificata di 2° grado e assumerà il nome di *Scuola artistica Industriale*. Nel '25 cambia denominazione in *Regia Scuola artistica industriale* "Adolfo Apolloni". Nel 1953 avviene il passaggio da Scuola d'arte a *Istituto statale d'arte Apolloni* - dal nome dello scultore romano che ne fu direttore dal 1900 al 1920 - e con la riforma del 2010 diventa *Liceo Artistico Statale* "Adolfo Apolloni". 320

Anche l'attuale Liceo artistico "Dosso Dossi" di **Ferrara** "ha le basi" nella Scuola di disegno, fondata nel 1881 con Delibera del Consiglio comunale del 10 aprile dell'anno precedente. La Scuola si proponeva "di fornire insegnamenti elementari relativi alle arti del muratore, del carpentiere e del meccanico e gl'insegnamenti fondamentali per la pittura, la scultura, la decorazione, ecc." Si articolava in due sezioni: a) sezione di disegno applicato ai mestieri; b) sezione di disegno per pittori, scultori, architetti e decoratori. Il corso degli studi per ciascuna sezione si compie in tre anni; il primo comune ad ambedue le sezioni e costituisce il corso preparatorio. Per essere ammessi al primo anno di corso era necessario aver compiuto il dodicesimo anno di età ed aver conseguita la licenza elementare. Erano ammessi come uditori liberi i giovani dai 18 ai 25 anni, anche senza il titolo di studio. L'anno incominciava il 1 ottobre e terminava il 15 luglio, con lezioni in 4 giorni



³¹⁸ "Per l'intaglio in legno le lezioni vengono impartite dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; per la pittura decorativa il giovedì e la domenica dalle ore 10 alle 12 e per le altre materie nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e nei feriali 2 ore per ogni sera.

³¹⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 522-523.

³²⁰ Storia Liceo Artistico Apolloni Fano, op. cit.

³²¹ L.A. Dosso Dossi / La nostra storia in www.aleottidosso.edu.it



feriali: nel periodo invernale dalle 8 alle 12, dalle 13 alle 16.30 e dalle 18 alle 21 e nel primo periodo estivo dalle 8 alle 12, dalle 13 alle 17 e dalle 19 alle 22. Al termine del percorso veniva rilasciato un certificato di licenza. Gli alunni, una settantina, non pagano alcuna tassa scolastica. Il controllo



amministrativo era assicurato da un Consiglio direttivo completamente composto da rappresentanti del Comune; rappresentanti di diritto (come il Sindaco e l'Assessore alla pubblica istruzione) o eletti dal Consiglio Comunale. Questa posizione predominante era legittimata dal fatto che il Comune era il maggior contribuente con 7.500 lire annue. Un sussidio veniva anche dal MAIC (con 1.500 lire) e dalla Provincia (700). La scuola rimane comunale fino al 2013. Nel 1959 era stata parificata come Istituto d'Arte e dal 2001 aveva iniziato il percorso di statalizzazione che si conclude appunto nel 2013. 322

Una Deliberazione del Consiglio comunale del 25 aprile 1887 di **Fossombrone** (PS) istituisce una *Scuola d'arte applicata all'industria*.

La scuola ha 5 anni di corso, dei quali 1 preparatorio, 3 normali ed 1 complementare. Alla Scuola è annesso un laboratorio per la plastica e per l'intaglio in legno. Per essere ammessi al 1 anno del corso normale, occorre aver compiuto i 12 anni di età e presentare il certificato di licenza elementare o sostenere un esame speciale. Con il solo certificato di promozione dalla terza classe elementare si può ottenere, invece, l'ammissione al corso preparatorio, purché l'età non sia inferiore a 12 anni. Lezioni tutte le sere, dal 1° ottobre al 31 maggio, per 2,30 ore o 2 ore, a seconda del periodo dell'anno, e 3 ore tutte le domeniche. Gli alunni, circa 60, non pagano tasse. La funzione del controllo amministrativo spetta ad un Consiglio direttivo composto di tre membri, dei quali due nominati dal Comune ed uno dalla Deputazione provinciale. I maggiori oneri per il funzionamento annuale sono a carico del Comune, con un sussidio di 1.200 lire circa. Contribuiscono anche il MAIC con 500, il Monte di Pietà con 100 e la Provincia con 480 lire.



³²² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 527-528.

³²³ La "Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone" è la naturale continuazione del Monte di credito su Pegno di Fossombrone, già fondato come Monte di Pietà nell'anno 1492 con oblazioni cittadine. Vedi *Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone* in www.fondazionemontedipieta.it.

³²⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 527-528.



Un Decreto ministeriale del 16 febbraio 1881 istituisce a **Luzzara**, cittadine in provincia di Reggio-Emilia con circa 7.000 abitanti, una *Scuola d'arte applicata all'industria*, con 5 sezioni: per il disegno d'ornato (4 anni); per il disegno geometrico (2 anni); per il disegno di figura (2 anni); per il disegno architettonico (2 anni); per la modellazione in argilla, gesso, cemento, e per l'intaglio in legno (3 anni). Alla Scuola è annesso un laboratorio per la plastica, l'intaglio, l'intarsio e l'impiallacciatura. Per essere ammessi al 1° anno occorre aver compiuto il 10° anno di età e saper leggere e scrivere. Le lezioni iniziano il 1 ottobre e terminano il 31 agosto, con orari di 7 o 8 ore nei giorni feriali e 3 in quelli festivi. Al termine dei percorsi si conseguiva un certificato di licenza. Gli oltre 150 alunni non pagavano tasse scolastiche. Il governo della Scuola è affidato ad un Consiglio direttivo, composto da 3 delegati del Municipio, uno della Provincia e dal Direttore. Alle spese annuali (sull'odine delle 2.700 lire) fanno fonte i contributi del MAIC e del Comune (ciascuno con 1.000 lire) la Provincia con 400 e la Camera di Commercio con 150.³²⁵

Il Liceo artistico Giulio Cantalamessa di Macerata rappresenta il risultato finale di un'evoluzione istituzionale che parte dalla Scuola d'arte applicata all'industria, istituita nel 1881 con decreto del MAIC. La creazione della scuola si deve all'ingegnere Ruggero Pannelli, nato a Macerata nel 1840 e Preside del locale Regio istituto tecnico. Su suo interessamento, prima del Decreto ministeriale, ne viene deliberata l'istituzione nel 1880 da parte del Consiglio comunale, della Camera di commercio ed arti, della Società delle scuole serali, della Congregazione di carità e della Cassa di risparmio.³²⁶ La scuola "ha per iscopo di formare il gusto artistico degli operai, fornendo loro insegnamenti di disegno e di modellazione, con applicazione alle arti del falegname, del fabbro, del muratore, dello scalpellino, del tappezziere, del decoratore e dell'orefice." Ha una sola sezione il cui corso dura 4 anni. Per essere ammessi al 1° anno occorre aver compiuto il 12° anno di età e presentare il certificato di promozione alla 4ª classe elementare, ovvero sostenere un esame speciale. Le lezioni (2 ore serali nei giorni feriali e 3 nei festivi) iniziano il primo ottobre e terminano il 15 luglio. Il governo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo composto di 6 membri, dei quali 1 è nominato dal MAIC, 2 dal Comune, 1 dalla Camera di commercio, 1 dalla Cassa di risparmio ed 1 dalla Congregazione di carità. Questi stessi soggetti sono quelli che garantiscono il funzionamento annuo della scuola con loro contributi; rispettivamente di lire 2.000 (MAIC), 1.000 (Comune), 350 Camera di Commercio, 950 (Cassa di risparmio), 300 (Congregazione di carità). A questi si aggiungono il sussidio della Provincia e quello della Società delle scuole serali di 200 lire ciascuna.³²⁷



³²⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 527-528.

³²⁶ PACI A. - M. PALMA, *Liceo artistico G. Cantalamessa di Macerata*, in SIUSA, redazionee supervisione della scheda, 2014.

³²⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 602-603.



La scuola verrà regificata nel 1909. Nel 1919 diverrà *Regia scuola professionale* per il mobilio e nel 1922 *Regia scuola professionale di tirocinio per falegnami, ebanisti, intagliatori*. Diventa Istituto d'arte nel 1960, intitolato al museologo, pittore e critico d'arte marchigiano Giulio Cantalamessa e con la riforma del 2010, viene trasformato in Liceo artistico.³²⁸

In provincia di Pesaro, a Sant'Angelo in Vado, paese di circa 4.000 anime, un Decreto ministeriale del 29 ottobre 1882 fa sorgere una Scuola serale d'arte applicata all'industria. Nasce e si sostiene con i contributi del MAIC (1.000 lire), della Provincia (600) e del Comune (1.000 lire). Le "industrie" a cui preparava erano quelle tipiche di mestieri propri di un artigianato di servizio. Un R.D. del 1907³²⁹ riordina la scuola, frequentata da una cinquantina di allievi, ponendola alle dipendenze del MAIC e ne rivede l'impianto formativo generale. Il percorso formativo si compie in tre anni. L'insegnamento è ripartito nelle seguenti sezioni: 1° per ebanisti e falegnami; 2° per scalpellini e marmisti; 3° per muratori e vasai; 4° per fabbri-ferrai. Durante i due ultimi anni di corso gli alunni sono tenuti alle esercitazioni pratiche di laboratorio. Per essere ammessi al 1° anno occorre avere compiuto il 12° anno di età e aver superato gli esami di licenza elementare o quelli di maturità secondo le norme di legge. Non sono ammessi uditori o praticanti a nessuna delle sezioni. Le lezioni (dal 1° ottobre al 30 luglio) vengono impartite in ore serali, ad esclusione del giovedì e domenica, quando si tengono di mattina. L'amministrazione è affidata ad una Giunta di vigilanza, i cui componenti sono nominati, uno per ciascuno, dal MAIC, dalla Provincia e dal Comune, che intervengono nelle spese di mantenimento annuo con sussidi fissi di 1.450, 620 e 1.200 lire.³³⁰

L'attuale Liceo artistico di **Sansepolcro** è il risultato di numerose trasformazioni avvenute nel corso degli anni a partire dal 1837, anno in cui nacque nella città toscana una *Scuola di pittura e disegno*, diretta dal pittore di Città di Castello Vincenzo Chialli e successivamente dal pittore biturgense³³¹ Angelo Tricca³³². Il primo assetto giuridico istituzionale si ebbe nel 1888, con la nascita della *Scuola d'arte e mestieri applicata all'industria* che prende il nome di "*G. Giovagnoli*", per merito del Cav. Francesco Giovagnoli, Sindaco di Sansepolcro. La scuola è amministrata da un Consiglio direttivo composto dai soggetti che provvedono anche al suo finanziamento: il MAIC (contributo annuo di 500 lire), la Provincia (150 lire), il Comune (550 lire), la Camera di Commercio (250 lire) e la Società operaia (150 lire). Dopo un corso triennale si poteva proseguire in un corso di perfezionamento biennale. La frequenza (in media una trentina di allievi) era gratuita e per l'amissione occorreva aver compiuto 12 anni ed essere stati promossi dalla terza elementare. L'anno scolastico iniziava a



PACI A. - M. PALMA, Liceo artistico G. Cantalamessa di Macerata, op. cit.

³²⁹ R.D. 31 gennaio 1907, n. CX, parte supplementare.

³³⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 733-734.

³³¹ Abitante di Sansepolcro, dal vecchio nome della città toscana di Biturgi.

³³² Cenni storici - Storia dell'Istituto d'arte di Sansepolcro, in www.isartegiovagnoli.com.



metà ottobre e terminava agli inizi di luglio, con lezioni serali (d'estate diurne) nei giorni feriali e domenicali di 2 ore. La Scuola rilascia un certificato di licenza e di perfezionamento.³³³

A Bologna, per iniziativa di alcuni soci del Circolo Artistico Bolognese - e con l'appoggio e i finanziamenti annui del MAIC, Comune, della Provincia e Camera di Commercio - inizia l'attività didattica la Scuola professionale per le Arti Decorative. Tra i fondatori vi è l'architetto Raffaele Faccioli (1836-1914), che sarà anche il primo direttore. La scuola, nell'intenzione dei fondatori, sorge per fronteggiare lo scadimento dell'Accademia di Belle Arti e per coprire il vuoto di insegnamento nelle discipline dell'ornato e delle arti minori. Ha come fine il perfezionamento di coloro che già esercitano la professione e l'avviamento di giovani alla carriera artistica. Per facilitare la frequenza di apprendisti e artigiani è aperta alla sera. Il piano di studio prevede tre sezioni: Architettura, Pittura e Scultura. Vi si pratica la decorazione a tempera e a fresco, la plastica in legno e stucco, la ceramica architettonica. Il corso (3 poi 4 anni) è diviso in due periodi. Dopo due anni comuni a tutti, gli allievi scelgono tra vari indirizzi: decorazione, disegno, intaglio, tappezzeria, incisione. Dal 1907 la scuola diverrà regia e riceverà i finanziamenti ministeriali. 334 Sarà organizzata in cinque anni e avrà corsi anche diurni. Più avanti sarà denominata Istituto d'Arte e accorpata con il Liceo Artistico.³³⁵

e. Le scuole d'arte applicata all'industria nate o riordinate nel decennio nei Compartimenti del Meridione e nell'Italia insulare

Sempre nel 1884 a **Portici** gli operai della *Società di mutuo soccorso di Portici*, dal ritorno dell'Esposizione generale di Torino, decisero di fondare una *Scuola serale di disegno*, per fornire agli operai del paese "*insegnamenti elementari di coltura generale ed artistica*, *applicati alle arti ed alle industrie*". ³³⁶ L'istituzione fu creata proprio con una parte dei fondi avanzati dal viaggio appena concluso. Il Municipio di Portici dotò la scuola di un sussidio annuo di 400 lire grazie al quale la scuola poté assumere i primi insegnanti ed iniziare le proprie attività. Fondando la scuola i soci stavano dando compimento allo statuto dell'associazione nel quale si specificava che il miglioramento morale dei soci doveva essere perseguito attraverso l'istruzione.

Inizialmente gli alunni della scuola pagavano una lira al mese o cinquanta centesimi se figli di operai; in un secondo momento, per coprire i costi relativi soprattutto



³³³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 737-739.

³³⁴ R.D. n. XII (parte supplementare) del 7 gennaio 1907 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 39 del 15 febbraio 1907.

MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., pp. 291-204.

³³⁶ Tambelli R., Tesi di dottorato: *Cooperazione, previdenza e istruzione. Le società di mutuo soccorso campane dall'Unità ai giorni nostri*, Università degli studi di Napoli Federico II, Dipartimento Studi umanistici, 2017, pp. 261-287.



alle spese di cancelleria, di illuminazione e del personale, furono chieste 9 lire al mese di iscrizione per gli estranei all'associazione e 4,50 lire per i figli dei soci. I soci potevano frequentare i corsi senza pagare.

Matematica, fisica, meccanica, italiano, storia e geografia erano le materie che si affiancavano al disegno³³⁷ e concorrevano alla formazione dell'operaio. Un progetto educativo a tutto tondo che non tralasciava l'educazione degli adolescenti anche dal punto di vista morale: "il giovanotto operaio frequentando questa scuola non impara solo il disegno, e mentre una larga messe di altri insegnamenti arricchisce la sua mente di utili cognizioni, non fa difetto qui l'educazione del cuore"³³⁸. Nella scuola vigevano severità e disciplina, assiduità e profitto erano qualità elogiate e premiate. Ogni mese venivano assegnati piccoli oggetti utili agli alunni più meritevoli e, per sorteggio, a quelli più assidui. Le premiazioni erano precedute da discorsi che puntavano all'educazione morale. Il modello proposto era il "rispetto, alle Autorità costituite e alle Leggi che ci governano, l'amore al lavoro, il disprezzo all'ozio, all'ubriachezza, al giuoco". Anche l'educazione all'economia e al risparmio, qualità imprescindibile per l'operaio modello, era centrale nell'azione didattica. Gli alunni avevano quasi tutti un'età compresa tra i 12 e i 15 anni e quasi tutti lavoravano di giorno nelle officine meccaniche del territorio e la sera andavano a lezione.

L'istituzione rimase attiva tra alti e bassi, fino al 1891 quando l'amministrazione della società di mutuo soccorso decise di scioglierla per ricostruirla su nuove basi. Nell'estate di quell'anno furono scritti il nuovo regolamento scolastico e il nuovo programma di insegnamento. Inoltre, fu creato un Consiglio scolastico composto dai rappresentanti degli enti disposti a sussidiare la scuola: oltre la Società operaia, il Municipio (che incrementa la sua quota di partecipazione a 600 lire), il MAIC, il Ministero dell'Istruzione Pubblica e la Provincia di Napoli. Nel 1906 verrà eletto Presidente Salvatore Chiuriello, un ex allievo. La sua presidenza darà inizio ad un periodo di grande lustro per l'istituzione: si darà avvio ai lavori di costruzione dell'edificio sociale e la scuola verrà premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino del 1911.

Nel 1921 la scuola verrà regificata e trasformata in Scuola di Tirocinio ad orario ridotto e perderà i suoi contatti istituzionali e culturali con la Società di mutuo soccorso che l'aveva creata. Dopo diverse vicende diventa nel '36 R. Scuola secondaria di avviamento e dal '61 viene trasformata in un IPSIA.



³³⁷ Il nucleo centrale della didattica era occupato dal disegno a mano libera, incoraggiato a partire dal 1892 dal Capo del Consiglio e dell'Istruzione Stanislao Fadda. Nel primo corso si apprendeva come tracciare linee dritte a mano libera, i migliori passavano alle costruzioni geometriche col compasso e qualche applicazione ai pavimenti. Il secondo corso era dedicato allo studio delle proiezioni con applicazione delle penetrazioni dei solidi ed allo sviluppo delle superfici dei solidi e alle costruzioni di ingranaggi, viti, ed elementi meccanici. Il terzo corso comprendeva il disegno applicato all'architettura ed alle macchine con qualche saggio di disegno d'ornato. Al termine del terzo corso l'alunno doveva esser capace di disegnare a mano libera qualsiasi oggetto nelle sue diverse posizioni nello spazio.

³³⁸ Così, nel 1900 Ciro Scarano, presidente della Società di mutuo soccorso di Portici, riassumeva la filosofia formativa della scuola.



Un Decreto ministeriale del 25 aprile 1880 istituisce a **Lanciano**, popoloso paese in provincia di Chieti, una *Scuola per le arti decorative e industriali*. Venivano forniti "insegnamenti di disegno e di modellazione con applicazione alle industrie per i lavori di muratore, falegname, fabbro ferraio, orefice, stagnaio, vasellaio, sarto, calzolaio, tipografo e litografo, decoratore". Il percorso formativo si compie in quattro anni: un anno di corso preparatorio e tre anni di corso normale. La scuola, dove si veniva ammessi solo se muniti di licenza elementare, iniziava le lezioni, serali, tutti i giorni feriali, il 1 ottobre e le terminava il 30 giugno. L'amministrazione della Scuola è affidata ad una Giunta di vigilanza, i cui componenti sono nominati, uno per ciascuno, dal MAIC, dalla Provincia e dal Comune. Questi soggetti pubblici erano anche quelli che assicuravano con contributi annui il sostentamento della scuola e più precisamente: il MAIC con 500 lire, la Provincia con 700 e il Comune con circa 3.000 lire. A questi sussidi si aggiungeva anche quello della Camera di Commercio (100 lire).³³⁹

L'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore Egidio Lanoce, di Maglie, porta il nome del primo direttore della Scuola d'arte applicata all'industria, istituita nella città pugliese con un Decreto del MAIC del febbraio 1887. Il Decreto, in effetti, trasformava la preesistente Scuola serale e domenicale di disegno per gli operai, che aveva creato il Lenoci nel 1881, in Scuola d'arte; a questa il Decreto ministeriale affidava lo scopo di impartire: "gli insegnamenti del disegno e della modellazione con applicazione alle principali arti e mestieri". 340 Nasce con una sezione maschile di 3 anni e nei primi anni del '900 si doterà anche di una sezione femminile. Alla Scuola, che è ospitata nei locali del Pio Istituto-convitto Capece, sono annesse due officine: una per la lavorazione del legno e l'altra per la lavorazione della pietra. Per essere ammessi occorre esercitare un mestiere, avere un'età non inferiore ai 12 anni e saper leggere e scrivere. Le lezioni (2 ore o 2,30 la sera dei giorni feriali e 2 ore al mattino dei giorni festivi) si tengono dalla fine di ottobre alla metà di luglio. Al termine del percorso formativo viene rilasciato un certificato di licenza. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo, composto da 6 membri, dei quali 1 è nominato dal MAIC, 1 dalla Provincia, 2 dal Comune, 1 dalla Camera di commercio ed 1 dal Pio Istituto Capece. Il mantenimento della scuola è assicurato da sussidi annui: del MAIC (1.200 lire), dalla Provincia (600), dal Comune (300), dalla Camera di Commercio (600).³⁴¹ Prima di assumere



³³⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 579-581.

[&]quot;Le principali arti, allora esercitate in Maglie, erano quelle dei muratori (circa 200), dei falegnami (120), degli ebanisti e dei fabbro-ferrai (100), dei sarti e dei calzolai (200). I laboriosi operai magliesi, attratti da quella scuola istituita a loro morale e materiale vantaggio, frequentarono con assiduità gli insegnamenti teorici (disegno a mano libera, geometrico e professionale e plastica) e pratici (esercitazioni pratiche di officina di intaglio su legno, ebanisteria, scultura sulla pietra da costruzione per dettagli architettonici, ferro battuto con lavori fucinati e a lima). Frequentatissima era soprattutto la sezione di ebanisteria in cui insegnavano esperti maestri intagliatori, come il Moroni lo Sberna e il Castrucci, e quella di plastica in cui insegnava G. Manzo di Lecce." In Il fondatore Storia-Egidio Lanoce in web.tiscali.it/isissmaglie.

³⁴¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 607.



l'attuale configurazione la Scuola ha attraversato tutti i passaggi istituzionali propri di questa tipologia di scuole. Regificata nel 1908,³⁴² ordinata nel '22 come Scuola operaia di Arti e Mestieri di I grado, nel '29 come Regio-Laboratorio Scuola.³⁴³ Dopo la guerra diventa un Istituto professionale di Stato.

La Società operaia di **Milazzo** (ME) nel 1883 dà vita ad una *Scuola di disegno e plastica*. La scuola ha due sezioni, ciascuna della durata di 3 anni: una professionalizzante e una di coltura generale. Per l'una o per l'altra le lezioni sono serali (2 ore tutti i giorni feriali) dal 1 ottobre al 31 maggio. Alla fine del triennio viene rilasciato un certificato di licenza per l'uno o per l'altro percorso. Numerosi gli allievi: 130 circa (peraltro la città in questo periodo conta poco più di 1300 abitanti). La Scuola non ha un proprio Consiglio direttivo. Essa è retta dal Consiglio di amministrazione della Società operaia, che contribuisce al suo mantenimento annuo con 340 lire, insieme al MAIC (400 lire), alla Provincia (200) al Comune (400, oltre alla concessione dei locali) e alla Camera di Commercio (275).³⁴⁴

Sempre in provincia di Messina, a **Patti**, sorge nel 1887 una istituzione similare: la *Scuola di disegno applicato alle arti*. Il suo percorso formativo durava 4 anni: un corso preparatorio e tre anni di un corso normale. Per essere ammessi occorreva possedere due requisiti: aver compito 12 anni e presentare il certificato di licenza elementare. L'orario delle lezioni, dal 1 novembre al 30 giugno, era serale nei giorni feriali e diurno in quelli domenicali; sempre della durata di 2 ore.

In questa Scuola non si fanno esami: le promozioni e la licenza sono concesse in base al profitto dall'alunno dimostrato durante l'anno scolastico. I pochi alunni (una venticinquina) non sono tenuti al pagamento di tasse né di iscrizione, né di frequenza. Il governo della Scuola è tenuto dal Consiglio d'amministrazione della Società operaia di mutuo soccorso, mentre al suo sostentamento finanziario provvedono i sussidi del MAIC (100 lire), della Provincia (250) e della Camera di Commercio (200).³⁴⁵

Il Liceo Artistico "Mario dei Fiori" di **Penne** (TE) ha le sue origini nella *Scuola* serale e domenicale di arti e mestieri, sorta nel 1887 con Decreto del MAIC del 14 febbraio. L'intento iniziale, come si legge nel decreto istitutivo è quello di "procurare adeguata coltura tecnica e artistica agli operai che intendono dedicarsi alle arti decorative, all'ebanisteria, all'intaglio in legno, alle arti murarie, alle industrie fabbrili." Il percorso formativo si articola in tre sezioni: a) per pittori decoratori; b) per falegnami, intagliatori ed ebanisti; c) per muratori, architetti e fabbri. Gli studi si compiono in 5 anni: due anni di corso comune preparatorio e tre anni di corso speciale per ciascuna sezione. Alla Scuola potevano accedere alunni di età non inferiore ai dodici anni, muniti del titolo di promozione dalla seconda alla terza elementare. Le lezioni (2 ore e mezzo) venivano svolte giornalmente con orario serale: la domenica



³⁴² R.D. del 4 giugno 1908 n. 240.

Ministero dell'Educazione Nazionale, L'istruzione industriale in Italia, op.cit., pp. 527-529.

³⁴⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 636-637.

³⁴⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 677-678.



e gli altri giorni festivi con orario diurno. Ai giovani che avendo frequentato i corsi della Scuola, superino l'esame finale, vien rilasciato un certificato di licenza dalla sezione seguita con l'indicazione dei punti ottenuti nelle singole materie. L'amministrazione della scuola è affidata ad un Consiglio direttivo composta da due delegati del MAIC, due dal Comune e uno dalla Provincia. Erano questi i soggetti che consentivano con sussidi annui il funzionamento della scuola, rispettivamente con 2.000, 1.400 e 1.800 lire. A questi si sgiungeva il sussidio della Camera di Commercio (400 lire). Il Comune metteva a disposizione i locali³⁴⁶.

Dopo sette anni di vita, a chiusura dell'anno scolastico 1892-93, nella relazione sull'andamento della Scuola di Arti e Mestieri "Mario dei Fiori" di Penne, gli insegnamenti erano già leggermente diversi e così codificati: Stipettai, Modellatori di terre cotte, Pittori decoratori, Muratori, Argentieri.

Nel 1902 la Scuola era denominata *Scuola d'Arte applicata all'industria* e vi si insegnava: Scuola d'Ornato e Decorazione Pittorica, Scuola di Disegno geometrico, Scuola di Plastica, Scuola d'intaglio. Nel 1909 la Scuola cambiava ancora una volta la denominazione *in Regia Scuola di Disegno e Plastica Applicati alle Arti e ai Mestieri*.

Queste variazioni di denominazione hanno seguito nel tempo i mutamenti di orientamento didattico; esse si verificavano per una difficile convivenza di due modi d'interpretare la Scuola e le istanze socioculturali da parte dei professori. I docenti con titolo di Ingegnere propugnavano una maggiore attenzione verso le nuove tecnologie e l'introduzione di macchine utensili sempre più versatili ed innovative; diversamente, da parte di docenti con titolo dell'Accademia di Belle Arti, si privilegiava la didattica basata sull'ornamentazione. Dal 1913 viene disposta la possibilità di frequenza della Scuola anche alle donne, per cui nel 1918 la Scuola verrà classificata come Regia Scuola Popolare per arti e mestieri maschile e femminile. Con Regio Decreto-legge del 2 dicembre 1935 n. 2081 la Scuola assunse la denominazione di Scuola d'Arte che perdurerà fino agli Anni Sessanta. In questo periodo sono attive quattro sezioni; Arte del Merletto e Ricamo, Arte del Tessile, Arte dei Metalli, Arte del Legno. Negli Anni Sessanta si prevedono anche sezioni di Arte del Tessuto, Disegnatori ed Architettura d'Arredamento. Nel 1970 la Scuola d'arte viene trasformata in Istituto d'arte. Negli Anni Novanta le sezioni si riducono a tre; Arte dei Metalli e dell'Oreficeria, Arte del Tessuto, Disegnatori di Architettura e Arredamento. A metà degli anni '90 l'Istituto ha attivato un corso sperimentale con due nuovi indirizzi di sezione: Arte e Restauro del Tessuto e del Ricamo, Architettura e Arredo.³⁴⁷ Nel 2010 diventa Liceo artistico e si articola in due indirizzi "architettura e ambiente, design". Dal 2011 fa parte, insieme al



³⁴⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 679.

³⁴⁷ L'attenzione della Scuola, come è possibile rilevare è stata rivolta alla tradizione artisticoartigianale di Penne e del suo territorio. La regione vestina trans-montana, nell'Abruzzo Primo Ultra, ha come punto di riferimento storico-geografico la città di Penne e, in essa, come succede dappertutto, i lavori artistico-artigianali assumono una propria specificità legata al territorio e, dal Medioevo, come seme a dimora. In questo periodo storico l'Abruzzo conosce una stagione artistica intensa con la costruzione delle numerose chiese romaniche, che saranno per anni la fonte ispiratrice dell'arte decorativa. Il



Liceo Classico, Liceo Scientifico e Liceo delle Scienze umane, dell'Istituto d'Istruzione Superiore Licei "Luca da Penne - Mario dei Fiori" 348

Nel 1881 nasce a **Reggio di Calabria** per iniziativa del Comune (Del. del 10 novembre), ma su sollecitazione della Società artistica operaia di mutuo soccorso, una Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria per "diffondere nel popolo il sentimento del bello, sviluppando il gusto artistico negli operai, in modo da educarli a bene ideare ed eseguire i vari lavori industriali." Il percorso formativo della scuola prevede 4 sezioni: a) sezione per il disegno d'ornato e per la figura (3 anni di corso); b) sezione per il disegno geometrico, di architettura e di macchine (3 anni); c) sezione per l'intaglio in legno ed in pietra (2 anni); d) sezione per la modellazione e per i lavori artistici in cemento (2 anni). La Scuola dispone di due laboratori: uno per la plastica modellazione e per i lavori artistici in cemento, l'altro per l'intaglio in legno e in pietra. Sono ammessi alla Scuola coloro che hanno superato il dodicesimo anno di età e che dimostrano, o con titoli o con esami, di saper leggere e scrivere e che sono a conoscenza delle 4 operazioni fondamentali. Le lezioni (nei giorni feriali 2 ore e mezza o due ore, a seconda della stagione, la sera e 3 ore la domenica mattina) si tengono da metà ottobre fino al 30 giugno. Gli iscritti, circa 200, non pagano tasse. Agli alunni che abbiano regolarmente frequentato gli anni di corso viene rilasciato uno speciale certificato di licenza. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo composto da 6 membri: 4 nominati dal Consiglio comunale, 1 dalla Camera di commercio e 1 dalla Società artistica operaia. I bilanci vanno sottoposti al MAIC e alla Giunta comunale. Contribuiscono al mantenimento annuo della scuola: il MAIC (1.600 lire, la Provincia (300) la Camera di Commercio (300), il Comune (2.000) e la Società artistica (50).³⁴⁹ La scuola fu prima ospitata nelle scuole elementari, poi presso la casa delle Salesiane, ma dopo il terremoto del 1908³⁵⁰ chiuse definitivamente.³⁵¹

Nel maggio 1902 l'"*Arte italiana decorativa e industriale*", il periodico più autorevole e di prestigio del settore artistico - industriale, patrocinato dal MAIC e diretto da Camillo Boito, pubblicava un articolo dedicato alla *Scuola d'Arte ap*-



Rinascimento prima e poi i successivi periodi storico-artistici continueranno ad essere portatori di linfa creativa e guideranno le sorti delle *Arti minori*.

³⁴⁸ Costantini M., *Liceo artistico "Mario dei fiori"*, in www.liceopenne.edu.it

³⁴⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 711-713.

³⁵⁰ Il terremoto di Messina del 1908 è considerato uno degli eventi sismici più catastrofici del XX secolo. Il sisma, di magnitudo 7,1 Mw, si verificò il 28 dicembre 1908 e danneggiò gravemente le città di Messina e Reggio Calabria nell'arco di 37 secondi. Metà della popolazione della città siciliana e un terzo di quella della città calabrese perse la vita (Messina, che all'epoca contava circa 140.000 abitanti, ne perse circa 80.000 e Reggio Calabria registrò circa 15.000 morti su una popolazione di 45.000 abitanti. Si tratta della più grave catastrofe naturale in Europa per numero di vittime, a memoria d'uomo, e del disastro naturale di maggiori dimensioni che abbia colpito il territorio italiano in tempi storici.

³⁵¹ Cartella F., *Ricordi della vecchia Scuola d'Arte di Reggio*, in Brutium, 15 marzo 1924, a. III, n. 4, p. 3., cit. in De Marco G., *Michele Prestipino: il sogno del disegno*, in www.cattedralereggio-ca-labria.it





plicata alle industrie di Siracusa intitolato "Una Scuoletta Siciliana" e corredato dalla riproduzione di quattro composizioni floreali a colori e di un piedistallo con pianta di anemone. L'articolo consisteva in un lungo scritto, preceduto da una breve introduzione esplicativa non firmata, ma di Boito, in cui il Direttore della scuola, il piemontese Giovanni Fusero (ritratto nella foto accanto), dichiarava la sua adesione all'arte nuova ed esponeva il metodo didattico da lui seguito, fondato sull'osservazione diretta, lo studio e l'applicazione delle forme vegetali alla decorazione. Era la prima volta che un periodico, abituato a seguire

le Scuole superiori, prendeva in considerazione una scuola minore. Da che cosa dipendeva questo interesse? In un'Italia in cui ancora si discuteva sull'esistenza e la consistenza di un nuovo stile e sul significato dell'ornamento floreale, in una piccola scuola decentrata era stato possibile produrre saggi di decorazione di gusto moderno: il *liberty*. In realtà a vedere i numeri degli iscritti in quegli anni, 110, tanto "scuoletta" non era. Era nata con un D.M. del 15 gennaio 1883 per "diffondere il gusto artistico fra gli operai, fornendo loro l'insegnamento del disegno applicato alle arti fabbrili e decorative in legno, in pietra ed in metallo, alla plastica ed all'arte muraria".

Essa aveva due sezioni, una serale (2 ore tutti i giorni feriali) per gl'insegnamenti tecnico-artistici; ed una diurna (8 ore al giorno) per le esercitazioni pratiche di scultura ornamentale e di pittura decorativa. Entrambe duravano 4 anni, da metà settembre a metà giugno, al termine dei quali si conseguiva un certificato di licenza. Più frequentata la prima, 94 iscritti che la seconda 15 iscritti. Per essere ammessi all'una o all'altra occorreva aver compiuto il 12° anno di età ed essere prosciolti dall'obbligo dell'istruzione elementare. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo composto di 5 membri, dei quali sono nominati: 1 dalla Provincia (che concorre al mantenimento annuo con 1.799 lire), 3 dal Comune (3.900 lire, oltre a mettere a disposizione i locali) ed 1 dalla Camera di commercio (600 lire). A questi contributi si sommava quello del MAIC, pari a 1.500 lire. Il Consiglio direttivo vota il bilancio preventivo della Scuola e ne cura la gestione; trasmette poi il conto consuntivo al Municipio, il quale, a sua volta, ne invia copia al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. 353

Nel 1885 il Comune di **Sorrento** dà vita ad una *Scuola d'arte applicata alla tarsia ed all'intaglio*. L'arte dell'intarsio consiste nel creare disegni e motivi geometrici



Damigella A.M., Un modello di decorazione liberty - La scuola d'arte applicata all'industria di Siracusa 1883-1914, Istituto Statale d'arte di Siracusa 1983, in www.antoniorandazzo.it.

³⁵³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 763-765.



e complesse decorazioni applicando sulle superfici da decorare sottili lastre lignee lavorate dalle mani dell'artigiano che le alterna ad ulteriori lamine di altri tipi di legno o di altri materiali come l'avorio o la madre perla per creare le sfumature e chiaroscuri che delineano il disegno che, talvolta, viene arricchito anche mediante l'innesto di metalli o pietre dure. Nel corso del tempo, nella penisola sorrentina si diffuse notevolmente anche la tecnica dell'ebanisteria che prevedeva, invece, l'utilizzo del solo legno per creare mosaici, disegni e decori. Entrambe le declinazioni della tarsia lignea sorrentina diedero vita a manufatti di grande pregio che spaziavano dai cofanetti sino ai cassoni nuziali ed ai mobili, oltre una vasta gamma di oggettistica che attirò notevolmente l'attenzione di collezionisti ed appassionati.

Quella dell'intarsio del legno e della pietra è una tecnica antica che fece la prima comparsa nei monasteri benedettini nel corso del VI e VII secolo per poi cominciare a diffondersi nel corso del XIV e, ancor di più, in epoca rinascimentale. Sebbene la tarsia sorrentina vanti, dunque, origini ben più antiche, fu in epoca ottocentesca che raggiunse i livelli di massimo splendore e rinomanza anche al di fuori dei confini locali. In quel periodo,



infatti, la Costiera era meta di artisti di ogni provenienza che percorrevano il Grand Tour e che sceglievano di soggiornare anche per lunghi periodi nell'assolata penisola sorrentina. La loro presenza contribuì, allo stesso tempo, ad aumentare la richiesta di manufatti e a portare nuove influenze, nuove ispirazioni e nuova linfa alle tecniche dell'intarsio che gli artigiani locali seppero ben interpretare ed interiorizzare facendo della tarsia lignea sorrentina una tradizione conosciuta ed apprezzata anche in ambito europeo. Per l'importanza, economica ed artistico, ad un anno dalla fondazione la Scuola venne regificata e riordinata. Suo scopo era "formare abili capi-operai e capi-officina per le industrie della tarsia, della stipetteria e dell'intaglio. Sezioni, corsi e loro durata. Aveva una sola sezione, il cui corso durava 4 anni. Vi era poi un corso facoltativo di perfezionamento della durata di 2 anni. Si trattava di un percorso molto impegnativo. Durava, infatti 9 mesi e mezzo (da metà ottobre a tutto luglio) e le lezioni si tenevano nei giorni feriali da mezzanotte e mezzo alle 3! Il laboratorio era aperto dalle 10 a mezzogiorno e dalle 14 alle 16 (in estate alle 18). Il corso di perfezionamento dalle 8 (in estate dalle 7) alle 10. L'ammissione prevedeva i requisiti soliti: aver compiuto 12 anni e certificato di promozione dalla terza classe elementare. Dopo questo laborioso percorso la scuola rilasciava: a) un attestato di licenza ai giovani che avessero frequentato il corso normale; b) un diploma di capo-operaio a coloro che avessero anche frequentato il laboratorio; c) un diploma di capo-officina a quelli che avessero compiuto anche il corso di perfezionamento. Tanta laboriosità da parte degli allievi (iscritti una settantina) veniva poi ricompensata con alti livelli





di occupazione "giovani che hanno frequentato la Scuola stessa sono molto ricercati in paese. Qualcheduno ha trovato anche lucrosa occupazione all'estero". Il governo della Scuola era affidato ad un Consiglio direttivo di 7 membri, dei quali 2 nominati dal MAIC, 1 dalla Provincia, 3 dal Comune ed 1 dalla Camera di commercio. Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo dovevano essere sottoposti all'approvazione della Giunta comunale e del MAIC. La nomina dei docenti spettava al Consiglio direttivo, ma il MAIC si riservava di approvarla. I soggetti che erano rappresentati dai propri delegati nel Consiglio erano anche quelli che sostenevano finanziariamente il funzionamento annuale della scuola. Il MAIC sosteneva la scuola con 3.500 lire, la Provincia con 1.300, il Comune (che forniva anche i locali) 1.000 e la Camera di Commercio di Napoli 500 lire.³⁵⁴

Nel 1884, la Società operaia "L'unione" apre una Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri a **Trecchina**, un paese di 2.900 abitanti, nell'estrema periferia sud della Provincia di Potenza. Oltre ad una finalità professionalizzante la scuola si proponeva anche di fornire un'istruzione elementare. Questo spiega la durata dell'anno scolastico (dal 10 settembre al 10 agosto) e l'orario delle lezioni, almeno rispetto ad altre istituzioni similari, che impegnava tutta la mattinata, tutti i giorni feriali. "Sono ammessi alla scuola i giovinetti del luogo, senza alcuna condizione". Le famiglie degli alunni (40 nell'a.s. 1896-97) non dovevano pagare tasse né per l'iscrizione, né per la frequenza. La scuola è governata da una Commissione di vigilanza i cui membri sono nominati dalla Società operaia e retta finanziariamente dalla Società (1.000) e dal MAIC (100).³⁵⁵

A **Troina**, cittadina di 9.000 abitanti, in provincia di Catania (oggi in provincia di Enna) nasce nel 1885 una *Scuola di disegno industriale*. Era stata voluta dalla locale Società operaia di mutuo soccorso, con delibera del 20 luglio 1885. La scuola, ospitata gratuitamente nei locali dell'Istituto Napoli Bracconieri, ha un'unica sezione, il cui corso dura 3 anni. I licenziati possono però frequentare un corso libero di perfezionamento, il quale non ha durata limitata. Per essere ammessi al 1° anno di corso occorre aver compiuto il 12° anno di età ed aver conseguita la licenza elementare. L'a.s. incomincia il 15 novembre e termina in luglio con lezioni che vengono impartite quattro volte alla settimana, "*dall'Ave maria a due ore di notte*" (!). Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente gli anni di corso, vien rilasciato un certificato di licenza. Gli alunni (una ventina) non pagano alcuna tassa scolastica. La sorveglianza amministrativa spetta ad una Commissione di vigilanza, nominata dalla Società. Finanziariamente provvedono al suo mantenimento annuo MAIC (250 lire), Comune (250) e Camera di Commercio (100).³⁵⁶



³⁵⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. pp. 770-773.

³⁵⁵ Ministero Pubblica Istruzione, *Bollettino Ufficiale*, Vol. II.- Num. 27, Roma, 7 luglio 1898, p. 1966; vedi anche MAIC, *Annuario 1904*, op.cit., p. 221.

³⁵⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 793-794.



4.3.6. Le Scuole artistiche industriali sussidiate da soggetti locali

a. Le Scuole artistiche industriali nate nei decenni precedenti ed operative nel 1880

Al **Nord**, prima dell'Unità, erano operative queste scuole:³⁵⁷ a **Crema** (CR) la *Scuola professionale dell'Istituto della Misericordia* (Orfanatrofio) già dell'Opera Pia dei poveri mendicanti o della Misericordia³⁵⁸ poi degli Istituti educativi di Crema;³⁵⁹ a **Rossa** (VC) *la Scuola novarina di geometria* (1790)³⁶⁰ e la *Scuola di disegno Nicolao Sottile* (1828)³⁶¹ del Comune; a **Torino** la *Scuola serale di disegno e plastica* (1805)³⁶² dell'Istituto professiona-





³⁵⁷ Le informazioni e i dati sulle scuole che verranno trattate in questo paragrafo sono desunte da MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op.cit., pp. 925-1008.

³⁵⁸ L'Opera pia dei poveri mendicanti o della Misericordia era stata istituita con Delibera del 31 dicembre 1536 dal Consiglio generale della città di Crema, che il 31 dicembre 1537 ne approvò "i capitoli fondamentali". Scopo originario era quello di soccorrere i fanciulli mendicanti, privi delle cure dei genitori, "per nudrirli meglio che si potrà e raddrizzarli a qualche arte".

L'Istituto è maschile. Dipende dall'Amministrazione degli Istituti educativi di Crema e si mantiene con le proprie rendite. Nell'Istituto, oltre le materie della scuola primaria, si impartiscono lezioni di musica e di disegno. Nell'anno 1904 vi sono ricoverati 50 alunni, dei quali 15 frequentano la scuola popolare di commercio e di disegno della città.

³⁶⁰ La scuola è maschile e diurna. Venne fondata nel 1790 e dipende dal Comune. Vi si insegnano elementi di geometria, aritmetica e disegno architettonico con applicazioni alle varie arti. Gli iscritti sono una ventina.

La scuola è maschile e diurna. Venne fondata da Nicolao Sottile, il quale le legò una rendita di lire 164 annue e i locali. Dipende dai Comuni di Rossa e di Boccioleto. Vi si insegnano il disegno d'ormato, architettonico e di figura e la geometria. È frequentata da 15 alunni.

³⁶² Le sue origini risalgono alla scuola serale comunale per gli artisti e gli industriali istituita l'11 gennaio 1805 su proposta del Prefetto del Dipartimento dell'Eridano. Ha per scopo l'istruzione nell'esercizio di un'arte o di un mestiere di coloro che esplicano od intendono esplicare la propria attività nelle industrie meccaniche o nelle arti industriali. A fine '800 comprendeva i seguenti corsi: a) Per coloro che si dedicano alle industrie meccaniche: 1. Corso preparatorio di disegno – Ramo industriale (biennale); 2. Corso superiore di disegno meccanico (quadriennale); b) Per coloro che si dedicano alle arti industriali: 3. Corso preparatorio di disegno - Ramo artistico-industriale (biennale); 4. Corso superiore di disegno architettonico (quadriennale); 5. Corso superiore di prospettiva, ornato e figura (triennale); 6. Corso superiore di plastica ornamentale (triennale). Per l'iscrizione alla prima classe di uno dei due corsi preparatori di disegno, si richiede la promozione dalla quarta classe elementare diurna o dalla quinta classe elementare serale. Al corso superiore di disegno meccanico si accede dopo aver compiuto il corso preparatorio di disegno, ramo industriale; al corso superiore di disegno architettonico od a quello di prospettiva, ornato e figura, dopo aver superato il corso preparatorio di disegno, ramo artistico-industriale; al corso superiore di plastica ornamentale, dopo compiuto il corso superiore di prospettiva, ornato e figura. La tassa scolastica per allievo, per ciascun anno di corso, era di lire 3; ma l'allievo poteva essere dispensato dal pagamento o per merito o per povertà. Tutti gl'insegnamenti hanno inizio col 1° di ottobre e terminano il 31 marzo. Sono materie d'insegnamento; nei due corsi preparatori di disegno: la matematica, il disegno geometrico e il disegno ornamentale, con prevalenza delle due prime materie nel ramo industriale, della terza nel ramo artistico-industriale; nel corso superiore di disegno meccanico: la matematica, la meccanica generale, la meccanica applicata, le macchine e il disegno industriale; nel corso superiore di disegno architettonico: la matematica, il disegno geometrico e il disegno architettonico; nel corso superiore di prospettiva, ornato e figura: la prospettiva pratica, il disegno ornamentale e il disegno di figura; nel corso superiore di plastica ornamentale: la modellazione in creta e in gesso. Le lezioni vengono impartite da 14 insegnanti nei due



le operaio³⁶³ e , a **Lovere** (BG, 1828), lo *Stabilimento di belle arti* gestita dalla Congregazione della carità,³⁶⁴ a **Rezzato** (BS, 1839) la *Scuola di disegno industriale* fondata dall'architetto Vantini e amministrata dal Comune;³⁶⁵ a **Borgosesia** (NO) la *Scuola di disegno* (1843) del Comune;³⁶⁶a **Pavia** *Scuola di pittura*, *di disegno e d'arte applicata all'industria* (1850) del Comune³⁶⁷; a **Vercelli** *Scuole di disegno e plastica dell'Istituto di Belle Arti* (1850) gestita da un Ente morale che amministra un lascito testamentario;³⁶⁸ a **Este** (PD) la *Scuola di disegno* (1853) del Comune;³⁶⁹ a **Chiari** (BS, 1854); *La Scuola di disegno per gli artieri* del Comune;³⁷¹ a **Oderzo** (TV) la *Scuola festiva degli artieri* del Comune;³⁷¹ a

corsi preparatori di disegno; da 6 nel corso superiore di disegno meccanico; da 2 (più assistente) nel corso superiore di plastica ornamentale. Essi debbono essere forniti di diploma di abilitazione. Gli insegnanti sono, di norma, scelti tra persone munite di laurea, i maestri di laboratorio tra i capi-tecnici, che, in officine e stabilimenti industriali, hanno acquistata sufficiente abilità nella lavorazione manuale e meccanica del ferro e del legno. Gli alunni iscritti nell'a.s. 1904-05 sono 245, i frequentanti 227.

³⁶³ L'Istituto professionale operaio offriva anche due altre opportunità formative: la scuola di Chimica (1878) e la Scuola d'arti e mestieri (1893).

³⁶⁴ La scuola è maschile e femminile, diurna. Venne fondata dal Conte Luigi Tardini con testamento 4 marzo 1828; è amministrata dalla locale Congregazione di carità in base alle tavole di fondazione e si mantiene col reddito della fondazione, che ammonta ad annue lire 10.000 circa. Sono materie d'insegnamento: i principii del disegno applicato alle arti, all'industria, alla plastica, alla pittura e all'architettura. Gli alunni, in prevalenza maschi, sono una cinquantina.

³⁶⁵ La Scuola è maschile, diurna di estate e serale d'inverno. Venne fondata nel 1839 dall'architetto Rodolfo Vantini e si mantiene con il reddito del patrimonio del fondatore e di sussidi della Provincia e della Camera di Commercio. Le materie d'insegnamento sono: disegno di architettura e di ornato a semplici contorni, copia da modelli in plastica, modelli d'invenzione ed esercizi di scalpello. È diretta da una Commissione locale, nominata dalla Giunta municipale.

³⁶⁶ La scuola è maschile e diurna. Venne fondata nel 1843 e si mantiene con annue lire 300 del lascito Gilodi. Il Comune, dal quale dipende, la sussidia con lire 200 all'anno. Accoglie una ventina di alunni.

³⁶⁷ È maschile e femminile, diurna. Venne instituita nel 1850 ed è mantenuta dal Comune, nonché da lasciti privati. Vi si insegna il disegno di figura, di ornato e di paesaggio, plastica, decorazione, prospettiva e geometria. È frequentata nell'a.s. 1904-05 da 40 alunni, dei quali 22 maschi e 18 femmine.

L'Istituto venne fondato in seguito a testamento pubblico, in data 1 luglio 1850, del conte Feliciano Arborio Mella e fu eretto in ente morale con il R.D. del 17 luglio 1861. Comprende una sezione maschile ed una femminile. La sezione maschile ha un corso preparatorio di 3 anni e tre scuole: di ornato e figura, di architettura e meccanica, di plastica. All'Istituto è annesso un laboratorio per l'intaglio e la scultura in legno. Sono ammessi i giovani che abbiano compiuto l'età di 13 anni e che presentino il certificato di compimento del corso elementare inferiore. L'anno scolastico incomincia il 1 ottobre e termina il 30 giugno. Le lezioni sono serali dall'ottobre a tutto marzo e diurne per il rimanente dell'anno scolastico. Nei giorni festivi hanno luogo speciali lezioni per i giovani dei Comuni limitrofi. L'Istituto si mantiene esclusivamente con le rendite del proprio patrimonio, le quali ascendono a oltre 23.000 lire. È frequentato da circa 330 alunni nell'a.s. 1904-05.

³⁶⁹ La scuola è maschile e festiva. La mantiene il Comune e le tasse degli allievi di Comuni vicini. Vi si in segnano il disegno lineare ed il disegno geometrico. Gli alunni frequentanti sono in media 60 ogni anno.

³⁷⁰ La scuola è diurna e serale. Il Comune la mantiene, ma è anche sussidiata con lire 200 dalla Provincia e con lire 250 dalla Camera di Commercio. Vi si insegnano le prime nozioni del disegno, specialmente applicato alle arti ed ai mestieri. Gli iscritti, nell'a.s. 1904-05, sono 55.

³⁷¹ La scuola è diurna. Il Comune fornisce i locali e provvede al materiale scolastico. La Camera di Commercio di Treviso le concede talora qualche sussidio. Altro cespite d'entrata è costituito dalla tassa

298





Sabbioneta (MN) Scuola di disegno del Comune, 372 a Codogno (MI) Scuola di disegno per gli artigiani (1859) del Comune, 373 a Casale Monferrato (AL, 1860) Scuola serale di disegno, istituita dal Comune, 374 a Pieve di Soligo (TV) Scuola di disegno (1860) del Comune; 375 a Montagnana (PD) Scuola di disegno e plastica (1863) del Comune; 376 a Drano (CO, 1839) la Scuola di disegno realizzata da un Consorzio di Comuni della Valsolda; 377 a Treviglio (BG) Scuola serale di disegno per gli artieri del Comune; 378 a Milano la Scuola di meccanica e di disegno per gli operai 379 della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri; a Castelleone (CR, 1876) la Scuola di disegno per gli operai del Comune; 380 a Crespino





di 3 lire pagata da ogni artiere iscritto. Vi si insegna il disegno geometrico e a mano libera applicato alle arti, il disegno architettonico, ecc. Gli iscritti erano una settantina.

La scuola è maschile. La sua fondazione risale alla metà del secolo scorso. Dipende dal Comune, che sostiene tutte le spese. Vi si insegna il disegno geometrico e il disegno d'ornato con le relative applicazioni pratiche alle arti ed ai mestieri esercitati dagli allievi. Le lezioni, di due ore ciascuna, hanno luogo due volte la settimana. Gli iscritti sono una trentina.

³⁷³ Scuola festiva di disegno per gli artigiani. La scuola venne fondata il 9 gennaio 1859, dipende dal Comune, che fornisce i locali ed il materiale occorrente. Non ha sussidi né altri cespiti d'entrata. La scuola rimane aperta dalla metà di ottobre alla fine di maggio, tutte le domeniche, dalle 9 alle 11,30. Sono materie d'insegnamento il disegno lineare e il disegno d'ornato, con applicazioni alle arti ed ai mestieri. Sono iscritti alla scuola 70 giovani operai del luogo e dei dintorni.

³⁷⁴ La scuola è maschile. Istituita e mantenuta dal Comune. Vi si insegna: disegno geometrico, disegno ornamentale, disegno architettonico, aritmetica e geometria. La Scuola ha due anni di corso. Gli iscritti nel 1903-04 erano 85. L'anno scolastico si apre il 15 ottobre e si chiude il 31 marzo.

³⁷⁵ La scuola è maschile e festiva. Dipende dal Comune, che la sussidia con 100 lire annue. È inoltre sussidiata con 300 lire annue dalla Banca popolare. Altro cespite d'entrata è costituito dalla tassa pagata dagli alunni non appartenenti al Comune di Pieve, per una somma di lire 50. Vi si insegna il di segno lineare ed ornamentale e la plastica. Gli iscritti sono 62 nell'a.s. 1904-05.

³⁷⁶ La scuola è maschile, serale e diurna: come serale, è aperta dall'ottobre a metà aprile e le lezioni si impartiscono il lunedì, il mercoledì e il sabato e durano due ore ciascuna; come diurna, è aperta da ottobre a giugno e le lezioni si impartiscono il giovedì e la domenica e durano tre ore ciascuna. È mantenuta unicamente dal Comune. Vi si insegnano plastica ed il disegno applicati ai principali mestieri locali. Gli iscritti alla scuola serale sono 40, quelli alla scuola diurna sono complessivamente una novantina.

³⁷⁷ Ibidem, p. 941.

³⁷⁸ La scuola è esclusivamente per maschi adulti. Fu istituita negli anni '70 dal Comune, che stanziava in bilancio per essa l'annua somma di lire 600. Le materie di insegnamento sono: per la 1° sezione, elementi di ornato e di geometria; per la 2° sezione, applicazioni del disegno, avuto riguardo al mestiere di ogni operaio. Frequentavano nell'a.s. 1904-05 una settantina di allievi.

comprende un corso preparatorio di geometria e disegno geometrico e tre corsi di meccanica e disegno di macchine, istituiti in epoche diverse e cioè: il corso di geometria e disegno geometrico nel 1863, il corso di meccanica nel 1854, e il corso di disegno di macchine nel 1875. Le lezioni, del tutto gratuite, hanno luogo da novembre a marzo, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 19 alle 21,30. Nell'a.s. 1903-04 sono iscritti al corso preparatorio oltre 100 alunni e ai tre corsi di meccanica e disegno di macchine circa 400 alunni.

³⁸⁰ La scuola è maschile e festiva, diurna. Venne fondata nel 1876 e dipende dal Comune, che la mantiene fornendo anche il locale. Sono materie d'insegnamento: il disegno ornamentale e geometrico, applicato alle arti ed ai mestieri, l'intaglio e la plastica. Ha un solo insegnante retribuito con 80 lire annue. Comprende tre corsi ed è frequentata da una ventina di alunni.



(RO) *Scuola di disegno per gli artieri* (1877);³⁸¹ a **Stresa** (NO) e a **Polesella** (RO) *Scuola di disegno e lavoro* (1879) del Comune.³⁸²

Nei Compartimenti del Centro, prima del 1860, erano operative scuole artistico industriali sussidiate da soggetti locali: a **Modena** la *Scuola serale di disegno gratuito* (1820) dell'Istituto delle Belle Arti;³⁸³ a **Livorno** la *Scuola michoniana di ornato* (1823) annessa all'Istituto delle Case Pie;³⁸⁴ a **Reggio Emilia** la *Scuola di disegno per gli operai* (1831) dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione³⁸⁵ a **Carpi** la *Scuola di disegno applicato alle arti* (1840) fondata dal Ministero di Economia e Istruzione pontificio e successivamente gestito dal Comune;³⁸⁶ a **Borgosesia** la



³⁸¹ La scuola è maschile, ma è anche frequentata da qualche giovinetta; è diurna, e le lezioni, di tre ore ciascuna, si tengono ogni domenica. Il corso dura da ottobre a tutto giugno. È mantenuta dal Comune e dalle tasse pagate dalle famiglie degli alunni provenienti dai Comuni limitrofi. Questa tassa è di lire 20 all'anno per alunno, quando non sia pagata direttamente dai Comuni limitrofi. La scuola ha un unico insegnante, che impartisce lezioni di disegno geometrico ed ornamentale con particolari applicazioni alle arti fabbrili. Gli alunni iscritti sono una quarantina.

³⁸² La scuola è diurna. Dipende ed è mantenuta dal Comune. I Comuni limitrofi pagano, inoltre, dalle lire 15 alle 20 per ogni alunno che mandano alla scuola. È anche sussidiata dalla Camera di Commercio di Rovigo. L'insegnamento si scinde in tre corsi: nel primo, comune a tutti i rami d'arte, si iniziano i giovani al disegno geometrico ed ornamentale; nel secondo (fabbri, meccanici e fonditori) e nel terzo (ebanisti, intagliatori e modellatori) si avviano i giovani all'esercizio di un'arte o di un mestiere. Al secondo e al terzo corso sono annessi vari laboratori per l'istruzione pratica. Nell'a.s. 1904-05 la scuola è frequentata da 78 alunni.

³⁸³ La scuola è maschile. Riceve i seguenti sussidi annui: lire 250 dal Ministero della P.I., lire 400 dalla Cassa di risparmio, lire 250 dal Comune, lire 200 dalla locale Camera di Commercio. La scuola comprende un corso inferiore ed uno superiore. Vi si impartisce l'insegnamento del disegno geometrico e d'ornato e della plastica. Gli insegnanti sono in numero di 5, dei quali 3 sono scelti fra gli aggiunti dell'Istituto di Belle Arti e 3 sono nominati anno per anno dal Consiglio dei Professori. È frequentata da 120 alunni.

³⁸⁴ La scuola è maschile e diurna. Venne fondata nel 1823 con le rendite elargite a tale scopo da Carlo Michon. Dipende dal Consiglio di amministrazione delle Case Pie e gode dei sussidi che a queste saltuariamente pervengono da varie fonti. Nella scuola si insegna l'ornato con applicazione alle arti. Essa è frequentata da una ventina di giovanetti e da un numero eguale di esterni.

³⁸⁵ La scuola è diurna. Venne fondata nel 1831 dal Governo estense col titolo di *Scuola di belle arti*, e fu trasformata nel 1872 in scuola di disegno per gli operai. La scuola dipende dal Ministero della pubblica istruzione, il quale spende lire 8.000 annue. Il Comune, inoltre, provvede con lire 1.440 a retribuire i bidelli e fornisce gratuitamente i locali ed il mobilio. Vi si insegnano: geometria, disegno costruttivo applicato ai mestieri, disegno ornamentale, elementi di architettura e di figura e plastica con le sue applicazioni. Vi sono iscritti, nell'a.s. 1904-05 106 alunni.

Ta scuola è maschile e femminile e diurna. Nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio si tiene un corso serale esclusivamente maschile per gli operai impiegati durante il giorno. Venne fondata il 28 gennaio 1840 per decreto del Ministero di Economia e di Istruzione. Gli insegnanti sono retribuiti dal Ministero della Pubblica Istruzione, che concede anche 60 lire annue per la premiazione degli alunni della scuola. Il Comune sopperisce infine a tutte le altre spese e fornisce i locali occorrenti. La Scuola comprende: un corso preparatorio della durata di 1 anno, 3 anni di corso normale ed uno di perfezionamento. Le materie d'insegnamento sono figura, architettura, disegno geometrico, plastica, paesaggio. Gli alunni, inoltre, compiono esercizi di composizione relativi all'arte da essi prescelta. Gli iscritti sono una quarantina.



Scuola di disegno (1843) dipendente dal Comune;³⁸⁷ a **Correggio** (RE) la Scuola comunale di disegno (1843);³⁸⁸ a **Fivizzano** (MS) la Scuola di disegno e calligrafia (1856) del Comune;³⁸⁹ a **Gualdo Tadino** (PG) la Scuola di disegno applicata alle arti (s.d.) del Comune;³⁹⁰ a **Firenze** Scuola serale di disegno in San Lorenzo (1854) della Pia società S. Vincenzo³⁹¹e il *Pio Istituto* nato in adempimento della volontà testamentaria del conte Girolamo de Bardi (1829) e a lui intestata.

Operavano al Sud, invece, prima dell'unificazione del Paese, a **Foggia** la *Scuola* complementare e scuola di disegno annessa all'Orfanatrofio provinciale (1826);³⁹² a **Cardito** (NA) la *Scuola d'arti e mestieri* (1840) annessa all'orfanatrofio e mantenuta con un lascito testamentario del principe Loffredo;³⁹³ a **Napoli** le *Scuole professionali ed artigiane pei figli del popolo*, aperte a tutti i giovani, maschi e femmine, ricoverati nel Reale Albergo dei Poveri (1751);³⁹⁴ ad **Avigliano** (PZ, 1851) la *Scuola*



La scuola è maschile e diurna. Finanziata con le risorse del lascito Gilodi. Il Comune, dal quale dipende, la sussidia con lire 200 al l'anno. Accoglie una trentina di allievi.

³⁸⁸ La scuola è serale. Venne istituita con sovrano chirografo del 6 luglio 1843 per compensare il Comune di crediti che vantava contro lo Stato. Dipende dal Comune che fornisce le suppellettili ed il materiale didattico. Per il suo sostentamento, oltre il Comune, interviene anche il Ministero della Pubblica Istruzione. Le materie d'insegnamento sono: disegno geometrico e d'ornato, plastica, elementi di figura e di architettura. Gli insegnamenti sono impartiti nel corso di 6 classi, di cui tre per l'ornato e tre per l'architettura. Vi sono iscritti 45 alunni.

La scuola è maschile e serale. Dipende dal Comune, che la mantiene con annue lire 800. Nelle 4 classi, in cui si divide la scuola, si insegnano disegno lineare e calligrafia, ornato e primi elementi di figura.

³⁹⁰ La scuola è maschile. Vi si insegna il disegno applicato alle arti e alla plastica. È frequentata da 25 alunni.

³⁹¹ La scuola è maschile e fa parte delle scuole serali di carità in San Lorenzo, istituite nel 1854 ad iniziativa di due soci della Pia Società San Vincenzo de' Paoli ed amministrate da una Commissione di 10 membri designati dalla detta Pia Società. Le scuole si mantengono con i seguenti sussidi: lire 300 concesse dal Comune, 150 dalla Cassa di risparmio, 100 dalla Camera di Commercio: a queste vanno aggiunte le oblazioni dei privati, che ascendono a circa 500 lire annue. Nella scuola di disegno si insegna l'ornato con applicazioni alle varie arti, il disegno di figura e il disegno lineare. Vi è un solo insegnante, che presta gratuitamente l'opera propria. Gli iscritti sono una quarantina.

³⁹² L'Orfanotrofio, fondato con Regio Decreto del 21 gennaio 1826, è destinato a ricoverare e ad educare i fanciulli abbandonati ed orfani della Provincia. Dipende da un Consiglio di amministrazione, i cui membri sono designati dal Consiglio provinciale. I ricoverati, in numero di circa 100, frequentano la scuola complementare e quella di disegno annesse all'Orfanotrofio: alcuni di essi frequentano la locale scuola professionale "Saverio Altamura".

³⁹³ Il lascito è gestito dall'Amministrazione del Pio Luogo. Oltre le materie della scuola primaria, vi si insegna il mestiere del sarto, del calzolaio, del musicante. I ricoverati erano una ventina.

³⁹⁴ Dipendono dalla Amministrazione del Pio Luogo e si mantengono quasi esclusivamente col provento delle aliquote prelevate sulle mercedi assegnate agli alunni. Hanno inoltre un annuo sussidio di lire 500 dal Ministero di Agricoltura per il corso speciale di giardinaggio, che una parte dei ricoverati frequenta. Oltre il corso elementare obbligatorio a norma di legge, che tutti i ricoverati seguono fino alla quinta classe, ci sono apposite scuole-officine diurne di meccanica, per la preparazione a mozzi-specialisti; una scuola-officina per falegnami, incisori in legno e fabbricanti di mobili artistici; una scuola-officina per incisori in pietra e scultori, un'altra per fonditori in bronzi artistici, ed altre ancora per tipografi, per sarti, per calzolai e per parrucchieri.



pratica di arti e mestieri nell'Ospizio della Pace;³⁹⁵ a **Salerno** la *Scuola professiona-le dell'Orfanotrofio*³⁹⁶.

Dopo l'Unità a Nord iniziarono le loro attività formative: a **Genova** (1860) due *Scuole civiche domenicali di disegno* fondate dal Comune;³⁹⁷ a **Sarzana** (SP, 1860) *Scuola di ornato* del Comune;³⁹⁸ a **Gussola** (CR, s.d.) *Scuola festiva di disegno* fondata e gestita da un privato cittadino e diventata poi comunale;³⁹⁹ a **Collabiana** (NO) *Scuola di disegno* dell'Opera Pia S. Giulio;⁴⁰⁰ a **Campertogno** (NO) *Scuola di disegno* del Comune;⁴⁰¹ a **Como** (1866) la *Scuola operaia e popolare* della Società di mutuo soccorso;⁴⁰² a **Venezia** *le Scuole comunali di disegno* (1867);⁴⁰³ a **Casalmaggiore** (CR, 1870) la *Scuola di disegno* del Comune;⁴⁰⁴ a **Lanzo Intelvi** (CO, 1870) la *Scuola di disegno*

302





³⁹⁵ L'Ospizio della Pace, istituito nel 1851, vive con sussidi di vari Enti ammontanti a poco più di lire 25.000 annue. Nella scuola dell'Ospizio, oltre le materie del corso elementare, si insegna la musica e si addestrano i ricoverati nei mestieri del sarto, del calzolaio e del falegname. Vi sono, nell'a.s. 1903-04 ricoverati 76.

L'Orfanotrofio venne fondato nel 1818 ed è retto da una propria Amministrazione. È sussidiato dalla Provincia con lire 46.000 annue e riceve lire 22.000 annue dalle varie Opere pie esistenti nella Provincia; dispone, inoltre, di lire 3.788.66 (che costituiscono il reddito proprio dell'ente), dell'ammontare della retta degli alunni a pagamento e di lire 2.400 annue per utili conseguiti dai ricoverati. Nella scuola dell'Orfanotrofio, oltre le materie della scuola primaria, si impartisce l'insegnamento della musica (strumenti da fiato e da corda) e quello professionale nei mestieri del fabbro, del calzolaio, del sarto, dell'ebanista, dell'intagliatore in legno, del falegname. I ricoverati ammontano a 150-200.

³⁹⁷ L'una denominata "G. Mameli", l'altra "G.D. Baliano". Ambedue vennero fondate nel 1860 dal Comune, che le mantiene. Alla prima, nell'a.s. 1904-05 sono iscritti circa 180 alunni, alla seconda 200.

³⁹⁸ La scuola è maschile, diurna e serale. Trae le sue origini dal legato Fenucci del 7 luglio 1860 e dipende da una Commissione, composta di un presidente e quattro membri, nominata dal Consiglio comunale. Si mantiene: con proprie rendite, con sussidi del Comune e della Camera di Commercio. Vi si insegna, in 5 anni, il disegno di ornato con applicazione alle varie arti ed ai vari mestieri. È frequentata da 30 alunni circa.

³⁹⁹ La scuola è maschile e diurna. Istituita dal prof. Giuseppe Bertoni, venne nel 1900 avocata a sé dal Comune, che sopperisce a tutte le spese. Nella scuola si insegnano i primi elementi del disegno geometrico e d'ornato applicato ai mestieri dei frequentanti, che sono in numero di 50 circa.

⁴⁰⁰ La scuola è maschile e serale. Dipende dall'Opera pia San Giulio, che la sussidia con lire 250. Le lezioni durano tre mesi. Vi si insegna: disegno geometrico e di ornato, contabilità e italiano. È frequentata da una trentina di allievi.

⁴⁰¹ La scuola è maschile e diurna, di antica fondazione. Dipende dal Comune, che la sussidia con lire 150.Vi si insegna disegno d'ornato ed architettonico e geometria. Gli allievi sono una decina.

⁴⁰² La scuola è maschile e femminile e serale. Sussidiata dal Camune e dalla Camera di Commercio. Vi si insegna disegno lineare e d'ornato. Le femmine ricevono anche lezioni di taglio. Gli iscritti si aggirano sulle 300 unità.

Fin dal 1867 il Comune istituì corsi di disegno nelle varie scuole comunali. Di esse sono maschili e serali quelle di Sant'Eufemia, San Provolo, S. Stin e Diedo; sono femminili e festive quelle di Priuli, Santa Maria Formosa, Santa Fosca e Sant'Eufemia. Come continuazione delle scuole serali saranno poi instituite nel 1905 due altre scuole di disegno, una nei locali della Scuola tecnica "Livio Sanudo", a S. Stin, l'altra in quelli del R. Istituto tecnico "Paolo Sarpi", a San Giovanni Laterano. Tutte le scuole sopra citate, per le quali il Comune spende complessivamente lire 9.000 all'anno, servono di preparazione e di avviamento alla "Scuola veneta d'arte applicata all'industria.

La scuola comprende due corsi: uno diurno e festivo per giovani di ambo i sessi, l'altro esclusivamente maschile, le cui lezioni vengono impartite in tre sere della settimana. Fu fondata nel 1870, ma verrà riordinata nel 1905, in seguito ad un lascito. Dipende dal Comune e si mantiene con le sue



del Comune;⁴⁰⁵ a **Soncino** (CR) la *Scuola di disegno per gli operai* del Comune;⁴⁰⁶ a **Mantova** *Scuola domenicale di disegno* della Lega Poma (1876);⁴⁰⁷ a **Tavigliano** (NO) la *Scuola di disegno* (1876) gestita da una propria amministrazione che gestisce un legato;⁴⁰⁸ a **Stresa** (NO) la *Scuola di disegno* (1878), dipendente dagli enti che la sussidiano (Comune, Società operaia, Società fra i militari in pensione, Congregazione di carità);⁴⁰⁹ a **Caravaggio** (BG, 1878) la *Scuola di disegno per gli artieri* del Comune;⁴¹⁰ a **Ostiano** (CR, 1879) la *Scuola professionale di disegno e calligrafia* del Comune.⁴¹¹

Al Centro, dopo l'Unità d'Italia, iniziano la loro attività: a **Montepulciano** (SI) la *Scuola serale di disegno* (1866) della Società di mutuo soccorso;⁴¹² ad **Assisi** la

rendite. La direzione della scuola è affidata ad un Consiglio direttivo composto di tre membri nominati dal Consiglio Comunale. Vi si impartiscono i seguenti insegnamenti: disegno geometrico, ornamentale, per ricamo ed architettonico, elementi di disegno di macchine e pittura decorativa. L'anno scolastico comincia in ottobre e termina in luglio. Nel 1904-05 il corso diurno festivo comprende due sezioni: la prima frequentata da 42 alunni la seconda frequentata da 29 maschi e 11 femmine. Il corso serale è frequentato da 47 alunni.

⁴⁰⁵ La scuola è maschile e diurna. Fu istituita nel 1870 e dipende dal Comune e dal Presidente dell'Asilo. Si mantiene con rendita propria e con eventuali sussidi. La frequentano, nell'a.s. 1904-05, di 35 alunni.

⁴⁰⁶ La scuola è diurna. Fu istituita nel 1871 e dipende dal Comune, che fornisce il locale, il mobilio e remunera l'insegnante con lire 1.000 all'anno. La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde sussidia la scuola con lire 200 annue. Vi si insegna geometria, disegno geometrico, d'ornato ed architettonico, con applicazioni alle arti del muratore, del falegname, del fabbro e del tagliapietre. Gli iscritti sono circa una novantina.

⁴⁰⁷ La scuola è maschile e diurna. È sussidiata da privati oblatori e talora dal Comune e dalle Banche locali. Si insegna a tutti gli allievi il disegno geometrico, il disegno d'ornato, il disegno architettonico e plastica, con speciale riguardo al mestiere prescelto dai singoli allievi. La media è di 75 alunni iscritti.

⁴⁰⁸ La scuola è maschile e serale. Vive con le rendite del legato Gallo. Vi si insegna: aritmetica, geometria, disegno lineare, disegno di ornato, architettonico e prospettiva.

⁴⁰⁹ La scuola è maschile e festiva. Venne fondata nell'ottobre del 1878. Dipende da una Commissione di 5 membri nominati dagli enti che la sussidiano. Comprende tre corsi: nel primo si insegna disegno geometrico e d'ornato; nel secondo disegno applicato all'industria; nel terzo disegno libero adatto al mestiere dell'alunno. È frequentata da una cinquantina di allievi.

⁴¹⁰ La scuola è diurna e serale. La diurna è aperta tutto l'anno, soltanto nei giorni festivi, dalle ore 10 alle 12, ed è maschile e femminile; la serale è aperta, durante i mesi di novembre, dicembre e gennaio, tutti i giorni, dalle ore 18 alle 20 ed è soltanto maschile. Fu fondata nel 1878 e dipende dal Comune, che stanzia appositamente nel suo bilancio l'annua somma di lire 500. Sono ammessi alla scuola i giovani artieri, che hanno compiuto il 12° anno di età ed ottenuto il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. Gli alunni si considerano divisi in tre sezioni: i principianti, gli iniziati, i provetti. Gli iscritti sono una cinquantina. Sono materie d'insegnamento: disegno di ornato a mano libera e all'acquarello, disegno geometrico, copia dal gesso, plastica.

⁴¹¹ La scuola è maschile e diurna. Vi si insegnano il disegno geometrico e d'ornato e la calligrafia. I corsi durano dal 1 novembre ad agosto. Gli iscritti sono una sessantina.

⁴¹² La scuola è maschile. Mantenuta dalla SMS locale e sussidiata con lire 400 annue dal Comune e con lire 200 dalla Camera di Commercio di Siena. Vi si insegna: disegno lineare, ornamentale, industriale e di costruzioni. Gli iscritti, nell'a.s. 1904-05, sono 35.





Scuola di disegno applicato ai mestieri (1862) del Comune;⁴¹³ a Roma, la Scuola di disegno dell'Associazione cattolica artistica operaia (1873);⁴¹⁴ a S. Mauro di Romagna Scuola libera di disegno (1874) del Comune;⁴¹⁵ a S. Giovanni in Persiceto (BO) la Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri (1861) del Comune;⁴¹⁶ a Verucchio (FO) Scuola di disegno professionale (1870) del Comune;⁴¹⁷ a Savignano di Romagna Scuola comunale di disegno (1874);⁴¹⁸ a San Gimignano (SI) Scuola di disegno (1877) del Comune.⁴¹⁹

Nel Meridione, nel ventennio che va dall'Unità d'Italia, fino al 1880, nascono le seguenti scuole: a **Catania** la *Scuola serale di disegno* (1863) fondata dal Circolo degli operai⁴²⁰ e la *Scuola Garibaldi* fondata dalla Società "I figli del lavoro";⁴²¹ a **Mistretta**

304





⁴¹³ La scuola è maschile; serale dal novembre all'aprile, diurna dall'aprile al giugno. Il Comune la sussidia con lire 300 annuali. Vi si insegna il disegno geometrico, d'ornato, di costruzione e di figura. Gli alunni iscritti sono una quarantina.

⁴¹⁴ La scuola è maschile e serale e venne fondata nel 1873, dapprima soltanto come scuola elementare. Dipende dalla Primaria associazione cattolica artistica operaia, che la mantiene. Riceve inoltre talora elargizioni private. Oltre l'insegnamento elementare fino alla quarta classe, vi si svolge un programma di disegno geometrico, ornamentale, architettonico, di figura, di plastica e di decorazione. Gli alunni iscritti sono un centinaio.

⁴¹⁵ La scuola è maschile e diurna. L'insegnamento, che dura dal 1° novembre al 1° giugno, viene impartito in tre anni e comprende nozioni di geometria e disegno, nonché nozioni pratiche relative ai vari mestieri. Frequentano la scuola poco meno di 20 alunni.

⁴¹⁶ La scuola è diurna. Il Comune la mantiene con circa lire 1.350 annuali. L'anno scolastico dura dal 15 ottobre a tutto giugno. Le lezioni vengono impartite tutti i giorni feriali, meno il mercoledì. La scuola comprende due corsi: l'uno destinato agli artieri, l'altro ai giovanetti che frequentano la scuola primaria superiore: ciascuno di detti corsi è diviso in due sezioni: l'una maschile, l'altra femminile. Le lezioni sono di due ore ciascuna per il primo corso, di una e mezza per il secondo. Il corso degli artieri si compie in un triennio e vi è inoltre un ultimo anno di perfezionamento. Vi si insegna il disegno geometrico, d'ornato, architettonico e la plastica. Il corso destinato agli alunni delle scuole primarie superiori è triennale e mira ad insegnare nozioni elementari di disegno. Nell'a.s. 1904-05 il corso degli artieri è frequentato da 27 alunni, dei quali 18 sono maschi e 9 femmine. Il corso degli alunni delle scuole primarie è frequentato da poco più di 90 alunni, dei quali 50 maschi e 40 femmine.

⁴¹⁷ La scuola è maschile e diurna. Fu fondata nel 1870 ed è mantenuta coi lasciti della famiglia Battaglini. Dipende dal Comune e vi si insegna il disegno geometrico, ornamentale ed applicato alle arti. Frequentano una ventina di alunni.

⁴¹⁸ La scuola è maschile; serale dal 1 ottobre al 15 marzo, diurna dal 16 marzo alla chiusura dell'anno scolastico. Venne instituita nel 1869 dalla Società per la istruzione popolare e nell'anno successivo passò al Comune, da cui dipende, ed è mantenuta con lire 810. Vi si insegna il disegno applicato alle arti. È frequentata da una ventina di alunni.

⁴¹⁹ La scuola è maschile e diurna. L'insegnante è retribuito dal Comune, ma il materiale di insegnamento è di proprietà dell'insegnante! Vi si apprende il disegno geometrico e di ornato con applicazioni alle industrie. Vi sono iscritti 15 alunni.

⁴²⁰ È sussidiata dalla Camera di Commercio con 800 lire. Oltre le materie della scuola primaria, vi si insegna il disegno ornamentale e geometrico applicato alle arti.

⁴²¹ Si mantiene con le quote dei soci e col sussidio, di lire 800 annue, accordato dalla Camera di commercio. Oltre le materie della scuola primaria, vi si insegna il disegno elementare applicato alle arti, ai mestieri ed all'industria e plastica.



(MS) la *Scuola di disegno*, da parte della società di mutuo soccorso (1865);⁴²² a **Mosso Santa Maria** le *Scuole tecniche Pietro Sella* fondate da un consorzio di Comuni;⁴²³ a **Napoli** la *Scuola di mestieri di disegno e di musica* nell'Istituto degli Artigianelli (1862) fondato dal P. Lodovico da Casoria⁴²⁴ le *Scuole di mestieri e di musica dell'Istituto Principe di Napoli pei giovani ciechi d'ambo i sessi (1873)⁴²⁵, fondato da Domenico Martuscelli;⁴²⁶ a Gioiosa Marea (MS) la <i>Scuola di disegno* (1872) fondata dalla Società operaia;⁴²⁷ a **Palermo** le *Scuole tecniche serali per gli operai* (1873) sostenute

⁴²² La scuola è maschile e serale ed è destinata ad istruire gli operai già adulti. Nell'a.s. 1903-04 si mantiene con lire 350 fornite dal Comune, 200 dalla Provincia ed altrettante dalla Camera di Commercio. Oltre le materie della scuola primaria, vi si insegna, il disegno applicato alle arti che ciascun operaio esercita. È frequentata da 65 alunni

⁴²³ Le scuole sono maschili e femminili, diurne. Vennero fondate da un Consorzio di comuni: Mosso Santa Maria, Valle Superiore, Mosso e Pistolese. Vivono di rendite proprie ammontanti a lire 1.836 annue, nonché con le quote pagate dagli alunni, le quali ammontano a lire 800. Sono sussidiate dal Comune di Mosso Santa Maria, da quello di Pistolese, dalla Congregazione di carità di Mosso e dalla Provincia. Oltre le materie d'insegnamento delle scuole tecniche vi si compiono applicazioni del disegno alle arti e alle industrie. Frequentano la scuola 40 alunni.

⁴²⁴ Vi sono ammessi maschi in età fra i sette e i dodici anni, che paghino una tassa d'ingresso di lire 50 ed una retta mensile di lire 20. Si mantiene con questi proventi e con oblazioni di privati e riceve qualche occasionale sussidio dal Banco di Napoli. Oltre il corso elementare completo tutti gli alunni frequentano un corso di disegno geometrico e d'ornato applicato alle arti ed un corso di musica. Ciascuno di essi viene poi, in apposite officine di lavoro, formato secondo l'inclinazione, in uno dei seguenti mestieri: tipografo, legatore, meccanico, falegname ebanista, intagliatore, sarto.

⁴²⁵ Eretto in Ente Morale con Regio Decreto del 9 novembre 1885. Ha per scopo di sottrarre i giovani ciechi all'isolamento ed all'accattonaggio, di provvedere alla loro educazione e di avviarli metodicamente ad una professione o ad un mestiere. Si mantiene con le rendite del proprio patrimonio, costituitosi mediante lasciti di benemeriti cittadini, con elargizioni di Enti e di privati, e col provento di feste di beneficenza, nonché con le rette degli allievi a pagamento. L'amministrazione dell'Istituto è affidata ad un Consiglio di cinque membri. Vi sono scuole di coltura generale, scuole di musica e scuole di mestieri. Le scuole di coltura generale comprendono una scuola infantile promiscua, una scuola elementare completa pei maschi ed un'altra per le femmine ed una classe complementare. Per l'insegnamento dei mestieri ai maschi vi sono apposite officine di panierai, costruttori di stoini, tornitori, falegnami, calzolai, legatori di libri, tipografi ad uso dei ciechi, accordatori di pianoforti; per le femmine vi è un laboratorio, ove si impartisce l'insegnamento di diversi lavori donneschi: uncinetto, tombolo, spoletta, frange e lavori a maglia. L'anno scolastico comincia il 15 settembre e termina il 31 luglio. Le Scuole dell'Istituto sono frequentate da 60 alunni complessivamente, oltre 20 ciechi ex-alunni, con funzioni di maestri.

⁴²⁶ Martuscelli D. (1834-1917). Figlio dell'insegnante di lettere del giovane Francesco II di Borbone. Rimasto orfano dei genitori il re gli trovò un impiego al Ministero delle finanze, per garantirgli uno stipendio fisso. Nonostante l'appoggio del Re, Martuscelli non era soddisfatto della sua vita e non amava gli ambienti sfarzosi in cui era cresciuto. Appena ventenne, si recò nell'ospizio dei Santi Giuseppe e Lucia ad insegnare la scrittura ai poveri analfabeti. E fu qui che conobbe numerosi ciechi, persone all'epoca trattate allo stesso modo dei pazzi, cioè isolati. Nel 1873 Domenico Martuscelli tenne la prima lezione di scuola elementare per bambini ciechi all'interno di un ex convento abbandonato. Fu un primato in tutta Italia. Da quel momento i ciechi inizieranno ad ottenere sempre più diritti all'interno del Regno d'Italia, fino ad ottenere, nel 1885, la definitiva consacrazione della sua battaglia: infatti a partire dall'anno 1886, i bambini non vedenti potranno frequentare tutte le scuole pubbliche italiane.

⁴²⁷ La scuola è maschile e serale. Venne fondata nel 1872 e dipende ed è mantenuta dal Circolo Democratico, già Società operaia. La Provincia e la Camera di Commercio la sussidiano con annue lire



finanziariamente dal Comune;⁴²⁸ a **Sassari** la *Scuola d'arti e mestieri e di agricoltura* nell'Ospizio Immacolata Concezione e San Vincenzo di Paoli.⁴²⁹

b. Le Scuole artistiche industriali nate nel decennio 1880-1889

Le scuole artistico-industriali che nascono negli anni '80 sono 32 con il contributo finanziario di soggetti locali. Dalla denominazione e dagli insegnamenti si può dedurre che quasi tutte fossero delle scuole di disegno (Tabella 37). 19 scuole erano gestite dai Comuni, 11 da Associazioni di lavoratori, una da una Congregazione religiosa (salesiani) e una da una società filantropica. La loro distribuzione territoriale vede una netta prevalenza del Nord con 19 scuole; seguono il Centro con 8 e il Meridione e le Isole con 5. Tra i Compartimenti la Lombardia occupa saldamente la prima posizione con 10 scuole (quasi un terzo di tutte le scuole italiane artistico-industriali che sorgono nel decennio), seguita da altri 2 Compartimenti del Nord con 4 scuole: Veneto e Piemonte.

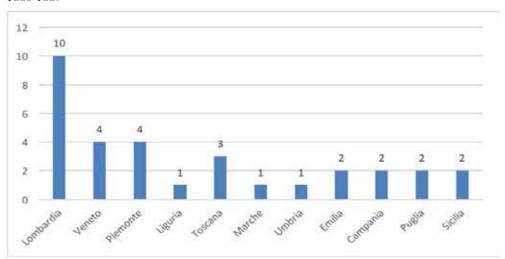


Grafico n. 20 - Distribuzione regionale delle Scuole artistiche industriali attivate nel decennio 1880-1889

100 ciascuna. Oltre all'insegnamento primario vi si insegna il disegno applicato alle arti ed ai mestieri. È frequentata da 25 alunni.





⁴²⁸ Le scuole vennero fondate il 4 aprile 1863. L'insegnamento è diviso in un corso preparatorio, che si compie in un anno ed in un corso normale, che si compie in tre anni. Vi si insegna: disegno d'ornato a contorno, disegno di figura, d'ornato a chiaroscuro, d'architettura, di macchine, industriale, nozioni di geometria ed elementi di disegno geometrico, nozioni di fisica, chimica, elettrotecnica, plastica ornamentale, stereotomia e carpenteria. Vi sono iscritti 500 operai.

L'Ospizio fu eretto in ente morale con Regio Decreto del 29 novembre 1863. La scuola dell'Ospizio è sussidiata con lire 250 dal Ministero d'agricoltura, per quanto si riferisce all'insegnamento agrario, e con altre lire 250 dalla Provincia. I ricoverati vengono avviati nella scuola ad un'arte, ad un mestiere o all'agricoltura e sono ripartiti nelle seguenti sezioni: calzolai, falegnami, sarti, tessitori, agricoltori, ecc. Gli alunni sono in numero di 50.



 $Tabella\ n.\ 37 - \textit{Quadro sinottico delle scuole artistico industriali attivate nel decennio\ 1890-1899$

Città	Denominazione Soggetti gestori					
Angera (CO)	1887	Scuola professionale di disegno	Società operaia di mutuo soccorso			
Angera (CO)	Insegnamenti: Disegno ornamentale e geometrico con applicazioni					
Ascoli Piceno	1885	Scuola di disegno e di ornato applicato alle arti	Comune			
	Insegnamenti: Disegno ornamentale e geometrico con applicazioni					
Brescia	1883	Scuola di disegno	Società liberali di mutuo soccorso			
БГЕЗСІА	Insegname	nti: Disegno di ornato, architettonio	o, geometrico e di macchine			
Capua	1886	Scuola di disegno applicato alle arti	Comune			
Сариа	_	Insegnamenti: Disegno geometrico, Disegno d'ornato, Plastica ornamentale ed elementi di meccanica				
Castel	1885	Scuola di disegno per gli artieri	Comune			
Bolognese (RV)	_	nti: Italiano, Aritmetica, Corrispon l'ornato con applicazioni alle arti e a				
Castel di	1885	Scuola popolare di disegno	Privato			
Garfagnana	_	nti: Disegno lineare e geometrico, E a e pratica delle ombre e degli orna	_			
Castellazzo	1887-88	Scuola di disegno	Sac. G. Scavia, Società operaia			
Bormida (AL)	Insegnamenti: Disegno geometrico, d'ornato e di costruzione con applicazioni alle arti e ai mestieri					
Caverzere (VE)	n.d.	Scuola di disegno	Comune			
Caverzere (VE)	Insegnamenti: Disegno applicato all'industria, Disegno d'ornato					
Cernobbio (CO)	1883	Scuola d'arte applicata all'indu- stria	Comune			
	Insegnamenti: Disegno lineare e d'ornato					
Como	1882	Scuola di disegno	Società di mutuo soccorso			
Como	Insegnamenti: disegno industriale e d'ornato					
Coreglia	1883	Scuola di disegno per l'industria del figurinaio	Barone C. Vanni, Comune			
Antelminelli (LU)	Insegnamenti: Disegno ornamentale, di figura e geometrico, Plastica ornamentale e di figura					
Induno Olona	1880	Scuola professionale di disegno	Società operaia			
(CO)	Insegnamenti: Disegno ornamentale, geometrico ed architettonico					
	1886	Scuola di disegno	Comune			
Longarone (BL)	Insegnamenti: Disegno a mano libera, ornamentale a base geometrica, Disegno lineare geometrico e scale proporzioni e applicazioni					
Maccagno	1889	Scuola di disegno	Società operaia			
Superiore (CO)	Insegnamenti: Disegno ornamentale					
Mineo (CT)	n.d.	Scuola di disegno	Società di mutuo soccorso "I figli del lavoro"			
. ,	Insegnamenti: Elementi di disegno					





307



Martara (DV)	1887	Scuola operaia di disegno	Società operaia di mutuo soc- corso		
Mortara (PV)	Insegnamenti: Disegno elementare di ornato e geometrico con applicazioni alle arti e ai mestieri				
Name	1887	Scuole professionali	Congregazione salesiana		
Novara	Insegname	nti: n.d.			
	1886	Scuola domenicale di disegno Comune			
Orvieto (PG)		nti: Disegno lineare e geometrico, [, di figura e di paesaggio	Disegno architettonico, Disegno or-		
Pallanza (NO)	1880	Scuola di disegno applicato all'industria	Società di mutuo soccorso e di istruzione fra gli operai		
	Insegname	nti: Disegno d'ornato, Disegno indu	striale, geometria e plastica		
Piedimonte	n.d.	Scuola popolare di disegno applicato	Società operaia		
d'Alife (CS)	Insegname	nti: Disegno applicato alle arti, Plas	tica, Elementi di decorazione		
D : (D) ()	1880	Scuola di disegno per gli artieri	Comune		
Russi (RV)	Insegname	nti: Disegno geometrico ed orname	ntale applicato alle arti		
5 1 (5) (1887	Scuola di plastica ornamentale per gli artieri	Comune		
Russi (RV)	Insegnamenti: disegno geometrico ed ornamentale, Plastica applicata all'ornamentazione, Intaglio in legno ed intarsio				
D i .	1889	Scuola professionale	Società operaia		
Pescia	Insegnamenti: Aritmetica, Disegno geometrico e d'ornato, Plastica e computisteria				
Danasini	1889	Scuola operaia d'arti e mestieri	Comune		
Racconigi	Insegnamenti: Disegno applicato alle arti				
Sampierdarena	1889	Scuola civica di disegno e mec- canica	Comune		
(GE)	Insegnamenti: Italiano, Aritmetica, Algebra elementare, Geometria, Disegno di architettura, di ornato e di macchine				
	1889	Scuola di disegno industriale	Scuola filantropica per istituzione scuole serali		
San Severo (FG)	Insegnamenti: Disegno geometrico, ornamentale ed architettonico, Disegno di figura, Plastica e intaglio in legno				
San vito al Tagliamento (UD)	1883	Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri	Comune		
	Insegnamenti: Aritmetica, Geometria, Disegno geometrico ed ornamentale, Pro- iezioni, Teoria delle ombre, Elementi di architettura e di prospettiva parallela, No- zioni pratiche di tecnologia, Nozioni elementari sui materiali da costruzione, Dise- gno applicato ai mestieri del muratore, del falegname, del fabbro e del meccanico				
	1888	Scuola serale di disegno	Comune		
Schio (VI)	Insegnamenti: Geometria piana con applicazioni alle arti ed ai mestieri, Proiezioni ed applicazioni di architettura e meccanica, Proiezioni sezioni coniche, intersezioni dei solidi, Architettura, Meccanica, Copia di parti di macchine, Schizzi a mano libera, Applicazioni varie e copia di macchine e di fabbricati				





•



Termini Imerese	1884	Scuola serale di disegno	Comune			
(PA)	Insegnamenti: Disegno geometrico, di ornato ed elementi di architettura					
Viadana (MN)	1886	Scuola domenicale di disegno professionale	Società operaia			
	Insegnamenti: Disegno geometrico, di ornato ed ornamentale applicato					
Verolanuova	1880	Scuola di disegno applicato alle arti ed alle industrie Comune				
(BS)	Insegnamenti: Disegno architettonico e decorativo					

Un breve cenno su ciascuna delle scuole elencate nella tabella riassuntiva, iniziando dalle scuole presenti nei Compartimenti del Nord.

A **Brescia** le Società liberali di mutuo soccorso, nel 1883, aprirono una *Scuola di disegno*. Le lezioni erano serali e si tenevano quattro giorni la settimana e riguardavano il disegno di ornato, architettonico, geometrico e di macchine. Queste scuole erano finanziariamente sostenute da elargizioni di vari Enti (Comune, Camera di Commercio, Cassa di risparmio e l'Ateneo),⁴³⁰ e da privati. Le lezioni di disegno hanno luogo quattro volte la settimana, da novembre a marzo, dalle 19 alle 21. Gli iscritti alla scuola di disegno, nell'anno scolastico 1904-05, furono 98. I due insegnanti di disegno ricevono una gratificazione annua di lire 100.⁴³¹

A **Mortara**, in provincia di Pavia, nel 1881, per iniziativa e con il sostentamento finanziario della Società operaia di mutuo soccorso, inizia il suo funzionamento la Scuola *operaia di disegno*, maschile e serale. È sussidiata con lire 350 da vari Enti: la Camera di Commercio, la Provincia, il Comune e la Cassa di risparmio. Vi si insegna il disegno elementare, di ornato e geometrico, con applicazioni alle arti ed ai mestieri. Dopo circa venti anni, nel 1904-05, gli iscritti saranno 150.⁴³²

Il 1° novembre 1886 il Comune di **Longarone**, cittadina di circa 6.000 abitanti nella Valle del Piave in provincia di Belluno, delibera l'apertura di una *Scuola di disegno*, maschile, diurna e serale. Il Municipio la mantiene con lire 300 annue. Riceve sussidi anche dalla Camera di Commercio (lire 200) e dalla Provincia (250). Gli insegnamenti riguardano: disegno a mano libera, ornamentale a base geometrica,



⁴³⁰ L'Ateneo di Brescia è diretto discendente dell'Accademia di scienze, lettere, agricoltura ed arti. Nel 1810 un decreto napoleonico inteso a fare ordine, determina che le istituzioni culturali che operano nei capoluoghi regionali, nel campo delle scienze e delle lettere, siano elevate al rango di Accademie reali. Ecco perché, dal 1811, anno in cui venne data esecuzione al citato decreto napoleonico, questa istituzione assume la denominazione di "Ateneo di Brescia" con la naturale aggiunta esplicativa di "Accademia di scienze, lettere ed arti", per sottolineare il legame col sodalizio già esistente, nonché per distinguerlo, oggi soprattutto, dall'università che fa improprio uso del termine "Ateneo", anche se, ormai, entrato nel linguaggio comune quale suo sinonimo. Vedi STORIA in www.ateneo.brescia.it.

⁴³¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 934.

⁴³² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 977-978.



disegno lineare geometrico e scale di proporzioni e applicazioni. Gli iscritti sono in media una sessantina.⁴³³

Nel 1869 era sorta a **Viadana** (MN) una Società operaia con finalità di assistenza e previdenza a favore dei lavoratori iscritti, nonché di promozione e diffusione dell'istruzione popolare. Nel 1872 la Società, insieme al Comune, apre una Scuola comunale domenicale di disegno; nel 1886 dà vita ad una propria *Scuola domenicale di disegno professionale*, indipendente da quella del Comune. Evoluzioni successive porteranno questa istituzione a diventare una Scuola popolare d'arti e mestieri nel 1904. È sussidiata dalla Camera di Commercio e dalla Cassa di risparmio di Milano. Dispone inoltre di un legato annuo di lire 80. Vi si insegna: disegno geometrico ed ornamentale applicato. Gli alunni iscritti sono circa 40.435

Il 30 ottobre 1889 il Comune di **Racconigi** (allora con poco più di 9.000 abitanti) in provincia di Cuneo, delibera la nascita di una *Scuola operaia d'arti e mestieri*. Nonostante la denominazione ufficiale il programma di insegnamento (vi si insegna il disegno applicato alle arti) suggerisce di collocare questa scuola non tanto tra le scuole industriali, ma in quelle artistico-industriali. La scuola è maschile e serale ed è sussidiata con lire 200 dalla Provincia, con lire 100 dalla Camera di Commercio e con uguale somma dal locale R. Ospedale di Carità. Le lezioni sono impartite dal 10 novembre alla metà di marzo, nei giorni feriali, tranne il lunedì e il sabato. I frequentanti sono circa 40.⁴³⁶

A **Sampierdarena** (GE), nel 1889, viene istituita dal Comune una *Scuola civica di disegno e meccanica*. Le lezioni sono serali, dal novembre al marzo. Consta di quattro classi, due complementari e due professionali. Nelle prime due s'insegna: italiano, aritmetica, algebra elementare, geometria, disegno di architettura, di ornato e di macchine. Nelle altre due s'insegnano scienze fisiche, meccanica industriale, macchine a vapore, disegno di macchine, geometria descrittiva. La scuola è frequentata in media da circa 200 alunni.⁴³⁷

La Società operaia di **Pescia** il 24 febbraio 1889 delibera l'istituzione di una *Scuola professionale*. Le lezioni, riservate a maschi, si tengono in orario serale nei giorni feriali, e al mattino in quelli festivi. È amministrata da una Commissione nominata dalla Società operaia. Si mantiene con i sussidi elargiti dal Comune, dalla Camera di Commercio, dalla locale Cassa di risparmio e dalla Provincia. L'importo



⁴³³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 931.

⁴³⁴ ALIANI A. - L. BARALDI, Istruttivo e divertente. La biblioteca popolare circolante della Società Operaia di Viadana: libri, lettori e tendenze culturali attraverso l'analisi del suo fondo librario, in "Biblioteche oggi", dicembre 1997, pp. 34-45.

⁴³⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 959.

⁴³⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 946.

⁴³⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 954.



complessivo dei sussidi è di circa lire 600 annue. Vi si insegna, in tre anni, aritmetica, disegno geometrico e d'ornato, plastica e computisteria. Le lezioni durano dal 1° ottobre al 31 maggio. Sono iscritti nell'a.s. 1904-05 31 alunni.⁴³⁸

La Scuola serale di disegno di Castellazzo Bormida (AL), fondata, nel 1887-88, dal sacerdote Giovanni Scavia, è gestita dalla Società operaia, ed è mantenuta col reddito del fondatore (5.000 lire annue) dalla Società operaia locale, che provvede al suo mantenimento. È sussidiata anche dalla Provincia con lire 140 annue e dal Comune con la concessione gratuita dei locali. Vi si insegna disegno geometrico, d'ornato e di costruzione con applicazioni alle arti e ai mestieri. Gli alunni iscritti sono in media una sessantina.⁴³⁹

Il Comune di **Verolanuova**, paese di 6.500 abitanti in provincia di Brescia, nel 1880 dà vita ad una *Scuola di disegno applicato alle arti ed alle industrie*. La scuola è serale da novembre a metà marzo, eccettuate le feste; da metà marzo a luglio è festiva e diurna. Provvedono al suo funzionamento annuale il Comune con 200 lire e la Provincia con un sussidio di lire 150. Vi si insegna il disegno d'ornato e geometrico, gli elementi del disegno architettonico e decorativo. Nell'insegnamento si ha particolare riguardo ai mestieri dei singoli allievi. Vi sono iscritti 30 alunni. 440

In provincia di Como ad **Angera** la Società operaia di mutuo soccorso, il 18 ottobre 1887, istituisce una *Scuola professionale di disegno*. Frequentata da maschi aveva un orario feriale serale e diurno nei giorni di festa. È sussidiata dalla Camera di commercio di Varese con lire 100. Vi si insegnano il disegno ornamentale e geometrico con applicazioni. Gli iscritti sono 62 nell'a.s. 1904-05.⁴⁴¹

È il Comune di **Cernobbio** (CO) a dar vita ad una sua *Scuola d'arte applicata all'industria*, nel 1883. La scuola è maschile, diurna e serale, mantenuta con risorse comunali ed è sussidiata dalla Società operaia con lire 100 annue. Vi si insegna il disegno lineare e d'ornato. Gli iscritti alla scuola sono 90.⁴⁴²

In provincia di Como a **Induno Olona**, (nel 1880 sfiorava i 2.500 abitanti), la locale Società operaia fondava nel 1880 una *Scuola professionale di disegno* maschile e serale. Riceveva un sussidio dal Comune di lire 100 e della Camera di Commercio di lire 50. Vi si insegnava il disegno ornamentale, geometrico ed architettonico. Gli iscritti sono 45.⁴⁴³



⁴³⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 957.

⁴³⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 946.

⁴⁴⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 926.

⁴⁴¹ Ibidem, p. 939.

⁴⁴² Ibidem, p. 940.

⁴⁴³ Ibidem, p. 941.



Grazie a sussidi dal Comune e da privati nasce a **Como**, nel novembre 1882, una *Scuola di disegno*, maschile e serale, per iniziativa della Società di Mutuo soccorso. I circa 80 allievi (a.s. 1904-05) si applicano al disegno industriale e d'ornato.⁴⁴⁴

Figura n. 43 - Scuole artistiche industriali istituite in provincia di Como nel decennio 1880



Sempre in provincia di Como, a **Maccagno Superiore** la locale Società operaia avvia, nel 1889, ad una *Scuola di disegno*, maschile e serale. Riceve sussidi dalla Camera di commercio di lire 100 annue. Vi si insegna il disegno ornamentale. Gli iscritti sono 25.⁴⁴⁵

Il 1° gennaio 1886 il Comune di **Ostiglia** (MN) apre una *Scuola di disegno*. La scuola è maschile, diurna nei giorni festivi e serale in quelli feriali. È mantenuta dalle finanze del comune e dal sussidio dell'Opera Pia Greggiati, un prete, appassionato di musica. Le lezioni hanno luogo tre volte la settimana e sono materia di insegnamento: il disegno lineare e geometrico, il disegno architettonico, il disegno ornamentale, di figura e di paesaggio. I frequentanti sono circa 40 nei mesi d'inverno; nella stagione estiva circa 20.⁴⁴⁶

A **Pallanza**, comune autonomo in provincia di Novara fino al 1939, quando venne fusa al comune di Intra e, insieme, assunsero il nome di Verbania,⁴⁴⁷ nel 1880 viene fonata una *Scuola di disegno applicato all'industria*. A prendere l'iniziativa è il Comitato di istruzione nominato dalla locale *Società di mutuo soccorso e di*



⁴⁴⁴ Ibidem, p. 940.

⁴⁴⁵ Ibidem, p. 942.

⁴⁴⁶ Ibidem, p. 926.

⁴⁴⁷ R.D. del 4 aprile 1939 n. 702 in Gazzetta Ufficiale del 20 maggio 1939, n. 118.



istruzione fra gli operai. La Società assume anche l'onere del suo mantenimento sia in denaro (150 lire annue) sia mettendo a disposizione i locali, sia sostenendo i costi della illuminazione e del riscaldamento. Intervengono con sussidi anche il Comune con lire 50, la Cassa di risparmio delle Provincie lombarde con lire 100, l'Opera pia Rossi con lire 50 e la Provincia con lire 200. La scuola è maschile, serale e diurna e vi si insegna: disegno d'ornato, disegno industriale, geometria e plastica, secondo i vari mestieri. Gli iscritti nell'a.s. 1904-05 saranno 86.⁴⁴⁸

Il Comune di **San Vito al Tagliamento**, un paese di oltre 9.000 anime in provincia di Udine, apre, nel 1883, gestisce e mantiene una *Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri*. L'insegnamento è ripartito in quattro anni, dei quali il primo costituisce il corso preparatorio, il secondo ed il terzo formano il corso normale, il quarto il corso complementare. Vi sono ammessi gli alunni che abbiano compiuto i 12 anni di età ed abbiano superato con esito positivo l'esame di promozione dalla terza classe elementare, o "diano, in altro modo, prova di possedere un sufficiente grado di coltura". Le materie d'insegnamento sono: aritmetica, geometria, disegno geometrico ed ornamentale, proiezioni, teoria delle ombre, elementi di architettura e di prospettiva parallela, nozioni pratiche di tecnologia, nozioni elementari sui materiali da costruzione, disegno applicato ai mestieri del muratore, del falegname, del fabbro e del meccanico. L'anno scolastico incomincia ai primi di novembre e termina ai primi di agosto. Le lezioni vengono impartite tre volte alla settimana e sono serali in due giorni feriali e diurne la domenica. Gli iscritti superano il centinaio. 449

Anche a **Cavarzere**, cittadina di oltre 17.000 abitanti, in provincia di Venezia, è il Comune ad aprire e mantenere una *Scuola di disegno*, maschile e serale. Vi si insegnano il disegno applicato all'industria e il disegno d'ornato. Nell'a.s. 1904-05 è frequentata da 23 alunni.⁴⁵⁰

Nasce nel 1883, per iniziativa del barone Carlo Vanni, a **Coreglia Antelminelli**, in provincia di Lucca una *Scuola di disegno* per l'industria del figurinaio. La pratica di creare statuine con il gesso si era diffusa a Coreglia tra il XVI e il XVII secolo e rappresentava la principale occupazione della gente del posto. Quando nel Settecento iniziarono le emigrazioni dei coreglini verso tutto il mondo, furono molti gli artigiani che decisero di partire in cerca di fortuna. Nel 1883 fu appunto il barone e figurinaio Carlo Vanni ad istituire, mantenere (usufruendo anche di un sussidio comunale di 100 lire) e dirigere nel suo palazzo di Coreglia una scuola per istruire i giovani al mestiere. Le materie di insegnamento erano il disegno ornamentale, di figura e geometrico, la plastica ornamentale e di figura.⁴⁵¹ Quando il barone nel 1915 si trasferirà a Vienna, lasciò l'edificio in dote al comune. Dato che gli eredi degli artigiani, nel corso del tempo, avevano donato al capoluogo numerose stampe e statuine,



⁴⁴⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 974.

⁴⁴⁹ Ibidem, p. 1002.

⁴⁵⁰ Ibidem, p. 1003.

⁴⁵¹ Ibidem, p. 957.



nel 1975 l'Amministrazione Comunale deciderà di istituire il *Museo della figurina di gesso e dell'emigrazione*. 452

In provincia di Carrara, a **Castelnuovo di Garfagnana**, per iniziativa del prof. Ermanno Pergoli, nel 1885, sorge una *Scuola popolare di disegno*, maschile e femminile e diurna. Il Comune dà gratuitamente il locale, e la Camera di commercio di Carrara la sussidia con annue lire 300. Materie di insegnamento: disegno lineare e geometrico, disegno industriale, architettura civile, teorica e pratica delle ombre e degli ornati, ad acquerello ed a matita. Il programma si svolge in tre anni. Alla scuola sono iscritti una trentina di allievi. Alunni, tutti prosciolti dall'obbligo dell'insegnamento elementare. ⁴⁵³

A **Orvieto** nel novembre 1886 il Comune istituisce una *Scuola domenicale di disegno*. La scuola è diurna e nell'a.s. 1904-05 ospitava 50 maschi e 38 femmine. Il Comune fornisce i locali e il materiale scolastico. L'insegnante non riceve alcuna retribuzione. Vi si impartiscono lezioni di disegno geometrico, ornamentale ed architettonico. Le lezioni durano da novembre a giugno. La scuola comprende un corso triennale, al quale si aggiunge un altro anno di corso, per gli operai adulti che abbiano fatto buona prova nei primi tre anni. Nell'a.s. 1904-05 vi sono iscritti 88 alunni, dei quali 50 maschi e 38 femmine. I frequentanti sono 78, e cioè 41 maschi e 37 femmine.

Nel 1885 viene fondata e gestita dal comune di **Castel Bolognese**, in provincia di Ravenna, una *Scuola di disegno per gli artieri*, con lezioni serali di italiano, aritmetica, corrispondenza commerciale e disegno geometrico e d'ornato con applicazioni alle arti ed ai mestieri dei singoli allievi. Nell'a.s. 1904-05 frequentano 15 giovani⁴⁵⁵.

Nel decennio, sempre in provincia di Ravenna, a **Russi**, troviamo due scuole professionali, entrambe istituite e gestite dal Comune. Nella prima, *Scuola di disegno per gli artieri*, serale, nata nel 1880 e frequentata da una ventina di allievi, si insegna il disegno geometrico ed ornamentale applicato alle arti. Nella seconda, *Scuola di plastica ornamentale per gli artieri*, diurna, istituita nel 1887, si insegna: disegno geometrico ed ornamentale, plastica applicata alla ornamentazione, intaglio in legno ed intarsio. Le lezioni sono tenute tre volte la settimana, a giorni alterni, compresa la domenica e durano due ore ciascuna. I corsi sono aperti dal principio di marzo a tutto l'anno.⁴⁵⁶

Il Comune fonda a **Schio** (VI), nel 1888, e mantiene con propri fondi, una *Scuola serale di disegno*. La scuola è maschile e comprende quattro corsi: nel primo s'insegna geometria piana con applicazioni alle arti ed ai mestieri; nel secondo proiezioni ed applicazioni di architettura e meccanica; nel terzo proiezioni, sezioni coniche,



⁴⁵² Museo della figurina di gesso e dell'emigrazione, in www.comune.coreglia.lu.it.

⁴⁵³ MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op.cit., p. 907.

⁴⁵⁴ Ibidem, p. 979.

⁴⁵⁵ Ibidem, p. 983.

⁴⁵⁶ Ibidem, p. 984.



intersezioni dei solidi, architettura, meccanica, copia di parti di macchine, schizzi a mano libera; nel quarto applicazioni varie e copia di macchine e di fabbricati. Nell'a.s. 1904-1905 era frequentata da 70 alunni. 457

Ad **Ascoli Piceno** opera dal 1885 la *Scuola di disegno e di ornato applicato alle arti*. La scuola è maschile e serale ed è sussidiata dal Comune e dalla Camera di commercio. Ha un unico insegnante.⁴⁵⁸

In provincia di Caserta a **Piedimonte D'Alife** (dal 1970 Piedimonte Matese), sul finire del decennio, la Società operaia dà vita ad una *Scuola popolare di disegno applicato*. È sussidiata dal Comune con lire 200, dalla Cassa di risparmio con lire 100 e dalla Banca popolare cooperativa del Matese con lire 60 annue. Sono materie d'insegnamento: il disegno applicato alle arti, la plastica ed elementi di decorazione. Sono iscritti alla scuola una trentina di alunni. 459

La Società di mutuo soccorso "I figli del lavoro" di **Mineo**, cittadina in provincia di Catania, apre, finanzia e gestisce una Scuola di disegno. È inoltre sussidiata con lire 300 dalla Camera di Commercio di Catania. Vi si insegnano gli elementi del disegno. 460

A San Severo, in provincia di Foggia, pochi mesi dopo il plebiscito del 21 ottobre 1860 con il quale, alcuni elementi del ceto medio borghese e filogovernativo, allarmati dalla grave crisi economico e sociale prodotta da annate di scarsi raccolti e temendo chissà quali rivolgimenti avrebbe portato l'Unità, tentarono, prima che fosse troppo tardi, di fondare una Società Operaia di Mutuo Soccorso. Nonostante le richieste di autorizzazione rivolte alle Autorità, venne consentita, il 21 aprile 1862, solo l'istituzione di una Società filantropica con lo scopo d'istituire scuole serali per i lavoratori. Gli interventi che caratterizzarono la Società a San Severo nei primi anni di vita: aiuto alle vittime dell'epidemia di colera del 1865; apertura di tre sezioni di scuole serali; costituzione di una biblioteca popolare; pressioni sul governo perché la vendita delle terre dell'asse ecclesiastico contemplasse anche una parte da dare in enfiteusi ai nullatenenti; appello per estendere il diritto di voto a tutti gli operai; protesta contro la tassa sul macinato⁴⁶¹. Dopo un periodo di stasi di iniziative la Società, nel 1889, istituisce la Scuola di disegno industriale. La scuola, maschile e serale, oltre al sostegno finanziario della Società, è sussidiata con lire 1.000 annue dal Comune, con lire 200 dalla locale Banca Popolare e con lire 300 dalla Camera di Commercio della Capitanata. Sono materie di insegnamento: il disegno geometrico,



⁴⁵⁷ Ibidem, p. 946.

⁴⁵⁸ Ibidem, p. 929.

⁴⁵⁹ Ibidem, p. 937.

⁴⁶⁰ Ibidem, p. 939.

⁴⁶¹ CLEMENTE G., *Momenti e figure dell'Ottocento a San Severo*, in Studi per una storia di San Severo, San Severo, 1989.



ornamentale ed architettonico, il disegno di figura, la plastica e l'intaglio in legno. La scuola è frequentata da poco più di una ventina di alunni.⁴⁶²

È il Comune di **Termini Imerese**, popolosa cittadina con oltre 22.000 abitanti in provincia di Palermo, a istituire, nel 1884, una *Scuola serale di disegno*. La scuola è maschile e dipende, anche finanziariamente, dal Comune, che ne retribuisce l'insegnante con 200 lire annue. Vi si impartisce l'insegnamento del disegno geometrico, di ornato ed elementi di architettura.⁴⁶³

A Capua, in provincia di Caserta, nel 1886 apre i battenti una *Scuola di disegno applicato alle arti*. La scuola è serale e dipende dal Comune, che retribuisce l'insegnante con lire 800 annue. Sono materie d'insegnamento: il disegno geometrico, il disegno d'ornato, la plastica ornamentale e gli elementi di meccanica. La scuola è divisa in 4 sezioni: appartengono alla prima, fabbri-ferrai e meccanici; alla seconda, intagliatori, ebanisti e stipettai; alla terza, ornamentisti e stuccatori. La quarta sezione è comune a tutti gli allievi e serve di perfezionamento e di applicazione. Nell'anno scolastico 1904-05 gli iscritti saranno circa 110.464



⁴⁶² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 951-952.

⁴⁶³ Ibidem, p. 977.

⁴⁶⁴ Ibidem, p. 937.



5. L'Istruzione Professionale nel settore del Commercio e dei Trasporti

5.1. Il mercato del lavoro di riferimento

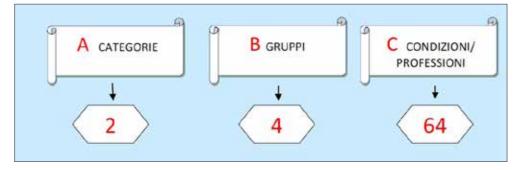
Nel Censimento del 1881 i dati relativi al settore del commercio (scambio in forma di acquisto e/o vendita di beni valutari o di consumo, mobili o immobili, e di servizi in cambio di moneta) sono sistematizzati nella categoria IV, che comprende, come abbiamo visto¹ 2 gruppi:

- *Credito*, *cambio di monete*, *spedizioni e commissioni*, che si articola in 13 condizioni/professioni;
- *Derrate e merci*, che comprende 33 condizioni/professioni.

Anche la seconda categoria, *Trasporti* (attività per lo spostamento di persone animali e merci) si divide in due gruppi:

- Trasporti per vie ferrate e ordinarie, Poste, telegrafi e telefoni con 9 condizioni/ professioni;
- *Navigazione*, che si concretizza in 9 condizioni/professioni. Sommando le professioni del Commercio e dei Trasporti si arriva a 64 professioni (Figura 44).

Figura n.44 – Categorie, gruppi e condizioni/professioni settore Commercio e Trasporti (Censimento 1880)



Complessivamente gli operatori del primo settore, il commercio, erano 246.618 (1'88% uomini), di cui lo 0,02% di giovanissimi, prevalentemente maschi (Tabella 38). La maggior parte, pari al 65%, erano impegnati in negozi di vendita (cfr. Tabella



¹ Introduzione par. 5.



38). I dati censiti comprendono sia i proprietari degli esercizi e coloro che lo dirigono per conto dei primi sia gli impiegati, i contabili ed i commessi di negozio.

Tabella n. 38– Addetti della categoria Commercio (Censimento 1880)

GRUPPI	da 9 anni			di cui dai 9 ai 14 anni		
GRUPPI	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I Credito, cambio, spedizioni, commissioni	96.122	2.352	98.470	1.596	66	1.662
II Derrate e merci	150.946	30.803	181.299	3.118	385	3.503
Totale	247.068	33.155	279.769	4.714	451	5.165

Gli operatori nei trasporti (per terra, per ferrovia e per mare) e nei servizi postali, telegrafici e telefonici ammontavano a 313.011, quasi tutti uomini. Una piccola parte era composta da ragazzi di età comporesa tra i 9 e i 14 anni (Tabella 39).

Tabella n. 39 – Addetti della categoria Trasporti (Censimento 1880)

GRUPPI	da 9 anni			di cui dai 9 ai 14 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I Trasporti per vie ferrate e ordinarie / Poste e te- legrafi e telefoni	219.251	2.265	221.516	3.852	22	3.874
II Navigazione	91.096	399	91.495	3.118	36	4.808
Totale	310.347	2.664	313.011	6.970	58	8.682

Nei grafici n. 21 e n. 22 sono riportate le condizioni/professioni di ciascun gruppo. Quelle più frequenti del primo gruppo (*Credito*, *cambio*, *spedizioni*, *commissioni*...) della categoria Commercio sono quelle riportate nel Grafico 21. Al primo posto (34.618 soggetti censiti) ci sono *mediatori* e *sensali*, una figura molto importante nella compravendita dove non c'era, come oggi, la cultura e la prassi del "prezzo fisso". Egli mediava tra venditore e acquirente specialmente nelle contrattazioni di prodotti agricoli e di bestiame ma, anche, interveniva e agevolava le trattative fra noleggianti e noleggiatori. Di rilievo la figura del *sensale marittimo* che contrattava noli o la compravendita di assicurazioni e di altri affari nel campo dei traffici navali. In seconda posizione troviamo i *commessi* con circa 27.000 operatori rilevati. Tra i 10.000 e i 5.000 addetti si collocano le figure degli *spedizionieri ed agenti di commercio* (8.234); *ragionieri*, *cassieri ed esattori* (7.399); *impresari*, *appaltatori e fornitori* (5.471). Nella parte basse della classifica troviamo gli *operatori in istituti di credito* (4.572, di cui 709, diremmo oggi, i "banchieri" e 3.863 i "bancari") e quelli del *Banco lotto* (3.439) più numerosi dei *commessi viaggiatori* (2.351)!





Grafico n. 21 - Le professioni più esercitate nel Gruppo Credito, cambio, spedizioni e commissioni della categoria Commercio (Censimento 1881)

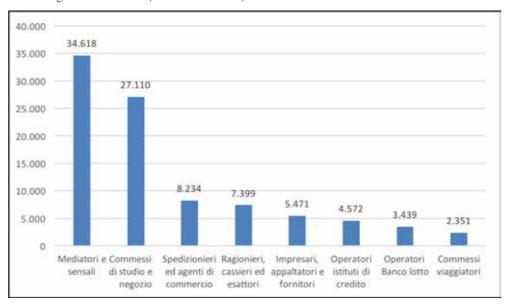


Grafico n. 22 - Le professioni più esercitate nel gruppo Derrate e merci della Categoria Commercio (Censimento 1881)

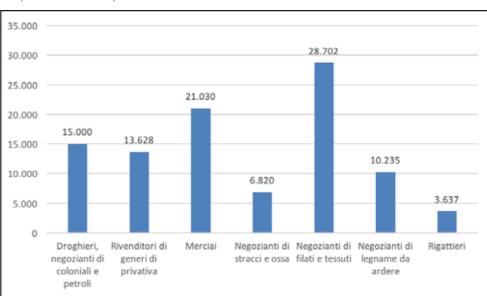






Tabella n. 40 – Gruppi, Condizioni/Professioni del Commercio (Censimento 1881)

CATEGORIA IV – COMMERCIO				
GRUPPO	CONDIZIONI/PROFESSIONI			
1. Credito Cambio di monete, spedizioni e commissioni	1. Stabilimenti di credito e di assicurazione e banchieri privati; 2. Agenti di cambio e cambiavalute; 3. Mediatori. Sensali, ecc.; 4. Periti e stimatori pubblici; 5. Banchi di lotto (ricevitori e commessi); 6. Spedizionieri, commissionari ed agenti di commercio; 7. Magazzinieri; 8. Commessi viaggiatori; 9. Ragionieri, cassieri, contabili ed esattori; 10. Commessi di studio e di negozio; 11. Impresari, fornitori, appaltatori e accollatari; 12. Pesatori pubblici e misuratori di liquidi e di derrate; 13. Sovventori su pegni, pignoratori.			
2. Derrate e merci	1. Negozianti di materiali da costruzione; 2. Negozianti di derrate e di cereali; 3. Negozianti di foraggi, strame, crusca, sementi prative; 4. Negozianti di bestiame (esclusi i cavalli); 5. Negozianti di cavalli; 6. Droghieri e negozianti di coloniali e di petrolio; 7. Rivenditori di Sali e Tabacchi ed altri generi di privativa; 8. Negozianti e noleggiatori di macchine e di strumenti rurali; 9. Negozianti di lino, canapa e cotoni grezzi; 10. Negozianti di filati e tessuti di ogni genere; 11. Negozianti di abiti, biancheria, guanti, calzature, ecc.; 12. Negozianti di cuoi, pelli ed oggetti di pellicceria; 13. Negozianti di legna da ardere e carbone; 14. Negozianti e noleggiatori di mobili di legno e di ferro; 15. Negozianti di vetri, cristalli, specchi, maioliche e stoviglie, cornici, lampade, ecc.; 16. Chincaglieri, negozianti di giuocattoli e galanterie; 17. Merciai; 18. Negozianti di ombrelli, stuoie ventagli; 19. Negozianti di ferrarecce; 20. Negozianti di armi e munizioni; 21. Negozianti e noleggiatori di strumenti musicali; 22. Negozianti di zolfo greggio e raffinato; 23. Negozianti di strumenti d'ottica, chirurgia, ecc.; 24. Librai e negozianti di musica; 25. Negozianti di carta e cartolai; 26. Negozianti di oggetti d'antichità, antiquari; numismatici e restauratori di oggetti antichi; 27. Negozianti di stampe, quadri ed oggetti di belle arti; 28. Negozianti di stracci e ossa; 29. Rigattieri; 30. Negozianti di seme di bachi, di bozzoli e di seta greggia; 31. Negozianti di formaggi, burro, latticini, ecc.; 32. Negozianti di oggetti militari e di decorazioni; 33. Negozianti di generi diversi.			



Le professioni del gruppo *Derrate e merci* ci raccontano mestieri e lavorazioni non solo con denominazioni ormai del tutto scomparse dal lessico comune, ma anche che fanno riferimento a scenari di vita quotidiana ormai del tutto scomparsi. Nella classifica delle condizioni professionali più frequenti (vedi Grafico 22) al terzo posto troviamo il *droghiere e negoziante di coloniali e petroli* con 15.000 operatori. Era il rivenditore di alimenti provenienti da produzioni locali, ma anche di alimenti e di altri beni di consumo importati da colonie europee e con buone proprietà di stoccaggio (in particolare zucchero, riso, caffè, tè, cacao e tabacco); vendeva anche il cherosene per l'illuminazione domestica. Il *rivenditore di generi di*





privativa (13.628 operatori) era il negozio dove si acquistavano tabacchi sale e valori bollati, prodotti di Monopolio dello Stato che riscuoteva, inglobata nel prezzo, un'imposta indiretta sul consumo. Meno desueto è il termine merceria, immancabile anche in ogni piccolo centro abitato, che sta ad indicare il negozio dove si può acquistare gli oggetti di solito occorrenti ai lavori di cucito e di rifinitura in sartoria, e anche piccoli capi di biancheria, ma più genericamente merce minuta (oggetti ornamentali, ninnoli, chincaglierie) di valore modesto. I merciai censiti erano più di 21.000 e rappresentavano la seconda condizione professionale del gruppo. I quasi 7.000 negozianti di stracci ed ossa, invece, rivendevano quanto i cenciaioli riuscivano a raccogliere nei rifiuti urbani (stracci, ossa, metallo, ...). Comprensibile il primato dei negozianti di filati e tessuti (con 28.702 addetti) in un'epoca in cui tutto il vestiario, dall'intimo al soprabito, era opera dei sarti che lavoravano "su misura"; come anche il consistente numero di negozianti di legname da ardere (10.235) sia per le operazioni di riscaldamento degli ambienti domestici sia per la cottura dei cibi. Chiudono la classifica del gruppo i rigattieri, (3.637) cioè quanti comprano e rivendono roba usata.

Tabella n. 41 - Gruppi, Condizioni/Professioni del Commercio (Censimento 1881)

CATEGORIA V – TRASPORTI				
GRUPPO	CONDIZIONI/PROFESSIONI			
Trasporti per vie fer- rate e ordinarie. Poste, telegrafi e telefoni	1. Impiegati al servizio delle ferrovie (esclusi i cantonieri ed il personale di fatica); 2. Cantonieri ferrovia; 3. Portalettere, fattorini telegrafici e guardafili, procacci; 4. Impiegati al servizio dei telefoni; 5. Impiegati al servizio delle diligenze, omnibus e tramway; 6. Affitta carrozze, cavalli e asini; 7. Cocchieri di vetture pubbliche; 8. Carrettieri e barrocciai, mulattieri e cavallanti; 9. Stallieri.			
2. Navigazione	1. Proprietari di navi ed armatori; 2. Proprietari e noleggiatori di barche; 3. Capitani ed ufficiali di marina mercantile; 4. Piloti e marinai; 5. Barcaioli e conduttori di zattere (gondolieri e navicellai); 6. Custodi d'argini, e navalestri; 7. Palombari.			

Il trasporto in treno, nel 1885 poteva contare su 8.640 Km di ferrovie (circa 1.500 in più del 1870) ed era affidato in regime di convenzione a tre società private: alla Società Italiana per le strade ferrate meridionali l'esercizio della rete gravitante sull'Adriatico (Rete Adriatica) e alle Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo e Società per le Strade Ferrate della Sicilia, rispettivamente, l'esercizio della rete gravitante sui mar Ligure, Ionio e Tirreno (Rete Mediterranea) e la rete siciliana (Rete Sicula). Rimanevano fuori dalle convenzioni le ferrovie sarde e alcune altre piccole reti private². Il sistema delle ferrovie occupava, stando ai dati del Censimento, circa 40.000 persone. Più precisamente 26.902 impiegati e 13.547 casellanti, disseminati lungo le linee e residenti nelle "case cantoniere", in prossimità dei

² MAGGI G., *Tra pubblico e privato. La gestione delle ferrovie nell'800 e primo '900*, in TuttoTreno & storia n. 7, Duegieditrice, 2002, pp. 18-33.





passaggi a livello. Ben più numerosi erano gli addetti all'altra forma di trasporto e di merci e persone, quella a trazione animale: 185.568. Di questi i più numerosi erano i carrettieri e mulattieri (110.501), seguiti dai cocchieri di vetture pubbliche (45.707), dagli stallieri (10.903) e dagli impiegati al servizio delle diligenze (3.802) (Grafico 23).

Grafico n. 23 – Le professioni più esercitate nel gruppo Trasporti per vie ferrate e ordinarie. Poste, telegrafi e telefoni della categoria Trasporti (Censimento 1881)

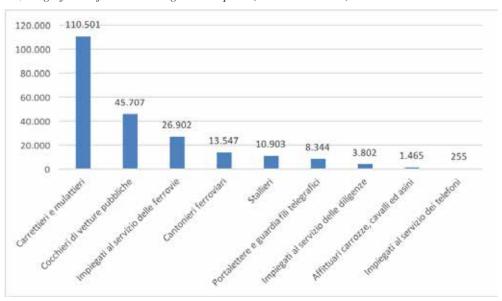




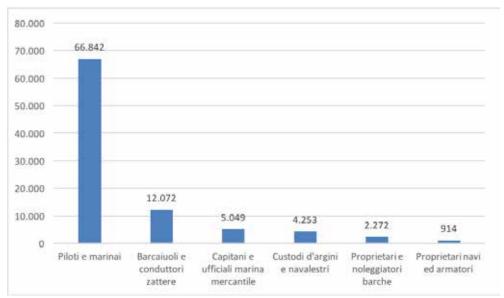








Grafico n. 24 – *Le professioni più esercitate nel gruppo Navigazione* della categoria *Trasporti* (Censimento 1881)



A fine secolo assistiamo ad un'espansione del traffico mercantile, sia interno che internazionale, che porta alla nascita di nuove compagnie e il riassetto di quelle esistenti.³

Le professioni censite possono essere distinte tra quelle degli imprenditori e proprietari, da una parte, e quelle del personale dipendente. Sul primo versante il censimento, per il traffico marittimo, interno ed internazionale e per quello lacustre e fluviale, rileva 914 armatorie, 2.272 proprietari e noleggiatori di barche. Tra il personale dipendente il gruppo di gran lunga più numeroso è quello di piloti e marinai (66.842); i loro capitani ed ufficiali sono 5.049. In seconda posizione troviamo i barcaioli e conduttori zattere 12.072. La voce custodi d'argine e navalestri (4.253

³ Nella prima parte del secolo si era affermata la propulsione meccanica a vapore con le navi che mettono le ruote senza abbandonare l'attrezzatura velica per misura di sicurezza. Si aprono i primi collegamenti regolari tra Trieste e Venezia, Napoli e Marsilia, e sulle acque interne (fiume Po e grandi laghi lombardi). Alzano la bandiera d'armamento uomini quali il genovese Raffaele Rubattino e il palermitano Vincenzo Florio, nasce a Trieste il Loyd Austriaco e a Genova la Compagnia Transatlantica. Il cantiere Orlando di Livorno vara il primo piroscafo in ferro del Mediterraneo; nasce in Liguria la grande impresa di Giovanni Ansaldo (1853) destinata a divenire con i Bombrino e i Perrone un colosso operante su quasi tutte le nuove basi. Nella seconda metà del secolo si aprono le rotte oltre Gibilterra e Suez, entrano in attività nuovi armatori: la Compagnia delle Due Sicilie di Napoli, la Navigazione Puglia di Bari, la Peirano, la Raggio, la Lavarello, l'Italo Platense di Antonio Oneto, la Cerruti, la Navigazione a Vapore "La Veloce", la Trinacria e la Siculo-Americana di Palermo. Non sono le sole. Le società Rubattino e Florio si fondono e nasce la Navigazione Generale Italiana. Un'attività promettente che attira l'agguerrita concorrenza di compagnie estere che fanno scalo negli stessi porti italiani con le quali bisogna fare i conti, attività che non riguarda soltanto il trasporto di passeggeri ma anche il carico di merci, ed ecco La Creola, ovvero il servizio riunito e coordinato di tre società armatrici di Genova, Napoli e Messina, tra cui la Navigazione Generale Italiana. CHERINI A., La marina mercantile 1818-1975, in www.cherini.eu.



operatori) comprende due situazioni lavorative diverse e solo qualche volta realizzate dallo stesso operatore: i primi sono lavoratori in servizio presso una pubblica amministrazione italiana, generalmente un ente territoriale, che sovrintende ad opere di manutenzione idraulica e del corso delle acque pubbliche per prevenire danni che le acque possono arrecare alle persone e all'intero territorio; i secondi, invece, sono traghettatori che trasportano, persone o cose, da una riva all'altra di un corso d'acqua su di un galleggiante per mezzo di una pertica puntata sul fondo. (Grafico 24)

5.2. Scuole professionali per il Commercio e per i Trasporti operative nel decennio 1880-1889 sussidiate dal MAIC

Al mercato del lavo relativo ai settori del Commercio e dei Trasporti - in questo scorcio di secolo, in crescita quantitativa (numero di addetti) e tipologica (nuove figure professionali) - il sistema formativo italiano, facente capo a MPI e MAIC risponde offrendo percorsi formativi per preparare alcune figure professionali, con un livello di competenze: basso, medio o alto. Più in particolare: il MPI interviene con 32 sezioni di Commercio e Ragioneria in altrettanti Istituti Tecnici e il MAIC da parte sua mette in campo 3 Scuole superiori di Commercio e ne sussidia 13 (di cui 7 nate nel decennio). Anche i soggetti locali, pubblici e/o privati intervengono con proprie strutture formative.

5.2.1. Le Scuole Superiori di commercio

a. Mission e funzioni delle Scuole Superiori

Abbiamo già registrato la nascita, nel 1868, della Scuola Superiore di Commercio di Venezia.⁴

In questo decennio aprono i battenti due altre istituzioni similari: la Scuola Superiore di Commercio di Bari e la Scuola Superiore di applicazione per gli Studi Commerciali di Genova.

Tabella n. 42 – Quadro sinottico delle *Scuole superiori di commercio*, *sussidiate dal MAIC*, attivate nel decennio 1880-89

Città	Denominazione		Soggetti gestori	
	1886 Scuola superiore di commercio		MAIC, Provincia, Comune	
Bari	nale e amm Francese, Te politica e st Diritto interi	inanza, Elementi di diritto costituzio- oria politica e commerciale, Inglese, , Matematica finanziaria, Economia Ragioneria, Geografia commerciale, to e procedura penale, Banco model- enze fisiche e naturali		

⁴ Vedi Vol. IV, Cap. 1, par. 3.4.3, pp. 185 e ss.



	1884	Regia scuola superiore di applica- zioni per gli studi commerciali	MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio
Genova	li col Banco Il classe: Sc Economia, S dei trattati d Ill classe: Cu	nti: nologia commerciale (Computisteria Modello, Matematiche applicate al c ienze economiche e giuridiche (Diri Statistica e Scienza delle Finanze Ge di commercio e di navigazione); ultura filologica e letteraria, Lettere i a Tedesca, Lingua Spagnola	commercio, Merceologia); tto civile, commerciale e marittimo cografia commerciale e Esposizione

Le tre scuole superiori rappresentano un momento importante del progetto di rilancio dell'economia locale, che tiene presente, però, le opportunità, nazionali ed internazionali, che si prospettano in questo periodo.

Nel caso di Venezia la fondazione di una Scuola di Commercio era in relazione alla speranza che l'annessione, recente, al Regno d'Italia e l'apertura del Canale di Suez possano determinare il rilancio dell'attività del porto (l'impero asburgico negli ultimi anni aveva privilegiato quello di Trieste) e la ripresa del commercio della città lagunare. Nel caso di Genova l'apertura di una scuola simile a quella lagunare si accompagnava all'idea che il potenziamento delle infrastrutture – ampliamento del porto e apertura della ferrovia del Gottardo – consentisse alla città ligure di recuperare un ruolo che le sue gloriose tradizioni mercantili le avevano assicurato per secoli.

Nel caso di Bari, infine, una Scuola Superiore di Commercio supportava il desiderio di far diventare la città pugliese, nella stagnante economia meridionale, un polo di sviluppo a vocazione commerciale, anche per sfruttare e potenziare al massimo la congiuntura favorevole rappresentata dalla ripresa dei legami commerciali con la Francia, che rappresentava un cospicuo mercato per le colture specializzate pugliesi (vino da taglio, olio, agrumi).⁵

La nascita delle tre scuole rappresenta anche una tappa importante nella evoluzione del rapporto Formazione Professionale, economia e mondo del lavoro. Infatti, nella concezione di chi ne ha promosso l'istituzione, l'istruzione superiore commerciale viene considerata un indispensabile investimento infrastrutturale per creare in breve tempo quel capitale umano, diremmo oggi, di destrezza competenza, *knowhow*, necessari ai vari comparti della produzione e distribuzione capitalistica dei territori dove sono collocate tali istituzioni in modo da elevarne la competitività e impedire che diventino mercati subalterni e periferici del sistema.

Non è casuale il fatto che il contributo di economisti famosi fu decisivo per la istituzione di questi percorsi formativi. A Venezia lo era stato Luigi Luzzati⁶; a Bari



⁵ Augello M.M. - M.E.L. Guidi *Economisti e scienza economica nell'Italia liberale (1848-1922*), vol. 1 Franco Angeli, Milano, 2019, p. 111.

⁶ Luzzatti Luigi (1841-1927) Nato a Venezia da una importante famiglia ebraica, dopo aver completato gli studi in legge presso l'Università di Padova attirò su di sé l'attenzione della polizia austriaca a causa delle sue lezioni di economia politica e fu costretto ad emigrare. Nel 1863, entrò in massoneria.



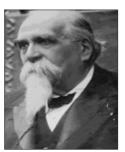
Salvatore Cognetti de Martiis⁷, insegnante di economia politica prima a Siena e poi a Torino e incaricato dal MAIC di curare la gestazione della Scuola della città pugliese e Maffeo Pantaleoni⁸, professore ordinario di economia politica nelle Università di Napoli, Pavia e Roma e primo direttore dell'istituto fino al 1893; a Genova, Jacopo Virgilio, studioso dei problemi della economia ligure e libero docente di Economia

Nel 1867 fu nominato professore di Diritto costituzionale all'Università di Padova ove tenne la cattedra fino al 1896. Con la pubblicazione nel 1863 dell'opera "La diffusione del credito e le banche popolari" divenne l'artefice della diffusione delle banche popolari in Italia. Nel 1869 fu nominato da Minghetti Sottosegretario di stato all'agricoltura e al commercio e in tale veste abolì il controllo governativo sulle imprese commerciali e promosse un'indagine conoscitiva sulle condizioni dell'industria. Nominato Ministro del tesoro nel primo Governo di Rudinì del 1891, con mossa avventata, abolì il sistema di compensazione della valuta fra istituti di emissione, misura che provocò la duplicazione di parte del denaro circolante e accelerò la crisi del sistema bancario del 1893. Benché in teoria sostenitore del libero commercio egli fu di fatto determinante nella creazione di un sistema economico protezionistico in Italia. Nel 1896 entrò nel terzo Governo di Rudinì come Ministro del tesoro e, tempestivamente, legiferò in modo da salvare dal fallimento il Banco di Napoli. Fu nuovamente Ministro del tesoro dal novembre 1903 al marzo 1905 nel secondo Gabinetto Giolitti e per la quarta volta dal febbraio al maggio 1906 nel primo Governo Sonnino. Fu sua la proposta che istituiva l'Istituto Case Popolari. Nel marzo 1910 Luzzatti fu nominato Presidente del Consiglio dei ministri. Durante il suo governo fu varata, all'inizio del 1911, la legge Daneo-Credaro, che rendeva obbligatoria la frequenza scolastica fino a 12 anni, mentre la scuola elementare non fu più dipendente dai Comuni, bensì dallo Stato, che ne assumeva la gestione. Luzzatti volle far seguire la riforma elettorale, che prevedeva l'estensione del suffragio a quattro milioni e mezzo di nuovi elettori; la sua proposta fu accantonata per l'opposizione dell'Estrema Sinistra, che chiedeva invece il suffragio universale. Sfumato il suo progetto, Luzzatti rassegnò le dimissioni il 29 marzo 1911 e al potere tornò Giolitti. Viene nominato Senatore nel 1921.

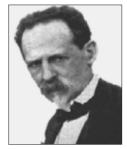
⁷ COGNETTI DE MARTIIS SALVATORE (1844-1901). Studiò a Pisa dal 1861 al 1865 si arruolò nel 1866 tra i volontari garibaldini per la campagna del Tirolo, mentre, l'anno dopo, tornato a Bari, venne nominato Direttore delle scuole municipali e professore di Economia politica presso l'Istituto industriale e professionale. Nominato professore alle Università di Siena e di Torino (1878), si trasferì nel capoluogo piemontese per insegnare Economia politica e tenne anche un importante corso libero di sociologia. Qui fondò il *Laboratorio di Economia Politica*, che ora porta il suo nome e ne fu direttore dal 1893. Fu per anni professore di economia e legislazione industriale presso il Regio museo industriale italiano di Torino. Come economista risulta di particolare interesse il suo studio delle crisi e del ciclo economico. Cognetti de Martiis, socialista, incentrò la sua analisi sul mercato, perennemente in equilibrio instabile. Con Luzzatti pose il problema del ruolo economico dello Stato con lo scopo di armonizzare le sue funzioni con l'ordine naturale dell'economia; l'intervento dello Stato è necessario per garantire il rispetto delle regole del gioco onde evitare quelle "asimmetrie" che rischiano di stravolgere il libero dispiegarsi delle "leggi naturali" dell'economia.

⁸ Pantaleoni Maffeo (1857-1924). Professore ordinario di Economia politica alle Università degli Studi di Napoli, Pavia e Roma, fu un esponente dell'economia neoclassica. Fu direttore del *Giornale degli economisti* dal 1890 al 1924. Celebre la sua accanita difesa della politica economica del laissez-faire. Inizia la sua carriera come deputato radicale; nel seguito della sua vita, prima della Prima guerra mondiale, diventò un nazionalista e fu un politico anti-socialista. Mantenne stretti legami con il movimento fascista. Dal settembre al dicembre 1920 fu Ministro delle Finanze della Reggenza Italiana del Carnaro, presieduta da Gabriele D'Annunzio. Massone, fu tra i più attivi economisti ad appoggiare prima il nazionalismo e poi il fascismo. Nel 1923 fu nominato Senatore.











Da sinistra: Luzzati, Cognetti de Martiis, Pantaleoni, Boccardo

nella facoltà di Giurisprudenza e primo direttore⁹ e Girolamo Boccardo¹⁰, docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario nella università del capoluogo ligure.

La nascita della istruzione superiore di competenza del MAIC, prima con il Museo industriale di Torino, poi con le Scuole superiori di Agricoltura di Milano e Portici e ora con quelle di Commercio, rappresenta anche una tappa importante non solo per il sistema d'Istruzione Professionale come si sta configurando nell'Italia post-unitaria, ma anche per l'idea stessa di Formazione Professionale che sta maturando in questo scorcio di secolo.

Questa con l'istituzione di canali formativi per ruoli e competenze professionali apicali nell'organizzazione del lavoro nei diversi settori economici rimuove l'immagine di una Istruzione Professionale identificabile come percorso formativo per competenze e livelli professionali bassi o medio-bassi e, comunque, prevalentemente per compiti operativo-procedurali. La Formazione Professionale è questo ma anche quello. Come nel sistema scolastico di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione i percorsi formativi possono spingersi fino ad un livello "supe-



⁹ VIRGILIO IACOPO (1834-1891). Patriota, economista, giurista, collaboratore di Sella e Ferrara, diresse *Il commercio di Genova*, *La Borsa*, *Il Giornale degli operai*. Contribuì a risolvere i problemi del porto di Genova e scrisse numerose opere di diritto e di economia marittima.

¹⁰ BOCCARDO GEROLAMO (1829-1904). Partecipa alla Insurrezione di Milano del 1848 e si laurea alla Facoltà di legge dell'Università di Genova nel 1849. Intraprende l'avvocatura e al contempo si dedica agli studi economici. Nel 1853 pubblica il *Trattato di economia politica* in tre volumi. In questo stesso anno, Cavour lo invita ad assumere la carica di Sottosegretario all'agricoltura, industria e commercio nel suo gabinetto, ma egli non accetta per rimanere a Genova. Nel 1858 la Camera di Commercio di Genova lo nomina Direttore centrale delle scuole tecniche serali per adulti e gli affida la cattedra di economia politica industriale. Dal 1859 al 1888 è Consigliere comunale a Genova e nel 1860-1864 è Assessore alla pubblica istruzione. Nel 1860 Terenzio Mamiani, Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia, gli propone il Segretariato Generale del Ministero e la cattedra di Giurisprudenza a Genova. Boccardo accetta solo quest'ultima e, nell'aprile 1861, è nominato Ordinario di Economia politica nella stessa Facoltà. Diventa professore emerito nel 1871, quando accetta la cattedra di economia industriale e commerciale presso la Regia Scuola Superiore Navale. Viene nominato Senatore nel 1877, membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei l'anno successivo e consigliere di Stato nel 1888. Dirige la sesta edizione della *Nuova Enciclopedia Italiana* ovvero *Dizionario di scienze*, *lettere*, *industrie* (UTET, Torino 1875-88, 24 voll.).



riore" rappresentato dalle università, così nel sistema d'Istruzione Professionale di competenza del MAIC ci sono percorsi formativi "superiori".

Che si tratti di Formazione Professionale non ci sono dubbi. Segno evidente che ci muoviamo in territorio della Istruzione Professionale, scorrendo i piani di studio, è l'importanza attribuita alle materie applicative e di pratica-mercantile rispetto a discipline economiche-teoriche e giuridiche. Queste hanno un carattere complementare e di integrazione culturale rispetto a quelle che costituiscono l'asse portante dell'impianto formativo.

Tabella n. 43 – Istituto Superiore di Commercio di Anversa. Piano di studi e orario settimanali

SCUOLA INFERIO	RE	SCUOLA SUPERIORE				
Materie	Ore	Materie	Ore I anno	Ore II anno		
Tenuta dei libri	3	Banco	12	12		
Matematica	7	Calcolo mercantile	3	3		
Nozioni elementari di Chimica e Fisica	4	Storia dei prodotti commerciali, Merceologia	3	2		
Geografia	2	Geografia commerciale e industriale	3	-		
Principi di storia universale	3	Storia del commercio e dell'industria	-	2		
Francese	3	Economia politica e statistica	3	-		
Tedesco	3	Principi generali di diritto	1	-		
Inglese	2	Diritto commerciale e marittimo	-			
Totale	27	comparato. Principi di diritto		2		
		internazionale				
		Legislazione doganale	-	1		
		Costruzioni e armamenti navali	-	1		
		Fiammingo	2	2		
		Tedesco	3	3		
		Inglese	3	3		
		Spagnolo e italiano	3	3		
		Totale	36	34		

Perno centrale nella impostazione didattica delle scuole superiori di commercio era l'insegnamento di *banco modello o pratica commerciale*, sulla scorta dell'Istituto superiore di commercio di Anversa, fondato nel 1852 dai padri gesuiti, cui in qualche maniera, s'ispirarono nei decenni successivi le iniziative intraprese nei vari stati d'Europa¹¹.

¹¹ MAIC – Divisione dell'Industria e del Commercio, *L'insegnamento industriale, commerciale e professionale in alcuni stati esteri*, in Annali dell'industria e del commercio 1903, pp. 362-364.



Alle lezioni di banco modello era infatti demandata la trasmissione delle conoscenze operative delle scienze commerciali, nella cui applicazione gli allievi dovevano avvalersi anche delle conoscenze teoriche acquisite negli altri corsi-materie. Presso la Scuola di Anversa, in particolare, ad un primo anno, di carattere propedeutico, di tenuta dei libri (fatture, polizze di carico, lettere di vettura e di cambio, partita doppia, libri dei conti, conti correnti e operazioni sui cambi) seguiva un biennio di approfondimento in pratica commerciale, durante il quale gli aspiranti diplomati passavano dalla gestione fittizia di tutte le operazioni richieste dall'ordinaria amministrazione di una casa mercantile, alla simulazione di una serie di operazioni commerciali e finanziarie transazionali, espletando tutti i passaggi necessari ad una completa transazione mercantile tra la piazza d'acquisto e i principali mercati mondiali di smercio dell'economia belga, dalla trasmissione degli ordinativi alla loro perfetta esecuzione e contabilizzazione. Su tale ciclo di lezioni ed esercitazioni s'innestavano poi le altre materie e specialmente quelle di calcolo mercantile, in cui erano fornite le nozioni utili all'adempimento della computistica bancaria, mentre ai restanti corsi era lasciata la parte teorica relativa alla storia del commercio e dei prodotti commerciabili, la geografia commerciale e industriale, l'economia politica e le discipline giuridiche sulla legislazione doganale e il diritto commerciale, marittimo e internazionale. (Tabella 43)¹².

b. Analisi comparata dei decreti istitutivi

La struttura normativa dei decreti con i quali sono state istituite le Scuole Superiori di Commercio è molto simile. Fatto naturale dato che l'uno e l'altro sono frutto di una stessa gestazione culturale. Il decreto di Genova presenta una impostazione più "a maglie larghe"; quello di Bari, invece, ha uno spettro normativo di maggior dettaglio. Questa differenza è dovuta alla loro genesi. La commissione incaricata di elaborare la normativa per la Scuola di Genova aveva predisposto sia la legge istitutiva che il regolamento e naturalmente la prima conteneva norme prevalentemente di carattere generale, mentre rinviava alle seconde previsioni più contingenti e a rischio di maggiore obsolescenza. La Commissione incaricata di elaborare la normativa per la Scuola di Bari predisporne, invece, un testo solo per la sua istituzione, nel quale, però, sulla scorta anche delle scelte effettuate dai colleghi che avevano lavorato per la scuola di Genova, inserisce anche norme di maggior dettaglio.

In questa sede analizziamo, in modo comparativo, le previsioni normative dell'uno e dell'altro decreto, relativamente a otto aree tematiche: finalità, struttura didattica generale, enti finanziatori, governo della scuola, personale, allievi, titoli rilasciati e funzioni del MAIC.

¹² Romano M., Gli Istituti superiori d'istruzione economico-commerciale nell'Italia unita, pp. 64-89, in Morandi M. (a cura di), Formare alle professioni - Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi, Franco Angeli, 2013.



Finalità. Bari ha con Genova una finalità in comune ("alta e completa istruzione teorico-pratica a commercianti, industriali ed agenti sussidiari del commercio, indirizzando specialmente i giovani all'applicazione degli studi commerciali"), ma ha anche finalità specifiche: una strutturale ("preparare i giovani che, in conformità alle condizioni prescritte dalla legge e dai regolamenti, intendono dedicarsi alla carriera dei consolati") e un'altra accessoria ed eventuale (Alla Scuola può essere aggregata una sezione inferiore per i commessi di commercio).

Struttura Didattica Generale. Le finalità si concretizzano in percorsi formativi, chiamati sezioni. Pertanto, mentre a Genova c'è una sola sezione, quella commerciale (durata 3 anni), a Bari ce ne sono tre: quella commerciale (3 anni), quella consolare (5 anni) e quella per commessi.

Figura n. 45 - Sezioni e loro durata della Scuola Superiore di Commercio di Bari

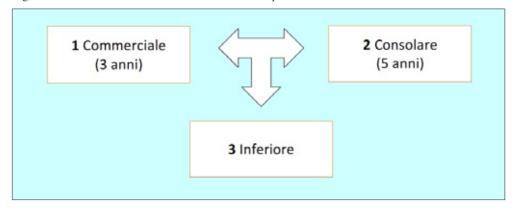
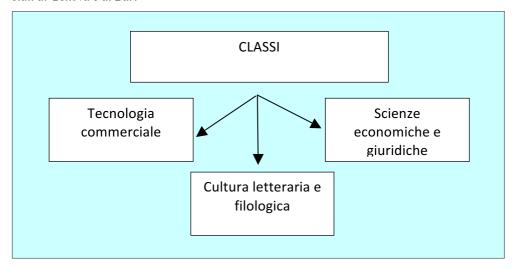


Figura n. 46- Percorsi formativi erogati dalla Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali di Genova e di Bari







La sezione comune, quella commerciale comprendeva "tre classi d'insegnamenti": 1. Tecnologia commerciale. 2. Scienze economiche-giuridiche. 3. Cultura letteraria e filologica. Questo significa che tutte le materie insegnate a Bari e a Genova nel triennio rientravano in tre ambiti disciplinari.

Enti Finanziatori. I soggetti che intervengono finanziariamente per il mantenimento annuo della Scuola sono gli stessi per le due scuole, ma diversi sono gli importi dei contributi. I fondi dello Stato, per entrambe le scuole provenivano da quelli appositamente stanziati nel Bilancio del MAIC.

Tabella n. 44 – Contributi per il funzionamento annuo Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali di Genova e di Bari

	MAIC	Provincia	Comune	Camera di commercio
Genova	20.000	20.000	20.000	20.000
Bari	12.000	12.000	6.000	40.000

Governo della Scuola. È affidato ad un Consiglio direttivo, composto dai rappresentanti dei soggetti erogatori. Diverso il numero complessivo dei rappresentanti (9 per Bari e 10 per Genova) e diverso il peso delle rappresentanze (la Camera di Commercio 4 a Bari e 3 a Genova; il MAIC 3 e 2); la Provincia 1 e 2, il Comune 1 e 2). La funzione del Consiglio direttivo è quella di "provvedere tutto quanto può occorrere per l'amministrazione ed il buon andamento della Scuola". Il decreto istitutivo di Bari specifica che compete al Consiglio la compilazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo; spetta, invece, al MAIC la loro approvazione. Per l'una e per l'altra scuola il Consiglio direttivo dovrà trasmettere ogni anno al Ministero "una relazione sull'andamento della Scuola, corredata di tutti quei documenti che possono meglio chiarire i risultati dell'insegnamento".

Personale. Diversa la procedura seguita per il reclutamento del personale dalle due scuole. Quella di Bari fa distinzione tra: a. professori ordinari "nominati con D.R. su proposta del MAIC", normalmente a seguito di concorso pubblico. Si prescinde da tale procedura nel caso di persona di "meritata fama", in questo caso è sufficiente "sentire" il Consiglio direttivo; b. incaricati ed assistenti "nominati, su proposta del Consiglio direttivo, dal MAIC"; c. personale amministrativo e di servizio "nominato dal Consiglio Direttivo in base al ruolo organico approvato dal MAIC".

Per la scuola di Genova "direttore, i professori titolari e gli altri insegnanti sono nominati dal Consiglio d'accordo col MAIC" secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento, nel quale saranno pure determinati gli stipendi rispettivamente ad essi assegnati.

Per Bari i provvedimenti disciplinari di sospensione del direttore e dei professori sono quelli previsti dalla Legge Casati (13 novembre 1859) sulla pubblica istruzione. Sono proposti dal Consiglio direttivo e approvati dal MAIC. La rimozione non può aver luogo che per decreto Reale, la sospensione per decreto Ministeriale.





Allievi. Sostanzialmente identica la norma su condizioni e procedure per l'iscrizione alle due scuole. a. Accesso diretto per quanti abbiano conseguito la licenza della sezione commercio e ragioneria in un Istituto tecnico (per Genova questa norma vale anche per quanti abbiano "ottenuto in una Scuola straniera il documento corrispondente alla licenza d'istituto tecnico per la sezione Commercio e Ragioneria, [...], purché subiscano l'esame di letteratura italiana"; b. Esami su alcune materie stabilite nel regolamento per chiunque in possesso della licenza conseguita al termine di qualsiasi altro percorso scolastico, sia tecnico che liceale; c. Esame sulle materie della licenza della sezione commercio dell'Istituto tecnico per quanti abbiano compiuto 18 anni. Lo statuto di Bari precisa che nella commissione di questi esami partecipano un rappresentante del MAIC (con funzione di Presidente) e uno del Ministero della Pubblica Istruzione.

Entrambi i decreti prevedono premi agli allievi: va inscritta in bilancio "una somma annuale pel conferimento di premi-pensioni ai giovani che abbiano compiuto con molto profitto l'intiero corso, e vogliano recarsi ad apprendere praticamente la mercatura in uno dei principali mercati stranieri - Genova aggiunge "e la Banca in una delle principali piazze commerciali di Germania, Inghilterra, America, Asia ed Australia" e specifica l'entità (2.500 lire) e la durata (tre anni) del premio.

Il decreto di Bari prevede l'esonero dalle tasse annuali, per "quattro fra i giovani che abbiano fatto ultima prova negli esami di licenza degli Istituti tecnici, o che si siano in altro modo segnalati negli studii, e che versino in ristrette condizioni economiche".

Titoli rilasciati. Per Bari i "diplomi o attestati di licenza sono tenuti come equivalenti agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge". Genova rinvia la norma in materia al Regolamento. I giovani che conseguono la licenza del percorso consolare a sono ammessi ai concorsi per tale carriera.

Funzioni del MAIC. Per Bari e Genova spetta al Ministero l'approvazione con decreto "dei programmi d'insegnamento, le norme per gli esami, le tasse scolastiche ed il regolamento della Scuola, deliberati dal Consiglio direttivo". Per Bari i programmi d'insegnamento devono essere approvati anche dal Ministero della Pubblica Istruzione. Genova specifica che anche le modifiche regolamentari dovranno essere sottoposte all'approvazione del MAIC. Inoltre, i decreti istitutivi delle due scuole prevedono sia la possibilità da parte del MAIC di eseguire visite di controllo (i cui risultati, secondo Genova, vanno comunicati al Consiglio direttivo e agli Enti locali che concorrono al mantenimento della Scuola) sia di farsi rappresentare da delegati agli esami annuali di promozione e di licenza (per quanto riguarda quella consolare può partecipare anche un delegato della P.I.).

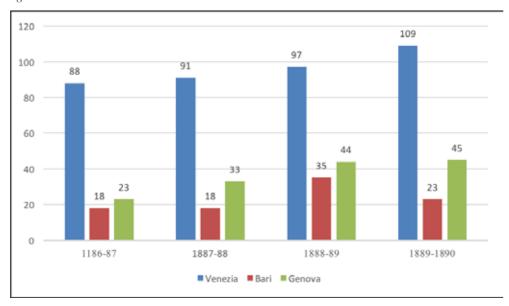
Prima di passare ad una trattazione di maggior dettaglio delle due Scuole Superiori attivate nel decennio è opportuno considerare le immatricolazioni annue di tutti e tre gli Istituti Superiori - Venezia, Bari e Genova – dall'anno formativo in cui apre i battenti Bari.

Come si può notare dal Grafico 25 mentre Venezia fa registrare un'espansione degli iscritti costante e sostenuta, Genova progressiva, anche se su valori inferiori, Bari ha un inizio stentato. L'andamento degli iscritti presenta delle oscillazioni e comunque non supera mai le 35 unità.



•

Grafico n. 25 - Immatricolati negli Istituti Superiori di Venezia, Genova e Bari dagli anni 1886-87 agli anni 1889-90



c. Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali di Genova

All'inizio del 1882 gli iscritti alla Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Commercio di GENOVA presentavano al Consiglio Provinciale una petizione, corredata da circa 400 firme, dove si rappresentava la necessità di creare un centro di alti studi commerciali per colmare il vuoto culturale che la loro categoria accusava nei confronti dei colleghi stranieri ed anche di altre città italiane, come Milano e Torino: «[...] perché costoro forniti di sufficiente dottrina commerciale, sanno rendersi conto esatto dei bisogni molteplici delle diverse regioni del globo, delle materie che vi si producono, nonché dei metodi razionali ed economici per lavorare queste, che poi riescono a restituire, con vantaggio, perfettamente lavorate, anche laddove le hanno tratte». 13 Nello stesso documentato ricorso si faceva anche specifico riferimento alle innovazioni, quali il vapore e l'elettricità, sostenendo come esse richiedessero da parte degli operatori, per essere convenientemente sfruttate ed applicate nella vita pratica, così come si faceva nelle altre nazioni: «[...] un corredo indispensabile di lingue straniere, di ampie cognizioni tecniche, economiche e geografiche, al fine di rendere atto chiunque si dedichi al traffico e all'industria, di espandere per ogni dove la propria attività». 14



¹³ ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI GENOVA, *Raccolta dei Verbali del Consiglio Provinciale*, 1882, Allegato B, p. 214; Ricorso dei Membri della Società di Mutuo Soccorso dei Commessidi Commercio al Consiglio Provinciale di Genova del 4 gennaio 1882, cit. in Piergiovanni P.M., *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia, Società ligure di storia patria*, Genova, 1992, p. 38.

¹⁴ Idem.



Sempre al Consiglio Provinciale di Genova, cui era stato presentato il documento precedente, fu inviata in quello stesso periodo una lettera dal Rettore dell'Università di Genova e dal Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore Navale, con la quale si appoggiava la nascita di un Corso di studi superiori di commercio, che - si diceva - avrebbe potuto usufruire di alcuni degli insegnamenti impartiti nelle predette istituzioni. Finalmente il problema venne messo all'ordine del giorno nella seduta del 12 gennaio 1882 del Consiglio Provinciale. Preso atto del consenso generale, tenuto anche conto delle varie sollecitazioni ricevute a favore dell'iniziativa, si decideva la costituzione di una Commissione di cinque membri, con il compito di riferire sulla reale necessità ed utilità della ipotizzata struttura didattica; sull'opportunità della sua eventuale unione o collegamento con la Scuola Superiore Navale; sull'esistenza di eventuali insegnamenti, impartiti da questa ultima o dall'Università, convenientemente utilizzabili nella nuova Scuola. Da un punto di vista economico essa era tenuta ad indagare sull'esistenza di altri corpi morali che fossero disposti a contribuire ed, eventualmente, a quali condizioni, in modo da poter calcolare il probabile esborso finanziario a carico della Provincia, che già partecipava ai costi sia dell'Università che della Scuola Superiore Navale. Poco tempo dopo, comunque, anche la Camera di Commercio aderiva all'iniziativa (nella seduta del 21 gennaio 1882) soffermandosi in particolare sulla necessità di studi approfonditi della contabilità e delle lingue straniere, tra le quali il tedesco, per i potenziali rapporti con il nord Europa, in seguito all'apertura della nuova linea ferroviaria del Gottardo.¹⁵

Contemporaneamente gli Enti Locali cercavano di prodigarsi affinché la creazione di questa Scuola Superiore per il Commercio fosse favorevolmente accolta dal Governo ed in particolare dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ritenuto il naturale destinatario delle loro istanze, dato il preesistente fattivo rapporto con le Scuole già funzionanti in Italia, a Venezia fin dal 1868 e a Bari dal 1882.

Nell'ambito della commissione si delinearono due posizioni; la prima ipotizzava un rapporto più integrato con l'Università e quindi una scuola che si avvalesse degli insegnanti, dei locali e delle strutture amministrative dell'Università (quasi una Facoltà), mentre la seconda ipotizzava una Scuola autonoma, con propria sede, con un suo direttore, con uno specifico comitato di sorveglianza ed un proprio consiglio amministrativo. A suffragio della prima tesi venivano addotte esigenze economiche: un rapporto stretto con l'Università avrebbe consentito dei risparmi. A supporto della seconda c'era soprattutto la necessità di rispondere alle trasformazioni del mondo

¹⁵ La galleria ferroviaria del San Gottardo collega attraverso una doppia traccia in un unico tubo di 15.003 m. Airolo in Ticino a Göschenen nel Canton Uri. A 6 km dal portale sud all'interno del tunnel si trova il punto più alto della linea ferroviaria del Gottardo, a 1151 m s.l.m. La galleria venne costruita tra il 1872 e il 1882 da Svizzera, Germania e Italia, ad opera della *Entreprise du Grand Tunnel du Gothard* di cui era titolare il ginevrino Louis Fabre.



economico, delle scoperte ed invenzioni, dei mercati, dei consumi relativi a nuovi stili di vita...

Su queste posizioni da tempo si era espresso Giacomo Cohen¹⁶, un lungimirante commerciante genovese, che, nella vicenda che stiamo ricostruendo ha avuto un ruolo fondamentale. Infatti, dal 1881, aveva iniziato una campagna di stampa su alcune testate locali e nazionali per la creazione a Genova di una istituzione formativa superiore nel settore del commercio. Egli partiva dall'analisi della reale situazione economica della città, molto decaduta rispetto al passato quando era valida la definizione *Genuensis ergo mercator* ed il porto era il centro di importazioni ed esportazioni dirette da e per i più svariati Paesi, nei quali le grandi Case genovesi stabilivano ed espandevano le loro filiali. Cohen poneva l'accento proprio sul fatto che, benché i traffici del porto e dei valichi fossero intensi, erano solo di tipo indiretto, cioè di intermediazione, in quanto si trasportava per conto di Case straniere, soprattutto tedesche, svizzere e francesi, creando lavoro solamente per "facchini ed imballatori".

Giacomo Cohen imputava questo processo di decadimento alla mancanza non solo di un'adeguata istruzione a tutti i livelli, ma principalmente alla scarsa efficacia dell'insegnamento commerciale superiore, il quale era stato da tempo ben potenziato dai concorrenti stranieri, che ne avevano compresa l'importanza, come ad esempio la Svizzera dove: «È ben inculcato e ben saputo da tutti che chi più sa più vale, che per valere bisogna sapere e che nessuno può fare ciò che non si rende atto a fare»¹⁷; ed ancora: «[...] la scarsa istruzione non ci consente di renderci conto di quanto succede d'intorno, di prevedere e misurare gli spostamenti dei rapporti».¹⁸

Egli vedeva pertanto nell'istruzione l'unico mezzo con cui si sarebbe potuta creare quella: «[...] semi-aristocrazia commerciale composta da gioventù bene istruita ed avente fatto buoni tirocini, studiosa e pronta alle cose nuove, e che è il più pre-

¹⁶ GIACOMO COHEN proveniva da una famiglia molto modesta; questa situazione lo costrinse ad interrompere gli studi per lavorare come impiegato di terzo ordine in una grande impresa commerciale di Genova. Dotato di una grande forza di volontà, lavorava di giorno e studiava la sera (soprattutto lingue straniere). Trascorsi tre soli anni poté intraprendere autonomamente un'attività mercantile nel settore laniero, che si sviluppò con tale rapidità da permettergli, dopo poco, d'impegnarsi anche nell'industria tessile, nella quale, grazie alla sua apertura mentale, fu incline ad introdurre le più recenti innovazioni: fu infatti il primo in Italia ad utilizzare lavatoi meccanici per la lana fine proveniente dall'America del Sud, così da permetterne la tessitura nelle fabbriche italiane produttrici di panni. Impresse un notevole impulso ai rapporti economici con numerose nazioni dell'America, giungendo nel 1867 ad affiancare alla sua "Casa genovese" una nuova a Buenos Aires. Anche questa ebbe un forte sviluppo, specie in conseguenza dei nuovi traffici di pelli ovine conciate provenienti da una conceria meccanica fondata da Giacomo Cohen nei primi anni Ottanta a Sestri Ponente. Questa conceria contava 600 operai, 400 cavalli di forza motrice ed esportava in tutto il mondo i suoi prodotti. Raggiunta l'agiatezza, il Cohen s'impegnò costantemente in numerose iniziative, sia di beneficenza che culturali.

¹⁷ Il Commercio-Gazzetta di Genova, 24-25 giugno 1883, cit. in Piergiovanni P.M. (a cura di), *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia*, p. 35.

¹⁸ Il Commercio-Gazzetta di Genova, 24-25 dicembre 1883, cit. in Piergiovanni P.M.



zioso elemento d'intraprendenza e di progresso nelle grandi piazze straniere,»¹⁹ che avrebbe potuto servire le grandi Case genovesi corrispondendo con e da Paesi lontani ed esplorandone le attività. Grandissima importanza avrebbe dovuto dunque assumere l'insegnamento delle lingue straniere, in particolare l'inglese, il francese ed il tedesco, ma anche l'arabo, nell'agognata prospettiva di un qualche protettorato.

L'amarezza, l'impazienza, ma con esse anche l'impegno di questo cittadino crescono con il passare del tempo e l'incalzare degli eventi economicamente importanti, come la prima parziale apertura del Gottardo (1881). Come già per il Brennero (1867) ed il Fréjus (1871), che avevano messo il mercato genovese nelle stesse condizioni di partenza dei suoi maggiori rivali (Trieste e Marsiglia) nei confronti dei mercati della Baviera e della Svizzera, ci si rendeva conto che anche questo ultimo grande collegamento avrebbe assorbito soltanto il consueto traffico di transito, per l'incapacità della classe dirigente genovese di sfruttare nuove occasioni a causa della carenza di uomini sufficientemente preparati e quindi più intraprendenti. Questa era l'ulteriore prova, almeno per i più realisti, che l'istruzione commerciale impartita non era sufficiente e che non poteva più valere la massima per cui "è lo scagno che fa i commessi". Inoltre Cohen precisava che: «[...] trentanni addietro chi si dava al commercio riceveva una istruzione meno svariata ma più solida e più seria che non siesi venuti facendo più tardi, sicché i nostri capi, come tutto il nostro personale commerciale, erano all'altezza di quelli delle piazze concorrenti e tenevano quindi valorosamente il loro posto... Sopraggiunti i tempi nuovi, tutti i paesi stranieri i più civilizzati diedero un grande impulso agli studi commerciali, specializzandoli, noi invece messe da parte le Scuole degli Scolopi, Somaschi ed altre simili, ... improvvisammo scuole, istituti, professori che come sorsero così continuarono».20

Un'altra piaga dell'istruzione genovese era rappresentata, sempre secondo il Cohen, dalla eccessiva diffusione degli studi classici: la maggior parte, per non dire tutti i giovani agiati di Genova - egli sosteneva - studiavano per divenire medici, avvocati ed ingegneri, disprezzando gli studi tecnici, così da creare uno stuolo di laureati senza lavoro, che per di più non contribuivano al risollevamento della città ed alla moltiplicazione della sua ricchezza, come nel passato. Il 14 febbraio 1883 si riuniva la Commissione che, analizzati i due Rapporti (della Maggioranza e della Minoranza), decideva l'istituzione di una Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali, autonoma affinché "questo sistema [favorisca] un miglior impianto ed esercizio di detta Scuola, conformemente al principio della divisione del lavoro che si applica tanto al mondo morale quanto al mondo fisico."

Il costo relativo, secondo la proposta di delibera che veniva fatta, avrebbe dovuto essere sostenuto, per la parte esuberante il contributo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di



¹⁹ Il Commercio-Gazzetta di Genova, 1-2 agosto 1882, cit. in Piergiovanni P.M.

²⁰ Il Commercio-Gazzetta di Genova, 9-10 novembre 1882.



Commercio, ognuno per un terzo. Poiché il costo complessivo era stimato tra le 80.000 e le 85.000 lire, supponendo un contributo ministeriale (già promesso) di 20-25.000 lire (tanto quanto era garantito alla Scuola di Venezia), le quote si prevedevano nella misura di lire 20.000. I diversi Corpi finanziatori avrebbero pertanto avuto il diritto di nominare dei delegati per la costituzione di una Commissione Direttiva della Scuola.

Fu formata una nuova commissione²¹ per studiare e proporre l'ordinamento complessivo della futura Scuola. Era presieduta da un rappresentante del governo, che veniva così coinvolto ufficialmente per la prima volta nella fase organizzativa.

Alla fine del maggio 1883 era pronto un Progetto di Statuto e di Regolamento per il funzionamento della Scuola ed un organico elaborato per i Programmi generali dei corsi. Passarono, però, diversi mesi prima della istituzione della scuola; i ritardi erano dovuti per lo più a richieste di modifiche da parte della Camera di Commercio. Finalmente, però, il R.D. 22 maggio 1884 n. 2351²² definiva la nuova istituzione e gli organi che l'avrebbero attivata.

Ne abbiamo vista la struttura, in comparazione con il decreto istitutivo di Bari. In questo contesto ne ricostruiamo le vicende che hanno portato a quelle scelte.

Il primo articolo del Progetto di statuto individuava tra i destinatari dell'"*alta e completa istruzione teoretica-pratica*" oltre ai Commercianti, industriali anche gli impiegati. Il MAIC preferisce alla dizione impiegati quella di "agenti sussidiari del commercio" e questa espressione è quella che rimane nel decreto istitutivo.

Il Progetto di Statuto prestava particolare attenzione alla copertura del fabbisogno finanziario ipotizzato: per il finanziamento della nuova istituzione, gli Enti Locali dichiaravano di concorrere per lire 20.000 annue ciascuno, sia a titolo di fondazione che di mantenimento. La stessa quota di contribuzione spettava al Governo, attraverso il MAIC lo Stato s'impegnò ad erogare una somma di 5.000 lire per l'impianto della Scuola, ferma restando quella di lire 20.000 annue per l'ordinario mantenimento della stessa. L'impianto finanziario previsto dal Progetto viene recepito in toto dal Decreto.

Sempre nel progetto della Commissione mista alla Camera di Commercio spettava l'indicazione di tre nominativi e agli altri enti erogatori due, in considerazione delle sue finalità economiche vicine a quelle della Scuola, come da proposta della Commissione Mista, che parlava di una istituzione: «[...] amministrata da una Commissione Direttiva composta di delegati dei Corpi Contribuenti[...] E siccome si tratta d'insegnamento specialmente commerciale, alla Camera di Commercio si dovrebbe attribuire un diritto di nomina alquanto più esteso che altre due rappresentanze locali». Il MAIC aveva accettato pacificamente questa proposta. Ai rappre-



²¹ Composta dal Sen. Gerolamo Boccardo per la Provincia, dall' Avv. Andrea Peirano per il Comune, da Giacomo Cohen per la Camera di Commercio, dal Deputato Carlo Randaccio e dal Barone Andrea Podestà (in veste di Presidente) per il Governo.

²² In Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 20 giugno 1884, n. 147.



sentanti dei quattro Enti era poi da aggiungere il Direttore della Scuola, eletto dal Consiglio ed avente voto deliberativo.

Nel progetto iniziale non si prevedeva alcuna tassa; in seguito, su richiesta del MAIC, nella stesura definitiva si istituirono delle tasse sui diplomi, per l'iscrizione ai corsi e per il rilascio di attestati.

Nel Progetto di Statuto non era stato fatto cenno al numero di corsi, né alla loro durata per cui il Ministero suggerì l'introduzione di un articolo, che nella stesura definitiva, come abbiamo visto, definisce il corso di studi in tre anni e con un bagaglio di discipline riconducibili a tre aree tematiche (che il testo chiama classi): la tecnologia Commerciale; le scienze economiche-giuridiche e la cultura letteraria e filologica".

Come primo avvio, si deciderà di attivare il solo indirizzo Commerciale, ma con il proposito per il futuro di integrarlo con quelli Consolare e Magistrale così come già aveva fatto la Scuola di Venezia.

Nella scelta del personale docente la formulazione del progetto iniziale prevedeva un ruolo maggiore del Consiglio direttivo, che avrebbe potuto scegliere i Professori Titolari e gli altri Insegnanti "nel modo che avrebbe ritenuto più conveniente".

Al MAIC questa discrezionalità nella designazione dei docenti era parsa, però, eccessiva e, oltre a far notare che sistemi diversi erano applicati alle Scuole di Bari e di Venezia, pensò che la soluzione migliore fosse quella di sentire il Ministero sia per la procedura di nomina che per quella di rimozione del corpo insegnante. L'osservazione del MAIC venne accettata nel testo definitivo. Era peraltro quanto auspicato dalla Camera di Commercio, che riteneva preferibile, per evitare abusi, che: "le norme per la scelta dei professori non siano stabilite caso per caso dal Consiglio Direttivo, ma determinate con apposito Regolamento".

Nel Progetto elaborato dalla Commissione, inoltre, non si faceva parola nemmeno delle norme di ammissione, trattate invece nel Progetto di Regolamento. Queste norme sono successivamente inserite nello Statuto definitivo, con la soluzione che abbiamo già esaminato.

Il Consiglio di direzione s'insediava il 14 agosto 1884; mancava però il Direttore. La designazione avvenne solo più tardi, nel 1886, e la scelta sarebbe caduta sul prof. Jacopo Virgilio, noto studioso di scienze economiche.

Lavorando a ritmo intenso il Consiglio compilava rapidamente il Regolamento (in gran parte formulato sul modello di quello della Scuola di Venezia), che venne approvato con D.M. 18 gennaio 1885, appena qualche giorno dopo l'apertura teorica della Scuola avvenuta il 14 gennaio 1885. Tale rapidità era dovuta al fatto che, in realtà, tutte le discussioni circa il contenuto si erano già consumate, quando si stava analizzando il Progetto di Regolamento formulato dalla Commissione insieme con quello dello Statuto. Il Regolamento proposto dalla Commissione agli Enti Fondatori era composto da 105 articoli (divenuti 115 in quello definitivo) ripartiti in quindici capitoli; i primi cinque raggruppavano le disposizioni organizzative, mentre i rimanenti riguardavano principalmente gli studenti e la didattica.





Vediamo, in particolare, le disposizioni relative ai docenti e al titolo rilasciato dalla Scuola. I docenti sono distinti in tre tipologie: i Reggenti (insegnanti di prima nomina), i Professori Titolari (docenti divenuti effettivi dopo tre anni esercitati con la qualifica di Reggenti), gli Incaricati (nominati per un solo anno, salva la possibilità di riconferma per uno o più anni successivi).

Era facoltà dei candidati all'insegnamento optare per una delle due forme di concorso previste, oppure sostenerle entrambe: si poteva, infatti, concorrere per esame e/o per titoli, cioè anche attraverso l'esibizione di opere o di altri documenti che attestassero la preparazione del candidato e la sua attitudine all'insegnamento. I giudizi sui vari candidati erano riportati in una relazione della commissione esaminatrice diretta al Consiglio, ma essi non erano vincolanti per lo stesso, che aveva facoltà di non nominare nessuno dei concorrenti e, d'accordo con il MAIC, poteva designare, prescindendo dal concorso, persone che in qualsiasi modo si fossero dimostrate particolarmente esperte in una determinata materia.

Il Regolamento, inoltre, prevedeva che gli stipendi, così come le pensioni, fossero determinati dal Direttivo discrezionalmente, a seconda delle circostanze e delle materie insegnate, con un tetto massimo di lire 7.000 sia per i Professori Ordinari che per i Reggenti.²³

Il Diploma finale, da un punto di vista di sbocchi occupazionali, conferiva al titolare la capacità di: "... sostenere i più importanti uffici commerciali, come Direttore di Banche, di Istituti di Credito, di Case di Commercio; ... essere impiegato in spedizioni e viaggi, così per conto del Governo, come di Società o di privati". Invece, dal punto di vista del valore legale "Il diploma rilasciato dal Governo in conseguenza degli studi percorsi ed esami regolarmente dati nella Regia Scuola Superiore di applicazione di Studi Commerciali, sarà tenuto come equivalente agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge".

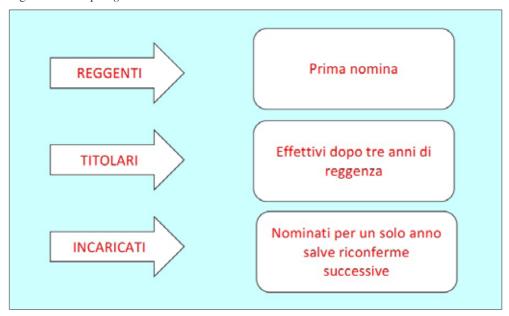
Per i diplomati che avevano conseguito il titolo con "nota di gran distinzione", la Scuola, qualora ne avesse avuto le possibilità, grazie a doni, contributi o ad un maggiore concorso del Ministero, poteva assegnare dei premi in denaro da impiegare, a discrezione del Direttivo, in viaggi d'istruzione. L'articolo 103 infine rimandava ai vigenti Regolamenti universitari ed al Regolamento sull'Istruzione Professionale per gli eventuali argomenti non esaurientemente trattati nel Regolamento della Scuola.



²³ I compensi risultavano i seguenti: per il Banco Modello lire 5.000; per la Merceologia 5.000; per le Matematiche Applicate al Commercio 3.000; per la Computisteria e Ragioneria 3.000; per le Istituzioni Commerciali 3.000; per il Banco Modello Aggiunto 3.000; per l'Economia Politica 3.000; per il Diritto 3.000; per la Lingua Tedesca 3.000; per la Lingua Araba 3.000; per la Geografia Commerciale ed Esposizione dei Trattati di Commercio 2.500; per la Lingua Inglese 2.500; per la Lingua Spagnola 2.000; per la Lingua Francese 2.000; per le Lettere Italiane 1.500.



Figura n. 47 - Tipologia di docenti



Con D.M. del 29 agosto 1885 sono approvati i *Programmi Speciali degli Insegnamenti* ²⁴ che prevede questa struttura:

- I classe *Tecnologia commerciale* (Computisteria e Ragioneria; Istituzioni commerciali col Banco Modello; Matematiche applicate al commercio; Merceologia);
- II classe Scienze economiche e giuridiche (Diritto civile, commerciale e marittimo; Economia Statistica e Scienza delle Finanze; Geografia commerciale e Esposizione dei trattati di commercio e di navigazione);
- III classe (Cultura filologica e letteraria; Lettere italiane; Lingua Francese; Lingua Inglese; Lingua Tedesca; Lingua Spagnola).

I Programmi s'informavano, secondo la premessa alla pubblicazione del loro testo, a tre principi direttivi: il primo era il coordinamento dei programmi stessi con quelli della Sezione Commercio e Ragioneria degli Istituti Tecnici, in modo da garantirne la continuità; il secondo era lo sforzo di evitare la ripetizione di argomenti in differenti materie, assicurandone il coordinamento e le sinergie; il terzo principio, infine, avvertiva che la redazione era stata la più sintetica e concisa possibile.

I Programmi consistevano normalmente nel mero elenco dei diversi temi che dovevano essere trattati dal docente, ma, per taluni insegnamenti, si avevano delle brevi introduzioni, che chiarivano il valore e la funzione nell'economia generale degli insegnamenti e talvolta indicavano, anche, le metodologie più adatte per il loro

Vedi anche la pubblicazione della Regia scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova, *Programmi Speciali degli Insegnamenti*, Genova 1888., cit. in PIERGIOVANNI P.M., p. 94.



efficace apprendimento. Tra le discipline²⁵ per le quali era stata redatta una specifica introduzione era il Banco Modello, considerato l'insegnamento più importante ed anche quello caratterizzante l'istituzione stessa in quanto si prefiggeva scopi pratici strettamente correlati alla realtà economica. In base a questa introduzione il Banco Modello doveva "... togliere l'alunno dal campo teoretico e trasportarlo in quello delle applicazioni". In effetti il metodo adottato per garantirne l'apprendimento era quello della simulazione delle più importanti e frequenti operazioni commerciali che avvenivano nella realtà.²⁶ Per consentire tali attività didattiche, la Scuola doveva fornire tutto il necessario, dai libri di commercio ai mezzi meccanici utilizzati nella pratica e dai listini e le altre pubblicazioni periodiche a tutti i moduli necessari.

L'orario dei corsi è senz'altro pesante: le ore di lezione previste nel novembre 1886 per il primo anno di corso (l'unico attivato) sono trenta, suddivise tra mattina e pomeriggio, per cinque giorni alla settimana. Come si può notare nella Tabella 45 le lingue hanno un ruolo privilegiato: oltre che per il numero delle ore (dieci), anche per il fatto che le lezioni di due di esse hanno la particolare durata di un'ora e mezzo (lo stesso accadrà l'anno successivo, per le lezioni di Merceologia e per quelle di Banco Modello, di due ore ciascuna).

Più equilibrato il peso degli altri insegnamenti del primo anno: quattro ore settimanali per Matematica e Computisteria; tre per Lettere, Geografia, Diritto ed Economia (Tabella 45).

Alla fine del primo triennio di funzionamento (1889) si legge nella Relazione del Direttore che "gli orari furono ripartiti in modo che gli alunni del primo corso avessero 32 ore settimanali di effettivo insegnamento, e quelli del 2° e del 3° corso 34 ore settimanali, numero massimo che parve opportuno non superare, a fine di evitare un soverchio aggravio, dovendo gli alunni eseguire quotidianamente compiti a casa".

Dall'esame delle ore di lezione del triennio impartite (Tabella 46) rimane comunque confermata la scelta della Scuola nella formazione dei propri allievi: una approfondita preparazione tecnico-pratica di base (si pensi alle 198 ore di lezione di Computisteria svolte al primo anno ed alle 118 di Banco Modello dei due successivi), accompagnata dalla indispensabile padronanza delle lingue straniere, alle quali, nel primo anno, sono dedicate oltre quattrocento ore di lezione: il curriculum formativo che si riteneva fosse necessario per chi si apprestava ad operare in uno dei primi empori del Mediterraneo, i cui collegamenti commerciali andavano dal retroterra transalpino di lingua tedesca al Sud America di tradizioni spagnole.



²⁵ Gli insegnamenti per cui fu giudicata utile una illustrazione in tale senso furono: Matematica, Banco Modello e Merceologia all'interno del gruppo delle discipline tecnico-commerciali; Geografia e Diritto nel secondo gruppo di discipline; Lettere Italiane nel terzo.

Nel Programma si auspicava, inoltre, che a queste complesse esercitazioni pratiche partecipassero anche le altre Scuole della medesima natura, sia italiane che estere: in particolare si pensava di costituire un consorzio con le Scuole di Anversa, Parigi, Marsiglia e Venezia, patrocinato dalla Camera di Commercio di Genova.

•

Tabella n. 45 – Quadro orario delle lezioni nel primo anno di corso della Scuola Superiore di Genova (1886)

	8,30-10	10-11	11-12	14-15	15-16
Lunedì	Tedesco	Diritto	Lettere	Matematica	Francese
Martedì	Inglese	Computisteria	Francese	Economia	Geografia
Mercoledì	Tedesco	Diritto	Lettere	Matematica	Francese
Giovedì	Inglese	Computisteria	Matematica	Economia	Geografia
Venerdì	Tedesco	Diritto	Lettere	Matematica	Francese
Sabato	Inglese	Computisteria	Computisteria	Economia	Geografia

Tabella n. 46 - Quadro orario delle lezioni annuali della Scuola Superiore di Genova (1886)

MATERIE	1° Corso	2° Corso	3° Corso	2° e 3° Corso
MAIERIE	N. Lezioni	N. Lezioni	N. Lezioni	N. Lezioni
Lettere italiane	80	-	-	-
Lingua francese	169	54	54	-
Lingua Inglese	89	46	26	37
Lingua Tedesca	85	44	46	39
Lingua Araba	60	60	-	-
Lingua Spagnola	52	64	-	-
Computisteria	198	-	-	-
Ragioneria	-	-	-	81
Banco Modello	-	-	-	118
Merceologia	-	-	-	118
Matematica	56	56	56	-
Economia politica	40	-	-	-
Statistica	-	49	-	-
Finanza	-	-	64	-
Diritto	51	-	-	43
Geografia	58	-	-	52
TOTALE	938	373	246	488

Tutte le lezioni sono di un'ora, salvo quelle di Banco Modello (ore 2), la metà di quelle di Merceologia (ore 1 e mezza) e quelle di Tedesco ed Inglese al 1° anno (ore 1 e mezza).

La Scuola era stata fortemente voluta dagli ambienti sociali della città, sia politico-culturali, sia economici, facenti principalmente capo alla Camera di Commercio,
per soddisfare una domanda di "operatori commerciali" che corrispondeva – come
già sottolineato – alle nuove esigenze dell'economia del territorio dopo il potenziamento di certe infrastrutture, come i lavori di ampliamento del porto e l'apertura della galleria ferroviaria del Gottardo. Ciononostante, l'impatto con la realtà operativa

(

fa affiorare una serie di difficoltà. Un preciso sintomo della lentezza con cui viene accettato dal contesto sociale il progetto di Scuola Superiore sono i dati relativi alle iscrizioni dei primi anni, decisamente non entusiasmanti, anche se in linea o superiori a quelli della coeva Scuola di Bari (che comprendeva anche la sezione consolare), ma inferiori, però, al numero degli iscritti registrati durante i primi anni di attività dall'istituto di Venezia, composto peraltro da tre sezioni di cui due quinquennali. Nel primo Anno scolastico, gli allievi che si iscrissero furono ventisei, di cui la netta maggioranza (65%) proveniva dall'istituto Tecnico, Sezione Ragioneria, mentre la restante parte di iscritti contava su un licenziato del Liceo ed otto (30,7%) ammessi con titoli diversi.

Il numero di 26 studenti iscritti al primo anno di corso rappresentò comunque, per il primo quinquennio 1886-1891, un record raggiunto di nuovo solo nel 1890; il minimo di questo periodo fu di 21 immatricolati, nell'anno 1888-89; la media di circa 24. Rispetto alla scuola di provenienza degli iscritti, in questi cinque anni si avverte però un mutamento: ad una netta diminuzione dei Ragionieri si accompagnò infatti la crescita soprattutto di coloro che avevano titoli di studio assai differenziati e, in misura minore, dei licenziati dai Licei. Lo stesso rapporto risulta dal confronto dei dati complessivi degli iscritti (cioè 1°, 2° e 3° anno di corso) sempre per il primo quinquennio: l'incidenza dei diplomati in Ragioneria passa dal 65% del primo anno al 19% del quinto; gli studenti forniti di licenza liceale salgono invece dal 4% all'8% ed il gruppo di coloro che sono provvisti di titoli di studio diversificati (che normalmente comportavano l'esame di ammissione), partito con una presenza del 31% circa, arriva al 73%.

d. Scuola Superiore di Commercio di Bari

Nasce nella sua veste di istituto di studi di livello universitario nel 1886. In questo caso, però, non si tratta di inventare dal nulla una nuova struttura, quanto piuttosto di riformare un'istituzione preesistente, la *R. Scuola di Commercio con Banco-Modello.*²⁷ Tale scuola aveva lo status di scuola secondaria commerciale e beneficiava di un bilancio di 43.300 lire di cui 12.000 provenivano dal MAIC; al resto provvedeva la locale Camera di Commercio. Tale istituto traeva, a sua volta, le sue origini dalla *Scuola commerciale con Banco modello di perfezionamento*, evoluzione della *Scuola commerciale con Banco-modello.*²⁸



²⁷ R.D. n. 1079 del 31 ottobre 1882.

²⁸ Sulla Scuola di Bari vedi Florese S., *Il Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali nei suoi primi cinquanta anni di vita*, in Archivio scientifico, 5 (1930-1931), pp. 9-178; Toschi U., *Il Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Bari (1886-1896*), Bari, Cressati, 1937; De Vittorio A. (a cura di), *Cento anni di studi nella Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1896*), Bari, Cacucci, 1987; Idem, *La scuola superiore di Commercio di Bari (1886) e l'economia pugliese*; Piergiovanni P.M. (a cura di), *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia*, op. cit., pp. 79-99.



Quest'ultima, nata nel 1873, già nel 1875 contava una cinquantina di commessi di negozio.²⁹

Tutte queste istituzioni formative per il commercio, compresa quella per un percorso di studi superiore, erano state fortemente volute e ostinatamente difese dalla Camera di Commercio, all'interno della quale operava una classe commerciale particolarmente fervente, dalla volontà decisa di vivacizzare il tessuto economico della propria regione. Il passaggio dalla struttura secondaria a quella superiore fu inteso come un salto di qualità nel rapporto tra istruzione specialistica e sviluppo commerciale.

Un primo segnale di interesse per una scuola superiore si ha nella seduta del 25 gennaio 1873, quando, un gruppo di consiglieri della Camera di Commercio, guidati da Tommaso Columbo, promuove un dibattito sull'opportunità della sua istituzione. Passa un anno prima che il Presidente della Camera proponga la costituzione di una commissione per valutare la questione e formulare un progetto organico. Diversi gli esterni tra cui il Direttore della Scuola Superiore di Commercio di Venezia chiamati a far parte della commissione, che, dopo un anno dalla istituzione, riferisce delle conclusioni raggiunte. La Camera approva e intavola trattative col MAIC. I passaggi successivi vedono il Consiglio provinciale (20 febbraio 85), quello comunale (13 marzo) e quello della Camera di Commercio ed Arti di Bari (28 marzo) accettare il testo di decreto istitutivo proposto dal MAIC, sulla base del progetto elaborato dalla commissione.

Lo statuto prevedeva l'istituzione di tre indirizzi: commerciale, inferiore e consolare. Quest'ultimo sarà attivato solo a partire dal 1893 e verrà soppresso nel 1909-1910.

Il primo piano di studi per l'area commerciale comprendeva complessivamente 13 materie d'insegnamento, cui si aggiungeva l'approfondimento di almeno tre lingue moderne: francese, arabo ed una a scelta tra inglese e lo spagnolo (facoltativi, per periodi di durata più o meno limitata, furono altresì lo spagnolo, il greco moderno, il serbo-croato, il russo e l'albanese).

La distribuzione delle discipline tecnico-aziendalistiche come banco, merceologia, calcolo (in seguito denominato matematica finanziaria) e computisteria (Tabella 46) è su base settimanale.

Abbiamo già considerato l'inizio un po' stentato per quanto riguarda le immatricolazioni nei primi anni di vita della Scuola Superiore. Anche nel decennio successivo alla fondazione si registrano andamenti altalenanti sia per la Sezione commerciale che per quella inferiore. Per l'una il minimo di iscritti, compresi gli uditori, è 32 nell'a.s. 1890-91 e il massimo 61 nel 1892-93 e per l'altra, sempre negli stessi anni, è 39 e 78.

²⁹ LA REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN BARI, *Notizie e documenti presentati alla esposizione nazionale di Torino MDCCCXCVIII*, Trani, Tipografia dell'editore V. Vecchi, 1898.



Tabella n. 47. Scuola superiore di commercio di Bari-Sezione Commerciale-Quadro orario settimanale (1886)

Maria	Distribu	Distribuzione oraria settimanale			
Materia	I anno	II anno	III anno		
Calcolo	2	2	2		
Computisteria	2	2	2		
Merceologia ed esercitazioni di chimica	5	4	3		
Banco	-	6	6		
Geografia commerciale	3	3	-		
Storia commerciale	-	-	3		
Propedeutica agli studi giuridico-politici	2	-	-		
Economia e statistica	-	2	2		
Diritto civile	3	-	-		
Diritto commerciale e industriale	-	2	2		
Diritto internazionale e legislazione doganale	-	-	3		
Calligrafia	3	2	1		
Lettere italiane	3	3	2		
Francese	3	3	2		
Inglese	3	3	2		
Tedesco	3	3	2		
Arabo	3	3	2		
Totale	35	38	34		

A prevalere in maniera abbastanza netta erano gli immatricolati di origine pugliese, con una limitata presenza di studenti provenienti da altre regioni e una sparuta rappresentanza straniera.³⁰

Per favorire l'inserimento lavorativo di quanti completavano con successo il percorso formativo, dall'a.s. 1892-93 la scuola attiva degli appositi comitati di collocamento, sostenuti negli anni successivi dagli stessi licenziati dell'Istituto. Secondo le notizie relative alla carriera dei primi 48 diplomati del novennio 1889-1897, questi trovarono impiego soprattutto come agenti delle imposte dirette, ragionieri presso enti pubblici o aziende private, rappresentanti, commissionari, impiegati e funzionari di società assicurative, case mercantili, Camere di commercio, imprese familiari e nel campo dell'editoria, oppure proseguirono la loro formazione in ambito commerciale o dedicandosi ad altri settori.

Non dissimile è l'andamento delle iscrizioni alla Scuola inferiore, con un minimo di 39 iscritti e un massimo di 78.³¹



³⁰ DE VITTORIO A., Cultura e Mezzogiorno, op. cit. pp. 64 e 68.

³¹ Annuario della regia scuola superiore di commercio in Bari 1897-1898, pp. 125 e ss.; in Romano M., Gli istituti superiori d'istruzione economico-commerciale nell'Italia unita, p. 71; in Morandi M. (a cura di), Formare alle professioni - Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi, F. Angeli, Milano, 2013.



Tabella n. 48 - Scuola superiore di commercio di Bari-Sezione Commerciale-Iscrizioni dagli anni 1890-91 agli anni 1896-97

	SCUOLA SUPERIORE											
	Primo corso		0	Secondo corso		Terzo corso			Totale generale			
Anno		Iscritti			Iscritti			Iscritti				
scolastico	Alunni	Uditori	Tot.	Alunni	Uditori	Tot.	Alunni	Uditori	Tot.	Alunni	Uditori	Alunni- Uditori
1890-91	16	-	16	7	-	7	7	-	7	32	-	32
1891-92	24	-	24	10	-	10	8	-	8	43	-	43
1892-93	22	10	32	13	2	15	10	1	11	48	13	61
1893-94	29	3	32	14	3	17	8	1	9	51	8	59
1894-95	23	7	30	14	5	19	5	1	6	42	13	55
1895-96	16	1	17	6	3	9	8	1	9	33	5	38
1896-97	22	1	23	8	-	8	3	-	3	35	1	36

Tabella n. 49 - Scuola superiore di commercio di Bari-Sezione Inferiore-Iscrizioni dagli anni 1890-91 agli anni 1896-97

	SCUOLA INFERIORE									
	Primo corso			Se	Secondo corso					
Anno		Iscritti			Iscritti		10	tale gener	aie	
scolastico	Alunni	Uditori	Tot.	Alunni	Uditori	Tot.	Alunni	Uditori	Alunni- Uditori	
1890-91	21	-	21	18	-	18	39	-	39	
1891-92	26	-	26	20	-	20	46	-	46	
1892-93	34	14	48	30	-	30	64	14	78	
1893-94	23	7	30	20	3	23	43	10	53	
1894-95	32	9	41	13	10	33	45	10	55	
1895-96	23	7	30	21	4	25	44	11	55	
1896-97	28	7	35	30	1	31	58	8	64	

5.2.2. Le Scuole di Commercio sussidiate dal MAIC

a. Scuole di Commercio sussidiate dal MAIC nate nei decenni precedenti ed operative nel 1880

Nel 1880 erano operative nel Paese 6 scuole commerciali istituite in anni precedenti: a **Firenze** *la Scuola di commercio* "*Leon Battista Alberti*" (1876)³² e le *Scuole*

³² La Scuola di commercio, che verrà trasformata in Regia Scuola media di commercio nel 1907 aveva lo scopo di *formare i giovani al libero esercizio dei commerci e ad abilitarli agli impieghi nelle Banche e nelle Case* commerciali ed industriali. Il corso della Scuola comprendeva cinque anni: i primi tre costituivano la Scuola tecnica pareggiata con indirizzo commerciale; gli altri due formavano la



del Circolo filologico (1872);³³ a **Genova** le Scuole del Circolo filologico e stenografico (1869);³⁴ a **Roma** la Scuola municipale di commercio (1878);³⁵ a **Pavia** la Scuola serale di Commercio e di disegno industriale (1874) della Camera di Commercio;³⁶ a **Napoli** la Scuole Professionali Serali per Agenti Ferroviari e Commerciali, Tele-

Scuola commerciale secondaria. Agli alunni promossi dalla 3ª classe veniva rilasciato il certificato di licenza tecnica, a quelli promossi dalla 5ª classe era, invece, rilasciato uno speciale diploma di licenza. Nel triennio 1902-1905, 109 alunni conseguirono la licenza e 44 il diploma. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni* ... 1907, op. cit., p. 69.

33 Le Scuole comprendono: a) corsi misti ordinari di francese, di inglese e di tedesco, ognuno dei quali dura due anni; b) corsi speciali per signorine di latino, di francese, di inglese e di tedesco, ciascuno dei quali dura tre anni; c) corsi annuali misti di perfezionamento di francese, di inglese e di tedesco; d) corso di disegno e pittura per signorine; e) corsi straordinari misti di spagnolo e di stenografia. Per essere ammessi occorre avere 14 anni compiuti. Trattandosi di Scuole libere, non vengono richiesti determinati titoli di studio; però gli insegnanti e la Commissione scolastica giudicano sull'idoneità di coloro che intendono inscriversi. Le lezioni incominciano il 16 novembre e terminano il 15 giugno Nei corsi misti ordinari le lezioni sono serali e vengono impartite dalle 20 alle 21,30 tre volte alla settimana. Nei corsi riservati esclusivamente alle signorine le lezioni sono diurne e vengono impartite dalle 14,30 alle 17,30. Agli alunni che abbiano frequentato regolarmente tutti gli anni di corso viene rilasciato un diploma di licenza dal corso speciale da ognuno di essi seguito. I soci effettivi del Circolo, dal quale le Scuole dipendono, non pagano ulteriori tasse. Gli altri alunni pagano una tassa annua di 30 lire, ridotta alla metà per i figli dei soci e ad un quarto per gli studenti d'Istituti superiori (Scuola di applicazione di sanità militare, Istituto di studi superiori e di perfezionamento, Scuola di scienze sociali, Istituto superiore di magistero femminile, Accademia di belle arti, ecc.). La scuola è sostenuta economicamente, oltre che dal Circolo filologico, dal MAIC, dal MPI e dalla Camera di Commercio. Vedi MAIC, Notizie sulle condizioni... 1907, op. cit., p. 70.

³⁴ La Scuola prepara i giovani alle carriere commerciali mediante lo studio della contabilità, delle lingue moderne e della stenografia. Il Circolo comprende una sola sezione di due anni di corso. I frequentatori possono seguire uno o più insegnamenti a loro volontà. Non ci sono condizioni esplicite per l'ammissione degli alunni alla Scuola. L'anno scolastico comincia il 15 novembre e termina il 20 aprile e le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 22. A coloro che abbiano frequentato con assiduità e profitto un intero corso d'insegnamento di stenografia o di contabilità, oppure per un biennio l'insegnamento di una lingua, vengono rilasciati certificati di frequenza e di profitto. L'alunno è tenuto al pagamento di una tassa annuale di lire 30 ed ha diritto di frequentare qualunque sezione di studi. La Presidenza del Circolo può esentare ogni anno dalla tassa un alunno di famiglia non agiata. Ogni anno, poi, sono messi tre posti gratuiti a disposizione del Prefetto di Genova, tre a disposizione della Camera di Commercio e tre a disposizione del Municipio. Intervengono finanziariamente per il funzionamento delle attività il MAIC, il MPI, il Comune e la Camera di Commercio. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni... 1907*, op.cit., p. 79.

³⁵ La Scuola prepara i giovani agli impieghi nei servizi ferroviari del movimento, del traffico, della manutenzione e della trazione. Il percorso formativo dura tre anni, da metà ottobre a fine giugno con tre ore tutte le sere dei giorni feriali e 4 ore al mattino dei festivi. La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico spetta ad un Consiglio direttivo di 4 membri nominati, uno per ciascuno, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Comune e dalla Camera di Commercio, che sono i maggiori contribuenti. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni...* 1907, op.cit., pp 108-110.

³⁶ Intervengono per la sua sussistenza finanziaria MAIC, Comune e Camera di Commercio. Vi si insegna: Aritmetica e contabilità, Merceologia, Disegno, Lingua francese e geografia, Calligrafia, Disegno, Italiano, in MAIC, *Annuario 1905*, op.cit., p. 163.





grafisti, Fuochisti di Ferrovie ed Aspiranti Allievi Macchinisti alla Scuola di Venezia (1879).³⁷ Di queste scuole tre erano "governative": Firenze, Napoli e Padova.

Come si può notare otto scuole formano figure del settore del commercio-distribuzione ed una a quello dei trasporti. Questa tipologia di scuole, inoltre, era presente solo in città capoluoghi di provincia o di Regione, dove naturalmente c'erano più esercizi commerciali e quindi più opportunità lavorative nel settore e quindi, ragionevolmente un maggiore fabbisogno formativo. In tutte le scuole c'era una sola sezione: quella commerciale appunto. In tutte ad esclusione di quella di Pavia, dove coesistevano sia la sezione commerciale che quella industriale.

b. Scuole di Commercio sussidiate dal MAIC nate nel decennio 1880-1889

Alle sei scuole nate prima dell'80 sussidiate dal MAIC se ne aggiungono, nel decennio considerato, altre sette, di cui tre (quelle di Brescia, Roma e Torino) sono "governative".

Le sette scuole nate nel decennio hanno queste caratteristiche: cinque sono riferibili a figure professionali che operano nel settore della distribuzione ed una nei trasporti (Roma), nella fattispecie nei trasporti ferroviari (Vedi Tabella 50).

Per quanto riguarda le scuole del settore della distribuzione, dalle declaratorie relative agli obiettivi formativo-professionali (vedi nella descrizione che ne faremo nelle pagine successive) e dall'analisi degli insegnamenti impartiti è evidente che i loro percorsi formativi preparavano prevalentemente a ruoli di commesso-venditore o commesso di studio (impiegato "d'ordine" per operazioni di contabilità e/o di corrispondenza commerciale, anche in lingue estere) e/o nella conduzione di un piccolo esercizio di distribuzione.

Gli orari delle lezioni, quasi sempre serali (normalmente dalle 20 in poi) fanno pensare ad una utenza che di giorno è occupata e, presumibilmente, impegnata proprio in ruoli professionali del commercio. Fa eccezione la *Scuola di commercio annessa al Regio Istituto internazionale* di Torino che presenta un percorso didattico fortemente strutturato con orari quotidiani che impegnano sia al mattino che il pomeriggio e quindi frequentabili solo da giovani. Singolare l'organizzazione didattica



³⁷ Le Scuole forniscono l'istruzione per gli agenti subalterni dei telegrafi, delle ferrovie e delle case di commercio e comprendono tre sezioni: a) sezione ferroviaria; b) sezione macchinisti di marina; c) sezione fuochisti ferroviari. Il corso della prima sezione dura 3 anni. Le altre due sezioni durano ciascuna due anni. Il primo anno è comune a tutte le sezioni e costituisce il corso preparatorio. Per essere ammessi al corso preparatorio è sufficiente la licenza elementare. Per l'ammissione al 1° anno del corso normale è necessario presentare il certificato di promozione al 1° anno della Scuola tecnica o del Ginnasio. Per l'ammissione al secondo anno del corso normale della sezione ferroviaria è richiesta la licenza tecnica o quella ginnasiale. Le lezioni iniziano il 1° novembre e terminano il 30 giugno e vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 18,30 alle 20,30. Sostengono finanziariamente le Scuole il MAIC, il MPI, il Comune e la Camera di Commercio. Il Consiglio di vigilanza è composto da delegati provenienti da MAIC, MPI, Provincia e Camera di Commercio. Direttore e fondatore della Scuola è Luigi Santamaria. Le cattedre della scuola sono: lettere italiane, aritmetica pratica e ragionata, contabilità e tariffe ferroviarie, storia e geografia, lingue francese ed inglese, telegrafia, matematica, disegno, calligrafia ed istituzioni commerciali. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni... 1907*, op.cit., p. 97.



della Scuola di Brescia nel quadro sinottico indicata come Brescia (1) - dove ciascun allievo frequentava solo "le materie" di cui aveva bisogno. Una soluzione così flessibile che rispondeva alla esigenza della personalizzazione dei percorsi formativi. Oggi la chiameremmo, con un neologismo di qualche decennio fa, adhocrazia.

Quattro scuole sono gestite solo da un soggetto: il Comune (Badia Polesine) o un'associazione di lavoratori (Brescia 2, Milano e Padova). I Consigli direttivi delle scuole "governative", invece, presentano una composizione eterogenea: a Brescia ci sono i rappresentanti del MAIC, del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio; a Torino oltre al MAIC e i soggetti pubblici territoriali anche il Ministero degli Esteri; a Roma solo il MAIC e il Ministero della Pubblica Istruzione (Tabella 50).

Tabella n. 50 – Quadro sinottico delle scuole commerciali di primo livello nate nel decennio

Città		Denominazione	Soggetti gestori					
Badia	1887	Scuola popolare commerciale	Comune					
Polesine	•	Insegnamenti: Italiano, Francese, Calligrafia, Aritmetica, Geometria, Geografia commerciale, Merceologia, Computisteria, Diritto commerciale.						
Brescia (1)	1883	Scuola commerciale	Consiglio direttivo della Lega di M.S. fra i commessi di commercio e studio					
	Insegnam	nenti: Contabilità, Calligrafia, Fra	ncese, Tedesco, Corrispondenza commerciale					
	1881	Scuola commerciale Peroni, ex scuola internazionale di commercio	MAIC, Comune, Provincia, Camera di Commercio					
Brescia (2)	Insegnamenti: Italiano, Diritti e doveri, Istituzioni commerciali, Storia politica d'Italia, S ria commerciale, Geografia fisica, politica ed economica, Nozioni di diritto civile e di di to commerciale, Legislazione commerciale ed industriale interna ed internazionale, commerciali, Economia politica applicata, Legislazione doganale, Trattati di commer e di navigazione e convenzioni internazionali di carattere economico, Trasporti e tari relative, Computisteria e ragioneria, Banco modello, Funzionamento pratico di azier bancarie e commerciali, Calcolo mercantile, Scienze e merceologia, Studio degli imblaggi, Francese, Tedesco, Inglese (facoltativo), Nozioni d'igiene, Calligrafia, Dattilografia							
Milano	1882	Scuola commerciale	Società di M.S. fra i commessi di commercio e di studio					
	Insegnam	nenti: Italiano, Francese, Tedesco,	, Inglese, Contabilità, Pratica commerciale.					
	1883	Scuola di commercio	Unione mutua fra gli agenti industriali e commerciali					
Padova	Insegnamenti: Lingua italiana, Lingua francese, Corrispondenza commerciale, Aritmetica, Computisteria, Contabilità, Diritti e Doveri del Cittadino, Diritto Commerciale, Merceologia, Geografia, Calligrafia.							
	1883	Scuola di commercio	Unione mutua fra gli agenti industriali e commerciali					
Padova	ca, Comp		ncese, Corrispondenza commerciale, Aritmeti- overi del Cittadino, Diritto Commerciale, Mer-					







	1880	Scuola serale preparatoria per agenti ferroviari	MAIC, MPI, Comune, Camera di Commercio				
Roma	Insegnamenti: Servizio di stazione e di contabilità, Geografia ferroviaria, (2° corso superiore), Scienze fisiche e naturali (nella 2° classe di avviamento e nel 1° corso superiore), Storia italiano e geografia (nella 1° classe di avviamento), Ordinamento tecnico-ferroviario, Computisteria (nel 1° corso superiore), Francese (nelle prime classi) e Inglese (nel 2° corso superiore), Matematica (nelle due classi di avviamento e nel 1° corso superiore), Telegrafia (nei due corsi superiori), Geografia e storia (nella seconda classe di avviamento e nel 1° corso superiore), Disegno geometrico e ornamentale.						
	1881	Regia Scuola di commercio annessa al Regio Istituto internazionale italiano	MAIC, Ministero Esteri, MPI, Provincia, Comune, Camera di Commercio				
Torino	Insegnamenti: Primo anno: Calligrafia, Lettere italiane, Lingua francese, Aritmetica generale ed applicata, Computisteria, Geografia, Storia, Nozioni di diritto commerciale ed Elementi di merceologia e corso di Morale; Secondo anno: approfondimenti degli insegnamenti del primo anno e lingue straniere con esercitazioni orali e scritti di corrispondenza commerciale, computisteria e ragioneria nelle loro forme ed applicazioni al commercio, alla Banca, all'industria, Geografia e storia commerciale, Elementi di economia, di statistica e di diritto commerciale, Legislazione doganale ed regolamenti sui trasporti marittimi e ferroviari e le relative tariffe, Merceologia, Esercizi pratici di Banco modello, Corso di Morale.						

Proviamo, ora, a ricostruire, brevemente le vicende istituzionali di ciascuna delle scuole riportate nel quadro sinottico.

Dal 1887, con un contributo del MAIC di 500 lire, inizia la sua attività didattica a **Badia Polesine** (RO), che allora contava poco più di 10.000 abitanti, la *Scuola popola-re commerciale*, destinata ai "*giovani che intendono dedicarsi al piccolo commercio*". Si trattava naturalmente di una piccola scuola, con una trentina di allievi distribuiti nei due anni di corso (da ottobre a marzo, due ore tutte le sere dei giorni feriali), al termine del quale veniva rilasciato un certificato di licenza. La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico della Scuola veniva esercitata dall'Assessore comunale, delegato per la pubblica istruzione. La frequenza era totalmente gratuita. Alla logistica (locali, illuminazione e riscaldamento) provvedeva il Comune.³⁸

Nel 1873, **Brescia** si dotò di una Scuola commerciale istituita da Marino Ballini (1827-1902; patriota, politico e docente universitario) nel Collegio "Peroni" (nel palazzo dove oggi ha sede la Facoltà di Giurisprudenza). Finanziata dal Municipio, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio era propedeutica all'ingresso nella prima scuola superiore di commercio italiana, quella di Cà Foscari a Venezia. Nel 1881, per volontà dell'assessore alla Pubblica istruzione, il pedagogista Teodoro Pertusati, la Scuola commerciale divenne comunale e prese il nome di *Scuola internazionale di commercio "Peroni*". ³⁹ Il percorso formativo durava tre anni e vi si insegnava: Italiano,



³⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 56-57.

³⁹ ONGER S., *La formazione economica a Brescia dal 1815 al 1982*, in www.commercialistibrescia. it. Il 12 giugno 1910, seguendo l'esempio del milanese Ferdinando Bocconi che nel 1902 aveva donato



Diritti e doveri, Istituzioni commerciali, Storia politica d'Italia, Storia commerciale, Geografia fisica, Politica economica, nozioni di Diritto civile e di Diritto commerciale, Legislazione commerciale ed industriale interna ed internazionale, Usi commerciali, Economia politica applicata, Legislazione doganale, Trattati di commercio e di navigazione e convenzioni internazionali di carattere economico, Trasporti e tariffe relative, Computisteria e ragioneria, Banco modello, Funzionamento pratico di aziende bancarie e commerciali, Calcolo mercantile, Scienze e merceologia, Studio degl'imballaggi, Francese, Tedesco, Inglese (facoltativo), Nozioni d'igiene, Calligrafia, Dattilografia. Agli alunni che avevano compiuto con successo l'intero percorso si rilasciava un diploma di licenza commerciale.⁴⁰ Nel 1906 ottiene il riconoscimento ministeriale di Scuola media applicata all'industria. Nel 1912 la scuola si trasformerà nell'Istituto Commerciale "Marino Ballini" e nel '31 in Istituto Tecnico Commerciale. Nel 1999 si fonde con l'altro Istituto Tecnico bresciano per l'istruzione economica, Giuseppe Cesare Abba, dando vita all'Istituto Tecnico Commerciale Statale Abba Ballini.⁴¹

Sempre a **Brescia** la *Lega di mutuo sussidio fra i commessi di commercio e di studio* decide, nella seduta del Consiglio direttivo del 1° novembre 1883, la istituzione di una *scuola commerciale*. Il percorso formativo è abbastanza destrutturato: infatti, gli alunni possono frequentare uno o più insegnamenti (tutti biennali ad esclusione di corrispondenza commerciale che dura un anno). Per essere ammesso occorre aver compiuto 15 anni e aver frequentato le elementari. Le lezioni si tengono tutti i giorni

^{500.000} lire per la fondazione dell'Università commerciale da intitolarsi a suo figlio Luigi, il commerciante di vini Milziade Tirandi destinò un milione di lire per l'istituzione di un'università commerciale, intitolata a suo nome. L'ambizioso progetto avrebbe dovuto dotare Brescia della seconda università commerciale privata del nostro Paese, ma la clausola voluta dal testatore, secondo cui la nuova università si sarebbe fondata quando il patrimonio avesse raggiunto l'ammontare di un milione e mezzo di lire, finì per compromettere il progetto. Infatti, nel febbraio 1915, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sotto la cui giurisdizione erano poste le scuole superiori di commercio, promosse dal 1913 al rango universitario, riconobbe la Fondazione Tirandi, erigendola in ente morale e dandole la personalità giuridica per poter dar vita a un istituto universitario. Solo nel 1924 la capitalizzazione degli interessi permise alla Tirandi di raggiungere un patrimonio di un milione e mezzo di lire. Nel frattempo, a causa dell'inflazione seguita alla Prima guerra mondiale, il costo della vita era aumentato del 450 per cento. Mentre la Fondazione Tirandi perseguiva tenacemente e un po' ottusamente i propri obiettivi statutari, la Camera di Commercio di Brescia, sulla spinta del suo Segretario generale Filippo Carli e del Senatore Ugo da Como, dava avvio nel 1920 a una Scuola libera superiore di studi sociali (poi Istituto superiore di perfezionamento per gli studi politico-sociali e commerciali), finalizzata a realizzare un programma di insegnamento commerciale superiore con 234 iscritti. L'istituto continuò la propria attività fino al 1925, quando finalmente la Fondazione Tirandi aprì un corso post diploma di specializzazione: la Scuola di perfezionamento per il commercio estero "Milziade Tirandi", della durata di due anni. Rispetto al progetto del testatore, la Fondazione rinunciava al modello bocconiano di un corso di studi universitari quadriennale per ripiegare su un progetto meno ambizioso, rivolto al commercio di esportazione. Il diminuito valore d'acquisto degli interessi sul capitale e la tenace volontà di fare da sola, rifiutando ripetutamente l'aiuto che la Camera di Commercio offrì fin dal 1918, furono alla base delle scelte della Fondazione.

⁴⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Statiesteri, op.cit. pp. 58-59.

⁴¹ Istituto, in www.abba-ballini.edu.it



ferali dalle 20 alle 22, per cinque mesi (da novembre a marzo). Il governo della scuola, sia dal punto di vista amministrativo che didattico, spetta al Consiglio direttivo della Lega. E un apposito ufficio della Lega provvede anche alla ricerca e collocazione degli allievi. Con un certo successo, se si considera che nel triennio 1901-1904 hanno trovato un'occupazione 101 commessi. Contribuivano al suo mantenimento annuo: il MAIC (200 lire), la Camera di Commercio (100 lire), il Comune (200 lire), la Cassa di Risparmio (100 lire) e la Lega di mutuo soccorso (120 lire).

A Milano la locale *Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio e di commercio* delibera il 26 agosto 1882 di aprire una *Scuola commerciale*. Le materie (chiamate dalle fonti "sezioni") potevano durare 2 anni (Italiano, Inglese e Calligrafia) o 3 (Contabilità, Francese e Tedesco). Pratica commerciale, dura solo un anno, ma rappresenta un corso di perfezionamento del biennio di contabilità. L'iscrizione prevede l'esibizione del certificato di licenza elementare. Le lezioni, serali, durano 3 ore per cinque mesi e mezzo (da metà ottobre alla fine di aprile). Al termine del percorso formativo viene rilasciata un'attestazione "*comprovante i corsi compiuti*". La frequenza è gratuita per gli iscritti alla Società di mutuo soccorso; per gli altri è prevista una tassa annua di 5 lire. Provvedono al sostentamento annuale della scuola una pluralità di soggetti: il MAIC (250 lire), la Camera di Commercio (500), la Cassa di Risparmio (300), la Banca popolare (100). Il Comune interviene con la messa a disposizione dei locali e il pagamento dell'illuminazione e riscaldamento. La Società di mutuo soccorso destina alla sua creatura circa 150 lire. Cospicue le entrate dalle tasse scolastiche: circa 1500 lire. ⁴³

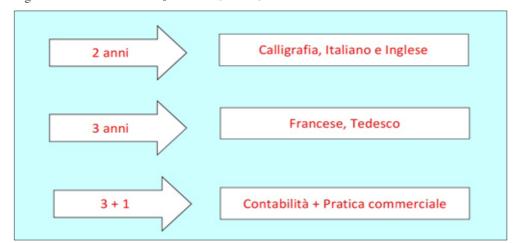


Figura n. 48- Durata delle sezioni della Scuola Commerciale di Milano



⁴² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 60-62.

⁴³ Ibidem, pp. 93-94.

(

Nel 1883 a **Padova**, per iniziativa dell'*Unione mutua fra gli agenti industriali e commerciali* nasce una *Scuola di Commercio*. Il percorso complessivo si articola in un anno "preparatorio" (per chi ha compiuto 12 anni ed ha il certificato di licenza elementare) e un corso normale di tre anni (per chi ha frequentato il corso preparatorio o per chi ha 14 anni e, naturalmente, il certificato di frequenza elementare). Gli allievi (una settantina l'anno) sono tenuti al pagamento di una tassa annuale di 3 lire per ogni singolo insegnamento ed una tassa mensile di lire 1,50. Le lezioni, serali dalle 20 alle 22,30, si svolgono da novembre a maggio. Al termine, previo superamento di esami finali, viene rilasciato un certificato di frequenza. La gestione amministrativa spetta al Comitato Direttivo dell'Unione. Il Bilancio annuo si aggira sulle 1.700 lire. Alle entrate provvedono, in ordine decrescente del contributo: la Camera di Commercio (500 lire), la Cassa di risparmio di Padova (300), il Comune (200), il MAIC (150 lire), la Banca cooperativa popolare di Padova (100), la Società d'incoraggiamento (50). Le tasse scolastiche assicurano un introito per circa 400 lire. ⁴⁴

Un Decreto ministeriale del 29 luglio 1880⁴⁵ dava vita, a **Roma**, alla *Scuola* serale preparatoria per agenti ferroviari per "preparare i giovani agli impieghi nei servizi ferroviari del movimento, del traffico, della manutenzione e della trazione". Al suo mantenimento contribuivano Comune, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il Ministero dell'Istruzione Pubblica e la Camera di Commercio. Questi soggetti erano rappresentati anche nel Consiglio Direttivo. Il percorso formativo si articolava in due anni di avviamento e due corsi, uno inferiore e l'altro superiore.⁴⁶

Nella Scuola vi sono 6 apparati telegrafici Morse, di diversi tipi, con circuito regolare per esercizi di trasmissione e di ricevimento. L'ammissione al 1° anno si ottiene presentando il certificato di maturità o la licenza elementare ovvero sostenendo un esame equipollente. Per l'ammissione al 2° e al 3° anno occorre avere ottenuto in Scuole tecniche regie o pareggiate la promozione alla 2^a o alla 3^a classe o sostenere un esame equipollente. Le lezioni si svolgono (3 ore solari tutti i giorni feriali e 4 ore al mattino delle domeniche) da metà ottobre a fine di giugno. Agli alunni che abbiano superato con esito favorevole gli esami finali del 3° anno (delle Commissioni esaminatrici fanno parte, di regola, i rappresentanti dei Ministeri che contribuiscono al mantenimento della Scuola e i delegati delle Amministrazioni ferroviarie) è rilasciato un Diploma di idoneità. Considerato, pari alla licenza ginnasiale o tecnica per i concorsi ai posti di aiuto-applicato. Gli alunni (circa 200) debbono pagare le seguenti tasse: ammissione al 1° anno lire 7; al 2° e 3° anno 5 lire; tassa mensile di frequenza 5 lire. La sorveglianza sull'andamento amministrativo e didattico spetta ad un Consiglio direttivo di 4 membri, nominati, uno per ciascuno, dal MAIC (che contribuisce con 1.000 lire), dal Ministero della Pubblica Istruzione (1.500), dal Co-



⁴⁴ Ibidem p. 103.

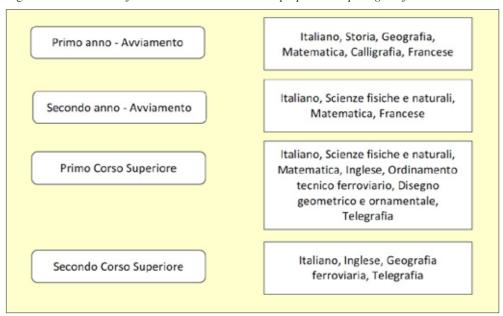
 $^{^{45}\,}$ R.D. n. 2732 del 23 ottobre 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 279 del 10 novembre 1884.

⁴⁶ MAIC, *Annuario 1905*, Roma Tipografia Nazionale Bertero, 1905, p. 164 e MAIC, *Notizie sullecondizioni ... pel 1907*, op.cit. p. 101-102.



mune 500 (oltre a provvedere ai locali e alle spese per le utenze di illuminazione e riscaldamento) e dalla Camera di Commercio (500). Metà delle entrate sono assicurate dalle tasse scolastiche (oltre le 5.000 lire).⁴⁷

Figura n. 49 - Percorso formativo della Scuola serale preparatoria per agenti ferroviari di Roma



L'attuale Istituto di Istruzione Superiore Quintino Sella, a **Torino**, ha le sue origini nell'Istituto internazionale italiano, fondato nel capoluogo piemontese nel 1867 per accogliere i figli degli italiani residenti all'estero; ma ben presto la scuola viene aperta anche a ragazzi stranieri. Gli iscritti all'Istituto frequentano diversi tipi di corsi: quelli classici e tecnico-commerciali si frequentano nelle scuole pubbliche esterne. Sono invece impartiti all'interno dell'Istituto lezioni di lingua italiana, spagnola, francese, inglese, tedesca, Calligrafia, Disegno, Storia politica e commerciale e Geografia. Scopo dichiarato della scuola è quello di preparare i giovani "alle carriere pubbliche, alle industrie, al commercio ed all'arte militare".

⁴⁸ Allievi provenienti dalle Americhe, dall'Estremo Oriente, dall'Egitto e dalla Svizzera vi studiavano le materie di un attuale Liceo, cui si aggiungevano discipline di carattere economico e commerciale, corsi di lingua e cultura arabo-musulmana e orientale. La scuola, promossa dal professor Agostino De Grossi, nel 1880 conta 53 alunni di cui 31 cattolici, 10 israeliti, 8 buddisti, 3 maomettani e 1 anglicano. Vedi LESSONA M., *Istituti scientifici e scuole*, in *Torino 1880*, Torino, Roux e Favale, 1880, p. 420.



354

⁴⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 108-110.



Figura n. 50 - Percorsi formativi Scuola di Commercio annessa all'Istituto internazionale di Torino



A tale istituzione con un R.D. del 23 ottobre⁵⁰viene annessa una Scuola di commercio «divisa in due corsi, della durata di tre anni ciascuno. Il primo corso prende il titolo di Scuola popolare di commercio, ed è indirizzato a formare abili commessi di negozio, ed a dare ai giovani una istruzione conveniente per esercitare il piccolo commercio. Il secondo corso comprende il titolo di Corso commerciale, diretto ad abilitare i giovani all'esercizio del commercio ed alle direzioni di Case commerciali, svolgendo maggiormente e completando gli insegnamenti del primo corso» (Art. 1). Per essere ammessi i candidati devono aver compiuta l'età di 12 anni e superare un esame di ammissione su tutte le materie della 4ª classe elementare. L'a.s. incomincia il 1° ottobre e termina il 15 luglio; le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 11,30 e, ad eccezione del giovedì, dalle ore 14 alle 16. Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente gli anni di corso vien rilasciato un certificato di licenza. La Direzione della Scuola di commercio è affidata al direttore del R. Istituto internazionale; la sorveglianza sulla scuola è esercitata dal Consiglio di tutela e vigilanza dell'Istituto stesso, di cui faranno parte un delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, uno del Ministero degli Esteri, uno del Municipio di Torino, uno della Provincia ed uno della Camera di Commercio.

Al funzionamento della Scuola di commercio si provvede con l'assegno di lire 8.000, stanziato nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; col sussidio di lire 4.000 deliberato dal Municipio di Torino; col sostegno di lire 2.000 della Camera di commercio e con i mezzi materiali e didattici di cui dispone il

⁵⁰ R.D. n. 2732 (serie 3^a) del 23 ottobre 1884 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 279 del 10 novembre 1884.



R. Istituto internazionale, che concede anche gratuitamente l'uso dei locali necessari alla Scuola, nello stabile di sua proprietà.⁵¹

5.2.3. Le Scuole di Commercio sussidiate dai soggetti locali

a. Le Scuole di Commercio sorte nei decenni precedenti e operative nel 1880

Dalle fonti abbiamo rilevato 8 scuole operative in questo decennio, ma istituite prima del 1880:⁵² a **Milano** la *Scuola commerciale e professionale del Circolo di pubblico insegnamento* (1869)⁵³; a **Torino** la *Scuola speciale di commercio* "Garnier" (1850),⁵⁴ la *Scuola serale di commercio* (1865) del Comune e il *Corso di ragioneria commerciale* del Circolo Filologico (1868);⁵⁵ a **Firenze** le *Scuole gratuite*



⁵¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 117-119.

⁵² Le informazioni e i dati sulle scuole che verranno trattate in questo paragrafo, se non sono specificate altre fonti, sono desunte da MAIC *Notizie sull'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni stati esteri*, op. cit. pp. 925-1008. Il numero degli allievi indicati fa riferimento all'a.s. 1904-1905.

⁵³ Il Circolo di pubblico insegnamento esplica la sua attività mediante il concorso di soci effettivi, che, dietro una piccola indennità, prestano l'opera come insegnanti e mediante il contributo di altri soci, perciò detti contribuenti, che pagano non meno di 5 lire all'anno. La scuola vive inoltre col provento della tassa d'iscrizione pagata dagli alunni ed ammontante complessivamente a circa lire 5.000 e con circa lire 1.800 elargite a titolo di sussidio da Corpi morali diversi (Cassa di risparmio, Camera di commercio, Banca popolare, ecc.). La scuola ha corsi professionali e corsi commerciali e si divide in due sezioni: maschile e femminile. La sezione maschile comprende i seguenti corsi: Italiano, Francese, Inglese e Tedesco, Spagnolo, Corrispondenza commerciale, Pratica commerciale, Contabilità, Stenografia, Calligrafia. Nella sezione femminile si tengono corsi di lingua italiana, francese, inglese e tedesca, Corrispondenza italiana e francese, Contabilità, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Disegno, Pittura, Plastica, Miniatura e modellazione, Cucito a mano ed a macchina, Taglio e confezione di abiti e biancheria, Rammendo, Ricamo in bianco e a colori, Pizzi e fiori artificiali. Le lezioni, impartite da 54 insegnanti, si tengono per i maschi la sera di tutti i giorni feriali dalle 19 alle 22 o dalle 20 alle 22 la; per le femmine, il giovedì e la domenica dalle 9 alle 16. Gli alunni iscritti sono circa 800, dei quali poco meno di 400 maschi e poco più di 400 femmine.

⁵⁴ La scuola è diurna. Venne fondata dal prof. Garnier per formare commessi di banche e di negozi, impiegati di amministrazioni e stabilimenti diversi, amministratori e capi di aziende finanziarie, industriali e commerciali. Vive col provento delle tre rette trimestrali pagate da ciascun alunno, rette che, nell'a.s. 1904-05, per il corso preparatorio ammontano a 90 lire, per il commerciale a 120. Dipende da uno speciale Consiglio di Patronato e di vigilanza ed è diretta dal fondatore. La scuola si apre nella seconda quindicina di ottobre e si chiude nella prima quindicina di luglio. Comprende un corso preparatorio di un anno ed un corso commerciale propriamente detto, di due anni. L'insegnamento comprende: Lingua e corrispondenza italiana, francese, tedesca ed inglese; Storia e geografia commerciale; Aritmetica e computisteria; Ragioneria; Economia politica, Calligrafia e Pratica commerciale. Ai corsi partecipavano una quarantina di allievi.

⁵⁵ Il corso venne instituito nel 1868 dai soci del Circolo, che ne sostengono le spese. È sussidiato dal Comune e dalla Camera di commercio. Sono materie d'insegnamento: l'Italiano, il Francese, l'Inglese, il Tedesco, lo Spagnolo, il Russo, la Storia e la Geografia, l'Aritmetica e la Geometria, la Stenografia, la Corrispondenza commerciale, il Disegno, la Pittura e i Lavori donneschi. Le lezioni sono serali pei maschi ediurne per le femmine. Al corso sono iscritti in complesso 668 alunni.



serali e festive per i piccoli operai (1845);⁵⁶ la Scuola di Commercio "Leon Battista Alberti (1876);⁵⁷ a **Parma** la Scuola serale di Commercio (1870) della Camera di Commercio⁵⁸; a **Girgenti**, dal 1927 Agrigento, la Scuola serale commerciale per gli adulti (1874)⁵⁹ e la Scuola di stenografia (1879)⁶⁰ entrambe della Camera di Commercio.

b. Le Scuole di Commercio sussidiate da soggetti locali nate nel decennio 1880-1889

Abbiamo notizia di cinque scuole aperte, gestite e sostenute finanziariamente da soggetti locali diversi: da un Ente morale (Firenze), dal Comune (Palermo), dalla Camera di Commercio (Pisa), da una associazione tecnico-specialistica (Torino) (Vedi Tabella 51). Della Scuola di Roma conosciamo solo gli insegnamenti impartiti e l'anno di fondazione. Nulla sappiamo su chi la gestisse.



Vennero fondate nel 1845 e dipendono da un Consiglio di amministrazione. Sono sussidiate con lire 500 dal Comune, che fornisce gratuitamente i locali, con lire 200 dalla Cassa di risparmio e con altrettante dalla Camera di Commercio. Oltre l'insegnamento elementare, viene da qualche anno impartito quello della lingua inglese a giovani commessi di negozio e viaggiatori. Vi sono due insegnanti di Inglese: gli iscritti alle lezioni di lingua inglese sono 120.

⁵⁷ La Scuola di commercio, che verrà trasformata in Regia Scuola media di commercio, aveva lo scopo di formare i giovani al libero esercizio dei commerci e ad abilitarli agli impieghi nelle Banche e nelle Case commerciali ed industriali. Il percorso della Scuola comprendeva cinque anni; i primi tre costituivano la Scuola tecnica pareggiata con indirizzo commerciale; gli altri due formavano la Scuola commerciale secondaria. Vi si insegnavano: Italiano, Francese, Inglese, Tedesco, Geografia, Storia, Diritti e doveri, Scienze naturali, Matematica, Computisteria, Disegno, Calligrafia, Storia del commercio, Diritto civile, Economia, Fisica, Chimica, Banco modello, Tecnologia commerciale, Geografia commerciale, Diritto commerciale, corso pratico sui saggi delle merci, esercitazioni cartografiche. Agli alunni promossi dalla 3 classe veniva rilasciato il certificato di licenza tecnica a tipo commerciale. A quelli promossi dalla 5° classe era, invece, rilasciato uno speciale diploma di licenza. MAIC, *Annuario 1905*, Roma Tipografia Nazionale Bertero, 1905, op. cit., p. 166.

⁵⁸ La Camera di Commercio che ne ha la direzione e la mantiene con l'annua somma di lire 7.400. Nei quattro corsi in cui si ripartiscono gli studi s'insegna: Italiano, Francese, Calligrafia, Aritmetica, Geografia, Computisteria ed elementi di discipline commerciali. Le lezioni durano da novembre ad aprile e sono impartite da 6 insegnanti nella sera di ogni giorno non festivo. Gli iscritti sono 194, dei quali 132 frequentanti.

⁵⁹ La scuola è maschile. Fu istituita, con Deliberazione del 7 aprile 1874, dalla Camera di Commercio, che la mantiene con lire 4.630 all'anno. L'insegnamento viene diviso in due anni e dura dal 1 ottobre al 31 luglio. Vi si impartiscono lezioni di Computisteria e di Aritmetica ed Algebra con applicazioni al commercio. Sono stati inoltre recentemente aggiunti gl'insegnamenti della Calligrafia e della Telegrafia. È frequentata da 78 alunni.

⁶⁰ La scuola venne istituita presso il locale R. Istituto tecnico nel 1879 dalla Camera di Commercio, sul bilancio della quale grava per l'annua somma di lire 225. Il numero degli iscritti e dei frequentanti è "variabilissimo".



Tabella n. 51 – Quadro sinottico delle scuole fondate da soggetti locali nel decennio 1890-1899

Città		Denominazione	Soggetti gestori			
	n.d.	Scuola popolare di commercio Ludmilla Assing	Ente morale Ludmilla Assing			
Firenze	e computisteri	•	ommerciale, Aritmetica commerciale verciale, Trasporti e tariffe ferroviarie, Stenografia, Dattilografia.			
	1883-84	Scuola municipale di commercio	Comune			
Palermo	Insegnamenti: Corrispondenza commerciale, Aritmetica commerciale, Geografia, Storia Nozioni di commercio e di diritto commerciale, Stenografia, Calligrafia, Francese.					
Pisa	1886	Scuola di computisteria commerciale	Camera di Commercio			
	Insegnamenti: Computisteria, Istituzioni commerciali, Lingua francese.					
	1882	Scuola serale di commercio	n.d.			
Roma	Insegnamenti: Economia politica, Francese, Merceologia, Italiano, Geografia comme ciale, Calligrafia, Geografia, Aritmetica.					
Torino	1880	Scuola di stenografia italiana	Società stenografica italiana			
Torino	Insegnamenti:	Stenografia.				

Di ciascuna scuola elencata diamo dei rapidi cenni sulla struttura gestionale, organizzativa e didattica.

A **Torino** la Società stenografica italiana fonda, nella sua sede, la *Scuola stenografica italiana* nel 1880. È per maschi e femmine ed è diurna e serale. Ha lo scopo di diffondere l'uso del sistema di stenografia Gabelsberger-Noè, specialmente nelle sue applicazioni alla corrispondenza, anche telefonica, ed agli usi commerciali. La scuola si mantiene con le tasse pagate dai soci iscritti ai corsi e con sussidi di vari Enti. Nell'a.s. 1904-05 è frequentata da 112 soci.⁶¹

A Firenze Scuola popolare di commercio "Ludmilla Assing". La scuola è serale ed ha per fine di preparare gli alunni ad esercitare la professione di commessi di negozio e di commessi viaggiatori. Sorse per disposizione testamentaria della signora Ludmilla Assing ed è attualmente costituita in ente morale. Si mantiene con le proprie rendite, che ammontano a circa 4.000 lire annue. Comprende due corsi di un anno ciascuno. L'anno scolastico dura dal 1 ottobre al 30 maggio. Vi si insegnano le seguenti materie: lingua italiana e Corrispondenza commerciale; Aritmetica commerciale e computisteria; Storia moderna; Geografia commerciale; Trasporti e tariffe ferroviarie; Doveri degli uomini; Francese; Tedesco; Calligrafia; Stenografia e Dattilografia. Gli insegnanti sono in numero di cinque, retribuiti con uno stipendio, che varia da un minimo di lire 300 ad un massimo di lire 600 annue. Agli alunni viene

⁶¹ MAIC, Notizie sull'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni stati esteri, op.cit., pp. 994.



fornito gratuitamente quanto occorre loro per la scuola. La scuola è frequentata da 45 giovanetti dei quali 30 sono iscritti al 1° corso e 15 al secondo.⁶²

A **Pisa** nel 1886 la Camera di Commercio fonda e mantiene una *Scuola di computisteria commerciale*. La scuola è maschile e serale. Ha inoltre un cespite di entrata nella tassa di ammissione, che ogni alunno paga nella somma di lire 5. Vi si insegnano Computisteria, Istituzioni commerciali e lingua francese. La scuola comprende due corsi e, nell'a.s. 1904-05, gli iscritti erano una trentina.⁶³

Il Comune di **Palermo** fonda nell'a.s. 1883-84 una *Scuola municipale di commercio*, maschile e diurna. Per il suo mantenimento annuo escono dalle casse comunali 10.000 lire. Vi si insegna Corrispondenza commerciale, Aritmetica commerciale, Geografia, Storia, Nozioni di commercio e di diritto commerciale, Stenografia, Calligrafia e Francese. Nell'a.s 1904-05 gli iscritti ammontavano ad un centinaio.⁶⁴

Scarne le informazioni su una Scuola *serale di commercio* a **Roma**, nata nel 1882 e dove vi si insegnava: Economia politica, Francese, Merceologia, Italiano Geografia commerciale, Calligrafia, Geografia, Aritmetica.⁶⁵



⁶² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 948.

⁶³ Ibidem, p. 981.

⁶⁴ Ibidem, p. 986.

⁶⁵ Ibidem, p. 166.



(

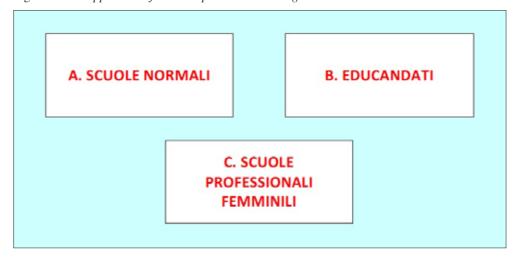


6. L'Istruzione Professionale femminile

6.1. Le opportunità formative per le donne

Nel quarto volume¹ abbiamo visto come, dopo l'unificazione del Paese, alle ragazze che potevano e non volevano fermarsi alle scuole elementari si prospettavano realisticamente tre possibilità formative: le scuole normali, l'istruzione negli educandati e le scuole professionali femminili. Diciamo realisticamente perché gli altri canali (licei e scuole tecniche), anche se non erano loro preclusi dall'ordinamento scolastico del Casati, erano loro vietati dalla cultura dell'epoca che non consentiva "ad una fanciulla di mescolarsi ai giovani sui banchi di scuola".²

Figura n. 51- Opportunità formative per adolescenti e giovani



Nelle scuole normali, quelle, per intenderci che preparavano alla professione di maestra, le giovinette rappresentavano l'utenza maggioritaria. Infatti, la popolazione studentesca di queste scuole, nell'Italia post-unitaria, presenta: "nel 1861-62 947





¹ Volume IV, Capitolo 1, Par. 3.6, p. 217 e ss.

² Bertoni Jovine D., Funzione emancipatrice e contributo delle donne all'attività educativa, in Società Umanitaria (a cura di), L'emancipazione femminile in Italia: un secolo di discussioni (1861-1961), Firenze, La Nuova Italia, 1964, p. 261. Vedi anche De Fort E., La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo, Bologna, il Mulino, 1996, p. 56 e seguenti. "La legge Casati, nell'ordinamento della scuola elementare, riconosceva il principio della parità dei sessi, mentre, al di là dell'istruzione elementare, prefigurava per le donne solo la via della scuola normale, a fini professionali, con un approccio alla questione dell'istruzione femminile di cui sono evidenti al tempo stesso aperture e limiti".



maschi e 2.795 femmine, nel 1875-76, rispettivamente 1.248 e 5.227, nel 1881-82 1.238 e 7.482, fino all'ultimo anno scolastico del secolo, in cui i maschi erano 1.323 e le femmine 19.864". Due soprattutto i motivi che spiegano il fenomeno: da una parte, la rapida femminilizzazione della figura dell'insegnante verificatasi nel corso dell'800 e che ha rappresentato una tendenza diffusa nei Paesi interessati da una industrializzazione crescente (Stati Uniti e nazioni europee), dall'altra la rispondenza di questo tipo di scuola alla visione della donna da parte della cultura dell'epoca. In altri termini, se si considera la funzione sociale, intenzionalmente dichiarata dal legislatore, ma anche sottintesa nella progettazione didattica, appare subito evidente come la scuola normale nell'Italia post-unitaria e istituzioni analoghe in molti altri Paesi abbiano rappresentato il luogo di accesso privilegiato delle donne a una istruzione che andasse oltre quella elementare.

È necessario sottolineare che nella seconda metà del secolo nel nostro Paese avviene una significativa transizione da una prassi educativa, dominante in un lungo arco di secoli, che aveva considerato l'istruzione e gli studi contrari alla natura femminile - sulla base di argomentazioni di carattere morale e fisico - ad una progressiva, seppure lenta, scolarizzazione delle donne.

La rivalutazione dell'infanzia come risorsa sociale, il consolidarsi della famiglia borghese e la centralità della funzione materna in alternativa al modello aristocratico ormai in declino, contribuiscono allo sviluppo di una nuova figura di donna, quella appartenente al ceto medio borghese, alla quale non si confà né la tradizionale ignoranza delle masse popolari né una cultura funzionale solo alla vita di salotto. La nuova domanda sociale nei confronti dell'istruzione femminile, connessa anche all'espansione dell'alfabetizzazione popolare, tuttavia, non ha niente a che vedere con i contenuti e le finalità della formazione superiore destinata ai futuri gruppi dirigenti.

In modo quasi univoco, sia da parte laica sia da parte cattolica, si tende a ribadire come la formazione culturale delle donne vada finalizzata a un miglioramento della loro capacità di svolgere la missione materna o professioni che rappresentino una estensione sociale della sua naturale oblatività (dalla maestra all'infermiera).⁴

Anche gli educandati erano molto frequentati.⁵ Da sempre territorio esclusivo di conventi e monasteri aumentano notevolmente la loro presenza in questo ultimo



³ Santoni Rugiu A., Storia della scuola e storta d'Italia: dall'unità ad oggi, De Donato, 1982, p. 15.

⁴ COVATO C., La scuola normale: itinerari storiografici in COVATO C. - A.M. SORGE (curatrici), L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana, in Archivio Centrale dello Stato, Fonti per la storia della scuola - Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, pp. 35-36.

⁵ Vedi Volume IV, Cap. I, par. 3.6.1. Secondo i dati che emergono dalla statistica presentata nel 1900 al Ministro Nicolò Gallo dal Capo divisione Giuseppe Castelli, gli istituti femminili di educazione e di istruzione censiti assommavano in tutta Italia a un totale di 1.429. Quelli definiti pubblici ed educativi (educandati comunali e provinciali compresi) a fine secolo risultavano 86. Dei 515 istituti di educazione privati, 471 erano religiosi e solo 44 laici. Altri 615 istituti, di cui 445 religiosi e 170 laici, venivano raggruppati tra le Opere pie, mentre su 173 istituti privati di beneficenza, non eretti in ente morale, 159 risultavano sorti ad opera di ecclesiastici o di associazioni religiose. Vedi CASTELLI



ventennio dell'800. Infatti, con le leggi che avocavano allo Stato il patrimonio ecclesiastico e prevedevano la chiusura di tutte le istituzioni religiose non impegnate in attività di educazione, istruzione o assistenza, molte di loro si erano convertite o avevano rafforzato la loro vocazione formativa. Cresce quindi il numero degli educandati religiosi dove le ragazze arricchivano la propria formazione a seconda della condizione sociale, con insegnamenti letterari, artistici e musicali (quelle "di civile condizione") o venivano educate ai soli lavori d'ago, maglia e cucito (le popolane ed orfane). Il progetto formativo degli educandati aveva presente una figura di donna che sapesse stare in società e sapesse governare la casa.

Le scuole professionali, che rimarranno un fenomeno culturalmente marginale, anche se consistente da punto di vista quantitativo, rappresentavano una novità, soprattutto culturale, perché, come suggerisce il termine stesso "professionali", dovevano preparare le donne ad un ipotetico futuro lavorativo. Al giorno d'oggi il significato di "Istruzione Professionale femminile" è abbastanza chiaro. Lo era anche tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo?

Sarà incluso tra le scuole professionali femminili nel 1908, l'istituto "Regina Margherita" di **Bologna**, a cui le ragazze potevano accedere dopo la fine delle scuole elementari. Lo era anche il laboratorio di merletti ad **Aquila**, che si limitava a chiedere che le future allieve sapessero leggere, scrivere e far di conto. Sospese tra una difficile ricerca della propria identità e la scarsa diffusione dell'istruzione postelementare in un Paese in cui, nel 1881, il 73% delle donne era analfabeta, le scuole professionali femminili volteggiavano in un limbo al confine tra insegnamento professionalizzante ed elementare: una natura ambigua e indecisa.

Questa ambivalenza è rinvenibile nei documenti normativi che hanno dato vita a tali scuole quando ne descrivono le finalità. Si legge ad esempio nel regolamento della scuola serale di **Palermo** (1888), che suo scopo era "impartire l'insegnamento elementare a quelle giovinette operaie che nella fanciullezza non lo ricevettero» L'obiettivo formativo della scuola tecnico-letteraria di **Milano** era quello di dare alle giovinette uscite dalle classi elementari "un compimento di coltura e la pratica di alcune professioni ed industrie". Questa scuola, peraltro, anche nella sua denominazione tradisce la sua natura "bivalente". Di analogo tenore sono gli obiettivi della scuola di **Napoli** che "ha per fine d'impartire alle giovanette, che abbiano già compiuto il corso delle scuole elementari, gl'insegnamenti teorici e pratici, che sono indispensabili alla donna, sia pel buon governo della casa, sia per l'esercizio di arti e professioni" e quelli della Scuola Regina Margherita di **Roma** che "mira ad av-



G., Relazione presentata a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione, Prof. Comm. Nicolò Gallo sugli istituti femminili di educazione e di istruzione in Italia dal Direttor Prof. Comm. Giuseppe Castelli, Tipografia Cecchini, Roma, 1900; cit. S. Franchini, Gli educandati nell'Italia postunitaria, in Soldani S. (a cura di), L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento, Franco Angeli, Milano, 1989.

⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 879.



viare le giovinette nell'acquisto di un'arte e di fornire loro la coltura intellettuale e l'educazione morale necessaria per l'adempi mento dei propri doveri nella famiglia e nella società."

Data questa fluidità ed indeterminatezza della fisionomia di tali scuole, dove la dimensione professionalizzante è più o meno marcata, nella individuazione di tali scuole seguiamo il MAIC. In altri termini consideriamo scuole professionali femminili quelle che il Ministero elencava come tali. In questa maniera identifichiamo come scuole professionali solamente quelle che la cultura istituzionale dell'epoca riteneva tali

6.2. Scuole professionali femminili

6.2.1. Scuole professionali femminili sussidiate dal MAIC

a. Scuole professionali femminili nate nei decenni precedenti ed operative nel 1880

Nel 1880 erano operative 10 scuole sussidiate dal MAIC, istituite però nei decenni precedenti. In ordine di fondazione abbiamo: le Scuole Leopoldine per le povere fanciulle di Firenze (1778); la Scuola tecnico-letteraria di Milano (1869); a Siena le Scuole professionali femminili Leopoldine (1783); la Scuola professionale femminile nell'Istituto "Suor Orsola Benincasa" a Napoli che può essere considerata una "scuola normale" per le istituzioni professionali femminili (1870); la Scuola civica industriale femminile Duchessa di Galliera di Genova (1871); la Scuola

364



CNOS STORIA DELLA FORMAZIONE 5.indd 364

⁷ La Scuola "si propone di dare alle giovanette uscite dalle classi elementari, un compimento di coltura e la pratica di alcune professioni ed industrie". Si possono seguire i seguenti corsi: 1º Italiano (4 anni); 2° Francese (id.); 3° Inglese (id.); 4° Tedesco (id.); 5° Aritmetica (2 anni); 6° Contabilità (4 anni); Corrispondenza commerciale (id.); 8° Banco modello (1 anno); 9° Elementi di diritto commerciale (id.); 10° Calligrafia (3 anni); 11° Stenografia (1 anno); 12° Dattilografia (2 anni); 13° Geografia commerciale (1 anno); 14° Disegno (4 anni); 15° Plastica (id.); 16° Decorazione ceramica (id.); 17° Ginnastica; 18° Scienze naturali; 19° Orticoltura o giardinaggio; 20° Taglio e fattura d'abiti; 21° Mode; 22° Fiori artificiali; 23° Taglio e fattura di camicie, cucito, ricamo in bianco; 24° Ricamo in seta e oro; 25° Cucitura a macchina; 26° Stiratura; 27° Cucitura. Le alunne possono frequentare uno o più corsi, purché l'orario delle lezioni lo permetta. Nella Scuola viene tenuto inoltre un corso speciale di Pedagogia per le maestre. Alla Scuola sono annessi speciali laboratori per gli insegnamenti tecnici e pratici. Per essere ammessi alla Scuola occorre aver superato il dodicesimo anno di età ed aver conseguito la licenza elementare. L'a.s. inizia in ottobre e termina al principio di luglio. Le varie lezioni vengono impartite nei giovedì e nelle domeniche dalle ore 9 alle 16. Per ogni corso regolarmente frequentato dall'alunna, vien rilasciato uno speciale certificato di licenza. Le alunne pagano una tassa di lire 6; le uditrici 15 lire. Per i corsi speciali la tassa d'iscrizione è di 1 lira per ognuno. Le tasse scolastiche rappresentano la voce più importante delle entrate. Concorrono, inoltre, al suo mantenimento il MAIC, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, alcune banche. MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 879 e ss.

⁸ Vedi Volume IV, Cap. II, par. 3.2.6, p. 418.

⁹ Nata con Deliberazioni della Giunta municipale del 4 aprile, 11 agosto e 2 settembre 1871. "La Scuola ha per iscopo di avviare le fanciulle a quelle industrie, alle quali possono con profitto darsi le



professionale femminile a **Roma**, che successivamente verrà intitolata a "Margherita di Savoia" (1876);¹⁰ la Scuola professionale femminile "Emanuela Celesia" di

donne che debbono provvedere a loro stesse ed essere utili alle loro famiglie, e di fornire loro una sana educazione morale ed una sufficiente coltura per attendere alle aziende domestiche o commerciali." Gli insegnamenti che vengono impartiti nella Scuola riguardano materie industriali e materie di studio. Le materie industriali sono: Disegno industriale; Pittura su pergamena, seta; Calligrafia artistica; Ricamo in bianco ricamo in seta, oro, ciniglia, pizzi all'uso di Santa Margherita; Sartoria da donna; Modisteria; Cucito in bianco; Stiratura; Fiori artificiali; Lavori in filigrana. Le materie di studio sono: Italiano, Storia, Geografia commerciale, Scienze fisiche, chimiche e naturali, Matematica, Computisteria, Francese, Inglese, Tedesco, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, L'insegnamento del disegno è obbligatorio per tutte le allieve. Quello delle materie di studio è obbligatorio per ciò che riguarda Italiano e Storia. Gli altri studi sono facoltativi. Tra le industrie si può sceglierne due a piacimento. Il corso degli studi si compie in tre anni. Non è invece determinata la durata dei corsi per le materie industriali. Alla Scuola è annessa una sezione tecnica, con programmi corrispondenti a quelli delle Scuole tecniche governative Ogni insegnamento industriale ha un proprio laboratorio. Per l'ammissione alla Scuola è sufficiente il certificato di compimento del corso elementare o quello di maturità. L'anno scolastico incomincia il 1 ottobre e termina in luglio. Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 15. Le alunne, che abbiano regolarmente frequentato i corsi di una sezione ed abbiano superato l'esame finale, ricevono un diploma di licenza artistico-industriale relativo alle arti e industrie alle quali si sono dedicate. Le alunne dei corsi diurni sono tenute al pagamento di una tassa annuale unica di lire 40. Dalla Giunta Municipale può essere concessa l'esenzione della tassa alle alunne che presentino un attestato di povertà ed abbiano ottenuto non meno di 8 decimi nel profitto e i pieni voti in condotta e diligenza. La Scuola è amministrata direttamente dal Municipio di Genova, dal quale dipende anche finanziariamente, tanto che il bilancio della Scuola non è distinto da quello del Comune (modesto il contributo del MAIC). Le alunne licenziate o si collocano nelle manifatture della città, o proseguono gli studi per darsi all'insegnamento. Il Municipio dà la preferenza alle alunne di questa Scuola quando si tratta di nominare le insegnanti e le assistenti nelle sue Scuole professionali serali. MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 861 e ss.

 $^{\rm 10}\,$ Nasce con Deliberazione del Consiglio comunale, in data 23 giugno 1876: "La Scuola mira ad avviare le giovinette nell'acquisto di un'arte e di fornire loro la coltura intellettuale e l'educazione morale necessaria per l'adempimento dei propri doveri nella famiglia e nella società". Essa impartisce insegnamenti di: a) Lingua italiana e doveri di morale e di civiltà (4 anni di corso); b) Lingua francese (4 anni); c) Computisteria domestica e commerciale (4 anni); d) Calligrafia (4 anni); e) Igiene (2 anni); f) Disegno geometrico (1 anno) propedeutico al corso di Disegno ornamentale applicato ai lavori (questo insegnamento dura 3 anni per il Disegno applicato al cucito ed al taglio della biancheria, alla sartoria, al ricamo in bianco, al ricamo a macchina ed ai merletti ad ago ed a fuselli, dura 4 anni per il disegno applicato ai fiori artificiali e 5 anni per le applicazioni al ricamo in oro e seta); h) Cucito a mano ed a macchina, taglio e cucito di camicie da uomo e di ogni specie di biancheria (4 anni); i) Lavori da sarta (4 anni); 1) Ricamo in bianco (4 anni); m) Merletti ad ago ed a fuselli e rammendo di merletti (4 anni); n) Rammendo in ogni specie di stoffa (4 anni); o) Maglieria in lana e seta (3 anni); p) Ricamo in oro e seta (5 anni); q) Ricamo a macchina (3 anni); r) Fiori artificiali (4 anni); 8) Stiratura (2 anni); t) Calze a macchina (2 anni); u) Cucina (2 anni); v) Tintoria (2 anni); z) Buon governo della casa (2 anni). Il corso degli studi non è obbligatorio; le alunne possono inscriversi a due sole materie di studi e a due corsi professionali ed al disegno applicato, purché provviste della licenza elementare. Chi frequenta il corso di Computisteria deve frequentare anche i corsi d'Italiano, di Francese e di Calligrafia. Non si possono iscrivere alunne per frequentare i soli corsi d'istruzione commerciale o del disegno. È obbligatorio il corso di Disegno applicato all'arte cui l'alunna si è dedicata. Le alunne non possono frequentare più di due corsi professionali. Le alunne che abbiano terminato il corso professionale possono frequentare la Scuola per un altro anno. Alla Scuola è poi annessa una speciale Scuola festiva di commercio. Per





Genova, (1871);¹¹ la *Scuola professionale femminile* di **Milano** (1873);¹² la *Scuola femminile professionale di arti* di **Napoli**, *che* verrà intitolata alla "Regina Marghe-

essere ammesse alla Scuola occorre aver non meno di 12 e non più di 16 anni di età ed aver superato l'esame sul programma della 5ª classe elementare. Per l'ammissione al laboratorio di sartoria, a quello di stiratura ed all'insegnamento della cucina occorre aver compiuto il 14° anno di età. L'a.s. incomincia il 16 settembre e termina il 15 luglio. Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16 in inverno e dalle 9 alle 15,30 in estate. Alle alunne che abbiano compiuto regolarmente tutti gli anni di corso, viene rilasciato il certificato di licenza della sezione cui hanno appartenuto. Le alunne pagano una tassa mensile di 3 lire. Sono esenti dal pagamento della tassa le figlie degli operai. La Scuola appartiene e dipende dal Comune. MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op.cit., p. 879.

¹¹ Nasce con Deliberazione dell'assemblea dei soci del Comitato Ligure per l'educazione del popolo in data 12 gennaio 1870. "La Scuola ha per iscopo l'educazione delle giovinette: a) mettendole in grado di attendere con la voluta preparazione alle faccende domestiche; b) facilitando loro il conseguimento d'impieghi in aziende commerciali e industriali; c) rendendole esperte nei principali lavori donneschi". La Scuola comprende due sezioni denominate: Corso di studi e Corso di lavori. Il Corso di studi che dura due anni è suddiviso in una Scuola di complemento (corso elementare superiore) e in un corso di lingua francese e di dattilografia. Il Corso professionale o di lavori si compie in tre anni. Gli insegnamenti della Scuola sono divisi in generali e speciali. Sono generali gli insegnamenti: Scrittura a macchina, Cucito di biancheria e di vestiario (a mano e a macchina), Pettinatura. Sono speciali: Francese, Disegno industriale, Ricamo in bianco, in lana, oro, ecc. (a mano e a macchina), Fiori artificiali, Lavori da crestaia, Taglio di biancheria, Taglio d'abiti, Stiratura. La Scuola ha laboratori ove le alunne fanno le esercitazioni pratiche per tutte le industrie e professioni che vi s'insegnano. Per essere ammesse alla Scuola le giovinette devono aver compiuto il tredicesimo anno di età. Quelle di età inferiore a quindici anni possono essere ammesse soltanto al Corso elementare superiore, al Cucito a mano e ai corsi speciali di Francese, Scrittura a macchina, Disegno, Ricamo, Fiori, Lavori da crestaia. L'anno scolastico inizia il 19 febbraio e termina il 15 luglio. Le lezioni s'impartiscono tutti i giorni feriali dalle 16 alle 19. Al termine dei percorsi si consegue un certificato di licenza. Le alunne sono tenute al pagamento di una tassa annuale di lire 1. Quelle che frequentano i cosiddetti corsi speciali debbono inoltre pagare una tassa annuale di lire 5. L'amministrazione della Scuola è affidata al Consiglio direttivo del Comitato ligure per l'educazione del popolo, coadiuvato da un Patronato di benemerite signore. Il numero delle iscritte si aggira sule 400 allieve. La scuola è sostenuta economicamente dal Comitato, dal Comune, dalla Provincia e dal MAIC. Vedi MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 869 e ss.

¹² La Scuola "ha per scopo di fornire alle giovani le cognizioni necessarie per provvedere decorosamente a loro stesse rendendole abili nell'esercizio di qualche utile arte, industria o professione". Essa comprende le seguenti sezioni: a) Cultura generale (3 anni); b) Commercio (2 anni); c) Taglio e di confezione della biancheria (3 anni); d) Ricamo in bianco e di rammendo (3 anni); e) Ricamo a colori ed in oro (3 anni); f) Taglio e confezioni di abiti femminili (3 anni); g) Fiori artificiali (3 anni); h) Stiratura (2 anni); i) Sezione artistica (suddivisa nelle seguenti sotto-sezioni alcune delle quali durano 3 ed altre 4 anni: Disegno, Pittura, Decorazione di ceramiche, Miniatura, ecc.). Vi è poi un corso preparatorio di cultura generale per quelle alunne che non abbiano conseguito il diploma di licenza dalle Scuole elementari. Alla Scuola sono annessi tanti laboratori quanti sono gl'insegnamenti professionali che vengono impartiti. Per l'ammissione alla Scuola è necessario che le giovanette abbiano superata l'età di 10 anni ed abbiano soddisfatto l'obbligo dell'istruzione elementare. L'a.s. incomincia il 16 ottobre e termina verso la metà di luglio. Le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle 16. Alle alunne viene rilasciato un Certificato di licenza. Le alunne debbono pagare una tassa d'ammissione di 3 lire ed una mensile di 3 o 5 lire a seconda delle sezioni da esse frequentate. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo composto di 7 membri, dei quali 1 è nominato dalla Provincia, 1 dal Comune, 1 dalla Camera di Commercio e 4 dall'assemblea dei







rita" (1879);¹³ la Scuola di lavori femminili annessa alle RR, Scuole normali di S. Ranieri a **Pisa** (1879).¹⁴

Una particolare menzione meritano le Scuole Leopoldine di Firenze, per essere state non tanto le antesignane delle scuole professionali femminili, quanto un unicum per molto tempo nel panorama formativo-professionale femminile.

Come in tante città, anche a **Firenze**,¹⁵ i conventi di monache, con più lunga tradizione, svolgevano un'azione educativa per le ragazze, soprattutto nobili e ricche. Pertanto, le prime cure di Pietro Leopoldo, il Granduca "illuminato"¹⁶, furono dirette all'educazione delle donne soprattutto di modesta condizione.¹⁷

Il Decreto che le istituiva risale al 9 aprile 1778. Prendevano il nome di *Scuole normali delle Zittelle* e solo nella metà del secolo successivo prenderanno il nome di Scuole leopoldine. La prima di queste fu realizzata nel soppresso Conservatorio di



soci. Le alunne iscritte sono circa 170. MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op.cit., p. 863 e ss.

la Scuola "ha per fine d'impartire alle giovanette, che abbiano già compiuto il corso delle scuole elementari, gl'insegnamenti teorici e pratici, che sono indispensabili alla donna, sia pel buon governo della casa, sia per l'esercizio di arti e professioni, che meglio le si addicono". Essa è divisa in tre sezioni: una commerciale, una di impieghi domestici ed un'altra d'arti ed industrie femminili. Quest'ultima sezione comprende insegnamenti comuni a tutte le alunne, che vi sono iscritte, e insegnamenti speciali, secondo le arti e le industrie prescelte da ciascuna. Gl'insegnamenti e le esercitazioni pratiche di ogni sezione hanno la durata di 4 anni. L'a.s. inizia il 1 ottobre e termina il 31 luglio e le lezioni vengono impartite tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 16. La Scuola dipende dal MAIC. L'amministrazione della Scuola è affidata ad una Giunta di vigilanza composta di 4 membri, rispettivamente nominati dal MAIC, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio. Oltre 500 le alunne iscritte. Vedi MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 886 e ss.

Nasce con Deliberazione del Consiglio comunale di Pisa in data 23 ottobre 1879. Si divide in quattro sezioni: Cucito in bianco a mano e a macchina; Ricamo in bianco ed a colori, in lana e in seta; trine a fuselli e ad ago; Fiori artificiali in carta e in tela; Disegno geometrico ed ornamentale. Nella Scuola non vi sono veri e propri laboratori. Per l'ammissione alla Scuola è necessario esibire il certificato di maturità o di licenza elementare. L'anno scolastico incomincia il 1 novembre e termina il 30 giugno e le lezioni vengono impartite tutti i giorni dalle ore 9 alle 16. Soltanto le alunne provenienti da Scuola privata sono tenute al pagamento di una tassa mensile di lire 5. Le altre sono esentate dal pagamento di qualunque tassa. La Scuola è governata dal Sopraintendente delle R.R. Scuole normali di San Ranieri. Nel 1904-05 le alunne iscritte saranno 120. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op.cit., p. 900 e ss.

¹⁵ PASSERINI L., Storia degli stabilimenti di beneficienza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze, Tipografia Le Monnier, 1853, p. 775.

LEOPOLDO II D'ASBURGO-LORENA (1747-1792) è stato Granduca di Toscana con il nome di Pietro Leopoldo (I) dal 1765 al 1790 e Imperatore del Sacro Romano Impero e Re d'Ungheria e Boemia dal 1790 al 1792. Nono dei 16 figli dell'Imperatore Francesco I e di sua moglie Maria Teresa d'Austria, fu fratello della celebre Maria Antonietta, Regina di Francia (ghigliottinata nel 1793) e di Maria Carolina, Regina di Napoli. Leopoldo, succeduto al fratello Giuseppe II, fu un moderato proponente dell'assolutismo illuminato e propugnatore del Codice leopoldino, legge che portò il Granducato di Toscana ad essere il primo Stato nella storia ad abolire formalmente la pena di morte.

¹⁷ Sull'argomento vedi VASQUEZ ASTORGA M., Le scuole Leopoldine di Firenze e la loro storia (1778-1976), Archivio Storico Comunale Firenze, I Quaderni dell'Archivio della Città, n. 18, maggio 2019.





Santa Caterina degli Abbandonati, nel quartiere di S. Giovanni (1 giugno 1778); la seconda, quella di S. Salvatore fu istituita a vantaggio delle fanciulle dei quartieri di Santo Spirito e di Santa Croce (1780), dove operava il soppresso Conservatorio dei mendicanti. Sempre nel 1880 veniva aperta la scuola di S. Giorgio, dove esisteva un antico ospedale militare nel quartiere di

Santa Croce; e l'anno successivo veniva istituita la quarta scuola, detta di San Paolo (nella foto), nel quartiere di Santa Maria Novella, nel soppresso Ospedale dei convalescenti. Le quattro scuole potevano ospitare in tutto 1.500 alunne. Come si può notare le quattro scuole nacquero in ex conventi¹⁸ e nosocomi che furono trasformati e adibiti a tale uso. Lo scopo delle Scuole, secondo il Regolamento del 1883 era di "procurare alle figlie del popolo l'istruzione religiosa ed il catechismo nonché l'istruzione intellettuale, il leggere, lo scrivere, l'aritmetica le nozioni generali di storia e geografia e principalmente l'insegnamento dei lavori femminili (il cucito, la maglia, il tessere il lino e la lana e le manifatture dei nastri e dei veli) atti a fare di dette alunne industriose operaie e buone madri di famiglia". 19 L'ammissione (prioritaria per le ragazze povere abitanti nei quartieri dove risiedeva la scuola) era stata stabilita in 7 anni compiuti e le ragazze potevano frequentare la scuola e i laboratori fino al matrimonio. Al compimento del diciottesimo anno di età, alle più meritevoli nel lavoro assegnato e nel comportamento, vale a dire con "buoni costumi e buona condotta in fatto di moralità e frequentissime alla dottrina", valutate dalla curia arcivescovile o dal curato della parrocchia, venivano assegnate alcune doti, provenienti da alcune eredità.

La direzione generale delle Scuole leopoldine fu affidata a un Soprintendente nominato dal Granduca. Ciascuna delle quattro scuole era diretta da cinque maestre secolari, stipendiate ed alloggiate in appartamenti all'interno della Scuola; laiche, ma con uno stile di vita da regime conventuale.²⁰



Occorre ricordare che Leopoldo aveva iniziato nel 1781 la politica di soppressione dei conventi maschili. Nel 1785 ordinò che fossero mantenuti solo quei monasteri femminili destinati alla vita comune in povertà; tutti gli altri dovevano essere convertiti in conservatorii.

¹⁹ Archivio Storico Comunale Firenze, Scuole Leopoldine, Regolamento delle scuole a benefizio delle povere zittelle di Firenze e istruzioni relative, 1874, SI. 2 cit. in VASQUEZ ASTORGA M., *Le scuole Leopoldine di Firenze e la loro storia* (1778-1976), op. cit., p. 19.

²⁰ "Ciascuna delle maestre in tutte le mattine feriali si doveva alzare due ore prima dell'incominciare della rispettiva scuola. Appena vestite colla debita decenza, e fatte le faccende riguardanti la puntualità della camera rispettiva, dovranno fare un'orazione anche prima applicare le ragazze al lavoro un atto di preghiera. Terminata la scuola le maestre potranno profittare del passeggio nell'orto, o altrove, nei loro terrazzi o quartieri. Alle ore otto e mezzo, in tutti i tempi, si uniranno nel loro coro, ovvero oratorio, per fare l'esame della coscienza. Alle ore nove andranno a cena colla solita regola,



Le alunne frequentavano lezioni e laboratori dalle 7 (da aprile a settembre) o le 8 (da ottobre a marzo) alle 12. Si faceva poi una pausa per il pranzo (interno per chi abitava lontano) fino alle 14 (inverno) o 15 (estate). Poi si riprendevano le lezioni e le esercitazioni fino a mezz'ora prima dell'Angelus. Per tutta la permanenza a scuola le alunne rimanevano in silenzio.

La vita quotidiana all'interno della scuola era basata sulla centralità del lavoro e della preghiera ... e del silenzio. Sembra di stare in un monastero benedettino! Tanti secoli nei quali la formazione era passata attraverso l'attività di monaci e monache avevano lasciato un segno indelebile sullo stile delle istituzioni formative che sarebbero venute dopo. Quello stile diventerà il paradigma anche per le scuole leopoldine.

I prodotti realizzati dalle ragazze venivano poi venduti ai commercianti della città; inoltre, molte famiglie abbienti commissionavano alla scuola capi per uso quotidiano e per il corredo. Parte delle entrate di queste vendite venivano utilizzate per remunerare le ragazze che avevano realizzato i manufatti.

L'iniziativa granducale e il sistema adottato a Firenze furono replicati in seguito a **Pistoia** (1782), **Pisa** (1783), **Siena** (1783) e **Livorno** (1785).

Tabella n. 52 – Movimento decennale delle alunne delle R.R. Scuole Leopoldine

Anno	Restanti al principio dell'anno scolastico	Ammesse Partite nell'anno nell'anno		Restanti alla fine dell'anno scolastico	
1888	774	228	241	761	
1889	761	188	175	774	
1890	774	193	200	767	
1891	767	205	237	735	
1892	735	165	160	740	
1893	740	136	244	632	
1894	632	226	152	706	
1895	706	190	168	728	
1896	728	195	171	752	
1897	752	198	158	792	
Totale	7.369	1.924	1.906	7.387	
Media	737	192	191	738	

Fonte: Archivio Storico del Comune di Firenze²¹

dopo la quale torneranno in coro, o nell'oratorio a fare una breve visita di ringraziamento (...) Nel giorno festivo ad un'ora conveniente potranno alla mattina portarsi alla chiesa, a fare il loro bene, a condizione che a mezzogiorno, o poco dopo si riuniranno per il pranzo comune. Dopo il sacramento faranno una visita in coro. Successivamente potranno tornare fuori sempre vestite colla solita gravità e decenza e con cuffia nera procurando, però, almeno, al più possibile d'accompagnarsi, più d'una, per il rispettivo maggiore decoro", cit. in Vasquez Astorga M., Le scuole Leopoldine di Firenze e la loro storia (1778-1976).

²¹ VASQUEZ ASTORGA M., Le scuole Leopoldine di Firenze e la loro storia (1778-1976), p. 195.



Le scuole ebbero in città un buon successo di frequenza: già nel dicembre del 1786 il numero totale delle alunne era di 656. Nei decenni successivi si registrò un incremento crescente: nel 1816 le alunne erano 792 e nel 1836 1.138.

Nel decennio 1880 il numero si mantenne sulla media di 730 allieve, con un ricambio annuo medio di circa 190 ragazze.

Dopo la costituzione del Regno d'Italia le Scuole Leopoldine furono subordinate alla Legge sulle Opere Pie del 3 agosto 1862, per quanto riguardava gli aspetti amministrativi.

Lo statuto vigente viene riformato con R.D. del 6 settembre 1874: conteneva tutte le disposizioni sostanziali che attenevano all'organismo e alla sua amministrazione (a carico del Sopraintendente, il quale era assistito da un Consiglio di Amministrazione integrato da quattro membri eletti del Consiglio Comunale). Tre anni dopo fu emanato il Regolamento Disciplinare.

L'organizzazione didattica, nel decennio considerato in questo capitolo, prevedeva questi percorsi: a) sezione di maglieria (3 anni); b) sezione inferiore di cucito, detto anche "cucitino" (3 anni); c) sezione superiore di cucito, compreso l'insegnamento del ricamo, delle trine e del rammendo (5 anni). Le Scuole comprendono pure una Scuola intellettuale (classi elementari dalla 1ª alla 5ª ed una Scuola di disegno, le quali debbono essere frequentate dalle alunne iscritte ai corsi professionali.

PERCORSI GENERALI
COMUNI E OBBLIGATORI

Scuola intellettuale
(5 anni di elementari)

Sezione di maglieria
(3 anni)

Sezione inferiore di cucito
(3 anni)

Sezione superiore di cucito
(5 anni)

Figura n. 52 - Percorsi formativi nelle scuole leopoldine

La distribuzione delle alunne nei diversi percorsi, relativamente all'anno 1896-97 è quella riportata nella Tabella 53.







Tabella n. 53 - Ripartizione per scuole delle alunne iscritte alle R.R. Scuole Leopoldine alla fine dell'a.s. 1896-97

STABILIMENTI MAGLIA		CUCITINO	CUCITO	INTELLETTUALE	DISEGNO
S. PAOLO	80	68	69	199	113
S. CATERINA	84	63	61	197	38
S. GIORGIO	73	55	62	193	47
S. SALVATORE	75	49	54	190	40
TOTALE N.	312	235	246	779	238

Fonte: Archivio Storico del Comune di Firenze²²

b. Scuole professionali femminili nate o riordinate nel decennio 1880-1889

Sono quattro le scuole femminili sussidiate dal MAIC che nascono nel decennio mentre una (quella di Napoli) viene riordinata (Tabella 53).

Cinque (**Chieti**, **Firenze**, **Siracusa**, **Roma** e **Napoli**) sono le scuole che hanno le caratteristiche strutturali per essere dichiarate, secondo la nostra classificazione, governative. Queste sono amministrate e vigilate da un Consorzio, che vede la partecipazione di Comune, Provincia e Camera di Commercio. Nella scuola di Firenze intervengono anche il MPI, come partner finanziario e con un proprio delegato nel Consiglio Direttivo e una Società privata.

Da un punto di vista di distribuzione territoriale si può notare come le scuole nate o riordinate in questo periodo appartengano a circoscrizioni del Centro e del Meridione.

Dall'analisi degli insegnamenti impartiti si può confermare che la maggior parte delle scuole presentino la duplice natura di cui abbiamo parlato in precedenza: proponendo percorsi professionalizzanti, da una parte, e percorsi di consolidamento culturale dall'altra.

I percorsi professionalizzanti riguardano compiti prevalentemente tradizionali, ascrivibili, cioè a quell'universo di competenze che venivano ritenute specifiche ed esclusive delle donne e che anche nella letteratura dell'epoca venivano definiti "lavori donneschi"

Di ciascuna di loro ed elencate nella Tabella 54 forniremo delle sommarie notizie sulla loro genesi e primi sviluppi.

²² VASQUEZ ASTORGA M., Le scuole Leopoldine di Firenze e la loro storia (1778-1976), op.cit., p. 196.



Tabella n. 54 - Scuole professionali femminili nate o riordinate nel decennio 1890-99

Città		Denominazione	Soggetti gestori				
Chieti	1881	Scuola professionale femminile	MAIC, Comune, Provincia, Camera di Commercio				
Chieti		Insegnamenti: Disegno, Ricamo, Cucito a mano e a macchina, Merletti al tombolo, Maglieria, Sartoria.					
Firenzo	1880	Scuola tecnica e commerciale femminile	MAIC, MPI, Comune, Camera di Commercio, Società della scuola tecnica e commerciale femminile				
Firenze	ologia e Scienze naturali, Storia e Geoveri, Diritto commerciale ed economia ri femminili.						
	1888	Scuola commerciale femminile	Comune				
Roma	Insegnamenti: Italiano, Aritmetica, Computisteria, Geografia, Storia, Calligrafia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco, Lavori femminili.						
	1879	Scuola femminile professionale di arti Regina Margherita	MAIC, Comune, Provincia, Camera di Commercio				
Napoli	Insegnamenti: Italiano, Francese, Aritmetica, Computisteria, Calligrafia, Storia, Geografia, Fisica, Chimica, Merceologia, Diritto, Economia commerciale, Telegrafia, Disegno geometrico, Disegno ornamentale ed applicato alle arti, Figura, Pittura sulla stoffa, taglio e cucito in bianco, Sartoria, Rammendo, Ricamo in bianco, in seta ed in oro, Merletti, Fiori artificiali, Stiro.						
Cina	1888	Scuola professionale femminile	MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio				
Siracusa	Insegnamenti: Italiano, Storia, Geografia, Storia naturale, Calligrafia, Maglieria, Disegno, Sartoria da donna, Cucito in bianco, Ricamo, Fiori artificiali, Merletti.						

A **Firenze**, dove già da decenni erano operative le quattro Scuole Leopoldine in altrettanti quartieri della città, nel 1880, nasce una *Scuola Tecnica e Commerciale Femminile*. Diverso il target alle quali si rivolgeva rispetto alle scuole professionali femminile che avevano visto i natali un secolo prima. Per entrare alle Leopoldine occorreva esibire il certificato di povertà: quindi il reclutamento delle allieve avveniva tra le figlie delle aree economicamente più disagiate. I "lavori" a cui si preparavano erano quelli tradizionalmente ritenuti di competenza delle donne: maglia e cucito. La nuova istituzione, invece, si rivolgeva, prevalentemente, alla piccola borghesia e per preparare le ragazze a compiti, nel settore del commercio, fino ad allora riservati ai maschi. Il suo scopo dichiarato, infatti era "*impartire gli insegnamenti necessari per avviare le giovinette alla carriera commerciale*".²³

A **Chieti** nel 1881 era stata aperta una *Scuola di arti e mestieri applicata all'industria* con due sezioni: una maschile (articolata in 7 specializzazioni) ed una femminile, dedita al disegno d'ornato, cucito a mano e a macchina, merletti al tombolo,

²³ MAIC, Annuario 1905, op.cit. p. 230.



maglieria e sartoria. Le alunne che la frequentavano, gratuitamente, da ottobre a giugno (tre ore pomeridiane e due, di disegno, domenicali) erano una trentina. L'ammissione era possibile solo a chi avesse compiuto 12 anni e fosse stata promossa alla terza elementare. Le alunne che durante l'anno scolastico hanno riportato una media non inferiore a 7 decimi sono promosse automaticamente; le altre debbono, invece, dare gli esami. La sorveglianza dell'andamento amministrativo spetta allo stesso Consiglio direttivo della Scuola professionale maschile.²⁴

Nel 1888 a **Roma**, in via dell'Olmata, vicino la basilica di S. Maria Maggiore il Comune apre una *Scuola commerciale femminile* che "ha per iscopo di fornire alle giovanette le cognizioni necessarie per tenere la contabilità e la corrispondenza in case commerciali". Il corso dura 4 anni con la possibilità di ulteriori periodi formativi di perfezionamento nelle lingue (Francese, Inglese, Tedesco). Le lezioni sono feriali; dalle 8,30 alle 15, da ottobre a giugno. Per esservi ammesse le ragazze dovevano avere un'età inferiore ai sedici anni ed aver conseguito la licenza elementare. Le alunne debbono pagare una tassa annuale di 64 lire. Per ogni 100 alunne inscritte il Comune concede 5 esenzioni totali e 10 riduzioni alla metà. La preferenza viene data alle alunne che hanno riportato maggiori punti. La sorveglianza della scuola è affidata a due ispettori nominati dal Comune; l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo spetta al Consiglio comunale. Le entrate sono assicurate dal Comune (tra contributo effettivo e figurativo, circa 3.000 lire) alle quali andavano aggiunte le cospicue somme per tasse scolastiche. Interveniva anche il MAIC con 2.500 lire.

Quella di via dell'Olmata non era l'unica scuola femminile operante a Roma. Come abbiamo accennato, nel paragrafo precedente, in via della Missione, vicino a Montecitorio, sede della Camera dei Deputati era stata fondata, nel dicembre 1876, una *Scuola professionale femminile*, frequentata da circa 500 alunne con orario diurno. Era anch'essa sovvenzionata dal Comune e dal MAIC, ma an-



che dalle entrate per i lavori eseguiti per committenti esterni. La scuola di indubbio vantaggio all'industria locale per il fatto che tanti lavori, prima effettuati fuori Roma,



²⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 1066-1068. Vedi anche Il passato... in www.itisavoia.ch--it.

²⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p.903 e ss.



ora potevano essere fatti in città e con la sola "merce nazionale". ²⁶ Si insegnava tra l'altro Lingua italiana, Francese, Contabilità, Chimica, Botanica, Calligrafia, Disegno geometrico e ornamentale e, nei laboratori, Cucito a mani e a macchina, Sartoria, Ricamo in oro e seta, Fiori artificiali, Merletti, Maglieria in lana e seta, Cucitura di guanti, Stiratura; era stata impiantita anche una sezione di Telegrafia. Per estendere in qualche modo il beneficio dell'insegnamento professionale alle ragazze, furono aperte negli anni 1879-83 tre "classi professionali" nelle scuole elementari del Rione Trastevere, Borgo e Monti, dove veniva impartito l'insegnamento soprattutto di cucito e di taglio di abiti.

La differenza più importante tra la scuola professionale femminile sorta a via dell'Olmata nell'88 e quella di via della Missione (e le sue succursali) è l'area professionale di riferimento: questa propone percorsi professionali femminili "tradizionali", quella, invece, apre alle ragazze opportunità lavorative in ruoli impiegatizi che, nel tempo, diventeranno ad alta densità femminile. Da sottolineare che nella *Scuola commerciale femminile* si insegnava Dattilografia. Pochi anni prima, negli USA, era stata prodotta la prima macchina da scrivere.²⁷

Con un D.M. del 1879 viene istituita a **Siracusa** una Scuola di Commercio. Con successivo Decreto del 24 giugno 1881 la scuola viene trasformata in *Scuola professionale femminile*, con l'obiettivo formativo di "*impartire insegnamenti di cultura generale* (...) e relativi alle principali industrie femminili". Tre le sezioni proposte: Sartoria, Cucito e Ricamo; ciascuna della durata di tre mesi. Tutte le alunne poi debbono, salvo dispensa del Consiglio direttivo, frequentare la sezione letteraria di 4 anni. Possono inoltre frequentare uno o più insegnamenti speciali: Disegno, Calligrafia, Merletti, Fiori artificiali (3 anni) e Maglieria (2 anni). Al termine dei percorsi formativi si consegue un certificato di licenza. Le lezioni durano 6 ore (dalle 9 alle 15) per 9 mesi (ottobre-luglio) e sono ammessi solo le giovani che abbiano almeno 11 anni e siano prosciolte dall'obbligo dell'istruzione elementare. Le circa



²⁶ ACS FONDO MAIC, Divisione industria e commercio, b. 407 A, Scuola professionale femminile cit. in Rossi G., *L'istruzione professionale in Roma capitale-Le scuole professionali salesiani al Castro Pretorio (1884-1930)*, LAS, Roma, 1996, pp. 20-21.

esperienza lavorativa, prima come aiuto tipografo e poi alla direzione di giornali nello Stato del Wisconsin. Senatore a circa quarant'anni, volle dedicare gli ulteriori anni della sua vita alla fabbricazione di una macchina che scrivesse con i caratteri mobili inventati di Johann Gutenberg nel 1450, senza usare la penna e il calamaio e senza una tipografia alle spalle, ma in maniera diretta ed immediata. Contrariamente alle sue aspettative l'operazione fu molto laboriosa e richiese la produzione e la registrazione di oltre trenta modelli, prima di ottenere intorno al 1880 un buon risultato con la sperimentazione di una macchina a battuta non visibile da parte dell'operatore, chiamata *The Calligraph* e prodotta a New York. Il signor Sholes aveva una giovane figlia di circa diciotto anni, di nome Lilly, che chiamata a usare i prototipi ideati dal papà, dimostrò subito una spiccata manualità e grande capacità di attenzione. Nasce così negli Stati Uniti il nuovo mestiere di "dattilografa" e si diffonde rapidamente con la stessa rapidità dell'affermazione della macchina da scrivere, divenuta attrezzo indispensabile nella comunicazione scritta e nella contrattualistica. Vedi *La donna e la macchina da scrivere*, in www.museodellamacchinadascrivere.org



100 iscritte non pagano tasse; solo le famiglie delle alunne più abbiente sono tenute al versamento di 2 lire all'anno, a titolo di concorso alla biblioteca circolante della scuola. La sorveglianza sull'andamento amministrativo ed organizzativo spetta ad un Consiglio direttivo, composto da rappresentanti del MAIC, Provincia, Comune e Camera di Commercio; rappresentanti dei soggetti che tengono in vita la scuola con i loro contributi finanziari annui, rispettivamente di 3.000, 1.200, 1.200 e 2.100.²⁸ Oggi quella Scuola è diventata Istituto Tecnico per Attività Sociali Principessa Giovanna di Savoia. Tra la Scuola professionale femminili degli inizi e l'attuale ITAS si sono succedute tante vicende istituzionali. Più recentemente nell'anno scolastico 1952-53, annessa alla Scuola inizia l'attività della Scuola di Magistero Professionale per la Donna, gestita dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica e nel 1956 una legge²⁹ ne decreta la trasformazione in Istituto Tecnico. Nel 2012/2013 viene associata all'IISS Antonello Gagini.³⁰

A **Napoli**, nel 1879 era stata fondata la *Scuola Commerciale Femminile "Regina Margherita*", per iniziativa del professor Alessandro Betocchi che, "dando prova di modernità di pensiero e di grande apertura mentale, riuscì a far comprendere i vantaggi dell'istruire le figlie delle famiglie agiate nel maneggio degli affari di commercio ed innanzitutto nella contabilità».³¹

Figura n. 53 - Sezioni della Scuola Commerciale Femminile "Regina Margherita di Napoli



Un R.D. del 26 gennaio 1886³² la riordina profondamente. Cambia la denominazione in *Scuola femminile professionale di arti* e viene intitolata "*Regina Margherita*";



²⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 916-918.

²⁹ L. 8 Luglio 1956, n. 782.

³⁰ ITAS Principessa Giovanna di Savoia, in www-iissgagini-gov.it

³¹ DI VAIO F. - C. FAZIONE, *La storia dell'Istituto Elena di Savoia*. Vedi www.forumscuolestori-chnapoletane.it/le-scuole-centenarie

³² R.D. del 24 gennaio 1886 n. 2022, serie 3, parte supplementare.



viene posta sotto le dipendenze del MAIC e ne viene ampliata l'offerta formativa. Non più solo insegnamenti che miravano a formare addette ai lavori d'ufficio, ma anche insegnamenti e laboratori per formare artigiane ed operaie. "La Scuola è divisa in due sezioni: la sezione professionale e la sezione d'arti. La sezione professionale ha per iscopo d'impartire alle giovinette gli insegnamenti necessari per tenere la corrispondenza e la Contabilità commerciale; forma delle telegrafiste; completa e perfeziona gli studi elementari pel conseguimento della patente di maestra di lingue estranee. La sezione d'arti da un istruzione atta a formare buone operaie, mercè i laboratorii di cucito, sartoria, ricamo in bianco ed in tappezzeria, pizzi, trine, maglieria a macchina, stireria, flori, crestaie; mercè lo studio della incisione in legno e del disegno industriale".

Le alunne si distinguono in ordinarie e straordinarie: le prime sono quelle che seguono tutte le lezioni di una classe e uno o più laboratori; le seconde quelle che seguono un insegnamento od un corso speciale, ovvero i soli laboratori.

Alle alunne della sezione delle arti viene offerta la possibilità di fare un percorso scolastico elementare. L'anno scolastico inizia a ottobre e termina a fine luglio e le lezioni si tengono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 16.

Alla spesa di annuo mantenimento (stimata in 26.200 lire), contribuiscono il MAIC (14.200), Provincia, il Comune e la Camera di Commercio con 4.000 lire ciascuno.

L'amministrazione della Scuola e affidata ad un Consiglio direttivo composto da due delegati del Ministero del Commercio e da un delegato per ciascuno degli altri soggetti contribuenti e dal direttore.³³

Nel 1903 viene fondata la *Scuola Professionale "Regina Elena"*, con gli stessi obiettivi formativi del Regina Margherita, ma con un'offerta formativa più ampia.

Nel 1920 le due scuole, la Regina Margherita e la Regina Elena, confluiscono nel Regio Istituto di Istruzione Professionale femminile "Elena di Savoia". ³⁴ Negli Anni '40 del secolo scorso l'utenza della scuola ammontava a circa 1800 alunne. A partire dall'anno scolastico 2013/14, all'istituto - diventato nel frattempo Istituto Superiore di Secondo Grado - è stata accorpata un'altra scuola storica napoletana: l'istituto tecnico "Armando Diaz", sorta nel 1905. ³⁵

6.2.2. Scuole professionali femminili sussidiate da soggetti locali

a. Scuole professionali femminili nate nei decenni precedenti ed operative nel 1880

Abbiamo trovato tracce documentali di scuole professionali femminili operative in 28 città (ma alcune ne ha più di una). Alcune di loro hanno un'origine antica o antichissima, per cui riteniamo che la prima distinzione riguardi le scuole nate prima o quelle sorte dopo l'unità nazionale.



³³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 1112-1114.

³⁴ R.D. n. 559 del 25 aprile 1920 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n116 del 18 maggio 1920.

³⁵ DI VAIO F., FAZIONE C., La storia dell'Istituto Elena di Savoia, op. cit.



La Maggior parte delle scuole che elenchiamo sono presso istituti di ricovero, educandati, orfanatrofi e quindi, sul versante formativo, perseguivano percorsi di istruzione elementare e percorsi di iniziazione lavorativa. Questi ultimi erano sempre limitati a "lavori donneschi". Formazione utile per lavorare all'esterno, ma soprattutto all'interno della propria casa.

Prima dell'Unità d'Italia troviamo³⁶: a **Udine** l'*Istituto Uccellis* (1431) mantenuto dal Comune e altre cinque istituzioni benefiche che si sostengono con risorse proprie: il *Collegio zitelle* (1608), il *Collegio dimesse* (1656), il *Collegio Derelitte* (1837) e l'*Istituto Micesio* (1700)³⁷; a **Cremona** (1558) le *Scuole-Officine* degli Istituti educativi (Orfanotrofi) della Congregazione della Carità, dopo essere stati gestiti dai Padri Somaschi;³⁸ a **Piacenza** la *Scuola di lavoro* dell'Orfanatrofio femminile (1574) istituito dal vescovo della città;³⁹ a **Bagnocavallo** la *Scuola di lavori domestici* nell'Orfanatrofio femminile (1630) della Congregazione di carità;⁴⁰ a **Livorno** la *Scuola di lavoro delle Case Pie delle povere mendicanti* (1682);⁴¹ a **Prato** la *Scuola di tessitura nel R. Conservatorio di Santa Caterina* (1786);⁴² a **Montepulciano** (SI) la *Scuola professionale Salimbeni* (1779);⁴³ a **Castel Bolognese** (RA) la *Scuola di*



³⁶ I dati relativi al numero degli allievi fanno riferimento all'a.s. 1904-1905.

³⁷ Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni.... 1907*, op.cit., p. 1003.

ominciò a ventilare l'ipotesi di una distinzione fra le tre amministrazioni: ospedaliera, elemosiniera ed educativa, che trovò soluzione solo nel 1881. Da allora, gli Istituti educativi proseguirono la propria esistenza fino al 2003 sotto i diversi enti succedutisi nella gestione dell'assistenza cremonese. Vedi: Soldi F., La carità di Cremona. Sintesi storica delle opere ospitaliere, elemosiniere ed educativa di Cremona 1959, pp. 51-53. Nell'uno e nell'altro c'erano scuole professionali. Le femmine apprendono a fare lavori ad ago, a stirare, a lavare, a pettinare, a cucinare, ecc. Vedi MAIC, Notizie sulle condizioni ... 1907, p. 945.

³⁹ Le ricoverate imparano a cucire, stirare, ricamare e lavorare da sarta. La scuola accoglie 30 giovinette dai 16 ai 21 anni. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni… 1907*, op. cit. p. 980.

⁴⁰ Nella scuola si formano le ragazze nel disbrigo delle faccende domestiche, nei lavori di cucito, di merletto, di maglia e di rammendo. C'è anche un corso di tessitura. Le alunne, tutte dal 6° al 20° anno di età, sono 17, delle quali 15 frequentano la scuola (dati nell'a.s. 1904-05). Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni...* 1907, op. cit. p. 983.

⁴¹ L'Istituto venne fondato dal Marchese Alessandro Dal Borro, Governatore della città. Dipende da un Consiglio di amministrazione. È sussidiato da vari Enti, ma i sussidi non hanno carattere di stabilità. Nella scuola s'insegna: la confezione di trine al tombolo, il cucito ed il ricamo in bianco, lavori in lana e lo stiro. Sono ricoverate nelle Case Pie una sessantina di fanciulle. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni.... 1907*, op. cit. p. 956.

⁴² La Scuola venne fondata nel 1786, dipende dal Sovraintendente del R. Conservatorio e vive con annue lire 4.200, che ritira dalla Pia Casa dei Ceppi, in seguito a Sovrano Rescritto del 4 gennaio 1844. Comprende una sezione per le ricoverate ed una per esterne, entrambe dirette da apposita maestra. L'arte del tessere il lino e la canapa è insegnata mediante telai a mano. Le alunne iscritte sono una trentina. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni.... 1907*, op. cit. p. 951

⁴³ La scuola è diurna. Venne fondata con Legato Salimbeni del 13 dicembre 1673 ed aperta per la prima volta con Rescritto del 6 dicembre 1779. Dipende ed è mantenuta dalla Pia eredità Salimbeni. Vi



lavori muliebri nell'Orfanatrofio (1800) dipendente dalla Congregazione di carità;⁴⁴ a **Cosenza** la *Scuola di ricamo a telaio, di cucito, di lavori a maglia e di stiratura* (1800) annessa all'Orfanatrofio;⁴⁵ a **Roma** la *Scuola d'arti e mestieri nell'Ospizio di Santa Maria degli Angeli* (1816) istituita da Pio VII,⁴⁶ a **Novara** la *Scuola professionale femminile* annessa *all'Istituto Bellini* (1833);⁴⁷ a **Massa** la *Scuola femminile* (1841) nell'Istituto San Luigi Volpigliano retto dalla Congregazione delle Figlie di Gesù;⁴⁸ la *Scuola professionale femminile* di **Roma**, che verrà intitolata a Giuseppe Mazzini (1872) e finanziata dalla famiglia Nathan;⁴⁹ a **Venezia** la *Scuola di lavoro* nell'Istituto professionale femminile "Canal" (1841);⁵⁰ a **Piacenza** la Casa della Provvidenza (1843) retta dalla Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di



si insegna a cucire, a lavorare a maglia e al telaio. È frequentata in media da una decina di alunne. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni.... 1907*, op.cit., p. 983.

⁴⁴ Nella scuola, oltre le materie della scuola primaria, alle ricoverate, che sono tutte ragazze povere ed orfane, si insegnano il disbrigo delle faccende domestiche ed ogni genere di lavori donneschi, come maglieria, rammendo, stiro, cucito, ecc. "Le più robuste sono anche addestrate nella tessitura del cotone e della canapa". Le ricoverate frequentanti la scuola, nell'a.s. 1904-05, sono 12. Vedi MAIC, Notizie delle condizioni... 1907, op.cit., p. 983.

⁴⁵ Vedi MAIC, Notizie delle condizioni... 1907, op.cit. p. 943.

⁴⁶ Le orfane, oltre l'insegnamento elementare, vengono formate in tutto ciò che riguarda "*l'azienda domestica*"; e poi sono avviate, in speciali laboratori, ai mestieri di cucitrice, ricamatrice, merlettaia, stiratrice, sarta, fiorista, ecc. Vi sono anche corsi speciali per commesse di negozio e magazziniere, nonché corsi pratici per formarne cuoche e cameriere. Ricevono in compenso una parte del ricavato dalla vendita dei loro lavori, parte che viene depositata a risparmio e consegnata all'orfana al momentoin cui esce dall'istituto. Nell'a.s. 1903-04 le insegnanti erano 4 e le alunne 95. Vedi MAIC *Notizie delle condizioni....* 1907, op.cit. p. 986.

⁴⁷ Vive di rendite proprie ed è sussidiata dalla Provincia con lire 400. Vi si insegnano: Italiano, Francese, Aritmetica, Computisteria, Storia e Geografia, Scienze naturali applicate all'agraria e alla merceologia, Diritti e doveri, Disegno, Calligrafia ed ogni genere di lavori donneschi. È frequentata da 258 alunne.

⁴⁸ La scuola è diurna ed è sussidiata dal Comune con annue lire 600. Vi si eseguono Lavori a maglia, ad uncinetto, Cucito, Ricamo, Tessitura. Per la Tessitura la scuola ha sei telai. Alle cinque classi, in cui si divide la scuola, sono iscritte 50 alunne. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni* ... 1907 op. cit. p. 959.

⁴⁹ La Scuola "ha per iscopo di educare le ragazze del popolo, specialmente del quartiere del Trastevere, con un sano intendimento morale ed avviarle contemporaneamente ad un mestiere che permetta loro di collocarsi utilmente o di ricavare dal lavoro fatto nella Scuola stessa, un compenso adeguato alla loro abilità". Generalmente le alunne rimangono nella Scuola per 3 o 4 anni. Materie d'insegnamento: Morale; Italiano; Aritmetica; Contabilità pratica; Elementi di geografia di storia e di scienze naturali; Disegno ornamentale. Alla Scuola sono annessi laboratori di Cucito, di Sartoria e di Stireria. Sono ammesse alla Scuola le giovani che non hanno superato il 13° anno di età e che presentano il certificato di proscioglimento dall'obbligo della istruzione elementare. L'anno scolastico inizia il 15 settembre e termina il 31 luglio. La Scuola è aperta dalle ore 9 alle 18 in inverno e dalle 8 alle 19 in estate, con un riposo di 2 ore, "durante il quale viene gratuitamente provveduta una refezione alle alunne". Le iscritte erano una trentina. Vedi MAIC, Notizie delle condizioni... 1907, op. cit. p. 910 e ss.

⁵⁰ Vedi *Chiesa e Monastero di Santa Maria del Pianto*, in www.conoscerevenezia.it. Nel par. *Eventi più recenti* si precisa che "nel 1841 l'abate Daniele Canal vi introdusse il suo Collegio femminile". Vedi anche: MAIC, *Notizie delle condizioni* … 1907, op.cit. p. 1005.



Gesù;⁵¹ a **Carrara** *Scuola di lavoro* dell'Istituto delle Figlie di Gesù (1851) gestita dall'omonima Congregazione;⁵² a **Bitonto** la *Scuola femminile d'arti e mestieri* (1852) nell'Orfanatrofio;⁵³ a **Sampierdarena** (GE) la *Scuola di lavori donneschi* (1857) annessa all'Istituto dell'Immacolata Concezione;⁵⁴ a **Irsina** (PZ) la *Scuola di lavori femminili nel Pio Istituto Nugent* (1873) gestita dalle Figlie della Carità.⁵⁵

A partire dal 1860 troviamo: a **Parma** le *Scuole dell'Istituto delle figlie povere* dette di S. Antonio (1860) della Società promotrice dell'istruzione femminile tecnica;⁵⁶ ad **Assisi** il *Laboratorio femminile Ancaiani-Mancurti* (1861);⁵⁷ a **Sampierdarena** (GE) la *Scuola professionale* (1863) annessa al Pio Istituto della Provvidenza;⁵⁸ a **Brescia** (1868) la *Scuola di disegno presso l'Istituto* sociale d'istruzione sostenuta



⁵¹ La Casa venne fondata dalla Contessa Landi Pietra ved. Rocca. Riceve talora da privati elargizioni di varia entità. I redditi della scuola sono costituiti da 5.000 lire annue e inoltre da quanto si ricava dalla vendita dei lavori eseguiti dalle alunne e dalla retta pagata da alcune di esse (circa lire 200 annue). Vi si insegna ogni genere di lavori "donneschi" ricamo, rammendo, maglieria, ecc. È frequentata da 16 giovinette in età dai 15 ai 18 anni. Vedi MAIC, Notizie delle condizioni ... 1907, op. cit. p. 980.

⁵² L'Istituto si mantiene coi proventi del lavoro delle allieve, con le quote mensili pagate dalle alunne non povere, con le rendite derivanti dai due lasciti per lire 20.000 e per lire 18.556. Nella scuola dell'Istituto si insegna: il Cucito, il Ricamo, il Disegno e la Pittura. Frequentano la scuola circa 90 alunne.

⁵³ L'Orfanotrofio venne fondato il 15 ottobre 1852 e dipende da una speciale Commissione amministrativa. Il bilancio dell'Orfanotrofio presentava nel 1906 un attivo di lire 50.368,13. Nella scuola dell'Orfanotrofio, oltre le materie della scuola primaria, si insegna ogni genere di lavori donneschi, per mettere in grado le alunne di potersi dedicare ad un'arte o ad un mestiere. Frequentano la scuola un centinaio di alunne. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni* ... 1907, op.cit., p. 930.

⁵⁴ La scuola è diurna e venne fondata insieme con l'Istituto il 1° Ottobre 1857. È diretta dalle Figlie della carità. In essa, le giovani ricoverate e le alunne esterne ricevono lezioni di Cucito, Ricamo, Sartoria e in genere dei vari lavori donneschi. È frequentata da 180 giovanette, delle quali 110 interne e 70 esterne. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni* ... 1907, op.cit., p. 954.

⁵⁵ L'Istituto venne fondato il 25 marzo 1873 per disposizione testamentaria della Contessa Giovanna Nugent, nata Riario Sforza. Si mantiene coi propri beni e dipende da una Commissione amministrativa nominata dal Comune. La direzione interna e l'insegnamento sono affidati alle Figlie della Carità. Oltre le materie della scuola primaria, s'impartisce alle giovinette l'insegnamento dei lavori donneschi più utili e più necessari alle figlie del popolo. Vi sono ricoverate, nell'a.s. 1904-05, 30 alunne. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni ... 1907*, op.cit., p. 954.

⁵⁶ L'Istituto dipende da un proprio Consiglio di amministrazione. È sussidiato dalla locale Cassa di risparmio e dall'Ordine Costantiniano con la somma complessiva di lire 4.857 annue. Nelle scuole dell'Istituto, oltre le materie della scuola primaria inferiore, si insegnano il Disegno e Biancheria, Sartoria e Ricamo. L'Istituto accoglie circa un centinaio di alunne. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni* ... 1907, op.cit. p. 977.

⁵⁷ Il laboratorio esiste presso l'Orfanotrofio istituito dall'abate Ancaiani nel 1861 e successivamente è mantenuto dalla Contessa Mancurti. Le ragazze, dopo aver compiuto i corsi della scuola primaria, vengono formate nei Lavori a maglia, ad Uncinetto, nel Cucito, nel Taglio, nello Stiro, nel Ricamo in bianco ed in seta e nella Confezione dei merletti. Quelle che hanno compiuto 16 anni, e "godono di buona salute", apprendono a tessere ed eseguono lavori di tessitura di ogni genere. Le alunne ricoverate sono oltre 20. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni* ... 1907, op. cit., p. 979.

⁵⁸ La scuola è femminile e diurna. Venne fondata nel 1863 da Don Nicolò D'Aste, e dipende dal Pio Istituto. È mantenuta dal Comune, nonché con elargizioni di privati. Le giovinette imparano a fare i Fiori Artificiali, Lavori in biancheria, a maglia, il Rammendo e lo Stiro. È frequentata da 90 alunne. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni ... 1907*, op. cit. p. 954.



dalla Camera di Commercio;⁵⁹ sempre a **Brescia** si occupavano di formazione professionale delle giovani tutte le istituzioni nelle quali venivano ospitate, a diverso titolo (orfane, a rischio di emarginazione sociale ed economica, devianza, inabilità, povertà e prevenzione accattonaggio, ...)⁶⁰: c'era, infatti, una *Scuola femminile nell'Istituto Rossini-Lamberti*⁶¹e *nell'Istituto delle Zitelle* e in quello *delle Orfane* e nella *Casa della Provvidenza*;⁶² a **Piacenza** la *Scuola femminile di lavori e d'industria* (1868)⁶³ e la *Scuola femminile di lavoro* (1869) annessa al Pio Istituto del Buon Pastore retto dalle suore dell'omonima Congregazione;⁶⁴ a **Treviso** (1869) le *Scuole di lavoro del Pio Istituto Turazza di arti e mestieri-sezione femminile*;⁶⁵ a **Ravenna** la *Scuola di lavori domestici e cucito* nell'Orfanatrofio (1870), dipendente dalla Congregazione della Carità;⁶⁶ a **Torino** *l'Istituto professionale Maria Laetitia* (1871) fondato e mantenuto dal Comune;⁶⁷ a **Firenze** la *Scuola delle giovani operaie*



⁵⁹ È diurna e festiva. La Camera di Commercio concede un sussidio annuo di 100 lire. Vi si insegnano i Lavori donneschi, Ricamo ed altro. L'insegnamento è diviso in due corsi, che nell'a-s 1904-05 contavano complessivamente a 45 iscritte.

⁶⁰ ONGER S., *La città dolente: povertà e assistenza a Brescia durante la Restaurazione*, Milano, Franco Angeli,1996.

⁶¹ Storia-fondazione Casa di Dio Onlus, in https://casadidio.eu

⁶² In tutti questi Istituti, i quali vivono ciascuno con rendite proprie, le giovani ricoverate sono formate nel Tagliare, confezionare e rattoppare biancheria, in lavori da Sarta ed a maglia, nel Rammendo, nel Ricamo e nello Stiro. Vedi MAIC, *Notizie sulle condizioni* ... op. cit., p. 934.

⁶³ Dipende da un Comitato direttivo. Ha una rendita propria di lire 2.400 e completa il proprio fabbisogno di lire 5.000 annue, con sussidi di vari Enti ed elargizioni di privati. Oltre le materie della scuola primaria, vi si insegnano Lavori "donneschi", di Maglieria, di Cucito, ecc. Le alunne iscritte sono 130. Vedi MAIC, *Annuario 1905*, op. cit., p. 980.

⁶⁴ La scuola è diurna e vive coi sussidi che il Buon Pastore riceve dal Ministero dell'Interno in ragione di lire 0,80 al giorno per ogni ricoverata e con le offerte dei privati e col ricavato dalla vendita dei lavori eseguiti dalle alunne e dalle suore. Vi si insegna ogni specie di lavori "donneschi": Stiro, Cucito, Rammendo, Ricamo, Disegno e Calligrafia. Le alunne sono in numero di 80. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni…1907*, op. cit., p. 980.

⁶⁵ Le allieve (90, nell'a.s. 1903-04) imparano il mestiere di Sarta, di Fioraia, a Lavorare a maglie, a Ricamare.

⁶⁶ Vive con le "proprie rendite". Nella scuola dell'Orfanotrofio gli insegnamenti sono ripartiti in tre sezioni. Le alunne apprendono a Tagliare, Cucire, Rammendare, Ricamare e a Lavorare a maglia. È frequentata da 21 ricoverate, nell'a.s. 1904-05. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni… 1907*, op.cit., p. 983.

^{67 &}quot;L'istituto ha per fine di abilitare al l'esercizio di certe arti o professioni le giovinette che abbiano compiuto il corso degli studi elementari". La direzione dell'Istituto è affidata ad una Direttrice, nominata dal Consiglio comunale in seguito a concorso per titoli. Gli insegnanti sono nominati dal Consiglio comunale, su proposta della Giunta, in seguito a concorso per titoli o per esame, preferibilmente fra donne. Le alunne pagano tasse e diritti scolastici diversi in misura variabile, secondo la sezione o la scuola o il corso a cui sono iscritte. L'Istituto comprende tre sezioni: 1º Tecnico-commerciale; 2º Lavori femminili; 3º Disegno industriale. Vi sono pure annessi: 1º un corso speciale di Disegno per operaie ricamatrici; 2º una scuola festiva di Commercio e di Lingua francese. La sezione tecnico-commerciale e quella di lavori femminili comprendono due corsi: inferiore, di tre anni, e superiore, di due. Nella sezione di disegno industriale e nella scuola speciale di disegno per operaie ricamatrici la durata degli studi è di 5 anni. I corsi di Francese e di Elementi di commercio, della scuola festiva di commercio e di lingua francese, durano ciascuno 4 anni. Le materie d'insegnamento nelle tre sezioni sopra



retta e mantenuta da signore fiorentine;⁶⁸ a **Piacenza** le *Scuole dell'Istituto femminile S. Eufemia* (1875) gestito dalla Congregazione delle Figlie della Carità;⁶⁹ a **Voltri** *Scuola dell'Educandato Sant'Antonio* (1877);⁷⁰ a **Matera** la *Scuola professionale e*

nominate sono ordinarie e facoltative. Le materie ordinarie sono: 1° nella sezione tecnico-commerciale, corso inferiore: le stesse prescritte dai regolamenti e dai programmi per le scuole tecnico-commerciali governative; nella stessa sezione, corso superiore: Italiano, Francese, Tedesco, Computisteria e Ragioneria, Elementi di economia politica e Diritto commerciale, Storia e Geografia commerciale, Fisica e Chimica, Merceologia, Calligrafia, Dattilografia e Lavori femminili; 2º nella sezione di lavori femminili, corso inferiore: Italiano, Francese, Storia e Geografia, Aritmetica e Computisteria, Disegno e Calligrafia, Lavori femminili e Ginnastica; nella stessa sezione, corso superiore: Italiano, Francese, Disegno e Lavori femminili; 3º nella sezione di disegno industriale: Disegno geometrico e prospettiva lineare, Disegno a mano libera da modelli e dal vero, Disegno di figura umana e animale, Disegno d'invenzione, Decorazione e applicazioni varie, nozioni sui diversi stili. Le materie facoltative per tutte e tre le sezioni sono: Inglese, Stenografia, Pittura, Canto, Ballo, Cucina ed ogni altra materia diretta ad accrescere la coltura e le abilità proprie della donna. Nel corso speciale per operaie ricamatrici s'insegna e si sviluppa quella parte del programma di disegno a mano libera, che appare più adatta ai bisogni delle operaie ricamatrici in bianco, in colore, in oro, ed a trasportare con mezzi semplici ed abbreviativi i disegni sulle varie stoffe. Nella scuola festiva di commercio e di lingua francese s'impartiscono alle giovi nette le cognizioni appropriate all'esercizio del commercio ed alla professione di commesse di negozio e congeneri. Nel corso di Francese non si attende che allo studio di questa lingua. Il corso di elementi di commercio comprende: la Lingua italiana, l'Aritmetica e il Sistema metrico, la Calligrafia, la Corrispondenza commerciale e la Computisteria. Le lezioni in tutto l'Istituto sono impartite da 30 insegnanti e da varie assistenti. Le alunne inscritte sono in numero di 510, delle quali 420 frequentanti. Vedi MAIC, Notizie delle condizioni... 1907, op. cit., p. 997.

⁶⁸ La scuola è diurna, domenicale. Venne istituita per iniziativa della signora Alaide Bertolucci ed è mantenuta con le sovvenzioni della presidente onoraria e delle patronesse, che ammontano ad una somma variante dalle 200 alle 400 lire annue: il Comune inoltre fornisce gratuitamente i locali. Sia la Direttrice che le insegnanti non ricevono alcuna retribuzione. Il fondo annuale va in massima parte erogato in premi distribuiti alle migliori alunne, sotto forma di libretti della Cassa di risparmio. L'insegnamento comprende, oltre quattro classi elementari, due corsi di Disegno applicato alle varie industrie, e tre corsi di Lingua francese. L'anno scolastico è aperto da ottobre a giugno. Le alunne iscritte, nell'a.s. 1904-05, sono 245, delle quali 150, in media, frequentano la scuola. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni* ... 1907, op. cit., p. 949.

69 L'Istituto venne fondato da suor Elena Piaggio, Figlia della Carità e Superiora dell'Ospedale civile di Piacenza, "allo scopo di raccogliere ed educare le fanciulle esposte". È sussidiato dalla Provincia nella seguente misura: lire 20 per ogni giovinetta fino ai 12 anni; lire 17 per ciascuna di quelle dai 12 ai 16 anni e lire 12 per quelle dai 16 ai 21. Talora interviene anche la Cassa di risparmio. Le ricoverate, oltre all'istruzione primaria, sono formate nei vari lavori donneschi. Del ricavo della vendita di questi, due terzi vanno all'istituto, un terzo alle alunne, che viene depositato in appositi libretti della Cassa di risparmio. Le ricoverate, nell'a.s. 1904-05 sono 10. Vedi MAIC Notizie delle condizioni ... 1907, op. cit., p. 980.

⁷⁰ L'Educandato venne instituito dalla marchesa Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, e venne aperto per la prima volta nell'ottobre 1880. È eretto in Opera pia, con propria amministrazione e la cura e la direzione interna di esso sono affidate alle Figlie della carità. Nelle scuole dell'Educandato le alunne, oltre le materie della scuola primaria, insegnate secondo i programmi governativi, apprendono i lavori di Cucito, Soppressatura e Ricamo artistico. Nell'educandato sono accolte 50 giovinette. Sono inoltre ammesse a frequentare le lezioni oltre 150 esterne. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni* ... 1907, op. cit., p. 955.





industriale dell'Orfanatrofio S. Giuseppe (1877) dipendente dalla Congregazione di Carità;⁷¹ a **Crespano Veneto** (TV) la *Scuola di tessitura* (1879) del Comune.⁷²

b. Scuole professionali femminili nate o riordinate nel decennio 1880-1899

Abbiamo rinvenuto nella documentazione consultata 23 scuole (Tabella 55) nate in questo decennio e sovvenzionate da soggetti locali (in qualche caso anche da soggetti pubblici nazionali, mai dal MAIC).

Tabella n. 55 - Quadro sinottico delle scuole professionali femminili sussidiate da soggetti locali

Città		Denominazione	Soggetti gestori			
Bari	1885	Scuola professionale (presso Asilo di Pietà)	Direzione Asilo di Pietà			
	Insegnamenti: Corso di lavori donneschi a scopo professionale.					
Bigolino di	1886	Scuola di lavori donneschi (presso orfanotrofio)	Religioso			
Valdobbiadene	Insegnamenti: Cucito a mano e a macchina, Maglieria, Ricamo in bianco, seta ed oro, Stiratura, Allevamento dei bachi.					
Como	1886	Scuola operaia e popolare	Società generale di Mutuo Soccorso			
	Insegnamenti: Disegno lineare e d'ornato, Taglio.					
Cotignala (BV)	1889	Scuola di disegno	Comune			
Cotignola (RV)	Insegnamenti: Disegno geometrico ed ornamentale, Elementi di plastica.					
Este (PD)	1880	Scuola di lavoro	n.d.			
Este (PD)	Insegnamenti: Lavori in bianco, Ricamo in oro, Confezione di maglierie.					
	1885	Scuola professionale per le fanciulle del popolo	Società di maestre			
Firenze	Insegnamenti: Prima sezione - Lavori in bianco di ogni genere, Ricami in bianco, seta ed oro, Trine al tombolo e di altre specie; Seconda sezione - Confezione abiti per uomo e per fanciulli; Terza sezione - lavaggio, Stiro, Smacchiatura abiti, guanti e simili; Quarta sezione - lavori in maglierie con macchine speciali.					
	1889	Scuola professionale femminile	Fondazione Pia Lorenzo Scillitani			
Foggia	Insegnamenti: Taglio e cucito di biancheria, Taglio e confezione di abiti da signora, Ricamo e rammendo.					



⁷¹ Si mantiene con proprie rendite e con le rette pagate dalle alunne. Vi si insegna Cucito, Taglio e confezione di biancheria, Stiro, Maglia, Filare e tessere cotone e lana. La scuola è frequentata da 9 alunne. Vedi MAIC, *Notizie* delle *condizioni* ... 1907, op. cit., p. 982.

⁷² Vi si impartisce esclusivamente l'insegnamento della Tessitura, secondo il metodo Jacquard. Le alunne variano da 3 a 5 all'anno. Vedi MAIC, *Notizie delle condizioni* ... 1907, op. cit., p. 975.



Grottammare	1880	Scuola femminile	Congregazione delle Suore di Carità di Santa Maria			
(AP)	Insegnamenti: n.d.					
Livorno	1889	Scuola professionale e industriale (presso R. Istituto di S. Giulia)	Direzione dell'Istituto di S. Giulia			
	Insegna	menti: Igiene, Disegno, Stenografia, Tele	egrafia e "ogni sorta di lavori donneschi"			
Melfi	n.d.	Scuola professionale (presso Orfanotrofio femminile)	Congregazione religiosa "Suore del preziosissimo Sangue"			
	Insegna	menti: Lavori donneschi e particolari	mente il Ricamo.			
	1880	Scuola femminile	Congregazione religiosa			
Monselice	Insegna	menti: Lavori di cucito, Rammendo,	Ricamo, ecc.			
Ovada	1883	Scuola professionale per l'arte delle maglierie (presso Orfanotrofio)	Congregazione religiosa "Madri Pie"			
	Insegna	menti: maglierie a macchina.				
Piacenza (1)	1880	Scuola femminile (presso Istituto delle Sordomute)	Congregazione religiosa "Figlie di S. Anna"			
	Insegnamenti: Uncinetto, maglia, Cucito, Ricamo, ecc.					
Piacenza (2)	1886	Scuola di lavoro (presso Istituto delle Orsoline)	Congregazione religiosa "Suore Orsoline"			
	Insegnamenti: "ogni genere di lavori donneschi".					
	1884	Scuola di merletti	Benefattrice			
Ravenna	Insegnamenti: Merletti					
Roma	1886	Scuola professionale di San Giovanni Decollato	Congregazione delle suore del Preziosissimo Sangue			
	Insegnamenti: Cucito a mano e a macchina, Taglio di biancheria, Ricamo in bianco.					
(4)	1886	Scuola comunale professionale femminile	Comune			
Trapani (1)	Insegnamenti: Disegno, Taglio di biancheria, Cucito a mano e a macchina, Sartoria da donna e ricamo.					
Trapani (2)	1887	Scuola di lavoro presso Asilo Charitas	Suore della Carità			
	Insegnamenti: Cucito e ricamo.					
Valdobbiadene	1880	Scuola di filatura in seta (presso Orfanotrofio)	Direzione dell'Orfanotrofio			
	Insegnamenti: Allevamento dei bachi e filatura dei bozzoli.					
Vonezia (4)	Scuola femminile (presso l'Orfanotrofio delle Terese) Congregazione di Carità					
Venezia (1)	Insegnamenti: Lavoro a maglia, Rammendo, Cucito, Ricamo in bianco e a colori, Stiro.					





(



Venezia (2)	1883	Scuola femminile (presso il Conservatorio delle Zitelle)	Congregazione di Carità		
	Insegnamenti: Disegno di ornato, Telegrafia, Lavori donneschi.				
Venezia (3)	1883	Scuola sezione femminile (presso Istituto Manin)	Congregazione di Carità		
	Insegnamenti: Mestieri muliebri.				
Verona	1882	Scuola professionale Caterina Bon Brenzoni	Comune		
	Insegnamenti: 1° sezione - Cultura generale, Computisteria, Disegno applicato; 2° sezione industriale - Insegnamenti relativi ai lavori donneschi.				

La prima distinzione tra le 23 scuole rilevate riguarda l'utenza che le frequenta. Sono scuole di strutture di ricovero (educandati, orfanatrofi, istituti per giovani a rischio di devianza...) e quindi operano a favore esclusivamente delle giovinette in esse ospitate? O sono scuole a sé stanti aperte a tutte le ragazze del territorio che possono frequentarle? Sono interne alle strutture di ricovero o sono a sé stanti? Nel primo caso le chiameremo scuole interne, nel secondo scuole territoriali.

Un'altra distinzione riguarda la tipologia dei soggetti che gestiscono tali scuole. Abbiamo infatti rilevato una pluralità di soggetti diversi nella loro conduzione, riconducibili a: associazioni di lavoratori, istituzioni o figure religiose, istituzioni pubbliche e benefattori (singole persone o enti).

Incrociando le informazioni dell'una e dell'altra variabile abbiamo la situazione descritta nella Tabella 56, da cui si deduce che le scuole professionali all'interno di strutture di ricovero femminili sono 14, più di quelle che si rivolgevano alla generalità delle ragazze del territorio, che sono 8.

La conduzione prevalente dell'uno e dell'altro tipo di scuola è quella delle istituzioni religiose (rappresentate per lo più da Congregazioni religiose femminili, in particolare le Suore della Carità). Le istituzioni pubbliche sono rappresentate prevalentemente dal Comune; mentre abbiamo incluso nella categoria dei "benefattori" un ente morale (Foggia) e una persona fisica (Ravenna). Le due segnalazioni nella categoria "Associazione di lavoratori" riguardano una Società di Mutuo soccorso (Como) e un'Associazione di insegnati (Firenze).

Una considerazione importante riguarda gli insegnamenti impartiti e cioè il rapporto tra obiettivi formativi di scolarizzazione di base e obiettivi formativi professionalizzanti. In questo ultimo caso occorre considerare quante scuole mirassero ad insegnare lavori "donneschi" e /o quante insegnassero professioni "nuove".

Praticamente tutte le scuole interne agli istituti di ricovero/ospitalità impartivano un'istruzione di base (scrivere, leggere e far di conto) e una istruzione professionalizzante. Nelle scuole territoriali erano prevalenti i soli percorsi professionali. Tutte le scuole insegnavano "lavori donneschi". Solo nella Scuola femminile presso il Conservatorio delle Zitelle di Venezia, insieme agli insegnamenti per lavori muliebri





si insegnava anche telegrafia. Da segnalare una scuola per portatrici di handicap, nella fattispecie sordomute, formate nella scuola di Piacenza, fondata da mons. Scalabrini.

Di ciascuna di queste scuole cerchiamo ora di tratteggiarne sommariamente le vicende iniziali e la fisionomia, distinguendole secondo la macroaree territoriali di appartenenza.

Tabella n. 56 - Tipologia di scuola e di gestione delle scuole professionali femminili sorte nel decennio e sussidiate da soggetti locali

	TIPOLOGIA DI SCUOLA		TIPOLOGIA DI GESTIONE			
CITTÀ	Interna	Territoriale	Associazione Lavoratori	Istituzioni religiose	Istituzioni pubbliche	Benefattori
Bari						
Bigolino di Val.						
Como						
Cotignola						
Este*						
Firenze						
Foggia						
Grottammare						
Livorno						
Melfi						
Monselice						
Ovada						
Piacenza 1						
Piacenza 2						
Ravenna						
Roma						
Trapani 1						
Trapani 2						
Valdobbiadene						
Verona						
Venezia 1						
Venezia 2						
Venezia 3						
Totali	14	8	2	13	5	2
*Per la scuola di	Este non abb	iamo trovato d	dati.			

Nel Nord del Paese abbiamo 10 scuole (Venezia ne ha 3), 6 interne e tre professionali (Ricordiamo che non abbiamo questi dati per la scuola di Este).



Ad **Este**, in provincia di Padova, nel 1880 viene fondata per le giovanette (nell'a.s. 1904-05 saranno una cinquantina) una *Scuola di lavoro*. Vi si insegnano Lavori in bianco, Ricamo in oro, Confezione di maglierie.⁷³

Sempre nello stesso anno e nella stessa provincia, a **Monselice**, suor Dorotea Corsini dà vita ad una *Scuola femminile*, annessa alle elementari femminili dell'Opera pia "Bianchi Baggiani," gestite dalla sua Congregazione religiosa, le Sorelle della Misericordia. Le elementari erano state aperte nel 1865 grazie alla munificenza della Sig.ra Anna Gaspari, vedova Bianchi Buggiani. ⁷⁴ La scuola è diurna e non ha sussidi pubblici. Vi si insegnano Lavori di cucito, Rammendo, Ricamo, ecc. Nell'a.s. 1904-05 alla scuola erano iscritte 16 alunne. ⁷⁵ Quella iniziativa sopravvive oggi nell'Istituto scolastico paritario Sabinanium.

Il parroco di **Bigolino di Valdobbiadene** (TV), mons. Luigi Guadagnini, nel 1886, fonda e da allora dirige e mantiene un Orfanatrofio femminile con una *Scuola di lavori donneschi*. Vi sono ricoverate giovinette orfane abbandonate, che abbiano un'età non inferiore ai 3 né superiore ai 12 anni e vi rimangono fino al 18° anno. Le ricoverate, oltre ad apprendere le materie della scuola primaria, vengono formate nei lavori di Cucito a mano ed a macchina, Maglieria, Ricamo in bianco, seta ed oro, Stiratura, Allevamento dei bachi, ecc. Le ricoverate erano circa una trentina.⁷⁶

Nel 1883 nell'Orfanatrofio di **Ovada** (AL) gestito dalle Madri Pie⁷⁷ viene inaugurata una *Scuola professionale per l'arte delle maglierie*. Vi si insegnano lavori di maglierie a macchina. Le alunne erano poco più di una decina.⁷⁸

A **Valdobbiadene** (TV) era operativa dal 1880, nell'Orfanatrofio "Zanadio Salomone" una *Scuola di filatura in seta*. Era mantenuta coi fondi dell'Orfanotrofio stesso e riservata alle sole ricoverate. L'insegnamento dell'Allevamento dei bachi e della Filatura dei bozzoli era impartito per la durata di 2 mesi all'anno. Nell'a.s. 1904-05 le allieve erano 14.⁷⁹



⁷³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 975.

⁷⁴ Scuola primaria Bianchi-Buggiani – 150 anni di presenza a Monselice, in www.comune.mom-selice.padova.it.

⁷⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 980.

⁷⁶ Ibidem, p. 999.

⁷⁷ La congregazione trae origine da un'Opera pia per l'educazione gratuita delle fanciulle del popolo iniziata da Nicoletta Gatti a Sampierdarena. Il 5 luglio 1826, per desiderio del Marchese Giacomo Spinola, le religiose fondarono una filiale a Ovada: la comunità si sviluppò autonomamente dall'istituto di origine e diede origine a una congregazione autonoma di Madri Pie, che ricevette il pontificio Decreto di lode il 10 maggio 1958. I rami di Genova e di Ovada della congregazione vennero riuniti il 20 settembre 1976 con Decreto della congregazione per i Religiosi.

⁷⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 927.

⁷⁹ Ibidem, p. 999.



A **Venezia** esistono da secoli gli orfanatrofi femminili delle Terese⁸⁰ e il Conservatorio delle zitelle⁸¹ e dal 1803 l'Istituto Manin, orfanatrofio sia maschile che femminile.⁸² Le tre strutture sono enti morali e sono amministrati dalla Congregazione di carità. Si reggono con uno statuto organico approvato con R. Decreto dell'11 settembre 1883, e si mantengono coi redditi del loro patrimonio, con le rette delle alunne della sezione superiore dello stabilimento femminile Manin, coi proventi dei loro laboratori e con elargizioni di vari Enti. Nei due orfanatrofi femminili le alunne (ragazze povere dai 12 ai 18 anni residenti a Venezia), oltre l'insegnamento primario, seguono un percorso professionalizzante: in quello delle Terese, un centinaio di alunne imparano a Lavorare a maglia, a Cucire, a Rammendare, a Ricamare in bianco ed a colori, a Stirare, Sartoria e, nel decennio '80, i merletti veneziani; nel Conservatorio delle Zitelle la sessantina di allieve imparavano Disegno d'ornato e Telegrafia ("*Le ricoverate meno adatte apprendono i vari lavori donneschi*"); nel Manin le allieve imparano "*i mestieri muliebri*".⁸³

A **Como** dal 1866 è attiva la *Scuola operaia e popolare*, maschile e femminile, serale, istituita e gestita dalla Società generale di M. S. È sussidiata dal Comune con lire 500 e dalla Camera di Commercio con lire 200. Ha inoltre vari altri cespiti di entrata, per una somma complessiva di circa 100 lire annue. Vi si insegna il Disegno lineare e d'ornato. Le femmine inoltre ricevono lezioni di Taglio. Gli iscritti sono complessivamente 300.⁸⁴

A **Verona** nel 1882 il Comune istituisce la *Scuola professionale* intitolandola alla poetessa "*Caterina Bon Brenzoni*". La scuola, diurna, è mantenuta dal Comune con circa lire 20.000 annue e con i proventi delle tasse pagate dalle alunne, ammontanti a circa lire 3.000. La scuola è divisa in due sezioni: una di cultura generale, nella quale s'insegnano, fra altro, la Computisteria e il Disegno applicato; un'altra industriale, nella quale s'insegna ogni specie di lavori donneschi. Circa 150 le alunne.⁸⁵

Nei Compartimenti del Centro abbiamo 8 scuole (Piacenza ne ha due) di cui 5 interne e tre territoriali.

A **Firenze** nel 1885 suor Emma Rosati dà vita alla *Scuola professionale per le fanciulle del popolo*, annessa all'Istituto del Patrocinio di San Giuseppe. Dipende da



⁸⁰ Idem.

⁸¹ Idem.

⁸² Ibidem, p. 1004.

⁸³ "L'istruzione nell'Istituto Manin femminile si limita all'addestramento professionale dei più umili lavori domestici che permetteva di collocare le giovanette come serve e donne di casa. Più tardi, quando negli anni 80 dell'Ottocento, i programmi della scuola elementare dell'Istituto vennero unificati a quelli della scuola elementare comunale e gli insegnanti dovevano essere patentati, le ragazze del Manin continuarono a dedicarsi ai lavori di cucito e di ricamo, alla stireria e al semplice leggere, scrivere e far di conto". In L'Istituto Manin - Archivio storico del patriarcato, in www in archiviostoticodelpatriarcatodivenezia.it

⁸⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 940.

⁸⁵ Ibidem, p. 1006.



una Società di maestre e si mantiene unicamente con le donazioni dei privati, mancando di proprie rendite. Le alunne sono ripartite in quattro sezioni. Nella prima si apprendono Lavori in bianco di ogni genere, Ricami in bianco, seta ed oro, Trine al tombolo e di altre specie; nella seconda sezione si apprende a confezionare abiti per uomo e per fanciulli; nella terza a lavare, stirare e smacchiare abiti, guanti e simili. La quarta è destinata ai Lavori in maglierie con macchine speciali. Le alunne, una quarantina. Devono frequentare le scuole festive dell'Istituto ed in due giorni della settimana la scuola professionale.⁸⁶



A Livorno il R. Istituto di Santa Giulia, detto del Paradisini, nel 1889 apre una *Scuola professionale e industriale*, femminile e diurna. È in varia misura sussidiata dal Ministero della pubblica istruzione, dal Comune, dalla Camera di Commercio e dalla Cassa di risparmio. La scuola vive, inoltre, col provento della tassa annua, 10 lire, a carico delle famiglie delle ragazze. Nelle tre classi, in cui la scuola è divisa, oltre l'Italiano, il Francese, la Storia, la Geografia, l'Aritmetica, la Computisteria e le Scienze naturali, s'insegnano l'Igiene, il Disegno, la Stenografia, la Telegrafia ed "*ogni sorta di lavori donneschi*". Il numero delle frequentanti varia dalle 80 alle 100.87

A **Piacenza** nell'Istituto delle orsoline, fondato nel 1649, è attiva dal 1886 una *Scuola di lavoro*, dove si apprende ogni *genere di lavori donneschi*. È frequentata, nell'a.s. 1904- 05, da 15 giovinette, in età dai 12 ai 18 anni.⁸⁸

Mons. Scalabrini, (nella foto) un attivissimo vescovo beatificato nel 1997, ⁸⁹ fonda sempre a **Piacenza**, nel 1880, l'Istituto delle sordo-mute e lo affida alla Congrega-



⁸⁶ Ibidem, p. 950.

⁸⁷ Ibidem, p. 957.

⁸⁸ Ibidem, p. 961.

⁸⁹ GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI (Beato) (1863-1905). Ordinato Sacerdote nel 1863. Nel gennaio 1876, ad appena trentasei anni, Papa Pio IX lo nominò Vescovo di Piacenza. Durante il suo episcopato fondò un istituto per sordomuti, un organismo di assistenza per le mondine, società di mutuo soccorso, casse rurali; indirizzò numerose lettere pastorali alla sua diocesi, compì accurate visite pastorali; celebrò ben tre sinodi diocesani; fu un valido sostenitore dell'Azione Cattolica, fondò il periodico Il *Catechista cattolico*, prima rivista italiana per la diffusione del catechismo, tuttora pubblicata. Organizzò inoltre a Piacenza il primo Congresso catechistico nazionale. Impressionato dalla vista di una folla di derelitti che dalla stazione di Milano si avviavano a partire per l'America, cominciò a interessarsi alla questione degli emigrati. Il 28 novembre 1887 fondò la Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo, conosciuti come Scalabriniani, per la cura degli emigrati italiani. Nel contempo istituì un Comitato di patronato per provvedere alla tutela degli interessi materiali degli emigrati: questo divenne poi la "Società San Raffaele", suddivisa in Comitati locali, opportunamente dislocati. La sua congregazione comprendeva ai suoi inizi appena tre sacerdoti; l'anno successivo comprendeva già dieci missionari. Nel 1895, con quattro suore e un orfanotrofio, fondò l'Istituto delle Suore Missionarie di San



zione delle Figlie di Sant'Anna. È sussidiato dalla Provincia con lire 250, dalla Cassa di risparmio con lire 400 e dal Comune con lire 200 annue. Altri cespiti d'entrata sono costituiti dalle rette pagate da talune delle ricoverate e da private oblazioni. L'I-stituto si divide in educandato e laboratorio. Le ricoverate, dopo essere state istruite, nel primo, nelle materie della scuola primaria, vengono addestrate, nel secondo, in vari lavori donneschi: uncinetto, a Maglia, Cucito, Ricamo, ecc. Le ricoverate, nel 1904-05, sono 20, dai 16 ai 18 anni. 90

Il Comune di **Cotignola** (RV), nel 1889, fonda e mantiene con il proprio bilancio una *Scuola di disegno*, frequentata da ragazzi e ragazze. Vi si insegnano il disegno geometrico ed ornamentale e gli elementi di plastica. Le alunne iscritte nel 1904 erano 20 femmine.⁹¹



Lorenzo Scillitani

Nel 1884, una nobildonna di **Ravenna**, la Contessa Maria Pasolini, fonda e mantiene finanziariamente nella frazione Coccolia della sua città una *Scuola di merletti*. Era frequentata, nell'a.s. 1904-05, da 42 giovanette.⁹²

A Roma nasce nel 1886 la Scuola professionale San Giovanni Decollato (prende il nome dalla via dove era situato l'edificio scolastico). La scuola, diurna, è diretta dalle suore del Preziosissimo Sangue. Dipende dalla Elemosineria Apostolica, dalla quale è mantenuta e non ha altre entrate né sussidi ed ha una sola maestra, la quale insegna il Cucito a mano ed a macchina, il Taglio di biancheria e il Ricamo in bianco. Si eseguono anche lavori su commissione, ed il ricavato si ripartisce fra le allieve, in ragione della

loro abilità. Le alunne sono appena una decina. 93
Il 2 luglio 1879, la Serva di Dio Madre Maria Luigia Angelica Clarac (1817-1887) parte da Torino, dove aveva fondato la Congregazione delle Suore di carità di Santa Maria, dette del Buon Consiglio, con quattro consorelle per **Grottammare**, in provincia di Ascoli Piceno. Tra le tante attività che inizia nella cittadina sulla costa

provincia di Ascoli Piceno. Tra le tante attività che inizia nella cittadina sulla costa adriatica (4.000 abitanti) c'è una scuola femminile.⁹⁴



Carlo Borromeo. Nel 1901 viaggiò presso gli emigranti degli Stati Uniti d'America e nel 1904 andò in visita pastorale presso le comunità italiane del Brasile. Precorrendo i tempi, fu un acceso anticipatore della Conciliazione tra Chiesa cattolica e Stato italiano.

⁹⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 979.

⁹¹ Idem.

⁹² Idem.

⁹³ Ibidem, p. 989.

⁹⁴ Ibidem, p. 929. Vedi anche Istituto Suore di Carità S. Maria (del Buon Consiglio) in www. sanpioquinto.it



Nei Compartimenti del Meridione abbiamo 5 scuole (Trapani ne ha due) di cui tre interne e due professionali.

A **Bari** l'Amministrazione dell'Asilo di Pietà apre nel 1885 una Scuola professionale, dove oltre all'insegnamento primario c'è un "*corso di lavori donneschi a scopo professionale*." A questo corso sono inscritte, nell'a.s. 1904-05, 180 alunne. La scuola è mantenuta dall'Amministrazione dell'Asilo di Pietà, con lire 1.100 annue.⁹⁵

La Fondazione pia, intitolata a Lorenzo Scillitani (nella foto), sindaco di **Foggia** dal 1861 al 1872, fonda nella cittadina pugliese, nel giugno del 1889, presso l'Orfanatrofio per bambine una *Scuola professionale femminile*. La scuola si mantiene con le rendite della Fondazione. Altro cespite d'entrata è costituito dalla tassa annua di iscrizione di lire 5 pagata da 60 alunne esterne. L'insegnamento comprende una parte teorica ed una parte pratica. Alla prima appartiene l'insegnamento di: Italiano, Aritmetica, Economia domestica, Teoria del taglio, Disegno, Calligrafia. Alla seconda appartengono gli insegnamenti di: Taglio e cucito di biancheria, Taglio e confezione di abiti da signora, Ricamo e rammendo. È frequentata complessiva mente da 70 alunne, delle quali 58 esterne e 12 ricoverate nell'Orfanotrofio. Formatica di professione di professione di solo di professione di pro

Il vescovo di **Melfi**, Bovio, istituisce, negli anni '80, nella città lucana in provincia di Potenza, un Orfanatrofio femminile. L'Orfanotrofio si mantiene con le rendite dei legati del vescovo e del suo successore Sellitti. È diretto dalle Suore del Prezio-



⁹⁵ Ibidem, p. 930.

⁹⁶ LORENZO SCILLITANI (1827-1880). A conclusione degli studi superiori decide di dedicarsi ai viaggi nelle principali città europee. Il 1860 partecipa attivamente agli eventi della Rivoluzione. Assume l'anno dopo la carica di Sindaco di Foggia. I primi anni di attività sono piuttosto intensi e prolifici dal punto di vista della elaborazione di programmi amministrativi. Ciò gli consentirà di conservare la carica di Sindaco della città ininterrottamente fino al 1872. La sua opera incise notevolmente sulle vicende economiche, formative e urbanistiche della città. In particolare in questo campo risultano di notevole rilievo i provvedimenti per l'eliminazione delle deprimenti borgate periferiche, la costruzione di strade pianeggianti lastricate e l'illuminazione delle strade. L'interesse di Scillitani fu anche rivolto alle questioni dell'istruzione pubblica. La sua visione della società civile lo condusse alla elaborazione di interessanti programmi amministrativi legati allo sviluppo dell'istruzione, unico strumento per l'abbattimento dell'analfabetismo e vero e proprio volano per il progresso della città. Il suo motto "Il popolo che ha le migliori scuole è il primo popolo; ed il nostro se non l'è oggi lo sarà domani", è l'emblema delle sue convinzioni. Scillitani crea in questi anni quattro scuole femminili di grado inferiore nei quattro conservatori dell'Addolorata, della Maddalena, di S. Eligio e di S. Teresa e si adopera per la fondazione del Liceo-Ginnasio "Vincenzo Lanza" amministrato dal Comune con annesso Convitto. Al suo impegno si deve la fondazione dell'Istituto per civili fanciulle, l'istituzione di asili infantili, dell'"Orto Agrario di Capitanata" una vera scuola di tecnica agraria e l'istituzione di due scuole serali: una di Disegno geometrico ed un'altra di Disegno applicato all'architettura civile e di Meccanica teorica ed applicata. Scillitani mantenne la carica di Sindaco della città fino al 1872 quando fu eletto Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Capitanata. Da due anni invece (1870) era già rappresentante per il collegio di Foggia al Parlamento italiano.

⁹⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 979.



sissimo Sangue. Vi si insegnano Lavori donneschi e particolarmente il Ricamo. Ha alunne interne ed esterne; delle esterne frequentano la scuola 27 giovinette.⁹⁸

A **Trapani** apre i battenti nel 1886 la *Scuola comunale professionale femminile*. Il Comune la istituisce e la mantiene. Vi si insegnano, oltre le materie di cultura generale, il Disegno, il Taglio di biancheria, il Cucito a mano e a macchina, la Sartoria da donna e il ricamo.⁹⁹

Sempre a **Trapani** le Suore della Carità gestivano una *Scuola di lavoro* per giovani ragazze, dove si insegnava loro a ricamare ed a cucire la biancheria e gli abiti da donna. Per venire incontro alle famiglie vittime del colera, dando "ospizio ed educazione" ai loro figli, un Comitato di soccorso fece, nel 1887, un contratto sessennale con le Figlie della Carità per la fondazione di un Asilo. L'Asilo e la Scuola di lavoro assunsero il nome di Asilo Charitas. L'una e l'altra erano mantenute da sussidi erogati da banche locali e da benefattori. 100



⁹⁸ Ibidem, p. 982.

⁹⁹ Ibidem, p. 998.

Negli ultimi mesi del 1887 "si costituì ad iniziativa del Cav. Dr Ignazio Lampiasi un comitato di soccorso per le famiglie delle vittime del colera, allora sventuratamente dominante nella nostra città" per "assicurare mercé private soscrizioni e per un sessennio, l'annua somma di L. 4957,58 a fine di continuare un necessario sussidio agli orfani de' colerosi. Per dare a quegli sventurati ospizio ed educazione, fu conchiuso un contratto colle Figlie della Carità, che tenevano a Trapani una scuola di lavoro sotto il patrocinio di alquante benefiche Signore del nostro patriziato; col quale contratto fu fondato un nuovo istituto, che, comprendendo in sé la detta Scuola di lavoro, assunse il nome di ASILO CHARITAS". Vi furono ospitati venti tra "fanciulle e fanciulli" orfani in conseguenza del colera "pe' quali posti fu determinata una retta annua di L. 150 ciascuno, che unite alle L. 1500 da corrispondersi a tre sorelle della Carità (una quarta è stata sempre stipendiata dalla generosità di Mons. Vescovo) assorbivano pressoché interamente la somma sottoscritta". Poiché altri proventi arrivavano dalle banche (già citate) e dalle feste di beneficenza organizzate dalle patronesse "si pensò di estendere il benefizio del ricovero alle fanciulle abbandonate". Vedi: Tartamella E., L'Asilo Charitas a Trapani, in www. larisaccamensiletrapanese.it.



(





CAPITOLO II

GLI ANNI 90: LA LENTA ESPANSIONE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI COMMERCIALI, INDUSTRIALI E FEMMINILI. VERSO LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA D'ISTRUZIONE PROFESSIONALE



(



INTRODUZIONE

Gli eventi e i fenomeni del decennio

1. I governi

1.1. Alternanza di governi di Destra e di Sinistra

Nel decennio si susseguono formazioni governative di diverso segno politico: prima la Sinistra con Crispi (dal marzo 1889 al febbraio 1892), segue la Destra con Rudinì (dal febbraio 1891 al maggio 1892), ritorna la Sinistra con Giolitti (dal maggio 1892 al dicembre 1893) e Crispi (2 Governi dal dicembre 1893 al marzo 1896), ricompare la Destra con Rudinì (4 Governi dal marzo 1896 al giugno 1898)e chiude l'elenco un militare, Pelloux (2 Governi dal giugno 1898 al giugno 1900).

Quando il Governo Crispi cadde nel gennaio del 1891 a causa dell'avversione all'introduzione di misure fiscali troppo rigide, il Re Umberto I di Savoia¹ affidò a Rudini², capo riconosciuto della Destra, 1'in-



Il re Umberto I



¹ Umberto I di Savoia (1844-1900). Figlio di Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, e di Maria Adelaide d'Austria. Il suo regno fu contrassegnato da diversi eventi, che produssero opinioni e sentimenti opposti. Il monarca viene ricordato positivamente da alcuni per il suo atteggiamento dimostrato nel fronteggiare sciagure come l'epidemia di colera a Napoli del 1884, prodigandosi personalmente nei soccorsi (perciò fu soprannominato "Re Buono"), e per la promulgazione del cosiddetto codice Zanardelli, che apportò alcune innovazioni nel codice penale, come l'abolizione della pena di morte. Da altri fu duramente avversato per il suo rigido conservatorismo e per il suo indiretto coinvolgimento nello scandalo della Banca Romana, l'avallo alle repressioni dei Moti popolari del 1898 e l'onorificenza concessa al generale Fiorenzo Bava Beccaris per la sanguinosa azione di soffocamento delle manifestazioni del maggio dello stesso anno a Milano. Azioni e condotte politiche che gli costarono almeno tre attentati nell'arco di 22 anni fino a quello che a Monza, il 29 luglio 1900, per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, gli sarà fatale. Proprio dagli anarchici, Umberto I ricevette il soprannome di "Re Mitraglia".

² Starrabba Marchese di Rudini, Antonio (1839-1908). Laureatosi in legge a Palermo, costretto all'esilio per aver preso parte ai Moti insurrezionali antiborbonici dell'aprile 1860, nel 1864 fece ritorno nella sua città e ne fu eletto Sindaco. Distintosi per le sue capacità amministrative, l'aver fronteggiato con successo il movimento popolare del settembre 1866 gli valse la nomina a Prefetto di Palermo e poi di Napoli (1868). Ministro degli Interni e deputato della Destra (1869), assunse un atteggiamento di opposizione nei confronti dei gabinetti Depretis e Crispi, succedendo a quest'ultimo nel febbraio 1891. Nel secondo suo Governo affrontò la crisi sociale in atto nel Paese facendo largo uso di misure repressive, ma fu costretto a dimettersi in seguito alle manifestazioni popolari di Milano del maggio 1898. Risultato vano l'immediato tentativo di varare un nuovo esecutivo, Rudinì non ricoprì più incarichi di rilievo; negli anni successivi prese comunque posizione contro la politica giolittiana. Iscritto alla Massoneria.





Antonio Starabba di Rudinì

carico di formare il nuovo Ministero. La composizione del nuovo Governo rifletteva i mutati equilibri politici interni al Parlamento italiano: infatti il nuovo Primo Ministro dovette formare un Governo di coalizione che vedeva insieme ad esponenti conservatori (come Luigi Luzzati³ alle Finanze e Pasquale Villari⁴ alla Pubblica Istruzione), una parte della Sinistra Storica (capeggiata da Giovanni Nicotera, nominato Ministro dell'Interno) e che si basava sull'appoggio parlamentare anche di alcuni deputati Radicali (come Felice Cavallotti⁵).

La sua amministrazione si rivelò l'esatto opposto di quella del suo predecessore: alle eccessive spese sostenute dal Governo Crispi per gli investimenti in-

dustriali e i progetti coloniali, che avevano causato il dissesto del bilancio, contrappose una politica della "*lesina*", volta a contenere le spese, specie quelle militari.

In politica estera, riafferma i vincoli che legavano l'Italia a Vienna e Berlino tramite la Triplice Alleanza⁶ e rovescia il programma di espansione coloniale in Africa⁷.



³ Luzzatti Luigi (1841-1927). Professore universitario, Deputato (1871-1921), Senatore (dal 1921), fu anche Ministro del Tesoro, dell'Agricoltura e Presidente del Consiglio (1910-11). Promotore delle banche popolari e della legislazione sociale, fu favorevole alla svolta protezionista del 1887 e, dalla Prima guerra mondiale in poi, alla cooperazione internazionale in campo monetario. Affiliato alla Massoneria.

⁴ VILLARI PASQUALE (1826-1917). Storico e politico napoletano. Esule a Firenze dopo aver partecipato ai moti napoletani del 1848, fu docente universitario, Deputato, Senatore (dal 1884) e Ministro della Pubblica Istruzione (1891-92). Allievo di Francesco De Sanctis, partecipò al dibattito storiografico della seconda metà dell'Ottocento e fu uno degli iniziatori del Positivismo italiano; inoltre fu autorevole studioso della Questione meridionale (*Lettere meridionali*, 1878). Iniziato alla Massoneria.

⁵ CAVALLOTTI FELICE (1842-1898). Scrittore e politico. Dopo essersi arruolato nella Spedizione Medici, che partì di rincalzo ai Mille, si batté a Milazzo e al Volturno (1860). Partecipò alla guerra del 1866, sempre nelle truppe garibaldine. Autore di numerosi drammi in versi, elogiato da Carducci come «lirico della bohème», rivelò assai presto eccellenti qualità di giornalista e di polemista. Fu attratto soprattutto dalla politica: Deputato (dal 1873), sedette all'estrema Sinistra e fu critico appassionato, spesso aspro, della Destra, del trasformismo di Depretis e, soprattutto, di Crispi, contro il quale tentò di unificare l'estrema sinistra alleandosi con radicali e repubblicani. La serie clamorosa delle polemiche e dei duelli, cui era costretto dalla veemenza delle sue critiche, si concluse tragicamente nel duello con Ferruccio Macola, direttore della Gazzetta di Venezia.

⁶ Rudinì rinnovò l'alleanza con Germania e Austria il 5 maggio 1891, con un anno di anticipo sulla scadenza del patto, nel quale l'Italia venne equiparata agli altri due Stati firmatari mediante un testo unico, al posto dei due precedenti trattati separati italo-tedesco e italo-austriaco. Un articolo aggiuntivo della nuova Triplice Alleanza facilitava le ambizioni italiane su Tripoli, la cui eventuale occupazione da parte italiana, prima possibile solo in caso di minaccia francese, ora poteva avvenire senza questa condizione, previo assenso tedesco.

⁷ Infatti, il Presidente del Consiglio negoziò con il Governo di Londra, in attrito con Roma per ragioni di confine tra Eritrea, colonia italiana, e Sudan inglese, un accordo diplomatico che fissava le frontiere coloniali e sanciva la rinuncia italiana a territori occupati militarmente.



Modesti furono i risultati di Rudinì in politica interna, finalizzata al raggiungimento del pareggio di bilancio, che poteva essere ottenuto solo o con l'inasprimento fiscale, oppure il ridimensionamento delle forze armate e delle spese militari. Alla prima proposta si oppose lo stesso Ministro delle Finanze, Giuseppe Colombo, che si dimise per protesta, mentre la seconda ipotesi fu osteggiata dagli ambienti conservatori sia della Destra che della Sinistra, oltre che dai militari e dallo stesso Re Umberto I, tradizionalmente legato all'esercito. Dopo le dimissioni del suo Ministro, Rudinì presentò al sovrano le dimissioni ottenendo un reincarico, ma il 14 maggio 1892 l'esecutivo cadde a causa di un voto contrario della Camera sugli stanziamenti militari.

Il suo posto venne preso da Giolitti, volto nuovo della politica italiana, il cui Governo cadde in seguito alla Scandalo della Banca Romana nel dicembre 1893°, fatto che determinò il ritorno al potere di Francesco Crispi (III e IV Governo, dal dicembre del '93 al marzo del '96). In Sicilia, nel 1892-93, si assiste alla protesta dei "Fasci dei lavoratori" (il termine "fascio" indicava allora una lega, una unione) che si diffusero rapidamente, fino a costituire un vero movimento di massa. In questa protesta contadini, commercianti, piccoli proprietari, alla lotta contro l'eccessivo fiscalismo dello Stato italiano aggiungevano la rivendicazione di terre da coltivare e la richiesta di revisione dei "Patti agrari" (i contratti fra contadini e grandi possidenti). Nel 1893 i "Fasci" furono duramente repressi da Crispi. Tuttavia, dopo la crisi conseguente al disastro di Adua (1 marzo 1896) ritorna come Presidente del Consiglio Rudinì, che avviò subito trattative per porre termine alla Campagna d'Africa Orientale.¹⁰

Rudinì rimane in carica ininterrottamente fino al 29 giugno 1898 con quattro composizioni governative diverse (II, III, IV e V). Nel maggio del 1898 a Milano ci fu una rivolta popolare da parte di lavoratori che scesero in piazza per protestare contro le condizioni di lavoro e l'aumento del prezzo del pane. La protesta si estese in molte città, tanto che fu decretato lo stato d'assedio a Milano, Napoli, Firenze



⁸ COLÓMBO GIUSEPPE (1836-1921). Ingegnere, prof. di meccanica al Politecnico di Milano dal 1865, ne divenne direttore nel 1897. La sua più nota pubblicazione è il *Manuale dell'ingegnere* (1ª ed. 1877) che, rinnovato e ampliato, è stato un manuale di diffusa consultazione. Deputato di Milano nel 1866 e presidente della Camera nel 1899-1900, fu ministro delle Finanze nel 1891 e del Tesoro (1896); senatore dal 1900.

⁹ È stato un caso politico-finanziario di rilevanza nazionale che fu al centro delle cronache italiane dal 1892 al 1894 e che ebbe come elemento centrale la scoperta delle attività illecite del governatore della Banca Romana nel decennio precedente per finanziarie l'espansione edilizia della Capitale e le richieste della classe politica. Venne istituita una commissione parlamentare e un'inchiesta penale che misero sotto giudizio il governo, a partire da Francesco Crispi e Giovanni Giolitti. Il processo si concluse con l'assoluzione di tutti gli imputati e l'erario statale dovette far fronte al buco causato dalla cattiva gestione dei crediti. La vicenda mise in luce la necessità di istituire un'unica banca centrale per l'emissione della moneta e col potere di decidere la politica monetaria. Le conseguenze politiche furono minime e già nel dicembre 1893 Crispi tornò ad essere presidente del Consiglio dei ministri per la terza volta.

Oncluse la pace con l'Abissinia con il Trattato di Addis Abeba, che prevedeva l'abolizione del precedente Trattato di Uccialli e la fissazione della linea di confine tra Etiopia ed Eritrea.





Luigi Pelloux

e Livorno. I fatti più gravi avvennero nel capoluogo lombardo. La repressione da parte del Gen. Fiorenzo Bava Beccaris lasciò sul terreno 85 morti. Rudinì fu costretto a dimettersi e gli successe Luigi Pelloux. ¹¹ Questi, che si era riservato anche il Ministero degli Interni, presentò nel febbraio 1899 un disegno di legge fortemente restrittivo di alcune libertà fondamentali (stampa, associazione, riunione), scontrandosi con la ferma opposizione dei gruppi radicali e socialisti, di alcuni liberali contrari a una svolta autoritaria e dello stesso Leone XIII. ¹² Indebolito dal fallimento di una spedizione militare in Cina, Pelloux si dimise nel maggio 1899 e formò un nuovo Gabinetto, ancora più orientato a destra. Al tentativo di riproporre il disegno

di legge liberticida le opposizioni risposero ricorrendo all'ostruzionismo parlamentare. Pelloux promulgò allora le misure repressive per decreto, dichiarato, però, nullo dalla Corte di Cassazione (febbraio 1900). Lo scontro tra Governo e Opposizione si concluse, infine, con lo scioglimento della Camera; le successive elezioni (giugno 1900) fecero però registrare un rafforzamento della Sinistra, costringendo il Governo alle dimissioni.

¹¹ Pelloux Luigi Girolamo (1839-1924). Generale e uomo politico italiano. Entrato nella carriera militare partecipò alle guerre del 1859 e del 1866; a Custoza (1866) ottenne la medaglia d'argento al valore e nel 1870 comandò l'artiglieria che aprì la breccia di Porta Pia. Salì pertanto rapidamente agli alti gradi dell'esercito. Intanto era iniziata anche la sua carriera politica. Deputato per Livorno dal 1880. Prima di diventare Presidente del Consiglio fu Ministro della Guerra con Rudinì (1891-92) e Giolitti (1892-93); fu ancora alla Guerra con Rudinì nel 1896-97. Ritiratosi dalla politica, tornò alla vita militare.



1.2. La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici

L'acutizzarsi del disagio sociale era all'origine anche dell'espansione in Italia del Socialismo, radicato soprattutto nell'Italia Centro-Settentrionale, con una forte componente rurale e anarchica. Andrea Costa¹³, il primo socialista eletto al Parlamento, dirigente delle lotte bracciantili padane, riuscì, però, insieme con l'avvocato milanese Filippo Turati,¹⁴ a dare al movimento un'impronta meno anarchica e a far prevalere il Socialismo marxista¹⁵. Turati soprattutto, con la rivista "*Critica Socia*-



¹³ Costa Andrea (1851-1910). Negli anni giovanili fu seguace delle idee anarchiche di Michael Bakunin e dopo il 1871 organizzò in Romagna sezioni della Internazionale. Arrestato e condannato nel 1874, emigrò in Francia (1876) e in Svizzera, per sottrarsi a una nuova condanna. In Francia cominciò a orientarsi verso il Socialismo evoluzionistico. Al suo ritorno in Italia annunciò in una famosa lettera "Agli amici di Romagna" la sua conversione dall'Anarchia al Socialismo, molto contribuendo alla diffusione di quest'ultimo in Italia. Fondò (1880) a Milano la Rivista internazionale del socialismo e nel 1881 a Imola il settimanale Avanti! Deputato nel 1882 fu tra i fondatori del Partito socialista; nel 1898 fu arrestato a Milano durante lo stato d'assedio; nel 1908 fu eletto Vicepresidente della Camera.

¹⁴ Turati Filippo (1857-1932). Figlio di un alto funzionario statale, si laurea in giurisprudenza a Bologna. Trasferitosi con la famiglia a Milano, frequentò Arcangelo Ghiseri e Roberto Ardigò, e iniziò la carriera di pubblicista come critico letterario. Negli anni successivi si avvicinò agli ambienti operai e socialisti e attraverso Anna Kuliscioff, cui si unì dal 1885, entrò in contatto con esponenti della socialdemocrazia tedesca. A questo periodo risale l'adesione di Turati al Marxismo, che si innestò sulla sua precedente formazione democratica e positivista. Nel 1889, insieme alla Kuliscioff, fondò la Lega socialista milanese, con l'obiettivo di creare un punto di raccolta e di chiarificazione delle forze socialiste, primo passo verso la formazione di un partito autonomo della classe operaia. Questa azione, nel cui ambito si collocò la pubblicazione della rivista Critica sociale, culminò nel 1892 nella fondazione del Partito socialista dei lavoratori italiani (che dal 1895 assunse la denominazione PSI), cui Turati diede un contributo decisivo. Deputato dal 1896, arrestato in occasione dei Moti del 1898; condannato a dodici anni di reclusione, fu liberato l'anno successivo. A capo della corrente riformista, di fronte alla nuova fase politica avviata da Giolitti, sostenne la necessità di appoggiare la borghesia liberale e di adottare una strategia gradualistica, convinto della possibilità dell'instaurazione pacifica del socialismo nel quadro di un generale progresso economico. Antimilitarista, avversò la Guerra di Libia (1911) e l'intervento italiano nel conflitto mondiale; nel dopoguerra il suo ruolo all'interno del PSI, ormai guidato dalla componente massimalista, andò progressivamente scemando. Espulso dal partito, nel 1922 diede vita, con Giacomo Matteotti, al PSU. Nel 1926, dopo una fortunosa fuga organizzata da Ferruccio Parri, Carlo Rosselli e Sandro Pertini, si stabilì a Parigi, dove contribuì, nel 1929, alla costituzione della Concentrazione antifascista e, l'anno successivo, alla Fusione socialista.

¹⁵ Il rapido diffondersi delle idee socialiste-marxista è dovuto in larga parte ai mutamenti avvenuti in questi decenni nel mondo della produzione. La concentrazione industriale, con la conseguente crescente meccanizzazione e l'ampliamento delle dimensioni dell'azienda, ebbe come effetto un radicale mutamento delle relazioni sociali all'interno delle imprese. In precedenza, erano di dimensioni piccole, o comunque più ridotte e la meccanizzazione poco sviluppata, specie nell'industria tessile. In queste imprese i rapporti tra operai e padroni (molto spesso essi stessi già operai divenuti piccoli imprenditori) erano rapporti tra persone che lavorano fianco a fianco molte ore al giorno: quindi rapporti sovente ispirati a una ridotta conflittualità, anche perché in molti casi la condizione economica dell'impresa era tutt'altro che florida. Tale situazione aveva obiettivamente favorito il diffondersi delle idee sociali mazziniane, basate sul principio della collaborazione tra capitale e lavoro, tra operai e imprenditori. Nella nuova situazione i rapporti tra imprenditori e lavoratori dipendenti mutano profondamente: la conflittualità s'accentua, come dimostrato dalla statistica analitica del fenomeno degli scioperi. Essi assunsero un'importanza sempre maggiore, sia per il loro numero, sia per il numero degli operai in essi



le", operava da anni per orientare le forze operaie e socialiste verso la creazione di un'unica organizzazione.

Dall'incontro dei gruppi socialisti dell'Italia centro-settentrionale e delle organizzazioni operaie di stampo riformista si formò, nel 1892, il Partito Socialista Italiano (vedi foto) fortemente influenzato dal Marxismo internazionale, con forti istanze rivoluzionarie e operaiste. Ripudiata



la linea anarchica, definitosi partito di classe, il Partito Socialista affiancò alla lotta elettorale per il potere politico quella per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, affidata alle organizzazioni sindacali: Società di mutuo soccorso, Leghe di resistenza, Federazioni di mestiere (associazioni di categoria a livello prima locale e poi nazionale) e Camere del lavoro (che riunivano le diverse categorie di lavoratori di un unico territorio). La prima Camera del lavoro venne fondata a Milano nel 1891, l'anno dopo ne furono istituite altre dodici, tutte nelle città settentrionale (a parte Firenze e Roma). Il Partito Socialista, riferimento per queste associazioni, che comunque operavano in autonomia, fu il primo, e per molti anni l'unico, partito organizzato sulla scena politica italiana.

Il mondo cattolico non era presente nella politica, almeno con formazioni organizzate, ma era molto attivo nel sociale. Nel 1874, infatti, era stata fondata a Venezia l'Opera dei Congressi¹⁶, cioè l'unione di associazioni cattoliche attive in campo sociale e religioso, fondate da laici e religiosi. L'economista Giuseppe Toniolo,¹⁷



coinvolti, ed anche per la loro stessa durata. Dal 1879 al 1889, il numero complessivo degli scioperi crebbe da 32 a 126, e dal 1899, da 126 a 259. In questo quadro, era più che naturale che l'"egemonia" della filosofia sociale mazziniana svanisse in fretta, per lasciare il posto alla diffusione dell'idea marxista della Lotta di Classe.

¹⁶ Gambasin A., *Il movimento sociale nell'Opera dei Congressi*, 1874-1904. Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia, Roma, Università Gregoriana, 1958 (versione digitale).

¹⁷ TONIOLO GIUSEPPE (1845-1918). Economista e sociologo. Professore di Economia politica nelle università di Modena (1876) e Pisa (1878-1918), fu il massimo esponente italiano della scuola etico-cristiana, che rappresenta una reazione alla concezione utilitaristico-individualista dell'economia. Svolse un'attiva propaganda a favore dei sindacati e delle corporazioni, intesi a realizzare una maggiore giustizia sociale su basi cristiane frenando il prepotere dello Stato e integrando l'insufficienza dell'individuo singolo. Fu il principale ispiratore, in Italia, di una democrazia fondata sui principi fondamentali del cristianesimo e quindi il predecessore di quello che nel secondo dopoguerra è stato il partito della Democrazia cristiana; presiedette (dal 1906) l'Unione popolare e collaborò intensamente alla Rivista internazionale di scienze sociali, che aveva fondato nel 1893. Oltre un Trattato di economia sociale scrisse numerose opere raccolte in 20 volumi (1947-53). Nel 1951 è stata introdotta la causa di beatificazione e nel 1971 è stato dichiarato venerabile



principale esponente di questo movimento, riconoscendo la legittimità delle rivendicazioni operaie, avviò la creazione di Società operaie di mutuo soccorso e di banche cooperative di ispirazione cattolica. Legittimata da papa Leone XIII con l'enciclica *Rerum Novarum*, quest'azione pose le basi per il reingresso dei cattolici nella vita politica italiana, dopo il trauma di Porta Pia.

2. L'economia e la società

Da un punto di vista macroeconomico questo decennio riflette un po' delle caratteristiche del periodo precedente, 1873-1896, che i contemporanei chiamarono "grande depressione" e del periodo 1896-1913, caratterizzato da uno sviluppo generalizzato della produzione e quindi anche dei prezzi, cui si accompagnò un aumento dei salari e del reddito pro-capite.

Nel periodo 1873-1895 l'economia europea aveva attraversato una fase di difficoltà, perché i ritmi dello sviluppo e il livello dei prezzi videro interrompersi la continua ascesa dei decenni precedenti. Fu in realtà un periodo contraddittorio, che alternò le fasi di recessione con altre di ripresa, e nel quale maturarono imponenti trasformazioni tecnologiche e organizzative. È vero che l'agricoltura europea conobbe una fase di crisi - determinata dall'afflusso di cereali a minor prezzo provenienti dalla Russia e da paesi extraeuropei (Stati Uniti, America Latina, Australia) - che determinò la caduta dei prezzi dei prodotti agricoli italiani. Ed è vero anche che il settore industriale conobbe una fase di difficoltà, legata all'aumento della concorrenza internazionale e all'esaurirsi del volano economico rappresentato dalle ferrovie. È anche vero che l'industria conobbe in questa fase una grande trasformazione tecnologica legata all'affermarsi di nuovi settori strategici (acciaio, elettricità, chimica, petrolio), al rinnovamento degli impianti tradizionali e al diffondersi della grande fabbrica. È vero anche che nasce in questo periodo lo stretto legame fra ricerca scientifica, tecnologica e industria, che avviò un processo di innovazione tuttora vivacissimo. Ne furono investiti tutti i campi, ma in particolare quelli dei trasporti e delle telecomunicazioni (telegrafo, telefono), protagonisti del vero e proprio decollo di quella che oggi chiamiamo "globalizzazione", cioè l'integrazione a livello planetario di merci, persone, informazioni. In questa fase mutarono anche profondamente le strutture organizzative del capitalismo industriale: al capitalismo concorrenziale, costituito da un gran numero di piccole e medie imprese in concorrenza fra loro, subentrò un sistema fondato su grandi imprese o gruppi di imprese capaci di esercitare un controllo molto stretto del mercato e dei prezzi (capitalismo monopolistico o oligopolistico). Le ricorrenti fasi di crisi, che misero fuori mercato le imprese meno competitive, e l'alto costo degli investimenti determinarono una forte concentrazione del capitale industriale. Questo nuovo capitalismo favorì un intreccio sempre più stretto fra potere economico e potere politico: i Governi sostennero l'industria nazionale difendendola con misure protezionistiche, alimentandola con commesse pubbliche, specie di natura militare, e conquistando nuovi mercati attraverso una politica estera espansionistica e imperialista.





Nel 1896 un nuovo ciclo espansivo a livello mondiale si ripercuote positivamente sull'economia italiana. Comincia la fase di sviluppo che porterà nel primo decennio del 1900 al vero e proprio decollo industriale italiano. Cominciano per ora a crescere solo alcuni settori del Centro-Nord (l'industria meccanica, la protetta industria cotoniera, quella dell'elettricità); continuano invece le gravissime difficoltà dell'agricoltura, specialmente al Sud. Il fatto che fra il 1891 e il 1898 il valore della produzione complessiva agricola resti immutato in presenza di un incremento demografico di oltre tre milioni di unità significa un regresso vero e proprio.

Questa situazione trova la sua naturale "soluzione" nella intensificazione del flusso migratorio, che si dirige soprattutto verso l'America settentrionale e che vedrà un'intensificazione nei primi anni del Novecento, passando dal 7% nel 1894, al 10% nel 1900, al 20% nel 1905. Nella prima fase la maggior parte degli emigrati proveniva dalle zone agricole dell'Italia settentrionale, soprattutto dal Veneto, e l'emigrazione aveva carattere temporaneo. Successivamente divenne un abbandono definitivo e coinvolse anche le Regioni meridionali. Questa corrente migratoria funzionava senza dubbio da strumento di controllo e valvola di sfogo delle tensioni connesse alle trasformazioni demografiche e ai rapporti sociali, ma forniva anche un valido sostegno all'economia interna attraverso le rimesse degli emigrati, cioè il denaro che gli emigrati inviavano dall'estero alle famiglie rimaste in patria.

A fine secolo, infatti, le rimesse arrivarono a coprire più della metà della bilancia dei pagamenti, consentendo di far fronte all'importazione di materie prime e di beni capitali necessarie alle accresciute esigenze della produzione industriale.

Comunque, in tutta Italia resta molto pesante la situazione delle classi popolari: fra dazi sul grano e altre imposte dirette e indirette, si continua a pagare il pane quasi il doppio del suo prezzo, aumentano le vendite giudiziarie di beni di piccoli contribuenti, dilagano le malattie da fame e da nocività ambientale come rachitismo, tubercolosi, pellagra, malaria. La sofferenza sociale culmina al Sud, è più contenuta per la minoranza di operai delle nuove grandi fabbriche del Nord e si esprime in esplosioni di collera in tutto il Paese, come quelle dei fasci siciliani e di Milano, delle quali abbiamo già detto.

Migliorano, invece, le condizioni di vita dei ceti medi urbani fra i quali avanza un processo di modernizzazione che coinvolge le culture e le mentalità.

3. La popolazione, l'istruzione e le professioni

In merito a questi argomenti, nelle introduzioni dei capitoli, sia del IV volume che di questo testo, abbiano fatto riferimento ai dati dei Censimenti generali della popolazione italiana, che dal 1861 vengono realizzati ogni dieci anni. Purtroppo nel 1891, eccezionalmente, il censimento non viene svolto per difficoltà finanziarie. Non disponendo di tali dati viene meno la possibilità di utilizzare serie storiche necessarie per studiare gli andamenti e le evoluzioni nel tempo di tali tematiche.





1. Aspetti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale

1.1. Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio (MAIC)

Un D.M. del 30 luglio 1888 rimodula agli assetti organizzativi del MAIC rispetto a quelli del decennio precedente, quando era stato istituito un Sottosegretariato di Stato al posto del Segretariato generale.

I servizi dipendenti dal Sottosegretariato sono così riordinati: Divisione I affari generali, legislazione agraria, servizi amministrativi, successivamente divenuta Divisione per personale, affari generali e proprietà intellettuale; Divisione II credito e previdenza; Divisione III industria e commercio; Divisione IV ragioneria.¹

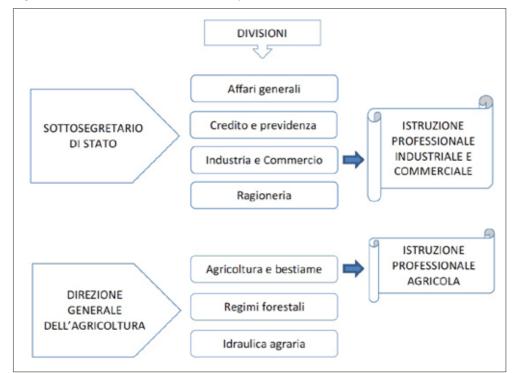


Figura n. 1 - Collocazione dell'Istruzione Professionale con il riordinamento del MAIC del 1897



¹ Archivio Centrale dello Stato, Archivi degli Organi di governo e amministrativi dello Stato-MAIC (1860-1914).

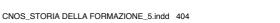


1.2. Tentativi di una legislazione organica

Nel par. 4.1.2. del Capitolo precedente abbiamo affermato che la proposta di legge organica sull'Istruzione Professionale presentata il 2 novembre del 1889 e ripresentata l'8 febbraio 1890² dal Ministro Miceli e cofirmata dal Ministro della Pubblica Istruzione non poté essere discussa in Parlamento per la fine della legislatura.

A Miceli succede nella conduzione del MAIC, nel primo Governo di Rudinì (6 febbraio 1891-15 maggio 1892) Bruno Chimirri.³ Il neoministro nella seduta del 30 novembre 1891 ritira il progetto di legge del predecessore.⁴

Solo due anni dopo (nella seduta del 23 novembre 1893), il Ministro dell'Agricoltura del III Governo Crispi (dicembre 1893-giugno 1894) on. Lacava⁵, presenta





² CAMERA DEI DEPUTATI - Atti Parlamentari XVI Legislatura - Quarta Sessione, 1890, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati 1890, p. 151.

³ CHIMIRRI BRUNO (1842-1917). Laureatosi in Giurisprudenza a Napoli, fu iniziato alla Massoneria l'8 novembre 1865. Fu Deputato dalla XII alla XXIII legislatura e Senatore nella XXIV. Nel Gabinetto di Rudinì fu Ministro dell' Agricoltura dal febbraio al dicembre 1891. Dal giugno 1900 al febbraio 1901 fu Ministro delle Finanze con interim al Tesoro nel Governo Saracco. Sostanzialmente, nel corso della carriera parlamentare, si distinse come oppositore moderato della politica riformista della Sinistra, intervenendo anche sulla questione dei rapporti tra Stato e Chiesa. Quando nel 1880 Agostino Depretis presentò il progetto di legge per l'allargamento dell'elettorato che culminò nella legge elettorale del 1882, Chimirri manifestò perplessità, ma cambiò idea nel 1912 quando fu varata la nuova legge perché non era più possibile tenere lontane dalle urne le classi popolari. Avversò inoltre gli articoli del Codice Zanardelli che punivano gli abusi dei ministri di culto guadagnandosi un'accusa di clericalismo. Era da pochi anni parlamentare quando venne nominato Commissario della Legge n. 333 del 23 luglio 1881 per la costruzione di nuove opere stradali e idrauliche. Ebbe una parte di primo piano nella discussione per lo sgravio delle imposte fondiarie ed in quella per il dazio sul grano, per la quale fu relatore. Fu appena sfiorato dallo scandalo della Banca romana. Da meridionalista e sociologo si interessò ai problemi della Calabria e contribuì alla stesura delle Leggi del 1906 e del 1908 in favore della sua terra natale. Fu inoltre nominato Commissario governativo e poi Presidente per la gestione del patrimonio e l'esercizio della tutela degli orfani del terremoto del 28 dicembre 1908. Nel 1914 avversò l'interventismo di Salandra e si pronunciò a favore della neutralità dell'Italia nel Primo conflitto mondiale. Conclusa la sua esperienza ministeriale, fece parte dello schieramento liberale moderato e avversò la politica di Giolitti. Cominciò, allora, a dedicarsi agli studi storici e letterari.

⁴ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari XVI Legislatura - Quarta Sessione 1890, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati 1890, p. 151.

⁵ LACAVA PIETRO (1835-1912). Nacque a Corleto Perticara, in Basilicata. Il padre era un avvocato di idee liberali, che ebbe una parte di rilievo nel Moto rivoluzionario della Basilicata del 1848 e poi nell'Insurrezione lucana del 1860. Lacava seguì le orme del padre: si laureò in giurisprudenza a Napoli e qui entrò presto in contatto con gli ambienti patriottici. Nel 1857 fu tra i fondatori del Comitato dell'ordine, che aveva come programma l'unità italiana con la monarchia sabauda. Fu tra gli artefici dell'insurrezione della Basilicata. Assunse poi la carica di Segretario del Governo prodittatoriale che si costituì a Potenza nell'agosto 1860 e il 7 settembre entrò a Napoli al fianco di Garibaldi. Dopo la costituzione del Regno d'Italia iniziò la carriera nei ranghi delle pubbliche istituzioni: Sottogovernatore di Melfi, successivamente Consigliere di prefettura a Pavia, poi Sottoprefetto a Palmi e Rossano. Nelle elezioni suppletive del 5 aprile 1868 fu eletto deputato nel collegio di Corleto Perticara, che rappresentò ininterrottamente alla Camera fino alla morte. Iscritto alla Massoneria. Nel 1876 fu chiamato a ricoprire la carica di Segretario del Ministero dell'Interno. Nel 1880 fece parte della commissione per lo studio della riforma elettorale. Schieratosi con Francesco Crispi, il 10 marzo 1889 divenne Ministro delle





Pietro Lacava

alla Camera dei Deputati un pacchetto di disegni di legge, 6 tra cui uno che riguarda "le scuole di arti e mestieri". 7 È l'ultimo disegno di legge veramente organico che sia stato sottoposto al giudizio e ai suffragi del Parlamento. Anzitutto il Ministro Lacava elimina tutte le disposizioni, che avrebbero dovuto essere proposte di concerto col Ministro della Pubblica Istruzione, perché del parere che gli accordi dovessero seguire e non precedere l'approvazione della legge. Le modifiche rispetto alla precedente proposta Lacava miravano "a dare facoltà al Ministro di esercitare la necessaria autorità sugli studi e sull'esplicazione dei programmi, senza intendere con ciò di voler costringere tutte le scuole nelle angustie dell'uniformità, e riconoscendo anzi che ciascuna scuola deve conformarsi alla diversità,

di ambiente, grandissima in Italia da un luogo all'altro."

D'altra parte, come nei precedenti disegni, anche in questo s'intendeva dare alle singole scuole, con speciali regolamenti, norme comuni riguardanti l'amministrazione dei fondi, i bilanci, l'approvazione dei programmi, la nomina degli insegnanti, la vigilanza governativa, ecc.

La differenza, però, veramente sostanziale fra questo disegno di legge e i precedenti sta nella diversa misura imposta ai contributi ministeriali per il mantenimento degl'istituti. Il disegno di legge Lacava ritorna alle disposizioni della circolare Cairoli del 7 ottobre 1879: stabilisce che il concorso fisso dello Stato nelle spese



Poste e dei Telegrafi. Fu poi Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio dal 1892 al 1893 per il Governo Giolitti I e Ministro dei Lavori Pubblici per il Governo Pelloux II dal 1898 al 1900. Dopo essere stato Vicepresidente della Camera dei Deputati dal 1905 al 1907, divenne Ministro delle Finanze nel Governo Giolitti III dal 1907 al 1909. Attivo sulla scena pubblica fino agli ultimi anni di vita (nel 1911 si schierò a favore dell'impresa libica e nel 1912 presiedette la commissione nominata per esaminare il trattato di Losanna con la Turchia).

⁶ CAMERA DEI DEPUTATI - ATTI PARLAMENTARI XVIII LEGISLATURA - 1a Sessione - Discussioni - Tornata del 23 Novembre 1893, p. 6346 «LACAVA, ministro di agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla legge sul credito fondiario; un disegno di legge per modificazioni alla legge sul credito agrario; un disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; un disegno di legge per l'istituzione dei probi-viri nell'agricoltura, un disegno di legge che riguarda il pagamento e la insequestrabilità dei salari, un disegno di legge che riguarda la Cassa nazionale per gl'invalidi al lavoro, ed infine un disegno di legge che riguarda le scuole di arti e mestieri».

⁷ Relazione sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale a S. E. l'avvocato Francesco Cocco-Ortu Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, in MAIC, Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni stati esteri, annuario pel 1907, p. XVIII-XXI. Dalla Presentazione al Ministro del Volume si evince (verosimilmente) che l'autore o comunque responsabile della Presentazione stessa sia il prof. Giuseppe Castelli, Capo della IX Divisione, Direttore dell'insegnamento industriale e commerciale: «Da così fausti auspici, mi viene il consiglio d'illustrare con brevi note le diverse parti del libro, in cui è raccolta nelle linee generali la storia dell'insegnamento professionale in Italia».



effettive di mantenimento, non possa superare i due quinti, restando a carico dei soggetti locali o di altri enti morali le spese per l'edificio e il suo adattamento. Alle scuole istituite direttamente da enti morali, da associazioni o da privati, quando non siano assoggettate alle norme vigenti, potevano essere concessi sussidi straordinari in misura non eccedente il quinto delle spese effettive di mantenimento, sotto l'osservanza delle condizioni già stabilite dalla legge Grimaldi.

Nella relazione il Ministro giustifica la riduzione del contributo governativo, osservando che già la circolare Cairoli, fatta per incoraggiare e promuovere l'incremento delle scuole d'arti e mestieri e d'arte applicata all'industria, allora in numero molto ridotto, riteneva sufficiente il concorso governativo dei due quinti. Al tempo della presentazione del disegno di legge Lacava, esistevano invece circa 150 scuole di tal genere e conveniva incoraggiarne l'incremento: «[...] con prudente larghezza, nei luoghi soltanto ove ne fosse realmente sentito il bisogno, e l'istituzione nuova non dovesse servire a soddisfare vanità municipali e interessi di clientele. Sottoponendo i corpi locali al maggior onere di sostenere per intiero le spese d'impianto e la maggior parte di quelle di mantenimento, ove essi richiedano a tali patti la fondazione di scuole, si ha la prova evidente che l'istituzione risponde ad una necessità reale».8

Il disegno Lacava si propone anche di risolvere la questione della obbligatorietà dei contributi dei corpi locali e degli enti morali. E dichiara: «Il contributo dei vari enti deve essere iscritto nei loro bilanci tra le spese obbligatorie». Tale disposizione non era contenuta nei precedenti disegni di legge, né nella legge 6 giugno 1885 per le scuole pratiche d'agricoltura: «[...] nella quale venne omessa, perché era parsa superflua ritenendosi che non vi potesse essere dubbio sul carattere obbligatorio del concorso degli enti locali, il quale dovea precedere lo stanziamento da parte dello Stato». Eppure, l'obbligatorietà era stata contestata dalla Provincia di Roma per il suo concorso al mantenimento della Stazione agraria, e il Consiglio di Stato, con parere dell'11 agosto 1891, aveva ritenuto che la Provincia, «[...] impegnandosi senza limitazione alcuna di termini a contribuire al mantenimento della Stazione, aveva contratto di fronte al Governo un vero vinculum juris, al quale non poteva sottrarsi». Come i precedenti disegni, questo dell'on. Lacava si preoccupa delle condizioni economiche degli insegnanti; e perciò propone una tabella degli stipendi e stabilisce a favore del personale aumenti sessennali e un regime di pensioni col concorso dello Stato e delle amministrazioni locali. Oltre a questo, dato che il Ministro del tesoro era deciso di presentare al Parlamento un disegno di legge per risolvere la questione delle pensioni per gl'impiegati di nuova nomina con una Cassa di previdenza, per alleggerire il peso che lo Stato sosteneva, il Ministro Lacava si ripromette di chiedere che le disposizioni di quella legge siano estese agl'insegnanti delle scuole professionali.



⁸ Idem, p. XIX.

⁹ Idem, p. XXI.

•

Come detto, il disegno di legge Lacava fu l'ultimo tentativo di regolare con legge organica la materia delle scuole professionali.

Infatti nel decennio con cui si apre il nuovo secolo si provvederà con una legislazione "settoriale" che si preoccuperà soprattutto di criticità di alcune regioni e territori o di alcuni settori produttivi. Facciamo riferimento: alla Legge 31 marzo 1904, n. 140, con i suoi provvedimenti a favore della Provincia di Basilicata; alla Legge 8 luglio 1904, n. 351, che, con le sue disposizioni per il risorgimento economico della città di Napoli, assegna (modeste) dotazioni a vantaggio dell'Istruzione Professionale; alla Legge del 29 dicembre 1904, n. 679, che approva il trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera, ma che stabilisce pure l'istituzione di una scuola di setificio in Como alla dipendenza del MAIC; alle due Leggi, infine, del 25 giugno 1906, n. 255, a favore della Calabria, e del 15 luglio 1906, n. 383, per l'incremento dell'Istruzione Professionale a favore delle Province meridionali, della Sicilia e della Sardegna.

Castelli manifesta la sua profonda insoddisfazione su come il tema dell'Istruzione Professionale fosse stato considerato dai Governi e dal Parlamento in modo parziale. Infatti, si era tentato di legiferare solo sulle "scuole del lavoro" del MAIC invece di affrontare il problema nella sua completezza, trattando, cioè, anche le scuole tecniche e gli istituti tecnici del MPI.

«Nelle riforme, di cui i Ministri e la Camera più di una volta iniziarono l'esame, la scuola del lavoro era considerata come istituto a sè, separato affatto dal sistema degli altri istituti di istruzione tecnica. Una legge organica avrebbe invece dovuto considerare la scuola pratica, che prepara ad uffici ed a professioni d'indole essenzialmente economica, come parte integrale di tutto il sistema dell'educazione nazionale, avrebbe dovuto coordinare strettamente, per la singolare affinità degl'intenti, la scuola industriale, di arti e mestieri, di arte applicata all'industria, e la commerciale con la scuola tecnica e con l'istituto tecnico, che sono legati anch'essi alle sorti delle industrie e dei traffici, che sono, come quelle, rivolti a determinare e intensificare il progresso economico della nazione. Da questa osservazione si può dedurre che, mancando l'opportunità di una riforma generale della legge Casati, sarebbe stato miglior partito chiedere ed ottenere dal Parlamento solo quel tanto di facoltà e di mezzi, che erano indispensabili allo scopo di sistemare e ampliare la serie degli istituti professionali». 10

Furono queste, secondo il Castelli, le ragioni per cui i disegni di legge pensati ed elaborati dai Ministri Grimaldi, Miceli e Lacava, non ebbero un esito parlamentare positivo. E considerati questi insuccessi il buon senso consigliò di procedere con una strategia non sistemica ed organica, ma con piccoli passi e con progressione lenta.

È questa, infatti, la strada intrapresa dal Ministero: una espansione graduale delle offerte formative dell'Istruzione Professionale, risolvendo caso per caso problemi, che riguardano: a) la tipologia di scuola in relazione al territorio dove doveva sorgere; b) la logistica (aule, officine, arredamento, materiali didattici; c) il personale

¹⁰ Idem p. XX.



(reperimento e remunerazione). «Il compito di fondare e dirigere a bene una di così fatte scuole è sopra ogni altro difficile; perché si tratta, innanzi tutto, d'indagare con ogni diligenza quale sia il tipo, quale il grado, quale il programma della scuola industriale e commerciale, che corrisponde ai bisogni ed alle tendenze di un dato comune. Oltre a ciò si ha l'obbligo di concordare con la provincia, col comune, con la camera di commercio, con altri enti il modo di provvedere ai locali per le scuole e per lee per le officine, all'arredamento, alle provviste del materiale didattico e tecnico, allo stipendio degl'insegnanti e dei capi d'arte. Conviene, finalmente superare la difficoltà maggiore, quella di trovare insegnanti e capi officina veramente valorosi. L'industria italiana, fortunatamente per un certo riguardo, attira a sè i migliori; e il Ministero non riesce talvolta, neppure con l'allettamento di buoni stipendi, a richiamarli nelle scuole. Per certi insegnamenti speciali esso è, qualche volta, costretto a fare le ricerche all'estero; come è accaduto per la sezione dei giocattoli nella scuola industriale di Cesena».

1.3. L'alternativa normativa alla legislazione organica: i Regi Decreti

La mancanza di una legge organica non impedisce, però, al Ministero di espandere e razionalizzare l'Istruzione Professionale, aprendo nuove scuole o riordinando quelle esistenti. L'una e l'altra operazione viene realizzata con *Regi Decreti*, cioè atti aventi forza di legge adottati dal Consiglio dei Ministri (non dal Parlamento) e promulgati dal Re. Era in fondo quanto prevedeva la Legge Casati.

Infatti, l'articolo 308 della Legge è così formulato: «Le eccezioni, che per l'indole propria dell'istruzione tecnica e pel maggior vantaggio delle classi, cui è destinata, sarà opportuno o necessario di fare agli ordinamenti, saranno determinate con regio decreto". Era appunto "l'indole propria dell'istruzione tecnica» ad avere bisogno di uno strumento normativo "veloce", qual è il Regio Decreto, affidato al Potere esecutivo. Mal si accorda, infatti, la rapidità delle dinamiche del mondo produttivo e del mercato del lavoro e le sue diverse declinazioni territoriali, con uno strumento normativo qual è una legge organica, che deve fare necessariamente i conti con le procedure e i tempi del Parlamento. Questo strumento normativo è invece opportuno per la scuola i cui ordinamenti sono uniformi nello spazio e con prospettive temporali a lunga durata.

Castelli, a cui abbiamo attribuito la paternità della *Relazione* che presenta al Ministro dell'Agricoltura in carica, On. Cocco-Ortu, il Volume *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia e in alcuni Stati esteri - Annuario pel 1907* - insiste sulla correttezza e opportunità giuridica del Regio Decreto, come strumento di creazione e regolamentazione dell'Istruzione Professionale.

«Ecco perché (e si noti bene in questo caso soltanto) la legge conferisce al potere esecutivo, non la semplice facoltà, ma l'obbligo (giacché parla di casi di opportunità o di necessità) di snodare, piegare, adattare gli ordinamenti amministrativi e didattici alle tradizioni, alle tendenze, ai bisogni, alle risorse dei luoghi, in cui le



•

scuole debbono sorgere e recare buoni frutti di educazione morale e d'istruzione professionale. Senza questa provvidenziale disposizione il Ministero d'agricoltura, industria e commercio non avrebbe potuto rafforzare e dirigere a bene le feconde iniziative locali, per cui sorsero e prosperano centinaia di scuole industriali e commerciali, e sarebbe stato costretto a deprimerne, fin dal loro nascere, gli organi e le energie dentro le forme di organizzazioni prestabilite, cioè irrazionali e infeconde».

La Presentazione del volume insiste sugli effetti benefici e i risultati ottenuti con questo strumento normativo. «Guardiamo invece quali sono gli effetti di questa libertà ordinata e prudente, che involge le maggiori responsabilità del Governo verso il Paese e verso il Parlamento. Noi abbiamo scuole di disegno e di modellazione, corsi serali di computisteria e di lingue estere, piccoli istituti di arti e mestieri, che hanno un bilancio di poche centinaia di lire e pur tuttavia sono vantaggiosi e assai pregiati nei minori centri di attività economica. E di qui ascendiamo alle scuole industriali ed alle commerciali di primo e secondo grado, che possiedono copia sufficiente d'insegnamenti dottrinali e di mezzi tecnici per le esercitazioni pratiche, cioè musei, laboratori, officine, banchi modello, e perciò richiedono una spesa assai maggiore; che può essere sostenuta nei soli casi, in cui il Governo trovi negli enti locali una sufficiente cooperazione di contributi e di azione. E si arriva finalmente agli istituti superiori d'applicazione per le industrie, e per il commercio. Accade così che non ci sia forma di attività, che non trovi fra noi la sua scuola di studi e di esercitazioni. L'incisione sul corallo, la tarsia, la ceramica, l'oreficeria, l'orologeria, l'intaglio del legno e della pietra, il mosaico, le arti grafiche, le varie arti decorative, la tessitura, la tintoria, la concia delle pelli, le industrie chimiche, la meccanica, l'elettrotecnica, le differenti applicazioni del sapere e dell'esperienza alle moderne esigenze del traffico interno e internazionale hanno maestri e capi tecnici che preparano la nostra gioventù ad entrare, senza bisogno di altro tirocinio, nell'azione viva del lavoro e dei negozi. Non escono spostati da scuole siffatte, che di giorno in giorno diventano migliori, tenendosi ferme o riconducendosi sul terreno della praticità. Di che è prova il fatto che le scuole stesse non riescono a soddisfare a tutte le richieste di personale tecnico, che, per i bisogni dei servizi pubblici, delle industrie, delle aziende bancarie e mercantili sono insistentemente rivolte alle scuole stesse».

La Presentazione, poi affronta un problema, di natura giuridico, allora dibattuto. L'articolo 308 era valido solo per l'Istruzione Professionale iniziale o si applica anche all'Istruzione Professionale Superiore? Ci si domandava: occorre una legge speciale per fondare uno di tali istituti superiori, come occorre una legge per creare una nuova università o un istituto universitario superiore?

Rifacendosi alla norma della Legge Casati Castelli dissente, argomentando così la sua tesi: il legislatore nell'applicare la deroga all'Istruzione Professionale non la limita ad alcune sue forme o gradi e quindi la possibilità di procedere per decreto va estesa a tutte i tipi di scuole professionali, sia quelle inferiori che quelle superiori, di tutti settori economici. Castelli individua la ratio della norma casatiana nella corri-



spondenza tra natura e finalità del percorso formativo e strumento normativo che lo istituisce e lo modifica nel tempo. Per fondare o modificare un percorso formativo che risponda alla logica della uniformità occorre una legge; per istituire o riordinare un percorso formativo che risponda alla logica della flessibilità è sufficiente un decreto. Ora le istituzioni universitarie, in quanto hanno la funzione della ricerca e l'insegnamento dei risultati della ricerca, rientrano nella categoria delle "organizzazioni uniformi" e quindi la loro istituzione e le loro trasformazioni successive sono sottoposte al potere legislativo del Parlamento.

Mentre in parallelo, Casati lascia alle scuole, con un "carattere essenzialmente pratico e professionale ogni libertà d'iniziativa e di atteggiamento, sotto la responsabilità del potere esecutivo".¹¹

D'altra parte, osserva Castelli è proprio grazie a questa disposizione della Legge Casati che sono sorte la R. Scuola Superiore di Commercio (6 agosto 1868), la R. Scuola superiore di commercio di Genova (22 maggio 1884) e la R. Scuola superiore di commercio di Bari (11 marzo 1886).



¹¹ Data l'importanza dei ragionamenti per la identificazione della diversa natura e delle diverse finalità dei percorsi scolatici del MPI dai percorsi formativi del MAIC riportiamo, in maniera integrale, quanto si trova alle pp. XXVII e XXVIII di Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia e in alcuni Stati esteri. Annuario pel 1907. «Il legislatore dice questo: "l'istruzione tecnica e professionale sarà governata con le norme stesse che regolano l'istruzione secondaria classica; ma prevede e consente nel tempo stesso tutte le eccezioni, nessuna esclusa, che sia opportuno o necessario di fare alla regola generale". Fra le eccezioni possibili non poteva, e certo non volle, escludere l'opportunità o la necessità di dare all'istruzione professionale uno svolgimento naturale e razionale fino a raggiungere il limite delle maggiori applicazioni delle scienze sperimentali e dell'arte ai bisogni del lavoro e del traffico. Occorre, è vero, una legge per istituire una università nuova, giacché sono per legge determinate le sedi e i gradi di così fatti istituti superiori. Ma noi dobbiamo domandarci: che cosa è una università? La legge Casati la definì rigorosamente, quando le assegnò per compito gl'insegnamenti scientifici della teologia, della giurisprudenza, della medicina, delle scienze matematiche e naturali, della filosofia e delle lettere. Leggi e interpretazioni successive diedero a questo programma comprensione e significato alquanto diverso; ma non mutarono di una linea il campo riservato alla scienza investigatrice, che ha per fine di oltrepassare con la meditazione, con l'esperimento, ora formulando il dubbio e l'ipotesi, proclamando la verità, la barriera che separa il noto dall'ignoto. Così che la scienza universitaria non ha altro compito che quello di allargare sempre più Campo delle osservazioni e delle conoscenze alla regione umana. Ecco l'università formulata e prevista dalla legge; ecco l'istituto superiore, che solo per legge può essere creato. Che nel Titolo III della legge Casati fosse compresa la facoltà di fondare istituti professionali di grado superiore è anche confermato dal fatto che, nel Titolo stesso, all'Istituto tecnico superiore di Milano, la cui indole e composizione sarà determinata con apposito decreto, veniva annessa una scuola necessariamente pur essa di grado superiore agl'istituti tecnici comuni, per agrimensori e misuratori, e si disponeva che altrettali scuole si potessero aprire con decreti reali in altre città dello Stato. Nessuna sottigliezza di ermeneutica può dunque turbare, nello spirito e nella lettera, la concezione che il legislatore del 1859 ebbe di consacrare per l'istruzione classica e per l'universitaria il principio delle organizzazioni uniformi, sottoposte, nelle origini e nelle trasformazioni loro, alla necessità di una legge; laddove esso volle lasciare alle scuole, che avessero carattere essenzialmente pratico e professionale, ogni libertà d'iniziativa e di atteggiamento, sotto la responsabilità del potere esecutivo».



2. L'Istruzione Professionale per l'agricoltura

2.1. Le scuole pratiche di agricoltura sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura dell'Industria e del Commercio (MAIC)

Il quadro delle istituzioni agricole rimane sostanzialmente quello descritto nel Capitolo precedente. Non ci sono nuove iniziative che riguardino l'Istruzione agricola superiore, né ci sono nuove Scuole Speciali. Si aggiorna solo il repertorio delle Scuole di agricoltura pratica con l'istituzione delle scuole di Caluso, Marsala, e



Voghera. Si registra anche lo spostamento della Scuola Pratica da Nulvi a Sassari.

L'attuale Istituto d'Istruzione Superiore Carlo Ubertini di Caluso (TO) ha le sue radici negli anni immediatamente successivi all'unificazione del Paese. Nel Collegio Convitto, funzionante dal 1832, era stato attivato infatti, nel 1867 un Corso di Agricoltura con podere sperimentale, ma è del 14 luglio 1890 il Decreto che istituisce nella cittadina piemontese la Scuola Pratica di Agricoltura per la Provincia di Torino. Partecipavano finanziariamente all'iniziativa la Provincia stessa con 10.800 lire annue e il Governo con 10.200 lire annue, che di là a poco sarebbero state modificate in 8.000 e 12.000. Molti i Comuni che ambivano ad avere

una tale scuola nel proprio territorio. La scelta cadde sul centro canavesano grazie alla sua posizione "quasi al centro della Provincia ed in mezzo ad una regione parte in pianura, parte in colle, dove è molto attiva l'agricoltura" e perché metteva a disposizione "terre e fabbricati assai adatti" appunto quelli del Collegio Convitto. Nel Consiglio direttivo (composto da rappresentanti del MAIC, della Provincia e del Comune) del 1895 figuravano il Presidente Domenico Berti (Deputato al Parlamento) e il rappresentante del Governo Carlo Ubertini, che darà il nome all'istituzione.

Anche le origini dell'attuale Istituto Tecnico Agrario "Carlo Gallini" di **Voghe ra** (PV) risalgono al 1894, quando in città venne istituita una *Regia Scuola Pratica di Agricoltura*. Era la realizzazione delle disposizioni del Comm. ing. Carlo



¹ GIACOBBE C., *Il Canavese - Caluso cronistorico-corografico*. Dalle poche righe riguardanti il Collegio apprendiamo che: "gli insegnanti di bella fama sono 15. Gli alunni fecero sin qui buona prova negli esami e diversi meritarono il premio concesso dalla Camera di Commercio".



Gallini (1814-1888), uomo di cultura vogherese, imprenditore agricolo illuminato, politico e filantropo. Nel testamento del 1887 aveva destinato tutti i suoi beni al progresso dell'istruzione agraria e all'incremento dell'agricoltura, da realizzarsi con la creazione del "Pio Istituto Agricolo Vogherese", cioè un'Opera Pia che tra i suoi compiti avesse anche quello di concorrere al mantenimento di una Scuola pratica di agricoltura. Tutto avvenne così come Carlo Giallini aveva indicato nelle disposizioni testamentarie: nel 1894 fu istituita la Regia Scuola Pratica di Agricoltura, che iniziò a funzionare regolarmente nell'a.s. 1895/1896 con due sezioni: una inferiore biennale, a prevalente indirizzo pratico-dimostrativo ed era riservata a figli di agricoltori poveri, specialmente orfani (la cui retta era corrisposta dal "Pio Istituto Agricolo Vogherese") e una sezione superiore, triennale, ad indirizzo teorico-pratico, per giovani provenienti da famiglie di fattori e proprietari terrieri (Figura 2).² Nel 1899 venne abolita la sezione inferiore che fu sostituita da corsi invernali della durata di sei mesi. Il nuovo ordinamento entrò in vigore con l'anno scolastico 1902-1903. Molte le evoluzioni istituzionali³ fino al 1931 quando fu dichiarata Regio Istituto Tecnico Agrario⁴.

² ITAS CARLO GALLINI - Note storiche in www.gallini.org.

³ Ibidem. 1913: Assume la denominazione Regia Scuola Pratica di Agricoltura a Corso Superiore "Carlo Gallini"; si ridussero gli studi a carattere generale e fu lasciato più spazio alle discipline agrarie e alle esercitazioni nei laboratori. Il diploma rilasciato permetteva agli studenti di frequentare l'università. Durante la Prima guerra mondiale la Scuola non interruppe mai la sua attività didattica e offrì all'Autorità militare una parte dei propri locali come Ospedale di Riserva per i soldati feriti in combattimento. Nel 1920 cambia denominazione in Regia Scuola Pratica di Agricoltura a doppio corso "Carlo Gallini" in Voghera. Nello stesso anno venne ripristinato il Corso Inferiore per ragazzi poveri. Nel 1923 cambia ancora denominazione, divenendo Regia Scuola Agraria Media a corso triennale e per tutti gli anni Venti ebbe il compito di preparare il personale dirigente di medie o di grandi aziende agricole, rilasciando il titolo di Perito Agrario alla fine del triennio di studio. Ibidem.

⁴ Nel 1931 la Scuola veniva ordinata in *Regio Istituto Tecnico Agrario*, che comprendeva un Corso Superiore quadriennale e un Corso Preparatorio della durata di un anno, ordinamento a cui venne apportata un'ulteriore modifica nel 1944/1945, quando fu costituito un solo corso quinquennale di scuola secondaria di grado superiore. Con la fondazione della Repubblica, il "Gallini" mantiene il preesistente ordinamento di *Istituto Tecnico Agrario* a corso unico quinquennale. Negli anni Novanta il piano di studi si arricchisce: alle materie peculiari del settore agrario si affiancano nuovi percorsi legati all'ambiente, all'ecologia, alle produzioni agro-industriali. Infine, a partire dall'a.s. 2011-12, un indirizzo di *Istruzione Tecnica in Chimica, Materiali e Biotecnologie* si aggiunge a quello già esistente di *Istruzione Tecnica in Agraria, Agroalimentare e Agroindustria*, permettendo di conseguire il diploma sia in ambito agrario sia in ambito chimico. Ibidem.



Figura n. 2 - Percorsi formativi nella Scuola Pratica di Agricoltura di Voghera



L'I.S.I.S.S. Damiani di **Marsala** ha sede nei locali dell'ex Convento di San Carlo, prima abitato dai frati Francescani conventuali poi dai gesuiti, in seguito utilizzata come luogo di quarantena e, infine, nel 1858, sede dell'Ospizio artistico provinciale che accoglieva cinquanta *trovatelli* ai quali veniva insegnato un mestiere. Dal 1862 si cominciò ad impartire l'istruzione elementare e, vista la necessità di migliorare l'istruzione agraria in un territorio quale quello marsalese a forte vocazio-

ne vitivinicola, l'Istituto nel 1869 fu trasformato in Scuola Agraria. Nel 1895 fu acquistato il Podere "Badia" perché fosse possibile attuare l'insegnamento pratico.

L'anno successivo per iniziativa dell'on. Abele Damiani⁵ divenne Regia Scuola Pratica di Agricoltura⁶. Materie di insegnamento erano: Italiano, Storia, Geografia, Aritmetica e Calligrafia; Scienze fisiche e naturali; Agraria; Enologia.

Il Consiglio direttivo era formato dai soggetti che contribuivano finanziariamente al sostentamento della scuola: MAIC e Provincia. Nei decenni successivi la Scuola fu sottoposta a tutte quelle trasformazioni ordinamentali nel-



On. Abele Damiani



⁵ Damiani Abele (1835-1905). Studiò al seminario di Mazara del Vallo e nel 1852 si spostò a Palermo per frequentare l'università. Si oppose ai Borboni e fu tra coloro che prepararono il terreno alla rivoluzione del 1860, che permise la spedizione dei Mille. Insieme a Nicolò Fabrizi sbarcò da Malta nel Sud-Est dell'isola, combatté a Milazzo e fu ufficiale di Stato Maggiore nell'Esercito meridionale. Poi fu con Garibaldi sull'Aspromonte. Dopo l'Unità d'Italia fu Deputato per undici legislature dal 1865 fino al 1897. Nel 1882, alla morte di Garibaldi, fece confezionare il grande drappo con la scritta "Marsala" in cui venne avvolto il corpo del Generale. Fu seguace di Francesco Crispi che, nel 1888, lo pose a capo della diplomazia. Nel 1898 venne nominato Senatore del Regno. Iscritto alla massoneria.

⁶ R.D. del 24 luglio 1896.



le quali furono coinvolte istituzioni formative simili. Nel 1924 venne trasformata in Regia Scuola Agraria Media con indirizzo vitivinicolo e nel 1931 venne convertita in Regio Istituto Tecnico Agrario ed intitolato ad "Abele Damiani". Dal 1 settembre 2000, per gli effetti della razionalizzazione della rete scolastica del territorio, all'Istituto "A. Damiani" è stato annesso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale.⁷

Abbiamo già rilevato come difficoltà di ordine diverso portassero alla decisione dispostare la Scuola pratica da Nulvi⁸ a **Sassari**, dal 1 luglio 1893. Il R.D. che prendeva questo provvedimento portava la data del 13 settembre 1893 (sic!)⁹.

Ai soggetti che avevano contribuito al funzionamento della scuola di Nulvi, MAIC, Provincia e Comune di Sassari, si aggiunge anche la Camera di Commercio. In effetti la scuola, sotto la direzione di Niccolò Pellegrini, che durerà fino al 1927, darà prova di grande vitalità. Infatti, Pellegrini, autore di numerose pubblicazioni scientifiche su colture agricole, metodologie di coltivazione, esperimenti e ricerche svolte nell'istituto sassarese, crea nel tempo una vera e propria cittadella, patrimonio di quello che diventerà nel tempo un prestigioso Istituto Tecnico Agrario. Cittadella composta da una pluralità di ambienti e di spazi: convitto, (ancora operativo con 60 posti), granai, locali di immagazzinamento, stalle, aule, oliveto, orto, vigneto e campi dei cereali nei quali fecero pratica generazioni di Sassaresi e Logudoresi. 10

2.2. Le Cattedre ambulanti

Malgrado il fiorire di Istituzioni di insegnamento agrario la platea di potenziali destinatari del settore agricolo era così enorme che si verificava inevitabilmente un divario tra domanda ed offerta formativa. Un gap non solo quantitativo, ma anche generazionale. Le scuole pratiche, quelle speciali e quelle superiori erano frequentate da una utenza giovanile che doveva ancora entrare nel mondo del lavoro agricolo. Per assicurare opportunità formative anche a quanti già lavoravano nei campi o dirigevano aziende agricole era stata elaborata, nei decenni precedenti, una formula che all'insegnamento accoppiava la mobilità: le Cattedre ambulanti. Ne abbiamo già parlato nel IV volume (vedi Cap. II, 4.3.7.).

Se gli anni '80 erano stati il decennio della diffusione delle Scuole agricole, gli anni '90 saranno soprattutto il decennio dell'affermazione delle Cattedre Ambulanti. Cattedre che, nei primi anni del nuovo secolo, conosceranno una evoluzione quantitativa straordinaria. Se, infatti, a fine secolo '800 erano una trentina, dopo cinque anni saranno 99 (vedi Tabella n. 1). La loro diffusione, però, non fu omogenea in tutto il



⁷ Istituto Damiani, in www.istitutodamiani.edu.it.

⁸ Vedi Cap. 1 par. 2.3.2.

⁹ R.D. n. 577 del 13 luglio 1893 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 248 del 21ottobre 1893.

¹⁰ Ponzelletti A., *Omaggio a Niccolò Pellegrini*, creatore dell'Agrario, in La Nuova Sardegna, 2 maggio 2016.



territorio nazionale: sostenuta nel Settentrione e nell'Italia Centrale, molto contenuta nel Meridione e nell'Italia insulare. All'inizio potevano contare solo sul contributo di soggetti locali: le Amministrazioni provinciali, i Comuni ed altri enti locali, le Camere di Commercio, le Casse di Risparmio, le Banche popolari e altri Istituti. Successivamente al loro contributo si aggiunse quello del Ministero dell'Agricoltura. Questa tipologia di Cattedre, sorte e sostenute da una pluralità di soggetti, pubblici e private, le possiamo definire "Consorziate". Queste Cattedre si strutturarono come soggetti autonomi con un loro Presidente e vari membri, nominati dagli enti sovvenzionatori - o dal loro consorzio. C'è una seconda tipologia, in cui interviene solo il MAIC, che chiameremo "statali" e che si diffuse soprattutto nel Sud del Paese.

Tabella n. 1 – Anno di istituzione delle Cattedre ambulanti

ANNI	CONSORZIATE	STATALI	TOTALI
1886	1	-	1
1892	1	-	1
1893	1	-	1
1895	2	-	2
1896	2	-	2
1897	6	1	7
1898	7	-	7
1899	8	1	9
1900-1905	55	34	99

2.2.1. Le Cattedre ambulanti in Italia settentrionale e centrale

Nonostante il non lusinghiero giudizio della Relazione Jacini¹¹ la costituzione delle Cattedre ambulanti fu così travolgente, almeno nell'Italia settentrionale, che assunsero una fisionomia definita nel tempo. Il percorso fatto dalla Scuola ambulante di **Rovigo** è per certi versi esemplare. Fu trasformata in Cattedra nel 1886; il bilancio iniziale era modesto, appena 12.000 lire annue, erogate dall'amministrazione provinciale per 10.000 lire e per il resto dal Ministero dell'Agricoltura. Il regolamento ne precisava così lo scopo: «[...] diffondere le razionali pratiche di agricoltura mediante l'applicazione dei seguenti mezzi: obbligo del titolare (chiamato conferenziere-consultore) di tenere annualmente, nei vari centri della provincia non meno di 80 conferenze seguite da libere discussioni; dare in ufficio, in giorni fissi, od in cam-

¹¹ «Se lo tengano per detto le classi dirigenti, e cessino una volta dal cullare il Paese nella illusione che si possa tener accesa, per modo di dire, la candela dai due estremi; e che col mezzo di qualche espedientuccio di scuole agrarie ambulanti, o di leggi sociali, o di dazi protettori si possa, da una parte, insanguare l'Italia agricola oppressa dalle imposte e dalla concorrenza estera; e dall'altra parte moltiplicare le pubbliche spese improduttive o soddisfare i capricci delle amministrazioni comunali», cit. in Zucchini M., Le cattedre ambulanti di agricoltura (1865-1935), Editore G. Volpe, Roma, 1970, p. 231.



pagna a richiesta degli agricoltori, consultazioni pratiche; pubblicare un periodico quindicinale di documentazione e propaganda; favorire la diffusione delle migliori piante e sementi, dei concimi chimici più efficaci e delle migliori razze di bestiame; additare i mezzi per combattere le cause nemiche dell'agricoltura; diffondere le migliori macchine e strumenti agricoli e le migliori pubblicazioni nazionali ed estere».

A questi compiti si aggiunsero successivamente l'impianto di campi sperimentali e dimostrativi; le lezioni teorico-pratiche per maestri e sacerdoti; le conferenze ai soldati ed iniziative varie di carattere economico, particolarmente quelle rivolte

all'approvvigionamento ed alla vendita di materie all'agricoltura.

Su questo schema fondamentale si adeguarono poi tutte le Cattedre di nuova istituzione. Alla Cattedra di Rovigo seguirono: nel 1892 a **Parma**, Direttore Antonio Bizzozero (1857-1954; agronomo diplomato alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano); nel 1893 a **Bologna**, Direttore Domizio Cavazza (1856-1913, enologo laureato in Agraria a Milano); nel 1894 a **Ferrara**, Direttore Adriano Aducco (1866-1918, entomologo ed



esperto di concimi industriali); nel 1895 a Mantova, a Novara, a Piacenza; nel 1896 a Cremona e Rimini; nel 1897 a Cuneo, Macerata, Venezia e Vicenza; nel 1898 a Firenze, Lucca, Poggio Mirteto, Torino; nel 1899 ad Ascoli Piceno, Milano, Modena, Treviso, Verona. Alla fine del secolo le Cattedre, in gran parte provinciali, talune circondariali o mandamentali, erano 30. Nel 1897 era stata istituita una Cattedra statale ad Osimo, con la specializzazione in viticoltura ed enologia.

Quali furono i rapporti tra Consorzi agrari e Cattedre ambulanti?

Naturalmente molto stretti e non poteva essere diversamente se si considera che il Decreto n. 3452 del 1866 assegnava ai consorzi, tra l'altro, il compito di "tenere sul territorio conferenze pubbliche di agricoltura pratica presso i vari comune della provincia". Per quanto riguarda la loro genesi abbiamo una pluralità di situazioni: in alcuni casi la presenza sul territorio di Cattedre sollecitò la nascita di Consorzi, in altri casi i Consorzi nacquero nell'ambito o ad laterem delle Cattedre ambulanti.

Comunque, i rapporti tra le due istituzioni furono sempre di grande collaborazione tanto che molto spesso il Direttore della Cattedra lo era pure del Consorzio agrario. È quanto si verificò a Parma per merito del pioniere Antonio Bizzozero ed anche nelle Marche, principalmente ad Urbino, ad Ancona, ad Ascoli Piceno, dove portò il suo valido aiuto perché l'iniziativa si sviluppasse. Con questa fusione di intenti e di attività si rendeva sempre più penetrante l'azione delle due Istituzioni che portavano contemporaneamente nuove tecnologie nelle campagne italiane ed appropriati mezzi produttivi, come le macchine, i concimi chimici, i prodotti antiparassitari e quant'altro potesse servire alla razionale gestione delle aziende agricole. Anche dove le Cattedre ed i Consorzi non erano diretti dallo stesso tecnico, avveniva





un'interazione nell'interesse dell'Istruzione Professionale e nella distribuzione dei mezzi idonei al progresso dell'agricoltura.

Molti furono i fautori, gli iniziatori ed i benevoli giudici dell'attività propagandistica e sperimentale delle Cattedre, che ebbero un grande e rapido sviluppo in tutta l'Italia settentrionale e centrale, che trovarono un ambiente molto favorevole nel vasto ceto degli agricoltori, piccoli e grandi, che ad esse si rivolsero largamente per aggiornarsi sui più importanti problemi tecnici, sorti numerosi con l'applicazione dei concimi chimici, con l'uso delle sementi selezionate, col diffondersi della meccanizzazione, con l'incremento delle coltivazioni foraggere, con l'aumento del patrimonio zootecnico, col miglioramento delle coltivazioni arboree ed arbustive. Era poi sorta la necessità di dare un impulso notevole alle colture industriali, per il miglioramento della coltivazione della canapa e per la travolgente estensione della coltivazione della bietola da zucchero. La coltura del pomodoro stava, intanto, passando da coltura da orto a coltura da pieno campo e si estendeva anche la coltivazione della patata da fecola e del tabacco.

I direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura si interessarono intensamente a queste coltivazioni e taluni di essi passarono a dirigere uffici preposti dagli industriali per seguirle, come Adriano Aducco, il primo Direttore della Cattedra di Ferrara, ed altri assunsero la direzione di aziende agricole di proprietà di Società o di grandi proprietari che si specializzarono per la coltivazione delle suddette piante industriali, come Tito Poggi che divenne direttore della Società italiana dei Fondi rustici. Intensissima fu poi l'attività che venne svolta per la diffusione dei mezzi meccanici di vecchia o di nuova introduzione per le arature e per i quali si provvide anche ad adattarli alle condizioni dei singoli ambienti agricoli italiani. I cattedratici ebbero quindi un vastissimo campo di azione.

Soprattutto si verifica un fatto nuovo: si crea fra i cattedratici e le classi agricole una fusione di propositi e di azione dopo tanti secoli di isolamento ed anche d'incomprensione da parte delle classi cittadine dominanti. Questa inversione culturale e di rapporti portò presto a risultati imprevisti e veramente insperati.

2.2.2. Le Cattedre ambulanti in Italia meridionale e insulare

Nel Meridione solo **Aquila**, **Campobasso** e **Chieti** usufruivano di cattedre, istituite tra il 1897 e il 1899 e sostenute da soggetti locali. Come era successo per i Comizi agrari, nell'Italia meridionale e nelle Isole, la diffusione delle Cattedre fu lenta, ritardata dalle condizioni di arretratezza in cui molte Provincie venivano a trovarsi e pertanto intervenne lo Stato ad istituire Regie Cattedre ambulanti di agricoltura in Calabria, in Basilicata ed in Sardegna.

Nel 1885 cominciarono a funzionare a **Nicastro** in provincia di Catanzaro per la viticoltura ed a **Teramo** per l'enologia. Successivamente si aggiunse quella di caseificio e zootecnia per la Basilicata, con sede a Montalbano Ionico prima, poi a **Potenza**. Generalmente queste Cattedre erano state specializzate per quell'attività che si riteneva più trascurata o che richiedeva maggiore attenzione.





Nel 1907, al Congresso degli agricoltori italiani in Catania, Enrico Fileni, allora Segretario dell'Associazione nazionale delle Cattedre ambulanti di agricoltura, terrà una conferenza per stimolare l'affermazione delle Cattedre ambulanti nell'Italia meridionale e nelle Isole e si domanderà: «In questo grande e vitale movimento ascendente in gran parte del Paese quale posto occupano le provincie meridionali ed insulari dal punto di vista dell'insegnamento ambulante? Su 25 provincie meridionali e insulari 22 avevano una o più Cattedre, tutte meno quelle di Girgenti, Napoli e Palermo. Però il convincimento dei vantaggi dell'insegnamento ambulante penetrò molto a stento non solo nell'animo delle popolazioni agricole meridionali, ma pure nella mente stessa degli uomini dirigenti e politici più illuminati e per conseguenza nelle pubbliche amministrazioni che avrebbero dovuto promuoverlo ed organizzarlo. E tale fu la difficoltà della loro penetrazione che, fatto nuovo nella breve ma pur varia e intensa storia dell'insegnamento agrario ambulante italiano, ha dovuto lo Stato stesso intervenire direttamente e per totale suo conto impiantarle in talune Regioni nel mentre era considerata dalla generalità caratteristica, utile e simpatica per la Cattedra, quella del loro costituirsi per iniziativa e con fisionomia del tutto locale, concorrendo lo Stato solo come integratore prezioso delle risorse finanziarie e come alto e vigile controllore per la regolare nomina del Personale». 12

2.2.3. La regolamentazione delle Cattedre ambulanti

Nel primo decennio del nuovo secolo ci sarà una proliferazione impressionante di Scuole in tutto il territorio nazionale. Venivano amministrate con piena indipendenza da commissioni costituite dai rappresentanti degli enti che contribuivano alle spese per il loro mantenimento, i quali venivano a costituire un consorzio volontario e di fatto, il cui funzionamento e quello della cattedra erano disciplinati da regolamenti che ogni commissione redigeva per proprio conto.

Di qui norme e condizioni assai diverse da cattedra a cattedra.

Succedeva spesso, inoltre, che in una stessa Provincia sorgessero indipendenti l'una dall'altra, due e più cattedre ambulanti. Perciò, man mano che queste crescevano di numero si faceva sentire la necessità di un ordinamento di carattere generale. È quanto avverrà nella prima decade del secolo XX.¹³



¹² FILENI E., Sviluppo delle cattedre ambulanti di agricoltura in Italia. Comunicazione al XIII Congresso internazionale di agricoltura, Roma, 1927.

A cominciare dal 1906 il Governo dettò norme sempre più particolareggiate intese a dare riconoscimento e base giuridica ai consorzi per il mantenimento delle cattedre. Con L. del 13 luglio 1907, n. 513, le Cattedre ebbero un primo assetto e riconoscimento giuridico nella forma di consorzi volontari fra Stato, Provincie, Comuni, Enti diversi; con Regolamento ministeriale del 31 agosto 1916 furono dettate alcune norme per il loro funzionamento, e con Decreto-legge 27 novembre 1919 si diede un primo ordinamento continuativo ai consorzi con obbligatorietà di contributi da parte del Governo e delle Provincie, si migliorarono le norme per le nomine del personale e si provvide al loro stato giuridico ed economico. Il R.D. del 6 dicembre 1928, n. 3433 riconosce le cattedre come enti pubblici autonomi consorziali aventi personalità giuridica, sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura. Inoltre, su conforme decisione del dicembre 1926 del Ministero delle corporazioni, le cattedre dovranno essere considerati enti parastatali.



3. L'Istruzione Professionale nel settore manifatturiero

3.1. Scuole professionali per il settore manifatturiero istituite o riordinate nel decennio 1890-1899

Anche per questo decennio, nell'ambito delle scuole sussidiate dal MAIC e quelle sussidiate da altri soggetti, vale la distinzione tra scuole industriali e scuole applicate all'industria.

A. Le scuole industriali

Nell'ambito delle scuole industriali sussidiate dal MAIC possiamo distinguere quelle finalizzate all'acquisizione di competenze per svolgere ruoli professionali operativi (diversamente denominate d'arte e mestieri o scuole professionali o istituti industriali, ...) e quelle per la formazione a ruoli lavorativi ingegneristici o di management o di docenza (scuole superiori).

3.1.1. Le scuole superiori industriali sussidiate dal MAIC

a. La Regia Scuola Superiore di Genova

Le rettifiche e gli aggiustamenti all'impianto originario della R. Scuola Superiore Navale di Genova, realizzate negli anni '70 e '80 trovano la loro sanzione ufficiale nella emanazione di un nuovo Statuto, entrato in vigore il 26 luglio 1891 in forza del R. decreto n. 480.²

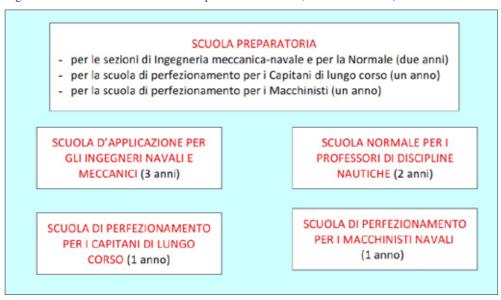


¹ Vedi Vol. I Cap. II, par. 2.2.1.a.

² R.D. n. 480 del 26 luglio 1891 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 196 del 22 agosto 1891.



Figura n. 3 – Sezioni della R. Scuola Superiore di Genova (R.D. n. 480/1891)



La nuova configurazione dell'istituto della città ligure prevede 5 scuole: una Scuola preparatoria; una Scuola d'applicazione per gli ingeneri navali e meccanici, della durata di 3 anni; una Scuola normale per i Professori di Discipline nautiche, della durata di 2 anni; una Scuola di perfezionamento per i Capitani di lungo corso, della durata di un anno; una Scuola di perfezionamento per i Macchinisti navali, della durata di un anno (artt. 2 e 5).

Tutte le scuole rilasciano un Diploma ad esclusione di quella per i Macchinisti dove gli allievi perseguono "il certificato di perfezionamento" (art. 6).³

La Scuola preparatoria si articola in tre percorsi: uno per la sezione della Ingegneria meccanica-navale e per la sezione Normale (due anni), un secondo per la scuola di perfezionamento per il Capitani di lungo corso (un anno), un terzo per la scuola di perfezionamento per il Macchinisti (un anno) (art. 4).

Il funzionamento annuale della Scuola Superiore è garantito dal concorso dello Stato di 45.000 lire, delle quali 35.000 prelevati dal bilancio del MAIC e 10.000 da quello del Ministero della Marina; da un assegno annuo di lire 25.000 della Provin-



³ Art 6: «[...] a) Il diploma complessivo di ingegnere navale e meccanico abilita alla costruzione delle navi a scafo di legno, di ferro e di acciaio, alla costruzione di macchine a vapore di mare e di terra, alla stazzatura delle navi, dando diritto di avere dal Ministero della Marina la patente di esercizio di ingegnere navale, senza ulteriori esami; b) Il diploma di Professore di Discipline nautiche, il quale abilita all'insegnamento dell'Astronomia nautica, della Navigazione, della Idrografia, della Geografia fisica, della Meteorologia, del Disegno topografico e idrografico negli Istituti e nelle Scuole reali per la marina mercantile; c) Il diploma di Ingegnere idrografo, il quale abilita alla formazione di carte geografiche e celesti; d) Il diploma di Capitano di lungo corso superiore; e) Il certificato di perfezionamento ai Macchinisti navali».



cia (che ha l'obbligo anche di completare la "suppellettile scientifica per il primo stabilimento"); da lire 25.000 del Comune (cui compete anche "l'uso di conveniente locale e colla somministrazione della suppellettile non scientifica") e da lire 4.000 della Camera di Commercio. A queste somme si aggiungono quelle provenienti dalle tasse degli allievi (100 lire, rispetto alle 50 dello Statuto del 1870); sono esentatati gli allievi "più distinti che si trovino in ristrette condizioni di fortuna" (art. 20).

Il governo della Scuola compete ad un Consiglio direttivo (artt. 9 e 10), composto da 9 rappresentanti dei soggetti che contribuiscono finanziariamente al suo mantenimento annuo, con queste proporzioni: 2 del MAIC, della Provincia e del Comune, 1 del Ministero della Marina e della Camera di Commercio. Fa parte del Consiglio con voto deliberativo anche il Direttore della Scuola.



Gli insegnanti (art. 11) si distinguono in professori ordinari e straordinari (nominati con R.D.) ed incaricati (nominati con D.M.) e "godono del grado corrispondente a quello concesso ai docenti di pari titolo presso le RR Università".

L'elaborazione del Regolamento che deve sostituire quello del 1871 tiene impegnato il Consiglio direttivo per quasi tre anni. Infatti soltanto il 26 aprile 1894 entra in vigore il nuovo Regolamento, notevolmente più esteso ed articolato di quello del 1871 (si passa infatti da 53 a ben 288 articoli) a testimonianza della vastità dei processi evolutivi compiuti nel primo ventennio di vita della Scuola. Il Regolamento prevede il nuovo Piano di Studi. Altre variazioni riguardano i criteri di ammissione alla Scuola.



⁴ Piano di studi della Scuola preparatoria per ingegneri navali professori di discipline nautiche e ingegneri idrografi. I Anno: Algebra elementare e complementare, Trigonometria, Geometria analitica, Geometria proiettiva, Disegno di geometria proiettiva, Fisica sperimentale, Disegno a mano libera, Disegno di organi semplici di macchine, Esercitazioni pratiche nelle officine. II Anno: Lettere italiane, Inglese Meccanica elementare, Chimica generale, Geometria descrittiva, Disegno di geometria descrittiva, Calcolo differenziale e integrale, Disegno a mano libera, Esercitazioni pratiche nelle officine. Piano di studio del triennio di ingegneria navale e meccanica. I Anno: Meccanica razionale, Costruzioni navali, Disegno di costruzioni navali, Chimica applicata, Tecnologia meccanica, Statica grafica con disegno, Disegno di particolari di macchine a vapore, Esercitazioni pratiche in officina. II anno: Meccanica applicata, Costruzioni navali, Disegno di costruzioni navali, Costruzione di macchine a vapore, Disegno di macchine a vapore, Studi di distribuzione del vapore, Architettura navale, Disegno di progetti di nave, Tecnologia meccanica, Idraulica e motori idraulici, Esercitazioni pratiche in officina. III anno: Architettura navale, Progetti di navi, Teoria delle macchine a vapore, Elettrotecnica con esercitazioni pratiche, Regolamentazione delle bussole, Elementi di economia industriale e di diritto marittimo, Piano di studi della scuola per professori di discipline nautiche e ingegneri idrografi. I anno: Meccanica razionale, Geografia fisica, Geodesia topografica e idrografica, Disegno topografico e idrografico, Chimica applicata, Elementi di costruzione navale, Esercitazioni pratiche in osservatorio meteorologico. II anno: Astronomia nautica, Navigazione e calcoli nautici, Regolazione delle bussole,



Viene infatti abolito l'esame di ammissione e riconosciuto come titolo abilitante all'iscrizione al corso preparatorio la licenza liceale o tecnica. Per i diplomati dell'istituto nautico questa deve essere accompagnata da un certificato che attesti la diligenza del candidato e l'idoneità al proseguimento degli studi. Per ottenere invece l'ammissione diretta alla scuola per ingegneri è necessaria la licenza del biennio universitario di scienze fisico-matematiche, previo il superamento di un esame che attesti la conoscenza della lingua inglese e di alcune materie specialistiche come le costruzioni navali, il disegno a mano libera e quello di organi semplici di macchine e di navi. Il candidato deve inoltre dare prova di avere consolidate attitudini pratiche relative "al maneggio degli attrezzi e degli utensili da modellatore in legno, da fucinatore e da aggiustatore".

Tabella n. 2 – Iscritti alla Scuola Superiore Navale di Genova nel decennio '90

	SCUOLA PREPARATORIA	SEZIONE NAUTICA	SEZIONE INGEGNERIA
1890-91	-	27	109
1891-92	70	6	52
1892-93	78	6	50
1893-94	89	9	38
1894-95	77	4	50
1895-96	58	1	58
1896-97	66	1	67
1897-98	55	2	89
1898-99	68	0	88
1899-00	54	0	83

Le capacità pratiche richieste possono essere acquisite frequentando "le officine della scuola nelle vacanze autunnali per 20 giorni effettivi e per 4 ore al giorno". A coloro che desiderino invece iscriversi direttamente alla scuola per professori di discipline nautiche è richiesto, oltre al predetto diploma universitario, di sostenere un esame di Geografia generale, Navigazione e Astronomia nautica.

L'istituto genovese nasce, lo ricordiamo, con l'intento di assolvere alla funzione di "politecnico del mare", cioè come centro d'istruzione al servizio dei molteplici ambiti dell'economia marittima del Paese. L'ambiziosa idea iniziale di scuola navale "a tutto campo" è però destinata a fallire. Il "politecnico del mare" si dimostra infatti vitale, anzi estremamente vitale, per quanto riguarda il solo ramo di ingegneria (Tabella 2). Infatti la sezione di ingegneria navale e meccanica va sempre più sviluppandosi sia, come vedremo, in termini di crescita degli iscritti sia in termini di consolidamento del prestigio esterno, al punto che il Ministero della Marina invia a Genova gli ufficiali del Genio navale che venivano precedentemente mandati all'estero. Al

Disegno topografico, Esercitazioni pratiche in osservazioni meteorologiche, Elementi di macchine a vapore, Elementi di economia industriale e di diritto marittimo, Elementi di architettura navale.



contrario, la sezione nautica non riesce a decollare e, all'inizio del Novecento, si decide di sospenderne l'attività.

Il numero delle domande di ammissione, peraltro sempre molto ridotto, per il corso per professori di discipline nautiche e ingegneri idrografi è divenuto talmente esiguo da rendere ingiustificabili gli oneri economici della sezione. Le ragioni di questa *débacle* sono da individuarsi nei troppo ristretti sbocchi lavorativi dei laureati – circoscritti esclusivamente all'insegnamento negli istituti tecnici e nautici – che risultano molto rapidamente saturati.

Uguale insuccesso lo fanno registrare anche i corsi per il perfezionamento di capitani di lungo corso e tecnici di bordo. Anche questa sezione non verrà attivata per la totale mancanza di allievi.

b. Il Regio Museo Industriale di Torino

Il Regio Museo industriale di Torino, nel 1889, si dota di un nuovo Regolamento interno. La nuova normativa accentuava lo stretto rapporto tra l'istituto e la città di Torino. Infatti, dava alla Giunta direttiva, e al suo Presidente, il governo effettivo del Museo, relegando il direttore, precedentemente vero *deus ex machina*, nel personale amministrativo. E quindi nella Giunta, espressione degli enti finanziatori – Ministero, Comune, Provincia e ora anche la Camera di Commercio – gli interessi locali finivano col prevalere. Espressione di questi mutamenti è l'espansione della funzione consulenziale di analisi e prove a favore dell'industria privata.

Sul versante formativo il Museo, con la interazione soprattutto della Scuola di applicazione di Torino, non solo continua tutti percorsi formativi avviati nei decenni precedenti e stabilizzati negli anni '80 ma anche espande, nell'ultimo decennio del secolo, la sua offerta formativa: dal 1898-99 inizia il corso di Industrie elettriche, nel 1899 il corso superiore di Elettrochimica, nel 1900 iniziarono, nell'ambito della Scuola di elettrotecnica, i corsi superiori complementari liberi di Telegrafia e Telefonia.

Per quanto riguarda la frequenza all'attività didattica si osservano questi andamenti:

- percorsi ingegneristici. La sezione di ingegneria industriale nel triennio finale del decennio si espande fino a superare per numero di iscritti la sezione civile. La Scuola di elettrotecnica si espande con progressione costante fino ad arrivare nell'a.s. 1898-99 a 128 iscritti. Del tutto marginali i numeri degli studenti che scelgono Architettura, che non vanno oltre le cinque unità (Vedi Grafico n. 1);
- percorsi che abilitano alla Direzione d'Azienda. Quelli più frequentati sono quasi sempre quelli del settore chimico (a fine secolo gli iscritti sono 4 volte quelli del settore meccanico). Complessivamente, però, non raggiungono mai valor consistenti;
- percorsi che abilitano all'insegnamento negli Istituti Tecnici e nelle scuole professionali industriali del MAIC. Anche per questa filiera il numero degli iscritti è estremamente basso. Nessun tipo di abilitazione raggiunge i 10 iscritti. Discorso a parte merita il corso di abilitazione per il Disegno Ornato; gli iscritti vanno da un minimo di 12 ad un massimo di 38.



•

Grafico n. 1 – Evoluzione quantitativa degli iscritti per i corsi d'Ingegneria nel decennio '90 (Museo Industriale di Torino)

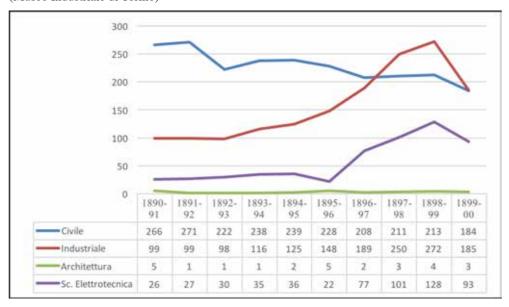


Grafico n. 2 – Evoluzione quantitativa degli iscritti per i corsi per Direttori d'industria chimica e meccanica nel decennio '90 (Museo Industriale di Torino)

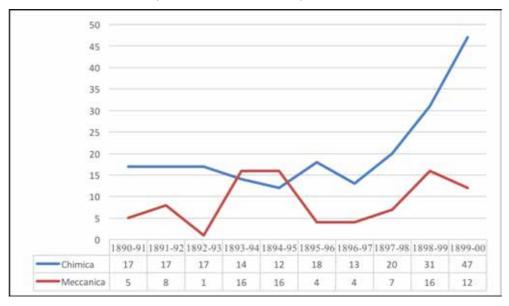




Grafico n. 3 – Evoluzione quantitativa degli iscritti per i corsi per i Docenti - Chimica, fisica, meccanica e Disegno geometrico (Museo Industriale di Torino)

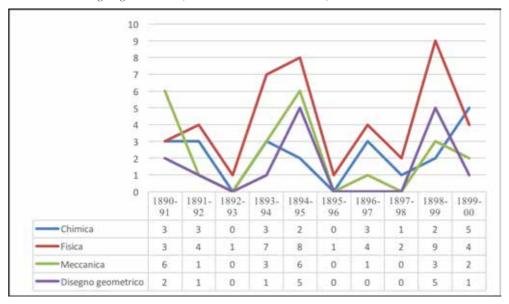
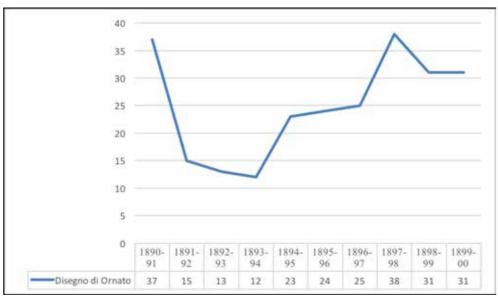


Grafico n. 4 – Evoluzione quantitativa degli iscritti per i corsi per i Docenti del Disegno Ornato nel decennio '90 (Museo Industriale di Torino)







Oltre alle conflittualità con gli Istituti partners, a causa dei diversi orientamenti ed impostazioni con le quali erano stati originariamente progettati, motivi di tensione esistevano anche all'interno del Museo industriale. I docenti consideravano lo stretto controllo finanziario e amministrativo esercitato dalla Giunta direttiva un potente ostacolo alla loro attività didattica e di ricerca. Altro grave elemento di disagio era per i professori lo sviluppo dato ai servizi di analisi e prove: che il personale del Museo venisse in tal modo investito di un vero e proprio doppio lavoro fu denunciato persino in Senato dal decano della chimica italiana. Gli studenti stessi lamentavano la "mancanza assoluta di una direzione tecnica e didattica" del Museo, "abbandonato alla mercé della Giunta direttiva [...] del tutto incompetente".

Le tensioni e i malcontenti sfociarono nella redazione di un memoriale, inviato il 18 gennaio 1903 ai due Ministeri competenti dalla maggioranza dei professori dei due istituti torinesi. Si chiedeva la fusione di Scuola e Museo in un Politecnico e nel contempo la modifica dei curricula di Ingegneria. Anche la Società degli ingegneri di Torino si espresse a favore della fusione. Alla fine del 1903 fu nominata una Commissione reale⁵. La Società degli ingegneri e degli architetti costituì a sua volta una Commissione composta di ingegneri e di docenti dei due istituti, i cui lavori furono parte integrante dell'elaborazione del progetto di legge, presentato in Parlamento il 26 giugno 1905 e approvato l'8 luglio 1906⁶ e che mette fine alle storie autonome dei due istituti torinesi⁷: «La regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri e il museo industriale italiano di Torino sono fusi in un unico istituto di istruzione tecnica superiore col nome di "R. Politecnico di Torino". Esso è costituito e riconosciuto come ente morale autonomo sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione"» (Art. 1)

3.1.2. Le Scuole industriali d'arti e mestieri sussidiate dal MAIC

a. Quadro sinottico e considerazioni generali

Undici sono le scuole industriali d'arte e mestieri che nascono o vengono riordinate in queste decennio. Le abbiamo genericamente chiamate "scuole industriali d'arte e mestieri", ma le denominazioni utilizzate, anche in questo caso, sono diverse. Infatti, al netto delle indicazioni relative all'orario di svolgimento delle lezioni (serale e/o domenicale) del nome del personaggio cui erano intitolate (Luigi di Savoia, Omar), della istituzione perle quali operavano (Convitto) o dello specifico settore professionale a cui istruivano (Tappezzieri in stoffe) sono 6:

- Scuola d'arte e mestieri 3 (Bari, Catanzaro, Vittorio⁸);
- Scuola industriale d'arti e mestieri 1 (Cosenza);



⁵ Composta da Stanislao Cannizzaro, Valentino Cerruti, già allievo della Scuola torinese e ora direttore della Scuola di applicazione di Roma, e da Vito Volterra, già docente di Meccanica razionale a Torino.

⁶ L. n. 3321 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 67 del 1906.

⁷ Ferraresi A., Museo industriale e Scuola di applicazione per gli ingegneri ... op. cit. p. 960-961.

⁸ Dal 1923 il Comune ha preso il nome di Vittorio Veneto (TV).



- Scuola per artieri 1 (Roma);
- Scuole professionali 4 (Chieti, Monza, Spoleto, Torino);
- Istituto Professionale 1 (Novara);
- Istituto di educazione e lavoro 1 (Rimini).

Da un punto di vista territoriale la distribuzione per macroaree delle scuole che nascono in questo decennio è abbastanza equilibrata: 4 al Nord (Torino, Vittorio, Monza, Novara) e nel Meridione (Chieti, Bari, Catanzaro, Cosenza) e 3 al Centro (Roma, Rimini, Spoleto).

I Consigli direttivi, che, ricordiamolo, vigilavano sull'andamento amministrativo delle scuole, sono normalmente formati da consorzi, la cui composizione è molto eterogenea: in 5 scuole siedono nel Consiglio i rappresentanti del MAIC, in 2 della Provincia, in 6 del Comune, in 8 della Camera di Commercio, in 3 delle Associazioni di lavoratori e in 3 di altri soggetti (vedi nota della Tabella 3). Solo nella Scuola per tappezzieri di Torino il Consiglio è formato dai rappresentanti eletti dall'Assemblea della Società dei tappezzieri e in quella di Roma nella quale l'organo direttivo è espresso dal Circolo generale operaio.

Tabella n. 3 – Composizione del governo delle scuole industriali

	GOVERNO DELLA SCUOLA					
	MAIC	Provincia	Comune	Camera di Commercio	Associazione lavoro	Altri
Bari						
Catanzaro						5
Chieti						
Cosenza						
Monza					1	
Rimini						6
Vittorio					2	
Spoleto						7
Torino					3	
Roma					4	
Novara						

1) Associazione Industriali; 2) Società operaia; 3) Società tra tappezzieri; 4) Circolo generale operaio; 5) Orfanotrofio; 6) Istituto Omar; 7) Società per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.





Tabella n. 4 - Quadro sinottico delle scuole industriali d'arti e mestieri nate nel decennio 1890-1899

Città		Denominazione	Consiglio Direttivo			
	1891	Scuola d'arti e mestieri	MAIC			
Bari	Insegnamenti: Fisica, Chimica ed Elettrotecnica; Fucina; Meccanica, Tecnolo gno geometrico industriale; Meccanica; Falegnameria e Intaglio; Lingua italia Geografia, Diritti e Doveri; Matematica e Computisteria; Disegno ornamental					
	1899	Scuola d'arti e mestieri	MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio, orfanotrofio maschile			
Catanzaro	Insegnamenti: Fisica e meccanica; Matematica e elementi di chimica; Disegno ornamentale e geometrico; Plastica; Meccanica; Intaglio in legno; Falegnameria; Italiano, storia e geografia e diritti e doveri					
	1893	Scuola professionale Luigi di Savoia	MACI, Provincia, Comune, Camera di Commercio			
Chieti	Insegnamenti: Meccanica applicata; Tecnologia meccanica; Disegno macchine ed elementi di elettrotecnica; Meccanica; Fisica; Chimica; Aritmetica; Algebra; Meccanica elementare; Plastica e Disegno d'ornato di costruzioni e geometrico; Ebanisteria; Disegno ornamentale					
	1899	Scuola industriale d'arti e mestieri	MAIC, Camera di Commercio			
Cosenza	Insegnamenti: Fisica chimica e meccanica; Geometria e disegno geometrico mentale; Disegno di macchina e plastica; Falegnameria-ebanisteria; Italiano, ar storia e geografia; Fabbri, meccanici					
	1890	Scuola professionale	Comune, Camera di Commercio, Associazione Industriali			
Monza	Insegnamenti: Elettrotecnica; Matematica; Disegno Geometrico e Geometria descrittiva; Tessitura; Fisica; Meccanica e Tecnologia meccanica; Corso fuochisti; Corso sanitario; Chimica tintoria e Fisica					
	1893	Istituto professionale Omar	Comune			
Novara	Insegnamenti: Tecnologia meccanica e Macchine termiche; Geometria; Meccanica; tricità e Disegno industriale; Disegno a mano libera; Fucina					
Dimini	1893	Istituto maschile di educazione e lavoro	Comune			
Rimini	Insegnamenti: Aritmetica; Geometria; Disegno; Plastica; Insegnamenti professionali relativi alle professioni di: fabbro, falegname, calzolaio, lattoniere, sellaio, carrozziere					
Vittorio	1896	Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri	MAIC, Comune, Società operaia			
	Insegnamenti: Falegnameria e intaglio; Disegno geometrico, ornato e plastica; Modellazione in creta e cera; Aritmetica e geometria; Italiano e diritti e doveri					
Spoleto	1899	Scuola professionale nel Convitto per gli orfani degli impiegati civili dello Stato	Società per gli orfani degli impiegati (con sede a Roma)			
	Insegnamenti: Corso didattico - Francese; Lezioni teoriche di telegrafia; Disegno; Matematica e computisteria. Italiano, storia e geografia; Diritti e doveri. Corso pratico - Arti grafiche (fotografia, fotoincisione, litografia e tipografia); Esercizi pratici di telegrafia					





7	2

	1890	Scuola serale per gli artieri	Circolo generale operaio		
Roma	Insegnamenti: Disegno; Contabilità (2° corso); Francese (2° corso); Aritmetica; Francese (1° corso), Contabilità (1° corso); Italiano (2° corso); Diritti e doveri				
Torino	1898 Scuola professionale tappezzieri in stoffe Società fr		Società fra tappezzieri		
	Insegnamenti: Disegno ornamentale; Disegno di mobili; Disegno applicato all'arte del tappezziere; Taglio delle stoffe e imbottitura				

b. Nascita e sviluppo delle scuole

Di ciascuna delle scuole elencate tentiamo una ricostruzione sommaria delle vicende iniziali.

In data 22 febbraio 1890 l'Associazione degli industriali di **Monza** delibera l'istituzione di una *Scuola professionale* per "*l'istruzione teorico-pratica relativa alle principali industrie*". Il percorso didattico dura quattro anni: i primi due per un corso preparatorio e gli ulteriori due per un corso normale che si articola in cinque sezioni: a) Meccanica; b) Tintoria; c) Tessitura; d) Elettrotecnica; e) Costruzioni civili. Alla Scuola sono annessi 2 corsi speciali, tutti e due annuali: Conduttori di caldaie a vapore; Sanitari industriali. Gli allievi hanno a disposizione laboratori di Chimica, Fisica, Meccanica e Elettrotecnica. Per essere ammessi al corso preparatorio occorre un'età non inferiore a 12 anni e presentare il certificato di promozione dalla 3ª elementare; invece, per quello normale, se non si è frequentato quello preparatorio, occorre esibire il certificato di promozione dalla 5ª classe elementare. Per l'ammissione ai due corsi speciali bisogna presentare la licenza tecnica, ginnasiale od altro titolo equipollente. In mancanza di titoli di studio si può ottenere l'ammissione sostenendo esami speciali.

Le lezioni sono serali (20-22) e domenicali (9-12), dagli inizi di ottobre alla fine di giugno. La sorveglianza amministrativa spetta ad un Consiglio di reggenza, composto da un rappresentante del Comune, uno della Camera di Commercio e 11 nominati dall'Assemblea dell'associazione degli industriali. La scuola ha un volume di allievi considerevole. Nell'a.s. 1904-1905 sono 338 gli iscritti; i licenziati 22 del corso normale e 12 del corso sanitario.

Tabella n. 5 - Numero alunni iscritti e licenziati nell'a.s. 1904-1905 (Scuola professionale di Monza)

Alunni	Corso Preparatorio e Normale	Corso Sanitario	Corso Conduttore Caldaie a Vapore	Totale
Iscritti	364	23	24	411
Licenziati	22	12		34

La frequenza è gratuita: sono tenuti ad una tassa solo gli iscritti alla sezione di Costruzioni civili: 80 lire il primo anno e 120 il secondo. Per il funzionamento annuo poteva contare su 13.000 lire circa; le somme più cospicue provenivano dal MAIC





(1.000 lire), dalla Provincia (1.800) dal Comune (2.400) e la disponibilità della logistica e dei consumi per illuminazione e riscaldamento), dalla Camera di Commercio (1.300), dalla Società Umanitaria (3.000), dall'associazione degli industriali (2.500) e dalle tasse scolastiche (850 lire circa).

Con R.D. del 26 aprile 1891 viene istituita a **Bari**, "nel secondo cortile della Reale Basilica Palatina di S. Nicola" la Scuola d'arti e mestieri con tre sezioni: Meccanici, Ebanisti-intagliatori e Meccanici elettricisti. In effetti la Scuola era stata e voluta e cospicuamente finanziata dall'Amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi. Per il funzionamento annuo la Scuola poteva contare sul contributo ordinario dell'Amministrazione delle Reali Basiliche (30.000 lire) e su quello del MAIC (5.000).

Ciascuna sezione ha un percorso quadriennale. Alla Scuola sono annessi: un'officina meccanica, un laboratorio di falegnameria, una sala di forgia, un'officina elettro tecnica con relativo gabinetto di misure, un gabinetto di fisica ed un laboratorio di chimica. Per essere ammessi al primo anno i giovani debbono aver compiuto il 12° anno di età ed aver adempiuto all'obbligo di legge sull'istruzione elementare e superare un'esame speciale. L'anno scolastico incomincia il 15 settembre e termina il 15 luglio. La Scuola è diurna con l'orario dalle 8,30 alle 17 con una (sola!) mezz'ora d'intervallo. Gli alunni, che hanno compiuto regolarmente tutti gli anni di corso e "subito felicemente le prove prescritte", ottengono un diploma di licenza. Gli alunni non pagano tassa alcuna. La Scuola è posta sotto la diretta ed immediata dipendenza del MAIC, che opera mediante il Regio Delegato per l'Amministrazione Civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi. Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo sono approvati dal MAIC di concerto con il Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti. Il numero complessivo degli alunni si aggirava sui 100-120.¹¹

Nel 1879 il Preside dell'Istituto industriale di **Chieti** decide di creare una *Scuola domenicale di disegno*. Aprirà i battenti il 2 gennaio 1880 e funzionerà (con il contributo finanziario degli enti locali, Provincia Comune, Società operaia e Camera



⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., pp. 260-62.

L'Amministrazione Civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi, sorta nel 1891, aveva lo scopo di gestire una parte dei patrimoni (quella prevista per fini laici, quali l'assistenza e la beneficenza) delle quattro basiliche palatine presenti in Puglia, cioè quelle chiese esenti dalla giurisdizione dei vescovi locali, perché volute e dotate da un principe e dai suoi successori: San Nicola di Bari, Acquaviva delle Fonti, Altamura e Monte Sant'Angelo. Sin dalla nascita la Regia Delegazione ha utilizzato i cespiti provenienti dai beni delle chiese palatine per alleviare la povertà morale e materiale della parte più svantaggiata della popolazione presente sul territorio, operando con modalità diverse: istituendo un "Ricovero di Mendicità" ad Acquaviva delle Fonti per l'accoglienza di persone anziane e povere; facendo nascere la "Regia Scuola" a Bari; organizzando bandi per borse di studio per studenti di Altamura; predisponendo assegni di beneficenza ed opere caritative a favore di scuole materne, istituti religiosi per l'infanzia, reduci e mutilati di guerra e molto altro ancora. Vedi *Storia fondazione opere laiche palatine pugliesi*, in operelaichepalatine.pugliesi.it.

¹¹ Maic, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit, pp. 149-151.



di Commercio, e, nel 1881, con un sussidio del Ministero della Pubblica Istruzione) fino al 1891. All'inizio le sezioni erano solo due: la prima – maschile – articolata in sette specializzazioni: Orefici ed argentieri, Muratori e Scalpellini, Vasellai, Ottonai, Fabbri, Ferrai, Ebanisti, Stipettai e Falegnami, Sarti, Tappezzieri e Decoratori; l'altra – femminile – dedita al Disegno d'ornato, Contabilità, Lavori industriali di cucito, maglie etc.



Il numero degli alunni era di 42 unità, ma appariva destinato a crescere a ritmi serrati. Nel 1888 infatti la Camera di Commercio ed Arti di Chieti, approvò un Regolamento per l'istituzione di una "Scuola Officine Professionale per le Arti fabbrili e meccaniche". Questa nuova istituzione venne fornita di un fabbricato (Oggi sede del Liceo Scientifico F. Masci), di macchinari e laboratori. Nel 1896 viene fusa con la vecchia Scuola di disegno che nel frattempo aveva cambiato la sua denominazione in quella di maggiore dignità di "Scuola d'arte applicata all'industria" e il MAIC decreta in suo favore un sussidio annuo.12 L'ordinamento didattico prevedeva due sezioni quadriennali: quella per Ebanisti e quella per Meccanici. Si poteva accedere solo se almeno dodicenni e con la licenza elementare inferiore per l'ebanisteria e superiore per la meccanica. L'anno scolastico andava dalla metà di ottobre alla fine di luglio, per otto ore giornaliere. I soggetti che contribuivano al funzionamento annuo della Scuola erano il MAIC (3.000 lire), la Provincia (500), il Comune (850), la Camera di Commercio (4.250), il Banco di Napoli (200) e la Cassa di risparmio Marrucina (700). ¹³ 56 erano gli alunni nel 1896, saranno 61 nel 1901 e 160 nel 1912. Nel 1915 la Scuola verrà classificata come Scuola industriale di 2° grado e nel 1936 diventa Istituto Tecnico Industriale (Meccanica, Elettrotecnica, Chimica industriale).¹⁴

La Scuola d'arti e mestieri di Catanzaro nasce nel 1899¹⁵. È collegata all'orfanotrofio maschile della città e propone percorsi professionali quadriennali per meccanici, falegnami e intagliatori. Si può prolungare di un anno per un corso di specializzazione. Alla Scuola sono annessi un laboratorio per la lavorazione del legno ed un'officina per la lavorazione del ferro. Due i requisiti per l'ammissione: aver adempiuto l'obbligo scolastico elementare (o sostenere un esame) e non avere più di 14 anni. Otto ore e 30 di lezioni giornaliere per 9 mesi. Gli allievi iscritti erano, in media, una cinquantina. Nel Consiglio direttivo, oltre ai delegati del MAIC, della



¹² D.M. 17 novembre 1896.

¹³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op. cit, pp. 185-187.

¹⁴ In www.savoiachieti.edu.it.

¹⁵ R.D. n. CXVI, parte supplementare, del 12 marzo 1899.



Provincia, del Comune, della Camera di Commercio, partecipava il Commissario prefettizio presso l'Orfanatrofio maschile.¹⁶

Un Regio decreto del '99¹⁷ dà vita a **Cosenza** ad una *Scuola industriale* "per formare abili operai per le industrie meccaniche ed elettrotecniche, per la ceramica e per l'ebanisteria e di prepararli altresì a diventare capi officina e capi fabbrica".

Il percorso formativo si compone di un corso inferiore (2 anni) e un successivo corso normale (3 anni) che si divide in quattro sezioni: Elettrotecnica, Meccanica, Ceramica, Ebanisteria. Per "le esercitazioni pratiche degli allievi, per gli esperimenti, i saggi e le ricerche che possono essere fatti anche in seguito a richiesta di privati e di industriali", la Scuola è dotata di un'officina divisa in 4 reparti: per Falegnami, per Meccanici, per Tornitori e fucinatori, per Elettricisti; di un laboratorio di Ceramica; di un laboratorio di Ebanisteria. La Scuola ha pure gabinetti di Fisica e di Chimica, collezioni di modelli e di apparecchi relativi alla meccanica e alla tecnologia, ed una biblioteca. Per l'ammissione al corso inferiore occorre avere un'età al di sotto dei 12 né superiore ai 17 anni e presentare il certificato di assolvimento dell'obbligo d'istruzione elementare. Al primo anno del corso normale, oltre ai licenziati dal corso inferiore, sono ammessi i licenziati dalle Scuole d'arti e mestieri, d'arte applicata all'industria e di commercio di primo grado dipendenti dal Ministero, e i licenziati dalle Scuole tecniche dai Ginnasi. Questi ultimi, come pure quelli licenziati dalle Scuole di commercio di primo grado, dovranno però sostenere un esame di disegno secondo il programma della Scuola tecnica. Le lezioni sono diurne (7,30-12) e pomeridiane (13,30-16,30) dal 1 ottobre al 31 luglio. Nell'a.s. 1904-1905 il corso normale era frequentato da 37 alunni. La scuola si preoccupava sistematicamente di collocare i suoi licenziati, ¹⁸ peraltro con buoni esiti. ¹⁹

L'amministrazione è affidata ad una Giunta di vigilanza composta da quattro delegati nominati, uno per ciascuno, dal MAIC, dal Comune, dalla Camera di Commercio e dalla Provincia. I primi tre sono anche i soggetti che, con contributi annuali (rispettivamente di 1.900, 500 e 7.200 lire ne consentono il funzionamento. La Camera di Commercio mette a disposizione della scuola propri locali.²⁰



¹⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit, pp. 179-181.

¹⁷ R.D. 9 settembre 1899 n. CCCXVI parte supplementare.

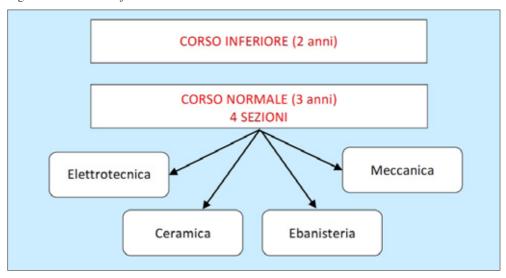
[&]quot;Le autorità proposte alla Scuola riferiscono che i licenziati da essa trovano generalmente buona occupazione tanto in Italia che all'estero. La Scuola si interessa per il collocamento dei propri allievi, mantenendosi in corrispondenza con i più importanti stabilimenti, e tiene anche un registro con tutte le indicazioni relative alle occupazioni dei licenziati". MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., pp. 199-201.

¹⁹ "Dei licenziati nell'ultimo triennio hanno trovato occupazione 9 meccanici e 2 ebanisti. Dei meccanici 2 dirigono officine in America, 2 officine private in Italia, 1 è sotto-capo officina della Scuola stessa, 1 è timoniere di macchina, 1 presta servizio nella brigata ferrovieri e 2 proseguono i loro studi in Scuole superiori. I 2 ebanisti dirigono due officine private". Ibidem.

²⁰ Ibidem.



Figura n. 4 – Percorsi formativi nella Scuola industriale di Cosenza



L'attuale Istituto Tecnico Industriale Omar di **Novara** nasce nel 1893²¹ come *Istituto professionale*. Il novarese geom. Giuseppe Omar, deceduto nel 1885, nominava, con suo testamento olografo e successive note testamentarie, sua erede universale la città di Novara alla condizione che istituisse in città o sue adiacenze, un'opera che fosse giudicata "la più opportuna, la più conveniente e la più necessaria ai bisogni morali e materiali" della popolazione. Omar non precisava il tipo di istituzione, si limitava ad esprime il desiderio che avesse uno di questi tre scopi: "istruzione, lavoro, industria". Stabiliva anche che la scelta dell'istituzione spettasse al sindaco e ad alcuni cittadini, che indicava nominalmente. La Commissione testamentaria indicata da Omar: deliberava che la fondazione da erigersi con il patrimonio "Omar" fosse "un'opera di beneficienza in conformità dell'art. 1 della L. 3 agosto 1862, avente per fine di soccorrere le classi meno agiate, coll'avviarle alle professioni, alle arti e ai mestieri"; redigeva un progetto di Statuto organico. Un R.D. del 1893 erige la Fondazione Omar in Ente morale e ne approva lo Statuto.²²

In attesa che venisse costruito l'edificio in cui ospitare aule e laboratori in un'area, ceduta gratuitamente alla fondazione dal Comune, la nuova istituzione nel triennio 1893-1896 inizia le attività formative, in orario serale, per gli operai delle locali industrie meccaniche. Nel novembre del '96 iniziano i corsi ordinari diurni.²³ Due sono le sezioni della scuola: Meccanica e Falegnameria; l'una e l'altra sono fornite di officine. Ogni sezione conta cinque anni di corso; il primo è preparatorio ed è



²¹ R.D. del 2 febbraio 1893.

²² MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE - Direzione per l'Istruzione Tecnica, *L'istruzione industriale in Italia*, Roma, op. cit. pp. 167-168.

²³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuniStati esteri, Annuario pel 1907 op. cit., pp. 278-279.



comune alle due sezioni; gli altri quattro costituiscono il vero corso normale o professionale. All'Istituto sono annessi altresì due corsi annuali e domenicali: per la lavorazione dei metalli e per l'elettrotecnica.

Sono ammessi al corso preparatorio i giovani con certificato di licenza elementare, o che abbiano compiuto l'età di dodici anni e che superino uno speciale esame d'ammissione nei modi e nei termini stabiliti dal regolamento. I giovani muniti della licenza tecnica sono ammessi al primo anno del corso normale. Agli alunni che abbiano superato con esito favorevole gli esami di licenza, vien rilasciato un diploma di abilitazione all'esercizio della professione. Dato che l'utenza della scuola era adolescenziale l'orario delle lezioni era diurno in tutti i giorni feriali, dalla terza decade di settembre ai primi di luglio. Provvedono alle tasse scolastiche solo i figli di famiglie "agiate" e in relazione "all'uso degli strumenti e del consumo del materiale" una tassa annua di 120 lire per il primo biennio del corso normale e di 150 per il secondo biennio. La sorveglianza sull'andamento amministrativo dell'Istituto è affidata ad una Commissione di cinque componenti nominati da Consiglio comunale. L'istituto poteva contare, da un punto di vista economico, su rendite patrimoniali di quasi 40.000 lire annue; alle quali andavano aggiunti i sussidi del MAIC (1.000), della Provincia (1.500), della Camera di Commercio (200) e i proventi derivanti da tasse scolastiche (tra le 400 e le 500 lire). Nell'a.s. 1904-1905 gli iscritti ai corsi diurni erano 105, quelli ai corsi domenicali 56. 12 furono i licenziati degli uni e 36 degli altri.

Le evoluzioni istituzionali nel primo ventennio del nuovo secolo, nell'ordine cronologico sono: la regificazione nel 1907,²⁴ la trasformazione in Regio Istituto Industriale, in seguito alla sua classificazione in Scuola di secondo e terzo grado nel 1915;²⁵ il suo riordinamento nel 1924, che aggiunge una sezione di corso quinquennale per Periti meccanici elettricisti a cui sono annesse una scuola di tirocinio a corso quadriennale per Meccanici elettricisti, un corso di perfezionamento e di specializzazione per gli Operai di maglifici e di corsi per Maestranze meccaniche elettriche e tessili.²⁶

Rimini aveva già una scuola d'arti e mestieri, istituita dal Comune nel 1882. Una decina di anni dopo Matteo Belisardo, ricco commerciante riminese, fonda nel 1894 l'Istituto maschile di educazione e lavoro, eretto in ente morale da un R.D. quello stesso anno.²⁷ All'interno dell'Istituto operava una scuola che impartiva "l'istruzione elementare e l'insegnamento professionale d'arti e mestieri". A differenza della scuola "comunale", però, aperta a tutti, questa era riservata agli ospiti dell'Istituto che "ha per iscopo il ricovero durante il giorno di fanciulli poveri, orfani, abbandonati materialmente o moralmente, appartenenti per domicilio di soccorso al Comune di Rimini".



²⁴ R.D. 10 novembre 1907.

²⁵ Ministero dell'Educazione Nazionale – Direzione per l'Istruzione Tecnica, *L'istruzione industriale in Italia*, Roma, op. cit., p. 168.

²⁶ R.D. n. 1969 del 18 settembre 1924 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 291 del 15 dicembre 1924.

²⁷ R.D. n. CCCCX del 13 ottobre 1893 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 264 del 10 novembre 1894.



L'ammissione all'Istituto era possibile "dietro presentazione dei certificati di povertà e di buona condotta; e per alcuni, dopo di avere constatato l'abbandono morale o materiale in cui sono lasciati dai genitori o dai parenti". La Scuola dell'Istituto si proponeva due obiettivi: uno culturale e uno professionale mediante un corso elementare e un corso di arti e mestieri seguito da un corso di perfezionamento. Nel corso elementare i giovani rimangono sino al 12° anno. Il corso d'arti e mestieri dura 4 anni, quello di perfezionamento 2 anni. I ricoverati e gli ammessi all'Istituto possono frequentare uno dei laboratori per: Fabbri, Falegnami, Calzolai, Lattonieri, Sellai, Carrozzieri.

L'a.s. incomincia nel mese di ottobre e termina in luglio; le lezioni per il corso elementare hanno luogo in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Per il corso d'arti e mestieri le lezioni vengono impartite dalle ore 17 e alle 20 in autunno ed in inverno e dalle 6,30 alle 9 in primavera ed in estate; per il resto della giornata gli allievi sono obbligati a frequentare le officine. Per il corso di perfezionamento, le esercitazioni nei laboratori hanno luogo dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 19 in autunno ed in inverno, e dalle 6 alle 12 e dalle 15 alle 19 in primavera ed in estate. I giovani lasciano l'Istituto quando hanno compiuto il 18° anno di età. Ad essi vengono rilasciati certificati di buona condotta ed anche "certificati di capacità nell'arte da ognuno d'essi scelta."

La sorveglianza sull'andamento economico dell'Istituto è affidata ad un Consiglio d'amministrazione, i cui componenti sono eletti: 7 dal Comune di Rimini e 5 dai "soci azionisti" dell'Istituto (MAIC e Ministero dell'Interno, che intervengono con sussidi di 150 e 300 lire annue, la Provincia, il Comune e l'ente morale che erogano come contributo annuale 250, 800 e 580 lire).²⁸

Data la fisionomia "assistenziale" l'Istituto nei decenni successivi evolverà secondo la normativa che regolamenta l'area dell'assistenza.²⁹ Nel 1934 un R.D. lo raggruppa sotto un'unica amministrazione "Orfanatrofi riuniti" (eretto ente morale nel 1876) insieme all'Orfanotrofio maschile Pio Felice (fondato nel 1893).³⁰

Scarne notizie³¹ si ha di una *Scuola professionale nel convitto per gli orfani degli impiegati civili dello stato* a **Spoleto**, istituita nel 1899 e attivata nella città umbra dall' *Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati subalterni delle pubbliche amministrazioni italiane* (da una delle prime forme di previdenza nel settore del pubblico impiego costituito nel 1893, con sede a Roma).³²Il corso di formazione professionale, di cui ignoriamo la durata, riguardava le Arti grafiche (fotografia, fotoincisione, litografia e tipografia) e la Telegrafia. La scuola viene soppressa il 1 ottobre 1904.



²⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit, pp. 302-304.

²⁹ Kolega A., *Alle origini dello stato sociale italiano. Linee generali* in AA.VV (a cura di Kolega A. - M.E. Marinelli), *Bonifiche ed edilizia a Roma e nel Lazio nella prima metà del Novecento*, in Regione Lazio – Rivista storica del Lazio anno XIII-XIV, quaderno n. 8, 2007-2009, Cangemi Editore, p. 12.

³⁰ Storia - asp valloni marecchia in www.aspvallonimareccha.it.

³¹ MAIC, Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1904, op.cit., p. 190.

³² Le foto degli orfani - Spoleto 1903 in tuttoggi.info 19 aprile 2011.



Nasce a **Vittorio** (TV), allora una cittadina di 19.000 abitanti, una *Scuola di arti e mestieri* con 5 sezioni triennali per muratori; falegnami-intagliatori; fabbri-meccanici; scalpellini; decoratori. Alla Scuola sono annessi, inoltre, un corso biennale di perfezionamento e una sezione triennale festiva.

La scuola è dotata di due officine per la lavorazione del ferro e del legno. Per essere ammesso al 1° anno di corso l'alunno deve aver compiuto il dodicesimo anno di età e possedere il certificato di promozione dalla 4ª classe elementare; per l'ammissione alla sezione festiva non sono prescritti limiti di età, né vengono richiesti titoli di studio. Gli orari delle lezioni vanno dalle 18 alle 21 di tutti i giorni feriali mentre nella sezione domenicale dalle 9 alle 12. Le attività incominciano il 1° ottobre e terminano il 30 maggio. A conclusione del corso di ciascuna sezione viene rilasciato un certificato di licenza. La frequenza è gratuita; solo gli allievi della sezione domenicale pagano una tassa annua di 10 lire; "ne sono esenti i giovani di disagiata condizione". Il governo della scuola è affidato ad un Consiglio direttivo, composto da 2 delegati dal MAIC, 2 dal Comune e uno dalla società operaia. Provvedevano al mantenimento annuo della scuola, oltre ai soggetti presenti nel Consiglio (il MAIC e il Comune con 2.000 lire ciascuno e la società operaia con 450 lire) anche la Provincia con 200 lire, la Camera di Commercio con 460, la Banca popolare con 500 e il locale stabilimento della Società italiana cementi e calci (che nel 1938 diventerà l'Italcementi) con 100 lire. Nell'a.s. 1904-05 gli alunni erano 153.33

Nel 1898, a Torino, a seguito di una Deliberazione dell'assemblea generale della Società fra i tappezzieri viene istituita una *Scuola professionale tappezzieri in stoffe*. Il corso dura 4 anni e sono ammessi alla Scuola soltanto i lavoranti tappezzieri che abbiano compiuto il 12° anno di età e che presentino il certificato di promozione dalla 3ª classe elementare. Le lezioni vengono impartite tutti i giorni feriali dalle 20,30 alle 22! Tutti gli alunni debbono pagare una tassa d'iscrizione di una lira. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo nominato ogni anno dai soci della Scuola, uniti in assemblea generale. I professori di disegno sono nominati in seguito a concorso; gl'insegnanti di taglio e d'imbottitura, dietro parere dei soci. "Gli alunni licenziati dalla Scuola trovano, più facilmente degli altri tappezzieri, una lucrosa occupazione. Dietro richiesta dello alunno, la Scuola s'interessa di procurargli lavoro, riferendone all'ufficio di colloca mento della Società mutua tappezzieri". Sostengono finanziariamente le attività il MAIC (200 lire), la Camera di Commercio (100), la Cassa di Risparmio (400), l'Associazione generale operai (20) e privati cittadini (oltre 300 lire).³⁴



³³ MAIC, Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 1904, op. cit. p. 193-194 e MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., pp. 373-375.

³⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., pp. 338.



3.1.3. Le Scuole industriali d'arti e mestieri sussidiate da soggetti locali

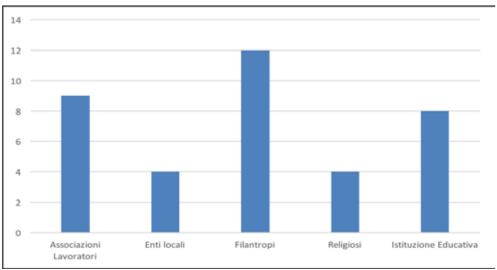
a. Quadro sinottico e considerazioni generali

Nascono in questo decennio numerose scuole professionali per il settore manifatturiero, attivate e gestite da una pluralità di soggetti diversi.

In questa sede ricostruiamo le vicende iniziali di 36 scuole, che costituiscono solo un fenomeno rappresentativo, non certo esaustivo, di questa tipologia formativa. Rappresentativo per diversità dell'offerta formativa e volume di utenza servita; perché raccoglie sia grandi realtà cittadine (come la Società di Incoraggiamento di Arti e Mestieri - SIAM di Milano), sia le minuscole realtà di piccoli paesi; perché fotografa la distribuzione sul territorio nazionale; con qualche riserva, anche per le tipologie di soggetti gestionali, riconducibili a queste categorie:

- Associazioni del mondo del lavoro (Chieri, Colugna, S. Giorgio della Richinvelda, Valvasone, Ferrara, Milano 1 e 2, Fucecchio, Napoli 3);
- Enti locali (Genova, Morbegno, Palmanova, Torino);
- Filantropi o associazioni filantropiche e culturali 12 (Bormio, Ceva, Moruzzo e altri 6 comuni friulani, Udine, Bormio, Roma);
- Istituzioni cattoliche (Macerata, Marsala, Napoli 1, Napoli 2);
- Riformatori, educatori (Ancona, Ascoli Piceno, Atri, Aquila, Ravenna, Verona, Boscomarengo) e scuole (Cuneo).

Grafico n. 5 - Tipologie di soggetti gestionali delle scuole d'arti e mestieri istituite nel decennio e sussidiate da soggetti locali



Esprimevamo qualche riserva sulla rappresentatività delle scuole rilevate rispetto alla situazione reale di questo decennio. La riserva vale in particolare per quanto riguarda le scuole attivate da istituzioni cattoliche.

437



CNOS STORIA DELLA FORMAZIONE 5.indd 437



Si consideri ad esempio il caso dei Salesiani. In questo decennio aprono sul territorio nazionale 20 case. Di queste, secondo la documentazione da noi reperita, due (Macerata e Marsala) si occupavano di Istruzione Professionale. Il dato, però, non è in sintonia con l'impostazione di Don Bosco e dei suoi successori, per i quali "gli artigianelli" costituivano una priorità. In effetti questo sottodimensionamento si spiega con i sistemi classificatori usati negli Annuari Salesiani che costituiscono la fonte più sistematica delle attività realizzate dai figli di Don Bosco. Negli Annuari, infatti, per Marsala, ad esempio, solo nel 1910 appare la specifica Scuole professionali. Lo stesso accade per Catania, Verona, Lugo, Novara, Milano, Torino Martinetto, Bologna. Quindi anche nelle Case salesiane di queste città erano stati attivati scuole e percorsi di Formazione Professionale.³⁵

Tabella n. 6 – Quadro sinottico delle scuole industriali d'arti e mestieri non sussidiate dal MAIC

Città		Denominazione	Consiglio Direttivo			
	n.d.	Scuola d'arti e mestieri	Orfanotrofio maschile			
Ancona	_	menti: Falegnameria, Ebanisteria, Verniciatoria	Lavorazione del ferro, Calzoleria,			
Ascoli Piceno	n.d.	Scuole di disegno ed officine	Educatorio Principe di Napoli			
ASCOII PICEIIO	Insegnar	menti: n.d.				
	n.d.	Scuola d'arti e mestieri	Orfanotrofio			
Atri		menti: Intagliatori, Falegnami, St ntisti, Pittori decoratori, Fabbri mecc	• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •			
	1895	Scuola complementare di arti e industrie	Fondazione culturale			
Bormio	Insegnamenti: Italiano, Francese, Tedesco, Aritmetica, Computisteria, Storia e Geografia, Diritti e Doveri, Igiene, Disegno ed Agraria, Piccole industrie forestali, Falegnameria, Intaglio, Scultura e Plastica					
Boscomarengo	1895	Scuola professionale presso riformatorio	Riformatorio			
(AL)	Insegnamenti: Insegnamento industriale ed artigiano, Disegno					
	n.d.	Scuola d'arti e mestieri	Amministrazione autonoma			
Ceva (CN)	Insegnar di agrari	menti: Computisteria, Disegno applio a	cato alle arti ed ai mestieri, Nozioni			
Chiani	1899	Scuola di tessitura	Società di Previdenza ed Istruzione			
Chieri	Insegnamenti: Computisteria, Disegno applicato alle arti ed ai mestieri, Nozioni di agraria					
Colugna, S. Giorgio	1890	Scuola per cestari	Società agraria friulana			
della Richinvelda, Valvasone	Insegnamenti: Fabbricazione di oggetti in vimini					

³⁵ Norcia G., *Indirizzi di carattere tecnico-professionale dalle origini fino ad oggi (Italia 1853-2013)* Allegato IV *in Prellezo J.M.*, *Scuole professionali salesiane*, CNOS-FAP, Roma, 2013.



Cuneo	1898	Scuola del governo delle caldaie a vapore	Regio Istituto Tecnico		
Canco		menti: Lezioni pratiche sulla direzio servizio dell'industria	ne e sul governo delle macchine a		
Ferrara	1894	Scuola macchinisti ed affini	Società macchinisti ed affini		
remana	Insegnar	menti: Struttura e funzionamento de	elle macchine		
	1897	Scuola professionale Landini Marchiani	Opera Pia Landini Marchiari		
Fucecchio (FI)	con eser Disegno rurale, C nella se	Insegnamenti: nella prima sezione Agronomia - Chimica generale ed Agraria con esercitazioni pratiche, Fisica e Meccanica con applicazione all'agricoltura, Disegno topografico, Industrie agrarie e Zootecnia, Economia rurale, Legislazione rurale, Costruzioni rurali, Contabilità agraria, Esercitazioni pratiche di agricoltura; nella seconda sezione Meccanica - Fisica, Tecnologia meccanica, Geometria descrittiva, Disegno, Elettrotecnica, Lavoro manuale			
	1893	Scuola civica d'arti e mestieri	Comune		
Genova	insegnamenti: nella prima sezione - Italiano, Aritmetica, Algebra e G Fisica e Chimica, Meccanica, Elettrotecnica, Disegno di macchine, geometrico ed industriale, Plastica applicata alle arti; nella seconda Arti del legno (falegnami, ebanisti, intagliatori), Tipografia, Litografia, e filigrana, Mestieri del fabbro, del meccanico, dell'ottoniere, ecc.				
Aquila	n.d. Laboratori professionali presso Orfanotrofio S. Giuseppe		Orfanotrofio		
	Insegnamenti: Sartoria, Falegnameria, Calzoleria				
Macerata	1892	Scuole operaie dell'Istituto salesiano	Salesiani		
	Insegnamenti: Sartoria, Falegnameria, Ebanisteria, calzoleria				
Marcala	1892	Laboratori professionali	Salesiani		
Marsala	Insegnamenti: Sartoria, Falegnameria				
Milano 1 (4	1892- 95	Scuola di meccanica e di disegno per gli operai	SIAM		
succursali)	Insegnar	menti: n.d.			
Milano 2	1892	Scuola di tessitura corso per proprietari e direttori di fabbrica	SIAM		
	Insegnar	menti: n.d.			
	1899	Scuola popolare complementare di arti e mestieri, commerciale e di agricoltura pratica	Amministrazione autonoma		
Morbegno (SO)	Insegnamenti: Italiano, Francese, Storia e Geografia, Aritmetica, Disegno, Fisica, Chimica, Scienze naturali, Contabilità, Diritti e Doveri ed Igiene. La parte pratica comprende lavori di falegname, di fabbro, di intaglio, elementi di viticoltura, bachicoltura, agraria, allevamento del bestiame e caseificio				
Moruzzo (UD) e	1898	Scuola laboratorio di merletto	benefattrice		
altre 6 scuole- laboratori in Friuli	Insegnar	menti: n.d.			





439



	1898	Pia casa arcivescovile dei sordomuti	Ente morale Pia casa		
Napoli 1	speciale	menti: quelli stabiliti nei programr ai sordomuti fino alla terza class na di: ebanisteria, calzoleria, sartoria	e elementare. Dopo frequenza di		
	1898	Istituto Ajello	Ecclesiastico		
Napoli 2	Insegnar	nenti: Sartoria, Calzoleria, Tipografia	3		
Name II 2	1898	Scuola operaia d'arti e mestieri	Unione operaia delle associazioni indipendenti		
Napoli 3	_	menti: Sezioni per analfabeti, ele di elettrotecnica	mentare, di perfezionamento, di		
	1898	Scuola d'arti e mestieri	Comune		
Palmanova (UD)	Insegnamenti: Aritmetica, Geometria, Disegno. Nozioni tecnologiche-industriali, Modellazione, Stilistica e Disegno decorativo				
Ravenna	1896	Scuola d'arti e mestieri	Orfanotrofio		
Naveilla	Insegnamenti: Meccanica, Falegnameria, Calzoleria				
	1898	Scuola popolare di elettrotecnica "Galileo Ferraris"	Comitato di cittadini		
Roma	Insegnamenti: Principi generali d'elettrotecnica, Disegno schematico degli impianti, Aritmetica e geometria, Nozioni di fisica, di chimica e d'idraulica. Nozioni di macchine elettriche, di telefonia, di telegrafia, d'illuminazione, di trazione e di elettrochimica matematica				
	1895	Scuola d'arti e mestieri per le arti fabbrili	Comune		
Torino	Insegnamenti: Italiano, Storia e Geografia e nozioni varie; Aritmetica e Geometria piana; Geometria solida e descrittiva; Meccanica e tecnologia fisico-chimica; Disegno geometrico, ornamentale ed industriale; Lavorazione del ferro e del legno				
I I alia a	1895	Laboratori	Patronato scuola e famiglia		
Udine	Insegnar	menti: Lavori in trecce e cappelli di p	aglia		
	1891	Scuola d'arte e mestieri	Istituto fanciulli derelitti		
Verona	Insegnamenti: Materie della scuola primaria, del fabbro, del falegname e del calzolaio				

b. Nascita e sviluppo delle scuole

Nel decennio considerato a **Milano** la presenza della Società d'Incoraggiamento Arti e Mestieri si consolida e si espande. Per rendersi conto dei grandi meriti maturati dalla SIAM è opportuno ricostruirne brevemente l'evoluzione dalla sua istituzione ai primi anni del '900. Era il 7 Agosto del 1838 quando la Camera di Commercio di Milano riunisce i più importanti commercianti e industriali milanesi, con lo scopo di creare un'istituzione capace di promuovere "l'incamminato progresso delle arti e de' mestieri in Milano". Nasce così la Cassa d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, un fondo per la distribuzione di riconoscimenti e sovvenzioni ad artigiani, operai e







operatori economici che introducono pratiche innovative nei processi produttivi A guidarla è Enrico Mylius (1769-1854) un imprenditore serico, banchiere e filantropo, nato in Germania ma vissuto prevalentemente a Milano. La Cassa diverrà Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri (SIAM) nel 1841. Consapevole che "il miglior modo di favorire l'industria è quello di illuminarla con l'istruzione" si costituisce come ente di formazione.³⁶ Le attività che progressivamente sono messe in campo, dalla sua fondazione fino ai primi anni del '900, sono riportate nella Tabella 7.

Tabella n. 7 – Attività formativo-professionali del SIAM dalla fondazione

Anno	Attività	Sede	n. allievi
1842	Scuola Laboratorio di Chimica Industriale	Milano, Centrale V. Santa Marta	20
1844	Scuola di Tessitura – Corso per operai	Milano, Centrale V. Santa Marta	
1854	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di meccanica	Milano, Centrale V. Santa Marta	
1863	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di geometria e disegno geometrico	Milano, Centrale V. Santa Marta	Oltre 100
1875	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di disegno per macchine	Milano, Centrale V. Santa Marta	400
1884	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Sezione Falegnami e Tappezzieri di carrozza	Milano, Centrale V. Santa Marta	20
1888	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Sezione modellisti, fonditori e calderai	Milano, Centrale V. Santa Marta	10
1892	Scuola di Tessitura – Corso per proprietari e direttori di fabbrica	Milano, Centrale V. Santa Marta	
1892	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di geometria e disegno geometrico	Milano, Succursale V. Pinamonte da Vimercate	
1894	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di geometria e disegno geometrico	Milano, Succursale V. Genova	
1895	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di geometria e disegno geometrico	Milano, Succursale V. G. Galilei	500
1895	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di geometria e disegno geometrico	Milano, Succursale V. G. Bramante	
1901	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di geometria e disegno geometrico	Milano, Succursale V.le Romania	
1902	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Corso di geometria e di disegno geometrico	Milano, Succursale V.le P. Fresi	
1901	Scuola di tessitura – Corso di meccanica applicata al telaio	Milano, Centrale V. Santa Marta	60

³⁶ LAICATA G.C., L'intelligenza produttiva - Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano (1838 - 1988), Milano, Electa, 1990; PIPARO D. - R. CAPOZUCCA, La Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, Milano, Raccolto Edizioni, 2019.



1902	Scuola laboratorio di elettricità per operai	Milano, Centrale V. Santa Marta	80
1905	Scuola di Meccanica e di disegno per gli operai – Sezione motoristi e conducenti automobili e mo- tociclette	Milano, Centrale V. Santa Marta	60
1906	Scuola per saponieri	Milano, Centrale V. Santa Marta	20

Nel decennio considerato la Scuola di tessitura apre un corso per proprietari e manager di aziende tessili. Il corso, teorico-pratico, dura dieci mesi, con un insegnamento intensivo di dieci ore al giorno, ed è frequentato da una decina di allievi, i quali pagano una tassa di iscrizione di lire 600.



Sede centrale della S.I.A.M. a Milano, Via Santa Marta

Il favore con cui nel ceto operaio fu accolto il corso

preparatorio di geometria e disegno geometrico istituito presso la sede centrale indusse la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri ad aprire corsi identici nei punti più lontani della città.

Un primo corso venne aperto nel 1892 nella succursale di Via Pinamonte da Vimercate; un secondo nel 1894 a Viale Genova; un terzo ed un quarto nel 1895 in Via Galileo Galilei e in Via Bramante; un quinto nel 1901 a Viale Roman, ed un sesto nel 1902 in Via Paolo Frisi. A queste scuole succursali, affidate agli stessi insegnanti ed assistenti del corso analogo centrale, sono iscritti, in complesso, più di 500 alunni.

Nel 1902 viene attivata la *Scuola-Laboratorio di elettricità per operai*. Era un'e-poca in cui l'elettricità stava entrando prepotentemente nelle industrie. Nel 1884 era stata costituita la "Società Anonima Generale Italiana di Elettricità Sistema Edison" (meglio conosciuta come "Edison") promossa dall'ingegnere Giuseppe Colombo e dai maggiori industriali dell'epoca (Crespi, Cantoni, Erba, Rava).

Sull'onda di questo fermento Carlo Erba il 27 novembre 1886 donava all'Istituto Tecnico Superiore (futuro Politecnico) 400.000 lire per la fondazione e lo sviluppo di una Scuola di Elettrotecnica. In effetti la SIAM aveva già avviato una scuola del genere, ma i corsi non bastavano a soddisfare pienamente la domanda di perfezionamento dei lavoratori. Prese l'iniziativa la Società Umanitaria che, nell'adunanza del 20 marzo 1902, "accoglieva il concetto della fondazione di una Scuola-Laboratorio di elettrotecnica per gli operai, intesa a dare oltreché la coltura generale, anche una coltura speciale a tutte le diverse categorie di operai elettrotecnici". Successivamente aprì trattative per la formazione di un consorzio "allo scopo di armonizzare le iniziative esistenti e quella che l'Umanitaria si proponeva di patrocinare e realizzare". I soggetti interessati erano: il Regio Istituto Tecnico Superiore/Politecnico, che



operava in questo ambito formativo mediante la Scuola di Elettrotecnica intitolata al benefattore che ne aveva consentito la nascita, Carlo Erba, e finalizzata alla formazione di ingegneri, e la SIAM, che già operava con una sua Scuola di elettrotecnica, destinata agli operai, e per la quale "riusciva facile aumentarne le possibilità fornendo i necessari mezzi."³⁷

Gli accordi con i contraenti riguardavano tutti gli aspetti legati ad una istituzione formativa:

- a) la definizione della mission e del target "impartire istruzione teorico-pratica agli operai onde aumentarne la coltura e farne eventualmente dei capi conduttori di centrali elettriche in generale o degli operai specializzati";
- b) la specificazione del percorso (durata, articolazioni, orari e programma didattico): corso biennale, dal primo ottobre a fine maggio, con orario serale da lunedì a sabato e diurno, la domenica (*riservata a conversazioni*, *domande di chiarimenti e ripetitori*"). Nel primo anno gli insegnamenti riguardavano nozioni generali di elettrotecnica, esperienze sulle misure elettriche generali e in via complementare disegno o rilievo dal vero di tutti gli apparecchi elettrici di uso più comune. Il secondo anno è di specializzazione per operai costruttori di materiali elettrico, per gli operai conduttori di impianti o centrali elettriche e per operai telegrafisti e telefonisti;
- c) i soggetti che realizzano le attività formative: la scuola laboratorio della SIAM è sede degli insegnamenti ed esercitazioni generali del primo anno, mentre nella scuola-laboratorio del Politecnico si realizzano gli insegnamenti specialistici del secondo anno;
- d) il governo e il management dell'istituzione. La direzione didattica, disciplinare e amministrativa spetta ad un Comitato direttivo (formato dal direttore del R. Istituto Tecnico Superiore con funzione di Presidente e tre delegati della Società Umanitaria, da un delegato della Camera del lavoro di Milano, scelto fra gli operai elettrotecnici); da due delegati della SIAM, da un delegato della Scuola elettrotecnico C. Erba e da un delegato del corpo docente del Politecnico. All'Umanitaria spettava la nomina del personale, mentre il Comitato direttivo ne fissava lo stipendio;
- e) entità e soggetti dei finanziamenti: all'Umanitaria facevano carico tutte le spese di primo impianto, di immobilizzazioni successive e di remunerazione del personale;
- f) i bilanci dovevano essere sottoposti al Consiglio dell'Umanitaria. Quest'ultima stanziava 100.000 lire a favore dell'Istituto Tecnico Superiore per la costruzione di un nuovo fabbricato con le relative attrezzature didattiche. Inoltre, stanziava per le spese di esercizio annuale 25.000 lire all'Istituto Tecnico Superiore e 10.000 lire alla SIAM. Le lezioni del primo anno di corso iniziarono presso la sede centrale della SIAM, il 26 ottobre 1902, a Via S. Marta.

Le ultime due creature della SIAM furono la *Scuola per motoristi o conducenti automobili e motociclette (chauffeurs)*, sorta nel 1905, quando in Italia circolavano poco più di 2.000 automobili³⁸ e frequentata da una sessantina di alunni e la *Scuola*



³⁷ Società Umanitaria, *La scuola laboratorio di elettrotecnica per operai*, Milano, *Scuola del libro 1904*.

³⁸ BIFFIGNANDI D., Nascita e sviluppo dell'industria automobilistica in www.treccani.it.



per saponieri (il termine indicava i produttori di saponi e di profumi³⁹) frequentata da una ventina di allievi.

A **Torino** l'Istituto Professionale operaio comunale, che in epoca napoleonica aveva dato inizio ad una Scuola serale di disegno e plastica (1805), e dopo l'Unità nazionale ad una Scuola di chimica (1878), fonda, nel 1893, una *Scuola d'arti e mestieri per le arti fabbrili*. Le tre scuole sono state ospitate nel palazzo di Corso San Maurizio (vedi foto). La scuola è diurna e comprende tre anni di corso. Sono ammessi alla



scuola giovanetti tra i dieci e i quattordici anni di età, che abbiano frequentato le cinque classi elementari e che paghino la tassa scolastica di lire 2 all'anno (esentati per merito o per condizioni economiche disagiate). La durata dell'anno formativo è di 11 mesi, dal primo ottobre a tutto agosto. Le ore settimanali di lezione per ogni anno di corso sono 48. Sono materie d'insegnamento: Italiano,

storia e geografia e nozioni varie; Aritmetica e geometria piana; Geometria solida e descrittiva; Meccanica e tecnologia fisico-chimica; Disegno geometrico, ornamentale ed industriale; Lavorazione del ferro e del legno. Gli insegnanti, i maestri di laboratorio e gli assistenti sono nominati dal Consiglio comunale in seguito a concorso. La prima nomina è fatta per un anno, a titolo di prova; le riconferme sono quinquennali. Gli insegnanti sono, di norma, scelti tra persone munite di laurea, i maestri di laboratorio tra i capi-tecnici, che, in officine e stabilimenti industriali, hanno acquistata sufficiente abilità nella lavorazione manuale e meccanica del ferro e del legno.

Gli alunni iscritti, nell'a.s. 1904-05, sono 245. A quanti si distinguono, oltre ai premi in danaro, oggetti utili e menzioni onorevoli concessi dall'Amministrazione comunale, sono assegnati cospicui premi di Enti locali: come la Camera di Commercio ed arti, la Cassa di risparmio, le Opere Pie di San Paolo, ecc.⁴⁰

A **Boscomarengo**, viene istituito dal Ministero dell'Interno nel 1895 un Riformatorio. Mantenuto completamente dal Governo è posto sotto la sorveglianza dell'Ispettorato scolastico circondariale. "*Ricovera giovani oziosi e vagabondi, in numero di 250*". Oltre le materie della scuola primaria, viene impartito l'insegnamento industriale ed artigiano, nonché quello del disegno.⁴¹



³⁹ In un appello *Ai cortesi lettori* pubblicato sul numero del maggio 1903 della rivista *Il profumiere italiano* si esprime infatti soddisfazione per il fatto che molte delle idee propugnate dal periodico eranostate realizzate: "Così si poté attuare - prosegue l'appello - l'Unione fra i saponieri d'Italia, come speriamo potrà quanto prima essere attuata la proposta nostra di aprire speciali scuole serali o festive per gli operai saponieri e profumieri, le quali serviranno a perfezionare i prodotti delle nostre industrie da portarle all'altezza di quelli esteri, a totale vantaggio della ricchezza individuale e nazione". Vedi *Profumiere* (il) italiano in www.lombardiabeniculturali.it.

⁴⁰ Ibidem, p. 995.

⁴¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit, p. 925.



In provincia di Cuneo, a **Ceva**, un paese di 5.000 anime, nasce una *Scuola d'arti e mestieri*, maschile e serale. Ha una propria Amministrazione ed è sussidiata dalla Camera di Commercio di Cuneo. Il Comune fornisce, inoltre, gratuitamente i locali. Oltre le materie della scuola primaria, vi si insegnano computisteria; disegno applicato alle arti ed ai mestieri; nozioni di agraria. Gli iscritti sono 150, nell'a.s. 1904-05.

Un Regolamento del 1897 "per l'esercizio e per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore" prescriveva: "Nessuna caldaia a vapore può essere posta e mantenuta in azione senza la continua assistenza di persone che presentino i seguenti requisiti: 1) avere età non minore di 18 anni compiuti; 2) essere di riconosciuta moralità e di buona condotta; 3) possedere un certificato di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore". In seguito all'adozione di tale regolamento, si costituirono in Italia, analogamente a quanto da tempo era già stato fatto in altri Paesi, diverse Associazioni fra gli utenti e i possessori di caldaie a vapore, i cui statuti furono regolarmente approvati per Decreto reale. A Torino si forma una delle prime associazioni, che nel 1898, promuove la nascita di una Scuola del governo delle caldaie a vapore, a Cuneo. Dipende da una Commissione di vigilanza nominata dal R. Istituto tecnico. È sussidiata con lire 100 dalla Cassa di risparmio, con lire 150 dalla Camera di Commercio e con lire 80 dalla Associazione. Vi si dànno lezioni pratiche sulla direzione e sul governo delle macchine a vapore in servizio dell'industria. Nel 1904 era frequentata da 60 alunni.⁴³

Nel 1893 a **Genova** il 3 novembre 1893 il Comune inaugura una *Scuola civica* d'arti e mestieri. L'orario è diurno e, nell'a.s. 1904-05, vi erano iscritti oltre 200 alunni.

Figura n. 5 – Percorsi formativi nella Scuola civica d'arti e mestieri di Genova

I sezione STUDI II sezione INDUSTRIALE 1° Lab.: Arti del legno Italiano, aritmetica, algebra e (falegnami, ebanisti, geometria, fisica e chimica, intagliatori); meccanica, elettrotecnica, 2° Lab.: Tipografia; disegno di macchine, disegno 3° Lab.: Litografia; geometrico ed industriale, 4° Lab.: Oreficeria e filigrana; plastica applicata alle arti 5° Lab.: Mestieri del fabbro, del meccanico, dell'ottoniere, ecc.



⁴² R.D. del 27 giugno 1897, n. 290.

⁴³ Maic, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit, p. 946.



Due le sezioni: quella detta degli "studi e quella "industriale" (Vedi Figura 5); gli insegnamentidella prima si svolgevano in aula, quelli della seconda in appositi laboratori.⁴⁴

In Valtellina, a **Bormio** (SO) apre i battenti il 1 dicembre 1894 una *Scuola di* piccole industrie alpine. La presiedeva un ex maestro che a tale proposito aveva raccolto (con offerte che provenivano dall'arciprete, da un deputato, da due banche locali e da un emigrato) 2.000 lire. L'iniziativa rispondeva all'esigenza "di una scuola pubblica, o di una istituzione simile, che raccogliesse i giovanetti nel lungo periodo dell'inverno alpino per fornire una occupazione proficua ad essi e al paese in genere". 45 La scuola, il cui Regolamento ne aveva cambiato la denominazione in Scuola di arti e industrie alpine si proponeva una doppia finalità: potenziare l'istruzione scolastica e accrescere le capacità artigianali del Paese nella produzione di oggetti ludici in legno, fortemente curati ed economicamente competitivi. Non essendo riusciti ad ottenere risorse da parte del MAIC, la Commissione che presiedeva la Scuola approfittò delle agevolazioni che proponeva la Provincia di Sondrio che dal 1893 dispensava sussidi ai Mandamenti che istituivano scuole complementari all'interno di quelle elementari. Il 20 maggio 1896 con un nuovo statuto si provvide a creare una fondazione culturale comprendente la Scuola d'arti e industrie già esistente e la nuova Scuola complementare o di perfezionamento. A questa fondazione fu attribuita la denominazione di Scuola complementare di arti e industrie e le venne assegnata un'idonea sede comunale. Le lezioni Bormine avevano però il limite di essere diurne e quindi impedite in frequentazione a tutti coloro che potevano accedervi solo la sera per gli impegni lavorativi nei campi; si provvide pertanto alla modificazione dell'orario scolastico che portò al raddoppio delle iscrizioni e ad un'affluenza costante di 40/60 studenti provenienti tanto da Bormio quanto dalle Valli. Un successivo intervento fu quello di sostituire la lingua francese con quella tedesca in virtù della maggior vicinanza con il Tirolo e con i Grigioni, per facilitare l'emigrazione degli operai dell'Alta Valtellina nella vicina Svizzera. L'insegnamento voleva soprattutto servire ad istruire l'emigrante, considerata la grande quantità di operai che lasciavano la Nazione in cerca di lavoro e fortuna, ma che da analfabeti potevano ambire semplicemente ad esercizi più umili e mal pagati nonostante la loro buona manualità. 46 Si predispose, anche, un campicello sperimentale per l'istruzione agraria, si stabilirono premi per gli alunni meritevoli e si realizzarono conferenze pubbliche. Da un punto di vista finanziario l'istituzione poteva contare sulle entrate seguenti: Provincia, lire



⁴⁴ Ibidem, p. 953.

⁴⁵ Fumagalli L., *Dall'illuminata Scuola di Piccole Industrie Alpine alla Regia Scuola Professionale di Bormio*, in Bollettino storico Alta Valtellina, n. 17, Anno 2014, pp. 187-201.

⁴⁶ In Svizzera, fino ad allora, ad esempio, per la costruzione di serrature e mobili d'albergo si utilizzavano falegnami italiani solo durante la piallatura e la segatura, assoldando intagliatori, scultori e verniciatori germanici, proprio perché quest'ultimi possedevano un buon grado di cultura; sottintendendo che, mentre i primi erano in grado di far lavorare le braccia, i secondi facevano lavorare anche le menti.



2.500; Camera di commercio di Chiavenna lire 250; Comune lire 150. Inoltre, la Cassa di risparmio ed il Ministero d'Agricoltura, per l'insegnamento agrario, dànno sussidi variabili di anno in anno. Conclusa l'apertura della sezione scolastica maschile, venne predisposta l'apertura di una sezione femminile, che doveva occuparsi di pizzi e merletti sul tipo di quelli di Venezia, ma che, inizialmente, si ridimensionò in una scuola serale di disegno applicato a lavori da donna. Tanto ai maschi quanto alle femmine si insegnavano: italiano, francese, tedesco, aritmetica, computisteria, storia e geografia, diritti e doveri, igiene, disegno ed agraria. Nella sezione maschile si insegnavano inoltre piccole industrie forestali: il mestiere del falegname, l'intaglio, la scultura e la plastica; nella femminile ogni genere di lavori donneschi.⁴⁷ Sulla base del R.D. 27 dicembre 1914 n. 1502 la Scuola di arti e industrie viene trasformata nella Regia Scuola Professionale. Fra il 1927 e il 1929 vi fu la fusione amministrativa del Ginnasio mandamentale con la Scuola Professionale; quest'ultima dal 1950 prende la denominazione di Scuola Professionale Martino Anzi. Nel 1975 la Scuola Professionale chiude definitivamente⁴⁸.

Anche a **Morbegno**, sempre in provincia di Sondrio, viene fondata, il 12 settembre 1899, una *Scuola popolare complementare di arti e mestieri, commerciale e di agricoltura pratica*. La scuola è diurna e serale ed ha annesse officine di lavoro e campi sperimentali. È autonoma, amministrata da un Consiglio di sette membri. La scuola si mantiene coi seguenti sussidi: Provincia lire 2.500 annue; Cassa di risparmio di Milano lire 1.500; contributo dei soci lire 800; Società operaia lire 500; Comune lire 500. Il MAIC dà, inoltre, un sussidio, variabile, per l'insegnamento agrario. L'insegnamento è teorico e pratico. La parte teorica comprende: italiano, francese, storia e geografia, aritmetica, disegno, fisica, chimica, scienze naturali, contabilità, diritti e doveri ed igiene. La parte pratica comprende lavori di falegname, di fabbro, di intaglio, elementi di viticoltura, bachicoltura, agraria, allevamento del bestiame e caseificio. Nell'a.s. 1904-05, la scuola diurna è frequentata da 11 alunni, dei quali 8 lavorano nelle officine. La serale, invece, è frequentata da 64 maschi e 30 femmine.⁴⁹

Il Friuli in questo periodo diventa sede di una provvidenziale e intelligente attività formativa ed imprenditoriale nel settore del merletto. Il merito va attribuito ad una americana, Cora Slocomb⁵⁰, sposata con un italiano, il Conte Detalmo Savorgnan



⁴⁷ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op. cit., p. 992.

⁴⁸ Fumagalli L., Dall'illuminata Scuola di Piccole Industrie Alpine alla Regia Scuola Professionale di Bormio, op. cit.

⁴⁹ Ibidem, p. 992.

⁵⁰ SLOCOMB CORA (1862-1944). Era figlia unica del Capitano Cuthbert H. Slocomb che aveva partecipato alla Guerra civile americana e di Abbie Day, donna energica che professava il culto quacchero. Ricevette un'educazione cosmopolita: all'età di diciotto anni parlava correntemente il francese e il tedesco e aveva fatto numerosi viaggi in Europa. A ventuno anni fu ammessa alla prestigiosa Accademia di Monaco per studiare pittura. Nel 1887 Cora conobbe a Roma il Conte Detalmo Savorgnan di Brazzà e nello stesso anno si sposarono e si stabilirono in Italia. Alternava il suo domicilio nella capitale e nell'antico castello di Brazzà, nel comune udinese di Moruzzo in Friuli-Venezia Giulia. L'8



di Brazzà. Dedichiamo uno spazio più consistente a questa filantropa e imprenditrice americana per il carattere esemplare delle istituzioni formative alle quali ha dato inizio e nelle quali sono coniugate formazione, imprenditorialità, tradizione artistica e genio femminile. A Santa Margherita del Gruagno, in comune di Moruzzo, presso Villa Miramonte, nel 1891 Cora istituì la prima delle sette scuole-cooperative femminili di merletti a fuselli. Nel 1892, a solo un anno dalla fondazione della prima scuola, un centinaio di ragazze, dai sette ai venti anni, avevano imparato l'arte dei fuselli. A questa prima scuola s'ispirarono le numerose altre scuole-laboratorio, che nacquero su tutto il territorio nazionale e che presero a modello il regolamento che la contessa Cora aveva dettato per le scuole friulane con il motto: "Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi". Con l'istituzione di queste scuole-laboratorio, Cora mirava a procurare lavoro alle donne indigenti in un contesto che vedeva l'avanzata dei grandi opifici e il venir meno, con il progresso industriale, di quelle competenze femminili secolari tra cui le arti del merletto, il ricamo e la tessitura. Cora era convinta che l'indipendenza economica avrebbe contribuito ad accrescere nelle donne la propria autostima, strumento necessario ed indispensabile per rivendicazioni di parità. La contessa non curava soltanto la parte pedagogica delle scuole, ma anche la parte tecnica e artistica. Forte di una cultura raffinata e sensibile sia al fascino del Cinquecento italiano che a quello del Liberty d'oltralpe, seppe fondere in disegni originali l'antico con il moderno, creando così una produzione d'arte apprezzata in tutta Europa e soprattutto negli Stati Uniti. Durante la Grande Esposizione Universale di Chicago del 1893 Cora fu premiata con una medaglia d'oro, per la collezione di antichi ricami e merletti italiani che le furono spediti dalla Regina Margherita in persona e da altre nobildonne italiane ed esposti nello spazio dedicato al nostro Paese. Dall'introduzione del catalogo della mostra emerge lo spirito filantropico di Cora: «[...]ricordo che ogni pezzo di merletto venduto, per

settembre 1891 Cora e Detalmo organizzarono nel follador e nel parco del castello di Brazzà, la prima Esposizione Agricola Locale di Emulazione fra i Contadini per le Piccole Industrie. Ed è proprio in quest'occasione che la cosmopolita contessa istituì "il Premio sulla Creatività". Oltre alle scuole e alla commercializzazione dei merletti, sempre per incrementare l'occupazione femminile, Cora fondò l'Industria Giocattoli in Friuli, con sede a Fagagna. Qui erano realizzate bambole vestite con antichi costumi del folklore friulano e peluches. Suoi erano i disegni, mentre i materiali erano importati dagli Stati Uniti e la manodopera era locale. La fabbrica chiuse i battenti quando scoppiò la Prima Guerra mondiale, a causa della difficoltà di approvvigionamento delle stoffe. Anche la storia dell'industria dolciaria Delser di Martignacco è legata a Cora. Fu lei ad incentivare la produzione dei biscotti, allora una rarità. Fra le ultime iniziative della contessa americana va ricordata l'istituzione di una Scuola Estiva Internazionale di arte, musica, lingue, agricoltura, economia domestica e lavori manuali a Santa Margherita del Gruagno. Nelle intenzioni di Cora le alunne, di diversa nazionalità, dovevano incontrarsi per imparare le materie di studio e per godere di un clima salutare, di buon cibo, di un bel paesaggio e di una piacevole compagnia. Questo ambizioso progetto non fu mai realizzato a causa di una lunga malattia di Cora. La fine dell'Ottocento la vide impegnata in una agguerrita battaglia contro la pena di morte. Grazie ad una potente rete di amicizie, riuscì a mobilitare l'opinione pubblica americana, a far riaprire il processo e a far assolvere Maria Barbella, giovane italiana accusata di omicidio, prima donna al mondo condannata alla sedia elettrica (Vedi Pucci I., La signora di Sing Sing. No alla pena di morte, Firenze, prima edizione, 2002). È ancora attiva la proposta di intitolare la moratoria contro la pena di morte in memoria di Cora. Nel 2007 le firme raccolte erano oltre quattro milioni.



quanto insignificante possa sembrare, rappresenta un sicuro pasto per qualche povera e laboriosa donna o qualche bambino italiano orfano di padre». Da qui in poi, "l'industria dei merletti" si estese perfezionandosi nella riproduzione delle antiche trine a fuselli e di quello policromo con fili metallici in oro e argento. Le sette scuole del "Brazzà system", si distinsero ottenendo due medaglie d'oro alla Grande Esposizione di Parigi del 1900 e speciali onorificenze a Londra (1904), Liegi (1905) e in altre città d'Europa. Con il crescere della produzione dei merletti eseguiti dalle



allieve, sempre più numerose, si presentò la difficoltà di vendere i manufatti: in Friuli e in Italia mancava un organismo commerciale efficiente.

Questo fabbisogno portò, nel maggio del 1903, alla fondazione a Roma della grande cooperativa *Le Industrie Femminili Italiane* (Le I.F.I.),⁵¹ di cui Cora Slocomb fu



⁵¹ La nascita della cooperativa segnò l'apice della cosmopolita attività imprenditoriale della contessa. Le I.F.I. si organizzarono istituendo Comitati e Sottocomitati regionali, cui facevano capo le Patronesse. La produzione dei merletti divenne un ramo importante nell'economia femminile friulana. Oltre oceano, di particolare importanza, fu il Comitato-Scuola di Lavori Femminili di New York, fondato da Miss Florence Colgate e Carolina Amari, già nota in Italia per la sua scuola di ricami attiva a Trespiano, in provincia di Firenze, nonché membro del Comitato di Patronato de Le I.F.I. e collaboratrice artistica della scuola di ricami del Pischiello fondata a Passignano sul Trasimeno in provincia di Perugia, dalla Marchesa Romeyne Robert Ranieri di Sorbello. La ristampa dello Statuto del 1906 della cooperativa de Le I.F.I. elenca i 24 Comitati regionali italiani in cui si era organizza la cooperativa: Ancona, Assisi, Bergamo, Brescia, Catania, Cividale, Forlì, Firenze, Legnago, Livorno, Macerata, Mantova, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Pisa, Rieti, Roma, Torino, Trapani, Urbino e Udine. A questi Comitati si aggiungevano i Sottocomitati regionali, e i depositi o Comitati provvisori con patronesse delegate di Venezia, Sanremo, Bologna, Abruzzo e Sardegna. Come siano attive all'epoca le I.F.I. in Italia lo testimonia il catalogo della grande Esposizione di Milano del 1906 dove la cooperativa espose, con grande successo, la produzione italiana di ogni Comitato, Sottocomitato e laboratorio-scuola. Il catalogo degli oggetti esposti nella mostra di Milano, corredato della storia, le origini delle tecniche di lavorazione, nonché i luoghi di provenienza dei rispettivi manufatti esposti è una testimonianza importante della cultura e delle tradizioni popolari italiane del periodo. Dai laboratori- scuole, Comitati e Sottocomitati italiani tutti i manufatti, dopo aver fatto scalo presso i magazzini della sede principale de Le I.F.I. a Roma, erano esportati per la commercializzazione in tutto il mondo, soprattutto in America dove furono aperti punti di vendita a New York, St. Louis, Baltimora, Washington e New Orleans. Dalle pagine di un opuscolo de Le I.F.I. datato 1914 emergono le motivazioni principali che portarono alla nascita della cooperativa: "I risultati delle grandi esposizioni straniere, sulla fine del secolo scorso, e di quelle speciali di Roma del 1902-1903, avevano dimostrato che in Italia fiorivano ancora nelle mani femminili le gloriose tradizioni dell'arte, ma che mancava un Istituto mercantile che sapesse raccogliere il frutto seminato in quei concorsi internazionali e guadagnarci stabili ed ampi mercati. Parecchie antiche industrie bellissime, quasi prossime a spegnersi, erano risorte per virtù di patronesse geniali ed amorevoli. A Bologna l'arte del reticello, a Perugia l'antica industria dei tappeti in seta a punto fiamma, a S. Miniato al Tedesco quella delle stoffe di lino e seta a imitazione delle antiche coperte senesi, a Cingoli, a Trespiano, a Quarrata, ad Anghiari, a Savignano di Romagna rifioriva l'industria dei tessuti, dei tappeti, dei ricami, delle frange, che sono sempre notevoli per un'attraente originalità primitiva; a Burano, a Pellestrina, nel Friuli, lungo la riviera Ligure,



eletta Presidente.⁵² Nasce a **Chieri**, nel 1899 una *Scuola di tessitura* per opera della Società di Previdenza ed Istruzione (sorta nel 1888 con finalità di assistenza sociale e promozione dell'istruzione la sua attività si protrarrà fino al 1939). Chieri, che contava allora 13.000 abitanti, viveva un decisivo passaggio da un'economia più che altro agricola e artigianale ad una di tipo industriale; prevalentemente tessile.⁵³ La scuola, maschile e festiva, nasce appunto per rispondere alle esigenze di aggiornamento-perfezionamento-specializzazione degli operai impegnati durante la settimana nelle fabbriche di questo settore. La scuola era finanziariamente mantenuta dalla Società di Previdenza ed Istruzione, ma riceveva sussidi anche dalla Camera di Commercio di Torino. Vi si insegnava la storia naturale, la merceologia e tutto ciò che si riferisce all'arte del tessere. Nell'a.s. 1904-05 gli iscritti erano 27.⁵⁴

Nel 1890 l'Associazione agraria friulana istituisce tre *Scuole per cestari*, dove viene insegnata la fabbricazione di oggetti in vimini, in tre diversi paesi della provincia di Udine: una a **Colugna**,⁵⁵ una a **S. Giorgo della Richinvelda**,⁵⁶ e una a **Valvasone**⁵⁷. L'Associazione provvede al loro mantenimento.

Sempre in Provincia di Udine, il Comune di **Palmanova** nel 1897 dà vita ad una *Scuola di arti e mestieri*, maschile, festiva e diurna. Oltre al contributo comunale è sussidiata con lire 150 annue dalla locale Società operaia di Mutuo Soccorso. Altro cespite d'entrata è costituito dalla tassa di lire 10, pagata dagli alunni residenti fuori comune. L'insegnamento comprende: un anno preparatorio e due anni di corso normale, nei quali si insegnano Aritmetica, Geometria e Disegno. Vi sono poi due anni speciali, nei quali s'insegnano nozioni tecnologiche-industriali, modellazione, stilistica e disegno decorativo. Nell'a.s. 1904-05 gli alunni saranno 56.⁵⁸

Il Patronato "Scuola e Famiglia", sorto nel 1895 per iniziativa della Società omonima, a **Udine** "raccoglie in date ore del giorno bambini d'ambo i sessi, per sottrarli alla strada. In appositi laboratori, i maschi si addestrano in lavori in treccie e cappelli di paglia e le femmine in lavori di cucito." ⁵⁹



a Cantù, a Pescocostanzo abruzzese, nella provincia di Campobasso, ad Isernia, industria dei merletti aveva preso uno slancio da impiegare circa 20 mila operaie. Senonché il lavoro che si faceva in questi piccoli centri era poco remunerativo perché mancava uno spaccio durevole, alimentato da convenienti depositi, favorito da mezzi efficaci e costanti di diffusione».

⁵² TOPPAZZINI TONDELLO M., *Cora Slocomb Savornan di Brazzà*, Università della Terza Età e delle LiberEtà di Moruzzo, s.d.

⁵³ Tessitura-StART Gallery Chieri in www.startgallerychieri.it.

⁵⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., p. 994.

⁵⁵ Ibidem, p. 1000.

⁵⁶ Ibidem, p. 1002.

⁵⁷ Ibidem, p. 1003.

⁵⁸ Ibidem, p. 1002.

⁵⁹ Ibidem, p. 1002.



A **Verona**, nell'Istituto *Fanciulli derelitti*⁶⁰, che raccoglieva i minori abbandonati, era in funzione dal 1891 una *Scuola d'arti e mestieri*. Viveva con le rendite proprie del Collegio ed era sussidiata dal Comune. Oltre le materie della scuola primaria s'insegnava il disegno. Vi erano anche officine nelle quali i ragazzi venivano praticamente avviati ai mestieri del fabbro, del falegname e del calzolaio. Gli alunni, nell'a.s. 1904-05 erano 53.⁶¹

Nell'Orfanotrofio maschile di **Ancona** è in funzione una *Scuola di arti e mestie-ri*. I 50 giovani (dati dell'a.s. 1904-05), accolti nella struttura, dopo aver compiuto il corso elementare inferiore, frequentano, durante il giorno, sotto la direzione di esperti capi d'arte, una delle seguenti officine: 1° Lavori da falegname; 2° Ebanisteria; 3° Officina meccanica per la lavorazione del ferro; 4° Officina meccanica per la lavorazione dell'ottone; 5° Calzoleria; 6° Sartoria; 7° Verniciatoria. La sera i ricoverati frequentano la scuola di disegno, istituita nel 1897, e al di cui mantenimento concorrono la Provincia ed il Comune con 500 lire ciascuno. L'Orfanotrofio accoglie 30 giovinetti.⁶²

Figura n. 6 - Percorsi formativi nella scuola di arti e mestieri dell'orfanatrofio diAncona





⁶⁰ Istituito con R.D. 10 dicembre 1891.

⁶¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., p. 1006.

⁶² Ibidem, p. 903.



Identica situazione troviamo nell'Orfanatrofio S. Giuseppe di Aquila, di antichissima istituzione. Si mantiene con le proprie rendite; è eretto in ente morale e dipende dalla Congregazione di carità. Nell'Orfanotrofio sono ammessi giovani poveri ed orfani – appartenenti a famiglie del comune, che abbiano non meno di otto né più di dodici anni, e vi restano fino al 18º anno di età. Nelle scuole dell'Orfanotrofio, i giovani, oltre ad avere l'insegnamento elementare, apprendono, in appositi laboratori i mestieri del sarto, del calzolaio, del falegname (l'officina per quest'ultimo mestiere si trova fuori dell'Orfanotrofio). Le lezioni dei percorsi professionali durano otto ore e mezza l'inverno e otto ore l'estate. Le retribuzioni corrisposte per l'opera degli alunni vengono inscritte su libretti della Cassa di risparmio a loro intestati. I compensi settimanali variano a seconda dei mestieri: da lire 0.25 a lire 1.50 per i sarti, da lire 0.25 a lire 1.75 per i calzolai, da 0.90 a lire 4.50 per i falegnami.⁶³

A Ferrara nel 1894 la Società macchinisti ed affini dà vita e finanzia una Scuola macchinisti ed affini. La scuola è diurna e festiva. La frequenza è gratuita per i soci; gli altri alunni pagano una tassa d'iscrizione di 10 lire. L'insegnamento, teorico-pratico, si propone di impartire nozioni circa la struttura delle macchine ed il loro funzionamento. Gli alunni iscritti nel 1903-04 sono circa 70.64

A Fucecchio nel 1897 nasce una scuola professionale che prende il nome del benefattore che ne consente la nascita: Scuola professionale Landini-Marchiani. Carlo Landini, era nato nella cittadina in provincia di Firenze, nel 1835 da una famiglia agiata. Rimasto orfano del padre in giovanissima età, viene posto sotto tutela di un suo concittadino, il sig. Marchiani che, alla sua morte nel 1864, gli passa in eredità il suo cospicuo patrimonio. Per riconoscenza il Landini aggiunse al suo cognome quello del suo benefattore. Amico dei maggiori patrioti del suo tempo seguì il suggerimento di Garibaldi, suo ospite mentre si trasferiva con la brigata garibaldina a Roma per tentare la sollevazione popolare, di istituire una Società di mutuo soccorso per gli operai fucecchiesi. Egli stesso diresse questa benefica istituzione "con saggezza ed energia" fino al termine dei suoi giorni (1892). Non avendo avuto figli, lasciò una cospicua somma di denaro alla Congregazione di Carità per l'assistenza alle famiglie povere del paese e legò il grosso del suo patrimonio, (case, palazzi e una tenuta agricola con villa) al re Umberto I, il quale lo destinò all'istituzione ed al mantenimento di una Scuola professionale. Per il sostentamento e il governo di tale scuola fu fondata l'Opera Pia "Landini Marchiani".65



452

⁶³ Ibidem, p. 928.

⁶⁴ Ibidem, p. 947.

⁶⁵ CARLO LANDINI MARCHIANI, politico in www.comune.fucecchio.fi.it.



Figura n. 7 – Percorsi formativi nella Scuola Professionale Landini – Marchiani di Fucecchio



Al Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia spettava la nomina di una Commissione di vigilanza, composta da tre professori. La scuola comprendeva sei anni di corso. Nelle prime tre classi si insegnano le materie che si studiano nelle scuole tecniche secondo i programmi governativi. Dopo la terza classe, la scuola si scinde in due sezioni, entrambe triennali, l'una di Agraria e l'altra di Meccanica. Sono comuni alle due sezioni: Italiano, Francese, Matematica. Nella prima sezione si insegnano inoltre: Agronomia, Chimica generale ed agraria con esercitazioni pratiche, Fisica e meccanica con applicazione all'agricoltura, Disegno topografico, Industrie agrarie e zootecnia, Economia rurale, Legislazione rurale, Costruzioni rurali, Contabilità agraria, Esercitazioni pratiche di agricoltura. Nella seconda sezione si insegna Meccanica, Fisica, Tecnologia meccanica, Geometria descrittiva, Disegno, Elettrotecnica, Lavoro manuale. Gli iscritti nell'a.s. erano 56.66

Scuole operaie dell'Istituto Salesiano San Giuseppe questa era la denominazione della scuola professionale a Macerata, aperta il 4 novembre 1890. Nel discorso di inaugurazione, l'allora canonico Raniero Sarnari, futuro Vescovo di Macerata e primo patrocinatore della venuta dei Salesiani, mette chiaramente in evidenza la particolare predilezione di Don Bosco per Macerata e il costante intervento della Provvidenza nel superamento delle molte difficoltà per l'avvio e lo sviluppo dell'Opera stessa: reperimento del terreno, carenza del personale salesiano le molte ed insistenti richieste di apertura di Opere da ogni parte fatte da Vescovi e governanti. Don Bosco, tra tutte le richieste, optò prima per quella di Macerata e segnò nel libro delle sue memorie che la Casa di Macerata sarebbe stata aperta nel 1891. Il successore Don Rua anticipò addirittura di un anno l'inaugurazione. Le scuole si mantengono con le rette pagate dagli allievi, ovvero dalla Congregazione di carità o da privati oblatori nella misura di lire una al giorno per alunno. I giovani, oltre all'insegnamento primario loro impartito per un'ora e mezza al giorno, vengono formati al mestiere di calzolaio

⁶⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., p. 950.



o di sarto o di falegname ebanista. Le scuole sono frequentate, complessivamente, da una ventina di alunni.⁶⁷

Nell'Orfanatrofio maschile di **Ravenna**, nel 1896, viene aperta una *Scuola d'arti e mestieri*. L'orfanatrofio dipende dalla locale Congregazione di carità e la scuola ha tre laboratori, nei quali gli orfani ricoverati vengono formati nei mestieri di meccanico, di falegname e di calzolaio.⁶⁸

Il Comune di **Roma** il 1 novembre 1898 apre al centro della città in via dell'Umiltà la *Scuola popolare di elettrotecnica* "*Galileo Ferraris*". La scuola è serale. Dipende da un Comitato di cittadini ed è sussidiata dal Comune con lire 1.000. La scuola si divide in due corsi. Nel primo s'insegnano: Principii generali d'elettrotecnica, Disegno schematico degli impianti, Aritmetica e geometria, Nozioni di fisica, di chimica e d'idraulica. Nel secondo s'insegnano: Nozioni di macchine elettriche, di telefonia, di telegrafia, d'illuminazione, di trazione e di elettrochimica matematica. Nelle domeniche si fanno visite ad officine elettriche di Roma e dintorni. Gli insegnamenti sono impartiti da 5 professori, i quali si prestano gratuitamente, e da un assistente. Al primo corso, nell'a.s. 1904-05, sono iscritti 60 alunni al secondo 25.69

Ad **Ascoli Piceno** nell'Educatorio, nato nel 1881 e intitolato al Principe di Napoli, oltre al corso elementare completo, c'erano le *Scuole di disegno ed officine per la lavorazione del legno e del ferro*. È mantenuto dal Comune, col concorso dello Stato, che paga una retta per ogni giovane ricoverato nell'Educatorio. L'Educatorio nel 1904 accoglie 225 giovani, dei quali 186 sono in età superiore ai 12 anni.⁷⁰

A **Napoli** dal 1853 era operativa la *Pia Casa Arcivescovile dei Sordo-muti*, sorta per opera del cardinale Sisto Riario Sforza, coadiuvato dal sacerdote Luigi Aiello.⁷¹ Contemporaneamente alla erezione in Ente Morale della Pia Casa, il 24 marzo 1895, furono istituite le Scuole professionali e artigiane. Le Scuole avevano un proprio



⁶⁷ Istituto Salesiano San Giuseppe/CNOS/Scuola, in www.cnos-scuola.it e MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907*, op.cit., p. 957.

⁶⁸ Ibidem, p. 983.

⁶⁹ Ibidem, p. 987.

⁷⁰ Ibidem, p. 929.

The prima scuola di educazione per sordomuti a Napoli era stata aperta nel 1786 dal sacerdote Benedetto Cozzolino (1757-1839), che aveva soggiornato a Roma presso la scuola di Tommaso Silvestri per apprendere l'arte di insegnare ai muti, privata. Per disposizione di Ferdinando IV, divenne la prima scuola regia per sordomuti, sostenuta con i fondi pubblici. Il sacerdote Luigi Aiello (1819-1866), pur tenendo conto di quella esperienza, nella quale peraltro era stata confessore, si muove con finalità più spiccatamente religiose. Rispetto ai bisogni della Scuola regia, constatata l'insufficienza dell'istruzione e osservato che erroneamente l'opera per sordomuti era presentata come opera di beneficenza o come opera di istruzione, per cui il sordomuto era confuso con il povero o con l'ignorante, l'Aiello concludeva che solo nella prospettiva della dimensione religiosa era possibile andare al di là del ristretto numero di coloro che beneficiavano dei pubblici istituti di beneficenza ed istruzione, per raggiungere, invece, in modo tendenziale tutti i sordomuti e sottrarli dal loro isolamento e dalla condizione di ignoranza religiosa nella quale si trovavano all'interno delle famiglie. CASELLA F., *I salesiani e la "Pia Casa arcivescovile per i sordomuti di Napoli" (1909-1975)*, LAS, Roma, 2002, p. 17.



patrimonio di circa lire 30.000, costituito dai due legati Pinto e Tizzano, e ricevevano sussidi da vari Enti, fra i quali il Ministero dell'Interno (lire 200) ed il Ministero della Pubblica Istruzione (lire 250). Esse dipendevano dal Cardinale Arcivescovo pro tempore. Le Scuole erano maschili e femminili: le prime con sede in Napoli, le seconde in Casoria. Le materie comuni d'insegnamento a tutti i ricoverati erano quelle stabilite nei programmi governativi per l'insegnamento speciale ai sordo-muti fino alla terza classe elementare. Dopo questo percorso, i maschi frequentavano una delle seguenti scuole officine, dirette da appositi insegnanti: ebanisteria, calzoleria, sartoria. Le femmine anch'esse dirette da speciali insegnanti, si formavano nei lavori donneschi, nel cucito e nella tessitura. Gli insegnamenti professionali, tanto ai maschi che alle femmine, erano impartiti ogni giorno dalle 14 alle 16,30. Il numero degli alunni che frequentavano le scuole era di 105, divisi in sei classi, tre per un sesso e tre per l'altro.⁷²

Dopo ripetute sollecitazioni ai salesiani, da parte dell'Arcivescovo e dei responsabili, perché assumessero la gestione della Pia casa, per dare continuità all'opera (che peraltro dava segni di degenerazione organizzativa e ed educativa⁷³) nel 1909, Don Rua, successore di Don Bosco, acconsentì.⁷⁴

Sempre a **Napoli**, sempre con la stessa utenza (ragazzi sordomuti) e sempre da parte di un ecclesiastico (il Rev. Vincenzo di Maio) viene fondato nel 1893 l'Istituto Ajello. È sussidiato con lire 300 annue dal Ministero dell'Interno e con altrettante dal Ministero della Pubblica Istruzione. Manca di proprie rendite, e quindi è costretto a fare appello alla pubblica carità. I ragazzi ospitati nell'a.s. 1904-05 sono 18 e oltre ad apprendere gli insegnamenti della scuola primaria inferiore, vengono formati nei mestieri del sarto, del calzolaio, del tipografo.⁷⁵

Nel 1891, a **Napoli**, viene fondata dall'Unione operaia delle Associazioni indipendenti⁷⁶ la *Scuola operaia d'arti e mestieri*. Comprendeva le seguenti sezioni: Analfabeti, Elementare, Perfezionamento, Disegno, Elettrotecnica. La sezione di



⁷² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., p. 971.

⁷³ "[...] le condizioni dell'Istituto peggiorarono rapidamente sino al punto di ridursi ad un asilo di sfruttamento e di ozio. I ricoverati, invece di avere un 'educazione morale e di apprendere un mestiere, viziavano il loro animo e la loro mente, e giunti all'età di quindici anni venivano mandati via e abbandonati a se stessi. Né si poteva ottenere un diverso risultato, dato il sistema di educazione che veniva loro impartito da cosiddetti istitutori, che avevano la sola cura di condurre in giro i ragazzi sordomuti per chiedere nelle chiese e nelle case private l'elemosina a favore dell'Istituto. Lo sconcio andava anche oltre, fino al punto che la questua era presa in appalto da qualche istitutore, il quale, pagando una quota mensile alla Pia Casa Arcivescovile, si impossessava di tutto il ricavato. L'umiliante questua, che fece cadere in discredito l'istituzione, si protrasse fino a che il card. Giuseppe Prisco prese la decisione di affidare la Pia Casa ai Salesiani", CASELLA F., op.cit., p. 20.

⁷⁴ CASELLA F., op.cit. pp. 21-38.

⁷⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., p. 971.

⁷⁶ Fonzo E., "L'unione *fa la forza"*. *Le organizzazioni dei lavoratori a Napoli dall'Unità alla crisi di fine secolo*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2010, p. 196.



perfezionamento durava due anni, le altre sezioni tre. L'anno scolastico incominciava il 4 ottobre e terminava alla fine di luglio. Le lezioni si tenevano tutti i giorni feriali dalle ore 18.30 alle 21. Vi erano ammessi i figli di operai con un'età non inferiore agli 8 anni ed anche gli operai adulti. I soci o i figli dei soci iscritti a Società facenti parte dell'Unione non pagavano alcuna tassa scolastica. Gli altri alunni versavano una tassa mensile di una lira. Le spese annue per il mantenimento della scuola ammontavano a circa 1.400 lire. Il Ministero dell'Interno concedeva gratuitamente l'uso dei locali e dava inoltre un sussidio di 150 lire; il Comune concorreva con 240 lire. Altro cespite d'entrata erano le tasse degli alunni, le quali raggiungevano annualmente la somma di 650 lire. Nell'anno scolastico 1904-05 gli alunni iscritti furono 299.

L'Orfanatrofio di **Atri**, in provincia di Teramo, aperto nel 1562, aveva un proprio patrimonio costituito da canoni e da titoli di rendita pubblica. Era sussidiato anche con lire 3.000 dalla Provincia, (alla quale erano riservati 5 posti di convittori) e con lire 300 dalla Camera di Commercio di Teramo. L'Orfanatrofio, inoltre, beneficiava di una scuola podere, che, però, viene trasformata con R.D. del 4 maggio 1893, in Scuola *d'arti e mestieri*. Il programma d'insegnamento si svolge in 6 anni, ripartito in tre periodi: il primo, preparatorio, di 2 anni per le materie comuni e fondamentali, il secondo di 3 anni per quelle speciali di applicazione, il terzo di un anno di perfezionamento. Il corso triennale comprende due riparti: 1° arti decorative e industriali; 2° arti meccaniche. Il primo riparto comprende: intagliatori, falegnami, stipettai, fabbri ferrai, fucinatori ed ornamentisti, pittori decoratori. Il secondo comprende i fabbri meccanici. Gli alunni sono 36, dei quali 32 interni e 14 esterni. Degli interni soltanto 4 sono a pagamento.

Nel 1892 arrivano a **Marsala** (TP) i Salesiani, su richiesta avanzata e reiterata a Don Bosco da parte del vescovo, adducendo "il fatale pericolo incombente sulla gioventù per il vagabondaggio e la diffusa pagana educazione". La Casa salesiana, che ne ospitava le opere, prese il nome, su precisa indicazione del Santo, Casa delle Divina Provvidenza.⁷⁷ Le prime attività professionali riguardavano sarti e falegnami.⁷⁸



⁷⁷ Pizzo F., La Casa dei Salesiani di Marsala compie 125 anni: un lungo cammino nel segno di don Bosco, in www.diocesimazara.eu.

⁷⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, Annuario pel 1907, op.cit., p. 999.



B. Le scuole artistico-industriali

3.1.4. Scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dal MAIC

a. Quadro sinottico e considerazioni generali

Le scuole d'arte applicata all'industria e di disegno industriale attivate o riordinate nel decennio 1890-1899 e delle quali abbiamo trovato documentazione, sono 37. Come abbiamo avuto modo di dire per le analoghe istituzioni nate o riordinate nel decennio precedente, sotto questa dizione sono presenti due tipologie di scuole d'arte: quelle d'arte applicata all'industria e quelle di disegno. Difficile, anche in questo caso distinguere le une dalle altre perché le fonti, almeno, fino al 1903 le consideravano sotto la denominazione onnicomprensiva di "scuole artistiche industriali". Le 37 scuole rilevate hanno 21 denominazioni diverse, al netto delle indicazioni dell'orario delle lezioni (serale, domenicali), del soggetto gestore (comunale, consorzio di comuni) e del nome del personaggio a cui sono intitolate:

- Scuola di disegno (Albiolo, Camnago, Narni, Ortona, Volterra);
- Scuola di disegno industriale (Cascina, Castellamonte, Virle Treponti);
- Scuola di disegno applicato all'industria (Cermenate, Conegliano);
- Scuola di disegno applicato alle arti industriali (Crevalcore);
- Scuola popolare di disegno (Arcisate);
- Scuola di disegno per gli operai (Grosseto, Scordia);
- Scuola di disegno applicato per gli operai (Porto Recanati);
- Scuola di disegno professionale (Nuoro);
- Scuola di ceramica (Grottaglie);
- Scuola di disegno per (o alle) le arti e i mestieri (Desenzano sul lago, Gattinara, Prato Carnico, Rovellasca);
- Scuola di disegno e plastica per arti e mestieri (Galatina);
- Scuola d'arte applicata alla industria (Bergamo, Cabiate, Cagli, Monreale, Palazzolo sull'Oglio);
- Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie (Fonzaso);
- Scuola professionale di disegno (Breno);
- Scuola professionale di disegno e scultura in legno (Castelnuovo Scrivia);
- Scuola d'arte applicata alla tarsia ed all'intaglio (Sorrento);
- Scuola sociale di costruzioni (Forgaria);
- Scuola di disegno e di intaglio (Fuscaldo);
- Scuola di disegno applicato ai mestieri (Pozzuoli);
- Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri (Vasto);
- Scuole professionali di arti e mestieri (Sanremo).

Non tragga in inganno la denominazione di quest'ultima scuola. Se avessimo tenuto presente solo il titolo di "arti e mestieri" l'avremmo dovuta collocare tra le scuole industriali. L'elenco degli insegnamenti impartiti a Sanremo suggerisce la sua collocazione più pertinente in questa tipologia formativa.







Tra le 37 scuole rilevate quali possono essere indicate come scuole di disegno e quali scuole d'arte? Potremmo assumere come criterio per discriminare le une dalle altre in base alle denominazioni utilizzate. Nel qual caso avremmo 12 scuole d'arti (5 quelle che rientrano nella denominazione scuole d'arte applicate all'industria, 1 scuola di ceramica, 1 scuola di disegno e plastica, 1 scuola di disegno e scultura in legno, 1 scuola d'arte applicata alla tarsia e all'intaglio, 1 scuola sociale di costruzioni, 1 scuola di disegno e di intaglio, 1 scuola d'arte applicata all'industria) e 25 scuole di disegno. Tuttavia è un criterio che dà esiti poco attendibili. Infatti, se analizziamo la voce "Insegnamenti" della Tabella n. 8, in numerose scuole denominate scuole di disegno (con le tante specificazioni ulteriori: industriale, applicato alle industrie, popolare, per gli operai, ...) troviamo spesso anche l'insegnamento della Plastica.

Questa è l'arte e la tecnica di plasmare, cioè di lavorare e manipolare una sostanza per darle forma. Si differenzia dalla scultura in quanto crea la forma aggiungendo materia plasmabile e quindi molle (creta, argilla, cera, stucco, cartapesta, plastilina ecc.), mentre la scultura, stando allo stretto senso del termine, realizza la forma togliendo materia, cioè ricavandola da un blocco informe di materia non plasmabile e quindi, in linea di massima, dura (pietra, marmo ecc.). In questo senso la plastica può essere arte fine a sé stessa o tecnica preparatoria alla scultura (bozzetti, modelli), con un valore artistico intrinseco.

Tabella n. 8 - Scuole d'arte applicate all'industria sussidiate dal MAIC, attivate o riordinate nel decennio 1890-99

Città		Denominazione	Consiglio Direttivo	
Albiala (CO)	1898	Scuola di disegno	Società operaia di Mutuo Soccorso	
Albiolo (CO)	Insegnar	menti: Disegno di ornato e architetton	ico, Arte muraria, Geometria, Calcolo	
Arcicata (CO)	1897	Scuola popolare serale di disegno	Comune, Sodalizio operaio, Società operaia	
Arcisate (CO)		menti: Geometria piana e solida, Dise Disegno architettonico, Disegno app		
Dansana	1898	Scuola d'arte applicata all'industria	Circolo artistico, Società industriale, Istituto di arti grafiche	
Bergamo	Insegnamenti: Decorazione applicata alle varie industrie, Storia dell'arte, Ornato e architettura, Plastica, Architettura, Geometria e prospettiva			
	1899	Scuola professionale di disegno	Comune, Società operaia	
Breno (BS)	Insegnamenti: Disegno geometrico ed ornamentale, Elementi di topografia, Plastica, Decorazione, Tecnologia			
Cabiate (CO)	1894	Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria	Comune	
	Insegnamenti: Disegno, Intaglio, Plastica			
Cagli (PS)	1890	Scuola serale d'arte applicata all'industria	MAIC, Provincia, Comune	
	Insegnamenti: Disegno ornamentale e plastica, Disegno applicato			





			6				
Camnago di	1896	Scuola di disegno	Consorzio per il miglioramento delle scuole professionali di Milano				
Lentate sul Seveso (MI)	Insegnamenti: Disegno geometrico, ornamentale e di mobili, Geometria, Modellazione e intaglio						
	1896	Scuola di disegno industriale	Società di Mutuo Soccorso				
Cascina (PI)	Insegnamenti: Disegno geometrico, ornamentale e professionale, Ele architettura, Plastica, Composizione in disegno ed in plastica						
Castellamonte (TO)	1893	Scuola di disegno industriale	Comune, Banca cooperativa, Società artisti terraglieri, Società artisti-operai, Società agricola				
(10)	_	menti: Disegno ornamentale, Figura geometrico, architettonico e professi					
Castelnuovo	1896	Scuola professionale in disegno e scultura in legno	Comune				
Scrivia (AL)	Insegna	menti: Disegno, Geometria					
Cermenate	1892	Scuola di disegno applicato all'industria	Società di Mutuo Soccorso				
(CO)	Insegna	menti: Plastica, Disegno, Elementi di d	disegno				
	1899	Scuola di disegno applicato all'industria Comune, Società ope					
Conegliano (TV)	Insegnamenti: Disegno ornamentale, geometrico, architettonico, di prospettiva, di decorazione e di costruzioni, Plastica						
Crovolcoro (BO)	1891	Scuola di disegno applicato alle arti industriali	Comune				
Crevalcore (BO)	Insegnamenti: Disegno ornamentale, topografico, architettonico, di costruzione e industriale, di macchine, Geometria, Disegno geometrico, Plastica, Intaglio						
Desenzano sul	1896	Scuola di disegno per le arti e i mestieri	Comune, MAIC, Provincia, Camera di Commercio, Società operaia				
Lago (BS)	Insegnamenti: Disegno ornamentale e geometrico						
Fonzaso (BL)	1896	Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie	MAIC, Provincia, Camera di Commercio				
	Insegna	menti: Disegno geometrico, d'ornato, a	architettonico applicato alle industrie				
Fuscalda (CC)	1898	Scuola di disegno e d'intaglio	Comune				
Fuscaldo (CS)	Insegnamenti: Disegno geometrico, d'ornato, di figura, plastica, intaglio in legno						
Galatina (LE)	1897	Scuola di disegno e plastica "Gioacchino Toma" per arti e mestieri	Comune				
	Insegna	menti: Disegno geometrico, d'ornato,	di figura, plastica, intaglio in legno				
Gattinara (NO)	1893	Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri					
	Insegna	menti: Disegno geometrico, d'arte e <code>[</code>	Disegno applicato alle arti				
Grosseto	1895	Scuola serale di disegno per gli operai	Società operaia				
	Insegnamenti: Disegno geometrico e applicato ai mestieri						







Grottaglie (LE)	1887- 1894	Scuola di ceramica	Comune			
Grottagne (LE)	Insegnamenti: Geometria pratica, Prospettiva, Architettura, Disegno decorativo applicato, Modellazione, Lavori al tornio e cottura dei manufatti.					
Constalla (DE)	1892	Scuola comunale di arte applicata	Comune			
Guastalla (RE)	Insegna	menti: Disegno, Intaglio, Plastica				
Marchirolo (CO)	1892	Scuola di disegno professionale della Val Marchirolo	Consorzio di Comuni della Val Marchirolo			
	Insegna	menti: Disegno, Plastica, Elementi di լ	prospettiva			
D.4 - (D.4.)	1892	Scuola d'arte applicata all'industria	Comune			
Monreale (PA)	Insegna	menti: Disegno geometrico ed ornam	entale			
Name: (DC)	1892	Scuola di disegno	Comune			
Narni (PG)	Insegna	menti: n.d.				
	1897	Scuola di disegno professionale	Società operaia di Mutuo Soccorso			
Nuoro	Insegna	menti: n.d.				
Ortona a Mare	1893	Scuola serale di disegno	Provincia, Comune, Camera di Commercio, Società operaia			
(CH)		Insegnamenti: Disegno ornamentale, di figura e plastica, Disegno geometrico e architettonico, Aritmetica, Geometria, Nozioni di fisica e di tecnologia meccanica				
Palazzolo	1892	Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria	Provincia, Comune, Camera di Commercio			
sull'Oglio (BS)	Insegnamenti: Disegno geometrico e di macchine ed elementi di meccanica, Disegno d'ornato e d'architettura					
Porto Recanati	1894	Scuola di disegno applicato per gli operai	-			
(MC)	Insegnamenti: Disegno, Geometria, Plastica					
Prato Carnico	1896	Scuola di disegno per arti e mestieri	Comune, Camera di Commercio, Società operaia			
(UD)		menti: Disegno architettonico, Arit ria, Disegno geometrico ed ornament	_			
Dozzueli (NA)	1894	Scuola di disegno applicato ai mestieri	Comune			
Pozzuoli (NA)	Insegnamenti: Disegno di macchine, Elementi di meccanica e tecnologia pratica, Aritmetica, Materie elementari, Disegno geometrico e geometria					
Rovellasca (CO)	1891	Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri	Società di Mutuo Soccorso			
	Insegna	menti: Disegno, Architettura				
Sanramo (IMA)	1895	Scuole serali professionali di arti e mestieri	Federazione operaia			
Sanremo (IM)	Insegnamenti: Storia dell'arte, Geografia ed italiano, Francese, Geometria e computisteria, Scienze naturali					
Scordia (CT)	1894	Scuola di disegno per gli operai	Società operaia di Mutuo Soccorso			
Scordia (CT)	Insegnamenti: Disegno ornamentale e geometrico					





460



Vasto (CH)	1897	Scuola serale di disegno applicato alle arti e ai mestieri	Comune, Società operaia			
	Insegnamenti: Disegno d'ornato e plastica ornamentale, Disegno geometrico architettonico ed applicato alle arti					
Virla Trananti	1896	Scuola di disegno industriale	Comune			
Virle Treponti (BS)	Insegnamenti: Disegno elementare, Geometria piana e solida, Architettura, Plastica					
	1897	Scuola d'arte applicata all'industria	MAIC, Comune			
Volterra (PI)	Insegnamenti: Disegno di ornato e di figura, plastica e modellazione ai cor periori e speciali. Disegno d'ornato, di figura e di disegno geometrico al 1° collettivo. Disegno geometrico e architettonico ai corsi speciali e per l'ornat figura al 2° corso					

Le 37 scuole artistico industriali rilevate possono essere classificate anche in relazione alla tipologia gestionale, cioè ai soggetti che le organizzano e le amministrano. Questo dato può essere desunto dalla voce "consiglio direttivo" della Tabella 9, dove sono indicati i soggetti che sono rappresentati in questa istituzione che, come detto, costituisce l'organo di governo delle scuole. I risultati di tale analisi rivelano che:

- a) le scuole rette da un solo soggetto rappresentano la maggioranza. Sono infatti 22: 10 Associazioni di lavoratori e 12 Comuni.
 - Associazioni di lavoratori: Albiolo, Camnago, Cascina, Cermenate, Grosseto, Marchirolo, Nuoro, Rovellasca, Scordia, Virle Treponti;
 - Comuni: Cabiate, Castelnuovo Scrivia, Crevalcore, Forgaria, Fuscaldo, Galatina, Grottaglie, Guastalla, Monreale, Narni, Portorecanati, Pozzuoli;
- b) le altre 14 scuole sono amministrate e controllate da consorzi. Consorzi formati da soggetti pubblici (lo Stato attraverso il MAIC, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio) e privati (Associazioni di lavoratori o di altra natura). La loro diversa composizione dà luogo a 10 tipi di consorzi diversi.
 - MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio (Sorrento);
 - MAIC, Provincia, Comune (Cagli);
 - MAIC, Comune (Volterra);
 - MAIC, Provincia, Comune, Camera di Commercio, Associazione di lavoratori (Desenzano);
 - Provincia, Comune (Fonzaso);
 - Provincia, Comune, Camera di Commercio, Associazione di lavoratori (Ortona);
 - Comune, Associazione di lavoratori, Altri soggetti (Castellamonte);
 - Comune, Camera di Commercio, Associazione di lavoratori (Prato Carnico);
 - Comune, Associazione di lavoratori (Arcisate, Breno, Conegliano, Gattinara, Vasto);
 - Associazioni di lavoratori (Bergamo).







Il Comune è il soggetto più presente nella vita di queste scuole. Più di quanto non lo fosse nel decennio precedente; allora era rappresentato nel 57% delle scuole censite, in questo decennio nel 72%. Se consideriamo che su 36 scuole 20 erano gestite solo da Comuni (pari al 54%) e 25 solo da Comuni e Associazioni comunali dei lavoratori (pari al 69%), è facile concludere che siamo di fronte ad un duplice fenomeno di municipalizzazione e di localizzazione spinta di questa tipologia di scuole. I soggetti sopra i confini del Comune sono in forte regresso rispetto al decennio precedente: il MAIC passa dal 21% all'8%, la Provincia dal 24% all'11%, e la Camera di Commercio dal 28% all'11%. È difficile dare una valutazione di merito. È vero che la territorializzazione è una dimensione strutturale di ogni percorso formativo-professionale (almeno prima del fenomeno recente della delocalizzazione e della globalizzazione), ma in alcuni casi si accompagna a precarietà e approssimazione, anche in relazione alla maggiore quantità di risorse finanziarie che la partecipazione di soggetti più "ricchi" del piccolo comune e/o della società operaia di un piccolo comune avrebbe assicurato.

Tabella n.9 – Composizione del governo delle scuole d'arte applicateall'industria e di disegno industriale

	GOVERNO DELLA SCUOLA					
CITTÀ	MAIC	PROVINCIA	COMUNE	CAMERA DI COMMERCIO	ASSOCIAZIONI	ALTRI
Albiolo						
Arcisate						
Bergamo						
Breno						
Cabiate						
Cagli						
Camanago						
Cascina						
Castellamonte						
Castelnuovo						
Cermenate						
Conegliano						
Crevalcore						
Desenzano						
Fonzaso						
Forgaria						
Fuscaldo						
Galatina						
Gattinara						







Grosseto			
Grottaglie			
Guastalla			
Marchirolo			
Monreale			
Narni			
Nuoro			
Ortona a m.			
Palazzolo Ogl.			
Porto Recan.			
Prato Carnico			
Pozzuoli			
Rovellasca			
Scordia			
Vasto			
Virle Treponti			
Volterra			

Molto irregolare la distribuzione compartimentale delle scuole (nuove o rinnovate) di questo decennio, anche se si assiste ad un modesto riequilibrio. Le macroaree fanno registrare questi valori: Nord 19, Centro 7; Meridione 7 e Italia Insulare 4.

Le scuole del Nord, che nel decennio precedente con 37 istituzioni rappresentavano il 62%, costituiscono il 53 % delle scuole artistico-industriali che sorgono o vengono riordinate negli anni '90. Il centro avanza dal 18 al 19%; il Meridione e l'Italia insulare aumentano rispettivamente di 8 (dall'11 al 19) e di 2 (dal 6 all'8) punti percentuali rispetto agli anni '80. Anche nel Nord le differenze tra Regione e Regione sono molto marcate: si va dalle 12 della Lombardia (Albiolo, Arcate, Bergamo, Breno, Cabiate, Camnago, Cermenate, Desenzano sul lago, Marchirolo, Palazzolo sull'Oglio, Rovellasca, Virle Treponti) alle 3 scuole del Piemonte (Castellamonte, Castelnuovo Scrivia, Gattinara), alle 3 del Friuli (Forgaria, Fonzaso, Prato Carnico) e all'unica del Veneto (Conegliano). Sorprende tra le poche scuole del Centro la persistenza di mancanza di nuove scuole nella regione Lazio: infatti delle 7 censite sono 3 in Toscana (Cecina, Grosseto, Volterra), 2 in Emilia (Crevalcore, Guastalla) e 2 nelle Marche (Porto Recanati e Cagli). Nel Meridione abbiamo censito: 2 scuole in Puglia (Galatina e Grottaglie) e Abruzzo (Vasto e Ortona a mare), 1 in Campania (Pozzuoli) e Calabria (Fuscaldo). Delle 3 scuole che nascono in questi anni nell'Italia insulare 2 sono istituite in territorio siciliano (Monreale e Scordia) e una in Sardegna (Nuoro).





Grafico n. 6 – Distribuzione compartimentale delle scuole sorte nel decennio 1890-99

Da segnalare il caso della provincia di Como, dove, in questi anni, sono attivate 9 scuole, il 75% di quelle nate in questo periodo in Lombardia. Naturalmente si tratta di piccoli, talora piccolissimi comuni delle valli comasche. Le scuole sono prevalentemente aperte nei paesi: infatti solo 3 (Bergamo, Nuoro e Grosseto) sono le città di Provincia in cui, nel decennio, sono state istituite strutture formativo-professionali di questo tipo.

Di ciascuna delle istituzioni segnalate ricostruiamo, ora, le vicende iniziali e per qualche scuola anche gli sviluppi successivi.

b. Nascita e sviluppo delle scuole nei Compartimenti del Nord

Nel gennaio del 1892 la Società operaia di mutuo soccorso di **Albiolo** (CO) deliberava l'istituzione di una *Scuola di disegno industriale*. Il percorso durava 4 anni; le lezioni si tenevano dalle 10 alle 12 di martedì, giovedì, sabato e domenica nei mesi invernali (15 novembre – 15 marzo). Due le condizioni di ammissione: aver compiuto 13 anni ed essere in possesso dell'attestazione della promozione della terza elementare. La maggioranza degli allievi trova un'occupazione nella vicina Svizzera. Il governo della piccola scuola era affidato ad un Comitato di sorveglianza composto da 7 membri eletti ogni anno dall'assemblea dei soci della Società operaia. Intervengono finanziariamente per il mantenimento annuo: il MAIC (150 lire), il Comune (50), la Camera di Commercio (40) e la Società operaia (190).⁷⁹



⁷⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 401-403.



Sempre in provincia di Como, qualche anno più tardi, nel 1897, ad **Arcisate**, due associazioni del mondo del lavoro, il Sodalizio operaio e la Società operaia, aprono una *Scuola popolare di disegno industriale*. È sostenuta finanziariamente da: MAIC (500 lire), Comune (400), Camera di Commercio (175), Cassa di risparmio di Milano (150). Le due associazioni partecipano con due delegati ciascuna al Consiglio direttivo, presieduto dal Sindaco. La scuola ha una sola sezione di cinque anni; il quinto si articola in due corsi: uno per il disegno ornamentale e l'altro per il disegno architettonico. L'orario delle lezioni è serale: tutti i giorni feriali dalle 18 alle 20, dal 1 ottobre al 31 marzo. Gli allievi, una sessantina, pagavano una tassa mensile di una lira.⁸⁰

L'attuale Liceo scientifico Andrea Fantoni di Bergamo ha i suoi natali nella Scuola d'arte applicata all'industria, sorta nel 1898 per iniziativa del locale Circolo artistico. Il Circolo era nato nel 1895 con lo scopo di dare incremento alle arti e si proponeva di raggiungere tale finalità "promuovendo ed appoggiando gli atti e le istituzioni che mirano al progresso delle arti ed all'utile generale degli artisti e dei cultori delle belle arti, facilitando ai soci i mezzi e le occasioni di piacevole ritrovo e di studio". 81 La scuola durava 5 anni (2 preparatori, 2 normali ed 1 complementare) e si articolava in 5 sezioni: a) pittura decorativa; b) plastica; c) decorazione architettonica; d) prospettiva e geometria descrittiva. Per essere ammessi alla Scuola occorre avere non meno di 12 anni di età, presentare l'attestato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare e dimostrare, con titoli o con esami, di conoscere gli elementi del disegno. L'anno scolastico incominciava il 1 novembre e terminava il 1 di giugno. Le lezioni erano quotidiane: dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 16. I passaggi dall'una all'altra classe avvenivano "in seguito ad esperimenti, ma viene tenuto altresì molto conto del profitto ricavato dagli alunni durante l'anno scolastico". Al termine del ciclo quinquennale si conseguiva un certificato di licenza. La cinquantina di alunni iscritti ogni anno non pagavano tasse. Il governo della scuola era affidato ad un Consiglio direttivo composto di 9 membri, eletti ogni 3 anni dall'assemblea generale dei soci del Circolo artistico. Contribuivano finanziariamente al suo funzionamento annuo, oltre il MAIC (500 lire) molti soggetti locali, pubblici – Provincia (200), Comune (400) Camera di Commercio (200) e privati - Accademia Carrara

⁸⁰ Ibidem, pp. 407-409.

Morali C., Il Circolo Artistico Bergamasco a 110 anni dalla fondazione 1895-2005, in Circolo artistico bergamasco 110 anni dalla fondazione - Collettiva Sociale 2005. Tra i fautori più convinti del Circolo Artistico nella fondazione di una tale scuola c'era Aristide Dragoni. Per molti anni aveva ricoperto l'incarico di "soprintendente municipale per le Scuole dell'Alta città e sobborghi uniti", e nel 1883 aveva fondato la Scuola gratuita popolare professionale serale e festiva di Bergamo Alta che annoverava quasi quattrocento allievi. Questa Scuola cesserà la sua attività, ma l'esperienza compiuta, sarà utile al Dragoni per impegnarsi attivamente nel progetto "grandioso ed ispirato" di istituire la Scuola d'Arte applicata all'Industria, poi intitolata ad Andrea Fantoni. La presidenza onoraria è attribuita all'arch. prof. Camillo Boito, fratello di Arrigo, grande esperto delle Scuole d'arte industriale, il quale, nella lettera d'accettazione, afferma: "È certo che se v'ha una città di provincia in Italia che meglio di ogni altra sia indicata per fondarvi una scuola di questo genere, è sicuramente Bergamo". Vedi www.circoloartisticobergamasco.it.



(1000),⁸² Banca mutua popolare (500), Società fra gli industriali (500) e Istituto Italiano d'arti grafiche (200)⁸³. Oltre, naturalmente al Circolo artistico che provvedeva alla sua creatura con 150 lire.⁸⁴

Nel 1899, a Breno, un paese di 3400 anime, in Valcamonica (BS) sorge per iniziativa della Società operaia maschile di mutuo soccorso⁸⁵ intitolata a Giuseppe Garibaldi, una Scuola professionale di disegno. Comprende un corso normale di tre anni ed uno di perfezionamento della durata di un anno e si articola in tre sezioni: a) maschile, con orario diurno; b) maschile, con orario serale; c) femminile. Per essere ammessi al 1° anno di corso occorre aver compiuto il 12° anno di età ed aver conseguito il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. L'anno scolastico dura circa 9 mesi (dal 20 ottobre alla fine di giugno) con un orario giornaliero di 2 ore e mezzo. A quanti hanno compiuto regolarmente e positivamente tutto il percorso viene rilasciato uno speciale diploma. Gli alunni (circa una sessantina) non pagano tasse se domiciliati a Breno, altrimenti è dovuta una tassa d'iscrizione di 25 lire. La sorveglianza sull'andamento didattico ed amministrativo della Scuola spetta ad una Commissione di vigilanza di quattro membri, di cui due nominati dal Comune, uno dalla Società operaia ed uno dalla Camera di Commercio. Oltre a questi soggetti che partecipano alle spese di funzionamento con sussidi, rispettivamente di 1.200, 300 e 200 lire, intervengono anche, con propri contributi, il MAIC con 500 lire, la Provincia e la Camera di Commercio con 200 e la Banca della Val Camonica con 100 lire.86

Il Comune di **Cabiate**, paese comasco di 1.200 anime, il 30 novembre 1894 delibera l'istituzione di una *Scuola d'arte applicata all'industria*. Il settore produttivo di riferimento era quello dei mobili. Dopo un corso preparatorio di un anno si



L'Accademia Carrara è una pinacoteca situata a Bergamo, dove sono esposte oltre seicento opere che ricoprono un arco cronologico di cinque secoli, dall'inizio del Quattrocento sino alla fine dell'Ottocento, toccando le principali scuole pittoriche italiane e la pittura d'oltralpe di Fiandre e Olanda. L'Accademia sorge alla fine del Settecento grazie al lascito del Conte Giacomo Carrara, la cui ricchissima raccolta di dipinti, disegni e stampe costituisce il nucleo primario dell'attuale pinacoteca. Accanto alla Galleria il Conte bergamasco fece istituire anche la Scuola, con l'intenzione di creare un singolare connubio che permettesse agli studenti di affiancare allo studio e alla pratica anche l'osservazione dei modelli presenti nell'adiacente pinacoteca. La gestione delle due istituzioni venne affidata alla Commissaria, un organismo composto da esponenti dell'aristocrazia della città di Bergamo.

⁸³ È uno stabilimento editoriale di poligrafia artistica, sorto a Bergamo nel 1893, in seguito alla fusione di alcune tipografia. Negli anni successivi l'Istituto riuscirà ad acquisire una posizione d'eccellenza nelle tecniche della riproduzione a stampa (litografia, cromolitografia, fotolitografia, ecc.), potenziando e valorizzando il ruolo dell'illustrazione nelle sue produzioni editoriali, distinguendosi anche per l'attenta e spesso raffinata cura editoriale con cui venivano realizzati libri e riviste.

⁸⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 428-430.

⁸⁵ Faiferri I., Un silenzioso custode della memoria dei lavoratori e delle lavoratrici camuni – L'archivio della Società operaia maschile di mutuo soccorso Giuseppe Garibaldi di Breno e i fondi aggregati in www.accademia.edu.

⁸⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 444-446.



poteva frequentare un corso biennale "normale" nella sezione di disegno o in quella di officina d'intaglio in legno. Seguiva un corso di perfezionamento di un anno. La Scuola comprendeva un corso preparatorio della durata di un anno, un corso normale biennale ed un corso di perfezionamento di un anno. Alla Scuola era annesso un laboratorio per l'intaglio e per la plastica. Per l'ammissione occorreva aver compiuto 12 anni di età e non oltrepassato i 16 e presentare il certificato di promozione dalla 3ª elementare. Le lezioni, 2 ore tutte le domeniche e tutti giovedì, iniziavano l'11 novembre e terminavano l'11 ottobre. Al termine dei percorsi, normali o di specializzazione, non era previsto nessun attestato. Gli alunni dovevano pagare una tassa d'ammissione di 2 lire ed una tassa mensile di 50 centesimi. Il Consiglio direttivo era nominato dalla Giunta comunale, e composto di 7 membri, i quali duravano in carica due anni. Provvedevano al sostentamento annuo: il Comune (che, oltre al contributo di 75 lire, metteva a disposizione anche i locali e si accollava le spese di riscaldamento), il MAIC (300 lire) la locale filiale della Cassa di Risparmio di Milano.⁸⁷

A Cadero, in Val Veddasca (valle in provincia di Varese ma che inizia nel Canton Ticino in Svizzera) l'assemblea della locale Società di mutuo soccorso fra gli operai approva, il 4 gennaio 1891, la istituzione di una Scuola di disegno industriale. La scuola ha due sezioni: la prima ha sede nel Comune di Garabiolo; la seconda nel Comune di Armio. Ogni sezione ha un corso normale della durata di tre anni. Per essere ammessi occorre avere non meno di 13 anni di età e presentare il certificato di promozione dalla 3ª classe elementare. L'a.s. inizia il 15 novembre e termina il 15 marzo. L'unico insegnate per il disegno ornamentale e geometrico, presta servizio sia a Garabiolo (le lezioni vengono impartite dalle ore 9 alle 12 nei giorni di lunedì e giovedì) sia ad Armio (nei giorni di martedì e venerdì, con lo stesso orario). Agli alunni (in media una quarantina) che abbiano compiuto regolarmente tutto il corso viene rilasciato un diploma di licenza. La Scuola è gratuita per i soci e per i figli dei soci; gli altri pagano una tassa mensile di 50 centesimi. La sorveglianza sull'andamento amministrativo spetta al Consiglio direttivo della Società operaia, che provvede anche al suo funzionamento annuo con 230 lire. Contribuiscono anche il MAIC e la Camera di Commercio, rispettivamente con 150 e 100 lire.

Nel 1896, si apre a **Camnago**, una frazione del Comune di Lentate sul Seveso una *Scuola di disegno*, "con speciali applicazioni all'industria locale della costruzione dei mobili e delle sedie". L'iniziativa era stata assunta dal Consorzio per il miglioramento delle scuole professionali di Milano, formato dagli alunni della scuola! Essi pagavano una tassa d'ammissione di 3 lire, più una tassa annuale di 10 o 12 lire annue ripartita in dodici rate uguali mensili anticipate. Altre entrate erano assicurate dal sussidio del MAIC (100 lire) dalla Camera di Commercio (50) e dalla Cassa di Risparmio di Milano (100). La Scuola è diretta ed amministrata da un Consiglio direttivo, eletto dall'adunanza generale dei soci e composto di otto membri. Il Consiglio direttivo nomina, poi, due Ispettori, che sovraintendono alla disciplina. Tanto

⁸⁷ Ibidem, pp. 453-456.



i componenti il Consiglio direttivo, quanto i due Ispettori, durano in carica un anno e sono rieleggibili. Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo sono sottoposti, per l'approvazione, all'assemblea dei soci. Alla Scuola era annesso un laboratorio per falegname ed uno per la plastica. Per essere ammessi occorreva avere compiuto il 12° anno di età ed aver conseguita la licenza della Scuola elementare. L'anno scolastico coincideva con l'anno solare e le lezioni si tenevano tutte le domeniche di tutto l'anno, dalle 14 alle 17 e tutti i giovedì dalle 17 alle 21. Agli alunni (una quarantina di iscritti) venivano rilasciati attestati di frequenza e di licenza.⁸⁸

In un popoloso comune (oltre 9.200 abitanti) del canavese, **Castellamonte** (TO), nel 1893, la Società artisti operai fonda una Scuola di disegno industriale e professionale che "impartisce ai giovani operai l'insegnamento del disegno applicato ai vari mestieri ed in particolar modo alla locale industria ceramica." Il paese sorge su colline ricche di un'ottima argilla rossa di facile estrazione; questo ha permesso la nascita di una florida e lunga tradizione (le prime testimonianza risalgono al tempo dei Salassi e della successiva conquista romana) nell'arte vasara e nella produzione di stoviglie, rivestimenti e ceramica d'arte. La scuola ha una sola sezione, costituita da un corso normale della durata di 4 anni e da un corso di perfezionamento di durata indeterminata. Per essere ammessi al 1° corso occorre aver compiuto il 12° anno di età ed aver superato l'esame di promozione della 3ª elementare. Possono essere ammessi ai corsi superiori, senza esami, coloro che provengono da altre Scuole di disegno di ugual grado e con esami quei giovani che provengono da Scuole private. Le lezioni sono serali, dalle 20 alle 22, per cinque giorni feriali, dai primi di novembre alla fine di aprile. La sorveglianza sull'andamento generale della Scuola viene esercitata da una Commissione di direzione, amministrazione e vigilanza, presieduta dal Sindaco, e composta da 8 membri, in rappresentanza: 1 dalla Società artisti-operai, 1 dalla Società artisti-terraglieri, 1 dalla Società agricola della frazione di Preparetto, 1 dalla Banca cooperativa e 4 del Comune. La scuola si sostiene grazie ai contributi: del MAIC (150 lire), del Comune (150, che mette a disposizione i locali e paga illuminazione e riscaldamento), della Camera di Commercio (150), della Banca cooperativa (75), della Società artisti-operai e artisti-terraglieri e della Società agricola di Preparetto, rispettivamente con 50, 20 e 5 lire.⁸⁹

Nel 1898, per iniziativa del Comune, nasce a **Castelnuovo Scrivia**, centro alessandrino di oltre 8.000 abitanti, una *Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri*. Una piccola scuola: una sola cattedra per appena 15 alunni che avrebbero esercitato il mestiere di fabbro o di falegname e che frequentavano, gratuitamente, le lezioni dalle 19 alle 21 dei giorni feriali, dal 1 dicembre al 31 marzo per quattro anni. Al termine del corso veniva rilasciato un certificato di licenza. Il governo della Scuola è affidato direttamente alla Giunta comunale. Alle spese si provvedeva con



⁸⁸ Ibidem, pp. 459-460.

⁸⁹ Ibidem, pp. 483-484.



i sussidi del MAIC (200 lire), della Camera di Commercio (100) ma soprattutto del Comune (1200).⁹⁰

In Brianza, a **Cermenate** (CO) la Società operaia di mutuo soccorso l'Unione, nel 1899, decide l'istituzione di una *Scuola di disegno applicato all'industria*. Ha una sola sezione che comprende a) un corso preparatorio di 2 anni; b) un corso normale di 3 anni; c) un corso complementare o di perfezionamento di 2 anni. Per essere ammessi alla Scuola occorre avere non meno di 10 anni di età! Le lezioni vengono impartite tutte le domeniche dalle ore 13 e alle 15, da ottobre al 15 agosto. Gli allievi, una cinquantina, se non appartenenti al Comune di Cermenate, pagano una piccola tassa. Il Governo della Scuola è affidato ad un Consiglio direttivo composto da un delegato del Comune e dal Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso. Contribuiscono al suo sostentamento annuo: il MAIC, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio di Milano e la Società operaia, rispettivamente con 200, 80, 200, 130 lire. Il Comune mette a disposizione i locali. 91

Nel 1892 a Conegliano, popolosa cittadina (8.200 abitanti) in provincia di Treviso, la Società operaia di mutuo soccorso e istruzione, in una seduta del Consiglio direttivo del 26 ottobre, deliberava l'apertura di una Scuola di disegno e plastica per arti e mestieri. Essa si articolava in 2 sezioni: serale e festiva. Ciascuna sezione aveva 5 anni di corso, dei quali uno preparatorio, tre normali ed uno di perfezionamento. Per essere ammessi occorreva aver compiuto il 12° anno di età e presentare il certificato di promozione dalla 3ª classe elementare. L'a.s. incominciava il 15 ottobre e terminava il 15 maggio. Nella sezione serale le lezioni venivano impartite 4 giorni la settimana dalle ore 9.30 alle 21.30. Nella sezione festiva tutte le domeniche dalle ore 9 alle 11. Agli alunni, che avessero frequentato regolarmente e con profitto tutti gli anni di corso, veniva rilasciato un certificato di licenza. Pagavano una tassa annuale di 5 lire solo gli allievi che non appartenevano al Comune di Conegliano. La Commissione di vigilanza era presieduta dal Presidente della Società operaia e composta di 4 altri membri, 2 dei quali sono nominati dal Consiglio comunale e 2 dalla Società. Il sostentamento finanziario annuale era assicurato dal MAIC (250 lire), dalla Provincia e dal Comune (ciascuno con 300 lire), dalla Camera di Commercio (450) e, in misura più contenuta, da imprecisate Opere Pie (50) e dalla Società operaia che l'aveva progettata e voluta. La media degli iscritti si aggirava sui cinquanta allievi.92

A **Desenzano sul Lago**, oggi Desenzano sul Garda, cittadina in Provincia di Brescia con circa 6.000 abitanti, nel 1896 viene aperta la *Scuola di disegno per arti e mestieri*, con un corso di 4 anni, di cui il primo preparatorio. Venivano ammessi i giovani che, oltre ad aver compito 12 anni, dimostrassero "*di avere disposizione per il disegno*". Le lezioni giornaliere, dal 15 ottobre al 15 aprile, avvenivano: dalle 12,30 alle 13,30 e, la sera, dalle 20,30 alle 21,30. Agli alunni usciti veniva rilasciato



⁹⁰ Ibidem, pp. 487-488.

⁹¹ Ibidem, pp. 493-494.

⁹² Ibidem, pp. 509-510.



un certificato comprovante gli studi fatti ed i punti riportati negli esami. La frequenza era gratuita. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spettava ad un Consiglio direttivo di 5 membri nominati rispettivamente dal MAIC, che partecipava al funzionamento con un sussidio annuo di 200 lire, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dal Comune e dalla Società operaia, che contribuivano rispettivamente con 275, 150, 200 e 75 lire. Non erano rappresentati nel Consiglio Direttivo, ma partecipavano alle spese, anche la Cassa di Risparmio di Milano (300 lire), la Banca Popolare di Desenzano (40), la Società elettrica di Salò (75). Gli alunni iscritti erano una novantina.

Nel 1896 nasce a **Fonzaso**, un paese veneto di 4.700 anime in provincia di Belluno, una *Scuola d'arte applicata all'industria "con applicazione alle principali arti*". Aveva una sola sezione di 3 anni. Per essere ammessi al 1° anno era necessario avere non meno di 12 anni di età e presentare il certificato di promozione dalla 3ª classe elementare. Le lezioni si impartivano da novembre a giugno solo nei giorni di giovedì dalle ore 14 alle 16 e di domenica dalle ore 12 alle 14. A quanti avessero regolarmente compiuto tutti gli anni di corso veniva rilasciato un certificato di licenza. Gli alunni, una cinquantina, non pagavano tasse scolastiche e i licenziati "*emigravano quasi tutti all'estero*". La Scuola dipendeva dal Comune. Esisteva, però, un Consiglio direttivo, presieduto dal Sindaco e composto inoltre da un rappresentante della Provincia, che esercitava le funzioni di amministrazione e di direzione. Al costo annuo, che si aggira sulle 1.000 lire provvedevano il MAIC, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio con 200 lire. Contribuiva anche la Società operaia con 100 lire.⁹³

Nel 1898, a **Forgaria**, paese friulano in Provincia di Udine di 3.400 anime, prende l'avvio - su iniziativa di una Società anonima - una Scuola sociale di costruzioni che "impartisce l'insegnamento del disegno e degli elementi dell'arte delle costruzioni murarie, come pure l'istruzione teorico-pratica agli operai falegnami, fabbri e tagliapietra". Il percorso formativo dura tre anni: alla fine si conseguiva un certificato di licenza. Per essere ammessi al 1° anno del corso normale occorre presentare il certificato di promozione dalla 3ª classe elementare o sostenere un esame speciale. Se non fosse stato superato ci sarebbe stato l'opportunità di seguire un "corso preparatorio" di un anno. Gli alunni pagano una tassa annuale di 15 lire, ridotta a 12 per coloro che hanno un parente socio. Il Comune dispone di 3 posti gratuiti per giovani di famiglie con disagio economico. La sorveglianza della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo composto dal Presidente del Consiglio di amministrazione e da altri tre membri eletti della Società anonima. Contribuivano a tenere in vita la piccola scuola (25 allievi, dei quali la maggior parte, conseguita la licenza, emigrava all'estero!): il MAIC, il Comune e la Camera di Commercio con sussidi annui per 150, 150 e 25 lire.94



⁹³ Ibidem, pp. 538-539.

⁹⁴ Ibidem, pp. 540-541.



In data 24 giugno 1893 la Società di mutuo soccorso tra operai e agricoltori di Gattinara (5000 abitanti nel 1881; oggi in provincia di Vercelli, allora in quella di Novara) decideva l'istituzione di una Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri. La Scuola ha un'unica sezione divisa in tre corsi: uno biennale, in cui s'insegna il Disegno d'ornato, uno annuale per il Disegno geometrico, ed uno, che può essere di uno o più anni, per il Disegno applicato alle arti. Sono annessi alla Scuola un corso complementare inferiore ed uno superiore. Vi si impartiscono pure, a mezzo di conferenze, lezioni d'agricoltura e di enologia. La scuola ha un orario serale (tutti i giorni feriali dalle 19 alle 21) e festivo (dalle 9 alle 11) per quattro mesi. Gli alunni (85 iscritti) sono tenuti al pagamento di una tassa annuale di lire 3, all'atto dell'iscrizione; sono esenti gli alunni che presentano il certificato di povertà rilasciato dalle autorità comunali. L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio direttivo composto di nove membri, dei quali sei nominati dalla Società di Mutuo Soccorso fra operai e agricoltori e tre dall'Amministrazione comunale. Ed è proprio il Comune a sostenere i maggiori oneri finanziari con 150 lire, alle quali si aggiungono le 100 della Camera di Commercio. L'entrata più consistente, però, è rappresentata dalle tasse scolastiche, sull'ordine delle 250 lire annue. 95

Nasce a **Palazzolo sull'Oglio** (BS), nel 1892 una *Scuola d'arte applicata all'industria*, sostenuta annualmente da contributi del MAIC (300 lire), dalla Provincia (200) dal Comune, che presta anche i locali (300), dalla Camera di Commercio (200) e dalla Società operaia, che ne aveva sollecitata l'apertura (50). La scuola ha un'unica sezione che comprende tre corsi biennali: uno preparatorio, uno normale ed uno d'applicazione o di perfezionamento. Per essere ammessi occorre aver compiuto i 12 anni d'età ed essere muniti della licenza elementare. L'anno scolastico incomincia il 1º novembre e termina il 31 agosto e le lezioni sono serali (tre volte la settimana per due ore fino ad aprile) e domenicali (3 ore). Non si fanno esami e al termine del percorso si rilascia solo un certificato di frequenza, con l'"*indicazione del profitto conseguito*". Gli alunni appartenenti al Comune di Palazzolo non sono tenuti a pagamento di alcuna tassa; gli altri devono sostenere una tassa annuale di lire 5. L'amministrazione della Scuola è tenuta dalla Giunta municipale di Palazzolo sull'Oglio, insieme ai rappresentanti della Provincia e della Camera di Commercio. 96

In un paesino di appena 2.500 abitanti, in provincia di Udine, **Prato Carnico**, la locale sezione della Società operaia ottiene che il Comune deliberi una *Scuola di disegno per arti e mestieri*. Era l'anno 1896. Un'unica sezione di cinque anni, di cui uno preparatorio e due normali. La lunghezza del percorso complessivo era compensata dalla brevità dell'anno scolastico che si protraeva per soli 4 mesi da inizio dicembre a fine marzo. Le lezioni, solo serali, dalle 18 alle 20, si tenevano tutti i giorni feriali. Gli iscritti, che non pagavano tasse, ammontavano ad un'ottantina; cifra notevole se si considera la esiguità della popolazione residente nel Comune. Le



⁹⁵ Ibidem, pp. 559-560.

⁹⁶ Ibidem, pp. 675-676.



condizioni di ammissione prevedevano le clausole solite: il compimento del dodicesimo anno e l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione elementare. L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio direttivo composto da tre membri nominati, uno per ciascuno, dal Consiglio comunale, dalla Camera di Commercio e dalla locale Società operaia. Sostengono le spese di funzionamento con contributi annui; il MAIC con 200 lire, il Comune (che mette a disposizione anche i locali e paga le spese di illuminazione e riscaldamento) con 100 lire, la Camera di Commercio con 50 e la Società operaia con 100 lire.⁹⁷

A Rovellasca, estremo lembo di territorio italiano in provincia di Como era stata fondata nel 1875 una Società di Mutuo Soccorso tra gli operai, i merciai ambulanti, i braccianti e i contadini. Nel 1891 la Società apre una *Scuola di disegno* nella propria sede. Il suo funzionamento sarà garantito annualmente da sussidi da parte del MAIC (100 lire), della Camera di Commercio (45) dalla locale filiale della Cassa di Risparmio di Milano (200) e dalla Società operaia (570). "*La Scuola impartisce l'insegnamento del disegno applicato all'industria dei mobili*" con due corsi: il primo è preparatorio ed annuale; l'altro è normale e dura due anni. La frequenza è gratuita e al termine del percorso viene rilasciato un certificato di licenza. Per essere ammessi alla Scuola occorre aver almeno frequentato la 3ª elementare. L'a.s. incomincia alla metà di ottobre e termina al principio di giugno e le lezioni, 2 ore, si tengono nei giorni di lunedì e venerdì in orario serale. I 70 iscritti, "*quasi tutti sono occupati nelle fabbriche e nei laboratorii di Rovellasca*". La Scuola è amministrata dal Consiglio di amministrazione.⁹⁸

Il Comune di **Rovigo**, che allora contava un po' meno di 25000 abitanti, nel 1897 istituisce una *Scuola d'arte applicata all'industria*. Ha tre anni di corso normale; gli alunni, però, possono continuare un quarto ed un quinto anno di perfezionamento. Al termine dell'uno o dell'altro percorso vengono rilasciati un certificato di licenza o di perfezionamento. La Scuola comprende 3 sezioni: a) sezione diurna (ore 8-12 13-17); b) sezione serale (18-20) festiva (9-12); c) sezione festiva. Alla sezione diurna sono annessi 3 laboratori: per la plastica, per gli stipettai e per gl'intagliatori. Per essere ammessi al 1° anno di corso occorre aver compiuto il 12° anno di età e presentare il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. L'a.s. incomincia il 15 ottobre e termina il 15 luglio; la sezione serale finisce a marzo. L'iscrizione e la frequenza da parte della cinquantina di allievi è gratuita. Il governo della Scuola è del Comune, che ne sorveglia l'andamento mediante un Consiglio direttivo, presieduto dal Sindaco. Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo debbono essere approvati dalla Giunta comunale. Il Comune è anche il migliore



⁹⁷ Ibidem, pp. 705-706.

⁹⁸ La storia di Rovellasca in parrocchia di rovellasca.com. Vedi anche MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 717-718.



contribuente con 1.550 lire, seguono la Provincia con 1.000, il MAIC con 400 e la Camera di Commercio e la Società operaia con 200.99

Nasce nel 1896 una *Scuola di disegno industriale* a **Virle Treponti**, comune autonomo fino al 1928, oggi frazione del comune di Rezzato. Si tratta di una scuola con utenza ridotta (una venticinquina di iscritti), con una sola sezione di 4 anni, al termine della quale si consegue un certificato di licenza. Le lezioni si tengono il giovedì e la domenica, dal 1 novembre al 15 luglio. Per l'ammissione si far riferimento ai soliti criteri anagrafici (compimento di 12 anni) e scolatici (assolvimento obbligo d'istruzione). Gli allievi che abitano a Virle non pagano tasse; quelli di altri comuni 15 lire. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola è affidata ad un Consiglio direttivo, presieduto dal Sindaco e composto inoltre di quattro membri, nominati dal Consiglio comunale. MAIC e Comune sostengono il maggior peso finanziario per il suo funzionamento. Intervengono, infatti con contributi annui di 300 lire, a questi vanno aggiunti il sussidio della Camera di Commercio (150) e le entrate prodotte dalle tasse scolastiche.

c. Nascita e sviluppo delle scuole nei Compartimenti del Centro

A Cagli (PS) c'è un Istituto Statale d'arte, intitolato a Gaetano Lapis (pittore cagliese del '700) che affonda le sue radici nella *Scuola d'arte applicata all'industria*, nata nel 1890, grazie ad un sussidio del MAIC di 600 lire, della Provincia di 400 e del Comune di 800. Questi stessi soggetti erano rappresentati nel Consiglio Direttivo. Pochi gli alunni (una venticinquina) che frequentavano una sola sezione di durata triennale. La Scuola, che aveva a sua disposizione un piccolo laboratorio per marmisti e scalpellini, impartiva l'insegnamento del disegno, con applicazioni ai lavori di artigianato di servizio: falegname, ebanista, intagliatore, scalpellino, muratore, fabbro-ferraio, meccanico, ecc. Per essere ammessi al 1° anno di corso occorreva aver compiuto i 12 anni di età e presentare almeno il certificato di promozione alla 4ª classe elementare. Le lezioni (2 ore e mezzo tutte le sere e la domenica mattina) iniziavano il 16 ottobre e terminavano il 15 luglio. Agli alunni che avevano compiuto regolarmente il corso veniva rilasciato un certificato di licenza. La frequenza era totalmente gratuita. ¹⁰¹

Operava a **Cascina** (FI) fin dal 1864 una Società operaia di mutuo soccorso, che nella seduta del 17 ottobre 1896 aveva deliberato la fondazione di una *Scuola di disegno industriale* "applicato alle arti dell'intaglio, dell'ebanisteria ed alle arti affini". L'orientamento della scuola verso l'ebanisteria rispondeva all'esigenza di procurare manodopera qualificata alla industria del mobile, che si era sviluppata nella cittadina toscana, fino ad allora a vocazione agricola, intorno alla metà del se-



⁹⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 719-720.

¹⁰⁰ Ibidem, pp. 823-824.

¹⁰¹ Ibidem, pp. 454-455.



colo.¹⁰² Erano un centinaio gli alunni che frequentavano le lezioni (3 ore tre volte a settimana dal 15 ottobre al 30 giugno), "*e già tutti occupati in opifici ed in fabbriche di mobili*". Il percorso didattico, al termine del quale si conseguiva un certificato di licenza, durava sette anni: uno preparatorio e sei "normali". Gli alunni del corso preparatorio e del 1° e del 2° anno del corso normale pagavano una tassa annuale di una lira; quelli del 3° e 4° anno una tassa di 2 lire e quelli del 5° e 6° una tassa di 3 lire. La sorveglianza amministrativa era affidata ad una Delegazione consiliare, nominata dalla Società. Contribuivano al suo funzionamento il MAIC (300 lire), la Provincia (250) e il Comune, mentre la Società metteva a disposizione i locali.

Nella seduta del 26 maggio 1892 il Consiglio comunale di Crevalcore (BO), che già nel 1880 superava i 10000 abitanti, deliberava la nascita di una Scuola di disegno applicato alle arti industriali. Il percorso formativo si articolava in due corsi triennali; uno preparatorio e l'altro normale. Il primo era comune per tutti gli allievi; il secondo si divideva nelle seguenti sezioni: a) per fabbri, lattonieri e vetrai; b) per falegnami ed ebanisti; c) per fornaciai e muratori; d) per imbianchini, verniciatori e decoratori. Per essere ammessi alla Scuola occorreva aver compiuto il 12° anno di età e presentare il certificato di promozione alla 4° classe elementare. Le lezioni venivano impartite tutti i giorni festivi dalle ore 9 alle 12 d'inverno e dalle 8 alle 11 d'estate, dalla metà di settembre alla metà di luglio. Inoltre, per il corso normale, e soltanto per i mesi da novembre a tutto febbraio, venivano impartite, due volte la settimana, lezioni serali della durata di 2 ore ciascuna. La Scuola non rilasciava diplomi di licenza, ma semplici certificati, a richiesta degli interessati. Gli alunni, un centinaio circa, non pagavano alcuna tassa. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spettava ad un Consiglio direttivo, composto da 4 membri nominati dal Consiglio comunale. E sempre il Comune sosteneva il maggior onere finanziario oltre che mettendo a disposizione i locali anche con un contributo di 565 lire, mentre il MAIC e il Ministero della Pubblica Istruzione contribuivano al suo funzionamento annuo rispettivamente con 350 e 230 lire. 103

La società operaia di **Grosseto** (circa 9.000 abitanti) delibera il 25 ottobre 1895 l'apertura di una *Scuola di disegno per gli operai*. Comprende un anno di corso preparatorio, comune a tutti gli alunni, e un anno di corso normale suddiviso in diverse sezioni relative ai mestieri ai quali gli alunni intendono dedicarsi. Possono essere ammessi alla Scuola i giovani che hanno compiuto i 15 anni di età ed hanno superato l'esame di promozione dalla 4ª alla 5ª classe elementare. L'anno scolastico dura sei mesi, dal 1° novembre al 30 aprile e le lezioni vengono impartite nelle sere di lunedì



¹⁰² Un forte impulso era arrivato dall'apertura del tratto ferroviario Pisa-Firenze, tanto che gran parte dei nuovi laboratori sorsero in prossimità della stazione. La ferrovia, inaugurata nel 1845, aveva creato le condizioni favorevoli per lo sviluppo industriale facilitando lo smercio a largo raggio dei manufatti e l'approvvigionamento delle materie prime e aveva contribuito all'arrivo di un ampio bacino di clientela. Vedi: *Società operaia di cascina*, in www.societàoperaiacascina.it.

¹⁰³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 513-514.



e giovedì ed hanno la durata di due ore ciascuna. Al termine del secondo corso, agli allievi che superano l'esame finale, viene rilasciato un certificato di licenza. L'amministrazione della Scuola è affidata al Consiglio direttivo della Società operaia di Mutuo Soccorso composto da dodici membri eletti annualmente dall'assemblea dei soci. La direzione didattica e disciplinare è esercitata dall'unico insegnante della Scuola. I pochi allievi (gli iscritti non arrivano a 30) non pagano tasse scolastiche, anzi viene loro distribuito gratuitamente tutto il materiale didattico occorrente. L'assemblea generale della Società operaia di Mutuo Soccorso approva, col proprio bilancio, anche quello della Scuola. Sussidiano il funzionamento annuo il MAIC (150 lire), il Comune (125) la Camera di Commercio (150) e la Società operaia (235).¹⁰⁴

Nasce a **Guastalla** (RE) nel 1892, con delibera del Consiglio la *Scuola comuna-le d'arte applicata all'industria* per "fornire agli operai la coltura teorico pratica necessaria all'esercizio delle industrie più comuni nella regione". Comprende una sezione diurna per i giovani e le giovani che non esercitano ancora una professione e una serale per gli operai che già sono nel mondo del lavoro. Ciascuna sezione ha un corso normale di tre anni e un corso biennale di perfezionamento. Alla Scuola sono annessi un laboratorio per la plastica e la decorazione murale ed uno per i lavori d'intaglio in legno. Possono essere ammessi alla Scuola quanti abbiano almeno dieci anni e presentino il certificato di compimento della terza classe elementare. L'anno scolastico incomincia il 15 ottobre e termina il 15 luglio. Le sezioni diurne fanno lezione tutti i giorni feriali 5 ore e la domenica 3, mentre quelle serali 2 ore nei giorni feriali e festivi. La scuola dipende dall'amministrazione comunale che contribuisce annualmente al suo funzionamento con 1.300 lire. Provvedono con propri contributi anche: il MAIC (200 lire), la Provincia (circa 400) e la Camera di Commercio (200). ¹⁰⁵

A Narni (allora in Provincia di Perugia, ora di Terni) la Giunta comunale delibera nel 1892 l'istituzione di una *Scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri*, con una sola sezione di 4 anni: uno preparatorio e tre "normali". Pochi gli iscritti (una trentina) rispetto alla popolazione della città umbra (più di 11.000). Per essere ammessi alla Scuola, completamente gratuita, occorre presentare il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. L'anno scolastico incomincia a novembre e termina verso la metà del mese di giugno, con lezioni quotidiane sino al 15 aprile dalle ore 17 alle 19. Dal 16 aprile in poi le lezioni hanno luogo soltanto il giovedì e la domenica dalle 7 alle 9. La Scuola non rilascia certificati di licenza e non ha un Consiglio direttivo. Essa è retta dalla Giunta comunale. Ed è il Comune ad assicurare il suo mantenimento annuo, sia mettendo a disposizione i locali, sia contribuendo con 150 lire, alle quali vanno aggiunte quelle del contributo del MAIC di 200 lire. ¹⁰⁶



¹⁰⁴ Ibidem, pp. 570-571.

¹⁰⁵ Ibidem, pp. 574-576.

¹⁰⁶ Ibidem, pp. 657-658.



A **Porto Recanati**, paese in provincia di Macerata di 6.000 anime, il Consiglio comunale, nella seduta del 20 dicembre 1898, delibera la nascita di una *Scuola di disegno applicato per gli operai*. Una sola sezione il cui corso normale dura 3 anni (dal 1 novembre al 30 giugno, con un orario modulato sui giorni della settimana e sulle stagioni). ¹⁰⁷ I licenziati della Scuola ricevono un corrispondente certificato del Sindaco controfirmato dal Direttore. Gli alunni non sono soggetti al pagamento di alcuna tassa. L'amministrazione della scuola è affidata a una Commissione di vigilanza presieduta dal Sindaco o da un suo delegato e composta, inoltre, di due membri e dal Direttore insegnante della Scuola. "*La Scuola non ha un proprio bilancio, ma tanto i proventi che le spese di essa sono portati nel bilancio del Comune e con questo approvati*." Intervengono finanziariamente per far fronte alle spese annue: il MAIC con 200 lire, il Comune con 400 e la Camera di Commercio con 100 lire. ¹⁰⁸

Il R.D. dell'11 agosto 1897¹⁰⁹ converte la *Scuola di disegno e plastica* di **Volterra** in *Scuola d'arte applicata all'industria*. L'arti 1 recita: "*Questa scuola è diurna*, *ed ha per scopo di fornire insegnamenti di disegno e di modellazione*, *con applicazioni alle industrie locali*". Il decreto non specifica quali fossero le industrie locali, ma è naturale il riferimento, anche se non esplicitato, alla lavorazione dell'alabastro, in quegli anni sicuramente il settore trainante della economia della città toscana. Infatti, nei dintorni della splendida città di origine etrusca si trovano importanti giacimenti di alabastro, che è considerato tra i più pregiati d'Europa per le sue caratteristiche di compattezza, trasparenza, venatura e durezza.

Si tratta di una pietra malleabile la cui lavorazione, grazie alla sua particolare morbidezza, è estremamente più facile rispetto a quella del marmo. La lavorazione

dell'alabastro è un'arte dalle origini antichissime. Veniva già utilizzato dagli Etruschi per fabbricare urne cinerarie, per poi divenire materia prima di manifatture di vario genere come capitelli, tabernacoli, vasi e altri oggetti sia artistici che di uso comune. La Scuola ha una sola sezione, il cui corso dura quattro anni. Il primo anno costituisce il corso preparatorio, gli altri tre il corso normale. Esiste poi un



L'orario invernale delle lezioni è il seguente: il mercoledì dall'ave Maria per due ore e mezzo, il giovedì dalle 8 alle 11 e dalle 13,30 alle 15,30; l'orario estivo; il mercoledì dalle ore 16,30 alle 19 e il giovedì dalle 8 alle 11 e dalle 13,30 alle 15,30.



¹⁰⁸ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. pp. 697-698.

¹⁰⁹ R.D. CCLXXIX dell'11 agosto 1897 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 29 settembre 1897 n. 226.



corso facoltativo di perfezionamento della durata di tre anni. La Scuola non ha officine, né laboratori. Per essere ammessi al primo anno di corso occorre avere compiuto il dodicesimo anno di età ed aver conseguita la promozione dalla 3ª classe elementare. Le lezioni si tengono tutti i giorni feriali dalle 11 alle 13, dal 1 novembre al 15 agosto. Le promozioni e il certificato di licenza sono concesse in base agli esami annuali. Gli alunni (un centinaio) non pagano alcuna tassa scolastica. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola è affidata ad un Consiglio di 4 membri, dei quali uno è nominato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e 3 dal Comune. Alle entrate previste dal Decreto istitutivo (1.000 da parte del MAIC e 2.400 da parte del Comune) si aggiungerà anche il contributo di 300 lire della Camera di Commercio. 110

d. Nascita e sviluppo delle scuole nei Compartimenti del Meridione e dell'Italia insulare

Nel 1898, in provincia di Cosenza, a **Fuscaldo**, popoloso paese (censiti, nel 1881, 8508 abitanti), il Comune fa nascere una *Scuola di disegno e di intaglio*. Se n'era fatto promotore Carmine Santoro che ne sarà direttore ed unico insegnante. Ha una sola sezione, il cui corso dura 5 anni, dei quali 1 è preparatorio e gli altri 4 normali. Alla scuola è annesso un laboratorio per l'intaglio in legno. Per essere ammessi alla Scuola è necessario aver superato il 10° anno di età. L'anno formativo incomincia il 15 ottobre e termina verso la fine di agosto. Le lezioni vengono impartite, dal 15 ottobre a fine agosto, tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 in inverno e dalle 20 alle 22 in estate. Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente tutti gli anni di corso e sostenuto con esito felice tutti gli esami vien rilasciato un certificato di licenza. Gli alunni (una media di 60) non pagano alcuna tassa. Il governo della Scuola è affidato ad un Consiglio d'amministrazione presieduto dal Sindaco e composto da altri 4 membri, nominati dal Consiglio comunale i quali garantiscono il funzionamento annuo, circa 600 lire, contribuiscono il MAIC con 300 lire, il Comune con 200 e la Provincia con 50¹¹¹.

Le radici del Liceo artistico statale di **Galatina** (LC), attualmente accorpato all'I-stituto d'Istruzione Secondaria Superiore Pietro Colonna, sono da ricercarsi nella *Scuola di disegno e plastica per arti e mestieri*, fondata nella cittadina salentina (che, allora, contava più di 11.000 abitanti) nel 1897, per interessamento di un parlamentare locale, Antonio Vallone. La scuola, intitolata a Gioacchino Toma¹¹² ha un corso preparatorio della durata di un anno, e un corso normale, senza durata determinata. A chi supera il saggio finale viene consegnato un certificato di licenza. Dispone di un



¹¹⁰ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. pp. 824-826.

¹¹¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 546-547.

¹¹² Pittore galatinese e patriota; aveva partecipato alla campagna militare garibaldina del 1860.



laboratorio per l'intaglio e per i lavori in legno. I giovani per essere ammessi devono presentare il certificato di proscioglimento dall'obbligo elementare e devono avere età non minore di 12, né maggiore di 16 anni. Le lezioni hanno la durata di due ore e mezzo (serali nei giorni feriali e diurne in quelli festivi). La frequenza è gratuita. Il governo della scuola è affidato ad un Consiglio direttivo composto da 6 membri, tutti nominati dal Sindaco. I bilanci sono approvati dalla Giunta comunale. Il Comune è anche il maggior contribuente per il sostentamento annuo con 1.345 lire, alle quali si aggiungono le 600 della Camera di Commercio e le 500 del MAIC. Nel 1920 la scuola verrà classificata di I° grado e denominata Reale Scuola Popolare Operaia di arti e mestieri. Nel '23 passa dal Ministero delle Economie Nazionali a quello della Pubblica Istruzione e nel '35 assume il nome di Reale Scuola d'Arte. A partire dall'anno scolastico 2000/01 a seguito del D.M. sul ridimensionamento della rete scolastica, all'ISA di Galatina è stato accorpato l'I.S.A. di Nardò. A partire dal 1 settembre 2012, a seguito del piano di razionalizzazione della rete scolastica della Regione Puglia l'ISA di Galatina è stato accorpato all'IISS "P. Colonna".

Il Liceo artistico statale Vincenzo Calò di Grottaglie, in provincia di Lecce, rappresenta un'evoluzione di una istituzione formativa, nata nel 1887: la Scuola di ceramica, la prima del Regno d'Italia. Una scuola nata per migliorare la produzione dell'artigianato locale attraverso la guida della classe dei ceramisti più anziani e la formazione dei più giovani. All'epoca circa 2000 figuli, cioè vasai, producevano con sistemi ritenuti arcaici e dispendiosi una grande quantità di stoviglie e contenitori per la conservazione dei cibi, che venivano venduti a prezzi economici in tutto il Mediterraneo, favoriti dalla vicinanza dei porti di Brindisi e Taranto. Attraverso l'operato della scuola tutte le procedure dovevano essere svecchiate e migliorate, anche con l'uso di nuove attrezzature come i purificatoi per le argille, i torni meccanici per la modellazione degli oggetti, i fornelli per la cottura dei minerali e nuovi forni per la cottura a temperatura controllata.¹¹⁵ La Scuola venne istituita con D.M. del 27 settembre 1887, ma cominciò a funzionare soltanto nel febbraio del 1889. Venne poi chiusa nel luglio del 1893. In seguito, per accordi intervenuti tra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e gli Enti locali, la Scuola venne riaperta nel settembre del 1894. I circa 60 allievi erano iscritti a tre sezioni della durata ciascuna di 3 anni (dal 15 ottobre al 15 agosto; con lezioni di 2 ore e mezza serali, nei giorni feriali e, diurni in quelli festivi). Per essere ammessi occorreva aver compiuto 12



¹¹³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 551-552.

¹¹⁴ Liceo Statale – P. Colonna in www.liceocolonna.gov.it.

botteghe artigiane da speciali operai deputati a "Stumpare la creta" cioè schiacciare le zolle di argilla allo stato naturale, allo scopo di migliorarne la plasticità. Il processo di cottura degli oggetti invece, cotti in grandi forni a camera, alimentati a legna e accatastati in quantità eccessive su più piani, determinava spesso torsioni, attaccature e fusioni dei manufatti impilati. Anche per la preparazione degli smalti, dei colori e delle vernici si faceva in maniera artigianale e poco produttiva. Vedi Una scuola lungo un secolo: la Regia Scuola Ceramica di Grottaglie in lacapasa.com.



anni ed essere in possesso della licenza elementare. Provvedeva, finanziariamente, al suo sostentamento annuo: il MAIC (2.000 lire), la Provincia (1.500) e la Camera di Commercio (600). Il Comune, oltre a versare nelle casse della scuola 800 lire metteva a disposizione anche i locali.¹¹⁶

Nel 1892, a **Monreale** (PA), cittadina con oltre 16.000 abitanti, con delibera comunale del 6 giugno 1892 nasce una *Scuola d'arte Applicata all'industria*. Si tratta di una piccola scuola di 25 allievi che frequentano, gratuitamente, un percorso formativo di 3 anni che dà la possibilità di conseguire un certificato di licenza. La maggior parte di loro lo utilizzeranno per trovare un'occupazione nelle fabbriche di mobili a Palermo, come ebanisti. L'anno scolastico va da novembre a giugno e le lezioni sono serali e durano un'ora e mezza tutti i giorni feriali. La scuola è amministrata da un Consiglio direttivo composto dal Sindaco, dall'Assessore incaricato per la pubblica istruzione e dal Direttore-insegnante. Provvedono a coprire le spese annuali (1.400 lire) il MAIC (200) e il Comune (1.200).¹¹⁷

È il comune, su sollecitazione della locale Società degli operai, a istituire, nel 1893 la *Scuola di disegno per gli artigiani* ad **Ortona a Mare** (allora semplice-

mente Ortona, cittadina abruzzese in provincia di Chieti di 12.000 abitanti). La scuola durava tre anni, dal 15 ottobre al 15 giugno e le lezioni (2 ore) si tenevano 5 giorni feriali in orario serale. Poteva accedervi chi avesse almeno 12 anni e il certificato di proscioglimento dell'obbligo scolastico. Iscrizione e frequenza erano gratuite per i circa 50 allievi, che miravano, al termine del



percorso, a conseguire il certificato di licenza. Era governata da un Consiglio direttivo, 4 membri eletti dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di commercio e dalla Società operaia e da questi sostenuta finanziariamente con contributi annuali: la Provincia e la Camera con 100 lire, il Comune con 120 e la Società operaia con 50. Interveniva anche il MAIC con un sussidio di 200 lire. 118

In una seduta del giugno 1894, il Consiglio comunale di **Pozzuoli** (allora con 12.000 abitanti), in provincia di Napoli, delibera la nascita di una *Scuola di disegno applicato ai mestieri*. La scuola ha una sola sezione per meccani che dura tre anni (uno preparatorio e uno biennale normale). La Scuola non dispone di proprie offi-



¹¹⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 572-573.

¹¹⁷ Ibidem, pp. 641-643.

¹¹⁸ Ibidem, pp. 668-701.



cine e molti dei suoi alunni sono occupati in officine private. Per essere ammessi al corso preparatorio è necessario aver compiuto dodici anni di età e aver superato l'esame di licenza elementare. Coloro che hanno compiuto 13 anni di età possono essere ammessi direttamente al 1° anno del corso normale superando uno specifico esame. L'anno scolastico incomincia il 15 novembre e termina il 15 luglio e le lezioni si tengono nei soli giorni feriali dalle ore 19,30 alle 21,30. Gli alunni, circa una quarantina, non pagano alcuna tassa. La Scuola è amministrata da un Consiglio direttivo nominato dal Consiglio comunale di Pozzuoli e composto da un Presidente e da quattro membri e finanziata con contributi annuali da parte del MAIC (500 lire), della Provincia (200), del Comune (300) e della Camera di Commercio. I locali sono messi a disposizione dal Comune.¹¹⁹

A **Scordia**, paese in provincia di Catania, paese di circa 6.500 abitanti, il Consigli di amministrazione della Società operai di mutuo soccorso, una delle prime a sorgere in Sicilia, ¹²⁰ in data 15 settembre 1894 delibera la fondazione di una *Scuola di disegno per gli operai* per poterli educare "al buon gusto, al senso della proporzione, alla percezione giusta delle linee e dei colori ed alla esatta rappresentazione grafica degli oggetti osservati." Per l'iscrizione è sufficiente esibire il certificato di promozione dalla terza elementare. Le lezioni (2 ore) ci sono tutte le sere dei giorni feriali dal 1° ottobre al 30 aprile per tre anni. Al termine di tale percorso viene rilasciato un certificato di licenza. Gli alunni, una settantina, non pagano tasse. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola spetta ad un Consiglio direttivo di 4 membri, eletti dalla Società operaia di mutuo soccorso. Provvedono al suo mantenimento il MAIC con 250 lire, la Camera di Commercio con 200 e la Società di mutuo soccorso con 225 e con il pagamento di illuminazione e riscaldamento dei locali che mette a disposizione. ¹²¹

In provincia di Chieti, a **Vasto**, città costiera di 15000 abitanti, il Consiglio di amministrazione della locale Società operaia, nella seduta del 30 ottobre 1897, deliberava la nascita di una *Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri*. La Società era nata nel 1864 ed era stata la prima organizzazione sorta in Provincia, dopo quella



¹¹⁹ Ibidem, pp. 702-704.

l'20 A Catania e provincia negli anni immediatamente successivi all'Unità, furono istituite dal 1862 al 1873, 29 Società di mutuo soccorso. La prima Società di mutuo soccorso fu "Il circolo degli onesti operai" inaugurata a Catania il 12 settembre del 1861. Il segretario, Gaetano Lagana, due mesi dopo ne dà notizia su "La Libertà" e ne illustra gli scopi che consistono nel miglioramento materiale e morale dell'operaio attraverso l'istruzione. Nell'art. 18 del suo statuto il circolo si prefigge di istituire proprie scuole dopo quattro anni della sua fondazione (art. 1). Alcuni mesi dopo, il 13 aprile a Scordia fu istituito il primo circolo operaio di mutuo soccorso il cui statuto è interamente ripreso da quello catanese. Vedi Laudani C., Le società di mutuo soccorso a Catania e provincia nel XIX secolo, in www.accademiadeglizelanti.it.

¹²¹ MAIC, *Annuario 1904*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C. 1904, p. 221; MAIC, *Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri*, op.cit., pp. 748-749.



del capoluogo, fondata nel 1861. La Scuola comprende un corso preparatorio, comune per tutti i mestieri, della durata di due anni; ed un corso normale di tre anni, con insegnamenti speciali per i falegnami, per i fabbri e per i muratori. Per essere ammessi al primo anno di corso occorre avere compiuto il dodicesimo anno ed aver conseguito la promozione dalla terza alla quarta classe elementare. L'a.s. incomincia al principio di novembre e termina al principio di giugno; le lezioni (2 ore) si tengono la sera. Al termine dell'intero percorso formativo viene rilasciato un certificato di licenza, che funziona quasi come un passaporto per l'espatrio: "Quasi tutti gli alunni, anche prima di aver compiuto i corsi, emigrano nella Romania e più ancora negli Stati Uniti, ove trovano pronta e lucrosa occupazione". Gli alunni (una trentina) non pagano alcuna tassa scolastica. Per far fronte alle spese annuali, circa 600 lire, provvedono i contributi del MAIC (200 lire), quelli del Comune e Società operaia (150) e della Camera di Commercio per la restante parte. La Scuola è governata dal Consiglio d'amministrazione della Società operaia, al quale spetta pure l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo. 123

3.1.5. Scuole d'arte applicata all'industria sussidiate da soggetti locali

a. Quadro sinottico e considerazioni generali

Delle 34 Scuole d'arte o di disegno applicate all'industria, di cui abbiamo trovato qualche notizia nella documentazione consultata, 17 sono gestite da comuni, 11 da Società di mutuo soccorso e 6 da soggetti diversi: due da un benefattore, una dalla Camera di Commercio, una da un Ricreatorio civile e una da un Patronato Scolastico (vedi Tabella n. 10).

Il *Ricreatorio* è una istituzione sussidiaria della scuola popolare. Ha carattere cittadino ed è presente di preferenza presso i centri operai raccogliendo dalla strada i ragazzi che vi rimanevano nelle ore extrascolastiche abbandonati da genitori (occupati nei laboratori e nelle officine) o comunque privi di assistenza.¹²⁴ Il *Patronato*



¹²² Le società fondate nella provincia di Chieti nel periodo 1861-1904 furono 66. Nel primo decennio dopo l'Unità il fenomeno associazionistico fu di trascurabile entità; fino al 1870, oltre a quello di Chieti, sorsero altri tre sodalizi nelle città più grandi della Provincia: a Vasto nel 1864, ad Atessa ed Ortona nel 1865. Dopo il 1870 le società operaie aumentarono di numero, la diffusione maggiore si ebbe nel Circondario di Lanciano. A partire dal 1881 il fenomeno associazionistico si diffuse in tutta la provincia, furono coinvolti anche i piccoli centri e alcuni paesi dell'alto vastese. Vedi *Le Società Operaie di Mutuo Soccorso* in www.cgilchieti.it.

¹²³ MAIC, Annuario 1904 op. cit., p. 225; MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 808-809.

Principale promotore in Italia, se non pure iniziatore, di quest'opera fu S. Giovanni Bosco col suo celebre Oratorio di Valdocco in Torino (1846). L'esempio di Don Bosco originò un movimento in favore dei ricreatori, specialmente da parte di sacerdoti, che si svolse durante circa un quarantennio (1885-1925) finché la politica del fascismo diede un nuovo indirizzo a tutta l'assistenza sociale. I ricreatori si divisero in maschili e femminili; questi ultimi più scarsi anche perché le ragazze trovano, in genere, maggior protezione nella famiglia. Inspirati a una pedagogia illuminata dalle scienze biologi-



scolastico, invece, è una recente istituzione chiamata ad aiutare gli alunni poveri con varie iniziative. Durante la seconda metà dell'800 ne sorsero diversi da parte di benefattori e filantropi sensibili al problema dell'istruzione e della formazione dei giovani. ¹²⁵

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale per Macroaree è netta la prevalenza della presenza delle scuole al Nord con 20 istituzioni (61% del totale delle scuole attivate nel decennio). Nel Centro e nel Meridione nascono, nel periodo considerato 14 scuole, 8 (23% del totale nazionale) nell'uno e 6 (18%) nell'altro. Il Dipartimento che fa registrare il primato di nuove scuole d'arte applicate all'industria è senza dubbio la Lombardia con 14 nuove iniziative (42% del totale nazionale e 70% del totale della Macroarea di tutte le scuole di questo tipo che nascono dal 1890 al 1899).

La denominazione delle scuole, la loro presenza in comuni con poca popolazione, gli insegnamenti impartiti, l'impegno finanziario che occorreva per il loro impianto e per il loro funzionamento annuo ci fanno ritenere che la grande maggior parte di loro fossero semplici scuole di disegno tecnico, applicato ai mestieri più presenti in quelle comunità.



che, i ricreatori credettero di combattere l'intellettualismo dei programmi scolastici, di cui lamentavano le deficienze soprattutto nei riguardi dell'educazione fisica. Vari congressi furono tenuti per fissarne l'ordinamento civile; il primo nel settembre 1889 a Brescia; nel giugno 1892, il secondo, a Pavia; nel giugno 1894, il terzo, a Genova. In quest'ultimo congresso fu deliberata la costituzione dei ricreatori italiani in federazione e votato il patto federativo. Nel 1896, costituitosi in Roma il Comitato nazionale per l'educazione fisica, sembrò per un momento che i ricreatori si dovessero riassorbire in questa nuova organizzazione; ma in realtà seguitarono più che mai a diffondersi, approfittando dell'intensificata propaganda per l'incremento dell'educazione fisica nelle scuole. Il loro programma fu assai vario, ma intese costantemente associare il carattere ginnico-sportivo con quello educativo: esercizi fisici, escursioni in campagna e sui monti, bagni, giuochi, corse, gare, ogni genere di sport opportunamente alternato a conferenze piacevoli e istruttive, all'insegnamento della musica, del canto, del disegno, del lavoro manuale, ecc. Insegnanti di educazione fisica furono specialmente indicati per la direzione dei ricreatori. Al carattere ginnico-sportivo si associò strettamente la propaganda igienica, così, ad es., ai ricreatori-scuole "Raggio di Sole" di Padova risale una fruttuosa iniziativa per la diffusione in Italia delle scuole all'aperto. Con la Legge 4 giugno 1911 sulla scuola elementare e popolare i ricreatori trovarono un riconoscimento ufficiale, rientrando nella rete delle istituzioni assistenziali della scuola, dipendenti dai patronati scolastici (v. patronato: Patronati scolastici), eretti in ente morale. Sebbene la divisione dei partiti s'introducesse nell'istituzione a separare i ricreatori laici dai cattolici, tuttavia, nell'insieme essi si prestarono all'educazione patriottica delle masse giovanili nei rioni più popolosi. Nelle terre irredente, specialmente a Trieste, si distinsero per le benemerenze acquisite col tener desto l'amore verso la patria. Nel 1925 l'Opera nazionale balilla ha finito per riassorbire tutte le istituzioni sussidiarie della scuola, compresi i ricreatori, nelle maglie dell'organizzazione nazionale. BENETTI BRUNELLI V., Ricreatorio in Enciclopedia Italiana (1936).

¹²⁵ Il R.D. 16 febbraio 188 n. 5292 ne sollecita l'istituzione da parte dei Comuni. Si tratta, però, solo di una raccomandazione, reiterata anche nella Circolare del Ministro Gianturco (C.M. 8 aprile 1897) cui era allegato anche uno schema per la costituzione di questi patronati.

•

 $\label{lem:condition} Grafico\,n.7\,-\,Distribuzione\,regionale\,delle\,scuole\,d'arte\,applicate\,all'industria\,attivate\,nel\,decennio\,e\,gestite\,da\,soggetti\,locali$

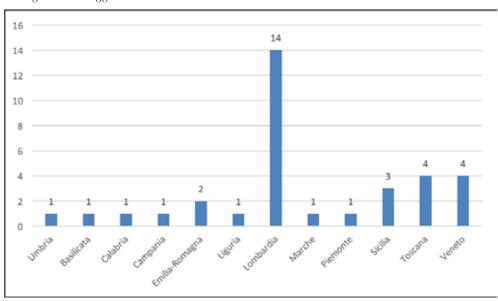


Tabella n. 10– Tipologia di soggetti che attivano e gestiscono le scuole d'arte applicate all'industria sorte nel decennio (1890-1899)

>	SOGGETTI GESTIONALI		
CITTÀ	COMUNE	SOCIETÀ M.S.	ALTRI
Abbiategrasso			
Andorno Biellese			
Avigliano			
Bagnacavallo			
Belgioioso			1
Besozzo			
Binago			
Bisuschio			
Borca			
Brescia			2
Caltagirone			
Gaggino			
Guidizzolo			
Lavagna			
Lecco			3
Lentate sul Seveso			







Lorenzago			
Manciano			4
Mariano Comense			
Misterbianco			5
Montalbano d'Elicona			
Nola			
Orbetello			
Orzinuovi			
Pieve di Cadore			
Poggibonsi			
Ripatransone			
Rovato			
San Martino dall'Argine			
San Vito al Cadore			
Sestino			6
Spello			
Spilamberto			
Uggiate			
	17	11	6

1 Benefattore; 2 Ricreatorio civile; 3 Camera di Commercio; 4 Patronato scolastico; 5 Centro Culturale; 6. Benefattore







 $\label{lan.11-Scuole} Tabella\ n.11-Scuole\ d'arte\ applicate\ all'industria\ istituite\ o\ riordinate\ nel\ decennio 1890-99\ da\ soggetti\ locali$

Città		Denominazione	Consiglio Direttivo
	1891	Scuola di disegno	Società di M.S.
Abbiategrasso (MI)	Insegnamenti: nei primi due anni, Geometria e Disegno lineare a mano libera; negli anni successivi Disegno e Plastica applicati ai seguenti tre gruppi di arti e mestieri: 1° fabbri - ferrai e meccanici; 2° muratori, marmisti, falegnami; 3° imbianchini, decoratori ed affini		
Andorno Biellese	1891	Scuola di disegno "G.B. Bonesio"	Comune
(NO)	Insegna	menti: Geometria, Disegno geomet	rico, Ornato
Avigliano (DZ)	1897	Scuola di disegno	Comune
Avigliano (PZ)	Insegna	menti: Disegno, Plastica	_
Pagnacavallo (PA)	1896	Scuola di disegno per gli artieri	Comune
Bagnacavallo (RA)	Insegna	menti: Disegno geometrico e di orna	ato applicato alle arti ed ai mestieri
Belgioioso (PV)	1890	Scuola operaia di disegno	Benefattore
Beigioloso (FV)	Insegna	menti: Disegno applicato alle arti ec	ai mestieri
	1890	Scuola di disegno professionale	Società Cattolica di M.S.
Besozzo (CO)	Insegnamenti: nel corso preparatorio vengono insegnati gli Elementi del disegno; in quello normale viene impartito l'insegnamento del Disegno applicato ai mestieri del falegname, del muratore, del decoratore, del meccanico e dello scalpellino		
Dia (CO)	1895	Scuola di disegno	Società operaia di M.S.
Binago (CO)	Insegna	menti: Geometria, Disegno	
Diamahia (CO)	1895	Scuola di disegno	Comune
Bisuschio (CO)	Insegnamenti: Disegno ornamentale, geometrico e architettonico		
	1899	Scuola di disegno	Comune
Borca (BL) Insegnamenti: Disegno lineare, geometri struzioni			e ornamentale, Copia dal vero, Co-
	1896	Scuola di disegno	Comitato del Ricreatorio civile
Brescia	Insegnamenti: Disegno geometrico e d'ornato applicato alle arti del fabbro e del falegname		
Caltagirono (CT)	1890	Scuola di disegno	Circolo popolare operaio di M.S.
Caltagirone (CT)	Insegna	menti: Disegno elementare	
Cotonzaro	1898	Scuola serale di disegno	Società operaia
Catanzaro	Insegnamenti: Disegno geometrico e d'ornato applicato alle arti		
Caggina (CO)	1890	Scuola di disegno industriale	Società operaia
Gaggino (CO)	Insegna	menti: Disegno geometrico e di cost	truzioni, Ornato e Plastica
	1896	Scuola sociale di disegno	Comune
Guidizzolo (MN)	Insegnamenti: Disegno geometrico ed ornamentale con applicazioni alle arti del falegname, del fabbro e del muratore		
Lavagna (CE)	1898	Scuola di disegno	Società di M.S.
Lavagna (GE)	Insegnamenti: Disegno industriale e decorativo		





485



		Г	I	
Lecco (CO)	1891	Scuola di disegno	Camera di Commercio	
	Insegnamenti: Geometria e Disegno			
	1897	Scuola di disegno	Società di M.S. tra operai e contadini di Lentate e vicinanze	
Lentate sul Seveso (MI)	Insegnamenti: nel primo corso Geometria piana ed ornato a mano libera; nel secondo Studi di fiori, applicazioni di decorazioni ed ornati di vario stile al chiaroscuro; nel terzo Studi di fiori al naturale e composizioni decorative, Studi di teste e figura allegorica, Studio del mobile, Lavori in plastica ed intaglio			
	1895	Scuola di disegno	Comune	
Lorenzago (BL)	_	menti: Disegno a mano libera ornam geometrico, scale di proporzioni ed		
Maraiana (CD)	1899	Scuola di disegno operaio	Patronato scolastico	
Manciano (GR)	Insegna	menti: Disegno geometrico, Ornato	, Plastica	
Mariano Comense	1894	Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie	Società di M.S.	
(CO)	Insegna	menti: Geometria, Ornato e Archite	ttura	
Misterbianco (CT)	1897	Scuola di disegno	Circolo patriottico "Vittorio Emanuele"	
	Insegna	Insegnamenti: Elementi di disegno		
Montalbanco	1892	Scuola di disegno	Società operaia di M.S.	
d'Elicona (ME)	Insegna	menti: Elementi di disegno		
Nola (NA)	1891	Scuola di disegno applicato alle arti "Giovanni da Nola"	Comune	
	Insegnamenti: Disegno lineare, geometrico e d'ornato, Plastica ed elementi di figura			
Orbetello (GR)	1890	Scuola serale operaia di disegno applicato alle arti	Comune	
	Insegnamenti: Disegno geometrico ed ornato			
Orzinuovi (BS)	1892	Scuola di disegno applicato all'industria	Comune	
	Insegna	menti: Disegno pratico applicato all	e arti	
Pieve di Cadore	1891	Scuola di disegno	Comune	
(BL)	Insegnamenti: Disegno a mano libera ornamentale a base geometrica, Disegno lineare geometrico, scale di proporzioni ed applicazioni.			
	1893	Scuola di disegno	Comune	
Poggibonsi (SI)	Insegnamenti: Disegno pratico delle costruzioni geometriche, Proiezioni dei solidi e disegno d'ornato, con applicazioni alle arti ed ai mestieri			
Dinatura na a (AD)	1899	Scuola di disegno applicato alle arti	Comune	
Ripatransone (AP)	Insegnamenti: n.d.			
Deviete (DC)	1891	Scuola operaia "Francesco Ricchino"	Comune	
Rovato (BS)	Insegnamenti: Disegno pratico applicato alle arti			
S. Martino	1897	Scuola di disegno	Comune	
dall'Argine (MN)	Insegnamenti: Disegno geometrico e ornamentale			







	1895	Scuola di disegno	Comune
S. Vito del Cadore (BL)	Insegnamenti: Disegno a mano libera ornamentale a base geometrica, Disegno lineare geometrico, scale di proporzioni ed applicazioni		
Sestino (AR)	1898	Scuola di disegno e di lavoro manuale	Benefattore
	Insegnamenti: n.d.		
Cralle (DC)	1898	Scuola di disegno	Comune
Spello (PG)	Insegnamenti: Disegno per muratori, falegnami, fabbri		
Spilamberto	1891	Scuola popolare di disegno applicato alle arti	Società popolare di M.S.
(MO))	Insegnamenti: Primi elementi di figura, di ornato, di architettura e calligrafia. Disegno applicato alle singole arti degli allievi		
	1898	Scuola di disegno	Società operaia di M.S.
Uggiate (CO)	Insegna	menti: Ornato e Architettura	

b. Le scuole nei Compartimenti del Nord

Apriamo la nostra rassegna con 4 cittadine del Cadore, in provincia di Belluno.

A **Pieve di Cadore** il 1 novembre 1891 il Comune fonda una *Scuola di disegno*, maschile e serale. È sussidiata con lire 200 annue dalla Camera di Commercio. Vi si insegnano Disegno a mano libera, Disegno ornamentale a base geometrica, Disegno lineare geometrico, scale di proporzioni ed applicazioni. Gli iscritti sono in media una trentina.¹²⁶

Anche a **Lorenzago** (oggi Lorenzago di Cadore) è il Comune a fondare il 4 agosto 1895 una *Scuola di disegno*. A differenza di quella di Pieve questa è anche femminile. È come in quella vi si insegnano le stesse materie: Disegno a mano libera, ornamentale a base geometrica, Disegno lineare geometrico e scale di proporzioni ed applicazioni. È frequentata da una quarantina di allievi tra alunni ed alunne. 127

Qualche mese dopo (1 novembre 1895) è il Comune di **San Vito del Cadore** a dotarsi di una *Scuola di disegno*. Anche questa è diurna, ma solo maschile. Identico, invece, l'impianto didattico: Disegno ornamentale a mano libera, Disegno lineare geometrico, scale di proporzioni ed applicazioni. Gli iscritti sono una trentina.¹²⁸

Chiude questa rassegna cadorina **Borca** (oggi Borca di Cadore) un paesino con 1.100 anime dove viene fondata il 1 novembre 1899 una *Scuola di disegno*. Anche questa è maschile e diurna, anche questa è frutto dell'iniziativa del Comune che provvede finanziariamente anche al suo funzionamento. Vi si insegna: Disegno li-



¹²⁶ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 931.

¹²⁷ Idem.

¹²⁸ Idem.



neare, geometrico e ornamentale, Copia dal vero, Costruzioni. Gli iscritti, nell'a.s. 1904-05, sono 25. 129

A **Gaggino** (allora comune autonomo del comasco e oggi frazione del comune di Faloppio) nel 1890, la locale Società Operaia inaugura una *Scuola di disegno industriale*, maschile e diurna. È sussidiata dalla Camera di Commercio e dalla Cassa di Risparmio. Vi si insegnano Disegno geometrico e di costruzioni, Ornato e Plastica. È frequentata da 50 alunni.¹³⁰

Nel 1896 a **Brescia** il Comitato del Ricreatorio civile dà vita ad una *Scuola di disegno*, maschile, festiva e diurna. Il Comitato del Ricreatorio di Brescia è sussidiato dal Comune, dalla Camera di Commercio, dall'Ateneo e, non in maniera sistematica, dallo Stato. Gli insegnamenti riguardano il Disegno geometrico e d'ornato applicato alle arti del fabbro e del falegname. È frequentata da una trentina di allievi. ¹³¹

Grazie ad una rendita del legato Maffeis Sperandio il Comune di **Orzinuovi**, in provincia di Brescia, apre, nel 1892, una *Scuola di disegno applicato all'industria*. La scuola è maschile e diurna. Per il suo funzionamento può contare, oltre che sulla rendita (225 lire) sul sussidio della Provincia di lire 150 annue. Vi si insegna il disegno applicato alle arti e ai mestieri. L'anno scolastico corrisponde a quello delle scuole elementari pubbliche, con lezioni di due ore ciascuna, due volte la settimana. Gli alunni iscritti sono una sessantina. ¹³²

In provincia di Brescia, a **Rovato**, opera dal 1891 la *Scuola operaia "Francesco Ricchino"*, maschile. Gli orari delle lezioni sono diurni nei giorni festivi, serali nei feriali. Dipende dal Comune ed è sussidiata da questo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio complessivamente per una somma di lire 500 annue. Vi si insegna il Disegno pratico applicato alle arti. Gli iscritti sono una cinquantina.¹³³

La Società cattolica di mutuo soccorso, nata a **Besozzo** (CO) il 1 dicembre 1890,¹³⁴ istituisce nella cittadina, allora in provincia di Como, una *Scuola di disegno professionale* maschile e festiva. Comprende due corsi: il primo è preparatorio e dura 2 anni, il secondo è normale ed ha la durata di 3 anni. Nel corso preparatorio vengono insegnati gli elementi del disegno; in quello normale viene impartito l'insegnamento del Disegno applicato ai mestieri del falegname, del muratore, del decoratore, del meccanico e dello scalpellino. Il Comune concede gratuitamente i locali, provvede alla illuminazione e al riscaldamento. Il bilancio della Scuola ammonta a circa 250 lire. E' frequentata da una quarantina di alunni. ¹³⁵



¹²⁹ Ibidem, p. 930.

¹³⁰ Ibidem, p. 941.

¹³¹ Ibidem, p. 934.

¹³² Ibidem, p. 935.

lisidem, p. 936. Nel sito della Scuola d'arti e mestieri Francesco Ricchino (www.scuolaricchino.org) la nascita della scuola viene fatta risalire al 1876, per merito della Società Operaia Industriale ed Agricola di Rovato, costituitasi nel 1868.

¹³⁴ Vedi Chiesa prepositurale dei SS Alessandro e Triburzio in comune.besozzo.va.it.

¹³⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 939.



Figura n. 8 – Percorsi formativi nella Scuola di disegno professionale di Besozzo

PREPARATORIO (2 anni)

DISEGNO

NORMALE (3 anni)

DISEGNO APPLICATO ai mestieri del falegname, muratore, decoratore, meccanico e scalpellino

La Società operaia di Mutuo Soccorso di **Binago** (2.200 abitanti, in provincia di Como), nel 1895, mette a disposizione una *Scuola di disegno*, maschile, diurna e serale. È sussidiata dalla Cassa di risparmio con lire 100 e dal Comune con lire 35 annue. Vi si insegnano Geometria e Disegno. Frequentano la scuola 50 alunni. ¹³⁶

Nello stesso anno, 1895, sempre nella provincia di Como, lo stesso tipo di organizzazione associativa, la Società operaia, assume la stessa iniziativa a **Bisuschio**, l'apertura di una *Scuola professionale di disegno*, maschile e serale. È sussidiata dalla Cassa di risparmio di Milano con lire 150 e dalla Camera di Commercio di Como con lire 75. Vi si insegna Disegno ornamentale, geometrico e architettonico. Gli iscritti sono una cinquantina.¹³⁷

Il 4 dicembre 1891 la Camera di Commercio di **Lecco** (CO) istituisce una *Scuola di disegno*, maschile e serale, dove si insegnano Geometria e Disegno. Il suo funzionamento viene assicurato con risorse finanziarie camerali. Nell'a.s. 1904-05 la frequentano 48 alunni. ¹³⁸

A **Mariano Comense**, comune della Brianza di circa 6000 abitanti, la Società di mutuo soccorso "*Patria*, *Libertà*, *Lavoro*" dà vita nel 1894 ad una *Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie*. La scuola è maschile, diurna e serale ed è mantenuta, con una somma di circa lire 1.000 annue, dalla Società fondatrice. Gli insegnamenti riguardano: Geometria, Ornato, Architettura. Gli iscritti sono 50. ¹³⁹

La Società di mutuo soccorso fra operai e artisti di **Abbiategrasso** fonda, nel 1891, nella cittadina lombarda una *Scuola di disegno*. La Scuola è serale ed è aperta dal 1 novembre al 31 marzo, con tre lezioni a settimana. Vive con le entrate della tassa di iscrizione di lire 3, pagata dagli alunni che non sono figli di soci, e dai figli di soci che abbiano superato il 16° anno di età. È sussidiata con annue lire 350 dal Consorzio per il miglioramento delle Scuole professionali nella provincia di Milano. Il Comune, inoltre, mette a disposizione i locali. Sono materie d'insegnamento: nei primi due anni, Geometria e Disegno lineare a mano libera; negli anni successivi,



¹³⁶ Ibidem, p. 940.

¹³⁷ Idem.

¹³⁸ Ibidem, p. 942.

¹³⁹ Idem.



Disegno e Plastica applicati ai seguenti tre gruppi di arti e mestieri: 1. fabbri-ferrai e meccanici; 2. muratori, marmisti, falegnami; 3. imbianchini, decoratori ed affini. Una trentina gli allievi iscritti nell'a.s. 1904-05.140

A **Lavagna**, comune di 6000 anime in provincia di Genova, dal 1898 è operativa una Scuola di disegno, fondata e mantenuta dalla locale Società di mutuo soccorso. La scuola è maschile e serale, con una sezione femminile diurna bisettimanale. È sussidiata anche dal Comune con lire 350 annue. Vi si insegna Disegno industriale e decorativo.

In questo decennio in provincia di Mantova nascono tre nuove scuole.

A **Bozzolo** (circa 4000 abitanti), nel 1893, apre i battenti una *Scuola di disegno*, maschile e diurna. È stata fondata ed è mantenuta dal Comune. Vi si insegna Geometria e disegno con applicazioni alle arti. Nell'a.s. 1904-05 gli iscritti sono 73.¹⁴¹

A **Guidizzolo** viene fondata dal Comune il 1 gennaio 1896 la *Scuola sociale di disegno*. La scuola, comunale, è maschile e femminile e festiva. Dipende da una Direzione speciale nominata dal Comune, il quale mette a disposizione i locali, provvede al riscaldamento e al suo mantenimento annuo. Intervengono con un sussidio anche la Camera di Commercio di Mantova con lire 75 e la Provincia con lire 100. Vi si insegna Disegno geometrico ed ornamentale con applicazioni alle arti del falegname, del fabbro e del muratore ed ai lavori donneschi. Gli iscritti sono una quarantina.¹⁴²

La *Scuola di disegno* di **San Martino dall'argine** viene istituita dal Comune (3000 abitanti, il doppio di quanti ne conti oggi) nel 1897. La scuola, maschile, è aperta due volte alla settimana nei giorni di giovedì e domenica dalle 9 alle 12. Le lezioni, frequentate da una ventina di allievi, riguardano Disegno geometrico ed ornamentale.¹⁴³

In provincia di Milano a Lentate sul Seveso la locale Società di mutuo soccorso tra operai e contadini di Lentate e vicinanze crea nel 1897 una Scuola di disegno "allo scopo di preparare, mercè lo studio del disegno, abili operai nell'industria dei mobili scolpiti, ivi fiorente." Dipende dalla società fondatrice che la mantiene con contributi mensili dei soci ed è sussidiata dal Consorzio per il miglioramento delle Scuole professionali nella provincia di Milano e dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde. La scuola comprende tre corsi, nei quali vengono insegnate le seguenti materie: nel primo corso Geometria piana ed ornato a mano libera; nel secondo Studio di fiori, applicazioni di decorazioni ed ornati di vario stile al chiaroscuro; nel terzo Studi di fiori al naturale e composizioni decorative, Studi di teste e figura allegorica, Studio del mobile, Lavori in plastica ed intaglio. Le lezioni hanno



¹⁴⁰ Ibidem, p. 961.

¹⁴¹ Ibidem, p. 958.

¹⁴² Idem.

¹⁴³ Ibidem, p. 959.



luogo tutti i giovedì dalle ore 20 alle 22 e la domenica dalle 9 alle 11. Nell'a.s. 1904-05 risultano iscritti alla scuola 75 alunni. 144

In provincia di Novara, il comune di **Andorno Biellese** dà vita, nel 1891, alla *Scuola di disegno "G.B. Bonesio*". La scuola è maschile e serale e si mantiene con il lascito del benefattore a cui è intitolata. Si impartiscono ogni anno 60 lezioni di due ore ciascuna di Geometria, Disegno geometrico e di ornato.¹⁴⁵

Sempre in questa provincia ha inizio nel 1896 l'attività delle *Scuola di disegno di* **Baveno**. La scuola, maschile e festiva, viene fondata e mantenuta dalla locale Società di mutuo soccorso e di istruzione fra gli operai. È inoltre sussidiata con lire 100 dal Comune. Vi si insegna: Ornato, Geometria, Architettura e Plastica. È frequentata, nell'a.s. 1904-05, da 72 alunni. 146

A **San Vito d'Asio** (UD) la *Scuola di disegno*, maschile e diurna, istituita nel 1898 dal Comune, è aperta soltanto nella stagione invernale. È mantenuta dal Comune con lire 2.275 annue legate dal conte Comm. Giacomo Ceconi. Vi s'insegna Aritmetica, Geometria e Disegno, con applicazioni alle varie arti ed industrie. Vi sono iscritti una quarantina di alunni.¹⁴⁷

Una *Scuola di disegno*, maschile e diurna, viene istituita ad **Uggiate** (1700 abitanti in provincia di Como) nel dicembre 1898 dalla locale Società operaia di mutuo soccorso, che stanzia per il suo funzionamento lire 150 annue. È sussidiata anche dalla Cassa di risparmio con lire 100. Sono materie d'insegnamento l'ornato e l'architettura. La scuola è frequentata da una trentina di alunni. 148

Il Cav. Giovanni Dozzio, imprenditore ed ex consigliere provinciale di Pavia, fonda nel 1890, nel paese natale di **Belgioioso** una *Scuola operaia di disegno*. La scuola è maschile e diurna e si mantiene con le 300 lire annuali del legato del fondatore. Riceve occasionalmente sussidi dalla Provincia. Vi si insegna il disegno applicato alle arti ed ai mestieri. È frequentata da 60 alunni¹⁸⁸.

c. Le scuole nei Compartimenti del Centro

A **Sestino**, in provincia di Arezzo, Pilade Cavallini, musicista, pittore, scrittore di opere teatrali e di libri per l'infanzia, apre dirige e finanzia la *Scuola di disegno e di lavoro manuale*. La Scuola di lavoro manuale fu aperta nell'anno scolastico 1898-99; nel 1899-900 vi fu aggiunta la sezione di disegno. È frequentata da una trentina di alunni. La Scuola non ha un vero e proprio bilancio. Il Cavallini sopperisce con il proprio denaro alle piccole spese necessarie. La Scuola ha ricevuto qualche sussidio dai Ministeri ed altri incoraggiamenti da enti o da Comitati di Esposizioni.



¹⁴⁴ Ibidem, p. 963.

¹⁴⁵ Ibidem, p. 972.

¹⁴⁶ Ibidem, p. 973.

¹⁴⁷ Ibidem, p. 1003.

¹⁴⁸ Ibidem, p. 929.



Operava a **Ripatransone**, cittadina in provincia di Ascoli Piceno di circa 7000 persone, una Scuola *di disegno applicato alle arti*. La scuola è maschile, diurna e serale ed è mantenuta dal Comune per effetto della Convenzione stipulata nel 1899 col Ministero della pubblica istruzione. È frequentata da una ventina di alunni ed ha un unico insegnante, nominato per concorso.¹⁴⁹

Il Patronato scolastico di **Manciano** in provincia di Grosseto fonda nel 1899 e mantiene finanziariamente la *Scuola di disegno operaio*, maschile e diurna nei giorni festivi, serale nei feriali. È sussidiata dalla Camera di Commercio di Siena con lire 50. Comprende tre corsi: nel primo s'insegna Disegno geometrico, nel secondo Ornato e nel terzo un corso di Plastica ornamentale. È frequentata, nell'a.s. 1904-05, da 27 alunni. 150

Sempre in provincia di Grosseto, il Comune di **Orbetello** istituisce nel 1890 la *Scuola serale operaia di disegno applicato alle arti*. La scuola, maschile e femminile è mantenuta dal Comune. Materie d'insegnamento sono Disegno geometrico e Ornato. I corsi durano da dicembre ad aprile e sono frequentati da una quarantina di alunni. ¹⁵¹

La Società popolare di mutuo soccorso fonda il 1 marzo 1891 a **Spilamberto**, (5000 abitanti in provincia di Modena), la *Scuola popolare di disegno applicato alle arti*. La scuola, diurna, oltre ai contributi della Società, riceve dal Comune un sussidio di lire 75 annue. L'insegnamento viene impartito in una classe preparatoria e in quattro classi successive. Vi si insegnano Elementi di figura, di ornato, di architettura e calligrafia, con applicazioni alle arti dei singoli alunni. Gli iscritti, nell'a.s. 1904-05, sono 65, dei quali 50 maschi e 15 femmine. 152

Il 1 gennaio 1893 viene istituita dal Comune a **Poggibonsi**, (1000 anime, in provincia di Siena) una *Scuola di disegno*. La scuola è maschile; serale nei giorni feriali e diurna la domenica. Dipende dal Comune, che la sussidia con lire 600 annue. Vi si insegnano: Disegno pratico delle costruzioni geometriche, le proiezioni dei solidi e il disegno d'ornato, con applicazioni alle arti ed ai mestieri. Gli iscritti sono 50 circa.¹⁵³

Il Comune di **Spello** il 23 ottobre 1898 istituisce una *Scuola di disegno*, destinata agli operai, e specialmente muratori, falegnami e fabbri. È lo stesso Comune a retribuire l'unico insegnante con lire 320 annue. È frequentata da una ventina di alunni.¹⁵⁴

A **Bagnacavallo**, nel ravennate, opera la *Scuola di disegno per gli artieri*. La scuola è festiva. È stata istituita nel 1896 dal Comune, da cui dipende e che la mantiene in tutte le sue spese. Materie di insegnamento sono Disegno geometrico ornato



¹⁴⁹ Idem.

¹⁵⁰ Ibidem, p. 956.

¹⁵¹ Idem.

¹⁵² Ibidem, p. 969.

¹⁵³ Ibidem, p. 991.

¹⁵⁴ Ibidem, p. 979.



applicato alle arti ed ai mestieri. Gli alunni iscritti nell'a.s. 1904-05 sono 32, dei quali 21 maschi e 11 femmine. 155

d. Le scuole nei Compartimenti del Meridione e dell'Italia insulare

Nel 1891 il Comune fonda a **Nola** (15000 abitanti, allora in provincia di Caserta) la Scuola *di disegno applicato alle arti* intestata allo scultore ed architetto del XVI secolo *Giovanni da Nola*. La scuola, maschile e serale, dipende dal Comune, che la mantiene ed è sussidiata con annue lire 600 dalla Provincia. Le materie d'insegnamento sono: Disegno lineare, geometrico e d'ornato, Plastica ed elementi di figura. Gli alunni iscritti sono una quarantina. ¹⁵⁶

In provincia di Catania, a **Caltagirone**, il Circolo operaio popolare di Mutuo Soccorso nel 1890 apre una *Scuola di disegno*. Riceve dalla Camera di Commercio di Catania un sussidio di lire 400 annue. Vi si impartisce l'insegnamento del Disegno elementare. ¹⁵⁷

Il Circolo patriottico "Vittorio Emanuele" dà vita a **Misterbianco** (circa 9000 abitanti, in provincia di Catania) ad una *Scuola di disegno*. La scuola venne istituita nel 1897 e oltre al contributo del Circolo è sussidiata con lire 300 dalla Camera di Commercio di Catania. Vi si insegnano gli elementi del disegno.¹⁵⁸

A **Catanzaro** è operativa dal 1898 una *Scuola serale di disegno*, fondata dalla Società operaia e mantenuta dal Comune. Vi si insegna Disegno geometrico e d'ornato applicato alle arti. Gli iscritti, nell'a.s. 1904-05 sono 37. ¹⁵⁹

La società operaia di mutuo soccorso, nel 1892, instituisce a **Montalbano d'E-licona** una *Scuola di disegno*, maschile e serale. Si mantiene con lire 100 fornite dalla Provincia e con lire 150 della Camera di commercio. Gli insegnamenti sono relativi al disegno applicato alle arti e alle industrie. È frequentata da una quarantina di alunni. ¹⁶⁰

La *Scuola di disegno* di **Avigliano**, in provincia di Potenza, è maschile, diurna e serale. Venne fondata nel 1897 e dipende dal Comune. È sussidiata dal Ministero della pubblica istruzione con circa 1.100 lire annue. Il Comune provvede al rimanente. Vi si dànno lezioni di Disegno e di Plastica. Gli iscritti, nell'a.s. 1904-05 sono 106.¹⁶¹



¹⁵⁵ Ibidem, p. 983.

¹⁵⁶ Idem.

¹⁵⁷ Ibidem, p. 983.

¹⁵⁸ Ibidem, p. 939.

¹⁵⁹ Idem.

¹⁶⁰ Ibidem, p. 961.

¹⁶¹ Ibidem, p. 982.



e. Altre scuole d'arte operative nel decennio

In questo paragrafo collochiamo diciotto scuole artistico-industriali, operative nel decennio 1890, ma di cui ignoriamo l'anno di istituzione. Otto scuole sono di Compartimenti del Nord, cinque di quelle del Sud e cinque di quelle del Centro. Quattro scuole sono gestite e sussidiate dal Comune di appartenenza, una dalla Provincia, nove da Associazioni (prevalentemente di lavoratori), una da un sacerdote, da un'Opera Pia e da un benefattore. Della scuola di Carpenendolo non si conosce il soggetto che la fonda.

Molto lacunose le indicazioni relative agli insegnamenti. Tuttavia se ci affidiamo alle informazioni reperite e alla denominazione della Scuola non si fa difficoltà ad affermare che la maggior parte di queste scuole erano delle semplici scuole di disegno industriale.

A **Brusimpiano** (CO) la locale Società di mutuo soccorso apre una *Scuola di disegno ornamentale e professionale*. L'anno scolastico dura 3 mesi, e le lezioni, della durata di 2 ore ciascuna, vengono impartite in tutti i giorni feriali. La spesa annua per il mantenimento della Scuola ammonta a circa 400 lire date dalla Società operaia e da privati. ¹⁶²

Tabella n.12 – Scuole artico-industriali operative negli anni '90 e di cui non si conosce l'anno di istituzione

Città	Denominazione Consiglio Direttivo			
Drusimniana (CO)	Scuola di disegno ornamentale e professionale	Società di M.S.		
Brusimpiano (CO)	Insegnamenti: n.d.			
Callabiana (NO)	Scuola di disegno	Opera Pia S. Giulio		
Callabiana (NO)	Insegnamenti: Disegno geometrico e di ornato, Contabilità, Italiano			
Campertogno	Scuola di disegno	Comune		
(NO)	NO) Insegnamenti: Disegno di ornato e architettonico, Geometria			
Carnanadala (DC)	Scuola di disegno professionale	n.d.		
Carpenedolo (BS)	Insegnamenti: n.d.			
	Scuola artistica industriale	Comune		
Caserta	Insegnamenti: Disegno geometrico, di ornato, architettonico, di figura e di paesaggio, Plastica			
Catania	Scuola di disegno	Società Umberto I		
	Insegnamenti: Disegno geometrico, di ornato, Plastica			
E 1: (E)	Scuola di disegno	Comune		
Empoli (FI)	Insegnamenti: Disegno industriale			

¹⁶² MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 940.



I - III (0.0)	Scuola di disegno	Comune		
	Insegnamenti: primi tre anni - Disegno geometrico, elementi di proiezione e			
Finale Emilia (MO)	prospettiva; Disegno ornamentale in genere; El	0 . 00,		
	menti di architettura e topografia; Disegno di macchine e disegno industriale;			
	Plastica ed intaglio in legno Scuola di disegno industriale	Società operaia		
Giarre (CT)	0			
	Insegnamenti: Disegno lineare e a mano libera,	<u> </u>		
Latisana (UD)	Scuola di disegno	Società operaia		
	Insegnamenti: n.d.			
Modena	Scuola d'arte e mestieri presso Istituto San Filippo Neri	Provincia		
	Insegnamenti: n.d.			
Mortegliano (UD)	Scuola di disegno	Società operaia		
IVIOI teglialio (OD)	Insegnamenti: n.d.			
Pettinengo (NO)	Scuola serale	Società operaia		
rettilleligo (NO)	Insegnamenti: Geometria con applicazioni alle varie arti			
Reggio Emilia	Scuola di lavoro	Pio Istituto degli Artigianelli		
Reggio Littilia	Insegnamenti: n.d.			
S. Benedetto del	Scuola di disegno	Privato cittadino		
Tronto	Insegnamenti: Diritti e doveri, Calcolo pratico, Disegno applicato alle arti			
S. Lucia del Mela	Scuola di disegno	Società agricola		
(ME)	Insegnamenti: Disegno			
S. Filippo del Mela	Scuola di disegno	Società operaia		
(ME)	Insegnamenti: Disegno			
Vorcelli (NO)	Scuola di disegno	Società operaia		
Vercelli (NO)	INSEGNAMENTI: Disegno geometrico, d'ornato e di figura			

Nel bresciano a **Carpenedolo** (5500 abitanti) si ha notizia di una *Scuola di disegno professionale*, sussidiata dalla Camera di Commercio annualmente con 200 lire. ¹⁶³

La Società "Umberto I" apre e provvede al sostentamento economico a **Catania** di una *Scuola di disegno*. Beneficia anche di un sussidio di 800 lire dalla Camera di Commercio. Materie di insegnamento sono Disegno geometrico ed ornamentale e Nozioni di plastica.¹⁶⁴

495

¹⁶³ Ibidem p. 935; Varini V., Lavoro e sapere: l'istruzione professionale a Brescia tra Otto e Novecento, in Zaninelli S. - M. Taccolini (a cura di), Il lavoro come fattore produttivo e come risorsa nella storia economica – Atti del Convegno di studi Roma, 24 novembre 2000, Milano, Vita e pensiero 2022, p. 202, nota 31.

¹⁶⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 938.



A **Caserta** opera la *Scuola artistica industriale*. La scuola è maschile e serale e dipende dal Comune, che da solo la mantiene, con una spesa di lire 1.200 all'anno. Vi si insegna Disegno geometrico, di ornato, architettonico, di figura e di paesaggio e Plastica. Nell'a.s. 1904-05 gli iscritti erano 44. ¹⁶⁵

A **Giarre** la *Scuola di disegno industriale* si mantiene con lire 500 fornite dalla Camera di Commercio di Catania. L'insegnamento comprende due corsi: nel primo si insegna Disegno lineare a mano libera; nel secondo Disegno d'ornato. Si impartiscono due lezioni alla setti mana. La scuola è frequentata da poco più di una decina di alunni. ¹⁶⁶

In provincia di Ascoli Piceno a **San Benedetto del Tronto** il Direttore della locale Scuola tecnica apre una *Scuola di disegno*, maschile e serale. Non gode di alcun sussidio. È divisa in due corsi e vi si insegnano: Diritti e doveri, Calcolo pratico e Disegno applicato alle arti. Il secondo corso è frequentato, nell'a.s. 1904-05, da 19 alunni. ¹⁶⁷

La società agricola di **Santa Lucia del Mela**, in provincia di Messina, apre una *Scuola di disegno*, maschile e serale. Oltre le materie della scuola primaria, vi si tengono corsi preparatori di disegno. ¹⁶⁸ A **S. Filippo del Mela** è la Società operaia ad aprire una *Scuola di disegno*. ¹⁶⁹

A **Finale Emilia** (MO) è operativa una *Scuola di disegno*. È serale ed è mantenuta dal Comune. La scuola comprende due corsi: uno preparatorio della durata di 3 anni, per tutti gli alunni, ed un corso speciale, egualmente della durata di 3 anni, suddiviso in sezioni a seconda dei mestieri scelti. Sono materie di insegnamento: a) Disegno geometrico, elementi di proiezione e prospettiva; b) Disegno ornamentale in genere; c) Elementi di figura e paesaggi; d) Elementi di architettura e topografia; e) Disegno di macchine e disegno industriale; f) Plastica ed intaglio in legno.¹⁷⁰

In provincia di Novara a **Callabiana** (Frazione Fusero), l'Opera Pia S. Giulio ha istituito e mantiene (250 lire annue) una *Scuola di disegno*. La scuola è maschile e serale. Le lezioni durano tre mesi. Vi si insegna: Disegno geometrico e di ornato, Contabilità e Italiano. È frequentata da 28 alunni.¹⁷¹

A **Campertogno** (NO) il Comune apre una *Scuola di disegno*. La scuola è maschile e diurna e si sostiene con il contributo comunale annuale di lire 150. Vi si insegna Disegno d'ornato ed architettonico e geometria. È frequentata nel 2004 da 12 alunni.¹⁷²



¹⁶⁵ Ibidem, p. 937.

¹⁶⁶ Ibidem, p. 938.

¹⁶⁷ Ibidem, p. 930.

¹⁶⁸ Ibidem, p. 939.

¹⁶⁹ Idem.

¹⁷⁰ Ibidem, p. 968.

¹⁷¹ Ibidem, p. 973.

¹⁷² Idem.



Una ventina di alunni seguono le lezioni in inverno nella *Scuola serale* di **Pettinengo** (Borgata Vaglia) in provincia di Novara. La scuola dipende dalla Società operaia locale, che l'ha fondata e la mantiene. Gli alunni pagano una modesta tassa di iscrizione. Oltre le materie della scuola primaria, vi si insegna Geometria con applicazione alle varie arti.¹⁷³

A **Vercelli**, presso l'Ospizio di carità, opera una *Scuola di disegno*. La scuola è diurna ed ha una sezione maschile ed una femminile (complessivamente una sessantina di alunni). Dipende dalla Presidenza della Congregazione di carità e vi si insegna Disegno geometrico, d'ornato e di figura.¹⁷⁴

In provincia di Udine la Società operaia di **Latisana** e quella di **Mortegliano** danno vita e mantengono nei due paesi una *Scuola di disegno*, con lezioni nei giorni festivi.¹⁷⁵

Ad **Empoli**, in provincia di Firenze era operativa una *Scuola di disegno*. Dipende ed è finanziariamente sostenuta dal Comune. Comprende due sezioni: l'una tecnica e l'altra industriale. La prima è frequentata dagli alunni delle locali scuole tecniche, che vi apprendono Disegno geometrico e d'ornato secondo i programmi governativi. La seconda è destinata ad istruire i giovani operai che abbiano compiuto il dodicesimo anno d'età, siano stati prosciolti dall'obbligo dell'insegnamento primario e che intendano esercitare "le arti" del falegname, dell'intagliatore, del riquadratore di stanze, del muratore, dello scalpellino, del fabbro meccanico. L'insegnamento del disegno è puramente industriale ed il corso si compie in quattro anni. Si impartiscono tre lezioni alla settimana, della durata di due ore ciascuna. L'anno scolastico dura dal 20 ottobre al 31 luglio di ogni anno.¹⁷⁶

All'Istituto di San Filippo Neri, di **Modena**, amministrato dalla Provincia e dove sono ospitati giovani di famiglie povere, è annessa una *Scuola di arti e mestieri*. Nel 1904 i 94 ricoverati sono formati, in apposite officine, nei mestieri del fabbro, del falegname, del calzolaio, del sarto.¹⁷⁷

La Scuola *di lavoro* del Pio Istituto degli artigianelli di **Reggio Emilia**, fondato da un sacerdote, don Zefirino Jodi, forma i giovanetti ricoverati nell'Istituto, quando abbiano compiuto 12 anni di età. Sono preparati per vari mestieri da esperti capi d'arte, che hanno la loro officina nei locali stessi dell'Istituto.¹⁷⁸



¹⁷³ Ibidem, p. 973.

¹⁷⁴ Ibidem, p. 975.

¹⁷⁵ Ibidem, p. 1001.

¹⁷⁶ Ibidem, p. 947.

¹⁷⁷ Ibidem, p. 969.

¹⁷⁸ Ibidem, p. 985.



(





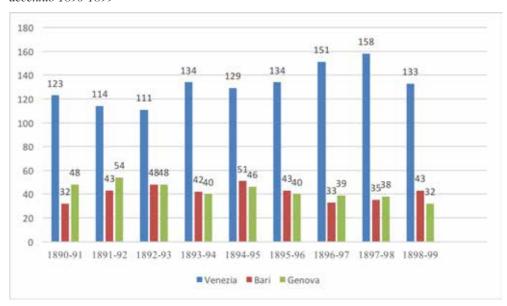
4. L'Istruzione Professionale nel settore del Commercio e dei Trasporti

4.1. Le Scuole Superiori di Commercio

Nel decennio non nascono nuove Scuole Superiori di Commercio.

Rimangono attive la scuola di Venezia (con un indirizzo commerciale, uno consolare ed uno magistrale)¹ sorta a fine anni '60, quella di Genova (con la sola sezione commerciale) e quella di Bari (con tre sezioni: commerciale, consolare e per commessi). Genova nasce e Bari viene riordinata nel decennio '80. Delle tre Scuole chi raccoglie le maggiori iscrizioni annuali nell'indirizzo-sezione Commerciale è Venezia (sempre sopra le 110 unità, con un picco di 158 nell'a. s. 1897- 98). Genova e Bari raccolgono ogni anno tra i trenta e i cinquanta giovani studenti: la città ligure arriva al massimo con 54 iscritti nel '91-'92 e il minimo con 32 nel '98-99; mentre la città pugliese fa registrare il suo culmine nel '94-95 con 51 iscrizioni e il punto più basso della parabola nel '90-91 con 32 (Grafico 8).

Grafico n. 8- Numero di iscritti alle Scuole Superiori di Commercio di Venezia, Bari e Genova nel decennio 1890-1899



¹ Vedi Vol. I, Cap. I, par. 3.3.2.





Per quanto riguarda il ruolo svolto dalle tre scuole superiori e la loro capacità di incidere sul contesto economico e nazionale abbiamo valutazioni diverse.

La prima, che ne sottolinea le criticità, evidenzia il sensibile scarto tra la lungimiranza dei progetti culturali dei fondatori e i risultati concretamente ottenuti; scarto imputabile, secondo questa valutazione, ad uno squilibrio nella impostazione didattica che valorizza troppo le discipline teoriche a discapito di quelle pratico applicative. Secondo tale impostazione, che avrebbe desiderato un impianto formativo più "professionalizzante" l'insuccesso o il parziale successo delle scuole superiori è colpa della vecchia concezione elitaria degli insegnamenti classico-giuridici. Il prevalere dell'asse giuridico (da sempre ritenuto elemento di distinzione sociale della classe di governo) ha ostacolato o comunque non favorito in misura privilegiata l'ingresso di docenti provenienti da una formazione di carattere tecnico-economico.

Altro motivo di critica riguardava la discrasia tra sviluppo economico e il livello di formazione impartita dalle scuole superiori. In altri termini lo sviluppo dell'economia italiana non richiedeva ancora figure professionali in possesso di competenze così elevate come quelle previste nei progetti e programmi didattici delle scuole.²

La seconda impostazione, invece, tende a sottolineare alcuni aspetti positivi delle scuole superiori. In particolare, si evidenzia l'apporto assicurato al progresso delle discipline tecnico-pratiche, "sia con il contributo fornito dal corpo docente in più settori disciplinari, spesso innovativi molto specialistici" sia perché "i grandi maestri della contabilità e delle tecniche mercantili e bancarie (...) si formano in essi, creando scuole e dando origine a produzioni scientifiche di alto livello".³

4.2. Le Scuole di Commercio

Una classificazione più matura, introdotta nei documenti ministeriali all'inizio del '900, distinguerà le Scuole per il commercio in scuole di primo e scuole di secondo grado.⁴

Si tratterà di una suddivisione funzionale. Infatti non esistevano norme che introducessero un sistema classificatorio delle attività formative per questo settore, come invece era successo per l'Agricoltura o con il settore manifatturiero (Circolari Cairoli e Miceli).

Le scuole per il Commercio che abbiamo rilevato non presentano ancora una fisionomia così definita da poterle collocare nell'una o nell'altra categoria. Per cui ne faremo una trattazione unica senza distinzione di gradi o livelli.



² Augello M.M. - E.L. Guidi, I Politecnici del commercio e la formazione della classe dirigente economica nell'Italia post-unitaria. L'origine delle Scuole superiori di commercio e l'insegnamento dell'economia politica (1868-1900), in Augello M.M. e altri (a cura di), Le cattedre di economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina "sospetta" (1750-1900), Milano, F. Angeli, 1988, pp. 360-364.

³ PIERGIOVANNI P.M. (a cura di), *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia*, op. cit., p. 21.

⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., Relazione p. XLIII.



4.2.1. Le Scuole di Commercio sussidiate dal MAIC

a. Quadro sinottico e considerazioni generali

Nel periodo 1890-1899 nascono in Italia sette scuole di Commercio, sussidiate dal MAIC. Nessuna di esse, però, ha le caratteristiche per essere collocata tra quelle che, nel nostro sistema classificatorio, abbiamo denominato "governative".

Quattro di queste scuole sono gestite da un solo soggetto: tre da una associazione di lavoratori (Napoli, Pordenone, Roma), una dalla Camera di Commercio (Cremona). Tre scuole sono gestite da una pluralità di soggetti. Due sono governate da un consorzio tra soggetti pubblici e soggetti privati. Sono la scuola di Alessandria che vede nel suo Consiglio di vigilanza rappresentanti della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio e di una associazione di lavoratori (Società dei commessi), la scuola di Crema, nella cui Commissione di vigilanza siedono i delegati dell'Associazione dei Commercianti, del Comune, della Camera di Commercio, della Banca popolare e degli Istituti educativi. Una scuola, quella di Mantova, è amministrata da un consorzio formato solo da soggetti pubblici: Comune e Camera di Commercio.

La distribuzione territoriale nelle macroaree delle scuole fondate nel decennio vede una consistente prevalenza del Nord con 5 scuole. Il percorso formativo di tutte le scuole (vedi l'area "insegnamenti" della Tabella 13) fanno intuire che la formazione impartita riguardasse attività impiegatizie di carattere operativo per *professioni* del *gruppo 1 Credito*, *Cambio di monete*, *spedizioni e commissioni e del gruppo 2 Derrate e merci*.

Tabella n. 13 - Quadro sinottico delle Scuole commerciali sussidiate dal MAIC nate nel decennio 1890-99

Città		Denominazione	Consiglio Direttivo	
Alessandria	1890	Scuola di commercio	Provincia, Comune, Camera di Commercio, Società dei Commessi	
Alessanuria	Insegnamenti: Italiano, Storia e geografia, Francese, Tedesco, Aritmetica computisteria e ragioneria, Calligrafia			
Crema	1899	Scuola popolare di commercio	Associazione Commercianti, Camera di Commercio, Comune, Banca popolare, Istituti educativi	
	Insegnamenti: Italiano, Francese, Aritmetica, Calligrafia, Geografia Commerciale, Merceologia, Nozioni di Diritto Commerciale, Computisteria, Ragioneria, Disegno			
	1893 Scuola di commercio maschile serale Camera di Commercio			
Cremona	Insegnamenti: Computisteria e ragioneria, merceologia, Italiano (nel 1° 2° corso), Aritmetica (nel 1° corso), Lingua e corrispondenza francese, Lingua e corrispondenza tedesca, Geografia commerciale (nel 2° corso), Diritto commerciale e economia politica, Legislazione ferroviaria, Legislazione postale e telegrafica, Calligrafia			
	1897	Scuola serale di commercio	Camera di Commercio, Comune	
Mantova	ria, Callig	Insegnamenti: Legislazione telegrafica, Francese, Contabilità, Legislazione ferroviaria, Calligrafia e stenografia, Dattilografia, Aritmetica commerciale, Tedesco, Merceologia, Legislazione postale, Italiano		





	1899	Istituto educativo industriale e commerciale	Associazione nazionale italiana di Mutuo Soccorso degli scienziati, letterati ed artisti
Napoli	Insegnamenti: Lingua Francese, Lingua Tedesca, Lingua Inglese, Matematica, Disegno Geometrico ed Ornamentale. Computisteria, Ragioneria, Economia Politica, Geografia Commerciale, Storia dell'arte, Fisica, Tecnologica, Meccanica Elementare a macchina a vapore, Diritto Commerciale e Marittimo, Diritto Amministrativo e Costituzionale		
	1899	Scuola di pratica commerciale	Società di Mutuo Soccorso fra agenti
Pordenone	Insegnamenti: nel primo corso - Italiano, Storia, Geografia, Elementi di Diritto Civile (Beni, Contratti), Elementi Di Diritto Commerciale, Istituzioni Commerciali, Calcolo Mercantile; nel secondo corso - Italiano, Storia Commerciale d'Italia, Elementi Di Geografia Commerciale, Diritto Commerciale (Libri di Commercio, Il Fallimento), Computisteria, Banco Modello		
	1899	Scuola serale per gli artieri del circolo generale operaio	Circolo generale operaio
Roma	Insegnamenti: Italiano, Francese, Inglese, Storia, Geografia, Aritmetica, Geometria, Diritti e Doveri, Legislazione operaia, Fisica, Chimica, Computisteria, Legislazione Commerciale, Geografia Commerciale, Merceologia, Disegno Industriale ed Ornamentale, Plastica		

b. Nascita e sviluppo delle Scuole Commerciali

Come per altre tipologie formative diamo qualche informazione sulla genesi di ciascuna delle scuole menzionate nel quadro sinottico.

Ad Alessandria la Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio e commercio, in data 10 ottobre 1890, delibera l'apertura di una *Scuola di Commercio*. Ha una sola sezione, il cui corso, dal 4 novembre al 31 marzo, dura tre anni. Per essere ammessi occorre avere almeno 12 anni di età ed avere compiuto la quinta classe elementare. Le lezioni, della durata di due ore, hanno luogo tutte le sere dei giorni non festivi. Agli alunni che abbiano sostenuto positivamente tutti gli esami viene rilasciato un certificato di licenza. La tassa d'ammissione ammonta a cinque lire (esenti i soci e i figli dei soci della Società fra i commessi di studio e di commercio). La sorveglianza sull'andamento amministrativo spetta alla Società dei commessi, che nomina anche un Consiglio di vigilanza della Scuola, composto della Presidenza della Società, un rappresentante della Camera di Commercio, un rappresentante del Comune e uno della Provincia. Le risorse finanziarie per il suo funzionamento sono assicurate da contributi del MAIC (250 lire), della Provincia (200), del Comune (550) della Camera di Commercio (400), della Cassa di Risparmio (400) e dalle tasse scolastiche (800 lire circa).⁵

⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 48-50.



Con Deliberazione dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti, in data 24 marzo 1899 nasce a **Crema** una *Scuola popolare di commercio* per quanti "*intendono applicarsi all'industria, al commercio o all'arte*". Il percorso formativo prevede due sezioni: a) sezione commerciale; b) sezione di disegno. La sezione commerciale comprende 4 anni di corso, quella di disegno 3. Gli alunni del 3° e del 4° anno della sezione commerciale debbono frequentare rispettivamente il 1° e 2° anno della sezione di disegno. Sono ammessi a frequentare il primo corso dell'una e dell'altra sezione i giovani che presentino il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare⁷. L'anno scolastico incomincia il 15 ottobre e termina il 15 aprile e le lezioni vengono impartite tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21; quelle di disegno hanno luogo il sabato sera alle stesse ore e la domenica mattina dalle ore 9 alle 10,30. Per gli alunni del terzo e del quarto anno della sezione commerciale sono obbligatorie le lezioni di disegno del sabato e facoltative quelle della domenica.

Figura n. 9 - Percorsi formativi erogati dalla Scuola popolare di commercio di Crema



Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente tutti gli anni di corso, vien rilasciato un certificato di licenza. La sorveglianza sull'andamento amministrativo è affidata ad una Commissione di vigilanza composta da tre delegati della Associazione e da un delegato per ciascuno, tra Comune, Camera di Commercio, Banca popolare e Istituti educativi. Intervengono finanziariamente per il suo sostentamento annuo: oltre alla Associazione che l'ha fondata (200 lire), la Provincia (125 lire) il Comune



⁶ Ibidem, pp. 62-64.

⁷ Per la sezione Commerciale la possibilità di entrare negli anni successivi era diversamente regolamentata: per il secondo, occorreva aver frequentato la quinta classe elementare; per il terzo, la promozione dalla prima classe tecnica o dalla seconda classe ginnasiale; per il quarto, la promozione dalla seconda classe tecnica o dalla terza classe ginnasiale con prova in computisteria. Sono pure ammessi coloro che, mediante prove di esami conformi ai programmi d'insegnamento, dimostrino di possedere un'istruzione sufficiente per frequentare questi corsi.



(300) che mette a disposizione i locali e sostiene i costi dell'utenza elettrica e del riscaldamento, la Camera di Commercio (600) la Cassa di Risparmio di Milano (300), la Banca Popolare (250) e gli Istituti educativi (450).

La Camera di Commercio di **Cremona** deliberava all'unanimità nella seduta del 28 dicembre 1893 la istituzione di una Scuola di commercio. Veniva così accettato un progetto elaborato da un dipendente camerale, il sig. Endimio Spezia, di avviare sia una scuola serale destinata a commercianti ed industriali già scolarizzati dalla frequenza della scuola elementare, sia un corso festivo di lingua francese ed inglese aperto a tutti. Da notare che il proponente affermava di aver riscontrato l'esigenza di queste iniziative dalle sollecitazioni ricevute da diversi commessi di negozio che lamentavano la carenza di un'Istruzione Professionale.

Il progetto in questione prevedeva due corsi di sei mesi (12 ore settimanali per tutti i giorni feriali) strutturati su un programma di carattere semplice che comprendeva lezioni di Italiano, Calligrafia, Storia, Geografia, Contabilità, Aritmetica e Diritto commerciale. Gli insegnanti erano docenti esperti che, spinti da impegno sociale, avevano rinunciato ad ogni compenso. Il Consiglio camerale si espresse in modo unanimemente favorevole all'iniziativa nominando una commissione di sorveglianza ad hoc, nonché assumendo un primo impegno finanziario di lire 50 per le necessarie spese di cancelleria. Per quanto riguardava la sede della nuova scuola si sarebbe interessato il Comune a mettere a disposizione i necessari spazi presso l'Istituto tecnico o altro istituto cittadino. In effetti l'anno successivo iniziò la sua attività didattica una Scuola di commercio maschile ma con un percorso triennale (da fine novembre a fine marzo, tutte le sere dei giorni ferali dalle 19,30 alle 21,30). Era operativo anche un corso di lingua tedesca. La Scuola non rilasciava diplomi di licenza, ma soltanto, ed in seguito a richiesta, un certificato che riportava anche i voti ottenuti agli esami. Gli alunni (112 nell'a.s. 1903- 04) non pagavano alcuna tassa. Quelli iscritti al corso speciale di lingua tedesca (12 nell'a.s. citato) pagavano una tassa annua di 15 lire, ridotta a 10 per gli alunni licenziati dal 3° anno di corso. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola era affidata all'ufficio di Presidenza della Camera di Commercio. Molti i soggetti che contribuivano al sostentamento della scuola: lo Stato, (attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione - con 250 lire - e il MAIC - 500 lire), i soggetti pubblici territoriali (la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio, rispettivamente con 250, 650 e 750 lire) le banche locali (la Cassa di risparmio di Milano – con 1.000 lire – e la Banca popolare di Cremona con 300 lire) e la Congregazione di carità (con 150 lire).9

Sempre su iniziativa e con la paternità della Camera di Commercio (delibera del Consiglio 26 ottobre 1896) viene fondata a **Mantova** una Scuola di Commercio, che "impartisce ai giovani che sono addetti al piccolo commercio, tutte le cogni-



⁸ Almansi C. - M. Dester, *Dall'Universitas Mercatorum alla Camera di Commercio di Cremona* (a cura di Valeria Leoni) Tomo 1, Cremona, Fantigrafica, 2016, p. 118.

⁹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 65-68.



zioni necessarie per ben esercitare la professione da essi scelta". Due i corsi: uno "normale" (con durata triennale) un secondo "di perfezionamento", facoltativo e senza durata fissa. Per essere ammessi occorre aver compiuto il 14° anno di età e presentare la licenza della Scuola elementare o il certificato di frequenza al 1° anno di una Scuola secondaria. In mancanza di uno di questi due titoli, occorre sostenere uno speciale esame. L'a.s. incomincia il 15 novembre e termina il 31 maggio e le lezioni vengono impartite in tutti i giorni feriali dalle ore 17,30 alle 22. Agli alunni che abbiano compiuto regolarmente i tre anni del corso normale e superato l'esame finale vien rilasciato un certificato di licenza. Gli alunni (114 nell'a.s 1903-1904) pagano una tassa annuale di 5 lire per i corsi normali e di 10 per il corso facoltativo. La sorveglianza sull'andamento amministrativo della Scuola è affidata ad un Consiglio direttivo composto di 5 membri, dei quali 2 in rappresentanza del Comune e 3 dalla Camera di commercio. Oltre alla Camera di Commercio contribuiscono al suo funzionamento annuo: il MAIC (150 lire), la Provincia (150) e il Comune (950 lire tra contributi reali e figurati) e il sistema bancario locale (Cassa di risparmio di Milano 400 lire; Banca agricola 200 lire; Banca popolare 150 lire).¹⁰

Singolare l'esperienza formativa dell'Istituto educativo industriale e commerciale di Napoli, fondato dall'Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati, letterati ed artisti. Singolare sia per il target di utenza ("adulti, che sono già nelle industrie, nei commerci e nelle amministrazioni pubbliche e private") sia per l'impostazione didattica, che consentiva ad ogni alunno di costruirsi un percorso formativo sulle proprie esigenze ed aspettative professionali. Infatti, poteva scegliere di frequentare uno più "corsi" dei 15 proposti: Lingua Francese, Lingua Tedesca, Lingua Inglese, Matematica, Disegno Geometrico ed Ornamentale, Computisteria, Ragioneria, Economia Politica, Geografia Commerciale, Storia dell'arte, Fisica tecnologica, Meccanica Elementare, Macchina a Vapore, Diritto commerciale e marittimo, Diritto amministrativo e costituzionale. I corsi di lingue straniere duravano due anni, gli altri solo un'annualità. Le lezioni duravano due ore (dalle 20 alle 22) e venivano impartite tutti i giorni feriali dal 10 novembre al 30 giugno. L'Istituto rilascia attestati di frequenza, anche se c'è stata la frequenza ad uno solo dei corsi tra economia politica; diritto commerciale e marittimo; diritto costituzionale ed amministrativo. Duecento circa gli alunni che pagavano 5 lire all'anno per l'acquisto di una tessera che dava loro diritto di frequentare i corsi, senza limite. Queste tasse (1.000 lire circa) contribuivano per quasi un terzo alle necessità finanziarie annuali dell'istituto. Il resto veniva coperto dal sussidio del MAIC (600 lire), del Ministero della P.I. (200), dal Comune di Napoli (contributo figurativo per affitto dei locali, illuminazione e riscaldamento, pari a 1.400 lire) e il Banco di Napoli (300 lire).¹¹

Nel settembre del 1899 l'Assemblea generale dei soci della *Società di mutuo* soccorso fra agenti di **Pordenone** delibera la istituzione di una *Scuola pratica com-*



¹⁰ Ibidem, pp. 87-89.

¹¹ Ibidem, pp. 98-100.



merciale per "impartire ai giovani una istruzione commerciale sufficiente a metterli in grado di esercitare con perizia il commercio come agenti o commessi, per conto proprio". La Società aveva già aperto nel 1872 una scuola di Disegno applicato alle arti.¹² Il percorso formativo durava due soli anni e si articolava in un corso inferiore e un corso medio. Per essere ammessi al 1° corso era necessario presentare l'attestato di maturità o quello di licenza elementare. Per l'ammissione al secondo corso occorreva la licenza di Scuola tecnica. In mancanza di tali titoli si doveva superare un apposito esame. L'anno scolastico incomincia il 1 novembre e termina il 30 aprile e le lezioni vengono impartite tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22. I soci sono tenuti al pagamento di una tassa di lire 2 per ciascuno degli insegnamenti frequentati. Gli altri alunni devono pagare una tassa doppia. Il governo della Scuola spetta alla Società di mutuo soccorso fra Agenti, che affida la gestione ordinaria ad una Commissione di vigilanza di cinque membri; l'approvazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo, però, spetta al Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso fra Agenti. Il sostentamento annuale (oltre che dalle entrate delle tasse) era garantito dai contributi del MAIC, della Camera di Commercio e del Comune (con 150 lire) e dalla SMS stessa (200). Il Comune aveva messo a disposizione i locali e sosteneva anche la spesa dell'illuminazione e del riscaldamento.¹³

A Roma, alle preesistenti Scuola preparatoria per agenti ferroviari (1876) e Scuola municipale di Commercio (1878) si aggiunge nel 1899 le Scuole del Circolo generale operaio. Il suo scopo era quello di impartire "agli operai ed ai commessi (anche che si trovino in servizio militare) le principali nozioni attinenti alle industrie ed al commercio e tutti gli altri insegnamenti atti a migliorare l'istruzione e ad elevare l'educazione morale e civile del popolo". Le scuole avevano due sezioni: a) sezione commerciale; b) sezione di disegno industriale. Ciascuna sezione ha 3 anni di corso; il primo anno è comune ad ambedue le sezioni. Gli alunni non sono però obbligati a seguire tutti gli insegnamenti di una sezione.

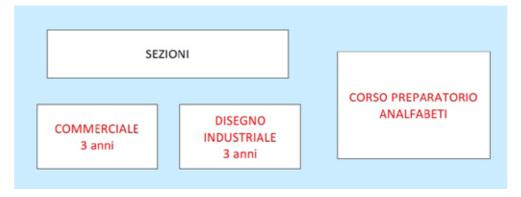


¹² Fondata nel 1869 per il soccorso ma anche per l'istruzione. Centinaia di lavoratori dell'imponente comparto tessile, della Fabbrica Terraglie Galvani e delle altre attività esistenti nel territorio s'iscrivevano alla Società con la consapevolezza di far parte di un grande progetto che fin dal 1867 aveva garantito i sussidi e successivamente (1872) la possibilità di frequentare la Scuola di Disegno applicato alle arti e ai mestieri che nel periodo di massimo fulgore era arrivata ad avere centinaia di allievi, ottimi insegnanti e un materiale didattico di prim'ordine. Tre anni prima (1869) era entrata in funzione una biblioteca circolante che era stata apprezzata dai pordenonesi. È del 1879 la costituzione di un fondo intangibile per i Soci inabili al lavoro. In campo economico la S.O. aveva contribuito alla fondazione (1880) della Banca di Pordenone; un decennio dopo (1890) arriveranno i cosiddetti "prestiti sull'onore" per quei Soci che stavano vivendo un difficile momento economico. Vedi *Storica società di mutuo soccorso ed istruzione* in www.smsipn.pn.

¹³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 106-108.



Figura n. 10- Percorsi formativi erogati dalle Scuole del Circolo generale operaio di Roma



È operativo anche un corso preparatorio per gli analfabeti. Per poter essere ammessi al 1° anno è necessario aver compiuto il 14° anno di età e presentare il certificato di licenza elementare, ovvero sostenere un esame speciale. Per l'ammissione al 2° ed al 3° anno, occorre aver ottenuto la promozione dall'anno precedente o dimostrare con esami o con certificati di poter seguire con profitto gli insegnamenti. Le lezioni (tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 22 e per i militari dalle ore 18,30 alle 20) incominciano il 20 ottobre e terminano alla fine di maggio. I corsi fanno conseguire un certificato di licenza. La sorveglianza sull'andamento amministrativo delle Scuole spetta al Consiglio direttivo del Circolo generale operaio. Al contributo del MAIC (500 lire) si aggiunge quello dei privati (550).¹⁴

4.2.2. Le scuole professionali di commercio sussidiate dai soggetti locali

a. Quadro sinottico e considerazioni generali

Nel decennio abbiamo rilevato la nascita di otto scuole finanziate da soggetti locali. Nessuna è governata da un consorzio, ma ciascuna è amministrata e gestita dal soggetto che l'ha istituita: in quattro casi (Busto Arsizio, Milano 1, Verona e Prato) Associazioni di lavoratori, in due (Palermo e Piacenza) la Camera di Commercio, in una (Casale Monferrato) un'associazione di cittadini e, infine, in una (Milano 2) un Istituto di formazione. La distribuzione territoriale, come per le scuole sussidiate dal MAIC, vede il netto prevalere del Nord con cinque scuole, seguito dal Centro con due.

¹⁴ Ibidem, pp. 114-116.



Tabella n. 14 – Scuole di Commercio sussidiate da soggetti locali nate nel decennio 1890-1899

Città		Denominazione	Consiglio Direttivo					
Busto Arsizio (VA)	1896	Scuola commerciale	Società di previdenza e migliora- mento fra impiegati e scuola					
	Insegnamenti: n.d.							
Milano (1)	1896	Scuola commerciale	Unione fra impiegati di ammini- strazioni provate					
	Insegnar	menti: n.d.						
Milano (2)	1893	Scuola dell'istituto stenografico	Istituto stenografico					
IVIIIano (2)	Insegnar	menti: Stenografia						
	1894	Scuola di commercio	Camera di Commercio					
Palermo	Insegnamenti: Italiano, Lingue Straniere, Aritmetica Commerciale, Computisteria, Geografia Commerciale, Diritto Civile e Commerciale, Economia Politica, Scienze Naturali Applicate, Merceologia							
	1897	Scuola serale di commercio	Camera di Commercio					
Piacenza	Insegnamenti: Italiano, Storia e Geografia Commerciale, Francese, Tedesco (facoltativo), Computisteria, Aritmetica, Merceologia, Istituzioni Commerciali, Calligrafia							
Verona	1891	Scuola di pratica commerciale	Società fra gli agenti di commer- cio					
	Insegnar	nenti: Francese, Disegno, Contabilità	, Stenografia e Diritto Commerciale					
	1896	Scuola serale commerciale	Associazione di cittadini					
Casale Monferrato (AL)	Insegnamenti: Elementi di lingua italiana, Elementi di lingua francese, Storia e geografia, Aritmetica e geometria, Corrispondenza commerciale, Calcolo commerciale, Ragioneria, Diritto civile e commerciale							
Prato	1891	Scuola serale	Società fra gli agenti di commer- cio					
	Insegnar	menti: Francese, Disegno, Contabilit	à, Stenografia, Diritto Commerciale					

b. Nascita e sviluppo delle scuole commerciali

Di alcune di queste scuole abbiamo trovato poco più che accenni; per altre invece e informazioni sono di maggior dettaglio.

A **Milano** nel 1890 sorgono per iniziativa dell'Unione fra impiegati di Amministrazioni private le *Scuole commerciali*, frequentate da circa 300 allievi.¹⁵

Sempre nel capoluogo lombardo, tre anni dopo, nel 1893, nasce la *Scuola dell'Istituto stenografico*, frequentata da circa 400 alunni. ¹⁶

Nel 1891, la Società fra gli agenti di Commercio di **Verona** dà vita ad una *Scuola di pratica commerciale*. La scuola è maschile e serale. È sussidiata con lire 600



¹⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 965.

¹⁶ Idem.



dal Comune e con lire 200 dalla Camera di Commercio. Vi s'insegna: Francese, Disegno, Contabilità, Stenografia e Diritto commerciale. È frequentata da circa 150 alunni¹⁷

A **Palermo**, nasce, nel 1894 una *Scuola di commercio*, maschile e diurna per iniziativa della Camera di Commercio, che la dirige e la sostiene finanziariamente con 10.000 lire annue. Riceve inoltre un cospicuo sussidio dal Comune, ed altri ne riceve occasionalmente da vari enti. Gli insegnamenti vengono impartiti in tre anni e comprendono: Italiano, Lingue straniere, Aritmetica commerciale, Computisteria, Geografia commerciale, Diritto civile e commerciale, Economia politica, Scienze naturali applicate, Merceologia. La scuola è frequentata da una novantina di alunni. ¹⁸

Nel 1896 a **Busto Arsizio**, popolosa cittadina di quasi 25.000 abitanti, in provincia di Varese, la *Società di previdenza e miglioramento fra impiegati e scuola* dà vita ad una *Scuola Commerciale*, che nell'a.s. 1904-1905 conta circa 200 iscritti.¹⁹

Nel 1897 nasce a **Casale Monferrato**, in provincia di Alessandria, una *Scuola serale commerciale*. La scuola è maschile e femminile. Viene fondata da una Associazione appositamente costituitasi ed alla quale può partecipare ogni cittadino che sottoscriva almeno un'azione di lire 5. È retta da un Consiglio di amministrazione del quale fanne parte 10 azionisti eletti nell'assemblea ordinaria ed il direttore didattico della Scuola. È sussidiata dal Comune, che contribuisce con lire 700 annue, e dall'Opera pia della Misericordia, che contribuisce con lire 200. Vi si insegnano elementi di lingua italiana, elementi di lingua francese, storia e geografia, aritmetica e geometria, corrispondenza commerciale, calcolo commerciale, ragioneria, diritto civile e commerciale. La Scuola comprende un corso per adulti, due corsi complementari, tre corsi commerciali. L'anno scolastico dura da novembre ad aprile. Nell'a.s. 1904-05 gli iscritti sono 130 per il corso adulti e per i due complementari e 56 per i tre corsi commerciali. La tassa d'iscrizione è di lire 2 per il corso adulti e per ciascuno dei due complementari; di lire 4 per ciascuno dei tre corsi.²⁰

A **Piacenza**, nel 1897 nasce una *Scuola serale di commercio*, maschile e femminile, per iniziativa della Camera di Commercio, la quale la sussidia insieme con la Cassa di risparmio, mentre il Comune fornisce i locali e provvede al riscaldamento e all'illuminazione. Le lezioni si tengono tutti i giorni della settimana, tranne il giovedì e la domenica. Gli insegnanti (6) sono nominati dalla Camera di Commercio. Nei tre corsi, nei quali si articola la scuola, si insegna: Italiano, Storia e Geografia commerciale, Francese, Tedesco (facoltativo), Computisteria, Aritmetica, Merceologia, Istituzioni commerciali e Calligrafia. Vi sono iscritti, nell'a.s. 1904-05, 130 alunni.²¹



¹⁷ Ibidem, p. 1006.

¹⁸ Ibidem, p. 976.

¹⁹ Ibidem, p. 962.

²⁰ MAIC, *Annuario 1905*, op. cit., p. 925.

²¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 985.



A **Prato**, da sempre capitale dell'industria tessile, si forma nel 1897 l'Associazione industriale e commerciale dell'arte della lana, che, nel 1899 apre una *Scuola serale pratica di commercio*. L'insegnamento comprende: 1° anno due corsi di lingua francese; 2° anno due corsi di lingua tedesca; 3° anno due corsi di contabilità e pratica di commercio. Per ogni corso si danno due lezioni per settimana. Gli allievi pagano una tassa di iscrizione di lire 20 per ciascun corso.²²

²² Ibidem, p. 950.



5. L'Istruzione Professionale femminile

5.1. Scuole Professionali femminili sussidiate dal MAIC

5.1.1. Quadro sinottico e considerazioni generali

Sono appena quattro le scuole sussidiate dal MAIC che nascono nel periodo 1890-99: tre ad opera di associazioni private ed una da parte della Camera di Commercio. Quella di Firenze può essere considerata (a partire però dal 1905) una scuola governativa, perché presenta tutte le caratteristiche strutturali tipiche: istituzione o riordinamento mediante R.D., sussidio finanziario iscritto nominativamente nel Bilancio del MAIC, procedure pubbliche per il reclutamento del personale, presenza di rappresentanti ministeriali nel Consiglio direttivo, programmi didattici approvati dal Ministero. In precedenza, avevamo distinto le scuole professionali femminili tra quelle che avevano finalità professionali tradizionali e moderne. Le prime preparavano a lavori ritenuti specificatamente ed esclusivamente femminili, quali cucito, ricamo, cucina e che potevano essere espletati nella propria casa come incombenze familiari o, dietro compenso, come lavoratrici domestiche in case altrui o in laboratori. Le seconde, invece, fornivano competenze per lavorare in esercizi commerciali e in uffici aziendali. Dall'esame del quadro degli insegnamenti proposti (vedi Tabella 15) si evince che le scuole di Cremona e Genova preparavano a compiti professionali "moderni", le altre due, Bologna e Firenze, a compiti sia "moderni" che "tradizionali". Comune alle scuole dell'una o dell'altra tipologia è l'intento di offrire anche una più consistente preparazione culturale di quella con cui le allieve si erano iscritte (normalmente la scuola dell'obbligo che, lo ricordiamo, si fermava alla terza elementare).

Tabella n. 15 – Quadro sinottico delle scuole professionali femminili sussidiate dal MAIC nate nel decennio 1890-1899

Città		Denominazione	Consiglio Direttivo						
	1896 Istituto femminile di arti e mestieri Regina Margherita Cooperativa								
Bologna	tica, Conta profession disteria, C	enti: Sezione culturale - Italiano, France abilità, Fisica, Chimica, Merceologia, Dis nale - Corso di taglio e confezione di bial orso di ricamo in bianco ed a colori, Cor a fuselli, Corso di cucina	egno, Calligrafia, Dattilografia; Sezione ncheria, Corso di sartoria, Corso di mo-						
	1897	Scuola femminile di commercio	Camera di Commercio						
Cremona	_	enti: Italiano, Aritmetica, Computister fia, Telegrafia	ia, Ragioneria, Francese, Stenografia,						







	2
+	7
_	Ρ

Firenze	1893	Scuola professionale femminile	Società di privati cittadini. Dal 1905 MAIC, MPI, Provincia, Comune, Camera di Commercio, Società fondatrice		
Firenze	fia, Disegr Sezione p	no, Economia Politica e domestica, Datti	Francese, Inglese, Computisteria, Calligra- attilografia, Stenografia, Igiene; o, Ricamo in bianco, Ricamo in seta, Rica-		
Genova	1898	Scuola tecnica commerciale	Comitato ligure per l'educazione del popolo		
Genova	_	enti: Italiano, Scienze fisiche e naturali Inglese, Tedesco, Stenografia, Dattilogr	-		

Di ciascuna scuola ricostruiamo sommariamente genesi e fisionomia.

5.1.2. Nascita e sviluppo delle Scuole Professionali femminili

A **Bologna**, nel 1896, viene istituito l'*Istituto femminile d'arti e mestieri "Regina Margherita"* da parte di una Società anonima che si era costituita appositamente per questo evento.

La scuola, che nel 1897 si insedierà nei locali dell'ex Collegio dei Barnabiti (o ex Casa dei Corrigendi), si propone "un'istruzione professionale unitamente a quella coltura generale necessaria a formare donne istruite e professioniste capaci". Coerentemente con queste finalità gli insegnamenti impartiti sono: di coltura generale e

professionali. Possono essere esonerate dall'obbligo di frequentare la sezione di cultura le alunne che abbiano già raggiunto il 16 ° anno di età, "purché diano prova di saper leggere e scrivere correttamente". La sezione di cultura generale svolge il suo percorso in 4 anni e comprende un corso complementare di 2 anni,



obbligatorio per tutte le alunne, ed un corso facoltativo di perfezionamento biennale. In contemporanea, poi, tutte le alunne debbono frequentare almeno uno e non più di due dei seguenti corsi professionali: taglio e confezione di biancheria (corso di 5 anni), sartoria (corso di 6 anni), modisteria (corso di 4 anni), ricamo in bianco ed a colori (id.), stiratura (id.), pizzi e merletti ad ago ed a fuselli (id.); cucina. Le alunne, dopo il corso professionale, possono frequentare, un corso annuale di perfezionamento. Tutti i corsi

¹ Alla Scuola sono annessi corsi facoltativi di lingua francese, di lingua inglese, di disegno e pittura, di dattilografia.



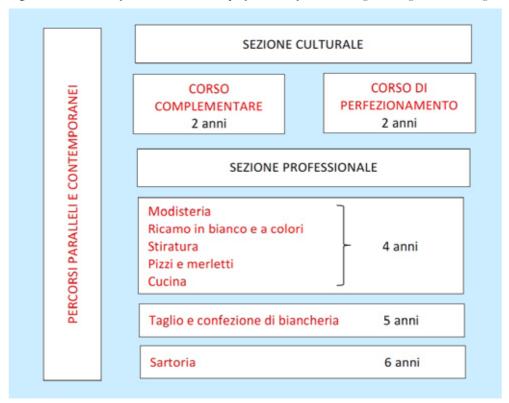
professionali hanno a disposizione i relativi laboratori. Per l'ammissione alla Scuola occorre avere non meno di 10 anni e non più di 17; solo per le alunne che s'iscrivono al laboratorio di cucina o a quello di stireria, non c'è limite massimo di età ed è sufficiente il certificato di promozione dalla terza classe elementare. L'a.s. comincia il 1 ottobre e termina il 15 luglio con lezioni dalle ore 9 alle 15 nei mesi invernali e dalle 8.30 alle 16 negli estivi. Dopo una breve esperienza come Società anonima cooperativa per Azioni, nel tentativo di renderla autonoma dal punto di vista economico - i mezzi finanziari dovevano venire dagli utili delle attività dei laboratori - nel 1903 la gestione passerà al Comune. Sulla base del progetto politico dell'Unione Popolare, che dal dicembre 1902 governa Bologna con intenti riformisti, il consiglio comunale delibera di avocare a sé l'Istruzione Professionale femminile.

Subentra così nella gestione dell'Istituto femminile di arti e mestieri "Regina Margherita", che versa in gravi condizioni finanziarie, e aggrega ad esso l'Istituto "Romualdo Gonzaga", aperto con analoghe finalità. Nello stesso periodo il Comune abolisce la Scuola superiore femminile, frequentata dalle giovani della buona società, da tempo nel mirino delle polemiche e osteggiata dai socialisti. Entro il 31 dicembre 1904 la Società Operaia Femminile liquiderà la cooperativa titolare della precedente gestione dell'Istituto "Regina Margherita" e il controllo della Scuola spetterà all'Ufficio comunale della pubblica istruzione, che opererà mediante una Commissione di vigilanza, composta da 9 membri: 7 nominati dalla Giunta comunale e 2 dall'adunanza degli ex-soci della disciolta Società anonima cooperativa. Il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo dovranno essere approvati dal Consiglio comunale. Finanziariamente la scuola verrà sostenuta in misura notevole dal Comune, ma anche dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal MAIC.²

² Scuola professionale femminile Regina Margherita in www.storiaememoriadibologna.it e MAIC, Notizie ...op.cit., pp. 832-835.



Figura n. 11 - Percorsi formativi dell'Istituto professionale femminile Regina Margherita di Bologna



La Scuola Professionale femminile di Firenze sorge per merito di un Comitato di cittadini con a capo il Principe Ginori. "La sera del 26 marzo 1891, un gruppo di egregi signori si riuniva in una sala del Palazzo Ginori, allo scopo di studiare i mezzi per l'impianto della scuola. Fu costituito un Comitato incaricato di raccogliere i fondi necessari per l'attuazione del progetto ed in seno al Comitato stesso venne nominata una Commissione di Finanza, la quale si pose immediatamente al lavoro. Una prima offerta di Lire 1000, generosamente elargita dalla Principessa Demidoff, aprì l'animo dei benemeriti iniziatori alle più liete speranze. Nel maggio e nell'aprile 1893, nelle splendide sale del Palazzo Ginori, gentilmente poste a disposizione del Comitato, vennero dati due concerti vocali e strumentali col concorso di esimi artisti, sempre pronti a prestare il loro valido aiuto in opera di beneficenza, e se ne ebbe un ricavato di oltre 4000 lire. Con queste somme ed altre piccole offerte raccolte da privati, si poté, intanto, provvedere alle prime spese d'amministrazione ed all'affitto della Sede in un quartiere del Palazzo Rossi, in Via de Rustici, locale ben disposto ed arieggiato, ed anche vasto per i primi bisogni dell'Istituto nascente".



Da quella riunione di egregi signori prese l'avvio la scuola che dopo tante vicende istituzionali diventerà l'attuale Istituto Tecnico per attività sociali "Principe Piero Ginori Conti".³

L'ordinamento didattico della scuola si era velocemente strutturato e proponeva dopo qualche anno due sezioni: commerciale e professionale. Il percorso della sezione commerciale durava 4 anni e comprendeva i seguenti laboratori: cucito in bianco (5 anni); ricamo in bianco (5 anni); ricamo in seta (6 anni); ricamo in oro (5 anni); sartoria (5 anni); stiratura (3 anni); rammendo (4 anni); trine (6 anni); fiori artificiali (6 anni).

Nella sezione commerciale erano impartiti insegnamenti di: Italiano, Francese, Inglese, Computisteria, Calligrafia, Disegno, Economia politica e domestica, Dattilografia, Stenografia, Igiene.

Ogni alunna, dell'una e dell'altra sezione, doveva frequentare due laboratori. Per l'ammissione alla prima classe di ciascuna sezione occorreva aver compiuto il decimo anno di età e non avere oltrepassato il quindicesimo e possedere il certificato di licenza elementare o quello di maturità. Al laboratorio di stiro non erano ammesse alunne con meno di 13 anni. L'a.s. iniziava il 1 ottobre e terminava il 15 luglio con lezioni impartite in tutti i giorni feriali meno il giovedì, dalle ore 9 alle 16.

Le alunne che abbiano compiuto regolarmente tutti gli anni di corso di una sezione ed abbiano superato l'esame conseguono un diploma di licenza. Nella sezione professionale viene rilasciato un diploma diverso a seconda dei laboratori frequentati. Le alunne pagano una tassa annuale di 20 lire; sono esonerate le ragazze le cui famiglie si trovino in stato di "comprovata povertà". L'esenzione può anche essere revocata nel corso dell'anno, "nel caso che l'alunna se ne renda immeritevole per la sua condotta". La Scuola nel 1905 verrà regificata⁴ e posta sotto la dipendenza del MAIC e la sua amministrazione sarà affidata ad una Giunta di vigilanza composta dai rappresentanti dei soggetti che intervenivano finanziariamente per il suo sostentamento: due nominati dal MAIC, uno dal MPI, uno dal Municipio di Firenze, uno dalla Camera di Commercio e due dalla Società fondatrice della Scuola. La Giunta aveva anche la funzione di patronato di collocamento delle alunne licenziate.⁵

A **Cremona** è la Camera di Commercio ad aprire una *Scuola femminile di Commercio* nel 1897, dove si insegnava, da novembre a maggio, nei giorni festivi dalle 12 alle 16, Italiano, Aritmetica, Computisteria, Ragioneria, Francese, Stenografia, Dattilografia, Telegrafia. Per essere ammesse alla Scuola, che non richiedeva tasse, occorreva aver conseguita la licenza elementare. La media delle alunne scritte era di 250.6



³ Dalla scuola d'arti e mestieri all'Istituti Tecnico per Attività sociali "Principe Piero Ginori Conti" in www.elsamorante.edu.it.

⁴ R.D. 22 gennaio 1905 n. V parte supplementare.

⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., pp. 851-854.

⁶ Ibidem, pp. 845-846.



Il Comitato ligure per l'educazione del popolo, sorto a **Genova** nel 1867, nella assemblea dell'8 luglio 1898, deliberava l'istituzione di una Scuola tecnica commerciale femminile con la finalità "di dare alle giovani che aspirano a impieghi amministrativi in aziende commerciali e industriali, la conveniente cultura generale e speciale e d'insegnare le lingue estere con metodo che sia accessibile al maggior numero di famiglie e che presenti a un tempo ogni possibile garanzia di efficacia". Il percorso formativo durava tre anni, nei quali venivano impartiti gli insegnamenti stabiliti dal programma governativo per le Scuole tecniche commerciali e Inglese, Tedesco, Stenografia, Dattilografia. Per essere ammesse alla Scuola occorreva il diploma di maturità o di licenza elementare o superare un esame d'ammissione. L'anno scolastico cominciava nella seconda quindicina di ottobre e terminava il 15 luglio, con quattro ore di lezioni al giorno nel singolare orario 12-16. Non vi erano esami di licenza, ma il Comitato ligure per l'educazione del popolo provvedeva perché le alunne potessero presentarsi agli esami di licenza in una Scuola Regia. Le famiglie delle allieve dovevano pagare 5 lire di tassa di ammissione e 5 lire per la frequenza mensile; esentate dal pagamento le alunne "meritevoli" che presentano il certificato di povertà. Le tasse rappresentano per la Scuola la maggiore entrata; ad esse si aggiungono i cospicui contributi del Comitato e del Comune. Di minor entità sono i sussidi del MAIC, della Camera di Commercio e della Provincia. L'amministrazione della Scuola è affidata al Consiglio direttivo del Comitato ligure per l'educazione del popolo, coadiuvato da un Patronato di benemerite signore. La direzione didattica spetta alla Direttrice e alla Giunta di vigilanza composta dal R. Provveditore agli studi, dagli assessori alla pubblica istruzione di Genova e da alcuni membri del Comitato. L'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo della Scuola spetta all'assemblea generale dei soci del Comitato. Frequentavano la scuola una novantina di ragazze.⁷

5.2. Scuole Professionali femminili sussidiate da soggetti locali

5.2.1. Quadro sinottico e considerazioni generali

Nella documentazione consultata abbiamo trovato notizie (talora solo accenni sommari) di 23 scuole (vedi Tabella 16). Di queste quattro sono interne a strutture di accoglienza; diciannove sono scuole al servizio delle esigenze formative delle ragazze che vivono nel territorio dove sono state istituite. Dato sorprendente: nessuna di queste è stata fondata e viene gestita da associazioni di lavoratori. Le uniche associazioni che figurano sono quella "fra i superstiti delle battaglie per l'Unità d'Italia" (Firenze) e quella delle "scuole preparatorie femminili" (Milano) che abbiamo inserito nella categoria dei benefattori.

⁷ Ibidem, pp. 865-868.



Tabella n.16 - Tipologia di scuola e di gestione delle scuole professionali femminili sorte nel decennio e sussidiate da soggetti locali

	Tipologia	di scuola	Tipologia di gestione					
Città	Interna	Territoriale	Ass. Iavoratori	Ist. Religiosa	lst. Pubblica	Benefattori		
Aversa (CE)								
Brescia								
Catanzaro								
Como								
Cremona								
Cosenza								
Cuneo								
Firenze (1)								
Firenze (2)								
Foggia								
Milano (1)								
Milano (2)								
Palermo								
Piacenza								
Pra (GE)								
Roma (1)								
Roma (2)								
S. Benedetto T. (AP)								
San Severo (1) (FG)								
San Severo (2) (FG)								
Schio (VI)								
Sinalunga (SI)								
Venezia								
Totali	4	19	-	9	8	4		

N.B. Relativamente alla tipologia di gestione non abbiamo trovato indicazioni per la scuola di S. Benedetto del Tronto e per la scuola presso l'Orfanatrofio di Cosenza

Importante la presenza di istituzioni pubbliche nella fondazione e gestione di queste istituzioni: sette scuole sono gestite dai Comuni ed una dalla Direzione di una Scuola normale femminile Superiore del M.P.I. I tipi di soggetti gestori più frequenti sono le congregazioni religiose femminili, che dirigono 9 scuole. Anche quando a fondarle erano le Congregazioni di carità, gli enti pubblici comunali proposti alle attività di assistenza sociale, la loro conduzione veniva affidata a qualche Istituto di suore. La preparazione professionale assicurata da queste scuole era soprattutto (quasi esclusivamente) rivolta alla formazione per compiti "donneschi". In un solo



caso il percorso formativo era finalizzato a fornire competenze per il lavoro impiegatizio (Vedi la voce "Insegnamenti" nella Tabella 17).

Tabella n. 17 - Scuole commerciali sussidiate da soggetti locali, attivate nel decennio

Città		Denominazione	Consiglio Direttivo						
	1899	Scuola pratica professionale	Scuola normale femminile superiore						
Aversa (CE)		namenti: Economia domestica, Taglio e cucitura di abiti femminili e di biana, Ricamo in bianco, a colori e in oro, Rammendo di ogni genere e lavori a a							
	1891	Scuola professionale femminile "Maria Berneri"	-						
Brescia		ti: Economia domestica, Taglio e co mo in bianco, a colori e in oro, Ran							
Catanzaro	1891	Scuola di tessuti	Orfanotrofio femminile						
Catalizaro	Insegnamen	ti: Tessitura della seta e del lino, Conf	ezione di maglierie, merletti, ricami						
Cosenza	n.d.	Scuola di merletto	Orfanotrofio femminile						
Cosenza	Insegnamen	ti: Ricamo, Cucito, Lavori a maglia,	Stiratura						
Cremona	1897	Scuola festiva per le operaie	Comune						
Cremona	Insegnamen	egnamenti: Disegno professionale e taglio di biancheria							
Como	1897	Scuola professionale presso Collegio S. Chiara	Congregazione delle Figlie di Gesù						
	Insegnamen	ti: n.d.							
Company	1897	Scuola femminile pratica di commercio	Comune						
Cuneo	Insegnamenti: Lingue italiana, francese, inglese e tedesca, Ragioneria, Storia e Geografia commerciale, Diritto commerciale, Disegno e Calligrafia								
	1887-1890	Scuole professionali femminili	Associazione fra i superstiti delle battaglie per l'Unità d'Italia						
Firenze (1)	Insegnamenti: Disegno con indirizzo professionale, Cucito in bianco e taglio biancheria, Ricamo in bianco, in seta e in oro, Rammendo, Confezione di abiti e cappelli per signora, di fiori artificiali, di merletti, Stiro, Italiano, Francese, Ingle								
	1898	Scuola di lavoro	Conservatorio dell'Addolorata						
Foggia	Insegnamen	ti: Lavori donneschi							
	1895	Scuole preparatorie operaie femminili	Società Scuole preparatorie femminili						
Milano (1)	Insegnamenti: insegnamento didattico - Italiano, Contabilità, Merceologia applicata ai lavori femminili, Economia, Igiene casalinga e del lavoro, Disegno professionale, Norme legali più comuni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; insegnamento tecnico - Lavori casalinghi, Confezione di biancheria								







	1894	Scuole di disegno professionali e lavori femminili	Società Scuole preparatorie femminili							
Milano (2)	Taglio al ver civile (diritti tecnica italia il rammend	ti: corso obbligatorio - Aritmetica ro, Disegno geometrico ed orname e doveri della donna nella famigl ana e francese. Corso facoltativo: La o, Confezione di biancheria, Ricam dio e confezione di abiti femminili	entale, Pittura decorativa, Morale lia e nella società), Nomenclatura avori di cucito in genere, compreso							
	1890	Scuola professionale femminile	Comune							
Palermo	Storia, Geog ne commerc e Disegno; 3 formate a lo	nsegnamenti: 1 corso complementare, nel quale si insegna Italiano, Francese, storia, Geografia, Aritmetica, Calligrafia, Disegno geometrico e d'ornato; 2 sezione commerciale, divisa in tre corsi, nella quale si insegna Francese, Computisteria e Disegno; 3 sezione industriale, divisa in quattro corsi, nella quale le alunne sono formate a loro scelta in uno dei seguenti lavori: Cucito, Ricamo in bianco, Merletti, Fiori artificiali, ovvero nell'arte della sarta e della crestaia								
	1892	Scuola professionale	Comune							
Pra (GE)	_	ti: Lavori a maglia, Cucito, Ramme onna e per bambini	endo, Stiro, Confezioni di abiti per							
	1894	Laboratorio di Sant'Eufemia	Congregazione Prez.mo Sangue							
Roma (1)	_	ti: Cucito in bianco, a mano ed a m enere di lavori donneschi	nacchina, Ricamo di ogni specie ed							
	1894	Laboratorio E. Ruspoli	Congregazione Prez.mo Sangue							
Roma (2)	_	ti: Cucito in bianco, a mano ed a m enere di lavori donneschi	acchina, Ricamo di ogni specie ed							
San Benedetto	n.d.	Laboratorio femminile	n.d.							
del Tronto (AP)	Insegnamen	ti: Lavori donneschi								
San Severo (FG)	1897	Scuola professionale annessa all'orfanotrofio	Congregazione delle Figlie della Carità							
(1)	Insegnamen	ti: Ricamo, Taglio e cucito biancher	ia, Lavoro a maglia							
San Severo (FG)	1897	Scuola professionale annessa all'orfanotrofio	Congregazione delle Figlie della Carità							
(2)	Insegnamen	ti: Ricamo, Taglio e cucito biancher	ia, Lavoro a maglia							
Schio (VI)	1892	Scuola festiva di disegno	Comune							
Scillo (VI)	Insegnamen	ti: Disegno applicato alle varie arti								
Sinalunga (SI)	1893	Scuola festiva di disegno	Opera Pia Castellani							
Sindidinga (Si)	Insegnamenti: Cucito, ricamo, Tessitura, Lavoro a maglia									
	1891	Scuola professionale femminile	Comune							
Venezia	e Geografia - Taglio e cu	ti: Sezione commerciale - Italiano , Calligrafia, Dattilografia e Disegni cito abiti e biancheria, Ricamo, Stir nuni alle due sezioni Igiene e Econo	o geometrico. Sezione industriale o e guarnimento di cappelli. Sono							





(

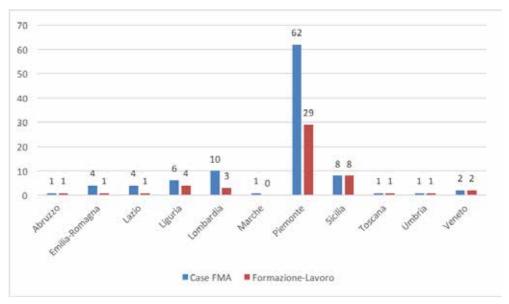
519



Le scuole sopra elencate rappresentano solo un numero molto ridotto rispetto ad un universo ben più ampio. A dimostrazione di questo si consideri che le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), le salesiane, nell'anno 1890, contavano 116 "Opere", distribuite in 5 Regioni. Di queste 22 erano riferibili alla macrocategoria "formazione-lavoro".

Nel decennio 1890-99 le opere salgono a 285, di cui collocabili nella macrocategoria "formazione lavoro" 52. Ciò significa che solo nel periodo 1890-1899 le salesiane hanno messo in campo 22 scuole d'Istruzione Professionale. Interessante notare anche il rapporto tra "Case" salesiane esistenti nel 1900 e opere collocabili nella categoria "formazione lavoro": quasi una su cinque Case ha attivato percorsi di formazione professionale. Si consideri che nel computo non sono compresi i numerosissimi corsi serali e festivi tenuti nel Convitti per operaie gestite dalle FMA e che erano a metà strada tra assistenza e ospitalità. 9

Grafico n. 9 - Rapporto tra Case delle suore salesiane e attività d'Istruzione Professionale nell'anno 1900



Come di consueto, delle scuole elencate nella Tabella n. 17 cerchiamo di rico-struirne iprimi passi.



⁸ Lo Parco G. - M.T. Spiga, *Le figlie di Maria Ausiliatrice in Italia - Donne nell'educazione*, LAS, 1911, pp. 107-109.

⁹ Ibidem, p. 102.



5.2.2. Le scuole nei Compartimenti del Nord

Sono 9 le scuole sussidiate da soggetti locali che aprono i battenti in questo decennio. Due nel Compartimento del Veneto (Venezia e Schio), cinque in Lombardia (Brescia, Como, Cremona e due a Milano), una in Liguria (Pra), una in Piemonte (Cuneo).

Nel 1891 il Comune di **Venezia** dà vita alla *Scuola professionale femminile* intitolata a "*Vendramin Corner*", che con un legato provvedeva al suo sostentamento annuo di lire 6.578. Altre 2.000 lire provenivano dalla vendita dei lavori della scuola. Al residuo del fabbisogno, che ammontava a circa lire 50.000, provvedeva il Comune della città lagunare. La scuola si divide in due sezioni: una commerciale e una industriale. Nella sezione commerciale, che è preceduta da un corso preparatorio, si insegnano le seguenti materie: Italiano, Francese, Computisteria, Storia e Geografia, Calligrafia, Dattilografia e Disegno geometrico. Nella sezione industriale, le giovinette apprendono a tagliare e a cucire abiti e biancheria, a ricamare, a stirare ed a guarnire cappelli. Sono materie comuni alle due sezioni Igiene e Economia domestica. Ciascuna delle due sezioni dura un triennio. Nell'a.s. 1904-05 la sezione commerciale era frequentata da 142 alunne e l'industriale da 384.¹⁰

A **Brescia** dal 1891 è aperta la *Scuola professionale femminile "Maria Berne-ri*". La scuola è diurna e resta operativa per undici mesi l'anno, tutti i giorni, feriali. Vive coi sussidi che il Comune, la Camera di Commercio (lire 300) ed altri Enti ed i privati elargiscono. Qualche provento si ricava anche dalla vendita dei lavori eseguiti dalle alunne. Queste vengono formate, oltre che nelle faccende domestiche, nel taglio e nella cucitura di abiti femminili e di biancheria, nel ricamo in bianco, a colori e in oro, nel rammendo di ogni genere e nei lavori a maglia. Le ricamatrici ricevono anche speciali lezioni di disegno. La scuola è divisa in due sezioni: convittrici ed esterne. Le convittrici (nell'a.s. 1904-05 sono in numero di 50) pagano una retta, che varia dai 75 agli 80 centesimi al giorno: per le esterne (110) la frequenza è gratuita.¹¹

Il 20 giugno 1897 il Consiglio Comunale di Cremona deliberava la istituzione di una *Scuola festiva per le operaie*. Il Comune provvede anche al suo mantenimento. Ha un corso di disegno professionale ed uno di taglio di biancheria. Le lezioni domenicali, di due ore ciascuna, dalle dodici alle quattordici, si protraggono da novembre a fine maggio. Il compenso per le insegnati era di tre lire per ogni lezione. Le alunne iscritte sono, in media, una quarantina per ognuno dei due corsi.¹²

A Como, il Consiglio d'amministrazione del Collegio-Convitto femminile di Santa Chiara, retto dalla congregazione delle Figlie di Gesù, ¹³ istituisce una *Scuola*



¹⁰ Maic, *Annuario 1905*, op cit., p. 1005.

¹¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op. cit., p. 934.

¹² Ibidem, p. 945.

¹³ Le Figlie di Gesù sono un istituto religioso femminile di diritto pontificio. La congregazione venne fondata dal sacerdote italiano Pietro Leonardi (1769-1844), che promosse diverse iniziative umanitarie per l'assistenza gratuita agli infermi e l'educazione dei giovani abbandonati. Dopo il periodo



commerciale. Al mantenimento del Collegio e della scuola provvede un'Associazione educatrice di beneficenza, i cui soci s'impegnano di concorrere per ogni anno con 100 lire alle perdite che potessero verificarsi nella loro gestione.¹⁴

Una *Scuola femminile pratica di commercio* viene instituita il 3 novembre 1897 dal Comune di **Cuneo** sul modello della Höhere Töchter Schule, di Zurigo. Dipende dal Comune, ma didatticamente è sottoposta alla Direzione della Scuola normale superiore femminile della città. È sussidiata dalla Camera di Commercio con lire 200 e dalla Cassa di risparmio con lire 2.000. Vi si insegnano lingua italiana, francese, inglese e tedesca, Ragioneria, Storia e geografia commerciale, Diritto commerciale, Disegno e Calligrafia. È frequentata, nell'a.s. 1904-05, da 16 alunne, che pagano una tassa di lire 60 annue.¹⁵

A **Pra**, oggi un quartiere di Genova, ma fino al 1927 comune autonomo, il Municipio il 16 ottobre 1892 istituisce una Scuola *professionale*, intitolata a "Violantina Cambiaso", una nobildonna ligure. La scuola è diurna e dipende dal Comune, che la mantiene con 600 lire annue e le fornisce i locali. L'insegnamento è diviso in tre corsi, nei quali, oltre una parte conforme ai programmi delle scuole primarie, si insegnano lavori a maglia, cucito, rammendo, stiro e confezioni di abiti per uomo, per donna e per bambini. C'è una sola insegnante, nominata per concorso e retribuita con 600 lire annuali. Le alunne inscritte erano una settantina. ¹⁶

A **Milano** operava una Società costituitasi per dare alle fanciulle nullatenenti una Istruzione Professionale per "evitare il tirocinio spesso antigienico e talvolta anche antimorale nei magazzini." Questa Società, nel 1895, dà vita alle Scuole preparatorie operaie femminili. Vi sono ammesse fanciulle dai 12 ai 14 anni di età: alle quali vengono offerte gratuitamente il pranzo ed il materiale di studio e di lavoro; sono ammesse anche alla divisione proporzionale degli utili dei lavori eseguiti su commessa. Il corso è biennale e l'orario è dalle 9 alle 17 in inverno, dalle 8,30 alle 18 in estate. L'insegnamento si articola in due moduli "didattico" e "tecnico". Sono materie dell'insegnamento didattico Italiano, Contabilità, Merceologia applicata ai lavori femminili, Economia, Igiene casalinga e del lavoro, Disegno professionale e Norme legali più comuni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. L'insegnamento tecnico comprende: lavori casalinghi e confezione di biancheria. Alla prima scuola, in via Archimede, segue nel 1900 la sede di via Farini. Dal gennaio 1906 le Scuole dipendono da un Consorzio formatosi tra la suddetta Società, l'Umanitaria ed il Comune¹⁷.



napoleonico, durante il quale Leonardi patì anche il carcere per la sua fedeltà a Pio VII, nel 1812 fondò a Verona le Figlie di Gesù con lo scopo di sostituire le congregazioni soppresse nell'istruzione della gioventù. Le Figlie di Gesù vennero approvate definitivamente dalla Santa Sede il 1 dicembre 1954.

¹⁴ Maic, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 941.

¹⁵ Ibidem, p. 946.

¹⁶ Ibidem, p. 953.

¹⁷ Ibidem, p. 967. I contribuenti si erano accordati a sostenere le spese di mantenimento per 5 anni: la Società con lire 5.000, l'Umanitaria con lire 10.000 ed il Comune pure con lire 10.000 annue. Altri cespiti di entrata sono costituiti da oblazioni di altri Enti (Provincia, Camera di Commercio, Banca Popolare e Banca Cooperativa Milanese) e di privati e dal provento di fiere di beneficenza.



Figura n. 12 - Percorsi formativi erogati dalla Scuola preparatoria operaie femminili di Milano



Emilia Bonetti apre a Milano, nel 1894, le *Scuole di disegno professionale e lavori femminili*. Ne ha la direzione amministrativa un apposito Consiglio. Si mantiene con le elargizioni di Enti pubblici e privati. Il Comune, inoltre, concede gratuitamente l'uso di quattro aule. Sono ammesse alla Scuola le giovanette del popolo, che abbiano superato almeno la terza classe elementare e che paghino una tassa d'iscrizione di lire 3. L'insegnamento si divide in due corsi: obbligatorio e facoltativo; ciascuno di tre anni. Il corso obbligatorio comprende le seguenti materie: Aritmetica ragionata, Disegno professionale, Taglio al vero, Disegno geometrico ed ornamentale, Pittura decorativa, Morale civile (diritti e doveri della donna nella famiglia e nella società), Nomenclatura tecnica italiana e francese. Il corso facoltativo comprende: Lavori di cucito in genere, compreso il rammendo, Confezione di biancheria, Ricamo in bianco ed a colori, Lavori di fantasia, taglio e confezione di abiti femminili. L'anno scolastico dura dal 28 ottobre a tutto giugno. Le lezioni, che hanno luogo tutte le domeniche dalle 9 alle 13 e tutti i giovedì dalle 12 alle 16. Sono iscritte alla Scuola circa 90 alunne.¹⁸

Anche a **Schio**, in provincia di Vicenza, nel 1892, è il Comune ad aprire una *Scuola festiva di disegno* e a provvedere a tutte le spese legate al suo funzionamento. Le lezioni riguardano il disegno applicato alle varie arti ed ai vari mestieri. Vi sono iscritti 60 alunni, tra maschi e femmine.¹⁹

5.2.3. Le scuole nei Comportamenti del Centro

Le scuole sono 6 e sono così distribuite nei Compartimenti: Emilia una (Piacenza), Toscana due (Firenze e Sinalunga), Marche una (San Benedetto del Tronto), Lazio due (entrambe a Roma).



¹⁸ Ibidem, p. 967.

¹⁹ Ibidem, p. 1008.



Il superiore del Collegio Alberoni, della Congregazione della Missione²⁰ istituisce, nel 1899, a **Piacenza** il *Laboratorio femminile "San Vincenzo"*. Oltre a ricevere l'insegnamento primario inferiore, le alunne vengono formate nei lavori donneschi di cucito e di taglio. È frequentato da 25 alunne.²¹

L'Associazione fra i superstiti delle battaglie per l'Unità d'Italia, con sede in **Firenze**, apre nel capoluogo toscano due *Scuole professionali femminili*: la "Carlo Alberto Foggi", nel 1887 e la "Silvia Pisacane" nel 1890. Le due scuole sono domenicali e diurne. Per il loro funzionamento l'associazione devolve la metà di quanto percepisce annualmente dal Consorzio delle Istituzioni di Beneficenza. Le scuole sono inoltre sussidiate con lire 200 annue dalla locale Camera di Commercio ed occasionalmente da altri enti. Il Comune fornisce gratuitamente i locali. Le lezioni cominciano la prima domenica di ottobre e terminano l'ultima di luglio. Nelle scuole si insegnano Disegno con indirizzo professionale, Cucito in bianco e Taglio di biancheria, Ricamo in bianco, in seta e in oro, Rammendo, Confezione di abiti e di cappelli per signora, di fiori artificiali, di merletti, Stiro. Si insegna inoltre Italiano, Francese, Inglese. Le alunne, che non siano state prosciolte dall'obbligo dell'insegnamento elementare, debbono frequentare il corso elementare di complemento annesso alla scuola. Le insegnanti, in numero di circa una trentina, prestano tutte gratuitamente la loro attività. Le alunne iscritte nell'a.s. 1904-05 sono 263.²²

A **Roma** nel 1894 nasce il *Laboratorio di Sant'Eufemia* (a Via Alessandria, una zona a ridosso delle mura in forte espansione edilizia e abitativa dopo l'Unità), per merito della Congregazione di carità, da cui dipende ed è mantenuto. È diretto dalla Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue.²³ Vi si insegna: Cucito in bianco, a mano ed a macchina, Ricamo di ogni specie ed ogni altro genere di lavori donneschi, nonché la Confezione di abiti per uomo. Le alunne sono premiate con libretti postali intestati a loro nome. Esso è frequentato da circa 90 alunne (dati relativi all'a.s. 1904-05).²⁴

Sempre la Congregazione di Carità, tre anni dopo, nel 1897, replica a Roma, aprendo il *Laboratorio E. Ruspoli*, a Via Tiburtina Vecchia. Anche questo è mante-



²⁰ La Congregazione della missione è una società clericale di vita apostolica di diritto pontificio. La Congregazione venne fondata nel 1625 a Parigi da San Vincenzo de' Paoli per la predicazione delle missioni tra la gente di campagna; nel 1632 la Compagnia prese sede nell'antico priorato di Saint-Lazare (donde il nome di "lazzaristi") e il 12 gennaio 1633 fu approvata da Papa Urbano VIII. All'apostolato tra la popolazione rurale, nel corso dei secoli la congregazione ha aggiunto la predicazione dei ritiri, la direzione dei seminari, le missioni estere, l'istruzione della gioventù, la direzione delle figlie della carità.

²¹ Maic, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op. cit., p. 980.

²² Ibidem, p. 949.

²³ È una congregazione clericale di vita apostolica di diritto pontificio. Loro iniziatore è stato il sacerdote romano S. Gaspare del Bufalo (1786-1837).

²⁴ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. 988.



nuto e diretto dalle suore del Preziosissimo Sangue. Vi si insegna: Cucito a mano ed a macchina, Ricamo d'ogni specie, Taglio di biancheria e Telaio a mano. È frequentata da 40 alunne.²⁵

Don Pietro Castellani, un prete di **Sinalunga**, aveva disposto nel suo testamento di "lasciare il suo patrimonio, valutato al netto in L. 24.415,62, per la fondazione nel comune di Sinalunga, in provincia di Siena, di un'Opera pia da denominarsi «Pia Istituzione Castellani» per scopo di istruzione complementare alle fanciulle che escono dalle pubbliche scuole di quel comune, affinché le medesime oltre al ricevere l'istruzione di terza elementare, possano essere abilitate alle professioni del tessere, del cucire di bianco, del ricamare e di sarta, sottoponendo tale istituzione alla amministrazione di una Commissione speciale da esso testatore designata". In attuazione di queste volontà testamentarie nasce nel 1893 una Scuola professionale femminile. La scuola è diurna e dipende dalla Pia Istituzione Castellani. È diretta da una speciale Commissione amministrativa e si mantiene con le rendite del lascito. Vi si insegnano Cucito, Ricamo ed altri lavori donneschi; vi si apprende inoltre a tessere ai telai, a lavorare a maglia, ecc. È frequentata da circa 40 alunne.

Si ha una sommaria notizia di un *Laboratorio femminile*, a **San Benedetto Del Tronto** (AP), dove "*si insegnano esclusivamente lavori donneschi*".²⁷

5.2.4. Le scuole nei Compartimenti del Meridione e dell'Italia insulare

Nel Meridione nascono in questo decennio 7 scuole professionali femminili, sovvenzionate da soggetti locali: una nel compartimento della Campania (Aversa), tre in Puglia (2 a Sansevero e una a Foggia), due in Calabria (Catanzaro e Cosenza) ed una in Sicilia (Palermo).

Ad **Aversa**, in provincia di Caserta, viene fondata nel 1899 una *Scuola pratica professionale* annessa alla Scuola normale femminile superiore. Dipende da un Consiglio di amministrazione costituito dal Presidente, ispettore dell'Istituto superiore femminile, dalla Direttrice della Scuola professionale, dal direttore e dai componenti il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto superiore femminile. La Scuola è divisa in due sezioni: 1° Ricamo e tessitura; 2° Poste e Telegrafi. Le alunne della prima sezione pagano una tassa annuale di lire 40 se ordinarie o di lire 25 se straordinarie; le alunne della seconda sezione pagano una tassa di 60 lire. La prima sezione dura 2 anni, la seconda 3. La Scuola vive con i proventi delle tasse scolastiche e con sussidi elargiti dal Comune e dalla Provincia.²⁸



²⁵ Ibidem, p. 989.

²⁶ Ibidem, p. 992.

²⁷ Ibidem, p. 930.

²⁸ Ibidem, p. 937.



Figura n. 13 - Percorsi formativi erogati dalla Scuola pratica professionale di Aversa



A **Catanzaro**, nel 1891, presso l'Orfanotrofio femminile, dipendente dalla Congregazione della Carità, viene aperta una *Scuola di Tessuti*. Le sue rendite ammontano a lire 8.000 annue, compreso il ricavo dalla vendita dei prodotti confezionati su commissione. Nella scuola dell'Orfanotrofio si insegna la tessitura della seta e del lino, la confezione di maglierie, merletti, ricami, ecc. Il numero delle ricoverate è di 120.²⁹

Sempre in Calabria, a **Cosenza**, presso l'Orfanatrofio femminile, opera anche una *Scuola di ricamo a telaio, di cucito, di lavori a maglia e di stiratura*.³⁰

A **Foggia** viene aperto nel 1898 il Conservatorio dell'Addolorata, dipendente dalla Congregazione di carità. Si mantiene con le proprie rendite e con le rette pagate dalle educande. Nella scuola del Conservatorio le alunne apprendono i vari lavori "donneschi". Vi si lavora su commissione ed il guadagno viene attribuito per metà all'ente e per l'altra metà alle ricoverate: 50 interne e 50 esterne.³¹

A **Sansevero**, in provincia di Foggia, la Congregazione delle Figlie della Carità operava nell'Ospedale civile e nell'Orfanatrofio femminile. Annessa all'una e all'altra istituzione fondò una *Scuola professionale* sia presso l'Ospedale nel 1892 sia presso l'Orfanatrofio nel 1897. Nella prima scuola mantenuta con un lascito di 500 lire del marchese Masselli) le alunne erano una quarantina, mentre nella scuola annessa all'Orfanatrofio le ragazze frequentanti, tra ricoverate ed esterne, erano circa 75. Oltre a ricevere l'insegnamento primario inferiore, le giovani apprendono a ricamare, tagliare e cucire la biancheria e a lavorare a maglia.³²

Il Comune di **Palermo** istituisce nel 1890 una *Scuola professionale femminile* e la sostiene economicamente con lire 700 annue. La scuola beneficia anche di sussidi da parte di vari enti. Il percorso formativo prevede: un corso complementare nel quale si insegna Italiano, Francese, Storia, Geografia, Aritmetica, Calligrafia, Disegno geometrico e d'ornato; una sezione commerciale, divisa in tre corsi, nella quale si



²⁹ Ibidem, p. 939.

³⁰ Ibidem, p. 939.

³¹ Ibidem, p. 950.

³² Ibidem, p. 952.



insegna Francese, Computisteria e Disegno; una sezione industriale, divisa in quattro corsi, nella quale le alunne sono formate a loro scelta in uno dei seguenti lavori: Cucito, Ricamo in bianco, Merletti, Fiori artificiali, ovvero nell'arte della sarta e della crestaia. Le iscritte, nell'a.s. 1904-05, sono 280.

Figura n. 14 - Percorsi formativi erogati dalla Scuola professionale femminile di Palermo



Accanto alle scuole femminili già menzionate vanno anche ricordate le scuole professionali sovvenzionate da soggetti locali, precedentemente menzionate, che prevedevano, in parallelo alle sezioni per maschi, sezioni anche per femmine. Due fra tanti esempi.³³ A **Lavagna**, nella *Scuola di disegno*, fondata e mantenuta dalla locale Società di mutuo soccorso, c'era una sezione femminile, diurna bisettimanale, accanto a quella maschile serale. Gli insegnamenti anche per le ragazze (16, nell'a.s. 1904-05) riguardavano il disegno industriale e decorativo. Nella *Scuola sociale di disegno* comunale di **Guidizzolo** (MN) c'era una sezione femminile per "lavori donneschi".

³³ Vedi par. 3.2.2.b.



(





CAPITOLO III

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE NEL REGNO D'ITALIA ALLA FINE DEL XIX SECOLO







(





1. Aspetti quantitativi

1.1. Le scuole

Quante scuole professionali erano operative in Italia a fine '800? Noi ne abbiamo ricostruito le vicende iniziali di 642. Di queste 338 sussidiate dallo Stato e 304 da soggetti locali.

Il MAIC per il 1898-99 contava 225 scuole commerciali, industriali e femminili "al cui mantenimento concorse il Ministero". Se aggiungiamo a tale numero quelle del settore primario (scuole e colonie agricole e scuole minerarie), non tenuto presente dalla ricognizione ministeriale, arriviamo sostanzialmente alla nostra quantificazione.

Quante erano, invece, quelle cofinanziate dai soggetti locali?

Nella pubblicazione a cui abbiamo fatto costante riferimento (Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni stati esteri annuario pel 1907) erano affluiti i dati di una ricognizione ministeriale. In base a tali dati le scuole sussidiate da soggetti locali erano 741. Il Ministero stesso considerava questa cifra "alquanto inferiore al vero". Infatti, "è da ritenere però che non tutte sieno state segnalate, nonostante le premure del Governo per farne un esatto censimento". Si consideri, inoltre, che il MAIC limitava la sua ricognizione alle scuole commerciali, industriali, artistiche industriali e professionali femminili e le scuole agricole rimanevano fuori dal Censimento.

Quindi non "complete" le statistiche ministeriali sul versante delle scuole sussidiate da soggetti locali, e tantomeno sono esaustive le nostre.

Il quadro quantitativo che presentiamo costituisce, comunque, un solido campione che dà un'immagine molto vicina alla realtà dell'Istruzione Professionale alla fine del XVIII secolo

Un'immagine molto attendibile dal punto di vista di distribuzione settoriale, territoriale e tipologica.

Un avvertimento di ordine generale, prima di cominciare l'analisi dei dati. Nelle tabelle proposte utilizziamo la distribuzione dei dati per compartimenti (oggi diremmo Regioni). Si tratta, però, di una suddivisione che ha un valore solo funzionale. Occorre, infatti, precisare che nell'ordinamento amministrativo dell'epoca i soggetti istituzionali territoriali erano solo lo Stato, le Provincie e i Comuni. Anche Castelli, sente il bisogno di ricordare, a margine della Tabella delle scuole esistenti nell'a.s. 1904-05, che: «I compartimenti sono circoscrizioni che non hanno alcun carattere



¹ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. LVIII.

legale essi corrispondono generalmente alle antiche divisioni politiche della Penisola o si riannodano a tradizioni storiche. Questi aggruppamenti territoriali permettono di riavvicinare tra loro i dati di quelle Provincie che hanno qualche affinità di condizioni naturali e civili e di facilitarne così il confronto».²

1.1.1. Distribuzione per tipologia e per settore economico

Per quanto riguarda le tipologie delle scuole professionali i dati sono quelli della Tabella 18.

I numeri naturalmente omologano realtà formative molto diverse tra loro: mettiamo insieme, infatti, una Scuola superiore di Torino o Genova, di rango universitario, per giovani destinati a brillanti carriere nel management, pubblico e/o privato, con una piccola scuola serale della Val Seriana dove si danno i primi insegnamenti di disegno tecnico a persone con una precaria scolarità precedente e impegnate, durante la giornata, in occupazioni lavorative.³

Per l'agricoltura le istituzioni formative rilevate sono quelle: *superiori* (3) equiparabili ai percorsi delle facoltà universitarie, *speciali* (7), cioè dedicate ad una particolare coltivazione o prodotto agricolo, *pratiche* (50), che la Legge n. 3141/85 prevedeva come istruzione di base da istituirsi in ogni Provincia e le *colonie* (24) riservate a giovani problematici "corrigendi" o a rischio di devianza. In questa situazione imparare un lavoro, nella fattispecie il lavoro dei campi, aveva anche una funzione rieducativa.

Tre sono le scuole del settore minerario: due nelle Isole e una sull'arco alpino.

Abbiamo distinto le scuole industriali in *superiori* (2) e i *industriali di base* (113). Con quest'ultima dizione intendiamo quell'insieme di scuole, designate con una pluralità di denominazione, ma la più frequente della quali è scuola d'arti e mestieri. In questo cluster comprendiamo scuole anche di livello formativo diverso. Agli inizi del nuovo secolo verranno connotate come *Scuole di 1° grado-Scuole d'arti e mestieri* e scuole di 2° *grado-Istituti industriali*. Nel periodo da noi considerato la fisionomia di queste scuole non presenta caratteristiche così definite da poterle distinguere secondo il livello formativo.



² CASTELLI G., *L'insegnamento industriale e commerciale in Italia*, Palermo, Tip. Gazzetta Commerciale, 1907, p. 54.

³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Statiesteri, op.cit. p. XXXVI. «Noi abbiamo scuole di disegno e di modellazione, corsi serali di computisteria e di lingue estere, piccoli istituti di arti e mestieri, che hanno un bilancio di poche centinaia di lire e pur tuttavia sono vantaggiosi e assai pregiati nei minori centri di attività economica. E di qui ascendiamo alle scuole industriali ed alle commerciali di primo e secondo grado, che possiedono copia sufficiente d'insegnamenti dottrinali e di mezzi tecnici per le esercitazioni pratiche, cioè musei, laboratori, officine, banchi modello, e perciò richiedono una spesa assai maggiore; che può essere sostenuta nei soli casi, in cui il Governo trovi negli enti locali una sufficiente cooperazione di contributi e di azione. E si arriva finalmente agli istituti superiori d'applicazione per le industrie, per l'arte industriale e per il commercio».

⁴ Ibidem, p. XXXIV.



Le scuole di gran lunga più numerose sono quelle del settore artistico industriale 281 (pari al 44,07% di tutte le scuole operative a fine secolo), che comprendono sia le scuole di disegno sia le scuole d'arte applicate all'industria. Nei paragrafi precedenti le abbiamo trattate insieme. In questa sede ne tentiamo una trattazione differenziata. Tentiamo, perché la distinzione tra l'una e l'altra tipologia viene fatta in relazione a caratteristiche talora non definite o contraddittorie. I criteri discriminanti per inserire una scuola tra quelle di disegno industriale o quelle di arte applicata all'industria sono stati: la denominazione, gli insegnamenti, la durata del percorso, la presenza di laboratori o officine e l'orario delle lezioni (mattino o sera). In base a questi parametri il numero delle scuole di disegno è di gran lunga superiore a quelle d'arte applicata all'industria: stanno in un rapporto percentuale di 88 a 12. Il dato è facilmente comprensibile, se si considera il costo relativamente basso per attrezzare una Scuola di disegno industriale (costo sostenibile anche da un piccolo Comune o da un'Associazione di categoria) e se si tiene conto dell'utenza prevalente, rappresentata da persone che già lavorano.

Poche le scuole del settore Commercio, almeno quelle che abbiamo definito di "base" che preparavano sia a lavori connessi alla vendita in esercizi commerciali, sia a lavori d'ufficio. Il numero esiguo fa pensare che l'offerta formativa degli Istituti Tecnici Commerciali, prima del MAIC ora del MPI, se non avesse colmato certo avrebbe soddisfatto in misura rilevante le necessità occupazionali del lavoro d'ufficio. Un comparto ancora esiguo e che vedrà una espansione solo con l'affermarsi, nei decenni successivi, del settore industriale. Anche per questo tipo di formazione il MAIC, nell'*Annuario* menzionato, fa una distinzione di livelli formativi tra Scuole inferiori e medie. Le scuole che abbiamo rilevato, però, presentano fisionomie ancora troppo indefinite per consentire una collocazione sicura in uno dei due gruppi.







Tabella n. 18 - Distribuzione delle scuole operative nell'anno 1899 per Compartimenti, settori economici e tipologia formativa

Ë		SCU AGRI			MINIERE	SCUOLE INDUST.		SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI		SCUOLE COM- MERC.		SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	тот.	
Compartimenti	Superiori	Speciali	Pratiche	Colonie	Minerarie	Superiori	Ind. Base	Superiori	Disegno industriale	Artistico industriale	Superiori	Commerciali base	Femminili	Totale
PIEMONTE	0	1	1	3	0	1	16	0	24	1	0	7	3	57
LIGURIA	0	0	2	0	0	1	4	0	6	2	1	1	7	24
LOMBARDIA	1	0	5	0	0	0	16	1	88	8	0	13	17	149
VENETO	0	0	3	4	1	0	14	1	32	6	1	4	15	81
EMILIA-ROMAGNA	0	0	1	3	0	0	7	0	15	6	0	2	17	51
TOSCANA	1	1	7	1	0	0	12	1	14	6	0	7	16	66
MARCHE	0	0	4	2	0	0	5	0	4	5	0	0	2	22
UMBRIA	0	0	1	3	0	0	2	0	5	0	0	0	1	12
ROMA	0	0	1	0	0	0	11	1	2	0	0	4	8	27
ABRUZZO MOLISE	0	0	2	0	0	0	3	0	2	3	0	0	1	11
CAMPANIA	1	1	7	0	0	0	7	1	6	8	0	2	3	36
BASILICATA	0	0	1	0	0	0	1	0	2	0	0	0	3	7
PUGLIA	0	1	2	4	0	0	2	0	6	2	1	0	6	24
CALABRIA	0	0	2	1	0	0	5	0	1	2	0	0	3	14
SICILIA	0	2	8	3	1	0	5	1	23	1	0	4	4	52
SARDEGNA	0	1	3	0	1	0	3	0	1	0	0	0	0	9
тот.	3	7	50	24	3	2	113	6	231	50	3	44	106	642

Poche, ma importanti le tre Scuole Superiori di Commercio, che, nel tempo, diventeranno facoltà universitarie di grande prestigio.

Tra le 106 scuole professionali femminili alcune operavano presso educatori e collegi e molte erano gestite da congregazioni religiose femminili.

Abbiamo già sottolineata la confusa configurazione di queste istituzioni alle prese con una consolidata eredità per cui erano soprattutto luoghi d'insegnamento di "lavori donneschi" e con l'apertura (ancora molto timida) a nuove figure professionali nel mercato del lavoro. Castelli scriveva nel 1907: «Speciali sollecitudini ha consacrato il Ministero all'istruzione della donna, con l'intendimento di farne una preziosa cooperatrice di ordine e di prosperità nella famiglia e fuori di essa. Ordinate e dirette sotto la luce di questo concetto morale ed economico sono le nostre scuole femminili di commercio, quelle speciali di un'arte determinata e le più vaste e complesse scuole professionali. Queste ultime sono divise in sezioni diverse ed istruiscono convenien-



temente le allieve nei lavori che sono più utili nell'azienda domestica e nelle arti, che più si avvantaggiano della finezza e della precisione del lavoro muliebre. Alcune di tali scuole preparano anche abili disegnatrici, cuoche, infermiere, guardarobiere ed econome, e danno sufficiente istruzione teorica: e pratica a quelle che desiderano impiegarsi come cassiere, commesse di negozio, telegrafiste, telefoniste, impiegate postali. Tali scuole sono fornite di adatti laboratori. In esse è giustamente curata la coltura letteraria e scientifica, e si fa larga parte allo studio delle lingue straniere [...], nelle città che hanno la fortuna di possederle, rappresentano un vero tesoro di educazione positiva e pratica e rendono la donna cooperatrice preziosa di moralità e di benessere nella famiglia, negli affari ed in imprese d'indole economica»⁵. Questa, forse, era la situazione del primo decennio del nuovo secolo. Nei decenni che abbiamo esaminato in questo volume le scuole femminili erano ancora molto più posizionate sul solco dei lavori muliebri che su quello delle nuove professioni. Un'educazione professionale più per la casa che per il mercato del lavoro.

Se disponiamo su una scala decrescente tutti questi tipi di scuole professionali abbiamo la situazione seguente: il primo posto è saldamente occupato dalle scuole di disegno (rappresentano il 36% di tutte le scuole censite), seguono le scuole industriali di base (scuole d'arti e mestieri) con il 17,6% e le scuole professionali femminili con il 16,6%. Tutte le altre tipologie rimangono sotto la fascia del 10%, dove, comunque, si segnalano, con l'8% le scuole d'arte applicate alle industrie, con il 7% le scuole di commercio di base e con il 7,9% le scuole pratiche di agricoltura.

Se compiamo un'analoga operazione con il settore economico a cui le scuole fanno riferimento possiamo notare (Grafico 10) come il settore artistico industriale rappresenti da solo quasi la metà delle 642 scuole censite e "raccontate", quello industriale (18%) precede quello agricolo (13%).

Questi dati sollecitano una riflessione sul rapporto tra formazione professionale e mercato del lavoro. Se la Formazione Professionale è funzionale al mercato del lavoro, nel senso che offre le competenze per potervi entrare e/o per rimanervi in maniere produttiva, ci si aspetterebbe una corrispondenza "di massima" tra entità del mercato del lavoro di ciascun settore economico ed entità dell'offerta formativa erogata per quel settore. Uno dei modi per misurare la consistenza quantitativa del mercato del lavoro è quello di quantificarne gli occupati; dato che per i decenni considerati ricaviamo dai Censimenti decennali.

È vero che, come spiegato⁶, non abbiamo i dati del Censimento del 1891, ma la situazione del mercato del lavoro, per quanto modificata, senz'altro non era *sostanzialmente* mutata rispetto a 10 anni prima.

Ora, confrontando i dati degli occupati del Censimento dell'81 con quelli delle scuole operative nel 1899 per ciascun settore, abbiamo delle discrasie evidenti: a



⁵ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit. pp. XXXIII-XXXIV.

⁶ Cap. 1, introduzione, par. 6.



fronte di un 57% di occupati nel primario, di 28% nel secondario e di 15% nel terziario (servizi, pubblici e privati), abbiamo un 14% di scuole agricole e minerarie, un 64% di scuole per l'industria-artigianato e un 7,5% nel settore dei servizi. Nel computo delle scuole non abbiamo messo quelle professionali femminili: la loro "pluriforme" fisionomia ne rende difficoltosa la collocazione nell'uno o nell'altro settore.

Grafico n. 10 – Peso di ciascuna tipologia di scuola professionale (V. %, 100=642)

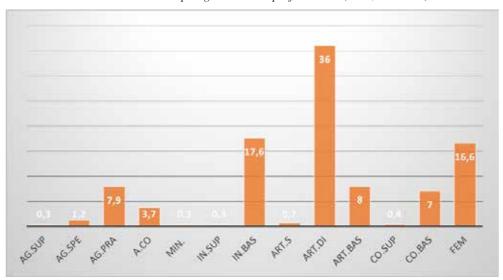
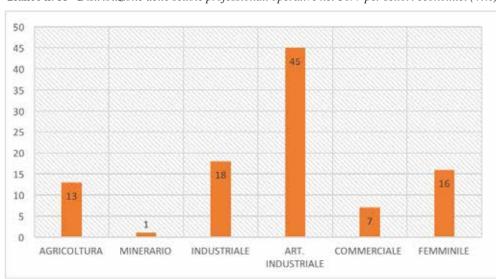


Grafico n. 11 - Distribuzione delle scuole professionali operative nel 1899 per settori economici (V.%)







Tali discrasie hanno una spiegazione generale. La consapevolezza della importanza dell'Istruzione Professionale non era ancora un'acquisizione culturale diffusa. Si riteneva, infatti, che per molti lavori fosse sufficiente l'apprendimento on the job. Ciò valeva soprattutto per le attività che richiedevano abilità operative manuali, ma in particolare valeva per l'agricoltura. Per il settore che più contribuiva alla formazione del prodotto interno lordo del Paese e che impiegava la maggior parte della forza lavoro ci si aspetterebbero una presenza di scuole agricole sul territorio nazionale molto più consistente. La convinzione o meglio il pregiudizio, largamente diffuso sia tra i proprietari che tra i contadini, che ciò che avevano trasmesso i padri sulle coltivazioni e sui lavori agricoli rappresentasse tutto lo scibile possibile ha frenato l'espansione dell'Istruzione Professionale, in un settore ancora caratterizzato da metodi, tecnologie e processi arretrati ed obsoleti. Sui banchi di scuola i figli dei contadini andavano (se andavano) ad imparare a leggere e far di conto, non certo ad apprendere il mestiere del padre e dei nonni e i loro genitori guardavano con sospetto ogni eventuale tentativo del maestro di prendere il loro posto nell'educazione al lavoro dei figli, mettendo in discussione certezze consolidate e intatte gerarchie generazionali

1.1.2. Distribuzione territoriale

Le 642 scuole rilevate si distribuiscono in maniera difforme sul territorio nazionale. Difforme a livello macro: nel Nord ci sono 311 scuole pari al 48% del territorio nazionale, nel Centro 178 (28%) nel Meridione e le Isole (39%) (vedi Tabella 19).

Tabella 19 - Distribuzione per compartimenti e per settori economici delle scuole professionali operative nel 1899 (VA)

				Settori econo	omici		
Compartimenti	Agricolo	Minerario	Industriale	Artistico industriale	Commerciale	Femminile	Tot.
PIEMONTE	5	0	17	25	7	3	57
LIGURIA	2	0	5	8	2	7	24
LOMBARDIA	6	0	16	97	13	17	149
VENETO	7	1	14	39	5	15	81
NORD	20	1	52	169	27	42	311
EMILIA	4	0	7	21	2	17	51
TOSCANA	10	0	12	21	7	16	66
MARCHE	6	0	5	9	0	2	22
UMBRIA	4	0	2	5	0	1	12
LAZIO	1	0	11	3	4	8	27
CENTRO	25	0	37	59	13	44	178
ABRUZZO	2	0	3	5	0	1	11



CAMPANIA	9	0	7	15	2	3	36
BASILICATA	1	0	1	2	0	3	7
PUGLIA	7	0	2	8	1	6	24
CALABRIA	3	0	5	3	0	3	14
SICILIA	14	1	5	25	4	4	53
SARDEGNA	4	1	3	1	0	0	9
SUD	39	2	26	59	7	20	153
TOT. ITALIA	84	3	115	287	47	106	642

Difforme a livello compartimentale (Grafico 12). Solo la Lombardia supera le 100 scuole (per l'esattezza 149). Cinque Compartimenti si collocano nella fascia tra 100 e 50 scuole (Veneto con 81, Toscana con 66, Piemonte con 57, Sicilia con 53 ed Emilia con 51). Otto regioni hanno meno di 50 e più di 10 scuole (Campania (36), Lazio (27), Puglia e Liguria (24), Marche (22), Calabria, (14), Umbria (12) e Abruzzo e Molise (11). Sardegna e Basilicata hanno solo 9 e 7 scuole. I dati precedenti, però non tengono conto della densità di popolazione di ciascun Compartimento. Fattore importante, perché solo in rapporto al numero degli abitanti di una Regione possiamo dire se il numero di scuole su quel territorio è più o meno adeguato (Tabella 20).

Grafico n. 12 – Distribuzione delle scuole per Compartimenti in ordine decrescente (VA)

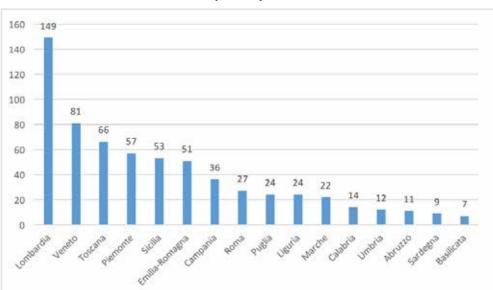




Tabella n. 20 – Rapporto tra numero di residenti e numero di scuole professionali in ciascun Compartimento

	Popolazione	Scuole	Rapporto Scuole/Popolazione per ogni 100.000 abitanti
PIEMONTE	3.377.564	57	1,68
LIGURIA	1.123.798	24	2,13
LOMBARDIA	4.432.009	149	3,36
VENETO	3.209.431	81	2,52
EMILIA	2.505.034	51	2,03
TOSCANA	2.630.556	66	2,5
MARCHE	1.088.879	22	2,02
UMBRIA	689.806	12	1,73
LAZIO	1.276.061	27	2,11
ABRUZZO	1.471.504	11	0,74
CAMPANIA	3.223.585	36	0,11
PUGLIA	2.053.796	7	0,34
BASILICATA	490.705	24	2,04
CALABRIA	1.398.336	14	1
SICILIA	3.687.327	52	0,14
SARDEGNA	817.726	9	1,1
REGNO	33.476.117	642	1,91

Nel 1905 nel Regno d'Italia c'erano 1,91 scuole professionali per ogni 100.000 abitanti. Otto Regioni avevano un rapporto residenti/scuole più basso della media nazionale: sei dell'Italia meridionale ed insulare, una del Centro ed una del Nord. In ordine crescente sono: Campania (0,11), Sicilia (0,14), Puglie (0,34), Abruzzo Molise (0,74), Calabria (1), Sardegna (1,1), Piemonte (1,68) e Umbria (1,73). Delle otto Regioni che superano la media nazionale una è del Meridione: Basilicata (2,04); quattro del Centro: Marche (2,02), Emilia (2,03), Lazio (2,11), Toscana (2,5) e tre del Nord: Liguria (2,13), Veneto (2,52) e Lombardia (3,36).

1.1.3. Distribuzione per soggetti finanziatori

Tra le 642 scuole che abbiamo "raccontato" in questo volume occorre distinguere quelle sussidiate dal governo centrale, mediante il MAIC (338 pari al 52%) e quelle alla cui nascita e al cui funzionamento annuale concorrevano finanziariamente soggetti locali, pubblici e/o privati (304 pari al 48%) (Tabella 21).



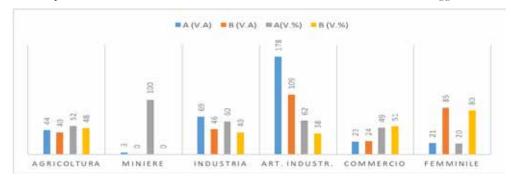


Tabella n. 21 - Distribuzione per compartimenti, per settori economici e per soggetto finanziatore delle scuole professionali operative nel 1899 (A= scuole sussidiate da MAIC e B= scuole sussidiate da Soggetti Locali)

	AGRI	COLO	MINERARIO	INDUS	INDUSTRIALE		STICO TRIALE	СОММІ	ERCIALE	FEMMINILE		tot
	А	В	А	Α	В	Α	В	А	В	А	В	
PIEMONTE	1	4	0	1	16	24	1	2	5	1	2	57
LIGURIA	1	1	0	4	1	2	6	1	1	3	4	24
LOMBARDIA	4	2	0	9	7	55	42	6	7	4	13	149
VENETO	3	4	1	11	3	28	11	5		1	14	81
EMILIA	4	0	0	6	1	13	8		2	1	16	51
TOSCANA	5	5	0	8	4	11	10	2	5	4	12	66
MARCHE	4	2	0	4	1	4	5	0	0	0	2	22
UMBRIA	1	3	0	2	0	2	3	0	0		1	12
LAZIO	1	0	0	4	7	2	1	3	1	2	6	27
ABRUZZO	2	0	0	3	0	5	0	0	0	1	0	11
CAMPAN.	5	4	0	7	0	9	6	2	0	2	1	36
PUGLIA	3	4	0	2	0	6	2	1	0	0	6	24
BASILICATA	1	0	0	1	0	1	1	0	0	0	3	7
CALABRIA	2	1	0	2	3	3	0	0	0	1	2	14
SICILIA	5	8	1	4	1	12	13	1	3	1	3	52
SARDEGNA	2	2	1	1	2	1	0	0	0	0	0	9
тот.	44	40	3	69	46	178	109	23	24	21	85	642

Per quanto riguarda i settori (Grafico 13): le scuole sussidiate dal MAIC prevalgono su quelle sussidiate dai soggetti locali in Agricoltura (con rapporti percentuali di 52 a 48) nell'Industria (60 a 40), nell'Artistico-industriale (62 a 38). La situazione si inverte a favore di quelle sussidiate da soggetti locali, nel Commercio (51 a 49) e nell'Istruzione femminile (80 a 20).

Grafico n. 13 – Distribuzione % per settori economici e per soggetto finanziatore delle scuole professionali operative nel 1899 (A= scuole sussidiate da MAIC e B= scuole sussidiate da Soggetti Locali)

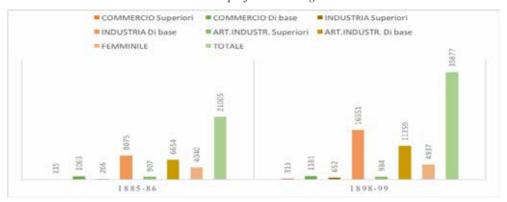




1.2. Gli allievi

Abbiamo dati solo per gli iscritti a scuole sussidiate dal MAIC. Per quelli iscritti a scuole sussidiate da soggetti locali procediamo per stime.

Grafico n. 14 - N. allievi iscritti alle scuole professionali negli aa.ss. 1885-86 e 1898-99



I dati relativi agli allievi che frequentavano le scuole del Regno, al cui mantenimento contribuisce il MAIC, provengono da fonti diverse: una per le scuole commerciali, industriali e femminili⁷ e una per quelle agricole⁸. Le fonti sono le due Direzioni del Ministero che avevano competenze sull'una o sull'altra area dell'Istruzione Professionale.⁹

Gli alunni delle scuole industriali e commerciali che beneficiavano del contributo ministeriale ammontavano, a metà degli anni '80, più in particolare nell'a.s 1885-86, a 21.120; quindici anni dopo, nell'a.s. 1898-99, a 35.877 (Grafico 15).

Tabella n. 22 – Differenza del numero degli iscritti alle scuole professionali commerciali, industriali femminili sussidiate dal MAIC negli aa.ss. 1885-86 a 1898-99

	TIPOLOGIA		ANNO SCOLASTICO	
SETTORI	SCUOLE	1885-86 (A)	1898-99 (B)	B-A
Commercio	Superiori	115	313	+ 198
Commercio	Di base	1063	1181	+118
Industria	Superiori	266	652	+386
industria	Di base	8075	16551	+8476
Artistico-industriale	Superiori	907	984	+77
Artistico-industriale	Di base	6654	11259	+4605
Professionale femmini	le	4040	4937	+897
Totale Regno		21120	35877	+14757

⁷ Castelli G., L'insegnamento industriale e commerciale ..., op. cit., p. LVIII.



⁸ Murolo G., Fatti e figure dell'insegnamento agrario – dall'unità d'Italia ad ogg, op. cit., p. 31.

⁹ Vedi Cap. 1, par. 1.2; Cap. 2, par. 1.1.



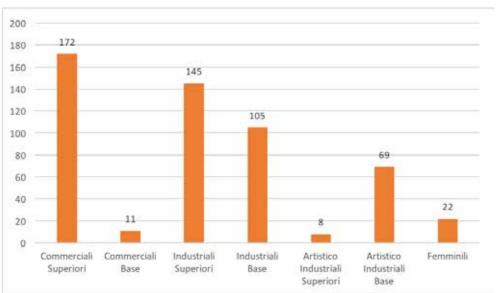
Al costante aumento delle scuole corrisponde, naturalmente, un parallelo aumento degli allievi (+ 14.757, con una percentuale di incremento di 70 punti).

In valori assoluti gli allievi che aumentano maggiormente sono quelli delle scuole industriali di base, con un incremento di 8476 unità, seguiti da quelli delle scuole artistico-industriali con 4605 (Tabella 22). In valori relativi il primato spetta alle tre scuole superiori di Commercio con una percentuale di incremento di 172 punti, seguite da quelle industriali di base con +145 (Grafico 15).

Per quanto riguarda i dati delle scuole agricole possiamo notare come, nell'ultimo ventennio del secolo, ci sia stato un aumento con progressione lineare: si passa da 257 allievi dell'a.s. 1880-81 a 934 del 1889-90, facendo registrare una percentuale di incremento di 263 punti. Nel decennio successivo si aggiungono altri 780 allievi e la percentuale di incremento è di 83 punti (Grafico 15).

Mentre l'incremento degli allievi negli altri settori era dovuto soprattutto all'aumento delle scuole, per l'agricoltura, invece, ad un ampliamento dell'utenza delle scuole esistenti. L'espansione maggiore si verifica per le Scuole Pratiche, che, in un ventennio, passano da 257 a 1714 allievi, facendo registrare un rialzo percentuale di 577 punti. Le Scuole Speciali maggiorano la loro utenza da 148 a 449 (+203%) e quelle Superiori da 98 a 190 (+94%).

Grafico n. 15 – Percentuali di incremento degli iscritti alle scuole professionali commerciali, industriali e femminili sussidiate dal MAIC negli aa.ss. 1898-99 e 1895-96







•

Grafico n. 16 – Numero di iscritti alle scuole professionali agricole sussidiate dal MAIC dall'a.s. 1880-81 all'a.s. 1898-99

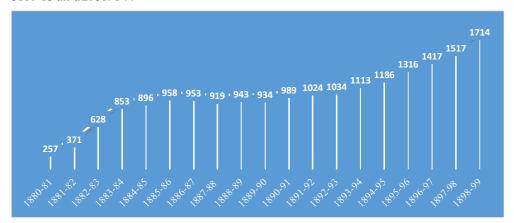
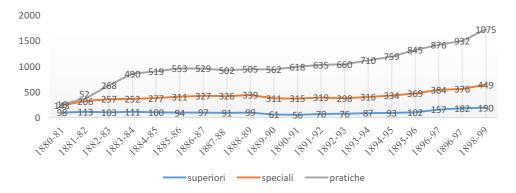


Grafico n. 17 – Numero di iscritti alle scuole Superiori, Speciali e Pratiche di agricoltura sussidiate dal MAIC dall'a.s. 1880-81 all'a.s. 1898-99



Sommando gli iscritti delle scuole industriali, commerciali e femminili (35.877) e delle scuole agricole (1.714) arriviamo alla conclusione che il sistema formativo professionale sussidiato dal MAIC, serviva un'utenza di circa 38.000 allievi.

Molto più problematica la quantificazione degli allievi iscritti nelle scuole sussidiate da soggetti locali, perché consideriamo insieme grandi realtà, come la SIAM di Milano, che solo nella città lombarda contava un migliaio di allievi, con la piccola scuola di disegno di Narni, frequentata da una ventina di ragazzi o la scuola con convitto (come molte di quelle agricole) o annessa ad un collegio/educandato (soprattutto femminili che fanno registrare numeri importanti) la cui utenza è di gran lunga maggiore della scuola "di paese".

Crediamo di non andare lontani dalla realtà, se tenendo presenti tutte le variabili, reputiamo che alle 304 scuole sovvenzionate dai soggetti locali e di cui abbiamo parlato in questo volume partecipassero dai 30 ai 35.000 utenti.



1.3. Le risorse finanziarie

Per quanto riguarda le scuole sussidiate dal MAIC anche per il capitolo finanziamenti dobbiamo ricorrere a fonti diverse: una per le scuole industriali e commerciali e femminili e una per quelle agrarie.

Sul primo versante abbiamo i dati provenienti dai bilanci consuntivi dello Stato, approvati dal Parlamento per gli esercizi finanziari, che vanno dal 1878 (data della ricostituzione del Ministero) al 1898-99¹⁰.

Tre osservazioni. Non tutte le somme indicate nei grafici sono state erogate in sussidi diretti alle scuole. Una parte, infatti, è rappresenta dalle spese per l'acquisto di pubblicazioni e materiali didattici (ad esempio per modelli di gesso, destinati alle scuole d'arte applicate all'industria), per ispezioni, per commissioni giudicatrici di concorsi ai posti d'insegnante, per mostre didattiche, per speciali concorsi, per borse di studio e di perfezionamento tecnico in Italia ed all'estero. Tale somma varia, naturalmente, di anno in anno e comunque rappresenta intorno ad un decimo della spesa totale.

Una seconda osservazione: parte della spesa (considerata spesa straordinaria) è rappresentata da concorsi e sussidi per la fondazione e l'ampliamento delle scuole. (e incide sulla somma finale per un 5% circa).

Un'ulteriore osservazione riguarda la spesa per il Museo industriale di Torino. Le ingenti risorse ad esso dedicate (1.335.930 lire nel decennio 1889-90/1898-1899) pesano quasi per il 20% sul totale delle risorse dedicate all'istruzione commerciale, industriale e femminile.

Come si può notare dal Grafico 18, la linea rappresentante la progressione del fenomeno nel tempo è ascendente dal 1878 al 1887-88, tranne un'apparente diminuzione nel 1884. Apparente perché in quell'anno è avvenuto il cambiamento della decorrenza degli esercizi finanziari dello Stato e uno di questi ebbe la durata di soli 6 mesi (primo semestre del 1884) e quindi tutte le cifre appaiono dimezzate. Dopo il 1887-88 la linea è quasi generalmente, e con vario grado d'inclinazione, discendente sino al 1895-96, per riprendere poi nuovamente una direzione ascendente, anche se moderata. Castelli spiega così questa flessione: «È da osservare qui che la diminuzione delle spese per l'insegnamento industriale e commerciale, nel periodo che corre dal 1888-89 al 1895-96, non fu prodotta da scarso interessamento all'istruzione professionale, ma imposta dall'urgente necessità di coraggiose economie di fronte alle disagiate condizioni dell'erario».¹¹

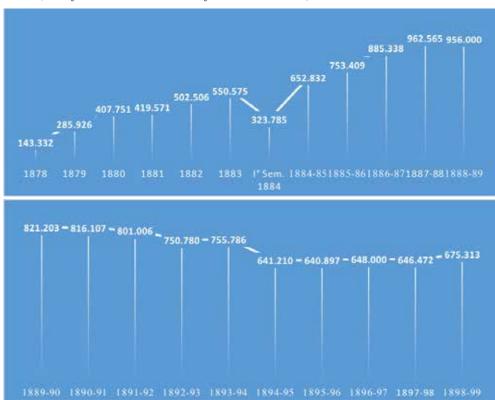


 $^{^{10}\,}$ Maic, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op. cit., p. LIV.

¹¹ Idem, p. LIII.

•

Grafico n. 18 – Spese sostenute dallo Stato per le scuole commerciali industriali e femminili sussidiate (anno finanziario 1878 all'anno finanziario 1898-99)



Per quanto riguarda, invece, le scuole agrarie esaminiamo i dati dei Bilanci preventivi del MAIC di un anno finanziario per ciascuna decade oggetto di questo volume: il 1888-89¹² e il 1898-99¹³ (Tabella 23). La struttura dei due stati di previsione consente una limitata comparazione tra i due anni per la differenza delle declaratorie di spesa utilizzate nella redazione dei due bilanci. Gli importi finali, però, (circa 2 milioni di lire di fine anni '80 rispetto alle 850.000 lire di fine anni '90) stanziati dal Governo per l'istruzione agricola stanno ad indicare un particolare sforzo dello Stato nella fase iniziale dell'istruzione agricola. Per quanto attiene l'istruzione mineraria la Tabella 23 mostra un lieve decremento nell'a.f. 1898-99 rispetto a dieci anni prima nei sussidi erogati alle scuole di Iglesias ed Agordo. Occorre però tenere presente che i dati relativi all'a.f. 1889-90 sono di spese effettivamente sostenute, mentre quelli dell'a.f. 1898-99 sono dati preventivati.

¹² R.D. n. 6125 (Serie 3^a) del 20 giugno 1889 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 148 del 24 giugno 1889.

 $^{^{13}\,}$ R.D. n. 492 del 22 dicembre 1898 in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 297 del 24 dicembre 1898.



Tabella n. 23 - Stato di previsione delle spese del MAIC per gli esercizi finanziari dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 e dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899

	Anno f	inanziario
TIPOLOGIA DI SPESA	1.7.1889/ 30.6.1890	1.7.1898/ 30.6.1899
ISTRUZIONE AGRARIA E FORESTALE		
Scuole superiori (stazioni agrarie e speciali) e scuole pratiche e speciali: Stipendi al personale, Dotazioni e spese per la scuola e per il convitto	1.355.660	
Scuole superiori di agricoltura - Stipendi al personale e spese di mantenimento		248.000
Scuole speciali di agricoltura - Stipendi al personale e spese di mante- nimento		341.701
Spese per l'Istituto per l'insegnamento agrario sperimentale di San Pietro in Perugia		25.000
Scuole speciali e pratiche - Spese per l'azienda	346.245	Per memoria
Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie	123.350	50.800
Concorso nelle spese di impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura	25.000	42.500
Sussidi a scuole e colonie - Acquisto di materiale scientifico - Insegnamenti minori speciali - Cliniche ambulanti - Posti di studio in istituiti agrari interni ed esterni - Viaggi d'istruzione - Insegnamento agrario nelle scuole elementari - Conferenze magistrali ed ambulanti	100.000	38.000
Sussidi a cattedre ambulanti		40.000
Mantenimento istituto forestale Vallombrosa	40.500	40.500
Spese personale insegante forestale	25.500	25.500
TOTALE	2.016.255	852.001
ISTRUZIONE MINERARARIA		
Stipendi al personale della Suola di Caltanissetta	16.680	18.116
Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie	15.200	6.000
TOTALE	31.880	24.116

Tabella n. 24 – Spese statali per l'Istruzione Professionale (aa.ff. 1889-90 e 1898-99)

	Anni f	inanziari	Differenza%
Tipologia d'Istruzione Professionale	(a) 1889-90	(b) 1898-99	Tra (a) e (b)
Commerciale, industriale, femminile	821.203	675.313	-17,8%
Agricola	2.016.255	852.001	-57,7%
Mineraria	31.880	24.116	-24,4%
	2.869.338	1.551,430	-45,9%

Se sommiamo i dati di spesa relativi alla istruzione commerciale industriale e femminile con quelli della istruzione agricola nei due esercizi finanziari abbiamo la situazione illustrata nella Tabella n. 24 da cui ricaviamo due conclusioni:



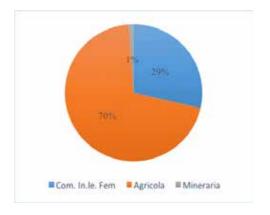
- a) L'impegno finanziario dello Stato nel decennio diminuisce sensibilmente: il MAIC nell'a.f. 1889-90 ha erogato sussidi per 2.869.338 lire, mentre per l'anno 1898-99 ha previsto di spenderne 1.551.430. La percentuale di diminuzione è uguale a -45,9%. In valore assoluto il decremento è di -1.317,908 lire.
- b) Le risorse economiche per l'istruzione agricola prevalgono su quelle riservate a ogni altra istituzione formativo-professionale, anche se i rapporti proporzionali cambiano: nel 1889-90 rappresentavano il 70% della spesa complessiva del MAIC per l'Istruzione Professionale, 10 anno dopo il 55% (Grafici 19 e 20).

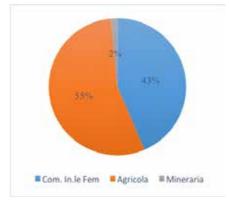
Abbiamo ripetutamente ricordato che il MAIC non finanziava le scuole professionali, ma le co-finanziava, nella misura dei 2/5 con altri soggetti, pubblici e privati che si impegnavano a contribuire per gli ulteriori 3/5.

Pertanto, ai 2.869.338, quale contributo ministeriale, vanno aggiunte 4.304.000 lire, quale contributo da parte degli altri soggetti. Si raggiunge, così un totale di 7.173.345 lire, ovvero la somma che annualmente viene spesa per il funzionamento delle scuole sussidiate dal MAIC.

Grafico n. 19 - Percentuale di spesa tra i diversi tipi d'Istruzione Professionale sussidiati dal MAIC nell'a.f. 1889-90

Grafico n. 20 - Percentuale di spesa tra i diversi tipi d'Istruzione Professionale sussidiati dal MAIC nell'a.f. 1898-99





Molto approssimativo il percorso che ci porta ad una stima delle risorse finanziarie delle scuole sovvenzionate dai soggetti locali. Se dividiamo il totale delle risorse finanziarie sopra indicato (7.173.345 lire) per il numero di scuole sussidiate dal MAIC (338) abbiamo il valore medio della spesa di ciascuna scuola, pari a 21.000 lire circa. Moltiplicando questo valore per il numero delle scuole sussidiate da soggetti locali abbiamo un totale di 6.384.000 lire.







(





2. Aspetti organizzativi

Abbiamo sottointitolato il secondo capitolo di questo volume "Verso la costruzione di un sistema formativo".

L'espressione usata sta ad indicare un percorso non ultimato, un'opera *in pro- gress*, un'attività ancora non completata. Si va verso la costruzione di un sistema, ma che ancora non c'è; o almeno non c'è in maniera definitiva. Si intravvedono le linee portanti, ma non la forma compiuta.

Prima di precisare quanto manca ancora è importante considerare quanto è stato fatto, che equivale a dire: in questi quaranta anni successivi all'unità del Paese, come si è configurata l'Istruzione Professionale del Regno d'Italia? Quali sono le sue connotazioni più importanti?

2.1. L'identità dell'Istruzione Professionale

In questi quaranta anni l'Istruzione Professionale, progressivamente, anche attraverso momenti di confusione e crisi, ha definito la sua identità, la sua fisionomia specifica. Abbiamo visto come il MAIC venga ricostituito, dopo una momentanea soppressione, nel 1878¹. L'attribuzione al rinato Dicastero delle competenze in materia d'Istruzione Professionale avvengono secondo un criterio che determina una chiarificazione di ciò che è Istruzione Professionale e ciò che non lo è. Ciò che connota la prima è la sua immediata finalizzazione al lavoro; la spendibilità di quanto appreso in una struttura d'Istruzione Professionale è nel mondo del lavoro dei campi, delle miniere, delle officine, dei laboratori, degli uffici. Quindi il riferimento istituzionale, a livello centrale, è il Ministero che si occupa di attività produttive, cioè il MAIC.

Tutti i percorsi, invece, che hanno una fisionomia culturale (sia generale, che tecnico-scientifica) e quindi non immediatamente finalizzati a posizioni lavorative, ma più funzionali alla prosecuzione degli studi nei livelli successivi, trovano il riferimento istituzionale, a livello centrale, nel Ministero della Pubblica Istruzione.

Questo criterio vale per tutti i percorsi formativi, sia quelli di base, sia quelli medi e di livello più elevato.

Proprio seguendo questo criterio gli Istituti Tecnici, prima di pertinenza del MAIC ora sono di competenza del M.P.I. Scelta, a nostro avviso corretta. Infatti, gli Istituti Tecnici erano stati sottoposti per un ventennio a tortuose riforme e revisioni contraddittorie, per cui gli ordinamenti previsti dalle riforme degli anni '60 accentuavano gli aspetti più professionalizzanti, quelli introdotti dalle riforme degli anni '70 accentuavano gli aspetti più "culturali tecnico-scientifici", restituendo, così,



¹ Volume IV, Capitolo II, par. 1.3, p. 316.



all'istruzione tecnica "mediana" la "fisionomia licealizzante" prevista, peraltro, nella Legge Casati e nel Regolamento Mamiani.

Più sfumati i confini delle strutture del livello formativo più elevato cioè meno percepibili le differenze tra l'Università e gli Istituti e Scuole Superiori di competenza del MPI e le Scuole Superiori di competenza del MAIC. In apparenza confini più incerti e differenze meno rilevabili, ma le distinzioni reali tra gli uni e gli altri ci sono. Un esempio che ci aiuta è dato dalla diatriba tra il Museo Industriale e la Scuola di Applicazione di Torino, questa del MPI e quella del MAIC.² I contrasti tra le due istituzioni rinviavano ad uno scontro fra due differenti concezioni della formazione tecnica specialistica. La Scuola di Applicazione rispondeva a un'organizzazione degli studi ancora settecentesca, in cui la teoria e la ricerca erano vissute come orgogliosamente indipendenti dall'applicazione pratica; lo stesso corpo docente, di stretta provenienza subalpina, era totalmente slegato dalla realtà produttiva. Diverso era il caso del museo: il suo iniziatore, Giuseppe Devincenzi, aveva immaginato un istituto dove la pratica avrebbe avuto un ruolo pari a quello della teoria, in cui la trasmissione a più livelli dell'istruzione tecnica e la formazione di figure professionali intermedie - ingegneri industriali, direttori di industrie, insegnanti - avrebbero avuto effetti anche sulle gerarchie del lavoro e più in generale sull'organizzazione sociale.

2.2. Le utenze

L'individuazione della identità di questo sistema formativo comporta la identificazione dei destinatari della formazione che si intende impartire. A chi è rivolto un percorso d'Istruzione Professionale? Potenzialmente a tutti. Sia quanti sono interessati ad apprendere competenze professionali per entrare nel mondo del lavoro, sia quanti già vi sono inseriti e desiderano affinare, aggiornare, specializzare, perfezionare le competenze già possedute.

Costantemente e con pedante pignoleria abbiamo fatto rilevare l'orario delle lezioni delle scuole esaminate. Se l'orario era "diurno" è evidente che il percorso formativo era riservato ad adolescenti; se invece le lezioni si svolgevano la sera o la domenica e i giorni festivi erano frequentate da giovani e anche meno giovani che il giorno erano impegnati in attività lavorative.

Certo che non siamo di fronte ad una concezione da life learning, di apprendimento permanente lungo l'arco della vita. Tuttavia non siamo nemmeno negli ultimi decenni del '900, quando l'evoluzione tecnologica che investe prodotti e processi lavorativi con una rapidità tale da "obbligare" continuamente ad una rivisitazione e ad un azzeramento del proprio bagaglio di competenze, costantemente a rischio di obsolescenza e quindi di inutilizzabilità. Siamo ancora in un periodo in cui si ritene-

² GIACOMELLI L., *Il Regio Museo Industriale Italiano*, in Castelnuovo E. - E. Pagella (a cura di), Torino: prima capitale d'Italia, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2010, p. 118.



va che il lavoro si imparasse *on the job* e pertanto vedere persone che la sera, dopo una giornata faticosa in laboratorio o a bottega, vanno a scuola è un fatto nuovo.

Un confronto con il sistema della Pubblica Istruzione, in cui le lezioni si tenevano sempre ed ovunque in orario antimeridiano solo per giovani, rende la novità e la singolarità del fenomeno di persone che già lavorano ma tornano sui banchi di scuola.

2.3. Le offerte formative

L'Istruzione Professionale di questi 40 anni comincia a differenziare ed articolare la propria offerta per rispondere ad esigenze di livelli professionali diversi. Pertanto, le sue attività possono essere distribuite in una scala "ascendente", in percorsi di base (finalizzati a far acquisire competenze per lavori di tipo esecutivo), intermedi (per funzioni proprie del middle management) e superiori (per svolgere ruoli apicali). A fine secolo la distinzione tra i primi due gradi non è ancora ben definita. Senz'altro non lo è da un punto di vista formale, in quanto non è stata ufficialmente introdotta una classificazione tassonomica in base alle quale si può collocare una scuola o un'attività formativa nel primo o nel secondo grado. Inoltre, la pluralità di denominazioni usate per designare le stesse attività formative per il settore manifatturiero, sia quelle industriali, sia quelle artistico industriali, è ancora un fenomeno di confusione. C'è, però, qualche elemento, quale, ad esempio la scolarità di accesso richiesta, che offre preziosi indizi per una collocazione nel primo grado, dove è richiesto l'assolvimento dell'obbligo di istruzione (terza elementare) o nel secondo dove si richiede una scolarità maggiore (la quinta elementare o la scuola tecnica) o la partecipazione certificata a percorsi di primo grado.

Per questo, Castelli, nel 1907³, "in attesa di più semplice e precisa nomenclatura" propone e illustra⁴ la classificazione riportata nella Tabella 25 e che distribuisce



³ MAIC, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed in alcuni Stati esteri, op.cit., p. XXXIV.

⁴ Distribuisce le Scuole artistiche industriali nei tre gradi con queste considerazioni. «Troviamo cosi molte e modeste scuole di disegno, che per mezzo di esercitazioni serali e festive si propongono il fine di educare gli operai al buon gusto, al senso delle proporzioni, alla percezione giusta delle linee e dei colori, alla rappresentazione grafica delle cose che osservano. È la Scuola Elementare dell'Arte Industriale. Ma, dovunque favorevoli condizioni economiche e morali lo consentano, sorgono accanto alla scuola di disegno le officine, nelle quali si ha l'applicazione immediata dell'arte sotto la vigilanza dei professori di meccanica e di tecnologia e con la guida di abili maestri d'arte. Degno di osservazione è il fatto che parecchie di queste scuole semplici e pratiche sono mantenute, specie nelle province dell'Alta Italia, coi contributi delle società operaie, integrati dal concorso governativo e non sempre da sussidi di amministrazioni pubbliche del luogo. Da questa forma primitiva si svolgono gradatamente scuole più vigorose e complesse di Arte applicata all'industria. Alcune di esse, oltre ai diversi insegnamenti di arte e di alcune materie letterarie e scientifiche, hanno gabinetti e laboratori di chimica industriale e tante officine, quante sono le sezioni professionali dell'istituto. In qualche luogo scuola e officina sono specialmente indirizzate ai fini di un'arte sola, come accade a Torre del Greco per l'incisione del corallo, a Sorrento per i lavori di intaglio e di tarsia, a Volterra per i lavori in alabastro,



tutte le scuole di tutti i settori economici in tre gradi, ad esclusione delle professionali-femminili, per le quali propone non una articolazione gerarchica ma una distinzione per tipologia di insegnamenti impartiti ("donneschi", commerciali e mix di "donneschi", commerciali e industriali).

ecc., ecc. Fioriscono altrove scuole di ceramica, di arti grafiche, di oreficeria, di merletti e via dicendo. Stanno al disopra le Scuole superiori d'arte applicata, che si propongono il fine di perfezionare, nel miglior modo possibile, le attitudini degli artefici, che si applicano a lavori, in cui l'arte può consociarsi più strettamente con l'industria e dare alla produzione quel suggello di buon gusto e di bellezza, che deve costituire il carattere e il pregio del lavoro italiano. Alcune di queste scuole hanno laboratori e officine; altre si con tentano di dare un'accurata e speciale educazione artistica agli artefici che sono già addetti al lavoro dell'oreficeria, delle arti grafiche, della ceramica, dell'ebanisteria, dell'incisione, ecc. Taluno di tali istituti ha una sezione magistrale per la preparazione dei professori di disegno nelle scuole d'arte applicata all'industria. (...). Un'altra vasta serie d'istituti si propone il fine di dare una conveniente istruzione tecnica e pratica agli operai e di apparecchiare per via di studi e di esercitazioni ben diretti tali lavoratori, che possano facilmente trasformarsi in capi di officina o in direttori di fabbrica. Cosiffatte scuole sono anch'esse dotate della massima libertà di atteggiamento per adattarsi alle tendenze, ai bisogni, alle facoltà economiche dei luoghi in cui sorgono per la tessitura, per la tipografia, per l'orologeria, per le industrie forestali...». La distribuzione delle scuole industriali nei tre gradi è accompagnata da queste osservazioni: «Vi sono [...] scuole d'arti e mestieri, variamente ordinate e più o meno fornite di officine, di sussidi didattici, di strumenti da lavoro. Esse costituiscono il corso elementare della industria, e nel mentre sono fine a sé stesse, formando l'artigiano esperto e consapevole dei mezzi che adopera e del fine che deve conseguire, servono di preparazione ai più valenti, che aspirano di perfezionarsi negl'istituti industriali maggiori. Questi alla loro volta sono ordinati in modo da poter fornire al lavoro nazionale gli esecutori ed i capi, e qualche volta anche le persone che intendono impadronirsi del sapere e dell'esperienza che la scuola industriale impartisce prima di dedicare l'ingegno, l'opera, i capitali a nuove iniziative. Da queste scuole di secondo grado escono giovani, capaci di esercitare uffici direttivi in riparti di lavoro speciale nelle fabbriche e di capi officina nelle scuole di arti e mestieri. Alcuni più colti e valorosi sono ammessi nei politecnici, in Italia e fuori, e conseguono con onore il titolo d'ingegneri industriali. Fra le scuole per le industrie meritano speciale menzione quelle speciali, che si occupano cioè del perfezionamento di un'arte sola. [...] le scuole e le stazioni per la concia e per la tintura delle pelli, ecc. Il tipo delle scuole superiori industriali, o scuole di applicazione, fu rappresentato fin qui dal Regio Museo industriale di Torino». Anche le scuole commerciali sono distribuite all'interno di tre classi: «La prima comprende le inferiori, che si propongono di fornire alle aziende il numeroso personale degli agenti, dei commessi, dei computisti, nel mentre, per i migliori, servono di preparazione a studi più alti. La seconda e delle scuole medie di commercio, che sono predisposte al fine di apparecchiare commercianti così istruiti ed esperti, che, appena usciti dalla scuola, possono essere occupati in tutte quante le operazioni, che hanno attinenza col commercio all'interno ed all'estero. La categoria, infine, delle scuole superiori di commercio è destinata a creare, per dir così, la classe dirigente da preporre agli uffici ed alle amministrazioni, cui mettono capo i maggiori interessi dell'economia nazionale; essa costituisce lo stato maggiore della milizia esercitata e pronta a quelle gare fra le genti civili, che la civiltà moderna promuove e commenda». E per ciascuna scuola superiore Castelli precisa le mission formative: «Quella di Bari si sta riordinando per assumere forme più precise e più energico atteggiamento con un meditato programma d'azione economica fra il mezzogiorno d'Italia e il bacino orientale del Mediterraneo. Finalmente l'Istituto superiore di Roma ha ricevuto un ordinamento tutt'affatto diverso da quello delle altre scuole superiori, essendo specialmente destinato a preparare il personale idoneo alle molteplici e gravi funzioni di carattere economico e sociale, che sono proprie delle grandi amministrazioni dello Stato. Tanto che si può sicuramente affermare che nessuna di tali scuole è duplicazione di un'altra».





Tabella n. 25 - Classificazione delle scuole di Istruzione Professionale (Castelli, 1907)

	1° grado	Scuole di disegno per gli operai					
A SCUOLE ARTISTICHE	2° grado	Scuole con insegnamenti più estesi di disegno e di modella- zione con o senza opifici					
INDUSTRIALI	3° grado	Scuole superiori d'arte applicata all'industria con o senza la- boratori ed officine					
_	1° grado	Scuole d'arti e mestieri					
B SCUOLE INDUSTRIALI	2° grado	Istituti industriali					
SCOOLE INDOSTRIALI	3° grado	Istituti industriali superiori					
С	1° grado	Scuole commerciali inferiori					
SCUOLE DI	2° grado	Scuole commerciali media					
COMMERCIO	3° grado	Scuole Superiori di Commercio					
D	1ª categoria	Scuole speciali di lavori donneschi					
SCUOLE	2ª categoria	Scuole di Commercio					
PROFESSIONALI FEMMINILI	3ª categoria	Scuole professionali complete, con sezioni di commercio, di lavori, industrie, professioni donnesche					

Al di là dei problemi classificatori resta un dato di fondo: in questi primi quarant'anni dell'Italia unita si ha una chiara consapevolezza che l'Istruzione Professionale di competenza del MAIC riguardi tutti i settori, tutti i processi lavorativi e tutti i ruoli professionali del mondo produttivo.

Un'attenzione particolare, l'Istruzione Professionale il MAIC la riserva anche a coloro che non sono ancora occupati nel mercato del lavoro e che, per storie personali, rischiano di non entrarvi. Facciamo riferimento ai tanti ragazzi e alle tante ragazze in istituti di correzione; si pensi alle numerose colonie agricole! Per loro l'Istruzione Professionale aveva senz'altro una funzione propedeutica al lavoro, ma anche di recupero per scongiurare situazioni di devianza e di marginalità.

2.4. La didattica

Su questo versante abbiamo riscontrato due caratteristiche fondamentali, diremmo costitutive, dell'Istruzione Professionale presenti nei decenni considerati: 1) la dimensione localistica per cui le scuole nella elaborazione e realizzazione dei programmi didattici godono della più ampia autonomia; 2) la dimensione "tecnologica" per cui si privilegia l'insegnamento pratico su quello teorico e l'apprendimento delle competenze relative al fare su quelle relative al conoscere.

1) Abbiamo indicato per ciascuna scuola professionale gli insegnamenti che vi si impartivano. Ebbene, a parte le scuole agricole create o riordinate con un R.D. che indicava alcune "materie" comuni a tutte le scuole pratiche e speciali, per quanto riguarda le scuole commerciali, industriali e femminili non abbiamo riscontrato due percorsi uguali. Simili sì, ma identici mai.





Evidente la differente impostazione con il sistema della Pubblica Istruzione dove vigeva la più rigorosa uniformità didattica per cui tutte le scuole del regno, da Nord a Sud, erano tenute a "svolgere" i programmi elaborati a Roma. Nell'Istruzione Professionale invece i percorsi formativi erano progettati e realizzati autonomamente a livello locale dai soggetti che gestivano la scuola. Nel sistema scolastico della P.I. gli obiettivi formativi dei programmi didattici erano di natura culturale-scientifica, e quindi con validità universale; nell'Istruzione Professionale le finalità dei progetti formativi erano di carattere tecnico-professionale e quindi con specificità territoriali.

Per questo Castelli afferma: «È da considerare innanzi tutto che le scuole hanno la massima libertà di atteggiarsi e di svolgersi secondo le attitudini e i bisogni delle classi lavoratrici e l'evoluzione naturale delle industrie in ciascun comune. Sono perciò dotate di una perfetta autonomia sotto la vigilanza dello Stato».

2) Se osserviamo il quadro degli insegnamenti di ciascuna scuola possiamo notare come quelli "operativi", cioè quelli definiti "materie pratiche" o erano le sole impartite o erano le più numerose e comunque le più importanti. Non mancavano insegnamenti scientifici, ma venivano proposti solo quelli necessari, o almeno utili, ad una maggiore comprensione dei processi lavorativi. Per questo più che di "materie" si dovrebbe parlare di "aree disciplinari". Nel senso che non si insegnava tutta la "fisica", ma quelle parti della fisica che potevano interessare il lavoro a cui la scuola preparava. Non si insegnava tutta l'"economia", ma quella parte di questa disciplina che poteva avere attinenza con ruoli e compiti professionali che avrebbero svolto gli allievi nel mercato del lavoro.

Accanto agl'insegnamenti scientifici spesso c'erano anche insegnamenti riconducibili ad un bagaglio culturale di base (Italiano, Storia, Geografia, Aritmetica, Calligrafia...). Si trattava per lo più di una strategia didattica per rinforzare la gracile dotazione scolastica degli allievi. Molti si erano fermati alla terza elementare. E per i tanti che non avevano avuto nemmeno questa opportunità in alcune scuole, prima di iniziare un percorso professionale, veniva proposto un corso equivalente alla scuola dell'obbligo.

3) Da segnalare che accanto a programmazioni didattiche elaborate secondo una prospettiva lineare (che segue la linea della logica disciplinare) in alcune scuole fa la prima apparizione la prospettiva modulare, nella quale gli utenti possono uscire dopo un modulo (insieme di insegnamenti teorico pratici che consentono l'acquisizione di competenze professionali spendibili in situazione lavorativa) e di rientrare per proseguire la qualificazione più elevata attraverso altri moduli.

2.5. I soggetti finanziatori e gestionali

A questo tema abbiamo dato ampio rilievo, sia nel volume IV (1860-1879) sia nel presente volume (1880-1899). Infatti, la natura dei soggetti ha determinato uno dei criteri con cui classificare le scuole che in questo quarantennio hanno realizzato attività formative professionalizzanti. In base a tale criterio abbiamo visto che l'uni-



verso delle scuole istituite e/o riordinate in questo periodo poteva essere collocato o nelle scuole sussidiate dallo Stato o in quelle sussidiate da soggetti locali.

In materia si possono avanzare queste considerazioni di carattere generale:

- 1) Abbiamo già detto che delle 642 scuole operative a fine secolo, di cui abbiamo raccontato le vicende iniziali, 338 appartengono alla prima categoria, quella delle scuole sostenute finanziariamente dal MAIC (il Ministero accorda un contributo annuo fisso, iscritto nel Bilancio nominativamente per ciascuna di loro) e 304, invece appartengono alla seconda categoria, quella delle scuole finanziariamente mantenute da soggetti locali.
- 2) Abbiamo ripetutamente affermato che la realtà verosimilmente, però, era un'altra da quella rappresentata dalle statistiche, in quanto i dati relativi alla seconda categoria sono sottodimensionati. Infatti, molte piccole realtà formative finanziate e gestite da soggetti locali non hanno lasciato traccia di sé. Una laboriosità benefica e provvidenziale, per la vita professionale e civile di numerosi utenti e per l'economia dei territori dove operavano, ma che non ha lasciato una documentazione sistematica del proprio operato! E la Storia si fa sui documenti....
- 3) Il "sostegno finanziario" da parte del MAIC e dei soggetti locali, però, non significa che tali soggetti limitino il loro intervento all'erogazione del sussidio, ma anche che partecipino al governo e al controllo gestionale amministrativo delle scuole mediante loro rappresentanti nel Consiglio Direttivo.
- 4) All'interno della prima categoria dobbiamo distinguere le scuole che ricevono solo un contributo finanziario da quelle nelle quali la partecipazione ministeriale è più consistente e che si esprime non solo nel sostegno economico, ma anche nella regolamentazione della didattica e delle modalità di reclutamento del personale (mediante concorso pubblico), nell'attività di controllo amministrativo-gestionale (mediante suoi rappresentanti nei Consigli direttivi) e nella revisione dei rendiconti. La istituzione o il riordinamento di queste scuole avviene mediante Decreti legge. Per tutte queste caratteristiche le abbiamo denominate "governative".
- 5) Caratteristica comune di quasi tutte le scuole dell'una e dell'altra categoria, anche di quelle governative, è la formula gestionale "consorziale" per cui alla loro istituzione, al loro funzionamento annuale e al loro governo provvedevano soggetti diversi, tra loro associati. Abbiamo visto in questi quaranta anni una pluralità straordinaria di tipi di consorzi. Consorzi tra soggetti di governo centrale (MAIC) e territoriale (Province e Comune), enti autonomi di diritto pubblico che







svolgono funzioni di interesse generale a livello provinciale (Camera di Commercio) o comunale (Congregazioni di carità). Ma anche Consorzi tra enti pubblici e soggetti privati.

- 6) La denominazione di soggetti privati, anche se giuridicamente è corretta, non coglie bene la loro fisionomia e non caratterizza a pieno la loro operatività. Oggi, infatti, preferiremmo chiamarli soggetti del privato sociale, in quanto svolgevano una funzione di pubblica utilità. Sotto tali dizioni comprendiamo, in particolare, le associazioni dei lavoratori, gli enti morali e le congregazioni religiose. Ciascuna di loro si muoveva in relazioni a preoccupazioni ed interessi diversi: le associazioni dei lavoratori per la valorizzazione professionale dei propri aderenti⁵, enti morali per finalità filantropiche ed umanitarie⁶ e le Congregazioni religiose per finalità educative d'ispirazione cattolica; molte di queste, peraltro, erano nate ed avevano come carisma proprio la formazione professionale (ricordiamo: i Salesiani e le Salesiane di Don Bosco, i Giuseppini del Murialdo, i Somaschi, i Pavoniani, gli Stimmatini, le Canossiane...)⁷.
- 7) Le Congregazioni meritano considerazioni più approfondite. Dopo l'unità d'Italia il mondo cattolico perde il monopolio sull'istruzione, sia primaria che secondaria⁸.

La nuova classe dirigente, in prevalenza formata da iscritti alla massoneria, aveva consapevolmente e pervicacemente perseguito questo obiettivo: «[...] quando l'Italia ebbe un primo assetto civile, quand'essa potè riordinare le sue forze, l'insegnamento fu quasi ovunque tolto dalle mani delle corporazioni religiose e confidate alle cure dei laici». Questa operazione di laicizzazione delle strutture formative da parte del nuovo Stato non riguarda l'Istruzione Professionale portata avanti dalle Congregazioni Religiose, per due ordini di motivi: uno finanziario ed uno culturale. Il primo: le attività delle Congregazioni non gravavano sulle casse pubbliche e quindi non beneficiando di finanziamenti e sussidi statali, provinciali e comunali, potevano svolgere le loro attività professionalizzanti.

Il secondo: le Congregazioni operavano nelle scuole professionali che abbiamo definite di base, cioè in quelle tipologie di scuole, che la cultura del tempo vedeva solo come momento di apprendimento di competenze operativo-manuali (dimensione addestrativa) e non a come occasione educativa (dimensione formativa) erano luoghi, quindi, che non rappresentavano rischi di "indrottrinamento oscurantista cattolico" come si sarebbe espressa la stampa massonica. Anzi in questo periodo le attività delle Congregazioni in questo campo si espandono. Le norme del 1866 (R.D. n. 3036/66 in esecuzione della L. 2987/66) risparmiavano dalla soppressione (e re-



⁵ Volume IV, Capitolo II, paragrafo 4.3.

⁶ Volume IV, Capitolo II, paragrafo 3.4.

⁷ Volume IV, Capitolo I, paragrafo 4.2; Capitolo II, paragrafo 3.2.

⁸ Volume IV, Capitolo I, Introduzione, punto 7.

⁹ In tutte le note biografiche dei personaggi menzionati abbiamo rilevato la loro eventuale affiliazione. Abbiamo, così, potuto constatare che la grande maggioranza di loro era iscritto ad una loggia massonica.



lativo incameramento di beni immobili) gli Ordini e le Congregazioni impegnati in attività d'istruzione. Alcune di loro per sfuggire alle norme che ne cancellava l'esistenza e l'operato, cominciarono a dedicarsi ad attività formative.¹⁰

2.6. Il governo e la regolamentazione del settore

L'Istruzione Professionale post-unitaria è stata costruita su questi provvedimenti normativi:

- R.D. n. 4192 del 1860: istituzione del MAIC e definizione delle sue competenze;
- R.D. n. 4498 del 1878: ricostituzione del MAIC (dopo la momentanea soppressione del 1877) e ridefinizione delle sue attribuzioni;
- Circolare del Ministro Cairoli del 1879 sulle *Scuole di arti e mestieri* e *Scuole applicate all'industria*;
- Circolare del Ministro Miceli del 1880 sulle *Scuole di arti e mestieri* e *Scuole applicate all'industria*;
- L. n. 3148 del 1885 sulle Scuole Pratiche e Scuole speciali agricole.

Per quanto riguarda l'oggetto delle norme, si può notare che due provvedimenti (decreti) riguardavano il soggetto istituzionale competente del settore a livello di governo centrale e tre (una legge e due circolari) le attività formative.

Per quanto riguarda lo strumento formale normativo, si può osservare che solo le scuole di agricoltura potevano contare su una legge, mentre le scuole industriali erano regolamentate solo da circolari ministeriali e le scuole femminili nemmeno su quelle. Infatti, erano prive di una regolamentazione specifica.

È lecito concludere, pertanto, che l'intero settore poggiava su un humus normativo fragile e dettato più dalle circostanze che da un disegno preventivo.

Questo fatto, però, invece di depotenziare il ruolo e l'efficacia di governo del MAIC finisce, paradossalmente, per aumentarle.

Infatti, il MAIC governa la prima area gestionale (quella che riceve sussidi iscritti nel Bilancio dello Stato) più che con strumenti formali di regolamentazione in quanto organo finanziatore delle scuole.

In altri termini era la qualità di erogatore di finanziamenti che poneva il MAIC nella situazione di governare il settore senza incontrare sostanziali limitazioni.

Infatti, dal momento che il Ministero assicurava il proprio "fondamentale" contributo finanziario era lui, attraverso l'agile strumento del Regio Decreto, a decidere la nascita o il riordinamento di una scuola e a determinarne i meccanismi di funzionamento (approvazione del programma didattico, partecipazione alle operazioni di reclutamento del personale, vigilanza sull'andamento organizzativo-gestionale-amministrativo e controllo della rendicontazione)¹¹.



¹⁰ In molti monasteri di clausura, ad esempio, le suore misero a frutto le competenze "secolari" nel ricamo a favore delle giovani che desiderassero imparare questo mestiere-arte.

¹¹ Volume IV, Capitolo II, paragrafo 5.2., p. 467.



Abbiamo iniziato queste considerazioni conclusive con una domanda: cosa manca all'Istruzione Professionale come si è configurata nei primi 40 anni dell'Unità d'Italia, per essere considerata a tutti gli effetti un sistema formativo compiutamente definito?

Abbiamo visto come delle 642 scuole di cui abbiamo ricostruito le vicende iniziali 338 erano sussidiate dallo Stato e 304 da soggetti locali. Abbiamo ripetutamente affermato che questa seconda area è abbondantemente sottodimensionata.

Questo rappresenta un fenomeno altamente problematico. Lo Stato ignora la maggior parte delle scuole che perseguono finalità professionalizzanti. Non solo perché non le sostiene finanziariamente, ma anche e soprattutto perché non le riserva nessuna considerazione normativa. Eppure, questa moltitudine di iniziative, anche se con livelli di efficienza diversi, contribuiva al benessere dei cittadini e all'incremento dell'economia.

Altro elemento ancora mancante è un sistema classificatorio delle attività formative ufficialmente definito dal MAIC e non ricostruito a *posteriori*, come quello di Castelli (prezioso, ma costituisce pur sempre una lettura dell'esistente).

Infine, dovrebbe essere meglio definito tutto il sistema delle certificazioni acquisite nei percorsi di Istruzione Professionale e la sua possibile spendibilità anche nel sistema della Pubblica Istruzione.







ALLEGATO

TAVOLE STATISTICHE

LE SCUOLE PROFESSIONALI OPERATIVE A FINE '800 IN CIASCUN COMPARTO DEL REGNO

Variabili considerate:

- Tipologia di scuola (valori assoluti)
- Tipologia di gestione (elenco)
- Distribuzione per Province (valori %)
- Distribuzione per settori (valori %)







COMPARTIMENTO: PIEMONTE

	<u> </u>					_			
	T0T	9	9	2	2	10	11	∞	6
ç	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI				1	-		1	1
SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	1	1			-	1		4
SCUOLE CC PER IT	10 SUPERIORI				1	-	-		
ISTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-	-	-	-	1	-	1	
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	3	4		1	4	6	2	-
SCUOLE	7 SUPERIORI				1	-	-		-
SCUOLE INDUSTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	2	1	4		2	1	2	1
SCUOLE IN	5 SUPERIORI	-	-	-	-	-	-	1	
4 SCUOLE MINERARIE						-	-	1	-
3 PRATICHE COLONIE		1		1	1	-	-	1	3 ©
SCUOLE AGRICOLE	2 SPECIALI			1	-			-	
SCU	1 SUPERIORI					-			
		⋖	В	⋖	В	A	В	۷	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI	4 10 C 14 4 3 3 1 1 4	ALESSAINDRIA	O I NI I	COINED	* d v / O IV	AVAVON	0	OKINO

A		1	1		1	13	1	6	2		1	1	59
EMONIE		-	3 ©	-		3		15			9	7	58
TOT. A+B		1	4		1	16	1	24	2		7	3	28
TOT. SCUOLE PER SETTORI	กวร	SCUOLE AGRICOL).LE	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIAL	USTRIALI	SCUOLE ≠	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA	STRIALI	SCUOLE COI PER I TF	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
		2		-	17			26			7	8	28





Femminili

Segue Compartimento Piemonte

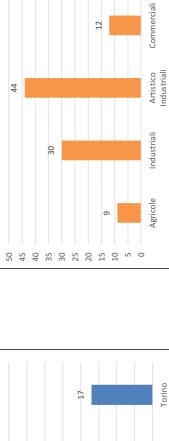
B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI	CTABBLE BIVOL CASALE MONEEDBATO: B & CASALE MONEEDBATO	TORING MOVING DOCEM CASALE MICHERNATIO, 5.6. CASALE MICHERNATIO,	IUKINO, NOVAKA, B.S. KOSSA, CASALINION FEKKATO, CASTELLAZZO BURINIDA,	RACCONIGI, ANDORNO BIELLESE, CALLABIANA, TAVIGLIANO STRESA, PALLANZA,	CAMPERTOGNO, BORGOSESIA, VERCELLI, STRESA, VALDUGGIA; B.11. TORINO (4),	CASALE MONECEDATO: B 12 NOVABA TODINO CLINEO	CASALL MONITURES O, D. L. I. INCVANA, TONINO, CONLO
A. SUSSIDIATE DAL MAIC	A.2. ALBA; A.2. Colonie: RIVOLI, TORINO; A.3. CALUSO; A.5. TORINO; A.6. ACQUI,	ALESSANDRIA, PALLANZA, BIELLA, CAMPIGLIA CERVO, CUNEO, DOMODOSSOLA,	INTRA, MONDOVÌ, SALUZZO, SAVIGLIANO, TORINO (2), VERCELLI; A.8. CANNOBIO,	CASTELLAMONTE CASTELNITOVO SCRIVIA VERCELLI NOTA GATTINARA IVREA NIZZA	ACCOUNTS AND ACCOU	MONFERRALO, SAN SALVALORE MONFERRALO, LORINO; A.S. NOVARA, A.L.	ALESSANDRIA, TORINO

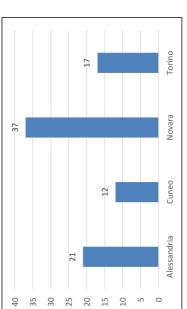
ORINO, NOVARA; B.8. ROSSA, CASALMONFERRATO, CASTELLAZZO BORMIDA,
ACCONIGI, ANDORNO BIELLESE, CALLABIANA, TAVIGLIANO STRESA, PALLANZA,
AMPERTOGNO, BORGOSESIA, VERCELLI, STRESA, VALDUGGIA; B.11. TORINO (4),
ASALE MONFERRATO; B.12. NOVARA, TORINO, CUNEO

B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI

Grafico n. 2 — Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %)









(



COMPARTIMENTO: LIGURIA

		SCUC	SCUOLE AGRICOLE)LE		SCUOLE INDUSTRIALI	OUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	JSTRIALI	SCUOLE CC PER IT	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	ţ	
PROVINCE COMPARTIMENTI	1 SUPE	1 SUPERIORI	2 SPECIALI	3 PRATICHE COLONIE	4 SCUOLE MINERARIE	5 SUPERIORI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	7 SUPERIORI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	10 SUPERIORI	11 COMMERCIALI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	T0T
***	٠			1		1	2			2	1	1	3	11
GENOVA	В .			1	1		1		9				4	12
PORTO	٠						1							1
MAURIZIO	В .													
VIGILIEIV	A			1		1	3	-	-	2	1	1	3	12
A LUCOSIA	- В			1	-	-	1		9	-	-		4	12
TOT. A+B			1	2	1	1	4	-	9	2	1	1	7	24
TOT. SCUOLE PER SETTORI		scnc	SCUOLE AGRICOLE)LE	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIALI	OUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	JSTRIALI	SCUOLE CC PER I T	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
			2			2			8			2	7	24

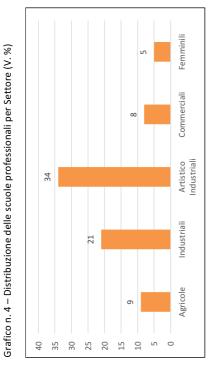


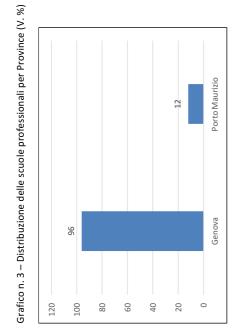




B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI	B.3. ALBISSOLA SUPERIORE; B.5. SANPIERDARENA; B.8. GENOVA (2), LAVAGNA,	SAMPIERDARENA, SPEZIA, SARZANA; B.12. SAMPIERDARENA (2), VOLTRI, PRA	
A. SUSSIDIATE DAL MAIC	A.3. SANT'ILARIO LIGURE; A.5. GENOVA; A.6. CHIAVARI, SAVONA, SPEZIA; A.9.	CHIAVARI, LAVAGNA; A.11. GENOVA (2); A.12. GENOVA (3)	

S. ALBISSOLA SUPERIORE; B.S. SANPIERDARENA, B.S. GENOVA (2), LAVAGNA,
MPIERDARENA, SPEZIA, SARZANA, B.12. SAMPIERDARENA (2), VOLTRI, PRA





(



COMPARTIMENTO: LOMBARDIA

	TOT	2	3	14	18	20	17	4	11	9	8	24	12	2	2		
ç	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI			1	4		2	1	2			2	2				
SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI			2	က	-		2		1		1	3		1	-	
SCUOLE CC PER IT	10 SUPERIORI	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-		1	-	
STRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-	-	1	1	2	1	-	-	-	-	1	1	1		-	
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	3	3	8	7	17	14	-	2	4	9	15	3	2	1	-	
SCUOLE	7 SUPERIORI	-	-	-		-	-	-	-	-	-	1	-		1	-	
OUSTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	1	-	1	3	1	-	1	1	1	1	3	7	1		-	
SCUOLE INDUSTRIALI	5 SUPERIORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	SCUOLE MINERARIE	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-		1	-	
)LE	3 PRATICHE COLONIE	1	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	-	
SCUOLE AGRICOLE	2 SPECIALI																
SCU	1 SUPERIORI	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-		1	-	
		Α	В	Α	В	Α	В	Α	В	Α	В	Α	В	٧	В	Α	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI	ONANDAJA	DENGAINO	PBESCIA	DKESCIA	OPACO	COMO	VINOPASAS	CheiviolyA	VACTIVVV	AAO INIAINI	ONVIIV	INITAINO	4	PAVIA	Oladivos	SONDRIO

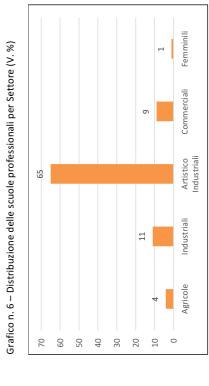
78	71	149		149
4	13	17	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	17
9	7	13	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	13
	-	-	SCUOLE CO	
2	8	8	JSTRIALI	
49	39	88	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIAL	26
1	-	1	SCUOLE	
6	7	16	SCUOLE INDUSTRIALI	91
	-	-	SCUOLEIN	ī
	-	-	SCUOLE MINERARIE	-
3	2	2	OLE	
			SCUOLE AGRICO	9
1		1	SC	
۷	В			
4100 V 0 V 0	LOINIDARDIA	TOT. A+B	TOT. SCUOLE PER SETTORI	

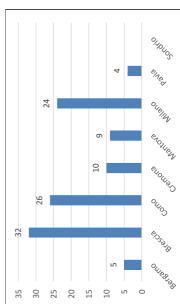


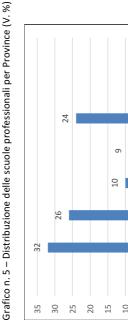


LANZO INTELVI, ANGUERA, CERNOBBIO, COMO, DRANO, REZZATO, CHIARI, BRESCIA, BINAGO, BISUSCHIO, INDUNO DI OLONA, BRUSIMPIANO, MACCAGNO SUPERIORE, B.3. VARESE, VIADANA; B.8. MARIANO COMENSE, UGGIATE, LECCO, BESOZZO, B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI MILANO, MANTOVA CASTIGLIONE, CESANO, GUIDIZZOLO, S. MARTINO, MALNATE, VIMERCATE, CAMNAGO, LUINO, MERATE, VIGGIÙ, CANZO, BESOZZO, BINAGO, BRESCIA (2), SALÒ, ORZINUOVI, LECCO, BRESCIA, VARESE; A.11. BRESCIA (2), CREMONA, MANTOVA, PAVIA, CREMA; ROVELLASCA, CABIATE, CERMENATE, BARLASSINA, BESANA, ASSO, ERBA, LAVENO, A.1. MILANO; A.3. GRUMELLO DEL MONTE, BRESCIA, VOGHERA; A.6. BERGAMO, CASALPUSTERLENGO, COMO, CREMONA, STRADELLA, GARDONE VAL TROMPIA, CANOBBIO, GALLARATE, GARMIGNASCA, STRADELLA, BELGIOIOSO; A.9. CANTÙ, SEVESO, SARONNO, LISSONE, MILANO (2), MONZA, BRENNO, BUSTO, CADERO, MILANO (3), SUZZARA; A.7. MILANO; A.8. ALBIOLO, ARCISATE, MARCHIROLO, ROVATO, BRENO, DESENZANO, VIRLE TRE PONTI, BERGAMO (2), CLUSONE, A. SUSSIDIATE DAL MAIC A.12. MILANO (2)

CASALMAGGIORE, SONCINO, OSTIANO, LOVERE, TREVIGLIO, CARAVAGGIO, MORTARA, COMO, BRESCIA, PAVIA, MILANO; B.11. MILANO (2), PAVIA, BUSTO ARSIZIO; B.12. SABBIONETA OSTIGLIA, VIADANA, GUIDIZZOLO, SAN MARTINO DALL'ARGINE; B.9. CREMONA (5), BRESCIA (3), COMO (2), MILANO (2); B.6. CREMONA, BRESCIA (3), BELGIOIOSO, CODOGNO, ABBIATEGRASSO, LENTATE SUL SEVESO, MANTOVA, CARPENEDOLO, VEROLANUOVA, ORZINUOVI, ROVATO, CREMA, GUSSOLA,











COMPARTIMENTO: VENETO

SCUOLE ARTIE ARTIE ARTIE ARTIE ARTIE ARTIE ARTIE ARTIC	SCUOLE AGRICOLE					SCUOLE INDUSTRIALI	OUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	JSTRIALI	SCUOLE CC PER I T	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	12	
2	1 2 3 SCUOLE SUPERIORI SPECIALI COLONIE	2 SPECIALI COLONIE	3 PRATICHE COLONIE	SCUOLE	E SIE	5 SUPERIORI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	7 SUPERIORI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	10 SUPERIORI	11 COMMERCIALI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	5
- - 1 -	Α 1			1		1	2		2		-			∞
1									1		-			Т
1	1 .	- 1	1 -			1			1	2	-	1	1	9
- - 1 - 1 - 2 - - - - - 1 - - - - - 1 - 7 2 - - 4 1 - 1 - 1 - 5 1 3 - 1 - - - - 1 - - - 1 - 1 - - - 1 - 1 - - 1 1 - - - 1 - 1 - - - - 1 1 - - - - - 1 - - - - - 1 - - - - - 1 - - - - - 1 - - - - - 1 - - - - - 1 - - - - - 1 - - - - - 2 <td></td> <td></td> <td>1</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>2</td> <td></td> <td>-</td> <td></td> <td>3</td> <td>2</td>			1						2		-		3	2
1 2 1	V	1	-	-		-	-	-	1	-	-	1	-	2
2 . 1 .	8	1	1	-		-	-	-	2	-	-	-	-	2
1 . 2 . . 4 1 . 7 2 . 1 . 1 . 1 . . 1 5 1 3 . 1 1 1 1 1 1 1 	A . 1	1	1	-			2	-	1	-	-	-	-	4
1 - 7 2 - 1 - 1 - 1 - - 1 - 5 1 3 - 1 - - - - 1 - - 5 1 - 1 - 5 1 - - - 1 - 1 - - 1 - 1 - - - - 1 - - - - 1 - - -			-	-		-	1	-	2	-	-	-	4	7
1 . 1 . . . 1 5 1 3 . 1 1 1 1 1 1 	A - 1 - 1	- 1	1 -	-		-	1	-	7	2	-	1	-	12
5 1 3 - 1 - - - - - 2 - - - 5 1 - 1 1 - 1 - 1 - - - 1 - 1 - 1 - - 1 - - - 1 - 1 - 1			-	-		-	1	-	1	-	-	-	1	3
- - <td></td> <td>1</td> <td>1</td> <td>-</td> <td></td> <td></td> <td>5</td> <td>1</td> <td>3</td> <td>-</td> <td>1</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>10</td>		1	1	-			5	1	3	-	1	-	-	10
1 - 1 1 - 1 - 1 1 - - - - 1 - 1 - - - 1 - - - 1 - - 1 - - 1 - 1	B - 2 2 -			-			-	-	2	-	-	-	2	11
1 - - - - 1 1 - 2 1 - - - - 1 - - 1			-	-		-	1	-	1	1	-	1	-	3
1 - 2 1 - - - - - 1 - - 1				-		-	1	-	-	-	-	-	1	2
	V			-		-	1	-	2	1	-	-	-	4
				-		-	-	-	1	-	-	-	1	2
	A - 1 2 1	1 2 1	2 I	T			11	1	21	9	1	4	1	49

49	32	72		81
1	14	4	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	15
4	-	1	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	5
1	-	9	SCUOLE C PER I	
9	-	9	JSTRIALI	
21	11	32	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIAL	39
1	-	1	SCUOLE	
11	3	14	DUSTRIALI	4
	-	-	SCUOLE INDUSTRIAL	τ
1	-	1	SCUOLE MINERARIE	1
2	2	4	OLE	
1	2	3	SCUOLE AGRICOL	7
	-	-	SC	
۷	В			
CELINA	VENE	TOT. A+B	TOT. SCUOLE PER SETTORI	





(



Minerarie

Femminili

Commerciali

Artistico Industriali

Industriali

Agricole

14

20 15 10 5

25

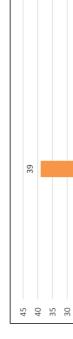
A. SUSSIDIATE DAL MAIC

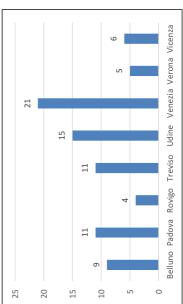
A.2. CONEGLIANO; A.3. BRUSEGANA, POZZUOLO DEL FRIULI; A.4. AGORDO; A.6.
BELLUNO, FELTRE, TREVISO, UDINE, VICENZA, VITTORIO; A.7. AMPEZZO, VENEZIA; A.8.
AORONZO, FONZASO, LORENZAGO, PIEVE DI CADORE, SAN VITO AL CADORE, BORCA,
BADIA POLESINE, PRATO CARNICO, GEMONA, SAN DANIELE F., SPILIMBERGO, SUTRIO,
TARCETO, TOLMEZZO, CONEGLIANO, VERONA, NOVE, VALDUGGIA; A.9. CITTADELLA,
PADOVA, PORDENONE, CIVIDALE, MURANO, VICENZA SUPERIORE, NOVE,
PORDENONE, SANTYAMBROGIO DI VALPOLICELLA, SPILIMBERGO; A.10. VENEZIA; A.11.
BADIA POLESINE, PORDENONE, PADOVA, VERONA; A.12. PADOVA

B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI

B.3. VENEZIA (2); B.6. LONGARONE, ESTE, MONTAGNANA; B.8. LONGARONE, ESTE, MONTAGNANA, CRESPINO, POLESELLA, ODERZO, PIEVE DI SOLIGO, SAN VITO AL TAGLIAMENTO, LEGNANO, MIRANO, VENEZIA, CAVERZERE, SCHIO B.11. VERONA; B.12. UDINE, TREVISO, CRESPANO VENETO, BIGOLINO DI VALDOBBIADENE, VALDOBBIADENE, OVADA, MONSELICE, ESTE, VENEZIA (5), SCHIO

Grafico n. 8 – Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %) Grafico n. 7 – Distribuzione delle scuole professionali per Province (V. %)











21

21

COMPARTIMENTO: EMILIA

	S	SCUOLE AGRICOLE	COLE		SCUOLE INDUSTRIALI	OUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	JSTRIALI	SCUOLE CC PER IT	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	Ç	
PROVINCE COMPARTIMENTI	1 SUPERIORI	2 31 SPECIALI	3 PRATICHE COLONIE	SCUOLE MINERARIE	5 SUPERIORI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	7 SUPERIORI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	10 SUPERIORI	11 COMMERCIALI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	TOT
	- A		1		-	2	-	2	1	-		1	7
BOLOGINA	Р.				-		-	1		-			1
4 6	- A				-		-	1	1	-			2
l	Р.				-		-			-			
(Tag)		1	1	-	-	3	-	1		-	-		2
		-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3
VIDENIA		-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
	. В	'	1	1	1	1	1		1	1	1		1
		-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
PARIVIA		1			-		-			-	2	11	13
		-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	2
ANINIA		-	-	-	-	1	-	2	1	-	-	2	6
VI IIV		1	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	4
		-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2
V 1184	- A	1	c	-	-	9	-	7	9	-	-	1	24
	- В	-	-	-	-	1	-	8	-	-	7	16	27
TOT. A+B	-	1	3	-	-	7	-	15	9	-	7	17	51
TOT. SCUOLE PER SETTORI	· · ·	SCUOLE AGRICOLE	COLE	SCUOLE	SCUOLE INDUSTRIALI	OUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	JSTRIALI	SCUOLE CC PER I T	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
1												,	i





A. SUSSIDIATE DAL MAIC	
A.2. REGGIO EMILIA; A.3. CESENA, IMOLA, BORGONOVO VAL TIDONE; A.6. BOLOGNA, B.6. CESENA	B.6. CESEN
IMOLA, RIMINI (2), FORLÌ; A.S. CREVALCORE, BOLOGNA, CENTO, FAENZA,	BOLOGNESE
SPILAMBERTO, BAGNACAVALLO, GUASTALLA; A.9. BOLOGNA, FERRARA; A.10.	MODENA; B
BOLOGNA RIISSI HIZZARA: A 12 PARMA PIACENZA	RAVENNA (

B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI
B.6. CESENA; B.8. S. GIOVANNI IN PERSICETO, CARPI, VERUCCHIO, CASTEL
BOLOGNESE, RUSSI, REGGIO EMILIA, CORREGGIO, SAN MAURO DI ROMAGNA; B.9.
MODENA; B.12. PIACENZA (11), BAGNACAVALLO, CASTEL BOLOGNESE, PARMA,
RAVENNA (2), COTIGNOLA

Grafico n. 10 – Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %)

40

40

35

20

25

20

14

10

Agricole Industriali Artistico Commerciali Minerarie Industriali

Modena Parma Ravenna Reggio Emilia

Forlì

Bologna Ferrara



0 _____



COMPARTIMENTO: TOSCANA

		SCU	SCUOLE AGRICOLE	OLE.		SCUOLE INDUSTRIALI	OUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	USTRIALI	SCUOLE CC PER IT	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	ć	
PROVINCE COMPARTIMENTI	I	1 SUPERIORI	2 SPECIALI	3 PRATICHE COLONIE	SCUOLE MINERARIE	5 SUPERIORI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	7 SUPERIORI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	10 SUPERIORI	11 COMMERCIALI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	101
A DE 77.0	4			1			1		1					3
ARE 220	В			2		-						-		2
CIDENIZE	٧	1	1	1		-	2	1	1	1		2	3	13
FIREINZE	В		-	2	-	-	4	-	-	2	-	4	5	17
CHASSO	٧	_	-	-	-	_	-	1	3	-	_	-	•	3
GROSSELO	В	-	-	1 (-	-	-	-	1		-	-	i	1
ONGO	٨						1					-		1
LIVORINO	В	-	٠	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	3
VJJIII	٧	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
F0003	В	-		-	-	-	-	-	1	-	-	-		1
MASSA E	Α			-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
CARRARA	В	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	2	2
PICA	Α	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	1	2
FISA	В	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	2
CIENIA	٧	-	-	1	-	-	7	-	-	-	-	-	1	4
טורואש	В			-	•	-			2		-		2	4
VIA COOL	A	1	1	3		-	8	1	6	1	1	2	4	30
OSCAINA	В			4 + 1 ©	1		4		5	5	1	5	12	36
TOT. A+B		1	1	8	-		12	1	14	9	-	7	16	99
TOT. SCUOLE PER SETTORI		scu	SCUOLE AGRICOLE	OLE	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIALI	OUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	USTRIALI	SCUOLE CC PER I T	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
			10			12	۲.		21			7	16	99

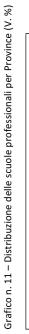


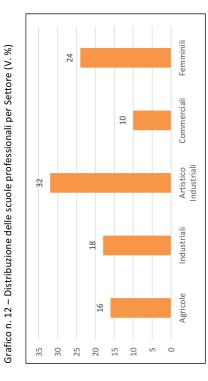


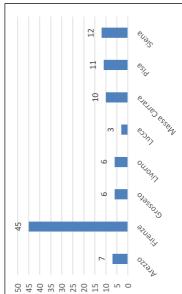


A. SUSSIDIATE DAL MAIC	
A.1. FIRENZE (VALLOMBROSA); A.2. FIRENZE; A.3. MONTEPULCIANO; A.6. AREZZO,	B.3. BARULLO, SC
COLLE DI VAL D'ELSA, LIVORNO, PISA, PISTOIA, PONTEDERA, PRATO, SIENA; A.7.	FIRENZE (2), BARI
FIRENZE; A.8. SESTINO, MANCIANO, ORBETELLO, GROSSETO, BARGA, CARRARA,	GARFAGNA, MON
CASCINA, SESTO FIORENTINO, POGGIBONSI; A.9. FIRENZE, VOLTERRA; A.11. FIRENZE	B.11. FIRENZE (3)
(2); A.12. FIRENZE (3), PISA, SIENA	CARRARA, FIRENZ

B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI
B.3. BARULLO, SCANDICCI, CORTONA, SIGNA; B.3. Colonie: SCANSANO; B.6. PRATO,
FIRENZE (2), BARBERINO; B.8. COREGLIA ANTEMINELLI, FIVIZZANO, CASTELNUOVO DI
GARFAGNA, MONTEPULCIANO, SAN GIMIGNANO; B.9. FIRENZE (2), LIVORNO, PESCIA;
B.11. FIRENZE (3), PISA, PRATO; B.12. LIVORNO (2), PRATO, MONTEPULCIANO, MASSA,
CARRARA, FIRENZE (5), SINALUNGA













COMPARTIMENTO: MARCHE

		ı						ı	
	TOT	2	1	3	3	4	1	7	1
5	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI				2		-		-
SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI		-	-	-	-	-	-	-
SCUOLE CO	10 SUPERIORI		-	-	-	-			
JSTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA		-	-	-	1	-	4	-
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE		-	1	1	1	-	1	-
SCUOLE	7 SUPERIORI		-	-	-	-	-		-
SCUOLE INDUSTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	1	1	1		1	-	1	
SCUOLEINE	5 SUPERIORI		-	-	-	-	-	1	-
	SCUOLE MINERARIE		-	-	-	-	-		
OLE	3 PRATICHE COLONIE	1	-	1	-	1	1 (1	1 (
SCUOLE AGRICOLE	2 SPECIALI					-			
SCU	1 SUPERIORI					-			
		۷	В	Α	В	Α	В	۷	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI	V NO CIN V	ANCOINA	CNECIGIOSA	ASCOLI FICEINO	± + 4 10 + + +	MACEKALA		PESARO URBINO

-	-	4		-	4	-	3	1	-	-	-	12
-	-	2 ©			1		1	4	-	-	2	10
,		9			5		4	2		-	2	22
SCL	SCUOLE AGRICO)LE	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIAL	OUSTRIALI	SCUOLEA	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIAL	JSTRIALI	SCUOLE CC PER I T	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
	9			5			6			-	2	22







B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI		B.3. Colonie: PESARO, CINGOLI; B.6. ANCONA; B.8. ASCOLI PICENO; B.12.	GROTTAMMARE, SAN BENEDETTO DEL TRONTO	
A. SUSSIDIATE DAL MAIC	A.3. ASCOLI PICENO, FABRIANO, MACERATA, PESARO; A.6. FABRIANO, FERMO; A.8.	RIPATRANSONE, PORTO RECANATI, CAGLI A.9. CAGLI, FANO, FOSSOMBRONE,	MACERATA, MACERATA FELTRIA, PERGOLA, PESARO, PORTO RECANATI, POTENZA	PICENA, SANT'ANGELO IN VADO

Grafico n. 14 – Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %)

45

40

35

30

27

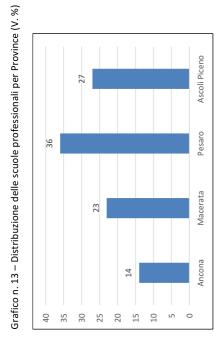
23

20

15

10

Agricole Industriali Artistico Industriali Femminili







(



COMPARTIMENTO: UMBRIA

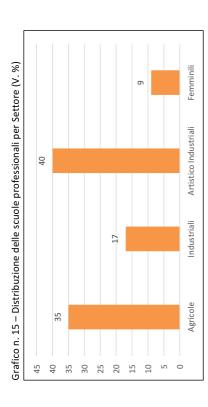
	101	2	7
13	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	-	1
CUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	-	-
SCUOLE CC PER I T	10 SUPERIORI	-	-
STRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-	-
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	2	3
SCUOLE	7 SUPERIORI	-	-
USTRIALI	6 SCUOLE ARTIE MESTIERI	2	
SCUOLE INDUSTRIAL	5 SUPERIORI	-	-
	4 SCUOLE MINERARIE	-	
JLE	3 PRATICHE COLONIE	1	3 ©
SCUOLE AGRICOL	2 SPECIALI		
nos	1 SUPERIORI		
		A	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI		PEKUGIA

	٨			1			2		2					2
UMBRIA	В			3 ©					ю				1	7
TOT. A+B		1		4			2		2		,		1	12
TOT. SCUOLE PER SETTORI		SCU	SCUOLE AGRICO)LE	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIAL	USTRIALI	SCUOLE ≠	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA	STRIALI	SCUOLE CO PER I TI	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
			4			2			2				1	12



IJ

-	B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI	B.3. Colonie: TODI, ASSISI, PERUGIA; B.8. GUALDO TADINO, ASSISI, ORVIETO; B.12.	ASSISI
	A. SUSSIDIATE DAL MAIC	O I I I I I I I I I I I I I I I I I I I	A.S. IODI; A.O. FOLIGINO, SPOLETO, TERINI; A.O. INARINI, SPELLO





COMPARTIMENTO: LAZIO

	101	12	15
Ç	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	2	9
CUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	3	1
SCUOLE CC PER IT	10 SUPERIORI	-	-
JSTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-	-
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	1	1
SCUOLE	7 SUPERIORI	1	-
OUSTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	4	7
SCUOLE INDUSTRIA	5 SUPERIORI	-	-
	4 SCUOLE MINERARIE	-	
OLE	3 PRATICHE COLONIE	1	-
SCUOLE AGRICO	2 SPECIALI	-	-
SCUC 1 SUPERIORI		-	-
		۷	В
PROVINCE		VP40	T NO

OEV	4			1			4	1	1			3	2	12
LAZIO	В						7		1			1	9	15
TOT. A+B				1		1	11	1	2			4	8	27
TOT. SCUOLE PER SETTORI		SCUOLE	LE AGRICOL	Щ	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIAL	USTRIALI	SCUOLE <i>⊦</i>	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRI	ISTRIALI	SCUOLE COI PER I TR	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
			1			11			3			4	8	27

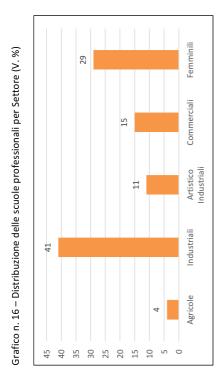






IJ

B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI	.9. ROMA;	B.O. ROMA; B.II. ROMA, B.IZ. ROMA (9)
A. SUSSIDIATE DAL MAIC	A.3. ROMA; A.6. ARPINO, ROMA (2), VITERBO; A.7. ROMA; A.8. VELLETRI; A.9. ROMA;	A.10. ROMA; A.11. ROMA (2); A.12. ROMA (3)





COMPARTIMENTO: ABRUZZO E MOLISE

	TOT	7				8		1	
;	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	-		-	-	1	-	-	-
SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	-	-	-	-	-	-	-	-
SCUOLE CO	10 SUPERIORI	-		-	-	-	-	-	-
JSTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-	-	-	-	3	-	-	-
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE				-	2			-
	7 SUPERIORI	-		-	-	-	-	-	-
SCUOLE INDUSTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	2				1			-
SCOOLEINE	5 SUPERIORI	-		-	-	-	-	-	-
	4 SCUOLE MINERARIE	-		-	-	-	-	-	-
OLE	3 PRATICHE COLONIE	-	1	-	-	1	-	1	-
SCUOLE AGRICOLE	2 SPECIALI	-		-	-	-	-	-	-
SCU	1 SUPERIORI	-		-		_	-	-	
		Α	В	Α	В	Α	В	Α	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI	V	L AQUILA	CSSV aCapve)	CAINITODASSO	CHIETI		TEDANAC	

11		11		11
1	-	1	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	1
-	-	-	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	
-	-	-	SCUOLE CO	
ю	-	3	JSTRIALI	
2	-	2	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA	2
-	-	-	SCNOLE	
8	-	3	IDUSTRIALI	3
-	-	-	SCUOLE INDUSTRIA	
-	-	-	SCUOLE MINERARIE	-
2	-	2	OLE	
-		-	CUOLE AGRICOL	2
-	-	-	SCL	
A	В			
ABRUZZO E	MOLISE	TOT. A+B	TOT. SCUOLE PER SETTORI	







B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI		
A. SUSSIDIATE DAL MAIC	A.3. ALANNO, SCERNI; A.6. L'AQUILA, CHIETI, SULMONA; A.8. ORTONA A MARE, VASTO; A.9. LANCIANO, CHIETI, PENNE	

Grafico n. 18 — Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %)

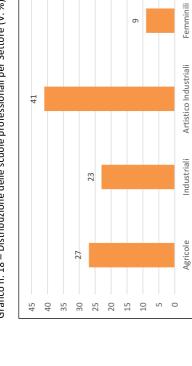


Grafico n. 17 – Distribuzione delle scuole professionali per Province (V. %) Chieti 73 Campobasso L'Aquila 18 09 20 40 70 30 20 10







COMPARTIMENTO: CAMPANIA

	SCI	SCUOLE AGRICOLE	OLE		SCUOLEINE	SCUOLE INDUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	ISTRIALI	SCUOLE CC PER IT	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	ç	
E	1 SUPERIORI	2 SPECIALI	3 PRATICHE COLONIE	4 SCUOLE MINERARIE	5 SUPERIORI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	7 SUPERIORI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	10 SUPERIORI	11 COMMERCIALI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	TOT
∢		П		-					1				7
В		1		-	1				1	1			-
4		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
В	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
٧	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	7
В		-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	1	7
٧	1	-	1	-	-	9	1	4	2	-	2	2	19
В	-	-	8	-	-	-	-	1	3	-	-	-	2
٧	-		1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2
В	,				,	,			,	,			,

V III V O V V V	4	Н	1	Э			7	1	4	4	1	2	2	25
CAIVIPAINIA	В			4				-	2	4			1	11
TOT. A+B		1	1	7			7	1	9	8		2	3	36
TOT. SCUOLE PER SETTORI		SCUOLI	OLE AGRICOL	TE	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIA	USTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA	STRIALI	SCUOLE CO PER I TF	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
			6		-	7			15			2	3	36





(

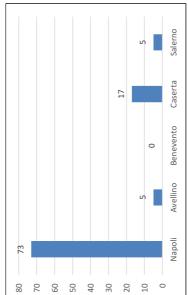
580



A. SUSSIDIATE DAL MAIC	B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI
A.1. PORTICI; A.2. AVELLINO; A.3. EBOLI, PIEDIMONTE D'ALIFE, PORTICI; A.6. AVERSA,	
NAPOLI (4), SALERNO, SAN GIOVANNI A TEDUCCIO, TORRE ANNUNZIATA; A.8.	B.3. NAPOLI (3), CASERTA; B.8. CARDITO, CAPUA, PIEDIMONTE D'ALIFE; B.9. NAPOLI
CASTELLAMARE DI STABIA, NAPOLI, PORTICI, POZZUOLI; A.9. AVERSA, TORRE DEL	(3); B.12. AVERSA
GBECO COBBENED AVEILING BOZZILOH: A 11 NABOLL(2)	

re (V. %)								Ω.		Commerciali
Grafico n. 20 — Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %)								ĸ		Femminili
cuole profess	42									Artistico Industriali
buzione delle s					19					Industriali
o n. 20 – Distri				25						Agricole
Grafic	- 45	40	35	30	25	02 7	T ;	01	n c	>

Grafico n. 19 – Distribuzione delle scuole professionali per Province (V. %)







COMPARTIMENTO: PUGLIA

	101	9	3	1	7	2	2
ç	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI		2		4		-
SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	-	1	-	-		
SCUOLE CO PER IT	10 SUPERIORI	1	-	-	-	-	-
JSTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-	-	-	-	2	-
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	2	-		2	2	-
SCNOFE	7 SUPERIORI	-	-	-	-	1	-
USTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	1		1			
SCUOLE INDUSTRIALI	5 SUPERIORI	-	-	-	-	1	-
	4 SCUOLE MINERARIE	-			-	-	-
)LE	3 PRATICHE COLONIE	1	1 ©	-	1 (1	2 ©
SCUOLE AGRICOLE	2 SPECIALI	1					
SCU	1 SUPERIORI				٠		
		٧	В	٧	8	۷	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI		BAKI		FOGGIA		LECCE

∢	1	Н	2			2	,	4	2	П			12
	,		4 (2				9	12
		1	9	-	-	2	-	9	2	1	-	9	24
	S	SCUOLE AGRICOL	OLE	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIAL	USTRIALI	SCUOLE ₽	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIAL	JSTRIALI	SCUOLE CC PER I T	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
_		7		-	2			8			1	9	24





Femminili

Artistico Industriali

Industriali

Agricole

Lecce

Foggia

Bari

A. SUSSIDIATE DAL MAIC	B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI
A.2. BARI; A.3. CERIGNOLA, LECCE; A.6. BARI, FOGGIA; A.8. BARI, BITONTO, LECCE,	ECCE; A.6. BARI, FOGGIA; A.8. BARI, BITONTO, LECCE, B.3. Colonie: ANDRIA, LECCE, BRINDISI, FOGGIA; B.8. FOGGIA, SAN SEVERO; B.12.
GALATINA; A.9. GROTTAGLIE, MAGLIE; A.10. BARI	BITONTO, BARI, FOGGIA (2), SAN SEVERO (2)

Grafico n. 22 – Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %) 41 23 27 40 35 30 25 20 10 10 45

Grafico n. 21- Distribuzione delle scuole professionali per Province (V. %) 25 34 41 30 25 20 40 35 15 10





COMPARTIMENTO: BASILICATA

	TOT	3	4
ç	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	-	3
CUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	-	
SCUOLE CC PER IT	10 SUPERIORI	-	
ISTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-	
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	1	1
SCUOLE	7 SUPERIORI	-	-
USTRIALI	6 SCUOLE ARTIE MESTIERI	1	
SCUOLE INDUSTRIALI	5 SUPERIORI	-	-
4 SCUOLE MINERARIE			
OLE .	3 PRATICHE COLONIE	1	-
SCUOLE AGRICOL	2 SPECIALI		
SCU	1 SUPERIORI	-	
		۷	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI	POTENIZA	roleivza

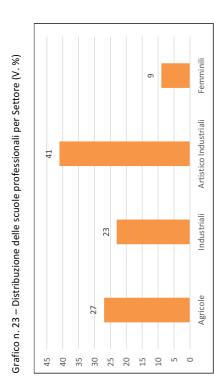
ATACI IICA TA	A			1	-	-	1	-	1	2	-	-		2
PASILICATA	В				-	-		-	1	-	-	-	3	4
TOT. A+B				1	-	-	1	-	2	2	-	-	3	6
TOT. SCUOLE PER SETTORI		SCUOL	OLE AGRICOI	щ	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIA	USTRIALI	SCUOLE #	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA	STRIALI	SCUOLE COMMERCIA PER I TRASPORTI	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
			1		-	1			2			-	3	7

B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI	B.8. AVIGLIANO; B.12. IRSINA, MATERA, MELFI	
A. SUSSIDIATE DAL MAIC	A.3. POTENZA; A.6. POTENZA; A.8. TRECCHINA	















COMPARTIMENTO: CALABRIA

	TOT	7	3	2	3	1	-
ţ	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI		1	1	1		-
SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	-	-	-	-	-	-
SCUOLE CO PER I 1	10 SUPERIORI	-	-	-	-	-	-
JSTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-		1		1	-
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIAL	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	-	-	1	-	-	-
SCUOLE	7 SUPERIORI	-		-	-	-	-
USTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	1	1	1	2		-
SCUOLE INDUSTRIALI	5 SUPERIORI	-		-	-	-	-
4 SCUOLE MINERARIE		-			-	-	-
OLE	3 PRATICHE COLONIE	1	1 (1	-	-	-
SCUOLE AGRICOLE	2 SPECIALI	-	-	-	-	-	-
scu	1 SUPERIORI	-		-	-	-	-
-		٧	В	A	В	٧	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI	C 44	CALANZARO	VENISOS	COSENZA	REGGIO	CALABRIA

- 3 14	AMPERCIALI E SCUOLE SCOOLE PROFESSIONALI FEMMINILI
	SCUOLE COMMERCIALI E
2	2 IDUSTRIALI
1	- 1 SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIA
	SCUOL
2	- 5 SCUOLE INDUSTRIALI
	ш
	SCUOLE
æ	3 SOLE
	SCUOLE AGRICC
	SCI
TOT. A+B	TOT. A+B TOT. SCUOLE PER SETTORI



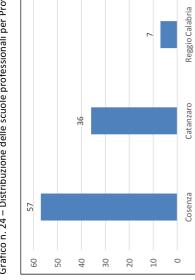




A. SUSSIDIATE DAL MAIC	B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI
A.3. CATANZARO, COSENZA; A.6. CATANZARO, COSENZA; A.8. FUSCALDO; A.9.	B.3. Colonie: MONTELEONE DI CALABRIA; B.6. CATANZARO, COSENZA (2); B.12.
COSENZA, REGGIO CALABRIA; A.12. COSENZA	CATANZARO, COSENZA

Grafico n. 25 – Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %) Femminili 21 Artistico Industriali 21 Industriali 37 Agricole 21 40 35 10 5 0 30 25 20 15

Grafico n. 24 — Distribuzione delle scuole professionali per Province (V. %)





COMPARTIMENTO: SICILIA

SUBE		SCUOLE AGRICOLE		SCUOLE INDUSTRIALI	DUSTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	JSTRIALI	SCUOLE CO	SCUOLE CUMIMERCIALI E PER I TRASPORTI	(
	2 IORI SPECIALI	3 PRATICHE COLONIE	4 SCUOLE MINERARIE	5 SUPERIORI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	7 SUPERIORI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	10 SUPERIORI	11 COMMERCIALI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	T0T
			1									1
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	1	1	-	-	1	-	5	-	-	-	-	8
	-	1+1 ©	-	-	-		8			-	-	10
	-		-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
	-		-	-	-	-	-	-	-	7	-	2
· •	-	1	-	-	1	-	4	-	-	-	-	9
В -	-	-	-	-	1	-	7	-	-	-	-	2
	1					1	1			1		4
В -	-	3+1 ©	-				1			1	1	7
- A	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2
В -	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2
В -	-	1 (-	-		-	-	-		-	2	3

	⋖		2	m	_	,	4	1	10	Ţ		_	1	54
1	В			5+3 ©			1		13			ю	3	28
TOT. A+B			2	11	1		2	1	23	1		4	4	52
TOT. SCUOLE PER SETTORI		SCUOL	OLE AGRICC)LE	SCUOLE MINERARIE	SCUOLE INDUSTRIAL	USTRIALI	SCUOLE	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIAL	ISTRIALI	SCUOLE CO PER I TF	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	
			13		1	5			25			4	4	52





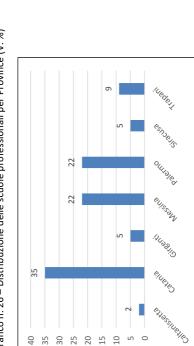


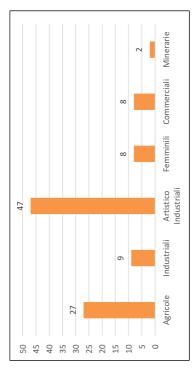
A. SUSSIDIATE DAL MAIC	
A.2. CATANIA, PALERMO; A.3. CALTAGIRONE, MARSALA, MESSINA (SAN PLACIDO	B.3. C
CALONERÒ); A.4. CALTANISSETTA; A.6. CATANIA, GIRGENTI, MESSINA, TRAPANI; A.7.	PALER
PALERMO; A.8. ACIREALE, TROINA, ADERNÒ, NICOSIA, BARCELLONA POZZO DI GOTTO,	IVIINE
MESSINA, PATTI, MILAZZO, MONREALE, SCORDIA; A.9. SIRACUSA; A.12. SIRACUSA	HARID

EO; B.8. CALTAGIRONE, MISTERBIANCO, MONTALBANO D'ELICONA, CATANIA (4), RE, S. LUCIA DEL MELA, S. FILIPPO DEL MELA, MISTRETTA, GIOIOSA MAREA, TERMINI IMERESE; B.11. GIRGENTI (2), PALERMO; B.12. TRAPANI (2), PALERMO CATANIA, CASTELNUOVO AI COLLI, SAN MARTINO DELLE SCALE, SIRACUSA, RMO; B.3. Colonie: PALERMO, TRAPANI, CALTAGIRONE; B.6. CATANIA (2), B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI

Grafico n. 26 – Distribuzione delle scuole professionali per Province (V. %)

Grafico n. 27 – Distribuzione delle scuole professionali per Settore (V. %)











COMPARTIMENTO: SARDEGNA

	T0T	7	7	3	2
13	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	-	-	-	-
CUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	-	-	-	-
SCUOLE CO	10 SUPERIORI	-	-	-	-
JSTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	-	-	-	
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE			1	-
SCNOLE	7 SUPERIORI	-	-	-	-
SCUOLE INDUSTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	-	7	1	-
SCNOFEIN	SUPERIORI		-	-	-
4 SCUOLE MINERARIE		1	-		
)LE	3 PRATICHE COLONIE	-	-	1	1+1 ©
SCUOLE AGRICOL	2 SPECIALI	1	-	-	-
SCU	1 SUPERIORI				
		٧	В	٧	В
	PROVINCE COMPARTIMENTI	IdVIIOVO	CAGLIAN	143343	SASSARI

2	4	6	E NALI IILI	6
1	-	-	SCUOLE PROFESSIONAL FEMMINILI	-
1	-	-	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	
	-	-	SCUOLE CO	
1		-	USTRIALI	
Н	-	1	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIAI	1
1	-	-	SCUOLE	
Н	2	3	SCUOLE INDUSTRIALI	3
1	-		SCUOLEII	
1	-	1	SCUOLE MINERARIE	1
П	1+1 ©	3	SOLE	
1	-	1	SCUOLE AGRICC	4
		٠	SCI	
۷	В			
0	SAKDEGINA	TOT. A+B	TOT. SCUOLE PER SETTORI	





Minerarie

Artistico Industriali

Industriali

Agricole

B. SUSSIDIATE DA SOGGETTI LOCALI	B.3. SASSARI; B.3. Colonie: CAPRAIA; B.6. CAGLIARI (2)
A. SUSSIDIATE DAL MAIC	A.2. CAGLIARI; A.3. SASSARI; A.4. IGLESIAS; A.6. CAGLIARI; A.8. SASSARI

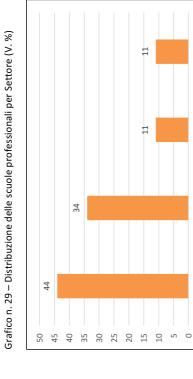
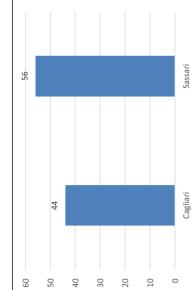


Grafico n. 28 — Distribuzione delle scuole professionali per Province (V. %)





ITALIA

	101	642		642
12 SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI		106	SCUOLE PROFESSIONALI FEMMINILI	106
SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	11 COMMERCIALI	44	SCUOLE COMMERCIALI E PER I TRASPORTI	47
SCUOLE CC PER IT	10 SUPERIORI	е		
JSTRIALI	9 SCUOLE ARTE APPLICATA INDUSTRIA	50	JSTRIALI	
SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIAL	8 SCUOLE DISEGNO INDUSTRIALE	231	SCUOLE ARTISTICO INDUSTRIALI	287
SCNOLE	7 SUPERIORI	9		
OUSTRIALI	6 SCUOLE ARTI E MESTIERI	113	OUSTRIALI	5
SCUOLE INDUSTRIALI	5 SUPERIORI	2	SCUOLE INDUSTRIALI	115
	SCUOLE MINERARIE	8	SCUOLE MINERARIE	3
JIC	3 PRATICHE COLONIE	50+24 ©	SCUOLE AGRICOLE	
SCUOLE AGRICOLE	2 SPECIALI	7		84
SCU	1 SUPERIORI	٤		
	PROVINCE	ITALIA TOT. A+B	TOT. SCUOLE PER SETTORI	





Bibliositografia

1. Bibliografia

1.1. Fonti

- ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Archivi degli Organi di governo e amministrativi dello Stato - MAIC (1860-1914).
- GAZZETTE UFFICIALI DEL REGNO D'ITALIA (Anni dal 1880 al 1899).
- LEONE XIII, Lettera Enciclica del 5 agosto 1898 "Spesse volte".
- LEONE XIII, Lettera Enciclica del 20 aprile 1884 Humanum Genus, "Condanna del relativismo filosofico e morale della massoneria".
- LEONE XIII, Lettera del 18 agosto 1883 "Sapenumero Considerantes".
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO Direzione della Statistica Generale, Censimento della popolazione del Regno d'Italia (31 Dicembre 1881), Tipografia Fratelli Centenari, Roma, 1882.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO Divisione Industria e Commercio, Notizie storiche sul R. Museo industriale italiano in Torino, Unione Tipografica Editrice, Torino, 1898.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO Direzione Generale Della Statistica, Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901. Classificazione delle Professioni o Condizioni, Tipografia nazionale G. Bertero, Roma, 1901.
- MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, Annali del MAIC, Scuole Superiori Agrarie all'estero, Tipografia Eredi Botta, Roma, 1887.
- MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO Divisione Industrie e Commercio, Annali dell'industria e del commercio 1885. Relazione sulle scuole d'arti e mestieri e sull'insegnamento superiore inteso all'incremento dell'industria e del commercio, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1885.
- MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Nuova serie - (Decreto Ministeriale 2 ottobre 1902) 1904, Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero e C., 1907.
- MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO Divisione dell'Insegnamento Industriale e Commerciale, Esposizione delle Scuole Industriali e Commerciali in Roma (Novembre-dicembre 1907) Catalogo, Roma, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1907.
- MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio, Notizie sulle condizioni dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia e in alcuni stati esteri, Annuario Pel 1907, Roma, Tipografia nazionale di G. BERTERO e C, 1904.









- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO Direzione dell'Agricoltura, *Avviso di concorso del 31 gennaio 1881*, in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 29 del 5 febbraio 1881.
- MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE Direzione per l'Istruzione Tecnica, *L'istruzione industriale in Italia*, Roma, L'Universale Tipografia poliglotta, 1930.
- MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO Direzione Generale della Statistica, *Statistica delle società di mutuo soccorso: anno 1878*, Roma, Stamperia reale 1880.
- MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO Divisione dell'Industria e del Commercio, *L'insegnamento industriale, commerciale e professionale in alcuni stati esteri*, in Annali dell'industria e del commercio 1903.
- MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE, Bollettino Ufficiale, Vol. II Num. 27, Roma, 7 luglio 1898.
- Castelli G., Relazione presentata a S. E., il Ministro della Pubblica Istruzione, Prof. Comm. Nicolò Gallo sugli istituti femminili di educazione e di istruzione in Italia dal Direttore Prof. Comm. Giuseppe Castelli, Tipografia Cecchini, Roma 1900, cit. Franchini S., Gli educandati nell'Italia postunitaria in Soldani S. (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano, 1989.
- Jacini S., I risultati dell'Inchiesta agraria. Relazione pubblicata negli Atti della Giunta per la Inchiesta agraria, a cura di Nenci G., Torino, Einaudi, 1976.
- MIRAGLIA N., Relazione al ministro Majorana Calatabiano, sull'ordinamento dell'istruzione agraria, in ACS, MPI, Direzione generale Istruzione tecnica, Div. III Istruzione agraria, 1925-1940, b. 21 bis, fase "Istruzione agraria all'estero", ms.

1.2. Saggistica

- Alfonso F., *Illustrazione dell'Istituto Agrario Castelnuovo*, Palermo, Stabilimento Tipografico Virzì, 1897.
- ALIANI A. L. BARALDI, Istruttivo e divertente. La biblioteca popolare circolante della Società Operaia di Viadana: libri, lettori e tendenze culturali attraverso l'analisi del suo fondo librario, in "Biblioteche oggi", dicembre 1997.
- Antonacci N., Alla ricerca del "buon agricoltore": l'istruzione agraria in provincia di Bari dall'unità a fine '800, Istituto Alcide Cervi Annali 17/18 1995-1996, Edizioni Dedalo, Bari.
- APICELLA A., La scuola enologica di Avellino dalla fondazione ai giorni nostri, Atti della celebrazione del centenario della scuola enologica di Avellino, Avellino, Grafica Pergola, Avellino, 1981.
- Augello M.M. E.L. Guidi, I Politecnici del commercio e la formazione della classe dirigente economica nell'Italia post-unitaria. L'origine delle Scuole superiori di commercio e l'insegnamento dell'economia politica (1868-1900), in Augello M.M. e altri (a cura di), Gli insegnamenti di economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina "sospetta" (1750-1900), Milano, F. Angeli, 1988.
- Augello M.M. E.L. Guidi, *Economisti e scienza economica nell'Italia liberale* (1848-1922), vol. 1, Franco Angeli, Milano.
- BOLLETTINO DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO, anno III, Firenze 1867.





- BAGNASCO E., *Le costruzioni navali*, in Storia dell'Ansaldo, I, Le Origini (1853-1882), a cura di CASTRONOVO V., Roma-Bari, 1994.
- Basini G.L., L'industrializzazione di una provincia contadina, Bari, Laterza, 1995.
- Benetti Brunelli V., Ricreatorio in Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti, (1936).
- Bennet C., *The history of manual and industrial education: 1870 to 1917*, Peoria: The Manual Art Press, 1939.
- Berti M.L., Gli agronomi nell'Ottocento: dall'arte alla professione, in Storia delle professioni in Italia tra Ottocento e Novecento, a cura di Varni A., Bologna, 2002.
- Bertoni Jovine D., Funzione emancipatrice e contributo delle donne all'attività educativa, in L'emancipazione femminile in Italia: un secolo di discussioni (1861-1961) a cura della Società Umanitaria, Firenze, La Nuova Italia, 1964.
- Bertoni Jovine D. F. Malatesta, *Breve storia della scuola italiana*, Editori Riuniti, Roma 1961.
- Bertoni V. Nimis P. Bellini R., "Fare con Arte il proprio mestiere, non fare dell'Arte solo un mestiere". La Scuola d'Arte Applicata all'Industria del Castello Sforzesco in AA.VV. L'alchimia del lavoro, a cura del Comune di Milano, Raccolto Edizioni, 2008.
- BIDOLLI A.P. S. SOLDANI (a cura di), *L'istruzione agraria* (1861-1928) in ACS (Archivio Centrale dello Stato), Fonti della scuola VI, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione Generale per gli Archivi, 2002.
- Bologna F., *Dalle arti minori all'industrial design: storia di una ideologia*, Editori Laterza, Bari, 1972.
- Bonelli F., Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni dal 1884 al 1962, Torino, 1975.
- Braude F., *Civiltà materiale*, *economia e capitalismo*, II, I giochi dello scambio, Torino, Einaudi Editore, 1981-82.
- CASELLA F., I salesiani e la "Pia Casa arcivescovile per i sordomuti di Napoli, (1909-1975), LAS, Roma, 2002.
- CASTELLI G., L'insegnamento industriale e commerciale in Italia, Palermo, Tip. Gazzetta Commerciale, 1907.
- Celi E., *La Scuola-convitto dei contadinelli di Portici*, in L'agricoltura meridionale, anno II, 1879.
- Cerruti F., Le idee di don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola. Lettere due, S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1886.
- Cestaro F.P., Ancora la quistione della sede della Scuola Agraria, in: Il miglioramento, giornale popolare di lettere, scienze ed arti ,VI, n. 3 e n. 14, 1879.
- Chiodini D., *Infanzia negata. Il lavoro minorile nella letteratura italiana dell'Otto-Novecento*, Laurea specialistica, Università Cattolica del Sacro Cuore, Relatore prof. Enrico Elli, Milano, 2010.
- Ciocca P., *Ricchi per sempre? Una storia economica d'Italia (1976-2005)*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007.
- CIVES G., La scuola elementare e popolare, in. CIVES G., (a cura di), La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni. Firenze, La Nuova Italia, 1990.
- CLEMENTE G., *Momenti e figure dell'Ottocento a San Severo*, in Studi per una storia di San Severo, San Severo, 1989.





- CONIGLIONE C., *Presenza salesiana nel quartiere romano di Castro Pretorio (1880-1915)*, in Ricerche storiche salesiane, 1984, n. 1, pp. 3-91.
- COVATO C., Una scuola da inventare: iniziative educative del Comune di Roma fra '800 e '900, in Roma moderna e contemporanea, 1995, n. 2, p. 367.
- COVATO C., La scuola normale: itinerari storiografici in COVATO C. A.M. SORGE, (curatrici) L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana in Archivio Centrale dello Stato, Fonti per la storia della scuola - Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994.
- Crisafulli V., Vincenzo Ragusa e l'Istituto d'Arte di Palermo, Kalós, Palermo, 2004.
- Curioni G., Cenni storici e statistici sulla Scuola di applicazione per gli ingegneri fondata in Torino nell'anno 1860, Tipografia Editrice G. Candeletti, Torino, 1884.
- Cusimano F., Infirmorum cura ante omnia et super omnia adhibenda est. Le vicende della Farmacia dell'Abbazzia di S. Martino delle Scale in Mediaeval Sophia, Studi e Ricerche sui Saperi Medievali Review semestrale dell'Officina di Studi Medievali 3, 2008.
- De Fort E., La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo, Bologna, il Mulino, 1996.
- DEL BOCA A., Gli italiani in Africa orientale, Vol.1, Mondadori, Milano, 1992.
- Della Peruta F. Misiani S. Pepe A. (a cura di), *Il sindacalismo federale nella storia d'Italia* F. Angeli, Milano, 2000.
- Di Vito C., Per la storia della mutualità in Friuli: la Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Cividale (1869-1923), Tesi di laurea, Università di Udine, Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Economia Bancaria, Anno accademico 1999-2000.
- Di Vittorio A. (a cura di), Cento anni di studi nella Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1896), Bari, Cacucci, 1987.
- Di Vittorio A., Cultura e mezzogiorno. La facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1896), Bari, Cacucci, 1987.
- Ferraboschi A., Borghesia e potere civico a Reggio Emilia nella seconda metà dell'800, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.
- Ferraresi A., *Tra matematica e ingegneria: il caso di Francesco Brioschi, in Francesco Brioschi e il suo tempo*, Atti del convegno (Milano, 23, 24 ottobre 1997), a cura di Silvestri A. C.G. Lacaita, Milano, Angeli, 2000, pp. 245-306.
- FILENI E., Sviluppo delle cattedre ambulanti di agricoltura in Italia. Comunicazione al XIII Congresso internazionale di agricoltura, Roma, 1927.
- FLORE G., La "Reale scuola pratica di agricoltura in Nulvi", (tesi di laurea) in La Nuova Sardegna del 3 aprile 2008.
- FLORESE S., Il Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali nei suoi primi cinquanta anni di vita, in Archivio scientifico, 5, (1930-1931).
- Fonzo E., "L'unione fa la forza". Le organizzazioni dei lavoratori a Napoli dall'Unità alla crisi di fine secolo", Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.
- Franchetti L. S. Sonnino, *La Sicilia nel 1876*, Barbera, 1877, ristampa Vallecchi Editore, 1974.
- Fubini G., L'anno della svolta in RMI, 1986/2-3.
- Fumagalli L., Dall'illuminata Scuola di Piccole Industrie Alpine alla Regia Scuola Professionale di Bormio in Bollettino storico Alta Valtellina, n. 17, 2014, pp. 187-201.
- GALLO F. P. SCALISI (a cura di), La classificazione delle professioni, ISTAT, 2013.





- Gambasin A., Il movimento sociale nell'Opera dei Congressi, 1874-1904. Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia, Roma, Università Gregoriana, 1958.
- GIACOMELLI L., *Il Regio Museo Industriale Italiano*, in Castelnuovo E. E. Pagella (a cura di), *Torino: prima capitale d'Italia*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2010, p. 117-124.
- Giordano N., Vallombrosa, 1869 nasce la prima scuola forestale italiana, Il Forestale n. 63, 2011
- Guagnini A., Higher Education and the Engineering Profession in Italy: the Scuole of Milan and Turin, 1859-1914, in Minerva, XXVI (1988), n. 4, pp. 512- 548, 526-31.
- Kolega A., Alle origini dello stato sociale italiano. Linee generali in AA-VV (a cura di Kolega A. M.E. Marinelli), Bonifiche ed edilizia a Roma e nel Lazio nella prima metà del Novecento, in Regione Lazio Rivista storica del Lazio anno XIII-XIV, quaderno n. 8, 2007-2009, Cangemi Editore, p. 12.
- LACAITA C.G., Istruzione e sviluppo industriale in Italia 1859-1914, Firenze, Giunti Editore, 1973.
- LACAITA C.G., L'intelligenza produttiva Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano (1838 1988), Milano, Electa, 1990.
- LESCHIUTTA S., *I primi ingegneri elettrotecnici del Regio Museo industriale di Torino*, in Buccaro A. Fabbricatore G. Papa L. (a cura di), *Storia dell'ingegneria*, Atti del 1° Convegno nazionale, Napoli, 8-9 marzo 2006, Cuzzolin, Napoli, 2006, pp. 379-384.
- LESSONA M., Istituti scientifici e scuole in Torino 1880, Torino, Roux e Favale, 1880.
- Lo Parco G. M.T. Spiga, Le figlie di Maria Ausiliatrice in Italia Donne nell'educazione, LAS, 2011.
- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Istituto Tecnico Agrario Statale "P. Cuppari" Alanno (PE)*, Tipografia Cantagallo, Penne, 1990.
- MAGGI S., *Tra pubblico e privato. La gestione delle ferrovie nell'800 e primo '900*, in *Tutto-Treno & storia n.* 7, Albignasego, Duegieditrice, 2002.
- Mancini C., *Escursioni nell'Italia bassa* in Il Coltivatore, giornale di agricoltura pratica, Serie quinta, Anno trentesimo quarto (1888), Casale, Tipografia e Lit. Carlo Cassone.
- MARCENARO A. M.E. TONIZZI, *Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Inge-gneria* Atti della Società ligure di storia patria. Nuova serie Vol. XXXVII (CXI9) Fasc. I, Genova, 1898.
- Martinelli C., Scuole per lavoratrici, scuole per signorine: le scuole professionali femminili nell'Italia liberale (1878-1914) in Rivista di storia dell'educazione, n.1/2017.
- MARTINELLI C., Esigenze locali, suggestioni europee. L'istruzione professionale italiana (1861-1886) in Passato e presente, n. 92, Milano, Franco Angeli, 2014.
- MORANDI M. (a cura di), Formare alle professioni Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi, F. Angeli, Milano, 2013.
- Motto F. Zimniak S. Loparco G. (a cura di), L'educazione salesiana dal 1880 al 1922: Istanze ed attuazioni in diversi contesti, Vol. 1, istruzione professionale in Roma capitale, Roma, LAS, 2007.
- Murolo G., Fatti e figure dell'insegnamento agrario, Dall'Unità d'Italia ad oggi, Reda edizioni, Torino, 2003.





- Neri O., *Note sull'agricoltura in Italia in* Gazzetta Ufficiale Del Regno D'italia n. 303 del 22 dicembre 1880.
- Neri O., Scuola di olivicoltura ed oleificio in Gazzetta Ufficiale Del Regno D'Italia n. 62 del 16 marzo 1881.
- Norcia G., *Indirizzi di carattere tecnico-professionale dalle origini fino ad oggi (Italia 1853-2013)*, Allegato IV in Prellezo J.M., *Scuole professionali salesiane*, CNOS-FAP, Roma, 2013.
- Passerini L., Storia degli stabilimenti di beneficienza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze, Tipografia Le Monnier, 1853, p. 775.
- PELLICCIARI A., I papi e la massoneria, Milano, Edizioni Ares, 2019, p. 150.
- PIERGIOVANNI P.M. (a cura di), *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia*, Genova, Società ligure di storia patria, 1992.
- PIERI D., Il canonico Giuseppe Lugaresi e dei Padri Giuseppini a Cesena, Cesena, 1977.
- PIPARO D. R. CAPOZUCCA, *La Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri*, Milano, Raccolto Edizioni, 2019.
- PRETI L., Le lotte agrarie nella Valle Padana, Torino, Einaudi, 1954 (ristampa 1973).
- Pucci I., *La signora di Sing Sing. No alla pena di morte*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2016.
- QUAZZA G., *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Torino 1992, pp. 384-415.
- REGIA (LA) SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN BARI, notizie e documenti presentati alla esposizione nazionale di Torino MDCCCXCVIII, Trani, Tipografia dell'editore V. Vecchi, 1898.
- REGOLAMENTO DEL PATRONATO PEI RAGAZZI VAGABONDI E VIZIOSI IN VENEZIA, Venezia, Antonio Cordella, Tip. Patr., 1858.
- RICHELMY P., Intorno alla Scuola di applicazione per gli ingegneri fondata a Torino nel 1860, Fodratti, Torino, 1872.
- RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA n. 2 e 20-21 del 1873.
- ROBBA M., Costruzioni navali, in Storia della tecnologia, V, a cura di C. SINGER, Torino, 1964.

 ROBUSTELLI G. Dagli Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe
- Robustelli G., *Dagli Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola* in Gazzetta Ufficiale Del Regno D'Italia del 28 aprile 1887, n. 99.
- Rossi G., L'istruzione Professionale in Roma Capitale Le scuole professionali salesiani al Castro Pretorio (1884-1930), LAS, Roma, 1996.
- Società Umanitaria, *La scuola laboratorio di elettrotecnica per operai*, Milano, Scuola del libro, 1904.
- Saltini A., *Istituzioni agrarie e progresso delle campagne*, Edizioni Spazio rurale, Roma, 2006.
- Sani R., *Tra recupero scolastico e formazione professionale: le Scuole Notturne per gli artigiani nella Roma pontificia (1819-1870)*, in Prospettiva E.P., 1989, n. 2.
- Santini A. Mazzoleni S. De Stefano F. (a cura di), *La Scuola Agraria di Portici e la mo-dernizzazione dell'agricoltura 1872-2012*, Doppiavoce, Napoli, 2015.
- Santoni Rugiu A., Storia della scuola e storta d'Italia: dall'Unità ad oggi, De Donato, 1982.





- Savorini V., Condizioni economiche e morali dei lavoratori delle miniere di zolfo e degli agricoltori della provincia di Girgenti, Girgenti, Montes, 1881.
- Scavia G., Dell'istruzione professionale e femminile in Francia, Germania, Svizzera, Italia. Memorie e osservazioni presentate al Ministro della pubblica Istruzione del Regno d'Italia, Torino, Vaccarino, 1866.
- Selvafolta O., Arti industriali e istituzioni scolastiche tra Ottocento e Novecento: una realtà lombarda, in Bigazzi D. M. Meriggi, Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Lombardia, Torino, Einaudi, 2001.
- SIMON J., L'ouvrière. Paris, Hachette, 1861.
- Simoni S. G. Santucci (a cura di), *Quarant'anni*, *oltre il centenario*, *di istruzione agraria a Todi 1864 2004*, Istituto di istruzione superiore Augusto Ciuffelli, Todi, 2004.
- Speranza L., Agronomi e veterinari: azione collettiva e struttura del mercato, in Tousiin W. (a cura di), Le libere professioni in Italia, Bologna, il Mulino, 1987.
- Tambelli R., Cooperazione, previdenza e istruzione. Le società di mutuo soccorso campane dall'Unità ai giorni nostri, Tesi di dottorato: Università degli studi di Napoli Federico II, Dipartimento Studi umanistici, 2017.
- RICORDO (UN) DI GIRGENTI, Agrigento, Premiata Stamperia Montes, 1899.
- RICCIARDI G., «Un mestiere è come una cascina su cui non grandina mai» in 30 GIORNI n. 5, 2006.
- Toschi U., Il Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Bari (1886-1896), Bari, Cressati, 1937.
- Toppazzini Tondello M., *Cora Slocomb Savornan di Brazzà*, Università della Terza Età e delle LiberEtà di Moruzzo, s.d. 2002.
- UMBRIA (L') AGRICOLA. Giornale di economia rurale e delle industrie campestri, I, 16, 30 agosto 1883.
- ULIVIERI S., Donne a scuola, in Beseghi E. V. Telmon (a cura di), Educazione al femminile. Dalla parità alla differenza, Firenze, La Nuova Italia, 1992.
- VARINI V., Lavoro e sapere: l'istruzione professionale a Brescia tra Otto e Novecento in Zaninelli S. M. Taccolini (a cura di), Il lavoro come fattore produttivo e come risorsa nella storia economica Atti del Convegno di studi Roma, 24 novembre 2000, Milano, Vita e pensiero, 2022.
- VAQUERO PINEIRO M., Edda Bellucci (1884-1905) primo direttore della regia scuola pratica di agricoltura di Todi in Rivista di Storia dell'agricoltura, anno LII, giugno 2012, pp. 139-161.
- VASQUEZ ASTORGA M., *Le scuole Leopoldine di Firenze e la loro storia (1778-1976)*, Archivio Storico Comunale Firenze, I Quaderni dell'Archivio della Città, n. 18, maggio 2019.
- Zucchini M., Le cattedre ambulanti di agricoltura (1865-1935), Editore G. Volpe, Roma, 1970.







2. Sitografia

Almansi C, Dester M. Dall'Universitas Mercatorum alla Camera di Commercio di Cremona (a cura di Valeria Leoni) Tomo 1, Fantigrafica, Cremona 2016 in www.cciaa. cremona.it

Anni della Fondazione 1866-1900 in www.tuv.it

AREA (L') DEL BONOFOUS in www.chieri.engim.it

ASPRONI GIORGIO, su SAN (Sistema Archivistico Nazionale) - Archivi d'impresa, in www. culturaitalia.it

BARBARO N., Relazione sul Regio Ospizio di Beneficenza, Catania 1930, in https://tuttosu.virgilio.it

Biffignandi D., Nascita e sviluppo dell'industria automobilistica in www.treccani.it

BORRELLI A. - E. FLOCCHINI, SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA in www.santiebeati.it

CARLO LANDINI MARCHIANI, POLITICO in www.comune.fucecchio.fi.it

Cartella F., *Ricordi della vecchia Scuola d'Arte di Reggio*, in Brutium, 15 marzo 1924, a. III, n. 4, p. 3, cit. in De Marco G., *Michele Prestipino: il sogno del disegno* in www. cattedralereggiocalabria.it

CENNI STORICI – STORIA DELL'ISTITUTO D'ARTE DI SANSEPOLCRO in www.isartegiovagnoli.com

CENTRO MINERARIO DI VAL IMPERINA-AGORDINO DOLOMITI in www.agordinodolomiti.it

Cestaro V., La Scuola Pratica di Agricoltura in Eboli a centoventi anni dall'istituzione in www.iismatteofortunato.gov.it

CHERINI A., La marina mercantile 1818-1975 in www.cherini.eu

CHIESA PREPOSITURALE DEI SS ALESSANDRO E TRIBURZIO in comune.besozzo.va.it

CHIESA E MONASTERO DI SANTA MARIA DEL PIANTO in www.conoscerevenezia.it.

CHI SIAMO in www.societàeconomica.it

CIRCOLO (IL) OPERAI DI ADRANO in obbiettivoadrano.it

COBIANCHI (IL) DI INTRA, inwww.complexitec.org

Collegio segli Oblati (Istituto Gioeni) – Agrigento, in www.sicilia in rete

COLOMBO C.A. - M. CAMPANA, La scuola del libro: una Bauhaus italiana in www.umanitaria. it.storia

COLONIE AGRICOLE in dati.acs.beniculturali.it

Comenale A. - G. Alloisio, *Il podere Costigliolo di S. Ilario (Genova) e l'energia solare* in www.gses.it

Conversini T., Testamento in www.istitutiraggrupati.eu

Costantini M., Liceo artistico "Mario dei fiori" in www.liceopenne.edu.it

Cristofani L., L'incanto malefico "dell'esposizione pistoiese" in www.linealibera.info

Damigella A.M., Un modello di decorazione liberty— La scuola d'arte applicata all'industria di Siracusa 1883-1914, Istituto Statale d'arte di Siracusa 1983 in www.antoniorandazzo.it

DI LORENZO P., L'Istituto agrario di Caserta in www-istitutotecnicobuonarroti eu





DI VAIO F. - C. FAZIONE, *La storia dell'Istituto Elena di Savoia* - www.forumscuole storichenapoletane.it/le-scuole-centenarie.

Donna (La) E La Macchina da Scrivere in www.museo della macchina dascrivere.org

EREDIA-DIODATO in www.fermieredia.edu.it

Faiferri I., Un silenzioso custode della memoria dei lavoratori e delle lavoratrici camuni -L'archivio della Società operaia maschile di mutuo soccorso Giuseppe Garibaldi di Breno e i fondi aggregati in www.accademia.edu

FAPPANI A., Istituto Derelitti in www.enciclopediabresciana.it.

FONDATORE (IL) STORIA-EGIDIO LANOCE in web.tiscali.it.isissmaglie

FONDAZIONE MONTE DI PIETÀ DI FOSSOMBRONE in www.fondazionemontedipieta.it

Foto (LE) segli Orfani – Spoleto 1903 in tuttoggi info 19 aprile 2011

GIAN GIACOMO GALLETTI in www.borgodellacultura.it

GIRAUDO F. (curatore dell'inventario), Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Savigliano, Archivio Storico (1850-1982), www.centrodella memoriasavigliano.it

IPAB Castelnuovo /Istituto Principe di Castelnuovo, in www.operapiacastelnuovo.it

INDUSTRIE (LE) TESSILI DEL REGNO in https://in popolodistrutto.com

IPSIA DE FRANCESCHI – PACINOTTI in www.gm-edu.it

I.S.I.S. "A. Vegni" - Capezzine in www.isisvegni.edu.it

Istituto in www.abba-ballini.edu.it

ISTITUTO AGRARIO IN SCANDICCI ALTO in www.seidiscandiccise.it

ISTITUTO DAMIANI in www.istitutodamiani.edu.it

ISTITUTO TECNICO AGRARIO UMBERTO I in pdf.infobat.it

ISTITUTO TECNICO DIONIGI SCANO – MUSE@LIA in www.unisob.na.it

ITAS CARLO GALLINI – Note storiche www.gallini.org

ITAS PRINCIPESSA GIOVANNA DI SAVOIA in www-iissgagini-gov.it

ISTITUTO SALESIANO SAN GIUSEPPE / CNOS-SCUOLA in www.cnos-scuola.it

L.A. Dosso Dossi / La Nostra Storia in www.aleottidosso.edu.it

LAUDANI C., Le società di mutuo soccorso a Catania e provincia nel XIX secolo in www. accademiadeglizelanti.it

LICEO ARTISTICO STATALE "FAUSTO MELOTTI" DI CANTÙ in www.liceoartisticomelotti.gov.it>storia-della-scuola

LICEO STATALE – P. COLONNA in www.liceocolonna.gov.it

MORALI C., *Il Circolo Artistico Bergamasco a 110 anni dalla fondazione* 1895 - 2005 in www. circoloartisticobergamasco.it

MASSONERIA E ISTRUZIONE PUBBLICA in www.santaruina.it

MUSEO DELLA FIGURINA E DELL'EMIGRAZIONE in www.comune.coreglia.lu.it

Nostra (La) Scuola in itisvoltanapoli.gov.it>storia

Onger S. La formazione economica a Brescia dal 1815 al 1982 in www.commercialistibrescia.it





Paci A. - M. Palma, *Liceo artistico G. Cantalamessa di Macerata in* siusa.archivi.beniculturali.it

PASSATO (IL), in www.itisavoia.ch.it

Pizzo F., La Casa dei Salesiani di Marsala compie 125 anni: un lungo cammino nel segno di don Bosco in www.diocesimazara.eu.

Poggi P.P., I musei del lavoro industriale in Italia in www.archeologiaindustriale.org

Ponzelletti A., Omaggio a Niccolò Pellegrini, creatore dell'Agrario in www.lanuovasardegna.it

Profumere (IL) Italiano in www.lombardiabeniculturali.it

Quando la Sicilia era il Primo Produttore Mondiale di Zolfo in www.argocatania.org

ROGANTE G., Storia Istituto in www.istitutomontani.gov.it

Russo S., L'Istituto Tecnico di Caltagirone compie 150 anni in www.agoravox.it/L-Istituto-Tecnico-Agrario

SBRUGHERA M., La scuola d'arte applicata all'industria di Gemona del Friuli in www.cantirs.it

Scuola (Dalla) d'arti e Mestieri all'istituti Tecnico per Attività Sociali "Principe Piero Ginori Conti" in www.elsamorante.edu.it

Scuola (UNA) Lungo un Secolo: La Regia Scuola Ceramica di Grottaglie in lacapasa.com

Scuola Professionale Femminile Regina Margherita in www.storiaememoriadibologna.it

SCUOLA SERALE POPOLARE DI CREMA in www.scuolaseralecrema.it

Società Operaia Di Cascina in www.societàoperaiacascina.it

Società (LE) Operaie Di Mutuo Soccorso in www.cgilchieti.it

SCUOLA DI ARTI E MESTIERI F. BERTAZZONI SUZZARA-FONDAZIONE in www.cfpartiemestieri.it

Scuola Enologica Di Alba in www.iisumbertoprimo.it

Scuola Primaria Bianchi-Buggiani – 150 Anni Di Presenza A Monselice in www.comune. momselice.padova.it

Spadaro M.A., O'Tama Ragusa (da nubile O'Tama Kiyohara)/Vincenzo Ragusa: un precoce legame di amicizia Italia-Giappone in www.it.emb-japan.jp

Speciale M. - I. Chiappisi, *Patrimoni di ieri: il Giardino dell'Acclimazione in* www.salvare palermo.it/per/archivio

STORIA in www.ateneo.brescia.it

STORIA – ASP VALLONI MARECCHIA in www.aspvallonimareccha.it

STORIA-FONDAZIONE CASA DI DIO ONLUS in https://casadidio.eu

Storia/Istituto D'istruzione Superiore "U. Follador-Agordo" in www.follador.bl.it/node/30

STORIA (LA) in web.tiscali.it.liceopetriccione

STORIA (LA) in www.savoiachieti.edu.it

STORIA (LA) DI ROVELLASCA in inx.parrocchia di rovellasca.com

STORIA-FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE PUGLIESI in operelaichepalatine pugliesi.it

STORIA (LA) DELL'ALBERGHETTI in www,alberghetti.it

STORIA DELL'ISTITUTO in www.isiselenadisavoia.it





STORIA LICEO ARTISTICO APOLLONI FANO in www.liceoartisticoapollonifano.it

STORICA SOCIETA DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE in www.smsipn.pn

TARTAMELLA E., L'Asilo Charitas a Trapani, in www.larisaccamensiletrapanese.it.

TESSITURA-START GALLERY CHIERI in www.startgallerychieri.it.

VERGNANO L., Ala Ponzoni Giuseppe Sigismondo, in "Dizionario Biografico" www.treccani.it

VITA DI S. LEONARDO MURIALDO E DON TURAZZA, in www.scoutstreviso.org

Xoccato D., Il Grande Oriente d'Italia e l'educazione: l'azione delle logge nelle grandi città (1868-1925), www.redalyc.org

Zuccari M., L'incredibile storia di Gian Giacomo Galletti, il più grande benefattore ossolano in www.ossola24.it











INDICE

So	MMARI	0			
VС	те Те	CNICHE			
~					
	pitolo				
		80: LA PRIMA LEGISLAZIONE ORGANICA IN MATERIA AGRICOLA E FORTE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE IN AGRICOLTURA			
VI	LUPPO	DELLE ATTIVITA FORMATIVE IN AGRICOLIURA			
	trodu				
		ti e i fenomeni del decennio			
		olitiche della sinistra storica			
2.		plazione			
3.		alfabetismo, l'istruzione elementare e l'obbligo d'istruzione			
₽.		cuola statale disegnata dai massoni in alternativa all'istruzione delle istituzio-			
		ttoliche			
5.	-	opolazione per professioni			
Ó.		voro minorile			
7.		Paese prevalentemente agricolo			
		7.1. La crisi del settore agricolo			
	7.2.	Cambio di politica agricola: dal liberismo della Destra al protezionismo			
		della Sinistra			
		I risultati dell'inchiesta Jacini			
3.	Un I	Paese di emigranti			
١.	Asp	etti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale			
	_	1.1. Il sistema formativo italiano			
		Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel			
		MAIC			
2.		truzione Professionale per l'agricoltura			
	2.1	Il mercato del lavoro in agricoltura			
	2.2	La regolamentazione dell'Istruzione Agraria			
		2.2.1 Legge n. 3.141/85 sulle scuole pratiche e sulle scuole speciali agricole			
		a. La normativa			
		b. Analisi della legge			
	• •	2.2.2. Istituzione del consiglio per l'istruzione agraria			
	2.3	Le attività formativo-professionali sussidiate dal MAIC			
		2.3.1 Dibattito ed attività nel primo ventennio dell'Unità d'Italia			
		2.3.2. Le scuole pratiche di agricoltura			
		a. La necessità di un insegnamento agrario elementare			
		b. Iter procedurale per la istituzione di una Scuola Pratica di Agri-			
		coltura			







		c. La convittualità
		d. La didattica e i libri di testo
		e. Le Scuole Pratiche governative istituite e/o riordinate nel decennio.
		2.3.3. Le Scuole Speciali di agricoltura
		a. Le Scuole Speciali istituite nel decennio
		2.4.4. Le Scuole Superiori di agricoltura
		a. Dibattito e vicende istituzionali
		b. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano
		c. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici
		d. Istituto forestale di Vallombrosa
	2.4	Le attività formativo-professionali sussidiate da soggetti locali
		2.4.1. Le scuole di agricoltura operative nel decennio
		2.4.2. Le Colonie Agricole
•		
3.		truzione Professionale per le miniere
	3.1	Il mercato del lavoro di riferimento
	3.2	Le Scuole Minerarie
4.	L'Is	truzione Professionale nel settore manifatturiero
	4.1.	Il mercato del lavoro di riferimento
		Regolamentazione delle attività formativo-professionali per il settore mani-
		fatturiero
		4.2.1. Tentativi di legislazione organica per le strutture formative nel setto-
		re manifatturiero
		a. Disegno di legge del Ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e
		del Commercio Luigi Grimaldi (1886)
		b. Proposta di legge del Ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e
		del Commercio Luigi Miceli (1889)
		4.2.2. La regolamentazione amministrativa, La circolare Miceli
		4.2.3. Istituzione della commissione centrale per l'insegnamento artistico
		industriale
	4.3.	Scuole professionali per il settore manifatturiero operative nel decennio
		1880-1889
		A. Le Scuole Industriali
		4.3.1 Scuole industriali sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura, dell'In-
		dustria e del Commercio (MAIC)
		a. Le scuole industriali sussidiate dal MAIC nate in decenni prece-
		denti ed operative nel 1880
		b. Quadro sinottico delle Scuole Industriali sussidiate dal MAIC
		nate o riordinate nel decennio
		c. Considerazioni generali
		d. Le scuole industriali nate o riordinate nel decennio nei Comparti-
		menti del Nord dell'Italia
		e. Le scuole industriali nate o riordinate nel decennio nei Comparti-
		menti del Centro dell'Italia







			f. Le scuole industriali nate o riordinate nel decennio nei Comparti-
			menti del Meridione e nell'Italia insulare
			g. La Regia Scuola Superiore di Genova
			h. Il Regio Museo Industriale di Torino
		4.3.2.	Scuole industriali sussidiate da soggetti locali
			a. Le scuole industriali nate nei decenni precedenti ed operative nel
			1880
			b. Le scuole industriali nate nel decennio 1880-1889
			B. Scuole Artistiche Industriali
		4.3.3.	Le arti decorative e il passaggio dalla produzione artigianale a quella
			industriale
		4.3.4.	Le scuole artistiche industriali sussidiate dal MAIC
			a. I Musei d'arte
			b. Nascita e sviluppo delle Scuole Superiori d'arte applicata all'in-
			dustria
		4.3.5.	Le scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dal MAIC
			a. Le scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dal MAIC nate
			nei decenni precedenti ed operative nel 1880
			b. Le Scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dal MAIC nate
			o riordinate nel decennio 1880-1889
			c. Le scuole d'arte applicata all'industria nate o riordinate nel decennio nei Compartimenti del Nord dell'Italia
			d. Le scuole d'arte applicata all'industria nate o riordinate nel de-
			cennio nei Compartimenti del Centro dell'Italia
			e. Le scuole d'arte applicata all'industria nate o riordinate nel de-
			cennio nei Compartimenti del Meridione e nell'Italia insulare
		4.3.6.	Le scuole artistiche industriali sussidiate da soggetti locali
			a. Le scuole artistiche industriali nate nei decenni precedenti ed ope-
			rative nel 1880
			b. Le scuole artistiche industriali nate nel decennio 1880-1889
_			
5.			ne Professionale nel settore del Commercio e dei Trasporti
			cato del lavoro di riferimento
	5.2.		e professionali per il commercio e per i trasporti operative nel decennio
			1889 sussidiate dal MAIC
		5.2.1.	Le Scuole Superiori di commercio
			a. Mission e funzioni delle Scuole Superiori
			b. Analisi comparata dei decreti istitutivi
			c. Scuola Superiore di Applicazione di Studi Commerciali di Genova .
			d. Scuola Superiore di Commercio di Bari
		5.2.2.	Le scuole di commercio sussidiate dal MAIC
			a. Scuole di commercio sussidiate dal MAIC nate nei decenni prece-
			denti ed operative nel 1880
			b. Scuole di commercio sussidiate dal MAIC nate nel decennio
			1880-1889







		5.2.3 Le scuole di commercio sussidiate dai soggetti locali
		nel 1880b. Le scuole di commercio sussidiate da soggetti locali nate nel de-
		cennio 1880-1889 nate nel decennio
6.	L'Is	truzione Professionale femminile
	6.1.	Le opportunità formative per le donne
	6.2.	
		6.2.1. Scuole professionali femminili sussidiate dal MAIC
		a. Scuole professionali femminili nate nei decenni precedenti ed operative nel 1880
		b. Scuole professionali femminili nate o riordinate nel decennio 1880- 1889
		6.2.2. Scuole professionali femminili sussidiate da soggetti locali
		a. Scuole professionali femminili nate nei decenni precedenti ed operative nel 1880
		b. Scuole professionali femminili nate o riordinate nel decennio 1880- 1889
GL IND Pro	USTRI OFESSI	'90. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione ionale
GL ND Pro	I ANNI USTRI OFESSI roduz	2'90. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione donale
GL ND Pro Int	I ANNI USTRI OFESSI roduz	'90. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione ionale zione ti e i fenomeni del decennio
GL ND Pro Int	I ANNI USTRI OFESSI roduz even I gov	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione ionale zione ti e i fenomeni del decennio
GL IND Pro Int Gli	I ANNI USTRI OFESSI roduz even I gov 1.1.	2'90. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione di un sistema d'Istruzione di un sistema d'Istruzione di conale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cat-
GL IND Pro Int Gli	roduz even I gov 1.1.	2'90. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione ionale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici
GL ND Pro Int Gli	roduz even I gov 1.1. 1.2.	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione ionale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici onomia e la società
GL IND Pro Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione di un sistema d'Istruzione di conale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici onomia e la società opolazione, l'istruzione e le professioni
GL IND Pro Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione di un sistema d'Istruzione di un sistema d'Istruzione di conale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici onomia e la società opolazione, l'istruzione e le professioni etti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale
GL IND Pro Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p	290. LA LENTA ESPANSIONE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI COMMERCIALI, ALI E FEMMINILI. VERSO LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA D'ISTRUZIONE D'IST
GL IND Pro Int Gli 1.	roduz even 1 gov 1.1. 1.2. L'ec La p Asp 1.1.	290. LA LENTA ESPANSIONE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI COMMERCIALI, ALI E FEMMINILI. VERSO LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA D'ISTRUZIONE D'ISTRUZIONE DI UN SISTEMA D'ISTRUZIONE D'IS
GL IND Pro Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p Asp 1.1.	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione donale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici conomia e la società opolazione, l'istruzione e le professioni etti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC) Tentativi di una legislazione organica
GL IND Pro Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p Asp 1.1.	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione donale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici onomia e la società opolazione, l'istruzione e le professioni etti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC)
GL IND Prof Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p Asp 1.1. 1.2. 1.3.	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione dionale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici conomia e la società copolazione, l'istruzione e le professioni etti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC) Tentativi di una legislazione organica L'alternativa normativa alla legislazione organica: i Regi Decreti truzione Professionale per l'agricoltura
GL IND Prof Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p Asp 1.1. 1.2. 1.3.	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione di onale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici conomia e la società copolazione, l'istruzione e le professioni etti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC) Tentativi di una legislazione organica L'alternativa normativa alla legislazione organica: i Regi Decreti truzione Professionale per l'agricoltura Le scuole pratiche di agricoltura sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura,
GL IND Prof Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p Asp 1.1. 1.2. 1.3. L'Is 2.1.	2'90. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione di onale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici onomia e la società opolazione, l'istruzione e le professioni etti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC) Tentativi di una legislazione organica L'alternativa normativa alla legislazione organica: i Regi Decreti truzione Professionale per l'agricoltura Le scuole pratiche di agricoltura sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio
GL IND Pro Int Gli	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p Asp 1.1. 1.2. 1.3. L'Is 2.1.	290. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione ti e i fenomeni del decennio
GL IND Prof Int Gli 1.	roduz even I gov 1.1. 1.2. L'ec La p Asp 1.1. 1.2. 1.3. L'Is 2.1.	2'90. La lenta espansione delle scuole professionali commerciali, ali e femminili. Verso la costruzione di un sistema d'Istruzione donale zione ti e i fenomeni del decennio verni Alternanza di governi di Destra e di Sinistra La nascita del Partito Socialista Italiano e la presenza organizzata dei cattolici conomia e la società copolazione, l'istruzione e le professioni etti istituzionali del sistema d'Istruzione Professionale Collocazione delle competenze in materia di Istruzione Professionale nel Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC) Tentativi di una legislazione organica L'alternativa normativa alla legislazione organica: i Regi Decreti truzione Professionale per l'agricoltura Le scuole pratiche di agricoltura sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio









		2.2.3.	La regolamentazione delle Cattedre ambulanti
3.	L'Ist	truzion	e Professionale nel settore manifatturiero
	3.1.		e professionali per il settore manifatturiero istituite o riordinate ne nio 1890-1899
			A. Le Scuole Industriali
		3.1.1.	Le scuole superiori industriali sussidiate dal MAIC
			a. La Regia Scuola Superiore di Genova
			b. Il Regio Museo Industriale di Torino
		3.1.2.	Scuole industriali d'arti e mestieri sussidiate dal MAIC
			a. Quadro sinottico e considerazioni generali
			b. Nascita e sviluppo delle scuole
		3.1.3.	Scuole industriali d'arti e mestieri sussidiate da soggetti locali
			a. Quadro sinottico e considerazioni generali
			b. Nascita e sviluppo delle scuole
			B. Scuole Artistico-Industriali
		3.1.4.	Scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dal MAIC
			a. Quadro sinottico e considerazioni generali
			b. Nascita e sviluppo delle scuole nei Compartimenti del Nord
			c. Nascita e sviluppo delle scuole nei Compartimenti del Centro
			d. Nascita e sviluppo delle scuole nei Compartimenti del Meridione e dell'Italia insulare
		3.1.5.	Scuole d'arte applicata all'industria sussidiate da soggetti locali
			a. Quadro sinottico e considerazioni generali
			b. Le scuole nei Compartimenti del Nord
			c. Le scuole nei Comportamenti del Centro
			d. Le scuole nei Compartimenti del Meridione e dell'Italia insulare
			f. Altre scuole d'arte operative nel decennio
•			e Professionale nel settore del Commercio e dei Trasporti
			uole Superiori di Commercio
	4.2.		ıole di Commercio
		4.2.1.	Le Scuole di Commercio sussidiate dal MAIC
			a. Quadro sinottico e considerazioni generali
			b. Nascita e sviluppo delle Scuole Commerciali
		4.2.2.	Le scuole professionali di commercio sussidiate dai soggetti locali
			a. Quadro sinottico e considerazioni generali
			b. Nascita e sviluppo delle Scuole Commerciali
			e Professionale femminile
	5.1.		e Professionali femminili sussidiate dal MAIC
			Quadro sinottico e considerazioni generali
		5.1.2.	Nascita e sviluppo delle Scuole Femminili









	5.2.	<i>y y</i>	16 16
			21
			23
			25
		- 1	
	oitolo		
L'Is	STRUZ	IONE PROFESSIONALE NEL REGNO D'ITALIA ALLA FINE DEL XIX SECOLO	
1.	Aspe	etti quantitativi	31
			31
		1.1.1. Distinzione per tipologia e per settore economico	32
		1.1.2. Distribuzione territoriale	37
			39
	1.2.		41
	1.3.	Le risorse finanziarie	44
2.	Aspe	etti organizzativi	49
			49
		· ·	50
			51
			53
			54
			57
All		Tavole statistiche: Le scuole professionali operative a fine '800 in ciascun parto del Regno	59
	Com	parto del Regno	ンフ
Bib	liosit	ografia 5	93





593







